

Del Collegio de' Gesuiti di S. Ignazio de' Padri della Compagnia di Gesù



**DISCORSI
DELL'ECCELLENZE
DI
MARIA VERGINE
BEATISSIMA
Composti dal
P. MARCO ANTONIO
CAPECI
Napoletano Teologo
della
Compagnia di Gesù**

S. IGNATIO

S. FRANCIS XAVIER

*Dirigor ad
matrem*

Tenebor procul

R. 232.671

Digitized by Google

821

ALLA VERGINE

BEATISSIMA.



Decco, Vergine Gloriosissima, Madre, Signora, Regina dell' Vniuerso, dal vostro Figlio indegno; dal vostro Schiauo disleale, dal vostro Vassallo

ingrato, queste poche carte à vostra loda, co' l' rozò pennello della mia penna dipinte; hò, mentre mi è stato cōceduto dal tempo, e dalle forze, fanciullo scilinguato ne' pergami le vostre grandezze balbettato: hora tacendo già per la vecchiaia, la lingua, non si arresti ad ogni modo la penna, sia in vece della bocca la mano, supplisca le visende della lingua la penna: Lingua mea calamus scribē velociter scribētis, possa io, co' l' Profeta Reale ragioneuolmente ben dire. E già che mi appresso a' veloci passi alla sepoltura, non potendo in tal caso la lingua, nè la penna più oltre fauellare, godo in tanto, che restino queste poche carte, almeno per eterno tēpo a glo-

A ria



Psal. 44.

I ALLA VERGINE

BEATISSIMA.



Decco, Vergine Gloriosissima, Madre, Signora, Regina dell' Vniuerso, dal vostro Figlio indegno; dal vostro Schiavo disleale, dal vostro Vassallo

ingrato, queste poche carte à vostra loda, co'l rozo pennello della mia penna dipinte; hò, mentre mi è stato cōceduto dal tempo, e dalle forze, fanciullo scilinguato ne' pergami le vostre grandezze e balbettato: hora tacendo già per la vecchiaia, la lingua, non si arresti ad ogni modo la penna, sia in vece della bocca la mano, supplisca le vicende della lingua la penna: Lingua mea calamus scribē velociter scribētis, possa io, co'l Profeta Reale ragioneuolmente ben dire. E già che mi appresso a' veloci passi alla sepoltura, non potendo in tal caso la lingua, nè la penna più oltre fauellare, godo in tanto, che restino queste poche carte, almeno per eterno iēpo a gloria

A ria

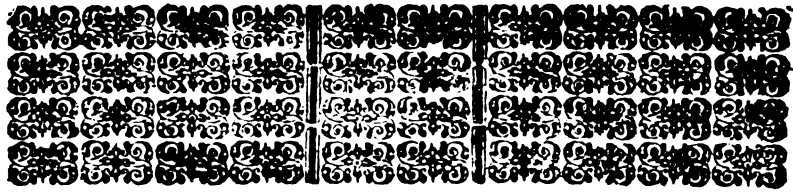


Psal. 44.

ria vostra fauellanti. Ben conosco, Signora, che tirato dall'affetto, è stato smoderato l'ardimento; solcando Nocchiero inesperto, co'l picciolo, e mal corredato palischermo dell'intendimēto mio l'immenso Oceano d'èlle grandezze vostre; adempite, che ve ne priego, con la pienezza della gratia Vostra, il manchevole del mio dire: ingrandite la picciolezza de' concetti, auualorate la debolezza delle ragioni, inalzate la bassezza della dottrina; arrecate douitia all'eloquenza; aggiugnete abbondanza alla eruditione. Perdonate misericordiosa all'ardire, gradite magnanima l'affetto; confermatemi gratiosa nella perpetua vostra figliolanza; guiderdonate liberale queste mie fatiche, co'l mirarle, che troppo gran premio per me sarebbe l'accettarle, in fine prostrato co'l volto humilmente à terra, ed hora, ed in tutti i secoli di auu'nire con ogni affetto del mio cuore v'inchino.

Che brama d'esser vostro Schiauo perpetuo.

Marco Antonio Capece, Religioso della
Compagnia di Giesù.



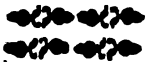
ALL' ILLVSTRISS. E REVERENDISS.

MONSIGNOR

FRANCESCO

SALVZZO

Vescouo di Motola; e Priore della Real
Chiefa di S. Nicolò di Bari.



I pare di vedere, Illustrissimo Signore, che ella quasi nouella calamita, col suo merito, e co'l suo rinomo tiri a se con dolce, ed amabile violenza di queste mie fatiche la dedicatione; conciossiache à chi doueua io più raggioneuolmente dedicarle, saluo che à colui, che hà se medesimo con particolar diuotione alla Vergine Beatissima sino dalla prima giouenezza dedicato. E se la Vergine istessa, da cui in questa picciola operetta ragguaglio, co'l nome hora di Cedro, e di Cipresso sù i monti; hora di palma in Cades; hora di Rosa in Gerico; hora di Vliuo nelle Campagne; hora di Piatano lungo la corrente delle acque piatato, per inspiratione particolare del Cielo si addimanda: à molta raggione e
a questo



questo Cedro, e questa Palma sù l'alto monte del suo merito si
 piantano, nel giardino del suo petto dalle spine de' pungenti stimoli
 della coscienza questa bella Rosa si scuopre; nel campo ben ampio
 del suo magnifico, e misericordioso cuore, con cui compatisce à gli
 afflitti, questo oliuo frondeggia; presso la corrente della sua li-
 beralità à i bisognosi con tanto larga mano souuemente questo Pia-
 tano verdeggia: vengono dunque di buon cuore nel suo seno tan-
 to liberale questi miei poueri scritti à ricouerarsi, per riceuer cor-
 tesemente da lei, come da degnissimo Prelato di Santa Chiesa, e
 sapore assai grato, e splendore anco disusato, che à lei con gli altri
 suoi pari hebbe à dire il Signore, Matth. 5. Vos estis sal terræ,
 e poco doppò: Vos estis lux mundi; sale i Prelati, che hanno la
 sciapitezza de' loro sudditi à condire; sole, che le tenebre delle
 ignoranze de' Popoli à più potere rischiarano: ed'ò come ella tale,
 quale il Signore l'addita, perfettamente si dimostra; sale che con
 tante ordinationi sante hà fatto ben saporose diuenire quelle ani-
 me, che sotto la sua vigilante cura dimorano; sole poi, non già
 come quello, di cui si lagnaua vna frata à più potere la Sposa, e
 dicendo: Nolite me considerare, quod fusca sum, quia de-
 colorauit me Sol; quiui si lamenta la Chiesa, che alla cura del
 Prelato ò auaro, ò neghitoso commessa, douendo esser da lui illu-
 minata insieme, ed abellita; oscura ad ogni modo, ed affu-
 migata si rimira; ma ella à guisa di sole con valore maschile
 hà con molta spesa, quasi che di nuouo edificata del suo dignissi-
 mo Priorato l'habitanza; con l'aiuto del suo proprio patrimonio
 hà la pouertà de' vassalli della sua Chiesa solleuato; non lascian-
 do anco da mille pesi, e debiti di alleggiarli, sperandone solamen-
 te da Dio il guiderdone. Ma se vogliamo fare dalle cose diuine
 alle humane passaggio; sole assai splendente per lo splendore del
 suo Lignaggio V. S. Illustrissima si dimostra, conciosia che
 trabe ella l'origine da Giouanni Saluzzo fratello del Marchese
 di Saluzzo nel Piemonte; questi fù il primo de' Saluzzi, che ve-
 nisse in questo nostro Regno ad habitare; si fà di lui honorata
 mentione ne' Registri di Carlo Secondo, i quali sotto gli anni 305.

e 306. nella Zecca si conseruano: *Quiui e Diletto, e Parente, e Consigliero, e Familiare, e Fedele viene dallo stesso Rè Carlo addimandato, e per fratello del Marchese di Saluzzo lo ricognosce.*

Questo Giouanni con i suoi descendenti molte Castella nel nostro Regno possedettero, l'ultimo de' quali fu Miglionico, oue la Chiesa maggiore edificarono, in cui insino al giorno di hoggi le insegne della Famiglia de' Saluzzi si conseruano. Il primo, che prendesse moglie in Bitonto fu Angelo Saluzzi Barone di Miglionico, e Luogotenente della Compagnia di huomini di Arme del Prencipe di Taranto; nè fu picciolo questo carico, essendo questa Militia in molta stima in quei tempi; quiui si è conseruata la Famiglia de' Saluzzi con splendore, facendo matrimonij principali; ed in particolare l'Aua Materna di Francesco Saluzzi Auo di V. S. Illustrissima fu Tamirra Bozzuti figliuola di Catarina Caracciola, e di Cola Maria Bozzuti Barone di Lofito, e Violante Bozzuti della detta Tamirra sorella fu Aua di V. S. Illustrissima per parte di sua madre: Francesco Saluzzi suo Auo serui nelle guerre del Regno con valor tale, che hebbe poi una compagnia di cento Caualli per guiderdone; e perche non è mio pensero di annouerare tutti gli huomini segnalati della Famiglia de' Saluzzi. Rammento solo il Signor Giacomo Saluzzi dignissimo Padre di V. S. Illustrissima, Auuocato Fiscale della Regia Camera, e Presidente poi, il quale venne questi vfficy con tanta integrità, e valore ad essercitare, che bramando à più potere la quiete, chiese licenza di riposare dal Rè Filippo il Terzo, il quale con molte parole amoreuoli gli rispose; ma non volle ad ogni modo priuare e se medesimo, ed i suoi vassalli di vn tanto valoroso Vfficiale: fu huomo di molta pietà, e tale, che volle viuer, e morire Sacerdote negli anni suoi più maturi; e per essere la memoria di lui quasi che innanzi à gli occhi nostri esposta, non mi stendo più à lungo. Resta solo di tanto Nobile Famiglia il Signor Fra Giuseppe suo Nepote, il quale hauendo riceuuto l'habito di Santo Giouanni nelle fascie; hora, morti già i suoi maggiori fratelli per ri-

spetto della descendenza, è forzato à deporlo, prendendo quello di S. Giacomo. Ma hò lasciato à bello studio per l'ultimo, acciò rimanga più viuamente impresso; l'hauere la Famiglia de' Saluzzi in San Francesco di Bitonto nel mezo della Chiesa sotto dell' anno 327. una sepoltura, presso della quale ve n'è un'altra solo per i seruidori della casa; dunque in gran splendore viuea questa Famiglia, e con gran numero de' seruidori, mentre per quelli hauea di un particolare Auello mestieri; segno anco della benignità loro singolare, giache coloro, da' quali riceueuano seruitù, anco doppò morte premiauano; cosa disusata quanto, tanto anco amabile grandemente, ed ammirabile; che ne' giardini de' petti de' Principi, e de' Signori rare volte, ò non mai questa bella herba della gratitudine germoglia; e se pure alle volte spuntano le foglia delle parole, non viene però giamai à maturarsi il seme ben ingrafito dello effetto; ma mi gioua hoggimai le amouerate grãdezze à bello studio ad obliare; già che ella sola alla sua Famiglia è sole; ma tale, che disusamente l'alluma, e l'abbellisce anco à marauiglia; conciossache viene ella come sole raggiantissimo cõ varij luminosi raggi à lampeggiare; raggio assai chiaro la sua gentilezza non più veduta; raggio la sua magnanimità singolare; raggio l'acutezza del suo ingegno disusata; raggio in fine, per lasiarne ben cento à dietro, quel tanto raro accoppiamento della grauità del grado con una soauità, ed affacuoletta ammirabile de' costumi, che traggono con secreta, ma dolce violenza anco gli animi più ritrosi, e barbari, non che i gentili, e ben composti cuori. Tutta la Corte del nostro gran Rè di Spagna ne chiamo in questo caso in testimonianza, oue per lo spatio di diciotto anni seruendo V. S. Illustrissima sua Maestà con tanto applauso, uerme con le sue gentilissime maniere tutti gli animi de i più sollevati Signori à dolcemente imprigionare; il che nel viaggio dalla Spagna, infino alla Francia in modo più particolare auenne accompagnando la Infante Serenissima già eletta per Reina degnissima di Francia, anzi che lo stesso Rè Pilippo il Quarto, mostrò di amarla cotanto, mentre con ritroso uolere à gran fatica contentossi, che ella per al-

cuni

cuni suoi importanti affari partisse per l'Italia; e gli bebbe son-
dolce volto a dire, che del presto ritorno si ricordasse; e ritornan-
do poi con lieto semblante accogliendolo, tutti i giorni della sua
dimora annouerogli; segno assai chiaro della dolce memoria, che
haueua egli per tutto quel tempo della sua persona ritenuta; la
quale volle poi honorare co'l Vescouado di Motola, non vacando
per quel tempo cosa migliore, e non molto doppo co'l Priorato della
Chiesa Reale di San Nicotò di Bari, da lui stimato cotanto, che
scriuendo una lettera al Vicerè di Napoli il Conte di Benauento,
la quale hò io veduta, disse, che custodisse quella Chiesa con le
sue antiche giurisdittioni, perche a pari di tutto il Regno la stima-
ua. In fine, come il sole con mutola voce gradisce anco i froschi, e
rozi inchini, che i pargoletti uccelli gli offeriscono; nè meno rifiu-
ta gl'immaturi frutti, che con grato volto gli presenta il terreno.
Così mi gioua a credere, che ella per la sua innata benignità è per
gradire il presente per quantunque pouero, che le porge la mia
più che pronta, ed affettuosa volontà di questi miei rozi, ed im-
maturi componimenti; mi scusi V. S. Illustrissima dell'ardimen-
to, giacche io non sapeua come meglio potessi farmi conoscere al
mondo grato riconoscitore de' fauori dalla sua rara gentilezza
riceuuti, che per mio auviso non potrebbe il breue spatio di sì pic-
ciolo foglio circoscriuerli; vengono dunque fuori questi miei frutti
immaturi alla vista de' raggi de' suoi soliti fauori, ad ogni modo
ben sicuri di douer riceuere la compiuta maturità: più che certi,
che in questa guisa essendo tanto in alto dalla forza del caldo della
sua singolare protectione solleuati, non saranno dalla falce del
Tempo danneggiati; ne dall'inondamento di Lete sopraffatti, ne
dal ghiaccio del liuore distrutti, ne dall'arsura delle malignitadi
inariditi, ne dall'oglia dell'Inuidia consumati, ne da i piedi de
calognatori calpestati.

Accetti pure V. S. Illustrissima con lieto volto questo mio hu-
mile, e villareccio dono di questi immaturi frutti, che la pianta
del mio ingegno le presenta, e se i frutti primaticci, ancorche al-
quanto acerbi, sogliano esser molto grati tal'hora, e se l'offerte
delle

delle primitive a Dio stesso care esser soleuano : se non per altro , a questo titolo solo voglio sperare , che le siano per essere questi miei primi , per quantunque acerbi , componimenti , ben cari . Dignisi dunque con la sua solita benignità di accettarli , e se non sono di quella perfezione , che alla dignità , ed al merito della sua persona si conuerrebbero , scusi l'albero assai feuale del mio ingegno , molto poco coltiuato dall' arte ; ma l'humanità di V. S. Illustrissima sarà la mia scusa maggiore ; per fine facendole humile , ed affettuosa riuerenza , le resto pregando dal Cielo ogni douuta , e meritata grandezza .

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Affettionatiss. & obligatiss. seruo

**Marco Antonio Capece Religioso
della Compagnia di Giesù.**

A I BENEVOLI; E GIUDITIOSI LETTORI.



Iunta hoggimai la candel
la della mia vita al verde,
essendomi stato da Dio
per mezo de' miei Super
riori vn più rimoto, e so
litario ritiramento con
ceduto per fare intorno
à i peccati della mia vita
malamente andata, più diligente, e più lunga
consideratione; accioche dolendomi più viuamente
di quelli, e con maggior diligenza operando
in quel poco di viuer, che mi auanza, al
quanto meglio mi apparecchi per quel viaggio,
al quale tutti à sprone battuto, ed à gran carrie
ra ci appressiamo; se bene sono pochi coloro,
che vi fanno sopra bene agiato, e ben maturo
pensiero; Inuocando per questo affare tanto im
portante l'aiuto, ed il fauore dell' Auuocata de'
peccatori la Vergine Beatissima, ed hauendo da
lei, ed hora, e mai sempre segnalate gratie ri
ceuuto; per non essere affatto ingrato à sì gran
Reina, e scognoscente, mi posi ad accozzare
alcune cose alla sua loda appartenenti; le quali
da

da alcune persone, che haueuano meco autorità, vedute per accidenza, mi sforzarono co' loro comandamenti à palesarle; laonde incalzato ad ogni modo ad vbidire; menomissimo riconoscendo il mio talento; metto in effecutione il commandamento con ripugnanza. Viene dunque questo mio parto fuori pieno di vergogna, e di timore, con pouero, e scolorito vestimento di semplice, e sbiauato componimento; bisognoso di quel colore, che la Retorica douitiosa con dita di oro comparte: e se alcuno amico della pouertade maggiormente più pouero, e più schietto bramasse questo vestimento per auuentura; io gli rammento, che come della viua diceria è la pronuntiatione la vita, che è moto, e vigore le comparte, così della diceria, quasi che io dissi, morta, e solamente nelle carte effigiata, lo spirito viuificante è lo stile, il quale se andarà ralentando totalmente la Terra, verrà à fuggire affatto gli occhi, ancorche ceruieri, de' leggitori; laonde vn Ambrogio, vn Girolamo, vn Damiano, vn Chrisologo, vn Cipriano anco per fruttificare con la penna ne' fedeli, fiorita, e saporosamente fauellando nelle carte, e rallegrano à marauiglia i maninconici, e destano l'appetito à gli huomini di leggere, quasi che affatto ristucchi, e nauseati.

Auuerto poi à i miei beneuoli lettori, che se faranno tal' hora le parole stesse di vn Dottore, ò della Scrittura più di vna fiata citate; offeruino, che ciò per qualche particolare circostanza auuiene, facendo quelle parole testimonianza nouella, e non già detta.

Con-

Confesso in oltre spontaneamente, e di buon cuore, che non mi hò voluto le più tifiche regole del Toscanesimo addossare, accioche io non diuenissi tifico, nè gli altri, i quali vorranno per loro cortesia queste mie poche righe scorrere con occhio amico, beneuolo, e non liuido; ed anco per essere più di vna di quelle regole instabile sin'hora, e traballante; laonde non vi si può fermare bene agiato, e ben sicuro il piede. Ma con questo dire dal legame di ogni regola ben ragioneuole non mi sciolgo; chiedendo anco dalla nostra lingua ancor viua alcuna licenza deceuole tal' hora, il che non si può nè chiedere, nè sperare dalle trapassate; che ben si puote, ma di rado, alcuna voce con buon giudicio, mentre la nostra lingua è viua, nouellamente formare; ò pute qualche nuouo modo di dire, come frutto primaticcio presentarle, che nè tutte le parole, nè tutte le diuise del fauellare si hanno nel Boccaecio, nel Dante, nel Passignanti, ed in simili à ritrouare; che come egli non scrissero di tutto; così ne meno di tutto si poterono à patto veruno seruire; e se hò io in queste mie compositioni alcune parole adoperato, che il volgo communale non costuma; io dico, che per quantunque volgare è la fauella, non hà da essere ad ogni modo volgare la compositione; e se bene ad huomini, che hanno poca pratica nella lingua, alcune parole sembreranno disufate; non saranno altrettali giudicate da coloro, che sono auuezzi di leggerle più volte, ed ascoltarle; così pauenta à più potere colui in vedendo vn leone con la giubba rabuffata

la prima fiata ; ma poscia pian piano con essolui si dimestica , e si affratella . Faccino in cortesia soua di tali parole attento , e spassionato pensiero , che le trouaranno proprie , usate da buoni Autori , ed assai lungi dall' essere nella ciminea dell' Antichitate affumigate ; e se tal' hora , se ben di rado , hò lasciato da parte la parola comune ancor buona , seruendomi della esquisita ; Intendino , che ciò hò fatto ò per solleuare giacente all' hora la fauella , ò per torre la nausea , eol variare .

• Se non haurete compito godimento di questa opera , vi priego affettuosamente à compatirmi , che incalzato dall' obbligo , e dall' affetto mi son messo à scriuere di materia per se medesima difficilissima ; laonde diceua tutto spaurito Bernardo : *Non est , quod me magis delectet , non est , quod terreat magis , quam de gloria Virginis sermonem habere* ; ed à raggione , già che disse il Damiano : *Nullus humanus sermo in laude Virginis inuenitur idoneus , & impar est illi omne humana lingua praconium* : e più oltre : *Quid mirum si haec ineffabilis Virgo in suis laudibus modum humanae vocis exuperat , cum & ipsam humani generis naturam excellentium meritorum dignitate transcendat ; ad cuius efferenda praconia non Rethoricorum diferta facundia ; non Dialecticorum subtilia argumenta ; non acutissima Philosophorum apta reperiuntur ingenia* ; ed il Damasceno : *Virginem non hominum lingua , nec sublimior Angelorum mens dignis laudibus efferre potest* ; e poi : *Virgo omnium encomiorum legem exccdit* ; e di nuouo : *Nec si omnes toto orbe dispersae linguae in unum coeant , eius laudibus*

S. Bern. ser. 4.
de Assumpt.

Petrus Dam.
ser. 2. de Nat.
Idem ser. 3.

Damasc. ser.
2. de Assump.
tione.
Idem orac. 2.

ora -

oratione consequi possent ; Non farà dunque mar-
rauglia, che io homicciuolo scilinguato, e balbo
mi ritroui à sì grande impresa mancheuole ; nè
è stato del tutto presuntuoso l'osare; già che sen-
tìua, che nel di dentro mi affidaua, e mi rincora-
ua la Vergine: e se bene sembraua, che mi ri-
prendeua Salomoue, con dire: *Surrexerunt filij,*
& Beatissimā predicauerunt; quasi hauesse detto,
è questa impresa da figliuoli della Vergine, e nõ
da serui assai vili, e disleali; e suo figliuolo bramo
di esser io, se non sono; e con questa brama mag-
giormente disponendomi alla figliuolanza, tre-
mante ad ogni modo mi appresso, e pauroso,
ed à tutt' huomo nel mare delle sue eccellenze
mi gitto, e con la penna nelle mani, quasi che
distendo il mio braccio à nuoto; mi sgomenta à
prima fronte, come Mare, ma mi affida poscia,
come Stella, Maria, che cõ la scorta della Stella
non spauenta il mare; e per quantunque dica il
diueto della Vergine Idelfonso: *Pro illius excel-*
lentia depugnare opus est Spiritus sancti; nõ mi arresta
e l'intendimento mio, ed il mio braccio con la
penna in balia dello Spirito santo con ogni affet-
to, e reuerenza ripongo, accioche egli venga
l'eccellenze della Vergine à dichiarare.

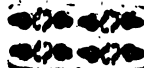
PROV. c. 31.
NUM. 28.

E difficile anco in questa materia lo scriuere,
perche intorno à quella si sono tanto dotte, ed
eloquenti penne, e tanto solleuati ingegni affati-
cati; laonde mi recarò à gran ventura quello,
che altri han detto, il riferire; offeruando in ciò
più in particolare i Santi Padri, e della Scrittura
sacra i più dotti, e scientiati spositori; aggiugnè-
do anco molte cose di nuouo, non dirò già del

b 2 mio

mio, ma di quello, che si è degnata la Vergine Beatissima di comunicarmi; che così l'Ape da i fiori il più dolce, ed il più soave raccogliendo ingegnosa, e dalla influenza del Cielo auualorata, quei varij succhi in guisa tale attempera, ed intride, che ne compone poscia il sale, che la dolcezza di qualsiuoglia fiore, onde il ritrasse, à lunga misura soprauanza.

Vi priego in fine questi piccioli componimenti, come parti più di diuotione, che di eruditione, con ciglio cortese, e beneuolo ad accettare, e già che non potete hauere à grado il perfetto, non isdegnate almeno l'affetto; e non potendo fare applauso al giugnere, non biasimate l'osare: se alcuna cosa vi trouarete di aggradeuole, date ne pure alla Vergine Beatissima la loda, come quella, che si sia degnata la sieuolezza del mio intendimento di auualorare: miei sono gli errori, e miei sono i mancamenti; ma come che non bramo di questa operetta applauso, voglio nella benignità de' miei legitori confidare, che non me ne daranno per loro gentilezza già biasimo. Viuete in questa vita Santi, e della Vergine Beatissima diuoti, per viuere nell'altra con essei per eterno reppo beati.



Tauo

Tauola della Historia della Vita della Vergine Beatissima.

H	<i>Historia della Concettione.</i>	<i>à carte 3</i>
	<i>Historia della Natiuità</i>	217
	<i>Historia della Presentatione</i>	342
	<i>Historia della Annuntiatione</i>	444
	<i>Historia della Vistatione</i>	500
	<i>Historia della Purificatione</i>	590
	<i>Historia della Morte, e dell' Assuntione</i>	652
	<i>Historia della presenza nella Passione</i>	707

Tauola de' Discorsi.

D. I	Della Santissima Coucettione	11
D. II	Della Natiuità	219
D. III	Della Presentatione	344
D. IV	Dell' Annuntiatione	448
D. V	Della Vistatione	503
D. VI	Della Purificatione	592
D. VII	Dell' Assuntione	659

Tauola de' Discorsi de' dolori di Maria!

D. I	Come l' Amore è potente come la Morte, e tale ed in Christo, e nella Vergine dimoſtroſſi	708
D. II	Come l' Amore è più potente della Morte, e tale ed in Christo, e nella Vergine dimoſtroſſi.	733
D. III	In cui ſe forma de' tutti i dolori della Vergine un fasciuolino	761
D. IV	Come la Verg. al caro Figliuolo ſomiglioſſi	801
D. V	In cui le caggioni de' dolori della Vergine ſi raccontano	827
D. VI	In cui varie caggioni dello ſtare la Vergine preſſo della Croce ſi diſpiegano.	858

VINCENTIVS

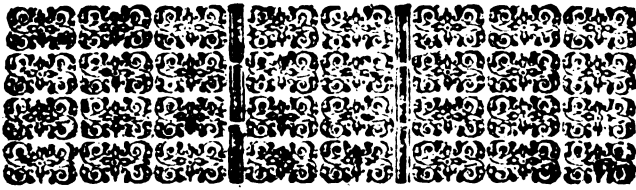
CARRAFA

Præpositus Prouincialis Societatis
Iesu in Regno Neapolitano.

CVM Librum cui Titulus, Di-
scorsi dell'Eccellenze di Ma-
ria Vergine Beatissima, ab Ad-
modum Reuer. P. Marco Anto-
nio Capycio nostræ Societatis Sa-
cerdote, ac Theologo, tres eiusdem
Societatis Theologi, quibus id cõ-
missum fuit, rægouerint, & in
lucem edi posse probauerint, pote-
state mihi ab Adm. R. P. nostro Præ-
posito Generali Mutio Vitellesco
facta, facultatem concedimus, vñ
typis mandetur, si ita ijs, ad quos
pertinet, videbitur. In quorum fi-
dem has literas manu nostra sub-
scriptas, & sigillo nostro munitas
dedimus. Neapoli 30. Aprilis 1630.

Vincentius Carrafa.

Loc. ✱ Sig.



Imprimatur F. Tamb. Vic. Gen. Neap.

LEgi Tractationem hanc, cui titulus est *Discorso dell' Eccellenze di Maria Vergine Beatissima*, & eam pro meo munere omnino probò; erit sine dubio Sanctissimæ Virginis studiosis perquam utilis, & iocunda: eleuatiore stylo materno, iuxta intentum suum Auëtor, Mariæ admirandas laudes, prosequitur.

Marcus Antonius Palumbus Societatis Iesu Dep.

R. P. Marcus Antonius Palumbus Societ. Iesus
videat, & referat.

Lopez Reg.

Præuisum per S. E. die 24. Maij 1630.
Tagliauia.

Nihil continet quod repugnet S. Catholicæ Fidei,
& bonis Regni moribus. 27. Maij 1630.
M. Antonius Palumbus Soc. Iesu Dep.

Imprimatur

Tapia Reg. Enriquez Reg. Lopez Reg. Rouitus Reg.

Præuisum per S. E. die x. Iunij 1630.

Lambadrus.



TAVOLA DELLE COSE PIV PRINCIPALI.

Il Numero addita la facciuola .

A

A N N A fù rincorata dall' Angelo , e le fù predetto , che partorirebbe una fanciulla nomata Maria.	7
Astinenza, come donzella, con la sua veste.	135
le Api con un sassolino si stringono per non esser scosse dal vento.	327
L' Amor di Christo è facta.	355
Ancella di Maria è ogni anima fedele.	494
le Anime Christiane , come Ancelle di Maria , che debbono fare .	495. 496
Alessandro edificò la Città di Lentopoli , e non bastando la calce, se venire farina dal suo palaggio.	208
Ad Ati ancorche mutolo la forza dell' amor paterno sciolse la lingua.	32
le Api sono diligentissime ad edificare la Stanza al loro Rè .	600
Sopraprese dalla notte, fuori della loro Stanza dimorando, volgono il volto al cielo, e così si posano.	
la Reina dell' Api non reca pungiglione.	
L' Ape senza mescolamento di maschio concepisce .	
delle Api disse Sant' Ambrogio , ore suo prolem legentes , vedi l' applicatione .	602
le Api stanno sotto del Rè , ma sono libere .	602
Trionfo dell' Amore .	713
L' Amore imprigiona .	713
Lungo parallelo, che la potenza dell' Amore è uguale à quello della Morte, vedi tutto il discorso primo de' dolori di Maria.	708
L' Amore fà impallidire, e per qual caggione.	717.

C

L' Amo- 2

Tauola delle cose

<i>l' Amore se impallidire il Redentore.</i>	718
<i>l' Amore muta l'effigie all'amante.</i>	718
<i>l' Amore muta il sembriante al Redentore .</i>	719
<i>l' Amore assale il cuore.</i>	720
<i>l' Amore non hà occhi.</i>	722
<i>l' Amore è insuperabile.</i>	721
<i>l' Amore è ardito.</i>	723
<i>l' Amore soua la potenza della morte , e soua la potenza di Dio se auanza .</i>	723
<i>l' Amore cuopre tutte le cose con la sua liurea</i>	729
<i>l' Amore sensuale è forte come la morte,perche come la morte</i>	
<i>l' Amore sensuale imprigiona.</i>	730
<i>l' Amore fa impallidire. Non hà occhi. è presntaoso. Veste della sua liurea . Afforda . Fa puzzolente . Diuide l'anima dal corpo .</i>	730.731.732
<i>l' Amore è più forte della Morte . Vedi tutto il discorso de' dolori di Maria .</i>	733
<i>V n' essercito di buomini amanti , ed amati , disse Platone , che sarebbe insuperabile ; offeruarono questo i Tebani , e nell' esser- cito Apostolico si vede .</i>	737.738.
<i>l' Amore vince l'anima , ed il corpo : la Morte solamente il corpo .</i>	735
<i>Iddio si mostra più potente con l' Amore perdonando , che ucci- dendo con la Morte .</i>	735
<i>l' Amore accresce la vista , la Morte la toglie .</i>	736
<i>l' Amore hà potenza in Cielo , ed in Dio ; la Morte solo nella Terra .</i>	736
<i>l' Amore debella gli buomini sani , e robusti ; la Morte gl' infermi e deboli .</i>	736
<i>l' Amore mostra la sua potenza in Christo anco doppò che la Mor- te uccise , e la Morte non potette più oltre operare .</i>	738
<i>l' Amore fu dell Eterno Verbo Vittorioso .</i>	740
<i>l' Amore più potente con Christo , che la Morte .</i>	740
<i>l' Amor</i>	

più ptincipali.

<i>l' Amor aiuta la Morte ad uccider Cbristo, che in altra guisa non haurebbe potuto nulla la Morte.</i>	740
<i>l' Amore spogliò di tutti i più honorati titoli il Redentore.</i>	741
<i>l' Amore è dolce Tiranno.</i>	743
<i>l' Amore supera il tutto.</i>	761
<i>l' Amor della Madre quello del Padre soprauanza; e per qual caggione.</i>	770
<i>l' Amore supera la morte, perche la morte diuide solamente l' anima dal corpo, e l' amore la diuide, e l' unisce.</i>	801
<i>Deffinitione dell' Amore arrecata da Platone.</i>	801
<i>Pruoue come l' Amore unisca, e diuida.</i>	802
<i>l' Amore è insieme dolce, ed amaro.</i>	828
<i>La forza grande dell' amor sopranaturale à lungo si spiega.</i>	841
<i>Forza dell' Amore acquistato.</i>	842
<i>Amor di Madre quanto sia grande</i>	843.844.845
<i>l' Amore rende un corpo immobile ad ogni violenza.</i>	858
<i>Al peso dell' amore v' à il peso del dolore, e chi disse amore disse dolore à senno di Platone.</i>	847

B

B <i>Ellezza paragonata ad un' essercito combattente.</i>	260.261
<i>Paralelli della Bellezza con l' essercito schierato.</i>	260
<i>Come bracchi ci habbiamo à lanciar tra le spine oue sono i bei gigli di Giesù, e di Maria; che anco i bracchi all' odor de' fiori da rintracciare la preda si arrestano.</i>	824

C

C <i>Hristo Signor nostro Ceruiso per molte caggioni.</i>	80.81
<i>Ceruiso che c' insegna che portiamo à vicenda il peso do' fratelli nostri.</i>	81
<i>Cbristo grato alla Madre prima che riceuesse da lei beneficio alcuno.</i>	83
<i>Concezione col nome di Natiuità tal hora si addimanda.</i>	93
<i>Cbristo salì nella Croce di mezzo giorno, e per qual caggione.</i>	112
<i>Castità come donzella con la sua veste.</i>	136

Tauola delle cose

<i>Castità lunga imitatrice della Virginità.</i>	137
<i>Carità come donzella con la sua veste.</i>	137
<i>Christo hebbe sempre il dominio di Maria, con una bella simiglianza si dichiara.</i>	
<i>Christo hebbe in odio la carne, e per qual caggione.</i>	161
<i>Christo calamita</i>	203
<i>Amò poi la carne, e come.</i>	162
<i>Il Cedro è incorruttibile.</i>	304
<i>Cedro recante un frutto al veleno contrario.</i>	306
<i>Cipresso atto à sostenero le fabriche.</i>	306
<i>Carità come posta militare.</i>	355
<i>Christo con tutti si venne à confare.</i>	405
<i>Combatter dobbiamo contro del nostro nemico con lampade nelle mani, e con le lucerne nelle finestre de' nostri sensi.</i>	424
<i>Christo vuole i suoi figliuoli, i suoi serui, i suoi segretari, i suoi lodatori fanciulli.</i>	435
<i>Il Cuor erudo mangiato caggiona cattivi humori. Iddio vuole il nostro cuore, e per qual caggione.</i>	437. infino à 442
<i>Il Cuore è un horiolo.</i>	437
<i>Il Cuor dell'huomo non ammette compagno, perciò lo Sposo ha gelosia del cuor della Sposa; ma non già la Sposa di quello dello Sposo, perche il cuor di Dio è capeuolissimo.</i>	439
<i>Il Cuore è un carrozziere, ebe ci guida.</i>	439
<i>Il Cuore è un castello da custodirsi, e perciò intorno al cuore vi sono alcuni offi in forma di spada, che lo custodiscono.</i>	440
<i>Il cuore hà da star sempre desto à guisa del Gallo.</i>	440
<i>Il Cuor diuiso caggiona la morte.</i>	441. 442
<i>La Concettione di Christo come auuenne, dichiara tutto con un bellissimo pensiero Basilio.</i>	446
<i>Fù Conceputo il Signore à 25. di Marzo, e nel giorno istesso, nel qual poi morì.</i>	446

C

<i>Casi varie che formò per se stesso Iddio.</i>	451. 452
	Con-

più principali

<i>Concezione, e Verginità raro accoppiamento.</i>	466
<i>Christi ni diuoti della Vergine hanno da bauere ogni sorte di nemicitia con Lucifero.</i>	460
<i>Nelle congiure si daua à bere vn bicebiere di vino con acqua mescolato.</i>	495
<i>Qual casa debbano edificare i Christiani, e dobbiamo ricorrere à Maria per aiuto.</i>	498
<i>Casa del peccatore fracassata.</i>	497
<i>Christo somigliato alla Mandorla.</i>	663
<i>Bello, e lungo parallelo della grandezza, e picciolezza di Christo.</i>	505.506
<i>Christo simile all'Iride nella nascita, nella vita, nella morte.</i>	521
<i>Christo come Iride chinò le corna dell' arco.</i>	523
<i>Christo come Iride fù messaggiero di pace.</i>	523.
<i>Christo Padre delle marauiglie.</i>	525
<i>Christo non battezzò altra donna che Maria.</i>	536.
<i>Calamità fasciata di ferro quanta forza habbia.</i>	554
<i>Christo è odorato.</i>	564
<i>Christo hà nelle mani della nostra vita la lampana.</i>	366
<i>I Ceruij nuotano à greggia, e non vedendo la terra, all' odor di quella s' inoltrano.</i>	386
<i>Christo, come arco baleno rende l' herbe de' Santi odorate.</i>	566
<i>Christo come Prencipe sconosciuto venne à visitare il mondo.</i>	594
<i>Cielo raguagliato all' habitanza, in cui Giesu, Maria, e Gioseffo dimorauano.</i>	595
<i>Caualle nella Cappadocia concepiscono con ingolare il vento.</i>	597
<i>Christo fiore regio, e si scioglie quell' enigma, Dic quibus in terris nascantur nomina Regum, inscripti flores.</i>	614
<i>Il Cane vomita il cibo, e poi lo ripiglia per qual cagione, 627. 628</i>	627.628
<i>Christo prigioniero di Amore.</i>	716
<i>Christo come dimori nella Croce per noi altri.</i>	732
<i>Christo assalito dalla morte è della morte vincitore.</i>	739
<i>Christo carbone acceso, e smorzato.</i>	753.754
Christi	

Tauola delle cose

<i>Christo nella Croce fù à guisa di vn Cavaliero armato.</i>	792
<i>Christo è nostra strada.</i>	787
<i>Christo impresse orme sanguigne per insegnarci la strada.</i>	738
<i>Christo è giglio, & in qual guisa.</i>	803.804
<i>Christo à viatori è giglio, à comprensori è frutto.</i>	804
<i>Christo giglio à marauiglia odorato.</i>	805.806
<i>Christo per molte raggioni è giglio tra le spine.</i>	808.809
<i>Christo, come giglio, fu piantato nell'horto, oue sudò sangue.</i>	811
<i>Christo senti più l'esser snudato, che le percosse, e le ferite.</i>	814
<i>Christo tolse le spine dalla strada, in cui haueuamo à camminare, e le pose sul capo, e ruppe l'hasta, son cui ci danneggiaua Lucifero.</i>	818
<i>Christo giglio tra le spine delle maledicenze nel Caluario.</i>	820
<i>Christo giglio illiuidito per cauar fuori l'olio per la nostra salute, che liuido diuiene il giglio quando si stropiccia, e preme.</i>	820
<i>Il Christiano hà da stare tra le spine, già che Giesù, e Maria per nostro bene tra le spine dimorano.</i>	821
<i>Christo è folgore temuto da Simeone, quando disse; Nunc dimittis seruum tuum Domine, &c.</i>	899.860
<i>Christo fù Eco dogliosa alla Madre.</i>	863
<i>Croce di Christo simile in tutto ad vna spada con l'elsa</i>	873
<i>Cambise fe vna attione crudele.</i>	874
<i>Christo perdette quasi l'effigie dell'huomo per le piaghe.</i>	876
<i>La Croce è aria saluteuole per noi, e perciò Iddio procura sempre di condurci à lei.</i>	877. ifinno 881
<i>Presso alla Croce stanno i serui di Dio.</i>	882
<i>Christo nostro Auuocato.</i>	577
<i>Carcere di penitenti lungamente descritto.</i>	631
<i>Carcere di penitentia sia il nostro corpo, imprigionando i pensieri, ed i sentimenti.</i>	631. à 634
<i>Christo non fù per legge obligato ad essere offerto nel Tèpio.</i>	639
<i>Castighi in questa vita sono fauori.</i>	888
<i>Christo diuenuto in tutto il suo corpo vn suggello da improntarsi nel</i>	

più principali

nel nostro cuore.

789

I voti del suggello di Christo hanno formato i nostri pieni, & i suoi pieni i nostri voti; così auuiene tra'l suggello, e la cera, in cui s'imprime.

780.790

Christo similissimo à Maria.

156

D

E *Sfendo il delitto dubio tra due donzelle, la più bella si libera. 117. Tra la Donna, e'l serpente si dà la preuentione, chi prima colpisce è vittorioso.*

110

Donne che si dauano da loro stesse la morte, e rimedio trouato contro questa pazzia.

208

Donne Orientali, e Turche pongono gran cura nell'ornamento de' talloni.

68

Donna grauida è rappresentata con una stella al rimpetto del Sole.

295

Donne peccatore nella genealogia del Redentore, e di Maria s'annouerano, e per qual caggione.

364

Diamante messo presso alla Calamita non lascia che la Calamita tragga il ferro, e se l'hà tirato, dalle sue mani lo sura.

482

Dolor di Madre che habbia perduto il figliuolo, tutti gli altri dolori soprauanga.

779

Descrittioni.

Descrittione d'un contadino, che vuol tirare più à lungo col suo sarchio un riuolo.

70

Descrittione di un fonte percosso dal Sole.

70.71

Descrittione del Paradiso Terrestre.

71.à 74

Descrittione di una naue, che camina à vele piene.

94

Descrittione del Ragnuolo tessitore.

144

Descrittione del Cacciator de' Falconi, che fa preda de gli uccelli.

179.à 181

Descrittione di un fiume, che entra impetuoso nel mare.

204

Descritt. dell'Aurora, e degli effetti, che nascendo caggiona.

219

Descritt. di più cõtadini, che si sforzano di sbarbare un'albero.

223

De-

Tauola delle cose

Descrittione d' un Pittore, che vuol dipingere la carnagione humana.	224
Descrit. di varij applausi, che fanno le creature all' Aurora.	232
Descrit. dell' imbrunir della sera, e del cōparir dell' Aurora.	230
Descrittione del Pauone.	251
Descrittione di vno essercito schierato.	260 261
Descrittione di vn' essercito combattente.	261
Descrittione di quanto i Cieli compartono alla terra insieme con la Luna, co' l' Ste, ed altre Stelle.	287
Descrit. della Terra trionfante cō la sua dichiarazione.	288.289
Descrittione di due giuochi bellissimi.	365
Descrit. della vicēdeuolezza de' frutti del Paradiso terrestre.	377
Descrit. di vn vaso forato, che inaffia l' herbe.	377
Descrit. del modo con cui il Sole forma quella metheorologica impressione nomata Corona.	392
Descrit. delle operationi, che fà il Sole nella Terra.	405
Descrit. di vn Palazzo Reale.	448
Descrit. del Sole, che da i vapori forma le nuule.	509
Descrit. di Alcione, che nel petto del figliuolo uscise con vna faetta il serpe senza danneggiare il figliuolo.	554
Descrit. di vn cacciatore, che vuol colpire l' uccello.	270
Descrit. di vn Prencipe, che vā sconosciuto per lo mondo.	594
Descrit. del carcere de penitenti.	631
Descrit. del festeggiamento, che si fà diuersamente nelle Cittadi, e negli Esserciti per le vittorie riceute.	659.660
Descrit. di vn trionfo, co' l' quale entrò Maria V. in Paradiso.	693
Descrit. di due Mastini, di due Galli, di due Montoni, che vincendeuolmente si colpiscono.	710
Descrit. del Trionfo dell' Amore.	713
Descrit. di varij siti degli Elementi; de' fiumi, che corrono nel mare; della Calamita; dell' Ambra di colore di oro.	714.715
Descrit. del coraggio della Morte.	716
Descrit. della Morte inesorabile.	715

De-

più principali

Descrizione lunga della potenza di Dio.	725.726.727
Descrizione della Gallina, che difende i pulcini.	843.844
Descrizione della spada della Croce.	873

E

I Popoli Ebrei non hauendo voce, che il bianco significbi, di varie simiglianze si seruono.	61.62
Elia fu il primo tra gli huomini, che diede principio alla Virginitade.	343
Gli Ebrei costumauano d'imporre i nomi secondo gli auuenimenti delle cose, ò andate, ò di auuenire.	828
L' Elefante doppo l'atto del matrimonio con l'acqua si laua.	626

F

F Este di lampane, e di lucerne.	424.425
La fede, col suo vestimento di Donzella.	127.128
La fede ladra felice.	128
La fede perche così si noma.	129
Ferita penetrante è quella che manda fuori il fiato, che douea uscir per la bocca, vedi ad ogni modo l'applicatione.	574
La Fenice hà nel dorso vn' Iride. Hà una corona nel capo. E cinta, e riuerita da tutti gli Vcelli senza timore. Vergine partorisce, e come.	603.605.606
Fauole de' Gentili, che la virginità di Maria ombreggiano.	607
Fuoco simbolo dell' ingratitudine.	755

G

G Iouane hà da portar ciascuno il giogo della Diuina legge	427. sino à 435.
I Giudei nella Palestina predicauano nella sòmità delle cose.	479
Gioacchino è rincorato dall' Angiolo, e gli predice, che hauerà una figliuola nomata Maria, che dourà partorire il Figliuol di Dio.	6
Gioacchino riceue come sterile, vergognosa riprensione dal sommo Sacerdote.	4
La radice del Giglio hà effigie di cuore.	813
I Giusti sono castigati, i peccatori accarezzati, ma è cosa mala per i peccatori la carezza.	587

d

Per-

Tauola delle cose

H

P Erche l'huomo hà tanta capacità che la somma natura intende, & ammette l'infinito. 422 453.

I

- I**ddio solo è scudo. 361
- l'Iride alla prodottione della manna è gioueuole. 515
- Oue l'Iride col suo corno si posa, iui l'erbe odorate diuogono. 563
- Iddio aiuta in varie bore, e tempi. 150
- Iddio 27. volte si nomina nella Genesi, e non si addimandò Signore suo à tanto c'hebbe prodotta l'huomo. 221
- Iddio oue habitaua inanzi che facesse il Mondo? 437. 450. 451
- Iddio pone tutta la diligenza in preparar l'arco, e non vuol ferire. 570
- Iddio hà l'arco senza faetta, e noi con i nostri peccati vi riponiamo la faetta. 570. 571
- Iddio non tiene in casa sua instrumenti da castigare, ma gli chiede in presto. 571
- Iddio si dimostra in questa vita misericordioso, e nell'altra giusto. 574
- Iddio si deue temere anco come misericordioso. 585
- Iddio è alieno dal castigare. 586
- Iddio hauendo patientemente sopportato castigarà gagliardamente. 587
- Ingrati non compariscono à gl'occhi di Dio. 755
- Iddio ci raccorda i suoi fauori. 755
- Iddio sparge la luce de' suoi fauori, come semenza, acciò germinogli. 758.
- Iddio se fosse capace di dolore patirebbe negl'occhi quello che i santi patiscono nel corpo. 773. 774
- Iddio nella creatione del mondo non approvò altro ch' il mare perche rappresentaua Maria. 831
- Quando Iddio vuol far cose grandi, comincia da gran principij.

98. 99

Vn

più principali

Imprese

<i>Vn Cedro. il motto. Flores mei, fructus bonoris, & honestatis, & g</i>	
<i>Vn Cipresso. il motto. Ante secula creata sū, & vsque ad futurum</i>	
<i>seculum non desinam.</i>	695
<i>Vna Palma. il motto, mox pares fructus.</i>	695
<i>Vna Rosa. il motto. Nasce in un giorno, & in un giorno more.</i>	696
<i>Vn' Albero d'Vliuo. il motto. Hinc duco vitam.</i>	696
<i>Vn' Albero di Piatano. il motto. Mox eadem.</i>	696
<i>Vn' Albero di Cinnamomo. il motto. Absque eo, quod intrinsecus</i>	
<i>latet.</i>	696
<i>Vn' Albero di Balsamo. il motto. Notus in Iudea Deus.</i>	697
<i>La Mirra il motto. Et ferit, & seruat.</i>	697

L

L <i>'A Luna predice varie cose in vario modo comparendo.</i>	317
<i>Come la Luna si nomi, V as Castrorum.</i>	354
<i>Come la Luna si nomi, V as Castorum.</i>	356
<i>Lucifero ha per capo il peccato originale.</i>	109
<i>Lagrima nell' oratione cancellano i peccati.</i>	131
<i>Le lagrima fanno star lontano l'ira di Dio.</i>	132
<i>Lagrima produttrice di Maria.</i>	132
<i>Lagrima sauellanti.</i>	133
<i>Lagrima in qual guisa rubbano l'anima.</i>	133
<i>Lagrima sangue dell'anima.</i>	133
<i>Lagrima redentrici.</i>	133
<i>I Greci faceuano festa grande nel nouilunio.</i>	264
<i>Nascendo la Luna si gonfia il Mare.</i>	264
<i>Nascendo la Luna nasce la pietra Licne, la quale crescendo la</i>	
<i>Luna manda fuori un suono à misura.</i>	264
<i>Della Luna disse Alberto. Propinquante Luna plena, augmen-</i>	
<i>tantur lucentia.</i>	265
<i>L'Imagine della Luna viene rappresentata da una pietra detta</i>	
<i>Afrosulino, e cresce, e manca con lei.</i>	255
<i>La Lona vestita di duolo si pingua, quando che con maggior a-</i>	
<i>d 2 more</i>	

Tauola delle cose

<i>amore seguitaua il sole . . .</i>	265
<i>La Luna è benigna à i parti de gli animali, & alle piante fruttificanti.</i>	266
<i>La Luna nel primo instante della sua creatione fu illustrata dal Sole.</i>	266
<i>La pietra nomata Calcedonio non si troua col lume del Sole, ma della luna.</i>	266
<i>La Luna è più illuminata dal Sole, che Mercurio, e Venere, che stanno più di appresso al Sole.</i>	267
<i>La Luna simbolo della fecondità, e della Verginità.</i>	268
<i>La Luna è la moderatione di tutti gl' influssi del Cielo.</i>	269
<i>Al Ginocfalo al nascer della Luna riceue la vista, al dipartirsi della Luna la perde.</i>	270
<i>La Luna terra ce. este addimandata.</i>	271
<i>Mondo col nome di Luna addimandato.</i>	271
<i>Crescendo la Luna di midollo varie cose si riempiono.</i>	272
<i>Luna col nome maschile, cioè Luno, addimandata.</i>	272
<i>Chi nominaua col nome di femina la Luna, era condannato à seruire perpetuamente le doune.</i>	283
<i>Lucifero dal Cielo scacciato, non godendo del priuilegio, come coloro che commettono delitto nella Chiesa, hauendo egli peccato nel Cielo.</i>	294
<i>La Luna predice varie cose in vario modo comparendo.</i>	317
<i>La libiaine è un liquor noceuoole.</i>	624
<i>La Leoneffa se commette adulterio col Pardo, non osa di comparire inãzi del suo consorte se non si laua prima con l'acqua.</i>	626
<i>Vn Leone assai grato all' Abbate Erasmo.</i>	757
Maria Conceputa	
<i>Dal primo instante della sua Concettione fù impeccabile.</i>	530
<i>Fù conceputa la Vergine l'ottauo giorno di Decembre, nel giorno del Venerdì.</i>	9
<i>Maria simile alla Città di Gierosolima, che vidde Giouanni con dodici porte.</i>	12

Città

più principali

<i>Città con dodici porte Maria, cioè con dodici circostanze della</i>	
<i>Concezzione.</i>	19. sino à 26
<i>Fù conceputa da Madre Sterile.</i>	19. 20
<i>Per mezzo dell' oratione fù impetrata la Concezzione di Maria.</i>	20
<i>Fù la Concezzione della Vergine per mezzo di un' Angelo annuntia-</i>	
<i>ta.</i>	20
<i>Le fù nel ventre materno l' uso della ragione accelerato.</i>	21
<i>Nel primo instante della Concezzione le fù il fomite del peccato e-</i>	
<i>sinto.</i>	21
<i>Perpetua confermatione riceuette nella santità, che hebbe prima-</i>	
<i>mente da Dio nella sua primiera santificazione.</i>	22
<i>Fè la Vergine un' atto di amore verso Dio nello instante della sua</i>	
<i>Concezzione. Fù Maria nello stesso instante della bella vesta</i>	
<i>della Giustitia originale addobbata.</i>	24
<i>Fece nel ventre materno voto di perpetua castidade la Verg.</i>	24
<i>Hebbe dal primo instante della sua Concezzione per fondamen-</i>	
<i>to tutti gli Angioli, e Santi.</i>	24
<i>Torre nella sua Concezzione la Vergine.</i>	30
<i>Tutte le bocche quasi confessano la concezzione della Vergine; e</i>	
<i>già le contradicenti tacciano per i Pontificij diuieti.</i>	31
<i>Santi Apostoli, e Dottori sacri, che difendono l'Immacolata Con-</i>	
<i>cezzione della Vergine Beatissima.</i>	34. sino à 46
<i>Dottori Scolastici, che la stessa openione difendono.</i>	46. à 52
<i>La Religione della Compagnia di Giesù con più di quaranta suoi</i>	
<i>figliuoli difende questa pia openione.</i>	53. à 58
<i>La stessa Religione tutta iscritta, & à voce hà sempre questa</i>	
<i>pia openione gagliardamente difesa.</i>	54
<i>Maometto, Lutero, e Pelagio, questa stessa openione affermano,</i>	59
<i>Questa openione tengono diciasette Sommi Pontefici.</i>	59
<i>A. S. Brigitta fù la Santissima Concezzione riuelata.</i>	60
<i>Quattordici Medaglie nella porta della Immacolata Concezzione</i>	
<i>addimandata si rimirano; tutte alla Immacolata Concezzione</i>	
<i>appartenenti.</i>	61. infino à 104
	Per

Tauola delle cose

- Per tutte le parti del corpo di Maria si trouarono simiglianze, saluo che, per gli orecchi; perche fu inesplicabile la velocità della sua ubidienza nel primo instante della sua Concettione.* 65. 66. 67
- Maria reca ornamento ne' piedi per bauer ella scbiacciato co' piede il capo del peccato originale, e di Lucifero.* 69
- Maria illuminata nel primo instante della sua Concettione à guisa di quel fonte che vidde in sogno Mardocheo.* 69. 70. 71
- Nella sua Concettione fu ceruia Maria trapassando la spina della macchia originale, ed offerendosi à Dio.* 79. 80
- Ceruia con la inscrizione nella collana, che al peccato originale diceua, Noli me tangere, Mater Domini ego sum.* 77. 78
- La Immacolata Concettione della Vergine con la visione del Rouo si proua.* 85. 86
- La nuuoletta ascendente dal mare veduta da quel giouinetto mandato da Elia proua la Concettione immacolata.* 92. 93
- Varie Scritture, che vengono la immacolata Concettione à prouare.* 106. sino à 151
- Varie Virtudi in forma di donzelle furono alla Concettione della Vergine assistenti.* 127. sino à 138
- La Concettione immacolata di Maria si può determinare di fede.* 184
- Nel Cielo furono gli Angioli i primi celebratori della Concettione.* 528
- Nel primo instante della sua Concettione scbiacciò il capo al serpente del peccato originale, & in che maniera.* 111
- Concettione di Maria simile à quella dell' Incarnato Verbo.* 127
- Corona di Maria nella sua Concettione di oro puro, e non purgato.* 145. 146
- Se non fusse stata conceputa Maria senza peccato, non se le potrebbero alcune sentenze, che le appropriò la Chiesa, à patto veruno accomodare.* 146
- Maria nella sua Concettione è una porta, che alrouescio si disferra.*

più ptincipali.

<i>serra.</i>	147.148
<i>Maria concepata non solo in gratia, ma in gloria.</i>	148.149
<i>Maria nella sua concezione vidde la Diuina essenza.</i>	149
<i>Maria aiutata nella concezione dal Diuino volto, e come.</i>	149
<i>Maria aiutata nella sua concezione molto matino.</i>	151
<i>Raggioni varie, che prouano la Cöcettione Immacola.</i>	153. à 184
<i>Maria simigliante à Dio nella sua Concezione.</i>	154
<i>Maria nella Concezione si chiama huomo.</i>	165
<i>Maria custodita nella Concezione dallo Spirito santo, e da tutta la Corte celeste.</i>	166
<i>Nella Concezione di Maria non si può trouar difetto,</i>	169
<i>In qual guisa Iddio dipignesse la Vergine nella Concezione.</i>	172
<i>Nò si può riprendere in cosa alcuna Maria nella Cöcettione.</i>	169
<i>Maria come si dica ricompra nella sua Immacolata Concezione.</i>	178. à 182
<i>Maria non fu concepata di Spirito santo, non fu formata con la diuina parola, come gli Angioli, ne dalla costa di Adamo, ne nacque ella da Vergine, e di tutto le caggioni.</i>	183.184
<i>Nel primo instante della sua Concezione le fu estinto il somite.</i>	535
<i>L'offer concepata la Vergine senza peccato è così cosa certa, che quasi non è opinione.</i>	184
<i>Si può esser Martire per la Concezione, e come.</i>	184.185
<i>Che cosa non si possa dire della Concezione in pulpito, e nelle catedre, e le pene per i trasgressori.</i>	186.187.188
<i>La Concezione della Vergine Immacolata con quaranta argomenti si proua.</i>	191. fino à 208
<i>Se non fosse stata concepata in gratia Maria, si potrebbe dire che non fosse degno del Reame il figliuolo.</i>	193
<i>Bel detto di Cariolano applicato à fauor della Concezione Immacolata della Vergine.</i>	195
<i>A difesa di Maria distese Iddio la bella tela della gratia nella Concezione.</i>	201
	Se

Tauola delle cose

- Se non fosse stata conceputa in gratia Maria, sarebbe stato Iddio più frettoloso ne' gastighi, che ne' fauori, fuori della sua costumanza.* 201.202
- Applausi grandi nella Concettione di Maria.* 209.210
- L'esser conceputa la Vergine Immacolata, arreca seco molte gratie.* 63
- Maria nata.
- Maria nacque nella Stanza delle pecore del suo padre, l'ottavo giorno di Settembre, nel 14. della luna di Agosto, nel giorno di Sabato.* 217
- Hebbe l'Angelo Gabriello per custode. Le fu imposto per nome*
M A R I A. 217
- Nacque quindici anni prima che nascesse il Redentore. Nel nascere della Vergine varij huomini ne' loro affari si rallegrano, e riceuono benefiej.* 218.219
- Nel nascer di Maria Iddio col nome di Signore si addimanda.* 221
- Maria nascente fu somigliata nella Cantica alla Melagrana, perche questo frutto nasce coronato, così la Vergine nasce Regina dell'uniuerso.* 221
- Di Maria ancorche nascente è malageuole il ragionare.*
- Nacque Maria in uno stesso tempo alla Terra, ed al Cielo. 530*
- Ragionarne ciascun ancorche gran dicitor sudarà per la fatica, così sudò la Statua di Orfeo nascendo Alessandro.* 222
- Maria nascendo abbellisce il Mondo.* 230.231
- Maria nacque con applausi.* 232.233
- Maria nata con gli occhi aperti dalla gratia rallegra Dio, come i fanciulli rallegrano i genitori, quando che aprono la prima fiata gli occhi, e si volgono al padre.* 247
- Maria nata diede gran gusto à Dio co'l suo camminare.* 248.249
- Maria al Tempio presentata.
- Maria di tre anni presentata nel Tempio* 341
- Maria nel Tempio di cibo recatole da un Angelo si sostentaua.* 342

Qual

più principali

<i>Qual vita menasse nel Tempio.</i>	342
<i>Fece nel Tempio la primiera voto di virginitade.</i>	342
<i>L'esser presentata nel Tempio Maria su l'ottauo miracolo del mondo, gli altri sette sopravanzante, e si proua à lungo.</i>	344 à 346
<i>Maria come lampana su presentata.</i>	349-350
<i>In quali occupationi si tratteneua nel Tempio Maria.</i>	369-370
<i>Maria di tre anni salì senza aiuto nel giorno della Presentatione quindici scalini del Tempio.</i>	371
<i>Per le mani di Maria si hà da presentar il cuore à Dio.</i>	443
<i>Maria Annuntiatà.</i>	
<i>Nell'Incarnatione del Verbo tutti i più principali, ed antichi miracoli si rinouarono.</i>	484, 485, 486
<i>Varie marauiglie accadute nella Incarnatione.</i>	484
<i>Bellissima descrizione di Agostino della casa di Maria nella Incarnatione.</i>	487
<i>Maria diede compitissima habitatione alla Santissima Trinitade.</i>	486
<i>Gran desiderio del consenso di Maria nell'essere Annuntiatà.</i>	488
<i>Il Signore volle per se tutta la casa di Maria.</i>	489
<i>Maria meritò di conueniuole di esser Madre di Dio nel giorno dell'Annuntiatione.</i>	538
<i>Maria visitante Elisabetta.</i>	
<i>Maria caminò 76. miglia per visitare Elisabetta.</i>	500
<i>Potenza del saluto di Maria.</i>	501, 502
<i>Maria vò à visitare Elisabetta senza sentir peso della gravidanza.</i>	543
<i>Maria con la sua visita fà diuenir Profetessa Elisabetta.</i>	543
<i>Maria come strumento di Dio libera dal peccato originale Gio. Battista, e come.</i>	552, 553, 554
<i>Maria andò così veloce à trouare Elisabetta, che sembraua una machina di legno volante per l'aria con arteificio.</i>	565
<i>Maria Purificata.</i>	
<i>Racconto di cose, che non hanno bisogno di purga, le quali tutte</i>	e sono

Tauola delle cose

<i>Sono soprauanzate in puritate da Maria.</i>	598
<i>Racconto di cose incredibili, ma sarebbono credibili maggiormente, che credibil fosse, che hauesse bisogno di purga Maria.</i>	598
<i>La purità di Maria vien difesa dalla Natura, dall' Autorità, e dalla Ragione per tutto questo discorso sesto.</i>	596. sino al fine.
<i>La Virginità di Maria si proua con l' essemplio di varie cose naturali.</i>	597 sino à 606
<i>Varij Dottori, e Scritture, che vengono la Virginità di Maria à difendere gagliardamente.</i>	607. sino à 615
<i>La Ragione la Virginità di Maria valorosamente difende.</i>	615 616. 617. 618.
<i>Per qual caggione andò nel Tempio Maria per purificarsi, non hauendone mestiere?</i>	619. 620.
<i>Tutto quello, che deue spignere à purificarci.</i>	625
<i>Idaio ci insegna il modo, e ci dà l' aiuto per purgarci.</i>	626
<i>Gli animali ci spingono a purificarci.</i>	626
<i>Le cose insensibili ci insegnano, e ci spingono a purgarci.</i>	626
<i>Varij motiui per purgarci.</i>	629
<i>Gli animali ci insegnano a purgarci.</i>	630
<i>Modo eccellente da purgarci.</i>	637
<i>Peccatori negligenti a purgarsi</i>	637
<i>Minaccia a coloro, che non si purgano</i>	637
<i>Esortatione alla purga.</i>	638
<i>Negligenza de' peccatori, che aspettano nell' ultimo giorno a purgarsi.</i>	638
<i>Christo non fu per legge obligato ad essere offerto nel Tempio.</i>	639
<i>Per qual caggione woll' esser offerto ad ogni modo.</i>	640
<i>Christo offeri se stesso al Padre in questo giorno.</i>	643
<i>E Maria si offeri anco per lo Figliuolo al Padre.</i>	642
<i>Questa offerta nelle braccia della Madre fu figura dell' offerta, che douea far egli nelle braccia della Croce.</i>	643
<i>Che dobbiamo noi presentare a Dio.</i>	644. 645
<i>Benè che ricoueremo da questa offerta nostra.</i>	645
	Molte

più ptincipali.

Molte ragioni, per le quali disse Simeone: Nunc dimittis seruum tuum Domine. 645. infino à 650

Maria morta, ed Assunta.

Maria morì d'età matura; uarie opinioni di che anni morisse. 652

Per mezzo di un Angelo le fu auuisata la morte. 652

Le fu recato un ramo di oliuo dall' Arcangelo. 652.653

Vennero da tutte le parti gli Apost. ad assistere alla sua morte. 653

Narratione di quello che accadde nella morte. 654.655

Funerale di Maria. 656.657

Vn Giudeo perdette le mani, per bauer irriuientemente voluto gittar à terra il S. Corpo, ma poi pentito le ribebbe. 657.658

Fù in anima, ed in corpo assunta al Cielo. 658

La morte di Maria nõ si dee sol nome di morte addimädare. 678

Maria salse in Anima, ed in Corpo al Paradiso. Si proua questa verità alla lunga. 684. infino à 693

Maria salse al Cielo diuenuta più grande per i patimenti à simiglianza del Figliuolo. 694

Maria nel salire al Paradiso bebbe in ciascun Cielo riceuimenti, ed applausi. 697. infino à 702

Maria in Cielo sede alla destra del Figliuolo per la dignitate di Madre. 702.703

Maria non fù chiamata al Cielo prima dell' approuatione della puritate. 704

Maria morì senza dolore. 139

Nel sepolcro di Maria cantarono gli Angioli per tre giorni. 540

Fù più honorata l' Assunzione di Maria, che l' Ascensa del Signore. 541

Maria fù honorata nella morte dal Redentore, e da i spiriti Beati. 540

Arco triöfale con molte Imprese nell' entrare nel Cielo. 694 à 695. Maria.

Alle mani di Maria habbiamo à rimirare, e per qual cagione. 496.497

Tauola delle cose

<i>Maria ci dona ed il Cielo, e la Terra.</i>	497
<i>Da Maria potiamo ogni giorno nuoue gratie aspettare, vedi qui una bella ragione.</i>	152
<i>Maria verga di Mandarlo con le sue proprietadi.</i>	461. à 463
<i>Maria verga di pace.</i>	463. 464
<i>Maria assimigliata al Rouo.</i>	464. 465
<i>Maria simile all'Iride.</i>	503
<i>Maria è nuuola per varie caggioni.</i>	511. à 517
<i>Maria Vergine Chinaica di Dio.</i>	513
<i>Lungo paralello della grandezza, e picciolezza di Maria.</i>	516.
<i>insino à 519</i>	
<i>Maria Vergine, e Christo sono Iridi.</i>	520. à 582
<i>Maria si mostrò Iride in tutta la sua vita.</i>	521. 522
<i>Maria hebbe i colori dell'Iride.</i>	523
<i>Maria come Iride messaggiera di pace.</i>	524
<i>Maria come Iride Madre, e non figlia della marauiglia.</i>	526
<i>Maria eletta per la più sublime creatura, che hauesse ad essere nel mondo.</i>	526
<i>Maria fu di tutte le creature eletta la primiera.</i>	526
<i>Maria fu dagli Angioli nel principio del mondo per loro Reina riceunta,</i>	527
<i>La gratia di Maria auanzò la gratia di tutte le altre creature.</i>	528. 529
<i>Maria nacque in uno istesso tempo alla Terra, ed al Cielo.</i>	530
<i>Maria fu dalla sua Conceptione impeccabile.</i>	530
<i>Essendo impeccabile venne anco à meritare dalla sua Conceptione, hauendo perfetto l'uso della ragione.</i>	530
<i>Maria fu sapientissima.</i>	530. 531
<i>Maria vidde molte fiata la Diuina essenza.</i>	531
<i>Maria hebbe infinite riuelationi.</i>	531
<i>Maria vidde l'essenza dell'Angelo nell'Annuntiatione.</i>	531
<i>Maria Bellissima.</i>	531. 532
<i>Maria</i>	

più principali

<i>Maria con le sue preghiere impetrò dell'humano genere la riparazione.</i>	532
<i>Maria hebbe ferma riuelatione della sua predestinatione.</i>	533
<i>Maria merito più, che tutte le creature unite</i>	533
<i>Maria partori senza dolore.</i>	534
<i>Maria partori senza macchia della sua Virginità.</i>	534
<i>Maria sostenè co'l suo latte miracoloso il Redentore.</i>	534-535
<i>In Maria fu estinto il fomite del peccato dal primo instate della sua Conceptione.</i>	535
<i>A Maria tutte le creature sono debitorici.</i>	535
<i>Perche Maria si dica Riparatora del genere humano.</i>	536
<i>Maria fu battezza da Christo.</i>	536
<i>In Maria sola rimasè intera la fede intorno à i Misterij dell'Incarnatione.</i>	537
<i>Maria uccise le Sirene dell'heresi.</i>	537
<i>Maria amò più Dio, che tutti i Santi insieme.</i>	537
<i>Maria merito di conueneuole l'esser Madre di Dio con l'atto di fede, e di ubidienza con cui venne all' Angelo annuntiante a consentire.</i>	538
<i>Maria nella cognitione di Dio superò gli Apostoli, ed i Teologi.</i>	538
<i>Maria prima di tutti vidde Christo risuscitato.</i>	538
<i>Maria Maestra della fede, e degli Apostoli.</i>	538
<i>Maria possedette tutte le gratie, che gratis data, si addimandano.</i>	539
<i>Maria hebbe due Angioli custodi.</i>	539
<i>Maria fu in questa vita Beata.</i>	539
<i>Maria morì senza dolore.</i>	539
<i>Maria è di tre Aureole coronata.</i>	541
<i>Maria quanto vegga nella Diuina visione nel Cielo.</i>	541
<i>Maria si hà più cose manifestate, che tutta la Scrittura.</i>	542
<i>Maria è adorata di adorazione d'Iperdulia.</i>	542
<i>Maria hebbe tutte le proprietù degli Angioli di ciascuna Gerarchia</i>	542

Tauola delle cose

<i>abia in summo grado.</i>	542
<i>Maria hebbe tutte le beneditioni memorabili, che nella Scrittura si leggono.</i>	542
<i>In Maria è Iddio per identitade.</i>	542
<i>Maria Madre di Dio, e quanto sia questo titolo importate.</i>	544
<i>insino à 548.</i>	
<i>Il fiat, di Maria fu più bonorato, che il fiat, dello stesso Dio.</i>	547
<i>Maria madre nostra .</i>	549. à 552
<i>Maria, come strumento di Dio, libera Gio. Battista dal peccato originale.</i>	553
<i>Maria Calamita nel liberar Gio. Battista dal pecc. originale.</i>	554
<i>Maria quanto gran parte habbia nel Santissimo Sacramento dell' Altare</i>	555. à 560
<i>Il corpo di Maria si ritroua nel Santissimo Sacramento dell' Altare, quasi che io dissi, effigiato .</i>	561
<i>Maria tutta odorata .</i>	564. 565
<i>Maria rende, come Iride, anco odorato Gio. Battista.</i>	567
<i>Maria Madre di Misericordia, e come in buon senso inteso, hà fatto ella misericordioso Dio.</i>	752
<i>Maria nostra Auuocata .</i>	577. à 584
<i>Maria col suo braccio intero ci difende oue il braccio del Figliuolo fu per la nostra difesa dissanguato.</i>	579
<i>Maria ritratto di Dio.</i>	156. 157
<i>La salute viene tal hora più veloce nominado il nome di Maria, che di Giesù, e per qual caggione.</i>	582
<i>Maria terribile nell' altra vita.</i>	584
<i>Maria si hà da temere anco come misericordiosa.</i>	585
<i>Ricorriamo pure a Maria, ed a Giesù .</i>	589
<i>La purità di Maria viene difesa dalla Natura; dall' Autorità, e dalla Ragione, per tutto il discorso sesto.</i>	596
<i>Maria lungamente raguagliata all' Ape.</i>	598. à 602
<i>Maria non hebbe dolori di parto.</i>	601
<i>Maria con i suoi occhi superò Dio.</i>	604

Maria

più principali

<i>Maria per spoglia opima della sua vittoria, si reca Iddio in forma di scudo à sua difesa.</i>	605
<i>Maria con lo sguardo vinse Dio.</i>	605
<i>Maria campo, in cui fu seminato il Verbo eterno.</i>	641.
<i>Nelle braccia di Maria Christo si mostrò liberalissimo donatore di se stesso al mondo.</i>	641
<i>Maria su Croce à Christo, e come.</i>	642
<i>Maria liberalmente offerisce Christo per noi al Padre.</i>	642
<i>Tra il segno del Leone, e della Libra, il segno della Vergine si frapone, così tra il Leone della Tribu di Giuda, e tra la Libra della Divina Giustitia si frapone Maria à nostra difesa.</i>	652
<i>Difficoltà di parlar di Maria, vedi nella lettera à Lettori nel principio d. l. libro, ed anco al num.</i>	661
<i>Maria è Aquila. vedi le corrispondenze, ed è quell' Aquila, che vidde Ezechiello, Aquila grandis magnarum alarum, plena plumis, & varietate, venit ad Libanum, & tulit medullam cedri, tutto applicato à Maria.</i>	662. à 669
<i>Maria sempre forte.</i>	667
<i>Maria da tutto il creato si tosse il meglio.</i>	669. à 685
<i>Maria nomasi centro della Terra.</i>	673
<i>Maria come Aria ci mantiene in vita santa, e felice.</i>	675
<i>Maria ci aiuta nella morte.</i>	675. 676
<i>Maria mondo grande, e perfetta.</i>	677
<i>La morte di Maria non si dee co'l nome di morte addimandare.</i>	678
<i>Maria trà molte cose offertele, elesse la Maternitate.</i>	679
<i>Maria come si dica della Trinitade il compimento.</i>	679. à 684
<i>Maria elesse tra molte cose il migliore.</i>	683
<i>Maria è strada sicura, per la quale habbiamo ad andare al Cielo.</i>	606
<i>Maria prigioniera di Amore.</i>	716
<i>Maria pallida per l'amore.</i>	718
<i>Maria muto il semblante per l'amore.</i>	719

Maria

Tauola delle cose

<i>Maria nell'immagine del Crocifisso trasformossi, & in qual maniera.</i>	719.720
<i>Maria forte, e potente.</i>	726.727
<i>Maria fu chiamata sù la Croce Donna, e non Madre; varie ragioni se raccontano.</i>	727. à 730
<i>Maria fu più che Martire.</i>	742. à 754
<i>Maria patì maggiori dolori, che non patì Christo, e come à buon sentimento questo dire s'intenda.</i>	745
<i>Il martirio di Maria cominciò dall'istante, che incarnossi l'Eterno Verbo.</i>	
<i>Maria non patì spavento ne' suoi dolori.</i>	752
<i>Il martirio di Maria se può chiamare martirio di fuoco.</i>	753
<i>Maria se ricorda quanto hà fatto per noi.</i>	756
<i>Maria moriuu, e risorgeua à guisa di Fenice.</i>	762. 763
<i>La spada predetta dal Simeone à Maria è variamente spiegata.</i>	764.765
<i>Quante spade trapassarono Maria.</i>	765.766.767
<i>Quanto fosse il dolor di Maria per la passione del Figliuolo.</i>	768
<i>Fù grande il dolor di Maria come Madre.</i>	769
<i>Hebbe tre sorti di dolori Maria.</i>	769
<i>Maria hebbe gran dolore, perche vidde con i proprij occhi morire il Figliuolo.</i>	770
<i>Maria fu tormentata, perche si bramaua sapere, se ella fosse di Dio la Madre.</i>	772
<i>Maria patì negli occhi, vedendo morire il Figliuolo.</i>	773
<i>Maria si dolse per veder morire il Figliuolo innocente.</i>	776
<i>Per vederlo abbandonato da tutti,</i>	777
<i>Per separarsi da lui già spirante il fiato.</i>	
<i>I dolori di Maria à i dolori del parto se ragguagliano, anzi che i dolori del parto soprauanzarono.</i>	778
<i>Maria sentì quei dolori, che sentono le donne, quando che partoriscono in pezzi il figliuolo.</i>	779
<i>Il dolor di Maria non si può spiegare, e per qual caggione.</i>	779

Maria

più principali

<i>Il dolor di Maria non si può spiegare, e per qual caggione.</i>	770
<i>Maria Naue, i cui legni risanano.</i>	96
<i>Naue che non paga il dritto.</i>	102.103
<i>I dolori di Maria tutti gli altri dolori trapassarono; varie comparazioni di altri dolori si arrecano,</i>	780. à 782
<i>Il dolor di Christo era dolor di Maria.</i>	802.803
<i>Maria è Giglio, e tra le spine.</i>	804
<i>Giglio odorato Maria, si proua il suo odore.</i>	806
<i>Giglio Maria, e giglio Christo, si proua con varij concetti in tutto il discorso quarto de' dolori di Maria.</i>	803
<i>Giglio Maria, che recisa dalla carne per lo voto della Virginità ad ogni modo recò il frutto del Redentore, così il giglio reciso dalla radice, messo dentro dell'acqua frondeggia.</i>	807
<i>Maria per ogni parte era giglio.</i>	808
<i>Maria giglio tra le spine per molte caggioni.</i>	809. à 811.
<i>Maria come giglio piantata nell'orto.</i>	812
<i>Maria haurebbe Crocifisso Christo, se così fosse stato necessario.</i>	813
<i>Maria fu coronata di spine.</i>	816.817
<i>Maria giglio tra le spine.</i>	819
<i>Maria giglio diuenuto liuido per noi altri.</i>	820
<i>Maria si troua nelle spine.</i>	823
<i>Le caggioni de' dolori di Maria in tutto il discorso quinto de' dolori di Maria si raccontano.</i>	827
<i>Maria nomata Mare.</i>	829. à 836
<i>Maria mare bellissimo nel di dentro.</i>	830
<i>Iddio nella creatione del mondo non lodò altro, che il mare, perchè rappresentaua Maria.</i>	831
<i>Maria ritira il piede come nella prima creatione ritiro il mare dando luogo, che comparisse la terra.</i>	831.
<i>Maria simigliante al mare rosso in cui nasceuano Allora, ed Vliui.</i>	831
<i>Con Maria gli altri Santi perdono il nome, come i fiumi sboccando</i>	f do

Tauola delle cose

- do nel mare.* 832
- Maria come mare, che non inonda, non venne mai per impa-
tienza ad inondare.* 834
- Come il mar Caspio s'impiccioliua con le pioggie, aumentaua col
caldo del Sole; così Maria s'impiccioliua, ed humiliaua rice-
uendo la pioggia delle gratie, e cresceua in lagrime al vampeg-
giare del Diuino Sole nella Croce.* 835
- Maria come mare riceue le gratie, per comunicarle come fiumi
à noi altri, che dal mare s' deriuano i fiumi.* 836
- Maria significa mare amaro* 836
- Ma è dolcissima Maria, come è ella amara ?* 836.837
- Quelle caggioni, che fanno diuenire le acque del mare amare, e
false, le istesse fanno il medesimo effetto in Maria.* 837.838
- In Maria tre amori soggiornorono.* 838
- A Maria diede il Signore con la destra il dolce, e con la sinistra
l'amaro.* 839
- Maria rappresentata nel mare Pario, in cui vi sono alberi fioriti
cotanto, che l'onde amare con i fiori dolci s' vengono à mesco-
lare.* 810
- Maria mare amaro, e quanto.* 845.846
- Maria aggregato di tutti i dolori uniti insieme.* 846.847
- Maria s' duole di perder vn Figliuolo, che è l'herede, possessore
d' Imperio, scientiato, amabile di costumi, il tutto si proua.* 848
849.
- Maria s' affliggeua, che non vi era parte del suo Figliuolo, che
non fosse afflitta.* 849. 850. 551
- Che era stato abbandonato da tutti.*
- Che patiuua per ogni capo à torto.*
- Che tutti s' erano collegati contro di lui.*
- Che non poteua arreccar consolatione al Figliuolo.*
- Che perdeua vn Figliuolo bellissimo.*
- Da cui hauea molti beneficij riceuuto.*
- Che moriuua di morte vergognosa, e dolorosa.*

Cbe

più principali.

- Che era maltrattato per ben fare.*
- Nel mare di Maria hà da essere la nostra strada.* 853. à 858
Maria è Stella, che ci guida. 854.855
- Per entrare nel mare di Maria godendo della sua protezione, è necessario, che ci suelliamo delle vesti, che ci aggrauano, e come modesti notatori ci copriamo di vesti leggiere, e quali siano le vesti da lasciarsi, e quali da pigliarsi.* 856.857
- Le caggioni per le quali stette la Vergine presso la Croce si raccontano per tutto il Discorso Sesto de' dolori di Maria.* 858
- Maria fermossi presso della Croce, perche percossa dal folgore del Crocifisso Figliuolo rimase intirizita; come auuiene à coloro, che sono dal fulmine feriti.* 859
- Maria staua presso la Croce.* 861. à 865
- Per iscoprire la Fede, la Speranza, e la Carità.*
- Per palesare, che per esser Madre di Dio patiuu.*
- Per far Eco al Figliuolo, ma il Figliuolo era Eco anco alla Madre. vedi qui vn Eco di Maria ed in quanto all'essere, ed in quanto alle voci.*
- Maria staua presso alla Croce, come Alfera per suentolar la bandiera dell'amore, e per far cuore à i Discepoli del Redentore.* 855.856
- Come specchio per riceuere tutti i raggi del sanguigno Sole.* 856
- Come specchio concauo, in cui ogni spillo comparisce vna lancia.* 866.867
- Come Luna staua al rimpetto dello specchio del Crocifisso Maria.* 867
- Che compariuano nel suo cuore le stesse sferzate, e piaghe sanguigne.*
- Che così auuiene quando in vno specchio lettere sanguigne si scriuono, ed al rimpetto della Luna si ripone.*
- Maria staua presso la Croce per seruire di sorcbio nel funerale di Christo.* 867.868
- Per testimoniare qual fosse de' Crocifissi l'Innocente.*

Taùola delle cose

- Per additare il Crocifisso per suo Figliuolo.*
Per esser tirata dalla Diuina Calamita.
Per riceuere tutte le ferite del Figliuolo.
Staua presso la Croce per mostrare come in propria Starza il suo coraggio. 869
Vera Minerva per la fortezza Maria. 869
Maria fu una Pantasilea Regina delle Amazone. 869
Maria stette presso la Croce come un soldato di guarnigione. 870
Mostrò Maria presso della Croce valore di un essercito ben valoroso, che recò di due esserciti ella vittoria singolare. 870.871
Staua presso la Croce Maria, come Madre di Christo fortissima, senza tenerezza smoderata di Madre. 871
Come vittima, ed altare, e Sacerdotesa.
Maria stette presso la Croce, come vittima, ma non come le altre vittime ligata.
Staua presso la Croce Maria bramasa di accarezzare il Figliuolo. 872
E perche la spada della Croce l'era penetrata nel cuore sino all'elsa. 873
Maria per qual saggione non pianse presso la Croce, fu questo predetto da Zaccaria, vedi la spositione. 874.875
Ma staua presso la Croce per raffigurare il suo Figliuolo, il quale hauea quasi perduta la propria effigie per le piaghe. 876
E perche bramaua, che la stessa destra che chiudeua gli occhi al Figliuolo, gli chiudesse anco à lei.
E per partorirci à noua vita nell'aria saluteuole della Croce. 877
Staua presso la Croce Maria per concorrere alla nostra Redentione. 883
E perche vnendo il suo volere con l'Eterno Padre hauea da sacrificare il Figliuolo.
Maria effortò il Figliuolo alla morte; e se così non fosse auuenuto, sarebbe stata auanzata da molte madri, che effortarono i loro figliuoli al martirio. 884.885
Maria

più principali

- Maria Staava presso la Croce, per dare co'l suo coraggioso patire, giocondo spettacolo à Dio.* 885.886
- Maria Staava presso la Croce, bramando quivi di spirare prima del Figliuolo il fiato.*
E per aiutare à premere il torcchio più soauemente al Figliuolo. 886
- E perche hauea il suo cuore con gl'istessi chiodi nella Croce conficcato.* 887
- E perche quei manigoldi tormentassero lei in vece del Figliuolo*
E perche bramaua di arrecargli contento.
E come Sacerdotesa.
Ed aspettando di riceuere il caro Figliuolo nel seno.
- Maria co'l Figliuolo nel seno piagne, e con tutte le membra maltrattate di Christo fauella.* 887.888.889
- Maria con molte somiglianze lodata.* 209
- Maria hà Genitori Santi.* 4
- Maria hà corrispondenza con la Città di Gerosolima.* 12.13.14
- Maria hà ben fornite le porte, onde non teme ella di nemici.* 14
- Maria Città veramente di Gierosolima.* 14. à 19
- Maria come Città hebbe il fondamento supra tutti gli Angioli, e Santi.* 19
- Maria Torre solleuata.* 15
- Maria Torre per burnikade.* 29.30
- In Maria varie circostanze della Torre* 30. à 33
- Maria come Torre fatta per insegnare, varie veritadi ci insegna.* 33
- Maria è difesa da Dio diuenuto tutto scudo, ò rotella à fauore di lei.* 34
- Maria vittoriosa con la marenala pedete dal capo à gli omeri.* 63
- Maria vittoriosa con la morinola in effigie di orecchini.* 64.65
- Maria fu velocissima nell'ubidire, e qual premio ne riportasse.* 67
- Maria un bellissimo Paradiso Terrestre.* 74.75.76
- Maria come Paradiso odorato mandò fuori varij odori di virtù.* 80.

Tauola delle cose

<i>Maria come Paradiso Terrestre bebbe per Angelo, che proibiuu ogni nocciuole entrata il Redentore con la spada de suoi me- riti.</i>	76
<i>Maria è Ceruia gratiosissima per caggione di molte belle corri- spondenze.</i>	75
<i>Maria (Ceria amorum) perche con l'amor naturale, sopraturale, & acquistato fu amata dal Figliuolo.</i>	78.79
<i>Maria concepì come le Palme concepiscano alla presenza del ma- schio senza intraleciar i rami.</i>	78
<i>Maria fu Madre prima che venisse l'Incarnato Verbo à conce- pire.</i>	77
<i>Maria fu figurata nell'Arca di Noè.</i>	82,83
<i>Maria figurata nel Rouo.</i>	84,85
<i>Maria figurata nell'Arca del Testamento.</i>	85,86
<i>Maria simile alla verga di Mandorlo per caggione di molte pro- prietadi.</i>	86,87
<i>Maria primogenita additata dal mandorlo, che significaua il Primogenito.</i>	88
<i>Maria fu la Primogenita tra tutte le creature.</i>	90
<i>Maria figurata per lo Trono di Salamone.</i>	90,91
<i>Maria simigliata ad una nuuola</i>	91
<i>Maria lungamente simigliata ad una Naua.</i>	92
<i>Maria fu nobile di quattro quarti.</i>	94. fino à 105
<i>Maria ha per nemico Lucifero, e Christo i peccatori, e per qual caggione ciò auuenga.</i>	104
<i>A Maria habbiamo tal hora più tosto à ricorrere, che à Dio.</i>	108
<i>Maria Aurora nella Concettione, Luna nella Natiuità, Sole nel- l'Assuntione, e per qual caggione si dica, che portò la bandiera della Croce.</i>	151
<i>Maria bella; in cui da varie donne le bellezze si scorsero, e le creature da lei presero la bellezza.</i>	112
<i>Perche fu tolto il velo dalla faccia di una accusata donzella, onde per</i>	118

più principali

<i>per la sua rara bellezza fu liberata; tutto applicato alla Vergine, che per la bellezza deve esser libera da ogni condanna- gione di peccato.</i>	119
<i>Maria faccia di Dio.</i>	126
<i>Maria con la sua fede fu porta per la quale entrò Iddio.</i>	128
<i>Maria come sia Redentora.</i>	134
<i>Maria Rosa per mezzo delle lagrime germogliata.</i>	135
<i>Maria tra le dieci Vergini prudenti non si ammouera, e per qual caggione.</i>	140. 141.
<i>Maria Sposa dello Spirito santo.</i>	141
<i>Varie entrate, & uscite di Maria.</i>	147. 148
<i>Maria le virtù di sette pianeti racchiude.</i>	152
<i>Maria nel ritratto di Dio.</i>	156
<i>Maria soprauesta di Dio.</i>	157. à 161
<i>Maria fa conoscere per santa la Trinitade.</i>	167
<i>Maria Prensipeffa.</i>	168
<i>Maria scaccia il capo al Serpente.</i>	168
<i>Maria miracolo del Cielo, e della Terra.</i>	173
<i>Maria vestita di Sole non può essere oltraggiata da veruno.</i>	174
<i>Maria come Città fondata da Dio.</i>	190
<i>Maria coronata con imporporata corona.</i>	205
<i>Lodi varie di Maria.</i>	211. 212
<i>Maria finestra del Cielo.</i>	212
<i>Maria esca della Pietà.</i>	215
<i>Maria combattente per noi.</i>	215
<i>Paralello tra Maria, e l'Aurora.</i>	219. 220
<i>Di Maria è malageuole il ragionare.</i>	222
<i>Maria simile à tutte le stelle più preggiate del Cielo.</i>	223
<i>Maria simile all'Aurora per varie caggioni.</i>	224. à 238
<i>Bella Maria nell'interno, e nell'esterno.</i>	238. à 264
<i>Iddio vuole che si lodi Maria à voci spiegate, egli si consenta della lode con silentio.</i>	232
<i>Maria Primogenita di Dio tra le pure creature, e come tale heb- be</i>	be

Tauola delle cose

<i>De ella la primiera la mammella del Padre per communicarla al mondo.</i>	233
<i>Maria reca nelle braccia il nostro Giudice, dobbiamo non temere, ma sperare.</i>	237
<i>Maria bellissima ancor vecchia.</i>	241
<i>Maria con la bellezza auanza la bellezza de' Beati.</i>	241
<i>Maria hebbe il corpo odorato.</i>	242
<i>Ouunque si nomina la bellezza di Maria, vi si aggiugne tosto appresso, come di cosa pretiosa, la guardia, è offsertione bellissima di Ruperto.</i>	243
<i>Maria come vittoriosa di Lucifero, reca sopra delle spalle la spoglia.</i>	63
<i>Maria è lodata dallo Sposo, considerando tutte le membra a parte.</i>	250
<i>Maria occhiuta vede cose ammirabili in Dio, e quali.</i>	252
<i>Bellezza interna di Maria.</i>	252.253
<i>Con varij nomi è chiamata Maria per la sua bellezza.</i>	254.255
<i>Bellezza di Maria.</i>	255.256
<i>Bellezza, che se quasi che il Redentore se ne tornasse al Cielo, parendogli di bauer caggionato ogni perfettione nella Vergine, & in un certo modo, per così dire, si dimenticaua dell' altre anime da redimere, e da perfettere.</i>	256
<i>Bellezza, che paragonata con la bellezza delle più principali creature restano elleno ad ogni modo a dietro, e però si pone un parallelo tra la bellezza di Maria, e delle creature.</i>	257.258
<i>La bellezza di Maria hebbe origine dall' esser Madre.</i>	258.259
<i>La bellezza di Maria formossi dalle bellezze di ciascun Santo.</i>	259
<i>Maria bellissima: rappresenta la sua bellezza un' essercito di gran valore.</i>	262
<i>Maria con la sua bellezza riporta vittoria di Dio.</i>	263
<i>Maria è Luna per varie corrispondenze.</i>	264 à 283
<i>Tutte le gratie, che vengono dal Cielo, passano per le mani di Maria</i>	269. Tutte

più principali

<i>Tutte le grazie de' Santi come fiumi entrarono nel mare di</i>	
<i>Maria.</i>	269
<i>Maria si attempera a i bisogni di tutti.</i>	270
<i>Maria terra Celeste.</i>	271
<i>Maria è Sole per varie corrispondenze.</i>	285.286
<i>Maria à ciascuno dona conforme il suo bisogno.</i>	286.
<i>Maria è terra per varie corrispondenze.</i>	287. à 294
<i>Maria tiene nelle mani il cielo per donarlo à noi.</i>	285
<i>Maria veloce nel donare.</i>	285
<i>Varij Santi seruono la Vergine con le loro prerogative rappresen-</i>	
<i>tandola.</i>	288
<i>Maria hà la nostra terra nobilitata.</i>	291
<i>Maria formata di terra compariua Cielo.</i>	293.294
<i>Maria nomata Stella Lucifero per la vittoria di Lucifero ripor-</i>	
<i>tata.</i>	294
<i>Maria fonte de gli horti.</i>	296. à 299
<i>Maria fonte traboccheuole à beneficio nostro.</i>	297.298
<i>Maria bebbe grandissime grazie per bauer conceputo Cbri-</i>	
<i>sto.</i>	298.299
<i>Maria paragonata alla Rosa.</i>	296. à 302
<i>Vilitadi, che trarremo dal corre la Rosa di Maria.</i>	303.
<i>O Homo, ò Angelo niuno hà fauellato più degnamente di Ma-</i>	
<i>ria.</i>	309
<i>Maria con molti nomi di cose naturali addimandata.</i>	309.310
<i>Maria con varie figure si addita.</i>	311.312
<i>Maria fù vn gran miracolo.</i>	313
<i>Maria maggiore de' Cieli, della Terra, e degli Angioli, quasi che</i>	
<i>contende con Dio, e con vn parallelo si proua</i>	315
<i>Maria nelle opere della carità auanza tutti i Santi.</i>	316
<i>Maria simile à Dio.</i>	317
<i>Maria hà i piedi luminosi.</i>	317
<i>Maria con i suoi meriti anco alla presenza di Dio compa-</i>	
<i>risce.</i>	318

Tauola delle cose

<i>Maria come piagnente le nostre sciagure di Stelle si corona.</i>	219
<i>Perche alla Vergine fù imposto il nome di Maria.</i>	320
<i>Varie creature si sforzarono di dare il nome alla Vergine.</i>	320.
<i>fino à 325.</i>	
<i>Maria come Stella in molti modi illuminata.</i>	324
<i>Maria Stella.</i>	325
<i>Il nome di Maria promesso à ciascun fedele per suo scampo.</i>	326
<i>Del nome di Maria molte lodi da varij Santi proferite.</i>	327
<i>fino à 330.</i>	
<i>Nel mentouare questo santo nome varie virtudi contro varij viti- tij si auuentano.</i>	330. 333
<i>Maria Signora, & padrona del tutto si proua lungamen- te.</i>	331. à 333
<i>Maria hà varie corrispondenze con Dio.</i>	333
<i>Maria significa essaltata.</i>	334
<i>Maria hà il suo nome congiunto con quello di Giesù.</i>	335
<i>Il nome di Maria tratto dal Tesoro della Diuinità.</i>	336
<i>Il nome di Maria si deue honorare tal volta con silentio.</i>	337
<i>Chi si noma Maria imiti Maria, ò cambi il nome.</i>	338
<i>Il nome di Maria diserra il Cielo.</i>	338
<i>Alla presenza di Maria non niega gratia alcuna Iddio.</i>	339
<i>Maria è nomata vena della misericordia.</i>	339
<i>Alla presenza di Maria ciascuno lasci le proprie sceleranze.</i>	339
<i>Maria fù della veste inconsutile di Christo la Tessitrice.</i>	342
<i>Maria nel Tempio di cibo recatole da vn' Angelo si sostenta- ua.</i>	342
<i>Qual vita menasse nel Tempio Maria.</i>	342
<i>Maria nomata Trinitatis nobile Triclinium.</i>	346
<i>Maria vaso ammirabile,</i>	346
<i>Maria piena di gratia da varij Santi additata.</i>	295. 296
<i>Maria è lampana.</i>	346
<i>Maria strumento musyco gratissimo all' orecchio di Dio.</i>	347.
<i>348.</i>	

Maria

più principali.

<i>Maria vaso combattente per noi.</i>	346
<i>Maria vaso di electione.</i>	348
<i>Maria vaso ammirabile.</i>	351
<i>Maria essendo lucido vaso comparisce Aurora, Sole, Luna.</i>	352
<i>Maria Presidente all' essercito delle virtudi.</i>	355
<i>Maria ferita dall' Amore.</i>	355.
<i>Maria vaso degli buomini casti.</i>	356.357
<i>Maria inalzando la fiaccola della Virginità fa cuore à noi altri che nauighiamo timidi de corsari.</i>	357.358
<i>Maria con bauer ascoltato opprobrij della sterilitade, & senza bauer ne guida, ne essortatione all' esser Vergine, ad ogni modo se voto di virginitade.</i>	359.360
<i>Maria fimigliata alla Luna.</i>	360
<i>Maria fimigliata al Sole.</i>	361
<i>Maria sole, & scudo.</i>	361
<i>Maria cinta tutta di rotelle à difesa nostra.</i>	362
<i>Maria ci porge lo scudo acciò combattiamo virilmente</i>	362
<i>Maria ci dà vno scudo, che di spada, e di scudo ci serue.</i>	363
<i>A Maria dobbiamo ricorrere perdendo la gratia.</i>	364
<i>Da Maria vole Iddio, che riceuiamo la vita.</i>	366
<i>Maria vera non habet, perche se voto di virginitade.</i>	366.369
<i>Maria Gigantesa.</i>	366. à 368
<i>Maria fortissima, e potentissima.</i>	368.369
<i>Maria nomata diletione.</i>	372
<i>Maria fece bella vista à Dio.</i>	374
<i>Maria somigliata al fuoco.</i>	373
<i>Maria più Santa dell' Arca, più Santa del Tabernacolo, più am- mirabile del Tempio di Salomone.</i>	374.375
<i>Maria à lungo paragonata al Paradiso Terrestre.</i>	375. à 379
<i>Maria due volte nomata borto, e per qual caggione.</i>	378
<i>Maria soprauanza tutte le creature raggioneuoli.</i>	379. 380.
381.	
<i>Maria fu quasi che Dea fatta dal grande Iddio.</i>	382

Tauola delle cose

<i>A Maria come à Dea offerirono gli heretici Colliri adianzori sacrificij, & Arcopagita disse, che quasi una Dea compariua.</i>	381
<i>Maria tutti gli Angioli, e gli huomini sopravanza.</i>	382. 383.
<i>384.</i>	
<i>Maria con l'ali infocate toglie ogni impedimento à noi altri di volare verso il cielo.</i>	385
<i>Maria hà ali infocate, & odorate.</i>	386
<i>Maria superò gli Apostoli nella scienza de' diuini misterij.</i>	387
<i>Maria uccise l'heresia, e come.</i>	388
<i>Maria bebbe lo Spirito profetico.</i>	388
<i>Maria vede nel Verbo tutto quello, che veggono gli altri Santi, & è probabile, che vegga tutto ciò che vede con la scienza di visione Iddio, eccettuando quelle cose, che à Christo Redentore, & à i pensieri interni appartengono.</i>	388
<i>Ma vi è chi dice, che vidde i pensieri di Christo, & anco non è improbabile, che vegga i nostri pensieri.</i>	389
<i>Maria hebbe il dono delle lingue.</i>	390
<i>Maria fece miracoli dopò la salita di Christo al Cielo.</i>	391
<i>Maria hà nel Cielo un Coro per se sola.</i>	392
<i>Maria Coronata di meriti.</i>	393
<i>Maria non hebbe mai moto sensuale.</i>	394
<i>Maria hebbe la Corona del Martirio.</i>	394. 395
<i>Maria Coronata Reina del Cielo, e della Terra, come Madre di Dio.</i>	395. sino à 405
<i>Maria superò tutti nelle opere della misericordia.</i>	406, 407. 408.
<i>Maria ci consola come vn' altro Sole.</i>	406
<i>Maria anco nella Sepoltura come lampana accesa risplende.</i>	408. 409.
<i>Maria è lampana di sette lampanette accerchiata, e quali siano.</i>	409. 410
<i>Maria rappresentata in quella Cometa, che Lampania si addimanda.</i>	410
<i>Maria mondo nouo, onde tutta la creatione di questo mondo a parte</i>	

più principali.

parte à parte in lei auuerata si ritroua. In principio creauit Deus Cælum, & Terram, e quel che segue fino alla creatio- ne dell'huomo.	411. à 422
Maria ci comparte la vita, & è di quello nostro corpo l'ani- ma.	422
Maria è una lampana, che ci alluma nel tempo della sentinella della nostra vita.	423
A Maria doueano andare le Vergini pazze per hauer dell'o- lio.	423
Maria lampana lucentissima.	426
Maria a buon' hora comincia à recare il gingo della Diuina legge.	427
Per lo nome di Maria hauemo da profrenare le nostre offerte a Dio.	436
Maria come casa de Dio fondata.	433
Maria sbiacciò il capo à Lucifero, onde egli rimase con gran rossore, e per qual caggione.	457
Di Maria, come di casa, varij modelli si formarano prima che se edificasse.	464. à 474
Communicò Iddio il pensiero di edificar la casa di Maria, a varij.	460
Maria verga di mandorlo.	461
Maria Rova vedente.	465
Maria pioggia nel vello di Gedeone	467
Maria Tabernacolo formato da Mosè.	468. à 471
Li fondamenti della casa di Maria furono di pietre pretiose, al ro- uescio degli altri fondamenti.	471. 472. 473
Maria Tabernacolo formata nel deserto per ordine del Signo- re.	474
Maria come perfetta casa ha tutte le parti ragguardevoli, che in una casa si possono desiderare.	475. à 478
Maria Cathedra per insegnare.	479
Maria formata di Diamante, la natura del Diamante ratisse-	

Tauola delle cose

<i>Maria potette esser tentata nel di fuori, ma non nel di dentro, ne meno di castitade.</i>	480. 481. 482
<i>Maria hà per suo debitore Christo.</i>	480. 481
<i>Maria Cielo, per varie ragioni.</i>	482. 483. 484
<i>Maria Bottega di Miracoli.</i>	483
<i>Bellissima descrizione dell'ornamento della casa di Maria da Agostino formata.</i>	486
<i>Maria fu stanza nella quale desinò Iddio, e vi trouò tre letti proportionati ancora.</i>	487
<i>La casa di Maria hebbe sette colonne, e quali.</i>	489. 490
<i>Maria sacrificò due figli.</i>	491. 492. 493
<i>Maria senza confusione mescolò il vino della diuinità con l'acqua dell'humanità.</i>	493
<i>Dal Cielo di Maria, come da sette piñetti, varj beni riccuano.</i>	499
M	
<i>Mandorlo simbolo di castitade.</i>	338
<i>La Mandorla rintuzza il calor febrile.</i>	461
<i>Le Volpi mangiando la Mandorla moiono.</i>	462
<i>L'olio della Mandorla amara uccide i vermini, aresta i dolori de gli orecchi.</i>	463
<i>Il Mandorlo col suo fiorire porta nouella della futura abondanza.</i>	463
<i>Murenola: spiegata da Giusto Orgeliano per ornamento del capo à gli omeri pendenti: da S. Bernardo per orecchini: vi è chi dice, che sta ornamento de' piedi.</i>	64. 66. 68
<i>Mandorlo, che si addolcisce nella sua radice con industrya.</i>	89
<i>Misericordia come donzella con la sua veste.</i>	135
<i>Misericordia Diuina in forma d'Arca.</i>	579. 578
<i>Misericordia Diuina dispreggiata dal peccatore, sarà una voce che darà il filo alla spada del Diuino giuditio.</i>	585
<i>Le macchie della libidine, come si cauano.</i>	624

Le

più principali

<i>Le Macchie della superbia come si tolgano.</i>	624
<i>Maddalena ardità à marauiglia.</i>	624 625
<i>Minaccia à coloro, che non si purgano.</i>	637
<i>Matrimonio lodato con la comparatione del male.</i>	683
<i>La Morte fra tutte le cose si frapone.</i>	711.712
<i>La Morte non hà occhi.</i>	722
<i>La Morte cuopre tutte le cose con la sua liurea.</i>	729
<i>Martirio di anima, maggiore del martirio del corpo.</i>	746.
<i>Perche Mosè non fece mentione del fuoco nella creatione del mondo.</i>	754
<i>Per tormentar la Madre si tormenta il figliuolo; occhio la madre confessò l'errore.</i>	771
<i>La Madre de Machabei patì più de i figliuoli, perche patì negli occhi.</i>	775
<i>La mortificatione è caggione, che diamo grate lodi à Dio.</i>	798
<i>La Mortificatione ci fa pietra pretiosa nelle Divine mani.</i>	798
<i>La Morte è amara cotanto, che col nome di amarezza si addimanda.</i>	827
<i>Il Mare Caspio con le pioggie si impicciolisce, e col caldo del Sole si aumenta.</i>	835
<i>Caggioni della salrezza del mare.</i>	837
<i>Nel Mare maggior copia d'acqua si sperimenta nel plenilunio.</i>	846
<i>Il Mar rosso nella notte non è procelloso.</i>	853
<i>Per entrare nel mare di Maria godendo della sua protezione, è necessario, che ci svestiamo le vestimenta, che ci aggravano, e che come nuotatori modesti, di vesti leggiere ci copriamo, e quali siano queste vesti da lasciarli, e quali quelle da pigliarli.</i>	857.858
N	
<i>Nuitadi occorse nell'Incarnatione.</i>	115
<i>Nobiltade rappresentata con la luce.</i>	286
<i>Nerone teneua innanzi à gli occhi uno specchio di smeraldo per</i>	

Tauola delle cose

non vedere il sangue de' gladiatori.

573

O

L E cose odorifere quasi che tutte sono amare.	321
Dall'Oceano acqua dolce si dirama.	322
Oratione di S. Anna assai lunga, & affettuosa, acciò le togliesse Iddio la sterilitade.	5
L'oratione come donzella con la sua veste.	130
L'oratione fa venire quasi in giardino Dio à disporto, e seconda la terra dell'anima.	131

P

L E foglie della Palma tante spade rassombrano.	306
La Palma conferua le foglie della primavera generatio-	306
Imanzi dell'uso della carta nelle foglie della Palma si scrive-	307
ua.	307
Christo quanto pouero instutto.	190
Chi pouero si stima è essudito nell'oratione.	191
Il peccato originale è mostro, che con un capo ha dus corpi.	109
Il Pauone discaccia i figliuoli spiumati; la Pauonessa gli acco-	153
glie.	153
I Peccatori non potendo entrare per la porta del Cielo, come ladri entrano per la fenestra di Maria; così entrò la gloriosa Maria Egittiana.	313
Per riceuere l'influsso del Pianeta, bisogna riguardarte verso quella parte, in cui domina il Pianeta.	152
Peccatori quasi che rinfacciano à Dio la tardanza nel castiga-	571
re.	571
I peccatori sono ripere di più lingue.	574
I Peccatori colpiscono con ferita penetrante.	574
I Peccatori rimangono feriti con la loro spada.	575
I Peccatori, che non perdonano non possono hauer salute.	578
Il peccatore ostinato tema la tardanza del diuino castigo.	586
I Peccatori sono bisognosi di purga.	620. à 624

Pec-

più principati

<i>Pescatori simili al cane, che vomita il cibo, e poi lo ripiglia.</i>	628
<i>Pescatori idolatri cacciati dal Cielo, e quali.</i>	629
<i>I Peccatori stanno dannosamente imprigionati.</i>	634
<i>Ai peccatori il Beato Egidio dà il modo come si hanno da spri- gionare.</i>	634
<i>Pescatori neglimenti à purgarsi.</i>	637.638
<i>I peccatori dimorino nel carcere della penitenza, che riceueranno fauori simiglianti à quelli che riceuete essendo carcerato San Pietro.</i>	636
<i>Il Peccatore reca in faccia effigiata la colpa.</i>	637.638
<i>Senza Presenti non si poteua comparire innanzi al Rè per legge de' Persiani.</i>	644
<i>Peccatori immondi per molti capi.</i>	705
<i>La Pantera si infelua, e poi manda fuori un fiato così odorato, che trabe a se gli animali.</i>	705
<i>I Peccatori sono carboni.</i>	754
<i>I Peccatori si nominano cani, e per qual caggione.</i>	756
<i>I Peccatori sono cani per la gratitudine.</i>	756
<i>Pittura di Protogene giudicata da Apelle.</i>	172
<i>Passione di Christo stretta nel cuore varie utilitadi arreca.</i>	784.
<i>infino a 788.</i>	
<i>Caggiona forze ne' trauagli.</i>	
<i>E scorta nel nostro camino.</i>	
<i>Ci fa trouare i vestigij diuini, tanto difficili a ritrouare negli andati tempi.</i>	
<i>Piane le recate dalle donne innamorate anticamente con lettere iucuate nel suolo per imprimerle nella poluere a corrisponden- za degli amanti.</i>	738
<i>Come si dia compimento alla Passione di Christo.</i>	790
<i>La Passione di Christo ci prouede d'armamenti per difesa.</i>	791
<i>E arma offensua.</i>	792
<i>E scudo offensiuo, e defensiuo.</i>	792.793
<i>E torre oue se ricouerano i timidi.</i>	793
	Toglie

Tauola delle cose

<i>Toglie la codardia.</i>	794
<i>Ci cagiona saluteuole confusione.</i>	794
<i>Non ci fa temere la morte.</i>	795
<i>Toglie affatto la pigrizia.</i>	795.796
<i>Mette freno alla lingua.</i>	796
<i>Fà che porgiamo il latte della dottrina à i popoli.</i>	796
<i>Fà che noi veniamo à mortificare la nostra carne.</i>	797
<i>I Peccatori tengono alcuni dammeuoli fasciuoli.</i>	799
<i>La Passione di Christo sbretta al cuore ci cagionerà la gloria.</i>	799
<i>Il Parricida si punisce, e come; così dobbiamo morir noi profitteuolmente, hauendo ucciso co' nostri peccati il nostro Padre Dio.</i>	825

R

I <i>Romani recauano la Luna nelle scarpe.</i>	317
<i>Rosaj bagnati dal Sangue molto si auanzano.</i>	299
<i>Rose di Gerico aride, nella notte del natale del Signore fioriscono.</i>	300
<i>Fauoleggiano, che nacque bianca la Rosa, co'l sangue di Venere imporporossi.</i>	301
<i>E fauola, che la Rosa facesse tornare vno diuenuto animale, di nuouo buono come egli era.</i>	301
<i>La Rosa uccide co'l suo odore lo scarafaggio.</i>	301
<i>La Rosa simbolo della fragilità humana.</i>	302
<i>Il Riccio marino nel mezzo vn sassolino rattiene per non esser sbalzato dall onde.</i>	343
<i>Ricchezze sono poluere</i>	622.623
<i>La poluere delle ricchezze come si scuota.</i>	624
<i>I Ricchi sono Leoni, che sbranano.</i>	757

S

I <i>L Sole di cento mani.</i>	284
<i>Il Sole forma quasi che il ballo del Torchio.</i>	365.366
<i>Il Sole è Sposo, e Gigante.</i>	367
<i>Il Sole Alato si addimanda.</i>	372
	Lo

più principali

<i>Lo Spirito santo non mai santo assolutamente addimandossi, salvo che doppo l'opra dell' Incarnatione.</i>	466
<i>Il sangue hà voce.</i>	457
<i>Serpenti di marauigliose qualitài, l'uno mordendo accende l'altro, & ambedue fanno versare il sangue.</i>	86
<i>Le Spose anticamente si comprauano</i>	139
<i>Il Sole fu stimato da Anzissagora vn ferro infocato.</i>	283
<i>Vna zolla di oro è il Sole.</i>	284
<i>Saette di castighi c'ingemmano, & arricchiscono.</i>	589
<i>Le Sceleranze sono feccia.</i>	621
<i>La Superbia è vn fumo.</i>	622
<i>Spada variamente intesa nella Scrittura.</i>	764
<i>Spada predetta da Simeone alla Vergine, è variamente spiegata.</i>	765
<i>Salamone insegna à trouare Iddio.</i>	785.786
<i>Strada da trouare Iddio ne' tempi andati difficile.</i>	784.785
<i>Specchio segnato con lettere s'anguigne posto al rimpetto della Luna, fà che l'istesse lettere nella Luna compariscono.</i>	867
<i>Lo Smeraldo le cose vicine del suo colore adorna.</i>	569

T

N <i>El Tempio non candele, e torchi, ma lampane, e lucerne si accendeuano.</i>	348
<i>Torre della superbia, e dell'humiltà.</i>	26.27.28
<i>Torre dell'humiltà fabricata dal Redentore sù la sãta Croce.</i>	27
<i>Terra garregiante col Cielo.</i>	291
<i>L'huomo tribolato dà grandissimo spettacolo à Dio.</i>	835.836
<i>Le Tribulationi come spine, ci fanno ritirare da pericoli.</i>	822.823.

V

G <i>Li Ambasciatori della pace recauano nelle mani vn ramo di Vliuo.</i>	307
<i>Vaso variamente preso nella Scrittura.</i>	347.348
<i>L'Eter-</i>	

Tauola delle cose

<i>L'Eterno Verbo è Sale.</i>	510
<i>Vergogna come donzella con la sua veste.</i>	337
<i>Vaso di cera vergine ben ebiuso, gittato nel mare, di acqua dolce si riempie.</i>	207
<i>Le Virtù mandano odori soauissimi.</i>	568

Errori più importanti tralasciati nel correggere.

*Auuertasi, che il primo numero significa la facciata, & il
secondo li versi.*

F Acciuola 4. versi 19. oue dice cento, correggi venti. 6. 9. fimirato, rincorato. 9. 5. affomiglia, l'affomiglia. 9. 28. LA, L'A. 11. 17. mista, mesta. 23. 21. effa, efca. 26. 32. cadut, caduti. 26. 32. diuin, diuina. 39. 13. visciata, slisciata. 41. 26. hauendo, essendo. 58. 31. la, le. 89. 7. arbero, arbore. 89. 14. sapientia, sperienza. 96. 20. la naua, le naui 108. 10. i peccati, i peccatori. 111. 33. gli, le. 118. 16. apprese, apprefero. 119. 24. raffreda, raffredi. 129. 1. ladroneggi, ladronecci. 129. 30. costi la costi con la. 132. 19. piano, piatano. 131. 33. ida, bida. 166. 27. e, ne. 170 10. modo, mondo. 190. 30. concedendogli, concedendole. 190. 32. fargli, farle. 191. 4. delle, dalle. 194. 34. gli, le. 195. 10. nomaralla, nomaralla à 224. 2. cauata, e suelta, cauato, e suolto. 228. 9. diurno, diuino. 233. 24. gli, le. 241. 2. bellezze, bellezza. 242. 25. odorifero, odorifera. 245. 33. non ci, non. 247. 9. à lui, à loro. 257. 23. cittade, cittadi. 262. 3. potente potenti. 263. 11. trafiggerle, trafiggerii. 266. 18. la Vergine Beatifs. è fouerchio. 330. 11. ed, ad. 335. 22. & c. 346. 24. lampane, lampana. 346. 24. lampade, lampana. 335. 2. effercitio, effercito. 356. fino à 358. castrorum, correggi castorum. 356. 1. da cui, che. 357. 32. gli, le. 389. 16. negere, negara. 392. Vergi Vergine. 403. 22. se costi. 405. 20. auuicinarli, auuicinarci. 407. 6. di vita, la vita. 425. 14. effetti, affetti. 429. 18. poppe, poppa. 441. 20. cheda, chieda. 444. 28. pe, per. 488. 4. cui, è fouerchio. 491. 7. pud, poteua. 497. 29. l'occhi, l'occhio. 506. 19. non, à 514. 29. ad, ed. 524. 4. dell'Incarnatione, dall'Incarnatione. 529. 27. à questo cerchio, è fouerchio. 530. 32. circa, circa se. 535. 20. gli, le. 541. 2. ritrouatosi, ritrouato. 542. 31. dal, del. 544. 18. marauiga, marauiglia 654. 16. refugio, refrigerio. 690. 24. il, è fouerchio. 697. 30. nel quale, ne' quali. 701. 13. corfo, coro. 407. 1. del, è fouerchio. 727. 33. notte, notti. 755. 21. tutte, tutti. 557. 29. delle, dalle. 768. 27. tutta, tutto. 773. dal, del. 779. 32. bebbe, hebbe. 774. 24. riceuute, riceuette. 779. 31. à, e fouerchio. 795. 17. an. ore, amaro. 804. 3. argenteo, argento. 809. 30. riposte, riposta. 821. 2. colori, calore. 827. 16. assaggio, assaggio. 837. 33. fulsi, fuffo. 840. 24. soprauanzate, soprauanzante. 842. 31. del, dal. 864. 8. dogliose, dogliosa. 874. 22. consolatione, consolatione. 875. 6. radice, radice, e. 885. 15. mor, cuor. 889. 4. custoditrice, custodita. 871. 13. canzonne, canzoni. 263. 12. glielo, glielic.

DELLA
CONCETTIONE IMMACOLATA
DELLA
VERGINE BEATISSIMA.
HISTORIA.



Erche non hò,ne debbo hauere altro fine in questo libro, che la gloria della Vergine Beatissima ; appalesando à tutti , per quanto la mia penna debole si stende, le sue grandezze, e marauiglie : acciò che possano le persone diuote hauerle più

alla mano per meditarle, hò pensato à prò, e beneficio loro di porre primieramente l'Historia di quel Misterio, sopra del quale si hà poscia à discorrere. Sarà ignuda l'Historia, senza veste di meditatione, ò di probabile congettura , nè sarà con veruno colore di retorico ingrandimento abbellita, porrò solo quel tanto , che i Santi Padri, ed altri Scrittori authoreuoli ne raccontano ; lasciando à ciascuno , seondo la sua diuotione il meditare . E per cominciare da quel mistero , ch'è di tutti gli altri la base, ed il fondamento.

Fù la Concettione della Vergine Beatissima stupèda per ogni parte, ed ammirabile, ò sia per cagione de' suoi tanto Santi Genitori ; ò sia per la consideratione della concettione istessa, con la debita attentione considerata .

S Gregor. Nis-
senus Episcop.
in oratione in
diem Natalis
Domini.

De i genitori della Vergine Gloriosissima, Gregorio Nisseno riferisce, ch'egli hauea nell'istoria di vno incerto Autore, già letto, che fu Gioachimo per l'offerta uanza della legge, e per la bontà della vita nobile, e segnalato, il quale hauendo vna moglie non atta alla prole, haueua senza figliuoli condotta già fino alla vecchiaia la vita. Erano le donne feconde, honorate, in tal guisa dalla legge, che di comparire à petto loro in presenza di altri le sterili si vergognauano: la madre dunque della Vergine Beatissima della Madre di Samuele diligente imitatrice, verso del Tempio s'incamina, e quiui arriuata disusatamente sollecita, priega supplicheuole il Signore, che il rossore, e la vergogna gli togliesse della sterilità, aggiugnendo più oltre, che qualunque prole l'haueffe sua Diuina Maestà conceduta, glie l'hauerebbe totalmente dedicata di buon cuore.

Il Padre S. Girolamo dice, che i Genitori della Vergine Beatissima cari à Dio, pietosi con gli huomini per lo spatio di ~~cento~~ anni menarono la lor vita in castità, votarono finalmente al Signore, che qualunque, ò figliuolo, ò figliuola haueffero eglino riceuuto per l'auuenire, l'hauerebbono al Diuino seruitio dedicato. Per rinerza, e diuotione del giorno, che si festeggiua de gli Enceni, false vna volta verso Gerusalemme Gioachimo: appressossi egli trà gli altri, co'l suo presente, come era costumanza, al Sacerdote; ma questi fissando in lui primamente lo sguardo, venne, e lui, ed il suo presente nella sua mente à dispregiare, ne rimanendo di ciò à patto veruno ben pago, al pensiero aggiunse anco egli le parole; dicendo, per qual cagione essendo tu infecodo Gioachimo, hai hauuto ardimento trà i fecondi di mescolarti? Non possono essere della Diuina faccia, degni i presenti di colui, il qual'è stato dallo stesso Dio
per

Della Concettione.

5

per indegno di prole giudicato . Tutto pieno di rofore , e ben carco di vergogna partissi dal sommo Sacerdote Gioachimo, & andossene mesto , à ritrouare quei Pastori, che la greggia pastorauano ne' suoi campi, non volendo egli fare, ne meno alla propria casa ritorno, acciò che, la riprensione dal sommo Sacerdote riceuuta, non gli fosse rimprouerata da' paesani, e fù, à senno mio, tanto maggiormente pugnente la vergogna , quanto ch'era egli per la molta nobiltà ragguar deuole, che di Gioachimo, ed Anna , venne Andrea Cretense à testimoniare ; *Parentum utrinque nobilitas insignis ; qui hinc Sacerdotalem ; illinc Regiam nati erant dignitatem.*

Andreas Cretē
fis Archiepiscopus
Ierosolimitanus
in Encomio primo de
Deipara dormitione.

S. German. Archiep.
Cōstant. in Encomio
de Virginis p̄sentatione.

Germano Arcivescouo di Costantinopoli doppo di hauer la sterilità di Santa Anna raccontata , agghugne l'oratione , che fece ella à Dio ; la quale egli nella seguente guisa riferisce ; Signore, che i sospiri, e le querele delle anime afflitte ascoltate veloce, per qual cagione m'hauete voi fatta dalla natura de' miei antenati discordante ? per qual cagione mi hauete messa per opprobrio nella mia Tribu ? per qual cagione mi hauete fatta della maledittione de' vostri Santi Profeti partecipe, facendomi, ed aride le poppe , & appassita la matrice ? per qual cagione m'hauete voi fatto , che per la sterilità non fossero i miei presenti aggradeuoli ? Per qual cagione hauete voi voluto, che io sia vcellata da' cognoscenti, schernita da' serui , hauuta à schifo da i vicini ? Risguardate, Signore, essaudite Signore : habbiate misericordia, ò Santo, fatemi, che ve ne priego, Signore, à gli vcelli del Cielo, à gli animali della Terra, à i pesci del Mare somigliante, i quali sono tutti alla vostra presenza fecondi . Non sia Signore à gli animali bruti inferiore colei, che fù della vostra Diuina
mano

miano ad imagin,e somiglianza vostra effigiata, e v'assicuro senza fallo,che qualsiuoglia discendenza mi concederete, al seruitio vostro in perpetuo tempo consecrarolla.

Hieronimus in
Historia de or-
tu Mariæ.

Ma torniamo,il mesto, e ritirato Gioachimo à rimirare : di cui racconta Girolamo,che mentre trà Pastori ritirato in disparte dimoraua , vno Angelo ammantellato di lume gli comparue : temè al primo incontro Gioachimo;ma fù poscia dall'Angelo rimirato, che gli disse . Non temere,ne ti turbare, Gioachimo , io sono l'Angelo del Signore,ed egli m'inuia misericordioso à ritrouarti,ed insieme à dirti , ch'è stata già la tua oratione effaudita , sono le tue limosine gionte di veloce volo al Cielo ; hà veduto il Signore la tua vergogna dell'opprobrio della sterilità,la quale ti è stata fuori d'ogni ragione rinfacciata,egli non già della Natura , ma si bene prende del peccato la vendetta, e sechiude tal volta ad alcuna donna il chiostro,ciò fa egli, acciò che con marauiglia maggiore poscia lo differri, e per fare,che non dalla libidine, ma dal celeste dono si riconosca il parto; così Sara fino all'anno ottantesimo fù sterile,e pure generò ella Isaac nell'ultimo tempo della vecchiaia; partoriratti Anna tua moglie vna fanciulla ; la quale nomarai tu co'l nome di MARIA, farà costei,come già insieme con tua moglie votasti , consecrata da gli anni teneri, ed infantili à Dio . Haurà questa fanciulla dallo Spirito santo la pienezza anco nel ventre racchiusa di sua madre , e caminando in oltre nella età,come fù ella da sterile generata, così , rimanendo ella Vergine,verrà il Figliuolo dell'Altissimo à partorire , il quale farà co'l nome di Giesù addimandato;ed accioche habbi tu qualche segno,che siano le mie parole veritiere, quando che giugnerai alla Porta Aurea

Della Concettione. 7

Aurea di Gerofolima,verrai Anna tua moglie quiui ad incontrare,la quale del tuo ritorno sollecita , rallegrarassi per la tua vista à marauiglia . Da Gioachimo partitosi l'Angelo con questo dire, venne incontanente ad Anna egli à comparire,ed affidandola,gli disse in arriuando,non temere, ò Anna, per lo mio arriuo , stimandomi larua spauenteuole per auuentura , io sono quell'Angelo,che l'orationi, e l'elemosine tue , e del tuo sposo hò al cospetto Diuino fedelmente presentato : sono mandato dal Signore ad annuntiare , che nasceratti vna fanciulla, che nomarassi con gra Misterio , Maria, farà ella soura tutte le donne Benedetta, piena di gratia dallo nascimento , per lo spatio de' primi trè anni della tua casa, habitatrice , che dourà poi essere nel Tempio,al Diuino seruigio dedicata,leuati sù,vane à Gierusalemme,ed in arriuado à quella Porta, che Aurea si addimanda , per assicuranza della verità del mio parlare,quiui co'l tuo sposo t'incontrarai.Dunque e quegli , e questi, alle parole dell'Angelo obidenti , verso Gerofolima s'incaminano, ed incontratosi insieme in quel luogo per l'appunto,che era stato loro dall'Angelo predetto , raccontando entrambi le visioni ; per la sicura promessa della futura prole contenti,refero affettuosi,e diuoti le douute gratie al Consolatore de' tribulati,e ritornati poscia à casa, stauano humili , e sicuri aspettando la tanto già bramata promessa con allegrezza,ma ne riceuerono poi presto il compimento .

Fù anco questa gloriosa concettione per se stessa di stupor', e di marauiglia ben piena,conciosia , che fù la Vergine Beatissima , nõ solo in gratia, ma anco in gloria concepata,in gloria dis'io, perche nel primo instante della sua Concettione della visione felice della diuina

uina essenza si godette, come vari Autori da citarsi sul discorso affermano, ed io non disputo di questo ne cōtendo . Fù anco in gratia tale conceputa, che non solo dall'incorrere nel peccato originale fù preseruata, come già il Mondo, quasi chic con vna voce afferma; ma anco da ogni vicino debito d'incorrere nel peccato Originale fù libera, se bene il debito più lontano, come figliuola di Adamo nella sua natura incalmato, mai sempre ritenne, e secondo questo rispetto vien' ella trà gli altri redenti dal Signore annouerata .

E quì non lascio di dichiarare, tanto per giustificazione di quanto scriuo, quanto per maggior sodisfazione di chi legge, che io non pretendo qui ne definire, ne disputare di queste, ò simili cose, ma l'accenno solamente per quanto seruono per cauarne vtili, e fruttuosi concetti, che fanno al proposito della materia; la qual riflessione si habbia per auuertita in tutta la presente opera, e in qualsiuoglia parte di essa, non entrando mai in definitioni Scholastiche: ma ragionando solamente secondo il modo de' Discorsi Predicatorij .

Fè anco la Vergine nel primo istante istesso della sua mondissima concettione vn'atto di amore intensissimo verso Dio, che non si può à patto veruno vedere la diuina essenza, e non amarla, gli fù in questo istante l'vso della ragione accelerato, si che cominciò ella tosto, corrispondendo alla gratia riceuuta, à meritare, gli furono infuse virtudi, scienze, e gratie singolari; gli fù estinto il fomite del peccare, cioè quella cōcupiscenza, à cui come ad esca il fuoco del nostro vitioso affetto facilmēte s'apprede; siche con questo fauore non rimas'ella lontana dal peccato, come gli Angioli, i quali nel primo istante della lor creatione hebbero gratia
tale,

Della Concettione. 9

tale, con cui poteuano, non peccare, se così voleuano, ma hebbe di più la Vergine Beatissima di non poter peccare, e per gratia singolare, e per la cōtinou' assistēza dello spirito consolatore. E perciò Giorgio Arcivescouo Nicomedienſe ad vn giardino ben chiuso, affomiglia la Vergine, in cui ne meno i pensieri de' peccati poterono già mai à patto ver'vno penetrare; ed Epifanio Prete Costantinopolitano afferma, che non hebbe Maria la Verginità, come le altre honeste donzelle, à contrastata, e combattuta continenza, ma fuori d'ogni donnesca costumanza. L'hebbe ella dalla natura, cioè à mio sentire, trasse l'origine la sua Verginitade da gl'annouerati fauori, ch'ella dal primo istante della sua Concettione dalla Diuina mano riceuette, in modo tale; che naturale comparue la Verginità, e insieme la fantitade. Riceuette anco in questo primo istante della sua Concettione de' misteri tutti la cognitione; à principio disse Bernardo; *Maria fuit celestibus, ac plenè de omnibus mysterijs instructa*; cose tutte più agiatamente dà prouarsi nel progresso de' seguenti discorsi.

Fù in fine la Vergine Beatissima nell'ottauo giorno di Dicembre concepata; così Beda il venerabile testimonia, dal qual giorno fino alli otto di Settembre noue mesi per l'appunto se annouerano, ne' quattro dalla Luna di Dicembre, nel giorno del Vennerdi fù ella concepata, come vn moderno Antor graue afferma, perche, *L, A,* era la lettera Dominicale di quello anno, e fù non senza misterio, à fenno mio, che di Venerdì fosse concepata la Vergine Beatissima, à dimostranza ch'ella era, non già quella Venere Dea della vana bellezza effigiata da gli antichi, per cagione della quale diedero al giorno del Venerdì, quasi giorno di Ve-

B nere,

Quomodo Beatissima Virgo dicatur impeccabilis. vide Suarez 2. 2. in 3. p. q. 27. art. 3. dif. 4. sec. 4. Georgius Archiepisc. Nicomedienſis in oratione de oblatione Deiparæ Epiphanius Presbyter Constantinopolitanus interpretans illud, quoniam virum non cognosco,

Bernard. hom. 4. super missus est.

Beda in Martij rologio.

nere, vanamente il nome; ma bene la Dea delle vere,
 ed'immortali bellezze, che doueua co'l suo splendore
 allumare l'Vniuerso; partorédo al Mòdo il bello Amo-
 re, che perciò per istinto dello Spirito santo dis' ella,
Ego Mater pulchræ dilectionis. O pure di Venerdì na-
 cque la Vergine; perche essendo questo giorno,
 in cui douea morire il Redentore sino dalla
 Eternitade determinato; veniua que-
 sto nascimento in tal giorno ad
 augurare, in quante affli-
 ctioni, per i patimenti
 del caro Figli-
 uolo do-
 ueua
 ella menare per l'au-
 uenire penosa-
 mente la
 vita.



11

DISCORSO

PRIMO

DEL L'IMMACOLATA

CONCETTIONE

DELLA VERGINE BEATISSIMA.



LA le brune nuuole delle meste rimembranze di quella misera cattiuità, in cui il Popolo di Dio si era ne' tempi andati msta, e dogliosamente ritrouato; hauendo Dauide con l'occhio del pen-

fiero fatto per buona pezza dimora; e dal penoso cordoglio, quasi ch'io dissi, sopraffatto; per solleuare, e ricreare insieme il cuore; nella celeste, e lampeggiante Città di Gerosolima, fiso fermamete lo sguardo. Laode doppo quel tanto noioso, e compassioneuole lamento; *Super*

Pl. 136. flumina Babilonis illic sedimus, & fleuimus; volgendo in oggetto più grato subbitamente le luci, soggiunse; *Adhereat lingua mea faucibus meis si non meminero tui Hierusalem;* S'attacchi alle mie fauci la lingua, se non farò io delle tue grandezze raccordeuole, e non scioglierolla veloce per

manifestarlo all'Vniuerso . E noi altri ancora ,
 che nella folta caligine di mille ignoranze, ed'in-
 finite sceleranze ci ritrouiamo, doppò di hauere
 per alcun tempo, e sospirato, e pianto ; douressi-
 mo alla fine nella celeste Gerofolima della so-
 urana Vergine rimirare, e sgroppar tosto à sua
 lode immortale la lingua. Deh fissiamo ad ogni
 modo in questa celeste Città le luci, di cui hog-
 gi la primiera fondatione da Santa Chiesa si
 celebra, ch'abondeuoli contenti, & indeficienti
 Tesori a carchi feni , & à piene mani ne raccor-
 remo . Felice fondatione , lieta Concettione ;
 bella à marauiglia Città di Gerofolima; formo-
 sa oltre ogni credenza Maria . Deh nuoua , &
 animata Città non mi chiudete, che ve ne pre-
 go, le porte , accioche dà voi medesima alcuna
 cosetta della vostra, ò fondatione, ò Concettio-
 ne imparando , possa à gloria vostra compiuta-
 mente spiegarla .

Maria simile
 nella sua con-
 cettione alla
 celeste Gerolo-
 ma.

E per appressare à sì gran Città tutto tremã-
 te, e riuerente il piede; comincio nella seguente
 guisa à dire . Che bramando il Sourano Impe-
 radore del Cielo, e della Terra edificare per sua
 particolare habitanza la sontuosa Città della
 Vergine Santissima, ne formò , come nelle cose
 grandi si suole, molto prima modello , e questo
 fù senza fallo la eccelsa Città della celeste
 Gerofolima , che fù già mostrata à Giouanni ,
 com'egli medesimo racconta nell'Apocalisse ?
 Ma vediamo prima come le conditioni d'vna ,
 ben fornita Città , nella Vergine Beatissima si
 ritrouano; che poi vedremo come le circostan-
 ze della Città di Gerofolima veduta da Giouã-

Apoc. c.
 21. n. 10

ni

Della Concettione. 13

ni ragguoneuolmente gli conuengano.

Città è dunque la Vergine, in cui tutte le condizioni d'vna ben fornita Città si racchiudono.

Hà da esser primamente cinta di mura la Cittade, ò che muro alto, solleuato, e rinforzato à marauiglia hà la Città della Vergine Beatissima; il gran Profeta Esaia lo ci addita, & iscuopre

Isa. ca.
28. 1

Saluator ponitur in ea murus, & antemurale.

Vi è in questa nostra Cittade vn Palazzo, che val per mille, ouero diciamo, che ella è vna casa, che si dee con nome di Città addimandare; che in questa guisa le case di smisurata grãdezza si nomano; *Sapientia edificauit sibi Domum*; casa edificata per habitanza dell' increata, & infinita sapienza, formata dà quelle mani di cose smisurate, & eccelse fabricatrici.

Prou. c.
9.

Gran moltitudine di popolo questa nostra Cittade racchiude, e tanto, di quanto gran numero sono i peccatori, che perciò si dee col nome di Città di Ricouro addimandare; laonde di lei con lieta voce ben canta Santa Chiesa. *Refugium Peccatorum.*

Nella nostra Cittade vn Tempio forge ragguardeuole, quel gran Tempio di Salomone di gran lunga scprauanzante, di cui nell' Apocalisse si legge; *Dominus Deus Omnipotens Templum illius est.*

Apoc.
c. 21.

Con ottima legge si governa questa Città; *lex, clementia in lingua eius*, disse della nostra Città Salomone.

Prou. c.
ultimo.

Vn Fiumicello, più chiaro, e limpido del Cristallo con varij giri di fauori ragguardeuole re-
de

de per ogni parte la nostra Città à marauiglia ; questo è l'Incarnato Verbo , che disse di se medesimo vna volta ; *Ego quasi fluuius Doris exiui de Paradiso* .

Eccle:
c. 24.

Vi hà in questa Città pienezza, & abbondanza singolare; non vi si ricorda, che le disse l'Angelo Gabriello ; *Aue gratia plena ?*

Il traffico, che in questa Città si ritroua, è difusato ; odi ciò, che il Sauio ne riferisce ; *Syndonem fecit, & vendidit, & cingulum tradidit Chanano* .

Prou. c:
31.

Città veramēte di Gerosolima per ogni parte inespugnabile ; *Lauda Hierusalem Dominum, lauda Deum tuum Syon; quoniam confortauit seras portarum tuarum* ; Sono le porte della nostra Città ben chiuse cotanto, che non faranno per ignoranza, ò per impotenza, ò per malitia oltraggiate già mai . Non per ignoranza, poiche ella è costituita Maestra della Chiesa vniuersale : laonde benedisse Esaia ; *De Syon exhibit lex, & verbum Domini de Hierusalem* : Non per impotenza, poiche ella dà di se medesima ben chiaro testimonio, dicendo ; *fecit mihi magna, qui potens est* . Non per malitia ; poiche fù dallo Spirito santo ben piena ; dallo Spirito santo dis'io, che è fonte indeficiente di bontade.

Isa. c. 2.

Luc. c:
primo.

Città poi di concorso marauiglioso ; *Tyrus, & Populus Aethiopum hi fuerunt illic* .

Pl. 86.

Maria gode
doppia pace: di
corpo per la
bellezza: d'ani-
mo per la quie-
te delle passio-
ni.

Somma pace in questa Città si gode, *qui posuit fines tuos pacem*, che perciò col nome di Città di Gerosolima si noma ; che è à dire visione di pace à sēno d'Agostino di più forti di pace fa mentione poi in altro luogo Agostino; mà

Aug. 9.
de Ciu.
Dei. c.
11.

pren-

Della Concezzione. 15

Aug. Io prendiamone due al proposito di cui pur hora
 co cit. discorriamo . Vna pace dic'egli è di corpo , e
 c. 9. questa nell'ordinata temperatura delle parti cõ-
 Can. p. siste; la qual pace col nome di bellezza si addi-
 manda. Nõ mãca questa pace nella Vergine bel-
 lissima soua ogni credere; *Tota pulchra es amica*
mea, dicea lo sposo, & *macula, non est in te* Can. p.
 Vn'altra pace si ritroua nell'ordinato riposo de
 gli appetiti ; il che auuiene , quando che con-
 perfetta soggettione la parte sensitiua alla rag-
 gioneuole humilmente soggiace. Non è di que-
 sta pace la nostra Città bisognosa , poiche disse
 il Galatino, come il nostro Canisio riferisce, che
 Canif tutte le membra della Vergine Beatissima , e
 c. 13. de B. Virg. tutti i suoi pensieri, e sentimenti senza ripugnã-
 c. 13. za alcuna vbidirono alla ragione : & in parti-
 colare , fà molto al nostro proposito Vgone il
 Vgo Cardinale per la Città pacifica di Gerosolima
 Car. in la Vergine Beatissima sponente . *Ista terq; qua-*
 Pl. 106. *terque . Beata Virgo dicenda est Hierusalem , qua*
vidit filium suum pacem super Israel , scilicet Chri-
stum, de quo Apostolus ait ; ipse est Pax nostra .

Città di Gerosolima la Vergine Beatissima ,
 e per l'appunto quella, che vidde Giouanni, co-
 me dianzi vi accennai ; ascoltiamo quanto, ch'
 egli ne racconta, e poi offeruiamo come tutto si
 viene con la Vergine Beatissima ad affare. Dice
 dunque primamente Gio: che fù in ispirto soua
 di vn'alto Monte inalzato vna volta, e gli fù po-
 scia la Città di Gerosolima , che veniua giù dal
 Cielo, additata. Haueua la chiarezza di Dio la
 Città ; il suo lume era simile al Hiaspe, come vn
 Christallo, vn'altro muro da dodici porte di per-
 le

le diuifato la cingea ; in cialcuna porta vn' Angelo vi affifteua ; Trè porte erano all'Oriente ; Tre alla Tramontana ; Trè al mezo giorno , e trè all'Occidente. Vi erano dodici fondamenti , & in quefti i nomi delli dodici Apoftoli ben fcritti ; la Città era tutta in quadro difpofa , era ella tutta d'oro al vetro puro ben fimile , non hauea di lume di Sole, ò di Luna meftieri , perche era dalla chiarezza di Dio illuminata , e la fua lucerna era l'Agnello ; hauea tanto d'iluce , che al fuo lume caminaranno le genti , le porte non fi chiuderanno di giorno , che è à dire non mai ; perche iui non comparifce la notte ; in fine , non entrerà in lei cofa imbrattata , ò abominuole giamai ; offeruiamo come il tutto batte per l'appunto .

E inalzato in ifpirito foura d'vn Monte Giouanni ; farebbe meftieri , che non fola foura vn Monte alto di meriti ; mà che à guifa di Paolo fofse rapito al Cielo colui , che vuole il felice principio di quefta accesa Cittade in qualche parte conofcere per appalesarlo .

Discende la Città di Gerosolima dal Cielo , il che notando Ruperto diffe *descendentem de Cælo , non cadentem , ut cecidit ille Angelus , & factus est Diabolus ; cadere namque superbia est ; descendere humilitatis* , e fù fempre à proprij occhi humile , e bassa la Vergine ; *quia respexit* , diceua ella , *humilitatem ancille sue* ; alla caduta di Lucifero foprauennero le tenebre ; alla difcefa della Città della Vergine Beatiffima lampeggiò il lume copiofo , & ammirabile , che à quefta difcefa foggiiunfe tofto Giouanni ; *habentem claritatem*

Rupertus inc.
21.
Apoc.

Dei

Della Concettione. 17

Dei talis descensus, disse Ruperto, & gloriosus est, & in magna charitate sublimis.

Il lume di questa Cittade è al Diaspro affai simile, & è come Christallo, è di color verde il Diaspro; il che ci accenna la ferma, e soda speranza di Maria, quasi sodissimo, e fermissimo scoglio trà l'onde dell'inconstanze humane: il suo lume è di pietra pretiosa, non già di cosa finta, ò artificiale; perche fù, e sarà per eterno tempo dureuole di lume di pietra pretiosa, à cui viene il lume donato dalla natura, perche douendo essere ella Madre di Dio, fù il lume della gratia poco meno, ch'io non dissi conaturale; haueua in oltre questa pietra pretiosa, la chiarezza tanto aggradeuole del Christallo; perche fù ella specchio senza macchia lucidissimo; specchio, in cui si può specchiare l'Vniuerso, riconoscendo il suo mancheuole aggeuolmente; specchio, che gratiosamente ciò, che ricuette dal Cielo, liberamente ci comparte, purchè non vi poniamo impedimento, frapponendo il muro del peccato; Specchio Christallino per mezzo di cui habbiamo il Dio humanato profitteuolmente rimirato.

Era messa in quadro la Città, ò perche come ch'è ferma, e stabile la quadrata figura, così, e molto più fù stabile la Vergine; non vi souuene? *Stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius.* Messa in quadro; perche le quattro virtudi Cardinali possedette. Messa in quadro in fine, perche nõ possono affarsi con lei gl'empij, e scelerati, che sempre a cerchio dannosamente caminano; *in circuitu impij ambulanti,* disse il Profeta Reale.

C

Non

Non haueua senza fallo del lume del Sole questa Cittade mestieri , perche fù sempre mai ella con più splendente Sole perfettamente congiunta .

Non entra nella nostra Città cosa immonda, che sia , perche non si appressò a lei , ancor che da lungi ne pur picciola nuuoletta di menomissima imperfettione .

Vi era il muro cingente la Città, che haueua dodici fondamenti , ne' quali v'erano i nomi di dodici Apostoli ben scritti ; poiche la Vergine sopra della Santità, e de gl'Apostoli, e de' Santi tutti auanzossi ; laonde disse il Salmista ; *Fundamenta eius in Montibus Sanctis.* Pl. 86.

Mà haueuamo quasi dimenticato le porte , torna in acconcio , che di quelle in questo ultimo luogo raggioniamo ; perche habbiamo a fare in loro più lunga dimora.

Trè porte hauea la nostra Città dall'Oriente; trè da Tramontana ; trè dal Mezo giorno , e trè dall'Occidente . Per l'Oriente l'età della Pueritia intende Ruperto ; Per la Tramontana assai fredda la Vecchiaia ; Per lo Mezo giorno l'età feruida della giouinezza, e per l'Occidente l'età perfetta, e temperata . Sono a qualsiuoglia etade aperte trè porte ; dirò a senno mio ; perche non lascia la Vergine Beatissima qualsiuoglia persona, di qualunque etade , che sia di cariteuolmente accogliere , purchè si facci a lei di vero cuore ricorso .

Erano di perle le porte ; perche addimandandosi nel latino idioma con nome di Vnione la perla, ci additò quest'ornamento la carità per mezzo

Della Concettione. 19.

mezo della quale la Vergine Beatissima e vnita con Dio, e co'l Prossimo in tutte le sue attioni si dimostraua .

Vi era sopra di ciascuna Porta vn'Angelo ; perche vn'Angelo , e di vita , e d'intelletto fa mestieri, che sia colui, che vuole per queste porte entrare, non già per vedere tutte le magnificenze di questa nobilissima Città perfettamente; perche si tratterebbe dell'impossibile , ma per mirar solo alla sfuggita della sua eccelsa fondatione l'artefitio . Deh Vergine Gloriosissima auualorate, che ve ne prego , la debolezza mia, acciò , ch'io possa della vostra Immacolata Concettione breuemente discorrere . Diamo alle vndici porte vn'occhiata alla sfuggita , acciò che possiamo poi nella dodicesima fare più agiata dimora .

Dodici porte nella nostra Città si veggono , le quali altro non sono, che dodici prerogatiue, ò circostanze, per mezo delle quali entriamo a vedere l'ammirabile Magistero , che in questa nobilissima, ò fondatione , ò Concettione lampeggia .

Sia dunque la prima porta, per mezo della quale cominciamo questa fondatione , ò Concettione a contemplare, la sterilità di Santa Anna Madre della Vergine Beatissima . Laonde Damasceno chiama la Vergine parto di sterilità, & Anna , e Gioachimo sono chiamati bella coppia di Tortorelle . Era sterile Santa Anna , dice Damasceno ; Anna significa gratia trà gli Ebrei; per mezo della Concettione della Vergine venne tolta la sterilità ad Anna, che è a di-

12. porte ; cioè
12. prerogatiue
che accompagna-
no la Con-
cettione di Ma-
ria ;

La prima porta
è la sterilità di
S. Anna.

Damas.
ora. de
Ngr.

Nella Con-
tione della Ver-
gine pare, che
diuenisse feco-
da la gratia.

re, diuenne per mezo di Maria feconda la gra-
tia, partorendo la vera, e viua gratia all'Vniuer-
fo. E concepata da sterile, aggiunge Damasceno,
Maria; per apparecchiare a quel gran mira-
colo la strada, quando, ch'ella rimanendo Ver-
gine venne a partorire il Redentore. E conce-
puta da sterile la Vergine, torna a dire il mede-
fimo Damasceno; perche volle in questo caso
cedere alla gratia la natura, volendo, che alla
gratia questa rara Concettione si attribuisse.

O diciamo con Beda, che nacque da sterile la
Vergine, acciò che la sua puritate maggiormen-
te lampeggiasse, essendo concepata in tempo, in
cui era ne luoi genitori ogni vampa di concupi-
fcenza smorzata; O con Nicephoro *ex membris
senilibus tanquam diuinitus datus fructus producta
est.*

Bed. in
Vig. 5.
Io. Bap-
Nice-
phor. l.
p. c. 7.

La seconda è
l'oratione, la
quale par c'im-
petrasse al Mò-
do la Vergine.

La seconda porta, per mezo della quale en-
triamo, si è l'oratione per cui fu impetrata al
Mondo la Vergine; così l'insegna particolar-
mente Epifanio, il qual dice, che per mezo d'o-
rationi fu impetrato questo gran Tesoro al Mò-
do; non fò più lunga dimora; scorro con-
piè veloce l'vndici porte, per fermarmi poi più
agiatamente nella dodicesima, in cui la Con-
cettione della Vergine dal peccato lontanissi-
ma scorderemo.

Epiph.
Genes.
79.

La terza è l'es-
sere la Concec-
tione annuncia-
ta per bocca
d'un Angelo.

La terza porta è l'esser questa Santissima
Concettione per la bocca d'un Angelo Annun-
ziata; così lo disse Niceforo, testimoniando, che
la Storia, e le traditioni l'affermano, conforme
lo stesso Damasceno.

Nicef.
Genes.
79.
Dama:
ora. pri-
ma de
dormi-
tione
Virg.

La quarta è,
che si alla Ver-

La quarta porta si è l'esserle stato l'vso della
rag-

Della Concettione. 21

ragione diuinamente accelerato, è verità questa a Santa Brigitta riuclata, & appresso di Dionisio il Cartusiano si legge; e se ciò vero non fosse, farebbe la Vergine a gl' Angioli inferiore, i quali nello stesso istante, che furono dalla Diuina mano creati, furono dall'uso dell'intendimento, dalla stessa diuina mano liberalmente arricchiti. Ma dichiarò il tutto il deuotissimo Bernardo dicendo; *Beata Virgo etiam cum erat in utero Matris habuit usum liberi arbitrij, atque lumen perfectum in intellectu, & ratione*, e che volle significare quella Donna vestita di Sole, che vidde Giouanni, se non la Vergine Beatissima, che all'eterno Sole congiunta, non fù mai da picciolissima nuuola d'ignoranza ottenebrata?

gino accelerato l'uso della ragione.

La quinta porta è l'esser stato estinto il fomite del peccato nello stesso primiero instante della Concettione. Ma per intendere bene questo fauore, che riceuette la Vergine è da sapere, che dicono i Teologi, che il fomite del peccato non è altro, che vna potenza prossima, o vn inclinatione per modo di habito nella sensualità verso gli oggetti sensibili, ed è questa inchinatione contraria alla ragione, e si chiama fomite, perche suol esser incitamento al peccare; hor questo fomite fù nel primo instante della Concettione tolto affatto alla Vergine, è opinione questa di Scoto, di Alfonso, di Gabriello, di Almaino, di Maggiore, e di quasi tutti gl'Autori, i quali confessano la Vergine Beatissima dal peccato originale preseruata. Et è opinione questa molto con la ragione conueneuole; conciosia-

Fomite del peccato, che cosa sia.

che,

che, per qual fine haueua il fomite , quasi ch'io
 dissi nell'atto primo a possedere , non douendo
 mai nel secondo appalesarsi , hauendo ella ad
 essere da ogni peccato, in ogni tempo lontana ?
 Ne viene questo priuilegio a detrarre punto al-
 la dignità del Redentore, conciosia che fù que-
 sto fauore compartito alla Vergine con modo
 inferiore a quello, con cui l'ebbe il Redētore ,
 poiche Christo hebbe per se stesso ogni fantità
 nell'anima , & ogni fantità nel corpo . Ma la
 Vergine il tutto riceuette per cagione di lui ; e
 come non viene cosa alcuna all'anima di Chri-
 sto a torre, che innanzi, ch'egli s'incunasse , per
 cagione del suo merito fossero molte anime sã-
 tificate, cosi nè meno, toglie cosa alcuna all'ani-
 ma del Redentore, che innanzi della sua forma-
 tione sia stato l'appetito sensitiuo della Madre
 santificato.

La festa è l'es-
 ser confirmata
 la Vergine nel-
 la Santità.

La festa porta , fù la perpetua confirmatione
 nella santità , che nella prima sua santificatione
 la Vergine riceuette, & è di fede , che non per-
 dette ella la gratia nella prima sua santificatio-
 ne riceuuta ; siche fù in quella confirmata , &
 hebbe anco il dono infallibile della perseuerã-
 za, cosi viene dal Concilio di Trento desinito ,
 affermando che non peccò mai, ne pure venial-
 mente la Vergine, e se bene ciò direttamente
 non desinisce il Concilio, ad ogni modo lo sup-
 pone ; mentre che insegna, e tiene per fermo la
 Chiesa , che la Vergine Beatissima per special
 Priuilegio diuino venne tutti i peccati veniali a
 schiuare, e prima del Concilio disse Agostino ,
*cum de peccatis agimus , nullam de Virgine Matre
 haberi*

3. & 4.
 Scotus
 dif. 3.
 Alensis

3. P. 9. 9
 in 2. 2.
 r.

Gabr.
 Almai.
 Maio,
 dif. 3.

Conc.
 Trid.
 sess. 6.
 Cã. 23.
 S. Aug.
 l. de Na-
 tura, &
 gratia.
 c. 36.
 S. Ach.
 ser. 4.
 Con.
 Arian.

Della Concettione. 23'

haberi volo quaestione; Priuilegio, come dice Atanasio, concesso a Geremia, e Gio. Battista, che furono da ogni peccato lontani, per qual cagione dunque si dourà negare questo priuilegio alla Vergine ?

La settima porta fù l'atto d'Amore, che fè la Vergine nell'istante della sua Concettione verso Dio con vna grande contemplatione, & attentione di gratie congiunto; & a che fine haueuan'ad esser nella Vergine otiosi i riceuuti fauori dell'acceleranza della ragione della fede; della gratia, e dell'altre virtudi? Siche cominciò ella tosto a contemplare, & ad amare il suo Dio, il suo Creatore, il suo liberalissimo benefattore. E come si può fare, che non esclamiamo sopra fatti dalla marauiglia, e dallo stupore? O Vergine stupenda, & ammirabile, il cui intelletto su la soglia della porta della Vita venne l'Autore di quella a contemplare; O Vergine fiammeggiante di Carità, nella cui volontà, come in essa ben disposta si venne il fuoco del diuino amore ad appigliare al primo balenar della vita nel materno ventre per ancora racchiusa; ben auuenturoso intelletto, che non fù da tenebre imbrunito già mai. Felice Vergine, che possedeste lo stesso principio di viuere, e di amare ardentemente il Creatore. Aquila difusata, che per ancora nel guscio del uouo del materno ventre racchiusa, fissaste ardita nella sfera solare lo sguardo. Laonde venne S. Bernardino da Siena a riferire, che portarono ferma opinione alcuni, che la Vergine Beatissima, per quantunque nel Materno ventre racchiusa,

La settima è l'atto d'amore, che fè la Vergine nell'orientamento della sua Concettione.

S. Bern.
sc. 39
2. r. c. 2
10. 2.

fù

24 Discorso I.

fù in maggior altezza di contemplatione, che qualsiasi voglia Creatura in età perfetta, e matura riposta.

L'ottava è, che nell'istante della sua Conceptione fù vestita della Giustitia originale.

La ottava porta, l'esser stata la Vergine nello stesso instante primiero della sua Conceptione della bella veste della Giustitia originale addobbata; il cui officio si è risanar la natura con, soggettarla con perfetto ordine a Dio; facendo anco, che la parte inferiore alla superiore perfettamente soggiaccia, è opinione di Nicolò di Cusa il Cardinale.

La nona porta fù la stupèda castità de' Genitori da quali fù la Vergine generata, ond'ebbe a dire il Galatino, che fù la sua generatione da ogni libidine, e da ogni sfrenato piacere lontana. La Vergine stessa nell'approuate reuelationi di Santa Brigitta l'afferma, *Filius meus coniugium Patris mei, & Matris tanta castitate coniunxit, ut tunc non inueniretur castius coniugium, ex charitate Diuina, & Verbo Angeli annuntiantis conuenerunt; non ex concupiscentia voluptatis, sed extra voluntatem suam ex diuina dilectione.*

La decima è, che fè voto di perpetua castità.

La decima porta si fù l'hauer fatto voto di perpetua castità nel ventre Materno la Vergine; conciosia che nella sua Conceptione la Maestà, e bellezza diuina contemplando, tutta bruciata del diuino amore; il sommo Dio per vnico Sposo si eleffe, così Giacomo Vescouo Christopolitano lo disse.

L'vndecima è, che nel primo instante della sua Conceptione superò la Vergine tutti li

La vndecima porta è l'hauer questa Città il suo fondamento sopra tutti gl'Angeli, e Santi dal primo istante della sua Conceptione, e questo come l'Angelico Maestro insegna, per ritrovarsi

Card. Nicol. de Cusa l. 8. exercitationū in illa verba sicut liliū in ter spinas.

Iac. Episc. Christopolit. in cant. Virg. in illa verba fecit mihi magna S. Th. 3. p. 9. 27. 2. 5. in corp.

Della Concettione: 25

Laurè.
cius Iu-
stinian.
ser. de
Natiu.
Virg.

uarfi più vicina di tutti alla fonte indeficiente della gratia, che è Iddio. Siche ne venne più de gli altri copiosamente a partecipare ; e Lorenzo Giustiniano aggiunge , che la Vergine Beatissima dal primo istante della sua Concettione fu amata dal Verbo più di qualsiuoglia huomo , & Angelo Beato ; ma la gratia è corrispondente all'amore ; dunque hebbe ella dal primo istante della sua Concettione maggior gratia di qualsiuoglia huomo , ò Angelo , che sia . Siche agguagliata la Vergine gloriosa trà gl'altri ; farà la Rosa trà fiori, il Giglio trà le spine ; la Colomba trà i Sparuieri ; la Peccorella trà Lupi , l'oro trà metalli , il Fuoco trà gl'Elementi ; il Carbonchio trà le Gemme . Diciamo dunque, & a ragione con Bernardo, *offerantur Regi Virgines, sed post eam; nam uendicat sibi sola primatum.*

Santi, & Ange-
li insieme nella
gratia,

La duodecima
è l'esser stata
concepata sè-
za peccato ori-
ginale :

La porta dodicesima, in cui habbiamo a porre, e fermo, e riuerente il piede, effisso e disappanato l'occhio è l'esser stata la Vergine purissima sino dal primo istante della sua Concettione concepata dal peccato originale lontanissima ; questa è la porta più magnifica, e ragguardevole ; questa è la porta maggiorméte combattuta, e cōtrastata, e perciò a difesa di lei vna gran Torre con merlata corona appresso di lei piena di Soldati; e di armamenti s'inalza. E per l'appunto questa Torre ci viene colà nelle Sagrate Canzoni effigiata; *Sicut Turris David collum tuū, que adificata est cum propugnaculis ; mille clypei pendent ex ea ; omnis armatura fortium.*

Cant.
c. 4. n. 4

La Torre è parte della Città, dunque è la Città, e la Torre ci accenna la Vergine ; *sicut*

Maria torre
fortissima, ma
con più mara-

D Turris

uiglia nella
sua Concettio
ne.

Turris David collum tuum, quæ edificata est cum propugnaculis; mille clypei pendent ex ea, omnis armatura fortium. Guglielmo per questa Torre

Can. c.
4. n. 4.

intese l'humiltà profondissima della Vergine. Mi pare a prima vista, che dourebbe più tosto spiegare l'altezza de' meriti di lei con la fomi-glianza della Torre, che sopra gl'altri edifici s'inalz; che l'humiltà non con le Torri, ma con le valli si viene propriamente ad affare. E se vogliamo più a dentro questa spositione penetrare; direi io, che disse benissimo Guglielmo, poiche per mezzo dell'humiltà gli huomini quasi s'ouera di vna Torre s'inizzano, & all'incontro sopra della Torre della superbia riposti tosto si auuallano; odi ciò che disse della fabrica di queste Torri quel grande Architetto del Redentore; *Qui se exaltauerit humiliabitur*? Ecco la Torre della superbia, valle profondissima diuenuta, & *qui se humiliauerit exaltabitur*, & ecco la valle dell'humiltà in solleuata, e ragguardevole Torre cangiata.

Gugl.
in Câr.

Effetti della su-
perbia, e della
humiltà.

S. Matt.
C. 23. 12

Volle Lucifero edificare la Torre della Superbia quando che disse; *in caelum ascendam, super astra Dei exaltabo solium meum*, ma offerua in cortesia, come tosto questa Torre, in profonda valle cangiossi; *ad Infernum detraheris in profundum lacu*. Questa stessa Torre procurò di nuouo di edificare per mezzo di Adamo, & Eua, quando lor disse il Tentatore; *Eritis sicut Dii scientes bonum, & malum*; Ma caddero i nostri pouerì Genitori nella valle assai bassa delle sceleranze, essendo per mezzo del peccato caduti da quell'Altezza; in cui erano stati dalla Diuina

Isa. c. i. 4
n. 13.

Gen. c.
3. n. 5.

mano

Della Concettione. 27

mano riposti. Bramò di nuouo il Tentatore
 Lucifero di tornare questa Torre della superbia
 per mezo de' Figliuoli di Adamo ad edificare ;
 Gen. e. 11. n. 4 Laonde dissero i fuorsennati ; *venite edificemus
 nobis Turrim, cuius Cacumen pertingat, vsque ad
 Cælum* ; Ma rimasero confusi di questa Torre
 gli edificatori ; conciosia che *Dominus spreuit
 eos*, e disse del Signore l'Apostolo S. Giacomo ;
 Iac. c. 4 n. 6 *fortis est, qui superbis resistit*, ad espugnare queste
 Torri venne il vero Dauide del Redentore ; nè
 fdegnoffi di esser della Torre dell'humiltade a
 proprio costo il fabricatore, e volle, che da lui,
 come da Maestro di tal fabrica, quest'arte tanto
 profitteuole apprendessimo : *Discite à me, quia
 mitis sum, & humilis corde*. La Torre dell'humil-
 tade, che edificò a suo costo il vero, e nouello
 Dauide del Redentore fù la Santa Croce. Che
 per l'appunto come di edificio di Torre fauellò
 della Croce Santa l'Apostolo, quando disse, *ut
 possitis comprehendere cum omnibus Sanctis, quæ sit
 latitudo, & longitudo, & sublimitas, & profundum* :
 per queste quattro misure intende Gregorio
 Niffeno le quattro Corna della Croce ; Basilio,
 e Damasceno, aggiungono di queste quattro
 Corna la caggione, la quale si è per dimostrare,
 che le quattro parti del Mondo erano alla Cro-
 ce appartenenti, e dalla Croce stessa chiamate, e
 perciò chiamò Niffeno la Croce *Vniuersitatis
 vinculum*, & Agostino Santo. *Erat latitudo in qua
 porrecta sunt manus ; longitudo à Terra surgens, in
 qua erat corpus infixum, altitudo ab illo diuexa sur-
 sum, quod eminent. Profundum, ubi fixa erat Crux,
 & ibi omnibus spes vite nostre*. E chiaramente

Le quattro
 parti del Mon-
 do espresse nel
 la Croce.

Le misure di questa Torre d'humiltade della Santissima Croce descrisse l'Apostolo, scriuendo a Filippensi ; *Humiliauit semetipsum factus obediens , usque ad mortem, mortem autem Crucis ; propter quod, & Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen, quod est super omne nomen , ut in nomine Iesu omne genuflectatur caelestium Terrestium, & inferorum* . E perche quelle lingue diuise vennero la Torre della Superbia a diroccare; volendo dimostrare l'Apostolo, che l'vnione , e concorde melodia delle lingue venne per l'edificio della Torre dell'humiltade a concorrere , aggiuse; *& omnibus lingua confiteatur, quia Dominus Iesus Christus in gloria est Dei Patris* . Torre , che come fù, con l'humiltade fondata , & inalzata ; così alla sua Altezza fuor d'ogni corso naturale con l'humiltade si giugne ; che del concorso a questa gran Torre fauellò Esaia , quando che disse, *& erit in nouissimis diebus preparatus Mons Domus Domini in vertice Monticem , & eleuabitur super colles , & fluent ad eum omnes gentes* ; Ecco che all'altezza di questo Torreggiante Signore correranno come fiumi i popoli tutti . Ma che modo di parlare è questo ò Profeta ? come vcelli voleranno veloci a tant'altezza doueuate voi dire senza fallo ; non è così ; *fluent ad eum* ; andaranno ad humilmente ritrouare quell'Altezza , che fù dalla bassezza sublimata ; *Nonne haec oportuit Christum pati , & ita intrare in gloriam suam* ? Laonde ben disse S. Pietro ; *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum , ut sequamini vestigia eius* : Diciamo dunque alla chiara , & alla suelata *sicut Turris David caelum tuum*

Ad Phi
lip. c. 2.
n. 8.

Isa. c. 2.
n. 2.

Petr.
epi. R. 2.

Fù

Della Concettione. 29

Fù per humiltade Torre la Vergine a somigliãza del vero Dauide del Redẽtore; poiche all' Altezza Torreggiante dell'esser Madre di Dio , fù dalla bassezza dell'humiltade sublimata ; Laonde disse Bernardo quel detto non mai a bastanza mêtouato *Virgo Virginitate placuit ; humilitate concepit* : Et alla somiglianza della Torre della Vergine edificata in cõformità della Torre del vero Dauide del Redentore il Dottissimo Idiota hebbe l'occhio quando le stesse parole di Paolo dette di quel marauiglioso edificio primiero seruendosi , disse del secono edificio al proposito nostro mirabilmente . *Vt in nomine*

Idiot.
lib. de
contẽ-
platio-
ne.

Maria sicut in nomine Iesu omne genus cœlestium Terrestrium , & Infernorum , & omnis lingua confiteatur , quod sicut Iesus est in gloria Patris , ita Maria est in gloria Filij . Et ecco vnite di nuouo le lingue all'edificio della Torre dell'humiltà di Maria , come si vnirono ad edificare la Torre dell'humiltà del Redentore .

Ma diciamo più oltre , è Torre veramente la Vergine Beatissima nella sua Santa Concettione particolarmente ; poiche non giacque mai sotto del peccato originale piegata ; insegna Aristotile, che l'huomo nel ventre di sua Madre a guisa di vn gomitolò di filo, ò pure di vna palla ben rotonda dimora col naso trà le ginocchia riposto, ma fuori delle ginocchia , e gl'occhi , e gli orecchi solleva , disse il grande Ippocrate ; *Puer ut est in utero collocatus , manus habet ad genua caputque pedibus proximum*; forse a dimostrãza; che reca su le spalle del peccato originale il peso

Arist li.
7. de
hisp. ani
malu
c. 4.

Hippo.
de uacu
ra pue-
ri.

Maria si dice
Torre diritissi-
ma, perche mai
nò si piegò per
peccato nean-
co originale.

peso intolerabile . E per l'appunto volendosi il grand'Esaia innanzi a Dio, peccatore humiliato dimostrare , nel medesimo sito si compose , facendo egli oratione ; *pronus in terram posuit faciem suam inter genua sua* : e nello stesso modo , v`à congetturando vn Moderno , che si componesse Dauide , quando che disse ; *Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum* ; Non così la Vergine Beatissima , che dal peso del peccato originale lontaniissima venne sempre a guisa di ritta , e sollevata Torre a dimorare . Fù edificata questa Torre , dal primo instante della sua Concettione *cum Propugnaculis* , cioè con bastioni per fortificare la Torre ; perche non si vidde in questo edificio ombra di fievolezza di peccato già mai ; non comparue la debolezza d' Adamo , ma la fortezza del nerboruto braccio di Dio , quel detto *cum Propugnaculis* tradusse Simmaco ; *in Altitudines* ; fù sopra delle sollevate cime de' Monti questa Torre edificata ; perche il più sollevato della fantità di ciascuno venne per fondamento , e per principio di così torreggiante fabrica a seruire ; Laonde gli possiamo dire quel bel detto del Claudiano in altro proposito proferito ; ma molto in acconcio al nostro proposito cadente ; *Capisti quo finis erat*.

Cum Propugnaculis . Alcuni la parola Ebraea , *Letalpsoth* dichiarando , vogliono , che sia il medesimo a dire che , *cum figuris adamantinis* , fù edificata questa Torre a punta di Diamanti , perche furono così sode le sue perfettioni , che tutte le saette scoccate da gli Eretici contro di lei vennero ad esser indietro ribalzate , rimanendo ma-

3. Reg.
c. 18. n.
42.

Pl. 50.

Claud.

Della Concettione. 31

P463.

malamēte feriti di tali saette gli scocicatori,auerandosi quel detto del Salmista a marauiglia;
Sagitta paruulorum facta sunt Plage eorum.

Cum propugnaculis; Pagnino nella margine volta ad suspendenda ora, *ideſt, edificata, vt ore ſtupido eam omnes respiciant ob eximiam pulchritudinem.*

Rabbi David spiega questo detto, che significhi, *in tumultum orium*; l'Hortulano volta *in cumulum orium*; credo che queſti Chioſatori chiedeffero licenza al Preſciano, per poterſi ſeruire di quella parola, *orium*, per iſpiegare il lor pensiero; che non era lecito ſenza licenza di ſi buon Grammatico di prendere così larga, & aſſicurata libertà. Direi che ſignifica queſto dire; che queſta Torre diritta da ogni tortezza di peccato anco originale lontana, viene già celebrata dal Mucchio di tutte le bocche; poiche tutte le bocche ne' pergami, nelle Cathedre, nelle Meſſe, ne' libri hanno da confeſſare l'Immacolata Concettione della Vergine Beatiffima, così determinò, non è molto, con vn decreto particolare il gian Pontefice Gregorio XV. con diuieto di grauiffime pene per i traſgreſſori. E diciamo più oltre, che fù edificata queſta Torre diritta per l'Immacolata Concettione *in tumultum orium* cò l'Hortulano, perche finalmente la verità di lei per mezo di queſta diuina Bolla ſi è diſteſa cotanto, che hà quaſi con le proprie mani ſepelite le bocche di coloro, che in publico, ſe ben con buon zelo, contradiceuano. Colui, che nõ crede, che la Vergine Beatiffima ſia ſeza peccato originale cõcepata, ſiaſi mutolo cò'l Padre di Gio: Battista Zaccaria il miſcredente, dirò

Come la Concettione deue eſſere da tutti confeſſata.

io con Dauide *Credidi propter quod locutus sum*; Pl. 115;
 son mutolo, e scilinguato, & ad ogni modo hò
 ardimento di agognare in qualche modo la fa-
 uella. Sarò simile co'l fauor della Vergine a
 colui, di cui scrisse S. Luca; *locutus est mutus*, &
admirata sunt turba, anco trà i Profeti profetiza
 Saule, e come si può tacere, oue tutto l'Vniuer-
 fo fauella? Dirò ciò, che disse il Damiano, *mu-* Petr.
Dam.
fer.
2. de
Annun-
ciatio-
ne.
Solinus
c. 7. &
Valer.
Maxi-
l. 5. c. 4.
tus ero, ubi omnis loquitur creatura; Solino, e Vale-
 rio Massimo raccontano, che Ati figliuolo del
 Rè Creso vedendo, che vn Soldato andaua a
 dar la morte a suo Padre, ancorche Ati fosse mu-
 tolo, ad ogni modo la forza dell'amore gli sciol-
 se la lingua; & ad alta voce disse; *Parce Patri meo*;
 e perche non sarà dalla mano potente dell' Amo-
 re questa mia mutola lingua disciolta, e non
 verrò a più potere ad esclamar in questo ri-
 schio mortale? poiche il peccato originale la
 morte cagiona; lungi dalla mia cara Madre la
 morte; *Parce, Parce, Matri mea*, & non senza bo-
 nissime ragioni questa gratia ti chieggo, come
 appresso ascoltarai. Ne i muggiti di quel gran
 Bue dell' Angelico Tomaso, così per la sua hu-
 milità nomato, mi faranno per lo spauento tace-
 re, in altra guisa credèdo, che scruiròmi del Pro-
 uerbio antico, *Nè si bos quidē vocem edat*, ch'è a
 dire non crederò il contrario, ancorche prodi-
 giosamente fauellasse vn Bue, ma in ogni altra
 opinione lo riuerisco, e l'inchino.

Letalpioth; il Pagnino traduce *ad docendum
 transeuntes*. Che questa Torre così diritta da
 ogni misura men torta discordante fu a nostra
 Dottrina, & istruttione edificata; Mirala pure
 di

Della Concettione. 33

di buon cuore, & ascolta questa animata Torre fauellante ; che ne raccorrai dottrina senza fallo saluteuole ; non odi ch'ella ti dice , che è il refaggio de' fedeli; salute delle nostre infirmità; allegrezza de' cuori afflitti, e tribolati ; rimedio delle nostre necessitadi; vittoria de' nostri nemici ? *Ad docendum transeuntes* . Ella tutta humile t'insegna l'humiltà, tutta Amante di Dio, che non ami altro, che il tuo Signore, tutta inchineuole a i bisognosi, che tu souuégghi a tuoi fratelli; tutta forte nelle tribolazioni , che non rimanghi mai mancheuole di cuore dalle afflittioni sopraffatto. Ella col cuore sempre al Cielo, t'insegna, che tu solleui il tuo cuore dalla terra. Ella tutta a Dio vbidiente , t'addita , che tu anco non vogli esser dal diuino volere discordante . Ella tutta pura, e da ogni neo d'imperfettione lontana, ti persuade , che ad ogni modo da ogni sceleranza ti dilunghi . Ma ci hà fatto troppo a lungo la bellezza di questa Torre dimorare . Vediamo come sia di Soldati , e di armamenti fornita, per difesa della Concettione Santa , & Immacolata . Odi, che è bella la descrizione ; *Mille Clypei pendent ex ea, omnis armatura fortium* . In questa Torre si ricourano tutti i defensori della Porta dell'Immacolata Concettione , e per mille spalancate porte in questa Torre si ricourano ; *Mille Clypei pendent ex ea* . Lesse Santo Ambrosio nel ser. 4. nel Sak. 118. *Mille ostia pendent ex ea* . E quiui dalla diuina mano la stessa Vergine difendente prendano l'armi per la stessa difesa proportionate ; conciosia che le dianzi citate parole, *Mille Clypei pendent ex ea* .

E

Viè

Iddio a guisa
di scudo par,
che difenda
Maria nella sua
Concezzione.

Vi è vn moderno, che legge dall'Ebreo; *Deus Clypeus pendet ex ea*; Che il sommo Iddio cotanto protegge la rettitudine di questa Torre della Vergine, che volendo, che sia da ogni torta linea per ogni parte diuisa; sembra come se non hauesse altro affare, e che sia per difesa tale tutto scudo egli diuenuto; scudo che per la pienezza della sua essenza in mille, & infiniti scudi, quasi ch'io dissi, si comparte, per porgerli anco con altre armi di punta molte acute à coloro, che fanno quiui a difesa della Vergine ben coraggioso ricorso; *Mille Clypei*, torniamo a dire, *pendent ex ea; omnis armatura fortium.*

Dentro della protezione di questa Torre racchiuso, tutto armato da capo a piedi a difesa della dodicesima parte dell'Immacolata Concezzione dimora S. Giacomo Apostolo il Maggiore, il di cui Discepolo Tesifone in alcuni libri a memoria nostra non è molto ritrouati: libri in vero a testimonianza di molti autoreuoli, lasciò egli dichiarato ciò, che l'Apostolo S. Giacomo insegnò; cioè che la Vergine Beatissima fù dal peccato originale esente, essendo stato così da gli Apostoli definito; il Decreto affai graue de' quali soggiunge egli dicendo; *illa Virgo, illa Maria, illa Sancta præsèruata fuit à peccato originali in primo instanti sua Conceptionis, & libera ab omni culpa, & qui ita non senserit, non consequetur salutem æternam.*

Seguita doppo S. Giacomo il Maggiore; S. Giacomo il Minore; ma uguale celebratore della Purità della Vergine Beatissima; conciossiache nella sua liturgia di lei fauellando hebbe
a di-

a dire ; *Commemorantes Sanctissimam Immaculatam, gloriosissimam Dominam nostram Matrem Dei, & semper Virginem Mariam* ; senza macchia l'appalesa, dunque non fu ella dal peccato originale prima macchiata, e purificata, e santificata poi , che non si potrebbe a questa guisa col bel rinome d'Immacolata mentouare .

Il Glorioso Apostolo Santo Andrea vicino a morte lasciò quasi in testamento a fedeli la sua sentenza dell'Immacolata Concettione della Vergine Beatissima; *Sicut primus Adamus formatus fuit ex Terra antequam esset maledicta ; ita secundus formatus est ex terra Virginea nunquam maledicta.*

E S.Marco Euangelista Discepolo di S. Pietro, e delle Egittiane Chiese Maestro nella sua liturgia così disse ; *Imprimis Sanctissima, intemerata, & benedicta, Domina nostre, Dei genitricis, & semper Virginis Maria*, e quella voce, *Intemerata*, nel Greco risponde all' *Illibata, aut Immacolata.*

s. Ignat. Apost. discip. in epist. ad Io:

S. Ignatio Antiocheno discepolo di S. Paolo nella prima Epist. à Giouanni, la quale con l'Epistola seconda haueuano nel tempo di Bernardo autorità, com'egli stesso testimonia nel ser. 7. sopra del Sal. nouantesimo. *Sicut nobis*, disse Ignatio, *à fide dignis narratur, in Maria Matre Iesu humane nature natura Sanctitatis Angelice sociatur* ; volea dire così Santa, come Santi furono gli Angioli nel primo istante della loro creazione.

Dionis. Areop. in epi. ad Paulum.

S. Dionigi Areopagita scriuendo in vn' epistola a S. Paolo Apostolo suo Maestro ; la quale viene ad esser da huomini assai graui per verissi-

ma riceuuta ; le seguenti parole scritte di eterna memoria molto degne ; *Perspexi , atque propriis oculis intuitus sum Deiformem , atque super omnes caelicos Spiritus Sanctissimam Matrem Christi Iesu Domini nostri .* Qual cosa puossi imaginar maggiore, che esser la Vergine Imagine di quel Dio, che è l'originaria fonte d'ogni puritate ?

Giustino Martire in quaestionibus ad orthodoxos disse della Vergine ; *Anima pura , que tota ad Deum spectat ;* se fosse stata in peccato concepata, non potrebbe dire; che fosse in tutto appartenente a Dio.

Iustin. quest. 136. ad orth.

S. Ireneo Vescouo di Leone, *Serpentis Prudentia deuicta columbae simplicitate;* se compiutamente dell'astutia del Serpente fu la Vergine vincitrice, dunque non mai al peccato originale soggiacque.

Iren. Lugdun. Epil.

S. Ippolito Martire Vescouo Portuense; *Cum Dominus Iesus Christus secundum carnem aduenit ex Sancta , & Immaculata Virgine ;* senza restringimento di tempo, ma sempre Immacolata.

Hipp. Mart. Episc. Port. in ora. de con-

Origene noma la Vergine *Regis caelestis sponsa Domum Immaculatam.*

sumatione Mundi.

S. Gregorio Vescouo Neocesariense, *Aue gratia plena , intelligibilis Solis Oriens . Flos vitae Immaculatus .*

Orig. hom. p. in Mart. Grego.

Cipriano Vescouo Cartaginese : *Nihil in hac scilicet in Maria repetijt ultio, nec precedens delectatio aliquam expetijt poenarum vsuram , Spiritu sancto obumbrante, incendium originale extinctum est , ideoque innoxiam affligi non decuit, nec sustinebat Iustitia, ut illud Vas electionis communibus lassaretur iniurijs , quoniam plurimum à ceteris differens*

Neoc. set. 1. de An. V. s. Cipria. Cart. Episco. in ora. de Xpi Nat.

natu-

natura communicabat , non culpa.

Diony.
Alex.
in epif.
ad Pau
lū Sa-
molet.

Dionigi Alessandrino, *una, & sola Virgo filia vite genuit Verbum viuens*. Che partecipazione potette mai hauere con la vita la morte? Ma nõ sono da tralasciare le parole dello stesso Autore, le quali nella fine della Pistola si leggono; *Superueniente Spiritu sancto in eam, & in Matrem incorruptam à pedibus, usque ad caput benedictam*: Che è a dire dal piede al capo, dal fine fino al principio, da ogni maledittione lontana, e di ogni benedittione ben piena.

Chri-
sip. Pr.
in ser.
de lau.
B.M.

Chrisippo Prete Gerosolimitano; *Tuum est verissime audire istud gratia plena, quia tecum est Vniuersa latitia Thesaurus, totius latitia, & gratia; Rex cum Ancilla, cum speciosa inter mulieres speciosus forma pre filijs hominum; cum Puella impolluta is, qui sanctificat omnia*; ben si accoppia la Sposa sempre netta, e purgata con lui, che per esser la stessa vita, santifica il tutto, e purifica a marauiglia.

Ata. A-
lex to.
3. ser.
de s. M.

S. Atanasio Vescouo Alessandrino Scudifcio d'Arrio, e de gl'Eretici distruttore a marauiglia poderoso Tom. 3. ser. de Sanctissima Deipara, Maria nel fine del Sermone con la Vergine fauellando; *Gratia plena appellata es, ut potè, quæ omni gratia abundares*; di tutto abondeuole, dunque di cosa veruna non mancheuole, nè meno della gratia del peccato originale preferuatrice. E più oltre venne chiaramente lo stesso Autore la cosa istessa ad ispiegare; *Idcirco gratia plena cognominata est, eo quod adimptione Spiritus sancti omnibus gratijs abundaret; quam virtutem per omnia tempora conceptus eam habuisse confido, & post*

post conceptum eam retinuisse.

Tito Bostreno nomò la nostra Imperadrice, *Virginem inculpatissimam*; da ogni colpa libera, & sciolta.

Titus
in cap.
pen. Lu
ca.

S. Effrem Siro la noma; *Intemeratam, & sanctissimam*, che è a dire incorrotta, e schietissima nè di corruzione di colpa, nè di mescolamento di peccato partecipe, & all'oratione seguete alla Vergine istessa così aggiunge; *Immaculata, intemerata, incorrupta, & prorsus pudica, atque ab omni sorde, & labe peccati alienissima Virgo Dei, ac Sponsa Domina nostra*. Ne potrebbe dirsi da ogni peccato alienissima colei, che hauesse hauuto col peccato, ancorche per vn istante di tempo, dimestichezza.

S. Effrē
ser. de
lau. B.
M.

S. Basilio il Magno. *Id seculum in quo Maria uiuebat, nihil cum Maria puritate comparandum habuit, quae ut Spiritus sancti operationem susciperet, electa est*. E più oltre; *ex sanctitate igitur completa caro, digna erat, ut Deitati Vnigeniti uniretur*. E qual'altra cosa l'esser di fantità la Verginea carne rappatumata significa, che l'esser fino dal primo istante della sua Concettione Santa, e pura formata?

Basil. ser.
de Inc.
Xpi.

La gratia sà superiore Maria a gli Angioli.

S. Epifanio; *Gratia es plena Beata Virgo, solo Deo excepto, cunctis superior existis; Natura formosior es ipsis Cherubim, Seraphim, & omni exercitu, Angelorū*; Più formosa la Vergine de gli Angioli, non già per natura, rispetto alla quale era ella a gli Angioli inferiore; dūque per gratia; la quale hauendo ella dal primo istante della sua Concettione riceuuta, l'era quasi vn'altra sollevata natura difusatamente diuenuta. E doppo Epifanio

Epiph.
in ser.
B. V.

fanio istesso disse; *Iuuenca nunquam Iugum ex-
perta*; intese senza fallo quel giogo di cui disse
l'Ecclesiastico. *Iugum graue super filios Adam à
die exitus de ventre Matris eorum*, & il P.S. Ago-

Maria non por-
rò il giogo del
peccato origi-
nale.

Ecc. c.
4 n. 1.
Aug. l.
5. hif.
pogno
sti. cò.
c. 3.
S. Amb.
in pl.
118.

S. Ambrosio Vescouo di Milano *ad extremū
vers. suscipe me in carne, qua in Adam lapsa est; su-
scipe non ex Sara, sed ex Maria, ut incorrupta sit
Virgo per gratiam ab omni integra labe peccati*. Ma
intendi pur sanamente Ambrosio, il quale non
già chiama la carne di Christo nella macchia di
Adamo ~~lasciata~~, ma così disse, perche il rima-
nente della carne nella sua propria spetie dila-
tata fordida, e brutta nel peccato di Adamo di-
uenne.

D. Hie-
ron. in
epil. de
Assum.
B. M. V.

S. Girolamo nell'epistola dell'Assunta, la qual
Epistola l'Illustrissimo Bellarmino riconosce
come propria di Girol. che, che dicano altri sē-
za gagliardo fondamento; *ut ultra omnem vir-
tutem sit Angelicum, quod factum est in ea, & ad-
mirabilis cunctis seculis Sacramentum*; Che rice-
uette si bene la gratia la Vergine nel primo istā-
te della sua Còcettione, come nel primo instan-
te della loro creatione la riceuettero gli An-
gioli. Ma fù la gratia della Vergine a quella de
gli Angioli di gran lunga soprauanzante, e lo
stesso Girolamo sopra le parole del Salmo 77.
*Deduxit in nube diei: Nubes est B. Virgo, que pul-
ebre dicitur nubes diei, quia non fuit in tenebris,
sed semper in luce*; Dunque non mai dalle tene-
bre del peccato originale sopraffatta. E Gugliel-
mo Pipino in ser. de Concep. cita come parole

D. Hie-
ron. pl.
77.

Gugli-
Pip. in
serm.
de
Conc.

di

di Girolamo le seguenti ; *Nullum dubium est de Matre Domini, quia talis debuerit esse, quae de peccato redargui non posset, cum hoc ad improprium filij fuisset.*

Timoteo Prete Constantinopolitano in oratione de Simeone susceutore disse fauellando della V. Beatissima . *Quid vos conditione ancilla cum libera, atque adeò Domina incertatis ?*

Timoc.
còstato
in ora.
de Si-
meone
Dei su-
scepto-
re.

Non è libera totalmente colei, che fù vna volta, ancorche per vn istante Ancella, che sempre in lei la macchia della seruitù si appalesa ; volea dire per auentura, al mio senno, Timoteo , à che fine il voler contendere in pareggiarola schiauitudine di Eua con la libertade pienissima di Maria ?

Sofronio Patriarca Gerofolimitano , *Maria, Sancta, preclara, & quae Dei sunt sapientis ab omni contagione liberata, & corporis, & animae, & intellectus.*

Soph.
Patr.
Hic. in
orat. de
Ang.
cxv.

S. Agostino induce fauellante della Santissima Madre il Redentore, dicendo; *Ego Matrem, de qua nascerer feci; Ego viam meo itineri preparaui; hanc quam despicias, Manichee, Mater mea est, et manu fabricata est mea, si potui inquinare cum facerem, potui in illa inquinari cum ex ea nascerer, sicut transitu meo illius corrupta non est Virginitas, sic & mea non est ibi maculata Maieestas ; Et ecco la Vergine Beatissima dalle mani del Redentore, cioè per mezo de suoi meriti, e nell'anima, e nel corpo, e pura, & Immacolata formata, a somiglianza del puro, & immacolato nascimento di lui.*

Aug.
de S.
Georg.
c 5.

Cirillo Vescouo Alessandrino citato nel Breuiario

Ci. ill.
in Breu.
Rom.

Della Concettione. 41

Cirill.
in B.
Rom.

uario Romano dal Card. Francesco Quing. così egli a fauor della Vergine fauella; *Post filium temerarium est in Maria Virgine ponere culpam aliquam, vel peccatum.*

Dionif.
con. 52
moset.

S. Dionigi Alessandrino Vescouo contro Samosetano, chiama la Vergine Figliuola della vita a distintione di coloro, che sono primamente figliuoli della morte; *una autem, & sola Virgo filia vite.*

Maria si chiama figlia della vita senza peccato originale.

Basil. in
orat. de
Ver. u.
carnat.

S. Basilio Vescouo di Seleucia. *Templum est vere Dea dignum, utpotè suauissimum omnis sanitatis odorem spirans.* Non spirarebbe ogni odore quel fiore, che fosse stato in qualche menomissimo tempo da qualche puzzone sopraffatto.

Theod.
in c. 6.
Cant.

Teodoreto: *ad illa verba, una est columba mea; Virgo Mater puella Maria, qua puritate profecto Cherubin, & Seraphin antecellit;* E come trasandarebbe i Cherubini, & i Seraphini di puritate, se purissima non fosse stata con maggior gratia la Vergine Beatissima conceputa?

Euseb.
in ser.
de Nat.
ad Au.
roram.

Eusebio Emiseno. *Qua est ista, qua ascendit per Desertum sicut virgula fumi ex aromatibus Myrrae, & Thuris, & Vniuersi generis pigmentarij, ubi enim omnium aromatum Lidest gratiarum fumus redolet; ibi fetoris inditium esse non potest,* che habendo nell'anima della Vergine Beatissima nel primo istante della sua Concettione ogni sorte di odore di qualsiuoglia gratia soprauenuto; non trouò adito da sottentrare col suo schifo puzzone il peccato originale.

La Vergine senza peccato originale fù sempre odorosa.

Leo.
Pö. ser.
2. de
Nat. D.

S. Leone Papa, *oportuit, ut primam Genetricis integritatem nascens incorruptio custodiret, & com-*

F

pla.

placitum sibi claustrum pudoris, & sanctitatis hospitium diuini spiritus virtus infusa serualet; e non offerui come con la stessa falcia di Santità, e di Virginità viene l'ostello virginale a cingere, per additarti, ch'è la Verginità, e la Santità furono nello stesso istante partorite? fu sempre Vergine ella dal primo istante della sua purissima Concettione; fu anco dallo stesso istante sempre Santa, e da ogni peccato, anco dall'originale lontana.

È sempre sana
in V. perche non
fu ferita da peccato
ne pure originale.

S. Pietro Crisologo. *Merito igitur Virginitas salua sunt omnia, qua omnium genuit Saluatorem*: Nè saluo e da ogni ferita alieno può dirsi colui; che prima essendo ferito, e risanato poi, rimane in fine per testimonianza la cicatrice.

Chris.
ser de
Annun-
ciat.

S. Fulgentio Vescouo Ruspense. *Cum dixit Aue; Salutationem illi Caelestem exhibuit: Cum dixit Plena; ostendit ex integro iram exclusam primae sententiae, & plenam benedictionis gratiam restituita*. Se fu verso della Vergine smorzato il fuoco dello sdegno della primiera sentenza, cioè che peccando il nostro primo Padre; la colpa ne' Posterì, come liquore pessimo, e noceuole trapellasse, dunque libera dal peccato originale, la Vergine, a cui fu anco la gratia, che perdette. Eua; soprabondantemente restituita.

Fulg.
Eois.
Ruspē.
de lau-
dibus
B. M. in
fiac.

Anastasio Sinaita Patriarca Antiocheno; ragionando dell'Incarnazione del Verbo, disse, che si mandò ciò in esecuzione *in medio corruptae Matricis fontis Vitae, puella Dei Matris*: Non potrebbe esser fontana indeficente di vita. colei, che traheffe il corso della vita dall'originaria fonte della morte, essendo ella nel primo istan-

Anast.
Patria.
An. li.
s. Ana-
gog.
contē-
platio-
num.

Della Concettione. 43

istante della sua formatione nel peccato originale conceputa .

Andr.
Gerof.
in 1.
hom.
de Dor-
mitio
V.M.

Andrea Gerofolimitano Vescouo Cretense *Maria Vniuersam, quæ est in generatione naturam superauit puritate* . Tutta la natura; che per mezo della generatione si propagina venne ella a soprauanzare, nè meno da lungi riconoscendo le immondezze della propagine dall'antico male soprafatta .

Esich.
Hierof.
in ora.
2. de s.
Maria
Dep.

Esichio Gerofolimitano; *Ecce Virgo præclarum nature nostræ, ornamentum ; gloria luti nostri, quæ Adamum pudore, & Euam comminatione liberauit, quæ audaciam Serpentis abscidit, quam concupiscētie fumus non attigit, neque vermis voluptatis eam laesit* . Sè la Vergine fosse stata dal nostro loto imbrattata , come si potrebbe gloria del nostro loto addimandare ? E se fosse stata da Lucifero col Dardo del peccato originale primamente trafitta; per qual cagione se gli potrebbe dire, che habbia l'audacia del Serpente rintuzzata ?

Antioc.
hom. 21
in ope-
re, & in
scribit
Pan-
decta
diuini-
tus in-
spirata
Eliquis
hom. 2.
de Pu-
rif.

S. Antiocho grauissimo Dottore. *Promeruit sibi vestem prætexere Virginitatis, nulla ruga decolorē ; nulli obnoxiam reatui* . Ci propone Santo Antiocho la bella veste della verginità di Maria sino dal primo filo della sua Concettione senza ruga, ò crespo di peccato originale .

Santo Eligio Vescouo Quiomense : *Nunquā immunda iudicatur quæ Sancto Spiritu obumbrāte , totius munditiæ, & sanctitatis Auctorem genuisse comprobatur* .

S. Ildefonso Arciuescouo Toletano . *Constat illam ab omni peccato originali fuisse immunem; per quam non solum maledictio Matris Eue soluta est ;*

verum etiam, & benedictio omnibus condonatur; & in li. de parcuritio ne, & e nello stesso libro in torno al mezo: *in totum extranea fuit a maledicto primæ damnationis.* & virginitate. Hiero. Patria. in Theoria rerū Ecclēf.

La Vergine senza peccato originale dà bellezza alla natura, e corregge gli vitij di Eua.

Germano Patriarca Gerofolimitano nomina il Corpo del Redentore *purpuram tinctam ex immaculato sanguine Deiparæ*. Ragguardeuole porpora nel sangue verginale non macchiato già mai con ogni perfezione ben tinta.

S. Gio. l' amasceno; *O Deo digna filia, humanæ naturæ venustas; primigenæ Matris Eua correctio*: Qual bellezza, e gratia haurebbe potuto arrecare alla natura la Vergine, se fosse stata ella dell'ingiuria della natura partecipante? e se de vitij della stessa madre Eua imitatrice, come farebbe stata ella delli vitij della stessa Madre correggitrice? E l'istesso Autore dà nome di Paradiso alla Vergine, & aggiugne, *in quo condemnatio abrogata; etenim ad hunc Paradisum Serpens aditum non habuit.* Damasc. orat. 1. de Nat. V. Dei. & in orat. 2. de Virginitate.

Il dottissimo Idiota. *Tota pulchra es Maria, & macula non est in te: Tota pulchra es in tua Conceptione ad hoc solum effecta, ut Templum esses Dei Altissimi*; e poi, *Tota pulchra es Virgo gloriosissima non in parte, sed in toto, & macula peccati, siue mortalitatis, siue venialis, siue originalis non est in te, nec unquam fuit, nec erit.* Idiota in conceptione templi de V. c. 3.

Vien citato Fulberto. *Immaculata semper exististi ab exordio tuæ Creationis, quia paritura eras Creatorem totius sanctitatis.* Fulber. in l. lu. Angli ca.

S. Anselmo, se bene fauellò in alcun tempo contro la Concettione della Vergine gloriosissima, ad ogni modo pesando poi con più giusto passo di ragione il fatto, fu dell'Immacola-

colata Concettione valorosissimo difensore, particolarmente in epist. ad Episcopos Angliæ, altri luoghi di S. Anselmo a favore nostro sono citati da Bernardino de Busti nel suo Mariale.

Petrus
Abb.
cell. li.
de pani
bus c.

Pietro Abbate, *ignem fumantem non suscepit, qua non concepit iniquitatem; ignem consumantem non nouit, qua rorem de calis in corde, & in ventre plenissime accepit.*

21.
Bruno
Cartus.
in pl.
105.

S. Brunone dell'ordine Cartusiano dignissimo Patriarca: *Hac est enim incorrupta terra illa cui benedixit Dominus; ab omni propterea contagione peccati libera, per quam vitam agnouimus.*

Ruper.
Abb.
Tuice.
lib. 1. in
Cæn.

Ruperto Abbate Tuicense; *Tu ò dilecta singularis libera es ab omni iugo peccati.*

Bern.
ser. 4.
ser. 13.
& i ser.
super
Apoc.
& in
ser. 13.
in Cæn.
na Dñi

Bernardo Abbate se bene prima fu all'Immacolata Concettione contrario; ad ogni modo venne poi nella seguente guisa ad insegnare; *Libanus Mons, qui dicitur dealbatio, signat altam præ omnibus innocentiam tuam: Innocens fuisti ab originalibus, & actualibus peccatis, e altrove disse. Non est in filiis hominum magnus, uel paruus, qui non in peccatis fuerit conceptus, præter Matrem Immaculati peccatum non facientis, sed peccata Mundi tollentis, e l'istesso in Serm. de verb. Apoc. Nihil in ea non dico tenebrosum, sed obscurum saltem, aut minus lucidum; Lungi da lei la tenebra del peccato originale; di cui disse Paolo, che in modo tale ottenebra i mortali, che fa sì, che le tenebre istesse diuengano, così disse egli, *eratis aliquando tenebrae.**

ad Eph.
6.

Vgo S.
Vist. in
Erudit.
Theol.

Vgone di Santo Vittore, Veri priuilegi della Vergine spiegando disse, *Primum priuilegium est, quod sine sorde, & sine viro concepit; in hoc enim immis-*

immunem se in conceptu ostendit ab illo prescripto prophético . Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum. Riccardo di Santo Vittore. *Tota ergo fuit pulchra, quam totam possedit gratia; quia nullum in ea locum habuit peccatum.*

S. Domenico Patriarca glorioso dell' Illustrissima famiglia Predicatore, si serue al nostro proposito delle parole dianzi citate dall' Apostolo Santo Andrea; *Sicut primus Adam fuit ex terra, Virgine, & nunquam maledicta formatus; ita decuit in secundo Adam fieri, idest in Christo, cuius Terra; idest Mater Virgo nunquam fuit maledicta.*

Alessandro Alense hauendo insegnata dottrina all' Immacolata Concettione repugnante; mentre era preparato per insegnarla fu da subitanea infirmitade soprapreso, da cui poscia risanato, scrisse vn libretto della Concettione pura, & Immacolata; in cui le seguenti parole si leggono, le quali solea spesso intonare, e con le stesse parole nella bocca esalò l'ultimo fiato; *Maria Domina mea tota pulchra es, & formosa, & macula originalis, aut actualis in te nunquam fuit.*

Vgone primo Card. dell' Illustriss. famiglia Dominicana; *Aue, sine ve triplici corruptionis, grauitatis & doloris, quod incurrit Eua per peccatū, quod ab ea omnes mulieres præter Mariam, quasi iure hereditario contraxerunt.*

Alberto Magno, se bene contradisse vn tempo all' Immacolata Concettione della Vergine Beatissima; mutò in altro tempo parere, onde a fauore della purità di Maria vien citato dal nostro dottissimo Canisio, come che disse; *Hæc. n. Virgo sola à communi illa reguba excipitur, omnes peccauerunt in Adam.*

ex Mi-
sceli 2.
li. 3. tit.
125.
Ricc.
de S.
V. & O.
in c. 26
expos.
in Cât.
S. Do-
min. in
libe l.
de Sa-
cram-
corp.

Alex.
Alensis

vgo Do
min. an
c. 1 Lu-
cæ.

Alber.
Magn.
canis.
li. 5. de
V. Dei-
par. c. 6

L'An-

Della Concettione. 47

D.Tho. L'Angelico Maestro S. Thomaso contro la
P. 3. q. 27. ar. 3 purità della Concettione della Vergine spiega
Io: Vitalis tra. de p. 3. cocep. chiaramente il suo sentire; Ma Giouanni Vita-
In pri mo d. 45 q. 1. art. 3. ad ter. le afferma, che vidde ritrattata questa opinione
 innanzi che'l Santo Dottore giungesse a morte. Ma che che sia di questo fatto narrato pur hora dal Vitale, ad ogni modo lo stesso Angelico Maestro così scrisse, *potest aliquid creatū inueniri, quo nihil purius esse potest in rebus creatis, & nulla contagione inquinatum sit, & talis puritas fuit Beata Virginis, qua à peccato originali, & actuali immunis fuit;* vien citato per la stessa opinione S. Tom. in opusculo Angelicæ salutationis, & in cap. 3. ad Galatas, & in primo dist. 17. q. 2. art. 4.

Bonau. ser. 2. de B.V. S. Buonauentura pure da se stesso fece dipar-
 tenza, confessando la Concettione Immacolata della Vergine Beatissima, conciosiache lasciò scritto; *Domina nostra fuit plena gratia praueniēte in sua sanctificatione, gratia scilicet præsueruatiua contra scditatem originalis culpæ, quam contraxisset ex corruptione naturæ, nisi speciali gratia præsueruata, præuentaque fuisset; solus enim filius Virginis fuit ab originali culpa immunis, & ipsa Mater eius Virgo: credendum est enim, quod nouo sanctificationis genere eius conceptionis primordio Spiritus sanctus eam à peccato originali non quod insuit, sed quod insuisset redemit, atque singulari gratia præsueruauit.* Non finirei mai se io volessi tutti i difensori dell'Immacolata Concettione alla spiegata annouera-
 re. Dirò solamente in Compendio, che a fauore della Purità della Concettione della Vergi-

Gugl. Var. O. magist. Scot. ne nel Catalogo de' soprannominati si aggiūgo-
 no Guglielmo Varrone Minorita Maestro del
 gran

gran Scoto, di cui riferisce Busto, che difese in pubblico l'Immacolata Concettione.

Fù di questa stessa opinione constantissimo difensore Scoto il sottilissimo, di cui racconta Pelbarto, che chiamato dalla facoltà Teologica Parifense a render conto di questa sua opinione con essergli fatti ducento argomenti in contrario, tutti gli sciolsse in modo, che con molta sua gloria fu nomato il vincitore.

Agostino Anconitano dell'ordine de gl'Eremiti in Comm. ad Canticum Beatæ Mariæ.

Pietro Aureolo Minorita, e della Santa Chiesa Cardinale scrisse vn libretto a fauore della Concettione, il quale viene citato da Gio: Capreolo in 3. dist. 3.

Antonio Andrea Minorita disgepolo di Scoto in 3. dist. 3.

Heruea Natale dell'Ordine de' Predicatori Maestro Generale epist. 2. ad Cor. 5. ad illa verba, *ergo omnes mortui sunt.*

Francesco di Maiore scolare di Scoto in 3. dist. 3. art. 3.

Ocamo Minorita citato dal Busto in ser. 4. de Conceptione.

Monaldo Minorita, & Arciuescouo di Benauento in 3. dist. 3. a. 1.

Nicolò di Lira Minorita ad illa verba *Spiritus sanctus superueniet in te.*

Adamo Goddam Inglese in 3. dist. 3. quest. prima.

Bartolomeo Pisano dell'Ordine de' Predicatori Tractatu de Virgine Deipara. fructu 3.

Gio: Baccone Carmelitano in 3. d. 3. art. 1. 2. & 3.

Bust.
serm 4.
de conce.
cept.

Pelb.
lib. 2.
Stella.
rii p. 2
art. 3.
Scot. in
3. dist. 3.
q. 1.
Augul.
Ancon.
in cō.
ad cāt.
B. V.

Autori
diuersi
difeo-
ri della
Imma-
colata
cōcet-
tione
della V.

Gio-

Della Concettione. 49

Giouanni Taulero Domenicano in ser. de
Purificatione Virginis.

Paolo Veneto Tractatu de Immaculata Virg.
Conceptione, citato nel sermone 4. del Busto.

Landolfo Napoletano Minorita in 3. d. 3.

Vgone da Castronouo in 3. d. 3.

Armano in Tract. de pura virg. Conceptione
nel ser. 4. citato dal Busto,

Vitale in defensorio Beatae Virg.

Roberto Linconiese in 3. d. 3.

Giouanni di Basilea in 3. d. 3.

Gerardo Patriarca Antiocheno in 3. d. 3. Fu-
rono tutti costoro Minoriti.

Roberto Olhot Domenicano in 3. d. 3.

Tomaso di Argentina dell'ordine Agustinia-
no, Generale in 3. d. 3. q. 1.

Errigo di Hasia Cartusiano in 3. dist. 3. quæst.
prima.

Pietro di Candia Minorita, il qual poi Ales-
sandro V. nomossi affonto al Pontificato, questa
opinione stessa difende in 3. d. 3.

S. Vincenzo Ferrerio Domenicano ser. 1. de
Natiuitate.

Il Cardinale Pietro Aliacense in 3. d. 3. q. 1.

S. Bernardino da Siena dell'ordine de' Mino-
ri T. 1. ser. 5 1. de salutatione Angelica, cap. 1. ad
illud Verbum, *Aue*.

Il Beato Giouanni da Capistrano Minorita in
Tract. de pura Virg. Conceptione.

Alfonso Tostato Vescouo Abulense in cap.
23. Exodi quæst. 8. & in Prologum Diui Hiero-
nymi cap. 6.

Nicolò Tudesco Abbate Panormitano, cita-

G

to

co da Andrea Barbatia in proemio Clement. in cap. conquestus.

Giouanni Bassoli Minorita in 3. d. 3. q. 1.

S. Lorenzo Giustiniano in Tractatu de Casto Connubio Verbi, & animæ cap. 7.

Pietro Tomaso ver' ornamento de' Carmelitani, il quale venne la sapienza col martirio ad imporporre, in Tract. de Conceptione.

Bernardino de Busto Minorita in 15. sermionibus de Immaculata Conceptione.

Pelbarto Themefuar Minorita in Pomerio lib. 4. stellarij per totum.

Pietro di Aquila Minorita; Scotello addimandato, e per la sottigliezza dell'ingegno, e per la difesa dell'Immacolata Conceptione in 3. d. 3.

Michele di Bologna Carmelitano in libello de pura Conceptione.

Alessandro Nequam Minorita in 3. d. 3. q. vnica.

Gio. Battista di Ferrara Minorita in 3. dist. 3. q. 1.

Federico Nausea Cartusiano Vescouo Vienense 1. Cent. hom. 85. de Sanctis.

Francesco Martino Carmelitano, il quale compose vn volume dell'Immacolata Conceptione, come riferisce Tritemio.

Il Cardinale Nicolò Cusano in libro *exercitationum* in ser. ad illa verba, *sicut lilium inter spinas*.

Dionigi il Cartusiano, & per santitate, e per dottrina assai celebre in 3. d. 3. q. 1.

Errigo Harpio Francescano lib. 2. de mystica Theologia.

Am-

Della Concettione. 51.

- Ambrogio Camaldulense.
Gabriello Biello nobile Teologo in 3.d.3.
Guglielmo Burillem Minorita in 3. dist. 3.q.
prima.
Borritone Minorita in 3.d.3.
Marsilio d'Ingenbene celebre scrittore in 3.
d.3.q.1.
Giacomo di Valenza Vescouo Christopoli-
tano in Pf. 13.
Hadriano Fino in flagello contra Iudæos.
Roberto Guaguino Generale dell'ordine
della Santissima Trinitate, in historia de Regi-
bus Francorum.
Gio. Battista Mantouano Priore generale de'
Carmelitani; Eccellentissimo Poeta de' suoi tē-
pi, cantò ne suoi versi questa Immacolata Con-
cettione.
Giuovanni Pico in libello de arte Caballisti-
ca.
Francesco Licheto Ministro Generale de'
Minori in Commentarijs Scoti lib. 3.d.3.
Maggiore graue Teologo di quei tempi in 3.
d.3.q.1.
Giacomo Almaino Dottore Parigino in 3.d.
3.q.1.
Giuovanni Echio in duobus sermonibus de
pura Conceptione.
Francesco Titelmano Minorita in Cant. Sa-
lom.
Il Cardinale Giouanni Rofense maggiormē-
te per la porpora del proprio sangue sparso per
amore del suo Signore ragguardeuole in lib.
contra Luthertum. c. 17.

Santio Porta Dominicano ser. de Conceptione.

Francesco Pietro Bobe Minorita in duobus Sermonibus de Conceptione.

Nicolò di Nissa dello stesso ordine Tract. 3. par. 1. q. 2.

Oliuero Mallardo Ministro Generale dell'Ordine stesso ser. vnico.

Vgone di Prato fiorito in sermone de Annunciatione.

Clitoueo graue Teologo in Tract. de Immaculata Conceptione.

Tomaso Illirico Minorita ser. 3. de Incarnat.

Francesco di Ofsuna dell'ordine stesso in duobus sermonibus de Conceptione.

Christoforo Siluestro Carmelitano in 3. d. 3. quaest. 1.

Michele di Palazzo in d. 3. q. 1.

Giuovanni Maburbo Busuellense tit. 241. alphabet. 56.

Domenico Pico Minorita claus. 3. ser. 23. de Prodigio part. 1.

Gio. Viguerio Domenicano, de peccato originali cap. 18.

Tartareto Minorita in 3. d. 3.

Quando dell'ordine stesso in 3. d. 3.

Nicolò de Orbellis in 3. d. 3. q. 1.

Tomaso di Villanoua Arciuescouo di Valenza in ser. de Assumptione.

Domenico Soto Domenicano in lib. de natura, & gratia lib. primo cap. 7. & in cap. 5. epistola ad Rom.

Come lio Muffo Minorita Vescouo di Bitonto

to

to in cap. 5. epist. ad Romanos.

Ambrosio Caterino Domenicano in Tractatu de pura Virg. conceptione, & in Gen. cap. 3.

Michele Hilareto Francescano hom. 30. de pura Conceptione.

Et copro molti altri col velo del silentio per non arrecar tedio a chi legge. Ma spero che la Vergine Beatissima, che dà forza a me nello scriuere a gloria sua; darà anco pazienza a chi leggerà questa lunga narratione. Chieggo solo licenza di raccòtare gli Autori della nostra Religione, la quale come fanciulla rispetto all'altre, v'è per difesa di questa pia opinione alcuna cosa balbettando; e non vi sarà a noia il racconto; come recano gioia le cose delle pargolette Bamboline.

La nostra minima Religione sembra, che inaffiata fosse dall'acqua della diuotione della Concettione Immacolata sino dal principio, che fù nella Terra feconda della Chiesa Santa felicemente piantata; poiche primamente il nostro Patriarca Santo Ignatio con essergli comparfa la Vergine fù sino alla morte in vna ammirabile Castitade confermato, effetto proprio, (come huomini dotti, e diuoti offeruarono) della diuotione verso della Còcettione Immacolata. In oltre lo stesso Santo Patriarca con i suoi noue compagni furono nell'Academia Parigi-
na del grado del Magisterio sollemnemente honorati, come nella primiera Bolla della confirmatione del nostro ordine Pauolo Terzo testifica. Hor essendo, che tutti coloro, che sono in questa Academia a grado promossi si stringano

con

con giuramento di difendere la Vergine; come quella, che fu da ogni peccato originale lontana, possiamo ad ogni modo ben dire, che sopra questo legame di difendere l'Immacolata Concettione sia stata la nostra Religione felicemente fondata; quindi auuenne, che ordinandosi nelle nostre Costituzioni, che nella Scolastica Teologia i nostri Maestri seguitassero S. Tomaso; la quinta Congregazione Generale poi la stessa determinazione confermando, comandò, che nella dottrina della Concettione della Vergine facessimo da S. Tommaso dipartenza; la onde la nostra Religione diuota, & vbidiente con vna bocca, e con vna lingua fauella la Immacolata Concettione della Vergine confessando; così il nostro dottissimo Vasquez afferma della Immacolata Concettione discorrendo; *Nostri Societas, tam verbo, quam scripto ubiq; semperq; ita sensu, & docuit.*

Vasq 3. p. T. 2
dip. 117.

Il primo del nostro ordine, che questa opinione difendesse, ed auualorasse, fu il P. Giacomo Lainez, della nostra Religione secòdo Generale, huomo per ogni rispetto Dottissimo, vno de' primieri compagni di Santo Ignatio; il quale per la sua eccelsa Dottrina, e Santitade fu quasi che Sommo Pontefice destinato; e per la sua elezione mancò assai poco, come Otone Truces Cardinal di Augusta alla oratione funerale del detto Padre aggiunse. Fù dunque Lainez della Immacolata Concettione valoroso difensore, e tanto, che a fauor di quella nel Concilio di Trento venne per trè hore intere a perorare, ed hebbe tanta forza il suo dire; che fu ordina-

to

Della Concettione: 55

to dal Concilio, che alla fine della quinta sessione del peccato originale fauellante, immantemente si aggiugneste; *Declarat tamen hac ipsa Sancta Synodus non esse suae intentionis comprehendere in hoc decreto, ubi de peccato originali agitur Beatam, & Immaculatam Virginem Mariam Dei Genitricem.*

Doppo del Lainez vari nostri Padri, che hanno dato i loro scritti alle Stampe, hanno la stessa opinione difesa, e confermata.

Alfonso Salmerone vno de' compagni primieri di Santo Ignatio, huomo molto dotto; e pio, il quale come Teologo Apostolico fù al Concilio di Trento mandato dal Pontefice; e poi venendo a Napoli puossi di questa Cittade l'Apostolo ben dire; insegna questa dottrina. T. 1. Tractatu 12. de Infantia Saluatoris, & in epistola ad Rom. à disp. 49. vsque ad 52.

Pietro Canisio huomo segnalato per Dottrina, e Santità lib. 1. de Deipara, à cap. 5. ad 8.

Francesco Turriano in epist. ad Iacobum Amiotum Episcopum Antifiodorensem, de natura peccati originalis.

Teodoro Peltano de peccato originali Tr. 6.

Francesco Toledo Cardinale, che per lo spatio di diciannoue anni fù Teologo, e Predicatore Pontificio di somma autorità, e di Dottrina insigne in Io. cap. 3. Annot. 9. & in Lucam cap. 1. Annot. 119. & in cap. 5. epist. ad Rom.

Roberto Bellarmino Cardinale vualmente insigne in Dottrina, & in Santità Tom. 3. cōtro. 1. 4. de statu peccati.

Giuovanni Maldonato Segretario dirò così de'

San-

Santi Vangelisti ; così marauigliosamente si appone alla lor mente , recandola in accordo con le parole, e con la verità della *Catolica Dottrina* in cap.9. *Matt.* ad illa verba, *Non veni vocare iustos, sed peccatores.*

Benedetto Periera dottissimo, eruditissimo, & eloquentissimo in *Danielem* c.4. ad illa verba ; *Germen radicum in terra fruite.*

Gabriel Vasquez Teologo insigne de' nostri tempi 3.p. disp. 117.

Francesco Suarez , stò per dire, ristoratore della più vera, e massiccia Teologia, che hà illustrato questo nostro secolo con la sua penna 3.p.q.27.art.4. disput.20.sect.5.

Gregorio di Valenza Teologo molto grande & erudito T.4. disp.2.q.1.puncto 2.

Martino del Rio tutto fiorito nella sua florida Mariana, in festo Conceptionis, & lib.4. *Magiarum disquisitionum* cap.1.q.3.sect.4. & in cap.2. *Cant.* sect.4.

Errigo Eriquez profondo Teologo l. 2. de *Missa* cap.7. *lit.S.* in *Glossa*, & de *fine hominis* c.10. *lit.B.* in *Glossa*.

Giouanni Fernando in *Thesauro Scripturæ* ; verbo *calcaneus*, num. primo.

Sebastiano Barrada T. 1. lib. 6. *concordiæ* cap. 3.

Giouanni Lorino eruditissimo Scrittore ad *Psal.* 95. ad illa verba , *Honor Regis Iudicium diligit.*

Benedetto Giustiniano huomo di eminente *Dottrina*, & *Eruditione*, Teologo esquisito , e *Predicatore* eloquentissimo, che fù anco, e Teologo,

Della Concettione. 57

logo, e Predicatore del Papa per buona pezza di tempo in cap. 2. in epist. ad Timot. ad ea verba, *qui dedit redemptionem suam & cetera.* & in cap. 2 epist. ad Hebreos ad illa verba, *quid est homo, quod memor es eius?*

Cornelio à lapide diligentissimo spositore della Scrittura Sacra in cap. 5. epist. ad Rom. ad illa verba, *per unum hominem peccatum intrauit in hunc Mundum.*

Giouanni di Pineda in cap. 14. lib. Iob. super illud, *quis potest facere Mundum de immundo conceptum semine.*

Christopharo di Castro de vita Deiparæ cap. 2. num. 5.

Giouanni Bonifacio in eadem vita.

Pietro de Riuadeneyra in flore Sanctorum die 8. Dec.

Gioseffo da Costa de Christo reuelato cap. primo num. 107.

Carlo Mongotio in Mon. Mar. Mon. 2.

Pietro di Morales in cap. 1. Matt. l. 3. Tract. 1. de præseruatione Virginis.

Giouanni di Salas T. 2. in 1. 2. Sancti Thomæ quæst. 8. Tract. 3. disp. 11. sect. 5. num. 68.

Magagliano in epist. prima ad Tim. cap. sect. 4. annot. 6.

Francesco Costero Medit. 1. de Conceptione Virginis.

Vincenzo Bruno T. 4. medit. meditatione prima.

Giouanni Osorio in festo Conceptionis.

Francesco Labata in Apparatu; verbo Maria; prop. 3.

H

Men-

Menſa in ſua menſa ſpirituali verbo , Maria
num. 2. & 4. & 34.

Giulio Mazarino dotto , & eloquente Predi-
catore in Pſal. 50. diſc. 96.

Lodouico da Ponte T. 1. par. 2. medit. 3. pun-
cto 4.

Pietro Ofceda in libello informationis Ec-
cleſiaſticae de pura Virg. Conceptione.

Gregorio Maſtrillo, che cō tanto frutto, & edi-
ficatione predicò per i primi Pulpiti d'Italia.
Diſc. 14. ſuper *miſſus eſt*.

Ferdinando Quirino di Salazar, il quale a di-
feſa della puriſſima Conceptione della Vergine
Beatiffima hà ſcritto vn dottiffimo, & eſquiritif-
ſimo libro : in cui non vi è che aggiungere , ma
ben molto che ammirare.

Il Padre Girolamo di Florentia vno de' più
eloquenti Predicatori de' noſtri tempi ; Predi-
catore di Sua Maestà Catolica, Confessore de
Prencipi Sereniſſimi , Qualificatore del Santo
Officio , nel ſuo dottiffimo , & eloquentiſſimo
Mariale .

Queſti ſono gli Autori, che la mia poca capa-
citate hà potuto raccorre , i quali nella Torre
dell'humiltà della Vergine ricourati , a diſeſa
della porta dell'Immacolata Conceptione ſtan-
no con l'arme in mano apparecchiati . Ne hò
tralasciato più d'vno per non eſſer maggiormē-
te tedioſo . Ma ſento, che mi ſtimola la conſciē-
za ch'io aggiunga, che come fuori delle Torri,
vi ſono tal'hora cani maſtini, che la difendono ;
coſì per l'appunto al piede della noſtra Torre a
diſeſa della porta della Conceptione Immaco-
lata

Della Concettione 59

lata io veggio alcuni mastini molto vili per altro; ma per difendere la purità della Vergine molto prodi diuenuti.

Heretici che
difeſero la
Concettione
della Verg.

Il primo ſia quella gran peſte del Mondo Mahometto, il quale diſſe nel ſuo Alcorano, come riferiſce il molto erudito Pietro Galatino:

Nullus de filijs Adami naſcitur, quem non tangat Satan, & ideo plorat vociferans ex eius tactu, prae- ter Mariam, & Filium eius. E nello ſteſſo Alcorano induce egli tutti gli Angioli, applaudenti alla Vergine con le ſeguenti parole: *O Maria cunctis viris, ſeminisque praeclarior. O Maria Deus utique elegit te, & purificauit te, elegit te claram ſuper mulieres ſaeculorum.*

Galatius
l. 7. de Ar-
canis.

Sia il ſecôdo cane difendête la Vergine quell'infelice di Lutero, di cui riferiſce Caniſio noſtro eruditiffimo, che predicò egli molte volte l'Immacolata Concettione della Vergine Beatiſſima.

P. Caniſi-
us l. 1. de
Maria
cap. 8.

Sia il terzo cane Pelagio referito da S. Agoſtino; diſſe dunque Pelagio Hereſiarca inſigne; ed infelice Frate. *Ipfam Domini, ac Saluatoris Matrè ſine peccato conſiteri neceſſe eſt pietati.* Et in finire di riferire queſte parole Agoſt. ſeguita à dire: *Excepta itaque S. Maria, de qua propter honorem Domini nullam prorsus cum de peccatis agitur habere volo quaſtionem.*

Ago. c. 2.
l. de nat. &
gracia ca-
36.

La Concettione della Vergine è ſta- ta inſegnata da diciſette Sommi Pontefici,

Queſta pia Dottrina inſegnano diciſette Sommi Pontefici, trà quali vi è Innocentio VIII. nomato prima Gio. Battista Capece Cibò, il quale inſtituì vna Religione di Monache ſotto gli Auſpicij dell'Immacolata Concettione, e così votauano le Suore: *Ego (V) Soror ob amorem,*

& seruitium Domini nostri, & Immaculata Conceptionis eiusdem Genitricis voueo. Viene la stessa Dottrina confermata da varij Santi Concilij, infiniti Rè, e Principi della Terra; tutte le Religioni con i suoi Fondatori, da vna Religione in fuori; In questa stessa opinione la Chiesa Greca con la Latina pietosamente conuengono. E non haueua io ragione di dire, che edificata era questa Torre; *cum propugnaculis; idest in Cumulum orium*; Che quiui si è fatto vn grandissimo cumulo di boeche santamente concordevoli. In fine non ci dimentichiamo, che Santa Brigitta nelle sue riuelationi dal Concilio Basiliense, come anco da Gregorio Secondo, Urbano Quinto, Bonifatio Nono, e Martino Quinto approuate, così hebbe della Vergine à dire; *Maria de radice Adæ processit, & de peccatoribus nata est, licet sine peccato concepta*. E nel lib. 6. nel cap. 49. nella seguente guisa disse la Vergine Beatissima à Brigitta. *Veritas est quod ego concepta fui sine peccato originali*.

S Brig. li 5.
c. 4. Reu.
& lib. 6. c.
49.

Ma è hoggi mai tempo, che ci appressiamo la bella Porta dell'Immaculata Concettione più fissamente à contemplare; ma prima che la grâdezza ed il peso delle pietre delle Scritture, e delle raggioni, con le quali fù ella edificata, andiamo più diligentemente diuisando, mi si offrono al primo aspetto del frontispicio con l'incastro, che da i lati discende, alcune medaglie antiche in be' rondi ritratte, e gentilmente pennellegiate; Medaglie in fatti, nelle quali, ò la Vittoria, che nella sua Concettione riportò la Vergine Beatissima si addita; ò pure

La Concettione della V. espressa con quattordici medaglie misterio

Della Concettione. 61

pure in qual guisa fosse con varij Simboli ne' tempi andati l'Immacolata Concettione rappresentata.

Solleui ciascuno meco Focchio del pensiero, che scorgerà primamente in quattro diuise rappresentanti la Vittoria della Vergine i pendenti

Can. e. 1.
nu. 10.

già descritti nella Sposa nelle Canzoni sagrate, nelle quali si dice: *Muremulas aureas faciemus tibi vermiculatas argento*. Vediamo prima ciò, che

La prima me
daglia è vna
collana d'oro
10.

Hieron.
ad Marcel
lam

per lo nome di Murenole ci si rappresenti: il Padre Santo Girolamo, così venne queste parole a dispiegare; *Aurum colli sui, quod Muremilam vulgus vocat, quod scilicet metallo in virgulas lentescente quedam ordinis flexuosi catena contextitur, absque parentibus vendidit*. Et insieme con

Girolamo, Cassiodoro, Beda, Ruperto, ed altri fanno piena testimonianza, che sono le murenole ornamenti Domestichi, che à somiglianza del pesce detto Murena, che vna biscia spauentevole rappresenta, per ornamento del collo sino al petto discendenti vezzosamente si formauano. E Clemente l'Alessandrino trà i don-

Clem. A.
lex. lib. 2.
Pudg. C.
23;

neschi abbigliamenti annouera le murenole d'oro, che sono dic' egli à somiglianza de' serpi, che auuolte in cerchio la propria coda si ammorfano; quindi si fa, che habbino nome di collane le murenole, e la parola Ebraea: *Torim, Turures*; gentilmente si volta, perche forse erano in queste collane le caste Fortorelle effigiate: *Vermiculatas argento*; che è à dire, intarsiata, ò veramente di argento, ò di smalto biancheggiante; perche non hauendo gli Ebrei voce, che il color bianco significhi, per ispiegare questo colore,

hora

hora della neue, hora dell' auorio, hora del bisso,
 che è panno lino biancheggiante, hora del latte,
 si seruono, che perciò leggiamo nel Salmo: *Nive*
de alba abuntur in Salmon; perciò anco nelle sagrate Psal. 68.
 Canzoni: *oculi tui sicut columba que lacte sunt la-* Cant. 7.
ta; cioè di biancheggiante colomba, e nello
 stesso libro, ma nel c. 5. *Crura eius columna mar-*
morea; nell' Ebreo: *columna byssi,* che è à adire di Cant. 5.
 pario matto bianchissime, e nel capitolo stesso Cant. 5.
Venter eius eburneus; nell' Ebreo: *Venter eius ni-*
tor eboris.

I Settanta in vece di *Murenas,* voltarono: *si-*
militudines Auri; ma di qual' effigie siano queste
 simiglianze non dichiarano. Il nostro Santio
 delle Sacrate Canzoni Spositore Eccellentissi-
 mo pensa, che fossero simiglianze di biancheg-
 gianti colombe: *Vermiculatas argento;* legge con
 la quinta edizione Origine: *cum punctis argenti;*
 come hanno e le biscie, e le Colombe, e le Tor-
 tarelle per l' appunto il dorso di varij colori leg-
 giermente macchiato.

Hor dunque secondo la spositione di Giro-
 lamo, di Cassiodoro, di Beda, e di Rupetto, si
 scorgeua in bel cerchio effigiata vna Donzella,
 che haueua adornato il collo di vna bella col-
 lana di oro, ma intarsiata ò di bianco smalto, ò
 di argento, la quale pendente al petto con leg-
 giadro morso si ferraua: gratiosa Medaglia la
 Vittoria della Vergine Beatissima nel primo
 instante della sua purissima Concettione ripor-
 tata, rapresentante, per esser stata fatta libera
 dal giogo del peccato originale, prima di speri-
 mentarlo. Laonde disse alla Vergine Damasce-

La seconda
 vna donzel-
 la, che nel
 collo porta
 vna collana
 d'oro ma di
 bianco smal-
 to intarsiata.

Della Concettione. 63

Dama. in
orat. de
Nat. Virgi
nis.

no, ò *Virgo, Iuuenca iugum inexperi...*, in premio di hauer prima, che a lei si appressasse con l'aiuto della diuina gratia dal suo collo questo pesante Giogo dilungato; hebbe questo ricco Monile, che l'adornaua gratiosamente il collo, promessole già sino dall'Eternitade dalle trè Sâtissime persone; *Murenulas aureas faciemus tibi vermiculatas argento*. Et immediatamente prima hauea detto il Signore *collum tuum sicut Monilia*, che fù a dire a fenno mio, se bene il priuilegio di esser stata, ò mia Sposa, dal peccato originale preseruata è vn solo, e per rappresentare questo vna sola collana ti si conuiene; ad ogni modo è questa di sì ammirabile valore per gl'infiniti priuilegi, e fauori, che seco abbòdeuolmente arca, che ben può dirsi, che a quasi infinito numero di collane si ragguagli.

Murenulas aureas faciemus tibi vermiculatas argento: Giusto Orgelitano afferma, che queste Serpi d'oro erano ad ogni modo ornamento del capo sopra de gli omeri pendenti; laonde ragguardeuole sarà la pittura, che in bel cerchio effigi vna Donzella in questa guisa adornata, e sembra che come vittoriosa del peccato originale, Serpe, che tutti ammorsa; a guisa di vn Ercole fortissimo, vada della biscia, ò della pelle del superbo Leone circòdata: & anco si potrebbe coperta della pelle del Superbo Leone cingere la nostra valorosa Guerriera, già che debellò anco Lucifero, che co'l nome di Leone si addimanda a testimonianza di S. Pietro; *fratres sobrii estote, & vigilate; quia aduersarius vester Diabolus tamquam Leo rugiens*, e come del Serpe del

La Vergine nella sua concettione si copre della pelle del Leone infernale come nuouo Ercole.

Petr. 5.

pec-

peccato originale, e del Leone di Lucifero vincitrice molto tempo innanzi il Profeta Reale con spirito profetico la riconobbe dicendo; *conculcabis Leonem, & Draconem, &* anco del peccato tu leggi *dentes Leonis dentes eius.*

Pf. 90. 13.
Eccl. c. 21
n. 3.
Pl. 44.

La terza è
vna dozzella
con due orecchini in
figura di ser.
P⁴

Murenulas aureas faciemus tibi vermiculatas argento. S. Bernardo, S. Anselmo, S. Gregorio, ed altri dicono, che queste Serpi erano in guisa di orecchini effigiate, laonde veniuano gli orecchi ad adornare; sia dunque la terza Medaglia formata con vna gratiosa Donzella con due orecchini in figura di Serpi da gli orecchi pendenti, e vi sia l'inscrizione *Audi filia; & vide, & inclina aurem tuam, & obliuiscere populum tuum, et Domum Patris tui;* Atanasio, e Santo Bernardo intendono, che siano dette queste parole alla Vergine Beatissima, e traggono la spositione all' Incarnazione del Redentore; ma Leone Imperadore figliuolo di Basilio nell'hom. dell'Annunciazione la quale non è molto, che dal Greco il nostro Gretsario tradusse; intende questo luogo della Concettione della Beatissima V. cō cui egli fauellando, così disse; *cum adhuc in lumbis Paternis contineris; Progenitor tuus clamabat; Audi filia, & vide, & inclina aurem tuam, & obliuiscere populum tuum, & Domum Patris tui: Audisti verè, ò filia, commendationem, & oblita es populi tui, & sortis, & Domus paterna; Sortis videlicet illius, quam Eua progenitrix, toti generi distribuit infinito illo affectuum, passionum, & animi perturbationum cumulo, quasi hereditario relicto: at nihil horum tu in domum tuam intulisti.* Volle dire l'Imperadore, che la Vergine non è tanto figliuola,
di

Della Concettione. 65

di Adamo, quanto di Christo ; conciossiache per quantunque discenda ella da Adamo, nõ si dee ad ogni modo per figliuola di Adamo giudicare , già che non venne ella il suo reitaggio a possedere. Hebbe dunque per Padre colui, che haueua ella poscia a partorire , a i cui meriti è anco del suo essere debitrice ; ch' in altra guisa nõ sarebbe stata conceputa la Vergine. A Maria dunque il Profeta Serenissimo disse, che ascolti, & offerui il fauor difusato , che era nel primo istante della sua Concettione per riceuere ; che douea esser tale ; che a molta ragione dimenticare affatto della sua descendenza si douea ; perch' ella come porporina Rosa piena della ruggiada della gratia diuina, lontano dallo stelo spinoso de' suoi Antenati douea nel bel verziro di Santa Chiesa gloriosamente campeggiare, *Audi filia, & vide* . Vbbidientissima fù la Vergine al primo cenno della gratia nel primo istante, che fù ella conceputa ; e fù questa vbbidienza difusata tanto, che nõ v'ha cosa a cui si possa somigliare in tutto il cerchio della natura ; che perciò tu vedi , che lo Sposo ritrouò somiglianze per ciascuna parte del perfettissimo corpo della Sposa; saluo che per gli orecchi; perche fù senza esèpio la velocità della sua vbbidienza nel primo istate della Cócettione, e così offerua , che

Per lo capo trouò egli somiglianza; *Caput tuum sicut Carmelus* .

Cant. 7.

Cant. 4.

Per i capelli, che in bell'ordinanza dal capo discendono alle spalle *capilli tui sicut Greges caprarum* .

Cant. 7.

Per le chiome porporine, che gratiosamente s'innanellano, e s'increfpano, come l'acqua rac-

Maria non si può paragonare a cosa alcuna per l'obbedienza nel primo istante della sua Concettione.

I

cor-

corciata ne' canali ; *Coma capitis tui sicut Purpura Regis iuncta canalibus .*

Per gli occhi chiari ; risplendenti , e dissappannati ; *oculi eius sicut columbae super rivulos aquarum , quae lacte sunt lotae .* Cant. 5.

Per gli occhi vezzosamente piangenti , il che arreca ad vna Verginella bellezza ; *oculi tui sicut Piscinae in Hesebon .* Cant. 7.

Per le guance naturalmente viuaci , e porporine , *sicut cortex mali punici , sic gena tua .* Cant. 6.

Per le guance assai più belle , che se acconciate fossero con artefizio , *Genae illius sicut arcule aromatum consistit , à pigmentarijs .* Cant. 5.

Per lo naso ; *Nasus tuus sicut Turris libani , quae respicit contra Damascum .* Cant. 7.

Per le labbra modestamente ben chiuse , *sicut vitula Coccinea labia tua ,* Cant. 4.

Per le labbra , che non lasciua , ma santitate imprimono ; *labia eius lilia stillantia Myrram primam* Cant. 5.

Per i denti ; *Dentes tui sicut Greges tonsurarum* Cant. 4.

Per lo collo senza macchia biancheggiante ; *Collum tuum sicut Turris Eburnea .* Cant. 7.

Per lo collo , che ogni lasciua sguardo ben rintuzza , e frange ; *Sicut Turris David collum tuum , quae adificata est cum propugnaculis .* Cant. 4.

Per le mani veloci , ed ingemmate ; *Manus eius tornatiles aurea plena hiacintis .* Cant. 5.

Per le mammelle di liquore , che non offendono , ma rinuigora , sempre spiccianti ; *Pulchriora sunt ubera tua vino , fragrantia unguentis optimis .* Cant. 1.

Per le mammelle caritateuoli , e perciò così veloci al foccorso , come acute di vista ; *duo ubera tua sicut duo binnuli gemelli Capreae ,* che veloci sono , Cant. 7.

Tono, e di vista ceruiera a marauiglia della Capra Seluatica i figliuolini.

Cant. 5. Per lo ventre lampeggiante di castità, *Venter tuus eburneus, distinctus Saphiris.*

Cant. 7. Per lo ventre, e castissimo insieme, e fecondissimo; *Venter tuus, ut aceruus Tritici val-latus lilijs.*

Cant. 5. Per le gambe forti, e stabili ne' Santi propo-nimenti; *Crura illius columna marmorea, qua fun-data sunt super Bases aureas.*

Cant. 7. Per tutta la compositione del corpo la sua retitudine in tutti i pensieri, & attioni rapresen-tante, ne mai per qual si voglia peso di cōtrarie-tà, ò di sensualità torta, ò gibbosa diuenuta; *sta-tura tua assimilata est Palma.* La quale ad ogni gran peso coraggiosamente fronteggia.

Solo per ispiegare la bellezza de gli orecchi, che furono al sibilo diuino a volgersi velocissi-mi, somiglianza nella natura non si ritroua. La-onde solo si fauella del premio, e del guiderdo-ne. E perche alla prestezza dell'orecchio cor-rispose tosto la cooperatione, che alla bocca, & alla fauella tal'hora si attribuisce; furono entram-be riccamente guiderdonate: che perciò disse il Signore alla Vergine, come a sua Sposa in-

Ezech. c. 16. *Ezechiello, & dedi in aurem super os tuum, & circulos auribus tuis,* gli orecchini anco nella boc-ca a fenno mio; per la velocità c'hebbe la Ver-gine in essequire, quãto, che ascoltaua de' com-mandamenti diuini, che questo stesso per auen-tura ella medesima hebbe a dire altroue; *Flores mei fructus bonoris, & honestatis,* quasi che haues-se più spieगतamente detto, se bene i fiori pre-

cedono comunemente a i frutti; ad ogni modo il mio fiorire nell'ascoltare, fù l'arrecar frutto con l'operare.

Murenulas aureas faciemus tibi vermiculatas argento. Vi è chi dice, che siano questi ornamenti del collo del piede, forse fondati a mia stima, in S. Girolamo, il quale scriuendo sopra d'Esaià per la parola *periscelides*, spiega *pedum ornamēta*, & il Caldeo in quel luogo *Monilia pedum*; Tertulliano afferma anco lo stesso. Si aggiunge a questo Clemēte l'Alessandrino, il quale chiaramente afferma, che le femine adornauano il tallone con maniglie, le quali noma egli gentilmente *talares compedes*, che quello, che per ornamento si pongono le donne ne' talloni, diuēgono loro ceppi per imprigionarle. E per l'appunto vn Autore quel *periscelides*; spiega che siano ornamenti delle gambe donnesche, da' quali sono elleno insegnate a camminare; facendo loro distendere i passi a rilento. Et il P. S. Ambrosio, *collum catena confringit; pedem compes includit, nihil refert auro corpus ornatur an ferro, si ceruix premitur; si grauatur incessus*, anco Ouidio queste maniglie per ornamento de' piedi riconobbe.

Hiero. in
c 3. 11a.

Tertull.
de cultu
femin.
Clemens
Alex. l. 2.
pedag. c.
12.

Ambr. lib.
2. de vire
ginibus.

Ouid l. 7.
fautoram.

*Fugerat armillas non illa ad brachia factas;
Scindebant magni vincula parua pedes.*

Et anco a nostri tempi le femine Orientali, particolarmente le Turche, e quelle che habbitano le Isole Filippine; molta esquisita cura negli ornamenti de' talloni ripongono. Hora passando in questa guisa la cosa; non farà aggradeuole il mirare in vn'altra medaglia vna Donzella

La quarta è
vna donzella
adornata
ne' talloni
cò maniglie

la

Della Concettione. 69

la con le maniglie in diuifa di Serpi, recando adornati i talloni? come quella, che per gloriosa insegna di vittoria v`a in tal diuifa ornata per hauer ella nel primo istante della sua Concettione schiacciato il capo, & al Serpente infernale, & al Serpente del peccato originale, che per la vittoria, e dell'vno, e dell'altro vi fu scritto tanto tempo innanzi il Motto; *ipsa conteret caput tuu;* e forse che non è Serpente spauenteuole il peccato? *Tanquam à facie colubri fugit peccatum;* Bella insegna, che così soleuano ancora gli antichi; come riferisce vn Moderno, hauer i piedi bagnati del fangue dell'inimico superato, e vinto; ma facciamo ad altre medaglie di varia pennellatura passaggio.

Gen. 3. n.
16. Ecc.
21. n. 2.

Eccle. 21.

Bella a marauiglia è quell'altra dipintura, che in vn'altro tondo si scorge, cioè, vna picciola fonte d'acqua limpida, e chiara, che di mano in mano, col caminar più oltre in vn gran fiume, con gran stupore si auanza; ed essendo il fonte da vn raggiante Sole percosso, ecco che in vn'altro Sole in vn Baleno si cangia; forse che viene questa pittura il sogno di Mardocheo a rappresentare; il quale vidde vna volta dormendo vna fomigliatissima visione, ascoltiamola in cortesia; *Fons paruus creuit in fluiuium. & in Solem lucemque conuersus est:* Che vn picciol fonte, vn fiume abondeuole diuenga; non è cosa questa, che venga l'humana credenza a soprafare; perche tal' hora quel Contadino vedendo, che nella sua vigna, appresso la siepe più alta, fronzuta, e solleuata vn picciol fonte, trà viui, e miniati sassi con dolce, e soauo gorgoglio, quasi che lieta

Heft. cap.
10. n. 6.

La quinta è vn fonte cãbiato in acqua, e poscia percolato dal Sole si trasforma anch'egli in Sole.

can-

canzone addoppiando, scatorisce; bramando egli di trarre, quasi per mano vn più abondeuole rigagno, che co'l piede d'argento ben torto tutte l'herbette, e tutti gli arbori profitteuolmente inaffi, & arricchisca; comincia a cauare a cerchio di quel rampollo di acqua; co'l suo sarchio, e tanto batte, tanto percuote, e tanto caua; che varie vene, quasi che salassate vengono acqua così abondeuole ad ispicciare, che vnita insieme viene vn fiume così grande, e così robusto a formare, che non si può ageuolmente guadare. Ma che, ò vn fonte, ò vn fiume in Sole, & in luce si cangi; hor questo sì, che viene ogni ragioneuole credere a trafandare. Se bene per torre di vn fatto simile la marauiglia; si potrebbe a disegno mio, nella seguente guisa vn tal successo dichiarare. Auuiene tal'hora, che vn fonte di acqua limpida, e chiara sia da rami, e frondi di Vitalbe, e di Nocciuole, e di Mortine ricoperto, esce di lato il Sole, il quale trà quelle frondi con i suoi dorati raggi percotèdo, fa bella vista a marauiglia; l'oro suo raggiante con i smeraldi delle frondi, e con l'argento dell'Acqua mescolando; ma quando il Sole cotanto in alto si auanza, che viene a percuotere con dritto raggio il fonte, caua egli così viui, e così lampeggianti vampi dall'acqua; che sembra vn altro Sole il fonte, ed il Sole quasi nouello Narcisso diuenuto, se medesimo nel fonte, quasi ch'io difsi, vagheggia, & il fonte dall'altro canto col Sole stesso garreggia; che come non si può fissare nella ruota solare lo sguardo; allo stesso modo non si può ben fisso quel fonte, che tanto lampeggia,

e tan-

Della Concettione. 71

e tanto splende rimirare . I Santi tutti , che non è dubbio, sono stati quasi da vn lato illuminati, rimanêdo per l'altro per caggione del peccato originale tenebrofi : solo la bella fonte limpida , e chiara della V. Beatissima picciola , primamente per l'humiltà ; *quia respexit humilitatem ancilla sua* ; Crebbe poscia in gran fiume di priuilegi, e di fauori ; *fecit mihi magna, qui potens est* ; fù nel primo istante della sua Concettione dal diuino Sole talmente illuminata , che nè picciolo nugoletto di peccato originale a patto veruno vi rimase ; laonde vn' altro Sole comparue ; che perciò quelle parole della Vulgata *Electa ut Sol*, Lesse vn'altra ; *Pura sunt merita eius ut Sol* ; ò pure *in Solem conuersus est* ; cangiossi in Sole il fonte ; che è a dire a senno del nostro Santio questo luogo sponente ; in solleuata Regina cangiossi ; che sotto Simbolo di Sole, dice egli fù mostrata la Regina a Mardocheo, conforme alla costumanza de' Persi , che adorauano per Dio più principale il Sole .

Come fra fonte la Vergine cambiato in Sole.

Sandius
notte in
ca. 10. lib.
Helt. n. 10

Ma fermiamoci più a rilento la seguente Medaglia a contemplare, che quiui il pênello quasi che lussureggiante si distese . Si scorgeua nella sesta Medaglia nel frontespicio della dodicesima Porta. vn gratiosissimo Verziere esquisitamente pennelleggiato , in cui si vedeuano dritti, e ben compartiti i viali ; tutti di vn verde , e vellutato tapeto ricouerti, gratiosamente diuisato era il terreno, hora in quadro , hor in tondo , hora in ouato, & hora in triangolo compartito ; col fiorito pennello di vari colori, hor bianchi , hor porporini, hor gialli, hor perfi effigiato. Era-

Descrizione
del Paradiso
Terrestre.

no

no le sponde di sì belle figure da serpeggiante ruscello riccamente imperlate, & in questa guisa in vita, & in fiorita vita si manteneua il terreno. Faceuano le viti gratiosa vista a marauiglia; conciossiache dall'vn', e l'altra parte de' più ampi, e spaciosi viali a lunga dirittura sopra delle loro ginocchia s'inalzauano, e poi distendeano le lunghe braccia de' Tralci in modo tale, che con le adunche dita de' viticchi vicendevolmente si aggroppauano, e mentre cō la bella veste de' pampini si ricopriuano, si vedeano pēdēti da i nodi delle braccia i graspi, che altri cō gli smeraldi, altri con la porpora, altri con l'oro, altri con l'Ebano contendeano, & in questa guisa vn nuouo Cielo, con difusate Stelle adornò rassembrano. Gli arbori poi cō viuace verdore si vedeuano tutti di frutti, hor di smeraldo, hor d'oro, hor porporini ben carichi; ragguardevoli trà gli altri erano gli aranci, i quali cō'l tronco di bronzo, cō' fiori d'argento, con le frondi di raso verde, e cō' frutti d'oro veniuano tutti gli altri di bellezza a Yoprafare; ma non già di dolcezza, e di cortesia il fico, il quale i suoi parti ratteneua col collo piegheuo'le, ed humilmente supplicheuo'le, aggiungendosi a questo, e la veste sdruscita, e logora, e le lagrime assai melate, e dolci, che faceuano grata violenza a gli occhi, ed isforzauano quasi le mani de' riguardanti a prestar loro aiuto, e soccorso assai grato, ed opportuno.

A lato di questo sì delizioso luogo si vedeua vn folto boscho per gli arbori vguualmente alti, e vigorosi, ragguardevole. Quattro gran fiumi
quin-

quindi si diramauano; i quali dentro della Terra vezzosamente ascondendosi; in vari luoghi, hor in effigie di fonti, hora di riuoli vagamente si appalesauano. Da quel luogo scosceso sgorgaua vn fonte; dietro quella miniata pietra forgeua vn bollor d'acqua tutto gorgogliante a marauiglia, dal piede di quel colle si scioglieua vn riuolo; dal tronco di quell'arbor spicciaua vn zampillo d'acqua limpido, con ampia tondezza formati si vedeuano i viuai; ne' quali cauauano fuori il capo di argento i pesci per delitiosamente guizzare, e le Anitre loquaci a guisa di tati spalmati palischermi scorreano. In questo delitioso Bosco si vedeuano varij animali sollazzanti, dà quelle Balze comparua Superbo con la sua Giubba il Leone; appresso a lui la Tigre si vedea, con la sua macchiata pelle vn stellato Cielo rassembrante; disferaua appò questa auide le sue fauci il Lupo, e carico d'vna selua di scoccanti faette si appalesaua l'Istrice; in quel cespuglio si appiattaua timida la Lepre; in quella Tana si ascondeua infidiosa la Volpe, trà fresche herbe staua per lusingare il sonno il Grillo, e già distendea l'arco sopra della sua lira la cigala; soura di quell'arbore dormiua neghittoso a lungo tempo il Ghiro; sotto di quel melo seluatico, che hauea fatto, liberale del suo hauere, partecipe il terreno, col suo spinoso dorso si auuolgeua il Riccio, per tornarsene poscia carico di quel bel frutto alla sua stanza. Da dietro quella Siepe tutta fiorita solleuaua superba la fronte, con Torreggiate corna il Ceruio. Trà quelle ombrose fratte

era con occhio bieco, e con feroce zanna ascoso il Cinghiale : dà quel luogo sublime staua per spiccare vn salto il Capriuolo; la trà quelle folte herbette a lento passo, e tutta pigra, quasi che cominciua a camminare portando seco ogni suo hauere la Testudine . Sopra di quell' arbore si vedeua tutto mesto l'Vsignuolo , in quell' altro tutto lieto, e fastoso il Calderuggio, e l'vno, e l'altro snodauano a sollazzeuoli cāzoni le voci . Nell'aria poi sù le adeguate penne si libraua rapace il Nibbio, che contemplando auidamente la preda già a guisa di piombante folgore si lanciua . Hauresti detto, che si doueua questo sì bello paese col nome di Paradiso Terrestre addimandare ; chi così stimasse , senza fallo si apporrebbe , che il Terrestre Paradiso per l'appūto fù figura della Vergine Beatissima, in cui molto più rare delitie , e di perfettione molto maggiori , e più numerose senza comparatione si ritrouano , ed in lei , come in Paradiso d'ogni contento ripieno, e non in altra cosa fuori di lei trouò agiato godimēto Iddio, che così per l'appunto lo ci disse Bernar. *Hic locū voluptatis vterū Mariæ, intelligo ; in quo cumulauit omnes delicias deliciarum Dominus; de cuius delitijs Spiritus sanctus admiratorio Sermone in amoris cantico eruclat; qua, est ista, qua ascendit de Deserto delicijs affluēs ? Nunquid in Angelis voluptatem habet Deus ; in quibus ipse reperit prauitatem ? Nunquid in constellatione , & scintillatione Stellarum , quarum alie conuertuntur in sanguinem, alie cadunt de Cælo , alie in tenebras obscurantur ? Nunquid in aere, vel in igne , vel ventis ? Nequaquam in igne Dominus, non in*

Ber. ser. 2.
de Nic.
au. Damia
nus ser.
de A. Tu
pione.

com-

Della Concettione. 75

commotione Dominus; non in spiritu Dominus si verus est ille, qui in curru igneo, & equis igneis assumptus est in Calum. Nunquid in aquis, ubi furens, & tortuosus leuiathan immoratur? Aut in Terra, qua sub maledicto Adæ spinas emittit, ac tribulos? Non est locus voluptatis, nisi uterus Virginis. Si che per quello, che tocca al gusto grande di Dio nõ vi è altro Terrestre Paradiso del Ventre virginale, il Motto si leggeua, *emissiones tue Paradisus*; e ciò auuiene per non ritrouare cosa in lei, che l'occhio diuino offèdesse così purgato. Più grata de gli Angioli senza tortuosità, e maluaggità; più grata delle Stelle, essendo la Vergine senza macchia, non cadente già mai; nè mai da tenebre offuscata; più grata dell'aria, del fuoco, e de' venti, perche di lei fù habitatore Iddio; più grata della terra, che non hebbe con lei mai commercio Lucifero. Più grata torno a dire della Terra; perche non mai la Vergine in alcun tempo a maledittione veruna soggiacque. Fù in fine Paradiso perfetto di delitie al diuino cuore Maria; perche non fece in lei già mai neo di peccato originale dimora; che in altra guisa non si potrebbe dare a Maria questo solleuato nome di Terrestre Paradiso, in cui venne Iddio ogni contento, & ogni piacere a ritrouare. Et aggiũgo io, che si come nel Terrestre Paradiso, di cui fù già habitatore Adamo, pose Iddio vn Angelo, che con vna spada di due tagli lo custodisse; accioche non vi si potesse appressar veruno; così per l'appũto l'Angelo del Nuouo Testamẽto del Redentore teneua nelle mani vna bella spada di bello acciaio de' suoi meriti formata, di due

La Vergine
come fù vn
Paradiso ter-
restre.

tagli ancora, cioè meriti per se medesimo, e per la sua Madre particolarmente, non solo bastevoli; ma soprabondeuoli ancora. E per cagione di questa Spada stette sempre Lucifero, & ogni altra cosa noceuole da questo Paradiso lontana, e parmi, che somigliante cosa vada il gran Damasceno al proposito nostro delineando; *ad hunc Paradisum Serpens aditum non habuit.*

Del Paradiso Terrestre disse S. Atanasio. *Huius rei gratia omnia aromata suauissimi odoris circa orientalia loca proueniunt, utpote, que sunt vicina Paradiso, & quemadmodum Palmae mascula propinquas femellas aspiratione ventorum contactas fructuosas reddunt; sic etiam ex Paradiso ventorum aspiratione fragrantia exhalans propinquoires illis loci Arbores aromaticas efficit.* Et io dico, che alla Vergine Beatissima fauellando lo sposo doppo d'hauerle detto *Emissiones tue Paradisus malorum puniceorum, cum pomorum fructibus;* aggiunse *Cyprium cum Nardo; Nardus, & Crocus, fistula, & cymamomum in uniuersis lignis libani, Myrra, & Aloe, cum omnibus primis unguentis.* Doppo hauer tanti odori annouerati, bramando che fossero gli altri di sì odorato Paradiso partecipi: soggiunse, *Surge Aquilo, & ueni Auster, perfla hortum meum, & fluent Aromata illius,* e per l'appunto allo soffiar dell'Austro dello Spirito santo, tanti odori della Vergine Beatissima si sentirono; di Purità, *Quomodo fiet istud?* Di humiltà, *Ecce Ancilla Domini;* Di vbbidienza, *Fiat mihi secundum Verbum tuum.* De gli odori poi, che in tutta la sua vita a cerchio si sentirono; disse Vgone di Santo Vitore. *Quasi storax Maria per clarissimam, & dignis-*

Damasc. in
2. or. de
dormitione
B. M.
Virginis.
D. Athan.
q. 47.

Cant. 4. n.
13.

Vgo de S.
Vita. ser.
55.

Della Concettione. 77

gnissimam diuina laudis decantationem; Quasi Galbanus per cuiuslibet immundę cogitationis effugationem; Quasi unguia per concupiscentia carnalis extinctionem; Quasi Libanus non incisus per candidissimam Castitatis integritatem; Quasi Balsamum non mixtum, per sinceram opinionem; Quasi Therebinthus per veram charitatem; Quasi Vitis per singularę fecunditatem. Che marauiglia, che ella sia tanto odorata: ella è tutta fiorita, perche è ella Nazarea, che fù in Nazareth conceputa. Gratoso Paradiso, in cui non vi manca l'essempio addotto dianzi da Atanasio delle Palme, che alla presenza della Palma Maschio concepiscono distanti; così concepì la Vergine con la lontana compagnia di Gioseffo, che perciò quelle parole, che nella Volgata si leggono. *Quasi Palma exaltata sum in Cades.* Lesse vn'altra; *Quasi Palma maritata sum in Cades.* Odorato Paradiso, a cui possiamo ben dire, *Trabe nos post te, curremus in odorem unguentorum tuorum.*

Eccle. 24.
n. 18.

Cant. 1.
num. 3.

Ne i lati poi di questa dodicesima Porta ragguardeuole si vedeuano altre Medaglie in bellissimi tondi delineate. Nella prima del destro lato vi era vna Ceruia con vna ricca collana di diamanti effigiata; in cui in lettere d'oro questo bel Motto si leggeua; *Noli me tangere Mater Domini Ego sum;* così ne gli andati tempi era costume de' Cesari, e de' Alessandri, come si legge Institut. de libertinis, §. multis autę; che nel liberare le Ceruie le cingevano de' Monili, de' Topazi, e de' Diamanti il collo; e vi scriueuano intorno; *Noli me tangere, quia Cesaris sum.* Con maggior autorita fauellarà & al peccato

La settima è vna Ceruia adornata nel collo con vna collana di Diamanti,

cato originale, & ad ogni altra cosa noceuole il Motto della Ceruia della Vergine gloriosa; *Noli me tangere, Mater Domini Ego sum*. Batte molto al nostro proposito la pittura; conciosia che è Ceruia la Vergine gloriosissima, così nomolla a mio sentire Salomone; *Cerua gratissima, & gratissimus hinnulus*. Nell'Ebreo *Cerua amorum*; Il Caldeo; *Cerua amoris*; Ceruia amata tanto dallo Spirito santo veracemente amore; *Cerua amorum*; amata dal figliuolo con amore sopra naturale, naturale, & acquistato. E per auentura a fenno mio della Vergine gloriosissima si fauel- la nel titolo del Salmo vigesimo primo, nel quale si legge; *Pro susceptione matutina*, le quali parole volta S. Girolamo dall'Ebreo; *Pro Cerua matutina*; accozziamo l'vna, e l'altra lettione, dicendo; che la Vergine fù vna Ceruia, che nel primo instante del bel Martino luminoso della sua Immacolata Concettione talmente fù dalla diuina mano solleuata, che il Serpente del peccato originale non vi giunse. E come giunger vi poteua; hauendola Dio a guisa di Ceruia gratiosamente formata? Conciosia che, se la Ceruia è agilissima, la Vergine, *Exurgens Maria abiit in Montana cum festinatione*; additò all' hora, direi io, che nel primo forgere, che fece, essendo conceputa, se ne false veloce nella sommità della perfettione di tutti gli Angioli insieme, e de' Santi. Se nemica de' Serpi è la Ceruia, nemicissima del Serpente del Demonio, e del Serpente del peccato originale è la Vergine, *Inimicitias ponam inter te & mulierem, & ipsa conteret caput tuum*. Non patisce di febre la Ceruia; non heb-

Perche si pa-
ragona alla
Ceruia la
Vergine nel-
la sua Con-
cettione.

Pro. c. 5.
19.

1a Pf. 21.

Gen. 3.

be

Della Concettione: 79

be altra infirmità, che febre amorosa Maria : la
 carne della Ceruia reca rimedio a gli affebrati ;
 della Vergine canta Santa Chiesa; *Salus infirmo-*
rum. Sitibonda si scorge per qualche riceuuta
 ferita la Ceruia ; e la Vergine ferita dall'amore,
 disse, *Amore languet*, le quali parole leggono i
 70. *Vulnerata charitate Ego sum*, E perciò diceua
 ella col Salmista; *Situit anima mea ad Deum fon-*
tem viuum : Rinoua la Ceruia la giouentù, e la
 Vergine ancor bellissima per quantunque Set-
 tuagenaria, conseruossi ; come a lungo proua vn
 Moderno. La Ceruia accaneggiata, se ne fugge
 spontaneamente per foccorso all'huomo ; la
 Vergine non incalzata dal Cane dell'Inferno, ò
 tentationi mondane, ma come a proprio cen-
 tro se ne staua nel diuino seno contemplando.
 Apresso a viali calpestati da Viadanti partorisce
 la Ceruia; in vna stanza in cui praticauano hu-
 mini, & animali venne a partorire la Vergine .
 Allo spuntar dell'Aurora esce fuori della sua
 stanza, e trapassando di salto, & il fango, e le spi-
 ne soura del ciglio di solleuato Monte, quasi
 ch'io dissi foruola la Ceruia ; e la Vergine glo-
 riosissima nel primo spuntar dell'Aurora della
 sua Còcettione, e la spina, & il fāgo del peccato
 originale trapassādo, nella cima del Mōte di sol-
 leuata santità riposossi. Torniamo a dire, *pro su-*
sceptione matutina, con la Volgata ; *pro Cerua ma-*
tutina, con San Girolamo, & aggiungiamo con
 la Parafrafi Caldea ; *Super potenti oblatione perpe-*
tua Aurora, ò come spone il Nebiense, *pro virtute*
sacrificij, continuæque immolationis. Che la Ver-
 gine Beatissima offrissi in perpetuo Sacrificio a
 Dio

Cant. 2.
num. 5.

Pl. 41.

Poza no.
ster n elu
cid rio
Dei caræ .
3. Trac. 11.
ca. 1. pag.
942.

Dio nel primo istante della lampeggiante Aurora della sua Immacolata Concettione . Ceruia gratissima dunque a ragione disse la Volgata, che gratissima con l'offerire se stessa all'eterno Dio per lo riceuuto fauore dimostrossi, e così anco seguitò in tutta la sua vita a fare . Ma se fù gratissima la Ceruia della Madre Beatissima, fù gratissimo anco il Ceruiatto del figliuolo diletto . *Et gratissimus hinnulus* , disse la Volgata , *Ceruus amicitie* i 70. il P. S. Ambrosio di questo nostro Ceruiatto così fauella: *Verus Dei Filius in semetipso naturam , quam ipse animantibus donauit, expressit; qui in hunc Mundum, tanquam Ceruus aduenit, & cum his se mira simplicitate iungebat, à quibus ei parabantur insidie ; de quo Salomon paterna, mentis assertor in Prouerbis dicit , Ceruus amicitie .* E per qual caggione al Ceruio, e l'amicitia, e la gratitudine, si attribuisca, soggiunge; *Fertur enim, huiusmodi Ceruorum esse simplicitas, ut cum his nonnumquam societatem ineant, qui ipsos insectantur ; nam cum se exagitari viderunt , his se equitibus annectunt , qui ministerio fraudis appositi fuga simulatione spe Societatis inductos ad retia , usque deducant . Ita ergo Dominus Iudæis , dolum sibi astruentibus miscbatur, & Societatem osculumque Iudæ proditoris asciuit , cuius simulatione funesta, usque ad Crucis laqueos, ac retia passionis accessit .* Ma il P.S. Agostino viene le sudette parole in altra guisa ad interpretare dicendo . *Sicut enim de Ceruis nonnulli talium cognitionum studiosi scripserunt, cum fretum ad Insulam transeunt, pascuarum gratia, sic se se ordinant; ut onera Caputum suorum qua gestant in cornibus super se inuicem portent; ita*

Ambr. l. 3.
off. c. 1.

Perche Christo s'assomiglia al Ceruiatto.

Aug. q. lib.
13. q. 71.

ut

Della Concettione. 81

Io. 15. nu.
14.

ut posterior super anteriorem Cervice proiecta, caput collocet, & quia necesse est unum esse, qui ceteros procedens non ante se habet, cui caput inclinet, vicibus id agere dicuntur. Istam fortasse Ceruorum naturam intenderat Salomon, cum ait, Ceruus amicitia, et pulchus gratiarum tuarum colloquatur tecum, nihil enim sic probat amicum, quemadmodum oneris amici portatio.

Matt. 11.
n. 29. & 30.

E forse per questo a senno mio disse il Signore anco in S. Gio. *Vos amici mei estis, si feceritis, que precipio vobis,* Che farà quello, che per auventura disse altroue; *Tollite iugum meum super vos,* e poi *Iugum meum suauis est, & onus meum leue;* Quasi hauesse detto il Signore, io voglio aiutarui a portare il peso si; & io ne porterò la maggior parte, patendo grandemente per voi; ma voglio che ancor voi fatichiate come buoni amici qualche cosa, acciò entriate, non come neghittosi, ma come gloriosi faticatori nel Cielo: Et anco come buoni amici portiate l'vno l'altrui peso, e così quell'altro il vostro, come anco doppò ci consigliò l'Apostolo Paolo, dicendo; *Alter alterius onera portate, & sic adimplebitis legem Christi.*

Matt. ca. 8.
n. 20.

Ma ad ogni modo, si come il primo Ceruio, che è de gli altri il conduttore, come disse Agostino, *ceteros procedens, non ante se habet, cui caput inclinet;* Così fù Christo il primiero, e solo a patir tanto per noi, che ben disse; *Filius autem hominis non habet, ubi reclinet caput suum,* Solo inchinollo quando diede compimento al patire; *Consumatum est, & inclinato capite tradidit spiritum.*

Io. c. 19. n.
30.

Ma torniamo di gratia alla Volgata; *Ceruus gratissimus;* Gratissima mostrossi diciamo di nuo-

L

uo,

uo, con mutola fauella la Madre con loquace
 affetto nel ventre materno racchiufa anco dal
 primo iftante della fua Immacolata Concettio-
 ne, e fciolfe poi nata la lingua dicendo; *Magnifi-*
cat anima mea Dominum, e fequita anco, *quia fe-*
cit mihi magna, qui potens eſt; Gratiffimo anco di-
 moſtroſſi il figliuolo alla fua cara Madre da ogni
 debito di peccato originale liberandola innan-
 zi ch'egli ſ'incarnaffe. Malageuole propoſitio-
 ne a prima frôte; andianola ageuolando con di-
 chiararla. Doueua l'Eterno Verbo, come figli-
 uolo ad ogni modo honorar la Madre. Laonde
 S. Methodio diſſe; *Qui dixit honora Patrē, & Ma-*
trem, ut Decretum à ſe promulgatum obſeruet, at-
que adeò hac in parte alios excelleret, omnem Matri
gratiam, & honorem impendit. Dunque chi diede
 alla Madre ogni gratia, e vène tutti gli altri hu-
 mini a ſoprauanzare; diede gratia abonduole
 nel primo iftante della fua Concettione alla fua
 Madre.

Lucæ 1.

S. Method.
in ora ob
Hypoſtaſe
Domini.

Come foſſe
 Madre la V.
 Beatiſſi-
 ra
 prima ch'el-
 la concepiſ-
 ſe il Figli.o.

Ma chiederà per auentura alcuno raggone-
 uolmente curioſo; come la Vergine fù Madre
 prima, che veniſſe l'Incarnato Verbo a conce-
 pire? e come il Verbo prima che ſ'incarnaffe
 fù figliuolo? Che foſſe ſempre Madre la Ver-
 gine, lo ci fa chiaro l'eſſer ſtata eletta per Madre
 fino dall'eternità, *Ab eterno ordinata ſum*, vn'altra
coronata ſum; vn'altra, *iuncta ſum*; Che è a dire fino
 dall'eternità fù eletta per Regina, e Madre. Laõ-
 S. Bern. diſſe; *Virginē nec nouiter, nec fortuito inuē-*
tā, ſed à ſeculo electā, ab. Altiffimo præcognitā, & ſe-
bi preparatam, ab Angelis ſeruatam, a Patribus præ-
figuratam, à Propbetis promiſſam. E più chiara-
 men-

Prou. 8. n.
23.Ber. in ſer-
de Annuni

Della Concezione: 83

Chriſol.
ſer. 146.
de genera
tione Chri
ſti.

mente Chriſologo; *Quomodo non ante conceptum Mater, qua poſt partum Virgo Mater? Aut Gene-
trix quando non, qua ſeculorum generauit Auſtorē?*
In quanto all'eſſer Figliuolo il Verbo innanzi
ch'egli s'incarnaffe; non habbiamo a miſurar
queſto fatto con gli huomini comunali, i quali
non ſono figliuoli prima che riceuano l'eſſer
dalle madri; concioſiache l'eterno Verbo come
inſegna S. Tomaſo; hebbe ſolamente vn' eſſere,
ſe ben'egli hebbe due naturezze, & hauendo
hauuto prima d'incarnarſi l'eſſer perſonale heb-
be obligo di honorare, e di moſtrarſi grato a
quella creatura, che era ſtata per ſua madre ſino
dall'eternità eletta, e deſtinata, e ſe bene il Ver-
bo non era huomo in quanto alla fiſica eſſiſten-
za per fauellare co' i termini delle ſcuole, era
huomo in quanto all'eſſer, che all'intelletto di-
uino ſi offeriua, & in quanto alla virtù morale di
meritare; douea dunque applicare i ſuoi meriti
in liberare dal peccato originale la Madre, ſe
non per altro, a titolo di gratitudine, hauendo
egli a riceuere beneficij da lei, e ſeruitij tanto
affettuoſi, e ſingolari. Le Madri di ordinario ſo-
no le prime a far beneficio alli figliuoli; la doue
i figliuoli ſono i ſecondi a rendere alle madri il
contra cambio, ſe pure lo rendono già mai, ma
più toſto contro di loro diſleali, & ingrati tal
ora diuengono; ad ogni modo per gratiſſimo
ſi potrebbe ſtimare vn figliuolo, che foſſe di ani-
mo generoſo tanto, e liberale, che ſoprabonde-
uolmente premiaſſe la Madre per caggione di
quei benefici, che douea molto tempo doppo
riceuere da lei; gratiſſimo fu ad ogni modo il

S. Tho. 3.
p. q. 17.

mio Signore, il quale hauendo l'essere come dicemmo personale, premiò così abondeuolmente la madre, dal peccato originale preferuandola; cosa che bramò tanto di vedere in effetto quel Filosofo Ierocle trà le madri, & i figliuoli, che comunemente si veggono. *Quoniam, dicitur s'egli, Matris est semper anteuertere filiorum officia; fit aliquando filij, cum presertim queat, anteuertere Matris postulationem.* Ierocles Phil. li. de filiorum officio erga Patrem Mi pare, che questo Filosofo fosse per indrizzo del Cielo della gratitudine usata dal Verbo eterno alla Madre, non Filosofo solo, ma Profeta, poiche prima che chiedesse, ò potesse chiedere questo gran fauore la Santissima Madre dell'esser dal peccato originale libera, e sciolta, liberalissimamente glie lo concedette il grato figliuolo; potendo; e volendo vguagliar, e trappassare quei anticipati benefici, che non possono i figli comunali con pareggiati uffici ritornare a patto veruno alla Madre, de' quali hebbe a dire Seneca; *Maiora beneficia à parentibus recipimus, cum aut nescimus, aut nolumus.* Senec. l. 2. de benef.

L'ottava
L'Arca di
Noè confer-
uatrice del
Mondo.

Nel secondo tondo del destro lato di questa porta vi era l'Arca di Noè diligentemente effigiata, la quale venne a conseruare il Mondo, che non si cancellasse affatto. Il motto si era; *nulla sensu naufragia*, Per quest' Arca intese Bernardo la Vergine Beatissima *Arca Noe, Arcam gratiæ significauit, excellentiam, scilicet Maria; sicut enim per illam omnes euaserunt Diluuium, sic per istam peccati naufragium; illam Noè, ut Diluuium euaderet fabricauit; ista Christus, qui est pax nostra, & requies, ut humanum genus redimeret, sibi preparauit;*
per

Della Concettione. 85

S. Ber. 2.
de Nat.

*per illam octo anima tantum saluantur ; per istam omnes ad eternam vitam , qua per octonarium numerum significata est , vocantur : per illam paucorum facta est liberatio ; per istam humani generis saluatio , illa centum annorum fabricata est spatio ; in ista omnium virtutum fuit perfectio ; illa facta est de lignis laeuigatis : ista de virtutibus consumatis edificata est , illa superferebatur aquis diluuij , ista non sensit naufragia ullius vitij . Et ecco con queste vltime parole ci rappresenta Bernardo la Vergine all'acqua del peccato originale superiore , e per conseguenza da ogni naufragio di peccato totalmente illesa ; e dal fonte di questo dire di Bernardo , credo che diramossi il ruscello di quel versetto , che cantano nell' officio del terzo giorno della Concettione i Franciscani ; *Factum est Diluuium peccati super omnem Terram ; aperti que sunt omnes Montes excelsi Sanctorum , Arca vero Deifera eleuata est in sublime , & ferebatur super Aquas .**

Era il terzo tondo di questo destro lato della porta quel Rouo , in cui l' apprese fiamme lampeggiavano sì , ma non erano del Rouo a patto veruno consumatrici , vi si leggeua il motto ; *Illuminat , & non consumit .* Teodoro Vescouo de Ancisa spiega questa figura marauigliosamente a fauore della Concettione Immacolata della Vergine Beatissima , *Dic obsecro* , disse egli , *utrum est viuis , rubus ne , an vterus virgineus ab omni peccati affectione immunis ? Ignoras prisca illa recentiorum eorumque , que nunc contingunt , extitisse figuras ? ea enim , que antiquitus fiebant mysteria , que in Nouo Testamento adimplenda erant , signi-*

La nona il
Roueto che
con le sue
fiamme lam
peggia .
non si còsa
ma .

Theodor.
Ancire
Episcopus
in hom.
quadam
Eplusi à
quodam
habita.

significabant. Quare Rubus accenditur; ignis conspicitur, & tamen, quæ ignis natura fert non operatur; illuminat, non consumit, abstergit, non incendit. Beneficium præstat, pœnam non affert: Nomen Virginem in Rubo animadvertis? Rubus itaque Mariæ expressa fuit similitudo. Si ergo vilem illam arbusculam ita Deus ipse olim insedit, ut eum illi splendorem, eam gloriam, eam mirandam integritatem induxerit; quæ quæso ratione Virginem nostram obsiderit, aut potius possideret? Quem illi nitorem, quam puritatem, quam lucem intulerit, quando eam ita ab omni peccati affectione immunem præstitit? Sed dunque il Signore allumolla, e non consumolla, purgolla e non bruciolla, beneficiolla, e non punilla: fù anco il consumamento, il bruciaménto il patimento, che seco il peccato originale arreca dalla Vergine Beatissima ad ogni modo lontano. Aggiugniamo a quanto habbiamo fin' hora del Rouo raggionato quello; che di lui hebbe quel grande offeruatore delle cose naturali a dire; ch'è cōtrarijssima questa pianta a due biscie velenosissime in particolare; cioè alla Dipsade, ed alla Emorroide, l'vna, e l'altra con l'ammorsare fãno, che il sangue tutto versi l'ammorsato; tolgono, e l'vna, e l'altra la vita; Ma la seconda accende di fete insatiabile l'Assalito. Et ecco i due mali, che il peccato originale caggiona; toglie a guisa di queste biscie la robustezza, & insieme la vita, & anco sete intollerabile a guisa della seconda per mezzo della libidine, e della concupiscenza caggiona: da questi danneggiamenti fù libera sempre Maria.

Nel quarto tondo l' Arca del Testamento si vedeva

Plin. li. 24.
cap. 13.

Della Concettione. 87

vedeua, quell' Arca di tâte marauiglie cōserua-
 trice ; di cui disse al proposito nostro Bernardo;
Arca quoq; testamenti typum tenet Dei Genitricis . E
 se bene quella fu formata di legni *setim* ; che
 sono spine interpretati ; ad ogni modo , disse
 Bernardo ; *Setim condita est Arca , in qua Turribur-*
lum, Manna , & Virga sunt recondita ; quia licet
Maria de Patrum natura per peccatum vitata du-
ceret originē ; praelecta tamen per Spiritum sanctum ;
& preseruata ad purum, Deum nobis obtulit, & ho-
minem. E S. Ildefonso; Vterus Virginis per Arcam
figuratur, quae cuncta Sacramentorum Arca in
se habuit; habuit enim panem illum, qui de Caelo de-
scendit; habuit legem testamenti noui, quia Legisla-
torem genuit, in quo sunt omnes thesauri sapientiae,
atq; scientiae; & ideo recte Arca Sacramentorum
Dei Virgo Maria fuit; supra quam sane propitiato-
rium, & Cherubin hinc inde obumbrantia figuran-
tur. Quia Maria, nullum extrinsecus obrepit pec-
cati contagium; sed intus omnis custodia Legis, ac
Manna fuit, quod est mirabile Sacramentum, ac
propitiatio humanae salutis. Maria dunque à somi-
 glianza di quest' Arca; difesa da gli Angioli; non
 tocca da peccato; piena di dolcissima manna di
 gratia, tenne il tofco del peccato originale
 per ogni modo lontano .

La decima
l' Arca del Te
stamento.

Ber. loco
proxime
citato.

ibidem.

Ildefons.
ser. 1. de
Assumpt.

Cominciamo à rimirare il primo tondo , che
 nel sinistro lato della nostra Porta si dimostra ;
 in cui trà varie verghe gettate à terra, ed inarri-
 dite , vna gratiosa , e bella, tutta frondeggiante
 ne forgeua : il motto era di Geremia ; *Virgam*
vigilantem ego video : accennaua questa pittura
 quel fatto, che ne' Numeri si racconta, cioè, che
 il gran

L' Undecima
vna verga
fiorita.

Hier. c. 1.
pu. 11.

il gran Mosè per comandamèto d'Iddio pose con le verghe delle dodici Tribù la verga d'Aaron; nel Tabernacolo del Testimonio, tutte le verghe furono di Mandorlo, come afferma l'Abulense, il Gaetano, & altri; ritrouossi poi nel seguente giorno la verga di Aaron solamente verdeggiante, fiorita, fronzuta, e carica di frutti; laonde à raggione e Bernardo, e Ruperto intendono per questa Verga la Vergine Beatissima, conciosiache chiaramente addita la prestezza, insolita, & inudita, con cui la Vergine Santissima nel primo istante della sua Concettione ritrouossi verdeggiante per la gratia, fiorita per i santi desiderij, essendole stato accelerato l'uso della raggione, carica di frutti di atti amorosi verso Dio. E raggioneuolmente l'Immocalata Concettione della Vergine Beatissima nel primo istante della sua formatione ci viene con l'Arbero del Mandorlo additata; perche questo è vn'Arbero, che è nel fiorire il primiero; & il direi io fiorito foriere della bella Stagione della Primavera; laonde à molta raggione il Beato Effrem alla Beatissima Vergine ben disse; *O Viridans Aaronis Virga, Virga enim vere exstitisti, & flos filius tuus*. Verga di Aaron torno à dire la Vergine Beatissima; poiche tra tutte le Verghe de' Mortali già rese aride, e secche dal caldo del peccato originale, come aride rimasero quelle dodici Verghe di sopra annouerate; ella sola come Verga di Mandorlo, verdeggiante, fiorita, e fruttifera comparue; che anco possiamo ben dire, che di lei anco disse Geremia, *Virgam vigilantem ego video; vn'altra; Amygdaliam;*

Num. 1.
nu. 21.

Vide Lorum hic.
Ber. ho. 2.
super Mis.
sus.
Rupert.

S. Effrem
in ser. de
B. M. laudibus.

*nam; vn'altra; Properantem, ò Festinantem; che tosto tosto vegghiâte riceuete la gratia dal Signore di esser dal peccato originale liberata; che marauiglia? & adiuuauit eam Deus mane diluculo: E se perauentura paresse strano à qualchuno, che al Mandorlo sia affomigliata la Vergine, hauendo questo Arbero le radici amare, ed infoauì, e perciò potrebbe forse accennare, che l'amarezza della colpa, che dalla radice della sua descendenza trapela, si fosse nella bella Verga della Vergine comunicata; farebbe pensiero questo di huomo, che habbia poco pratica nell'Agricoltura; la quale insegna chiamete con la Sapienza, che anco al vizio della radice si troua presto, & opportuno rimedio, & in particolare l'insegna, e l'apporta San Basilio per l'appunto nella radice del Mandorlo opportuno. *Sunt Arbores, dic'egli, quarum hac natura vitium Agricola cura, diligentiaq; deponere, ac extrudere nouimus, ut punicas acidas, amygdalasq; amaras: Seguita appresso di questo fatto il magistero, aggiungedo anco la raggione; Cum enim ima in parte radice propinqua stipite perforato tunc ex pino pinguem per mediam ad actum medulam susceperint, saporis tunc fastidio gratum in usum mutato, dulcescunt; dunque trouarassi rimedio cò l'Agricoltura terrena di far diuenire di amaro dolce il Mandorlo, col porre nel tronco appresso la radice vna zeppa di legno; e non trouarà rimedio l'Agricoltura del Cielo di addolcire affatto il bell'Arbore del Mandorlo della Vergine, accioche amara non sorga dalla radice amara de' suoi genitori dal peccato originale.**

Basil. ho.
s. in He-
xam.

M

infet-

infetta? Deh sì, deh sì, che seppe ritrouare questo rimedio, e ritrouollo, e lo pose in effe-
 cutione Iddio, fraponendo nel tronco dell'Ar-
 bore della Vergine Gloriosissima, mistico man-
 dorlo nel primo istante della sua Concertione
 quella zeppa di legno tanto vigoroso della San-
 ta Croce, co' i meriti del futuro Christo Croce-
 ffito; il che venne alla Vergine ogni amarezza à
 torre. E somigliante cosa v'additando altroue
 Basilio; con dire; *Si Agricola qualitates plantarum
 mu'at; multo magis studium animi erga virtutem
 poterit omnis generis vitia sup' rare, ac eis prauale-
 re per Christum Iesum Dominum nostrum:* à ragione
 dunque vidde in bel simbolo di Mandorlo la
 Vergine Geremia, *Virgam vigilantem ego video:*
 Il nostro P. Cornelio sopra questo luogo di Ge-
 remia, fa anco vna gentilissima osseruatione, ma
 sopra de Numeri scriuendo; *Virga amygdalina
 signifi. abat ius Primogenitura;* & aggiungo io, che
 conuiene questo marauigliosamente alla Vergi-
 ne Beatissima, di cui à comune consentimento
 di Santa Chiesa furono dette per ispiratione
 dello Spirito Santo dall' Ecclesiastico quelle
 parole. *Ego ex ore Altissimi prodiui primogenita an-
 te omnem creaturam;* primogenita non di tempo,
 mà di gratia, c'hebbe ella senza fallo la primo-
 genitura della gratia, riceuendone maggior co-
 pia di tutte le altre creature; alle quali nella
 formatione istessa non fu anco inferiore, perche
 fu ella dalla bocca d' Iddio con la diuina parola
 formata nel primo istante della sua formatione
 in gratia, come furono formati, e gli Angioli, e
 i nostri primi Genitori Adamo, & Eua. Che in
 altra

Basil. orat.
2.

P. Cornel.
in cap. 17.
Num. 7.
& 8.

Ecll. 24.

La Vergine
 gra tutte le
 creature h. b
 be la primo
 genitura del
 la gratia.

Della Concettione. 91

altra guisa vi farebbono creature secondogenite, che haueffero hauuto maggiore gratia, e maggior priuilegio, che non hebbe la Vergine di tutte le Creature la dignissima primogenita. *Ego dunque ex ore Altissimi prodiui primogenita ante omnem creaturam*; Io sono venuta al Mondo, dice la Vergine, così pura, come quelle Creature, che furono dalla diuina bocca con la diuina parola formate.

Nel seguente tondo, che al primo del sinistro lato, seguìua, spiccaua il bel Trono di Salomone di bianco Auorio, e d'oro lampeggiante riccamente formato. Il motto; *Hæc requies mea in sæculum*. Di questo bel Trono nella seguente guisa si scriue;

La Concettione della Vergine figurata nel Trono di Salomone.

3. Reg. ca. 10.

Per. Dam. ferm. 1. de Nat. Virg.

Fecit Rex Salomon Tronum de Ebone grandem, & vestiuit eum auro fuluo nimis. Del qual Trono hebbe Pietro Damiano al nostro proposito a dire, Sola Eboris substantia capax est tanta compositionis, & fabricatur in ea, quod omnibus operibus præferatur; Ebur enim, & mirabili cædore relucet; & multa præminet fortitudine, frigidiorisque natura sortitur auspiciam, & quid candidius illa Virginitate, quæ singularis aspectus sui gratia super cælestem curiam allicit ad videndum? Quid fortius illa fortitudine, per quam Domini fortitudo vasa diripuit fortioris? Quid frigidius illa substantia; quam obumbravit virtus Altissimi, & ab astu peccati defendit superuenientis Spiritus pleuitudo. Non fissiamo per cortesia lo sguardo nelle ultime parole; con le quali del peccato attuale fauella il Damiano, perche non vengono queste a patto veruno a far pregiudicio alle primiere, cõle quali ben disse *Fabricatur in ea, quod omnibus*

M 2 crea-

creaturis preferatur. Che non si potrebbe anteporre a tutte le creature a senno mio la Vergine, s'ella non fosse stata in maggior gratia, & purissima nel primo istante della sua Concettione formata; che anco in gratia furono, e gli Angioli, & i nostri primi Genitori prodotti, come dianzi dicemmo.

Sembra Maria nella sua Concettione vna nuuoletta dal Mare alcesa.

Seguita il terzo tondo, in cui arrecava contento il vedere vn Mar tranquillo in quella maniera per l'appunto, ch'egli è quando che nè pure leggierissima aura l'increspa, da cui si vedeua forgere a lento passo vna Nuuoletta, quella per auentura, che viddè quel giouanetto mandato dal grand'Elia a rimirare verso del Mare, il quale venne così a riferire la visione; *Ecce Nubecula parua, quasi vestigium hominis ascendebat de Mari;* 3. Reg. c. 18. n. 44. Ascoltiamo Giouanni Gierosolimitano, che fa sopra del drappo di questa visione ricchissimo ricamo con l'ago delicatissimo della sua lingua, e con l'oro della sua Dottrina, e con l'Argento d'vn eloquenza singolare. *Primo dice egli, patet factum est Helie, quod quedam infantula nasceretur, que ex utero matris sue ab omni peccato munda egrederetur;* E con maggior chiarezza più oltre. *Per hoc namque, quod ille puer Helie vidit de Mari Nubeculam paruam oriri, reuelauit Deus Helie, quod quedam infantula, scilicet Beata Maria, per illam Nubeculam significata, & instar illius nubecule per humilitatem parua nasceretur de humana natura peccatrice designata per Mare: Quae infantula iam in suo ortu esset munda ab omni peccatorum sorde, quemadmodum nubecula illa fuit de Mari amaro, tamen sine aliqua amaritudine, licet namque* Pl. 37.
nube-

nubecula illa esset originaliter eiusdem naturae, cum Mari, alterius tamen fuit qualitatis, alteriusque proprietatis. Mare quippe ponderosum est, & amarum; sed nubecula illa leuis fuit, & dulcis, sic quamuis in quolibet alio homine natura humana instar Maris sit in sua origine, ita amaritudine peccatorum, & vitiorum pondere pressa, ut fateri cogatur, iniquitates meae supergressae sunt caput meum, & sicut onus graue grauata sunt super me. Beata tamen Maria de Mari, idest natura humana aliter fuit orta.

A disegno mio venne questo Autore a ragguagliare la prima formatione della Vergine con la prima formatione della nuuola; la quale come che nascendo dall'acqua marina venne in vn'altra natura a trasandare; così la Vergine gloriosissima essendo senza del peccato originale conceputa venne, quasi ch'io dissi tutto l'essere dell'humana natura a sourauanzare: e questa Concettione noma egli perauentura Natiuità; dal non essere all'essere facendo col primiero nascimento passaggio.

E non è cosa nuoua, che la Concettione con nome di Natiuità si addimandi, che offeruò il nostro Vasquez dalla Dottrina di altri Scolastici, che due Natiuità si ritrouano, l'vna nel ventre, l'altra uscendo da quello: così disse l'Angelo a Gioseffo, *Quod in ea natum est, de Spiritu sancto est*, il che chiaramente della Concettione dell'Incarnato Verbo s'intède. E S. Ildefonso disse. *Est Hieremia dies, atque Iob maledicta predicatur; tñ dies in qua inchoata est Mariae Natiuitas, Beata pronunciat. Fauella egli della Concettione.*

Posiamo in fine più agiatamente nell'ultimo

Perche la
Còcettione
si chiama
Natiuità.

Vasq. 3.
par. disp.
114. c. vii.
n. 35.
Matt. 1.

S. Ildeph.
li. de par-
turitione,
& Virgini-
tate Ma-
riae.

ton-

Paralello va
ghissimo trà
Maria, e la
Naue.

tondo le luci ; si veda in questo effigiata vna Naue , che quasi agile Colomba con l'ali bianche delle vele giua velocemente rasentando il Mare, gratiosa pittura, rapresentante la Vergine Beatissima, la quale come non più veduta Naue con la vela biancheggiante della sua somma Purità nell'esser cōceputa, tant'alto fù dal vento dello Spirito santo solleuata, che venne di volo il vasto Mare del peccato originale a trapassare. Di questa Naue possiamo dire con molta ragione quel che disse colui ;

*Tutta d'Auorio, e d'Ebano contesta,
Con le farte di seta , e d'or la vela;*

Petrarca

Tutta d'Auorio per la purità , di Ebano legno di gran peso per la fermezza , con le farte di seta, che scorrono facilmente senza cigolare, tacente, ed operante per la sua vbbidienza ben pronta, con la vela dell'oro del diuino Amore , con cui faceua ella continuamente viaggio con la bandiera spenzolata, e ragguardeuole , in cui questo bel motto in lettere d'oro si leggeua ; *Naui inflioris de longe portans panem* . Fermiamoci a rilento in cortesia si ben corredata Naue a contemplare. Naue, che non è dubbio, è la Vergine, e per caggione della materia insieme, e della figura; Ella medesima addita la materia di cui fù gentilissimamente formata . *Quasi Cedrus exaltata sum in libano , & quasi Cypressus in Monte Sion* . Incorrotibile è il Cedro, forte a marauiglia il Cipresso. E la Vergine gloriosissima fù sino dal primo istante della sua Concettione da ogni corruttela di peccato lontana, e dalla fortezza della carità ben cinta , di

Prou. cap.
13.

Eccle. ca.
24

cui

Della Concettione. 95

Canz. 8.

cui nelle Sacrate Canzoni si legge . *Fortis est et mors dilectio* . E anco Naue per caggione della figura la Vergine Beatissima . E la Naue angusta nel principio, angusta nel fine, ampia nel mezo . Fù angusta nel principio la Vergine Beatissima dentro del materno ventre come l'altre fanciulle racchiusa ; angusta nel Tempio bambolina ritirata ; Angusta nel fine in vn picciolo anello nell'vltimo della sua vita, ma per poche hore racchiusa, ampia nel mezo, rachiudendo nel suo ventre colui, che non è capito da' Cieli. Laonde canta festosa Santa Chiesa ; *Quem Cali capere non poterant, tuo gremio contulisti* . Di questa Naue per l'appunto si auuetano queste parole del Sauio ; *Facta est quasi Nauis institoris de longe portans panem* . Naue la Vergine , che secondo la spositione di Gregorio ci hà recato nel ventre quel pane sì raro, che di se stesso ben disse ; *Ego sum panis viuus, qui de Celo descendi* . Naue, che a beneficio nostro, dice vn Moderno, a guisa d'vn armata intera diuenne; così nell'originale leggiamo ; *Facta est quasi Naues*; Perche ella sola tanta gran douitia di gratia ci arrega , che per altre tali molte Naui insieme non farebbono a patto veruno basteuoli . Per ogni gran lode della ricchezza, che per mezo di questa gloriosa Naue riceuiamo soprauanzante farebbe quella della Santissima Eucaristia , che ben può dire la Vergine Beatissima . *Venite comedite panem meum, & bibite vinum, quod misui vobis* . *Facta est quasi Naues* ; Conciossache , come disse Damasceno: *Hac est, que gratia abyssum inuenit, & duplicem Virginitatis Nauem seruauerat, animamque non minus*

Greg. ho.
8.
Io. 35 c.n.
52.

Dama'c.
ora. 1. de
dormit.
Virginis.

minus, quam corpus incolumem custodierat. Ma torniamo alla Volgata: *Facta est quasi Navis*, Racconta Eusebio Cesariense vna cosa marauigliosa di vna Naue; *Navis adhuc reperitur in Armenia*, dice egli, *cuius ligna remedium hominibus aduersus multos admirabiliter morbos afferunt*; O Naue saluteuole V. Beatissima, e qual morbo dell'animo tu non risani, e qual infirmità nõ togli affatto col tuo fauore? *Navis insitoris*. Disse il Dottissimo Iansenio, che la Vergine Beatissima è ad vna Naue da carico somigliante, la quale con l'andare innanzi, & a dietro, e con la partita dalla sua Patria, e co'l ritorno, & i paesi stranieri, & il proprio arricchisce a marauiglia. Fù vn' andare, & vn ritornare tutta la vita della V. Beatissima; andaua ella a Dio cõ empito di spirito difusato; tornaua poi a i prossimi piena di gratie, e di fauori inesplicabili, è questo pensiero di Bernardo. *Facta est quasi Navis*, Disse Ridolfo; fù Naue la Vergine, che la Naue, che portano delle mercantie auanzaua di gran lunga, perche fanno gran giri queste Naui tali per guadagnare; la doue la Naue della Vergine, standosi nel Porto della Cameretta ben ferma, faceua guadagno infinitamente maggiore di quello, che si faceessero le Naui de' Santi con accerchiare il Mondo. *Facta est quasi Navis*; Naue, dice Frà Luigi di Leone; simile alle Naui di carico, che e di notte, e di giorno caminano: e mentre dormono i Nauiganti, elleno ad ogni modo non interrõpono l'incominciato viaggio; e la Vergine Beatissima non interruppe mai il suo fruttuoso viaggio della contemplatione an-

Eusebius
Cef. de
prepara-
tio. Euäg.
c. 4.

Bern. ser.
2. in saluc.

eo mentre dormiua, come Santo Ambrosio in particolare insegna; Si che poteua ella a molta ragione ben dire; *Ego dormio, & cor meum vigilat*. Naue la Vergine Beatissima, che hà per timone il diuino volere; per vela dispiegata il cuore; per vento propitio fauoreuole lo Spirito santo. Naue, che spregia a più potere del peccato originale il Mare, nel Mar rosso figurato, in cui si affogarono miseraméte gli Egitij, passando a piede asciutto gli Ebrei. E nel mare del peccato originale tutti i descendenti di Adamo si sommergono; ma al passar della Vergine dall'vna, e l'altra parte si ritira, e sia la sponda dell'influenza l'vna, e quella, come dicono alcuni Dottori, dell'obliganza, l'altra per fare, che senza puto immollarfi la Vergine gloriosissima trapassasse: gran cosa in fatti; ma all'efficace voler d'Iddio non impossibile: *Voluntati eius, quis resistet*, Dice Paolo, & all'esser Madre d'Iddio conueniuole. Offerua la bella chiufa del Vangelo; *De qua natus est Iesus*; Difusata cosa è l'ascoltare, che sia vna pura Creatura senza peccato originale conceputa; straordinaria cosa anco il sentire, che vna Donna pura Creatura sia del suo Creatore la Madre, e lo venga ella in modo tale a partorire, che Vergine essendo innanzi il Parto; Vergine anco nel Parto, e doppo il Parto rimanga.

Ad Rom.
c. 9. n. 19.

Nauis institutoris, &c. Gran Naue, e difusata, senza fallo la Vergine: quando che si vuole vna gran Naue formare; si prendono certi legni così grossi, e lunghi, che è vno stupore il contemplarli, i chiodi poi vna ben grande verga di fer-

N ro

ro rassembrano; a che fine così grandi principij? al sicuro, perche hà da essere grande l'effetto; e non volete che hauendo il grand'Iddio vn effetto grande, e marauiglioso a produrre, cominci cose difusate ad operare a quell'effetto proportionate? Vuol Iddio conuertir Saulo, e farlo vn Apostolo segnalato diuenire; lo fà cader dà Cavallo; gl'intuona quella voce spauenteuole ne gli orecchi, *Saule, Saule, cur me persequeris?* Che fate Signore con tante cose marauigliose, e difusate? Ah, dice Iddio, l'effetto hà da esser grande; grande hà da esser il cominciamento: voglio, dice Iddio, formare per far gran cose nel Mondo per la mia mano vno strumento; voglio istituire vn' Alfiero, che vada suentolando per lo Mondo vna bandiera, in cui sia il mio nome effigiato, voglio comporre vna tromba, che si faccia sentire a cerchio per l'vniuerso; che marauigliosa, che siano così alti, di sì gran fabrica i fondamenti? Vuole lo stesso Dio: fare Predicatori del Mondo i Santi Apostoli; offeruate il principio; fà venire sopra di loro lo Spirito santo in forma di lingue di fuoco dal Cielo, suono, e soffio di vento furibondo si ascolta; Grande l'effetto, grande il principio. Scieglie per suo Foriere Gio. Battista, che l'Incarnato Verbo additi, che distenda la mano battezzando il Redentore; metti l'occhio nel cominciare; nasce da Padre, e Madre sterile il Fanciullino; fà che sia Profetessa la Madre, che salti nel materno ventre per contento, per hauer quindi l'Incarnato Verbo conosciuto; che sia nel chioffro di sua Madre santificato, che nel suo nascimento

hab-

A. 4.

habbia per Leuatrice la Vergine ; che a pena nato ancor bambino se ne vada nel Deserto ad habitare, e che sia nel vitto austero , e nel vestito . Vuol il Signore far Santo Samuele, comincia egli da lungi facendo Santa la Madre .

Volle che Sansone fosse Nazareo , il che era all' hora, come a nostri tempi, Religioso; commāda il Signore; che non beua vino da fanciullo , e che ancora non ne beua la Madre . Vuole il Signore formare questa gloriosa Verginella per sua Madre ; inudito l' effetto ; non mai vdito fa di mestieri, che sia il cominciamento, cioè che sia ella senza peccato originale conceputa .

Facta est quasi Navis institoris . Si formano tal hora le Naui per dar gastigo a Corsari, che con continoui ladronecci trauagliano il paese . Altre si formano per tenere in piede il buon rinomo , e riputatione del Prencipe ; se ne fanno tal hora delle altre così disufatamente adorne per dimostrare, che la potenza del Principe alla Maestranza comunale non soggiace. Per tutte queste ragioni fù la Naue della Vergine effigiata dal peccato originale esente del tutto; cōciosiache rimane Lucifero in questa guisa gastigato, che tanto altiero se ne giua; perche in ha uendo vn'huomo vn figliuolo ; era tosto scritto nel suo libro per ischiauo . Habbia , disse Iddio Gioachimo, ed Anna vna figliuola , che dal primo istante della sua Concettione sia da' lacci del peccato originale disciolta ; col formare anco in tal guisa questa Naue il Signore , venne il suo honore, e la sua reputatione a difendere , che è honore senza fallo del figliuolo , che esser

douea d'ogni peccato libero per natura, l'essere anco da ogni peccato per gratia libera la Madre. In fine con la formatione di questa eccelsa Naue dimostrossi Iddio alle leggi humane non soggiacente; siche la potenza d'Iddio assoluta è la regola de' favori fatti alla Madre, che l'esser Vergine, e Madre, il morire, e non incenerirsi, sono dell'Onnipotenza d'Iddio opere marauigliose. Per qual caggione questa onnipotenza istessa non farà libera dal peccato originale la Vergine? se Iddio hà fatto tanti favori a gli altri Santi, perche non ne farà molto maggiori alla Madre? Quando annuntio alla Vergine l'Incarnazione del Verbo l'Angelo Gabriello, per farle cuore, le disse *Ecce Elisabeth cognata tua*; Luc. 1. Che modo di proceder è questo ò Gabriello? per rincorare la Vergine, e per darle ad intendere, che Iddio la farà partorire rimanendo innanzi il parto, nel parto, e doppo'l parto Verginella, voi le dite, che hà fatto il Signore, che vna Donna sterile concepisca. Che hà egli a fare in cortesia la potenza, che si richiede per che vna Donna sia Madre, rimanendo Vergine, e nel passato, e nel presente, e nell'auuenire, con quella, che ci vuole per fare, che vna sterile diuenghi feconda? Ma disse ad ogni modo benissimo il Gabriello; volle dire senza fallo l'auueduto, se fè tanta gratia il Signore ad vna donna, che non molto gli apparteneua; quãto maggior fauore farà egli a voi, che vi hà eletto per madre? Conchiudiamo hoggi mai, & a ragione, che se a Geremia, & a Gio. Battista; che non molto gli apparteneuano fè tãta gratia il Signore,

re,

re, che nelli materni Chioftri Santificogli, per qual caggione non auanzaraffi in fauori con la Madre, dal peccato originale fino dal primo iftante della fua Concettione preferuandola? Del Patriarca Giofeffo notano vna cofa gentiliffima i Santi, che hauendo tante cofe fognate, cioè l'adoratione del Sole, della Luna, e delle Stelle, & altre cofe marauigliofe ancora; quel dishonefto affalto di quella donna sfrenata non fi fognò egli giamai; la ragione, che in quefto luogo fi adduce, fi è, che douea effere tanto puro Giofeffo, che in materia di honeftà, non gli douea cofa a quella contraria, nè pur in fegno ombreggiare la mente già mai; tanta cura pofe il Signore per la purità di Giofeffo, ch'effere douea di poca gente Gouvernatore, e maggior pensiero non porrà egli in fare, che peccato veruno, ancorche originale nõ paffi quātunque di volo per la puriffima anima di colei, che fi hauea egli eletto per Madre?

Nauis inflitoris, &c. Hauete mai veduto vna Naue, che con propitio vento a vele piene fopra dell'increspato dorfo del liquido elemento, e fliccia; e fcorre? la Torre di guardia, che fù le Maremme dimora, de' Vafcelli nemici fi auuede, con lo fcaricare dell'artelleria, e col far gran fuoco, da cui affai denfo il fumo s'inalza, fà sì che auuedendofi dell'agguato la Naue; ò con l'ammainare, ò con lo fuolger ad altro camino il Temone, campa dalle nemiche mani ficura. Riceue quefta tal Naue beneficio maggiore dal Torreggiano, che fe l'haueffe lafcciata primamente rubbare, ma l'haueffe fatto poi da gli nemici
 fteffi

stessi render a forza di buone cannonate le robe . Questo fauore anticipato fece il Signore alla gran Naue della Vergine gloriosa, liberandola dalle nemiche mani di quel gran Corsaro del peccato originale molto prima, che v'inciāpasse: fauore più grande, non è dubbio, che se doppo d'esser stata dal peccato originale sopraffatta, l'hauesse poscia col Santificarla nel materno ventre, liberata .

Nauis insistoris, &c. Nō è Naue questa a patto veruno comunale, la quale habbia sempre a sodisfare il diritto nelle Cittadi, nelle quali gira ella le Ancore, e le Sarti . Ma è la nostra Naue da ogni pagamento ben sciolta . E se è ragione, che tutte le Naui, che solcano nel Mare, in giungere a i porti qualche cosa paghino per le Mercantie; è anco conueneuole, che la Naue Regia da ogni peso, e pagamento libera si possi . Hebbe l'huomo da Dio quel gran Tesoro dell'essere ; ma vi pose l'huomo forsennato della colpa la Gabella . Riceue l'huomo la gratia, ma con peso di poterla perdere alla occasione . Concede Iddio alle Donne, che siano Madri, ma vi è la Gabella, che non siano vergini in tal caso . Ad altri fauorisce loro concedendo la verginità, ma con la verginità vā congiunta la sterilità . Comparte il Signore la vita, ma vi pone la Gabella dell'infermità, e della morte . Ti fa gratia il Signore del corpo, ma soggetto alla corruzione lo ti concede. E non vedete chiaramente, come tutti noi altri; come Naui comunali paghiamo di tutto il nostro hauere le gabelle? solo la Vergine come Naue del gran Rè del Cielo

Della Concettione. 103

Cielo non viene a pagare cosa per menomissima che sia . Hà ella l'essere, ma dal peccato originale ad ogni modo lontano : possiede ella la gratia, ma senza poterla perder già mai . E madre , ma è anco Vergine . E Vergine, ma insieme Madre . Riceue ella la vita , ma senza timore di dolorosa morte, e spauenteuole ; che con isuenimento di Amore trapassò ella alla celeste Patria de' Beati . Muore sì di dolce morte, ma non incenerisce nel corpo ; Muore, e si serue il Sepolcro di Scaglione per salir tosto quasi spiccando vn salto in Paradiso; Dunque Naua Reale la Vergine, che non pagò Gabella alcuna già mai . Più oltre la nostra Naua si auanza ; conciosia che sono le Navi Reali da gli ordinari pagamenti libere, e sciolte ; ma non già di pagar tal hora il suo dritto al Mare; essendo trahiotte dall'onde ; non così la Naua della Vergine Beatissima, che non teme ella di qualsiuoglia Marea trouandosi, quasi, che con fortissimo Canape fermamente ligata alla colonna della gratia dell'Onnipotente . Di nuouo la nostra Naua s'inoltra ; Le Navi, ancorche Reali esse siano, non possono recare cose, che trà loro mortalmente contrastino, come sono Galline, e Volpi ; Pecorelle, e Lupi ; Ma racchiude la nostra Naua merci comunemente incompatibili ; conciosia che i Santi non possono perdere la gloria nel Cielo; ma nè meno possono quiui meritare, gli huomini poi in questo Mondo possono ad ogni modo meritare , ma possono anco perdere , e peccare , e la Vergine Santissima potè meritare con i viatori, ma non potette ella peccare

care con i Comprehensori.

Nauis insistoris, &c. Non può ritrouarsi Naue più nobile di quella, la quale douèdo esser d'vn Rè eccelso portatrice, a disegno di tanta grandezza si compone; Tale fu per l'appunto la Naue della Vergine Beatissima a proportione del Signore della Maestade effigiata, per quanto puossi la Creatura col Creatore proportionare; laode si dee ella nobilissima métouare. Nobiltà solleuatissima è quella, che comunemente di quattro quarti si addomanda: tutti i Santi, che menano felice vita nel Cielo, sono nobili senza fallo, perche rattengono del grande Dio la figliuolanza, *Ex Deo nati sunt*, disse Giouanni, ma Ioana. 1. sono alcuni di loro nobili di vn quarto solo, perche a Dio si conuertirono nella Morte, e questi sono assai pochi, che fanno al buon Ladrone compagnia.

Altri sono nobili di due quarti, perche sì nella vita, come nella morte furono serui del grád' Iddio, così sono comunemente tutti coloro, che si saluano; Altri sono Nobili di trè quarti; perche furono serui, e figliuoli di Dio, e nella vita, e nella morte, & anco prima, che dal ventre materno uscissero a questa luce; tali furono vn Gioseffo Sposo di Maria, vn Geremia, vn Gio. Battista ne' chiostrì delle lor madri santificati. Ma nõ vi è in Cielo creatura alcuna, che sia nobile di quattro quarti, saluo che la Vergine Beatissima, la quale fu ella tutta d'Iddio, & in vita, & in morte, e prima che nascesse, & anco nel primo istante della sua Immacolata Concettione.

Ma

Ma mi pare, che habbiamo dimenticato di considerare di sì bella Città, e della dodicesima Porta in particolare la fondatione, le Medaglie tanto ragguardeuoli, che scorgemmo nel primo aspetto della sudetta porta delineate, ci rubbarono per così dire, in modo tale le luci, che non habbiamo sin' hora altra cosa rimirato. Volgiamo dunque gli occhi per vedere con attentione sì bella, e sì robusta fondatione. E della Concettione della Vergine con bella metafora di fondatione di Cittade fauellò S. Anselmo, quando che disse; *Tātorum namque bonorum confirmatio, qua per ipsam Domini Matrem toti creaturae prouenerunt, uidetur admonere omnem humanam creaturam exordium eius considerare, quam diuinum, quam sublime, quam ineffabile fuerit. Hoc mirum fundamentum siquidem, quasi quoddam Sacrarium Ciuitatis, & habitaculi summi boni in ea ponebatur.* E non dice chiaramente Anselmo, che la Concettione sia di questa nostra Cittade il fondamento? & hebbe l'occhio senza dubbio Anselmo a quel che disse della nostra Cittade a senno di tutti i Padri il Salmista Serenissimo, *Gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei,* e più a basso; *Nunquid Syon dicet homo, & homo natus est in ea, & ipse fundauit eā Altissimus;* Gran fondatore, scientiatissimo Architetto: fa bella consonanza a questo dire Ildefonso: *A Domino quidem erat fundata; sed aduentu Domini nondum plena nunciante verò Angelo fundatori sui cognouit aduentum:* Apporta a tutto questo bel concetto il compimento l'Autore della Scolastica historia Comestore; *Si non esset hoc nouum, & insolitum*

Anselmus
in ser. qui
legitur in
Breu.
Ehrenf.
& citatur
a Bachelo
ne in 4.
dis. 2. q. 4.
n. 1.

Pf. 86.

Ildeph.
in lib. de
virginia. 2

○

litum

litum, certè *Prpobeta tanta nouitatis miraculum ob-*
Stupescens non exclamaret dicens ; Nunquid Syon
dices homo, & homo natus est in ea, e poco doppo
intellige, quod ait ; ipse fundauit eam, ipse non alius ;
non vetus Adam, sed nouus nouum fundamentum ;
super quod tã præclarum, tam insigne surgeret adifi-
cium alioquin si veteris ruina mansere uestigia, se
veteri superedificatus est vetus Adam, non ipse adi-
ficauit eam Altissimus, e non lungi da questo dire
 lo stesso Autore aggiunse ; *Oportuit eam ab ipso*
fundamenti primordio præceteris aliquid dignitatis
fortiri priuilegium, quæ secretorum Dei; mysteriorũq;
celestium in se susceptura erat Arcanum. Deh im-
 petrategi occhi Ceruieri, Vergine Beatissima,
 acciò possiamo se non perfettamente, almeno in
 qualche parte penetrare quanto sia stata ferma
 sempre nella purità questa vostra ò foundatione,
 ò Concettione ammirabile, ed istupenda; aiutã-
 doci a questo e le scritture autoreuoli, e le con-
 uincenti raggioni.

Ascoltiamo primamente le scritture, le quali,
 se bene quando che secondo il mistico senso si
 apportano; non si possano con quelle cose di fe-
 de stabilire ; non sapendosi però, che sia statò
 quel senso dallo Spirito. santo a quel fine indi-
 rizzato, tutto ciò sono elleno di gran peso, quã-
 do che e la spositione di graui Dottori vi si ag-
 giunge, e l'applicatione particolarmente della
 Chiesa.

Offerua vn poco quelle parole della Genesi. **Gen. 3:**
marauigliose; Inimicitias ponam inter te, & mulie-
rem; inter semen tuum; et semen illius, ipsa cõteret ca-
put tuum, et tu insidiaberis calcaneo eius. Della Ver-
 gine

Petrus Co-
 messor in
 libello de
 pura Vir-
 ginis. Cõ-
 ceptione.

Ambr. de fuga scilicet. cap. 7.
 Greg. 1. mor. c. 19. c. 38.
 Augustin. de Gen. ad literam.
 Bernard. ser. 2. in missale.
 Cyprian. Epiphani. lib. 3. adu. hereses.

gine Beatissima spongono questo luogo tutti i Padri, trà quali sono Ambrosio, Agostino, Gregorio, e Bernardo. In oltre a nostro proposito venne S. Cipriano diuinamente a fauellare, *Inimicitias ponam inter te, et mulierem, non dicit pono, ne ad Euam pertinere videretur; sed ponam, id est, scitabo mulierem, quae repudiata facilitate credendi non solum te non audiat, sed ab ipso etiam Gabriele deferente verbum, rationem de promissorum exigat nouitate.* Et Epifanio; *inter semen tuum, & semen illius. Nunquam autem reperitur semen solius mulieris, nisi in Maria, proinde non potest totum in Eua impleri.*

Ruper. in uersa inimic. t. ponam, &c.

Ruperto queste parole sponente offerua, che qui le nemistadi, e non la nemistade si disse; perciò che in questa guisa indefinitamente messe le nemistadi vengono perpetue, e non mai tralasciate discordanze ad accennare. E qual donna douea hauere perpetua discordanza con Lucifero, saluo che la Vergine Beatissima, la quale dal primo istante della sua Immacolata Concettione per sua nemica chiaramente dichiarossi? Tutti i Santi hanno hauuto qualche amicitia col Demonio; perche furono nel peccato originale conceputi; solo rimane in campo la Vergine sempre a Lucifero fronteggiante. *Inimicitias ponam.* Insegna Baldo, che la parola *ponam*, sia dall'impono, immitto, infero, induco, differente, conciossiache queste parole significano, che altri a uiua forza facendo resistenza il riceuitore, venga alcuna cosa a comunicare, la doue la parola, *pono*, serue in quelle cose, che senza ripugnanza veruna si riceuono; laonde dicendo Iddio;

O 2 ini-

Inimicitias ponam ; volle egli compiutamente dichiarare, che haurebbe egli formata vna donna, in cui senza riceuere da lei resistenza veruna per hauer hauuto amicitia col demonio, haurebbe posto con ogni ageuolezza con Lucifero dell'Inferno perpetua nemistade .

Perche ne-
mico della
Vergine è
Lucifero , e
di Christo
li peccatori

Ma non lasciamo in cortesia in questo luogo vna gentilissima offeruanza a senno mio ; Alla Vergine viene assegnato per nemico Lucifero, a Christo per auuerfar' i peccatori, farà per auentura, perche sendo più fieri nemici, che non è Lucifero i peccatori, come a più robusto Guerriero, si danno per nemici al Redentore, e Lucifero come auuersario più debole alla Vergine, ò forse non sono dati per auuersari alla Vergine i peccatori, perche furono costoro della sua maternitate la caggione, conforme a quel bel detto della Chiesia ; *Peccatores non abhorres, sine quibus nunquam fores, tanto digna filio*, ò pure vien assegnato alla Vergine per nemico da dibellare Lucifero, perche suol' esser costumanza di Dio i nemici più nerboruti con stormenti più sieuoli di debellare . Ma già che habbiamo ascoltato, quasi la sfida trà la Vergine, e Lucifero dell'inferno ; farà senza fallo diletteuole di vedere il combattimento, e con l'auuersario sotto de' suoi piedi arreso la Vergine trionfante ; *Ipsa conteret caput tuum* . Giuasene baldanzoso Lucifero per hauer' egli con l'aiuto della femina fiaccato il capo del Genere humano, il quale era il nostro primo Padre Adamo, e stimaua, che non si potesse questa ingiuria compensare già mai, ch'egli a guisa del Serpente si defendeua a più potere

il

il capo; Ma, qual' è questo capo dell' infernal serpente? dirà per auventura alcuno, che il capo del Demonio propriamente il peccato originale si addimanda, perche, si come disse Gregorio Nisseno, in quella buca, nella quale può cacciare il Serpente il capo, facilmente il rimanente del corpo vi conduce; così per mezzo del capo del peccato originale ageuolmente il Demonio fa l'entrata; quando che al Serpente si gli tronca il capo, non muore perciò tutto il corpo all' hora, ma tu lo vedi, che in cento, e mille guise si diuincola; così ancorche il capo del peccato originale da vn' anima si tolga, vi rimane, quasi ch'io dissi, il corpo, cioè la concupiscenza, ch'è de' peccati attuali la fontana, a senno mio, il capo del peccato originale hà due corpi, l'vno è il corpo delle membra delli peccati attuali composto, e l'altro del Demonio, che in figura di Serpente trasformato. Laonde tu leggi in S. Paolo. *Per unum hominem peccatum intravit in hunc Mundum, & per peccatum mors*. Filippo Prete, e Beda in Iob. intendono qui per lo nome di morte il Demonio, sicche per lo forame del consenso di Adamo insinuossi il peccato originale, che di tutti gli altri peccati è capo, e principio, e dietro a lui, & il corpo de gli altri peccati, come da membra composto, & anco quello di Lucifero; che col nome di morte si addimanda; perche egli, come dice Beda, recò la morte all'vniuerso. Che vi pare di sì mostruoso, e darme uole Serpente con vn capo, che due corpi possiede? E che sia il capo del Serpente il peccato originale, lo ci

Il capo del Demonio si dice esser il peccato originale.

Ad Rom.
c. 5. n. 12.

Beda in c.
18. Iob.

fa

fa chiaro Pietro Blesense, il quale hebbe a dire, del peccato originale fauellando; *Maria est illa Mulier fortis, de qua scriptum est; Mulierem fortem quis inueniet? in cuius fortitudine dictum est diabolo; ipsa conteret caput tuum:* E tanto fù grata à Dio questa battaglia, che volle lasciarla viuamente effigiata nella Natura; bramando che fosse per tutti i secoli di auuenire assai celebre: laonde disse Ruperto; *Serpenti cum famina mirabilis discordia est: Nam si nuda Mulieris plantam dentem serpentis prauenerit, & uinacissimum caput eius uel leuiter prasterit, statim totum cum capite corpus repente interit, ita ut nullus omnino motus, nullus sensus in aliqua parte residuus sit; quod nec malleis, nec uectibus certè, nec gladijs concidentibus esto, aut leuiter effici potest: siquidem excisum caput cum duobus, aut tribus trunci, digitulis obire perhibetur: è contra ille quamlibet exiguus sit; si uel extreme plantule dentulum infixerit; Feminam occidit; Morsu namq; infusa pestis per uenas uergetatione corporis aucta discurret, animamq; eximit.* Hor gia che in questo combattimèto tra il serpente, e la Donna; chi preuiene nel ferire; quegli reca del combattimento la vittoria; fù molto auueduta, e coraggiosa la Vergine, che così veloce percosse del serpente uenoso il capo, cioè il peccato originale, col piede, ch'è à dire, con quella parte, che si sostiene il corpo, e con cui comincia egli a star ritto, e solleuato; e la Vergine nel primo istàte della Còcettione, soua di cui come soua del piede la fabrica del corpo tutto si solleua, uène à colpire il capo del serpente. valorosa Dòzella, che schiacciato il capo al serpe, il rimanente,

Petr. Bles.
 in ser. 1.
 de Aduer.

Rupert.
 loc. cit.

Della Concettione. III

nère del suo corpo parimète vccife; laonde ogni còcupiscenza, & ogni fomite scomparue. O pure diciamo, che i cominciamenti delle cose al piede si attribuiscano; che perciò con fausto, ò con infauusto piede si dice, che fece la sua entrata, colui, che diede ò felice, ò infelice principio à quel fatto; laonde hauendo cominciato assai felice la Vergine schiacciando il capo del peccat' originale nel primo istante della sua Concettione, diciamo che col piede schiacciollo, e venne con lietissimo auspicio à far entrata nella vita. Ma in qual guisa, dirà forse alcuno, la Vergine preuenne così velocemète il morso di quel serpente, da qui tutti gli altri sono ammorfati? il modo si fù l' assalirlo ella veloce da gli omeri, perche colui che brama di premere del serpente il capo; è d'vopo, che da dietro l'assalisca; in questa guisa assalillo la Vergine, la quale fù doppo il peccato preuista, & ordinata; Doue gli altri figliuoli di Adamo andarono di fronte il peccato originale ad incòtrare; già che il patto della trasgressione del peccato fù fatto per tutti i figliuoli di Adamo; ch' erano per l'innanzi à succedere. Ma volendo il serpente rendere alla Vergine la pariglia, anco da dietro egli, ma ad ogni modo indarno, l'assalse, *Et tu insidiaberis calcaneo eius*: laonde deluso, e dishonorato rimase. Ma tutta questa vittoria si dee a i meriti della Croce attribuire; che perciò disse Gio. *Stabat iuxta Crucem*, come quella, ch' era stata, per l'aiuto della Croce, del peccato originale vincitrice; e per la stessa ragione quelle parole delle Sagrate Canzoni gli conuengono; *Qua est ista,*

Can. 7.

ista, qua progreditur sicut Aurora consurgens? pulchra ut Luna, electa ut Sol; Terribilis ut castrorum acies ordinata; Aurora nella Concettione, Luna nella Natiuità, Sole nell'Assunzione; Terribilis ut castrorum acies ordinata, contro del peccato; nelle Origini queste parole si leggono: Terribilis ut vexillata, perche stette tanto vicino alla Croce, che rassembrò, che ella fosse della bandiera della Croce la recatrice; ò sia per l'amor grãde, che portaua al figliuolo, ò sia per li fauori disufati, che p i meriti della S. Croce riceuette; essèdo stata la primiera, ch'il frutto della Croce profittueuolmente assaggiasse; d'ondè trasse l'origine quell'oratione, della quale molte Chiese si seruono; Deus qui per Immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filio tuo habitaculum praeparasti, quæsumus, ut sicut ex morte eiusdem Filij sui præuisa eam ab omni labe præseruasti, ita nos quoq; Mundos, &c. Fa bella consonanza con questo dire Ambrosio. Nec mirum si Dominus redempturus Mūdum operationem suam incubauit à Matre, per quam salus omnibus parabatur; eadem prima fructū salutis hauriret ex pignore. Disse vna volta al suo caro Figlio la Vergine. Indica mihi, ubi pascas, ubi cubes in meridie; Dimmi vn poco, volea dir ella, ò mio caro Figliuolo, oue pigliasti riposo nel mezo giorno, quando che ti offese tanto Adamo cō quella così irragioneuole disubidienza, che disse Rabano, che nel mezo giorno fù questo delitto commesso; Aptè Dominus crucē meridie ascendit, ut qua hora primus homo lignum præuaricationis tetigerat; secundus homo lignum redemptionis ascenderat. E dal Demonio, che fù nel

Della Concettione: 113

Pl. 90.

nel meriggio infidiatore chiedeva di effer liberato il Salmista, quando diceva, *ab incurfu, & Demonio meridiano*. E più chiaramente disse Riccardo Cenomano da S. Girolamo à *Morsu insidiantis in meridie*; Sentite la risposta del caro figliuolo alla Madre; *si ignoras te ò pulcherrima mulierum*; Tù per la tua humiltà non conosci la tua grandezza; sappi, che all' hora fuor di me non trouai altro riposo, che nella tua virtuosa, bellezza, la quale all' hora mi staua con diletto grande presente. Ma non lasciamo di ascoltare Ruperto; *ò pulcherrima mulierum, ò benedicta inter mulieres, cuius pulchritudo benedicta est talis, ac tanta causa, ut si te ipsam non ignoras, saltem scias illud, quod queris: fides & humilitas tota pulchritudo tua, & hic est locus requiei meae*; Come fù dunque dal mangiar del pomo danneggiata colei la quale nel tempo, che fù ammorsato il pomo, serui per luogo di delitia, e di riposo a Dio.

Jacob. ca. 1.

Ansel. ser. de transf. Beda, & S. Tho. hic Columella li. 5. de re rustica c. 4.

Sono al proposito nostro le parole di S. Giacomo; *Suscipite insitum verbum, quod potest saluare animas vestras*. Dell' Incarnazione del Verbo nel ventre verginale si parla a senno di Anselmo, di Beda, di S. Tom. insegna Columella, che all' hora fruttuosamente vno stelo s'incalma, se l' arbore, nel quale quel forcello si frapose, produce frutto simile all' innesto, e nel tempo medesimo: sempre fù fruttuoso il Verbo, e di frutti pretiosi, e saluteuoli, altrettale sempre douea effer la madre, e dell' istessi pomi fruttuosa; in qual tempo dunque potrà sottentrare l' innesto adulterino del peccato?

Bello, ed acconcio è al nostro discorso quel

P detto

detto di Pauolo, *Petra autē erat Christus*, ripiglia l'Abbate Guerrico a questo dire. *Si ergo petra Christus, ut ait Apostolus, nō degenerat a matre filius quādo, et ipsa petra nomine censetur. An non rectē vocatur petra, quae et in amorē integritatis proposito firma; affectu solida, sensu quoq; ipso aduersus illecebrā peccati tota non sensibilis erat, & lapidea.* Disse Salomone, che tra le cose, che hauea egli per difficilissime a penetrare, l'vna si era. *Viam colubri super petram.* S. Ambrosio disse, *Venit Diabolus ad petram, quae est Christus, sed Christus Diaboli verba contempsit: ideo serpens in petra vestigium non fecit.* Non stampò orina in Christo, ne meno nella madre simile à Christo.

1. Corin. cap. ro.

Abbas Guer. ser. 2. de Annunciat.

Prou. 30.

Ambr lib. de Salom. cap. 2.

Hierem. c. 31. n. 21.

Bernard. hom. 2. super missus

Facciamo al Profeta Geremia passaggio: *Creavit Dominus nouum super terram, femina circumdabit virum.* Nouità è questa, che molte cose nuoue racchiude, o di Bernardo, *in eo agnoscitur longitudo breuis; latitudo angusta, altitudo subdita; profunditas plana, ibi agnoscetur lux non lucens, verbum infans, aqua sitiens, panis esuriens, videas si attendas; potentiam regi, sapientiam instrui, virtutem sustentari; Deum denique lactentem, sed Angelos reficientem; vagientem, sed miseros consolantem: videas si attendas, tristari letitiam, pauere fiduciam, salutē pati, vitam mori, fortitudinem infirmari, sed quod nō minus mirandum est, ipsa ibi cernitur tristitia letificans, pauor confortans; passio saluans, mors viuificans, infirmitas roborans, porro Deum decebat huiusmodi Natiuitas, qua non nisi de Virgine nasceretur: Talis congruebat, & virgini partus, ut non pareret, nisi Deum.* Marauigliose nouitadi per parte dell'Incarnato Verbo, e tali, che tutte le andate

ma-

Della Concettione. 115

marauiglie soprauanzarono ; conciossiache nella Incarnatione come in fonte originaria si vidde la lunghezza dell' eternitade rannicchiata; l'ampiezza della Diuina immensitade raccorciata : l'Altezza dominante all'altrui cenno vbidiente ; la profondità impenetrabile appalesata : la luce lampeggiante annebbiata : la eloquenza, douitiosa poueramente ammutolita : l'acqua refrigerante bisognosa di refrigerio diuenuta: il Pane sostegno ben opportuno degli affamati; hà quasi già mestierc di pastura : la Potenza , che il tutto regge , e mantiene è retta ad ogni modo , e gouernata : la Sapienza , che come Sole , le tenebre della ignoranza sgõbra, ed alluma, si vede da altri addottrinata: la robustezza, che il tutto con gran valore mantiene , hà di appoggio , e di sostegno mestiere : Iddio , che tutti gli Angioli ristora , stà sitibondo nelle materne poppe lattando : colui , che gli afflitti à più potere consola , e le lagrime de' tribolati raschiuga , già piagne , e sospira nella culla : l' allegrezza dell' Vniuerso si attrista: l' affidatore de' timidi, e tremanti, pauenta : il donator della salute s'inferma : il comparitor della vita già muore . Ma ecco nell' Incarnatione nouella marauiglia racchiusa : la maninconia rallegra : il timore rincora: la passione salua : la morte auuiua : la fievolezza rinforza: torniamo dunque ed à raggione à dire : *Creauit Dñs nouũ super terrã, Mulier circũdabit Virum.* Queste nouità dell' Incarnatione ammiraua Cipriano : *Mirror Deũ in utero Virginis , mirror Omnipotentẽ in cunabulis, mirror quomodo verbo Dei caro adhaeserit, quomodo incorporatus Deus corporis nostri tegumentũ*

S. Cipr.
ser. 3. de
natiuitate.

*induerit. Hic solus me cōplectitur stupor, & cum Abacuc cano, considerauī opera tua, & expaui; hæc sunt noua mira, quæ prædixerat Hieremias; nouum fecit Dominus super terrā, mulier circūdabit virū. Que ste nouitadi anco con istupore venne S. Leone a considerare: *Ingreditur hæc infima Iesus Christus, &c. nouo ordine, noua natiuitate; nouo ordine, quia inuisibilis in suis; visibilis factus est in nostris; incomprehensibilis, voluit comprehendi, ante tempora manens, cepit esse ex tempore, Vniuersitatis Dominus. seruilem formam obumbrata maiestatis dignitate suscepit; impassibilis Deus non dedignatus est homo esse passibilis, & immortalis mortis legibus subiacerē. noua autem natiuitate genitus est, conceptus a Virgine, natus ex Virgine sine paterne carnis concupiscentia, sine materne integritatis iniuria; Nouitadi per parte del figliuolo, nouitadi per parte della madre, e per caggione della nouità della Vergine fū nomata ella da Santo Effrem: *Præstantissimū orbis miraculum; da altri: Sacratissimum monstrum, celeste prodigium; miraculum miraculorum; da S. Damasceno: *Miraculorum officinam, & abyssum. Buone, diuote, ed ingegnose sposizioni sono queste, ma fa molto al mio proposito quella, che il dottissimo nostro Salazar adduce, la quale si è, che non solo queste nouitadi annouerate Geremia con le sue parole ci accenni, ma più oltre anco la nouità dell' Incarnato Verbo, e della Madre; nuoue cose sì perche non furono inanzi del peccato, ma dopò del peccato preuiste, e questa nouità, che alle persone si riferisce, si viene con la parola: *creauit; marauigliosamente ad affare, la quale malamente con la sola generatio-*****

S. Leo ser.
3. de nat.

S. Ephrem
de laud. B.
Virge

S. Damasc.
ora. 1. de
Nat.

Salazar
Tom. 3. de
Concept.
B. V. c. 19.
n. 18.

ratione, e commune modo di partorire, e di concepire si accorda; fauoriscono questa spositione i Settanta, i quali le sudette parole voltarono: *Quia creauit Dominus salutem in plantatione noua*; Le quali parole, e l' Arbore, ed il frutto nouo dichiarano, cioè il figliuolo insiememente con la madre, per mezo de' quali fù creata al mondo la salute, che co'l nome di salute Christo Saluator nostro, e con la noua piantaggione Maria Vergine Beatissima ci si dichiara. Veramente noua piantaggione Maria, che non venne dalla radice verminosa à germogliare, ma come nouellaméte piantata, il vizio dell' antica radice non riconobbe. E che questa nouità alle persone anco si stenda, fù opinione di Agostino ser. primo de tempore, se però quel sermone è di Agostino.

Tota pulchra es; disse il Signore alla Vergine, quando che è dubbio trà più donzelle il delitto viene à fauore della più bella à sententiar la legge, così Baldo infegna nella legge. *Qua autem C. quorum appellationes non recipiuntur, & Mascardo de probationibus, conclusione 831. à num. 17.* E non è solo dubbio il delitto contro la Vergine, ma è sentenza assai à suo fauore ben ferma, come più oltre prouerouui, dunque si hà senza fallo à suo fauore à giudicare, ma quando altra ragione non vi fuisse, la sua disufata bellezza la dourebbe ad ogni modo liberare, conciossiache, chi fù mai più compitamente bella di lei? Laonde disse Ruperto à nome del Signore: *ò pulcherrima mulierum, ò benedicta inter mulieres*; Bellissima senza fallo, che in lei si scorse la bocca forridente

Rupertus
in c. 1.

dente di Sara ; la tenerezza de gli occhi di Lia, ch' il diuino petto ammoliscono ; lo splendore di Rachele, i moti gratiosi di Abigaile , il valore lampeggiant e di Giuditta . Dalla fontana di questa bellezza, tutte le bellezze delle creature si diramano, dalle sue chiome porporine, e senz' artificio inanellate imporporò le sue acque , & increspò le sue onde il mare, da gli archi delle ciglia , imparò di piegare il suo arco baleno il cielo, da gli occhi suoi vibranti fantitade, appresero di scintillar le stelle , dalle sue guance porporine si venne ad imporporare la rosa , spiccìò il minio rosseggiante dalle sue labbra , dalle sue mani formossi biancheggiante l' Auorio , dal suo collo solleuato appresero di salire in alto le palme , e i cedri. ed i cipressi, da lei apprese ed il colore, e l'aggirarsi il Cielo; il lampeggiar, e lo scaldare il fuoco; lo spiegarfi quasi sottilissimo velo, l'aria; lo scorrere dolcemente l'acque; il fermarsi nel suo proprio peso la terra ; il volare gli uccelli ; il correre gli animali ; il guizzare, i pesci ; e questo auuenne sino dalla prima creatione delle cose , e per l' appunto come abbellitrice dell' Vniuerso , fù sino dall' eternitade ordinata , che così dice ella di se medesima ne' Prouerbi : *Ab aeterno ordinata sum*, e poi, *cum eo eram cuncta componens*; i Settanta, *eram penes ipsum disponens, vel compingens, vel modulans*, che così si dice, che il modello abbellisce le cose le quali còforme à quelle si formano, che per l' appunto disse della Vergine Damasceno, *O diuinum, ac uiuum mundi simulachrum*,

Prou. 8.

Damasc. in
orat. de
Nati

Facciamo quello, che racconta Plutarco, che

fè

Della Concettione. 119

fe Pericle , il quale vedendo che vn'altro Oratore indarno difendeua vna malamente accusata donzella, la quale, come soleuano in quei tēpi i rei, hauea con vn velo circondata la faccia; il velo gli tolse dal volto, onde la sua rara beltate à gli occhi di tutti lampeggiando, fù libera, e sciolta licentiata; cosa simile parmi, che faccia con le dianzi citate parole il mio Signore, il quale per quantunque fosse da ogni accusa raggiouenole lōtana la Vergine, ad ogni modo per fare, che ciascuno, ancorche losco, la sua bellezza, non mai più veduta, timirando la vengha, se non per altro capo, almeno per questo della sua si rara bellezza da ogni accusa à liberare; ecco che il Ditino Oratore, anzi l'eloquēza Paterna, con la mano della sua lingua, il velo della nostra ignoranza, che le copriua il volto, venne insieme con approuarla à torre, dicendo:

Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te.

PROU. 8. n.
 22.

Bello sopra modo mi pare al proposito nostro, quel bel detto de Prouerbi, che nel giorno dell' Immacolata Cōcett. applica S. Chiesa alla Vergine, *Dñs possedit me ab initio viarū suarum.* La più perfetta possessione è quella, ch'è antica, continoua, e certa; così ci vien dichiarato nella *l. seruit. ff. de seruit.* la possessione antica è quella, che verso della prescrizione ci conduce; la continoua, che ogni interrompimento di possessione altrui totalmente esclude; la certa, soua di cui non vi fù mai lite, ò dubitanza alcuna: dice dunque per ispiratione dello Spirito santo la Vergine; mi possedette con antico possesso il Signore, *Dominus possedit me ab initio*, cioè dal primo

primo cominciamento della mia Concettione, si venne il Signore di me sua serua ad inpossessare; ò che marauigliosa antichità . Continua, e certa fu questa possessione , conciossiache non mai per peccato mortale , ò veniale questa possessione s'interuppe, ò pure incerta , ò dubbiosa diuenne ; che se la Vergine non hebbe peccato attuale, ne anco hebbe l'originale; la robustezza di questo argomento è conosciuta da Caterino, dal nostro Suarez, e dal nostro Vasquez, e da altri Moderni, e tanto , che tengono, che sia questo, di tutti gli Argomenti, il Corifeo , ed à ragione , che se il miglior modo di risanare i morbi si è l'inaridire la fonte , perche non dobbiamo confessare , che volendo il Signore torre e l'infirmitadi , e le correnti danneuoli delle sceleranze dalla Vergine , venne ad inaridire, e torre il peccato originale, che è de gli altri peccati l'originaria fonte pestilente . In oltre se il peccato veniale è vna macchia, pcr cui il seruore della caritade s'intepidisce , ma non si estingue; fà che s'infermi l'anima, ma non l'uccide, opera , che il caldo del diuino amore in qualche particella si raffredda , ma l'odio diuino non prouoca : all'incontro il peccato originale corrompe la bellezza dell'anima ; smorza la caritade; apporta la morte , ci tira adosso l'odio di Dio; hor se fu deceuole, che la Vergine fosse dal peccato veniale lontana, e non sarà maggiormēte conueneuole , che dalla colpa mortale del peccato originale a sprone battuto si dilunghi colei , che specchio senza macchia si addimanda ? *Speculum sine macula* ; particolarmente , Sap. 4.

per

perch'ella non fu già mai da leggierissimo fiato di peccato veniale appannata, che anco i specchi limpidi, e chiari col fiato solo si offuscano: Specchio senza macchia,perche douea esser lontana dalle sozzure del peccato originale,le quali l'haurebbono con l'aspetto solo imbrattata,

S. Bonan.
ad illa
verba Isa.
64. sicut
pannus
menstru-
rus.
Plin.l.5.c.
15.

che il peccato originale viene da S. Buonauentura al panno mestruale somigliato,alla cui presenza la limpidezza dello specchio si annebbia, che di questo per l'appunto disse Plinio, *Speculorum fulgor, vel ipso menstruorum aspectu hebetatur.*

Dominus possedit me. Possessione continua, e certa; torno a dire, che non volle Iddio, che fosse dal peccato veniale interrotta, che diremo dell'originale, e del mortale? Stima per cosa

Bernard.
ser. 2. de
Assumpt.

indegna Bernardo, che hauesse peccato veniale la Vergine, onde hauesse hauuto mestieri di penitenza; *Absit enim*, disse egli, *ut proprij, quid quam inquinamenti Domus hac habuisse dicatur, ut in ea proinde scopa Lazari quaeretur, e più a basso, Proprium Maria delictum non habuit; nihilominus ab innocentissimo corde, etiam poenitentia longe fuit.* E si

Suarez 3.
p. T. 4.
Vasq. 1. 2.
disp. 184.

troquarà nella Vergine il peccato originale, che la scopa della penitenza anco riceue, come il nostro Suarez, & il nostro Vasquez insegnano? Se dunque non si ammette la colpa veniale nella Vergine,perche si dourebbe ritrouare in lei la penitenza: molto meno dobbiamo concedere in lei per la stessa caggione l'originale. *Domiuus possedit me, &c.* Possessione di alcun podere imperfetta nomano i legisti, perche habbia quel terreno qualche obligatione, o seruitude, come

Q fa-

farebbe il poter fare per quella tenuta passaggio Lascia, che non è dubbio, il peccato originale, ancorche cancellato, le sue seruitudi nell'anima, come sarebbe nella femina a dire, la multiplicatione de' parti, la molestia della grauidanza, i dolori, e le immondezze nel partorire, la soggettione allo sposo, l'inchinatione al peccare, a cui, perche come ad esca la fiamma della concupiscenza si appiglia, col nome latino di fomite si addimanda, & altri simili; Dalla Vergine Beatissima furono lontane quelle seruitudi, che furono dal peccato originale lasciate, le quali ò contengono peccato, ò inchinano a quello, come anco tutte quelle, che ne appartengono per accrescimento di gloria, nè per documento de' mortali: e quelle pene, che rimasero, cioè di afflittioni, di fatiche, di morte, non si possono in lei seruitudi lasciate dal peccato originale addimandare; conciossiache non furono lasciate per vtile del peccato, ma per vtilità della Vergine, e per commune documento dell'Vniuerso. Laonde disse Riccardo; *Corruptibilitatem habuit Virgo in his, que pertinent ad poenam, quod sibi quidem ad future gloriæ cumulum; nobis autem ad patientiæ documentum profuit, quod passibilitatis nostræ iugum cum tanta puritate portauit.* Ne queste penalitadi si deuono con nome di seruitudi addimandare, cōciossiache così cōmunemente la seruitù si deffinisce; *Seruitus est ius Domini utilitatem imminuens, & alterius utilitatem adaugens.* Ma per qual caggione dirà qualchuno, non fù la diuina possessione turbata delle altre seruitudi del peccato nella Vergine?

La

Riccar. de
S. V. & l. 2.
de Emma-
nuele c. 31

Bart. 2. to.
pag. 4. col.
2.

La risposta è chiara; *Dominus possedit me in initio viarū suarum*, che alle ragioni dell'antica possessione sogliano quelle più moderne soggiacere, così insegna Martiano nel lib. primo de seruit. ff. in sufficientiā. E per maggiormente arricchire questa veritate. Le maggiori servitudi de' Campi, e di poderi sono quelle delle strade pubbliche, e de' viali; perchè è lecito di tirar inanzi la strada publica, e reale, & anco colui, che hà vn terreno dall'altrui tenuta racchiuso; può egli per quella farsi strada da calpestrare; così insegna nella citata legge Martiano. Per le tenute delle anime de' gli huomini si differra la strada battuta della concupiscenza, e dell'altre orme del peccato originale malamente impressè, che a senno di Gregorio, di queste strade tanto sli-sciose venne Giob a fauellare; *Nunquid semitā saculorum custodire cupis, quam calcauerunt viri antiqui?* Di queste strade hebbe a dire Santo Ambrosio: *Serpens idest Diabolus in auribus Ade, & Eue semitam fecit; fecit & in pedibus, quibus interdicitum fuerat, iter ad arborem fecit, & in manibus quibus contracta sunt poma; fecit in lateribus, dum ab eis, non fuerant cōcessē, celebrata sunt nuptiē.* Dunque il peccato nel mezo dell'huomo, cioè nell'anima, collocato, e poi quasi ch'io diffi, dalla mente, dalla volontà, dall'appetito circondato soura di questi poderi viene egli strade di seruitude intollerabili a differare. Ma la Vergine gloriosissima in cui non fū già mai habitatore il peccato, sciolta da ogni legame di seruitude, rimane, onde può a spiegata voce ben dire. *Dñs possedit me.* Della Vergine Beatissima leggiamo;

S Greg. ad illa verba Iob. c. 22. n. 15.
S. Ambro. l. de Salo super cap. 30. Prou.

Q 2 che

che nelle Sagrate Canzoni dicesse lo Sposo; *Si murus est, edificemus super eum propugnaculum argenteum*, dall'Ebreo queste parole si leggono. *Si murus est, edificemus super eum palatium argenteum*, Che modo di edificare è questo? del palazzo purissimo della Vergine, in cui hauea egli ad habitare, vn muro richiede per fondaméto lo Sposo? Sai perche, dice vn moderno molto ingegnoso, prima di porre il fondamento richiede vn muro, che tenga da lungi la corrente impetuosa del peccato originale, e quiui per fortificarlo tutto a punte di Diamanti lo stesso Dio di propria mano edificollo, odi Amos Profeta; *Ecce Dominus stans super murum litum, & in manu eius trulla cementarij*, i Settanta *in manu eius odamas*: Ricco fabricatore, che con la mestola in mano assettaua diamanti, sai perche? Furono le gratie, che riceuette nel primo istante della Concettione la Vergine quasi diamanti aculeati, che minacciauano al peccato originale, se si appressaua, ferite, e sangue, e questo dimorar del Signore nel muro prima, che la pietra fondamentale si ponesse, che anco dal debito più vicino d'incorrere nel peccato originale libe-rola ci accenna, il che molti graui Autori affermano, come più a basso con maggior pie- nezza più agiatamente dirassi.

Disse vna volta il Santo Giobbe; *Nudus egressus sum de utero matris meae, & nudus reuertar il- luc: nudus egressus sum* dice Chriostomo, *Cuius uteri meminuit, nempe primi illius opificij, suaque è terra coagmentationis primi parentis opificium imi- tantis nudi*. Aggiunge, senza peso, *Sumo formati*
in

Cant 8.

A.

Iob. 1. 5.
Chryost.
in Iob.

in Adamo, senza peso di veste di peccato, così ignuda comparue la Vergine, *mulier amicta sole*; Chiamano Spedale di Stelle vn Hospedale senza tetto i Spagnuoli, ignuda volea dir Gio. quella ch'è di Sol vestita, ò ricca, e ben addobata nuditate.

Ma torniamo questo bel detto a contemplare. *Dominus possedit me*, leggono i Settanta *Dominus creauit me initium viarum suarum*, & intēdendo egli per queste strade le creature, quindi si fa, che la Vergine sia stata prodotta Signora, Padrona, Regina; Imperadrice delle creature. *Regina constituta totum possedit filijs Regnum*, Disse

Rupertus.
S. Bernardinus.
T.p. ser. 61
art. 3. c. 6.

Ruperto. Ma più spiegatamente Bernardino da Siena. *Tot enim creature seruiunt Beata Virgini, quot seruiunt Trinitati; omnes enim creature, quemcumque gradum teneant in creatis, sue spirituales, ut Angeli, sue rationales, ut homines, sue corporales, ut corpora caelestia, vel elementa, & omnia, quae sunt in Caelo, & in Terra, sue damnati, sue beati, quae omnia sunt diuino Imperio subiugata, eadem gloriose Virgini sunt subiecta. Ille enim, qui filius Dei est, & Virginis benedictae volens paterno Principatus, Principatum equiparare maternum, ipse qui Deus erat matri famulabatur in terra, & erat subditus illis. Propterea haec est vera propositio; Diuino imperio omnia famulantur etiam Virgo, & iterum haec est vera; Imperio Virginis omnia famulantur etiam Deus; E seruirà Iddio ad vna creatura, che sia stata in alcun tempo del peccato originale macchiata? Ed elegerassi per madre, e per Reina vna donna peccatrice? gli altri figliuoli nō si possono eleger le madri; ma di Christo disse Chrisostomo,*

Cbri-

Christus parentes suos adoptauit; Bel modo di parlare, ma disfutato a marauiglia; còciosiache i Genitori adottano, e non i figliuoli, ma questo figliuolo hebbe l'esser personale inanzi che fosse la madre, e perciò la venne a suo modo ad adottare, e se in adottarla hauesse qualche errore commesso, che gli fosse recato per commune stima à vergogna; si gl'imputarebbe a macamento senza fallo. Rimanga dunque chiuso, che fù senza peccato originale conceputa la Vergine.

Dominus possedit me. Possedette Iddio la Vergine, ma come figliuola sua diletta, che quel *possedit*, suole significare tal hora la potestà, che hà sopra del figliuolo il padre; laonde dopo, che Eua hebbe partorito Caino; disse *possedi hominem per Deum*. Figliuola d'Iddio' adottua, e primogenita la Vergine Beatissima, laonde disse Damasceno; *Siquidem oportebat eam primogenitam in lucem edi, quæ rerum omnium conditarum primogenitum in quo omnia coagmentata sunt paritura erat*. Figliuola simile al padre in quanto alle sembiance al nostro modo ragionando, quindi è, che disse alla Vergine Agostino, *Si te formam Dei appellem, digna existis*, ch'è a dire, forma, e faccia di Dio al nostro modo di discorrere, che come per la faccia si conosce l'huomo, così è conosciuto Iddio per la Vergine, che perciò disse Chrisologo; *Quantus sit Deus satis ignorat, qui huius Virginis mentem non stupet, animum non miratur*. E simile nella sembianza all'eterno Dio la Vergine, simile anco nell'operare, generando anco ella con quella purità maggiore, che puote vna pura Creatura già mai. Della generazione

S. Ch. yf.
in cap. 1.
Mact.

Gen. 4.

Damas. in
ora. 1. de
natiu.

Aug. ser.
35 de Af-
lur. B.M.

Chrisolo.
ser. 104.

Aug in_ tione temporale, & eterna intese Agostino quel
 pl. 109 le parole del Salmista ; *In splendoribus sanctorum*
 Pl. 109 a. *ex utero ante Luciferum genui te*. Marauigliosa ,
 3. & inesplicabile , che non è dubbio , fù la purità
 del seno purissimo della diuina mente , in cui
 venne sino dall'eternità il diuino Verbo a ge-
 nerare, e tutt'hor'ancora lo genera sèza che vè-
 ga la sua diuina essèza a menomare. In somigliã-
 te modo hauea a generare la Vergine il figliuo-
 lo, senza scemare alla sua purità cosa alcuna ;
In splendoribus Sanctorum ante Luciferum genui te.
 Dice il padre al figlio ; *In splendoribus Sanctorum*
ante Luciferum genui te, Dice la madre al figliuo-
 lo; quell'*in splendoribus*, vn'altra lettera disse in_
splendoribus totius Sanctitatis, Che è a dire , io ti
 hò concepito, ò figliuolo , ne' splendori d'ogni
 Santità, & anco ti hò partorito di notte tempo
 innanzì, che la Stella Lucifero si mostrasse scin-
 tillante dal Cielo . Che della generatione ò na-
 tiuità del Signore, & anco della sua Concettio-
 ne intendono molti questa scrittura, come rife-
 risce il nostro eruditissimo Lorino sopra di que-
 sto luogo, e particolarmente Giustino il Martire,
 e Tertulliano: douendo dunque con tanta puri-
 tade a somiglianza dell'eterno Padre il suo be-
 nedetto figliuolo concepire la Vergine , douea
 anco la Concettione di lei, con quella del fi-
 gliuolo in quanto si poteua somigliarsi. *In splen-*
doribus totius Sanctitatis. Feron, che non è dub-
 bio , compitissimo corteggio alla Concettione
 Gloriosa della Vergine tutte le virtudi, annoue-
 riamone alcune. Quiui ritrouossi nel primo luo-
 go la fede con veste d' argento lampeggiante .
 Ma

Lorin. in
 huc. pf.

Iustin. in
 T: yph.
 Tertull.
 cont. Mar
 cion. c. 9.

Otto virtù
 principali
 sotto nome
 d'otto don-
 zelle lapeg-
 giano nella
 Concettione
 della V. sacr.

La prima
dòzella, cioè
la prima vir-
tù ch'assistè
alla Còcetti-
one della
Vergine è la
Fede.

Ma veniua da bruno smalto couerta ; lampeggia la fede , perche nella diuina veracità si appoggia, viene questo splendore rintuzzato alquanto dal nero, perche tutta la sua bellezza , e lampeggiamento a gli occhi corporali non soggiace, *Est autem fides sperandarum substantia rerū argumentum non apparentium* , disse Paulo , e S. Buonauentura, *fides habet, quoddam velamen nigrum ante faciem, & habet speciem cali in visione gloriæ* . Hebbe la Concettione dunque della Vergine assistente la fede , conciosiache fù così lampeggiante la fede di Anna sterile, credendo alla predittione riceuuta dall' Angelo , che non fi venne in parte alcuna ad annebbiare , così l' affermano Andrea Cretese, Germano Constantinopolitano, Niceforo, ed altri . Laonde se disse S. Anselmo dell' Incarnazione, e Còcettione del Verbo. *Porta, per quam intrauit Iesus est fides Mariae*; Possiamo ben dire, *Porta per quam intrauit Maria est fides Anna* . Nè meno fù la fede del Santo Gioachimo , e di ambidue possiamo dire quel bel detto di Chrisostomo lodando la fede. *Fides gubernat senes, gradus prouehit*; ò quanto eccellentemente questa Santa coppia benvecchia fù dalla fede gouernata; poiche credendo fermamente alla predittione del Cielo , al solleuato grado della Concettione di si gloriosa fanciulla si auanzarono . Dalla fede furono questi Santi vecchi guidati a fare , quasi ch'io dissi, dalle mani dell' auara natura tãto pretioso , e ricco ladroneccio, che per l' appunto della fede disse Chrisologo; *Pium latrocinium est, quod ministra fide, fide attrahente committitur*. Lodeuo-

A
1B
8
n

Andreas.
Creteus.
encom. 1.
de dorm.
Virg. nis.
German.
encom. de
V. presen.
Niceph. p.
hilt. c. 7.
Anselm. in
c. 10 Lucę
Ch. y. i. o. it.
ser. de fide
Abrahac.

Chrysol.
sci. 33.

le

Paulinus
epi. 32.

le ladronaggio, di cui disse Paulino, *Deus laudat fidei rapinam*. Ma se bramate di vedere vna bella sopraueste della fede, questa si è l'operatione, che con la fede, quasi veste proporzionatamente si addossa, che di questa veste disse S.

L'opre buone sono sopraueste della Fede.

Ambr. lib.
2. de fide.

Ambrosio. *Hoc est illud vestimentum pretiosis lapidibus adornatum, hæc vestis nuptialis; hic textor propheticus: textile opus est quando fidei facta concordant*. O che marauigliosa donzella fu questa della fede, che serue tanto bene a Gioachimo, & ad Anna; rinuigorendoli per la Concettione della futura prole, che così si suol dire, questa serua mi hà tanto aiutato ne' miei bisogni, che mi hà dato la vita, *fides auget etatem*, disse Ambrosio; *Bona fides, que frequenter operatur in mortuis, unde arbitror, quod fila chordarum cytharæ, idè fides dicantur, quoniam, & mortua sonum reddant*; Quasi morti erano Gioachimo, ed Anna per la vecchiaia, ed ecco che per l'aiuto della fede si ringiouiniscono, ed in bel concerto di accordo consenso etrambi risuonano.

Ambro. in
ora. Theo-
dosij.

Clemens
Alex. r.
Pædagog.

Vnita con la fede vi era la donzella della speranza, che disse Clemente Alessandrino. *Sanguis fidei est spes, in qua continetur*. Vecchi erano Gioachimo, ed Anna, stauano a terra giacenti per la vecchiaia; Ma questa buona donzella della speranza li solleuaua in modo, che giuano quasi giouinetti ballando, così disse Nissenno; *In saltibus diuinæ spei totum corpus attollatur*, e così la speranza fecero lungo camino, *spe*, disse Basilio, *longius procedimus*. Haueua vna veste verdeggiante questa donzella; perche la vera speranza non s'inaridisce, nè s'impalidisce già mai; *Spes*

La seconda è la speranza.

Nissen ho.
14. in ca.

Basi. hem.
ad adole-
scen.

Perche la speranza si dice esser vestita con veste verdeggiante.

R iuxta

iuxta fontem pietatis plantata est, & idèo habet bonorum ubertatem: Arbor benedicta fructus uberes habens cum à misericordia Dei abundanter irrigetur. In hyeme præstantis exilij habet quasi tempus vernum, & floridum. Della verdeggiante speranza di Gioachimo, ed Anna disse Girolamo. *De mutua sua visione lati, debitas Domino humilium exaltatori gratias egerunt; itaque adorato Domino domum regressi diuinum promissum certi, & hilares expectabant.*

S. Thom. l.
2. de erud.
Princip.
c. 5.

S. Hier.

La terza è l'oratione.

A queste due donzelle la terza si aggiungeua con veste logora, e con gli occhi per lo continuo lagrimare rosseggianti, dite che questa sia la diuota, e lagrimante oratione, con cui Gioachimo, ed Anna vennero questa Santa Concettione, e questa nobilissima prole ad ottenere; con la diuina sudetta ricouerto, descriue il Salmista vn giusto, che venga poi in questa diuina ad esser essaudito dal Signore. *Iste pauper clamauit, & Dominus exaudiuit eum.* Dice Vgone, che Christo fù veramente pouero: hebbe pouera la madre; onde offre due picciole Tortorelle per lui: pouero nel riposo, che non hebbe oue riposare il capo: pouero di discepoli, essendo abbãdonato da loro nella passione, pouero nella Croce, essendo quiui Crocefisso ignudo, pouero ne' discepoli, i quali furono tutti poueretti, pouero nel Sepolcro essendo nell'altrui auello sepelito; pouero nel nascimento, giacendo ignudo nel presepio, così pouero nell'ultimo del suo combattimento con le armi più potenti combatte; *Cum clamore valido, & lachrymis offerens, exauditus est pro sua reuerentia.* Mandò fuori

Perche l'oratione si dice esser vestita con veste logora.

Pf. 33. n. 7.
Vgo Card.
h. c.
Luc. 2. nu.
24.
Luc. 9. 58.
Matt. 5. 3.
26. 5.
1. Cor. 2.
num. 26.
Iac. 2. 5.
Matt. 33.
59.
Luc. 2. 7.
ad Heb. 5.

Della Concettione. 131

Luc. 18. 14 fuori come pouero lagrimose voci il Publicano, e partissi poscia giustificato, priega come ricco il Fariseo, e viene dalla diuina giustitia riprouato; *ideo non exaudiris*, dice Agostino, *quia diues forte clamaueras, & non exaudiebaris. Inops clamat, & Dominus exaudit eum; Et quomodo clamabo inops, ut & si babes aliquid, non inde presumas viribus tuis, ut intelligas, te indigentem, ut intelligas tam diu esse pauperem, quam diu non habes illum, qui facit te diuitem.* Gratioua donzella l'oratione pouera, e lagrimante, come pouera chiede per lo suo bisogno soccorso, come lagrimante rende fertile il cuore, e lo purga, ed in questa guisa fa sì che venga Iddio a diporto in sì bel giardino cò le mani piene di tesori per premiare il Giardiniero, che la pioggia delle lagrime fecondi marauigliosamente il giardino dell'anime, è dottrina gentilissima di Vgone. *Hortus anima, dum*

Le lagrime
fecondano
il giardino
dell'anima.

Hugo l. 7.
de nuptijs
Carnalibus
cap. 3.

lachrymarum affluentia suffunditur, dum rore celesti, & Sancti Spiritus calore vaporatur; segeti virtutum præstat incrementa, pullulare cogit virgulta iustitie, in vineis charitatis botro multiplicat gratia:

S. Ephrem.
ser. de cõ-
paratione.
& salute
animæ ad
illa verba
pl. 38. la-
chrymas
meas ne
fileas.

Che la stessa pioggia cancelli ad ogni modo i peccati, S. Effrem chiaramente lo ci dice, *Quicumque lachrymas illico præmiserit, confidenter ad iudicium tuum accedit, noui, quod si lachrymarum mearum memor fueris, iniquitatum mearum non recordaberis, cum vel per perexigua lachryma multa possit abolere peccata, & ideo tuam exoro bonitatem, ut lachrymas, quoque meas in medium adducas.*

Cellensis
li de pani-
bus c. 12.

Della forza delle lagrime disse Pietro Cellése; *Lachryma vibratas reuaginat acies, erecta iam resupinat supplicia; exundantes irrorat flammæ, pro-*

*fundit de silice aquas; suscitatur emortua, referat clausa; prohibita accelerat. Deus, disse il Salmista, vitam meam annunciaui tibi; Ti hò Signore dispiegato innanzi la sudicia tela della mia vita peccatrice; ma quello, che grandemente mi auualora; *Posuisti lachrymas meas in conspectu tuo*; Che non potrai essere delle mie lagrime dimenticheuole, laonde disse Isidoro Egittiano; *Petri adiurationem vultus non est, quoniam calentes ipsius lachrymas prospiciebat*. Per quantunque fossero di qualche macchia molto leggiera Gioachimo, ed Anna imbrattati, per quantunque erano per la vecchiaia quasi che arsiccia terra diuenuti, ad ogni modo dalle lagrime, che sparsero nell'oratione, furono, e purgati, e fecondati insieme, e tanto che vennero a produrre vna fanciulla, che fu vn verziere di ogni pianta più scielta douizioso, che colà nell'Ecclesiastico hora cedro, hora cipresso, hora palma, hora oliua, hora Piano, hora cinnamomo, hora balsamo, hora mirra, hora Libano, hora Terebinto, ed hora Vite si addimanda la Vergine. Che marauiglia? *Lachryma humectant arida*, Disse Pietro Cellense, & Anastasio; *Mortua, & arida arbor lachryma aqua irrigata statim germinauit*. E lo stesso Cellense. *Lachryma sterilia fecundant*; A Gioachimo, ed Anna, che per la brama della futura prole, ed orauano, e piangeuano, disse Damasceno; *Castissimum ratione predictarum Turturum par Ioachim, & Anna*; & alle volte solo à guisa di Tortorelle piangendo insieme orauano; Che eloquenti sono le lagrime à marauiglia, laonde del pianto vna bella disgiuntione disse*

Ps. 55.

Isidorus.
Egyptius
lib. 1. epist.
195.

Ecclesi. 24.

La Vergine
quasi anima-
to, e gratio-
so Giordia,
col nome di
varie pian-
te vien chia-
mata.

Petr. Cel-
lense. lib. de
panib. ca.
11.Anast. lib.
10.
Damasc.
ora. 1. de
uat. virg.

Ori-

Origene ; *Si quis potest orationibus , aut lachrymis adiuuet me*; mi aiuti chi può, ò con le parole, che nell' orationi si proferiscono, ò con le lagrime, che con mutola lingua spiegano chiaramente quello che bramano. S. Germano induce la Madre della Vergine , che così fauella; *Ad ipsum os meum ex animo aperiens cum luctu cordis clamaui,*

German.
encom.
de virg.
praf.

Antiocus
hom. 107.
S. Vincen.
fer. 1. de
nat. virg.
N. ffen. or.
in Natiu.
Dom.

Andreas
Creten.
encom. 1.
de dorm.
virg.
Hierem.
Thren. c. 3.
Pascal. l. 3.
S. Ant. Pa-
tau.
Dom. 1.
post Epi-
phan.

& lachrymis. Ed Antioco ; *Anna Ioachim uxor flens in borto suo, promeruit accipere Sanctam Virginem Mariam*. E S. Vincenzo ; *Cum semel Ioachim fletet ex una parte , & Anna ex alia ; feruente oratione*; Potenti lagrime tanto, che Niffeno, ed Andrea Cretense hebbero à dire , che gli occhi di

Gioachimo , ed Anna rubbarono la bella Prole di Maria, che à questo senso disse anco Geremia; *Oculus meus depradatus est animam meam* , il qual detto spiegando Pascafio , aggiunse ; *Oculus de-*

pradari dicitur animam; quando omnem languorem, & ardorem per lachrymas monſtrauerit. Lagrime di sì bella Prole formatrici ; che se di sangue si formano nel materno ventre i fanciulli, diremo, che nel ventre delle palpebre di sì rara coppia, fornossi primamente con lagrimoso sangue la Vergine; che disse S. Antonio da Padoa; *Sanguis lachrymarum, sanguis anime* : Dolci lagrime, che si dolce Signora ci produssero . *Rorulentę asper-*

Antiocus
hom. 107.

gines lachrymarum, ut dulcor mellis sunt, disse Antioco ; tali furono le lagrime di Gioachimo , ed Anna , ogni più dolce mele soprauanzanti , già che la Vergine Beatissima ci produssero ; à cui applaude l'Vniuerso , dicendo ; *O dulcis Virgo Maria* : Et in fine se S. Ambrosio disse delle lagrime : *Lachrymę redemptrices*, dirò io, che tali

Le lagrime
sanguis del;
l'anima.

si de-

si deuono addimandare le lagrime di questi Sãti Genitori, veramente redentrici, che ci hanno partorita colei, che si dee col nome di Redentora addimandare. Odi Anselmo: *Hæc igitur Sanctissima Parens cum in aluo sue parentis naturali lege contiperetur, quis non concedat Dei Sapientiam nouo quodam, & ineffabili gaudio celum, & terram, & omnia que in eis sunt profundissima, atque ineffabili iubilatione pro sua redintegratione, quam per illam sibi euenturam diuina inspiratione præuidebat, pralustrasse.* E non è redentora colei, che partorendo il Redentore, il bel tesoro della vita ci ottenne? E non è redentora colei, che essendo vna stessa carne col Figliuolo, come disse Agostino, all'Eterno Padre sopra dell'Altare della Croce si offerse; E non si dee redentora nominare colei, che tolse l'antica schiauitudine alle creature? Ascoltiamo Anselmo, *Ingerebatur operibus Dei contumeliosa quadam oppressio, & fiebat de eis grauis, & iniuriosa abusus; magni honoris detrimenta patiebantur; nempe illi seruebant propter quem se nequaquam instituta sciebant; ad obsequium quippe Iusti hominis condita fuerant. Durauit in hac certè substantijs iniuria, quousq; venit in carnem illa de qua loquimur, Virgo Maria: Et in fine non si dee honorare col nome di Redentora Maria, già che fù offerto in nostro riscatto il suo proprio sangue dal figliuolo? Venga questo dire Eusebio Emiseno ad auuiare. *De carne Marie coagulatus, de eius formatus visceribus, de eius substantia consumatus, & sanguinem, quem etiam pro Matre obtulit, de sanguine Matris accepit.* Amabil pioggia di lagrime, che così porporina Rosa ci*

Come a Maria conuiene il nome di Redentora.

Anselmus hom. de Concept. Maria.

Ansel. de excell. virg. c. 10.

Euseb. Emis. ho. 1. de natiu. Dom. aut faustus Regienfis.

pro:

Eccl. c. 39. produce; *Quasi rosa plantata iusta riuos aquarum.*
 num. 17. Di questa Rosa disse Chryfippo, & *cultura spinarum*
 Chryfippo. *ferax, rosam tuam producit*. E S. Bernardo.
 presyter. *Eua spina fuit, Maria rosa extitit; Eua spina vulne-*
 hieroicy. *rando, Maria rosa omnium affectus mulcendo; Eua*
 in ser. de *spina infigans omnibus mortem, Maria rosa reddens*
 laudibus *salutiferam omnibus sortem*. E per auentura la
 virg. Vergine, che doueua per mezo della pioggia
 Bernardus in ser. qui delle lagrime germogliare ci fù accennata da
 iofcribitur *Virginis* quella notturna pioggia, che venne giù dal cielo
 depraca. *depraca-* nell'ottauo anno del Regno di Erode, mentre
 cio. vel ser. 1. fu che da lui si riedificaua il tempio, come rac-
 permissus *cit.* conta Gioseffo; nel qual anno probabilmente
 Iosephus nacque la Vergine; questa pioggia, che nella
 lib. 15. an- notte dell'afflittioni di quei Santi Genitori si
 tiqu. c. 14. spargeua, ci veniua senza fallo additata; laquale
 Pf. 67. sopra della futura prole si venne più lietamente
 a fermare: *Pluuiam voluntariam*, disse il Salmista, *segregabis Deus hereditati tuae*; fermossi dunque questa pioggia nella Vergine, la quale à testimonianza dell'Ecclesiastico, ò è retaggio di Dio, ò nella Diuina hereditàza dimora. A questa Vergine gloriosa dunque ricorriamo, che formata dalle lagrime, di buon occhio rimirara noi altri, che nella miserabile valle delle lagrime dimoriamo quasi da quelle sopraffatti, giacenti; e diciamo di buon cuore; *Ad te suspiramus gementes, & flentes in hac lachrymarum valle.*

Eccl. 24.

Sia la quarta Dózella la Misericordia, che con volto compassioneuole hauea sempre le mani verso de pouer differrate, recaua vna veste ruuida, e pungente nel di dentro, molto liscia, morbida, e lustrante nel di fuori; perche la Misericor-

La quarta è la misericordia, e perche si dice esser vestita con veste ruuida nel di fuori, e morbida nel di dentro.

COR-

cordia hà il cuore punto, e trafitto per caggione del bisogno altrui, e poi molto aggradeuole nell'esterno si dimostra, con largamente souuenire. Di Gioachimo, ed Anna disse San Girolamo; *Omnem substantiam suam trifariam diuiserunt, unā partem Templo, & Templi seruitutibus impendebāt, aliam Peregrinis, & pauperibus erogabant; tertiam sua familia vsibus, & sibi reseruabant.* E se volete vedere, come la Misericordia per mezzo delle limosine serui come ancella nella Concettione della Vergine, à nome dell'Angelo aggiunge Girolamo; *Non in uisione mea turberis o Ioachim, ego enim sum Angelus Domini missus ab ipso ad te, ut annuntiem tibi eleemosynas tuas ascendisse in conspectum eius, uicens quippe uidit, pudorem tuum, & audiuit sterilitatis opprobrium,* confermano questo dire Nisseno, & Epifanio.

S. Hieron: in hist. de ortu Mariae.

Nissen. in orac. in Nat. Domini pluram ex Hieron. prob. Epiph. haz. rel 79. Germanus encomio de uirg. presentatione.

La quinta è l'astinenza.

La quinta Donzella fù l'Astinenza rigorosa, la quale con veste ruuida, ed angusta, e con volto dimagrato si mostraua: Germano induce Anna del suo Gioachimo fauellante; *Meus coniux Ioachim cum esset solus in monte, & ieiunaret quadraginta dies eadem à Deo supplex petebat.*

La festa è la castità.

Fù la festa donzella la Castitade, laquale con biancheggiante veste, e co'l volto di porporino rossore per la modestia ben tinto compariua: della Castitade di Gioachimo, ed Anna disse S. Vincenzo; *Anna & uir eius separauerunt se à Toro, quia antiqui Sancti non utebantur matrimonio, nisi ratione filiorum, & quando sentiebant uxorem grauidam, separabant se, usque ad ablationem filij.* E lo stesso più chiaramente, *Anna, & Ioachim uidentes, quod non poterant habere prolem, se-*

S. Vincen. ser. 3. de nat. uirg.

Perche la castità si dice esser vestita con veste bianca.

para-

parauerunt se à lecto : Castità marauigliosa, e singolare, di cui possiamo dire con Cipriano: *Vbertas gloriarum, libidinis carcer, virginitatis Mater, lorica pudoris, claritatis fastigium, funus humane substantie*. Fù così lunga la castidade di Gioachimo, & Anna, quantunque bellissima per lo spatio di cinquanta anni insieme santamente praticando, che potressimo con nome di Vergini addimandarli; laonde Bacchiario misticamente spiegando quella pratica di Dauide vecchio con vna giouine verginella, disse; *Dauid cum in adolescentia sua cum adultera deprehensus fuit, in senectute cum virgine inuenitur, ut intelligamus, quod post peccatum longa castitas imitatrix est virginitatis.*

S. Cypria. lib. de singularitate clericoru.

Bachiar. in lib. de recipiendis lapsis.

3. Reg. 1.

La settima fù la santa vergogna con vestito nero, e modesto, con gli occhi bassi, e dimeffi, e due fiaccole vampeggianti; tornauano gratiosamente le guance. Questa santa vergogna è Gioachimo, ed Anna ben lungamente sperimẽtarono: S. Girolamo racconta; *Opprobrij obiecta pudore magno suffusus Ioachim ad Pastores, qui cum pecudibus erant in Pascuis suis secessit*. E S. Girolamo à nome di Anna ben disse; *Cur me fecisti subsannari à notis meis, irrideri à famulis, & vicinis opprobrio haberi?* Ancella benedetta fù questa Santa vergogna, che serui loro a conseguire, quanto che ardentemente bramauano; *Solet citius mereri indulgentiam*, disse Ambrosio, *qui uerecundius deprecatur*.

Hieron. in hist. Deipara.

La settima è la vergogna e perche la sua veste è di nero.

Sia l'ottaua, e l'ultima donzella, che tutto il bel drappello delle virtudi ordina, gouerna, & abbellisce, la Carità: con ricchissima veste di

L'ottaua donzella è la carità la cui veste è di drappo d'oro.

S drap-

drappo di oro, e lampeggiante, di varî vampi di fuoco tempestate, che questi vampi focosi venne a descriuere colui, quando che disse; *Lampades eius, lampades ignis, atque flammaram*. Gran robustezza comunicò a' nostri vecchi la carità; perche questa Donzella è di membra forti, e nerborute; *Fortis est, ut mors dilectio*. O come marauigliosamente nell'Immacolata Concettione della Vergine ritrouossi, come Ancella, la caritate, così Santa Brigitta nelle Sante reuelatione ci insegna; *Ioachimus, & Anna ex charitate diuina, & ex Verbo Angeli conuenerunt carne, non ex concupiscentia aliqua voluptatis*. Sicche in questo congiungimento, e sempre lampeggiante trouossi la diuina caritate, ne i loro intendimenti per lo fumo del fuoco della concupiscentia, si anebbiarono; ma sempre fissi nella diuina, contemplatione dimorarono, così l'offerua il Galatino, e Dionigi il Cartusiano, e si potrebbe dichiarare in quella guisa, che la commune de' Teologi, e de' Padri afferma, che sarebbe stata, nello stato dell'innocenza nel Paradiso Terreste la generatione, cioè con tranquillità di animo, e di corpo, e senza l'ardente pizzicore della libidine. Ma è auuenuto a me quello, che ne' tempi andati della Regina Sabba si raccôta, la quale hauendo veduto trà le grâdezze di Salomone in particolare *Ordines ministrantium, vestesque eorum, non habebat ultra spiritum*. Et io sopraffatto dalla esquisita diligenza, e dalle vesti tanto ragguardeuoli di queste Ancelle, che furono della Concettione della Vergine Beatissima cooperatrici; mi sono quasi che dimeticato del bello,

Cant. 8.

S Brigitta
li. 1. reuel.
cap 9.3. Reg. ca.
10. n. 5.

Della Concettione. 139

lo, e profittuole possesso del grande Dio, che la stessa Vergine sopra di se medesima lecitamente riconosceua, dicendo, *Dominus possedit me in initio viarum suarum, &c.*

Sanno bene i Signori Dottori, che vi hà gran differenza trà la possessione, & il dominio. Si si vuole lauare il mattino quel Principe le mani, si leua dal deto prima vn anello con vn diamante di gran prezzo, e lo ripone su'l tauolino, mentre che si sciuga le mani gli vien detto, ch'è venuto vn gran personaggio per visitarlo, ordina tosto, che gli si rechi la spada, & il ferraiuolo, e mentre che in fretta si prepara di vscire a riceuere quel Signore, Si dimentica in tanto su'l tauolino l'anello: vn valletto disleale non vuole, che passi senza frutto di guadagno l'occasione; da a torno con vn' occhiata, se vi è alcuno, che l'offerui, si auuede, che tutti sono vsciti fuori co'l Padrone, con gran prestezza si prende auidamente l'anello; non diranno i Signori Legisti, che il possesso dell'anello è del ladro, che l'hà tolto, ma che rimane il dominio nel Padrone? attendete in cortesia, oue vada a colpire il mio pensiero; Il Profeta Amos vide ben leggiadra visione vna volta; *Vidi dominum super murum adamantinum, & in manu eius Adamas.* Così leggono i Settanta. Spone in questo luogo Girolamo, che diamanti sono i predestinati, che in oro di scambieuole amore legati, nelle mani, e nelle dita di Dio lampeggiano a marauiglia; *Iustorum animæ in manu Dei sunt*, Vennero per l'ordinario per caggione del peccato originale dalle mani diuine a precipitare; Laonde rub-

Del possesso che si dice Iddio haure della Vergine.

Amos. c. 7.

Sap. cap. 3.
num. 1.

Come si dicono i predestinati diamanti.

bolli quel ladro di Lucifero infernale, & infino a tanto che furono battezzati, sotto del possesso del Demonio dimorarono, ma hauea di loro il dominio ad ogni modo Iddio: solo per sua Diuina Maestà conseruossi fino dal principio della Conceptione, & il dominio, & il possesso nella Vergine; sicche a ragione v'è ella lietamente cantando *Dominus possedit me in initio viarum suarū*. Volea dire, a fenno mio, la Vergine Beatissima, nel principio, che mi pose sù la strada dell'esser il Signore, la strada del Santo essere, insieme mente dimostrommi, facendo sì, che il peccato originale a gran distanza del mio camino si dilungasse; *Dominus possedit me*. Quel *possedit*, si volta dall'Ebreo co'l significato di comprare, e seruiua questo ne' matrimoni antichi, ne' quali si comprauano le spose: Ma è da osseruare, che la parola Ebraica *kanah* significa *possidere, & emere, & fondere*. Così leggiamo in Osea, fauellando del matrimonio, che comprando si faceua; *Fodi eam quindecim argenteis: id est possedi eam, vel emi eam*. Talmente, che dicendo la Vergine *Dominus possedit me* fu tanto, come a dire, il Signore mi prese per isposa. E dunque la Vergine Sposa di Christo a commune testimonianza delli Padri: Non vi ricorda? *Simile est Regnum caelorum decem virginibus, quae exierunt obuiam Sponso, & Spose*. Ma non offeruate, che la Vergine trà quelle dice non si annouera? non si prepara come le altre, non prende seco dell'olio, non v'è in contro a Christo, sentite la mia risposta in cortesia. Non si annouera trà quelle la Vergine, perche ella è la Sposa, e l'altre sono le Ancelle;

non

Iddio com-
prò la Ver-
gine nella
sua Concep-
tione.

Osea c. 3

Matt. c. 9.

non si prepara per entrar nelle nozze, *et quae paratae erant intrauerunt cum eo ad nuptias*, perche ella staua preparata dalla eternitade, *ab aeterno ordinata sum*, disse ella ne' Prouerbi, il Caldeo, *ante secula preparata sum*; Non cerca dell'olio per porlo nella lampada; perche di lei è scritto, *non extinguetur in nocte lucerna eius*. Della Vergine intese questo luogo Bernardo: Non v'è incontro al Signore, perche sempre vnita con lui dal primo instante della sua Concettione ritrouofsi: E non farà sempre co'l Signore, colei, che fù come dal suo lato generata, cioè per i meriti della sua passione preuisti fù dallo stesso lato poi nodrita, ed alleuata; laonde quelle parole, che nel capo ottauo de' Prouerbi secondo la Volgata si leggano; *Quando praparabat Caelos aderat*. altri leggono, *Ego eram in latere eius nutrita*, cosa già nel principio del mondo al mio sentire adobrata nella prima formatione del Sole, e della Luna, la quale a commune sentire la Vergine Beatissima rappresenta, ascoltiamo Roperto; *asferunt, quod Lunam creans Deus in coitu Solis posuerit, ut paulatim Luna de sub latere Solis emergeret*.

Sposa dello Spirito santo la Vergine, così la riconobbe Santo Anselmo; *Ipsè Spiritus Dei, ipse amor Omnipotentis Patris, & Filij, ipse per quem, & à quò amatur omne, quod bene amatur; ipse, in quã corporaliter, ut benedicam, venit in eam singulari; gratia pra omnibus, quae creata sunt, siue in Caelo, siue in Terra, in ipsa requieuit, & Reginam, & Imperatricem Caeli, & Terrae fecit Sponsam suam*: Accennò questo sponsalizio diuino l'Angelo, quando disse alla Vergine; *Virtus Altissimi obumbrabit tibi,*

La Vergine
Sposa dello
Spirito santo
e come ad
ella conuen-
gono tutte le
proprietadi
delle Spose!

Prou. 8.

Prou. 31.

Rop. lib. 2.
de Trinic.
c. 20.

Ansel. lib.
de excell.
Virg. c. 4.

bi, Effendo il verbo (obumbro) all'obnubo, verbo di Sponfalitio, vicinissimo, e se determinarono le leggi, che lo sposo nella fameglia dello sposo trapassasse *l. quicumque cap. de re militari*. E la sposa della stessa origine co'l suo marito si stima, secondo la Dottrina della Chiosa noua *in l. origine cap. municipibus, & originarijs, quam sequitur Bartholus*. E non solo questo viene dalla legge humana diffinito; ma anco dalla diuina trà gli Ebrei, trà quali anco la moglie faceua nella fameglia del marito passaggio, a questa legge senza altro hebbe l'occhio il Salmista, quando che alla Vergine Sposa del grande Iddio hebbe a dire; *Audi filia, & vide, & inclina aurem tuam, & obliuiscere populum tuum, & Domum Patris tui*. Vi rammento in questo luogo quel che di sopra raccontammo di Leone l'Imperadore, il quale in quella sua homilia disse, che la Vergine ancor contenuta ne' lombipaterni, venne nella fameglia del suo Sposo a trapassare, non hauendo accettato a patto ver'vno l'infelice re-taggio di Adamo.

Ma cominciamo più di appresso, se vi piace la carriera con Chrisologo: *Peruolet ad Sponsam festinus interpres, ut à Dei Sponsa humana desponsationis arceat, & suspendat affectum, neque auferat à Iosepho Virginem, sed reddat Christo, cui est in utero pignorata, cum fieret*; cioè nel primo istante della sua Concettione fù fatta Sposa di Christo.

Ma proferiamo vn'altra scrittura a difesa dell'Immacolata Concettione della Vergine; disse già nelle Sacrate Canzoni lo Sposo, *una est*

Can. 6. n. *est Columba mea, perfecta mea*, nell'originale quel
 s. *perfecta*, si legge, *Immaculata*, le quali parole
 spose marauigliosamente al nostro proposito

Soph. in
 hom. de
 Assumpt. *Sofronio Beata Virgo candidata multis meritorie
 virtutibus, ac dealbata niue candidior; multis Spiritus
 sancti muneribus simplicitatem columbe in om-
 nibus representans, quia quicquid in ea gestum est,
 totum puritas, & simplicitas, totum gratia, & veritas
 fuit, & ideo immaculata, quia in nullo corrupta.*

Non poteua più esquisitamente la Vergine da
 ogni peccato originale lontana dichiararsi. Il-
 che ci viene da vna Medaglia nelle rouine del-
 la Città di Afoto, non è molto, ritrouata, in cui
 si vedeua effigiata vna colomba, che teneua si-
 cura, sopra del capo del Serpente, il piede; così
 poscia si leggeua il motto, *Astutia deuicta*; dichia-
 rò; a fenno mio questo motto Ireneo, il qual
 hebbe della Vergine Beatissima a dire, *Serpentis
 prudentia deuicta est in columbe simplicitate*, & il
 motto, e la descrizione a quelle parole allusero;
ipsa conteret caput tuum, che il piede della Con-
 cettione della Vergine, come di sopra dicemmo,
 il capo del peccato originale più di qualsiuo-
 glia ben grande macigno infranse.

Credo, che nõ farà noioso alcune altre Scrit-
 ture l'ascoltare; disse il Salmista, *cadent in retiacu-
 lo eius peccatores, singulariter sum ego donec transeã.*

Nell'antico Salterio latino appresso S. Agosti-
 no, Ilario, e S. Girolamo queste parole si legga-
 no. *Singularis sum ego donec transeam*: Et al mio
 proposito è da notare, che quelle parole *in re-
 tiaculo eius*, spiega il nostro Lorino, che della re-
 te del Demonio s'intendono; hor tutto questo

pri-

Lorin. in
 Pl. 140.

Descrizione
del ragnolo
appropriata
al demonio.

primamente supposto, vi riduco alla memoria, quel picciolo animaluccio, che ogni più diligente Maestro auanza, il quale di notte tempo sottilissima rete senza spola, e senza calcole col refe delle proprie viscere maestreuolmente intesse, e particolarmente nelle siepi vn delicatissimo laberinto compone, da più ampi cerchi primamente egli comincia, e sempre con minori a proportion il suo lauoro racchiude, ed in fine, acciò che non ondeggi la reticella, alcune fila trahe dal centro alla circonferenza ben diritte, e con vguale distanza tra loro lontane, che niun diligente Matematico con le feste nelle mani potrebbe vn tal lauoro tanto puntualmente compartire; ed in fine quasi picciolo Minotauro nel centro di quel cerchio si posa, per far scempio crudele di qualsiuoglia animaluzzo, che venghi la sua rete, ancorche leggiemente, ad oltraggiare: Rappresenta questo animaluzzo Lucifero dell'inferno, il quale per l'appunto nel tempo della notte dell'ignoranza de' nostri genitori primieri, con le fila delle sue frodi, dalle viscere sue inuidiose dipendenti, venne ad intessere quasi che del peccato originale vna rete, in cui tutti i figliuoli di Adamo, come piccioli animaletti, inciampano, de' quali egli poscia s'impadronisce; ma trouossi bene vna robusta Donzella, che col piede della sua Concettione, e schiacciò il capo al ragnolo infernale, e passò libera, e sciolta, che perciò tu senti: *Singularis sum ego donec transeam*, priuileggio tra le pure creature solo alla Vergine Beatissima concesso: E non è marauiglia, che della Concettione della Vergine perdesse

il

il ragnolo infernale la vita; poiche ritrououui il zaffiro, il qual'è del ragno l'uccifore; come afferma vn moderno, e disse il Signore alla Citrà di Gerosolima della Vergine; *Fundabo te in saphyris*, e S. Girolamo disse in questo luogo; *Saphyrus calis habet similitudinem, & purioris aeris, qui talis est ut possit dicere Aristophanicum, cum Socrate, scando aerem, solemq; despicio*, ma la Vergine nella sua fondatione fù con la sua puridade sourauanzante l'aria, dispreggiante il sole, uccidente il laido ragno di Lucifero, perch'ella hebbe il fondamento di zaffiro, odi Esaia secondo i Settanta. *Fundamenta tua Saphirum*, che uccide questa pietra beuuta il ragnatelo.

Isaiz c. 54
nu. 10.

Psalm. 46.
nu. 5.

Arnobius
hic.

Morales 1.
3. tract. 1.
n. 30.
iu c. primū
Matr.

Pf. 44. nu.
11.

Disse in vn'altro luogo il Salmista; *elegit nobis hereditatem suam, speciem Iacob, quam dilexit*, disse Arnobio *species Iacob dici potest Beata Virgo Maria, quod eius stirpem mire exornauit*, e della Vergine Beatissima spiega il nostro Morales quelle parole del Salmo; *auertisti captiuitatem Iacob*, che tolse alla Vergine ogni cattiuanza co'l preferuarla; non ci partiamo in cortesia dal Serenissimo, che egli segreti marauigliosi ci scuopre, così contempra la Vergine il Profeta Reale; *Astitit Regina à dextris tuis in uestitu deaurato*. Le quali parole della Vergine B. uégano grauissimi Padri ad ispiegare; S. Girolamo volta, *in Diademate aureo*, e nõ vedi, che la corona della Vergine nõ dell'oro cõmunale, che, Zaab, si noma, si cõpone, ma dell'oro, il quale, Chetem, si addimanda, che è oro purissimo, che tale la terra dalle sue viscere lo partorisce. La corona dunque, con cui nella Concettione si cinge il capo alla Vergine,

T

non

non è di oro dalla sua feccia purgato, cioè non è gratia, che doppo la caduta si concede, ma di vna gratia pura, e per così dire primaticcia. In fine per non caminare in verso dell'infinito, vari detti delle Sagrate carte accomoda S. Chiesa alla Vergine; hora dicendo; *Quae est ista, quae ascendit per desertum sicut virgula fumi ex aromatibus myrra, & Thuris, & uniuersi pulueris pigmentarij.* Hora *tota pulchra es amica mea, & macula non est in te.* Hora *Hortus conclusus soror mea Sponsa; hortus conclusus fons signatus;* Hora *pulchra es amica mea: Hora una est perfecta mea, columba mea,* & in qual guisa si potrebbono alla Vergine le sudette scritture accomodare, se ella non fosse stata da ogni peccato preferuata? conciosiache come salirebbe come verghetta di fumo odorato tutta diritta colei, che fosse stata piegata vna volta dalla violente mano del peccato; ne da gli aromati solamente forgerrebbe, ma da gli aromati con altre immondeze mescolati; come farebbe tutta senza macchia colei, la quale fosse stata dalla sozzura del peccato originale primamente macchiata? E come farebbe ella horto ben chiuso, hauendo vna volta spalancato le porte a quel fiero nemico del peccato? E come in fine con nome di perfetta si addimandarebbe la Vergine, mentre fosse per lo peccato originale mancheuole diuenuta? Ma sia quant'hò detto fin hora in vece di leggiera, e lontana scaramuccia, che al combattimento più stretto, e più sanguinoso ben spesso precede; Diamo di piglio hora alla spada della ragione, & hora alla lancia della conueneuolezza, e dif-

Cant. c. 3
num. 6.
Cāt. 4 n. 7
Cant. 4 n.
12.
Cāt. 6 n. 3
Cāt. 6 n. 8

fen-

Prou. c.
8. n. 34.

fendiamo, e custodiamo pure di buon cuore la Porta della nostra Cittade, che della Concettione Immacolata si addimanda: la Vergine stessa ci fa cuore, e premio abondeuole ci promette, odi *Beatus homo, qui audit me, & qui uigilat ad fores meas quotidie, & obseruat ad postes ostij mei*, i Settanta, *Vigilans ad fores meas quotidie, & obseruat ad postes ostij mei seruans limina meorum introituum*, spiega il dottissimo Salazar queste entrate, cioè l'entrata nel materno ventre per la Concettione, l'entrata nel mondo per la natiuitade, e l'entrata nel Cielo nel giorno del suo glorioso trionfo; l'honorare, e custodire queste entrate non consiste in altro, che nell'intender bene, e nello spiegare al mondo le gratie marauigliose, che ella riceuette abbondeuolmente in questi entraméti dall'Onnipotéte; a noi tocca perhora della porta dell'Immacolata Cōcettione la difesa. *Beatus homo, qui audit me, & uigilat ad fores meas quotidie*. Riferisce Plutarco, che trà i Romani le porte de' valorosi, e vittoriosi Capitani, che haueuano de' nemici trionfato, verso la parte di fuori si differrauano, e prima che schiudessero, si daua con vna squilla il segno, ne arrega la raggione Plutarco, acciò fosséro gli huomini auuifati, che sempre da quelle, come dà fonti abondeuoli, alcuna cosa di bene scaturiuu: chi offeruarà bene dunque questa porta della Concettione della Vergine, la quale al rouerscio dell'altre si differra; essendo senza peccato originale conceputa; cosa che a niun' altra pura creatura auuenne; haurà dolcissima aqua di gratia, per così dire, a secchio rouescia-

to, e sia la squilla, che a riceuere tanto bene ci desta, la voce della Vergine stessa, che ci intuona saluteuolmente ne gli orecchi, *qui me inuen- Prou. 4.*
rit inueniet vitam, & hauriet salutem à Domino,
 i Settanta *Egressiones meae egressiones vita*, Hauea fatto dianzi di trè entrate mentione, hora viene •
 trè vscite a quell' entrate rispondenti a rammètare : la prima vscita fù dall' essere al non essere nella sua Concettione, la seconda dal ventre materno al mondo nel suo natale ; la terza dal mondo al Cielo nel suo vitale, ed immortale passaggio, vscite furono queste accompagnate da quella vita perenne, che dal fonte della gratia si dirama, vscite dalle quali hauiamo noi altri infiniti vitali fauori riceuuto. Ma diciamo quì vna cosa a gloria della Vergine di passaggio, il nostro Salazar apporta quì vn'altra lettione, la quale dice egli di hauer letto in alcuni libri ; *Egressiones eius egressiones gloria*, che se gloriosa, direi io, fu la natiuitade della Vergine Beatissima essendò stata con tanto applauso riceuuta dall' Vniuerso : se gloriosa fù essendo assunta nel Paradiso auanzando in questo trionfo il Redentore, conciossiache la Vergine hebbe nella sua salita al cielo, e molte anime, che nella ascensione di questo Christo nõ erano ancora trapassate, & anco fù dal suo amato figliuolo accompagnata, perche nõ diremo dell' vscita della Concettione, *egressio eius gloria*, cioè, *cum gloria* poiche fù ella non solo conceputa in gratia, ma anco in gloria, come dicono il nostro P. Salazar dottissimo, e l'ingegnossissimo nostro Padre Francesco Garzia, e la ragione si è, perche

Come Maria fosse concep-
 ta, & in
 gratia, & in
 gloria.

Salaz. T. 3.
 de Cõcep.
 c. 32. §. 4.
 n. 54.

vidd'

Franciscus
Garzia
nostræ
Soc. T. 1.
Dilcurl. 5.

Rupert. li.
3. in cant.
S. Antoni.
4 p. tit. 15.
c. 17. § 1.
S. Bernar.
hom. 4. su-
per missus
Salazar
To. 3. de
concep. c.
32.

S. Bernar-
dinus T. 2.
ser. 5. r. art.
1. c. 27

Rupertus
loc. cit.
S. Hieron.
de ortu
Mariæ.
S. Tho. in
c. 2. Epif. 3
ad cor.

sect. prima
Gerson
trac. super
magn. fi-
cat 3. p. fi.
448 Alph.
89. Dam-
ser. de
Assump.
Pl. 74. n. 6.

Pf. 79. n. 4.
83

vidd' ella la diuina essenza nel primo istante del-
la Concettione: è affermato questo dire da Ru-
perto, da Santo Antonino, da S. Bernardo, da
altri: e che hauesse questo fauore nella Concet-
tione lo raccoglie il nostro Salazar da S. Ber-
nardino da Siena, al che aggiungerei, che se dif-
se Ruperto, *Rapta est Maria in tertium cælum, &
vidit arcana mysteria, que non licet homini loqui,
perfectius, & excellentius, quam Paulus,* anzi disse
Giurolamo *quotidie diuina visione fruebatur,* e se
disse S. Tomaso di Paolo; *Manifeste apparet, quod
Apostolus habuit has visiones in principio sua con-
uersionis in illo triduo, quo post prostrationem suam à
Domino stetit non manducans, neque bibens,* perche
non diremo, che a fomiglianza di Paolo hauedo
ad esser madre spirituale delle genti la Vergine
gloriosissima, e vera madre d'Iddio, nel primo
istante della sua Concettione vedess' ella la di-
uina essenza? Si caua anco questa verità dal Ger-
sone, da Pietro Damiano. E di questa visione
della diuina essenza, c' hebbe nel primo istante
della sua Concettione la Vergine disse già il
Profeta Reale *Adiuuabit eam Deus mane diluculo;*
Arnobio, Ambrosio, Tomaso, Beda, Haimone,
Cirillo, Agostino, Cassiodoro, leggano, *adiuuabit
eam Deus vultu suo.* Ma che modo di aiutar è
questo? con la mano, ò col braccio si aiuta, e
non col volto. San Tomaso questo aiuto alla
futura visione d'Iddio appropriata, quando che
mostrandoci la sua faccia, cõforme al detto del-
lo stesso Profeta, *Salui erimus, & àltroue, letifica-
bit nos in gaudio cum vultu suo;* Fù aiutata dunque
con la faccia la Vergine, conciossiache mostran-
dole

dole Dio la sua essenza , in cui quasi con faccia si appalesa , venne da ogni peccato a preferuarla , che , come affermano i Teologi , non può il peccato con l'essenza diuina affrattellarfi , ma è da offeruare quel mane diluculo, cioè nel primo spuntare dell'Aurora della sua Concettione; alcuni aiutò Iddio a fera , come il buon ladrone , alcuni al tardi, come la Maddalena, altri al mezzo giorno, come a gli Apostoli, altri al mattino , come a Geremia, e Gio. Battista , santificandoli nel ventre , prima che nascessero : A Maria nel primo istante della Concettione, *mane diluculo* ; tempo opportuno a soccorrere le Cittadi , che in tal tempo sono per l'ordinario assalite, ed oppuguate , come in Giosuè chiaramente si legge, siche fù la nostra Cittade in opportuno tempo aiutata . Ma che marauiglia hauea detto immanentemente prima il Salmista ; *Fluminis impetus latificat Ciuitatem Dei* ; Per questa Cittade Vgone Cardinale , & Altri intendono la Vergine Beatissima , ma il Cartusiano spiega , che per l'abbondanza della gratia fosse rallegrata la Vergine , essendo slontanato da lei il peccato originale , ma è da offeruare, a senno mio, quel *mane diluculo*, che è a dire, che non solo fù libera dal peccato originale nel primo istante della sua Concettione, la Vergine ; ma fù più innanzi dell'Aurora preferuata, essendo anco dal debito dell'incorrere nel peccato originale liberata. *Fluminis impetus latificat Ciuitatem Dei* . Volta

Girolamo. *Diuisiones gratiarum latificant Ciuitatem Dei* , & io aggiungo la vnione di quelle gratie, che in altri furono diuise , vennero la nostra

Cit-

Iosue. c. 6.
n. 15.

Psal. 45.

Cartus. .
de dignitate
Virg. ar.
8.

Della Concettione: 151

Paulus 1.
ad Cor.

Petr. Ofce
da libello
de Cōcep.
pag. 31.

S. Aug. in
illa verba
1o. ca. 14
Ego sum
via veritas
& vita.

Cittade ad honorare, & ad allegrare, che di tali diuisioni disse Paolo, *Diuisiones gratiarum sunt*, e quel che siegue. *Mane diluculo*, in molti libri greci si legge, come riferisce il dottissimo nostro Pietro Ofceda *ad mane mane*, cioè prima del mattino della preseruazione del peccato originale fù dal debito di quello liberata. Conferma questo dire la Tigurina, la quale lesse, *ante Auroram*. Ettimio dice, che la lettione greca richiede, che si legga, *Diluculo ad diluculum, quod significat summam celeritatem, & comparationem vnus diluculi ad alium diluculum*. Ma torniamo ad ascoltare per nostra consolatione, *qui me inuenit, inueniet vitam*, Pagnino, *& educet, quod voluerit à Domino*, il Caldeo, *& habebit beneplacitum à facie Dei*, Ma perche, ò nostra Imperadrice, hauiamo più tosto a ricorrere a voi, che a Dio? Sentite vn bel pensiero di Agostino; vã egli pōderando, che Giacobbe in ascoltando che si appressaua l'Aurora, lasciò tosto di lottare cō Dio; come lasciate Dio, ò Giacobbe? sì, dice Agostino, lascia Dio per impadronirsi di Iddio: nell'Aurora di Maria, aggiugne Agostino si ritroua Iddio doppo, che dal seno paterno discese, nel miglior modo, che si puote, e per questa ragione offerua egli, che, è via, e verità, e vita nomofsi il Redentore; quando dunque è via il Signore chiede Agostino? e risponde a se medesimo, dicendo; all'hora quando tralasci lui, acciò che in miglior modo lo ritroui; chiede più oltre Agostino, oue trouarò Christo, s'egli è la strada? risponde; in veritate, e più oltre, in vita, e finalmente in Maria, A raggione dunque ella ci dice

Bea-

Beatus homo, qui audit, & qui vigilat ad fores meas quotidie : ogni giorno hauiamo a star veggianti per riceuere fauori, perche ogni giorno abondeuolmente ne riceueremo .

Dicono gli Astrologi, che i sette pianeti , che diedero a i giorni della settimana il nome , sono talmente a ciascun giorno assistenti, che ciascuno del suo vigore al suo giorno, con larga mano dispensa . E la Vergine le virtudi de i sette pianetti soprauanzantemente racchiude, laonde disse l'Abbate Guerrico . *O vterum habentem in-*

Abb. Guer-
ricus.

extinguibile lumen lucentis gratia, idest septem dona Spiritus sancti, qua septem Planetis respondent, si che ben dis' ella; *quotidie*, perche ogni giorno potiamo da lei nuoue gratie sperare, ed aspettare . E se Georgio Veneto offerua che è cosa bonissima per riceuer l'influsso del Pianeta il volgersi verso quella parte del cielo: in cui il Pianeta dimora, ma in particolare sù i primi albori, quãdo che il pianeta in còpagnia del Sole nasce per goderfi del dominio, che egli sopra di quel giorno possiede; e forse sotto questa somiglianza naturale fauellò ancò la Vergine, quando disse, *qui*

Georg. Ve-
netus in
harmon.
mundi cã.
tico. 3. T. 2

mane vigilant ad me inuenient me, coloro, che staranno desti su'l mattino della mia Concettione in rimirarmi come pianeta risplendente , e lampeggiante, coloro mi trouaranno: ò bel trouato, disse l'Idiota, *inuenta Maria inuenitur omne bonũ*.

Prou. c. 8.
n. 17.

Veramente per ogni parte lampeggiante, che ogni tenebra di peccato a lei a gran distanza nõ si appressa; laonde disse di lei Ildefonso; *Vnde quaeso, vos filij, imitami signaculum fidei vestrae Mariam Beatam, quam velut ignis ferrum Spiritus*

Idier. in
proc. con-
templ. de
B. V.
Ildephos.
orat. 1. de
Assump.

san-

Della Concettione. 153

sanctus totam decoxit, incanduit, & igniuit, ita ut in ea Spiritus Sancti flamma tantum videatur, nec sentiatur nisi tantum ignis amoris Dei, & hominum.

Amantissima di noi altri, e perciò sotto le sue ali ricorriamo, ancorche per i nostri peccati tal hora col negarci alcuni aiuti particolari siamo quasi ch'io dissi della diuina mano discacciati, che anco il Pauone vedédo spiumati, ed ignudi i figliuolini, gli discaccia, ma in tal caso la Pauoneffa amorosaméte gli accoglie, ma siamo quasi bracchi seguitando l'odore della golosa preda della protectione della Vergine del nostro dritto sétiero dimetricati. Hor distendiamo hoggi mai alle armi delle raggioni, e delle coueneuolezze la mano a difesa della Cócettione Immacolata della Vergine gloriosa, attaccando più seguitamente, che hauiamo fatto sin hora il filo:

S. Ber. ser.
de laudi-
bus Marię
Galen. cō.
46.

S. Bernardo confessa ingenuamente della Vergine, *Salutis antidotum, & viris, & mulieribus propinauit*, Insegna Galeno, *ut pristinum temperamentum corporis euocetur, & restitatur, ea applicanda est medicina, que illi omnino similis sit*. E come hauerebbe potuto la Vergine Beatissima il remedio recare alla nostra nattra dell'antica salute, se fosse stata ella co'l peccato originale mescolata? Ella fù il fornello, in cui il pane salutare si venne a beneficio nostro a cuocere; dunque douea essere da ogni cattiuua mescolanza purgato, auualora questo dire l'Abbate Cellense, *Oportuit hunc prius clibanum non vili stemmate, neque more consuetudinario fabricari, ut in plenitudine temporis panis, qui dat vitam, mundo de Caelo descendere congruum inueniret locum, ubi pos-*

Abbas Cellensis.

set opportune carnem assumendo concoqui .

In oltre ; non vi hà dubbio veruno, che sempre la natura brama di stampare la sua somiglianza nelle cose; così tu vedi il Sole , la Luna , le Stelle non potendo con lo splendore, vengono col calore a penetrare i monti, le colline , le rupi, e nelle viscere della terra producano la loro somiglianza quanto che possono, formando lampeggianti l'oro, l'argento , e le gemme, le quali cose alcuna picciola somiglianza de' lampeggiamenti del cielo solamente rattengono : La natura poscia sensitiua vedendo , che non può incalmare la sua somiglianza nelle piante; forma almeno la mandragora, la quale in forma di maschio, e di femina producendo , vna segretissima virtù di generare gl'infonde . La natura ragioneuole poi accorgendosi anco , che non può stampare la sua somiglianza nel Cavallo, nel Leone, nell'Aquila, in qualche maniera , quasi nella simia si frapone, ma non giugne; perche sembra ragioneuole, ma è dalla vera ragioneuolezza lontana . Formò Iddio l'huomo a somiglianza sua; perdette egli questa somiglianza per lo peccato; Formisi dunque la Vergine nel primo istante a Dio somigliante per la gratia , e se non si mandarà questo in effecutione, e rimarà imperfetto il Mondo, mancandogli così bella perfettione , e sembrarà quasi che impotente Iddio à tornar a formare in gratia vna creatura, come potette già vn Adamo, & vna Eua in gratia, & in giustitia effigiare . Sarà dunque la Concettione Immacolata della Vergine a tutta la Santissima Trinitade conuenteuole, la quale disse; *Faciamus*

homi-

La Vergine
senza peccato
originale
è vera im-
agine d'Iddio

Della Concettione. 155

hominem ad Imaginem, & similitudinem nostram.

Conueneuole al Padre; perche *ipse fundauit eam*

Damiano.
ser. de Assumptione
Marie.

Altissimus, che perciò disse Damiano, *omnium*

virtutum Conuentus reuerendissimum eius Talamum

exornauit. Conueneuole al figliuolo ridondan-

do in lui l'honore, e la gloria della madre: Con-

ueneuole allo Spirito santo, conciosia che essen-

doche del sommo bene è proprio con infinito

modo il comunicarsi; perciò il bene, che le tre

Persone posseggono, vengono con infinita li-

beralitate a comunicarlo; Il Padre generan-

do il figliuolo, il padre, & il figliuolo spirando lo

Spirito santo consolatore; rimaneua lo Spirito

santo dello stesso bene possessore, ma non cò-

municatore, dunque nella Concettione venne

lo Spirito santo a comunicarsi in modo tale

alla Vergine, che essendosi come mondissima

colomba manifestato, fece sì, che anco colom-

ba mondissima diuenisse come sua figliuola Ma-

ria, che disse Nisseno, che ciò che nasce dallo spi-

rito, spirito anco diuiene, nò già come lo Spirito

santo d'infinita essenza; ma ben d'infinita digni-

tade formolla per caggione della maternitate,

la quale come insegna S. Tomaso, vna certa infi-

nita dignitate trahe dal figliuolo, & in questo

Isichius.

senso disse Isichio. *Beata Virgo est Trinitatis com-*

plementum; Non già nell'operationi nel di den-

tro, ma in quelle, che nel di fuori si appalesano.

Fù anco all' Angelica dignitate conueneuo-

le, perche l'esser la Vergine schiana di Lucifero,

farebbe stata cosa ingiuriosa a gli Angioli Santi,

i quali essendo stato loro nel principio della

creatione riuclato, che doueano il Verbo in-

carnato humilmente adorare, e per consequenza la Vergine Beatissima riuerire, consentendo eglino a questo commandamento, vennero ad esser perciò nella gratia stabiliti, e come veri serui, e corteggiani la Cōcettione della Vergine vēnero nel Cielo a festeggiare, come S. Vincenzo Fererio afferma, dicendo; *Angeli in Caelo fecerunt festum Conceptionis*. E per qual caggione si douea dare questo contento a Lucifero, che hauesse egli come schiaua posseduta colei, la quale non volendo egli, come era il debito, riuerire, fù anco per questa caggione nell'eternie fiamme condannato.

S. Vincen.
in ser. de
Natiu. V.

io diede
la Vergine
come suo ri-
tratto a rimi-
rare a gli
huomini.

Ditemi per cortesia, se bramate hauere di vostro Padre ne' tempi andati già morto vn ritratto, ne potendo venire del vostro desiderio a capo, saluo, che cō chiamare vn Pittore, e dirli, che ritragga quell'huomo, perche per esser egli bellissimo al vostro morto padre si rassomiglia, non sarebbe degno di biasimo quel maestro, se nel volto qualche margine di suo capriccio dipignesse? Il nostro Iddio è il Padre, il Prototipo, il Pittore, non potiamo noi miserelli nella sua faccia rimirare, volle per nostro bene inuiarci di se medesimo vn ritratto, e questo fù la Vergine Beatissima, e volete che bellezza alcuna in vn tal ritratto si desideri? e si potrà mai credere, che nella sua faccia vna margine tanto disdiceuole quale è il peccato originale si rimirari? Ascoltiamo ciò che disse della Vergine Beatissima l'Idiota. *Tota pulchra es amica mea; tota pulchra es in tua Conceptione; non in parte, sed in toto, & macula peccati, siue mortalis, siue originalis*

Idiota.

non

Della Concettione. 157

non est in te, ad hoc solum effecta, ut esses exemplum Dei Altissimi; Così piacque a sua D. M. di formarla da ogni peccato preferuandola; quindi si fà, che hauendo prima detto lo sposo nella Cànica: *vadam ad montem myrra*, che monte di preferua si interpreta, soggiùse subito, *Tota pulchra es*, cioè nella Còcettione, che se quiui bella non fosse stata, non si potrebbe bella tutta addimandare: e se neo di peccato hauesse la Vergine, dal discorso dell'Idiota si potrebbe anco in Dio la stessa macchia sospettare, ma nõ vi è neo tale in Maria, come Iuone Vescouò Carnutense afferma. *Omniem nauum, tam originalem, quam actualis culpa in matre sua Christus deleuit*, che è a dire, al mio senno, non solo cancellò il peccato originale preferuandola, ma anco ogni neo di prossimò debito di quello: venga pure il Demonio per trouare peccato nella Vergine, che non trouarallo, e gli sarà fiaccato dalla sua potenza il braccio; così bramò il gastigo il Profeta Reale, e predisse anco, che douea esser in darno lo sforzo; *Contere brachium peccatoris, & maligni*, ecco il gastigo, *quaretur peccatum illius, & non inuenietur*, Ed ecco l'efentione da ogni peccato della Vergine.

Brama quel grà Principe, che si gli formi vna sopraueta, ordina al Cameriero, che pigli quel drappo con vergole di oro intessuto; prende la misura il maestro, non giunge il drappo; vi màeano solamente le maniche, dūque dice il Principe, si ritroui il rimanente, ma che non sia dal primiero dissimile; vestì già il Padre eterno l'eterno Verbo di vna veste più pregiata dell'o-

Come si dice la Vergine sopraueste del Verbo incarnato

Cant. 4.
num. 6.

Idiota in
contèpla-
tione B.
M. Gab.
Dom 3. bi
blioth.
antiquior.
& T. 5 in
recent.
Iuo Episc.
caracten.
in ser. de
N. Dom.
quem re-
fert coa-
uis.

Pl. 9. n. 35

ro generandolo ; *In splendoribus Sanctorum ex u-* Pl. 109. n.
tero ante Luciferum genui te, vn'altra lesse *in splē-* 3.
doribus totius Sanctitatis. Non bastò questa veste
 per farfi vedere come huomo nel Mondo, troui-
 si dunque vn'altro drappo, ma che sia al primie-
 ro similissimo, che venghi a compire in modo il
 vestimento, che non si riconosca quasi differen-
 za, ecco la Vergine gloriosissima, che quasi di
 compita sopraueste lo cinse,

Mulier circumdabit virum; ma douea esser ella *Ierem. 34.*
 concepata al suo modo *in splendoribus sanctitatis*
 di ogni sanitate ben colma, che se in peccato
 originale fosse stata ella concepata, sarebbe sta-
 ta di drappo assai dissomigliante la veste, che il
 peccato originale si diffinisce, *Est habitus dissi-*
mitudinis Dei ingentus homini; così S. Dionigi
 l'Areopagitta diffinillo. Dell'esser stata trà tan-
 to splendore concepata la Vergine, parmi, che
 raggonasse il Cardinal Pietro Damiano, dicen- *Petr. Dam.*
 do. *Caro Virginis ex Adam assumpta maculas Ada* fer 31. de
non admisit, sed singularis continentia puritas in cà- Assumpt.
dorem lucis eterne conuersa fuit. Bella veste lam- V.
 peggiane alla veste splendente della diuinità-
 de, c'hebbe il Verbo Eterno dal Padre, assai si-
 mile; sicche si potette ben vnire la veste terrena
 della Vergine con la celeste, odi Basilio, che lo
 ci dice assai chiaro; *In Sanctitate Caro compacta*
digna quidem unigeniti Diuinitati coniungi fuit. Et
 essendo la Vergine, come dicemmo, concepu-
 ta tanto simile a Dio diuenne, che tu leggi nelle
 Sacrate Canzoni; *Ecce tu pulchra es amica mea*, *S. Basi. ho.*
 e soggiugne subito, *Ecce tu pulcher es dilecte mi*, 25. de
 Niceforo. Calisto disse di Christo, *Per similis per* hum. chiu.
omnia paulo an-
 te mediū.
Cant. 1. n.
 15 & 16.

S. Brigitta.
lib. Reuel.
p. 5.

omnia fuit diuina, & Immaculata sup Genitrici.
E S. Brigitta disse di Christo Signor nostro, che
così parlaua alla Madre; *Sicut semen ubicunq;
feminatur tales flores germinat, quale semen fuerit,
sic membra mea conforpnia fuerant membris tuis in
forma, & facie, tamen ego fui uir, tu Virgo femina.*

Dionysius
Areop. de
Eccles.
Hierarch.
affertur a
P. N. Tur-
riano ep.
de B. M.
Concep.

Somiglianza fù questa, che fino alle perfettioni
interne trapassaua, dalle quali questa esterna
bellezza traheua abondeuolmente l'origine,
che perciò l'Areopagitta stette quasi Dea per
adorarla. Formò ella la veste all' Agnello, e ri-
coprissi anco la nostra nuditate, che perciò ci
dicea Paolo cò grande affetto, *Induimini Domi-*

Atanas.
apud Leo-
nem ca-
strum.

*num nostrum Iesum Christum, & Atanasio, ex
Amianto lapide tele sunt igne inuolabiles, ita Bea-
ta Virgo agnum peperit, cuius gloriosa uellere facta
est uobis uelut immortalitatis.* Questa veste for-

Lyrano
in ps. 92.
in prin.

mata dalla Vergine all' eterno Verbo riconob-
be Lirano, il quale spouendo quelle parole del
Salmista *Dominus regnauit, decorem indutus est,
indutus est Dominus fortitudinem, & praecinxit se;*
hebbe a dire; *Indumentum enim diuinitatis est, hac
fuit humanitas,* così la riconobbe anco l'Apo-

Ad Phi-
lip. c. 2. n.
7.

stolo *in similitudinem hominum factus, & habitus
inuentus, ut homo,* e quiui disse la Chiosa ordina-
ria, prendendo tutto da Santo Anselmo *Habi-
tus Christi est humanitas, qua se uelut indumento
uestiuit: habitus est hominis susceptio, quasi uestis,
que non mutat, quod uestit.* Ma più eccellente-
mente l' Angelico Maestro. *Vestimentum mu-*

S. Tho. in
c. 2. ad
Philipp.
lect. 2.

*tatur, & non mutat, & per hanc similitudinem natu-
ra humana in Christo dicitur habitus, qui sic aduenit
diuina persona, quia non mutauit ipsam, sed mutata
est*

est in melius, quia impleta est gratia, & veritate.
 Io. primo. *Vidimus gloriam eius, gloriam quasi unigeniti à Patre plenum gratiae, & veritatis, quia suppositum diuinae naturae factum est suppositum humanae naturae, & ideo accidentaliter non aduenit ei, sed substantialiter;* Ma più chiaramente il Padre S. Bernardo, *Quam familiaris facta es Dei, Domina, quam proxima, immo quam intima fieri meruisti, quantam inuenisti gratiam, apud Dominum, in te manet, & tu in eo, & vestis eum, & vestiris ab eo; vestis eum substantia carnis, & vestit te illa gloriae suae Maiestatis, vestis Solem nube, & Sole ipsa vestiris:* Si che douea la Vergine come Reina, e Madre esser sempre riccamente addobbata di gratia, e di prerogatiue alla destra del Figliuolo, *Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate.* E già che la Vergine fù la veste tanto pregiata del Redentore, come diãzi diceuamo, per ogni ragione si douea per lui per sempre intatta riserbare, che se Vlpiano dal solo lume naturale illustrato, venne a fermamente decretare, che obligando il debitore, & i presenti, & i futuri beni in generale; ad ogni modo non si intendeua in questa generale obligatione la propria veste racchiusa, e non si concederà a Christo fatto debitore per noi. *Vere languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit,* che la Vergine gloriosissima per sua veste, fino dall'eternitade preparata; rimanga intera, & immacolata; ne gli sia dalle rapaci mani del peccato tolta già mai.

Benedetta veste, che se così pura, e netta non fosse stata dal primo istante della sua Conceptione,

Io. c. primo.
mo.

S. Bernar.
scr. super
signum
mag. ante
medium.

Psal. 44

I. fa. c. 53.

zione, non sarebbe stata dal Verbo Eterno vestita già mai, che così anco quel Principe, che fa professione di pulito, rifiuta di addossarsi quella veste, che per quantunque sia netta, fù in alcun tempo da immondo liquore macchiata, che per ciò hebbe Iddio sempre trà tutte le creature in abominatione la carne, come sudicia, e brutta; ama tanto i gigli del campo, che non hauendo arte di tessere, ò filare, egli stesso gli veste, ed il fieno, che tanto presto si inaridisce, e serue per pastura del fuoco, ed a figliuolini de' corbi, che abbandonati da i loro genitori, gli sostenta, e pasce, non hà in odio cosa alcuna come la carne; ma sapete la ragione? apportolla Gregorio il Nisseno; *Cumis caro ob ipsum tantum, quod est caro, peccatum est*, Cioè, come dichiara il Concilio di Trento, perche si macchia co'l peccato, & al peccato inchina; parla il Concilio della concupiscenza, che viene chiamata carne dalla scritta. Dunque la carne è peccato? non è marauiglia, che sia abominata da Dio, ne mi stupisco in oltre di ascoltare, *Non permanebit spiritus meus in homine, quia caro est*. Tra le molte dichiarazioni, che di questo luogo si leggano; buona è a mio senno, quella di Ruperto, che per quella parola, *spiritus*, intende l'anima ragioneuole dell'huomo ad imagine di Dio formato; si che volle Sua Maestà dire, non voglio, che l'huomo sempre viua, già che douendo essere spirituale è diuentato carne, ne si contentò, che non viuesse solamente per sempre; ma venne a maggiormente accorciargl' il tempo; *Eruntque dies illius centi viginti annorum*: Tanto haueua Iddio in nausea

S. Grego.
Niss. frat.
Basij T. p.
orat. in
die Nat.
D. N. L. C.
col. 4.
Concil.
Triid. sess.
5. decreto
de pecc.
orig. n. 5.
Gen. ca. 6.
num. 3.

la carne : ad ogni modo vuole egli , che l'Eter-
no Verbo carne diuenga, & *Verbum caro factum*
est, vuole, che di questa veste si cuopra; e perche
la sua grãdezza nõ potena esser da questo drap-
po compitamente coperto; venne, quasi, che io
dissi, a votarsi della sua grandezza, ed a rannio-
chiarfi, *exinaniuit semetipsum*; disse Paolo, che
brama è questa; ò mio Signore, da tanto odio à
tanto amore? Non bramarono con tanto ardo-
re la carne gli Ebrei nel Deserto, con quanta la
bramate voi: vn Iddio, che abominaua tanto la
carne, carne poscia si faccia, con ragione Aca-
nasio nomollo *carniferum*, e Tertulliano, quasi
che spauentato dal pensiero di Marcione, disse,
Non erit stultum credere in Deum natum, & quidẽ
ex Virgine, & quidem carneum, Chi fè mutare
questo pensiero a Dio? in qual guisa si venne
egli con la carne ad affare? la risposta è facile,
con la carne Santissima della Vergine si auuen-
ne, carne tanto pura, tanto netta, tanto Santa,
tanto forte, tanto sicura, di tanto buon sapore;
tanto bella, che bramolla Iddio; laonde disse
Ambrosio; *In Virgine Christus reperit, quod suum*
esse vellet, quod sibi omnium Dominus assumeret;
pare che gli dispiaceua, che ancorche fosse Pa-
drone dell'Vniuerso, la carne della Vergine con
particular titolo non possedesse, come colci; che
fà professione di galanteria, vede sopra di vna
donzella vna veste ricca, e di nuoua foggia; tosto
la brama, così desiderò Iddio la carne della
Vergine per vestirsene per far festa trà noi in
questo mondo; *Ludens in orbe Terrarum*, disse il
Sauiò, e Filone, *choreas ducens in orbe terrarum* :

.Veste

102. c. 1.
n. 14.

Ad Philip.
c. 2. n. 7.
Num. cap.
11. n. 4.

Atanas. T.
3. ser. de
Santissima
Deipara.
verlus si-
nem.
Tertul. T.
3. lib. de
carne Xpi
cap. 4.

S. Amb. T.
3. epist. 28.

Veste fù questa, che non fù già mai soggetta a tignuola di peccato, ne a corruzione d'infirmitade. Bella vista sarebbe stata per certo, che vedendo il Signore nel giorno del suo sponsalizio al mondo di questa bella veste addobbato hauesse potuto vantarsi Lucifero di hauere essercitato egli il primiero sopra di quella veste la padronanza, & in questa guisa se ne fosse ito superbo, e gonfio vantandose per l'Vniuerso? si ammutolisca dunque il Demonio dell'Inferno, e tenga sempre il capo sotto del piede della Vergine soggetto, e confessi a suo marcio dispetto la sua perpetua schiauitudine alla Vergine sino dall'eternitade destinata.

Aug. T. 7.
li. de nat.
& gratia
c. 36.

Disse il P. S. Agostino; *Excepta Sancta Virgine Maria, de qua propter honorem Dei nullam profusus, cum de peccatis agitur, habere volo questionem.*

Dunque, Agostino mio, tù stimi, che sarebbe dishonore del figliuolo di porre anco in quistione se mai hebbe peccato la madre? così è senza fallo, *propter honorem Domini*. Per qual caggione stimano le leggi, che l'infamia del delitto, che *crimen lesa Maiestatis*, si addimanda, a' figli del delinquente Padre trapassi? se però i figliuoli dopo il delitto sono nati, e non a coloro, che si trouassero nati per l'addietro? Risponde al primo caso Agostino, perche *filius vnus erat cum illo, & in illo*; toglie anco la dubitanza del secondo in vn altro luogo medesimamente Agostino;

Aug T. 2.
epil 23. ad
Bonifac. ù

Aug. T. 4.
q. 42. sup.
Dcutero.

Non trahis aliquid ex Patre, qui iam natus erat, quando pater eius peccauit. Sarebbe non conforme all'honore del figliuolo, che prima che egli nascesse, hauesse hauuto macchia di offesa con-

tro della diuina, e fourceana Maestade la Madre, e perciò *propter honorem Dei*, ben disse Agostino; *nullam volo habere questionem*, e quistionaremo noi huomicciuoli, che siamo, e parlaremo balbettanti, oue tace l'eloquenza, e la dottrina del gran lume, e Dottore della Chiesa Agostino? *Propter honorem Domini*: Arnaldo Carnutense Abbate di Bonaualle, disse *manifestum est inuiduam esse matris, & filij gloriam, & commune esse utriusq; praecomium*, e lo stesso, nel medesimo luogo, *filij gloriam, cum matre non tam communem iudico, quam eandem*.

T. p. Bibli.
de laud. b.
S. & per-
petuz Vir-
ginitatis.

In oltre è vguualmente Santo, che potente il grande Iddio; Dalla onnipotenza di Dio nasce il beneficio grande dell'Incarnatione, e mostrò questo particolarmente nella Vergine; così ella lo confessa, *quia fecit mihi magna, qui potens est*, sgorgi vn'altra cosa, immensa dalla santitade di Dio a fauor pure di Maria, e sia ella a proportione vguale di santitade co'l suo figliuolo, alla Vergine come Madre d'Iddio Puritade immensa, e santitade, immensa anco santitade, e puritade, come a capo, al Redentore: così somigliò a se stesso la Vergine il Signore, dicendo, *equitatus meo in curribus Pharaonis assimilai te*, il Greco legge, *aquo meo*, Dell'humanità di Christo disse Esaia. *Ecce Dominus ascendet super nubem leuem*, vn'altra *equitabit super nubem leuem*, ti somiglio alla purità del mio corpo Sposa mia, che mi ferui a guisa di vn Cauallo leggerissimo dal peso di ogni peccato, che a guisa di vna Nuuola più volaua, che caminaua, e per mostrare, che fu sola la Vergine, che accompagnò in questa puritade il

Suar. T. 2.
in 3. p. dif.
18. sec. 4.
ratione 3.

Cat. 1. n. 8

Maria nella
sua Cœctio-
ne si parago-
na alla Tor-
torella.

Re-

Redentore, aggiunse lo Sposo: *Genæ tuæ sicut Turturis*, che la Tortorella solo vn compagno nella sua vita accetta.

Vn Rè potente, e ricco non aspetta il tempo di pagare il creditore, ma viene à liberalmente anticipare: Era nostro debitore Iddio, non per cosa riceuuta, ma promessa: *Debitor nobis factus est Deus*, dice Agostino, *non aliquid accipiendo, sed quod ei placuit, promittendo*; hauea promesso di liberarci dal peccato per Esaia: *Mittet ei Saluatorem, & propugnatorem, qui liberet eos*; non vuole aspettare sino alla Croce, vuole pagare anticipatamente alla Madre, preseruandola dal peccat' originale, nel primo istante della sua Concettione: fu anco incalzato à questo anticipato pagamento il Signore, riconoscendosi già debitore, per i benefici grandi, che hauea da lei, come da Madre amoreuolissima, à riceuere.

Quando che vn padre coraggioso vuole per qualche gran combattimento rincorare il figlio; l'ultima parola, che gli dice, si è; fa in modo, che tu sia huomo, che è dire, falla da valoroso, e coraggioso vincitore; così volendo lodar sua Madre il Signore come valorosa, e del serpente del peccato originale trionfatrice; non molla huomo; che questo vuole significare Christo, quando tante volte figliuol dell' huomo si addimanda. è pensiero del gran Padre Ireneo, e del suo molto affectionato Tertulliano, il quale hebbe à dire; *Non aliud est Maria quam homo*; come huomo coraggioso, e valoroso il peccato originale uccise; incatenò lucifero; fece huomo il Dio; lo chiuse nel suo ventre; lo strinse con le

fa-

Augul. ser.
16. de Ver
bis Apost.
10. 10.
Ila. c. 9.
10. 10.

Io. c. 52.
10. 5.

Iren. her.
1. 79. li. 3
c. 21.
Tertul. 1. 3
lib. de car
ne Christi
cap. 5.

Nella Concettione si chiama homo la Vergine.

fascie; lo fè star pendente dalle sue poppe; huomo sì, ma come vn' essercito formidabile; *Terribilis ut castrorum acies ordinata*; huomo che hà posto in isbaraglio l'heresie; *Cunctas hereses interemisti*, gli canta festosamente Santa Chiesa; *Terribilis demonibus*, disse Damiano, *singularis timor malignorum spirituum*. E Riccardo di Santo Vittore, *Principibus tenebrarum terribilis fuit; stupebant immunem à peccatis*. E Dionigi Cartusiano nomolla fortissima, *non solum faminarum, sed virorum*. Forte insieme, e sagace, ella stessa disse ne Prouerbij; *Ego habito in consilio*; l'originale habito *in astutia, vel in sagacitatis quasi serpentis*; il serpente si difende sempre il capo, & ella venne à percuotere il peccato originale, che è il capo del mostruoso corpo del peccato.

Lo Spirito
santo cò tut-
ta la Corte
Celeste guar-
da la Vergi-
ne nella sua
Cocettione.

Quàdo che alla guardia del personaggio Reale vi dimorasse vn' altro Rè con valorosi soldati, cosa disusata sarebbe, e si potrebbe, senza dubbio alcuno, giudicare, che non sarebbe mai per danneggiarlo l'inimico: Et in qual guisa poteua penetrare nella Concettione della Vergine l'inimico fiero del peccato, se vi staua per guardia con tutta la Corte Celeste lo Spirito santo. Ascoltiamo Fulberto Vescouo Carnutense; *Nunquid absuisse credendus est Spiritus sanctus ab hac eximia puella?* è contento di questo aggiunge i soldati di guardia, dicendo, *circa eam omnis frequentia omnium celestium agminum inuigilabat*, in oltre vi era la sentinella per auisar tosto de gli aguati dell'inimico; *Excubatio super tam ingentem sobolem*, aggiunge lo stesso; e finalmente S. Buonauentura racconta il fine glorioso, che conseguì

in

Pet. Dam.
co. 2. ser. 2.
de Absup.
B.M. post
medium.
Ricar. de
S. Vi&. li.
2. de ema-
nu.
Dion. Car-
tus. li. 3. de
laud Virg.
2. 11. ad C.
3. Gen.

S. Fulbert.
Episc. Car-
nutel. ser.
in ortu Al-
me Virg-
iniolatæ.

S. Bonau-
ro. 3. ser. 2.
de B. V.

Della Concettione. 167

in questa guardia tanto diligente lo Spirito santo . *In ipsius Conceptionis primordio Spiritus sanctus Mariam singulari gratia à peccato preseruauit, & in questa maniera fù ella, come disse Esichio, Trinitatis complementum*, rimanendo glorioso per questa attione lo Spirito santo , con le altre due diuine persone; laonde il Padre si gloriaua di ha- uer tal figlia , il Figlio tal Madre, lo Spirito san- to vna tal Sposa . S. Cirillo disse, *Per te o Maria tota Trinitas sanctificatur*, che è à dire , per voi è conosciuta per Santa la Trinitade; Voi fiete la mostra della sua fantitade , e quando macchiata fosse la mostra , mal giuditio del rimanente del panno si farebbe .

Cirill. Al.
hom. cōtr.
Nestor. in
Conc. Ni.
ceno.

Cic. ora. 3.
in Ver.

Disse il padre dell'eloquenza Cicerone; *Cum Filijs uiuis bona nostra partimur , quia pro eadem persona habentur*: per caggione di questa così grã-

Arist. 8.
Ethic.

de vnione, disse Arist. che non vi può esser giu- stitia tra'l figliuolo , e la madre : perche questa nel numero di due per lo meno si ritroua ; per questa medesima ragione la stessa è la voce del genitore, e del figliuolo nell'agitare le liti, e che siano vna carne insieme, lo c'insegna la legge : dunque farà vna istessa la carne del figliuolo , e della madre, e saranno tutto ciò con gli animi dis- cordanti ? chi vidde mostro maggiore ? *ut de-*

I fin. c. im-
pu. & S. ei
vero, de
inutili ri-
pūl.

Ad Rom.
5. 7.

struatur corpus peccati, disse Pauolo: noma l'Apo- stolo corpo del peccato, lacarne , dal peccato originale contaminata , perche dall' anima dal peccato originale imbrattata, essendo per la na- turale generatione il peccato al corpo trapassa- to, anco i suoi effetti cattiuui nel corpo istesso tra- pelano ; e già che la carne per mezzo del pec-

cat'o-

cat' originale si auuelena; come con vna tal carne, già vn tempo auuelenata, haurà mai commercio il Redentore?

Se vna è la voce del padre, e del figliuolo ne' Tribonali, in qual maniera effendo del peccato originale rea la Vergine, farà di lei accusatore, testimonio, e giudice il figliolo, dicendo Giovanni: *Neque enim Pater iudicat quemquam, sed omne iudicium dedit Filio*, dunque quello, che i Tribonali humani aborriscono, farà per auentura nel celeste ammesso?

Io. 5. n. 26.

Distende tal' hora vna donzella vn passo, e schiaccia col piede ad vn serpente il capo; vede ciò vn viandante, e tutto stupido esclama, ò che bel passo, ò che ben'auenturoso piede, ò che gratiosa pianella, ch'vn tal serpente vccise; e per l'appunto per vna simile attione contro del serpente del peccato originale, come più volte dicemmo, fù detto vna fiata alla Vergine: *quam*

Cant. 6. 7.

Comela Vergine schiacciò il capo del serpente.

pulchri sunt gressus tui in calceamentis filia Principis, fà vna bella dipintura sù la tauola di questa scrittura Ruperto: *Fuit Eva calcaneum à serpente admorsum, quia discalceata erat: Tu vero ò filia Principis, probe calceata serpentis caput contriuisisti*,

odi se ti arredo chiara testimonianza della Vergine istessa, in cui fauellaua lo Spirito santo: *Ab*

Prou. 8.

Come conuene alla Verg. il nome di Principessa.

eterno ordinata sum, vn'altra, *ab eterno tecta sum*, ecco la gratia, che dall'ingiurie del peccato originale, come bella scarpa, gli cuopre perfettamente il piede. Vn'altra, *ab eterno Princeps inaugurata, vel initiata sum*, ed eccola Principessa: fi che dica pure lo Sposo: *Quā pulchri sunt gressus tui in calceamentis filia Principis. Ne sutor ultra*

crepi-

Della Concettione. 169

crepidam, disse colui, & io direi, ~~non si può~~
crepida: Non vi è occhio maestreuole per cer-
 uiero che sia, che possa trouare in questa pianella
 dell'Immacolata Concettione difetto: *Macula non est in te*, i Settanta, *non est reprehensio in*
te: ò pure dal Greco, *Momus non est in te*; può al
 nostro proposito voltarsi: Si narra vna fauola,
 che si ritrouò vn'huomo, che per nome, ò sopra-
 nome Momo si addimandaua, il quale era ardito
 cotanto, che anco i vitij degli Dei liberamente
 riprèdeua, e che anco vna volta disse male della
 pianella di Venere: che marauiglia? la lingua,
 maldicente al bel si appiglia, così corre il pro-
 uerbio, di cui più volte seruissi Clemente Alef-
 sandrino. *Quicquid est pulchrum sequitur Mo-*
mus: Ma, ò Vergine Gloriosa, *non erit Momus in*
te, che già non vi è lingua, che possa còtro della
 pianella della tua Concettione motteggiare.

Cle. Alef.

S.Th. 3.p.
 q. 27. ar. 4.

Di più S. Tomaso insegna, che non hebbe
 peccato veniale la Vergine, perche non sarebbe
 honore del Figliuolo, che hauesse sua Madre
 prattica con Lucifero, che se ciò fosse auuenuto,
 non douea in anima tale entrare la Sapienza:
 Mà queste raggioni vengano maggiormente a
 prouare, che douea essere libera dal peccat' ori-
 ginale la Vergine, ch'essendo il peccato origina-
 le tra i mortali annouerato, maggior macchia è
 il mortale, che non sia il veniale; ne dica alcu-
 no, che il veniale con la volontà propria si con-
 trahe, ma l'originale con l'altrui; che ad ogni
 modo il veniale attuale è auanzato nella grauez-
 za dall'originale; per quantunque nel volontario
 è sopraffatto l'originale dal veniale; ed è di mag-

Y

gior

~~discorso~~ quivi la grauezza, che la volontade in
 cosa menomissima difettuosa.

Nel Vangelista S. Luca si legge, *lex, & Prophe-* Luc. 16.
te, usque ad Ioannem; E pure doppo Gio. profete-
 esse si ritrouarono, che ne gli atti Apostolici si
 racconta, che *intrañtes Doncum Philippi Euangeli-*
sta, qui erat vnum de septem, mansimus apud eum;
Huic autem erant quattuor filie Virgines prophetan-
tes: Ecco doppo Giouanni le profetesse; rispon-
 de diuinamente Girolamo, *lex, & propheta, usque*
ad Ioannem: iste, quia Virgines erant, etiam post
Ioannem Prophetasse reseruantur; neque enim poterat
veteris testamenti lege retineri, que virginitatis ful-
serant claritate. E per qual caggione colei, che
 douea essere la figliuola primogenita della vir-
 ginitade farà da i legami dell'antica legge au-
 uinta &

S. Hieron.
 lib primo
 in Iouia.

E dottrina di Dionigi, e di Agostino, che non
 permette mal di colpa Iddio, saluo che per d'in-
 di cauarne bene maggiore; ma non si appalesa
 qual bene sarebbe deriuato dal fare, che la Ver-
 gine fosse dal peccato originale sopraffatta.

Scruiendo S. Paolo a i Romani, trà i vasi dell'
 ira, e quelli della misericordia, e della gratia fa
 egli come trà vasi opposti differenza. E regola
 di Filosofia, che ritrouandosi vn' opposto nella
 natura; si deue anco l'altro raggioneuolmente
 ritrouare, massime quando fosse di maggior ec-
 cellenza possessitore; ma di quelli, che furno sè-
 pre vasi d'ira nelle creature si ritrouano, dunque
 si deue nel cerchio del creato vna creatura al-
 meno ritrouare, che non sia stata ne meno in
 vn trarre di fiato trà vasi dell'ira annouerata, &

se

Ad Rom.
c.9.

se disse Paolo, che permise Iddio i vasi dell'ira per far gloriosa mostra della giustitia; per qual caggione ne' vasi della misericordia, non vorrà per misericordioso appalesarsi? Stettero i vasi primieri dentro della fiamma dell'ira sempre bruciando, vn vaso di misericordia si solleva da ogni habito d'ira compiutamente lontano.

Arist. 8.
phi. & 7.
met.

Insegna nella sua Fisica Arist., che necessariamente si hà da ritrouare trà due estremi il mezo; ma trà coloro, che sono nel modo comunemente generati, altri nel peccato originale inciampano, come a tutti per l'ordinario auuiene; e così nascono a questa luce; altri, se bene in peccato originale furono cōcepti, furono ad ogni modo prima di nascere santificati; staua dunque vna creatura, che nõ sia in peccato originale cōcepta, nè nata, & a chi si dee vn tal priuileggio, saluo, che alla Vergine Beatissima liberalmente cōcedere?

Arist. de
hist. ani.

Lasciò scritto nella sua Storia de gli animali Aristotele, che l'Ermellino è della puritate amatore cotanto, che se i Cacciatori su l'orlo della buca, ou' egli dimora, vn poco di fango ripongono; per non imbrattarsi, si lascia egli prima imprigionare; onde a si bel corpo per formare vn' impresa, vi aggiunse quel bel motto colui; *Malo mori, quam fœderi*; Ermellino candidissimo il mio Signore, *Candor est lucis eterne*, disse di lui la Sapienza; sia dunque il suo motto, *Mori volo, & non fœdari*, determino io di morire, acciò che per la mia morte preueduta sia preseruata, dà ogni immondezza mia madre, e resto io anco candido, e mondo hauendomi della sua carne a ricoprire.

Sap. 7. nu.
16.

Christo si
chiama Er-
mellino ser-
bando la Ver-
gine dal pec-
ca. o origin.

Se vn Pittore comunale confessasse di ha-
uer dipinto con poca diligenza vna Imagine, e
che l'hauesse con vna mano, poco men che non
diffi, storpia pennelleggiata: non farebbe gran
cosa, che più d'vn difetto vi si ritrouasse; ma se
vn Pittore esquisito mettesse gran diligenza in
dipingere vn ritratto, e poi se gli apputasse qual-
che cosa; farebbe ciò non picciola marauiglia
per caggionare; come di Protogene Pittore
eccellentissimo si racconta, il quale dipinse nel-
lo spatio di sette anni vna Imagine, nel qual tē-
po fu nel mangiare, e nel bere assai parco, acciò
stesse desto nell'intendimento, e quattro volte
la venne con i colori ad auuiare, acciò restasse
dalle ingiurie de' tempi difesa; veduta poi que-
sta Imagine da Apelle, si risolse doppo maturo
pensiero a dire; opra insigne, cosa marauigliosa,
somma fatica, esquisitissimo attecio, ma vi mā-
ca la gratia, la quale se ella possedesse, farebbe
senza fallo opra immortale; Che diremo della
pittura marauigliosa della Vergine, la quale il
Sommo Pittore Iddio, non già in sette anni; ma
in quarantadue generationi andò quasi, che nel-
la tauola di tanti Patriarchi, e di tanti Rè diligē-
tamente abbozzando, & per additare il Signo-
re più oltre l'eccellenza della pittura, scuopre
con maggior chiarezza lo studio, che vi pose, cō-
ciosiache non formolla già con le dita sole co-
me effigiò i cieli: *Videbo caelos tuos, opera digitorū*
tuorum; ne con vn soffio, come diède vita all'-
huomo, & *inspirauit in faciem eius spiraculum vi-*
tae; ò con vn fiato, cō cui già produsse egli il mō-
do; ma dimostrolla a Gio. ammantata di Sole

Modo marauiglioso vsò
Iddio dipi-
gnendo la
Vergine nel
la sua Con-
seczione.

Pl. 4.

Gen. 2. n. 7

Gen. pri-
mo.

per

per dichiarare, che stette tutto occupato, quasi Pittore in abbellirla, & allumarla, e non vi ricorda, che da gli Egitti in forma di vn' huomo con cento mani alato era dipinto il Sole? con cento mani, direi io, e con cento pennelli per dipignere con varie perfettioni, e cō vari colosi l'Vniuerso, & il Signore viene anco, come Sole, che con tanti pennelli dipinga saluteuoli dipinture, additato dà Malachia, *Orietur vobis timentibus nomen meum sol iustitia, & sanitas in pennis eius;* Per questo Sole il P.S. Girolamo intende il Redentore: O che bella pennellata di salute tirò sopra della bella Imagine della Vergine da che, che sia infirmitade anticipatamente prima, che v'incorresse, liberandola, con i colori de i suoi meriti di auuenire; che altramente si curano i Prèncipi infermi, & in altra maniera i contadini; costoro doppo, che sono caduti nell'infirmitadi, coloro prima, che v'inciāpino, con preseruatiue di Bezuar, agro di cedro, e somiglianti; hoggi caua fuori a vista di tutto il mondo questa bella Imagine di sua mano con tanta diligenza formata, chi osarà di dire, che vi manchi, nō dico la gratia, ma che in lei tutte le gratie non si accolgano? Vidde questa pittura vna volta Gio. e per miracolo del mondo giudicolla, *Signum magnum apparuit in Cælo, mulier amicta Sole:* Per questa Donna la Beatissima Vergine più di vn' Dotto- re intende, e quel *signum*, viene miracolo a significare; io viddi, volea dire Gio. vna pittura di vna Donna, che sembraua vn miracolo del mondo, a torno a cui l'eterno Sole con cento mani, e con cento pennelli staua continuamente per-

Malach.
cap 4.

Apoc cap.
32.

Perche si di:
ce Maria mi-
racolo, e del
cielo, e della
terra.

perfettionandola: vidde Gio. la Beatissima Ver-
 gine dal peccato originale ben difesa; il quale,
 ò sia fango egli di mal odore; *infixus sum in limo* Pf. 63.
profundi, ò sia egli acqua piouana, che si corrom-
 pe nelle pozzanghere, *qui bibit quasi aquam ini-* Job. 15. 16
quitatem, ò sia egli vna spada di due fila, *quasi* Eccl. 21.
Romphea bis acuta omnis iniquitas, ò sia egli ser- num. 4.
 pente velenoso, *quasi à facie colubri fuge peccatum*, Eccl. 21.
 Nè fango stomacheuole, nè aqua già corrotta, n. 2.
 nè spada ben radente, nè serpente, ancorche il
 veleno scagli da lontano, potranno il solare am-
 manto oltraggiare già mai; e come potremo dirlo
 con lieto cuore, & *flagellum non appropinquabit*
Tabernaculo tuo? per questo flagello intende S. Pf. 90. n. 9.
 Chrisostomo il peccato; hauea assignato im- 10.
 mediatamente prima la raggione; *Altissimum posuisti*
refugium tuum, & a raggione; poiche hà pianelle
 così solleuate, che giungano sino al cielo, & *Lu-*
na sub pedibus eius: tanto solleuata dimora, che
 non vi giungano le faette maldicenti: l'Abbate
 Guerrico per l'appunto questo solleuato mira-
 colo contemplando, disse; *Signum Magnum ap-*
paruit in caelo, & illis, qui tela impia in hoc signum
direxerunt, perire omnes miserandum in modum; est
enim Virgo signum magnum, quod apparuit in caelo,
quare non potuit in Virginem telum torqueri, quod
Caelum non pertingeret; Recidant, opus est, in sagitta-
rios directa in caelum sagitta; ictu sicut in caelo no-
cere non possunt; ita nec Virgini, quae in caelo appa-
rui, & super omnes caelos euecta sedem obinet im-
mortalem.

Ma chiudiamo con robusto chiauistello la do-
 dicesima porta della nostra Cittade, che dell'
 Im-

Gregor.
Arim. in 3
dist. 3 q 2
ar. 1. ad 3.
Aug. lib. 3
conc. 1. l.
cap. 59.

Immacolata Concettione si addimanda. Gregorio Ariminese Teologo sottilissimo cita Santo Agostino, che disputando contro Giuliano, il quale giudicava, che non bastassero le parole di S. Pietro, che disse di Christo, *Qui peccatū nō fecit*, per prouare, che *peccatum non habuit*, risponde egli sottilissimamente, come suole, *omnino verissimum est, profecto enim peccatum etiam maior fecisset, si peccatum paruulus habuisset*, soggiunge l'Ariminese, *ex his patet, quod August. de Christo infert, quod si habuisset originale, etiam fecisset actuale, & e contra vult sequi, non fecit actuale, ergo non habuit originale*, ed io sotto il fauore di così grandi Autori mi affido a dire, che non hauendo la Vergine Beatissima fatto peccato attuale già mai, non hebbe ella l'originale: che non hauesse la Vergine l'attuale, lo ci fa chiaro il Sacro Santo Concilio di Trento, dicendo, *si quis dixerit posse in tota vita peccata omnia etiam venialia vitare ex speciali Dei priuilegio, quemadmodum de B.V. tenet Ecclesia, Anathema sit*, e se bene il Concilio non lo diffinisce, ad ogni modo come cosa verissima la suppone.

Maria non hebbe mai peccato attuale.

Cōc. Trid.
sess. 6. can.
33.

Salaz. T. 3.
de Cōcep.
c. 17. & 8.
19.

Conchiudiamo dunque affermando, che dal legame del peccato originale fu sciolta la Vergine, come il torrente de' Padri, e de' Scolastici afferma; ma il nostro P. Salazar non solo dal peccato originale libera ricognosce la Vergine, ma anco dal prossimo debito di incorrerui; se bene il debito remoto innestato nella natura ad ogni modo ritenne, e rispetto a questo redenta dal sangue di Christo si addomanda.

E anco in questa openione il nostro P. Giacomo

como Granado, e cita a suo fauore l'Angelico Maestro S. Tommaso : il qual disse con Santo Anselmo, che fù la purità della Vergine la maggiore, che si ritroui doppo Dio, perche fù dal peccato originale, & attuale lontana; ed hebbe ella solo al peccare la potenza; la quale in Dio a patto veruno non si troua; se dunque riconosce S. Tommaso solo la potenza al peccare nella Vergine; dunque nega egli, che peccasse in Adamo; il che viene l'atto a significare, non peccò in Adamo? dunque assolutamente fauellando fù dal peccato originale, e dal debito di incorrerui ad ogni modo lontana, la quale opinione v'è il Granado con l'autorità de' seguenti Autori auualorando.

Come la B. V. fù libera dal pecc. ori- ginale, e dal debito prof- fimo di in- correrui.

Del Cardinale Nicolò di Cusa Vescouo di Bre scia, huomo pio, e dotto, lib. 8. exercitationum, quæ habentur in tom. 2. operum illius, decla- rans illud Cant. Sicut lilium inter spinas.

Del nostro P. Salmerone in c. 5. epistol. ad Rom. disput. 49. pag. 617. col. 1. & pag. 619. col. 2.

Del nostro P. Francesco Turriano in epist. ad Iacobum Amiotum, & Angles in Floribus 2. sent. dist. 31. q. 1. de contractione peccati originalis Append. 6.

Del P. nostro Canisio lib. 5. de Deipara c. 27. S. ad Thomam.

Del nostro P. Giustiniano super caput secundū prioris ad Timot. num. 6.

Del nostro P. Cosmo Magagliano in c. 2. prio- ris ad Timot. sect. 3. Annot. 6. S. Addo mihi videri.

Iacobus Granado, disp. 3. de essentia peccati & in orig. sect. 2. an princ.

S. Th. in p. dist. 44. art. 3. ad 3.

Il nostro P. Gregorio di Valenza tom. 4. disp. 2. q. 1. punto 2. in solut. tertix obiectionis, oue non riproua il detto di Catarino, & tom. 2. disput. 6. q. 11. p. 2. ad primum, tiene per probabile, che fosse dalla legge commune esclusa la Vergine.

Basilio Ponze *variarum disputationum* p. 1. relectione 3.

Il nostro P. Salas p. 2. q. 82. tract. 13. disp. 11. sect. 5. quæstiuncula 11.

Ambrogio Catarino Dominicano, il quale hò lasciato per l'ultimo, ch'egli più chiaramente di tutti, questa opinione dichiara, in opusculo de Conceptione p. 1. cap. 1. S. priusquam vero, & S. sequenti chiarissimamente.

Finalmente il nostro Padre Granado riferisce che poco tempo è, che i Religiosi di S. Francesco in Toledo ferono stampare, e difesero questa conchiuisione: *Beata Virgo Maria non contraxit debitum peccati originalis*: fù recata questa propositione al Tribunale della Santa Inquisitione della stessa Città, e fù proibito, che non si defendesse tal propositione: con questa occasione si consultò la cosa tra Dottissimi Teologi di cinque Vniuersitadi, e tutti si sottoscrissero, che questa era opinione molto probabile; di nuouo in Madrid fù fatta la stessa discussione dal Tribunale della Santa Inquisitione, essendoui come supremo Inquisitore presente, e presidente il Cardinale di Toledo; e fù determinato, che si poteua la sudetta conchiuisione pubblicamente difendere: Nè il dire che la Vergine sia stata libera dal debito del peccato viene à patto ve-

r'vno à torre, che sia stata lei perfettamente ricomprata; conciossiache per essercitare il Redentore con ogni perfettione questo vfficio, era d'vopo, che come hauea preseruati altri da' mortali, altri da veniali, cosi preseruasse qualche persona dall'originale. Torno à dire liberatio-
ne è questa, che non toglie la redentione, che anco si riscatta per la mano di altro colui, à chi vien impedita, che non gli corra adosso la sciagura: cosi rendeuà gratie à Dio il Profeta Reale, non perche l'hauesse da sotto la spada di Golia, à cui non foggiaque giamai, distolto; ma si stimaua riscosso, perche l'hauèa prima d'incorrere, liberato; laonde diceua: *Qui redemisti seruum tuum de gladio maligno; altri voltano à gladio periculoso, vel. à gladij periculo*: dunque liberollo prima d'inciampare nel periglio: il Caldeo appresso del Nobiente, *à gladio prauo Golia*: dunque quiti del pericolo della spada di Gollia si ragiona. Nè questo è insolito raggonare di Dauide, conciossiache disse altroue: *Redime me, & miserere mei*; *Redime*, spone il nostro Lorino, libera me, e lo stesso autore dichiarando quell'altro luogo pure di Dauide: *Redimet Dominus animas seruatorum suorum*, disse; *liberatio queuis à morte, vel periculis, Redemptio dici solet, etiam si nec prior. venditio emptione praefferit, ne pretio transfatur. Hic etiam Patres de pretio sanguinis, & Redemptione Christi declarant.* Aggiugniamo à quanto si è detto, se vi aggrada, quello, che ne Giud.

Scot. in 3.
dist. 3. q. 1.
S. dicitur
cōmuuit.

Psal. 143.
nu. 10.

Psal. 115.
nu. 11.
Lorinus
hic.

Iud. c. 3.

San-

S. August.
q. 25.

Sangaro non fu mai il popolo in cattivanza, come dunque il nome si gli attribuisce di liberatore? scioglie diuinamente tutto il nodo Agostino dicendo: *Quomodo dictum sit saluasse Israel, potest esse questio; non enim rursus fuerant captiuati, nec iugo seruitutis inhaeserant; Intelligendum ita dictum, saluauit, non quia nocuerit aliquis hostis, sed ne permetteretur nocere, quem credendum est bello cepisse tentare; Et huius victoria fuisse depulsum.*

In due maniere sogliono i cacciatori far diletteuole preda de gli vccelli co i Falconi; la prima si è, che veggono eglino, che gli vccelli tra l' herbe, e tra le fratte si appiattano, e bene l'hauuea con la sua coda, quasi con mano, additato il Bracco; toglie all' hora al Falcone il cappello il Cacciatore, lo discioglie da i geti, & all' aria gagliardamente lo spinge; il Falcone hora con dritto volo, & hora con veloci ruote verso del Cielo cotanto si auanza, che picciolo vccelletto rafsébra; il Cacciatore col suo Cauallo pian piano verso gli vccelli appiattati s' incamina, tenendo foura del suo capo con la mano spenzolato vn guanto, e fa in questa maniera segno al Falcone, che non facci dal dritto del suo capo dipartenza; e questi vbbidente; quasi che ascoltando dispiegata la fauella, l'vbbidisce; sù l'adeguate penne egli si libra, fino a tanto che giugne al dritto della preda il Cacciatore, il quale in modo tale schiamazza, che s'erga a volo l' vccello, il quale a pena da terra tantino si dilunga, che si vede più di qualsiuoglia folgore veloce dal Cielo piombare il Falcone, e con gli artigli feroci fa del misero vccello scempio

crudelc. La seconda maniera, che vſano per far preda de gli vccelli i Cacciatori, è la ſeguente: Veggano che vola per l'aria vn'vccello, tolgano al Falcone il cappello, gli ſciolgono ſomigliantemente i geti, e ſpignèdo il pugno, incaminano dietro all'vccello, che fugge à più potere, il Falcone; il quale con tanto maggior velocità ſi affretta, ſe per auuentura qualche altro vccello dietro della ſteſſa preda ſi affila: Ecco il gran Cacciatore del noſtro dolciſſimo Signore di altra maniera fa preda di coloro, che quaſi tanti vccelli ſcorrono raſentando la terra della fenſualitade; & in altra guiſa di coloro, che come vccelli di ala veloce, dalle coſe terrene inuerſo del Cielo agiliffimi ſi ſolleuano; ma tutto per dar vita, e conforto; che per l'appunto poi diuenuto Cacciatore venne la ſua brama à dichiarare: *Nolo mortem peccatoris, ſed vt magis conuertatur, & viuat*; Che maraniglia? reca egli, non Falconi rapaci, ma manſuete Colombe nel pugno; che Colomba dite pure, che fù Chriſto Redentore: Colomba anco lo Spirito ſanto conſolatore; che ſia Colomba il Redentore, lo ci dimoſtra quel bel detto del Salmiſta: *Quis dabit mihi pennas, vt Columba*; del benedetto Chriſto ſpongono queſto dire Ilario, Girolamo, Caſſiodoro: ma Tertulliano *lib. 9. aduerſ. Valent.* diſſe *Chriſtū demonſtrare Columba ſolita eſt*: Bramaua per auuentura il Signore di arrecare felice nouella di ſalute all'vniuerſo, che anco gli antichi ſi feruiuano delle Colombe per ambalſciatrici; ma egli recò e la nouella, e l'effetto inſieme ſalutuale: è Colomba anco lo Spirito ſanto, non hà miſtie;

Ezech. 33.
nu. 11.

Pſ. 54. n. 7.
Hilar. !
Hieron.
Caſſiod.
Tertull.

mistieri di proua; egli medesimo in forma di Colomba comparue nel Battesimo del Redentore. Hor diciamo dunque cosi; che fu anco in queste due maniere il nostro Iddio Cacciatore, che perciò in sua figura al suo figliuolo nomato Giuda disse Giacob, *ad prædam fili mi ascendisti*, volta Simmaco, *à venatione ascendisti ad venationem*, doppio Cacciatore dunque Iddio, che hora, quasi ch'io dissi, reca in pugno la Colomba dell'Incarnato Verbo; hora la Colomba dello Spirito consolatore, quella dal Cielo alla Terra con gran volo si lascia cadere, per predare coloro, che quasi tanti vccelli più vili faceuano nella terra della sensualitade dimora; ascolta Nazianzeno: *Propter humi depressam animam se deiecit, ut peccati molem deorsum vergentem secum attollat, ut prædam humani generis potiretur, se inclinavit*. La Colomba poi dello Spirito santo seguendo di volo assai veloce la Vergine, che da tutte le cose create si auanzaua, e con tanta maggiore fretta si spinse, quanto che era dall'vccellaccio spauenteuole del peccato originale perseguitata; finalmente molto prima del riuale la giunse, e come bramata preda la si tolse in vn baleno, onde disse marauigliosamente al nostro proposito il Damiano: *Virginem Beatissimam à Deo electam, & præelectam totam rapuit sibi Spiritus sanctus*, ed ecco perfettamente ricomprata la Vergine.

Iddio si dimostra in due maniere cacciatore;

Nazianz.

Card. Pet. Dam. in ser. de Ag. nuot.

Pater 2.
Rio to. 1.
adag. 776.
Ila. 49.

Il nostro Padre del Rio voltò nella seguente maniera alle parole d'Esaia dall'Ebreo: *Nūquid tolletur à forti præda, aut quod ablatū fuerit, à robusto saluabitur*, sembra che chiegga primamente

se

se farà liberata dal peccat' originale la Vergine; che torre si dice la preda à colui, se l'altro distende primamente la mano, e l'abbranca, e poi se così distolta, dirassi, che sia saluata, e riscossa la preda; ben risponde il Profeta: *Equidem, & captiuitas à forti tolletur, eo quod ablatum fuerit à robusto, saluabitur*: quello, à forti, quelche è scritto di Sansone, mi rammenta: *A forti egressa est dul-* Iud. 4.
cedo: faceua cò sua madre viaggio verso di Tamata Sansone; si spicca dalla madre, e con giovanile feruore s' inoltra vn pezzo innanzi Sansone; ed ecco, che se gli fa incontro vn leone; egli, per liberare la madre, sbrana il leone, & acciò che nè meno con la vista del morto Leone spauentasse la Madre; in disparte della strada lo gitta: offeruate il mistero; *Sansone*, dice Agostino, *Christum significabat*, libera prima la madre senza che vedesse nè viuò, nè morto il peccato originale, ma tutto a viua forza della sua passione antiueduta, e non dirassi in questa guisa redenta la Vergine? diciamo dunque, *et quod ablatum fuerit à robusto, saluabitur*, e perciò gli disse vna volta lo sposo, *coma capitis tui purpura Regis iuncta canalibus*, da gli origini si volta; *paupertas capitis tui purpura*; dissero alcuni Filosofi, trà iquali è Anteone, e Lattatio, che il principio della formatione del corpo dell'huomo tragga dal ceruello principio; in cui ripògono i Medici la fòte della vita dell'animale; pouero, e mendico, e in tutti gli huomini questo cominciamento; poiche sono ignudi senza la veste della gratia concepti: solo la Vergine Beatissima nel primo istante della sua Conceptione con veste porporeggiante comparisce,
 l'Au-

Come si dice
 la Vergine
 esser stata
 redenta.

Cant. 7.

Della Concettione. 183

l'Autore dell'Alfabetto di Salomone, che venne egli alla Vergine ad appropriare, insegna, che quel *Purpura regis, Argaman*, nelle origini si legge, la qual parola, dice egli, da quattro nomi di quelli spiriti si compone, i quali appresso Ezechiello portauano il trionfale carro del Redentore, sicche nel primo istante della Concettione della Vergine già suentolaua la bandiera vittoriosa come Trionfante il Redentore: ma già che, ò mio Signore, a tanto alto grado sublimaste la Vergine, datemi licenza, ch'io vi dica per qual caggione non faceste, che fosse ella di Spirito sãto concepta? e se mi rispondete, che sarebbe stata come Dea senza fallo adorata dall'Vniuerso, che per chiarire questa veritade Epifanio disse, *Neque enim Deus est Maria, neque de celo corpus habet, sed ex Conceptione viri, & mulieris*. Io smonto vn scalino; ma senza dubbio molto alto; e perche non con la vostra parola non la voleste formare, come gli Angioli? mi pare, che mi dite, acciò non fosse stata di natura Angelica giudicata, e consequentemẽte per Dea; che perciò nõ si fece nella Genesi della Creatione de gli Angioli mentione, acciò non fossero stati adorati per tanti Dei; ma caliamo ancor giù; perche non la formaste della costa di Adamo, come fù Eua primamente formata? Odo che risponde il Signore, perche non sarebbe ella stata in questa guisa Madre di Iddio; conciossiache non haurebbe ella, che non douea peccare già mai, inuitato a mangiare il pomo Adamo, e non vi essendo peccato, non si sarebbe, come afferma S. Tommaso, Incarnato il Verbo: *Si Adam non peccasset,*
Chri-

Epiph. heret. 78.

S. Tho. 3.
P. 9. P. 2. 3.

Christus incarnatus non fuisset; disse Tommaso; Ma possiamo nel piano il piede; poteuare fare, ò mio Signore, che fosse nata ella da Vergine, ma odo la risposta, che sarebbe nel priuilegio della verginitade preceduta ad ogni modo la madre.

Sino a questo termine hà la pouerrà del mio intendimento a fauore di questa tanto pia, tanto vninerfale, e tãto ragioneuole opinione discorso; la quale tengo per me così certa, che quasi dal numero delle opinioni la distolgo, anzi che il P. Granado afferma, che questa Dottrina, che insegna, che sia stata la Beatissima Vergine senza peccato conceputa, appresso di pochi è ella opinione, che nel rimanente del mondo è sentenza moralmente certa, ed euidente, la qual certezza dalla gran moltitudine di efficaci motiui si forma; e se alcuno dicesse, che Sisto Quarto, e Pio Quinto co'l nome di opinione l'addimandarono: questo auuene, perche in quei tempi non si erano tanti efficaci motiui ponderati, ne si era ancora questa pia sentenza smascherata, sentenza tanto soda, e ferma, dice lo stesso Granado, che può la Chiesa quando giudicarà espediente, anco ne' nostri tempi determinarla di fede; così l'afferma anco il Suarez, & il Vasquez. Sentenza tanto certa appresso il Granado stesso, che insegna chiaramente, che potrebbe esser martire colui, che morisse per la difesa dell'opra pratica della Concettione, cioè per celebrare il giorno festiuo di lei, e per insegnare, che l'esser la Vergine senza il peccato originale conceputa è Dottrina pia, vera, e sicura, e persuader ciò ne' publici Sermoni, e somiglianti cose: è opinio

Granad. I.
cit. disp. 3.
c. 3.

Granad.
loc. ci. led
c. 32.

Suar. T. 3.
in 3. p. dif.
3. lect. 2.
concl. p.
Valq. disp.
1 17. 6. 110.

ne questa da huomini dottissimi, e del nostro P. Suarez, che in vna epistola veduta dal P. Granado l'afferma. Sarebbe anco martire, aggiunge Granado, colui, che per la verità speculatiua di questa sentenza, venisse à perdere la vita; ma sarebbe necessario, che costui a questa Dottrina, fermamente si appigliasse, che colui, che portando di questo solamente opinione, cioè vn giudicio incerto, e dubbio, martire non sarebbe a patto veruno giudicato, essendo il martirio vna certa testimonianza della veritate; che martire è, secondo questo Autore, colui, che ò per difesa della fede, perde la vita, ò per alcun' opra di virtù, perche in quello la fede diuina si essercita, il che S. Tomaso insegna, *Omnia virtutum opera*, dice egli, *secundum quod referuntur in Deum. Sunt quadam protestationes fidei, per quam nobis innotescit, quod Deus huiusmodi opera à nobis requirit; & nos pro eis remunerat, & secundum hoc possunt esse martiry causa*; Laonde Granado afferma, che è atto di virtù il morire, ò per la verità pratica, ò speculatiua di questa tanto pia sentenza, che così dice egli, come martire honora Santa Chiesa Gio. Battista, che morì per esser' egli della libidine di Erode riprensore; e S. Matteo per esser della verginitade lodatore, e S. Tommaso Cantuariense per esser stato dall'Ecclesiastica libertade difensore.

Sarebbe hora il douere, che gli argomenti della contraria opinione si sciogliessero, ma prima Sisto Quarto nell'estrauagante; *Graue nimis*; la quale viene confermata nel Concilio di Trento sess. 5. e da Pio V. nel moto 45. il quale co-

A a min-

S. Tho. 22.
q. 124. a. 5.

mincia *super speculam*, vien proibito, che la contraria opinione come heretica si cōdanni. E Pio V. nel luogo dianzi citato proibisce, che non si possa in lingua volgare di questa opinione in presenza del Popolo disputare; ma bene si può, dice il nostro Suarez, insegnare, che la Vergine fu senza peccato originale conceputa. Ma piacemi di porre quì le parole del gran Pontefice Pio V., che nel luogo citato si leggano, acciò si possano assai meglio considerare. *Per Apostolica scripta mandamus, quatenus nemo popularibus concionibus vel ubicunque promiscua virorum, & mulierum multitudo conuenire solet de huius controuersie a' terutra parte disputare rationibus, vel Doctorū auctoritate, asserendo propriam sententiam, & contrariam refellendo, aut impugnando, vel de hac ipsa questione cuiusuis pietatis, aut necessitatis pretextu vulgari sermone scribere, vel dictare presumat.* Et aggiunge poi le pene delle suspensioni, delle priuationi delle dignitadi, & delle inhabilitadi per conseguirla, & acciò questa proibitione perfettamente s'intenda; piacemi farui sopra più considerata dimora. Proibisce dunque il Pontefice, che si disputi in luogo, oue frequenza di Popolo si ritroui; ma si può bene vna parte affermare, e cō ragione, ed auttoritate corroborarla, anzi che insegna il nostro Granado, che per caggione della picciolezza della materia, colui che vn' argomento solo apportasse, breuissimamente, ed isciogliesse; grauemente nõ peccarebbe, e per cōseguenza non incorrerebbe le pene dal Pótefice minacciate: arrega egli in cōfermatione di questo suo dire il Gaetano, il quale

Granad.
in libello
de Cōcep.
disp. 3. ca.
38. n. 2.

Della Concettione. 187

Esicr. 22.
q. 20. 27.

Comitol.
lib. 6 resp.
moralium
q. 40.

Granad. in
libello de
Concep.
disp. 3. c. 3
n. 4.

le insegna, che la disputa formalmente consiste nell'addurre dall'vna, e l'altra parte gli argomēti: ed il nostro Comitolo racconta, che fù vn certo Predicatore, come violatore del moto di Pio Quinto accusato, che hauesse nella sua Predica prouata la Concettione Immacolata, e che haueua insieme insegnato in qual maniera si poteuano i contrari argomenti indebolire; se bene egli non fece prudente, de gli argomenti mentione, dice dunque Comitolo, che egli fù di parere, che costui non fosse in pena alcuna incorso, e fù questo suo parere approuato, già che vscì libero affatto dall'accusa il Predicatore. Apporta il Comitolo del suo parere la ragione, dicendo; *Motus solum prohibet, ita disputare, ut argumenta utriusque partis proponantur, & refutatio illorum sit diuersa a cōfirmatione, neque ille dicitur proprie refellere, aut refutare, qui aut aduersarij argumenta dissimulat, aut non adducit, non dissoluit.* Di più dicendo il Pontefice, *vbi promiscua multitudo virorum, & mulierum conuenire solet*; se vi fossero trè huomini, e trè donne, dice il nostro Granado, che si potrebbe non contrauenēdo al moto di Pio Quinto disputare, perche essendo questo moto penale prohibitione; si deuono nel proprio senso le sue parole interpretare, conforme alla Regola de' Canonisti; aggiugne in oltre, che nō impedirebbe la disputa il cōcorso de gli huomini solamente, che farebbe mestieri per impedir-la, che le donne ancora vi si aggiugnessero. In fine lo stesso Autore insegna, che quando per lo stesso moto lo scriuere, ò il dettare cosa appartenente alla Concettione si proibisce; si hà da

intendere, che habbia luogo il diuieto , quando che disputádo, ed agitádo questa controuersia si scrivesse; sicche in quella guisa , che si può predicare in volgare, si può anco scriuere , e mandare somigliantemente alle Stampe, e così dichiara , dice anco egli, la consuetudine delle leggi ottima interpretatrice , vedendosi molti scritti di questa materia in lingua volgare nelle Stampe.

Vltimamente habbiamo il Decreto di Gregorio XV. nè 24. di Maggio dell'anno 1622. che comincia *Sãctissimus Dominus noster*, il quale doppo hauer raccontato il Decreto di Paolo V. che comincia; *Sanctissimus Dominus noster post longam, & maturam discussionem*, e raccontando in oltre, come Paolo ordina , che non *audeant in publicis concionibus, lectionibus, conclusionibus, et alijs quibuscunque actibus asserere, quod B.V. concepta fuerit in peccato originali*, e questo sotto grauissime pene, e poi ; *Per huiusmodi tamen prouisionem sanctitas sua non intendit reprobare alteram opinionem, nec illi ullum prorsus praiudicium inferre. Vltius sub eisdem censuris, & pœnis mandans, quod negatiuam opinionem videlicet, quod non fuerit concepta in peccato originali in predictis publicis actibus asserentes, aliam opinionem non impugnent, nec de ea aliquo modo agant, seu tractent; semper remanentibus illis Constitutionibus Six. IV. & Pij V. in reliquis omnibus extra hos casus expressos publicorum actuum.* Aggiugne appresso Gregorio XV. di suo; *mandãs ne in sermonibus, & Scripturis priuatis audeant asserere, quod eadem B.V. fuerit cõcepta cum peccato originali, nec de hac affirmatiua opinione agant aliquo modo,*

modo, seu tractent. Di più Mandat idem Pontifex omnibus, ut in Missæ sacrificio, ac diuino officio celebrandis, tam publicè, quàm priuatim non alio, quam Conceptionis nomine, uti debeant in celebratione festi Conceptionis, ed impone grauissime pene a i tra-sgressori.

Ma è hoggi mai tempo, che raccogliamo di questo nostro discorso le vele, riducēdo in brieue compendio il sopradetto, cioè, che fù la Vergine Beatissima non solo dal peccato originale lontana, ma dal debito d'incorrere in tal sciagura disciolta, e tutto per i meriti del Redentore di auuehite antiueduti, per caggione de' quali hauendo il debito rimoto abbarbicato nella natura, come figliuola di Adamo, d'inciamparui, nè fù misericordiosamente preseruata: et in questa guisa fù ella propriamente riscossa; fù in oltre in questa sua Concettione a gli Angioli di gran lunga superiore; conciosiache gli Angioli nel primo istante della loro creatione ebbero la gratia, ma vacillante, oue la Vergine ferma, e stabile la possedette: Gli Angioli non viddero nel primo istante della lor cretione Dio, essendo per ancora viatori, ma nell'istante seguente, quādo che furno nella gratia confermati: ma la Vergine nel primo istante della sua Concettione vide chiaramente Dio; laonde nel primo istante della sua formatione ella trè sorti di santitade riceuette; conciosiache fù fatta primamente santa per la gratia habituale nella sua anima cōmunicata: fù santa per l'attuale, e fù finalmente santa per la visione beatifica; la quale è vltimo compimento della santitade giudicata; siche fù

in

in quell'istante di ogni santitate la Vergine arricchita; che altra sântitate fuori delle annouerate non si troua; in fine tutta la Santissima Trinitade si venne in santificare la Vergine ad occupare; dando ^{le} la gratia il Padre; la chiara visione il figliuolo; lo Spirito santo l'amore. Laonde a raggione ben disse Bernardo *Santa Trinitas Virginem sibi sanctificauit, ac Templum Sanctissimum consecrauit, hospiciumque mundissimum sibi preparauit, Thalamumq; quoque de quo Sponsus praefilijs hominum speciosus ad publicum procederet decenter praornauit.* Torniamo dunque a volgere alla nostra Cittade le luci, e diciamogli con allegrezza singolare. *Gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei;* Ma ferma particolarmente la lode del Profeta sopra delle seguenti parole il piede, *ipse fundauit eam Altissimus*; hauendo egli fondata questa Cittade dal primo istante con fondamento stabilissimo di gratia; il che non fù concesso, come pur hora diceuamo, a gli Angioli. Il Caldeo; *ipse fundauit eam in Altitudine*; a grand'Altezza di edificio disufata robustezza di fondamento si conuiene. Il P. S. Agostino dell'incorruttibilità del corpo della Vergine fauellando ben disse; *Potuit, ergo voluit; voluit, ergo fecit*; Potette dall'incenerirsi preferuarla, dunque volle; volle farlo? dunque lo fece; e sia a me lecito nello stesso modo di argomentare; potettè il Signore la Vergine dal peccato originale preferuare, tanto abondeuole gratia concedendogli; hà voluto farlo, e qual cosa lasciarà di voler per vna madre tale il figliuolo? Volle fargli questo priuilegio? liberalmente senza fallo lo fece.

Bernard.
se. 2. de
natiu.

Pl.

Dun-

Della Concettione. 191.

Dunque haurà potuto, e voluto Iddio separar la luce dalle tenebre, e non haurà voluto, e potuto la luce della gratia conceduta alla madre dalle tenebre del peccato originale separare?

Si proua cō quaranta argomenti la Cōcettione della b. Vergine Immacolata.

Dunque essendo la Vergine la faccia con cui al mondo si dimostra Iddio, come di sopra vi prouai, non vorrà potendo, come già puote impedire, che questa laida macchia del peccato originale non gli pioua su'l volto?

Dunque tra le acque superiori, & inferiori pose Iddio il firmamento, e non porrà la Vergine tra le Angoliche creature, ed humane, facendo sì, che con gli Angioli sia formata in gratia nel primo istante, e con gli huomini, che possa continuamente meritare?

Dunque potendo, come già puote, liberare la V. da vna bischia velenosa, che non l'ammorfi, e dalle mani di vn manigoldo, che non gli venga a troncargli crudelmente il capo; habbiamo a credere, che sarà intanto degna opra verso di sua madre mancheuole? Che del peccato originale, disse Bernardo *dum in peccato concipimur; à serpente strangulamur*. Ed Agostino dello stesso peccato ben disse, *Dum in peccato concipimur, à Diabolo iugulamur*.

S. Bernar.
de 12. gra
d. bus hu-
militatis.
Aug. li. p.
de Gen.
ad lit.

Dunque ritrouò Iddio vn' Angelo, che rattenesse il braccio di Abramo, acciò non colpisse il figliuolo, e non saprà, ò non potrà trouar modo Iddio, che Maria dipendente da Abramo non sia con la spada del peccato originale decollata?

¶ Dunque la Vergine, come dice S. Tommaso, meritò l'acceleratione dell'Incarnazione, e cō-

fe-

feguentemente venne a meritare l'acceleratione della gratia, e della gloria dell'anima al figliuolo; e non dourà l'Eterno Verbo preuedendo questo merito di Maria, per titolo di gratitudine, meritargli l'acceleratione della gratia nell'esser conceputa, facendola dal peccato originale libera, e sciolta?

Dunque rimarà il corpo della Vergine dopo la morte incorruttibile, stimando sconuenue Agostino, che la carne di lei per esser vn' istessa cò la carne di Christo, sia rosa da vermini; e non sarebbe maggiormente disdiceuole, che la carne di Maria, che hebbe tãta grande vnione con quella di Christo, fosse dal vermene del peccato originale danneggiata?

Dunque hà tanta cura Iddio de' suoi, che non vuole, che ne vada nè pure vn capello a male; e permetterà, che, e con l'anima, e co'l corpo la Vergine per mezo della tradigione del peccato originale diuenga schiaua di Lucifero?

Dunque serbò Iddio intatti dalle voraci fiamme, ed i corpi, e le veste di quei auuenturosi fanciulli, del che disse Agostino, *Non solum Deus puerorum corpora seruauit illæsa, sed etiam & ipsa vestimenta seruauit inuisa: cur abnuat in matre propria, quod elegit in veste aliena?* E se al disobbediente Giona fin dentro al ventre della Balea porse la manò per trarlo d' indi per ogni parte illeso; e non custodirà senza danno la Vergine dalle fiamme delle concupiscenze, che seco il peccato originale arreca, e dalle orride fauci, di vn tal mostro, che co l'halito solo appesta, ed auuelena?

S. Aug lib.
de Allum.
V. Co. 9.

Dun-

Dunque quell'Eua, che fù poſcia peccatrice ; madre anco di peccatori; fù in gratia primamente formata , e la mano ſteſſa formatrice di Eua non vorrà formare ſenza peccato la Vergine Madre del ſuo figliuolo naturale , e de gli adottiui ancora ?

Dunque quel grande Architetto Iddio edificherà per ſua habitatione con gran diligenza vn Tempio, ma così mal diſeſo, che ſu'l voler porre ſu la ſoglia della porta la prima volta il piede, ne ſia dal ſuo nemico vergognofamente diſcacciato ? *Quis autem*, diſſe Cirillo Aleſſandrino, *unquã de Architetto audiuit, quod ſibi ipſi Templum extruxerit, ut in eo habitare prohibitus ſit propter inimicum ?*

Cirill.

Alex. ho. que habi- tur im.

actis cõc. eph T 6

& huius conc. c. 6.

Valer.

Max. de pietate cr

ga paren- tes.

Dunque potraſſi vantare Pompeo Attico, come diſſe Valerio, dicendo, *nunquam cum matre mea in gratiam redij*, che fù a dire, non hò hauuto già mai con mia madre diſcordia, ed affermarafſi di Dio, che hauendo vna volta rotta l'amiftade con Maria, venne poſcia trà di loro a rappattumarſi ?

Dunque farà mai vero., che non eſſendo in gratia concepùta la Vergine, ſi poſſa poi dire, che non ſia per tal caggione degno del reame il figliuolo ? Che così diſſe vna volta Beſabea a Dauide, vedendo che non ſi daua al ſuo figliuolo il regno: ſe voi non concedete il regno a Salomone, diſſe ella, *erimus ego, & filius meus Salomon peccatoris*; alcuni Ebrei leggono ; *Tunc dicent filium meum non eſſe dignum Regno propter culpam meam*, hauendo io il peccato dell'adulterio malamente commeſſo .

Li 3. Reg. c. 12. v. 27.

Dunque comportarà Iddio, che rimanga nella Vergine in eterno tempo del peccato originale la margine vergognosa? che disse Baldo, *Baldus c. final de Translat. Episcopo.*

spurius legitimatus, vel aliqua alia ratione nobilitatus, similis est agro carato à vulnere; cuius semper aliqua remanet cicatrix, e Marciano Imperadore. *In libertis semper manet nota apud ingenuos:* Che l'esser stato schiauo vna volta, e macchia, che nõ si toglie già mai, ne meno Iddio toglie l'infamia a chi è stato vna volta peccatore, che perciò disse Naum, *Naum c. 1*

& mundans non facit innocentem. Non così senza fallo auuene alla Vergine, la quale essendo stata nell'entrare la porta di questa vita da ogni schiauitudine del peccato liberata, e per la porta della morte senza quasi fermarui il piede venendo a liberamente trapassare, ben potete lodare il suo Signore dicendo, *Liberasti me de portis tribulationum,* nell'entrata in questo mondo, e nell'vscita.

Dunque farà per nemica stimata già mai colei, la quale douea esser per noi altri appresso Dio continua intercessora? che non si appresserebbe alcuno di buon cuore a chieder gratia a quel Prencipe, cõ cui si ricordasse d'hauer hauuto in qualche tempo nemistade; così Titoliuius della madre di Coriolano Imperadore riferisce, il quale incalzando Roma con grande assedio, e vedendo i Romani, che nõ poteuano il suo sdegno a patto veruno temperare: ad inuiare la madre per placarlo si risoluerono, la quale, se ben vedeua, che gli veniua incontro per abbracciarla il figliuolo, disse ad ogni modo l'auueduta, *Sine, antequam ad amplexum veniam, sciam, an ad*

Titus Liuius.

ad hostem, an ad filium venerim; captiua, an mater in castris sim? Ille horum verborum inculo ietus, & vix lacrimas sustinens, amplexum dat matri simul & honorem, ac titulum non captiuae, sed correde-mptriciis, e poi verso della Patria così disse; expugna sibi iram meam, o Patria, se, tamquam meritò inuisa, matris tamen utero dono: Con quanto maggiore affetto, come perpetua amica abbracciarà la Vergine il Figliuolo, e facendo de' nostri meriti castighi al materno seno vn dono, nomarà la raggione di noi altri tutti Redentora.

P. Macch.
c. 1.

Dunque essendo stato approuato dalla scrittura il partito, che presero gli Ebrei di distruggere l'Altare, perche era stato da gl'inimici profanato, e la raggione si era, perche purificandolo haurebbe sempre sentito di opprobrio, e di vergogna; si dourebbe a questo dire distruggere la Vergine, se fosse stata dal peccato originale profanata, accioche per quantunque purificata, non venisse malamente ad olezzare; così fù l'approuazione sopra del caso dianzi raccontato; *Incidit in eis consilium bonum, ut destruerent illud; nè fortè esset illis in opprobrium.*

Dunque per legge de' Romani de' priuileggi de' figli i Padri de' Decurioni goderanno; e non goderà per voler diuino del priuilegio del figliuolo del non esser cōcepta senza peccato originale la madre; se ben è vero, che questo priuileggio il figliuolo gode non per essentione; ma per natura.

Dūque hà prodotto il Sole, e la Luna Iddio; il Sole fonte della luce; la Luna dal bel principio di bella luce ripiena, generò sino dall'eter-

mincia *super speculam*, vien proibito, che la contraria opinione come heretica si cōdanni. E Pio V. nel luogo dianzi citato proibisce, che non si possa in lingua volgare di questa opinione in presenza del Popolo disputare; ma bene si può, dice il nostro Suarez, insegnare, che la Vergine fù senza peccato originale conceputa. Ma piacemi di porre quì le parole del gran Pontefice Pio V., che nel luogo citato si leggano, acciò si possano assai meglio considerare. *Per Apostolica scripta mandamus, quatenus nemo popularibus concionibus vel ubicunque promiscua virorum, & mulierum multitudo convenire solet de huius controuersie a terutra parte disputare rationibus, vel Doctoriū auctoritate, asserendo propriam sententiam, & contrariam refellendo, aut impugnando, vel de hac ipsa questione cuiusuis pietatis, aut necessitatis pretextu vulgari sermone scribere, vel dictare presumat.* Et aggiunge poi le pene delle suspensioni, delle priuationi delle dignitadi, & delle inhabilitadi per conseguirle, & acciò questa proibitione perfettamente s'intenda; piacemi farui sopra più considerata dimora. Proibisce dunque il Pontefice, che si disputi in luogo, oue frequenza di Popolo si ritroui; ma si può bene vna parte affermare, e cō ragione, ed auttoritade corroborarla, anzi che insegna il nostro Granado, che per caggione della picciolezza della materia, colui che vn' argomento solo apportasse, breuissimamente, ed isciogliesse; grauemente nõ peccarebbe, e per cōseguenza non incorrerebbe le pene dal Pōtefice minacciate: arrega egli in cōfermatione di questo suo dire il Gaetano, il quale

Granad.
in libello
de Cōcep.
disp. 3. ca.
38. n. 2.

la stanza, in cui stauano le sue pitture riposte, hebbe con gran feruore a dire, *Seruate mibi Adonidem*, serbatemi Adonide, che è la pittura, che io maggiormente stino: e già vedendo Iddio, che tutte le pitture de gli huomini, e delle donne erano di mano in mano dalle voraci fiamme del peccato originale diurate: non verrà egli co' l' suo efficace imperio a comandare *Serbate mibi Mariam*? Serbatemi la mia madre, che è quella che trà tutte le pure creature maggiormente amo ed apprezzo.

Dunque il grande Alessandro il gran Tempio di Diana Efesina trà i sette miracoli del mondo annouerato, nõ volle, che a patto veruno si spiatasse per esser Tempio alla Dea della puritade edificato; e vorrà Iddio, che il Tempio della Vergine vera Dea, dirò così, della puritade per le mani del peccato originale si distrugga?

Tertull. li.
de Idol c.
18.

Dunque i Christiani della Chiesa primitiua, come racconta Tertulliano, non vestiuano di porpora, ancorche nobili fossero, e principali, perche i gentili di quella si vestiuano; E vorrà Iddio vestirsi della porpora di quella carne istessa che serui vna volta p sopraueste di Lucifero?

Dunque essendo Iddio della nostra Cittade il fondatore, comportarà, che la Cittade della Vergine Beatissima habbia, stò per dire, da vn vergognoso parricida ben infelice principio? Macchia sarebbe questa, non così di leggieri da cancellarsi; come ne meno si distornò mai alla Città di Roma la macchia del fraticidio, con cui fù nella sua foundatione imbrattata; il che andò S. Leone rammentando, quando che disse;

Hi

intendere, che habbia luogo il diuieto , quando che disputádo, ed agitádo questa controuerfia si scriuesse; sicche in quella guisa , che si può predicare in volgare, si può anco scriuere , e mandare fomigliantemente alle Stampe, e così dichiara , dice anco egli, la consuetudine delle leggi ottima interpretatrice , vedendosi molti scritti di questa materia in lingua volgare nelle Stampe.

Ultimamente habbiamo il Decreto di Gregorio XV. nè 24. di Maggio dell'anno 1622. che comincia *Sac̄tissimus Dominus noster*, il quale doppo hauer raccontato il Decreto di Paolo V. che comincia; *Sanctissimus Dominus noster post longam, & maturam discussionem*, e raccontando in oltre, come Paolo ordina , che non *audeant in publicis concionibus, lectionibus, conclusionibus, et alijs quibuscunque actibus asserere , quod B.V. concepta fuerit in peccato originali*, e questo sotto grauissime pene, e poi ; *Per huiusmodi tamen prouisionem sanctitas sua non intendit reprobare alteram opinionem, nec illi ullum prorsus prauidicium inferre . Vtiterius sub eisdem censuris, & pœnis mandans , quod negatiuam opinionem uidelicet, quod non fuerit concepta in peccato originali in praedictis publicis actibus asserentes, aliam opinionem non impugnent , nec de ea aliquo modo agant , seu tractent ; semper remanentibus illis Constitutionibus Six. IV. & Pij V. in reliquis omnibus extra hos casus expressos publicorum actuum .* Aggiugne appresso Gregorio XV. di suo; *mandās ne in sermonibus, & Scripturis priuatis audeant asserere, quod eadem B.V. fuerit cōcepta cum peccato originali , nec de hac affirmatiua opinione agant aliquo modo,*

Della Concettione. 189

modo, seu tractent . Di più Mandat idem Pontifex omnibus, ut in Missæ sacrificio, ac diuino officio celebrandis, tam publicè, quàm priuatim non alio, quam Conceptionis nomine, uti debeant in celebratione festi Conceptionis, ed impone grauissime pene a i transgressori .

Ma è hoggi mai tempo, che raccogliamo di questo nostro discorso le vele, riducendo in brieve compendio il sopradetto, cioè, che fù la Vergine Beatissima non solo dal peccato originale lontana, ma dal debito d'incorrere in tal sciagura disciolta, e tutto per i meriti del Redentore di auuenire antiueduti, per caggione de' quali hauendo il debito rimoto abbarbicato nella natura, come figliuola di Adamo, d'inciamparui, nè fù misericordiosamente preferuata: et in questa guisa fù ella propriamente riscossa; fù in oltre in questa sua Concettione a gli Angioli di gran lunga superiore; conciossiache gli Angioli nel primo istante della loro creatione hebbero la gratia, ma vacillante, oue la Vergine ferma, e stabile la possedette: Gli Angioli non viddero nel primo istante della lor cretione Dio, essendo per ancora viatori, ma nell'istante seguente, quãdo che furno nella gratia confermati: ma la Vergine nel primo istante della sua Concettione vide chiaramente Dio; laonde nel primo istante della sua formatione ella trè sorti di santitade riceuette; conciossiache fù fatta primamente santa per la gratia habituale nella sua anima comunicata: fù santa per l'attuale, e fù finalmente santa per la visione beatifica; la quale è vltimo compimento della santitade giudicata; sicche fù

in

in quell'istante di ogni santitade la Vergine arricchita; che altra sātitate fuori delle annouerate non si troua; in fine tutta la Santissima Trinitade si venne in santificare la Vergine ad occupare; dando la gratia il Padre; la chiara visione il figliuolo; lo Spirito santo l'amore. Laonde a ragione ben disse Bernardo *Sancta Trinitas Virginem sibi sanctificauit, ac Templum Sanctissimum consecrauit, hospiciumque mundissimum sibi preparauit, Thalamumq; quoque de quo Sponsus praefilijs hominum speciosus ad publicum procederet decenter praornauit.* Torniamo dunque a volgere alla nostra Cittade le luci, e diciamogli con allegrezza singolare. *Gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei;* Ma ferma particolarmente la lode del Profeta sopra delle seguenti parole il piede, *ipse fundauit eam Altissimus*; hauendo egli fondata questa Cittade dal primo istante con fondamento stabilissimo di gratia; il che non fù concesso, come pur hora diceuamo, a gli Angioli. Il Caldeo; *ipse fundauit eam in Altitudine*; a grand'Altezza di edificio disusata robustezza di fondamento si conuiene. Il P. S. Agostino dell'incorruttibilità del corpo della Vergine fauellando ben disse; *Potuit, ergo voluit; voluit, ergo fecit*; Potette dall'incenerirsi preferuarla, dunque volle; volle farlo? dunque lo fece; e sia a me lecito nello stesso modo di argomentare; potette il Signore la Vergine dal peccato originale preferuare, tanto abondeuole gratia concedendogli; hà voluto farlo, e qual cosa lascerà di voler per vna madre tale il figliuolo? Volle fargli questo priuilegio? liberalmente senza fallo lo fece.

Bernard.
se. 2. de
natiu.

Ps.

Dun-

Dunque haurà potuto, e voluto Iddio separar la luce dalle tenebre, e non haurà voluto, e potuto la luce della gratia conceduta alla madre dalle tenebre del peccato originale separare?

Si proua cò quaranta argomenti la Concettione della b. Vergine Immacolata.

Dunque essendo la Vergine la faccia con cui al mondo si dimostra Iddio, come di sopra vi prouai, non vorrà potendo, come già puote impedire, che questa laida macchia del peccato originale non gli spioua su'l volto?

Dunque tra le acque superiori, & inferiori pose Iddio il firmamento, e non porrà la Vergine trà le Angliche creature, ed humane, facendo sì, che con gli Angioli sia formata in gratia nel primo istante, e con gli huomini, che possa continuamente meritare?

Dunque potendo, come già puote, liberare la V. da vna bisfia velenosa, che non l'ammorfi, e dalle mani di vn manigoldo, che non gli venga a troncargli crudelmente il capo; habbiamo a credere, che farà intanto degna opra verso di sua madre mancheuole? Che del peccato originale, disse Bernardo *dum in peccato concipimur; à serpente strangulamur.* Ed Agostino dello stesso peccato ben disse, *Dum in peccato concipimur, à Diabolo iugulamur.*

S. Bernar.
de 1a. gra
d. bus hu-
militatis.
Aug. li. p.
de Gen.
ad lit.

Dunque ritrouò Iddio vn' Angelo, che rattenesse il braccio di Abramo, acciò non colpisse il figliuolo, e non saprà, ò non potrà trouar modo Iddio, che Maria dipendente da Abramo nõ sia con la spada del peccato originale decollata?

! Dunque la Vergine, come dice S. Tommaso, meritò l'acceleratione dell'Incarnatione, e cõ-

fe-

seguentemente venne a meritare l'acceleratione della gratia, e della gloria dell'anima al figliuolo; e non douerà l'Eterno Verbo preuedendo questo merito di Maria, per titolo di gratitudine, meritargli l'acceleratione della gratia nell'esser conceputa, facendola dal peccato originale libera, e sciolta?

Dunque rimarà il corpo della Vergine dopo la morte incorruttibile, stimando sconueniuole Agostino, che la carne di lei per esser vn' istessa cò la carne di Christo, sia rosa da vermini; e non sarebbe maggiormente disdiceuole, che la carne di Maria, che hebbe tãta grande vnione con quella di Christo, fosse dal vermine del peccato originale danneggiata?

Dunque hà tanta cura Iddio de' suoi, che non vuole, che ne vada nè pure vn capello a male; e permetterà, che, e con l'anima, e co'l corpo la Vergine per mezo della tradigione del peccato originale diuenga schiaua di Lucifero?

Dunque serbò Iddio intatti dalle voraci fiamme, ed i corpi, e le veste di quei auenturosi fanciulli, del che disse Agostino, *Non solum Deus puerorum corpora seruauit illæsa, sed etiam & ipsa vestimenta seruauit inuisa: cur abnuat in matre propria, quod elegit in veste aliena?* E se al disobbediente Giona sin dentro al ventre della Balea porse la manò per trarlo d' indi per ogni parte illeso; e non custodirà senza danno la Vergine dalle fiamme delle concupiscenze, che seco il peccato originale arrega, e dalle orride fauci, di vn tal mostro, che co l'halito solo appesta, ed auuelena?

S. Aug lib.
de Alium.
V. Io. 9.

Dun-

Dunque non volle Iddio , che dell' oro de gli Idoli si formassero vasi, che haueffero per vso , e per ornamento del Tempio a seruire , non perche non fosse assai perfetto l'oro , ma perche hauea l'effigie de gli Idoli rattenuta; e vorrà, che la Vergine sia per mezo del peccato, quasi ch'io dissi, Idolo del Demonio effigiata, e si formi poscia di lei vn vaso da riporuisi dentro la Diuinitade?

Dunque Iddio nella fornace accesa per quei tre fanciulli in Babilonia , seppe separare la luce dall'ardor nel fuoco, del qual fatto hebbe il Profeta Reale a dire: *Vox Domini intercidentis flammam ignis* ; conciosiache furono bene illuminati, ma non bruciati i fanciulli , e non vorrà far libera dall'ardore del peccato originale la Vergine dentro del materno chiostrò racchiusa?

Dunque non haurà maggior forza Christo ; che Lucifero? Sono, che non è dubbio, e l'vno , e l'altro calamite , che ben traggono per ogni parte : Calamita è Christo: egli stesso lo disse; *Si exaltatus fuero à terra omnia traham ad me ipsū*; Calamita Lucifero , che fù in forma di Drago mostrato a Giouanni, ma non come drago comunale, ma difusato a marauiglia, già che con la coda la terza parte delle Stelle traheua: Diamante senza fallo la Vergine, che se di ogni giusto , e santo si dice, *in manu eius Adamas* , A molta più ragione si hà lo stesso della Vergine ad affermare ; Diamante dunque Maria trà queste due calamite riposta; quella verso del Cielo la tira , questa vorrebbe verso dell'abisso trascinarla , e dicano i naturali , che quando vn diamante trà

Psal. 86:

Io. c.
Apoc. c.
12.

Amos. c. 7

Dunque comportarà Iddio, che rimanga nella Vergine in eterno tempo del peccato originale la margine vergognosa? che disse Baldo, *spurius legitimatus, vel aliqua alia ratione nobilitatus, similis est agro curato à vulnere; cuius semper aliqua remanet cicatrix*, e Marciano Imperadore. *In libertis semper manet nota apud ingenuos: Che* l'esser stato schiauo vna volta, e macchia, che nõ si toglie già mai, ne meno Iddio toglie l'infamia a chi è stato vna volta peccatore, che perciò disse Naum, *& mundans non facit innocentem. Non* così senza fallo auuene alla Vergine, la quale essendo stata nell'entrare la porta di questa vita da ogni schiauitudine del peccato liberata, e per la porta della morte senza quasi fermarui il piede venendo a liberamente trapassare, ben potete lodare il suo Signore dicendo, *Liberasti me de portis tribulationum*, nell'entrata in questo mondo, e nell'uscita.

Dunque sarà per nemica stimata già mai colei, la quale douea esser per noi altri appresso Dio continua intercessora? che non si appresserebbe alcuno di buon cuore a chieder gratia a quel Prencipe, cõ cui si ricordasse d'hauer hauuto in qualche tempo nemistade; così Titoliuo della madre di Coriolano Imperadore riferisce, il quale incalzando Roma con grande assedio, e vedendo i Romani, che nõ poteuano il suo sdegno a patto veruno temperare: ad inuiare la madre per placarlo si risoluerono, la quale, se ben vedeua, che gli veniuua incontro per abbracciarla il figliuolo, disse ad ogni modo l'auueduta, *Sine, antequam ad amplexum veniam, sciam; an*

ad

Baldus c.
final de
Translat.
Episcopo.

Naum c. 1

Titus Li-
uius.

nel Sabato giorno dedicato a lei maggiormēte traboccheuole di gratie si appalesa.

Dunque haurà concertato di sua mano Iddio il capo della terra con la capellatura d'vn' herba, che Capelueneri si addimanda; la quale per quantunque abbarbichi le sue radici nell'acque; ad ogni modo le frondi, ancorche nell'acque per lungo tempo intrise, non si bagnano, e sempre d'indi co'l volto asciutto con marauiglia grande risorgono, e non adorna il Signore il capo della Concettione di Maria di ragguardevole corona di capelli tanto bene nella porpora del suo sangue da spargersi inzuppati, che lo sbiaurato colore del peccato originale non ammettano. Tutto hà operato a beneficio della Vergine il mio Signore; leggi colà nelle canzoni de gli amori, come egli dell'opra delle sue mani stesse si gode, ed esquisitamente la loda; *Coma capitis tui sicut purpura Regis iuncta canalibus*: Oserua, come il P. S. Ambrogio riconosce la chioma della Sposa, e conseguentemente della Vergine, come corona nel rosseggiante sangue di Christo imporporata; *Ipsa tanquam bene merita Regina Christi sanguine coronatur: sicut scriptum est, ornatus capitis tui, sicut purpura*; legge con i Settanta S. Ambrogio questo luogo: e se vogliamo con la Volgata ben dire; *Sicut Purpura regis iuncta canalibus*, direi io, che nel primo istante fu così perfettamente abbellita Maria, che l'ebbe a grado per sua veste il Signore, ma si andò poscia auanzando con nuoui meriti, e nuoui gradi di gratia, nel bel corso della vita, come sempre più perfettamente si tinge la porpora, che stà con
la

Can. 7.

S. Ambr.
ho. 17. in
pl. 118.

la corrente de' canali della tinta congiunta, che dicendo Aristotile, che è vn arbore al rouescio l'huomo; Saranno le sue radici i capelli, e la radice della vita humana è la Concettione, & il crescer de capelli l'auanzarsi nella vita. O ammirabil vita di Maria, sempre co' canali delle piaghe del Signore porporine, e saluteuol sâgue spiccianti, indissolubilmente auuinta.

Dunque viuerà nel fuoco, come insegnano i naturali, illesa la Salamandra, e non viuerà nel ventre materno dalle fiamme del peccato originale intatta la Vergine?

Dunque rimarrà ignuda della bella veste della gratia nel primo istante della sua Concettione Maria. Non vi è cosa per le donne più vergognosa della nudezza; Aulo Gellio racconta, che venne in vna Cittade vna pazzia molto strana, nel capo alle Donne; dauano elleno a loro stesse con le proprie mani la morte; laonde venne vn prudente Gouvernatore per torre loro questa pazzia dal capo a comandare, che quelle Dóne, che di propria mano si uccidessero; fossero poscia ignude nella publica piazza sospese; quindi poscia ne auuenne, che dalla vergogna soprafatte, furono di quel pazzo pensiero risanate. Nò teme a patto veruno di nuditate la Vergine; stà ella ben prouista di vestimento; sêтите, che fa uella in persona della Vergine Beatissima Esaia; *Gaudens gaudebo in Domino, & exultabit anima mea in Deo meo; quia induit me uestimentis salutis*; legge Girolamo dall'Ebreo *Vestimento Iesu*; Ma offeruate, come poi venne ella ad accennare nel suo Canticò, quanto che hà sin' hora detto Esaia

Aul. Gell.
li. 5. no. 8.
Atticarũ .

Isa. ca. 61.
n. 10.

Luc. ca. p.
n. 47.

Della Concettione. 197

la stanza, in cui stauano le sue pitture riposte, hebbe con gran feruore a dire, *Seruate mihi Adonidem*, serbatemi Adonide, che è la pittura, che io maggiormente stimo: e già vedendo Iddio, che tutte le pitture de gli huomini, e delle donne erano di mano in mano dalle voraci fiamme del peccato originale diuorate: non verrà egli col suo efficace imperio a comandare, *serbate mihi Mariam*? Serbatemi la mia madre, che è quella che trà tutte le pure creature maggiormente amo ed apprezzo.

Dunque il grande Alessandro il gran Tempio di Diana Efesina trà i sette miracoli del mondo annouerato, nõ volle, che a patto veruno si spiattasse per esser Tempio alla Dea della puritate edificato: e vorrà Iddio, che il Tempio della Vergine vera Dea, dirò così, della puritate per le mani del peccato originale si distrugga?

Tertull. li.
de Idol c.
18.

Dunque i Christiani della Chiesa primitiua, come racconta Tertulliano, non vestiuano di porpora, ancorche nobili fossero, e principali, perche i gentili di quella si vestiuano; E vorrà Iddio vestirsi della porpora di quella carne istessa che serui vna volta p sopraueste di Lucifero?

Dunque essendo Iddio della nostra Cittade il fondatore, comportarà, che la Cittade della Vergine Beatissima habbia, stò per dire, da vn vergognoso parricida ben infelice principio? Macchia farebbe questa, non così di leggieri da cancellarsi; come ne meno si distornò mai alla Città di Roma la macchia del fraticidio, cõ cui fù nella sua foundatione imbrattata; il che andò S. Leone rammentando, quando che disse;

Hi

Hi sunt, qui te felicius condiderunt, quam illi, quorum studio tuorum manium fundamenta locuta sunt, ex quibus his, qui tibi nomen dedit, fraterna te sede sedauit: cosa, che, come racconta Liuiio, esser soleua a Romani rinfacciata souente, e rimase così altamente questa vergogna impressa, che il suo rinomo non potette esser dal grido della seguente gloria sopraffatto già mai; *Hoc dedecus, disse il Padouano: nunquam hactenus consequens posteritatis gloria deleuit*. E per quantunque fosse seguitata poscia alla Vergine la gloria grande della maternitate, non si sarebbe però il cominciamento del peccato dimenticato per l'auuenire.

S. Leo ser.
p. in nat.
SS. Apost.
Petr. &
Pau.

Dunque a colei, per cui col suo fiato, come disse Bernardo, venne le porte del cielo a disserrare; saranno le stesse porte per caggione del peccato originale vergognosamente chiuse su'l viso?

S. Bernar.
hom. 4 su-
per missus
cit.

Dunque la colpa originale, la quale, come dice Gregorio, e de gli altri peccati attuali madre infelice, sarà con la madre dell'Incarnato Verbo nella stessa stanza habitata?

Dunque haurà dato Iddio tanto di virtude a quel colore, in cui si imporpora il panno, che fa di mestieri, come riferisce Cassiodoro, che sia puro, e casto colui, che lo maneggia: perche altrimenti da lui in vn baleno si dilegua, e fugge; e non vorrà, che sia di tanta virtude la Vergine, in cui si hà la sua carne ad imporporare, che fugga da lei a più potere il peccato? E se il Rè Teodorico scrisse ad vn confidente, che gli facesse tingere, per vestirsi, vna porpora da vn huomo puro, e casto, accioche, non essendo tale, il tinto-

re,

cui morte venne nel primo istante della sua formatione a preferuarla : Ilche venne il Demonio dell'inferno, non sapendo ciò , che si dicesse , a Profetare, quando che , come referisce vn Moderno, volendo Giulio Cesare la Città di Seui-
glia riedificare; gli fu consigliato nel sogno da Lucifero , che se voleua , che diuenisse quella Cittàde assai celebre, sepelisse nelle fondamenta delle mura il figliuolo : *Magnus Dominus , & laudabilis nimis in Ciuitate Dei nostri* . Grande , magnifico, e liberale vi siete, ò mio Signore , nel fondare questa gran Cittàde della Vergine, dimostrato, e perciò di questa grande opera il módo tutto festeggia; *sudatur exultatione vniuersa terra*, disse della Città di Gerosolima, rappresentate la Vergine, il Salmista; lieta, e festosa fondarione , allegra, e giuliuua Concettione a commune sentimento dell'Vniuerso ; si che possiamo ben dire di questa gioiosa fondatione quel detto di Zacharia, *& educet lapidem primarium , & exaequabit gratiam gratia eius*; il nostro P. Cornelio sponēte questo luogo dice , che nell'Ebreo si legge quel *Lapidem primarium, lapidem capitis*; Che è a dire, dice egli, *fundamentum , & primum, imumq; in fundamento* : e quelle parole ; *exaequabit gratiā gratia eius* : lo stesso Autore afferma, che Pagnino, ed altri voltano, *Acclamations*, e volta Pagnino in oltre *educet lapidē primarium cū clamoribus*, cioè, dice Cornelio, facendo applauso a quella pietra fondamentale , gridando gratia gratia ; & alla pietra fondamentale della Cócettione della Vergine già il mondo tutto applaude, gridando, gratia, gratia; cioè a senno mio, non vi lápeg-

D d gia

Pl. 47. 0. 3.

Zacc. c. 4.
0. 73

P. Cornel.
in hū. 19
cum; Zac.

gia altro in questa fondatione, che la gratia; gratia di prèseruatione innâzi, che inciampasse; gratia di santificatione sempre auanzandosi fino al compimento della vita, gratia, gratia, cioè copiosissima gratia, che questo quell'adoppiamento della Scrittura significa, gratia, gratia; perche in lei la gratia della natura Angelica, e della humana in vn groppo indissolubile si accolse; Gratia, Gratia, cioè Gratia all'anima, che purissima diuenne nel primo istante della sua Creatione; Gratia alla carne, che anco nel primo istante di natura, come dicano le scuole, che all'vnione dell'anima precedette fu Santa Maria non hauendo quelle cattiuè dispositioni, che la nostra infetta carne rattiene: Gratia, Gratia, per lei gratia abondeuole, e per noi; *Plena sibi, & super plena nobis*, dicea Bernardo: Gratia, Gratia, che riceuette gratia di meritare, come i viatori, e gratia di non poter peccarè come i comprètori; gratia, gratia; hebbe la gratia, hauendo il corpo incorrotto nel felice cominciamento della vita; gratia hauendo il corpo incorrotto nel compimento di quella. In oltre da questi applausi ad altre acclamationi anco liete, e gloriose fa passaggio l'Vniuerso, dicendo lietamente alla Vergine; *Statura tua assimolata est Palme*; ouero quasi *Palma exaltata es incades*, & addoppia di nuouo, Palma Palma, che è dire, vittoria continua, e difusata; tutta di palme di vittorie singolari sei tù composta, ò Maria; vittoriosa nella Concettione, vittoriosa nella natiuitade, vittoriosa nel concepire, vittoriosa nel partorire, vittoriosa nella vita, vittoriosa, e

glo-

Can. 3 n. 7
Eccl. 24.
n. 18.

S. Anselm.
ho. de Cō-
cept. &
eā refert
Gerson, &
Bacconi-
us in 4. di.
14.

gloriosa nella morte . E noi anco balbettanti , e
fiacchi aggiugnamo liete, e festose le nostre voci
in così marauiglioso trionfo della Concettione
Immacolata di Maria , e celebriamo pure questā
grandissima festiuitade di buon cuore; guai a co-
lui, che schiuo di celebrare questo giorno santo
tanto lieto si dimostrasse . *Quis quis*, disse Ansel-
mo , *paruipendendum putat huius Virginis celebra-
re Conceptionem ; nec meretur esse cum fidelibus , nec
postea cognoscere Saluatoris Aduentum ; quenam fe-
stiuitas est huic praeponenda , per quam omnium festi-
uitatum est exorta deuotio :*

Deh Regina gloriosa de' Cieli , Imperadrice
dell' Vniuerso, figliuola del Padre, madre del fi-
gliuolo, sposa dello Spirito santo , Trono della
celestiale, stanza del Verbo , compimento dell'
esterne operationi della Santissima Trinitade ,
erario de' tesori del Cielo, fonte di pietade , ri-
uo, che ogni picciola herbetta inaffi, & auuiui, fiu-
me di benedittioni, mare di gratie , abisso di mi-
sericordia ; più di qualsuoglia ben schierato es-
ercito spauenteuole allo Inferno , assai più rag-
giante del Sole, molto più splendente della Lu-
na, più scintillante delle Stelle , più bella , e più
agile de' Cieli, più bramata dell' Aurora, più dol-
ce del mele, più refrigerante della ruggiada, più
pregiata dell' argento, dell' oro, e delle gemme ;
più amata della luce, più lieta del giorno , quan-
do che è più sereno il Cielo , più gratiosa dell'
impenacchiate colline, più fertile de' campi, più
vtile del mare; più grata della pioggia nella stag-
gione estiuu, più refrigerante del Zefiro , più re-

ma la Vergine, che fù in vn baleno conceputa; come afferma vn moderno, farebbe stata, come diceuo, molto prima da sì fiero nemico oltraggiata, e che fosse ella in vno istante conceputa, non è dal senso di tutti i padri lontano, conciofiache hebbe S. Anselmo a dire, *Non est verus amator Virginis, qui respuit colere diem Conceptionis, & creationis eius*, e se bene è questo luogo di altra spositione capeuole, nõ è però, che non venga la spositione a fauor nostro ottimamente a quadrare. Se fù, a senno di Anselmo, nello stesso giorno, e conceputa, e perfettamente formata, Maria, fù dunque nello stesso anco organizzata; e che in questo modo auuenisse, fù senza fallo deceuole; douendo essere, come il nostro Suarez insegna, il corpo della Vergine a quello di Christo somigliantissimo; debbe essere nella sua specie perfettissimo, essendo cosa alla diuina prouidenza conueneuole il mezzo al fine di accomodare, e di preparare materia con particolare attitudine allo effetto, e se fù a S. Brigitta riuelato, che furono Christo, e la Vergine similissimi, e se disse il Damasc. che fù al sommo miracolo delle incarnatione deceuole, che si gli preparasse il Signore per mezzo di altri miracoli la strada, e che nel formare la V. fosse dalla gratia rinuigorata la natura; per qual caggione non diremo, che esser douesse nella sua Concettione, a quella di Christo somigliantissima, & in qual guisa preuendendo il grato figliuolo, che esser douea dalla cara Madre in vno istante conceputo, ed organizzato, nello esser beneficiato da lei si farebbe lasciato ad ogni modo soprafare?

S. Anselm.
ho. p. de
Concept.

Suar. T. 2.
in 3. par. s.
Tho. q. 27.
ar. 1. disp.
2. lect. 2.

S. Brig. l. p.
c. 50 & 51

Damasc.
orat. p. de
nac. Maria

Dun-

Dunque non volle Iddio, che dell'oro de gli Idoli si formassero vasi, che haueſſero per vſo, e per ornamento del Tempio a ſeruire, non perche non foſſe aſſai perfetto l'oro, ma perche hauea l'effigie de gli Idoli rattenuta; e vorrà, che la Vergine ſia per mezo del peccato, quaſi ch'io diſſi, Idolo del Demonio effigiata, e ſi formi poſcia di lei vn vaſo da riporuiſi dentro la Diuinitade?

Dunque Iddio nella fornace acceſa per quei tre fanciulli in Babilonia, ſeppe ſeparare la luce dall'ardor nel fuoco, del qual fatto hebbe il Profeta Reale a dire: *Vox Domini intercidentis flammam ignis*; concioſiache furono bene illuminati, ma non bruciati i fanciulli, e non vorrà far libera dall'ardore del peccato originale la Vergine dentro del materno chioſtro racchiuſa?

Dunque non haurà maggior forza Chriſto, che Lucifero? Sono, che non è dubbio, e l'vno, e l'altro calamite, che ben traggono per ogni parte: Calamita è Chriſto: egli ſteſſo lo diſſe, *Si exaltatus fuero à terra omnia traham ad me ipſũ*; Calamita Lucifero, che fù in forma di Drago moſtrato a Giouanni, ma non come drago comunale, ma diſufato a marauiglia, già che con la coda la terza parte delle Stelle traheua: Diamante ſenza fallo la Vergine, che ſe di ogni giuſto, e ſanto ſi dice, *in manu eius Adamas*, A molta più ragione ſi hà lo ſteſſo della Vergine ad affermare; Diamante dunque Maria trà queſte due calamite ripoſta; quella verſo del Cielo la tira, queſta vorrebbe verſo dell'abiſſo traſcinarla, e dicano i naturali, che quando vn diamante trà

Pſal. 86.

Io. c.
Apoc. c.
12.

Amos. c. 7

do bene l'imperfetto mio, vi priego, che faccia-
 te diuenire sonora tromba delle vostre lode il
 tacer mio, con loquace silentio, bramoso di par-
 lar sempre di voi riuerentemente v'inchino. Ma
 in vece mia inuito ad intender di voi la seconda
 mente del Padre, a fauellare di voi l'eterna elo-
 quenza del figliuolo, ad amar voi lo Spirito san-
 to amore; Finisco Vergine gloriosa, se vi hauerò
 primamente pregato, che già, cheorgete hoggi,
 come Giglio puro, & immacolato, da ogni spi-
 na di peccato lontana, Voi, che siete la Trionfa-
 trice delle spine de' peccati, la gloria de' fiori
 delle virtudi, l'ornamento del Giardino di San-
 ta Chiesa: fate sì, che siamo anco noi da ogni
 spina d'immondezze lontani. Deh Giglio Triò-
 fante, con le tue foglie protegici, col tuo odore
 ricreaci, con la tua vntione risanaci, che di hora
 tutti affettuosamente ti diciamo. *Trabe nos post*
te, in odorem unguentorum tuorum curremus. In voi
 torno a dire, doppo Dio, stà la speranza nostra
 riposta; Voi sete il braccio, con cui dalli diuini
 gastighi ci difendiamo: Pouerì siamo da noi stes-
 si; ricchi con la speranza del vostro nerboruto
 braccio, che ci difende, e se Alessandro trà i
 suoi amici, e le gioie, e le Cittadi ripartite,
 essendogli detto, che cosa rimarrà per voi, ha-
 uendo il tutto tanto largamente dispensato?
 Rispose il Magnanimo, e speranzoso: *Reliqua*
est spes; Speranza era quella in deboli fonda-
 menti abbarbicata, e noi hauendo tutto il nostro
 hauere prodigamente scialacquato, hauendo
 ferma speranza in voi; potremo noi stessi rin-
 corare

Cant. p. a.
3.

nel Sabbatho giorno dedicato a lei maggiormé-
te trabbocheuole di gratie si appalesa .

Dunque haurà concertato di sua mano Iddio
il capo della terra con la capellatura d'vn' her-
ba, che Capeluenere si addimanda; la quale per
quantunque abbarbichi le sue radici nell'acque;
ad ogni modo le frondi , ancorche nell'acque
per lungo tempo intrise, non si bagnano , e sem-
pre d'indi co'l volto asciutto con marauiglia
grande risorgono , e non adorna il Signore il
capo della Concettione di Maria di ragguarde-
uole corona di capelli tanto bene nella porpora
del suo sangue da spargersi inzuppati , che lo
sbiauato colore del peccato originale non am-
mettano . Tutto hà operato a beneficio della
Vergine il mio Signore; leggi colà nelle canzoni
de gli amori , come egli dell'opra delle sue ma-
ni stesse si gode, ed esquisitamente la loda; *Coma*
capitis tui sicut purpura Regis iuncta canalibus : Of-
ferua, come il P S. Ambrogio riconosce la chio-
ma della Sposa, e consequentemente della Ver-
gine , come corona nel roffeggiante sangue di
Christo imporporata; *Ipsa tanquam bene merita* ,
Regina Christi sanguine coronatur: sicut scriptum est,
ornatus capitis tui, sicut purpura, legge con i Settā-
ta S. Ambrogio questo luogo: e se vogliamo con
la Volgata ben dire ; *Sicut Purpura regis iuncta*
canalibus , direi io , che nel primo istante fù così
perfettamente abbellita Maria , che l'hebbe a
grado per sua veste il Signore, ma si andò poscia
auanzando con nuoui meriti , e nuoui gradi di
gratia, nel bel corso della vita, come sempre più
perfettamente si tinge la porpora, che stà con-
la

Cant. 7.

S. Ambr.
ho. 17. in
pl. 118.

la corrente de' canali della tinta congiunta, che dicendo Aristotile, che è vn arbore al rouescio l'huomo; Saranno le sue radici i capelli, e la radice della vita humana è la Concettione, & il crescer de capelli l'auanzarsi nella vita. O ammirabil vita di Maria, sempre co' canali delle piaghe del Signore porporine, e saluteuol sâgue spiccianti, indissolubilmente auuinta.

Dunque viuerà nel fuoco, come insegnano i naturali, illesa la Salamandra, e non viuerà nel ventre materno dalle fiamme del peccato originale intatta la Vergine?

Dunque rimarrà ignuda della bella veste della gratia nel primo istante della sua Concettione Maria. Non vi è cosa per le donne più vergognosa della nudezza; Aulo Gellio racconta, che venne in vna Cittade vna pazzia molto strana, nel capo alle Donne; dauano elleno a loro stesse con le proprie mani la morte; laonde venne vn prudente Gouvernatore per torre loro questa pazzia dal capo a comandare, che quelle Donne, che di propria mano si uccidessero; fossero poscia ignude nella publica piazza sospese; quindi poscia ne auuene, che dalla vergogna soprafatte, furono di quel pazzo pensiero risanate. Nò teme a patto veruno di nuditate la Vergine; stà ella ben prouista di vestimento; sêтите, che fauella in persona della Vergine Beatissima Esaia; *Gaudens gaudebo in Domino, & exultabit anima mea in Deo meo; quia induit me vestimentis salutis;* legge Girolamo dall'Ebreo *Vestimento Iesu*; Ma offeruate, come poi venne ella ad accennare nel suo Canticò, quanto che hà fin' hora detto Esaia

Aul. Gell.
li. 5. no. 8.
Atticarū .

Isa. ca. 61.
n. 10.

Luc. ca. p.
n. 47.

Della Concettione. 207

Esaia; *Exultabit anima mea* disse Esaia; *Exultavit spiritus meus*, disse Maria. *In Deo meo*, quia *induit me vestimento salutis*, disse Esaia, *In Deo salutari meo*, venne a compendiare eccellentemēte Maria. E con questo dire, e la sua allegrezza in Dio, ed il suo vestimento di salute, che fu il Redentore, breuemente racchiuse.

Jacob. de
Valencia
in 4. p. sal.
129.

Dunque sopraffatto dall'acque il fondamento del Tempio di Salomone arrecò a sì gran male opportuno remedio Architof, il nome Tetragramaton scriuendo in vna tauola, e lanciandola poscia sù le aque, e scongiuratele, che ritraessero in verso della lor stanza ben veloce il piede; l'vbbidirno. E nell'vnirsi l'anima al corpo della Vergine Beatissima, che fu del suo edificio il fondamento, douendo scorrere del peccato originale l'acque fecciose, & abomineuoli; preueduta la bella inscrizione del Sātissimo nome di Gesù, che si douea con l'inchiostro del suo sangue virginal formare nella medesima tauola della carne del Redentore, si arrestarono senza fallo del pecc. orig. le acque impetuofamēte corrēti.

Arist. p.
metc.

Dunque vn vaso di cera vergine formato, ben chiuso, e gettato poscia nel mare, verrà di acqua dolce, come insegna Aristotile a riempirsi, e non potrà questo vaso veramente di cera vergine di Maria; douendo ella ed innanzi del parto, e nel parto, e doppo del parto serbare sēpre intera la virginitade, quasi che nel mare del materno vētre gettato, essendo nel modo cōmunale cōcepta, nō serbarà sēpre in se medesima sēza mescolanza l'acqua saluteuole della gratia

Dunque per finirla, non volle Cesare Augusto,

2 . 8 Historia.

natiu. Dom. l'eccelso dono di vna tal Figliuola dal Cielo riceuuto, appalesasse ad ogni modo all'Vniuerso; conciossiache disse Epifanio, che il nome di **Maria Signora** si interpreta. **Girol.** mia Illuminatrice, **Stella del mare Madre**: **Eucherio**; **Illuminata**, **Isidoro**; **Illuminatrice**, **l'Idiota**; **Maestra del mare**, & aggiugne, che fù questo nome dal Figliuol di Dio, che è bocca del Padre, per mezo dell'Angelo primamente mentouato.

Epiph. ser. de laud. Virg. Hieron. in de nominib. Hebraicis su per exodum. Chryso. ser. 146.

Eucher. Lugdonen. Ep l. 2. instructio- num.

Isidor. Archiep. Hispalensis l. b. 7. Erymologia rum. c. 20. Idior. li. con templationū de Virgine Maria. c. 5.

Nacque la Vergine Gloriosissima quindici anni prima, che nascesse il Redentore. Dall'edificazione di Roma l'anno 738. essendo Console **Lutio Domitio**, e **Publio Cornelio Scipione**. Dal primo consolato di **Augusto** l'anno 27. Dalla vittoria **Attica** l'anno 27. Del Rè **Herode** l'anno 18. Dalla **Creatione del Mondo** l'anno 4073. Dal **Diluuio** 2417. Dalla prima promessa di **Abramo** 2020. Dalla uscita dell'**Egitto del Popolo d'Israele** 1590. Dal primo anno di **Dauid**; 1153. Dalla cattiuità **Babilonica** 583. Dalla fondatione seconda del **Tempio** 513.



DI-

cui morte venne nel primo istante della sua for-
 matione a preferuarla : Ilche venne il Demonio
 dell'inferno, non sapendo ciò , che si dicesse , a
 Profetare, quando che , come referisce vn Mo-
 derno, volendo Giulio Cesare la Città di Seui-
 glia riedificare; gli fu consigliato nel sogno da
 Lucifero , che se voleua , che diuenisse quella
 Cittade assai celebre, sepelisse nelle fondamen-
 ta delle mura il figliuolo : *Magnus Dominus , &
 laudabilis nimis in Ciuitate Dei nostri* . Grande ,
 magnifico, e liberale vi siete, ò mio Signore , nel
 fondare questa gran Cittade della Vergine, di-
 mostrato, e perciò di questa grande opera il módo
 tutto festeggia; *sudatur exultatione vniuersa terra*,
 disse della Città di Gerosolima, rappresētate la
 Vergine, il Salmista; lieta, e festosa fondarione ,
 allegra, e giuliuua Concettione a commune sen-
 timento dell'Vniuerso ; si che possiamo ben dire
 di questa gioiosa foundatione quel detto di Zac-
 charia, *& educet lapidem primarium , & exaequabit
 gratiam gratia eius*; il nostro P. Cornelio sponē-
 te questo luogo dice , che nell'Ebreo si legge
 quel *Lapidem primarium, lapidem capitis*; Che è a
 dire, dice egli, *fundamentum , & primum, imumq;
 in fundamento* : e quelle parole ; *exaequabit gratiã
 gratia eius* : lo stesso Autore afferma, che Pagni-
 no, ed altri voltano, *Acclamationes*, e volta Pagni-
 no in oltre *educet lapidẽ primarium cū clamoribus* ,
 cioè, dice Cornelio, facendo applauso a quella
 pietra fondamentale , gridando *gratia gratia ; &
 alla pietra fondamentale della Cõcettione del-
 la Vergine già il mondo tutto applaude, gridan-
 do, gratia, gratia; cioè a senno mio, non vi lâpeg-
 gia*

Pl. 47. n. 3.

Zacc. c. 4.
 n. 73

P. Cornel.
 in hũ. 1.
 cum; Zac.

gia altro in questa fondatione, che la gratia; gratia di preferuatione innāzi, che inciampasse; gratia di santificatione sempre auanzandosi fino al compimento della vita, gratia, gratia, cioè copiosissima gratia, che questo quell'adoppiamento della Scrittura significa, gratia, gratia; perche in lei la gratia della natura Angelica, e della humana in vn gruppo indissolubile si accolse; Gratia, Gratia, cioè Gratia all'anima, che purissima diuenne nel primo istante della sua Creatione; Gratia alla carne, che anco nel primo istante di natura, come dicano le scuole, che all'vnione dell'anima precedette fu Santa Maria non hauendo quelle cattiuè dispositioni, che la nostra infetta carne rattiene: Gratia, Gratia, per lei gratia abondeuole, e per noi; *Plena sibi, & super plena nobis*, dicea Bernardo: Gratia, Gratia, che riceuette gratia di meritare, come i viatori, e gratia di non poter peccarè come i comprètori; gratia, gratia; hebbe la gratia, hauendo il corpo incorrotto nel felice cominciamento della vita, gratia hauendo il corpo incorrotto nel compimento di quella. In oltre da questi applausi ad altre acclamationi anco liete, e gloriose fa passaggio l'Vniuerso, dicendo lietamente alla Vergine; *Statura tua assimolata est Palma*; ouero quasi *Palma exaltata et incades*, & addoppia di nuouo, Palma Palma, che è dire, vittoria continua, e difusata; tutta di palme di vittorie singolari sei tù composta, ò Maria; vittoriosa nella Concettione, vittoriosa nella natiuitade, vittoriosa nel concepire, vittoriosa nel partorire, vittoriosa nella vita, vittoriosa, e glo-

Can. 3 n. 7
Eccl. 24.
n. 18.

dati ; perche ella è vn effercito perfettamente
 schierato; giubilano i Capitani, perche questa
 Verginella è la palma delle vittorie , tripudiano
 i negotianti, che la Vergine è la naue, che reca
 sicuramente le loro mercantie al Porto , si risto-
 rano i sitibondi , che ella è la tazza in cui non
 manca mai liquore saluteuole : si assicurano i
 nauiganti, che ella è la Stella, che gli conduce a
 saluamento : si rinfrancano gli infermi ; perche
 ella è la vita, e la salute : gode maggiormente
 Iddio, che hoggi co'l nome più honorato di Si-
 gnore si addimanda ; che se, come da dottissimi
 interpreti si auuertisce, nominandosi nella Gen.
 ventifette volte il nome d'Iddio, non mai nomi-
 nossi Signore, fin'a tanto, che hebbe prodotto la
 più nobil Creatura, che fù l'huomo , ed hoggi si
 rammenta quel giorno, che formando la Vergi-
 ne, e venendo al Mondo Iddio co'l nome di Si-
 gnore più honorato si addimanda .

Ma per dir il vero , malageuole impresa della
 Vergine, ancorche nascente il ragionare , con-
 ciosiache ella non nacque picciolina, ma grande
 a marauiglia di santitade , e di prerogatiue Illu-
 stre, che per questo credo io , che lo Sposo affo-
 migliasse la sua faccia, oue ogni bellezza risiede,
 alla mela grana: *Sicut fragmen mali punici, ita ge-
 nata tue* : Perche la melagrana fu lo spuntare na-
 sce di corona reale adornata ; così per l'appun-
 to la Vergine nasce con Corona di Reina del
 Cielo , e della Terra : ma l'assomiglia poi ad vn
 pezzetto di melagrana ; per appalesare le inter-
 ne bellezze, che perciò foggugne subito, a sè-
 no mio, *absque eo, quod intrinsecus latet*, onde già
 nel

Maria nasce
 Regina del
 Mondo.

Cà: 4. n. 3

nel corrente Vangelo di lei ancor nascente, si dice, che è Madre di Dio, *de quà natus est Iesus*: già Reina da David, già Santa da Abramo, già è Madre di Dio, e lontana da ogni colpa da Giesù *de quà natus est Iesus*.

Malageuole impresa, torno a dire, della Vergine, ancorche nascète, il raggionare; e se si scrive, che nel giorno natale di Alessandro Magno sudasse la statua di Orfeo; perche con l'abondeuole materia delle sue lodi douea ogni arteficio di Orfeo di gran lunga soprauanzare; per qual caggione non deua io, e sudare, e più oltre tremare in credendo, che le prerogatiue della Vergine ogni lingua Angelica, non che humana, di gran lunga trapassano? Anzi che al lampeggiar solo di tanta luce, ò chiudo gli occhi, e miro, ò ferro le labbra, e taccio, ò fermo i passi, e tremo, ò finalmente confesso, e volentieri, che non vi hà lume nel Cielo, che in grado molto più eminète non ~~con~~ conuenga; conciossiache

Pragoni vs
gssissimi di
Maria.

E vn' Aria luminosissima Maria, che riceuendo in se tutti i diuini influssi, & empiendosi di gratia, nello stesso tempo apporta tutte le gratuite impressioni a noi.

E vn fuoco lucidissimo, il quale con ambe le virtudi, e con quella che splende, e con quella che incende, e risplendendo illumina g'i intelletti nostri, ed ardendo infuoca tutti gli affetti nostri dal ghiado mortale oppressi.

E vna Luna, che co'l dolce freddo della sua protezione temprà l'ardore delle concupiscenze nostre.

E vn Mercurio pieno di sì bella eloquenza,
che

Della Concettione. 213

Paulus
Diaconus
refert in
eius vita.

stringerci con voi fenestra ampjissima del Paradiso, così fece vna volta la gloriosa Maria Egiztiaca per ancora peccatrice, la quale gionta in Gierusalemme a visitare la Croce, da vn torbido vento per molte hore dalla foglia della porta del Tempio, e spinta più d'vna volta, e riospinata, alla fine già stanca, quasi vedendo, che non poteua ella entrare, come ladra per la porta, solleuò ella prudente alla fenestra di vna Immagine della Vergine le luci, con voci lagrimeuolte; e dal pianto rotte, ed interrotte; così disse; *Dominna Virgo, quæ Deum, & hominem genuisti, corpus habens, & animam mundam, & Immaculatam adiuua me solitariam, & nullum habentem adiutoriū.* Entrò per questa fenestra nel Tempio, lauò le macchie delle colpe, ottenne guida per lo Deserto, in cui menò per lo spatio di cinquantacinque anni santamente la vita.

Fate Signora mia, Regina mia, Madre mia, che per vostra bontade mi affidate, che quantunque indegno, con questi nomi ne' miei bisogni vi chiami; fate si, torno a dire, che in quel tempo, che mi rimane di vita, pianga abondeuolmente le passate colpe, corregga la mia vita cõ perfetta ammenda per l'auenire: Ed in tanto finisco, e pure non vorrei finire già mai, conoscendomi di esser stato nel raccontare le vostre grandezze mancheuole. *Gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei,* Sono state dette cose gloriose di voi, ò mia Signora, da più eloquenti dicatori di me; sò che gradirete l'osare, già che sono stato mancheuole nel lodare; laonde riconoscendo, & intendendo

do

do bene l'imperfetto mio, vi priego, che facciate diuenire sonora tromba delle vostre lode il tacer mio, con loquace silenzio, bramoso di parlar sempre di voi riuerentemente v'inchino. Ma in vece mia inuito ad intender di voi la seconda mente del Padre, a fauellare di voi l'eterna eloquenza del figliuolo, ad amar voi lo Spirito santo amore; Finisco Vergine gloriosa, se vi hauerò primamente pregato, che già, che forgete hoggi, come Giglio puro, & immacolato, da ogni spina di peccato lontana, Voi, che siete la Trionfatrice delle spine de' peccati, la gloria de' fiori delle virtudi, l'ornamento del Giardino di Santa Chiesa: fate sì, che siamo anco noi da ogni spina d'immondezze lontani. Deh Giglio Triofante, con le tue foglie protegici, col tuo odore ricreaci, con la tua vntione risanaci, che di hora tutti affettuosamente ti diciamo. *Trabe nos post te, in odorem unguentorum tuorum curremus.* In voi torno a dire, doppo Dio, stà la speranza nostra riposta; Voi sete il braccio, con cui dalli diuini gastighi ci difendiamo: Pouerì siamo da noi stessi; ricchi con la speranza del vostro nerboruto braccio, che ci difende, e se Alessandro trà i suoi amici, e le gioie, e le Cittadi ripartite, essendogli detto, che cosa rimarrà per voi, hauendo il tutto tanto largamente dispensato? Rispose il Magnanimo, e speranzoso: *Reliqua est spes*; Speranza era quella in deboli fondamenti abbarbicata, e noi hauendo tutto il nostro hauere prodigamente scialacquato, hauendo ferma speranza in voi; potremo noi stessi rincorare

Cant. p. a.

3.

corare con gran cuore, dicendo, *Reliqua est spes*; speranza è la nostra fermissima, e lodissima, che per mezzo della Vergine possediamo, Voi siete la speranza nostra. qual maggior sicurtade? di voi disse Epifanio, *Mariam solemus interpretari Dominam, atque spem, peperit enim Dominum, qui est spes totius Mundi*. E potiamo star ben sicuri, che come il fuoco nell'esca ben disposta sicuramente si appicca, così il fuoco della diuina misericordia alle chieste vostre; la quale nomò à molta raggione S. Buonauentura, *Fomes pietatis*, prestamente attaccandosi acconsente. Deh sì Vergine Gloriosa fà mestieri, che, essendo voi come Regina del Cielo, e della Terra hoggi incoronata, la vostra protezione ci promettiate: ad ogni modo, osiamo di dire a voi ciò, che dir si suole ad vna Regina terrena, prima che s'incoroni. *Omnibus te adeuntibus benignam, mansuetam, atque affabilem pro Reginali tua dignitate te praebebis, & ita te geres, ut non ad tuam, sed ad totius populi utilitatem regnare videaris: pupillos, pauperes, ac debiles ab omni oppressione defendes*: Alle quali parole risponde la Regina. *Ego, N. Deo annuente, futura Regina profiteor, & promitto coram Deo, & Angelis eius Populo mihi subiecto pro posse, & nosse, benefacere, atque seruare*. E mi pare, che la Vergine dal Cielo ci affidi quasi che somigliantemente, dicendo; *Quid videbis in sanamite, idest, pacifica, nisi choros Castrorum*, Come dicesse:

S. Epiph.
ser. de lau-
dibus Ma-
riae T. 2.
Bibliot.

S. Bonau.
in opusc.

Pontific.
Roman. in
coronatio-
ne Reginae

mattino; con questa spositione del mattino si accorda Giobbe, quando vedendo, che con la breuità della sua vita, non haurebbe veduta l'Aurora del nascimento della Vergine, disse: *Dies mei velociores fuerunt cursore, fugerunt, & non widerunt bonum*, che è à dire, per la breuità della mia vita, non viddi il buon mattino, la lieta Aurora della Vergine Beatissima, che del mattino spiega quel *bonum* vn Dottor moderno; e nel tēpo del nascimento di questa Aurora, bramaua particolar fauore, & aiuto del diuino braccio Esaia: *Esto braccium nostrum in mane.*

Iob. c. 9.
au. 25.Isaias cap.
23. nu. 2.

Aurora si dice Maria per la sua potenza.

Aurora la Vergine; l'Aurora, dice Guglielmo, è cosa assai potente; E che non vi è cosa che la possa impedire, e fa la sua operatione col silentio; e chi è della Vergine, doppo del suo Figliuolo, più potente? E tanto, che al drago dell'inferno fu detto: *Ipsa conteret caput tuum*: ma come Aurora fa con gran tranquillitate, e silentio le sue operationi.

Aurora, disse Ruperto, *Sicut Aurora quotidiana finis praterita noctis est, & initium diei sequentis, sic natiuitas tua finis tristitie, & letitie nobis existit principium.*

Rupertus

Aurora, dice vn moderno, che si dice l'Aurora, *quasi Aura rorans*, perche su'l mattino cade la ruggiada dal cielo; e per mezo dell'Aurora riceuemmo quella ruggiada celeste di Christo, che con tanto affetto chiedeuà l'Vniuerso: *Rorate celi desuper*: & il Salmista, secondo la versione di Sante Pagnino: *ex utero ab Aurora fuit tibi Natiuitatis tue ros.*

Isaia 45.

Psal. 110.

Aurora la Vergine, dicono altri, che dicefi l'Au-

l'Au-

l'Aurora, *quasi Aurea hora*; vn' hora, ch' il mondo tutto inora; è la Natiuitade della Vergine gloriosissima venne ad inorare tutto il mondo di douitiosa speranza di ricchezze spirituali, ed immortali.

S. Auguft.
super G. 1.
Ioan.
Iob. 7.

Aurora, dice il glorioso P. S. Agostino, che essendo Iddio il custode de gli huomini, che così nomollo il Santo Giobbe, *ò custos hominum*; chiese vna volta a sua Diuina Maestà, il Mondo, come hauiamo in Esaia: *custos quid de nocte?* quanto

Aurora' è la Vergine, per esser Madre del Sole di Giustitia.

Isaia c. 21

stare in queste tenebre? quanto staremo ad hauere il Sole di Giustitia del Redētore? Rispose il Signore: *venit mane*; quasi hauesse detto, non è lontana la venuta del Sole dell' Incarnato Verbo, già che è comparfa Maria: che come l'Aurora è madre del Sole, così questa nata Fanciulla sarà Madre dell' Incarnato Verbo, onde disse Bernardo: *Certè ò Maria impleuisti officium Auroræ, Solis iustitiæ ortum quadam matutina irradiatione præueniens.*

S. Bernar.

Aurora, che per l'appunto nel tēpo dell' Aurora raccoglieuano la manna gli Hebrei, quasi dalle lucide mani dell' Aurora riceuendola; e noi tutti habbiamo riceuuto la manna dell' Incarnato Verbo dalle purissime mani dell' Aurora di Maria.

Ad Rom.
cap. 13.

Aurora, che è mezana tra le tenebre della notte, e la luce del giorno; e la Vergine e della notte della vecchia legge, e del giorno della nuoua venne à partecipare, che dell' vna, e l'altra legge disse Paolo: *Nox præcessit, dies autem appropinquauit.*

Aurora, disse Dauide, *Si sumpsero pennas meas*

F f 2 dilu-

diluculo, volta l'Ebreo, *diluculo, siue Aurora*; s'io pigliarò, dice Iddio, dall'Aurora di mia Madre le penne della carne; e poi, & *habitauero in extremis maris*, farò a guisa di vn Sole figliuolo dell'Aurora di mia Madre: & andarò scorrendo dal mare dell'Oriente, fino al mare dell'Occidente, arreccando salute all' Vniuerso: Odi Malachia ciò, che di queste penne saluteuoli del diurno Sole ben disse; *Orietur vobis timentibus nomen meum Sol iustitia, & sanitas in pennis eius.*

Psal. 138.
ou. 9.

Malach.
cap. 4.

L'Aurora si noma Madre de fiori, la Vergine Madre di colui, che di se stesso disse: *Ego flos campi.*

Cant. c. 2.
n. P.

L'Aurora fa fuggire à briglia sciolta le tenebre, e la Vergine scaccia le tenebre delle sceleranze; laonde disse S. Girolamo, che si raccontano nella sua Genealogia alcuni peccatori, a dimostranza, che veniua à scacciare le tenebre de peccati.

S. Hieron.
hic in c. 1.
Matth.

All'apparir dell'Aurora non compariscono le Stelle, & alla presenza di Maria non si veggono per così dire, i Santi, che perciò Pietro Damiano disse: *In suo splendore perlucens, utrorumque spirituum hebetat dignitatem, ut in eius comparatione ceteri Sancti nec sint, nec debeant apparere.*

S. Damian.
inhom. de
Natiuitat.
Virginis.

E fauola de' Poeti, che dal grembo dell'Aurora nasce ogni giorno il Sole: ma non è già fauola quel che Santa Chiesa le dice: *Natiuitas tua Dei Genitrix Virgo gaudium annunciauit Vniuerso mundo: ex te enim ortus est Sol iustitia Christus Deus noster.*

L'Aurora spigne il giornaliero all' opra, e la
Ver-

Vergine c'incalza co'l suo effempio alla fatica.

Aurora Maria non vi fouuene; quando Giacobbe lottò così gagliardamente con l'Angelo, fu l'appressarsi dell'Aurora hebbe a dire l'Angelo a Giacobbe. *Dimitte me, iam enim ascēdit Aurora*; Dammi licenza, o Giacobbe, tua è la vittoria, già che con luminosi passi se ne viene l'Aurora: per l'appunto il P. S. Gregorio il Magno disse, che la lotta di Giacobbe ci venne ad accennare lo sforzo, che fa l'anima diuota nell'oratione: Dunque incalzato l'Eterno Iddio dall'aggregato del suo Popolo per mezzo della lotta dell'oratione per la venuta del Messia, mi pare, ch'egli dicesse, *Dimitte me, iam enim ascendit Aurora*; Non m'incalzare maggiormente o popolo mio caro; haurai quanto, che tù brami, già che tu vedi, che l'Aurora della Vergine mia futura Madre comparisce.

L'Aurora sino dal primo principio del suo nascimento è luminosa, e sempre cresce in lume fino a tanto, che si viene a congiugnere co'l Sole; e la Vergine cominciò talmente dalla luce della gratia, che nella luce della gratia fu cōcepta, essendo da ogni tenebre di peccato originale lontanissima: che nella luce della gratia, quasi animata Aurora, si andò sempre marauigliosamente auanzando, sino a tanto, che col celeste Sole dell'eterno Dio nella gloria del Paradiso si congiunse.

L'Aurora dà speranza sicura della noua nascita del Sole, al cui apparire gli animali nociuoli si nascondono; Pare, che l'Aurora nascente della Vergine con la translatione di Sante Pagnino

Inino fauelli, *Orietur Sol, congregabunt se, & in habitaculis suis accubabunt*, Raggiona de gli animali noceuoli il Profeta, che alla vista del Sole s'incauernano. E gli animali velenosi dell'Inferno al comparire di tanta luce senza fallo nelle loro cauerne si nascondono.

Effetti dell'Aurora nascente appropriati al nascere di Maria.

Quae est ista, quae progreditur, quasi Aurora con-
surgens. Hauete offeruato, che sù l'imbrunir dell'Aria, i monti scompariscono; le Colline si ascòndono; le Pianure si ritirano; le Valli non si veggono; i Fiori si scolorano; l'Herbe si imbrunano; l'acque si smarriscono; gli Huomini nelle loro case si ferrano, e per dirla in vna parola, rassembra, che sia perduto affatto cò le sue bellezze, e ricchezze il Mondo; ma al comparire dell'Aurora si fanno vedere con nuoui pennacchi le Montagne; le Colline più verdeggianti compariscono; le pianure co'l cimiero più rigoglioso delle biade si appalesano; i Fiori, hor d'oro, hora d'argento, ed hor di color celeste si veggono; l'Herbe con nuoua vernice lãpeggiano; l'Acque maggiormente loquaci si ascoltano, e di nuouo minio d'argento si cuoprono; gli huomini per ogni parte discorrono, e per dirla in vn groppo, rassembra, che il Mondo tutto nouellamente al nascer dell'Aurora, anche egli lietamente rinasca: lo stesso accade nel nascer dell'Aurora di Maria, togliendo dal mondo spirituale dell'huomo le tenebre delle scelerãze, che ogni bellezze ascondono; e pare, che il picciol módo dell'huomo, già morto per la colpa; al nascer dell'Aurora di Maria, anch'egli rinasca, & insieme cò l'huomo tutte le cose dalla terra, anzi tutto il

Mon-

dati ; perche ella è vn effercito perfettamente
 schierato; giubilano i Capitani, perche questa
 Verginella è la palma delle vittorie , tripudiano
 i negotianti, che la Vergine è la naue, che reca
 sicuramente le loro mercantie al Porto , si risto-
 rano i sitibondi , che ella è la tazza in cui non
 manca mai liquore saluteuole : si assicurano i
 nauiganti, che ella è la Stella, che gli conduce a
 saluamento : si rinfrancano gli infermi ; perche
 ella è la vita, e la salute : gode maggiormente
 Iddio, che hoggi co'l nome più honorato di Si-
 gnore si addimanda ; che se, come da dottissimi
 interpreti si auuertisce, nominandosi nella Gen-
 ventisette volte il nome d'Iddio, non mai nomi-
 nossi Signore, fin'a tanto, che hebbe prodotto la
 più nobil Creatura, che fu l'huomo , ed hoggi si
 rammenta quel giorno, che formando la Vergi-
 ne, e venendo al Mondo Iddio co'l nome di Si-
 gnore più honorato si addimanda .

Ma per dir il vero , malageuole impresa della
 Vergine, ancorche nascente il raggonare , con-
 ciosia che ella non nacque picciolina, ma grande
 a marauiglia di fantitade , e di prerogatiue Illu-
 stre, che per questo credo io , che lo Sposo affom-
 gliasse la sua faccia, oue ogni bellezza risiede,
 alla mela grana: *Sicut fragmen mali punici, ita ge-
 nata tua* : Perche la melagrana fu lo spuntare na-
 sce di corona reale adornata ; così per l'appun-
 to la Vergine nasce con Corona di Reina del
 Cielo , e della Terra : ma l'affomiglia poi ad vn
 pezzetto di melagrana ; per appalesare le inter-
 ne bellezze, che perciò foggigne subito, a sé-
 no mio, *absque eo, quod intrinsecus latet*, onde già
 nel

Maria nasce
 Regina del
 Mondo.

Cà: 4. n. 3

nel corrente Vangelo di lei ancor nascente, si dice, che è Madre di Dio, *de quà natus est Iesus*: già Reina da Dauid, già Santa da Abramo, già è Madre di Dio, e lontana da ogni colpa da Giesù *de quà natus est Iesus*.

Malageuole impresa, torno a dire, della Vergine, ancorche nascète, il ragionare; e se si scrive, che nel giorno natale di Alessandro Magno sudasse la statua di Orfeo; perche con l'abondeuole materia delle sue lodi douea ogni arteficio di Orfeo di gran lunga soprauanzare; per qual caggione non deua io, e sudare, e più oltre tremare in credendo, che le prerogatiue della Vergine ogni lingua Angelica, non che humana, di gran lunga trapassano? Anzi che al lampeggiar solo di tanta luce, ò chiudo gli occhi, e miro, ò ferro le labbra, e taccio, ò fermo i passi, e tremo, ò finalmente confesso, e volentieri, che non vi hà lume nel Cielo, che in grado molto più eminète non ~~con~~ conuenga; conciosiache

Pragoni va
gssissimi di
Maria.

E vn' Aria luminosissima Maria, che riceuendo in se tutti i diuini influssi, & empiendosi di gratia, nello stesso tempo apporta tutte le gratuite impressioni a noi.

E vn fuoco lucidissimo, il quale con ambe le virtudi, e con quella che splende, e con quella che incende, e risplendendo illumina g'i intelletti nostri, ed ardendo infuoca tutti gli affetti nostri dal ghiado mortale oppressi.

E vna Luna, che co'l dolce freddo della sua protezione temprà l'ardore delle concupiscenze nostre.

E vn Mercurio pieno di sì bella eloquenza,
che

erat Christus. Volea dire, che comparirà questa Aurora nel nascere vn' altro Sole; ma le parole di Zaccararia si leggono nelle Ebreè origini; *Adducat lapidem primarium cum clamoribus*, Che è a dire nascerà l'Aurora di Maria con gridi, & applausi dell'Vniuerso.

Come si dice Maria primogenita di Dio.

Qua est ista, qua progreditur quasi Aurora con- surgens? Può dirsi senza fallo figliuola primogenita della sfera del Cielo, che sembra l'Aurora, che da quella, quasi da mammella materna sacchi primamente la luce per compartirla al mondo; e della Vergine possiamo ragioneuolmente ben dire, che sia tra le pure creature primogenita, lo ci fa chiaro l'Ecclesiastico. *Ego ex ore Altissimi prodiui primogenita ante omnem creaturam*. È come primogenita hebbe ella, e nelle mani, e nella bocca l'incarnato Verbo mammella pretiosa di quel Dio, che si noma come dice Clemente Alessandrino Sadai, che è a dire; *Deus mammeus*; Iddio che hà come Madre amoreuole mammelle ben piene a beneficio nostro; e come l'Aurora primogenita anch'ella hebbe la mammella della sfera celeste, per mezzo di cui quasi con mammella gli fu comunicata la luce per compartirla al Mondo, così essendo primogenita la Vergine fu la prima, che hauesse la mammella del Padre, l'Incarnato Verbo, per comunicarlo poi all'Vniuerso; che mammella nomò la carne di Christo Ireneo, *ut à mammilla carnis eius enutriremur*: Volete vedere come hauesse la mammella nelle mani la Vergine? ascoltate Eusebio Emisseno; *Exulta Mater salutis humane; Ecce Domini mei Vniuerso Mundo pro-*

G g mij-

Ecc1. 24.

Cle. Alex.
p. Pedag.
c. 6.

Euf. Emiss.
ho. p. de
nat. Dom.

missum, prima suscipere mereris aduentum; Volete vedere la mammella nella bocca? vдите Epifanio, *Exercitus Angelorum, qui sunt scabellum pedum Christi procedentes, nec videre possunt, nec contingere, haec vero labra labris coniungens, incomprehensum saluabat*, Et in questo chiaramente si vede, che sia primogenita la Vergine; poiche fu dall'eterno Dio con la mammella dell'Incarnato Verbo primamente lattata, che così Erodoto riferisce, che Aristodemo Rè de Lacedemoni conobbe, quale de' suoi gemelli figliuoli fosse il primogenito, occultato dalla Madre; cioè con fare, che si offeruasse segretamente, conforme al consiglio de' senatori, qual de' gemelli fosse primamente latatto dalla Madre, che quello sarebbe il primogenito, e per conseguenza del Regno naturale, e legitimo successore. Dunque primogenita la Vergine primamente dall'eterno Dio lattata, & accarezzata.

*Quae est ista, quae progreditur, quasi Aurora con-
surgens?* Comparisce taluolta con veste di oro l'Aurora, ma de' freggi di porpora adornata, segno assai chiaro della futura pioggia d'auenire; e la Vergine sempre vestita della bella veste dotata della gratia comparue. *Asstitit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate*, Questo per auventura è il freggio della porpora di cui disse il Cartusiano, che la stessa veste della gratia, come fuoco, ecco la porpora, illuminandola, ed adornandola; *Penitus non admittens fontem concupiscentiae; omnis gloria eius filia, Regis ab intus*, il che intende vn moderno, *Ab intus, vel ab intimis terra visceribus*, Che sino dalle viscere della Madre

Epiph.

Erodoto in
Panegir.
ad maximianum;

Ps. 44.

Cartus. li.
5. c. exercit.

Madre nacque adorna di ogni virtude la Vergine, & in particolare quel color porporino della caritate ci accenna la diuina pioggia del diuino, & incarnato Verbo, che douea inaffiare l'inaridito mondo, che di questa pioggia fù detto dell' Incarnato Verbo vna volta: *Descendit sicut pluuia in vellus, & sicut stillicidia stillantia super terram.*

Pl. 726.

Qua est ista, qua progreditur, quasi Aurora consurgens: l'Aurora viene il Capitano ad isuegliare, ed egli desta l'essercito alla battaglia; la Vergine, quasi, che destò Dio al combattimento, così è in fatti. Anco la Giuuenca diuene Guerriera in difesa della vitellina; la cagna de' cagnolini; gli vcelli de' loro polli, fino la gallina de' suoi pulcini. Et Iddio diuene guerriero in nascendo Maria sua Figliuola primogenita, onde tutta la caggione de gli esserciti combattenti d'Israele attribuisce Ruperto alla Vergine, dicendo; *I dcirco belli tempus tunc erat, ut defensaretur genus Abrahæ, ut defensaretur radix Iesse, donec Tu Virgo nascereris lectulus veri Salomonis*, E poco doppo; *Laborabat Diabolus, ne esset, unde nasceretur, hæc Beata Virgo*; Siche doppo di esser nata questa Vergine nella diuina mente, diuene guerriero Iddio togliendo gli inimici, che haueffero potuto oppugnare la saluteuol nascita della sua cara Figliuola.

Dio diuene guerriero nella natiuità di Maria.

Qua est ista, qua progreditur, quasi Aurora consurgens. l'Aurora ne' tempi caldi, raddolcisce lo sdegno concepito nelle focose hore notturne; la Vergine venne a temperare lo giusto sdegno di Dio concepito contro del Mondo rubello affatto, e disubdiente; onde l'Abbate

Maria raddolcisce lo sdegno di Dio contro del mondo.

mattino; con questa spositione del mattino si accorda Giobbe, quando vedendo, che con la breuità della sua vita, non haurebbe veduta l'Aurora del nascimento della Vergine, disse: *Iob. c. 9. au. 25.*

Dies mei velociores fuerunt cursore, fugerunt, & non viderunt bonum, che è à dire, per la breuità della mia vita, non viddi il buon mattino, la lieta Aurora della Vergine Beatissima, che del mattino spiega quel *bonum* vn Dottor moderno; e nel tempo del nascimento di questa Aurora, bramaua particolar fauore, & aiuto del diuino braccio Esaia: *Esto brachium nostrum in mane.*

Isaias cap: 23. nu. 2.

Aurora si dice Maria per la sua potenza.

Aurora la Vergine; l'Aurora, dice Guglielmo, è cosa assai potente; E che non vi è cosa che la possa impedire, e fa la sua operatione col silenzio; e chi è della Vergine, doppo del suo Figliuolo, più potente? E tanto, che al drago dell'inferno fù detto: *Ipsa conteret caput tuum:* ma come Aurora fa con gran tranquillitate, e silenzio le sue operationi.

Aurora, disse Ruperto, *Sicut Aurora quotidiana finis praterita noctis est, & initium diei sequentis, sic natiuitas tua finis tristitie, & latitie nobis existit principium.* *Rupertus*

Aurora, dice vn moderno, che si dice l'Aurora, *quasi Aura rorans*, perche su'l mattino cade la ruggiada dal cielo; e per mezo dell'Aurora riceuemmo quella ruggiada celeste di Christo, che con tanto affetto chiedeua l'Vniuerso: *Rorate celi desuper:* & il Salmista, secondo la versione di Sante Pagnino: *ex utero ab Aurora fuit tibi Natiuitatis tue ros.* *Isaia 45. Psal. 110.*

Aurora la Vergine, dicono altri, che dicesi l'Au-

l'Aurora, quasi Aurea hora; vn' hora, ch' il mondo tutto inora; è la Natiuitade della Vergine gloriosissima venne ad inorare tutto il mondo di douitiosa speranza di ricchezze spirituali, ed immortali.

S. August.
super c. 1.
Ioan.
Iob. 7.

Aurora, dice il glorioso P. S. Agostino, che essendo Iddio il custode de gli huomini, che così nomollo il Santo Giobbe, *ò custos hominum*; chiese vna volta a sua Diuina Maestà, il Mondo, come hauiamo in Esaia: *custos quid de nocte?* quanto

Aurora' è la Vergine, per esser Madre del Sole di Giustitia.

Isaia c. 21

stare in queste tenebre? quanto staremo ad hauere il Sole di Giustitia del Redētore? Rispose il Signore: *venit mane*; quasi hauesse detto, non è lontana la venuta del Sole dell' Incarnato Verbo, già che è comparso Maria: che come l'Aurora è madre del Sole, così questa nata Fanciulla farà Madre dell' Incarnato Verbo, onde disse Bernardo: *Certè ò Maria impleuisti officium Auroræ, Solis iustitiæ ortum quadam matutina irradiatione præueniens.*

S. Bernar.

Aurora, che per l'appunto nel tēpo dell' Aurora raccoglieuano la manna gli Hebrei, quasi dalle lucide mani dell' Aurora riceuendola; e noi tutti habbiamo riceuuto la manna dell' Incarnato Verbo dalle purissime mani dell' Aurora di Maria.

Aurora, che è mezana tra le tenebre della notte, e la luce del giorno; e la Vergine e della notte della vecchia legge, e del giorno della nuoua venne à partecipare, che dell' vna, e l'altra legge disse Paolo: *Nox præcessit, dies autem appropinquauit.*

Ad Rom.
Cap. 13.

Aurora, disse Dauide, *Si sumpsero pennas meas*

F f 2 dilu-

diluculo, volta l'Ebreo, *diluculo, siue Aurora*; s'io pigliarò, dice Iddio, dall'Aurora di mia Madre le penne della carne; e poi, & *habitauero in extremis maris*, farò a guisa di vn Sole figliuolo dell'Aurora di mia Madre: & andarò scorrendo dal mare dell'Oriete, fino al mare dell'Occidente, arreccando salute all' Vniuerso: Odi Malachia ciò, che di queste penne saluteuoli del diurno Sole ben disse; *Orietur vobis timentibus nomen meum Sol iustitia, & sanitas in pennis eius.*

Psal. 138.
ou. 9.

Malach.
cap. 4.

L'Aurora si noma Madre de fiori, la Vergine Madre di colui, che di se stesso disse: *Ego flos campi.*

Cant. c. 2.
n. P.

L'Aurora fa fuggire à briglia sciolta le tenebre, e la Vergine scaccia le tenebre delle sceleranze; laonde disse S. Girolamo, che si raccontano nella sua Genealogia alcuni peccatori, a dimostranza, che veniuà à scacciare le tenebre de peccati.

S. Hieron.
hic in c. 1.
Math.

All'apparir dell'Aurora non compariscono le Stelle, & alla presenza di Maria non si veggono per così dire, i Santi, che perciò Pietro Damiano disse: *In suo splendore perlucens, utrorumque spirituum hebetat dignitatem, ut in eius comparatione ceteri Sancti nec sint, nec debeant apparere.*

S. Damian.
inhom. de
Natiuitat.
Virginis.

E fauola de' Poeti, che dal grembo dell'Aurora nasca ogni giorno il Sole: ma non è già fauola quel che Santa Chiesa le dice: *Natiuitas tua Dei Genitrix Virgo gaudium annunciauit Vniuerso mundo: ex te enim ortus est Sol iustitia Christus Deus noster.*

L'Aurora spigne il giornaliero all'opra, e la
Ver-

Vergine c'incalza co'l suo effempio alla fatica.

Aurora Maria / non vi fouiene; quando Giacobbe lottò così gagliardamente con l'Angelo, fu l'appressarsi dell'Aurora hebbe a dire l'Angelo a Giacobbe. *Dimitte me, iam enim ascendit Aurora*; Dammi licenza, ò Giacobbe, tua è la vittoria, già che con luminosi passi se ne viene l'Aurora: per l'appunto il P. S. Gregorio il Magno disse, che la lotta di Giacobbe ci venne ad accennare lo sforzo, che fa l'anima diuota nell'oratione: Dunque incalzato l'Eterno Iddio dall'aggregato del suo Popolo per mezo della lotta dell'oratione per la venuta del Messia, mi pare, ch'egli dicesse, *Dimitte me, iam enim ascendit Aurora*; Non m'incalzare maggiormente ò popolo mio caro; haurai quanto, che tù brami, già che tu vedi, che l'Aurora della Vergine mia fixura Madre comparisce.

L'Aurora sino dal primo principio del suo nascimento è luminosa, e sempre cresce in lume sino a tanto, che si viene a congiugnere co'l Sole; e la Vergine cominciò talmente dalla luce della gratia, che nella luce della gratia fù cōcepta, essendo da ogni tenebre di peccato originale lontanissima: che nella luce della gratia, quasi animata Aurora, si andò sempre marauigliosamente auanzando, sino a tanto, che col celeste Sole dell'eterno Dio nella gloria del Paradiso si congiunse.

L'Aurora dà speranza sicura della nuova nascita del Sole, al cui apparire gli animali noctuoli si nascondono; Pare, che l'Aurora nascente della Vergine con la translatione di Sante Pagnino

Enino fauelli, *Orietur Sol, congregabunt se, & in habitaculis suis accubabunt*, Raggiona de gli animali noceuoli il Profeta, che alla vista del Sole s'incauernano. E gli animali velenosi dell'Inferno al comparire di tanta luce senza fallo nelle loro cauerne si nascondono.

Effetti dell'Aurora nascente appropriati al nascere di Maria.

Quae est ista, quae progreditur, quasi Aurora con-
surgens. Hauete osseruato, che sù l'imbrunir dell'Aria, i monti scompariscono; le Colline si ascōdono; le Pianure si ritirano; le Valli non si veggono; i Fiori si scolorano; l'Herbe si imbrunano; l'acque si smarriscono; gli Huomini nelle loro case si ferrano, e per dirla in vna parola, rassembra, che sia perduto affatto cō le sue bellezze, e ricchezze il Mondo; ma al comparire dell'Aurora si fanno vedere con nuoui pennacchi le Montagne; le Colline più verdeggianti compariscono; le pianure co'l cimiero più rigoglioso delle biade si appalesano; i Fiori, hor d'oro, hora d'argento, ed hor di color celeste si veggono; l'Herbe con nuoua vernice lāpeggiano; l'Acque maggiormente loquaci si ascoltano, e di nuouo minio d'argento si cuoprono; gli huomini per ogni parte discorrono, e per dirla in vn groppo, rassembra, che il Mondo tutto nouellamente al nascer dell'Aurora, anche egli lietamente rinasca: lo stesso accade nel nascer dell'Aurora di Maria, togliendo dal mondo spirituale dell'huomo le tenebre delle scelerāze, che ogni bellezze ascondono; e pare, che il picciol mōdo dell'huomo, già morto per la colpa; al nascer dell'Aurora di Maria, anch'egli rinasca, & insieme cō l'huomo tutte le cose dalla terra, anzi tutto il
 Mon-

Mondo grande rinascendo si abbellisca; odi come ingemma questo mio dire Sergio Gerosolimitano, dicendo, *Maria nascitur, & una cum ipsa mundus renascitur, & Ecclesia suo ipsius decore circumdatur, atque ornatur.* E S. Anselmo; *Cuncta, quae Deus bona, & utiliter fecit, in eo, quo condita sunt esse destiterunt, & per hanc Beatam Virginem in statum pristinum reuocata sunt, & restituta*, ed a ragione; perche in assenza di Maria non comparisce cosa nel Mondo, essendo egli priuo di sì ricco, e soprauanzante tesoro; vi ricorda di quel giouinetto, che mandò Elia a vedere se nel fereno Cielo, qualche nuuoletta comparisse? il quale hauendo il tutto mirato, e contemplato, disse, *non est quicquam*, Non vi è cosa alcuna, Chiosa questo dire diuinamente al nostro proposito Giouanni Gerosolimitano; dicendo, *Quia nebula illa scilicet Maria, non fuit à puero visa, nisi in etate illa prima mundi, ideò puer dicit, Non est quicquam*; Tanto è vero, che senza l'Aurora di Maria il Mondo tutto a marauiglia scomparisce.

Quae est ista, quae progreditur, quasi Aurora con-surgens? l'Aurora ricama l'herbe, & i fiori con le pretiose perle della ruggiada, & il nome di Maria, secondo la più celebre Etimologia significa stilla del mare; il che ci accenna, che ella instilla con la sua intercessione a i peccatori le stille delle lagrime, che si traggono dal mare amaro della penitenza.

Quae est ista, quae progreditur, quasi Aurora con-surgens? Alla nascente Aurora tutto il mondo, e ciascuna creatura al miglior modo, che puote, applaude, che per l'appunto lodano l'Aurora.

gli

Anselmus

3. Reg 28

Io. Hiero
solim. de
intent. mo
nach. e. 32

Al nascere
di Maria ri-
nalce il mon-
do:

Perche
 Maria nascé
 re deuonfi lo
 die canti.

gli vcelli con i canti, l'Aria co' venticelli dolci, e soaua; la Terra con dimostrare con tutta la sua famiglia più lieto, e più ridente il volto; l'acqua con farsi specchio delle bellezze, che l'Aurora stessa ritiene; i pesci col velocemente guizzare; gli animali terrestri tutti al miglior modo, che possono con immense lodi l'essaltano, & all'Aurora nascente della Vergine è ben ragione, che infinite lodi, & acclamazioni si consacrino, e per l'appunto S. Lorenzo Giustiniano doppo di hauerci essortato di andare al Presepio, oue trouaremo la Madre col figliuolo, aggiugne, *Vtrumq; postulabis; Mariam voce infantem affectu;* Par che voglia dire il Sâto huomo, come auuertisce vn moderno, che Iddio si contenti della lode cò silenzio, ma vuole, che a voci spiegate si lodi la Madre; così quella dóna venne a lodare la Vergine con la voce; ma Christo con l'affetto, dicendo; *Beatus vter, qui te portauit, & ubera, qua suxisti.* Vi ramento a questo proposito quel luogo di Zaccharia: *Et educet lapidem primariu, & exa quabit gratiam gratia eius;* Il qual luogo se bene da' Padri viene attribuito al Redentore, non è fuori di proposito di applicarlo alla Madre, che a lei l'accommodò Rabbi Hecados appresso il Galatino; *hac est petra primaria, ex qua Messias futurus est:* E questo chiamar pietra la Madre hà fondamento nel dire d'Esaià, *Attendite ad petram unde excisi estis, & ad cauernam laci, de qua praeceptis estis, attendite ad Abraham Patrem vestrum, & ad Saram;* Dunque cauarà fuori Iddio nella sua Natiuità questa pietra della Vergine quasi vguale a quella pietra di cui disse Paolo; *Petra autem erat*

S. Lauren.
 Iust inian.
 ser. de
 Christi
 natiu.

Luci. c. 11.
 27.

Zacc. c. 4.
 Galat. de
 arc. l. 5. c. 2

Isa. c. 51.
 n. 1.

erat Christus. Volea dire, che comparirà questa Aurora nel nascere vn' altro Sole; ma le parole di Zaccararia si leggono nelle Ebrei origini; *Adducat lapidem primum cum clamoribus*, Che è a dire nascerà l'Aurora di Maria con gridi, & applausi dell'Vniuerso.

Qua est illa, qua progreditur quasi Aurora con-
furgens? Può dirsi senza fallo figliuola primoge-
nita della sfera del Cielo, che sembra l'Au-
rora, che da quella, quasi da mammella ma-
terna sacchi primamente la luce per com-
partirla al mondo; e della Vergine possiamo rag-
gioneuolmente ben dire, che sia tra le pure
creature primogenita, lo ci fa chiaro l'Ecclesia-
stico. *Ego ex ore Altissimi prodiui primogenita ante*

Come si di-
ce Maria pri-
mogenita di
Dio.

Ecccl. 24

Cle. Alex.
p. Pedag.
c. 6.

omnem creaturam. E come primogenita hebbe
ella, e nelle mani, e nella bocca l'incarnato Ver-
bo mammella pretiosa di quel Dio, che si noma
come dice Clemente Alessandrino Sadai, che è
a dire; *Deus mammeus*; Iddio che hà come Madre
amoreuole mammelle ben piene a beneficio no-
stro; e come l'Aurora primogenita anch'ella
hebbe la mammella della sfera celeste, per me-
zo di cui quasi con mammella gli fu communi-
cata la luce per compartirla al Mondo, così ef-
fendo primogenita la Vergine fu la prima, che
hauesse la mammella del Padre, l'Incarnato Ver-
bo, per comunicarlo poi all'Vniuerso; che mā-
mella nomò la carne di Christo Ireneo, *ut à mā-*
milla carnis eius enutriremur: Volete vedere co-

Euf. Emiff.
ho. p. de
nat. Dom.

me hauesse la mammella nelle mani la Vergine?
ascoltate Eusebio Emiffeno; *Exulta Mater salu-*
tis humana; Ecce Domini mei Vniuerso Mundo pro-

Gg

mij-

missum, prima suscipere mereris aduentum; Volete vedere la mammella nella bocca? vдите Epifanio, *Exercitus Angelorum, qui sunt scabellum pedum Christi procedentes, nec videre possunt, nec contingere, hęc verò labra labris coniugens, incomprehensum salutabat*, Et in questo chiaramente si vede, che sia primogenita la Vergine; poiche fu dall'eterno Dio con la mammella dell'Incarnato Verbo primamente lattata, che così Erodoto riferisce, che Aristodemo Rè de Lacedemoni conobbe, quale de' suoi gemelli figliuoli fosse il primogenito, occultato dalla Madre; cioè con fare, che si offeruasse segretamente, conforme al consiglio de' senatori, qual de' gemelli fosse primamente latatto dalla Madre, che quello sarebbe il primogenito, e per conseguenza del Regno naturale, e legittimo successore. Dunque primogenita la Vergine primamente dall'eterno Dio lattata, & accarezzata.

Que est ista, que progreditur, quasi Aurora con-surgens? Comparisce taluolta con veste di oro l'Aurora, ma de' freggi di porpora adornata, segno assai chiaro della futura pioggia d'auenire; e la Vergine sempre vestita della bella veste dotata della gratia comparue. *Astitit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate*, Questo per amentura è il freggio della porpora di cui disse il Cartusiano, che la stessa veste della gratia, come fuoco, ecco la porpora, illuminandola, ed adornandola; *Penitus non admittens fontem concupiscentiæ; omnis gloria eius filia, Regis ab intus*, il che intende vn moderno, *Ab intus, vel ab intimis terra visceribus*, Che sino dalle viscere della Madre

Epiph.

Erodoto. in
Panegir.
ad maxi-
mianum :

Ps. 44.

Cartus. li.
5. exercit.

Pl. 726.

Madre nacque adorna di ogni virtude la Vergine, & in particolare quel color porporino della caritate ci accenna la diuina pioggia del diuino, & incarnato Verbo, che douea inaffiare l'inaridito mondo, che di questa pioggia fù detto dell' Incarnato Verbo vna volta: *Descendit sicut pluuia in vellus, & sicut stillicidia stillantia super terram.*

Quae est ista, quae progreditur, quasi Aurora surgens: l'Aurora viene il Capitano ad isuegliare, ed egli desta l'essercito alla battaglia; la Vergine, quasi, che destò Dio al combattimento, così è in fatti. Anco la Giuuenca diuene Guerriera in difesa della vitellina; la cagna de' cagnolini; gli uccelli de' loro polli, sino la gallina de' suoi pulcini. Et Iddio diuene guerriero in nascendo Maria sua Figliuola primogenita, onde tutta la caggione de gli esserciti combattenti d'Israele attribuisce Ruperto alla Vergine, dicendo; *Idcirco belli tempus tunc erat, ut defensaretur genus Abrahae, ut defensaretur radix Iesse, donec Tu Virgo nascereris leFulus veri Salomonis*, E poco doppo; *Laborabat Diabolus, ne esset, unde nasceretur, haec Beata Virgo*; Siche doppo di esser nata questa Vergine nella diuina mente, diuene guerriero Iddio togliendo gli inimici, che haueffero potuto oppugnare la saluteuol nascita della sua cara Figliuola.

Dio diuente guerriero nella natiuità di Maria.

Quae est ista, quae progreditur, quasi Aurora surgens. l'Aurora ne' tempi caldi, raddolcisce lo sdegno concepito nelle fucose hore notturne; la Vergine venne a temperare lo giusto sdegno di Dio concepito contro del Mondo rubello affatto, e disubidiente; onde l'Abbate

Maria raddolcisce lo sdegno di Dio contro del mondo.

Tuicense v'è effaminando quel detto d'Iddio per Efaia: *Vae Affur Virga furoris mei, & baculus ipse in manu eorum, indignatio mea*. Ma a pena hauea cauato fuori questa verga di gastigo; che tosto comincia nel Capitolo seguente il Profeta *Egredietur Virga de radice Iesse*; O che bella mutatione, la verga dello sdegno si cambia in verga di mansuetudine; Siche disse ragioneuolmente Ruperto; *Supra ostendebatur ille spiritualis Affur virga furoris Domini, & in manu eius baculus indignationis eius; Ecce virga gratiae, virga requieci Domini Maria, & in illa flos in quo habitet, super quem requiescet omnis plenitudo Diuinitatis*. Par cosa di marauiglia grande a prima faccia, che questo Iddio tutto guerriero, Signor de gli esserciti, estermatore de' Tiranni; mentre che st'è meditando tumulti di guerre, ferite, vccisioni, rouine: elegga per Capitan Generale Mosè mansuetissimo, & molto pacifico di natura, & all' hora particolarmente l'esse per Generale del suo essercito, quando staua brugiando di fiamme di sdegno in quel Rouo tutto fiammeggiante.

Risponde a questa marauiglia Damasceno, dicendo, *Per simulacrum quoddam, & umbram Marię tantus legislator, & Princeps creatus est*; Dunque alla raccord'za della nascete Maria, esse Iddio vn Capitano mansueto per guerreggiare; hor che far' egli, quando che sarà questa Verginella già nata? cambierà senza fallo la spada del furore con la spada fiammeggiante dell'amore. Che far' Iddio, qu'ando, che sarà recato in braccio dalla Vergine? Che fissando vna volta lo sguardo Zenone, ed in Elisabeth, ed in Maria, disse

Isa. ca. 10.
n. 5.

Isa. ca. 71.
n. primo.

S. Damasc.
or at. 2. de
Assump.

diffe, *Illu præconem portat; h.ec Iudicem*; Mala nuova sembra a prima vista; Noi siamo i colpeuoli, vi è il Trombettiere, vi è il Giudice, non manca dunque altro, che il manigoldo per arrecarci la morte. Ma non è così, non habbiamo occasione di temere, ma di sperare; conciossiache il Trombettiere non intuona cosa alcuna, se non quella, che gli vien commandata dal Giudice, recato nelle braccia della Vergine il Giudice non può altro, che perdonare, e misericordia compartire: onde disse Vgone di S. Vittore, *Christus in Cælo ex Patre sine Matre Deus; Christus in Terra ex Matre sine Patre homo; In Cælo qualis Pater, talis Filius, in Terra qualis Mater, talis Filius. In Cælo cum Patre æternus, & immensus; in Terra cum Matre incorruptus, & mansuetus.*

Quæ est ista, quæ progreditur, quasi Aurora confurgens; l'Aurora ristora con la sua venuta i danni, che riceuono dalle molestie notturne i febbricosi, e la nostra animata Aurora venne a rifare tutti i danni, che riceuuto hauea il Genere humano dalle tenebrose molestie della febre della colpa caggionate, che a questo proposito disse Iren. *Adbuc protoplasti peccatū per correctionē primogenitæ emēdationē accipiens*; Quindi è, che leggiamo nella Genesi. *Et edificauit Dominus Deus cœlam, quam tulerat de Adam in mulierem.* Si fide di questo dire quello empio Apostata, appreso Cirillo di questo edificio, già che la prima Donna imbrattò il genere humano; in qual luogo, dice, egli vna Donna stabilisce mai casa veruna? qual casa non hà oscurato vna Donna? Se andò in rouina la casa del mondo con la nascita di

Vgo d S.
Vico. l. p.
mice. tit.
85.

Ire. li. 5. c.
19.

Gen. 2. nu.
22.

Apud Ci-
rill. lib. 3.

di Eua , con la nascita di qual Donna è stata ella riparata ? Risponde bene Tertulliano a questa bestemmia; *Bonitas finxit hominem; eadem bonitas adiutorium prospexit ; sciebat illi sexum Maria profuturum* . E S. Bernardo; *Curre Eua ad Mariam , filia pro Matre respondeat, ipsa mortis opprobrium auferat; Ipsa Patri pro matre satisfaciat , quia si viri cecidit per fœminam , iam non erigitur nisi per fœminam* .

Tertull. li.
2. cõt. Mar
cion.

S. Ber. ser.
1. sup. mis-
sus est.

*Quæ est ista, quæ progreditur , quasi Aurora con-
surgens*. l'Aurora è così bella in se stessa, che della sua bellezza il Mondo tutto partecipa . Bellissima Maria, e tanto, che della bellezza della luce della sua santitate disse Santa Chiesa. *Natiuitas est hodie Sanctæ Mariæ Virginis cuius vita inçlyta cunctas illustrat Ecclesias*. Bellissima senza fallo la gratiosa Aurora Maria .

Ben è vero, che pare a prima vista lode non conueneuole alla Vergine, la lode della bellezza; cõciosiache di lei disse Salom. *Fallax gratia, & vana est pulchritudo* , ò come legge l'Ebreo ; *Mendacium est gratia , & vana est pulchritudo* ; buggia inganneuole senza fallo a gli occhi nostri di poca vista, fallace la bellezza, perche inganna, vana, perche suanisce . Dice Aristotile che se tu hauessi l'occhio ceruiero penetraresti a dentro la sozzura, che da quel poco apparente di liscio vien ricoperta . S. Girolamo nomò la bellezza; *Malorum omnium caput*, che da lei, come da fonte tutti i mali deriuano . S. Pietro Crisologo nomò la bellezza; *Sepulcbri titulum*, in scrittione dell'apparenza esteriore dell'huomo , che tante sozzure, come la sepoltura racchiude. Tertullia-

Prou. c. 31
n. 30.

S. Hier. su-
per eccl.
c 7.

S. Petrus
Chris

Detti diuersi
della bellez-
za cor pora-
le.

Ter. ull de habitu mulier.

S. Ambr. de virg.

tulliano chiamò la Donna bella; *Diaboli Ianuam*; Perche per mezo di questa porta entra nell'anima per far stragge crudele dispietata Lucifero. La bellezza, disse S. Ambrosio della carne, trahe anco gli vcelli dal Cielo, cioè fa tal hora piombare dal Cielo in terra gli huomini spirituali; *Carnes etiam Aquilas volantes deponunt*.

Teofrasto Discepolo di Aristotele chiamò la bellezza, *si entem fraudem*, vna frode, che senza fauellare inganna. E se bene tutte le suddette cose sono vere, ad ogni modo disse Trismegisto, che la bellezza, *est donum secundum humanorum donorum*, Aristotele chiamolla; *Litteras commendatitias*. S. Ambrosio, *Transumptam ex diuina origine imaginem*; Plutarco, *Flores virtutis*; Chrisostomo, *Emblema gratia*; Ornamento della gratia: Vn Dottor moderno; *Obiectum summae felicitatis*: Conciossiache la Beatitudine de gli Angioli, e de gli huomini nella contemplatione della Diuina bellezza consiste, & il P. S. Agostino disse, *Pulchritudo Dei donum est, sed propterea id largitur etiam malis, ne magnum bonum videatur bonis*, e Santo Ambrosio; *species corporis simulachrum est mentis*: la bellezza del corpo è vn simulacro dell'anima bella, e raggnardeuole; volle per auuentura alludere Ambrosio a quel detto di Euripide appreso Porfirio; *Priami species digna est Imperio*, e Galeno; *Natura membra componit, prout moribus animae conuenit*: Siche la bellezza del corpo accenna l'Imperio douuto all'anima, & al corpo insieme; il che spiega marauigliosamente l'Abuleuse, dicendo, che la bellezza trahe origine da vna buona complessione; la buona complessione è

segno,

S. Aug. lib 15 de Ciu. Dei c. 22.

S. Ambr. l. 1 de virg.

Galen. l. 2 tempera. men. c. 6. & l. 1. & 2 de vsu partium.

fegno, e caggione d'un buon intendimento; perche conforme la buona dispositione de gli organi oprano le potenze, l'hauer buon intelletto fa il possessore di lui signore, e padrone de gli altri, conforme l'antico prouerbio. Hor douendo essere la nostra nata Fanciulla Signora, Padrona, e Reina dell'Vniuerso: dunque bellezza grande se le douea; è spositione tutta dell'Abulense. In questa naturalezza stà fondata la legge ciuile, la quale vuole a testimonianza di Bartolo, e Baldo, che hauendo due persone vguagli suffraggi nell'elettione di qualche dignitate; a fauore del più bello s'intenda l'elettione, e se tutti due sono belli, ad ogni modo il più bello preceda, come quello, che si stima, che habbi migliore intelletto per reggere, e gouernare.

Abulens.
Paradoxo
3. c. 101.
Bartol. 1 r
in princ.
ff de furtis
Bald. Proe
mio Dec.
col. p₁

Bellissima la Vergine, di cui hebbe Andrea Cretense a dire à Deo *sculpta statua, rectè descripta viua Archetypi imago.*

Gregorio Nicomediense della bellezza della Vergine, disse, *ò pulcherrima, pulchritudo omnium pulchritudinum, summum ornamentum.*

Greg. Ni-
com. orat.
de oblat.
virginis.

S. Agostino; *Tota pulchra, tota formosa, tota delectabilis, tota gloriosa, Tu macula nulla fuscari; Tu omni decore vestiris, Tu omni Sanctitate ditaris, Tu super omnes virtutes Sancta in carne; Tu cunctas foeminas vincis pulchritudine carnis, & omnes Angelicos spiritus excellentia sanctitatis.*

s. Aug. ser.
de Incar.
Christi.

S. Agostino diffinisce la bellezza, con dire *Quid est corporis pulchritudo? congruentia quaedam partium cum quadam coloris suauitate.*

S. August.
epist. 151.

E Clemente Alessandrino, *Exerceatur pulchritudo corporis commodè ratione membrorum, & par-*

Cle. Alex.
3. Pedag.
c. 11.

partium eum bono colore.

Nò mancò bellezza delle parti del suo corpo alla Vergine: biondi erano i suoi capelli; testimonia Epifanio: arcate erano le ciglia, nere; così le riconosce S. Anselmo: gli occhi, che tirauano al nero, il naso mediocre; disse il medesimo: la faccia lunghetta, le labbra fiorite, e di soauitate ripiene, di color di grano il volto, disse Epifanio; nè significa questo dire, che fosse di color nero la Vergine, che Teofrasto disse, che è grano biàco, è grano, che alla porpora somigliante si ritroua: e cātò Vergilio; *Rubicunda ceres medio succiditur aestu*: Fù poi, come disse Anselmo, di statura mezzana la Vergine: Bellezza fù questa, che fuori dell'vso commune, fù sin' alla morte dureuole; laonde afferma S. Seuerino; *Maria pulchritudinem, quam habuit semel, dimisit nunquam*; E se Sara ancor settuagenaria venne la sua bellezza a cōseruare, e se la veste della Vergine, come referisce Eutimio monaco appresso Metafraste, bella, intatta, e più della neue biancheggiante per lo spatio di più di nouecento anni conseruossi; per qual caggione non habbiamo a credere, che bella per sempre fosse la Vergine Beatissima? Bellezza fù questa, che come afferma vn moderno, non si poteua cō l'arte migliorare, anzi si farebbe con l'arteficio annebbiata.

Bellezza, che venne ogni bellezza de' beati a soprauanzare; già che, come afferma anco vn moderno, nella sua resurrettione nò le si aggiūse bellezza, ma solo le doti a' Beati cōueneuoli, nè il lume de' Beati auanzaua la bellezza della Vergine in questa vita; perche la bellezza nel

Maria bellissima nel corpo, e nell'anima.

Non perdè mai la bellezza corporale Maria.

H h colo-

Epiph. or. de laodib. virginis. S. Ansel. in fine operum.

Teophr. l. 4. de hist. Plant. c. 4. Virgil. 1. Georg.

S. Seuer. 1. 2. de cōf. philof.

colore, e non nel lume consiste; nè mancò anco il suo lume alla Vergine, che disse Andrea Cretense, *Erat in medio illius luminosum corpus Deipare, quod Dei Verbi totam capiebat plenitudinem*, Il Gaetano dice, che si dee credere; che la Vergine quanto è possibile, fosse in tutto simile al figliuolo: Et Alberto Magno lasciò scritto; *Sicut Christus fuit speciosus praefilijs hominum; Sic Virgo pulcherrima fuit inter filias hominum*, Dionigi Cartusiano aggiunse, che come fu conuenevole, che l'umanità di Christo fosse d'ogni bellezza, e perfettione adornata per la sua personale vnione con Dio, fu allo stesso modo deueuole, che la Vergine fosse di ogni bellezza, e gratia di pura creatura posseditrice, come quella che dopo l'vnione hipostatica hebbe con Dio l'vnione maggiore, cioè di Madre verace, e di figliuolo veritiero.

Il corpo di
Maria spirava
na odore.

Nè mancò al compimento della sua bellezza l'hauere tutto odorato il corpo; così Dionigi il Cartusiano l'afferma: e se Plutarco di Alessàdro racconta, che per lo suo marauiglioso temperamento hebbe odorifera la carne, e se gli Egitij, come riferisce Pierio, per l'astinenza grande hebbero anco odoriferi i corpi; perche negaremo questo odore al corpo vergineo di Maria? la quale, come dice il Gaetano, fu di sì temperata complessione, che non hebbe infirmitade già mai, e fu anco di vita astinentissima, come afferma il Damasceno, dicendo; *Si quando reficiendis successisset voluntas, cibus plerumque obuius, qui mortem arceret, non delicias subministraret*. Questo grande odore per auuentura venne in ispirito a

sen-

Cretenl.
ho. de Af-
sum p. V.
Caiet. in
opus. de
ipismo
virg.

Albert.
Magn.
apud Dyo-
ni. li. 1. de
laud. virg.
art. 4.
Dyonisius
Cart. li. 1.
de laud.
virg. a. 35.

Idè ibid.
ar. 36.

Plutarcus

Picr. l. 37.

Caiet. in
opus. de
ipismo V.

Io. Dama-
de fide
orthod. l.
4. c. 15.

Cant. c. 1.
du. 3. sentire Salomone, quando che disse; *In odorem*

Niceph.¹
2. c. 23.

unguentorum tuorum curremus: accompagnauano questa bellezza esterna le sue gentilissime maniere; la onde disse Niceforo, Tra tutte le cose era ella honesta, e graue; era parca, ma affabile nel ragionare; facile all' ascoltare; honoraua conforme il proprio stato ciascuno, riprendeua con decente libertade i malfattori, senza riso, senza ira, senza turbatione.

Bellezza fu questa così difusata, che offeruò Ruperto, che ouunque di quella si mentiona ne' Cantici, tosto vi è a torno la guardia; non per bisogno, che ne hauesse, ma per dimostrare quanto fosse da Dio sopramodo pregiata; laonde; se tu leggi; *Ecce tu pulchra es*; Tosto ascolti, *Tigna*

Cant. 3. n.
16.

Cat. 3. n. 2

Cant. 6. n.
12.

Cat. 8. n. 1

Cat. 4. n. 2

domorum nostrorum cedrina; Casa in cui non si può per parte veruna entrare: se tu senti *sicut lilium*, tosto si aggiunge; *inter spinas*; Ecco le guardie delle spine: se tu ascolti, *reuertere, reuertere, ut intueamur te*, immantenente si aggiugne; *Quid uidebis in Sunamite, nisi choros castrorum*: & in fine *sicut Turris David collum tuum*, in vn baleno la guardia, *que edificata est cum procugnaculis*.

Bellezza in fine, che non venne mai a prouocare a men degno pensiero alcuno; che le altre vergini, se bene sono state sante in loro stesse; hanno ad ogni modo con la spina della lor bellezza ben spesso traffitti i cuori; che pciò le disse lo Sposo; *Sicut lilium inter spinas sic amica mea inter filias*: laonde disse S. Tom. *quamuis Virgo Maria esset pulchra corpore, à nullo concupisci potuit*, e non solo hebbe questo priuileggio la Vergine, ma ueniua col suo aspetto castitade ad insullare,

La bellezza di Maria insullaua ne' cuori purità e deuotione.

Cat. 2. n. 2

S. Thomas
in. 3. d. 2.
q. p. art. 2.
vol. 4.

H h 2 che

che perciò disse S. Ambrosio, *Tanta erat gratia Maria, ut non solum in se virginitatem seruaret, sed etiam si quos inuiseret; integritates insignes ipsis conferret.* E Gersono; *extinguebat libidinem diuinus ille aspectus; frigidus quod ex oculis ros virgineus expiraret, vel afflueret à mente sua castissima.*

S. Amb. de
inst. virg.
c. 7.

Gerso. ser.
de nat. Ma-
riae c. 11.
3. in priu.

E se bene fù nello esterno bellissima la Vergine; ad ogni modo maggior bellezza possedette nell'interno; ne vi paia strano, che facciamo dalla bellezza esterna alla interna così presto passaggio; perche hanno queste bellezze trà di loro congiuntione sì grande, che nõ si può l'vna dall'altra separare; che della bellezza interna all'esterna soprauanzante, e che questa nel suo essere sostiene, essendo da quella dipendente, disse, a senno di vn moderno alla Vergine il suo Sposo *Murenulas aureas faciemus tibi vermiculatas argenteo*, L'oro dell'interna bellezza viene il freggio della bellezza esterna a far sì, che ragguardeuole ad ogni modo comparisca.

Cant.

Questa doppia bellezza hebbe la Vergine, dal Figliuolo come Dio, e a lui comunicò ella bellezza tale, che venne egli anco il suo Padre eterno, e la sua Madre a rappresentare.

Gio. Taperò disse, *Pueri ut plurimum matrizat*, onde riferisce Nazianzeno da Platone, e da Plutarco nella vita di Agefilao, che i Lacedemoni, punirono graeuemente Archidamo, perche hauea preso per moglie vna Donna di corpo assai picciolo, dicendo che haurebbe partorito anco i Rè piccioli, & imbelli, e più tosto Reine, che Rè: Hor se tutti i figliuoli madreggiano; venne anco à madreggiare Iddio ed huomo il Redétore;

Io. Taper.
in rub. in-
stit. de nu-
prijs.

Nazianz.
ex Plat. &
Plut. in vi-
ta Agefilai

ma-

madreggiò huomo in quanto alla bellezza delle membra; dūque bellissima debbe essere la Vergine: Madreggiò egli Iddio; conciossiache come per la communicatione de gl'idiomi; come fauellano le Scuole, Iddio figliuolo di Maria si addimāda, così anco per la cagione istessa madreggiare Iddio dirassi, le virtudi, e le p̄fettioni della Madre rappresentando, e se Agostino spiegando quelle parole di S. Gio. *Qui videt me, videt & Patrem meū*, hebbe à dire, che, e della diuinitade, e della humanitade si intendono; hor di qual bellezza dal concerto di infinite diuine virtudi formata posseditrice diremo la Vergine, a cui fu egli in ogni cosa similissimo, come altroue dicēmo; rispetto alla quale, come à sua Madre, e madreggiare doueua dirsi l'huomo, e madreggiare il Dio.

S. August.
super h̄nc
verba lo. 1

Plato. in
simposio.

Ma sentiamo il gran Platone della bellezza altamente filosofante: *Pulchritudo*, disse egli, *est circulus diuinae lucis à bono manans, in bono residēs, per bonum procedens, & ad bonum sempiternae reflexus*: Perdonatemi, ò mio Platone, che questa vostra definitione non conuiene alla bellezza humana; conciossiache ben è vero, che ogni bellezza dalla fonte d'ogni bellezza, che è il nostro Iddio, procede: ma non si auuera *in bono residēs*: Perche si ferma per l'ordinario in soggetti cattiuu, laciuu, & incóntinenti: In oltre ne meno si auuera; per *bonum procedens*; perche quanto più la bellezza camina innanzi ne gli huomini, e nelle donne comunali, tanto maggiormente al male si auanza: In fine ne meno si vede l'ultima conditione, *ad bonum reflexus*, che non si riferiscono

sono le creature miserabili la lor bellezza a Dio; sicche rimane questo bel cerchio dimezato. Mi pare ad ogni modo, che per diuino istinto profetasse Platone della rara bellezza di Maria; cominciamo di gratia da capo.

Pulchritudo est circulus diuinae lucis à bono manans: E chi dubbita, che ogni bellezza, e quella della Vergine particolarmente dalla vera, e perfetta diuina bellezza deriuua? Non hà mestieri questo di proua, sentiamo le altre condizioni più innanzi.

In bono residens, e qual bellezza terrena fù già mai cotanto vnita con Dio, quanto quella della Vergine: onde disse il gran Dionigi Areopagita, *Deus qui omnibus adest, ipsi autem non omnia adsunt; adsumus autem ei, cum castissimis precibus eum inuocamus*: Pare che faccino a prima vista difficultade le parole, *Ipsi autem non omnia adsunt*; se Iddio è presente a me, come io non sono presente a Dio? si toglie la nostra presenza da Dio, quando che da lui perdendo la sua gratia ci slontaniamo; non vi ricorda? *Qui eratis longe per lo peccato, disse Paolo, Facti estis prope, per la gratia: per esser illuminati dalla diuina bellezza, fa di mestieri, che ci appressiamo a lui; odi Dauid, Accedite ad eum, & illuminamini*, sempre bella la Vergine, perche sempre fù vnita cõ lui per gratia, e con esso lui sempre si attenne, & *in plenitudine sanctorum detentio mea*, disse ella, che è a dire io sono stata sempre ferma, & appoggiata in Dio, che è la pienezza delle consolationi di tutti i Santi, e spiriti Beati, e chi con preghiere più oltre strinse maggiormente il gran-

s. Dionis.
Areo. l. de
diu. nom.
c. 3. circa
prinç.

Ad Ephes.
c. 2. n. 13.

Pl. 33:

grande Iddio , che la Vergine ? Ma esaminiamo la terza condizione in cortesia .

Per bonum procedens . O come venne la bellezza della Vergine ne' suoi boni , e santi costumi, e progressi marauigliosaméte a lampeggiare: si rallegrano il Padre, e la Madre, per la nascita del figliuolo ; ma poco , ò nulla in quel principio ne godono: Ma quádo, ch' il faciullino dissera gli occhi, e mira, si volge ridédo a lui; si accresce all' hora l' amore: quando che vn peccatore si conuerte, e per la nuoua gratia, quasi che a nuoua vita rinalce , si rallegra Iddio , si consola la Madre nostra Santa Chiesa , ma in questi tali è vna virtù tarda, debole, puerile, e quasi che auuolta in fascie, & i Confessori, quasi nudricij, temono della vita del nouamente nato Fanciullo : Non così la Vergine, a cui dal primo istáte della sua Concettione , furono disserrati gli occhi per la mano della gratia, onde tosto cominciò ella a voltarsi con grande amore al suo caro Padre ; l' Eterno Dio, e' l Padre anco con nuoue carezze, di nuoui doni l' abbelliua ; Ella stessa lo dice ; *Ego dilecto meo, & ad me conuersio eius*: Siche molto prima di ogni fanciulla, e Fanciulla la nostra bella Aurora cominciò a volgersi al grande Iddio, cioè dal primo istante della sua Concettione , & andò poi sempre caminando innanzi , & auanzandosi nella sua rara, e non mai più veduta bellezza; felice Verginella, che così a buon' hora voltossi a rimirare la bella luce dell' eterno Sole . Referisce Plinio, che quelle perle, che molto di mattino sono generate dal Sole, sono a marauiglia grandi, rotonde, e lisce : ma quelle , che sono

Cant. 7. 0.
10.

Plin. ca 9.
n. 33.

sono nella notte generate, sono nere , pallide , e picciole; di quelle, dice Plinio , rare se ne ritrovano: così diciamo per l'appunto , che perla affai rara fosse la Vergine su'l mattino della Concettione, così bella formata , e così bella nella sua natiuitade comparue.

Quando la Fanciulla comincia a caminare dà maggior gusto al Padre , & alla Madre : ma non possono hauere questo godimento , se non dopo alcuni mesi; e la nostra Fanciulla, essendole stato accelerato l'uso della ragione , dal primo istante della sua Concettione , cominciò con larghi passi a caminare verso il gran monte de' meriti, che douea ella ascendere nella sua vita . Quindi i suoi passi esterni gratiosi a marauiglia a gli occhi dell'eterno Dio comparuano ; odi la nelle Sgrate Canzoni ; *quam pulcbri sunt gressus tui in calceamentis filia Principis* ? Così si auuera perfettamente la definizione della bellezza di Platone . *Per bonum procedens*, Che questo anco accenna Salomone nelle parole, che habbiamo pur hora per le mani; *Qua est ista, qua progreditur, quasi Aurora consurgens* ? nota quel *Progreditur*, si confà con Platone, che dice , *Per bonum procedens*, che ben procede, e camina innanzi nel bene la bellezza di colei, che quasi Aurora nella luce di mano in mano si auanza ; di questi camini, ed auanzamenti della bellezza di Maria l'Angelico Maestro S. Tommaso venne a dottamente raggonare ; Il primo progresso , dice egli , fu dalla Concettione alla Natiuitade . Il secondo dalla Natiuitade alla Concettione dell'Eterno Verbo del Padre ; Il terzo ; da questo tempo

Cant. 7.

S. Tho. 3.

p. q. 27. 2. 5

to,

fino alla venuta dello Spirito santo glorioso.

Epiph.de
laud.virg.

Nella prima, dice Epifanio, *fù sicut Aurora*, *consurgens*; doppo, *pulchra*, *ut Luna*; auanzossi poi, *Electa ut Sol*. Ma venendo lo Spirito santo *Terribilis ut castrorum acies ordinata*, andaua più oltre crescendo, a guisa di ben' ordinato essercito, il tutto con la sua bellezza superando, espugnando, e cattiuando. Ma finiamo di essaminare l'ultima condizione della diffinitione della bellezza recata da Platone.

Ad bonum sempiternè reflexus. Vuole dunque in fine Platone, che la bellezza sia vn cerchio, che cominci da Dio, e che anco finalméte si riuolga a Dio; dice vn Dottore moderno, che dal Padre bello, e dal Figliuolo bello, fù anco lo Spirito santo bello; fù formata da questo Dio bello bella à marauiglia Maria, accioche ella facesse il suo Figliuolo di questa sua gran bellezza partecipe; & ecco il cerchio della bellezza, che si riuolge à Dio; onde trasse gratiosamente l'origine; si che disse à molta raggione Anselmo: *Omnes sumus Deo debitores, at tibi ipse debet*: ò Vergine gloriosa, che per caggione particolarmente di qsto bel cerchio della bellezza ritornante à Dio; hai per debitore colui, à cui tutte le creature si confessano assolutamente debitrice: à raggione dunque diceua, che si conuiene solo alla Vergine la deffinitione arrecata da Platone; onde come di Reina per ogni parte bella, e gratiosa, è ben raggione, che tutti con soinma lode ne fauellino, diuisando anco di tutte le membra le particolari bellezze: le quali dall'interna bellezza ad ogni modo nell'esterno si diramano;

I i come

come dicemmo : la onde dal bel principio Beda prese dalle sagrate Canzoni la lode , cominciando dal capo : *Caput tuum sicut Carmelus*, dice Beda; solleuato come il Monte Carmelo il Capo della Vergine per la contemplatione .

Cant. 7.
nu 5.
Beda li. 6.
in Cant.

Dal capo passa alli capelli lo Sposo , dicendo che per la biondezza come l'oro , ad vna greggia di tofate capre li somiglia , di capre però del monte Galaad, che hanno à guisa di oro la lana, come il nostro Santio in questo luogo espone : *Capilli tui sicut greges caprarum*: e Teodoreto ammira , che co' suoi santi pensieri feruia il petto , ancorche robusto, di Dio .

Cant. 4.
Theod. in
Cant. 5.

Alle Peschiere piene di acqua , d'onde sempre abondeuolmente l'acqua deriua , gli occhi della Verg. si somigliano: *Oculi tui sicut piscina in Hesebon*; Ruperto spone, che gli occhi della Vergine siano Peschiere abondeuolissime , nelle quali nō mancarono mai abbondanza di lagrime di santa compuntione.

Cant. 7.
Rupert. in
Cant.

Virtù della Vergine con varij paragoni spiegate.

Ad vna corteccia di melogranato sono dallo Sposo somigliate le guance : *sicut fragmen mali punici, ita gena tua*; la modesta vergogna , & il verginal rossore, in alza in questo caso S. Ambrogio, della Vergine Beatissima.

Cant. 4.
Ambros. in
Luc. 1. nu.
28. & lib.
3. de Vir-
ginitate.

Alli purpurei nastri si somigliano le labbra : *Sicut victa coccinea labia tua*; loda il Padre San Bernardo in questa somiglianza la prudenza nel fauellare, con vna gran caritate congiunta.

Cant. 4.
S. Ber. ser-
tup signū
magnū.

Il collo alla Torre di Dauide ben fornita si vguaglia; *Sicut Turris David collū tuū, quæ edificata est cum propugnaculis*, Bernardo l'intercessione della

Cant. 4.
Bernar. in
ser. de Na-
tuit.

Ruper. 1.6 della Vergine, Ruperto, l'humiltade, con la for-
 in Cant. tezza congiunta, Origene la sua vbidienza effal-
 Orig. ho. ta à marauiglia .
 2. in Cant.

Il ventre viene ad vn mocchio di formento
 Cant. 3: somigliato , e le mammelle à i Cauriuoli : *Ven-*
 nu. 2. *ter tuus sicut acceruus tritici vallatus lilijs: duo ube-*
 Ber. ho. 3. *ra tua sicut duo himuli gemelli capree* : Bernardo la
 de B. V. feconda virginitade, in questo dire, inalza.

Ma Iddio disse tutto in vna parola : *Tota pul-*
chra es amica mea, & macula non est in te . Che si
 Cant. 4. 7. hà da fare? non si possano l'esterne bellezze, co-
 me diceua , dalle interne scompagnare : Hauen-
 do l'occhio Iddio alla bellezza della Vergine ,
 ma tanto perseguitata da gli heretici spietati ;
 Hierem. disse per Gieremia : *Numquid auis discolor here-*
 c. 11. 9. *ditas mea mihi , numquid auis tineta per totum* ?
 S. Girolamo per questo vccello intende il Pa-
 uone, à cui somiglia il suo popolo , che essendo
 bello , come il Pauone , era da tutti gli altri po-
 poli inuidiato ; ma credo io, che chiamasse sua
 heredità principalmente la Vergine, che sempre
 fù sua; onde tu leggi , *& in hereditate Domini mo-*
rabor; questa mia heredità , questa Vergine più
 bella, che il Pauone, ad ogni modo come tale
 farà da gli empij eretici inuidiata , e perseguita-
 ta; ben'è vguagliata al Pauone la Vergine per la
 bellezza.

Hauete offeruato il Pauone , che hà quelle
 sue piume sparse di oro fiammeggiante , di tanti
 occhi mezi azuri , e mezi neri diuisate; e della
 Vergine leggiamo : *Astitit Regina à dextris tuis in*
vestitu deaurato, circumdata varietate, legge l'ori-
 ginale Ebreo : *In vestibus auro ocellatis indumen-*

Perche Ma-
 ria si assomi-
 glia nella
 bellezza del
 Pauone.

zum eius : e Guglielmo sponendo quelle parole , Gugliel.
in Cant. 7.
Oculi tui sicut piscina in Gesebon , disse , *assimilantur*
oculi pie Matris piscinis ; nam plena erat oculis , &
utique multo plenior , quam quodlibet illorum quat-
tuor animalium , de quibus scriptum est in Ezeccb. In Ezeccb.
circuitu , & intus plena sunt oculis : & aggiunge
 Guglielmo : *Plena erat oculis providentia sine in-*
termissione : Et Epifanio chiamò la Vergine : Mul-
tocula , e S. Effrem : *Multis oculis insignita* , come
 quella , che hà cura di tutti i nostri bisogni , quin-
 di si fa , che disse Suarez : *Virginem omnes , & sin-*
gulas res in Verbo videre , quas reliqui simul Beati Suarez 3.
p. t. 2. disp.
20. sect. 4.
in illo contemplantur ; aggiunge doppo : *piè , & pro-*
babiliter colligo B. Virginē videre in Verbo quidquid
Deus videt scientia visicnis ; ijs solum exceptis , que
singulariter ad Christum , & ad interiores animi co-
gnitiones spectant , id est ipsius Christi : E l'Idiota ,
Maria , & omnium Aduocata , & Patrona , & cura
est illi de omnibus , che marauiglia , che tanto veg-
 ga chi di tanto hà cura ?

Bellezza interna , diciamo di nuouo , che vie-
 ne nell'esterna à trapelare , che disse Santo Am-
 brogio : *Species corporis simulachrum est , mentis , fi-* S. Amb. li.
2. de Vir-
ginibus.
guraque probitatis ; e perciò , secondo il Gaetano ,
 chiamò lo Sposo due volte bella la Sposa , per
 caggione dell'esterna bellezza , & interna , colà
 nelle sagrate Canzoni : *Quam pulchra es amica* Cant. 4.
mea , quam pulchra es : di questa bellezza interna
 della Vergine disse Pietro Damiano : *Quicquid*
maius est , minus est Virgine , & solus opifex , opus
istud superegredietur ; e S. Lorenzo Giustiniano ;
omnium Sanctorum merita Beata Maria transcen-
dit : e S. Epifanio : solo Deo excepto , cunctis supe-
rrior

rior existis: ed Andrea Cretense: *excepto Deo solo es omnibus altior*, e l'Idiota: *Nemo maior te, nisi Deus*. Di questa interna bellezza disse lo Sposo: *Pulchra es amica mea, suavis, & decora sicut Hierusalem*; che è à dire, come spone Barrada, sei bella come la Città Celeste di Gerosolima, che di huomini, & Angeli si compone, i quali tutti in gratia, & in gloria soprauanti: e San Bernardino spone: *Excepto Christo tanta gratia Virgini à Domino data est, quanta uni creatura dari possibile est*; e lo stesso Santo concede, che la gratia della Vergine, come anco la gloria, soprauanta tutta la gratia, e la gloria di tutti gli Angioli, e tutti gli huomini in vno stesso mocchio vnita; seguitano questa sentenza il nostro Suarez, Herrico Herriquez, e Barrada. Santo Agostino dice, *quantum in te crescit amor, tantum in te crescit pulchritudo, quia ipsa charitas est anime pulchritudo*: quanto più bella l'anima di colei, che fu tanto del suo Dio amante? e se lo stesso Agostino disse: *Sicut animus facit decus in corpore; ita Deus in animo; Deus corporis animus, decus animi Deus*. Bellissima l'anima della Vergine, che hebbe sempre nella sua Anima per habitatore Iddio.

Maria simile nella bellezza alla Città di Gerosolima Celeste

S. Arg. t. 3.
tract. 8.

S. August.
tract. 32.
in 1c.

Che vi pare dell'esterna, & interna luce della bellezza della nostra nascente Aurora? Questa doppia bellezza il Signore confermò, quando che dicendo quella donna: *Beatus venter, qui te portauit, & vbera, que suxisti*; rispose; *quinimmo Beati, qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud*. Tu lodi la bellezza esterna di mia Madre, e fai bene; ma voglio che tu lodi anco la sua gran-
bel-

bellezza interna; gran bellezza l'vna, e l'altra; disse lo Sposo, secondo i Settanta: *Ecce tu pulchra es proxima mea*; ed ella risponde: *Ecce tu pulcher es dilecte mi*. Chiede Origene, perche nelle sudette parole, essendo gli amori simili, sono dissuguali le parole? perche non chiama ella prossimo l'amante, essendo ella prossima dall'amante nominata? Risponde egli al quesito, dicendo; che la Vergine per esser tanto vicina a Dio, per questo è tanto bella, che ogni bellezza da lui riceue, oue il Creatore è da ogni altra cosa indipendente; di questa doppia bellezza disse Riccardo: *Beatissima Virgo pulchra facie fuit; pulchra mente*; dalla bellezza della mente torno a dire, la bellezza nella faccia, e ne' costumi era ad ogni modo pendente.

Cant. 2.

Riccard.
cap. 26. in
Cant.

E fù così solleuata questa doppia bellezza di Maria, che lo Spirito santo per darlaci ad intendere, andò alle bellezze di varie cose somigliandola. Hora gli dice

Collum tuum sicut turris eburnea: Collo di Auorio per la puritate. Cant. 7.

Varij paragoni che dichiarano la bellezza esterna di Maria congiôta con l'interna delle virtù.

Hora facta est quasi nauis de longe portans panem suum; Naue, che ci reca quel pane dell'Incarnato Verbo, di cui diciamo sempre: *panem nostrum quotidianum*. Prou 3.

Hora umbelicus tuus, sicut crater tornacilis: haue un bellico fatto al tornio, in cui, come in cosa perfettamente rotonda, e liscia, e col vino purgata, niuna bruttezza di concupiscenza appatto veruno risiede. Cant. 7.

Hora fons hortorum; che come rigagnolo de' giardini vai caminando à cerchio; qualsiuoglia herba Cant. 4.

herba inaffiando co'l tuo fauore.

Cant. 4.

Hora *puteus aquarum uiuentium* : pozzo di acqua uiua, da cui sempre senza mancamento nuou'acqua si attigne, e da voi ciascuno sempre fauor nuouo attende.

Cant. 4.

Hora *hortus conclusus* ; verziere ben chiuso, da cui non può torre cosa alcuna il ladro, e da voi non tolse mai cosa alcuna quel ladro tanto astuto di Lucifero.

Cant. 4.

Hora *emissiones tue paradisi*, che quanto vien fuori da gli occhi con i sguardi, da gli orecchi con l'ascoltare, dalla bocca col fauellare, dalle mani con l'operare, dal cuore col bramare, sono tutte attioni cosi perfette, come tutte l'attioni dell'anime beate in Paradiso.

Cant. 1.

Hora *pulchriora sunt ubera tua uino*, māmelle, che sempre zampillano celesti fauori, che nè mancano giamai, nè dannosamente vbriacano, come manca, & vbriaca il uino.

Hora *odor unguentorum tuorum super omnia aromata*, l'odore delle tue virtudi sparso per la terra, è salito fino al cielo, hà superato di gran lunga l'odore della fama di tutti i Santi del mondo.

Hora *fauus distillans labia tua sponsa, mel, & lac sub lingua tua* ; che, come mele, con le tue melate parole purghi le nostre lordure, e come latte refrigeri tutte le brugianti cicatrici lasciate dalle ferite delle nostre mortali sceleranze.

Riccard.
ser. 9. de
inst. mon.
Cant. 6.

Di questa bellezza disse Riccardo di S. Vitore: *Tota pulchra es amica mea : pulchra intus, pulchra foris; intus in corde, foris in corpore; intus rubicunda, foris candida, utrobique composita : rubicun-*

da

da per charitatem, candida per castitatem, composita per humilitatem. Totum quod in te est, pulchrum est, & nihil inest tibi, quod sit sordidum; in toto grata, in nullo ingrata; in toto places, in nullo displices; Tota pulchra es: pulchra per naturam, pulchrior per gratiam, pulcherrima per gloriam.

Bellezza fù questa, che fè, quasi ch'io dissi, trafandare Iddio: disse egli alla Vergine nella Cant. *Auerte oculos tuos à me, quia ipsi me auolare fecerunt;* i Settanta: *Auerte oculos tuos à me, quia eleuas me, videndo te:* S. Ambrogio sopra queste parole; *Possumus, dice egli, sic accipere, & si tu perfecta es, alia mihi adhuc redimēda sūt animæ, alia fulcienda: eleuas enim me videndo; ego autem ideo descendi, ut omnes eleuem:* ma poco doppo dichiara se medesimo Ambrogio: *vult illam auertere oculos, ne eam considerans, quod iam ad superiora sequi possit, eleuetur; ac ceteras animas derelinquat.* Ma vi è di maggior luce bisogno; queste parole solo con la Vergine si affanno, e stima Ambrogio, che la parola, *eleuas*, quell'altra de gli Atti Apostolici accenni, *& videntibus illis eleuatus est,* si che fauellando il Signore con la Vergine, a senno di Ambrogio, disse, io stimarei per bene spese tutte le fatiche per te sola, ò Madre mia, & essendo tu perfetta, già me ne potrei salire al Cielo; ma per la salute di altre anime mi trattègo in terra: si che essendo tu tanto gratiosa, e bella; non mi mirare, che in vn certo modo mi fai, per così dire, della salute di molti altri dimenticare; tanto potente fù la bellezza, e gratia di Maria.

Bellezza è questa della Vergine senza ne alcuno

cuno di laidezza nello interno , e nello esterno
considerandola : è vero, che sono

Belli i Cieli di tante Stelle , e Stille di oro
fregiati .

Bella l'Aria tanto per ogni parte trasparen-
te .

Bello il Fuoco di fiamme di oro risplendente

Bella la Terra con tanti fiori di argento , e di
oro, con tante herbe di smeraldo, con tanti folci
pennacchi delle Selue diuifata.

Bello il Mare con tanti gratiosi flussi, e reflussi
ragguardeuole.

Belli i Fiumi , che fanno quasi collana di ar-
gento alle campagne .

Bella l'Acqua delle Fontane per tanti zam-
pelli gratiosamente spicciante.

Bello in fine l'Huomo di tante proportionate
membra composto.

Ma ad ogni modo il Cielo tal hora con i suoi
influssi cattiuu e noceuole .

L'Aria bene spesso si appesta.

Il Fuoco brucia, e gli Arbori, e le Campagne,
e le Cittadi intere.

La Terra produce gli animali noceuoli , e le
spine .

Il Mare disserra le sue ampie voraggini in
modo , che le Naui ben grandi s'inghiotisce in
vn baleno .

I Fiumi traboccano a danno de gli argini, e
delle Campagne .

Le Fontane bene spesso s'inaridiscono .

L'Huomo di molte laidure d'infirmitadi, e di
sceleranze si cuopre .

Maria hebbe
la vera bel-
lezza, sendo,
che la bellez-
za di tutte
l'altre cose
create . e in
qualche mo-
do macchia-
ta.

258 Discorso II.

Solo la Vergine è vn Cielo da cui sempre benigne influenze diuallano .

Vn' Aria, che non riceuette già mai correzione alcuna .

Vn Fuoco, che dileguando il ghiado mortale, che ci opprimeua; non venne cosa veruna a danneggiare .

Terra , che ne cosa noceuale, ne spinosa produsse .

Mare sempre placido, e tranquillo offrendo a ciascuno ben sicuro il varco .

Fiume saluteuolmente, e douitiosamente traboccheuale .

Fontana, che non inaridissi già mai .

In fine Donna da laidura d'infirmitade , e di ogni sceleranza lontana .

Maria hebbe ogni bellezza; per essere Madre di Dio,

Ma se volete l'originaria fonte di ogni bellezza esterna, & interna di Maria ritrouare ; andate al fonte , che vi addita Santo Mattheo , ed indi potrete attignere presso, che infinita l'acqua della bellezza di lei . *De qua natus est Iesus*. Douea esser questa Fanciulla Madre di Dio; dunque bella a marauiglia : onde dice Dionigi Cartusiano; come nõ fu deceuale, che il Verbo prendesse l'humanità, se non bellissima : così non sarebbe stato conuenuale di eleggersi vna Madre , che bellissima stata non fosse ; se dice Anselmo ; si prepara con tanta diligenza con arazzi, con Argentaria , con trabacche di broccato , con odori, con sedie superbe, con quadri esquisite vna staza in cui di passaggio hà vn Rè per vna sera a dimorare; con quanta maggior bellezza si douea ornare la Vergine, in cui hauea tato tem-

Matt. c. 1.
n. 18.

Cartu. in
cio l. p. de
laud. B. M.

Ansel. de
excell.
virg. ca. 3.

po

po a riposare, e da cui hauea a prendere la carne Iddio.

Di oro fè, che si fabricasse il suo Trono Salomone, & il secondo Salomone non formarassi il Trono di sua Madre lampeggiante, e fuori, e dietro di oro di ogni bellezza raggiantissimo?

Preparò Iddio per vn' Adamo, che douea esser peccatore vn così delizioso Paradiso, e per ogni parte bello, e ragguardeuole, e non formarà per lo suo Figliuolo Redentore la sua Madre, che sia vn Paradiso, che ogni bellezza soprauanti? Onde a raggione còchiuse S. Buonauentura; *Virgo est Mater, qua maiorem facere non posset*, intendi tù sanamente, cioè *non posset facere maiorem matrem, id est, Matrem, qua sit Mater maioris filij*, E per douer esser Madre di sì gran Figliuolo, bellezza disufata le si conueniuu.

Buonan.
in speculo
c. 8.

Cic. l. 2. de
Inuent.

Scrive il Padre dell' eloquenza, che Zeusi volendo a Crotonesi dipignere Elena celebrata tanto nella bellezza, volle veder prima vari fanciulli, e fanciulle di aspetto ragguardeuole, acciò che togliendo da ciascuno il più raro, ed il più gratioso, formasse il ritratto di Elena in ogni bellezza perfetto: così per l'appunto Iddio formando la Vergine bellissima tolse da ciascun Santo passato, e d'auuenire il più pregiato, e più raro, & in questa guisa formò questa marauiglia di bellezza inesplicabile: onde disse l'Idiota, *non deficit tibi puritas Angelorum, non fides Patriarcharum, non scientia Prophetarum, non zelus Apostolorum, non patientia Martyrum, non sobrietas Confessorum, non innocentia, & humilitas Virginum*, e finalmente conchiude *Omnia omnium Sanctorum privilegia habes in te congesta.* KK 2 Bel-

Idiota in
contemp.
virg. c. 1.

Perche la
bellèzza di
Maria si pa-
ragona ad
vn effercito
combattent.

Bellezza tale fù questa , che ad vn ben schierato effercito dal Santo Sposo si somiglia; che doppo di hauerla alla bellezza dell' Aurora, della Luna, e del Sole somigliata, soggiunse; *Terribilis, ut castrorum acies ordinata* : Ma che hà da fare per vostra fè la bellezza a paragone di vn effercito ben ordinato , e combattente ? così lo dipigne, a mio senno Salomone.

Il vedere vn effercito all'ordine , inchina ad odij, ed a risse: la bellezza ad amore, ed amicitia.

La bellezza alletta ; l'effercito spauenta .

La bellezza vnisce i cuori , l'effercito gli diuide .

La bellezza trahe ; l'effercito discaccia.

La bellezza fauella con silentio ; l'effercito con tumulto .

La bellezza trahe il cuore dal petto soauemente ; l'effercito tira dal petto il cuore violentemente .

La bellezza uccide, ma lascia l'huomo in vita dolcemente penosa; l'effercito toglie affatto la vita .

La bellezza combatte con voci soauì , e con stromenti sonori; l'effercito con trombe feroci, e con tamburi tumultuosi .

Descrittione
di vno effercito
ordinato :

Che hà da fare dunque la bellezza con l'effercito: e se mi dite, che gratiosa cosa è il vedere tanti pedoni ordinatamente schierati, tanti caualli ben disposti, che difendano i pedoni; tanto lampeggiar di elmi, e di scudi: lo spenzolar delle bandiere; l'ascoltare il nitrir de' caualli, lo strepitar de' lor piedi impatienti; lo sbuffar spesso cõ le narici ; il confuso bisbiglio delle genti ; il ri-

bom-

bombare de gli oricalchi, che pongono ale a' piedi de deftrieri, che bramofì dell' arringo a pena fi poffono co' l freno trattenerè, tanto hora a deftra, hor' a finiftra fi lanciano, & ora poco vbedienti s' inoltrano, & hora fi arrettrano; il cupo ftrepitar de' tamburi, che fanno gran cuore a' combattenti; qualche diletto non è dubbio arrecca fino a quefto termine con la fua bellezza l' effercito; ma la bellezza della Vergine, fe haue te notato vien fomigliata non a quefta bellezza, al mio fentire, ma alla bellezza dell' effercito combattente; poiche diffe il Sauio, *Terribilis, vt caftroꝝ acies ordinata*, che è a dire, tanto fpauenteuole, e formidabile, come vn effercito con grande ordine combattente; che vn effercito folamente cõ bello ordine fchierato non arreca fpauento, ma diletto; hor chi diffe mai, ò che la bellezza è fpaueteuole; ò che fia vifta, che diletta il vedere hafte infrante volare a guifa di pennuti ftali per l'aria; il balenar, ed il tonar de gli arcobugi, e delle artellerie; le cõfufe voci di chi fremme, di chi fi lagna, e di chi fofpira; altri giacciono effangui, e morti; altri ftanno fpirando doglioſamente il fiato; quello fi duole per effergli ftato recifo vn braccio; l'altro per hauer infranta la gamba, vn altro per effergli ftato fiaccato il capo; quegli fugge con color di morte nel volto foprafatto dalla temenza; l'altro con la spada in mano infellonito lo fiegue; ma vedendofì incalzato il fuggittiuo; fi volge, ed immerge a colui, che lo feguiua tutta la spada nel petto, diuenendo di vinto fopra ogni fuo credere, vincitore: i caualli per le molte carriere perdendo taluolta

Defcrittione
dell' effercito
combattente.

uolta l'vbidienza, si vrtano con violenza tale, che scuotono bene spesso di sella il Caualliero, il quale prima, che si erga da terra, gli vien tolta dal nemico vicino la vita.

Non sono cose queste di diletto, ma di spauento. In qual guisa alla vista di vn tal essercito la bellezza della Vergine si paragona? se non volessimo però noi dire, che essercito ben schierato, bello, e gratioso fosse il corpo, e l'animo ben disposto della Vergine, dolce, & amorosamente terribile al cielo, anzi al Signore, ed habitatore del Cielo: e dite pure, che Colonello di questo essercito con armi dorate sia il capo della Vergine, tutto d'oro per i cariteuoli pensieri: *Caput eius aurum optimum*. L'Alfiere il cuore; che perciò questo grand' Alfiere con l'insegna porporeggiante in mano fauella: *Ordinauit in me charitatem*, voltò il Pagnino: *Vexillum eius super me amor*; potente insegna; buon per lo Cielo, che confessa l'Alfiere di recare l'insegna dependente dal gran Generale del Paradiso: Il Sargéte maggiore, che discorre per tutto, l'operante amore; i pedoni ben schierati, le ben'ordinate passioni; i caualli agili, e quasi volanti, che velocemente caminano, i suoi santi pensieri; i forieri gli occhi; le sentinelle le orecchie; le trombe sonore, le voci di lodi al grand' Iddio; il Tamburo il sagro petto à beneficio nostro tante volte percosso; gli arcobuggi, e le artellerie i maggiori, e minori affetti, accesi dal funicciuolo del volere, infiammato dal fuoco dell'amore; le balle percotenti il Cielo, le sante petitioni: e diciamo, che la Vergine venne à ferire Dio in questa

Cant. G. 31
n. 11.

Cat. 6. n. 5

Cant. 6.4. questa guisa nel cuore; onde egli stesso se ne lagna, dicendo: *Vulnerasti cor meum soror mea sponsa*; e per dimostrare, che era d'importanza la ferita, tornò egli à dire: *vulnerasti cor meum*. Il Caldeo Parafraste ci fa chiaro, che la ferita fù fatta dalla balla dell' affetto infocato dal fuoco dell'amore; onde disse: *Infixus est in tabula cordis mei amor tuus*; e più oltre aggiugne il Signore, che la sua amante nemica non era rimasta ben paga, come sogliono i nemici communal, di trafigger il cuore; ma per pietosa crudeltade gli lo tolse, e sbarbò affatto dal petto; onde anco disse alla Vergine, secondo la lettione di Pagnino: *Abstulisti cor meum, abstulisti cor meum*; e perche i gloriosi combattenti recano talhora delle funi per condur anco per glorioso trionfo fecò trascinando il corpo morto; massime essendo il nemico di gran conto; e con le funi delle sue treccie anco fortemente l'auinse la Vergine; onde della vittrice sua si gloria il vinto, dicendo: *Come tua sicut purpura Regis iuncta canalibus*: volta Pagnino: *Rex ligatus in canalibus*: & i Settanta: *Rex ligatus in transcursibus*, che è à dire: Io che sono Rè del Cielo, e della Terra, mi confesso legato dalle chiome de santi pensieri di questa gloriosa guerriera: dalle chiome, dissi io, che gratiosamente increspate sono, come s'increspa gratiosamente l'acqua, quando s'incanala; e se di consiglio di Balam il Rè Balac comandò, che femine belle combatteffero contro de gli Ebrei; il qual fatto considerando Origene, disse: *Non virtute militum, sed mulierum decore pugnandum est, forma vincit armatos, ferru pulchritudo*

Maria vinse Iddin colia bellezza del le sue virtù.

Oreg. ho.
20. in uu.

tudo captiuat , vincentur specie , qui non vincuntur prelio; dunque contro l'armato Dio , non vi ricorda ? induet pro thorace iustitiam , & accipiet pro galea iudicium : e combatta questa Vergine con la sua bellezza, e lo debelli ; à ragione *terribilis ut castrorum acies ordinata* . Bella dunque come l'Aurora, e più bella dell'Aurora la Vergine, dica pure a spiegata voce Salomone, più terribile di ogni schierato effercito, e combattente: *Quae est ista , quae progreditur quasi Aurora consurgens ?* Ma non siamo in tanto della Luna , e del Sole dimenticheuoli .

Paralello trà
Maria, e la
Luna.

Pulchra ut Luna : si deue anco chiamare con nome di Luna la Vergine, perche ella è anco alla Luna simigliantissima.

Splende nel tempo della notte la Luna , e la Vergine nella notte della nostra ignoranza , e nelle tenebre delle nostre sciagure a nostra istruzione, e nostra consolatione marauigliosamente lampeggia.

Ciò che la Luna possiede, di hauerlo riceuuto dal Sole con mutola voce confessa , e riconosce la Vergine il tutto con chiara voce da Dio ; *Quia fecit mihi magna, qui potens est.*

Disse Libano, che i Greci faceuano festa grande nel Nouilunio, e noi nel Nouilunio della nascita della Luna della Vergine .

Liban. de-
clamat 40

Andrea Cretense scrisse di lei . *Maria latitiae instrumentum est .*

Quando nasce la Luna, si gonfia il Mare , e S. Anastasio racconta , che nel fiume Idaspe nasce vna pietra, che licne si addimanda, la quale, quando cresce la Luna, manda fuori vn suono a misura :

Anast. li. 4.

ra :

ra: senza fallo, che mostraua questa pietra alle-
grezza per la nascente Luna della Vergine, così
hauendo ordinato il Creatore.

S. Agostino disse: *Initium noui mensis noua Luna est; noua Luna noua vita est, quid est Tuba canite in initio mensis tuba; cum tota fiducia nouam Vitam predicatis;* e non cominceremo à viuere nuoua vita al nascere della nostra bella Luna di Maria?

Alber. M. super mis-
sus est c.
164. Alberto Magno afferma, che *propinquante luna plena, augmentantur lucentia;* si che saremo maggiormente nella pienezza della nostra Luna illuminati.

Ambr. lib.
4. Hex. c. 8 S. Ambrogio insegna, che *minuitur Luna, et elementa repleat;* e la Vergine bambolina viene tutti noi altri di gratie, e di fauori à traboccheuolmente riempire.

Riferiscono alcuni, che si troua vna Pietra nomata Afrosolino, che l'immagine della Luna rappresenta, e manca, e cresce con lei, così per imitatione douiamo l'immagine della nostra Luna rappresentare, cò le sue allegrezze dilatado, e rallegrado il cuor, e cò le mestezze restringedolo, e scemadolo dalla sua lieta dilatatione p la doglia ma hora nella sua nascita auanziamoci pure in allegrezza, e sätitade; scrisse ad vn'altro proposito Tertull. *Dormitio nostra sit circa Lunã,* & ogni nostro riposo douiamo nella nostra Luna ricercare.

Tertul. lib.
de anima
c. 55.

Plutar. de
Iside, &
Osiride.

Mentiona Plutarco, che si soleua dipingere la Luna con vesti di duolo couerta, nel tempo, che con maggior amore seguitaua ella il Sole; Iddio ci guardi, che couerta dal doloroso vestimento del peccato originale copriamo la Ver-

gine nell'istante della sua Concettione, quãdo con grand' atto di amore al Sole di Giustitia si appressaua.

Della Luna disse Plutarco: *Luna feraci lumine prædita, animantiũ fetibus, & plantarũ fructificatiõibus est benigna*, e la Vergine aiuta à farci partorire opre di eterna vita meriteuoli col suo natale.

E S. Anastasio: *Ex secunda Eva Christus, tamquam ex Luna plena Maria, que numquam iminuta fuit, aut defecit, aut priuata fuit essentiali lumine.*

Anastaf.
lib. 4.

La Luna non cede à veruno in copia di lume, saluo, che al Sole; e la Vergine non cede à veruno in lume di gratia, e fantitade, saluo che à Christo Dio insieme, ed huomo.

Notturmo Sole nomò Teofrasto la Luna; e la Vergine come Sole nella notte delle nostre tribolationi, quãdo che il Sole di Giustitia per cagione de' nostri peccati quasi si asconde; la Vergine Beatissima, come notturno Sole, à fauor nostro risplende.

Teofrast.
de signis
pluuiarũ.

La Luna nel primo istante della sua creatione fù illustrata dal Sole, la Vergine nel primo istante della sua Concettione fù dal Sole della gratia douitiosamente illuminata.

La Luna congiõta col Sole, a marauiglia l'eccliffa, e la Vergine congiõta col Sole di Giustitia dell'Incarnato Verbo, venne à nostro bene, quasi ch'io diffi, ad eccliffarlo; facendo venire l'infinito finito, il grande picciolo, il ricco povero, il forte debole.

Riferisce Isidoro, che la Pietra nomata Calcedonio cercata di giorno non si troua col lume del Sole, ma si bene con la luce della Luna; e

Isidor. de
prietati-
bus reũ.

non

non si troua Christo vera pietra pretiosa co'l lume del Sole dello intendimento nostro, ma con la luce, che ci porge co'l suo fauore la Vergine.

Nella Luna nel decimoquarto giorno vna figura, come di volto humano si appalesa: nella Vergine nel decimoquarto anno, o poco più, nõ figura solo di humano volto, ma lo stesso Iddio humanato comparue.

La Luna è il Pianeta, che con maggior breuitade la sua carriera racchiude, che in 28. giorni la compisce, oue Mercurio, e Venere in 365. ed in 365. il Sole: Il che ci accenna, che la Vergine trapassò volando alla gran meta della perfettione, e tosto tosto si trasse dalle mani della morte, essendo affonta in anima, & in corpo in Paradiso.

Pulchra ut Luna: Gran cosa hà fatto Iddio nella natura; conciossiache dimorando il Pianeta di Mercurio, e quello di Venere più vicini al Sole; ad ogni modo è dal Sole, più che Mercurio, e più che Venere illuminata la Luna. Con questa naturalezza ci predica il Signore; che per quantunque per caggione dell' intellettuale natura, più d'appresso à Dio gli Angioli per somiglianza si ritrouino; tutto ciò la Vergine, come Luna assai bella, viene maggiormente, che gli Angioli, dal lume della diuina gratia, illuminata. Et il grã Padre Teodoreto vna raggione arca, perche sia la Luna maggiormente illuminata dal Sole: *ut luce plena*, dice egli, *radijs suis totum orbem illuminet*; così possiamo noi dire, che tra le altre raggioni empia di tanta gran copia di lume la bella Luna della Vergine il Signore, accioche

co' raggi de suoi fauori illumini, scaldi, e fecondi l'Vniuerso.

Della Luna, disse l'Ecclesiastico : *Minuitur in consumatione, & crescit mirabiliter in consumatione;* e nella Beatissima Vergine vi è vn marauiglioso accoppiamento di humiltade, e di esaltatione, *respexit humilitatem ancilla sua: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes;* si conuiene alla Vergine quello, che disse della Luna Plinio, *Vocatur Luna humilis, & sublimis:* humile insieme, e solleuata Maria: il nome di Maria dall'Ebreo voltano altri, *Stilla maris*, stilla del mare: O che humiltade; e pure dall'Ebreo si deduce, che il nome di Maria, Eccelsa, significhi: cosi insegna Canisio, ò bell' vnione d'humiltade, e di grandezza.

Maria come Luna è sublimata, ed è humile. Vergine, ed è feconda.

Canis. de locis noui testamēti c. 3. & 6.

In oltre appresso i studiosi delle humane lettere, la Luna e la virginitade, e la feconditade significa: riferisce il Pierio, che in alcune medaglie di Cornelia Augusta con l'impronta della Luna, vi era scritto *fæcunditas*, in altre *pudicitia*: e Plinio disse: *Luna semper pura, luceque plena:* bello accoppiamento della nostra Signora Vergine, e Madre.

Pierius li. 44.

Pulchra ut Luna, disse Georgio Veneto della Luna; *Luna Sol alter non incongruè à quibusdam dicitur, quia ea, quæ sol superius vi masculina generat; hæc ipsius, & aliorum etiam Planetarum fetus suscipiens inferiori mundo sibi vicino edit; ideo eius motus præceteris obseruatur, quasi omnium conceptû parientis;* e non vi hà dubbio, che gli Astrologi hanno per conchiusionem assai certa, che e la forza del Sole, e gl'influssi de gli altri pianeti dalla

Georgius Venet. Minorita. Har. Cant. 1. tom. 4. cap. 38.

Luna

Luna primamente si riceuino, e si temprino, e poscia così temprati da lei al mondo si venghino à largamente comunicare; & anco Iamblico disse; *Luna cunctorum moderatur influxus*, aggiugne il Veneto: *Cum Venere caput regit; cum Tauro collum, cum Geminis brachia; cum Cancro pectus; cum Leone humeros, seu scapulas; cum Virgine ilia; cum Libra, Sagittario, Capricorno, & Aquario alia membra, ita ut omnium influxus ab eis suscipiat, & tanquam rerum omnium inferiorum mater in terras vicinas deriuat*; finalmente conchiude; *ideoq; non ab re Luna assimilatur mater illa omnium gratiarum plena; quæ ea, quæ à supernis fontibus per diuersos canales haurit, largitur quidem inferioribus pro recipientium dispositione.*

Onde diciamo, ed à raggione, che se bene varij Santi varie gratie compartono; che le Vergini impetrano la virginitade; i Martiri la fortezza nelle cose contrarie; i Dottori la sapienza; e poi altri impetrano abondanza di biade; altri salute al capo; altri a i denti; altri a gli occhi; altri discacciano la peste; altri liberano gl'impriogionati; ad ogni modo tutti gl' influssi di queste gratie entrano nell' ampio seno della bella Luna di Maria, per comunicarsi poi à noi altri: onde disse S. Buonauentura: *Flumina intrant in mare, dum omnia charismata intrant in Mariam: flumen enim gratiæ Angelorum intrat in Mariam, flumen gratiæ Patriarcharum intrat in Mariam, flumen gratiæ Apostolorum intrat in Mariam, flumen gratiæ Martyrum, Doctorum, Confessorum, & Virginum intrat in Mariam; omnia flumina intrant in Mariam, idest omnium gratiarum genera intrant*

Le gratie dal
cielo passano
tutte per Ma
ria alla terra

S. Bonav.
in speculo
3. cap.

in Mariã ; sed quid mirũ si omnis gratia ad Mariã confluxit, per quam tanta gratia ad omnes defluxit?

Ecco la bella Luna, che riceue gl'influssi delle gratie per comunicarli à gli altri: Ma il glorioso S. Fulgentio fa cuore alle Donne particolarmente, acciò vengano veloci à riceuere da questa bella Luna gl'influssi: *Venite virgines ad Virginem: venite concipientes ad Concipientem: venite matres ad Matrem: venite lactantes ad Lactantem: venite iuencule ad iuenculam; coniugate ad conjugatam; Ideo enim istos omnes natura cursus Virgo Maria in Domino nostro suscepit; ut omnibus ad se confugientibus feminis subueniret, & sic restauraret omne genus feminarum.* S. Damasceno induce la Vergine, che fauelli, dicendo, che come l' Aria, l'Acqua, la Terra per la semplice attione del Sole, hora in vino, hora in olio, hora in vari frutti si cangiano; *ad eundem modum gratia quoq; que in me est, quamuis una sit, variè tamen, atque congruenter ad vniuscuiusque utilitatem, eos, à quibus excipitur, beneficio afficit.*

S. Fulgent.
serm. de
laud. B.V.

S. Damasc.
serm. 2. de
Assumpt.

E S. Bernardo, *omnibus omnia facta est, omnibus misericordia sinum aperuit, ut de plenitudine eius accipiant vniuersi.*

S. Bernar.
sup signũ
magnum.

Riferisce Pierio, che il Cinocefalo hà tal simpatia con la Luna, che come al scomparir di lei perde la vista, così nella sua nascita la riceue; e perche noi, ancorche per altro ciechi, non riceueremo la vista nella nascita della Luna di questa gloriosa Reina dell'Vniuerso?

Pierius li.
6. pag. 46.

Disse Plinio: *Luna femineum sidus, & molle,* e più auanti: *omnem admirationem vincit Luna sidus terra familiarissimum,* tutto ci scuopre la

Plin. lib. 2.
cap. 51. &
lib. 2. c. 9.

dol-

dolcezza, la soauitate, l'amabilitate della misericordia di Maria: E pure Plinio venne della Luna à proferire: *omnia, quae in Caelo praeuolati potuerunt, Magistra*; il che la solleuata, e Maestra uole scienza della Vergine ci addita.

Celius August. in
suis hiero-
gli. lib. 59.
pag. 432.

Racconta Celio Agostino ne suoi Geroglifici, che gli Egizij per vedere nella Luna le macchie, pensarono, che fossero imagini della terra, de' monti, de' laghi, e pensando che tutte queste cose nella Luna si ritrouassero; la Luna con nome di Terra Celeste addimandarono: in cui diceuano eglino, che le anime sciolte da' legami de' corpi habitauano; fauole, e sogni sono questi; ma è verissimo, che potiamo dire, che la Vergine sia Terra Celeste: Terra, già che hebbe il corpo formato di terra come noi altri, ma terra celeste; poiche ella stādo in questa terra fù sempre con la sua mente del Cielo habitatrice; e siamo pur noi sciolti da' legami de' affetti terreni in lei habitatori.

Perche terra celeste fù da gli Egizij nominata la Luna

S. Bern. in
term de B.
Virg.

Il medesimo Autore afferma, che non vi macarono di coloro, i quali dissero, che due mondi si ritrouauano, l'vno sia questo, che vediamo; l'altro in cui tutte le idee delle cose si racchiudono; e questo mondo con nome di Luna addimandauano: Inuentioni sono queste da torre il sonno à gli otiosi, ma si farebbono apposti al vero, se hauessero detto, che essendo la Vergine vn nuouo mondo con ogni perfettione dalle diuine mani formato, si douesse questo mondo con nome di Luna addimandare, che per l'appunto Bernardo Santo disse: *Mariam Deus tabulam mundum speciosissimum sibi condidit.*

Inse-

Insegna la sperienza, che varie cose in questo modo con l'influsso della crescente Luna di fruttuoso midollo si empiano, & in grandezza si auanzano : e Maria con gl'influssi continui di suoi fauori empie il vuoto del cuore, e della mente nostra di affetti rari, celesti, e pretiosi.

La Luna hà diuiso l'impero delle cose di quà giù col Sole; e Maria hà con Christo diuiso l'Impero : Christo tiene per se l'onnipotenza, diede alla Madre l'amministrazione della Misericordia.

La Luna dal suo mancare non riceue danno senza riparo ; anzi dal mancare cresce , dal ritirarsi si auanza, dal perdere guadagna : Maria dal mancare nella vita, cresce nella risurrettione; dal ritrarsi dal mondo, si auanza à marauiglia verso il Cielo; e dal perdere per tantino di tempo la vita, gloria immortale, e nell'Anima, e nel Corpo riceue.

Mi ricordo di hauer letto in Pierio, che Pitagora chiamaua la Luna hora Terra Celeste, hora Cielo Terreno ; e noi possiamo con molta maggior ragione la nostra bella Luna Terra Celeste, & Cielo Terreno addimandare ; poiche essendo formata di terra rassembraua , che fosse cosa tutta del Cielo; e Cielo terreno , poiche era tutta Cielo, dall'hauer corpo di terra in poi.

In oltre riferisce lo stesso, che gli Egitij vedendo, che la Luna, quasi con opra maschile , somministrava al mondo di quà giù in tanta copia, l'humore, chiamauano la Luna con nome non donnesco, ma virile, cioè *Luno*; anzi che appresso i Caraceni popoli di Mesopotania, coloro, che

Pierius li:
44. p. 328.

che nominauano con nome di femina la Luna; erano condannati a seruire perpetuamente le donne; e noi nominiamo la nostra Vergine, luno; perche con robustezza maschile stette presidente alla morte dispietata del Figliuolo; ò pure nominiamola Luna, & incorriamo allegramente nella pena imposta da Caraceni, cioè di seruire, & in vita, & in morte, e doppo morte a questa Donna del Paradiso: e mentre staremo sotto la protezione luminosa di questa Luna nõ habbiamo a temere, che il Demonio ci colpisca, che offerua egli per ferirci, quando per nostra colpa questa Luna a danno nostro si oscura, *ut sagittent in obscuro rectos corde*, S. Agostino legge, *ut sagittent in obscura Luna*, cioè quelli à quali era cõtesa la vista della Luna della Vergine dalla brunnuola della tribolatione. Ma è hoggi mai tẽpo, che doppo di esserci goduto per vn pezzo l'Aurora, doppo di hauer rimirato per alquanto di tempo la Luna, che volgiamo al Sole le luci.

Pl. 10.

Qua est ista, qua progreditur quasi Aurora consurgens pulchra, ut Luna; electa ut Sol? Bella come il Sole la Vergine, cõciosiache ella a guisa di Sole tutto scalda co'l suo seruore, tutto fomẽta, tutto alluma, tutto indora, tutto auualora, tutto cõsola.

Electa ut Sol. Anassagora stimò, che fosse vn ferro infocato il Sole; vano pensiero fu questo; ma la Vergine, che è nostro Sole, è vn ferro infocato; cõciosiache se il ferro infocato per ogni verso è arrendeuoile, è tanto, che in quella figura, che altri vuole, si riduce; la Vergine quasi che ferro infocato dal fuoco del diuino Amore, arrendeuoile ad ogni voler del Cielo dimostrossi;

Parallelo
trà Maria, ed
il Sole.

M m . Ecce

Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum Verbum tuum.

Electa ut Sol: Euripide Discepolo di Annasagora nella stima del Sole assai poco dal parere del suo Maestro dilungossi: conciossiache disse egli, che era vna zolla di oro il Sole, folle pensiero, ma prudente assai sarebbe stato a dire, che la Vergine fù sì vna zolla, ò vn pezzo di terra che diciamo, che hebbe da questa terra la carne; ma fù dal bell'oro solare della gratia vestita, & abbellita; *Mulier amicta Sole.*

Apoc. cap.
12.

Electa ut Sol; Homero chiamò di cento mani il Sole per caggione dell'efficacia grande, che viene nelle creature di quà giù continuamente a dimostrare; e la nostra Vergine hà non cento, ò mille mani per soccorerci, & arricchirci; ma le sue mani sono fatte al tornio, cioè a cerchio, che è figura, che partecipa dell'infinito; dalle quali sempre pietre pretiose piouano, come quelle, che per esser di tal figura, cioè di tal bontà, che non hanno per altro le gemme delle gratie, saluo, che per comunicarle a noi: così ci vengono nelle Sagrate Canzoni descritte, *Manus eius tornatiles aurea plena hyacinthis*, volta Pagnino: *Manus eius, ut circuli aurei pleni lapidibus pretiosis ad instar hyacimbi*. I Settanta voltarono, *Manus eius tornata aurea impleta Tharsis*; Santo Girolamo insegna, che *Tharsis* è parola Ebraea, che significa Mare, e così dice egli, che Giona non fuggì in Tarsis Città della Cilicia, ma si bene al mare. Mani hà la Vergine piene del Mare, cioè di tutte le grarie, e di tutte le ricchezze, che si trouano nelle creature spirituali,

Maria hà nel
le mani il
mare delle
gratie.

Cant. 5 n.
14.

s. Hier. epi.
ad marcel
lam, & in
comm. in
Ionam,
Isaia m. &
Dani.

2. Cor. ca.
8.9. n.

tuali, e corporali, e tutte per comunicarle a noi. O diciamo, che come il Figliuolo impouerì se stesso per arricchire noi altri, come disse Paolo; *Propter vos egenus factus est cum esset diues, ut illius inopia diuites essetis*, & io dico, che la Vergine quasi che impouerì se stessa per arricchir noi, che così il Mare con le mani delle sue onde arricchisse talhora la terra se medesimo impouerendo. Altri vogliono, che *Tbarfis* significhi Giacinto, che è di color celeste, che è a dire al mio fenno; la Vergine tiene nelle mani il Cielo per donarlo a' suoi deuoti di bon cuore.

Il Cielo stà
nelle mani
di Maria.

Nisseno disse, che *Tbarfis* significa cosa, che non hà colore ne corpo; la quale però si possa con l'intelletto concepire. Direi che sono le virtù delle quali hà piene le mani la Vergine per abbellirne affatto le anime de' mortali: O in fine quel *manus eius tornatiles*, prendiamole in attiuo, come le prède Ruperto, e diciamo, che sono mani, che lauorano al tornio, e come i lauori al tornio sono giustissimi, e si fanno con grandissima prestezza, così le operationi della Vergine sono perfettissime, e velocissime; non vi ricorda, che *abijt in montana cum festinatione*? Onde chi velocemente opera, oprar con cento mani si dice. Dica dunque raggioneuolmente Salomone.

*Qua est ista, qua progreditur quasi Aurora con-
surgens; pulchra, ut Luna, Electa ut Sol?* Questo è vn appalesare la sua ampia misericordia verso tutti, ascoltate Innocentio Secondo. *Luna lucet in nocte, Aurora diluculo, Sol in die: Nox autem est culpa; diluculum poenitentia; Dies gratia, qui ergo ia-*

Innocen.
Pap. ser. 2.
de Assum.

*et in nocte culpe, respiciat Lunam, deprecetur Mariam; qui ad diluculum pœnitentiæ surgit, respiciat Auroram, deprecetur Mariam; perciò disse Bernardo; omnibus omnia facta est, sapientibus, & insipientibus copiosissima charitate debitoricem se fecit: omnibus misericordiæ sinum aperit, ut de plenitudine eius accipiant omnes; captius redemptionem; eger curationem; tristis consolationem, peccator veniam; iustus gratiam; Angelus letitiam; denique tota Trinitas gloriam; filij persona carnis humana substantiã, ut non sit, qui se abscondat à calore eius: E se ciascuno può sotto'l suo caldo manto accorre: dunque possiamo anco dirle, *Electa, ut Sol.**

Bern. ser.
p. in Dom.
post oct.
Eph.

Gli Hebrei, i Greci, & i Latini significarono la nobiltade co'l Geroglifico della luce, quindi si fa, che i nobili illustri, gli ignobili oscuri si addimandino; gli Hebrei dipignendo le Stelle, mostrano la nobiltade; forse perche promise Iddio ad Abramo di moltiplicare la sua prole, come le Stelle, gli Egitij co'l Sole; i Romani co'l recare la Luna indorata nelle tomaie delle scarpe; volle accénare Salomone, che era nobilissima la Vergine da tanti lumi circondata, già che ogni nobiltade co'l geroglifico della luce si rappresenta.

Quæ est ista, quæ progreditur quasi Aurora consurgens pulchra ut Luna, electa ut Sol? Già che Salomone non dà nome fermo alla Vergine; ma ombreggiato solamente, cò somigliarla per marauiglia hora all'Aurora, hora alla Luna, ed hora al Sole; rispòderei alla sua chiesta con vari nomi per ispiegare in qualche parte la inespicabile dignitade della nuouamente nata Fanciulla; e
date.

datemi licenza; che io nel primo luogo risponda; che la verrei con nome di terra a domandare; nobil' nome, se bene a prima vista assai basso, così nomolla il Salmista; *Domium dabit benignitatem, & terra nostra dabit fructum suum*: Quiui per la terra spiega vn moderno la Vergine; che quel saporoso frutto produsse, di cui hebbe a dire Elisabetta; *Benedictus fructus ventris tui, & altrone lo stesso Salmista, Veritas de terra orta est, & iustitia de caelo prospexit*. Le quali parole chiosando, disse Agostino: *Veritas orta est de Virgine Maria*; Ma basso nome, dirà colui, date, Padre, alla Vergine, tanto basso quanto è l'elemento della terra nel più basso luoco tra tutti gli elementi riposta, ne veggo la nobiltade, che pur hora accennaste; non è così al sicuro: Basso sembra a prima vista la terra, ma è ella nobile a marauiglia? e non chiamate nobile per auentura quella Donna, che viene ad esser da persone nobili seruita? Nobili sono i Cieli: nobili i Pianeti: nobili le Spere, hor offeruate, che i Cieli co'l raggirarsi non attendono ad altro, che a seruire la terra, variado le staggioni, hora l'infiorano nella Primavera; hora l'alcugano nell'estate; hora l'arichiscono de' frutti nell'Autunno; hora la inhumidiscono nell'Inuerno; hora come serui la rinfrescano; hora la riscaldano; hora come Orasi a suo seruitio le formano l'oro, e l'argêto nelle viscere; la Luna la serue con i suoi humori; Mercurio con la sua habilità; Venere con la sua benignità, Marte con la sua fortezza; il Sole con la sua luce; Gioue con la sua giocondità; Saturno con la sua fredezza.

Maria si non
ma terra per
la sua nobiltà.

Pf. 190.

Luc. c. p.

Pf. 104.

Aug. sup.
huc psal.
T. 8.

Terra

• Terra la Vergine; che come tutte le Stelle del Cielo seruono anco la terra con le sue influenze, allo stesso modo viene seruita la Vergine da tutti i Santi del vecchio, e nuouo testamento, che adornano il bel Cielo di Santa Chiesa; che tutti le seruono con le loro prerogatiue nel bel cerchio dell'anno; come ritratti della Vergine Beatissima, ma però assai lontani dal Prototipo; Abramo con la sua fede; Isaac con la sua vbidienza; Giacobbe con la sua fortezza; Giuditta co'l troncare il capo ad Oloferne; Abigaile co'l pacificare tanto prudentemente Dauide; gli Apostoli la seruono con la loro accesa charità; i Martiri con la costanza; le Vergini con la purità; i Dottori con la sapienza; i Confessori con la santa vita, e tutti i Santi con le loro più eccelse virtudi.

L'Incognito chiosando quelle parole del Salmista, *Terra dedit fructu suu*, Doppo di hauer detto, che per questa terra s'intende la Vergine: aggiugne vn antica, e gratiosa pittura della terra; la quale affassi a marauiglia con la Vergine. Dice dunque questo Autore, che la terra, la quale nomauano Madre Santa gli Antichi, souera di vn Carro Trionfale assisa la dipigneuano: Era questo carro da due Leoni tirato: recaua la terra in forma di donna per iscetro nelle mani vna chiau, & vna Corona reale sul capo, gian intorno del carro molta gente, che l'accompagnaua: haueua ciascuno nella destra mano lo stocco, nomauano costoro la terra, *Mater Alma*: Madre Santa: perche quando maggiormente afflitti ci ritrouiamo, ò da infinitadi, ò da trauagli, ella-

gia-

Pl. 119.

Descrittione
della terra
appropriata
a Maria.

Pf. 103. n.
5.

giacenti nelle sue braccia ci accoglie, e morti entro delle sue viscere ci ascòde. Staua nel carro a sedere per caggione della sua fermezza; *qui fundasti terram super stabilitatem suam*; giuano i Leoni al suo carro auuinti; perche non vi sono Leoni così forti, ne animali cotanto braui, che non si rendano nella morte alla terra, e per suoi soggetti non si confessino. Tiene per iscettro vna chiaue; perche hora nell'inuerno, quasi che la porta del suo Palaggio si rinferra, mentre che in quel tempo sembra di tener tutta la sua bellezza racchiusa, di fiori, di frondi, di rampolli, di herbe, e tutta la sua ricchezza di fromento; di biade, di frutti; ma poi nella Primauera pare, che la stessa porta, quasi con chiaue si differra, quando che aprendosi le corteccie de gli Alberi, vengano fuori i superbi, e verdeggianti pennacchi delle Selue, si schiudono le bocce de' fiori, e tutti i più fini colori del Mondo si rimirano: la corona, che reca nel capo; viene formata dalle Cittadi, da i Villaggi, da i Castelli; le genti armate, cha la cingono, sono le qualitati contrarie, che l'accerciano. Il tutto viene a confarsi marauigliosamente con la Vergine gloriosissima. Nomauano, ò diceuano alla terra gli Antichi, *Alma Mater*, odi la Chiesa ciò che dice alla Vergine; *Aue Maris Stella, Dei Mater Alma*; stà la Vergine a guisa della terra sopra di Carro Triòfale a sedere per la fermezza, che ella hebbe mai sépre nella fantitade: *Deus in medio eius non commouebitur*. Va sopra del Carro per trionfo la terra; và la Vergine sempre co'l suo corpo di tuttii peccati, & imperfettioni triòfante. Vanno al Carro triòfale

Pf 45 n. 6.

fale auuinti i Leoni; poiche ella imprigionò quel l'Infernal Leone, di cui disse S. Pietro; *Aduersarius vester Diabolus, tanquam Leo rugiens*. Recca anco la Vergine chiaui nelle mani, ò perche hà in braccio colui, di cui è scritto nell'Apocalisse. *Sanctus & verus, qui habet clauem David, qui aperit, & nemo claudit: claudit, & nemo aperit*. O perche come la prima madre Eua, quasi che si tirò dietro, e chiuse la porta del Paradiso; così la Vergine gloriosissima, quasi con chiaue, ci disse: *rò la porta del Cielo; cò quella chiaue per l'apunto, che formossi nella fucina del suo Ventre Virginal; dico l'Incarnato Verbo, chiaue di tanta forza, che alla sol vista di lei si spalancarono le porte del Paradiso, onde fù detto a gli Angioli Attolite portas Principes vestras, & eleuamini porta aeternales, & introibit Rex gloria*; E stà tanto fissa nella porta del Cielo la Vergine per riceuere, ed introdurre di mano in mano i suoi serui; che sembra, che ella stessa sia porta spalancata del Cielo: onde Santa Chiesa; *l'è dice, Felix caeli porta*. Và in oltre accompagnata da gente armata questa Imperadrice, che ciascun Santo, come dicemmo, con le sue virtudi l'honora, che di lei sotto figura di torre fauellandosi, fù scritto, *Mille Chypei pendent ex ea omnis armatura fortium*. Tiene Corona in capo, come Imperadrice dell'Vniuerso; Terra dunque, ma per ogni parte nobilissima, che a questa terra disse il grande Esaia; *Aperiatur terra, & germinet Saluatorem*. La benedittione, che diede Isaac al suo figliuolo, fù molto stimata, & a raggione; *Det tibi Dominus de rore Caeli*; non gli disse già, che il Signore gli desse

tutta

Apoc. 3.
n. 7.

Pl. 23. n. 7.

Cant. c. 4.
n. 4.Isai. c. 45.
n. 8.Gen. c. 27.
n. 28.

tutta la rugiada : ma vna parte di quella ; per la nostra terra la rugiada tutta dal cielo si chiede ; *Rorate cali desuper* ; Versate , ò cieli, tutta la rugiada, che nel vostro seno racchiudete; a questa richiesta , dice vn Moderno , che risposero i cieli, le nuuole, gli habitatori de' Cieli; *Aperiatur terra* ; Disserrisi pure ; e prestì il suo consenso la terra , che stà per lei tutta la rugiada del Cielo preparata; e per l'appunto parmi, che l'Angelo Gabriello, quasi che disse pregando; *Aperiatur terra*; quando che le persuadea dicendo ; *Ne timeas Maria; inuenisti enim gratiam; concipies in utero, & paries filium* .

Isa.ca.45.
num.8.

Isa.ca.45.
num.8.

Luc.ca.p.
d.30.

Gen.ca.3.
n.18.

Cant.c.4.
n.12.
Eccli.cap.
24.n.16.

Cant.c.2.
num.2.

Cant.c.4.
num.13.

Terra la Vergine Beatissima , ma terra che hà questa nostra terra, che calpestiamo, nobilitata a marauiglia . Era questa nostra terra per lo peccato diuenuta vn horrido, e spauenteuole Deserto; poiche fu ordinato da Dio; *Spinæ , & tribulos germinabit tibi*; Siche non vi potea esser contento; e se per auuentura voleui andare a diporto ; hora ti si squarciaua il piede , & hora la mano : al comparire di questa nobil terra , tutto il mondo pieno di contento , quasi che vn giardino di delitie diuenne; già possiamo dire : *Hortus conclusus* ; già *plantatio rose in hierico* , già *lilium inter spinas*, già già *emissiones tue Paradisus* .

Terra, ma che gareggia co'l Cielo , e tanto , che co'l nome del Cielo talhora si addimanda . Questa terra, che calpestiamo , anch' ella gareggia in qualche parte co'l Cielo : conciosiache se tuona spauenteuolmente il cielo, tuona con l'onde marine, e con tremoti la terra : se pioue quà giù il cielo: somministra i suoi vapori, e qua-

Parallelo trà la terra, ed il cielo,

N n si che

fi che piove in verso del Cielo la terra: Se hà il Sole il Cielo: Hà il Girasole la terra, che vn altro Sole con l'effigie, e co'l moto rassembra, che anch'egli quasi col Sole inalbera il capo, e col Sole stesso l'aualla. Hà la Luna il Cielo, che hor scema; hor piena si dimostra; hà l'acqua del mare la terra, che hor crescente, hor scemante si scuopre: hà Stelle il Cielo, hà fiori la terra, e così gratiose sono quelle, così leggiadri questi; che nel Cielo di fiorite Stelle, e nella Terra di stellati fiori godiamo. Vi è nel Cielo l'Orsa maggiore, l'Orsa minore, il Cane, il Leone, lo Scorpione, e che sò io? Vi sono questi, e più animali nella Terra; ma vediamo la marauigliosa corrispondenza, che hà la Terra della Vergine col Cielo.

La Vergine
r sembra vn
cielo perfetto.

Hà Tuoni il Cielo: tuona la Vergine gastighi contro de gli empi, che di lei si legge, *Terribilis, ut castrorum acies ordinata.*

Cant. c. 6.
n. 3.

Piove il Cielo: Piove la Vergine quella bella piovà dell'Incarnato Verbo, della qual piovà leggiamo; *nubes pluuant iustum.*

Isa. ca. 45.
nu. 8.

È incorrottile il Cielo: è anco incorrottile la Vergine: poiche mai a corruttione alcuna soggiacque, ò sia nell'anima sempre da ogni colpa lontana, ò sia nel corpo, che non incenerissi già mai.

Hà Sole, hà Luna, hà Stelle il Cielo: e la Vergine hà anco Sole, Luna, e Stelle; odi Giouanni *Signum magnum apparuit in Caelo, Mulier amicta Sole, Luna sub pedibus eius, & in capite eius corona Stellarum duodecim.*

Apoc. 12.

Dimorano co'l nome animali nel Cielo, e
nella

nella nostra terra si ricourano gli animali di volto humano, che sono i peccatori, che ricorrono a lei per difesa, che dell'huomo, che in varij animali si cangia per gli peccati, disse il Profeta Reale:

Psalmo. 43.
num. 13.

Homo cum in honore esset non intellexit, comparatus est lumentis insipientibus, & similis factus est illis.

Habita Iddio nel Cielo; habita Iddio nella Vergine: ò Terra, ò Cielo; ò Cielo più capace de' Cieli, *Quem Caeli capere non poterant, suo gremio contulisti*; ò Terra, che co'l Cielo tanto ti asfomigli; che ti deui non co'l nome di Terra, ma di Cielo addimandare; ne parmi pensiero mal fondato, ò strano; S. Paolo auualora il mio dire;

I. Cor. 15.

Primus homo de terra terrenus; Secundus homo de Caelo caelestis. Il primo huomo, dice Paolo, fù formato di terra. Il secondo di Cielo: che dite, Paolo? forse volete dire; che Christo non fù vero huomo? Iddio ci guardi da tal pensiero; voglio dire, risponde Paolo, che fù vero huomo, e da Cielo nacque, perciò che nacque dalla Vergine Santissima, che con nome di Cielo a piena bocca si addimanda; e questa Terra, e questo Cielo vidde vna volta per auuentura Giouanni:

Apoc. ca.
21.

Et vidi Caelum nouum, & terram nouam. Ma se volete intendere, più particolarmente, come la Vergine essendo Terra, sia anco Cielo, souengai per cortesia quel che si legge nell'Essodo; cioè, che Iddio staua vna volta assiso nel trono della Maestà, e della gloria mandando fuori raggi di luce; e diuifando più in particolare il testo, la materia, di cui era formato il trono, disse, *Erat quasi opus lapidis Saphirini*; vn'altra legge, *quasi opus lateris Saphirini, & quasi caelum cum serenum.*

Exod. cap.
24.

Nn 2 est;

est; Era dunque composto il trono di Mattoni; e per quantunque fossero Mattoni, erano talmente risplendenti, come fossero zaffiri, anzi come tanti pezzi di Cielo: Hebbe la Vergine gloriosa la carne di terra, come quella di Adamo; ma perche ella fu il trono, in cui si assise nella sua Incarnatione Iddio, percosse con i raggi de' suoi favori questo bel trono; quindi ne auuenne, che i mattoni zaffiri, e pezzi di terra pezzi di Cielo rassembrarono: ed in somma la tetra co'l volto di cielo mascherossi; O Vergine gloriosa, che sei terra, che gareggi co'l Cielo, anzi che lo stesso Cielo a lunghi passi soprauanti.

La Vergine è la stella Lucifero per esser trionfatrice di Sathanasso.

Appressiamoci a questo Cielo, che quiuicome in Palaggio Reale non si eseguisce la giustizia; che ne meno nel Cielo furono gli Angioli rubelli tormentati; se bene furono dal Cielo discacciati; come quelli, che non godono del privilegio della Chiesa; perche commissero nella Chiesa delitto; stiamo in questo Cielo sicuri, e chiediamo come banditi la gratia al Prencipe, che sicuramente la riceueremo.

Qua est ista? Chi è costei? vi rispondo, che è vna Stella; ma mi pare che dite, che scema la cosa: hor hora era Cielo, & hora è diuenuta Stella? state attenti, che il nome di Stella arreca molta gloria alla Vergine: Di questa Stella, a senno del diuoto Bernardo, ne' Numeri leggiamo; *Orietur Stella ex Iacob*; dice vn Moderno, che nomando la Scrittura Stella la Vergine, alluse a quella Stella, che nasce il mattino, nomata Lucifero; ma sapete come hebbe questo nome la Vergine? In quella guisa, che Scipione

Num. cap.
27. n. 17.

no-

Gen. ca. 3.
num. 13.

nomossi Africano;perche ritornò egli vittorioso dall'Africa, così diuenuta vincitrice del Demonio la Vergine, hauendogli schiacciato il capo, conforme a quello, che fu fino dal principio del Mondo predetto *ipsa conteret caput tuum*; col nome del debellato e vinto a molta ragione ella si addimanda; cioè di Stella co'l nome di Lucifero mentouata; che per l'appunto questo nome hebbe fino dal principio l'infelice, che così gli disse Esaia, rammentandogli la caduta; *Quomodo cecidisti de Cælo Lucifer.*

Isa. ca. 14.
n. 12.

Gli Antichi volendo dipignere vna Donna grauida, effiggiavano vna Stella a rimpetto del Sole; e la ragione si era; perche, come la Stella ogni sua luce dal Sole riceue; così il Bambino nel ventre della Madre riceue da lei l'alimento, l'essere, e la vita; ma noi non già Stella, che nasce dal Sole, ma Sole, che nasce da Stella habbiamo da effigiare: ò Stella nobile, e marauigliosa, e non veduta già mai: *ex te enim ortus est Sol iustitie Christus Deus noster*, và lietamente cantando Santa Chiesa.

Isai. c. 67.

Stella sempre fissa nel firmamento dell'Incarnato Verbo: disse il Signore parlando dell'esser stato abbandonato nella Croce per Esaia, *Torcular calcaui solus, & de gentibus non est vir mecum*. Non hebbi huomo, che mi consolasse, dice il Signore: Ben dite, ò mio Redentore, ma se non vi fu huomo: non vi mancò la Vergine di cui leggiamo: *Stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius*.

La Stella da lume nella notte: la Vergine alma le tenebre dell'ignoranza nostra: dice Bernardo, che come se si togliesse il Sole dal Mondo,

do, non farebbe giorno : così togliendosi questa Stella del Mare del Mondo, il tutto farebbe tenebre, e per conseguenza faremmo miseramente naufragio.

La Stella con la sua influenza temprà il freddo, ed il ghiado della notte : del tempo del giuditio finale, a senno del nostro Ribera, disse Zaccaria: *In die illa non erit lux, sed frigus, & gelu*; In questo agghiacciato tempo comparirà la Vergine, & apporterà il caldo della carità al Mondo : che dal caldo cariteuole, che arrecar douea questa Santa Donna, chiamata con nome di Stella, disse il Sauio: *Non timebit domui suae a frigoribus niuis, omnes domestici eius vestiti sunt duplicibus*.

Zacc. cap.
14. n. 7.
Riber. hic

Prou. c. 32

La Stella nella quantità pare a gli occhi nostri assai picciola : ma la menomissima è più grande della terra : così la Vergine per quantunque ella grandissima fosse, ad ogni modo a gli occhi proprij picciolissima compariua, onde introduce Santa Chiesa la Vergine fauellante, *cum essem paruula placui Altissimo*.

Quae est ista? Mi sento intonare a gli orecchi di nuouo; ed io rispondo, che è colei, di cui è scritto nelle Sgrate Canzoni: *Fons hortorum puteus aquarum uiuentium*: Hauete mai veduto vn bel Giardino di aranci, di cedri, e con vari quadri di fiori, ed herbe saluteuoli compartito? Vedesi nel mezo del Giardino vn gran cerchio di fabrica, che riceue abondeuolmente la douitia del fiume corrente, ò delle nuouole, che si dileguano: d'indi poi vn rigagnolo di acqua misurata si dirama, che con humido, e tor-

Can. c. 4.
n. 15.

to

to piede tutti gli alberi, e l'herbe, v'aprofitteuolmente visitando in modo, che da lui, e la vita, e la fiorita vita di tutto il Giardino dipende. Siche il pozzo; ò la conca riceue l'acqua senza misura; gli Alberi, e l'herbe, & i fiori riceuano l'acqua cò misura. Il Giardino dell'Eterno Dio altro non è

Maria sta nella Chiesa Giardino d'Iddio a guisa di fontana abondeuole dell'acque delle gratie celesti.

Cant. c. 4
n. 12.

che Santa Chiesa, di cui si dice, *Hortus conclusus*: Giardino dall'Angelica custodila ben chiuso; gli alberi di questo Giardino sono i Dottori, le Rose i Martiri; i Gigli le Vergini, le pallide Viole i Confessori: tutti godono dell'acque della Diuina gratia: ma ne godono a misura: e la riceuono per mezzo della communicatione della Vergine gloriosissima, la quale come fontana di questo Giardino ogni cosa con la gratia, che per lei si còmunica a marauiglia si auuiua, onde disse Bernardo, *Omnia voluit Dominus nos habere per Mariam*: ma la Vergine non solo è il riuolo, che tutto inaffia: ma è anco la conca, ò il pozzo, che senza misura l'abondanza dell'acque riceue per comunicarle a gli altri con misura: odi come ingemma questo pensiero Girolamo: *Ceteris prestat gratia per partes; Maria verò tota se infudit gratie plenitudo*; & il P. S. Buonauentura, *Quid mirum si omnis gratia ad Mariam effluxit, per quam tanta gratia ad ceteros defluxit.*

S. Hier. de Assum. V.

S. Ber. ser. de aqueductu.

E S. Bernardo, *Plena est gratia, et adhuc gratiam inuenit, digna prorsus inuenire, quod querit, cui propria non sufficit plenitudo, nec suo potest esse contenta bono, petit supereffluentia ad salutem Vniuersitatis.*

S. Agostino: *Gratia es plena, ò Maria, quã apud Deum inuenisti, & per totum Mundum effundere meruisti.*

S. Ber-

S. Bernardo, di nuouo: *Plenus aquæ ductus*, S. Ber. ibid.
ut accipiant ceteri de plenitudine.

S. Girolamo; *Quid mirum, si tam in Cælo, quam* S. Hieron.
in terra eius plenitudo super omnem creaturam sit; de
cuius plenitudine omnis natura virescit?

S. Anselmo. *O sœmina plena, & super plena*, S. Ansel.
gratia, de cuius plenitudinis abundantia resperfa re-
uiuiscit omnis creatura.

S. Bernardo vn' altra volta: *Spiritus sanctus su-* S. Ber. ibid.
perueniet in te. i. copiosum illud balsamum tanta ple-
nitudine instuit, ut copiosissimè effluat circumquaq;
& altroue, plena sibi, super plena nobis.

S. Buonauentura; *Ipsa tamquam vena fontana*
semper fuit effluens semper larga. S. Bona. in
 spec. c. 13.

S. Brigitta l. 3. cap. 30. *Deipara est canalis Spi-*
ritus sancti.

A ragione dunque le vien detto, *Fons horto-*
rum, puteus aquarum uiuentium. Hauete offerua-
 to quando che in vna cõca di acqua, ò in vn grã
 pozzo vi si getta dentro vn sassolino? Viene nel-
 l'acqua quel sassolino gittato vn picciol cerchio
 a caggionare, doppo del quale vn' altro, ed vn
 altro, e cinque, e sei cerchi più grandi poscia si
 formano, ed in fine si viene a perder di vista tut-
 to l'aggregato de' cerchi: Pozzo, ò cõca di acqua
 viuua la Vergine: fù nell'acqua delle sue viscere
 gittata la pietra dell'Eterno Verbo, di cui disse
 Paolo, *Petra autem erat Christus*; dall'esser stata
 dunque gittata questa pietra nel pozzo della
 Vergine: ne nascono a beneficio di lei varij cer-
 chi di prerogatiue, l'vno dell'altro maggiore, che
 tutte le sue grandezze sono come cerchi, che
 quasi partecipano dell'infinito: è fatta Madre

Maria sèbra
 vna conca di
 acqua nella
 quale gittata
 la pietra del
 l'Eterno Ver-
 bo sorgono
 in lei prero-
 gatiue singo-
 lari.

P. Cor. c.
 10 n. 4.

di

di Dio la Vergine ; tosto , e più de' Confessori de' Dottori , delle Vergini , de' Martiri , de gli Apostoli , de' Patriarchi , de' Profeti ; quindi si auanza ad altri cerchi , e più de gli Angioli , vn altro cerchio , e più de gli Arcangioli , vn' altro cerchio , è più de' Troni , vn' altro cerchio , è più delle Dominationi , vn' altro cerchio , è più de' Principati , vn' altro cerchio , è più delle virtudi , vn' altro cerchio , è più de' Serafini , vn' altro cerchio , è più di tutti gli Angioli , ed huomini santi vniti insieme : e già vi auuedete , che perdiamo di vista questi marauigliosi cerchi delle prerogatiue , & eccellenze della Vergine : basta dire , che cadde in questo pozzo quella nobil pietra dell'Eterno Verbo , dal che tanti cerchi di grandezza , e di lodi vennero alla Vergine : onde il Vangelista S. Matteo tacque ogni lode , & ogni grandezza della Vergine , e fè solo della caduta della pietra in questo pozzo mentione ; dicendo : *De qua natus est Iesus* : Cadde la pietra dell'Eterno Verbo nel pozzo di Maria , raccogliete voi poscia i marauigliosi cerchi di gratie , e di prerogatiue , che gli auuenero .

Qua est ista , qua progreditur , quasi Aurora con-
surgens pulchra , ut Luna , electa ut Sol . Se volete di nuouo Salomone sapere da mè qualche altro nome di questa nouellamente nata Fanciulla , Risponderei che si potrebbe Rosa ridente addi mandare . Odi colà nell'Ecclesiastico , *Quasi plantatio Rosa in hierico* : Il nostro Mazarino riferisce , che i rosai inaffiati con sangue felicemente si auanzano , si riuigoriscono , e si rinforzano ; e la Vergine Beatissima co'l merito del sangue

La Vergine
 come rosa
 inaffiata dal
 sangue del
 suo Figliuo
 lo crebbe in
 tutte le gra-
 tie .

Eccl. 24. n.
 29.
 Mazarin.
 dilcurs. 82

O o del

del Redentore bagnata fè profitto molto grande, e singolare.

La Rosa, ottiene trà i fiori sèza fallo il primato, e Santo Bernardo disse della Vergine gloriosissima, *Offerantur Regi Virgines, sed post eam: nam vindicat sibi sola primatum.*

Paragone
tra Maria, e
la rosa.

Disse della Rosa Ezechiello; *Folia eius ad medicinam*, e la Vergine Beatissima è de gli infermi tutti la salute.

Ezech 43.

Della Rosa venne a pronuntiare l'Ecclesiastico; *Quasi rosarum flos in diebus veris*, Rosa porpurina comparue la Vergine nel tempo della Primavera, quando che fù crucifisso il Redentore, nel cui sangue imporporossi ella a marauiglia.

Ecc. 51.

La Rosa viene ad esser da cinque foglie verdi, e pungenti ristretta, e la Vergine Beatissima, fù sempre nella sua vita dalle cinque piaghe dell'amato Figliuolo, che le pungeuano, e trafiggeuano continuamente il cuore, ben stretta, e circondata.

Nel Teatro della vita humana si legge per testimonianza di vista di Andronico, che in Gericò presso al fonte di Eliseo nascono certi fiori, che rose di Gericò si addimandano, le quali, anche aride, nella notte però del Natale del Signore spiegano la lor bellezza con marauiglia. Et ecco la Vergine Gloriosissima, quasi che io dissi, appassita per la virginitade, ad ogni modo nella notte del Natale di Christo fiorita Madre di porporeggiante caritade appalesossi.

Theatrum
vitæ hum.
fol. 17. ca.
2. n. 63. in
Tribu Be-
niamin.

Quasi plantatio Rosa in hierico. Nasce dalle spine, ma non spinosa la Rosa; nasce per origine da Adamo Maria; ma del peccato originale non

ne

ne trasse la spina : onde tutto stupito disse Bernardo, *de tam sicca spina, tam florens rosa ?* O pure veniamo con S. Ambrogio a dire , che nacque da stelo non spinoso nel principio del Mondo la Rosa; e la Vergine nacque da genitori dalle spine de' peccati assai lontani .

S. Ambr. l.
3. Haz.
ambron.

Fauoleggiano i Poeti, che nacque primamente bianca la Rosa; ma poi venendo Venere , per rubarla, vna spina vendicatrice del furto , e della rosa custoditrice, punse Venere nel Tallone, onde spicciandone fuori il sangue di porporino colore si tinse la rosa; fauola è questa; ma non è già fauola, che abbellissi, & inporporossi la Rosa della Vergine gloriosa, per esser stata non già punto nel tallone, ma da capo a' piedi squarciato il Redentore .

Pier. li. 55.
pag. 401.
F.

Somigliantemente si fauoleggia, come racconta Pierio, che vn certo huomo nomato Lucio in quel stolido animale per sua disauentura cāgiossi; ma poi alla vista della Rosa nella primiera effigie si ridusse, & il peccatore, quasi che vn stolido animale diuenuto; di cui leggiamo nella Genesi *Isachar asinus fortis*, per virtù di questa Rosa quella laida maschera rifiutando, con la primiera nobile, e ragguardeuole figura comparisce.

Genes. 49.

Pier. ibid.

Disse Pierio, che la Rosa uccide co' l suo odore lo scarafaggio, e la Vergine con l'odore della sua santitate allo scarafaggio dello Inferno tolse improuisamente la vita; *Ipsa conteret caput tuum*.

Gen. 3.

Notate meco per cortesia vn' osseruatione al mio giuditio non volgare , & è che essendo la Vergine a vari alberi robusti, e solleuati somiglia ta, quasi nel mezo di tutti quegli alberi difesa

Maria si paragona alla rosa per la sua humiltà.

vien somigliata ella alla Rosa; la quale la fragilitàade humana rapresenta, così lo dice Ambrosio; *Speculum fragilitatis humane*: Hor perche la Vergine gloriosa, hauendo l'occhio alla massa fragile di cui era ella formata, sempre in questa vita humiliossi, alla rosa fragile, bassa, humile, e rosfeggiante si somiglia. Ma che stà questa rosa da tanti alberi grandi, e robusti accerchiata, per dimostrare, che la sua humiltade stà da molte grandezze, e preminenze ben cinta: *Quasi cedrus exaltata sum in libano, & quasi cypressus in Monte Syon: Quasi palma exaltata sum in cades*. Buona difesa da questa parte, da vn Cedro, da vn Cipresso, da vna Palma; *Quasi plantatio rose in Hierico*, Ecco la rosa, che si hà diligentemente a custodire, seguita poi; *Quasi oliua speciosa in campis, & quasi Platanus exaltata sum iuxta aquas*: & ecco dall'altra parte dell'Vliuo, e del Piatano la custodia.

Disse Plinio, che ed alla vista, ed all'odorato, ed al gusto, ed al tatto arreca la rosa diletto, e non volgare; e la Vergine arreca godimento alla vista, e tanto, che tira ciascuno con la bellezza del suo volto ad adorarla. *Vultum tuum deprecabuntur omnes diuites plebis*; Consola poi profitteuolmente con l'odore del suo raro essemplio, *Trabe nos post te, curremus in odorem unguentorum tuorum*. Diletta al gusto, ma senza nausea, ò faticade alcuna; *qui edunt me adhuc esurient, & qui bibunt me adhuc sitient*; Che ciascuno, che ben ruminata la sua vita, rimane sèpre voglioso satollo; bramando sempre di assaggiare più oltre si raro, e delizioso boccone.

Amb. in
Hep.

Eccl. 24.

Plin. ca. 2.
hist. natiu.

Pl. 44.

Cant. c. p.
2-3.

Eccl. 24.

Con-

Maria non è
rosa che pū-
ge, ma dilec-
ta, e consola

Bernar. in
quodam
serm.

Consola finalmente co'l tatto; perche quanto più con effolei si tratta, maggior ageuolezza di mano in mano si proua: onde disse Bernardo; *Quid ad Mariam accedere trepidas humana fragilitas? Nihil austerum in ea, nihil terribile inuenies;* E ne' Prouerbi ti fa cuore il Sauio, che tu distendi pure a corre questa Rosa la mano, e che non dubiti, che ti punga, stringendola, ed abbraccian- dola quanto che puoi; odi, che è bello, gratioso, e profitteuole l'inuito; *Arripe illam, & exaltabit te, & glorificaberis ab ea cum eam fueris amplexatus; dabit capiti tuo augmenta gratiarum, & corona in- clyta proteget te.*

Prou. c. 4.
num 8.

Ma smidolliamo di gratia per nostro prò que- sta sentenza, *Arripe illam*: dice Vgone Cardina- le con mano violenta prendila, come nobilissi- ma preda; bella preda, aggiungo io, della bella Rosa della Vergine? preda da torfi con la mano di prontissima voluntade; *Arripe illam*; dice Lira- no, che è a dire con velocitade; appressati a lei, per corre si bella rosa appressiamoci ad ogni mo- do veloci.

Nell'Ebreo si legge, *Exalta illam*; solleuiamo, ed inalziamo con la mano della nostra lingua questa bella Rosa; acciò sia mirata, ed ammirata dall'Vniuerso.

I Settanta, *aggeeribus circunda illam*; Fa intor- no di sì bella Rosa ripari, & argini di Dottrina sana, e robusta; acciò non venga da nemici dan- neggiata: fogggiunge il premio di sì gloriose fa- tiche, *& exaltabit te.*

Vna certa chiosa de gli Ebrei legge, *& deducet te equitantem in Caelos*; Chi va a Cauallo, e
cami-

camina con honore, & anco senza fatica; vuol dire, che farai condotto dalla Vergine, & ageuolmente, & honorato in Paradiso.

In oltre, & *glorificaberis ab ea cum eam fueris amplexatus*; quando che tu l'abbracciarai col tuo cuore, ti farà glorioso ella diuenire.

O pure come dice Vgone Cardinale, *Cum eam fueris amplexatus, tamquam rem amatam duobus brachijs; actionis, & contemplationis*; Le vltime parole della nostra sentenza, cioè quelle, *glorificaberis ab ea cum eam fueris amplexatus*: voltano i Settata. *Honora eam, ut te amplexetur*. Honorala pure abbracciandola, che ella vicendeuolmente abbracciaratti.

In fine, *Dabit capiti tuo augmenta gratiarum, & Corona inclyta proteget te*: Come Rosa che gioua al capo, & anco la corona, e l'orna, aumenterà gratia, e bellezza al tuo capo; e ti coronarà di se stessa in modo, che saratti Corona di honore, & insieme scudo di protettione; onde in vece di quel *proteget te*; Sta nell'Ebreo *Thamagnecha*; che significa; se così può dirsi: *Scutabitur super te*; cioè a guisa di scudo a tua difesa dimostrerassi.

Ma vediamo, se vi piace, le proprietadi degli Alberi, che l'accerciano, già che ella per instinto dello Spirito santo a quelli si somiglia, e quasi con li nomi de gli istessi alberi si addimanda, e diciamo con lei, che e il nome di Cedro, e di Cipresso, e di Palma, e di Vliuo, e di Piatano; le si conuiene.

Quasi cedrus exaltata sum in libano: S. Isidoro dice, che è perpetuo, ed incorrottile il cedro: apporta egli quel detto di Persio, & *cedro digna loqu-*

S. Isid. l. 17
Orig.

loquutus, cioè costui hà parlato cose degne di esser registrate nell' eternitade; e quali parole della Vergine non sono di eterna memoria ben degne? ò siano quelle, che differrarono al Mondo tutto dell'eterna salute le porte; *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum Verbum tuum*; ò siano quelle della sua eccelsa Canzone, *Magnificat anima mea Dominum*, e con quanto che siegue; ò pure riuoltiamo quel detto, dicendo, *Nemo cedro digna loquutus*; conciosiache nissuno, ò sia huomo, ò Angelo, hà fauellato, ò fauellerà già mai degnamente della Vergine, saluo che Iddio. *Quasi cedrus exaltata sum in libano.*

La Vergine è simile al cedro per la purità.

Hier. in c.
27. Ezec.

Isid. l. 4. o.
rigin. c. 8.

Vi è, chi spone, che libano significa bianco; perche per le continue neui biancheggia mai sempre. S. Girolamo dice, che la diuina gratia significa.

S. Isidoro afferma, che in questa guisa vien detto dall'incenso, che iui si raccoglie: e dūque essaltata a grande altezza la Vergine, come che il cedro, soua la puritade di tutte le Vergini, soua la gratia di tutti i Santi, soua di qualsiuoglia offerta fatta già mai dà qualsiuoglia creatura a Dio.

Insegna Rabano, che il cedro, per esser più alto di tutti gli Alberi, Rè di quelli raggioneuolmente può dirsi, e della Vergine canta festosa Santa Chiesa, *Regina Sanctorum omnium*; sempre verde il cedro; sempre verdeggiante di Santitade Maria: l'odor del cedro tutti i veleni discaccia, e la Vergine tutri i veleni delle Eresie, non vi souuiene? *Constat hereses sola interemisti.*

Plinio riferisce, che vi è vn cedro, che reca vn frutto

frutto al veleno affatto contrario ; e la nostra Regina recò co'l suo vètre quel benedetto frutto al veleno del peccato sempre , e nella vita, e nella morte contradicente ? ma caminiamo più oltre .

Maria è Cipresso , che sostiene S. Chiesa cò li suoi meriti .

Quasi Cypressus in Monte Syon : Dice Isidoro ; che il Cipresso è atto a sostenere le fabbriche tutte, e delle Chiese in particolare : Ecco la Vergine , che come Cypresso la fabrica di Santa Chiesa con la robustezza de' suoi meriti doppo Christo sostiene .

Maria è Palma per la sua santità .

In oltre : *Quasi Palma exaltata sum in caedes* : è albero vittorioso la Palma : onde tutte le sue foglie tante spade rassembrano , con le quali habbia a tutti gli alberi tròcato il capo, acciò nõ la pareggino : ma la Vergine con la sua santità de foura de gli altri Santi solleuossi, e fù sempre contro del peccato, e di Lucifero vincitrice .

Si legge in S. Basilio , che le foglie della prima generatione cõserua la Palma, senza lasciarle in alcun tempo cadere ; pare che la Palma si somigli a quell'albero di cui disse Dauid vna volta, *Et folium eius non defluet* ; Offrissi picciolina la Vergine a Dio; ma la foglia di questa offerta , ne marcissi, ne cadde, ne impallidissi già mai .

Ps. p. n 3

La Palma si lega strettamente con i suoi rami l'Inverno ; ma poi si scioglie nella Primavera , e tutta la sua bellezza si suela ; la Vergine gloriosa quasi Palma tenne ascosa la sua bellezza , trà i legami delle profetie nell'inverno della legge assai fredda; ma nel tempo della Primavera della gratia scoprissi a noi la bellezza rara di questa gloriosa Fanciulla .

Rac-

Plin. li. 23.
nat. hist. c.
11.

Racconta Plinio, che innanzi l'uso della carta, nelle foglie della Palma si scriuea: nella Palma della vergine gloriosa habbiamo a scriuere, & i nostri bisogni, & i nostri peccati; quelli per impetrarli, questi per cancellarli: ascolta Bernardo;

Bern. ser.
de Aduen.
in fine.

Excuset apud ipsum integritas tua culpam nostrae corruptionis, & humilitas Deo grata nostrae impetret veniam vanitati, copiosa charitas nostrorum aperiat multitudinem peccatorum, & fecunditas gloriosa fecunditatem nobis conferat meritum; Domina nostra; mediatrix nostra; Aduocata nostra; tuo Filio nos reconcilia, tuo Filio, nos commenda; tuo Filia nos representa.

Pare innaccessibile per la sua altezza la Palma; ma se bene così alto si solleua, ed il suo tronco non si piega; tiene ad ogni modo certi nodi a cerchio, a i quali aggrappandosi l'huomo, può sperare felice, e prospera la salita: Alta, e solleuata la Vergine, per meriti, per prerogative, per dignitate; ma ella stessa con la sua misericordia a salire per contemplatione a tanta altezza ci aiuta.

Dalla Palma fa poscia all'vliuo passaggio. *Quasi oliua speciosa in campis.* Quando anticamente Ambasciatori di pace si mandauano, haueuano vn ramo di vliuo in mano ad arrecare, non vi ricorda? *Pacifer aq; manu ramum prætendit oliua:* E Maria gloriosa, non già come la Colomba recò vn ramo d'vliuo nella bocca, ma ella è tutta vliuo, e tutta pace, poiche racchiuse nelle sue viscere colui, di cui hebbe a dire S. Paolo; *ipse enim est pax nostra: Quasi oliua speciosa in campis:* Disse di se stesso il Signore; *Ego flos campi: Ben*

Simile all'vliuo è Maria, perche racchiuse l'istessa pace nel suo ventre Iddio.

Virg.

s'intède, e si capisce, che egli sia fiore del Campo; che ben in vn campo, anco più di vn fiore ragguardeuole si rimira; ma che vn vliuo solo in più campi gratioso verdeggi, questo è proprietade, che fuori del cerchio della natura si auanza: Diciamo con vn Moderno, che la Vergine bella a marauiglia, nel campo della terra, e nel campo del Cielo si dimostra; sono stati vliue i Santi; ma per qualche Cittade, ò per quel Regno particolare; Solo la Vergine fù vliuo sempre stilante di celesti fautori a beneficio di tutte le Citradi; e di tutti i Regni sempre abondeuole.

Paragone
tra Maria,
ed' il Piatano.

Quasi Platanus exultata sum iuxta aquas. Scrisse Plinio, che il Piatano è quello, che di tutti gli alberi più frettolosamente si dilunga, e qual pura creatura così frettolosamente auanzossi già mai come la Vergine; conciossiache ella dal primo instante della sua Immacolata Cōcettione riceuendo abondanza disufata di gratie, di cui con grandissima diligenza seruendosi, venne cò gran velocitade a grande altezza a giungere.

Plin. li. 16.
nat. hist. c.
25.

Lo stesso Autore testimonia, che questo Albero talmente intralcia le sue foglia nella state, che serue di ombrella, a chi presso lui si riposa; & allo incontro in guisa tale le disada nell'inverno, che passa per mezo di quelle ageuolmente il Sole per riscaldare profitteuolmente gli affiderati: E la Vergine gloriorissima, hora dal Sole bruciante del diuino gastigo ci difende, & hora per mezo della sua intercessione il Sole del celeste fauore riceuiamo.

Si legge in Dioscoride, che il frutro verde di questo Albero beuuto col vino serue per le morficature

ature de' Serpenti; ed il frutto benedetto dell' Albero della Vergine, che fù l'Incarnato Verbo beuuto nel vino del Santissimo Sagraméto dalle morficature de' velenosi Serpenti de' peccati, e de gli infernali nemici compitamente rifana.

Ma habbiamo quasi, che dimeticata la chiesta di Salomone; non odi, che di nuouo intuona.

Qua est ista, qua progreditur quasi Aurora consurgens; pulchra ut Luna, electa ut Sol.

Io seguitarei più oltre a rispōdere dicendo, che ella è vn albero di Balsamo, il quale, come dicono costoro, che ne scriuano; pduce vn frutto, il quale è rosso nel difuori, aromatico nell' odore, e rassembra, che nel di dentro mele assai dolce racchiuda; e la Vergine gloriosa hà partorito il Redentore rosso nel di fuori per le battiture onde gli fù chiesto vna volta, *quare rubrum est vestimentum tuum?* odorifero poi è tanto, che rende

Isaie c.63

gli altri compiutamente odorati; onde di se, e de gli altri serui di Dio l'Apostolo San Paolo disse vna volta, *Christi bonus odor sumus*: Vi fù

1. Cor. c.2
n.5.

anco in lui il mele dolcissimo della diuinitade.

Qua est ista? Diciamo, che ella è vna vite fruttifera a marauiglia: o di che ella medesima spinta dallo Spirito santo hebbe di se medesima a dire, *Ego, quasi vitis fructificauit suauitatem odoris*, E se non s'intendesse questo fauellare della Vergine gloriosissima, che vne a partorir Christo, che fù tutto odore per la santitade, improprio farebbe il raggonare: conciosiache la vite, non già l'odore, ma l'odorato graspo produce; *Ego quasi vitis fructificauit suauitatem odoris.*

Ecl. 24
n.33:

Maria sembra vna vite per l'altezza della sua perfectione, che abbraccia il Cielo.

Cresce di sua natura molto in alto la vite, e

Pp 2 quasi

316 Discorso II.

quasi, che io dissi, viene cō le sue braccia il Cielo tutto ad accerchiare ; ella di se medesima pure l'afferma *Gyrum Caeli circuitui sola* .

Eccl. c. 24.
n. 18.

Quando si tronca nella Primavera la vite, viene ad abondeuolmente a lagrimare ; e la Vergine Beatissima nel tempo della Primavera per l'appunto da quel coltello recifa, di cui disse vna volta Simeone , *Tuam ipsius animam pertransibit gladius* : Venne a mandar fuori lagrime abondeuolissime da gli occhi .

Luc. ca. 2.
n. 35.

Vite in fine , che quel raro grappolo d'vua pretiosa produsse , che fù sotto lo strettoio della Croce a beneficio nostro premuto : Siche dica pur ella, & a ragione, *Ego , quasi vitis fructificauit suauitatem odoris* .

Eccl. c. 24.
n. 23.

Qua est ista ? Dirò più oltre , che è vn purissimo, e bianchissimo Giglio la Vergine, di cui nelle Sagrate Canzoni si legge ; *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias* : Quanta differenza trà il Giglio, e le Spine si ritroua ; voleua dire lo Sposo, tanta, e maggiore trà la Vergine, e l'altre creature si sperimenta .

Cat. 2. n. 2

Giglio trà le spine fù Maria, sendo l'altre creature al paragone di lei tante spine.

Dice Pierio, che il Giglio, come simbolo della speranza talhora si dipigne; quindi si fa, che nelle medaglie di Alessandro Pio Augusto al rovescio vna Dea con vn Giglio nella mano si vede, oue anco quel bel motto si legge, *Spes publica* Odi ciò, che ella pure per instinto dello Spirito santo di se medesima disse nell'Ecclesiastico. *Ego Mater pulchra dilectionis, & timoris, & sanctae spei, & anco festosamente della Vergine canta Santa Chiesa ; Salue Regina, Mater misericordiae, Vita dulcedo, & spes nostra saluae.*

Eccl. c. 24
num. 24.

Qua

Della Natiuità? 311

Quæst ista? Ma se voi seguitate più oltre a chiedere, ò Salomone, io per non attediare chi legge seguitarei quasi in vn groppo a dire, che ella

Fù figurata per quella luce, che Iddio venne primamente a creare.

Per lo Paradiso dalla Diuina mano piantato.

Per l'Albero della vita, che nel mezo del Paradiso dimoraua.

Per la fenestra christallina, d'onde entraua la luce.

Per la Colomba il ramo dell' vliuo nel suo becco recanté.

Per quel Rouo, che ardeua, e non si consumaua, perche iui habitaua Iddio.

Per la verga di Mosè, che venne tante marauiglie ad operare.

Per la verga di Aron, che si vidde sopra di ogni corso naturale fiorire.

Per l'Altare del Sacrificio, in cui venne sempre il fuoco a vampeggiare.

Per lo *Sancta Sanctorum*, in cui entraua il Somo Sacerdote ad offerire incenso a Dio.

Per lo vaso della Manna, che non riceuette corruzione già mai.

Per la Nuuola, che riparaua nel giorno il Sole a gli Ebrei.

Per la Colonna di fuoco, che scorgeua loro nel tempo della notte il sentiero.

Per lo Monte Sinai d'onde diede la legge Iddio.

Per quel gran Tempio, che edificò sontuosamente Salomone.

Varie figure che la grandezza della Vergine ci appalesano?

Per

Per quella nuuoletta , che diede speranza di pioggia ad Elia .

Per la Terra benedetta , che vidde Dauide recare così eccellente il frutto all'Vniuerso .

Per quella Donna forte , che vâ descruendo ne' suoi Prouerbi Salomone .

Per la Sposa tanto viuamente nelle Sagrate Canzoni dipinta .

Ella è la Porta , il Muro , la Torre , l'Horto , il Pozzo , & in somma quanto , che seppe il mistico Amore col suo pennello dipingere .

Ella è la Figlia del Padre , Madre del Figlio , Sposa dello Spirito santo .

Ella è il Guanciaie,oue si venne il lauoro della nostra Redentione a lauorare .

E vn fioritissimo Giardino, oue le diuine persone sollazzano .

E vn Mare profondo , in cui tutti i fiumi de i celesti doni vennero abondeuolmente a sboccare .

E vn Porto sicuro , a cui ricorriamo agitati dall'onde del tempestoso mare di questo módo .

E vn Tappeto intessuto a vergole di varie virtudi,oue si venne Iddio a riposare .

E vn Anello pretioso , in cui l'Orafo del Cielo venne la pretiosa Gioia dell'Eterno Verbo ad incastrare .

E vn Arco robusto da cui contro di Lucifero vengano Saette mortali a scoccare .

E vn banco , in cui si fa quel raro cambio delle diuine cose con l'humane .

Qua est ista; io non sò che più rispondere, Sa-
Iomo-

3. Aug. ler.
31. de fan-
ct. s.

lomone, nè sò trouarle da me stesso vn nome, che sia con la sua grandezza proportionato, ma che ? ne meno seppe ritrouarlo Agostino, il qual disse; *Quid dicam pauper ingenio, cum de te quicquid dixerim minor laus est, quam dignitas tua meretur; si caelum te vocem, altior es; si matrem gratiarum dicam; praecedis*: Siche torno raggioneuolmente a dire, che io nõ sò che più rispondere, ò Salomone, già si ottenebra l'intendimento, si abbaglia la memoria, si arresta la mano, si infievolisce il braccio, si restia diuine la penna. Onde priego Gio. il Vangelista, che arrecchi a sì gran dimàda risposta; quel Giouanni, che fù segretario, figliuolo adottiuo, e della pretiosa Gemma della Vergine il Tesoriero.

Attédete ciò, che risponde Giouani per l'appunto come diuino Astrologo, i segni del Cielo rimirando, per predirci qualche cosa della nouellamente nata Fanciulla.

Apoc. 12. *Signum Magnum aparuit in Caelo. Mulier amicta Sole, Luna sub pedibus eius, & in capite eius corona Stellarum duodecim.*

Signum magnum; vn gran miracolo si è appalesato nel Cielo, che questo significa in questo luogo la parola, *Signum*, Non vi fouuene, che disse vna volta il Signote; *Nisi signa, & prodigia uideritis.*

1c. c. 4 nu.
48.

Vn gran miracolo è dunque comparso nel Cielo di Santa Chiesa: ma che miracolo è questo Giouanni mio ? *Mulier*; ohime; questo è vno aggiunto, che scema, che miracolo è il comparire vna Donna ? miracolo, e miracolo disufato; conciosiache non è donna communale, ma donna,

Sembra nel Cielo di S. Chiesa Maria; vn gran miracolo.

314 Discorso II.

na, che supera la terra, auanza i Cieli, si lascia a dietro gli Angioli, contende per così dire con Dio.

Auanza i Cieli dis'io, ed a ragione, conciosia che, se sono mondi i Cieli: mondissima è la Vergine, *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te.*

Cant. c. 4.
num. 7.

Paralello tra
la Vergine,
ed i Cieli.

Sono capaci a marauiglia i Cieli, che cingano questa bella macchina, che vediamo; più capace senza fallo la Vergine, *Quem Cæli capere non poterant tuo gremio contulisti.* così canta S. Chiesa.

Influiscono i Cieli; sempre influisce gratie la Vergine.

Sempre si muouono i Cieli, sempre si mosse correndo a maggior perfezzione la Vergine.

Incorruttibili i Cieli; incorruttibile la Vergine.

Diciamola in vna parola; Auanza i Cieli, onde Regina de' Cieli si noma, e come quella per cui quella stanza tanto nobile si formaua; staua nella formatione de' Cieli alla diuina mente presente; *Quando preparabat Cælos aderam.*

Prout. c. 8.
n. 27.

Supera la terra; gran cosa è per trè capi la terra; è stabile senza fondamento; *Fundasti terram super stabilitatem suam*, E di figura circolare; *qui sedet super gyrum terre*; Hà virtù almeno passua di produrre le piante; fermissima sempre nella santitate la Vergine; fermezza che hebbe nel niente della sua humiltade il fondamento: fù di figura sferica; *Mulier circumdabit virum*, & in fine produsse al mondo il bel frutto del Redentore; *Terra dedit fructum suum.*

Psal. 103.
n. 5.

Isa. cap. 40.
nu. 22.

Ierem. 31.
num. 22.

Ps. 66. n. 7.

Si lascia a dietro gli Angioli del Cielo, conciosia

ciosiache quantunque gli Angioli per caggione della natura intell'ettiua , che possiedono , sono più somiglianti a Dio, che gli huomini; tutto ciò per i doni gratiosi , e soprannaturali si troua la Vergine a gli Angioli di gran lunga superiore : onde canta la Chiesa *Regina Angelorum*.

Contende in fine, quasi che io dissi, con Dio. Forma la terra con vn cenno del suo volere Iddio ; forma la Vergine de' suoi purissimi fangui il Redentore .

Pasce Iddio l'huomo con i frutti del Paradiso. Pasce la Vergine col suo proprio latte Dio.

Si paragona la Vergine a Dio.

Veste l'huomo di pelle corruttibile Iddio, la Vergine lo stesso Dio di carne, e pelle incorrottile ricuopre.

Forma il Cielo , e la Terra Iddio; mà ad ogni modo non furono di lui a patto veruno capaci .

Ad Coloff. c. 2. n. 9.

Forma vn corpicciuolo la Vergine, *In ipso habitat plenitudo amnis diuinitatis corporaliter*, disse San Paolo.

Libera il suo Popolo con gran miracoli dalle mani di Faraone Iddio , sommergendo Faraone co'l suo Essercito nel mare : Genera la Vergine colui, che debellando l'Inferno arreca al Mondo tutto salute.

Fà Iddio , che pioua a gli Ebrei manna dal Cielo, e la manna dell'Incarnato Verbo dal cielo del ventre verginale piobbe abbondeuole.

Oprò Iddio, che il Giordano quasi nuuolo di argento sospendesse in aria l'acque, frenando in questa guisa la carriera : e la Vergine gloriosa fè sì, che cò poche parole l'Eterno Verbo si incarnasse , quasi che arrestando la sua carriera dell'eternitade.

Q

A rag-

A ragione dunque disse Giouanni, *Signum magnum apparuit in Cælo Mulier*, Che fù vn gran miracolo comparire nel Cielo di Santa Chiesa questa Donna marauigliosa: Donna di cui disse Bernardo, *Offerentur Regi Virgines, sed post eam, nam vendicat sibi sola primatum*.

Apoc. ca.
12. n. p.

E S. Anselmo soua tutti i Santi la ripone, dicendo, se gli altri hanno dato da bere vino a poveri sitibondi; costei hà dato non vino, ma il proprio latte a Dio. Se gli altri hanno ricouerto di vesti corrottibili gl'ignudi, Costei hà vestito della propria carne Dio, e di vna carne, che hauea per eterno tempo a durare.

Signum magnum apparuit in Cælo Mulier amicta Sole: a questa vista rapito Bernardo hebbe a dire, *nouum fecit Dominus super terram; ut Mulier circumdaret virum; nouum quoque fecit in Cælo, ut mulier Sole appareret amicta*. Sole, e nuuola, bello accoppiamento. hauete mai veduto il Sole da vna nuuola circondato? Che caggiona in tal caso il Sole vari effetti nella nuuola conforme alla varia dispositione di quella: Questa fa diuenir rossa; quella azura, vn'altra tanto simile al Sole cõparisce, che se ella Nuuola sia, ò Sole, nõ puoi tu di leggieri conoscere: Non vi ricorda di ciò, che disse vna volta Iddio? *Solem Nube tegam*, io penso di ammantellare con vna nuuola il Sole: cãgiossi la minaccia in fauore, quãdo che il Sole dell'Eternò Verbo fù dalla nuuola della carne verginale ricouerto; che marauiglia, che hauendo la nuuola della Vergine il Sole dell'Incarnato Verbo dentro le sue viscere racchiuso, Ella poscia quasi vn' altro Dio diuenisse?

S. Ber. ser.
in cap. 12.
Apoc.

Ezecc. ca.
32. n. 7.

In

Della Natiuità. 317

In qual guisa distingueremo Dio dalla Vergine? senza peccato Iddio fatto huomo; senza peccato la Vergine.

Parallelo tra Dio, e Maria

E di virtudi eroiche accerchiato Iddio? cinta di eroiche virtudi la Vergine.

10. c. 8. n. Iddio dà luce al Mondo; *Ego sum lux mundi*, la Vergine alluma i secoli di auenire, *quae lucem dedit seculo*; Canta Santa Chiesa.

Solo la Fede Santa Dio dalla Vergine ci diuisa; la quale santamente, e veramente ci insegna, che hà Iddio le sudette cose per natura, e la Vergine per gratia.

11. n. *Luna sub pedibus eius*. Questo dire ci accenna, che è di ogni mutamento superiora la Vergine, e che i suoi passi furono sempre luminosi di sãtitate; *Iustorum semita quasi lux splendens*: hor se questo si dice de' giusti; pensate voi quello, che si habbi della Reina de' giusti a dire, che perciò di lei nelle Sagrate Canzoni si legge; *Quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis filia Principis*; come quella, che reca i piedi della luminosa Luna calzati.

I Romani in segno di nobiltà recauano la Luna nelle scarpe, la raggione si era, perche come la Luna dà segno de' tempi, così i nobili di quello, che hà da auenire nella Republica: E come la Luna rossa significa vento, la pallida pioggia; la nera tempeste; allo stesso modo i vari affetti de' nobili i vari effetti da seguire nella Republica: Ma la Vergine, se rossa comparisce, ci accenna fauori del vento dello Spirito santo, che ci impetra, & *factus est repente de Cælo sonus, tamquã aduenientis spiritus uabementis*, Se pallida, lagri-

Perche i nobili Romani portauano nelle scarpe la Luna.

me di penitenza; se nera, tempesta di gastigho
contro i peccatori.

Et in capite eius corona Stellarum duodecim. Stelle sono queste, che coronano la Vergine lampeggianti tanto, che nõ osa di nominarle Stelle Bernardo; *Quis Stellas nominet; quibus Maria Regium Diadema compactum est*; e poco prima? *Coronauit eum, & inuicem meruit ab eo coronari; Egreddimini filie Syon, & videte Regem vestrum Salomonem in Diademate, quo coronauit eum mater sua, sed hoc alias, interim sane: ingredimini magis, & videte Reginam in Diademate, quo coronauit eã filius suus.* *Et in capite eius corona Stellarum duodecim.*

S. Bernar.
in l. r. in
cap. 12.
Apoç.

Che dite Giouãni? Voi affermate, che è questa Verginella vestita di Sole; e confessate poscia di hauerla veduta nello stesso tempo coronata di Stelle: E troppo chiaro, che alla presenza del Sole non compariscono le Stelle.

Ragioni, che
t' insegnano
perche Ma-
ria sù vista
coronata di
Stelle.

Risponde eccellentemente Bernardo, che queste Stelle sono le prerogatiue lampeggiantissime della Vergine, le quali alla presenza diuina ad ogni modo si appalesano: e quasi che con lo stesso Dio in vn certo modo gareggiano, *Prendete à petto di Dio l' Vniuerso, e sentirete,* *Omnès gentes, quasi nihilum reputata sunt ei*; considerate le opre de' Santi tutti, e direte col Profeta, *sicut pannus mēstruatae*; Solo le prerogatiue, & i meriti della Vergine gloriosa nel diuino cospetto lampeggiano: onde quelle parole, che la Vcligata legge, *Electa est Sol*; Il Caldeo volta. *Pura sunt merita illius sicut Sol*: Quasi che vn Sole con vn altro Sole fronteggia.

Isa. c. 4. n.

17.

Isa. c. 64. n.

17.

Cant. c. 6.

n. 9.

Ma perdonatemi Giouanni; hauete voi per
auuen-

auentura traueduto, che forse coronata era anco di Sole la Vergine, perche hauendo ella il Sole di Giustitia per figliuolo, haurebbe accennato questa corona la dignitade tanto lampeggiante di Madre. ad ogni modo vidde bene Giouanni: Adorauano i Maggi dell'Oriente le Stelle, perche le stimauano compassioneuoli, e piangenti con ruggiadose lagrime la suentura della terra, hauendo perduto il Sole; E la Vergine come misericordiosa, e come le nostre sciagure piangute di Stelle si corona; sì che possiamo ben dirle col Salm. *Qui coronat te in misericordia, & miserationibus. Signū magnū aperuit in Cælo*: Ci spauetate a prima vista con questa narratione ò Giouanni; poiche ci venite, quasi che la fine del Mondo a spauenteuolmente predire; già che segno nel Sole, nella Luna, e nelle Stelle ci additate; che per l'appunto dell'ultimo giorno si scriue, *Erunt signa in Sole, Luna, & Stellis*; Dunque hà da finire il Mondo; egli è verissimo, cōciosiache per i meriti, ed intercessione di questa nouellamente nata Fanciulla hanno da hauer fine i peccati, le sciagure, le afflittioni, che nel Mondo si ritrouano: Disse Galeno; *Obscura mutationes contingunt dum curuata in cornua, & falcata Luna videtur*: ed alla vista della Vergine, che hà la Luna a mezzo cerchio sotto del piede, auerràno occulte, e sante mutationi ne gli ostinati cuori de' peccatori.

Quæ est ista, quæ progreditur, quasi Aurora confurgens? Voi bramate, ò Salomone vn nome pproportionato da imporsi alla Fanciulla, che hoggi è nata nel Mondo; già che m'auueggo, che è mancheuole il mio intendimento a ritrouarlo, ed è

Pf. 102. n.

4.

Luc. c. 31.
n 25.

Galen 13.
de diebus
decret.

ed è difettuosa la lingua per ispiegarlo, chiediamone se vi piace ad vn Ambrosio, ad vn Bernardo, ad vn Anselmo il parere, i quali già sento, che a piena bocca vnitamente affermano, che il nome di questa Fanciulla è Maria, così dalla diuina bocca appalesato, ma molte creature, quasi che io dissi profontuose, co'l dare il nome di Maria, alla nostra nata Fanciulla, vennero col Sommo Dio in vn certo modo a gareggiare.

S. Ambr.
ser. de nat.
virg.
S. Bernar.
sup. missus
est.
S. Ansel. li.
de Cōcep.
Virg. ca. 2.

Perche alla
Vergine fu
imposto que-
sto nome di
Maria.

Primamente il grande Iddio, co'l dare alla nostra Fanciulla, il nome di Maria, la fè del suo diuino nome partecipe; laonde disse Ambrogio; *Speciale Maria Domini hoc nomen inuenit, quod significat Deus ex genere meo.*

S. Ambr. l.
de instr.
Virg. c. 5.

E se bene non si vede da qual radice Ebraica questo nome dipenda; ad ogni modo con S. Tom. diciamo; *Deus nō est nobis notus in sua natura, sed innotescit nobis ex operationibus, vel effectibus eius: hoc nomen Deus est nomen operationis; quantum ad id, à quo imponitur ad significandum; imponitur enim hoc nomen ab Vniuersali rerum prouidentia.* E si noma dalla maternitate Maria, dalla maternità, dissi io, che fu di ogni sua grandezza la fonte originaria, & il compimento felice; che pur disse S. Tomaso, *Qualibet res nomen habet a suo complemento.*

S. Tho. p.
p. q. 13. ar.
8.

S. Tho. 3.
p. q. 60. ar.
2.

Tutte le crea-
ture concor-
rono a dar-
il nome alla
Vergine.

Ma non odi, e non vedi, che sgorgano gorgoglianti, e stò quasi per dire fauellanti le acque per imporre alla nostra Fanciulla il nome? Ed ecco, che primamente con le sue onde il mare quasi con tante lingue fauella, e spiega, che il nome di Maria mirra del Mare s'interpreta, così disse Epifanio, *Rursum nomen illud Maria inter-*

pra.

Epiphan.
orat. de
laudibus
Virgin.
Paulanias
in Arcadi-
cis.
Dama. or.
1. de nat.
Virg.
Plin. li 37.
cap. 2.
S. Buonau.
in cant. 8.
Bccl. 24.

pratatur myrra Maris, Per questo nome di mirra intende vna Gēma così nomata, Pausania; sicche possiamo dire con Damasceno, *Commoueatur Mundi Mare, in ipso enim conca gignitur, quae celitus ex Diuinitatis fulgetra in utero concipit*: Si formano, disse Plinio, di questa Gemma coppe da bere, e della Vergine Beatissima, disse Buonauentura; *Est caelestis curia pincerna*; Coppiera, direi io; che nella coppa della sua destra sempre reca pretioso liquore di disufato fauore, e soprabondante: Ella stessa il nome di Mirra s'impone,

Theoph.
6. de cau-
sis planta-
tur.

Quasi Myra electa dedi suauitatem odoris; Amara, ed odorata la Mirra, che tutte le cose amare sono anche odorate nella natura, così lo disse Teofrasto, *Omnia fermè odorata amara sunt: cum verò illa duo contraria inter se sint dulce, atque amarum, alterum velut initium grati saporis, alterum grati odoris esse videatur, & quodammodo Magis primordium dixerim amarum grati odoris*; e dalla amarezza della sua vita piena di afflittioni l'odore della sua pazienza, e fortezza si sparse; onde possiamo ben dire; *Rebus conueniens nomen in omen abit*: Sorge di nuouo così gonfio, e così superbo il Mare, che sembra, che brama egli ingolarfi con le sue profonde fauci la terra; ma, dall'argine del diuino volere rattenuto, con lui almeno in altra guisa contende, recando anco il nome di Mare amaro alla Vergine: Disse

Philo l. de
nominib.
hebraici.
Albertus
Magn. in
1. c. Luca.

ne i suoi nomi Ebrei Filone; *Melius est, ut dicamus Mariam sonare amarum Mare*: Questo nome considerando Alberto il Magno ben disse; *Quod tempus partus natura in eam repetebat, in passione cum usura gemituum, quos paritura natura retinuit,*

*tinuit, exsoluit, idque significat, Maria, idest amarū Mare: Ne vocetis me Noemi; idest pulchram, sed vocate me Mara, idest amarā, quia amaritudine, me valde repleuit Omnipotens; Offeruò il Trimegisto, che dall' Oceano Acqua dolce si dirama, & dall' Oceano amaro della Vergine addolorata dolcezza di saluteuole Dottrina nel basso de' nostri cuori afflitti, quasi acqua dolcissima, velocemente diualla: E se tutte le acque traggono dal Mare abonduolmente l' origine, anco tutte; come dicemmo altroue; a bella somiglianza della Vergine formate, si sforzano per gratitudine di arrecargli ad ogni modo il nome, che tutto il raccolto delle acque, a senno di vn Dotto- re, significa il nome di Maria; laonde parmi di vedere, che tutte le acque a gara si muouono per dare alla nostra Fanciulla il nome: Che a tal fine per auentura, e le acque piouane stillano abonduolmente dalle Nuuole, ed i fonti sgorgano frettolosi dalle colline, e per i zampilli spicciano veloci le Fontane, e dipingono con bel serpe di argento, ed i riuuoli, ed i fiumi le campagne; sì che possiamo co'l Concilio Efesino affermare; *Ecce igitur, & Mare, & Terra Virginem honorant*, Che anche disse Ariano, che la gemma nomata Mirra nella Terra si forma; *Lapis myrrinus fit in Diospoli, idest Thebis*, ed anco preso l' Arabia, e la Giudea nasce vn Arboscello, che con nome di Mirra si addimanda.*

Ma l' Aria non si lascia dall' acqua soprafare già mai, che soura di lei tiene sempre imperiosa il piede, e se per qualche caso sotto dell' acqua per vn tantino di tempo ella si ritroua, quasi che
co'l

Ruth. c. 3.
n. 2.

Cōc. Eph.
c. 7. T. 6.

Arian. in
Periplo.

co'l piede fuori della sua stanza, tantosto la sbalza, e nella propria sedia signoreggiante si ripone, e quiui brama ella di dare alla nostra Fanciulla il nome; che se è proprietade dell'aria l'essere della luce riceuitora; del nome della Vergine disse Epifanio; *Maria nomen interpretatur illustrata*, E somigliantemente S. Tomaso, *Maria est in se illuminata*. E non solo in se stessa hebbe abondeuole, e copioso il lume, ma venne anco a gli altri a comunicarlo; onde Santo Ignatio il Martire, S. Anselmo, e S. Bernardo dissero, che la Vergine fù conforme il suo nome de' Santi Euangelisti l'illuminatrice. E S. Fulgentio aggiunse; *Maria fenestra cœli, quia per ipsam Deus verum sudit seculis lumen*.

S. Epiph.
ora. de
laud. virg.
S. Thom.
opusc. 8.

S. Ignat.
mar. epist.
1.

S. Anselm.
de excell.
Virg. c. 7

S. Bernar.
ser. 4. sup.
missus est.

S. Fulgen.
ser. de
laud. M.

Idiota lib.
d. cõtèpl.
Virg. c. 5.

ibidem.
S. Bernar.
ser. de nat.
V.

Aria luminosa, e refrigerante Maria, per cui si mantiene respirando in vita il peccatore; *Peccator per te respirat in spe veniæ, et gratiæ*, disse l'Idiota.

Viene nell'vltimo luogo trà gli elementi, come più nobile per dar nome alla Vergine il fuoco, che se egli ogni cosa ammollisce, ed in ogni nascondiglio si insinua, disse del Santissimo nome di Maria l'Idiota; *Tanta est virtus tui Sanctissimi nominis, ò Maria, quod mirabiliter emollit, & penetrat duritiã cordis humani*.

In fine volle dar nome alla nostra Fanciulla con le cose di quà giù garreggiando il Cielo; che Maria, *Stella Maris* anco s'interpreta; laonde a raggione disse di lei Bernardo; *Tolle corpus hoc solare, quod illuminat Mundum, ubi dies? Tolle Mariam hanc Maris Stellam; Maris utique magni, & spaciost, quid nisi caligo inuoluens, & umbra mor-*

is, & densissima tenebrę relinquuntur; Siche à
 ragione interpretò il nome di Maria Girolamo,
illuminatrix mea; Ilche approua S. Thomaso, di-
 cendo, *Conuenienter nominatur Maria illumina-*
trix in alios; Che da lei ogni luce di gratia, &
 ogni caldo di fauore riceuiamo. Giesù significa
 salute, tutto il bene, che auuiene all'anima trahe
 origine della luce, che al nostro intendimento si
 insinua, e questa luce viene co'l nome di gratia
 eccitante da Teologi addimādata; entra nel no-
 stro intēdimento con la sua gratia il Redentore,
 ma per mezzo della Vergine gloriosa; per caggio-
 ne della quale si dà alla nostra sātificatione prin-
 cipio: laonde disse S. Germano, *nemo sanctifica-*
tur nisi per te Virgo Sanctissima.

S. Hier. 15.
 te nomi
 bus heb-
 raicis exod.
 S. Thom.
 opulc 8.

Alberto Magno ne i comment. sopra il primo
 cap. di S. Luca varie illuminationi nella Stella
 della Vergine contempla, *Illuminatio per lectiōē*
Scripturę collecta: Illuminatio studio rationis inuen-
ta. Illuminatio contemplationis oculo percepta; Il-
luminatio familiaribus apparitionibus Angelorum
cordi Virginis inueſta: Illuminatio erebris Dei re-
uelationibus clara: Illu. ninatio per haustum diuine
dulcedinis, & gustum, & experimentum certissimum
infusa, quando gustauit, & vidit, quia bona est nego-
tiatio eius: illuminatio per salutationem, & Doctri-
nam Gabrielis infusam: Illuminatio specialiter per
Au. ntum Spiritus sancti, & virtutis Altissimi super
splenāide donata, et tandem illuminatio per inhabita-
tionem totius Diuinitatis in eam corporaliter super
impletam. E Santo Ildefonso doppo di hauer
 detto, *Secundum Verbum hebraicum Maria inter-*
pretatur Stella Maris, aggiunse; Mare saculum est;

Ildefon.
 ser 5. de
 Assumpt.
 Virg:

Stella

Arnold.
Carnut.de
laud V.
Baiph ser.
de laudi
Virg.
S. Ber. ho.
s'ope s
miss.
Aristotil.
lib. de ce-
lo.

Stella autem Beata Virgo Maria : Stella la Vergine; chi si guida secondo questa Stella, non potrà perire già mai : la Stella senza sua lesione, quasi che il raggio luminoso partorisce, e la Vergine senza offesa della sua integritade venne l'Incarnato Verbo a partorire: è pensiero questo di Bernardo . Disse Aristotele, che le Stelle non si corrompono, non cascano, non vengono nel camino loro a trauiare, e la Vergine fu, e nell'anima, e nel corpo incorrottile, non cadette nè in peccato, nè in imperfezioni già mai: fu sempre da ogni errore lontana, come quella, che fu di sapienza diuina dal primo instate della sua Concettione douitiosa : Della Stella della Vergine disse, a mio fenno l'Ecclesiastico; *Quasi Stella matutina in medio nebulae*; Quattro nomi imposero a questa Stella ragioneuolmete gli Astrologi; Venere, perche Amore influisce, e beneuoglienza; Espero, perche su' l'imbrunir dell'Aria si appalesa; Lucifero, perche tutte le altre Stelle in luce soprauanza; Stella del matino, perche a guisa dell'Aurora è nuntia, e foriera del Sole; la Vergine Beatissima disse di se stessa, *Ego Mater pulchre dilectionis*, Dunque influise ella amore; seguita doppo, & *timoris* : Ecco come lampeggia nella bruna notte dell'anima peccatora, arrecadole di luce di conuersione felice cominciamento; onde disse Salomone : *Initium sapientia timor Domini*; Arreca in oltre lume di celeste Dottrina all'Vniuerso, & *agnitionis* : Et in fine nascendo hoggi ci apporta ferma, e sicura speranza della venuta del diuino Sole; & *sancta spei* : E che marauiglia è, che la Vergine con tanti no-

Eccl. 50.

Eccl. 14.

Eccl. c. p.
n. 16.

mi

mi di creature si addimandi, già che disse Arnoldo Carnutense, *Maria creaturis constat omnibus; quicquid enim Creator singulis distributor iustus contulit, Mariae adornanda concessit*, e perciò, *caeli ter- reque misterium*; Nomò la Vergine Epifanio, cioè nome, che tutte le creature compendiosamente racchiude.

Arnold.
Carnutē.
de laud.
Virgine.

Maria è vn
carbonchio,
che splēde a
salute de'
mortalī.

Nome fù per auventura questo di Maria promesso a ciascun fedele per suo scampo nell'Apocalisse; *Dabo illi calculum candidum, & in calculo nomen nouum scriptum*; Per questa pietra biāca intende il carbonchio Santo Ambrogio, ed a chi trà le pure creature il nome di carbonchio maggiormente si conuiene di giorno, e di notte lampeggiante, saluo che alla Vergine, che nel giorno della prosperitate risplende il lampeggiamento dei mondani diletti soprauanzando acciò non siamo da quelli dannosamente abbagliati, & anco nella notte della tribolatione lampeggia, acciò nella voraggine della desperatione non precipitiamo: In questa pietra pretiosa fù con la penna della diuina lingua quel nome nuouo ben scritto; di cui possiamo dire, che, come fù detto al Figliuolo, fosse anco detto alla Madre, & *vocabitur tibi nomen nouum, quod os Domini nominabit*, e per l'appunto disse l'Idiota, *vocabitur tibi nomen nouum, ò Maria, quod os Domini, scilicet Filius Dei, qui est os Patris per Angelum nominauit*: Pretiosissima pietra da bellissimo nome freggiata, da riporla nella bocca per eterno tempo, e nel cuore: Narra Plinio, che le Aquile del Monte Taur stanno insidiose aspettando il passaggio delle Grù per farne scempio crudele; hà
infe-

Apoc. i. 2.
17.

Ilai. 61. 2.
Idiota. li.
de cōtēpl.
V. c. 5.

Plin. li. 10.
c. 21.

insegnato alle Grù per loro scampo Iddio, ché rechino vn sassolino nella bocca, acciò che essendo di lor natura loquaci, in questa guisa passino sicure con silenzio, senza che l'Aquile predatrici se ne auueghino, ed anco le Grù nel tempo della notte tengano dentro de gli artigli vna pietra per potersi deste in questa guisa conservare, ed acciò possino dare sollecito auiso dell'insidie de gli inimici alle compagne: Anco le Api con vn picciolo sassolino si stringono, acciò che non siano dall'empito del vento dannosamente agitate: anco il Riccio Marino in mezo del corpo, quasi nel cuore vn falso picciolo ritiene per non esser sbalzato souuerchiamente dalle onde; E noi se bramiamo di campare da gli artigli mortali dell'Aquila dell'Inferno: se vogliamo non essere scossi dal vento noceuole dall'alterigia; ed in fine se desideriamo di non esser dalle onde del mare tempestoso di questo Mondo trangiottiti, e di vuopo, che questo bel Carbonchio di questa Verginella co'l nome di Maria inciso hauiamo del continuo, e nella bocca lodandolo, e nelle mani, per lei a più potere affaticandoci, e nel cuore ardentemente amandola.

Di questo Santissimo nome varie lodi dissero i Santi.

S. Germ.
orat. in
zonam
Deip.
S. Bonau.
in plalt.
virgia.

S. Germano; *Tu nequissimi hostis contra seruos tuos inuastones sola tui nominis inuocatione sanctissima repellens, tutos, atque incolumes seruas.*

S. Buonauentura; *Gloriosum, & admirabile est nomen tuum, qui illud retinent; non expauescent in puncto mortis, e doppo; ab inuocatione nominis tui*
trep-

*trepidat spiritus malignus: Pax multa obseruantibus
nomèn tuum, Mater Dei.*

S. Brigitta; *Omnes Dæmones verentur, & timēt; quia audientes hoc nomen, Maria, statim relinquunt animam.*

S. Brig. li.
p. c. 9.

S. Buonauentura di nuouo disse; *Non sic timent hostes visibiles, quasi castrorum aciem copiosam, sicut aerea potestates Mariae vocabulum.*

S. Bona. in
spec. c. 3.

Alberto Magno; *si illecebræ carnis te trahant, & superantes iam ad illicitas delectationes te propellat; baptizare in amaritudine Maris; nomina Mariam, & sic pro certo in te ipso experieris, quod iuste vocatum est nomen Virginis, Maria.*

Alber. in
c. 1. Lucæ.

S. Buonauentura, *Domina nostra, Omnipotens post Dominum nomen eius.*

S. B. nau.

Alberto Magno; *Si aduersitates tribulationum te inuadent, & iam superantes te quasi prosternant; inuoca Mariam.*

Alber. 19.
Orato.

S. Brigitta; *illi qui in Purgatorio sunt, ultra modum gaudent nomine Mariae, tanquam Aeger in lecto iacens, si audierit Verbum solatiij.*

S. Brig. li.
1. c. 9.

E' istessa Santa; *Angeli boni audito hoc nomine, statim appropinquant magis iustis, quibus dati sunt ad custodiam, & gaudent de profectu eorum.*

S. Brigitt.
loc. cit.

S. Antonio de Padoua; *Nomen Mariae iubilus in corde, mel in ore, melos in aure.*

S. Ant. de
Padua.
Dom. 3. in
quad.

S. Bernardino da Siena; *Hoc est nomen, quod dedit cæcis visum; surdis auditum; claudis gressum; sermonem mutis, proinde si qua infirmitas tibi, vel tuis occurrat, non spreto remedie temporali, aut naturali, recurre ad inuocationem nominis.*

S. Bernar.
T. 2. ser. 49

S. Germano; *Neque tantum Cæli haustu anime nostræ respirant, quantum nominis tui protectione confirmamur.*

S. Germ.
encom. de
dorm. vir-
ginis.

S. Chri-

S. Grifol. S. Chrisologo; *Ne timeas Maria, ut vocis expectetur efficaciam, Maria, Habreo sermone, Domina nuncupatur; vocat ergo Angelus Dominam, ut Dominatoris Genitricem trepidatio deserat.*

S. Anselm. S. Anselmo, *Sape quidem vidimus, et audiuius, plurimos homines in suis periculis recordari nominis Beatae Mariae, & illico omnis periculi malum euasisse.*

S. Chrisol. S. Chrisologo, disse, che in vn certo modo sotto il nome di Maria fu Madre di Christo Maddalena; *Venit Maria: hoc nomen Matris est Christi: Venit ergo Mater in nomine.*

S. Chrisol. Di nuouo Chrisologo afferma, che quanto di fauore riceuette Lazaro da Christo, l'hebbe per mezo del nome di Maria; *Sine Maria, nec sugari mors poterat; nec vita poterat reparari; veniat cum Marta Maria; Veniat materni nominis baiula.*

Chrisol. Di questo Santissimo nome di Maria hebbe pure lo istesso Chrisologo a dire; *Nomen hoc prophetiae germanum est; hoc renascentibus salutare, hoc virginitatis insigne; hoc Pudicitiae decus; hoc indicium castitatis; hoc Dei sacrificium; hoc hospitalitatis virtus, hoc collegium sanctitatis.*

S. Bonau. S. Buonauentura diuotamente di questo santo nome esclama; *O celeberrimum nomen, Maria; quomodo posset nomen tuum non esse celebre, quod etiam deuote nominari non potest sine nominantis utilitate, testatur tuus Bernardus dicens: o magna, o pia, o multum laudabilis Maria. Tu nec nominari potes, quin accendas, nec cogitari quidem quin reuereas affectus diligentium te; Tu nunquam sine dulcedine diuinitus insita pia memoria portas ingrederis.*

Idiot in t.
3. Biblioth.

Il sapientissimo Idiota, che per humiltade difusata

fufata, così nomossi, fauellando con la Vergine, così disse; *Dedit tibi Maria tota Trinitas nomen, ut in nomine tuo omne genu flectatur: hoc nomen super omnia nomina sanctorum, reficit lissos, sanat languidos, illuminat caecos, penetrat duros, ungit agonistas, iugum diaboli excutit; tanta virtutis est, & excellentiae, ut Caelum rideat; terra letetur.*

Non vi souuene, che Dauide gittò per terra, co'l nome di Giesù il gran Gigante Golia? e noi veniamo co'l nome Santissimo di Maria i sette Giganti de' peccati mortali ad espugnare: onde venne il P. S. Bonauentura ad offeruare, che essendo questo glorioso nome sette volte principalmente nominato nella scrittura; ci fa chiaramente auuertiti, che le sette virtudi, che la gloriosa Reina del Cielo possedette, vennero i sette vitij capitali, come a loro a dritto filo contrarie, ad oppugnare.

S. Bonau.
in speculo
virg. c. 4.

Nel primo mentouare questo glorioso nome tu vedi, che l'humiltade contro della superbia si auuenta; *Dixit autem Maria, Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum Verbum tuum.*

Lucæ 1.

Più oltre tu scorgi contro l'auaritia la pouer-tade; *Inuenietis Mariam, & Ioseph, & infantem positum in Praesepio.*

Lucæ c. 2.

Contro la libidine la Virginitade, & *nomen Virginis Maria.*

Lucæ c. 7.

Contro l'Inuidia; la caritade, *Exurgens Maria abiit in montana.*

Lucæ c. p.

Contro la gola, la temperanza, che se disse S. Paolo, *Optimum est gratia stabilire cor, non escis.* non potette questa virtude nella gloriosissima Vergine desiderarsi, a cui disse il Gabriello, *Ne ti-*

ad heb. c.
19.

Lucæ c. 13

meas

meas Maria inuenisti gratiam apud Deum.
 Io. c. 19. Contro dell'ira la mansuetudine; *Stabat iuxta
 Crucem Iesu Mater eius.*

Auto. c. 1. Contro dell'Accidia, la diligenza, *Hi omnes
 erant perseverantes unanimiter in oratione cum mu-
 lieribus, & Maria Matre Iesu.*

Col nome di Maria la nostra Fanciulla si ad-
 dimanda, poiche e Padrona, e Signora viene
 questo Santo nome a significare: così Epifanio,
 Girolamo, Chrisologo, e Buonaventura l'inse-
 gnano, & in particolare Damasceno disse; *Gratia
 (hoc enim sonat Anna vocabulum) Dominum
 parit (id enim nomine Maria significatur) verè re-
 rum omnium Domina facta est, cum Creatoris Ma-
 ter extitit: E Gersone il Cancelliere; Gloriabatur
 ante se introductam in cellariam Regis, que quasi
 sub clauibus custodia custodiebantur: Modo ei tam-
 quam Regina patent omnia, E Rabbi Accados ap-
 presso il Galatino offerua, che quelle parole, che
 in Esaia, secondo la Volgata si leggono, *multipli-
 cabitur eius Imperium*, oue secondo la lettera
 della dilatatione dell'Imperio del Messia si rag-
 giona; si voltano dall'Ebreo, *Ad multiplicandum
 Imperium*; dice dunque Rabbi Haccados, che in
 quelle parole, questi due nomi si contengono,
Miriam Sarah, cioè *Maria Domina*, a dimostrar-
 za, che Maria e Signora, e Padrona dell'Vniuerso,
 e che insieme con l'Imperio del Figliuolo si
 douea l'Imperio della Madre ampliare.*

E se per auentura vi piacesse qualche diu-
 sione di dominio trà Dio, e la Vergine di asse-
 gnare, come disse quel Poeta. *Diuisum Imperium
 cum Ioue Caesar habet.*

Sf E noi

E noi; *Diuisum imperium cum Ioue Mater habet* intendendo per Gioue l'Eterno Iddio, che a tutti sempre ben fauorisce, e gioua? E così anche disse alla Reina Ester Assuero *si dimidiam partem Regni petieris dabitur tibi*, & alla Vergine, senza che glie lo chiedesse, diede la meza parte del suo Regno Iddio; così il Profeta Reale lo disse; *Duo haec audiui, quia potestas Dei est, & tibi Domine misericordia*; La parte del Regno della potenza si ritiene per se stesso Iddio, e venne a ceder quella della misericordia alla madre; onde Santa Chiesa le dice, *Salue Regina Mater misericordia*: Ma non fu già questa diuisione, perche uollesse negare alla Madre il rimanente dell'imperio Iddio; ma per renderla per mezo della misericordia maggiormente amabile all'Vniuerso, che ad ogni modo, del suo dominio vniuersale fauellò la Vergine nell'Ecclesiastico dicendo, *Gyrum caeli circuiui sola*, Ecco il dominio del Cielo: *Abyssum penetraui*, Ecco la padronanza dell'Inferno: *In fluctibus maris ambulauit*; Ecco del Purgatorio la dominanza, che le pene del Purgatorio per l'appunto a guisa di onde marine si incrudeliscono, e poscia in vn batter di occhio si racchettano: *In omni terra steti*, Ecco s'oua del Mondo tutto la maggioranza; *In omni populo, & omni gente primatum habuit*, & eccola dell'Esercito Christiano Imperadora, e condottiera.

Come si dica
Padrona del
l'Vniuerso
la Vergine.

Raggioneuolmente Padrona del tutto Maria, che se dicano i Legisti, che ciò, che i figliuoli nõ mancepati acquistano, a beneficio de' loro genitori ritorna; onde hauendo meritato il Redentore con ciascuna delle sue operationi di tutte
le

le cose il dominio Vniuersale, che per ciò disse egli; *Data est mihi omnis potestas in Cælo, & in Terra*, E molto prima Dauide il Profeta; *Dominabitur à mari, usque ad mare*: Dunque essendo stato il benedetto Figliuolo sempre suddito alla Madre; a lei anco il dominio di tutto l'acquistato dal Figliuolo ragioneuolmente si doueua: onde diuinamente venne a prouare questa veritate S. Damasceno dicendo; *Merito creaturarum omnium declarata est Domina, quæ illum enixa est, per quem condita sunt omnia*, E più chiaramente

Pl. 71.

Damasc.

Rupertus in Cât. c. 4.

Anselm. li. 6. de excel. len. Virg. c. 7.

Arnoldus Abbas in orat. de laud. virg. T. 6. Bibli. ss. Patrum Dam. de natiuitate Mariæ.

Ruperto; *Prædicabitur de te, quod sis Mater Christi, ac proinde Regina Cælorum; totum iure possidens filij regnum*, E S. Anselmo, *Tota tua est, totaque per te eadem cœlestis curia sua*; Fauella egli con Christo, dicendo; Vostro è il Cielo, e per caggion vostra è anco il Cielo stesso di Maria: Fa bella consonanza Arnolmo dicendo, *Filij gloriam non tam communem dico, quam eandem*: Seguita a questo dire Pietro Damiano, *Fecit in te magna, qui potes est, & data tibi est omnis potestas in Cælo, & in Terra*.

E se quel Rè della Grecia per proua, che il tutto era sotto del dominio di Diofante suo figliuolo disse; à Diofante la mia moglie, & io a lei sono vbidiente, a cui tutti i miei Regni vbidiscono, dunque a Diofante tutto il mio hauere soggiace; par che cosa simile accennasse Bernardo dicendo, *Deus, cui seruiunt potestates, & Principatus obediunt, subditus erat Maria*.

S. Bernar.

Benzon.

Dice Benzonio, che imitatrice di Dio significhi Maria, e per lasciare vn' infinita carriera di somiglianze, dite voi con breuitade; che fù anti-

tiata dall'Angelo la Concettione di Christo : è anco annunciata dall'Angelo la Concettione di Maria : nasce da Madre Vergine Christo ; nasce da Madre sterile Maria , è presentato al Tempio Christo, è presentata al Tempio Maria ; è imposto dal Cielo il nome al Redentore; & il nome di Maria, a testimonianza di Ambrogio Santo, fu dal Cielo diuinamente riuelato.

Afferma anco Benzonio stesso, che essaltata , significhi il nome di Maria , e tu non senti come *Exaltata est super choros Angelorum* , canta tutta giuliuu santa Chiesa.

Essaltata cotanto, che arrecando S. Anselmo ^{S. Anselm.} la caggione , perche il Signore non la fè salir seco nel Cielo; hebbe a dire; *Fortassis, Domine, ne tua curiæ caelesti veniret in dubium, cui potius occurreret, tibi videlicet Domino suo tunc primum Regnū tuum in assumpta carne potenti, an ipse Domine suæ in ipsum Regnum iam suum materno iure effectum ascendenti.*

Christo fu
forriero del
la Vergine.

Essaltata tanto , che lo stesso Signore gli serui per Foriero a preparargli la strada, e la venne poi ad incontrare nel suo trionfo , che lo stesso Anselmo nel luogo citato aggiunse ; *Prudentiori consilio vsus precedere eam voluisti, quatenus ei locum immortalitatis in Regno tuo preparares, ac sic commitatus tota curia tua festinius ei occurreres.*

S. Anselm.

Ma Girolamo , Damasceno , Chrisologo , ed Epifanio dicano, che Maria significhi Signora , e Maestra del mare: Signora profitteuole del Mare di questo Mondo, e dello stesso mare del Mondo Maestra dottissima la Vergine gloriosa , e S. Ignatio disse ; *Maria nostræ Religionis magistra;*

Signora

Signora, ed Imperadrice del Mondo tanto potente, che insieme co'l nome, ed Imperio del Figliuolo, il suo nome, & il suo Imperio dilatandosi, come di sopra pure auuerossi, nè teme, che mai gli sia cancellato il nome, nè diminuito l'Imperio.

Arist. in l.
de Mundo
ad Alexan
drum.

Racconta Aristotele, che quel gran Scultore di Fidia, hauèdo formata di Auorio armata tutta Minerua, nello scudo poi venne se stesso con tale artificio ad effigiare, che non poteua alcuno la sua effigie cancellare, che non venisse la statua tutta a tritolare; allo stesso modo, se vogliamo le cose grandi con le picciole somigliare; talmente il nome, e l'imperio della Vergine co'l suo nome, & imperio congiunse Iddio, che moltiplicandosi, e dilatandosi il suo nome, l'imperio, ed il nome della Vergine si dilatasse, e nissuno potesse già mai recar poco honore al nome di Maria, che anco nõ venisse il nome di Giesù a dispregiare; còciosiache la principal lode di Maria stà nell'esser Madre di Giesù gloriosamète situata. E stà tãto il nome di Maria co'l Diuino nome congiunto, che Teoflato q̃lle parole della sagra Cãzone della Vergine chiosando; *Magnificat anima mea Dominum, quia fecit mihi magna, qui potens est, & sanctum nomen eius*, disse, che confessa la Vergine di hauer riceuuto fauori da colui, che il Santo nome rattiene, forse perche volle il suo nome dalla somiglianza del diuino nome celebrare (tutto tu deui intendere per ispiratione dello Spirito consolatore) Pietro Damiano la celebrità conueneuole al nome di Maria venne acutamente a dichiarare: Staua, dice

Il nome di
Maria va cõ-
giunto con
quello di
Giesù,

Damian.

dice Damiano, il Padre, per parlare al nostro modo; pensando, qual nome douesse alla Madre di vn tanto Figliuolo imporre; *Et statim de Thesauro diuinitatis Maria nomen euoluitur.*

Hauete offeruato, che ne' Palaggi Reali vi è la guarda robba a tutti i Corteggiani, che seruono la Real persona, commune; vi è in oltre il Tesoro, in cui solo quelle cose, che sono di seruitio alle Reali persone, si conseruano; e se talhora vuole il Rè di Reale honore arricchire qualche vno, fà, che delle vesti del suo Tesoro si cuopra, come per l'appunto disse Naaman ad Assuero, *Esther c. 6* douersi mandare in vn tal caso in effecutione.

Come si dica
il nome di
Maria esser
tratto dal te-
soro nascen-
do della di-
uinità.

Queste distinzioni di guardarobbe per l'appunto nel Palazzo Reale della celeste Gerosolima intorno a i nomi, co' quali si nomano i Santi, si trouano; conciossiache vi è quasi vna commune Guardarobba nel Cielo, in cui i nomi de' Santi si conseruano; e che hauessero i lor nomi in tal luogo conseruati, ammoniua il Signore, che si rallegrassero i Discepoli; *Gaudete quod nomina vestra scripta sunt in caelis.* Vi è poi il diuino tesoro in cui stanno i diuini nomi ascosti: onde leggiamo nell'Essodo. *Et nomen meum Adonai non indicauit eis:* Dunque il nome di Maria non dalla commune Guardarobba del Cielo; in cui stanno i nomi de gli altri Santi riserbati: ma dal tesoro nascosto della Diuinitade si caua, non è dunque marauiglia, che il nome di Maria in honore, e grandezza col diuino nome in vn certo modo gareggi: quindi si fà, che se è ineffabile il nome di Dio, ineffabile è anco quello di Maria: laonde offeruò Viegas, che l'Angelo Gabriello salu-

Luca c. 10
v. 20.

Exod. c. 1.

tan-

Viegas in
12. c. Apo.
cum 2.
sec. 1. in fi.

tando la Vergine nõ osò su'l bel principio il nome suo ineffabile mentouare; ma solo disse egli, *Aue gratia plena*, e non altrimenti; *Aue Maria*, è ben raggione, che anche io insegnato dal Gabriello, auuedendomi di nominare sì Santo nome, indegno; da questo discorso mi arresti e che

S. Bernar.

con Bernardo Santo diuoto, e riuerentemente io dica: *O nomen gloriosum Virginis suauissimum; nomenque iucundissimum: certè non sum dignus te nominare; sed si non sum dignus propter me; sum dignus propter te, quia tu es digna nominari, & ab omnibus amari.* Perdonatemi, Vergine gloriosa, se io mi trouo nella tua lode mancheuole, che l'immenfitade delle tue grandezze più si lodano tacendo, che fauellando: che se a Dio disse

Psal. 64.

il Profeta, *Te decet hymnus Deus, in Sion*, douiamo anco dire, *Te decet hymnus Domina, in Sion*, e se voltò Pagnino, *Tibi silet Deus laus in Syon*; Anco a voi gloriosa Reina, è ben raggione, che diciamo, *Tibi silet, Domina laus in Syon*: Che ogni eloquente, & abondeuole lode delle tue grandezze appalesatrice, e ad ogni modo mancheuole, roca, e scilinguata: ma oue manca la lingua per lodare, supplisca la mano per imitare, & il piede per seguire le orme delle sante attioni, che lasciate a beneficio nostro in questa Terra impresso; che in questa guisa riceueremo la vostra saluteuole protettione: perciò ci effortaua Bernardo, *Vt impetres eius orationis suffragium, non deseras conuersationis exemplum.*

Non pensi, che basti di nomarsi, col nome di Maria colei; che anco Alessandro il Magno ad vn Soldato codardo, che lo stesso suo nome recava,

caua, hebbe a dire egli vna volta; *aut muta nomē,*
aut mores, ò nomandoti Alessandro muta costu-
mi, di codardo coraggioso diuenendo, ò nella
tua codardia rimanendo, lascia ad ogni modo
col nome di Alessandro di addimandarti: Se
dunque co'l nome della Vergine ti addimandi, ò
lascia sì glorioso nome, ouero così eccelfo no-
me ritenendo, l'imitatione delle virtudi di tanto
eccelfa Reina procura con tutto il tuo potere di
aggiugnere, e chi del nome del figliuolo di
sì gran madre anco si gode, come degno figliuo-
lo sì diporti, che per l'appunto la Vergine stessa
ad vn huomo, che gli staua vna volta dicendo;
Monstra te esse matrem; Ella raggioneuolmente
rispose; *Monstra te esse filium:* Se tu brami, che
verso te da vera, e cariteuol madre mi dimostri,
non ti render schiuo anco da vbidiente mio fi-
gliuolo di mostrarti. Appalesiamoci tutti suoi fi-
gliuoli con l'esser casti, humili, cariteuoli, a i di-
uini commandamenti vbidienti, che non māca-
rà la Vergine gloriosa di mantenerci con la sua
protectione lontani da ogni sinistro incontro in
questa vita, e nel tempo della nostra morte ci
porgerà cariteuole la mano per condurci a ripo-
sare per eterno tempo nel Paradiso. Stiamo di
buon cuore, che ella ci differrà co'l suo santo
nome il Cielo, che disse Santo Effrem, *Nomen*
Maria est referratorium Porta Caeli.

S. Ephrem
orat. ad
virg.

Stiamo, torno a dire, di bon cuore, che ella è
nostra continua intercessora; chiese quella Don-
na gratia, che non morisse l'altro figliuolo, già
che n'era morto vno, così la Vergine dice all'
Eterno Padre, che già che è morto l'vn figlio,
che

2. Reg. c. 4

che fù il Redentore , che non moriamo almeno noi altri; la onde disse Bernardo alla Vergine: *Tu Mater Regis, tu Mater exulis, vt vtrumque valeas concordare*. Stiamo di buon cuore, che già è nel nostro orizzonte l'Aurora; non vi ricorda, che disse l'Angelo à Giacobbe, *Dimitte me, iam enim ascendit Aurora*; dice S. Tomasso, che si vergognaua l'Angelo alla presenza dell'Aurora di esser veduto negare la beneditione à Giacobbe; e volete, che alla presenza dell'Aurora della Vergine neghi gratia alcuna Iddio? non manchiamo dal canto nostro continuamente di pregarla, che misericordiosamente ci soccorra; e siamo sicuri, che riceueremo continuamente misericordia. Siamo in questo fatto importuni, che è lodeuole in tal caso l'importunitade.

Gen. c. 32.

S. Bonau.
ad Cant.
Te Deum.

Santo Bonauentura chiama la Vergine: *Vena misericordia*, salassiamo questa vena con la lancetta della petitione, che sangue di misericordia verrà per beneficio nostro abondeuolmente à spicciare; ma ricordiamoci, che già, che ella, come Aurora, nel suo natale si scuopre, è già tempo, che ci stontiamo da ogni vitio, che ci tiene malamente auuinti, e dica ciascuno con tutto il cuore: *Dimitte me, iam enim ascendit Aurora*; così dica l'auaro all' auaritia, l'iracondo all'ira, il lasciuo alla libidine, il vendicatiuo alla vèdetta; sciolto ciascuno dal vitio, che l'imprigionaua, si scagli tosto nel seno della Vergine, ed iui si asconda con miglior successo, che quel Filosofo non fece, il quale non potendo trouare, di vn lago nouellamente sorto, la caggione,

T t

tuffosi

ruffossi in quello, dicendo : *O abyse, cum te capere non possim, me recipe* : ò abisso di gratia, di bellezza, di santitade, se bene non ti posso con la mia picciolezza capire, almeno nel seno della tua Protettione, non mirando la mia pouertà, e bassezza; siate di me vostro indegnissimo schiauo per eterno tempo riceuitora.



DELLA

D E L L A
P R E S E N T A T I O N E
 A L T E M P I O
 DELLA VERGINE BEATISSIMA
 H I S T O R I A.

Greg. Nif.
 orat. de
 sacro. Dñi



VATA che fù la Vergine,
 dice Gregorio Niffeno, e
 grandetta diuenuta cotã-
 to, che non hauea più del-
 le materne poppe mestie-
 re; fù condotta al Tempio
 da sua Madre, la quale
 quiui sciolse il voto, e de-

Hieron. in
 hist. de
 nativ. Ma-
 rię pa. 237
 tom. 8.
 Germanus
 Archiep.
 Costantin.
 in enco-
 mio Dei-
 pare.

dicolla à Dio : assegna Girolamo di questo fatto
 più particolarmente il tempo, con dire, che era
 la Vergine Beatissima di tre anni, quando nel
 Tempio fù presentata dalla Madre : Germano
 Arciuescouo Costantinop. il modo con cui fù
 recato questo grã presente al Tempio ci rappre-
 senta; inuitò, dic' egli, Anna gloriosa i Sacerdoti,
 i parenti, le verginelle; acioche con le lampa-
 ne accese nelle mani diuotamente l' accompa-
 gnassero. Ma se bramiamo di sapere, qual vita
 menasse nel Tempio la Vergine; Giouanni il Da-
 masceno la ci addita, dicendo, che ella à guisa
 di Vliuo recante abondeuole il frutto, giua-
 nella casa di Dio continuamente sorgendo, e

Io. Dam.
 lib. 4. fidei
 cap. 15.

T t 2 quiui

quiu con l'effercitio delle virtudi formaua di se stessa più nobile, e più grato Tempio à Dio; e Giorgio Nicomedienſe aggiunſe, che la fabrica ſpirituale dell'anima, inſieme con la fabrica del corpo continuamente ſi auanzaua. Le attioni, che nel di fuori quaſi riuoli della interna fontana della ſanrità dell'anima ſi diramauano, additando più in particolare Anſelmo, hebbe à dire, che ella era docile, e della dottrina amate, nelle ſacre lettere, e principalmente nella ſacra Scrittura perſeuerante; intorno à materia di lana, lino, e ſeta con le ſue ſante mani operante; e quiu diligente imparò ella quella rara maeftranza, la qual venne poſcia in ſeruitio del caro figliuolo pietofamente ad impiegare; concioſia che per traditione de gli antichi Padri diſſe Eutimio, che la Vergine fù della veſte inconſutile di Chriſto la Teſſitrice; ed intorno al mantenimento della vita, Andrea Cretenſe aſſerma, che non di cibo communale ſi ſoſtentaua; Germano Arcieſcouo Coſtantinopolitano più oltre riferiſce, che il ſuo cibo era l'Ambroſia per mano di vn'Angelo fino alla pueritia riceuuta.

Nobili tutte, ed eccelle furono, che non è dubio, le ſopra annouerate attioni, che mandò la Vergine Beatiffima in eſſecutione nel Tempio: ma quella, che, à ſenno mio, à guiſa di carbonchio tra le gemme lampeggia, ſi è, il fare quiu la primiera voto di perpetua virginitade à Dio; coſi Bartolomeo Apoſtolo, Ildeſonſo, Beda, Ruperto Abbate, ed Honorio l'aſſermano, e per quantunque Giuoanni Veſcouo Ge-

roſo-

Georg. Archiep. Nicomedienſ. orat. de oblat. Mariae.

Anſelmus de vita Virg.

Eutimius c. 67. in 27 Matt.

And. Cret. in encom. 1. de dormit. Dei par.

Germ. Archiep. Coſtancin. in orat. de oblat. Ma-

riae. Barth. Apoll. apud Abdiã 1. 8. hiſt. Apoſtolicae.

Ildeſ. ſer. 5. de Aſſuptione.

Beda li. 1. in Lucam cap. 3.

Rup. li. 3.
in Cāt. ad
illa verba
in vno cri
ne colli
cui.

Honorius
lib. de ger
uis gau
dij.

Io. Ieros.
Episc. l. de
instir. Mo
nachorum
cap. 34.

rosolimitano scriua, che Elia fù il primo tra gli
huomini, che diede alla virginità coraggiosa-
mente principio; ad ogni modo fù la Vergine

Beatissima tra le Donne la primiera; oltre

che non obligossi Elia in questa sorte

di vita per voto; la onde rima-

ne la Vergine Beatissima

della virginità con

l'obliganza

del

voto la Capitana,

e la Condu-

tiera.



344
DISCORSO
T E R Z O
DELLA PRESENTATIONE
D E L L A
VERGINE BEATISSIMA.



NON l'essere la Vergine Beatissima, all' Eterno Monarca solennemente nel Tempio presentata; à ragione l'ottauo miracolo, con ammirabile godimento, e con non più veduto giouamento dell'Vniuerso all'Vniuerso tutto s'aggiugne; che se per ammirabili stupori, e miracolose merauiglie furono ne' tempi andati giudicate nel mondo, e Tebe, che offeriua à tutti con cento porte, cortese, e liberale l'entrata. e Babilone da mura non soggiacenti à misura ben cinta, & il sepulcro di Mausolo dalla sua moglie Artemisia tanto riccamente edificato; e le Piramidi dell'Egitto, quasi ch' io dissi, dell' ampie volte del Cielo sostentatrici: & il gran Colosso di Rodi, che sembraua, che volesse à singolar tenzone giugnere al Cielo per disfidar le stelle: & il nobil, ed ampio

Gre. Naz.
hæc septē
mundi mi
racula re-
fert in Mo
nodia.

Della Presentatione: 345

pio Campidoglio Romano: & il fontuoso, ed ammirabil tempio di Adriano. Per qual cagione non si deue hoggi tra questi miracoli la nostra Fanciulla di anni; ma Donna fennuta di prudenza, e di santitade annouerare la quale à guisa di eccelfo, e lampeggiate vase per allumar ed il Tempio, ed insieme il Mondo in questo giorno, nel Tempio solennemente si presenta: marauiglia è questa, che tutte le andate marauiglie, e di gran lunga soprauanza. Vase, che differra con ragioneuole prodigialitade non cento, ma mille parte all'Vniuerso, che quelle parole, che della Vergine Beatissima nelle Sacre Canzoni con la Volgata si leggono: *Mille clypei pendent ex ea*. Venne al nostro proposito diuinamente à leggere S. Ambrogio: *Mille ostia pendent in ea*; & accioche tu intendi, che nella Città di Gerosolima, rappresentante la Vergine, non solo mille porte si disserano, ma che vi è sempre per ogni luogo, e per qualsiuoglia cantone l'entrata; tu leggi nell'Apocalisse, che haueua per ogni lato tre porte: *Ab oriente porta tres, & ab Aquilone porta tres, & ab Austro porta tres, & ab Occasu porta tres*; Vaso che delle mura Babiloniche, vna Cittade sola cingenti, è senza misura maggiore, il Cielo tutto accerchiado, ella stessa l'afferma: *Gyrū Cali circuiui sola*. Vaso, che il grande Auello di Artemisia si lascia per grā distanza à dietro; poiche ella è colei in cui venne il Signor dell'vniuerso, quasi che in sepoltura à soggiornare, sepoltura, che poi agiato letto di riposo diuenne: *Et qui creauit me, requieuit in tabernaculo meo*. Vase, che e sopra le Piramide dell'Egitto, e

Maria s'ebra nel Tempio vn vase splendentissimo, e sue proprietate.

Canr. c. 4.
nu. 4.

Ambr. ser.
4. in Psal.
118.

Apoc. cap.
21. n. 13.

Eccles. 24.
nu. 8.

Eccles. 24.
nu. 12.

to, e sopra il Colosso di Rodi à gran passi si auanza : che di lei stà Santa Chiesa del continuo lietamente cantando : *Excelsa super sydera* . Vaso à cui è di vopo, che ceda ad ogni modo il Campidoglio Romano , che in lei non i Senatori di Roma , ma le tre Persone Diuine , quasi che a confeglio , si sedettero . Onde l' Angelico Maestro : *Trinitatis nobile Triclinium* , addimandola . Vaso in fine à cui fà di mestieri, che chini riuerte il capo , e le ginocchia il gran Tempio di Adriano , già che ella fù quel magnifico Tempio, di cui fù il sommo Sacerdote habitatore : & alla Vergine Beatissima disse Cirillo l' Alessandrino hom. 6. contra Nestor. *Templum indissolubile continens eum , qui nusquam contineri potest* . Si che à ragione come vase eccelso, e folleuato; degno di essere da tutti con strette labra, e con inarcate ciglia per la merauiglia rimirato , come opra particolare dell' eccelso Facitore . Riconobbe la Vergine l' Ecclesiastico , onde proruppe con stupore à dire : *Vas admirabile opus Excelsi* . Vaso , che come quello olio diuino rattenente , di cui disse la Sposa : *Oleum effusum nomen tuum* , si deuotamente col nome di lampana addimandare; e lampantissima solare con maggior ragione, che chiamò lui cou nome di lampana il Sole : *Postera Phabea illustrabat lampade terras ; orta dies* , conciosia che ella, oue il Sole non giugne, alluma . Vaso in forma di lampana effigiato ; e come tale è vn presente, e per illuminare il Tempio , e per empiere di luce il mondo tutto proportionato . Non mi lascia mentire in vn suo sermone Bernardo : *Maria presentia totus illuminatur orbis, adeo ut ipsa iam*

D. Tho. in
1er. Doan.
4. quadr.

Cant. 1.

Maria è lampada, che dà luce a tutto il mondo.

Della Presentatione. 347

iam Caelestis Patria clarius rutilet Virginæ lampadis illustrata fulgore. Non vi sia à noia di fermare in sì ricca lampana sfo lo sguardo, e facciamoci, se così vi piace, da capo.

Vas admirabile opus excelsum. E per cominciare questo nome di vase primamente a dichiarare: io ritrouo, che varie cose significa il nome di vase nella Scrittura; hora col nome di vase del Salmo, ò pure del Cantico in musici strumenti si additano: così disse Dauid, *Confitebor tibi in vasis Psalmi veritatem tuam,* & in Amos Profeta, *Sicut Dauid putauerunt habere vasa Cantici,* Et anco il grande Iddio comandò a gli Angioli, che dalle loro musiche si arrestassero, e come discepoli la celeste cantatrice ascoltando, non impedissero la melodia disusata, che da lei le sue orecchie riceueuano, e come cosa bramata, con accertarla del silentio, a snodar la voce l'inuita, dicendo: *Quæ habitas in hortis, amici auscultant; fac me audire vocem tuam,* & altroue facendo applauso, & alla voce, & al concerto, aggiunse con nouello inuito, *Sonet vox tua in auribus meis, vox enim tua dulcis,* Et il Padre Santo Ambrosio di questo animato musico strumento hebbe a dire, *Si dulcis est sonus castimonia; dulcis sonus fidei; dulciss sonus timentium Deum; quam dulcis fuit summæ virginitatis humilitatis, charitatis, fortitudinis, ceterarumque virtutum omnium, quæ in Virgine sonabant perpetua, admirabilique harmonia? Nulla cithara est, quæ unius anni spatio suaue chordarum temperamentum conseruare possit; at Virginis suauis sonans cithara (animam dico) sexaginta tribus, quibus in carne permanfit, annis, omnium sciatum, omnium*

Eccl. 43.
nu. 12.

Cant. 8. nu. 3.

Amos 6.
nu. 5.

Cant. 8.
nu. 13.

Cant. 2.
Ambr. in
Psal. 42.

La Vergine è
vn vaso in
cui s'ode
l'armonia di
tutte le virtù

V u sen-

*sensuum, facultatumque suavissimum temperamentū
stupendo modo conseruauit.*

Maria si chia
ma valo di
salute: e di fe
sa, in cui i
peccatori f
annidano.

Altre volte per vasi cōbattēti i bellici strumēti
si suelano; come leggiamo nella Genesi. *Vasa ini-
quitatis bellantia*; Ma noi habbiamo nella Vergi-
ne, *Vasa defensionis bellantia*. *Sicut Turris David
collam tuam, quae edificata est cum propugnaculis;
nulle clypei pendent ex ea, omnis armatura fortium.*

Gen 49. 2.
5.

Cāt. 4 n. 4.

Con nome di vaso nomossi quel lenzuolo,
che pieno di animali, rappresentante i peccatori
di costumi animaleschi, fù mostrato a S. Pietro,
*Et vidit caelos apertos & descendens vas quoddam
velut linteum magnum.* E la Vergine è vn vase
capacissimo, che tutti i peccatori accoglie per
conuertirli, laonde S. Chiesa le dice: *Refugium
peccatorum.*

Ag. 10. 11.
11.

Vaso di elettione fù nomato dalla diuina boc-
ca S. Paolo, *Vas electionis est mihi ista, ut portet no-
mem meum*; E perche non dirà di miglior cuore
Iddio alla Vergine; *Vas electionis est mihi ista, ut
portet Verbum meum*; Vase di cui recò di quell-
olio profumato l'odore, & il rinomo S. Paolo di
cui leggiamo; *Oleum effusum nomen tuum*. Vaso è
la Vergine Beatissima, che recò di quest'olio
odorato la sustanza, si che raggioneuolmente si
deue, torno a dire, questo bel vaso della Vergine
di questo bell'olio ripieno con nome di lampa-
na addimandare, e sotto questo simbolo con-
raggione al tempio hoggi la presentiamo; come
gratissimo sacrificio a Dio, già che auuertisce
l'Abulense, che nel Tempio non candeled, ò tor-
chi, ma lâpane, ò lucerne, che val l'istesso, si ac-
cēdeuano; ne arreca egli tosto la ragione dicen-
do;

Ag. 9. nu.
19

Abul. 25.
exod. post
6. q & le-
uit. 2. n. 11
& 3. n. 3.
Ecc.

Della Presentazione: 349

do; *Quia incensio lucernarum eo loco habebat rationem Sacrificij*, Presentazione, e Sacrificio fù questo, accennato già nella Genesi, oue si comanda; *Sume tibi vaccam triennem*: Il nostro dottissimo Mariana arrecca quì la parola hebrea, mesulefeth, la quale significa, *filiam trium annorum*, qual cosa si può ritrouare più propria, che di tre anni fù presentata sacrificio a Dio la Vergine beatissima; così l'afferma Girolamo Germano Arciuescouo Constantinopol. Epifanio Prete Constantinopolitano: e poco dopò nell'istesso luogo della Genesi leggiamo, *Apparuit lampas ignis*, additandoci, che questa Fanciulla offerta in Sacrificio spirituale a Dio doueua come lampana presentata nel Tempio comparire. Abbiamo vna bella figura di questa lampana nella Genesi, oue auuertisce il dottissimo Comestore, che ordinandosi, che si aprisse vna fenestra nell'arca, fù ella di purissimo cristallo formata. Dal contesto istesso si caua; che oue disse la Volgata, *Facies fenestram*; Leggano altri, *Facies lucernam*: & essendo christallina la fenestra, e battendoci il Sole; a guisa di lampana lucentissima compariua; & il dottissimo Oleastro pure dal contesto stesso auuertisce, che con gran mistero fù fatta, questa fenestra difusata nel tetto douendosi nel lato differrare; il che auuenne acciò che intendessimo tutti, che ne i naufragi di questo módo, ne' quali bene spesso, quasi che ci s'inbruna il Sole del diuino fauore; douiamo solleuare a questa splendente lampana le luci. Di questa lampana disse S. Buonauentura: *Maria plena est vnctione misericordiae; plena, & oleo pietatis*. Di questa lam-

Gen. 15.
num. 9.

Gen 6.

S. Bonau.
in Ipec. c.
7.

Vu 2 pana

La Vergine è
 lan-pana che
 risplende a
 peccatori
 priui del so-
 le della gra-
 tia.

pana disse Cirillo, *Beatissima Virgo Maria lampas inextinguibilis*, aggiunse Alcuino, *O Virgo lampas luculentissima quantos letificasti; quanto splendore glorie Dei illustrata, desideratu illud lumen, quo inuenta est drachna decima sedentibus in tenebris, & umbra mortis protulisti*. Et Epifanio, *Stupendum est miraculum in Cælo mulier amicta Sole; Stupendū miraculum in terris mulier gestans lucem in vlnis*, Recando in seno quell' altra splendentissima lan-pana del Redentore, di cui disse Esaia; *Saluator* Efsai c. 62. *ut lampas accendatur*: Che anco ne i nostri tempi vna lanpana entro vn' altra lanpana si ripone; alla nostra illuminata lanpana disse Esaia, come vn dotto spositore dichiara; *Surge illuminare Hierusalem, quia venit lumen tuum*. E questo lumē nella nostra lanpana risplendente vidde Simeone, quando che disse, *Lumen ad reuelationē gentium*, Lume, che le tenebre tutte rischiara; & anco della nostra lanpana, che hauea nel seno il vero lume racchiuso, disse Agostino; *Lumen, quod intra se habebat pondus habere non poterat*; E Giorgio Nicomediense; *Lucidam orbis intuentur nebulam, & radiorum eius fiat particeps; ut in ea videat scatentem fontem luminis*, Aggiugne vn acuto Moderno; *Virginea collucentem in lampade*, Et Epifanio in serm. de laud. B. Mariæ, disse. *O uterum habentem inextinguibile lumen septies lucentis gratia*, & il P. S. Bernardo della nostra bella lanpana fauellando; *Precessit gloriosa Virgo, cuius lampas ardentissima ipsis quoque Angelis lucis miraculo fuit, ut dicerent, quæ est ista, quæ processit sicut Aurora consurgens, Pulchra ut Luna, electa ut Sol; clarius enim cæteris corrutilabat, quam repleuit oleo gratiæ*

Cirill.
 Alex ho.
 6 in Nesto-
 rium. •

Efsai c. 62.

Bern. ser.
 2. de Al-
 tumpt.

pra

Della Presentazione! 351

præ participibus suis Christus Filius eius Dominus noster; Siche viddero gli Angioli a disegno di Bernardo questa gloriosa lampana, che come Aurora, come Luna, come Sole lampeggiaua. Aurora ruggiadosa, Sole tutto oro dileguato, Luna di argento tutta composta; pare che si viene tutto ad affare con quello, che disse pur' hora l'Ecclesiastico; *Vas admirabile*; E fauella del Sole letteralmente l'Ecclesiastico, e chi fauella del Sole intende senza fallo con esso lui la sua foriera, l'Aurora, che da lui nè pure vn tantino si disgiugne, e poco doppò diuifando la Luna aggiunse pure l'Ecclesiastico, *Vas castrorum*, e tutto per l'appunto in acconcio mi torna: già che mi pare, che di questa nobilissima Fanciulla fauella l'Ecclesiastico, che come Aurora, come Luna, e come Sole, disusata lampana risplende.

Epiph li. 3
aduersus
hereses.

Vas admirabile, &c. disse Epifanio. *Beatiss. Virgo fuit vas admirabile.* E S. Ambrosio, come vaso ammirabile la ci dipinge dicendo; *Qui de Cælo in terras descendebat, non de Terra, sed de Cælo vas sibi hoc, per quod descenderat, elegit; sacrauitq; templū pudoris;* Et il P. S. Bonauentura spiega chiaramente questa scrittura della Vergine Beatissima; *Opus Domini*, dice egli, *mirabile est Maria, de quo dicitur in Ecclesiastico, Vas admirabile opus excelsi; verè opus mirabile, quia nunquam inuenitur simile; unde de hoc dicitur; Non est factum tale opus in Vniuersis Regnis; non in Regno cælestium, nec terrestrium, nec infernorum; hoc enim opus plenum est dominica gloria, quia supra omnem puram creaturam resultat, & relucet plenissimum B. Maria Vas admirabile, opus excelsi.* Fermiamo il piede, e non si

Maria è quel
vaso ammira-
bile, che tras-
se a se gli oc-
chi di Dio.

Bonau. in
speculo B.
Virg c. 7.

parta

parta mai ne l'occhio corporale, ne l'occhio mē-
tale dal risguardar , e risguardando dal contem-
plare l'eccellenza di questa lampana solare del-
la Vergine Beatissima, che anco n'è risguardato-
re, e contemplatore lo stesso Dio : ella lo disse ,
quia respexit humilitatem ancille sue . Opra vera-
mente da contemplare , come formata dalle
sue mani maestre . *opus excelsi* . Sriue Alessan-
dro di Alessandro , che Eropo Rè di Macedonia
nel tempo del suo riposo formaua lucerne , ò lā-
pane, come opra di diletto ben grande : e se ci
fosse lecito di dire , che si stancasse nell'operare
Iddio; diremmo ancora , che per sommo diletto
nel tempo del respirare dalle fatiche hauesse for-
mata questa lampana bellissima della Vergine
tāto è il diletto, che hauerebbe preso Iddio nell'
effigiare questa lampana, se capace fosse egli di
mutatione.

Alexan. ab
Alex. lib 3
gen. diēd.
cap. 2.

La Vergine
essēdo luci-
dissimo vase
compare
Aurora, Lu-
na, e Sole.

Vas admirabile, opus excelsi, &c. Prima di mag-
giormente inoltrarci , godiamoci della testimo-
nianza di Bernardo, il quale di anzi ben disse ,
che gli Angioli questa lampana virginale rimi-
rando , la videro come Aurora , come Luna ,
come Sole lampeggiante . *Vas admirabile* ;
Lampana solare marauigliosa : il Sole , sotto
la scorta fedele dell'Aurora sua luminosa foriera
comincia a rilento dietro i lucidi passi di lei a
comparire ; e poscia , quasi che assicurato il var-
co, con isuelato, e lampeggiante volto si mostra ;
in fine nel tuffarsi egli nell'ōde, quasi che io dis-
si per refrigerare il caldo nella gran carriera ac-
colto, manda tosto per suo Luogotenēte nel no-
stro Orizzonte con diuisa di argento la Luna, e la

Ver-

Della Presentatione. 353

Vergine Beatissima, come Aurora, ma luminosa a marauiglia, ancorche picciolina, ma splendente di santità nel cominciamento della sua vita, si dimostra: ò che bel vase dalle lucenti dita dell'Aurora serpeggiato; ò che bel vase solare la Vergine dall'Aurora della sua picciolezza appalesata hoggi con tanto raggiate lume nel re- pio: Aurea hora spiegano i Latini l'Aurora, che nell'ora del mattino, e le Campagne, e le Col- line indora; quasi che quello sia il tempo nel quale con mani liberali sparga oro dileguato per tutto il Mondo: Aurora la Vergine delle tenebre distruggitrice, e della eterna luce apportatrice, che come di bell'Aurora fauella di

Pfal. 109.

lei l'Eterno Padre al Figliuolo: *Ex utero ante Luciferum genui te*, nell'Ebreo, *de matrice, & Aurora, vel de matrice Aurora tibi ros natiuitatis tuae*; della Concettione dell'Incarnato Verbo fatta nel ventre virginale i Dottori Ebrei appresso del Galatino espongono queste parole. *Aurea*,

Galat. li 8
c. 2.

hora fù, che non è dubbio, & Aurora splenden- tissima la Vergine il Sole dell'Incarnato Verbo concependo da cui fù poscia indorato, & arricchito il Mondo, e perche in vn trarre di fiato scomparisce l'Aurora, che in vn baleno le sopra- uiene il Sole, & anco noi con brieve dire trapas- siamola, che altroue ne ragionammo a lungo, e volgiamo gli occhi alla Luna primamente, e po- scia al Sole per seguir l'ordine de gli Angioli la nostra luminosa lampana ammirante, *Pulchra ut Luna*, dice Bernardo, che dissero gli Angioli la nostra lampana contemplando, e l'Ecclesiastico, *Vas castrorum* acutamente l'addimanda. Vgone

Come la Ver- gine sia Au- rora.

Perche si pa- ragona Ma- ria alla Luna

Cardi-

Cardinale sponne per questo vase la Luna, perche come vasele influenze de gli altri pianeti riceue per comunicarle al Mondo; de' pianeti, auuertisce Hugone, che a guisa de' Soldati ben' ordinati stanno schierati nel Cielo: onde hebbe a dire Esaia: *Plicabuntur scut liber Cœli, & omnis militia eorum*, Tra' quali il nome di Regina si attribuisce alla Luna. *Vt faciant*, in Geremia si legge, *Placentas Reginae Cœli*; ma con quãta maggior ragione possiamo noi dire della Vergine Beatissima, che hoggi nel Tempio come lampana splendentissima, e come bella Luna si dimostra; che sia vna bella Luna vase veramente di Esserciti; conciosiache ella stessa ci addita in se medesima bene ordinata tutta la soldatesca della caritade, *ordinauit in me charitatem*, afferma ella a consentimento degli spositori tutti: quiui con metafora militare si ragiona, conciosiache si legge nell'Ebreo, *Vexillum eius super me charitas*, che è a dire con la bandiera nelle mani della caritade schierommi Iddio nel cuore l'Essercito numerofo delle virtudi: il quale col nome di Essercito della caritadi si noma; poiche tutto viene dalla caritade retto, e gouernato in ordinanza; che senza di lei farebbe tutto l'essercito delle virtudi posto in iscompiglio. O bella, e ragguardeuole ordinanza; si mira nella vanguardia di questo Essercito Iddio, il quale esser deue prima, e maggiormente amato; seguitano poscia la moltitudine de' mortali, de' quali quasi Soldati nel proprio luogo riposti, ciascuno si ama, e si stima secondo il merito, & il douere: di questa bella ordinanza, come di posta militare. S. Ambro-

Hug. Car.
in cap. 43.
Eccl.

Isai. c. 34.

Hiere ca.
7. n. 18.

Cant. c. 3.
n. 4.

gio

Della Presentazione: 355

Ambr. in
Psal. 118.

gio disse: *bona statura, ubi plenitudo est charitatis;* dell' essercitio della nostra Regina disse Nisseno *ad Olympium monacum: huius Regina exercitum virtutes faciunt;* ò pure direi: *ordinauit in me charitatem,* mi hà schierato il mio Signore incontro l' essercito della caritate; la quale amorosamente fiera colpisce à marauiglia. Del faettare della caritate disse Agostino: *Sagittaueras tu Domine cor nostrum charitate tua:* faette, che amorosamente feriscono, *amore languet,* disse la volgata: *vulnerata charitate ego sum,* voltorono i Settanta: ben' auenturose ferite; ferite, dalle quali non sangue porporino, ma sangue, che dal caldo dell' amore in forma di latte trasformato dalle

Augu. lib.
cōfess. c. 1.

mammelle delle palpebre dolcemente distilla; ferite, che nõ già la morte ti arrecano, ma ti fanno dell' eterna vita partecipe; dalle faette di questo essercito ordinato dalla caritate fu senza fallo colpita la Vergine: ascoltiamo Bernardo: *Est sagitta electa amor Christi, quæ Maria animam non modo confixit, sed etiam pertransiuit; ut nullam in pectore virginali particulam amore vacuum relinqueret, sed toto corde, tota anima, tota virtute diligeret, & esset gratia plena,* e poco doppo: *Virgo quidem in tota se grande, & suaue amoris vulnus accepit;* ò come sperimentando in se tanti amorosi colpi la Vergine, & vna morte vitale profiteuolmente riceuendo, poteua ben dire à miglior senso di Paolo, *Viuo ego iam non ego, viuui vero in me Christus;* conciossiache della vita del suo Signore viuea senza fallo la Vergine, in lui sempre per amoroso affetto dimorando; dichiara questo Bernardo: *non est presentior spiritus no-*

Bern. ser.
29. in Cāt.

ster

Ad Galat.
cap. 2.

Bern. in li.
de p̄cepto
& dispensatione.

X x

ster

Ubi ubi animat, quam ubi amat, nisi forte putetur esse magis ubi inuitus ex necessitate tenetur, quam quo sponte, & alacri voluntate fertur; e sappiamo, che disse in S. Matteo il Redentore, ubi est thesaurus tuus, ibi & cor tuum; e per stampare nepetti humani questa veritate il Signore, operò per mezzo del glorioso S. Antonio di Padoua, vna cosa marauigliosa à dire, conciossiache predicando questo Santo al popolo soura questo passo per l'appunto di S. Matteo: gite, disse egli, & aprite la cassa di quel riccone già morto, e trouarete il suo cuore, che stà tra suoi denari palpitante; e viddero in fatto tutto ciò, che hauea loro detto il Santo.

Matth. c. 6

Maria è vale di verginità nel quale gli casti si ricorano.

Ma viene ad addolcire la metafora Vgone, leggendo: *Vas castorum*: nomasi disse Vgone, in questa guisa la luna, *quia casta mulieres, & casti viri eam celebrant*: onde dice Isidoro, *quod luna dicitur per syncopen, quasi lucina, de qua Virgilius; casta faue lucina mihi*. Diciamo dunque à piena bocca della Vergine Beatissima: *Vas castorum in excelsis, in firmamento caeli resplendens gloriosè*; è vn vaso, & è vna lampana la Vergine, che lampeggiando di castitade in lei tutte le anime bramose di esser caste si ricorano. Alla Vergine Santissima disse lo Sposo: *Venter tuus crater tornatilis nunquam indigens poculis; Crater tornalis*, dice Ruperto, *ac si diceret perfecta est in te Maria virtus castitatis*, e poi, *venter tuus sicut aceruus tritici vallatus lilijs*; che è à dire à fenno mio, tutti coloro, i quali come gigli per la castitade fioriscono; viuano accerchianti con ardente affetto, e coa diligente imitatione il tuo casto ventre,

Cant. c. 7. num. 2.

da

Della Presentatione. 357

da cui quasi gigli animati, e ragioneuoli sono ~~dal~~
~~tuo ventre~~, come da robusto frumento mante-
nuti in vita; si che da voi ritrahendo il sostegno,
& in vita, & in fiorita vita si mantengono. e non
haueuo ragione di dire, che la Vergine Beatissi-
ma vas castorum si addimadaua, che in lei quasi
che in vaso di vita virginal ripieno, i gigli delle
anime caste, dalle radici, che haueano in questa
vita recise; differrano le labra di argento fino di
puritate, e distendano la lingua di oro di carita-
de lodante, e benedicente continuamente il Si-
gnore. Vas castorum: conciosia che la Vergine
Beatissima è quella, che è vaso, e lampana risplé-
dente di virginitade, che primiera questa bella
luce solleua, additando questo nõ più conosciu-
to sentiero all' Vniuerso; la Vergine è colei, che
sopra della torre del suo corpo inalza questa
bella luce, accioche noi altri, che come tanti va-
scelli, pauentati i nostri nemici, negli horri del-
la notte, potessimo puri, & intatti entrare nel si-
curo porto del Paradiso, campando dalle mani
dell' infernali corsari, che con legni spalmati di
flisceuoli tentationi, à più potere c'incalzano;
così per l'appunto di notte tempo nelle torri di
guardia sù le maremme riposte, si solleua vna
vampa di fuoco ben grande, con cui vengono
auuifati i nauiganti de' nemici vascelli, che van-
no per lo mare in quel tempo, insidiosamente
discorrendo. Dunque facendo questo salute-
uole vfficio à beneficio nostro la Vergine, ragio-
neuolmente Giorgio Nicomediense *edice*:
Facem tanquam signum aliquod tolle sublimem, &
ad te dirige orbem terra. Quella Elena dishonesta

X X 2

solle-

solleuò da vn'altra rocca vna fiaccola , con cui chiamando i Greci , fù della rouina di-Troia la caggione : ma la castissima Vergine e solleuò sopra della torre del suo corpo la fiaccola della virginitade in terra; e tutt'ora dalla rocca solleuata del cielo anco l'inalza : accioche nella terra con l'effempio, nel cielo con la protectione, e col farci cuore ci venghi ad ogni modo ad auualorare : benedetta Luna, che come vaso, ò lampana vampeggiante di virginitade tanto à beneficio nostro lampeggi.

Vas cast.orum , che è à dire , come accennai pur'ora, che rassaembra , che in se stessa tutta la perfettione della Virginitade si racchiude ; giache la Vergine gloriosissima fù la primiera , che promettesse con voto la verginitade à Dio per l'appunto nel Tempio , in cui ella si presenta ; vidde già vn pezzo prima questa marauiglia Gieremia ; laonde venne à proferire : *Virgam vigilantem ego video*, voltò Teodotione , *Virgam amygdalinam*; del mandorlo disse Pierio , che fù appresso gli antichi simbolo di castitade ; & ha uendo per natura questo albero di essere il primo ad infiorare il mondo; per l'appunto la Vergine Beatissima ci rappresenta, che nel bel terreno del Tempio fù nel mandar fuori il bel voto di Virginitade la primiera, viene questo mio dire da Abdia il Babilonico confermato; il quale disse che hauesse S. Bartolomeo le seguenti parole proferite : *Maria prima inter feminas constituit in corde suo, ut diceret, Dñe offero tibi virginitatem meam; cum hoc à nullo homine nec verbo didicisset, nec exemplo* : accetta queste parole per vere S. Bonauentura;

Hier. c. r.

Abdia Babilonico
in vita
S. Bart.

La primache
con voto offerì
à Dio la
virginità in
Maria.

Della Presentatione. 359

Bonau. li.
1. pharaz.

tura; e fù gran fatto, non hauendo ascoltato altro, che opprobrij contro la sterilitade la Vergine: *Non erit apud te sterilis utriusque sexus*; non già per precetto, ma per promissione liberale

Deut. c. 7.

leggiamo nel Deuteronomio, che per gran benedictione hauea già detto à nome di Dio il Pro

Pfal. 127.

feta Reale: *Vxor tua sicut vitis abundans in lateribus domus tue; filij tui sicut nouella oliuarum in circuitu mensa tue*: e non hauea per auuentura letto la Vergine il pianto di quella verginella, costretta à morire senza prole? *Dimitte me, diceua ella amaramente piagnendo, dimitte me, ut duobus mensibus circumeam montes, & plangam virginitatem meam cum sodalibus meis*; à molta ragione tutto stupito voltoffi Bernardo alla Vergine con dire: *ubi legeras, Beata Virgo, de virginibus, quæ cantant canticum noui, quod nemo alius cantare potest; & sequuntur agnum quocunque ierit?*

Bern. ho. 3
B. Virg.

ubi legeras laudatos esse, qui se castrauerunt propter Regnum Calorum? ubi legeras in carne ambulantes, non secundum carnem militamus; & qui matrimonio iungit virginem suã benefacit; & qui non iungit melius facit? ubi audieras volo vos ipsos omnes esse sicut, & me ipsum, & bonum est homini si sic permanserit secundum meum consilium? Christo ergo deuotes te exhibere virginem, & nescis exhibere te oportet etiã matrem. E più chiaramente confessa la Vergine per lampana lucente primamente nel módo per

S. Antonin.
4. p. sum.
mz.

mezzo del voto della virginitade S. Antonino Arciuescouo di Firenze; *Maria, dic'egli, est Mater omnium in virginitate, quia prima sine precepto, consilio, vel exemplo virginitatis munus Deo obtulit; & per virginitatis votu opprobrium virginitatis abstulit;*

stulit; & eam in se consecrauit; & sic omnes virgines per imitationem sui genuit. E Ruperto l'Abbate: *Rupertur Dicunt, & vere dicunt, quia votum virginis primae Deo vouisti: e per trarre la cosa in ristretto, & Ambrogio hora l'addimanda, Virginum vexilliferam, & virginis magistram, hora Principem Virginum, Epifanio . hora Virginum regimen, matrem, & gloriam; Damasceno: hora Virginum caput; Isidoro: hora Virginis Primiceriam; Berardo: hora Virginum initium; Agostino: hora Perfectionis Virginalis exemplum; Sofronio: hora Virginum lumen; Nazianzeno, e pare, che conchiude al proposito nostro, dicendo: *Vas castorum; Luna pura, e lucente, lampana sempre risplendente di virginitade, e che à guisa di Luna le Stelle degli altri Santi auanza, & à noi le benigne influenze, che in se stessa riceue, liberalmente comparte: della prima conditione disse Pietro Damiano: Quantumlabet alia stella reluceat, Luna tamen, & magnitudine praeminet, & splendore; sic utramq; naturam Virgo singularis exuperat, & immensitate gratiae, & splendore virtutum;* della seconda cõditione Giorgio Veneto huomo pio, e dotto insegna, dicendo: *Luna Sol alter non incongruè à quibusdam dicitur, quia ea, quae Sol superius vi masculina generat, haec ipsius, & aliorum Planetarum foetum suscipiens, inferiori mudo sibi vicino edit; ideo eius motus praecipuè obseruatur, quasi omnium conceptuum parientis; e poscia conchiude: ideoque Luna assimilatur Mater illa omnium gratiarum plena, quae ea, quae à supernis fontibus per diuersos canales haurit; largitur quidem inferioribus pro largientium dispositione,* mi pare, che torna*

molto

Rupertur
c 3. Cant.

Ambr. lib.
de inf. vir
ginum c. 5
& 6.

Epiph. ser.
18.

Dam. ho.
de Alsüp.
Isidor. de
off. ecclef.
cap. 17.

Bern. ho. 3
(super mil.
sus est.

Aug. tra 4
in Ioan.

Sofronius
hom. de
Assumpt.

Nazianz.
carm. de
Christo.

Pet. Dam.
serm. de
Assumpt.

Della Presentatione. 361

molto più in acconcio quivi quel detto di Bernardo : *Omnia voluit nos habere per Mariam* : ma se vi siete auueduti; siamo, quasi ch'io dissi, usciti di strada, solleuando gli occhi nel Cielo per mirar la nostra lampana, che e come Aurora, e come Luna, e come Sole ci fù pur hora additata, dagli Angioli à testimonianza di Bernardo ; torniamo, se vi piace , à porre nella nostra lampana solare fermamente le luci ; che anco quegli Angioli come Sole nell'ultimo luogo l'additano.

Vas admirabile &c. che è tanto à dire, come che dissero gli Angioli addotti da Bernardo: *Electa ut Sol* ; lampana lampeggiante come il Sole; & eccoci anco insieme con gli Angioli rimessi in strada; che non voleuamo nel principio in altra guisa , che come lampana solare contemplar la Vergine ; fermiamoci in questa diletteuol vista, e cominciamo à rilento , che non vi mancherà, che vedere, e godere per l'auuenire.

Pet. Dam. serm. de Assumpt. La Vergine è sole, e scudo insieme de' fedeli.

Il gran Pietro Damiano disse della Vergine Beatifs. *Sicut Sol solus orbē illuminat; sic hac solidiori lumine, & Angelos, et homines illustrat.* Il Sole serue di scudo, e di difesa alle creature ; che hora dal freddo noceuole, hora dalla corrottione, hora da altri finistri incontri le difende ; e del Sole del Redentore disse il Salmista : *Misericordiam, & veritatem diligit Deus*, volta Girolamo, *Sol & scutum Dominus* ; e se vogliamo ad imitatione di Bonauentura i detti de Salmi da Dio alla Vergine, quasi luogotenente di Dio , pietosamente trasferire ; potremo e lietamente ben dire, *Sol, & scutum Domina* , poiche ella essendo Sole col caldo del suo fauore, quasi con iscudo, ad ogni nostro

Psal. 60. num. 8.

Bostan. to. 2. opuscul. in Assumpt. B. Virg.

nostro contrario si oppone, e ci difende; e della Vergine Beatissima venne il Real Profeta à dire: *Altit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate.* volta S. Girolamo, *in scutulatis*; spiega il nostro Magaglianes: veste di circoletti in forma di scudi diuisata, e nelle sacrate Canzoni: *mille clypei pendet ex ea*, e non la scorgi tutta cinta di scudi per porgergli liberale p difesa à suoi deuoti; volgi l'occhio del pensiero à quel Tempio di Zorobabele rappresentante la Vergine Beatissima, à senno del nostro dottissimo Mendozza, la cui prospettiua, e di scudi, e di corone diuisarono gli Hebrei; e l'animato Tempio della Vergine Beatissima, e ci reca nella sinistra gli scudi per difesa de' Christiani, e nella destra le corone per coronarli doppo de' combattimenti riuscendo vincitori. Deh prendi questo scudo, che ti porge la Vergine, Christiano, distendi voglioso la mano, e più pronto, e più risoluto il cuore; & offerua, che lo ti porge la tua Madre Beatissima, e nelle tue orecchie quelle parole stesse t'intuona, che ne' tempi andati quella madre Lacedemona disse al suo figliuolo, porgendogli anco ella lo scudo: *aut cum hoc, aut in hoc*; volendo dire insieme con quella coraggiosa Madre la Vergine: sappiti dello scudo della mia protezione talmente valere, che ò viuo facci vittorioso con questo scudo ritorno; ò pure morendo con la spada nelle mani valoroso, facendo fronte all'inimico; mi contento, che mi sij presentato, com'era in quei tempi costumanza, à brano à brano squarciato nel bacino dello stesso scudo riposto; e tu anco di buon cuore fa

la

Pfalm. 44.
n. 9.

Magagl. l. 3.
3. in cant.
Moylis se.
8. annot.
28.
Cant. 4. 4.
num. 4.

Mèdozza
tom. 2. r.
Reg. C. 11.
an. ot 12.
se. 2.

Della Presentatione. 363

la stessa promessa alla Vergine, le parole stesse addoppiando, *aut cum hoc, aut in hoc*; ò rimarrò con lo scudo della tua protezione viuo, e vittorioso, le tue lodi sempre cantando; ò pure con lo scudo stesso perderò, per non offendere il mio Dio, la vita; e loderatti per eterno tempo il mio sangue, più d'ogni chiara voce, loquace, e pur viuo farò vittorioso nell'altra vita passaggio; oue spero dalla vostra man destra la corona: sì sì che ò viuo, ò morto ti stà per mano della Vergine gloriosa corona apparecchiata; purchè tu con attioni disdiceuoli dallo scudo della sua protezione non dilunghi: imbraccia di buon cuore con humiltade questo gran scudo, che tutto dacapo a piedi ti difede; offerua ch'ella posto alla man destra lo scudo; la stessa mano, e lo stesso braccio ne adorna: *Assistit Regina à dextris tuis*; e pure lo scudo con la sinistra s'imbraccia; e la spada con la man destra si strigne; è segno questo, che lo scudo della protezione della Vergine ti hà per iscuo, e per ispada à seruire; di scudo còtro le faette che l'inimico infernale ti scocca; di spada per far che si arresti timido l'auuersario, e nõ ti affronti. Confidati pure in questa intercessione della Ver-

Dam. ser.
a. de Nat.

Bona. in
speculo
c. 6.

Hier. in c.
1. Matt.

gine, che di lei disse il Damiano: *Accedi ad tribunal Filij tui non tam rogans, quam imperans*, dice S. Bonauentura, che non habbiamo chi interceda per noi con maggior feruore, che la Vergine: *sicut Maria omnibus Sanctis in celo est gratior; ita quoq; pro nobis apud Deum prae omnibus Sanctis est sollicitior; unam ergo, ac solam pro nobis in celo fatemur sollicitam*; così è volere dell'Eterno Padre, il quale ordinò, come notò S. Girolamo, che

Y y nella

nella Geneologia del Figliuolo, e della Madre, volle che solo donne peccatore, e non fante si mentouassero, sai perche. dirò io, acciò hauesero inchnatione à perdonare i peccatori, che non è il Tribunal di Dio, come quello dell'inquisitione, nel quale si cercano giudici anco in quanto à gli antenati di macchia di heresia, ò di Giudaismo lontani, acciòche non s'inchinino à tali persone à perdonare, e perciò S. Bonauentura chiamò la Vergine, *Excusatrix peccatorum*, che ricorranò all'intercessione della Vergine i peccatori, vuole il nostro Dio, & à lei con la sua ispiratione gl'inuia. Vi ricorda, che quando la Santa Ruth uscì à raccorre le spighe, comandò il padron delle spighe à Booz, che à bello studio lasciassero cadere le spighe più cariche di frumento, acciòche fossero dalla S. Ruth raccolte; Booz significa, virtus Dei; Ruth saturata; lascia la diuina virtù cadere le spighe de i più aggrauati peccatori à piedi della pienezza della gratia, acciò gli raccolga, e gli difenda: quando perdiamo qualche cosa ricorriamo con ragione al glorioso S. Antonio di Padoua; quãdo perdiamo la gratia ricorriamo à Maria, la quale chiama S. Buona-

Ruth. c. 2.
nu. 15.

Bonau. in
specolo,

Cant. c. 8.
nu. 4.

Vas admirabile &c. lampana solare, torniamo à dire, la Vergine, e questo stesso fino al fine diciamo. Mentiona di vn giuoco à cavallo Platone,

Plac. lib. 2.
de Rep.

ne, in cui l'vn Cavaliero à carriera spiegata vna
fiaccola accesa all'altro gentilmente porgeua; &
in questa guisa trà loro con intralciati giri con-
tendevano. Riferisce Pausania, che vi era nel-
l'Academia di Prometeo vn'altare, dal quale gli
huomini lampane accese recauano con veloce
corso alla Cittade; staua in questo fatto tutto il
giuoco riposto, che nel corso acceso si conser-
uasse il lume; laonde colui, nelle cui mani si ve-
niua il lume à smorzare; cedeva al secondo la
vittoria, e questo al terzo; e poscia in questa gui-
sa più oltre; che se non si trouaua niuno, che ha-
uesse potuto recar la lampana accesa alla Citta-
de; rimaneua la palma diuina nel mezzo, & ab-
bandonata. Questo corso di lampane fù, per
quanto si dice, da Prometeo instituito: vi è chi
spone, che questa successione di lampane nella
carriera il corso della vita degli animali rappre-
sentaua; nel quale il Padre quasi che porge la
lampana accesa della vita al figliuolo. laonde
disse Lucretio: *Et quasi cursores vitæ lampada tra-*
dant; e Platone auuertisce, che si recauano le lâ-
pane nelle nozze, *ut significaretur liberis operam*
dandam, ut quam accepissent vitam, alijs quasi lam-
pada traderent. Impararono per auuenturà costoro
questo bel giuoco dal Sole, di cui disse Am-
brogio: *Anni munus connectunt, & annum circum-*
uoluunt, atq; ita optimam quandam choream duunt;
Isidoro, *Anni tamquam optimum quendam chorum*
agitant; ma più gentilmente di tutti il Nazianze-
no, *Sol Orbi vniuerso quasdam quasi faces prebet, ac*
si chori alicuius chorifæus foret: e più in particola-
re ò il giuoco, ò il ballo diuifando, aggiunse: *Tæ-*

Il giuoco
della fiacco-
la appresso
dell' antichi
fù simbolo
del corso del
la vita;

Pausanias
lib. 1. Ech.

Plato li. 6.
legum.

Nazianz.
orat. 2. de
Theolog.

*porum anni partes Sol efficit, ac veluti quadam in chorea, partim se inuicem complectuntur, partim a se discedunt; e così auuene in fatti; conciossiache la Primavera quasi; che per mano conduce l'estate, alla dipartenza dell'Estade s'appressa l'Autunno; al discostarsi dell'Autunno si auuicina l'Inuerno; quando che si ritira l'Inuerno, torna di nouo cō fiorito volto la primavera, e del Sole dell'Eterno Verbo disse il Sauio, à senno del nostro dottissimo Salazar: *Ludens coram eo omni tempore*; e Filone l'Hebreo hebbe dell'Eterno Verbo a dire: *Verbum choreas ducit in obe terrarum*; che egli quasi che lietamente ballando con la lampana nelle mani, comparte à tutti la vita: *In ipso enim uiuimus, mouemur, & sumus*, disse negli Atti Apostolici S. Paulo. E S. Giouanni: *Ego sum via, veritas, & vita*. egli hà dunque nelle mani della nostra vita la lampana; ma poi per amoroso giuoco, e quasi ch'io dissi con riuerente ballo si gode di ceder con riuerenza, & amore alla cara Madre della nostra vita la lampana, e vuole, che da lei gratiosamente cō affettuoso core la riceuiamo; ella medesima riconosce hauer riceuuto questo fauore dal Figliuolo; *In me omnis spes vite*, leggiamo nell'Ecclesiastico, il qual detto della Santissima Vergine Vgone il Cardinale espone, che ella in fatti ogni vita naturale, e soprannaturale, come Tesoriera Diuina, ci comparte.*

Vas admirabile &c. lampana solare; riferisce Plutarco, che stimarono gli Egitij, che fosse Iddio di Amore il Sole; ma la Vergine Sole lucidissimo è Madre del bello Amore: *Ego Mater pulchra dilectionis*: onde Dea di Amore si potrebbe senza fallo nominarsi.

Vas

Salazar. in
c. 8. Prou.

Act Apo:
c. 17. n. 28

Io. c. 54.
n. 6.

Plot. in li:
Amat.

Della Presentatione 367

Vas admirabile &c. lampana solare: con nome di bello Sposo, e con nome di Gigante v'è hono-
rando Nazianzeno il Sole: *Pulcher est vt sponfus; velox, & ingens gigantis instar*: Sposo mentre nelle generationi delle cose si frapone; Gigante per i marauigliosi effetti, che in questa terra produce; e la lampana solare della Vergine è bella come il Sole; *electa vt sol*; il Parafraсте Caldeo: *pura sunt merita illius sicut sol*; bella Sposa: *Tota pulchra es, & macula non est in te*, bella Sposa, e tanto, che venne il cuore dell' Innamorato suo

Maria si dice Sole perche è Sposa, e Giganteffa.

Cant. c.4.
nu.7.

Sposo à faettare: *Vulnerasti cor meum seror mea sponfa, vulnerasti cor meum in vno oculorum tuorum, in vno crine colli tui*; la noma egli forella; considerandola picciolina di tre anni, al Tempio

Cant. c.8.
nu.8.

Cant. c.7.
nu.3.

presentata, che perciò disse altroue: *Soror nostra paruula est, & vbera non habet*, perche picciolina facendo voto di virginitade, nō già troncoffi vna mammella, ma entrambe coraggiosamente recise, rifiutando ogni Sposo carnale per l'auuenire: che per l' appunto non comparuero per tal fine le sue poppe giamai; come anco non fanno nel petto delle giouinette, che non sono da marito, dimostranza: è anche la nostra lampana solare vna Giganteffa, che di lei disse lo Sposo: *Statura tua assimilata est palma*; le quali parole spiegò nella seguente guisa Guilelmo: *Christus fuit palma in Cruce, quia per eum homo adipiscitur victoriae pal- mam, cui assimilata est statura, id est, altitudo gloriae*

Guilelm.
cap. 7. in
Cant.

Bonau. in
spec. c.5.

Mariae; e S. Bonauentura, *ò quam latè, & quam longè, & quam altè arbor illa magna Beata Virgo Maria, ramos suos extendit: quam latè ad homines, quam longè ad Angelos, quam altè ad Deum*. E. Ru-

perto

perto l'Abbate: *Statura Virginis gloriosa, idest, processio vite eius assimilatur palma*, con la cortec-
 cia dura della scarsezza degli honori secolari, e
 delle ricchezze mondane; robusta per la costan-
 za, dritta per la intentione sempre riposta nel
 Cielo: ò che altezza smisurata: e questo basti in
 quanto all'altezza Gigantea della Vergine Bea-
 tissima: e se la volete anco à guisa di Gigantessa
 forzeuole, bastarebbe di hauer detto, *statura tua
 assimilata est palma*; la quale in contro ad ogni
 peso fronteggia; ne mai piegheuole si dimostra,
 rimanendo sempre nella sua drittura, e nella sua
 altezza intera; e tale dimostrossi ella presso alla
 Croce del peso grande della vista dello sbrana-
 to Figliuolo caricata; e per l'appunto Guilelmo
 afferma, che le dianzi citate parole, *statura tua
 assimilata est palma*, della Vergine vicina alla
 Croce sempre ritta, e costante s'intendono; ma
 non vaglia quãto fin' hora hò detto della forttez-
 za inesplicabile della Vergine; souuengai in
 cortesia ciò che ne disse Salomone: *Mulierem
 fortem quis inueniet, procul & de ultimis finibus pre-
 tium eius*, per questa robusta Gigantessa Bernar-
 do intende la Vergine Beatissima, *quam vero aliã
 requirebat mulierem Salomon, cum dicebat, mulierem
 fortem quis inueniet? Nouerat enim vir sapiens hu-
 ius sexus infirmitatem, fragile corpus, lubricam men-
 tem; tamen quia Deum legerat promississe, & ita vi-
 debat congruere, ut qui vinceret per feminam, vince-
 retur per ipsam; uehementer admirans aiebat; mu-
 lierem fortem quis inueniet? quod est dicere, si ita
 de manu famiua pendet nostra omnium salus, & in-
 nocentia restitutio, & de hoste victoria; fortis omni-*

Rup. c. 7.
in Cant.

Guilelm.
c. 7. Cant.

Prou. c. 3.
nu. 10.

Bern. ser-
super mis-
sus est.

no necesse est, ut provideatur, quæ ad tantum opus possit esse idonea; ac ne hoc quasijsse putetur desperans; subdit prophetado; Procul, & de ultimis finibus terra pretium eius; hoc est non vile, non paruum, nõ mediocre, non denique de terra, sed de Calo nec de calo proximo terra pretium huius fortis mulleris; sed à summo calo.

Tanto forte, e robusta, che ogni fortezza di cui è vna pura creatura capace, in lei compiutamente si racchiude; ella stessa per diuina ispiratione autoreuolmente lo disse ne' Prouerbi: *Mea est*

Prou. c. 8.
v. 14.

fortitudo; ma non posso non stupirmi affatto à prima fronte, in considerando, che Salamone dopo di hauere ammirato della nostra Gigantessa

la fortezza, dicendo: *Mulierem fortem quis inueniet? procul, & de ultimis finibus pretium eius;* volendo doppò narrare della fortezza di lei le marauiglie, foggianse, *quæsiuit lanam, & linum, & operata est consilio manuum suarum;* ma giache sono

Prou. c. 31
v. 3.

parole di bocca tanto dotta proferite, & anco dallo Spirito Santo particolarmente dottrinata, fà di mestieri, che molta ricchezza sotto così rozza corteccia si asconda; procuriamo con la diuina gratia di inuestigarla.

Queste parole primamente ci dichiarano quello, ch'esteriormente con le mani operaua la Vergine nel Tempio; che in opra e di lana, e di lino ella nel Tempio si occupaua; ma in quelle hore, che dall'oratione, e dal leggere la Scrittura le soprâuauano; ascoltiamo ciò, che dica di questo lauoro Epifanio:

Epiph. in
vita B. V.

Erat docilis, & amans doctrinam, & non solum in sacris litteris, sed etiam in lana, lino, serico, & bysso laborabat: erat præterea in sapientia, & intelligentia super omnes illas seculi adolescentulas cunctis admira-

ratio-

ratio-

ratio-

rationi, qua & verè conficeret ea, quorum usus in Templo erat Sacerdotibus. E S. Anselmo; Opera manuum eius erat lana, lini, & serici: ma non opraua la Vergine à caso; che questa opra altra cosa saluteuole accennaua, perciò aggiunse Salomone: & operata est consilio manuum suarum: operauano al suo intendere le mani così corrispondenti al pensiero, che sembrauano, che raggiogneuoli fossero: ad ogni modo voleua la Vergine Beatissima con queste opre di laua, e di lino, che come di ordinario le vesti, che hanno da seruire nel di dentro, di lino, quelle che seruono nel di fuori di lana s'intessono; così habbiamo da operare nell' interno il tutto indrizzando à Dio: e nell' esterno per dar buon effempio à circostanti: Ascolta Agostino; interiora sunt vestimenta lineae, lanea esteriora, quicquid carne operamur in promptu est, quicquid spiritu, in secreto; operari inuenis hominem porrigentem manum, vel eleemosnam pauperi; nec tamen de Deo ibi cogitantem, sed hominibus placere cupientem; lanea vestis videri potest; interioram non habet; inuenis alium dicentem sibi; sufficit mihi in conscientia Deum colere, quid mihi opus est, aut in Ecclesiam ire, aut visibiliter misceri Christianis; lineam vult habere sine tunica; inuenit haec mulier lanam, & linum, & fecit utile manibus suis, che è à dire, che venne la Vergine Beatissima la vita attiuua, e la contemplatiua ad abbracciare, di queste due vite visse ella nel Tempio: quiui imparò l' auuedutissima Fanciulla à tessere quella bella veste al Redentore, come insegna Epifanio, & aggiugne, che ciò viene dall' antica Ecclesiastica traditione stabilito: dal tessere, e dal

S. Anselm.
de vita B.
Virg.

Aug. ser.
45. de cē.
porc.

dal lauorare le vesti Sacerdotali nel Tempio ; al tessere la veste al Sommo Sacerdote dell' Incarnato Verbo auanzossi , non solo di lana, e di lino, ma di pretiosa carne, & innocente, tinta poi nella bella porpora del sangue; conciosiache accennando Epifanio la lettione de i Settanta, intorno à quelle parole del Santo Giobbe, le quali si leggono nella volgata : *Quis dedit gallo intelligentiam ?* voltano i Settanta : *Quis dedit mulieribus sapientiam textura , & variegandi scientiam :* ripiglia egli gentilmente con questo dire : *Quis dedit mulieribus sapientiam textura , & scientiam variegandi; nam prima sapiens est Eua texens vestes sensibiles propter Adam, quem demudauit ; ipsi enim datus est hic labor; quoniam per ipsam nuditas inuenta est . Maria autem datum est à Deo , ut pepererit nobis Agnum, & ouem , & ex gloria ipsius agni , & ouis factum est nobis, velut ex vellere in sapientia per virtutem ipsius indumentum incorruptibilitatis :* Proclo Vescouo Ciziceno : *Hac sola pons est , per quam Deus ad hominem descendit; hac admiranda illius œconomie tela, ex qua; & in qua ineffabili quodammodo admirabilis vnus vnionis tunica confecta est; cuius quidem textor extitit Spiritus sanctus; Natrix virtus ex alto obumbrans; lana vetusta, villosaq; Adami pellis; trama impolluta Virginis caro ; radius textoris immensa gestantis gratia ; artifex Verbum per auditum illapsum .* E se non basta quanto haueate ascoltato di fortezza della Vergine, aggiungetene vn' altra al proposito del giorno festiuo , che celebriamo ; la quale si è, che narra Girolamo, che cosi picciolina di tre anni salì senza aiuto veruno i quindici scaglioni del Tempio , con

Epiph. li.
3. contra
hæresim.
Iob c. 38.

Hier. de
nat. B. V.
to. 8. p. 25.
73.

marauiglia grande de' circostanti.

Vas admirabile &c. col nome di ale i raggi solari si addimandano; perche con quelli quasi con ali veloci accerchia in vn baleno il nostro Sole il mondo; e per l'appunto pennuto, & alato à somiglianza del Sole, che tutto di vediamo: nomò il Sole dell'Incarnato Verbo Malachia: *orientur vobis timentibus nomen meum Sol iustitie, & sanitas in pennis eius*; e la nostra lampana solare vene ombreggiata per l'appunto, come più à basso prouerouui, in quella lampana di Zaccaria da sette lampanette ben cinta, le sue prerogatiue rappresentanti; & essendo ella lampana forte, e robusta di olio di caritade ben piena, e vampeggiante, tanto che co'l nome della caritade stessa si noma; *fortis est ut mors dilectio*; e che questo nome alla Vergine Sposa si attribuisca; rammentati ciò che si legge altroue: *ne euigilare faciatis dilectam*: leggono i Settanta, *dilectionem*; e già che quei *lampades eius lampades ignis*, voltano i Settanta, *ala eius ala ignis*; diciamo di buon cuore, che la nostra lampana solare, accerchiata da sette lampanette, che sono raggi, & ale con le quali tanto in alto si solleua, che dalla vista mortale quasi che affatto si dilegua, che p'appalesfare con quanta velocitade sopra tutte le creature si inalza; dimostrò Iddio la Vergine à Giouani fotto figura di quella donna, à cui furono le ali di Aquila concesse; ali per l'appunto le più robuste, e nerborute, che nella volante famiglia si ritrouano; ma più spiegò lo Sposo, dicendo, *Ala ignis*: datemi licenza, che alcuni miei pensieri vi spieghi

Malach.
cap. 4.

Zaccar.
c. 24.

Cant. c. 8.
num. 6.

Cant. c. 3.
nu. 7.

Apoc. c.
12. n. 74.

Ala

Della Presentazione. 373

Ale eius ale ignis, &c. il fuoco ancorche forzofamente rattenuto in questa terra, verso del cielo, oue dimora la sua spera, in forma di piramide sempre s'inalza; e la Vergine se bene fù per vn pezzo rattenuta in questo mondo, ad ogni modo con le ali di fuoco, delle sue prerogatiue, verso del Cielo, sua propria stanza, si solleuaua.

Ale eius ale ignis &c. il fuoco è tra tutti gli elemèti il più veloce nel moto; e la Vergine Beatissima cominciando dal primo instante della sua immacolata Concettione à gradi di gratia, quasi che infiniti sempre cooperante, col riceuuto fauore in brieue tempo ben giunse.

Ale eius ale ignis &c. Non vi è cosa, che possa far frôte al fuoco; & il volo della santitade della Vergine, non potè mai essere da cosa terrena, rattenuto, ne meno da Lucifero, che fù già vn tempo habitatore del Cielo; anzi come dal fuoco vien reso codardo il Leone; così Lucifero cò nome di Leone, da S. Pietro addimandato, alla vista di questo alato fuoco sgomentossi.

Ale eius ale ignis &c. ma ò sia che la Vergine come lampana presentata nel Tempio, iui come à lampana il luogo più solleuato gli si deue; ò come lampana solare, à guisa del Sole, à tutti gli altri lumi del Cielo sourasta; ò come lampana cinta di lampanette, che sono ale di prerogatiue, con le quali à volo le creature insensibili, le sensibili, e le raggioneuoli trapassa: prouiamo il tutto agiatamente à parte, e diamo dalle insensibili cominciamento; & annoueriamone alcune, che il discorrer di tutte, si tratta dell'impossibile.

Santa era l'Arca, che di lei disse Dauide, a

Z z 2 fenno

fenno di vn moderno: *Adorate scabellū pedum eius; quoniam sanctum est*; ma Santo Ambrogio dà la precedenza alla Vergine, dicendo: *Arca intrinsecus portabat testamenti tabulas; Maria autē ipsius testamenti gestabat heredem: illa intra semet legem; hac euangelio retinebat; illa Dei vocem habebat; hac Verbum: verumtamen Arca intus, forisq; auri nitore radiabat. Sed .s. Maria intus, forisq; Virginitatis splendore s. lgebat; illa terreno ornabatur auro, ista caelesti.*

Se fu Santo del gran legislatore Mosè il Tabernacolo, che di lui disse Dauide: *mittat tibi auxilium de sancto*; ma della Vergine Beatissima disse anco Dauide sotto nome di Tabernacolo: *Sanctificauit tabernaculum suum Altissimus*: così spiegò questo luogo Metodio: *Maria sanctissimū, & augustissimum Tabernaculum appellat*, si che se fu santo il Tabernacolo, santissima ad ogni modo la Vergine.

È più pregiato il ventre di Maria, che il Tempio di Salomone.

Ammirabile, che non è dubbio, fu il gran tempio di Salomone: soprauanzante fu senza fallo à quel Tempio la Vergine; ascoltiamo di S. Pietro Damiano la censura: *Licet, dice egli, in illud templum Salomonis Deum descendisse credendum sit; in hoc autem rationabili Sanctuario, hoc est, in Beatissima Virginis utero multo mirabilius, multoq; facilius dignatus est manere pro nobis; ad illud templum in nebulam Dominus descendit, ut cœcam Iudaicam infidelitatis caliginem designaret; in hoc, sicut scriptum est, in sole posuit Tabernaculum suum, ut sedentes in tenebris, & umbra mortis illuminaret; Illi Templo Deus Omnipotens gloriam sui Aduentus contulit, sed nihil ex eo in sua natura suscepit; in Beatissima autē*

Vir-

Psal. 19.
nu. 3.

Psal. 45.
nu. 5.

Metodius
orat. in
Hippapā-
tem. Dñs.

Pet. Dam.
serm. 2. de
Natiu.

Virginis iterum non solum dignatus est descendere, sed ex eo etiam perfectam sibi substantiam nostrae mortalitatis unire. In quel Tempio si cuopre di nu-
gula, cosa senza fallo, che non gli apparteneua;
in questo Tempio si ammantella di carne, ma di
quella carne, di cui era tutto il Tempio formato;
lui quasi di passaggio habita forastiero: quiui co-
me in propria stanza per lo spatio di noue mesi
agiatamente si ferma. E cosa troppo chiara, e
manifesta, che non fù formata mai cosa più san-
ta, più bella, più ragguardecuole, tra le cose pri-
ue di senso, del Terrestre Paradiso nel Mondo;
e per quantunque S. Bonauentura affermò, che
si dee la Vergine con nome di Paradiso Terre-
stre addimandare: ad ogni modo è quel Paradi-
so al Paradiso della Vergine di gran lunga infe-
riore; ne chiamò Ruperto l' Abbate in testimo-
nio: *Ille, dic' egli, est Paradisus antiquus, Paradi-
sus terrenus. Iste Paradisus nouus, Paradisus caelestis:*
dunque il Paradiso vecchio al nuouo; il terreno
al celeste à ragione s' inchini: conciossiache

S. Bonau.
hierarch.
circa fir.
li. 2. opul.

Rupertus
li. 4. Cant.

Ioan. c. 1.

In quello fù formato l'huomo: in questo for-
mosi l'huomo, che anco è Iddio, di cui disse
Giouanni: *Verbum erat apud Deum, & Deus erat
Verbum.*

Paragone
tra la Vergi-
ne, & il Pa-
radiso terre-
stre.

Quel Paradiso fù formato per stàza di Adamo
peccatore: questo Paradiso per habitatione di
Adamo santificatore.

Da quel Paradiso produsse Iddio ogni albero,
& ogni frutto, e giocondo alla vista, e delette-
uole al gusto: ma *ex Maria, disse Ruperto, Deus
cunctarum germina gratiarum, & cunctarum exem-
plaria virtutum produxit,* tutto nelle sacrate Can-

zoni

zoni si auuera; *Emissiones tue Paradisus malorum puniceorum cum pomorum fructibus; Cypri cum Nardo; Nardus, & Crocus; fistula, & cinnamomum, cum vniuersis lignis Libani; Myrra, & Aloe, cum omnibus primis unguentis*: questi odorati arbuscelli il compimento delle sue virtudi, che mandano per ogni luogo perfettissimo odore di santitate, ci dimostrano; onde aggiunse gentilissimamente Ruperto: *Quidquid gratiarum, quidquid virtutum, quidquid operationum caelestium mundus accepit; Emissionis tue sunt*; fauella egli con la Vergine Beatissima, e volendo la cosa più particolarmente diuifare, seguita à dire: *ut ubi erant prius spina, & vepres, Carduus, lappa, tribulus, urtica, & paliurus; vniuersitas nequitiarum, ibi fuit cypus, & nardus, & crocus, & fistula, & cinnamomum, myrra, & aloe; vniuersitas gratiarum iuxta numeri septenarij Sacramentum*; ne t'indurre à pensare, che per essere piccioli di natura gli alberi, à quali le virtù rare della Vergine si somigliano, sia cosa disdiceuole; perche non vi è cosa menoma in Maria, ma tutto alto solleuato, e sublime; che direi io, che non consiste la somiglianza nella natura, ma si bene nella fragranza, e nell'odore, con dare anco la Vergine con la picciolezza dell'humiltade odorata marauiglia: ingemma tutto Ruperto, *Pulchra valde varietas huius Paradisi nostri, ubi & altitudo lignorum Libani, & humilitas aromatici germinis spectaculum commune prebebat.*

Da quel Paradiso produsse Iddio quell'albero così raro, che della Vita si addimādaua; da questo Paradiso, dice Ruperto, *produxit Deus ipsum lignum*

*lignum vite Christum Deum, & hominem; Domini
Paradisi caelestis.*

In quel Paradiso quantunque era sempre con la sua lieta famiglia di verdeggianti herbe, e di odorati fiori continua habitatrice la Primavera, ad ogni modo vna mutabile vicēdeuolezza vi compariua; che soua lo stesso albero hora verdeggiaua, hora s'inoraua, hora s'inuechiaua, e s'impallidiua il pomo, hora s'inaridiua l'herba, & hora si appassiu il fiore; ma fù del vero Paradiso mai sempre ogni vicēdeuolezza lontana; conciossiache nè i fiori de' santi desiderij mai languidi diuennero, nè l'herbe delle sante operationi s'inaridirono, nè i frutti de' più heroichi fatti si marcirono giamai; anzi che i fiori de' desiderij distendevano ogni giorno maggiormente, per apprendere cosa celeste, le labbra, e l'herbe delle sue attioni inalzauano inuerso del Cielo il gambo, & i pomi degli eroichi fatti ogni giorno più odorati, e maggiormente colorati si dimostrauano, che perciò fù questo Terrestre Paradiso con nome di horto dal caro Sposo nomato: *Hortus conclusus soror mea Sponsa, hortus conclusus.* Paradiso sì, ma Paradiso, che è vn giardino ben chiuso, e custodito, il quale hora per picciolo rigagnolo riceue l'acqua per mantenere gli alberi più sodi in vita; Hora con ben forato vase, che à guisa d'vn nuouo Cielo suauemēte prouiggina l'herbe, & i fiori, in guisa tale inaffiano, che in tal giardino sēpre verdeggiati, e cō nuoui pēnacchi l'herbe s'inalzano; & sēpre spūitano i fiori, & insieme grauide di nouelli, e di fioriti parti appariscono le boccie: mercè all'acqua, da
cui

Cant. c. 4.
nu. 12.

cui le lor barbe inhumidite, sono in verde, ed in fiorita veste mätenute. Dallo stesso Abbate viene questo mio dire auualorato, il quale al nostro proposito così disse: *Inde nominatur hortus, quod ibi semper aliquid oriatur, quia cum alia terra semel in anno aliquid creet; hortus nūquam sine fructu est; unde ergo hortus es tu, ò Dilecta Dilecti? quia in te natum est aliquid, quod numquam desinit, & fructus tuus nunquam marcescit.* Frutto fù questo per la cui semenza già sparsa i rigogliosi germogli di egregi fatti per ogni parte sorsero ragguardevoli: di questo disse Bonauentura: *Hic hortus admodum densi nemoris est confusus, quia in ipsa omnium virtutum genera sine mensura, & numero sunt inserta:* ma offeruò più oltre Ruperto, che due volte horto fù nomata la Vergine: *propter conceptum, & partum, quia in utroque mirabile es, & amabile miraculum; quod neque corrupta es concepta, neque violata partu.* Horto in fine con due porte ben chiuso, che come horto due volte chiuso, l'addita lo Sposo: *Hortus conclusus soror mea sponsa, hortus conclusus:* Ecco le porte formate da Ruperto: *Vterus tuus nulli carnali commercio accessibilis, & mens tua nulli spiritali nequitia fuit unquam penetrabilis.*

Sgorgò finalmente da quel Paradiso vn fiume, che in quattro capi diramato; inaffiò copiosamente la terra; e dal nostro Paradiso nacque quel fiume, che di se stesso ben disse: *Ego quasi fluuius dorix exiui de Paradiso;* e se lo volete in quattro capi compartito: ascoltate S. Paolo: *ex ipso autē vos estis in Christo Iesu, qui factus est nobis sapientia à Deo, & iustitia, & sanctificatio, & redemptio;*
e non

EccI. c. 24.
nu. 48. in
1. Cor. c. 1
uu. 30.

Della Presentatione. 379

è non è vero, che appò la Vergine rimane à grãdistanza il Terrestre Paradiso à dietro? e per chiuder in breue compendio quanto diuisamente si potrebbe dire delle creature insensibili tutte soprafatte dalla Vergine; ascoltiamo Chriostomo nell' Ippapante del Signore: *Magna Virgo hæc mundi miraculum est; ecquid enim in rerum vniuersitate queat hac maius, & sublimius inueniri? sola hæc celum, & terram amplitudine superauit.* ma se vogliamo quindi alle creature ragioneuoli, & intellettuali tragettare.

Trouaremo, che anco à queste à gran distanza foruoli la Vergine di prerogatiue, e di santitate;

Eccellenze
della santità
e virtù della
Vergine.

Damasc.
orat. 1.
Dormitio
ne Virg.
Pet. Dam.
ser. 3. de
Natiu idē
ser. de
Assumpt.

sia in ciò il primo testimoniatore Damasceno: *Matris Dei, disse egli, & seruorum Dei infinitum est discrimen; venga nel secondo luogo Damiano: quid mirum si hæc ineffabilis Virgo in suis laudibus modum humanæ vocis exuperat; cum & ipsam humani generis naturam excellentiam meritorum dignitate transcendat; non denique excellentissimus ille Patriarcharum Chorus; non prouidus Prophetarum numerus; non Iudex Apostolorum Senatus; non Martyrum victor exercitus; non aliquis antiquorum, non quisquam sequentium patrum huic Beatissimæ Virgini poterit comparari.* Et acciò che non gli chiedesse alcuno qualche egli sentisse degli Angeli, disse altroue: *Virgo inter animas Sanctorum, & Angelorum chorus supereminens, & euecta merita singulorum, & omnium titulos antecedit:* finalmente conchiude: *utramq; naturam Virgo singularis exuperat, & immensitate gratiæ, & splendore virtutum;* e per suelare Iddio la fourana eminenza, che hauea foura tutti i Santi, e gli Angioli la Vergine,

A a a con

con la Luna sotto i piedi mostrolla à Giouanni : Apoc. c.
 & Luna sub pedibus eius ; quel cerchio lunare per
 l'appunto, col quale Santa Chiesa corona i
 Santi; à piedi della Vergine humilmente soggia-
 ce; per chiaramente mostrarti, che il capo coro-
 nato de' Santi, in cui il sommo de' loro meriti si
 addita, serue di primo, e più basso scalino alla
 Vergine, dal quale con gran distanza soua tut-
 ti si auanza: potressimo spiegare l'altezza della
 perfettione della Vergine soua l'altezza degli
 altri Santi, col dipignere vn monte alto, che sou-
 ra di vn colle si solleua; con vn bel motto di
 Claudiano : *Cepisti quo finis erat* ; ma tacciano i
 Poeti, oue fauellano i Profeti; odi Dauide: *Fun-*
damenta eius in montibus sanctis, ascolta Isaia :
Mons domus Domini in vertice montium, chiosò
 eccellentemente Gregorio : *Mons sublimis Ma-*
ria, que ut ad conceptionem materni uerbi pertinge-
ret, meritorum verticem supra omnes Angelorum
choros, usque ad solium deitatis erexit; e poco dop-
 po : *mons in vertice montium fuit, quia altitudo Ma-*
ria super omnes sanctos refulsit, e Sofronio disse alla
 Vergine : *solo Deo excepto, cunctis superior existis,* e
 l'Idiota : *Sanctorum omnium priuilegia, Virgo, om-*
nia babes in te congeſta, nemo equalis est tibi, nemo
maior te, nisi Deus: lo stesso, quasi con l'istesse pa-
 role dissero S. Effrem, S. Chriſostomo, Pietro
 Damiano: ma non lasciamo di ascoltare il deuo-
 tissimo Bonauentura : *Multa anima iusta congre-*
gauerunt diuitias virtutum, & gratiarum, diuitias
meritorum, & premiorum, sed Maria uniuersis di-
uitijs supergressa est, excellentissima uniuersas; e poi,
supergressa est Maria cunctas filias, idest uniuersas
animas,

Claud. 86
 n. 1.
 Esa. c. 2.
 nu. 10.
 S. Greg. li.
 1. Reg. c. 1

Sofronius
 orat. de
 laudibus
 Virg.

Effrem o-
 rat. de lau-
 dib. Virg.
 Chryſost.
 hom. de
 natiuit.
 Pet. Dam.
 ser. de na-
 tuit.
 Bonau. c.
 8. in spec.

*animas, & vniuersas intelligentias Angelicas, & al-
troue: multa filia congregauerūt sibi diuitias, et super-
gressa es vniuersas; s; filias intelligamus sanctas ani-
mas, vel intelligētias Angelicas; nūquid nō supergressa
est diuitias Virginum, Confessorum, Martyrum, Apo-
stolorum, Prophetarum, Patriarcharum, Angelorum,
cum ipsa sit primitiua Virginum, speculum Confesso-
rum, rosa Martyrum, registrum Apostolorum, ora-
culum Prophetarum, filia Patriarcharum, Regina
Angelorum; quid enim de diuitijs omnium horum illi
defuit? Hieronymus enim ait; Mariam si diligen-
tius aspicias, nihil splendoris est, nihil speciositatis, ni-
hil candoris, & gloriae, quod in ea non resplendeat: e*

S. Bernar.
lib. 2. ser.
51. arc. 3.
cap. 1.

San Bernardino; *Virgo beata in Conceptione filij Dei
consensu plus meruit, quam omnes creaturae, tam An-
geli, quam homines in cunctis actibus, motibus, & co-
gitationibus suis; nempe omnes, qui meruerunt, nihil
aliud potuerunt mereri, nisi secundam varios status, &
gradus, gloriam sempiternam; haec autem Virgo in
illo admirando consensu meruit totalem fomitis extin-
ctionem; Dominium, & primatum totius orbis; ple-
nitudinem omnium gratiarum. E questa grandez-
za de meriti, e di santitate della Vergine fū nel
mondo tanto conosciuta, che hora fū stimata per
Dea da gli heretici Colliridianori, che le offeri-
uano, come à Dea sacrificij; contro de quali di-
sputa Epifanio. Hora quel gran Theologo Areo-
pagita confessa, e con giuramento dice, che cō-
pariua quasi vna Dea la Vergine; ascoltiamo le
parole stesse dell' Areopagita: Fateor, dice egli,
*coram omnipotentia Dei, & clementia Saluatoris,
& gloria maiestatis Virginis matris eius, quoniam
cum à Ioanne vertice Euangelij, & Prophetarum,**

Epiph. 1.3.
de Poma-
rio.
Dionys. A
reopog. in
epistol. ad
D. Paul.

qui in corpore habitans, quasi sol fulget in caelo; ductus
 fui ad Deiformem praesentiam altissima Virginis,
 tantus me splendor circumfulsit exterius, & plenius
 irradiavit interius, tanta etiam in me odorem-
 rum omnium superabundavit fragrantia, ut nec cor-
 pus infelix, neque spiritus posset tantae felicitatis insi-
 gnia sustinere: Defecit cor meum, defecit & spiritus
 tanta gloria maiestatis oppressus: testor, qui aderat in
 Virgine, Deum, si tua diuina concepta me non docuis-
 sent; hanc ego verum Deum esse credidissem; e fa-
 bella consonanza à questo dire Bernardo; *Maria
 profundissimam diuinae sapientiae, ultra quam credi
 valeat, penetravit abyssum, ut quantum sine personali
 unione, creaturae conditio patitur; luci illi inaccessibili
 videatur immersa;* anzi, che l'Abbate Guerri-
 co induce fauellante con la Vergine il Redentore,
 à cui per titolo di gratitudine afferma di ha-
 uerla indeata, in quel modo però, che vna pura
 creatura indeare si puote: *Veni electa mea, & po-
 nam in te Thronum meum: nullus plus mihi mini-
 strauit in humilitate mea, nulli abundantius ministra-
 re volo in gloria mea, commuicasti mihi, quod homo
 sum; commuicasti tibi, quod Deus sum:* ma se vo-
 gliamo ancora col peso della Scolastica Dottri-
 na questa altezza della gratia conceduta alla
 Vergine, bilanciare; vagliaci per tutti il nostro P.
 Suarez, lume del seculo passato, del presente, e
 de' secoli di auenire; il quale con San Tomaso
 afferma, che la Vergine Beatissima nella sua pri-
 miera santificatione venne maggior gratia à cō-
 seguire, che l'Angelo supremo; e chi chi sia il
 maggiormente degno tra Beati; e fù conuene-
 uole senza fallo, che colei, che sin dall' hora, co-
 me

S. Ber. ser.
 in signum
 magnum.
 Abbas Gu-
 erricus
 ser. 2.

P. Francif.
 Suarez 3.
 p. D. Tho.
 d. 18. sec.
 4. 5. 2.

Della Presentazione 383

me Regina de'gli Angioli, e degli huomini si santificaua; con finissimi colori di gratia, si venisse in modo tale ad abbellire, che tutti gli Angioli, e gli huomini tutti soprammano sourazasse. E se Damasceno concede questa abondanza di gratia alla Vergine nascente, con dire: *Hodie mundi salus inchoauit, exultate montes, idest ratione praedita naturae quacunque ad spiritalis contemplationis fastigium assurgitis; si quidem clarissimus mons Dei paratur; mons inquam illi, qui collem omnem, ac montem, idest Angelorum, atque hominum sublimitatem exuperat*; per qual caggione non deue la stessadouitia di gratia nell'esser conceputa la Vergine raggioneuolmente concedere? conciosiache hauendo determinato Iddio di elegerla per sua Madre dal primo instante, che fu ella conceputa; dignitade, che ogni più solleuata preminenza di huomini, e d'Angioli di gran lunga sopravanzi; douea quel soggetto, che tal dignitade riceuea, essergli di tutti gli altri più grato, acciòche non fosse la diuina elezione discordante à patto veruno dalla raggione; e se bene è sentenza de' Teologi, e de' Santi Padri, che la Vergine Beatissima la eccelsa dignitade della Maternitade venne in qualche maniera per conuenuevolezza à meritare; fu ad ogni modo necessario, che i meriti della Vergine l'assoluta volontà diuina precedessero, perche sempre i meriti vanno innanzi alla elezione di quella cosa, la quale à darli per i meriti si determina; nè questo dire viene punto la grandezza della gratia, di cui fauelliamo, à menomare: conciosiache per quantunque la Vergine co'l primo atto nella sua Concettio-

ne

ne non del tutto venne à meritare di cōueneuole la Maternitate : cominciò ella ad ogni modo à meritarsela, e diede poscia compimento felice al rimanente, quando che disse: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum*, come Agostino, Damasceno, Ruperto, & altri dottamente insegnano; fù dunque conueneuole, che in quel primo atto meriteuole, come già Madre di Dio nel cominciamento, dalle altre creature tutte si diuisasse : e perche poi in tutta la sua vita seguitò grandemente à meritare, à tãto alto grado nella fine della sua vita ben giunse, che stima il nostro Suarez per probabile, che venne maggiori gradi di gratia, e charitate la Vergine Beatissima à conseguire, che in tutti gli Angioli, & in tutti gli huomini insieme accolti si ritrouino. Questo par che accenna Idelfonso dicendo : *Sicut est incomparabile quod gessit, & ineffabile quod percepit, ita est incomprehensibile premium glorie, quod meruit* : & Andrea Cretense della gloria della Vergine fauellãdo, hebbe à dire, che era sì grande, *ut quia nec discerni possit, honoretur silëtio*, honorato silëtio, e doppò, *qua habes cum alijs non comparabilem appellationem; quæ excepto Deo solo, es omnibus altior*; e finalmente conchiude: *ò Sancta Sanctis sanctior, & omnis sanctitatis Sanctissime Thesaurè*; e chiaramente Pietro Damiano: *Virgo inter animas sanctorum, & Angelorum Choros supereminens, & euecta; merita singulorum, & omnium titulos antecedit*; ben disse *merita singulorum*, perche i meriti di ciascuno in particolare trapassa; e ben anco aggiunse, *& omnium*; perche i meriti di tutti insieme accozzati souranza vantaggiosamente la

Ver-

D. Aug. se.
1. de An-
nunciat.
Damas. li.
3. de fide
c. 2.
Rup. li. 1.
de Trinit.
c. 9.

Suarez 3.
p. q. 37. ar.
4. disp. 18.
sect. 4.

S. Idelfonso
ser. 2.
de Alsum.

Andr. Cre-
tèn. ser. de
dormitio-
ne Deipa-
ræ.

Pet. Dam.
ser. de Al-
sumpt.

Della Presentatione 385

S. Bonau-
io (speculo
cap. 5.

Vergine : questa pienezza di gratia di Maria S.
Bonauentura anco sotto simiglianza di vaso, e di
lampana piena di olio ci scuopre : *Immensa fuit
gratia, qua ipsa fuit plena ; immensum enim vas non
potest esse plenum, nisi immensum sit illud, quo est ple-
num; Maria autem vas immensissimum fuit , ex
quo illum, qui in calo maior est continere potuit ;* e
non haueuo ragione io pur hora di dire ; che
con ali di fuoco di caritate ardendo , e brucian-
do qualsiuoglia cosa , che le si fosse opposta, con
l'ageuolezza, che trapassa il fuoco, verso la spera
sua propria del Cielo , soua di tutte le creature
dilungossi; torniamo dunque di buon cuore à di-
re : *Ala eius, ala ignis;* quando: che vn vccello cō
ali di fuoco per quest'aria spatiasse, ogni intoppo,
& ogni impedimento bruciando , gli altri vccelli
potrebbero sicuri dietro di lui affilarsi, senza te-
ma di non scorgere la strada, ancorche dal man-
to della soprauenente notte ricouerta ; ne hau-
rebbero dal freddo assiderante le membra , te-
menza . E già , che la Vergine Beatissima con le
ali grandi di Aquila , & infocate hà volato tanto
alto verso del Cielo ; ci hà tolti gl'impedimenti
con la sua intercessione ; ci scorge , & alluma il
sentiero con la luce della sua ispiratione ; ci scal-
da, e fomenta co'l caldo del suo fauore; che non
la seguitiamo veloci, e coraggiosi con gran fer-
uore di spirito volanti ; e se ci trouiamo lontani;
è si grande quel fuoco, che sin dalla terra ne sen-
tiamo l'halito, e l'odore; & anco al fuoco si attri-
buisce l'odore : *Et odor ignis non transisset per eos,*
disse Daniello , & il nostro dottissimo Cornelio
dice, che il fumo può chiamarsi odore del fuoco;

Dan. c. 3.
nu. 94.
Cornel.

siche

fiche se l'ali infocate delle cariteuoli attioni della Vergine hanno lasciato odor tale per tutto, che ciascuna delle anime diuote dalla soauità di si pretioso odore tirate, stà sempre affettuosamente dicendo: *trabe me post te*, bramando per la caritade scambieuale compagnia: si aggiugne; *in odorem unguentorum tuorum curremus*; ò *trabe me*, dice tutta vnita santa Chiesa; e poscia spiegando l'a gran moltitudine dell' anime bramose, aggiugne, *in odorem unguentorum tuorum curremus*; si spruzza tal volta l'aria con aqua odorata, & è diletto grãde il fare p quel luogo passaggio; che farà se noi hauremo sturate le narici per sentire il marauiglioso odore, che alle ali delle sue solleuate attioni, hà sparso per ogni luogo la Vergine: Narra Plinio, che i Cerui nuotano à greggia il mare, e non vedendo la terra, solo all'odore di quella lietamente al nuotare s'incalzano; non vediamo cõ gli occhi corporali la Vergine, ad ogni modo tirati dal suo odore nuotiamo pure valorosamente nel mare di questo mōdo verso del Cielo, e dica sempre ciascuno con diuoto cuore, *trabe me post te*. Mà, ò Regina gloriosissima, il mio senso dell'odorato si troua dal puzzone di questo mondo rintuzzato, si che, sua colpa, non sente, come dourebbe, sì solleuato profumo; fammi dunque dolce violenza, e tirami dietro il tuo volo felice, *trabe me post te*: ma stiamo di buõ cuore, che il Concilio Basiliense dallo Spirito santo inspirato, nella seguente guisa ci rincora, dicendo: *Quanto altior Maria existit, tanto humilior ad nos respicit; omnes ad se trahere cupiens, pro quibus in uero gestauit Saluatorem, & essendo ella*

Plin. lib. 8.
cap. 32.

Conc. Basiliense
sess. 43.

no-

nostra Madre, tirarà à se noi suoi figliuoli, che disse Guilelmo sopra quelle parole: *Emissiones tuae Paradisus, in vno Salvatore omnium Iesu plurimos Maria peperit ad salutem*, ma torniamo hoggi mai à fissare nella nostra lampana solare lo sguardo.

Cant. c. 4.
nu. 13.

Vas admirabile &c. hauete offeruato, che mirando fissamente il Sole, rassaembra, che con spessi, e nouelli raggi vi percuota sempre le luci; e se voi mirarete la nostra lampana solare con l'occhio dell'intelletto con attentione, non vi hà dubbio, che cò varij raggi di priuileggij singolari sarete dolceméte desti à còtéplare. Hora cò l'vāpo della scienza lāpeggiarauui nel volto, che ella hebbe spiegata fede del mistero altissimo della Trinitade, & il chiaro conoscimento dell'Incarnatione, e fù maggiormente, che gli Apostoli scientiata; sentiamo ciò, che S. Anselmo ne dica: *licet ipsi Apostoli per reuelationem Spiritus sancti edocti fuerint in omnem veritatem; incomparabiliter tamen eminentius, ac manifestius ipsa per eum spiritum veritatis illius veritatis profunditatem intelligebat, & multa eis per hanc reuelabantur, quae in se non solum simplici scientia, sed ipso affectu; ipso experimento didicerat*. Maestra nomò la Vergine Ignatio il Martire, *nostra religionis magistrā*; scientia fù questa, come gemma pretiosa nella cassa del suo petto racchiusa, nel tempo, che qui giù trà noi fece dimoranza il Redentore, la onde ben le disse per quel tempo lo Sposo: *hortus conclusus fons signatus*; ma poi, come femenza in feconda terra nascosa; doppo l'ascensa di Christo Redentore al Cielo, venne ad abonde-

Maria superò gli Apostoli nella scientia, e cognitione dell'i diuini misteri.

Suar. loc.
cit. dif. 19.
sect. 1.

S. Anselm. li.
de ex. cell.
Virg. c. 7.
S. Igna.
epist. 1.

Cant. c. 4.
nu. 12.

uolmente germogliare; & hauendo à questo tempo l'occhio lo Sposo le disse: *emissiones tuae paradisus*; che perciò da Santi Padri, come da Atanasio, Girolamo, Sofronio, e da Bernardo le fù dato nome di ucciditrice di quella bestia pestifera dell'heresia; perche in modo particolare à i difensori della fede soccorre; onde santa Chiesa continuamente adoppia assai liete canzoni, dicendo: *Gaude Maria Virgo cunctas hereses interemisti in uniuerso mundo*; la sapienza della Vergine Beatissima più in particolare S. Bernardino descrisse: *Tanta sapientiae claritas à Deo superinfusa est Virgini, quod hæc septem perfecte intelligebat, secundum quosdam; primo naturam creatam irrationalem; secundo naturam creatam rationalem; tertio naturam creatam spiritualem; quarto naturam increatam diuinalem; quinto omnia, quæ erant fugienda, & spernenda; sexto omnia, quæ erant sequenda, & amplectenda; septimo per quem modum, & ad quantum gradum omnia essent odienda, vel diligenda.* Della scienza della Vergine Beatissima fauellando il Suarez, disse, che la Vergine Beatissima vede nel Verbo tutte le cose, e ciascheduna di quelle, delle quali tutti gli altri Santi vniti insieme sono nello stesso Verbo contemplatori; e poi probabilmente raccoglie, che la Beatissima Vergine vegga nel Verbo tutto ciò, che vede con la scienza di visione Iddio; così fauellano le Scuole, ma per dirla alla piana, vede tutte quelle cose, che hanno à suo tempo ad essere; ne eccertua solo quelle cose, che à Christo Redentore, & à i pensieri interni appartengono; se bene io trouo, che Eusebio Vescouo

Galli-

Cant. c. 4.

S. Bernard.
co. 2. ser.
51. art. 1.
cap. 2.Suarez 3.
par.
D. Tho. q.
37. dif. 22.
sect. 4.Euseb. Epi
scop. Gal.
tex. 5.

Gallicano disse: *Mariam ipsas Filij sui cogitationes cognouisse, ex hoc intelligere possumus, quod ad nuptias vocatus, hoc, quod ille facere disponebat; ipsa ut faceret admonuit, dicens; vinum non habent; & poi, quaecunque dixerit vobis, facite;* anco lo stesso

Maria haue
notitia delli
nostri pēfici

Suarez lo-
co cit. lec.
1.

Suarez dice, che nō è incredibile, che per ispet-
tuale riuelatione dello Spirito santo sia stato cō-
ceduto alla Vergine il vedere i nostri pensieri
interiori; questo stesso viene affermato dal no-
stro Salazar, il quale nella seguente guisa argo-
menta, e parmi al mio senno, che conchiuda: se
S. Tomaso, dic' egli, afferma, che Christo Redē-
tore vede tutti gli pensieti de gli huomini, per-
che egli è capo loro, & hà egli cura di tutti; an-
corche altra raggione non vi fosse; perche dun-
que hassi à negare q̄sto priuilegio alla Vergine:
dicendo l'Idiota: *cura est illi de omnibus.*

Salazar
pronir. c
3. & 18.
to. 1.

Idiota.

Hora col raggio dello Spirito profetico ti
percuote la nostra lampana solare le luci, che è
sentenza commune de' Santi Padri, che Profe-
tessa fosse Maria; e per l'appunto quelle parole
di Esaia spiegādo Basilio: *Accessi ad Prophetissam,
quod Maria Prophetissa fuerit,* disse egli, *ad quam
proximè per spiritus pranotionem accesserit Isaias,
nemo contradixerit, qui sit memor verborum Ma-
riae, quae Prophetico afflata spiritu locuta est: Ma-
gnificat anima mea Dominum;* la stessa spositione
in questo luogo d'Isaia viene recata dal Nazian-
zeno, da Epiphanio, da Gregorio Nisseno, da
Eusebio, e più in particolare da Ruperto; *Pro-
phetissa Prophetarum est Maria, quia, & Prophetas
docuit, & de ipsa omnes Prophetae prophetauerunt.*

Maria hebbe
lo spirito pro-
fetico.

S. Basilius
c. 8. Itaja.

Nazianz.
Orat. 42.
Epiph. ser:
7. circa h.
Greg. Nil-
senus de
testimo.
Testamēti
contra lu-
dicos de

Hora tu vedi la nostra lampana solare scintil-

lante con l'aiuto spetiale, come afferma il Suarez dello Spirito santo, che sogliono i Scrittori Ecclesiastici riceuere; acciò possino vna canonica scrittura effigiare; conciossiache, come ad vn canonico scrittore sono tutte le parole dallo Spirito santo, come da Maestro, dettate; così per l'appunto auenne, recitando il Magnificat, alla Vergine Beatissima, e se bene non habbiamo di certo, che alcuna cosa hauesse ella scritto, ò dettato; ad ogni modo se alcuno suo scritto si ritrouasse trà le canoniche scritture senza altro indugio, si riporrebbe. Hora lo stesso Suarez vn'altro raggio della nostra lampana solare ti addita, il quale si è il lume della discretione delli spiriti lampeggiante, co'l quale conosceua i moti dello Spirito santo, & ango quei pensieri, che erano dello stesso spirito messaggieri. Hora vedi il raggio della gratia particolare della fauella; le cose con le vere, e proprie raggioni confermando, cõ hauer anco riceuuto il dono delle lingue nella Pentecoste; come Alberto, e S. Antonino affermano; e si raccoglie anco da Atanasio; e se bene non hebbe mestieri ella di questi doni; non hauendo à predicare per esser di sesso à cui tal'effercitio non si appartiene; furono ad ogni modo necessarij per priuatamente insegnare: se bene vuole Ruperto, che anco predicasse la Vergine; che si concede, dice egli questo effercitio per qualche particolar raggione alle femine, come della gloriosa Maddalena si legge; ad ogni modo questo detto di Ruperto non è del tutto per vero riceuuto.

Q come si mostra chiaro il raggio delle cose
mira-

Fù concesso
alla Vergine
il dono delle
lingue.

Natiuitate
Christi.
Bul. li. 6. &
7. demost.
euang. c. 6
Rupertus
lib. 1. Ca.
cticorum.

Albertus
in Martale
S. Antonini
4 p. ti.
15. c. 19.
Pl. 6.
Atanasius
ser. de vir-
ginibus.
Rupertus
l. 5. Cant.

S.Th. 3. p.
9. 27. 2r. 5.
ad 3.

miracolose operatore ; se bene San Tomasso, & il Gaetano niegano, che operasse miracoli nella sua vita la Vergine ; ma oue si tratta di honorare con buona ragione Maria; mi parto con vostra licenza dalla vostra opinione, Tomasso santo, se bene per altro vi honoro, e vi offeruo;

Non contra-
dice à niuno
il dire, che
la Vergine
doppò la sa-
lita del Si-
guore al Cie-
lo operasse
miracoli.

Albertus
maaliar.

si che diciamo pure con Alberto, con S. Antonino, con Ruperto, e con Atanasio, c'hebbe anco questa gratia di operar miracoli viuendo; nõ già innanzi della Concettione dell' Incarnato Verbo, perche non era opportuno quel tempo per questo affare, nè si haueua per all' hora dottrina alcuna à stabilire; nè meno sino alla ascēsa del suo Figliuolo al Cielo è verisimile, che per se stessa cose miracolose operasse, che publicamente à gli occhi degli huomini soggiacessero, e questo perauentura negò Tomasso santo; per se stessa dis'io, che ben può dirsi, che con la sua intercessione facesse opere miracolose, per mezzo del Redentore : ma è ben verisimile, che, doppò che Christo salse al Cielo, facesse de' miracoli la Vergine ; e nulla conchiude contro questo dire S. Tomasso, e molto meno il Gaetano, conciossiache dall' autorità negatiua, cioè, che non lo dica la Scrittura, ne vn solo argomento si forma nella Teologia ; esclamiamo dunque con

And. Cre-
tensis sc r.
de Alsüp.

Andrea Cretense vittoriosi : *Virgo miraculorum effectrix ; potestatem habens, qua nequeat labefactari.*

S. Bonan.
in speculo
c. 6.

Et in fine non ti abbacinò à fatto le luci lo splendore, che la nostra lampana colà sino dal Cielo sparge abondeuole ; poiche, come afferma Buonauentura, iui con dis. sata luce lam-

lampeggia, per la castissima generatione del Figliuolo; dal che caua il Suarez, che in vn bel coro per lei sola formato soua tutti gli huomini, & Angioli si dimostra.

Vas admirabile &c. lampana solare. Rammentateui ascoltatori in cortesia, che i Filosofi tra le meteorologiche impressioni l'Halone, chiamato da Greci, e corona da' Latini, ricognoscano; con questa corona ci dimostra il Sole gloriosamente adornato, ed abbellito il capo, e gli conuiene, ch'egli è il Rè di tutte le lumiere, che fanno e nel Cielo, e nella Terra dimora. Con l'aiuto della primiera caggione Dio; formasi, quasi che io dissi, di propria mano questa bella corona il Sole, conciosiache egli col suo maschio valore trahe à se i più puri vapori, & essalationi dal mare, da i fiumi, dalla terra, dall'herbe; tutto alla mezzana regione dell'aria solleuando, e quiui, essendo proprietade del freddo il congelare, tutti & i vapori, e l'essalationi, per la freddezza della stanza si addensano, soua de' quali quasi, che inuaghendosi della sua opera il Sole, con i suoi raggi, come, che con tanti occhi scintillanti, a cerchio vguualmente gli risguarda; & in questa guisa vna ricca, e luminosa corona si compone; e la Vergine gloriosissima anco ella, come lampana solare, e raggianti à marauiglia; co'l diuino aiuto essendo sempre cooperante, tutte le sue attioni amorosamente indirizzando à Dio; onde per lo caldo dell'amore da questo mondo quasi che tante essalationi, tutte le sue attioni interne, & esterne verso del cielo solleuate, e quiui per lo refrigerante fauor celeste, quasi che

in

Della Presentatione. 393

in tante nugole addensate; che per l'appunto gli atti virtuosi di Maria così alti, à guisa di nugole volanti, vidde con marauiglia grande, à mio senno, Esaia, dicendo: *qui sunt isti, qui ut nubes volant*; non volle ella queste belle nuuole, come Sole partecipante l'eterno lume, rimirare: ma lascio, che l'Eterno, ed imparticipato Sole, per lo cui valore principalmente si solleuorono, le rimirasse, e gliene rende ella per l'appunto le gratie, dicendo: *Magnificat anima mea Dominū; & exultauit spiritus meus in Deo salutari meo; quia respexit humilitatem Ancilla sua; &* aggiunse, che da q̄sto affettuoso rimirare formossi per lei vna grande, & ingemmata corona: *quia fecit mihi magna qui potens est*; che i fauori, che furono dall'Eterno Dio alla Vergine conceduti, ragionevolmente con nome di corona si addimandano; conciossiache più di qualsiuoglia corona le honorano, & abbelliscono il capo; in questa guisa le doti accidentali della beatitudine, e rispetto alla Vergine primamente, e poi à i Beati tutti vennero i Teologi con nome di Aureole, cioè di corone di oro, ma picciole, ad addimandare, e dicono, & il nostro dottissimo Ribera, & altri, che presero questo nome di Aureola i Teologi, dall'Esodo, oue dell'ornamēto dell'Arca ragionandosi, leggiamo: *& super illam alterā coronā aureolā*; & in questa guisa l'aureole de' Dottori, delle Vergini, e de' Martiri si annouerano: fu coronata senza fallo la nostra lampana solare, non solo di queste tre corone, ma anco gloriosamente della quarta; e se hauete offeruato le lampane di merlate corone hanno ben cinto pomposamen-

Isa. c. 60.
nu. 8.

Exodi c.
20. & 25.

mente il capo; fù coronata la Vergine Beatissima con la corona di Dottora, e di Maestra, come quella c'hebbe tanta scienza, quanta dianzi sentiste; nè fù di mestiere per meritare questa corona, ne' Pulpiti, ò nelle Catedre l'insegnare, ma fù basteuole la verità della fede ad altri il comunicare: così l'Angelico Maestro l'insegna. Hebbe anco la corona della Virginitade Maria, come quella, che più perfettamēte degli altri custodilla, e prima di tutti per voto la promise à Dio; nè l'hauere la Vergine custodita la virginitade senza ribellione, ò combattimento veruno della carne viene pur vn tantino la sua corona, come insegna Gabriello, à menomare. Hebbe in oltre della corona del martirio circondato il capo la Vergine, conciossiache quantunque ella non patisse violēza di ferro nemico nel suo corpo, ad ogni modo le fù trapassata l'anima dalla pungente, & acuta spada del dolore: così le disse Simeone, *Tuam ipsius animam pertransibit gladius*; e passa più oltre Anselmo, aggiungendo: *Maior fuit omnibus doloribus; quicquid enim crudelitatis inflictum est corporibus Martyrum, leue fuit, aut potius nihil, comparatione, ò Virgo, tuæ passionis, quæ nimirum sua immensitate transfixit cuncta penetralia tua, tuique beatissimi cordis intima; & utique, pia Domina, non crediderim te potuisse vlllo pacto stimulos tanti cruciatus, quin vitam amitteres sustinere, nisi ipse spiritus vite dulcissimi Filij tui, pro quo moriente conquirebaris, & tantopere torquebaris, te confortaret*. In oltre Girolamo, e Bernardo, ed Ildefonso, martire, e più che martire nomano la Vergine Beatissima; e se

S.Th. 4. d.
49. q. 1. a. 9

Gabriel 4.
d. 49. q. 4.
ar. 3. d. 21

Luc. c. 2.
nu. 16.
S. Anselm.
lib. de excell. Virg.
cap. 5.

Maria mai
hebbe moto
alcuno sensuale.

Fù concessa à
Maria la corona del martirio.

vogliamo dall' autoritade alla ragione trapassare; se Christo il Redentore fù vero, e propriamente Martire, per esser egli morto con violenza per la veritade della dottrina, e de' costumi, come nel luogo diãzi citato insegna S. Tomasso; anco farà Martire la Vergine per la somma congiuntione, c' hebbe co' l' Figliuolo, & essendo cõ lo stesso Figliuolo nel testimoniare la sua fede, ed il suo amore costantemente perseverante, venne con essolui insieme a patire, come Lorenzo Giustiniano accenna: *cor eius clarissimum passionis Christi, speculum, & perfecta mortis imago perfectum erat*; dunque con essolui patendo, anco martire con essolui diuenne; che per quantunque gli nimici del Redentore non indirizzarono le ferite à Christo per trapassar la Madre, ad ogni modo colpendo fieramente Christo, colpirono anco crudelmente la Vergine; & è questo modo di ferire per caggionare il martirio basteuolissimo; che anco furono martiri gli Innocenti, e pure non fù loro, per caggione del Redentore, data la morte: che le spade di quei manigoldi erano solamente del sangue del Redentore auide, e sitibonde; si che facciamo à questo dire la chiufa, e riduciamo in breue epilogo la dottrina, dicendo: che per hauer patito per la fede, e per amor di Christo la Vergine, e per la patiẽte sofferẽza di tãta acerba doglia, che fora stata basteuole ad arrecarle ad ognimodo la morte, se non l'hauesse la diuina potenza rattenuta nel petto miracolosamente la vita; si deue la Vergine con nome di martire addimandare, e per tanto con la corona di martire coronata; si

Laurẽtius
Iustinian.
de trium-
phali Chri-
sti agone.

C c c che

che Effrem raggionante le disse : *ò Virgo Martyrum honor, ac decus*; ma fissiamo, se così vi piace, nella quarta corona lo sguardo; corona, che è più di tutte le altre lampeggiate; ne possano in questa, come nelle annouerate gli altri beati, se bene da lungi, partecipare; e questa è la corona, che come Madre di Dio, e Regina del Cielo, e della Terra, le accerchia gloriosamente la fronte; così questa quarta corona il nostro dottissimo Suarez ci addita, e ci dipigne; & applica egli alla Vergine quello, che della Regina Ester si legge:

Ephrem
orat. ad
Virg.

Suarez 3.
p. D. Tho.
q. 37. co. 2.

Ducta est ad cubiculum Regis, & habuit gratiam, & misericordiam coram eo super omnes mulieres, & posuit diadema Regis super capite eius; e prima del Suarez S. Bonauentura diuisò più in particolare à fauor della Vergine questa scrittura: *Ducta*, dic'egli, *in hoc cubiculum quietis aeternae Regina Maria, gratiam Regis Assueri, idest, gratiam veri Regis habet super omnes mulieres, super omnes intelligentias Angelicas, & super omnes beatas animas; ut sit Maria gratia super gratiam omnium Beatorum*; e S. Bernardino da Siena le stesse parole spiegando, disse: *istud est diadema speciei, & corona gloria, qua Virgo super omnes Angelos coronatur; ut intra Trinitatis gloriam, ipsa sola amplius sit euecta; ac plus sanctissimae Trinitatis diligat gloriam, capiat, sentiat, fruatur; quam omnis alia creatura simul sumpta; de cuius gloria post Filium participant uniuersi*. Regina chiamorono la Vergine Agostino, Isidoro, Atanasio, Epifanio, Crisostomo, Damasceno, Bernardo, Anselmo, Girolamo, Rupertto, Crisologo, & altri presso che infiniti. E chi può chiamare in dubio, che sia Regina del

S. Bonau.
in specul.
c. 50.

S. Bernar.
Senensis
ser. 61. ar. 3
c. 3. co. 2.

tutto

Come Madre di Dio si corona del Cielo, e della Terra Regina.

tutto la Madre , essendo parimente Rè del tutto il Figliuolo: che secondo l'inuiolabili leggi della natura , tutti i beni , e tutte le grandezze del Figliuolo, fanno al Padre , ed alla Madre ritorno : apporta la ragione di questo Aristotele, il qual dice , che non è il figliuolo da suoi genitori diuerso , e che il figliuolo ò è vna parte di loro , ò con essi loro il medesimo; quindi si fa, che tra il figliuolo , ed i genitori non è la giustitia habitatrice; pche di se medesimo à se medesimo vguaglianza veruna non si ritroua: la onde le ricchezze, il Regno, e qualsiuoglia altra cosa del figliuolo nelle mani de' genitori ritorna; e per quantunque le leggi ciuili habbino con le manceppationi la legge naturale limitata ; tutto ciò accomunano più volte le preminenze del figliuolo con la madre, non facendo del padre mentione; così nella legge terza nel principio , nel codice de priuilegijs scholarium, si dà priuilegio solo alla madre, e nella legge, hæc saluberrima, nel verso simile videlicet , nel codice de præpositis agentium in rebus ; si priuilegia somigliantemenre la madre , tutto che le leggi più contro delle donne, che contro degli huomini siano seure talhora; così perdona la legge all'adultero, contro l'adultera poscia s'incrudelisce ; ed il medesimo anco in altre occasioni si offerua; onde à ragione, appresso di Aristofane , si dolgono à più potere le donne , che non elleno , ma gli huomini siano stati ad ogni modo i legislatori: se dunque la natura ogni hauere, ad ogni honor del figliuolo accomuna co'l padre, e con la madre ; e se le leggi ciuili priuilegiano in modo particolare la

Aristot 8.
hic. c. 1.

Aristophanus in Raris.

madre, perche non diremo, che, come l'Incarnato Verbo è Figliuolo vero di Maria, e Rè del Cielo, e della Terra, così anco e della Terra, e del Cielo sia anco Regina la Madre; e se, come di sopra dicemmo, Iddio diede nelle mani della Madre la lampana della vita, accioche ella la communicasse poscia all'Vniuerso; diciamo, che questo fù segno d'Imperio, e di Reame; così leggiamo ne i Rè: *Noluit Deus disperdere Iudam propter Dauid seruum suum, ut promiserat ei, ut daret illi lucernam*; spone il nostro dottissimo Pineda: *Lucernam, idest Regnum splendidissimum*: lucerna, ò lampana simbolo del Regno, perche il Rè deue hauere il fuoco della seueritate, con l'olio della soauitate accompagnato; ma ricordo quì hora alla sfuggita, che, mentre la nostra Vergine come con insegna di Regina, quasi con la lampana nelle mani, la vita ci comparte; con essere impuri non ci rendiamo indegni da sì mani pure di riceuerla, e non facciamo sì, che à gastigo nostro questa bella lampana vn giorno non si estingua: così minaccia il Santo Giobbe al peccatote: *Lucerna, qua super eum est extinguitur*; ma non annebriamo con tante tenebre così bella luce, che dalla nostra lampaua solare, come Regina dell'vniuerso, gloriosamēte lampeggia; che per l'appunto Guilelmo vā, quanto pur hora diceua, auualorando: *Sicut ipse est Calorum, ita ipsa Regina est Angelorum*. E marauigliosamēte al proposito nostro Arnoldo Carnutense coetaneo di Bernardo: *Nec à dominatione, vel potentia Filij, Mater potest esse seiuncta; una est Maria, & Christi caro, vnus spiritus, una charitas, & ex quo*

4 Reg. c. 8
nu. 19.

Pineda
c. 18. in
Iob. ver. 6.
nu. 3.

Iob. c. 18.
ver. 6.

Guilelm.
c. 7. Cant.

Arnoldus
Carn. c. 5.
traç. de
Virginit.

Della Presentazione 399

quo dictum est ei, Dominus tecum; inseparabiliter perseveravit promissum, & donum; e poi: Vnitas diuisionem non recipit, nec secatur in partes; & licet ex duobus factum sit unum; illud tamen ultra scindi non potest; & Filij gloriam cum Matre non tam communem iudico, quam eandem: ma San Bona-

S. Bonau.
in spe.c.8.

uentura viene la cosa più particolarmente à diuisare: Dominus, dice egli, potentissimus tecum; & tu Domina potentissima secum; Dominus Iudex noster, Dominus Legifer noster, Dñs Rex noster, nos coronans in caelo; iste ergo specialis noster Dñs sic cum Maria fecit; quod etiam illam specialem nostram Dominam in his omnibus fecit, e diuinamente Da-

Damasc.
orat. 2. de
Assumpt.
Damasc.
orat. 1. de
eadem.

mafceno questo bellissimo riflesso d'ogni preminenza dal Figliuolo alla Madre descrisse, dicendo: Oportebat Dei Matrem ea, quae Filij erant, possidere, atque ab omnibus rebus conditis, ut Dei Matrem adorari, quanquam enim semper ita comparatum est, ut hereditas, à parentibus ad filios deuoluatur: nunc autem (ut eruditi cuiusdam Verbis viri utar) cursum sacrorum fluminum fontes fluunt; etenim Filius Matri res omnes conditas in seruitutem adduxit; e più breuemente spiegò questo Reame della Vergine il medesimo Damasceno: In

2. Reg. c. 2

Caelo, ac Regijs sedibus sic Regina, Domina, hēra, ac verè Mater, & Genitrix Dei deposita es. Questa comunanza del Regno del Figliuolo, e della Madre ci venne già rappresentata da Salomone, il quale con tanta riuerenza si fè incontro alla madre, facendola in vno Trono particolare sedere nella sua man destra situato: Surrexit Rex in occursum eius, adorauitq; eam, & sedit super thronum suum, positusq; est thronus matris Regis, quae se-
dit

dit ad dexteram eius. Questo stesso ci fa chiaro Rabbi Haccados appresso il Galatino, il quale offerua, che quelle parole d'Esaia: *multiplicabitur imperium eius super humerum eius*; nelle Origini Ebreè si leggano: *Mariam Sarab*, ch'è à dire Maria Domina, e fauellando iui secondo la lettera dell'hauerfi à multiplicare il Regno del Redèttore; nell'istesso luogo della multiplicatione del Regno della Madre si mentiona; ne veniamo in questo dire, la madre al figliuolo à raguagliare; conciossiache tutto ciò, che possiede la madre, riceuette ella liberamente dal Figliuolo; e di licenza del Figliuolo è dell'istesse ricchezze a beneficio nostro dispensatrice; nè perciò il Figliuolo, ch'è tutto liberale, e magnifico, nega vna tal licenza alla Madre. Còfessiamola dunque senza scrupulo veruno con Bonauentura Regina e degli Angeli insieme, e de gli huomini; così egli con la figura di quelle due donzelle della Regina Ester l'addita, dalle quali l'vna alla Regina raccoglieua le vesti, che troppo lunghe si distendeano per lo pauimento; l'altra poi sostentaua soauemente il peso della Regina, che sopra di lei dolcemente si appoggiava: *Dua enim famulae*, dice Bonauentura, *quarum Domina est Regina Maria, sunt Angelica, & humana creatura; humana est famula illa, quae sequitur Dominam suam in mundo; colligens vestimenta Dominae, hoc est virtutes, & exempla Mariae. Angelica vero est illa altera, super quam in Caelo innititur se sociando, ac deliciando cum Angelis; innititur insuper tanquam potentissima Angelis imperando; e doppo l'istesso: Hoc etiam competit tantum Imperatrici, quae verè est*

Galatin. 7
Arcan. c.
13.
Esaia's c. 9.

S. Bonau.
in spe. c. 3

Ester c. 5.

Della Presentazione: 401

est Domina Caelium, Terrestrium, & Infernorum; Regina dei

Arnoldus
Carnut de
laud. Virg.

Domina, inquam, Hominum, Domina Angelorum,
& *Domina Daemonum,* & Arnolfo Carnutense :

gli Angioli,
e degli huo-
mini.

Christus Dominus; Maria Domina constituta est,
quippè super omnem creaturam, & quicumque Iesu
curuat genu; Mariae quoque prorsus supplicat: & ac-
cioche nõ pensi alcuno, che sia senza fondamẽ-
to alcuno q̃sto Reame, ma per dono assoluto del
Cielo; venne S. Anselmo à dire: Sicut Deus sua

Ansel. lib.
de excell.
Virg. c. 11

potentia parando cuncta Pater est, ac Dominus om-
niun; ita Beata Dei Genitrix suis meritis cuncta re-
parando Mater est; & Domina rerum; Deus enim
est Dominus omnium singula in sua natura propria
iusfione constituendo, &c. Maria est Domina rerum
omnium, singula congenita dignitati per eam quam
meruit gratiam, restituendo; fà bella consonanza.

Damasc.
orat. 1. de
Assumpt
Ansel loc-
cit. c. 4.

Damasceno con Anselmo, dicendo: *Hac omni*
profuit creaturae, quam veluti coeptam à seruitute in
libertatem asseruit: à questo titolo non vano, ne
senza fondamento, ma vero, e ben fondato, e
quasi hauendosi compro il vassallaggio; ne ag-
giugne vn'altro molto maggiorc Anselmo, che
fù q̃llo dell' esser dello Spirito santo Amata Spo-
sa: *ipse Spiritus Dei Reginam, & Imperatricem Ca-*
li, & Terrae, & omnium, quae in eius sunt, fecit Spon-
sã suã; e tutto si viene anco cõ le leggi ad affare;

Sposa dello
Spirito sauro

Atan. fer.
de Euang.
Virg.

poiche nella legge *Princeps, ff. de legibus, si scri-*
ue: Princeps legibus solutus est, Augusta autem licet
legibus soluta non est; Principes tamen illa eadem ipsi
priuilegia tribuunt, quae ipsi habent: ma sia il titolo,
e fondamento di questo Reame à turti gli altri
souranzante la maternitade; cosi recollo chiara-
mente Atanasio: *quandoquidem ipse Rex est, qui*
natus

natus est ex Virgine, idemque Dominus est Deus; ea propter, & Matrem, qua eum genuit, & Regina, & Domina, & Deipara propriè, & verè censetur; e seguita appresso : licebitque nobis ita congruenter dicere dum ad ipsam, atque ad eius Filium carniferum respicimus: Nunc scilicet adest Regina à dextris tuis in vestitu deaurato, circumamicta varietate, eoquod secundum sexum fœmineum Regina, & Domina, & Mater appellari debeat, e chiarissimamente Damasceno : Maria rerum omnium conditarum Domina effecta est, cum Creatoris Mater extitit, & in fine Ruperto l'Abbate co'l dire del Damasceno si accorda, dicendo : Hæc in Cælis Regina Sanctorum, & in Terris Regina Regnorum est, quandoquidem est Mater Regis coronati, quem constituit Dominus super opera manuum suarum ; ac proinde Regina constituta totum iure possidet Filij Regnum ; è

Maria è prototipo de i Rè. quali a somiglianza di lei si formano.

anco concordante Anselmo, il quale disse : Iure Materno Cælo, Terraque cum eodem Filio suo beatam Virginem esse præsentem : Tanto di vero, e proprio titolo è Regina la Vergine ; che gli altri Rè, come sono Luogotenenti del Figliuolo, così anco sono luogotenenti della Madre ; la quale à somiglianza del Redentore può ad ogni modo ben dirsi : Per me Reges regnant: nè solo sono i Rè luogotenenti della Vergine ; ma sono stati à somiglianza sua effigiati; si che ella è il prototipo Reale, conforme à cui si vengono i Rè terreni ad effigiare; dirò cosa maggiore, i Rè all'ombra della somiglianza di lei si formano ; così fù formato Mosè specchio de' Rè, de' Principi, e de' Governatori della Terra; così venne ad offeruare accuratamente Damasceno ; conciosia-

S. Damasc. lib. 4. de fid. orth. c. 15. Ruper. c. 4. Cant.

S. Anselm. lib. de excell. Virg. c. 9.

Prou. c. 8. nu. 16.

pre-

prese Mosè del suo dominio gli auspici da quel Rouo, che senza consumarsi vampeggiaua; il che di consenso di tutti i Padri la Vergine Santissima rappresentaua; per *simulachrum*, & *umbram*

Damasc. orat. 2 de Assumpt.

Maria, dice Damasceno, *tantus Legislatoꝝ, & Princeps creatus est*; dunque torni à dire à molta ragione la Vergine: *Per me Reges regnant, & esclami à chiara voce Ildefonso, Regina Regum.*

Ildophon. p. 2 de Assumpt.

Regina di cui sono i Rè di questa Terra i Luogotenenti, e dal Prototipo di lei furono i Rè terreni nella tauola di questo mondo pannelleggiati. Di questo dominio vniuersale della Vergine

Ps. 6. u. 8.

Beatissima profetò più propriamente Dauidè, quando che disse: *Omnia subiecisti sub pedibus eius*: e se bene dell'huomo nello stato della giustitia originale anco s'intende; ad ogni modo perche questa dominanza fù di poche hore: oue fù quella di Maria per eterno tempo dureuole; del Reame della Vergine habbiamo à dire, che profetasse più principalmente il Serenissimo, e della Vergine sola trà le pure creature questo suo detto compiutamente s'auuera: felice, e ben auuerturata soggettione è questa per noi altri tutti,

che habbiamo sotto di così santi piedi dimorante il capo; auuenturosi noi se ella stamparà nel volto dell'anime, e de' corpi nostri, de' suoi santi piedi le orme profitteuolissime; che per l'appunto il suo santo Sposo rimirando la bellezza profitteuole de' suoi santi passi, che co' piedi stam-

Cant. c. 7.

paua, hebbe egli è dire: *Quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis filia Principis*: volea dire in breue; belli, e profitteuoli sono, o Vergine i tuoi passi, & il premer, che fai con tuoi piedi ta-

to vagamente adornati. Riferisce Erodoto, che nell'Egitto si vsaua de inuiar presenti alla Regina per le sue scarpe, e per le pianelle, & anco nel tempo del nostro gloriosissimo S. Francesco Xauerio Apostolo dell'Indie, mandaua vna certa somma d'oro vn paese Indiano per lo stesso fine, à Catarina Regina di Portogallo; à cui scrisse il zelante Francesco, che fora stato meglio di diuidere quell'oro à poveri, che in questa guisa si le farebbono formare e scarpe, e pianelle per camminar sicuramente la strada del Paradiso; e così per l'appunto contentossi la diuota, e religiosa Regina; E senza fallo, che tutti i Santi presentarono alla nostra Regina tutto l'oro delle loro virtudi, e meriti singolari, le quali cose tutte come di sopra prouammo, furono basso cominciamento delle sue grandezze; e raggioneuolmente si possono con nome di scarpe, e di pianelle addimandare; conciossiache con questi aiuti il piede dalla terra primamente si solleua; e se insegna Clemente l'Alessandrino, che vsauano molte donne di recare alcuni segni, & alcune lettere incise sotto delle scarpe, e delle pianelle; laonde caminando poi stampauano sopra delli poluerosi sentieri ciò che bramauano à i loro vaghi appalesare; e la Vergine gloriosissima recando ne' suoi ben adorni piedi degli affetti santi, celesti incise mille, e mille virtudi, & heroiche attioni, le quali brama ella non solo di scoprire, ma di stamparle tutte ne' cuori, che sono di lei santamente innamorati; diciamo dunque noi tutti, che prouiamo di questi santi passi tutto di il profitto non volgare: *Quam pulchri sunt gressus tui*

Clem. A-
lexan. n. r.
de Pedag.
c. 12.

Perfius
ep. 3.

tui in calceamentis filia Principis, e se disse Perfio: *Quidquid calcauerit, hic rosa fiat*; con quanta veritate potremo noi dire, che al premer del piede della Vergine Beatissima co'l suo santo elsèpio; e co'l suo fauor, e spuntaranno rose di Martiri, e gigli de' Vergini, e viole di santi Confessori. Si che rendiamo pur gratie al Signore, che sotto de' piedi tanto profitteuoli di vna Regina tale, à prò, e beneficio nostro ci ripose; felice, e ben'auenturoso giorno, quando quel detto del Profeta Serenissimo auuerossi: *Omnia subiicisti sub pedibus eius.*

Psal.

Vas admirabile, &c. lampana solare. Il sole talmente la natura diuina rappresenta, che è cosa di stupore il considerarlo; del Dio humanato disse Paulo: *Debit per omnia fratribus similari, ut misericors fieret*; che di lui fù figura Eliseo souera di quel fanciullo raccorciato per arrecargli la vita; & Isaias fauellando dell' Incarnato Verbo, che doueua rannicchiarsi per auuiarsi, disse: *Abbreuiationem Dominus Deus exercituum faciet in medio omnis terra*: e da Christo haueua imparato

Ad Hebr.
c. 2. n. 17.

Isaias c. 10
n. 23.

Ad Cor.
c. 9. n. 22.

Pauolo, quando che disse: *omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem saluos*; e per dirlo in breue Iddio humanato con tutti si venne ad affare per torci dalle mani imperiose della Morte; così anco il Sole hora nelle viscere della terra per formar iui l'oro, e l'argento con la sua virtude maschile si asconde; hora fà sopra della terra dimora; per farla madre dell'herbe, delli frutti, e delle biade; hora nell'acque si ferma per trarne vapori, per formar poscia le nuuole; hora nel fango stesso si frapone, per assodarlo; laonde come

simbolo della diuina misericordia operante tra noi l'adusse il Redentore, dicendo: *Orate pro persequentibus, & calumniantibus vos, ut sitis filij Patris vestri, qui in Calis est, qui Solem suum oriri facit super bonos, & malos*; e della nostra lampana solare, disse Bernardo: *Propterea Virgo veluti alterum solem in tuit sibi; que namadmodum enim ille super bonos, & malos indifferenter oritur super iustos, & peccatores; sic ipsa quoque praterita non discutit merita, sed omnibus se exorabilem, omnibus clementissimam prebet; omnium denique necessitates materno miseratur affectu*; laonde possiamo ben dire, che la Vergine gloriosissima venne tutte le opere della misericordia e corporali, e spirituali ad operare: ma à guisa di lampana solare soprauanzantemente à tutti gli altri di tali cose operatori; come anco il Sole sopra tutti i lumi del Cielo nell'operare à marauiglia si auanza, e non hà dubbio alcuno.

Ch'ella dà maggiormente à famelici à mangiare, che non fece la vedouella di Sareth ad Elia.

Più abondeuolmente dà da bere à i sitibondi, che Rebecca.

Con maggior ampiezza, e ricchezza di vestimenti cuopre gl'ignudi, che Tabita: *Omnes enim domestici eius vestiti sunt duplicibus*, disse Salomone. Vestendo di fauori e l'anime, & i corpi de' suoi deuoti, onde disse Bonauentura: *Mariam induite quotquot diligitis eam; hec luceat in moribus, splendeat in actionibus*: vesti tali ella ci dona, che non possono essere da tarlo mordente lacerate giamai; che perciò disse altroue Bonauentura:

Donna

Maria sup-
rò tutti nel
l'opre della
misericordia

Matth. c. 5
nu. 45.

S. Bernar-
dos se. in
signu ma-
goum.

3. Reg. 17.
nu. 15.

Gen. c. 24.
nu. 18.

Prou. c. 31
nu. 24.
Aq. Apof.
c. 9. n. 36.

S. Bonau-
in Psal.

Della Presentazione 407

Dona illius nullo tempore , ac vetustate conficiuntur; senectam antiquationem, & interitum ignorant.

Dan. c. 5.
nu. 10.

Visita poscia ella gl'infermi con più felice nouella di vita , che fece quella Regina al già suenuto Rè Baltassarre; annunciandoli, nell'entrare la sua stanza, con bel saluto *Saluta : Rex in aeternum uiue.*

Gen. c. 18.
nu. 6.

Riceue più cortesemente la Vergine noi altri pellegrini, che Sara.

Ricompra i prigionieri di Lucifero con maggior valore , che fece la sorella di Mosè , & Aarone unitamente co' fratelli, liberando il popolo d'Isdraele dalla seruitude intollerabile dello Egitto .

Mich. c. 6.
2 Reg. c.
21. n. 10.

Ella sepellisce con maggior diligenza i morti, che fece Resa , tenendo per sei mesi in custodia sette huomini morti della casa di Saule , sino à tanto, che furono sepeliti; conciossiache ella custodisce in sepoltura di vita i peccatori, accioche poscia alla vita della gratia risorgano festeggianti . Ma:ò quanto fouranzantemente venne queste opere istesse à mandare , in persona del caro Figliuolo , in effecutione , conciossiache ella gli diede à mangiare , & à bere , sosteutandolo co'l latte; ella vestillo con la carne : *Purpura Regia* , disse Epifanio nel sermone delle lodi della Vergine, *qua caeli , & terra Regem induit uniuersalem;* visitollo, e seruillo, essendo nella nostra carne infermo diuenuto , come pellegrino del Cielo nella casa del suo ventre per molto tempo lo riceuerte ella cortese : ella quasi che ricomprollo cattiuo, quando the presentandolo nel Tempio con picciol moneta , e con pueri animali lo riscosse,

scosse, ò pure quando doppò morte dalle mani de' crocifissori lo tolse per riporlo, lagrimosa, e dolente, nel sepolcro. E se vogliamo dalle opere della misericordia corporali, alle spirituali inoltrarci.

Ella è colei, che saluteuoli consegli maggiormente ci porge, che Abigaile à Dauide. I. Reg. c. 25. nu. 8.

Ella maggiormente ci insegna, che Debora, gli Israeliti. Iudic. c. 4. nu. 4.

Ella consola gli afflitti in più alto grado, che fù da Ruth consolata Noemi. Ruth c. 2. nu. 6.

Ella riprende i delinquenti cò efficacia maggiore, che da Sara fù ripresa Agàr.

Ella rimette più ageuolmente l'ingiurie, che la falsamente accusata Susanna.

Gen. c. 16. nu. 6.

Ella le offese con maggior silentio sopporta, che Rachele sopportò Lia.

Ella in fine è colei, che e per i viui priega, e per i morti, & auuerte l'Idiota, che la Vergine Sâtissima è della misericordia del Figliuolo perfetta imitatrice, di cui disse San Pauolo: *semper viuens ad interpellandum pro nobis*, porgendo ella per noi & al Padre, & al Figliuolo, & allo Spirito santo sopplicheuoli orationi.

Idiota
Pro. de cò
tépl. Virg.
Ad Hebr.
c. 7. n. 25.

La Vergine fù lampana, che nel sepolcro stesso lampeggiò.

Vas admirabile &c. lampana solare, che il Sole istesso di splendore à gran passi sormonta: quando, che à sera il Sole nell' onde dell' Occidente, quasi che in sepoltura si asconde, per alcun tempo nel nostro Orizzonte non splende: ma la Vergine Gloriosissima à guisa di quelle lampane, che doppò lungo tempo negli Auelli de' trapassati antichi, accese si ritrouano; anco nella sepoltura racchiusa maraulgiosaméte vampeggia,

Daniel c. 15. n. 20.

Gen. c. 30. nu. 15.

Damasc.
orat. 1. de
dormit.
Virg.

gia, sentite Damasceno: *Tu fons perennis veri luminis, atq; inexhaustus vita thesaurus, & uberrima scaturigo benedictionis, quæ nobis bonorum omnium causa, & parens extitisti; & si ad breue aliquod spatium corporeo modo morte obtegeris; tamen immensè luminis, atq; immortalis vite, ac veræ beatitudinis puros, & inexhaustos latices gratiæ flumina, & perennem benedictionem nobis infundis; ac proinde tuam migrationem mortem haud quaquam appellabimus, sed somnum, vel peregrinationem, vel ut aptiori verbo loquar; cum Deo presentiam; e non offerui come quelle parole, & si morte obtegeris; tamen immensè luminis latices nobis infundis; La nostra lampana entro del sepolcro racchiusa, vampeggiante a marauiglia il Damasceno ci addita.*

Vas admirabile &c. questa lampana solare della Vergine, quasi Sole da sette lampanette; come da sette raggi accerchiata ci vâ descriuendo, & delineando al viuo Zaccaria: *Vidi, & ecce candelabrum aureû totum, & lampas eius super caput ipsius, & septem lucerne eius super illud, & septem infusoria lucernis, quæ erant super caput eius; & due oliuæ super illud; vna à dextris lampadis, & vna à sinistris eius; S. Epifanio nel fermone delle lodi della Vergine, spiegò al nostro proposito questo luogo di Zaccaria con fauellare alla Vergine, dicendo: O candelabrum aureum Virgineû, quod illustrauit tenebris inuolutos; ò candelabrum virgineum repellens tenebras: ò lucem splendentem, & candelabrum virgineum, quod ignem, & oleum inseparabile ad illuminandum intulit: ò candelabrum virgineum, quod ab altissimo Throno accepit ter lucidum ignem vnum inextinguibilem, consubstantialem,*

Zacc. c. 4.
nu. 2.

lem, & ad illustrandum terram resplenduit: ò candelabrum virginicum, de quo per Prophetam Deus inquit, illuc producam cornu Dauid, paraui lucernā Christo meo; ma sentite, che è diletteuol cosa, sopra questa scrittura, conforme al nostro disegno, Anastasio Vescouo Niceno, l'ascoltare. *Quod ait, est candelabrum Sancta Maria; cur autem candelabrum, quia materiae expertem lucem gestauit, Deum incarnatum; cur autem totum aureum? quia post partum mansit Virgo; quanam sunt lucernae? septem leges; lex enim est lux: prima est lex naturae; secunda lex per visum, quem .n. Deū lex predicat; eū uisus probat per res creatas; nam ex rerum creatarū magnitudine, & pulchritudine earum creator cernitur. Tertia lex Paradisi; l'arbore della scientia del ben, e del male diuietante. Quarta, quae tempore Noè fuit in nube. Quinta, quae tempore Abrabae fuit per circumcissionem. Sexta, lex literae, cioè la legge di Mosè dalla diuina mano nelle tauole di pietra scolpita. Septima, lex gratiae, quā sunt septē infusoria? septē dona Spiritus sancti, q̄ recenset Isaias. Ita. c. 1.* *Quā sunt duae oliuae? duo testamenta; sicut .n. olea habent folium semper uirens; ita etiam duo testamenta habet perpetua, & nunquam cessantia de Christo testimonia: che vi pare di questa lampana solare, da tanti raggi ben cinta? e forse, che questa lampana in questa guisa circondata rappresentò Ididio in quella cometa, che lampana si addimanda, che come dice Plinio; ardeutes imitatur faces; e queste impressioni con nome di lampane vien'egli à dichiarare. Bella, & acuta è la spositione di Anastasio; ma à senno mio dimenticossi di spiegare il cerchio maggiore della lampana, che*

Atanasius
Episc. Nicen
cen q. 53.
in sacra
Scripte.

Prou. c. 6.
nu. 23.

Ita. c. 1.

Plin. hist.
natur. li. 2.
c. 25.
Plin. lib. 2
hist. c. 25.

Della Presentatione. 411

che ci accenna la Vergine, la quale, per caggione della figura circolare di quel vaso, il mondo ad ogni modo ci rappresenta; laonde disse Bernardo sermone de Beata Virgine: *Mariam Deum tanquam mundum specialissimum sibi condidit; quæ in iustitia, & sanctitate fundauit;* & aggiunse, che Maria è vna terra senza spine, vn'acqua senza vermi; vn'aria senza cattiu vapori; vn fuoco senza fumo; vn Cielo puro, & animato; vna stella, che non si asconde; vn'Aurora, che non suanisce; vna Luna, che non manca; vn Sole, che non si eccidissa. Mondo nuouo per l'appunto la Vergine, ma picciolo, come dell'huomo dir si suole: ma più grande, e più capace del mondo, che vediamo, S. Buona Ventura l'afferma: *Tu es capacious mundo, quia quem totus non capit orbis, in tua se clausit viscera factus homo,* e poi: *Celum est Maria, tum quia celesti puritate, celesti charitate, celestibus alijs virtutibus abundauit, tum quia sedes Dei Altissimi fuit, teste Propbeta, qui dicit; Dominus in Celo parauit sedem suam. Terra quoq; Maria fuit, quæ fructum illum nobis protulit, de quo idem Propbeta ait: Terra dedit fructus suos; Abyssus etiã est Maria in bonitate, & misericordia profundissima,* di più: *quis immensitatem Mariæ potest mensurare? ecce quod dicitur in Ecclesiastico: Altitudinem Celi, latitudinem terræ, & profundum abyssi quis dimensus est?* che sia vn nuouo mondo la Vergine, afferma co'l parere di molti ancora il nostro Fernandez nella Genesi. Nuouo mondo vien da vn moderno anco nomata Maria; e di questo nuouo mondo dice egli, che parlò Iddio in Esaiia: *Ecce ego creo nouos Celos, & terram nouam, &*

Maria è vn
mondo nuouo
e sue perfe
zioni.

S. Ber. ser.
de B. V.

S. Bonau.
in Ipe. c. 2.

Ila. 102.

Ecclesi. c. 1.

Fernandez
c. 2. Gen.
sec. 2. n. 12
ro. 1.
Ila. c. 65.

E e e non

*non erunt in memoria priora: non ascendent super cor, sed gaudebitis, & exultabitis usq; in sēpiternū in his, q̄ ego creo: e nell' Apoc. Vidi Calū nouū, & Terram nouā; q̄sto Cielo, e q̄sta terra empì egli solo: Calum, & terram ego impleo; questo cielo lampeggerà, e tonerà; e questa terra mouerassi come con tremoto, partorendo il Saluatore, così disse egli per Aggeo: *Mouebo Calum, & Terram, & ueniet desideratus cunctis gentibus; à questo Cielo, & à questa Terra fauellaua vna volta con tanto affetto Esaia: *Rorate Cali desuper, & nubes pluant iustum, aperiat̄ur Terra, & germinet Saluatorem; Andrea Cretense nomò la Vergine, Cali, Terraq; mysterium, che è à dire, à senno mio, vn mondo occulto, e poco conosciuto, che quello, che non è à tutti palese, co'l nome di misterio si addimāda. Datemi licenza, Vergine Beatissima, che io al miglior modo, che posso, più in particolare mondo nuouo vi appalesi; deh sì, deh sì, che se ne contenta la Vergine: vediamo dunque in vn soffio, come le cose particolari, che della creatione del módo leggiamo nella Genesi; nel mondo nuouo della Vergine marauigliosamente si affanno; hor cominciamo.***

*In principio creauit Deus Calum, & Terram, del mondo antico si legge: dice il nostro Fernādez, che quello in principio si può voltare dall' Ebreo, propter principium, id est propter Filium, e se di questo mondo communale disse Ireneo: *Hic totius hortus, hoc pomarium, hac vinea, non ad finem alium à Deo primario condi, plantariq; uidetur; quā ut idem hoc germen, hac arbor, hic fructus, hic racemus; Deus humo oriatur; le medesime parole al módo**

Apoc. c. 11
Hieremias
c. 23. v. 24.

Agei c. 2.

Esa. c. 46.

And. Cret.
orat. de
laud. Virg.

Fernādez
c. 1. in Ge
nes. sec. 7.
n. 4. cir. fi.
to. 1.
S. Ireneus
li. 4. c. 23.

do

Della Presentatione. 413

do nuouo della Vergine propriamente si conuengono; formò dunque Iddio per lo Figliuolo suo vnigenito questo bel modo di Maria, il cui Cielo di materia incorruttibile è il composto di quel bel corpo, che non mai nè à corrottione spirituale di peccato, nè à corrottione corporale soggiacque; la Terra l'humiltade profondissima, che possedette, che quiui come terra ben soda venne à fermare l'Eterno Verbo nella sua Incarnatione il piede, che disse Bernardo: *Virginitate placuit, humilitate concepit. Terra autem erat inanis, & vacua*, tale stimandosi ella per humiltade; ma le disse l'Archangelo: *Aue gratia plena*, e nel Salmo 44. della Vergine Beatissima si legge: *circumdata varietate*, vn'altra lesse; *plena vacuitatibus* e queste vacuitadi arrecano cerchio, e corona di varij ornamenti alla Vergine: *Tenebrae erant super faciem abyssi*; abisso fu la Vergine, in cui, come disse Girolamo, *Tota se insudit gratiae plenitudo*; ad ogni modo, *tenebrae erant super faciem abyssi*, perche era couerta la Vergine, ed ammantellata dalla sapientissima ignoranza delle sue prerogative, che perciò le disse lo Sposo: *Si ignoras te o pulcherrima inter mulieres; egredere, & abi post vestigia gregum*; Il Parafraste Caldeo: *Ambulet in vijs iustorum*; considera vn poco gli altri Santi, e vedrai chiaro quanto rimangono dalla tua grandezza lontani; *si ignoras te esse Matrem, nos esse Filios*, disse Guilelmo, *egredere, & vide, quia tu es Mater misericordiae, & nos miseri sumus*; ma eccellentemente al nostro proposito S. Agostino le tenebre della dotta ignoranza di Maria ci addita, che doppò di hauer egli introdotta la Ver-

Psal. 44.

Cant. c. 1.

Guilel. c. 1
Cant.

Auguf. ser.
de Annù.

E e e 2 gine,

gine, che narraua, come opre di Dio, le sue grandezze, in quel versetto: *Fecit mihi magna*, voltossi egli alla Vergine, dicendo; *hec quae de te ipsa narraſti; neque ipsa, ut dignitas tua meretur, dicere potuiſti.*

Et Spiritus Domini ferebatur super aquas, &c. Luc. c. i.
ou. 35.
volta S. Girolamo, *incubabat, ſiue conſouebat,* e della Vergine tu ſenti, *Spiritus ſanctus ſuperueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi;* non vedi, come ſi viene ad affare l'*incubabat,* e l'*obumbrabit* à marauiglia.

Comandò più oltre Iddio, *Fiat lux,* e lampeggiò in vn baleno la luce; e nel primo iſtate della Còceſſione della Vergine vampeggiò la luce della gratia; tenendo ogni tenebra di peccato originale lontana.

Di più, *Diuiſit lucem à tenebris;* pche nel bel camino della ſua vita furono ſempre luminofi i ſuoi paſſi, ſèza neo d'impfeſſione viuendo; che timide diuenute le tenebre anco infernali, tanta copia di luce à più potere fuggiuano, che per l'appūto tutta auuolta di luce fū moſtrata à Giouāni la Vergine: *Mulier amiſta Sole, Luna ſub pedibus eius, & in Capite eius corona Stellarum duodecim.* Apoc. c. 12

Maria fū il
Cielo delle
Stelle.

Fiat firmamentum in medio aquarum, & diuidat aquas ab aquis. Virgo fuit Caelum firmamentum uniformiter ſemper motum per potentia firmitatem; nam licet in ea aqua inferiores, ideſt vires ſenſitiuae, & ſenſibiles fortiffima fuerunt concuſſae in Filij ſui paſſione; superiores tamen à ſua non fuerunt pace cōmota; & licet ſentina Nauiſ, ideſt pars ſenſibilis repleta fuerit aquis maris, pars tamen superior Naviſ ſem-

S. Bonau.
de Virg.
Deip. 2.

semper ventis prosperis nauigauit; così disse Buona-
uentura; torniamo à dire: *Fiat firmamentum in
medio aquarum, & diuidat aquas ab aquis*; fir-
mamento la Vergine, non già per diuidere, ma
per riunire l'acque formate, che co'l nome di
acque i popoli si addimandano: *Aquæ multæ, po-*

Apoc. 17.

puli multi: & ella è la paciera dell'Vniuerso; Fir-
mamento, e Cielo la Vergine, non per diuidere
torno à dire, ma per vnire tutti in santo amore:
Vtinam disrumperes Cælos, & descenderes, diceua

Isa. c. 64.
au. 1.

vna volta Esaia, *eternim aquæ arderent igni*. Rompi,
Signore, fracassa, fà in pezzi, sritola coresti Cieli
accioche tu vèghi à posare nel firmamento della
Vergine il piede, che all' hora tutte le acque de'
popoli vniti insieme, sarãno nel fuoco del santo

S. Bernar.
fer. 3. sup
Salue Re-
gina.

amore dolcemète bruciãti; ma tacciamo noi, oue
sauella Bernardo *Fiat firmamentum, & diuidat
aquas ab aquis; omnibus firmamentis firmitus firma-
mentum tu Domina, quæ eum, quem Cali capere non
poterant, cepisti, & concepisti, portasti, & non dese-
sisti; genuisti, aluisti, pauisti, mammaſti, & educa-
ſti; tu in medio aquarum diuiſiſti aquas ab aquis; af-
fectus videlicet æternorum ab effectibus temporaliũ;
posuit Deus in hoc firmamento Solem, & Lunam;
Cbristum, & Ecclesiam, & Stellæ prerogatiuas gra-
tiarum multas.*

Iob. c. 40.
au. 16.

*Congregentur aqua in locum unum, & appareat
arida, & vocauit aridam terram: congregationesq;
aquarum appellauit maria*; Arida nomasi la bella
terra della Vergine, da ogni humido sensuale
lontanissima; che di Lucifero dell' inferno si scri-
ue, che *dormit in locis humetibus*, e come che egli
è amatore dell' humido sensuale, non ritroua poi

in

in luoghi aridi riposo : *ambulat per loca arida querens requiem* , & non inuenit , onde non potè mai posare soura della nostra arida terra il piede : *congregationes aquarum appellauit maria* , co'l nome brieue di Maria tutte le congregationi dell' acque si addimandorono ; l'aggregato delle virtudi, chiamossi co'l nome lungo di Maria , dimostrando, à senno mio, che picciole, e poche sono tutte le stille del mare per annouerare tutte le virtudi, e perfettioni di Maria; ma poi le virtudi sue fino al Cielo si dilungano , e da Dio infuori, tutti gli Angioli , e gli huomini sopr-auanzano : *Congregationes aquarum appellauit maria* , perche l'acqua era rappresentante Maria : offerua Tertulliano, che nel principio del mondo bruno era il Cielo, oscura l'aria, tenebroso l'Abisso; inuisibile, & incomposta la terra ; solo l'acqua fù formata purissima, ne apporta egli la raggione, perche dello Spirito santo esser douea stanza felice, & *Spiritus Domini ferebatur super aquas* : & io aggiungo, che fù l'acqua così pura, e netta formata, perche rappresentaua colei , che douea esser dello Spirito santo habitanza : *Spiritus sanctus superueniet in te* , & *virtus Altissimi obumbrabit tibi* . l'acqua fù la primiera creatura de' viuenti produttrice, senza pder però cosa veruna della puritade, à dimostranza, che raffiguraua la Vergine, che primiera , e sola douea produrre l'Incarnato Verbo, senza scemar niente alla sua puritade virginale . Et è tanto vero , che l'acqua fù la creatura, che la Vergine Madre maggiormente rappresentasse; che Christo Redentore dall'acqua, come da madre nõ dilungossi giamai. Con l'acque

Matt. c. 12
nu. 43.

Tert. lib.
de baptis.
cap. 3.

Marauiglie
dell'acque
appropriate
a Maria.

Della Presentatione 417

que volle esser battezzato nel Giordano. Il primo de' miracoli volle, che fosse nell' acqua primamente manifestato, mutandola in quelle nozze in vino; predicando viene egli all' acqua ad in-

Ioan. c. 7.
nu. 37.

uitare: *qui sitit, veniet ad me, & bibat*, per premio di vn giarro di acqua promette il Paradiso. se si stanca, nel seno dell' acqua; come in materno se-

Io. c. 4. n. 7

no, si posa: *sedebat sic supra fontem*: soua dell' acqua distende sicuro, come in istanza materna, il piede; dall' acqua comincia la passione, lauando i piedi con l' acqua à quei peccatori, che per l' ostinatione tengono il piede dannosamente assai fermo; e furono in vece loro i discepoli; nel mezo della passione lauossi Pilato con l' acqua le mani, pensando malamente, che in questa guisa la macchia della colpa si togliesse. Finalmente volle dal costato sangue con acqua spicciare. ma se volete la Vergine Madre nell' acqua per l' appunto effigiata, offeruate l' acqua per opra dello Spirito santo Madre seconda diuenuta, *Nisi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu sancto non potest introire in Regnum Dei*; mare piaceuolissimo la Vergine, che leggiermente increpandosi, e dolcemente in bel concerto con le onde delle sue virtudi i scogli dell' indurati peccatori profittuolmente percotendo, venne in questa maniera à far bel concerto all' Vniuerso, che per l' appunto della Vergine disse Damiano:

Pet. Dam.
de Aisup.

In ea virtutum omnium concentus: mare in fine la Vergine, in cui, come nel mare, tutte le cose pretiose si raccolgono; quiui si trouano i coralli de' Martiri, *Regina Martyrum*; quiui i topatij delle Vergini, *Regina Virginum*; quiui i diamanti de'

Con-

Confessori, *Regina Confessorum*; quiui tutte le gemme, e perle, come nel mare, si ritrouano: *Regina Sanctorum omnium*; che à raggione chiamò la Vergine Chrisologo: *Collegium sanctitatis*; & Epifanio, Mare spirituale, *habens gemmam Caelestem Christum*. Chrisol. Epiphan. orat de laud. Virg

Germinet terra herbam virentem, &c. germogliò la Vergine l'herba verdeggiante della virginitade prima, che nascesse il Sole dell'Incarnato Verbo, che così la primiera terra produsse l'herbe prima, che si formasse il Sole; e seguita poi: *& lignum pomiferum iuxta genus suum; cuius semen sit in semetipso*; poiche la Vergine, come dicemmo, senza essempio di altro, fece nel Tempio il voto ammirabile della virginitade.

Fiant luminaria in firmamento Cali, &c. & ecco, che nel bel Cielo del ventre Verginale il Sole dell'Eterno Verbo comparue; al cui diuino supposto la Luna dell'humanitade si congiunse; e quiui infinite perfettioni e del Figliuolo, e della Madre; quasi tante splendentissime Stelle, scintillarono.

Producant aqua reptile animae viuentis, et volatile super terram; e somigliantemente sono stati prodotti à nuoua vita per la intercessione della Vergine, & i pesci de' peccatori, de quali furono pescatori gli Apostoli: *faciam vos fieri piscatores hominum*, disse à gli Apostoli il Redentore; Marc. c. 1. e per la intercessione della Vergine stessa gli uccelli de' Santi si sono tanto nella santitade auanzati, che rassembrarono, che fossero fatti di nouella vita partecipi; gli uccelli de' Santi, dis'io, i quali come uccelli prendono da questa vita a pena

Della Presentazione. 419

Ad Timot.
c. 6. n. 8.

pena il necessario: *habentes alimenta, & quibus
tegamur his contenti simus*: & à guisa di uccelli di-
morano quasi sempre nel Cielo, che l'aria bene
spesso Cielo si addimanda: *nostra conuersatio in*

Ad Philip.
c. 3. n. 20.

Calis est, e della santità della vita, e degli vni, e
degli altri dalle mani della Vergine procedente

Beda c. 11
Lucas

disse Beda il Venerabile: *omnis Sanctorum beati-
tudo de glorioso Virginis utero processit*.

*Producat terra animam uiuentem in genere suo:
iumenta, & cat.* Che essendo per fauore della
Vergine conseruati in vita, acciò si conuertano
quei peccatori, che per l'ostinatione tengono il
piede dannosamente assai fermo; e furono questi
tali, quasi che nouellamente generati; che la
conseruatione, à senno de' Filosofi, è vna conti-
nuata generatione.

Pl. 48. n. 21

In fine; *faciamus hominem ad imaginem, & simi-
litudinem nostram*, disse Iddio nella fine della for-
matione del mondo, & ecco la Vergine di crea-
tura, quasi che io dissi Creatora diuenuta, & ac-
cozzando la Vergine il suo *fiat mihi secundum
verbum tuum*, co' *faciamus ad imaginem nostram*,
che disse Iddio; può ella vnita con Dio lietamē-
te ben dire: *faciamus Deum ad imaginem, & simi-
litudinem nostram*; simile à voi, ò Eterno Facito-
re, in quanto all'anima raggieneuole, simile a
me, per quel che tocca all'humanitade; e che
vi pare non haueua io raggione di dire, ch'era la
Vergine vn mondo grande, e nuouo à fomigliā-
za dell'antico, ma nascosto; si che godette Iddio
di venire, co' l' formar la Vergine, à ricreare il
mondo; così l'accenna Bernardo: *Per te, ò Virgo,*

Come con-
uene à Ma-
ria il nome
di Creatora.

S. Bernar.
ser. 2. de
Peccor.

benigna manus Omnipotentis quidquid creauerat re-

fff

crea-

creauit: Damasceno orat. i. de Natiuit. *Maria est prima uia matris correctio, & humana natura uenustas*; spiega vno eloquentissimo Moderno, Maria è vn mondo corretto, come si suol dire vna Bibbia corretta, perche ella è vna quinta essenza delle perfettioni di tutte le creature; laonde Damasceno sermone de Aununciatione disse: *Per te, o Maria, mundus senectam exiit*; conciosia che formando questo mondo visibile, hebbe Iddio sempre l'occhio, come à Prototipo di qllo, à Maria; ella lo disse: *quando preparabat Calos ad erant, quando appeniebat fundamenta terre, cum eo eram cuncta componens*; vn'altra lettera: *ego eram cui adgaudebat ipse*, che per l'appunto quell'Orafo non fa con tanta politezza quella forma, e di quella si rallegra; come con diligenza polisce il dileguato metallo doppò di hauerlo formato; e di quella bella figura gioisce à marauiglia, che perciò tu leggi, che creando il mondo, come che era vn modello rozo della Vergine, quasi scherzando formollo: *ludens coram eo omni tempore*; e l'opera della creatione di questo mondo nomò Dauide opera delle dita, e nõ del poderoso braccio di Dio: *Videbo calos tuos opera digitorum tuorum*: ma tutte le tre Diuine Persone mirano con attentione grande la Vergine, come quella, che è il polito ritratto della Santissima Trinitade, & il vero prototipo delle creature, che in questo mondo si racchiudono; così dicono alla Vergine le tre Diuine Persone nelle Sacrate Canzoni: *Reuertere, reuertere Summittis reuertere, ut intueamur te*, i Settanta: *Reuertere, & videbimus in te*, non aggiugne quello, che

Damasc.
orat. i. de
Nat.

Damasc.
serm. de
Ann.

Prou. 8.

Prou. c. 8.

Psal. 8.

Can. 6.

Genes. e. 5.

Gen. c. 2.

che si hà da veder nella Vergine; volle accennare l'Eterno Iddio, come auertisce vn Moderno, che si vedrà nella Vergine tutto ciò, che si può vedere, cioè tutto il creato. Nel finè della creatione del mondo, che vediamo si legge nella

Aug. lib. 4.
de Gen. c.
24. & 35.

Genesi: *Compleuitq; Deus die septimo opus suum, quod fecerat, & requieuit die septimo ab omni opere,* il che dichiarando Agostino, disse, che Iddio non si stanca, ma che fauellò egli in questa guisa, per dimostrare la sua indipendenza dalla creatione: *Dicitur Deus,* dice egli, *requieuisse ab omnibus operibus suis, qua fecit: nullo opere suo sic delectatus, quasi faciendi eius eguerit, aut minor futurus, nisi fecisset, vel beator cum fecisset; si*

S. Ber. ser.
de B. Maria.

che come indipendente non ritrouò contento, nè riposo nel mondo, in cui noi altri dimoriamo; ritrouò bene cõtento, e riposo nel perfettissimo

mondo di Maria: laonde S. Bernardo disse, che creò Iddio il mondo perfetto di Maria di tutto il buono delle creature, & anco delle diuine perfettioni partecipante; accioche essendosi egli per l'indipendenza, quasi da questo mondo dilungato, trouasse nel nuouo mondo di Maria, con l'Incarnarsi, ben' agiato riposo; ascoltiamo Bernardo: *Altissimus sibi Mariam quasi mundum specialissimum condidit: hæc est illa vnica Saluatoris femina, in qua sola quesitam in omnibus requiem*

Ecc. c. 24.
nu. 12.

inuenit. Odi lo stesso animato mondo, che à ben spiegate voci l'afferma: *Qui creauit me requieuit in Tabernaculo meo:* e Pietro Damiano: *cum fecerit Deus opera sua valde bona, hoc melius fecit, cõsecrãs tunc in ea reclinatorium aureum, in qua sola se post tumultus Angelorum, & Hominum reclinaret, in-*

Pet. Dam.
ser. de Ass.

uenit. Gran marauiglia: da questo nostro mondo, nel quale ci ritrouiamo, non volle dipendenza veruna; dal mondo nondimeno della Vergine volle essere ad ogni modo dipendente, che stette per tanti mesi dalle sue poppe pendente; e S. Anselmo in lib. de excellentia Virginis c. 4. *singulari gratia pre omnibus, qua creata sunt, siue in Calo, siue in Terra in ipsa requieuit.*

Vas admirabile &c. il Sole, che vediamo riceue dall'Eterno, & Increato Sole la luce, la quale è poi cagione di vita all' Vniuerso; e la nostra lampana solare riceue dallo stesso fonte anco ella la luce per compartirla poscia à tutti coloro, che di riceuerla non isdegnaranno. L'Eterno Verbo fonte di sapientia si addimanda: *Fons sapientia Verbum Dei*; & il Verbo Eterno cō nome di luce si chiama: *Ego sum lux mundi*; si che egli è fonte, ed indeficiente di luce; riferisce Plinio, che ci è vn fonte nell'Indie, in cui le lampane s'accendono; e quiui nel fonte dell'Incarnato Verbo la nostra lampana si accese; e come lampana entro le sue viscere lo racchiuse. Lampana, da cui, come già diceuo, la nostra vita dipende; à senno dell'Idiota disse Salomone: *Lucerna Domini spiraculum hominis*; aggiunse l'Idiota: *Spiritus hominis, quia peccator, ò Virgo, per te respirat in spe venie, & gratia.* disse Pierio, che la lampana, ò la lucerna significa l'anima; dite dunque, che la Vergine Beatissima è l'anima, che mantiene questo nostro corpo in vita; rimiriamola sempre per affetto filiale, e per diligente imitatione, che sèpre di nuouo ci infonderà la vita; stiamo sù l'auuiso, che nò la pdiamo di vista.

E au-

EccI. c. 1
uu. 9.

Ioan. e. 8.
n. 12.

Plin. li. 3.
c. 2.

Prou. c. 20
n. 27.

Idiota lib.
fac. con-
tem. Virg.
cap. 5.

Della Presentatione. 423

Plato dia-
logo 3. de
repub.

E auuertimento prudēte di Platone, che coloro, che fanno di notte tēpo nel luogo della sētinella dimora, tenghino vna lampana accesa del continuo, acciò non siano soprapresi dal sonno; & aggiungo io, acciò non sia loro tolta la vita gloriosamente dall'inimico; noi, che stiamo in questa vita, quasi che nel tempo, e nel luogo della sentinella dimoriamo; così ci disse Geremia: *Statue sibi speculam*; vigila, dice Girolamo, stà pure svegliato nel tempo, che ti tocca di sentinella in questa vita, stà sù la tua vedetta ben desto: *pone sibi amaritudines*; stà in questo tempo rammentandoti, con amarezza di contritione, i tuoi peccati: *dirige cor tuum in viam rectam*; *rectum*, dice Agostino, *cor cum Deo est, quando propter Deum queritur Deus*; ma è necessario il lume per scorgere la strada, per radrizzare il cuore; e per auuerterti dell'insidie dell'inimico, che ti accerchia per torti, quando che ti addormenti, la vita, per poterfi poi gloriare di hauerti debellato, e vinto; solleua Christiano, che stai nella sentinella di questa vita alla vampeggiante lampana della Vergine le luci, e priega, che ti sia concesso questo fauore, dicendo: *illumina oculos meos, ne unquam obdormiam in morte, ne quando dicat inimicus meus praeualui aduersus eum*; mostratemi, Signore, la lampana della Vergine, che mi allumi le luci; acciò che soprapreso dal sonno della negligenza, ne' notturni horrori della colpeuole ignoranza non faccia, infelice, da questo sonno al sonno dell'eterna morte passaggio; onde si possa il mio auuersario gloriare di hauermi con le sue insidie sopraffatto. Horsù contempliamo
la

Hier. c. 31.
nu. 27.

August. in
sent. n. 245

Psalm. 11.
nu. 5.

La nostra bella lāpana solare della Vergine Beattissima, che nel Tempio all' Eterno Iddio à beneficio nostro, si presenta; già che non possiamo diuenir lampane alla Vergine somiglianti, almeno procuriamo cō lampane nelle mani di sante, e luminose operationi innanzi all' Eterno Dio di comparire; non vi ricorda ciò, che disse il Redentore: *sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant op̄era vestra bona*, e con lampane tali, ò lucerne nelle mani vuole il Signore, che nel giorno finale noi tutti compariamo: *sint lum̄bi vestri pr̄cincti, & lucernę ardentes in manibus vestris*: così abbiamo à combattere con Lucifero dell' Inferno, Ruperto chiama Gedeone *mistici certaminis pr̄liatorem*; conciossiache Gedeone conducendo à combattere trecento soldati con le lāpane nelle mani, venne ad insegnare à noi altri, che combattiamo contro del nemico infernale cō le lampane nelle mani delle sante operationi, e con quella della protezione della Vergine: aggiungo con lucerne nella bocca lodante, e con lucerne nelle fenestre de' nostri sensi, per eterno tempo applaudenti; & in questa guisa festeggeremo questo santo giorno, nel quale la lampana della Vergine nel tempio à nostro prò solennemente si offerisce. Anticamēte le lampane erano segno di allegrezza; si che con lampane si incontrauano coloro, che festosamente si riceueuano, così leggiamo in Giadith, che fù con lampane riceuta; riferisce Tertulliano, che ne' giorni natali de' Principi nelle creationi dell' istessi di lampane le fenestre si adornauano, e fino a' nostri tempi questa co-

stuman;

Matth. c. 5
& 17.

Luc. c. 18.
nu. 35.

Iudith c. 3
10.
Tertull. in
Apolog.

Della Presentatione 425

stumanza persevera; racconta Erodoto, che ne
 tempi andati si faceua vna festa da gli Egitij, che
 accensio lucernarum, si addimandaua; e coloro
 i quali à queste feste non andauano di presenza;
 offeruauano il tempo à questi festosi lumi deter-
 minato; nel quale ciascuno accendeua nelle sue
 fenestre le lampane; sicche in vno istesso tempo
 tutte le fenestre dell'Egitto di lucerne, e di lam-
 pane risplendeuano; e noi deuoti della Vergine
 Beatissima, tutti tutti in questo giorno della sua
 santa Presentatione habbiamo nella bocca
 lampane di lodi, nelle mani lampane di attioni
 lampeggianti di caritade, nel cuore lampane di
 affetti accesi dal fuoco del santo amore di lei; e
 verremo in questa guisa questo santo giorno in
 qualche parte à celebrare; rechiamo pure di buò
 cuore le nostre lampane quantunque di olio della
 vera perfettione, e della perfetta santitade man-
 cheuoli; chiediamone à lei, che è d'ogni tesoro
 pienissima, nè risponderà ella, come già risposero
 quelle vergini à quell'altre, che gliene chiede-
 uano: *ite ad vendentes*; che ella liberalissima ne
 verferà tanto, quãto faranno le lampane de' no-
 stri cuori capaci: *nec enim est fatua Virgo, cui non
 modo oleum est, sed plenitudo olei in vase recondita,*
 disse Bernardo, e poi applica à lei quelle parole,
de plenitudine eius omnes accepimus: e Bernardo
 stesso: *Totius boni plenitudinem posuit in Maria, ut
 si quid spei in nobis, si quid gratia, si quid salutis ab
 ea nouerimus redundare, que ascendit delitijs affluens.*
 Ma fà mestieri, che votiamo il vase del nostro
 cuore del pestilente liquore dell'amor monda-
 no, se vogliamo riceuere, col fauore di Maria,
l'olio

Mat. C. 25.
nu 8.

Luc. C. 12.
nu. 35.

S. Ber. ser.
de aqua-
ductu.

S. Ber. ser.
de Natiu.
Virg.

l'olio del diuino amore, odi Agostino: *Vas est, si plenus es, effunde quod habes, & recipies quod non habes; effunde amorem seculi, & recipies amorē Dei.* S. August.

Vas admirabile &c. La nostra lampana solare più lampeggiante del Sole, così la ci addita il suo diuoto Anselmo: *Decens erat, ut ea puritate qua maior sub Deo nequit intelligi, Virgo illa niteret;* S. Anselm
l. de Conceptione
Virg. c. 18.

fi che in tanta luce, che ti lampeggia negli occhi colpa tua, se nō scorgiil sētiero, ch' ella ti scuopre del Paradiso; nō spreggiare, infelice, tātō fauore, ne chiuder gli occhi à tātā luce, pche il lume del fauore, che riceui in questa vita da lei; se tu lo spreggi, si cangierà per tuo gastigo in tenebre, nell' vltimo giorno, sempiterno: odi Giobbe: *Iob. c. 12. nu. 5.*

Lampas contempta apud cogitationes diuitum, parata ad tempus statutum; i ricchi, & i potenti non hanno mira, tal volta, mentre viuono alla lampana della Vergine, che con le sante ispirazioni splēde loro sù gli occhi: ma solo fissano nella lampana del peccato lo sguardo, & alla luce di q̄lla caminano velocemente al precipitio sempiterno; luce la stimano, ma è tenebra palpabile: *Prou. c. 21 nu. 4.*

Vide ne lumen, quod in te est, tenebrae sint, disse il Redentore: ascolta il Sauio: *Lucerna impiorum peccatum;* che l'occhio dell'appetito concupisceuole non mira altra luce, che quella tenebrosa, che gli manifesta la lampana della sceleranza; e che altra lampana splēde sù gli occhi dell'auaro, che quella dell'auaritia? e sù gli occhi del giouane licentioso non altra lampana riluce, che quella della libidine, e negli occhi del vindicatio quella della vendetta: ma stā pure sù l'auuifo, che ti ammonisce Giobbe: *Luc. c. 11. nu. 35. Prou. c. 21 nu. 24.*

Lampas contempta apud

Della Presentazione. 427

apud cogitationes diuitum, parata ad tempus Statutum, non vi fouiēte: Statutum est hominibus, semel mori; nel tempo della morte ti si farà incontro questa lampana della Vergine, il cui fauore hauerai in questa vita dispreggiato; & ti rimproverà con tua confusione la tua dannosa ostinatione nel peccato; ma diciamo quì vna cosa alla sfuggita; volendo Giobbe dire della lampana dispreggiata da peccatori; solamente disse da ricchi; forse perche tutti i peccati da i ricchi, e da potenti si commettono; & il ricco è vn compendio di tutti i peccatori senza fallo.

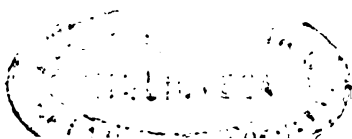
L'huomo ricco si dice esser compendio di tutti i peccatori.

Vas admirabile &c. mira bene questa lampana della Vergine per imitarla; non vedi come tâto bamboletta comincia à recare il giogo della diuina legge nel Tempio felice, e ben' auuenturata Fanciulla: felice, e ben' auenturato sarà ancora colui, che anco à buon' hora porrà sotto sì foaue giogo il collo; odi Geremia: *bonum est viro cum portauerit iugum ab adolescentia sua*; e più chiaramente il Parafraste Caldeo: *bonum est viro si docuerit animam suam, ut portet iugum preceptorum Domini in adolescentia sua*, fa bellissimo ricamo sopra del drappo di queste parole Hilario: *notauit Hieremias iuuentutis beatitudinem dicens; bonum est iuueni viro, cum fert iugum graue in iuuentute sua, sedebit singulariter, & tacebit, non expectat frigescentis senectutis annos; nec emortuam iam per etatem vitiorum consuetudinem. Vult longi prelij militem; vult eum Christi seruum; quem ne ipsa quidem preteritorum criminum recordatio polluat;* e più à basso; *Onus istud maturi ad obediendum anni agreferunt; ceterum atas tenera grauis oneris mole-*

Hierem.
C. 3. n. 27.

Hilarius
in Pf. 118.

G g g siam



Etiam per virtutis Incrementa non sentit, & il P. S. Ambrogio: plurimi sunt qui se à peccatis, & lubrico iuuentutis in senectute reuocare potuerunt; Rarus autem, qui in iuuentute graue iugum seria sobrietate portauerit: e lo stesso Ambrogio altroue piangendo con Gieremia i Giudei, che furono condotti prigionieri; per non hauer recato à suo tempo questo giogo nel collo, disse: Flens ergo mortem perpetuam Iudeorum, dicit Hieremias: Bonum est viro cum portauerit iugum, & cat. non solum tollere iugum verbi, sed in iuuentute debemus tellere; si enim serò tollemus, incipimus poenitentiam magis superiorum habere, quam tenere gratiam: praeueniamus ergo iuuentutis annos correctione congrua, ut magis dicamus singuli; Deus qui pascit me à iuuentute mea; quam recordationem habentes lapsuum, deſteamus, dicentes; Delicta iuuentutis mea, & ignorantia ne memineris; hoc debilitatis est remedium, illud robur salutis; salutis medicina vulnere quaeritur, gratia sanitati; & il P. S. Chriſtomo: si eſset in potestate nostra certaminis tempus; rectè forſitan senectutem expectare poſſemus: per omnem vitam nobis dimicandum est, atque à prima statim aetate inchoandum; e Cassiodoro: Praeuenit in maturitate quis quis in annis puerilibus modestiam senectutis anticipat, & antefacit grauissimam mentem, quam poſſit annorum numerositate canescere; qualis enim senibus laus est; si deficientes in longo fluxu, laxati potius conquiescant & contra quae gloria est iuuentibus, si in ipſo aetatis seruore morum regimine temperentur; sicut Hieremias ait: Bonum est viro qui graue portauit iugum à iuuentute sua. Risoluiamoci à seruire à buon' hora, togliendo sopra del nostro collo questo santo giogo;

S. Ambros.
orat. in
morte de
Valeriani
circa init.

S. Ambros.
ser. 2. in
Psal. 118.

S. Chriſt.
li. 3. còtra
vicipera-
tores vita
monasticę
Cassiodo-
rus ps. 118

Della Presentatione 429

giogo. disse Seneca: *Tarditas beneficij, etiam gratiam ipsam ingratham facit*; hor se quello, che per gratia si riceue, ingrato fa diuenire la tardanza; quanto ingrato diuerrà quel seruitio tardi, che molto à buon' hora per ogni titolo si dee. *Præueni in maturitate, & clamaui*, disse Dauide: sopra le quali parole v' offeruando S. Ambrogio:

Pfal. 18.
S. Ambros.
hic.

Præcurrit ætatem maturatam quis quis in adolescentia positus similem grauitatem induit, & iuueniles annos æterna quadam continentia regit, seruoremq; virentis corporis in cana morū maturitate cõponit; & aggonse, & clamaui, che ad ogni modo insegnerò questa dõtrina gridando con la voce, & assai più gagliardamente con l' essemplio. Da giouanezza bisogna cominciare à dar forza pian piano alla vecchiezza; che possi questo giogo ageuolmente recare, che nomò la giouanezza Clemẽte l' Alessandrino poppa della vecchiaia; *est vber ætatis ipsa iuuentus*, & è ragione, che da questo latte la vita, e la robustezza del rimanente dell' etade dipenda. Togliamo questo giogo giouanetti, che gode il Signore veder questo giogo foura de' colli di giouanetti giouenchi: *placebit Deo vitulum nouellum cornua producentem, & vngulas*: tolga ciascano à buon' hora questo giogo, se brama, che le sue opere siano più ricche alla diuina presenza, e più preggiate; laonde disse Girolamo: *Bonum est viro cum portauerit iugum ab adolescentia sua, se debet solitarius, & tacebit, quia leuauit super se*, quel leuauit super se, vn'altra lettera lesse, *vix inuenit æqualem sibi*, si che diciamo, che questo tale volto à seruire à Dio nella giouanezza, farà vnico, e senza pari; e diciamo

Clem. Ale
xand. li. 1.
pedag. c. 1

Pfal. 68.

Hieron. in
3. c. Thren.
nu 28.

G g g 2 così

430. Discorso III.

così farà vna perla, la quale perciò (vnio) la nominarono i Latini, à senno di vn graue Autore, perche rarissime volte due vguale se ne trouano; e narra Plinio, che le perle, che si generano con la ruggiada del mattino, sono più pure, e più bianche di quelle, che nascono cò la ruggiada della notte; e sono più belle, e più grate à Dio le opre della giouanezza, quãdo si può peccare, che quelle della vecchiaia, quando che le forze sono scemate à marauiglia. Tolga pure di buon cuore ciascuno questo santo giogo, e dell' offerauanza de' diuini comandamenti, & anco de' patimenti per l'amor di Dio nella giouanezza, accioche nouelle piante, contro la rabbia degli infuriati venti degli inimici dell'inferno, e contro le tēpeste delle tribolationi, hauendo ben fondate le barbe delle massicce virtudi, possino far fronte, e per all'hora gagliardamente, e per l'auuenire; onde disse Platone: *Consentaneum est primū de ipsis iuuenibus curam suscipere, vt quam optimi euadant; sicut decet agricolam nouellarum plantarū primam curam gerere.* Tolga ciascuno ancor giouane il giogo, accioche poi non sia sino alla vecchiaia mala, e dannosamente accompagnato da vitij molesti, e disdiceuoli; così ci auuisa il Sauiuo: *Prouerbiū est, Adolescens iuxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea.* Tolga giouane ciascuno il giogo; accioche i suoi ossi non siano sino alla morte da vitij, come da tanti verminosi midolli, smorsecchiati: *Ossa eius,* disse il Patiente, *implebuntur vitij's adolescentiæ eius, & cum eo in puluere dormient.* Tolga ciascuno ancor giouane il giogo, che intrisa nel corrotto sangue
de

Plin. lib. 9.
cap. 35.

Varie ragioni, che persuadono i giouani à togliacere alla legge di Dio

Plato dialogo, qui dicitur. Eutyphron.

Prou. c. 12

Iob. c. 29.

Hier. epif.
7. ad latia.

de' vitij la mente, à gran fatica s'imbianca, così l'insegna Girolamo: *Difficulus eradicatur, quod rudes animi perbiberunt; lanarum conchilia quis in pristinum candorem reuocet? Recens testis diu, & saporem retinet, & odorem, quo primum imbuta est. Græca narrat bis tria Alexandrum orbis domitorem, & in moribus, & in incessu Leonidis Pædagogi sui non potuisse carere vitijs, quibus adhuc puerulus erat infectus.* Tolga ciascuno ancor giouane il giogo, se brama di viuere, con le sue passioni, in qualche modo in pace; questa felice nouella ci

S. Ambr.
ni Pl. 118.
serm. 19.

reca S. Ambrogio: *Qui à iuuentute iugum portauerit, & habenis maturi moderaminis teneriora volens colla subdiderit; sedebit singulariter remotus a strepitu interpellantium passionum, & quietus flebit, cui necesse est non iam iurgari cum corpore; decertare cum varijs cupiditatibus, quia tulit iugum verbi anima, que quærit Deum; que captiuas fecit sibi omnes delicias iuuentutis.* Tolga ciascuno questo santo

Psal. 70.

giogo nella giouentude, che quasi, che obligarà Iddio ad accompagnarlo fino alla vecchiaia, co'l suo fauore; così pare, che volesse dir Dauide: *Deus docuisti me à iuuentute mea, & vsq; in senectam, & senium Deus ne derelinquas me:* che nè meno vn Prencipe mondano caua dalla sua casa vn feruidore, che l'habbia feruito dalla giouentude, dandogli anco da viuere nella vecchiaia.

Psal. 44.
m. 15.

Tolga ciascuno nella giouanezza questo santo giogo, che questo è il tempo di torlo più opportuno: *in tempore opportuno*, legge S. Girolamo, *in tempore iuuentutis.*

Tolga nella giouanezza il giogo ciascuno, accioche habbia con che viuere nella vecchiaia; che

che leggiamo nell'Ecclesiastico . *qua in iuuentute non congregasti, quomodo in senectute tua inuenies?* Eccl. c. 25.

Tolga ciascuno à buon'hora il giogo, accioche non diuengano di cura affai difficile le sue piaghe, la onde per curare quello indemoniato, che racconta S. Marco, non furono bastevoli gli Apostoli, perche haueua patito quel male dalla giouanezza, ma vi fù la potenza di Christo necessaria. Marci c. 9. nu. 20.

Tolga ciascuno ancor giouane il giogo, chi brama di formontare all'alto ciglio del monte della santitate; à torre ancor giouane il giogo, ci incalza co'l suo effempio il Redentore, se vogliamo giugnere al monte della perfettione vittoriosi, conciosiache egli dal Presepe patendo freddo, nuditate, e pouertade, si volle in questa vita, per salire al Monte Caluario, preparare, così disse egli molto prima per la bocca Serenissima del Salmista: *Pauper sum ego, & in laboribus à iuuentute mea*, volta dall'Hebreo il dottissimo Genebrardo: *expirans à pueritia mea*, che venne à menare il Signore, sino dalla fanciullezza, vna vita, che fù continuo agonizzare, hauendo sempre la morte, che hauea da sperimentare in Croce, nella mente, che della fine c'hebbe questa sua vita, aggiunse, al mio sentire, dicèdo: *exaltatus autem, humiliatus sum, & conturbatus*, facendomi poi più oltre nell'età, spone il Genebrardo; venni ad esser humiliato, direi io, con la morte della Croce; ma perche volli: la onde di questa humiliatione disse Paulo: *Humiliauit semetipsum, factus obediens vsque ad mortem, mortem*. Psalm. 35. nu. 16. Ad Phil. p. c. 2. u. 8.

Della Presentazione 433

Pfal. 87. *tem autem Crucis* : così Sansone, e Samuele dalla fanciullezza furono seguaci à marauiglia della sobrietade: così Gio. Battista à pena di due anni si inselua, si cuopre di cilitio, di poco, & austero cibo si sostiene: così Placido giouanetto vassene à buon' hora à riceuere da S. Benedetto l' institutione della santitade; così il Gloriosissimo S. Nicolò Arciuescouo di Mira, che con la sua sempre abondeuole, e refrigerante ruggiada non solo la sua cara Città di Bari, ma tutta l'arsiccia Puglia, e tutto l' inaridito mondo per la diuotione inaffia, bagna, rinfresca, purga, e consola, ancor dalle materne mammelle pendente vène nel Mercol di, & il Venardi à rigorosamente digiunare: così Paulo Capitano degli Eremiti; il grande Antonio, ed Ilarione cominciarono à fare asprissima penitenza di quindici anni. Così sappiamo, che ne' tempi andati à tenerelli bābolini erano co'l sangue imbiancato nelle poppe delle lor madri sostentati, accioche poscia lo spargessero coraggiosi, essendo martoriati per Dio. Così di quella donna si legge, che si deue co'l nome di grande Eroa gloriosamente mentouare, la quale due sue figliuole pietosamente allenando, & alla virginitade, & al martirio conseruolle, sotto del Tiranno chiamato Dunaan, così da Procopio lo racconta l'eruditissimo Baronio, il quale anco da Procopio aggiugne vn'altra cosa marauigliosa, in vero stupēda à raccōtare, & è, che vna gloriosa donna alleuò fino dal latte il suo bambolino per lo martirio: fatto è questo da esser scritto più con lagrime, che con inchiostro; costei, mentre Dunaan in Nagrañ Città dell' Arabia persegui-

Baron. t. 7.
anno Xpi
512. pag.
91.

guitaua i Christiani, e se medesima, & il suo bābolino di cinque anni nel sangue de' Santi Martiri bagnaua la pietosa, e coraggiosa, l'innamorata del Redentore; che sparfe il sangue tanto abòdeuole per noi, faceua l'auueduta, per quanto credo per hora, questo porporino bagno à se stessa, & al figliuolo, accioche da quel sangue generoso, e forte, generositade, e fortezza per lo martirio, & ella, & il figliuolo riceuessero; hebbe in fine dal Rè sourano la feruente donna la gratia, essendo condannata al fuoco dal Tirāno; piangeua il bambino, che gli fosse stata tolta, violentemente la madre; chiede in tanto al bābino il Tiranno dispietato, dicendo: brami tu esser meco nel Regno, ò con tua madre nel fuoco? con mia madre nel fuoco, rispose ardito, e pronto il fanciullino; acciòche ella mi rechi seco al martirio; che cosa è martirio? chiede di nuouo al fanciullo il Tiranno: morir per Christo, e ritornar di nuouo à viuere, risponde il bambino: chi è Christo? gli chiede la terza volta il Tirāno: risponde l'eloquente fanciullo: vien tu meco nella Chiesa, e lo ti additarò io di buon cuore: era accarezzato in tanto il fanciullo dal Tirāno: & il bambolino inhomito arditamente gli dice; leua via, ò Giudeo, che non già te, ma la mia madre io cerco; & accorgendosi il fanciullino, che era nelle fiamme gettata la madre, morde il fianco al Tiranno, e si scaglia veloce, come in fiorito letto, nelle fiamme; Tāto può santa costumāza diligētemente fino da primi anni app̄sa, e dal diuino fauore difusatamēte rinuigorita; ben disse dunque Geremia: *Bonum est viro cum portauerit*

uerit iugum ab adolescentia sua . Deh sì, che vuole Iddio, che fanciulli ci conuertiano, ò pure di età matura conuertendoci, diueniamo à più potero fanciulli per la puritade, e per la simplicitade, odi ciò che à tutti disse egli: *Nisi efficiamini sicut paruulus iste, non intrabitis in Regnum Calorum*;

Matt. c. 1.
nu. 18.

1. Pet. c. 2.
nu. 2.

1. Cor. 24.
nu. 2.

perciò ci diceua S. Pietro, *quasi modo geniti infantes rationabiles sine dolo lac concupiscite*, à questo fine ci effortaua S. Paulo, dicendo: *Nolite effici pueri sensibus; sed malitia paruuli estote*; questa dottrina ci volle insegnare il Signore, dimostrando particolare amore à i fanciullini; còciosiache se egli chiede da pranzo, lo chiede da fanciulli:

Io. c. 21.
nu. 5.

Luc. c. 18.
u. 16.

pueri, nūquid obsoniū habetis? se vuole còuersatione la chiede da fanciulli: *finite paruulos venire ad me*; se riceue lode, l'accetta da fanciulli, come quādo cantaron con le palme nelle mani i fanciulletti:

Marc. c.
vlt.

Psal. 122.

Benedictus qui venit in nomine Dñi. e secondando il gusto del Signore il Profeta Reale, lietamente diceua: *Laudate pueri Dominum, laudate nomen Domini*; se de' suoi compagni ragiona, come di fanciulli ne fauella: *Ego, & pueri quos dedisti mihi*,

Ad Heb. 2

non vuole altri nel Cielo, che fanciulli; sentiste pur' hora: *Nisi efficiamini sicut paruuli, non intrabitis in Regnum Calorum*. I suoi segretarij sono i fanciulli: *Confiteor tibi Pater Rex Cali, & Terrae, quia abscondisti haec à sapientibus, & prudentibus, & reuelasti ea paruulis*; aggiunge Clemente l'Alexandrino: *Tamquam cum paruulis balbutiens,*

Matt. c. 18
Matt. c. 11

aggiunge Clemente l'Alexandrino: *Tamquam cum paruulis balbutiens,*

Clem. Al.
Matt. c. 11.

sequitur; ita Pater. Procura dunque di esser picciolino per l'innocenza della vita, se non sei picciolino di etade; e poi ad imitatione della Vergine presentati, & offerisciti à Dio; ma per miq

conseglio, non fare di te questa offerta, prima che habbi stāpata, & incisa nel cuore con viuace affetto questa lampana solare della Vergine gloriosa, se vuoi, che il tuo presente sia rimirato con buon occhio da Dio; questo viddero al barlume gli antichi, come riferisce Alessandro d' Alessandria, e lo prese da Plutarco nel Lucullo, i quali à Diana Perfica vn bue con l'impronta di vna lampana sacrificauano. Fà che i tuoi presenti siano cō l'impronta di q̄sta lampana effigiati; fà pure di te animosa offerta, torno à dire, à Dio; ma per le mani della Vergine gloriosissima: ascolta ciò, che ti consiglia Bernardo: *Quidquid illud est, quod offerre paras, Mariæ commendare memento, ut eodem Aluco ad largiorem gratiam redeat, quo influxit: forte manus tuæ, aut sanguine plena, aut insectæ sunt muneribus, quod non eas ab omni munere excussisti, ideoque modicum istud, quod offerre desideras, gratissimis illis, & omni acceptione dignissimis Mariæ manibus offerendum tradere cura, si non vis sustinere repulsam: Et il P. S. Bonauentura: oculi omnium nostrum ad manus Mariæ semper debent respicere, ut per manus eius aliquod bonū accipiamus, & per manus eius quidquid agimus, Domino offeramus; offeriamo pure alle mani di Maria, the per l'istesse mani abondeuolmente riceveremo; onde seguita Buonauentura: per manus huius Domine habemus, quod possidemus: attestante Bernardo, qui ait; nihil nos Deus voluit habere, quod per manus Mariæ non transfret. Procura di offerire te stesso, & il tuo hauere à Dio; alcuni danno al Signore le robbe, ma serbano per loro stessi il cuore, così quello Vsignuolo, che tra quelle*

Alexan. ab
Alex. li. 6.
genialium
dier. c. 12.

Bern. fer.
de Natiu.

om-

ombrose quercie offerisce, e dona alle tue orecchie la sua voce, hora distesa, hora raccorciata, hora gorgogliate, & hora tremate; ma se tu vuoi prenderlo, ed auida distēdi la mano, dalla tua vista tosto si dilegua, sai pche? ti hauea la voce, ma non se stesso donato: vuole i doni esterni Iddio, ma senza l'interno gli rifiuta, e sprezza. Sapeua bene questo gusto di Dio il Profeta Reale, onde egli diceua vna volta: *Holocausta medullata offeram tibi*; quando che fū Iddio presentato da Abele, pose primamente l'occhio à qualche gli era maggiormente à grado, che era il suo cuore diuoto, e liberale, e poi risguardò i presenti, che come riuoli da sì abondeuol fonte si diramauano, così leggiamo: *Respexit Dominus ad Abel, & munera eius*: questo presente brama da noi l'eterno Iddio, il cuore; e tanto, che essendo egli così ricco Monarca dell'Vniuerso affettuosamente lo ci chiede, e priega: *Præbe fili mi cor tuum mihi*; ma stà sù l'auuiso, che vuole Iddio, che in tutto gli presenti il cuore, e non in parte; che per ciò per lo Profeta Gioele chiaramente ci disse: *Conuertimini ad me in toto corde vestro*; ma sentite di questa brama di Dio in vn soffio le ragioni.

Ragioni per le quali Iddio vuole che gli doniamo il cuore.

Vuole il Signore, che li presēti tutto il cuore, sai perche? vuole arrecare al tuo cuore la vita; il cuor viuo opra, e fà le attioni vitali, e māda cose marauigliose in effecutione; il cuor morto genera à chi lo māgia cattiuu humori, maninconici, crudi, che malamente si superano; così l'afferma Galeno; onde quel Pittagorico detto si legge: *Cor ne edas*; perciò disse il Profeta: *effundite coram illo corda vestra*: spone Agostino: *effundite coram*

Iddio vuole donato il nostro cuore, vuolod'ogni affetto, acciò possa dargli la vita.

Galen. 1. de temperamētis c. 4. & 2. de alim. fac. cap. 5.

H h h 2 illo

illo corda vestra, non perit quod effunditis; ille enim susceptor meus; si suscipit, quid times effundere? quasi, che hauesse detto alla spiegata: affrettati di riporre il tuo cuore morto per lo peccato nelle mani di colui, che vuole, e puote rendergli autoreuolmente la vita; ma dice Basilio, che si hà da votare primamente delle cattiuè passioni il cuore, acciò sia ben disposto à riceuere dal Celeste Medico la medicina; che così, dice egli, i Medici non danno alcune medicine à gl' infermi prima, che sia ben purgato il corpo: votalo dunque delle velenose sceleranze, mettilo nelle mani di Dio con fidanza ben' ampia, e riceuerai sicuramente la vita. Vuole nelle sue mani tutto il cuore Iddio, perche lo vede, à guisa di vna mal composta toppa, sconcertato, la quale con la propria chiaue della diuina voluntade non si apre; ma co'l chiodo dell' amor mondano si schiude; lo vuole il Diuino Artefice tutto nelle mani per rassettarlo.

Vuol tutto in sua balia il nostro cuore il Signore; perche vede, che quasi horiuolo strauolto non batte le hore come dourebbe; e si vede chiaramente del nostro horiuolo lo sconcerto; poiche la lingua, che è quasi faetta, che nell'aspetto di fuori il lauoro dell' horiuolo dimostra; falsamente viene ad additare; per così dire, le hore; conciosiache mostra tal volta, che fauella in loda; e dentro l' horiuolo del cuore froda danneuoie lauora; vuole il Signore nelle sue maestre mani quello horiuolo per porlo in acconcio, & acciò mostri nella spera di fuori al lauore interiore corrispondente.

61.
Pfal. in
S. Aug. in
Pfal. 54

S. Bassius
in Psal. 59

Dio cerca in
dono tutto il
nostro cuore
per porlo
in aspetto.

Bra-

Della Presentazione. 439

Brama, che tu gli presenti tutto il cuore; sai tu il perche? non ammette compagno il cuor dell'huomo, perche egli è affai picciolo, & angusto, à guisa di vn lettuccio, che non capisce più di vno; è come vn picciolo ferraiuolo, che le spalle anco di due vniti non può compiutamente coprire: così disse Esaia: *coangustatum est stratum, ita vt alter decidat; & pallium breue vtrūmq; operire non potest*: ma il cuor di Dio all'incontro è infinitamente capace, quindi ne auuiene, che la Sposa ne' Cantici non hebbe gelosia del cuore dello Sposo giamai: ma fu sì bene lo Sposo del cuore della Sposa geloso; sì che per tema, che altro amate non entri nel tuo cuore, onde egli non vi habbia poi luogo; per assicurarsi della stanza, lo vuol tutto egli nelle sue mani: *Præbe fili mi, cor tuum mihi*.

Isai. c. 28.
nu. 2.

Il cuore è il carrozziere, che la carrozza delle humane membra guida, & indirizza, che per l'appunto Chrisostomo chiama con tal nome il cuore: *cor auriga locum tenet*. Vuole il Signore hauere in sua balia il carrozziere per ammaestrarlo, acciò non ci venga inesperto vn giorno à miseramente precipitare, e nõ auuenga à noi quello, che leggiamo in S. Matteo: *si cæcus cæco ducatur præbet, ambo in foueam cadunt*.

Chrisost. in
Psal. 4.

Matth. c. 15
nu. 14.

Quello autteduto, e diligente Castellano, che hà di vn Castello la cura principale, si auuede, che non si porta, come dourebbe, il luogotenente correndo pericolo di esser presa dagli inimici la fortezza; che fa egli & prende tutta la cura principale, tenendo appresso di se la chiaue; tutte le cose in nuouo assetto ripone. Hà il Signor

Perche il cuore è carrozziere dell'anima deue essere tutto nelle mani di Dio acciò sempre si incamini verso il cielo.

Il cuore sem
bra vn per-
fetto castello

gnor Iddio per l'appunto, à guisa di vn Castel-
lo, questo nostro cuore guernito; onde offeruò
Plinio, che il cuore stà da vn forte muro, che è il
nostro corpo, ben cinto, in vna molle sì, ma for-
te tela inuolto; dalle coste più robustamente di-
feso; & offeruano anco gli Anotomisti, che re-
cano figura di spada gli offi, che custodiscono il
cuore; diede il Signore all'huomo questa ben-
fornita roccà, aciò egli, come suo luogotenente
la custodisse, e rammentogli anco per la bocca
di Salamone, auuifandolo, che ne hauesse buona
cura ad ogni modo, perche da lei confeguenza
importante dipendeua: *omni custodia custodi cor
tuum, quoniam ab ipso vita procedit*: si è auuedu-
to il Signore, che facciamo il nostro officio con
negligēza; onde si corre periglio, che entri nella
fortezza vincitore l'inimico, vuole egli tutta la
cura, e perciò disse: *Conuertimini ad me in toto
corde vestro*.

Prou. c. 9.

L'vfficio del cuore è lo star sempre desto, e
volto verso Dio à somiglianza del gallo, ilquale
quasi, che sempre vegghiando stà offeruando il
bel moto del Sole; onde vccello solare si addi-
manda; e perche egli è del camino del Sole ad
hore determinate l'annuntiante: starei per dargli
nome di horiuolo della natura; sempre il cuor
desto dissi io, verso Dio, à somiglianza del gallo;
del gallo sì, che è simbolo del cuore, e del cuo-
re solamente del giusto; stà à sentire Giobbe:
Quis dedit gallo intelligentiam? queste parole nella
lettera Ebraea nella seguente guisa si leggono:
Quis dedit cordi iusti intelligentiam? e se il gallo
ci rappresenta il cuore, è egli assai vero, che ha
da

Iob. c. 38.
nu. 36.

Il cuore ha
da star desto
verso Dio co-
me il gallo
verso del So-
le.

da stare sempre il cuore del giusto, come gallo ragioneuole, il moto dell' eterno sole contemplando; e per esser da lui addottrinato, e per poter poscia annuntiare il voler diuino à suo tempo à gli altri sempre desto, come gallo, il cuore; & egli hà da fuegliare le potenze, che come tante galline neghittose stanno à molto giorno dormendo; così staua il cuore della santa Sposa.

Cant. c. 5.

vegghiante: *Ego dormio, & cor meū vigilat.* Di Socrate si legge, che lasciò egli in testamento, che ogni anno vn gallo al Dio Esculapio si sacrificasse, forse perche intendeua, che il gallo rappresentaua il cuore, e che era il cuore cosa douuta di ogni ragione à Dio; e perche dimenticato del suo vfficio il nostro cuore ben spesso si addormenta, ò pure volge gli occhi da Dio alle creature; Vuole il Signore hauerlo tutto nelle mani, per tenerlo continuamente fuegliato, e per volgerlo anco bene spesso à lui.

Ti chlede in fine tutto il cuore Iddio per farti vna volta profitteuolmente arrossare, conciossiache distendendo tu per presentargliele la mano, non potrai mandare questo tuo pensiero con gran tuo rossore in effecutione; perche trouerai, che egli stà diuiso, e fatto in pezzi tra le creature, le quali vai tu con la tua già stanca volontade tutto anhelate, & ansante seguitando; e tanto

Osea c. 10

che ti sourasta la morte; ascolta Osea, che cariteuolmente ti auuifa: *Diuisum est cor eorum, nunc interibunt,* che alla diuisione del cuore, seguita naturalmente la morte. Narra Plinio, che da vn Monte di Pozzuolo cade tal' hora qualche quantità di poluere sù l'acqua, la quale si impie-

tr?

tra, e così vnita, & impietrata galleggia sù l'acqua; ma disfacendosi poi, piomba nel fondo. E mentre haurai tu il cuore vnito amante solamente Dio, e le altre cose per amor suo, sarai sempre ad ogni acqua di auersitate superiore, ma quando che l'haurai diuiso in pezzi, amando disordinatamente le creature; verrai ad essere dalle acque delle tribolazioni sopraffatto: guai à colui, che haurà diuiso per la concupiscenza disordinata il cuore, verrà come vna biscia velenosa nel diurno cospetto à comparire; scriue Giouanni il Bustamantino, che il serpe hà il cuor diuiso come le reni; alle reni la carnale concupiscenza si attribuisce; dunque chi hà il cuor diuiso per la concupiscenza, al serpe senza fallo si somiglia; & essendo al serpe somigliate, fa di mestiere, che à guisa di lui per attorcigliati sentieri si auuolga; e chi camina in tal guisa slisciando per la terra, può egli cattiuo successo aspettare con sicurtade, essendo in fine malamente calpestatò: *Cor ingrediens duas vias*, disse l'Ecclesiastico, *non habebit successus bonos*, questa diuisione del cuore ti uà sempre à tuo danno persuadendo Lucifero dell'inferno, non hauendo fronte di chiederloti tutto insieme; che perciò bramandolo tutto, ne chiede fraudolentemente il mezo, vñando di quelle parole di quella donna, di cui non era il figliuolo già morto, fauellate alla presenza di Salamone con la vera madre, che della morte del suo vero figliuolo si lagnaua: *nec mihi, nec tibi, sed diuidatur*. Tutto l'opposto chiedeuà Dauide per lo suo cuore à Dio: *Latetur cor meum, ut timeat nomen tuum*, marauigliosamente à nostro pro-

I. Bustha
mancin. de
reptilibus
sacrae Scri-
pturae ve-
re animã-
tibus.

Ecc. c. 3.
nu. 18.

3. Reg. c. 3

Plal. 85.

Della Presentazione 443

propósito volta: Girolamo: *viscera fac cor meum, ut timeat nomen tuum*; soniamo hoggi mai à raccolta; ripigliamoci senza dimora il nostro cuore in tanti pezzi diuiso, e rappatuiamolo con la colla potente della diuina caritate; e poi hauendo ad esser cibo di Dio, in minutissima poluere col martello del dolore sritoliamolo delle passate sceleranze ricordeuoli, che così presentollo

Psal. 50.

Daide à Dio, dicendo: *Cor contritum, & humiliatum Deus non despicies*; presentiamo pure per le mani della nostra Fâciulla il cuore, e preghiamola, che insieme nel suo ricco presente lo fraponga; che anco in bel cestino di ben viuaci rose presentato campestre, & impallidito papauro di buon cuore tal' hora si riceue: felice, e ben'auenturato cuore in tali mani riposto, e da tali mani presentato, dalla potenza delle quali auualorato, farà con cortese ciglio dal Monarca del Cielo riceuuto, il quale daracci senz'altro in guiderdone in questa vita la gratia, e nell'altra la gloria.

Presentiamo
il nostro cuore
per le mani
della Vergine
à Dio.



D E L L A
ANNUNTIATIONE
 DELLA VERGINE
 BEATISSIMA.
 H I S T O R I A.



Euodius in
 commentarijs
 & in epistola
 qua lumē in-
 scripsit, post
 Petrum An-
 tiochie Ep̄m
 apud Nice-
 phorum li. 2.
 historiae c. 3.
 Prochus Ar-
 chiep. Costā-
 tinopol. in E-
 phesina Sy-
 nodo ad Ne-
 storium ver-
 ba faciens.
 Andr. Cret.
 Archiep. He-
 rosol. orat.
 de Annunt.
 Marię.

A Vergine Beatissima per bocca dell' Archangelo Gabriello la felice no- uella dell' Incarnazione del Verbo da farsi nel suo ventre, riceuette, il che, come Euodio padre anti- co, ed authore tuole affer- ma, quattro-mesi doppò il suo sponfalitio con Gioseffo, auuene. confassi con l'ambasciatà l'Ambasciadore, conciossiache, à senno di Pro- cho Arciuescouo Costantinopolitano, il nome di Gabriello viene, Iddio huomò, à significare; e per l' appunto la Concettione di Dio huomo, venne egli alla Vergine ad annuntiare, Andrea Cretense Arciuescouo Gerosolimitano vò offer- uando più in particolare del Gabriello gli anda- menti, mentre, che egli pe sporre la sua amba- sciata alla Vergine, tutto pensieroso, e dubbio- so si appressa; doueua egli, dice il Cretense, dire à se medesimo in vn tal caso; e come per vbidire al diuino comandamento mi auicino? se io en-
 tro

tro di repente, farò alla Vergine di turbamento; se io vorrò conforme l'vfanza communale batter la porta, ma questo ad vn Angelo non si cõniene, à cui anco à porte chiuse è aperta mai sempre senza impedimento veruno l'entrata. Finalmente à rilento alla porta si conduce; entra egli nella stanza della Vergine, e saluta con dire *Aue gratia plena Dominus tecum*: à sì nuouo, e diffusato saluto, perche, come disse Ambrogio: *soli Marie hac salutatio seruabatur*, turbossi con tanto rossore la Vergine: *erat cogitans cum verecundia*, disse nel luogo citato S. Ambrogio: la rincora il Gabriello, aggiungendo del saluto incognito la caggione; la qual si era per hauer ella à concepire, e partorire vn Figliuolo, che si douea co'l nome di Giesù addimandare; chiede l'amatrice della castitade il modo, con cui si douea mandare questo fatto in effecutione, l' affida il Gabriello, dicendo: *Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi*. Ageuolò in fine alla credenza la strada, con arrecare per esempio dell'appassita Elisabetta la grauidanza: si offre finalmente vbidiente, con ogni humiltade ad ogni voler diuino la Vergine, e disse: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*. Ed ecco, che venne tosto ella senza sensuale diletto à concepire; la onde disse alla Vergine Agostino: *Ita te virtus Altissimi obumbrabit, ut nec astum patiaris libidinis, & Mater sis Creatoris*, e S. Bernardo: *extolle nescientem, vel concipiendo concupiscentiam, vel in pariendo dolorem*; concettione marauigliosa, che nel suo primo instante con compitissima organizatione del san-

Ambros. li. 2.
in Lucam.

Ambros. loc.
cit.

August. ser. 4
de Natiu. Dñi

Basilus. Ma-
gus hom. de
humana Chri-
sti genera-
tione.

tissimo corpicciuolo perfettionossi, lo ci dichiara eccellentemente con poche parole Basilio: *Hinc deprehendi licet, quod non secundum communem modum carnis constitutio Domino fuit, conceptum namque illico perfectum fuit, non per interualla paulatim formatum, ut planè verba declarant, non enim dicit, quod in ea conceptum est, sed quod in ea natum est*; quasi hauesse detto, al mio sentire, quello che in vn'altra dóna farebbe stato vn pochetto di fangue informe nel concepire; fù nella Vergine così perfettamente organizzato il corpicciuolo del caro Figliuolo, che più tosto natiuità, che concettione si douea in quel primo instante addimandare; e questo per auuentura, a senno mio, volle dire la Vergine, quando che disse: *Flores mei, fructus honoris, & honestatis*; quello, che alle altre donne suole essere, come vn fiorire nel concepire, fù in me vn' arrear frutto, e partorire; Ma tutto con honor grande della mia honestade, e virginitade, auuene; hebbe tutto il sopra annouerato ne' 25. di Marzo compimento, così Agostino lo testimonia, dicendo: *Octauo Kalendas Aprilis conceptus creditur, quo & passus est; ita monumento nouo, quo sepultus est, ubi nullus erat mortuorum positus, nec antea, nec postea, congruit uterus Virginis, quo conceptus est, ubi nullus feminatus est mortalium*: si che il mondissimo Signore dalla mondissima Sepoltura di carne, fè alla medesima sepoltura di pietra passaggio, e volendo essere in quel giorno concepito, in cui si hauea poscia à dare alla sua sacrata passione compimento, volle chiaramente accennare, che esser douea dal principio sino

al

August. lib. 4.
de Trinit. c. 5

al fine la sua vita vn continuo, e non mai interrotto patimento; e che in tal tempo fosse annunciata la Vergine, con Agostino, e Chriostomo, e Beda, & altri non pochi si accordano; auenturoso giorno, in cui venne ella à concepire il Redentore; e fu anco di Spirito santo insieme ripiena: *Spiritu sancto*, disse Origene, *tunc repleta est Maria, quando concepit in utero Saluatorem.*

Chriost. Archiep. Con-
stantip. hom.
in 1. cap. Lu-
cæ.
Beda lib. 1. in
Lucam c. 3.
Origenes ho-
mil. 7. in Lu-
cam.



D I.

DISCORSO
 QVARTO
 DELLA
 ANNUNTIATIONE
 DELLA VERGINE
 BEATISSIMA.



Vando che per auuentura vn Rè terreno per altro dexto, ed auuifato à pieno, il Real Palazzo, ricco di tesori, addobbato d'broccati, pieno di corteggiani, abondeuole di fontane, abbellito di verzieri, diuifato di viuai, venisse ad ogni modo ad abbandonare: per andar poi in vn casino in alpestre, ed abbandonato luogo riposto à molto tempo ad habitare; con molta raggione, di rimirare la bellezza di vn edifizio tale, diuerrebbe ciascuno ad ogni modo curioso. E non bramarcmo noi di contemplare le marauigliose bellezze della casa della Vergine Beatissima, in cui come che lasciasse l'Eterno Verbo il Cielo, venne voglioso per tanti mesi ad habitare? E maggior-

giormente il Sauio à questa sì rara vista ci sprona; mentre che come casa dalle mani della Diuina Sapienza, e per habitatione della stessa Sapienza formata, la ci addita, dicendo: *Sapientia edificauit sibi domum*: ma prima, che ci poniamo per sì bel camino all' ordine: non posso fare di non stupirmi al primo incontro affatto: conciossiache quando bene il Signore hauesse hauuto il Cielo, e tutto questo creato à schifo, mancaua forse à lui stanza senza comparatione più nobile, casa più ricca, più sontuosa habitanza? sì vna bella, & vna curiosa inchiesta al nostro proposito il grande Agostino, dicendo: *Antequam Deus faceret Calum, & faceret Sanctos, ubi habitabat?* e rispondendo à se medesimo aggiugne: *in se habitabat Deus; & quando dignatur habitare in Sanctis, non ita Sancti sunt domus Dei, ut ipsa subtracta cadat Deus: Deus autem habitat in Sanctis, ut si ipse discesserit, ipsi cadant*; habita, che non è dubbio, Iddio nelle creature per essenza, per presenza, e per potenza: ma in guisa tale, che se egli dall' Angelo motore del Cielo si stontanasse, dal suo raggiramento si arrestarebbe il Cielo; e se dal Cielo si discostasse Iddio, non mandarebbe quà giù le sue influenze il Cielo; se dalle piante si dilungasse Iddio, nè fiori, nè frondi, nè frutti produrrebbono à patto veruno gli arbori, e se dall' Acqua, dall' Aria, dal Fuoco lontano si trouasse Iddio, nè inhumidirebbe l'acqua, nè refrigererebbe l'aria, nè scaldarebbe il fuoco; & in fine se dall'huomo si diuidesse Iddio, à guisa de immobil pietra senza operare si arrestarebbe, che non è dubbio, l'huomo; alla dipar-

Done habitauit Iddio prima che fosse il mondo, e come habiti nelle creature.

PROU. C. II
v. 1.

S. Aug. in
Psal 122.
v. 8.

tenza dunque di Dio si dileguano in vn baleno le creature: ma rimane sempre in piedi in se medesimo habitante Iddio; e per intender meglio quanto, che andiamo pur hora diuifando: rammentateui in cortesia, che tutte le potenze nostre hanno gli oggetti loro, oue, come in tante case, si posano; così la casa, oue si posa l'occhio, è il colore; la casa, oue soggiorna l'orecchio, è il suono; la casa, oue doppo molte fatiche si riposa la nostra voluntade già stanca, è la cosa, che ama, ed apprezza: stanca, à ragione dissi io, la voluntade dell' huomo, perche hora corre veloci carriere dentro le viscere della terra per trouare iui l'oro, e l'argento, che tãto ama: che quello, e questo col color sbiaurato di morte per la tema iui pauentanti si ascondono; hora segue corrente, & ansante quella dignitade, che da lei à velocissimi passi si dilunga; hora impenna l'ali per seguire quella bellezza terrena, che à guisa di alata, e velocissima colomba in vn baleno dalla sua presenza si dilegua. Al medesimo modo diciamo, che casa dell'intelletto, e della voluntà diuina sia la diuina essenza; che in lei, e l'intelletto, e la diuina voluntà si posano, operando in q̃lla quanto che possono, e l'intelletto intendente, e la voluntade amante: l'intelletto la diuina essenza infinitamente intendendo produce il Figliuolo, e la voluntà diuina nella stessa diuina essenza, come in sua casa si posa: ama la voluntà diuina la diuina essenza infinitamente; perche così conuiene di esser amata: e perche non si può amare infinitamente senza infinito amore, quindi ne nasce, che produce infinito amo-

Gli oggetti sono le case delle potenze.

La prima casa di Dio fù egli stesso.

Dell' Annuntiatione. 451

amore, che Spirito santo si addimanda, e perche l'intelletto, la voluntade, e l'essenza diuina sono lo stesso Iddio, à ragione dunque disse Agostino, che in se medesimo, come in propria stanza, habitaua Iddio: stanza è questa, che à gli occhi nostri in niun modo soggiace; laonde disse il Pro-

Psal. 17.
nu. 12.

Posuit tenebras latibulum suum: non perche la diuina essenza lampeggiantissima non sia, ma perche, rispetto alla vista nostra, che non giugne, quasi che per noi altri tenebrosa diuine; laonde à ragione disse Paulo: *lucem inhabitat inaccessibilem*; ma poi secondo lo scorrere

1. Timot.
c. 2. n. 16.

più oltre de' tempi, per appalesare in qualche parte la sua magnificenza Iddio, volle fuori di se formarfi ad ogni modo vna casa; e questa fù colà nel principio del mondo il Cielo, di questa casa disse egli: *Calum mihi sedes est*. Gratiiosa stanza, ricca casa, formosa habitatione, diuifata di così belli, e lampeggianti Carbonchi di Pianeti, co'l pauimento di Giacinto, con le mura di Diamanti; ma ad ogni modo, ò mio Signore, fù per la vostra grandezza, ed ampiezza habitanza troppo angusta, e tanto, che se ne auuidde anco Salomone; laonde ben disse: *Cali, & Cali Calo-*

Isa. c. 6.
nu. 1.

rum, te capere non possunt.

3. Reg. 3.

Vidde, in fatti, sua Diuina Maestà, che era la Celeste casa per la sua grandezza troppo angusta; formonne vn'altra di maggiore, e più perfetta conditione, e fù questa l'Angelica natura; ma che? parte di lei, quasi che fragil vetro, rotta, e fracassata dal martello del peccato diuenne, onde caddè giù, fatta in pezzi, nell' inferno. Casa fù questa, che non si potette à patto veruno ri-

Seconda casa di Dio fù il Cielo.

Terza casa di Dio fù l'Angiolo.

K K K para-

parare, per essere l'Angelo con tal conditione formato, che doue vna volta si appiglia, d'indi poi non mai si distoglie per l'auuenire: che si hà da fare?

Quarta casa
di Dio fu l'
huomo.

Determinossi, al nostro modo d'intendere, di formarfi vn'altra casa Iddio, ma più capace de' Cieli, e questa fu l'huomo; che egli è capace di Dio, di cui non è capace il Cielo: ma che marauiglia è questa? il Cielo cinge ed il Fuoco, e l'Aria, e l'Acqua, e la Terra, con gli Alberi, e i Monti, e le Campagne, e i Colli, ed in fine gli huomini stringe, & accerchia; come dunque diciamo, che sia del Cielo più capace l'huomo? state à sentire: In quanto all'operare è finito, che non è dubbio l'huomo; ma in quanto al riceuere può anco ammettere l'infinito; sì che può in lui trouare agiata stanza Iddio; è capace per riceuere l'eterna Sapienza l'anima del giusto; laonde disse Agostino: *Homo summa natura capax est*: prendetene vn' essemplio alla roza nella pupilla dell'occhio, che essendo ella picciola tanto, ammette ad ogni modo entro di se stessa e l'ampie campagne del mare, e le spiegate pianure della terra, e tanti eccelsi monti, e così profonde valli: e se chiedete onde è, che l'huomo capacità tanto marauigliosa possiegga, la comune de Teologi risponde; per hauer egli per oggetto il grande Dio: quindi si fa, che se colui hà gran ceruello di gouernare, e non hà vassalli, e sudditi, non stà contento, perche non può esercitare il suo talento, come conuiene. E se egli poi fosse Rè, ne meno contento viuerebbe giamai, vedèdo altri Rè più potenti di lui; d'on-

de

Come l'huo-
mo è più ca-
pace del Cie-
lo.

Per qual ca-
gione l'huo-
mo è più ca-
pace d' ogni
altra cosa.

S. Aug. 14.
de Trin. c.
4. ad finē
to. 3.

Cōis Scho-
lasticorū,
cum Mag.
in 4. dist.
49. q. 10.
Scot. loco
prox. cit.
S. Th. p. p.
q. 12. ar. 1.
& 1. 3. q. 2.
ar. 8.

de trahere questa infatiabilitade l' origine ? non da altra parte, che dall'hauere per oggetto Dio; non vi è cosa, che empia più compitamente il vaso, che la forma stessa, che lo venne à formare. Odi colà nella Genesi: *Faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostram*, onde non può altra cosa empire l'huomo, che Dio, che perciò disse ragioneuolmente Agostino: *Fecisti nos Domine ad te, & inquietum est cor nostrum donec requiescat in te*. Capace è questa stāza di Dio; ma ad ogni modo fù così debole, che al soffiar del vento della superbia, appetendo di saper come Iddio; venne à miseramente diroccare: Che farete Signore ?

Gen. 1.
uu. 26.

Aug. lib. 1
confel. c.
1. to. 1.

Si risolse in fine Iddio, al modo nostro di ragionare, di formarli vna casa capace come l'huomo, e ferma, e stabile come il Cielo; e questa fù la Vergine Beatissima, perche ella fù sempre stabile, ne mai dalla fantitade si ritrasse, anzi che andò sempre auanzandosi à marauiglia: si che possiamo ben dire: *Sapientia edificauit sibi domum*.

Quinta casa di Dio stabile come il Cielo, capace come l'huomo fù la B. Vergine.

Aug. lib. 8.
de Ciuit. Dei c. 20.
Ambr. l. 2. de Spiritu sancto c. 8
Hieron. in c. 7. Isa.
Bernar. in serm. 9. ex paucis.
Athanas. in orat. cont. Arian.
Ignat. in epistol. ad Phillip.

Per questa casa dalla Diuina Sapientia edificata, la Beatissima Vergine intendono, ed Agostino, ed Ambrogio, e Girolamo, e Bernardo, ed Atanasio, ed Ignatio, e l'Idiota, & Ildefonso, & altri Santi Padri comunemente, fondati in quelle parole di S. Gio. *& uerbum caro factum est, & habitauit in nobis*, che è à dire, prendendo per casa, & habitatione il ventre di Maria, venne ad habitare tra noi; e se l'Eterno Iddio quando che formò questo mondo, come casa non solo degli amici, ma de gl'inimici ancora, così

gratiosa formolla, col pauimento di Smeraldo, co i riuoli di argento intarsiata, co'l ricco padiglione de' Cieli, da tanti Piropi, e Carbonchi diuifato, con mensa sì lauta delle biade, e degli frutti, con tanto gran numero di animali, che quasi tanti Corteggiani all'humano bisogno assistono. Hor qual pensiamo, che fù la stanza, che venne di sua mano per se medesimo à formare Iddio ?

Idiota in
contemp.
Virg.
Ildcph. in
h. de Virg.
& partu-
rationeMa-
ria.
Ioan. c. r.
uu. 14.

Nella venuta di sì gran Signore facea mestieri, che il mondo tutto si abbellisse, e si purgasse; ma dice Agostino: *nunquam mundus immundior fuit, quam cum Verbum caro factum est*: e S. Gio. *Mundus eum non cognouit; In propria venit, & sui eum non receperunt*: fù necessario dunque, che si formasse vna casa più bella del mondo tutto, per riceuere vn sì gran Signore, e che le perfettioni di tutte le creature racchiudesse: odi l' Imperfetto: *Maria speciosior, & dignior facta fuit quàm totus mundus, quia quem mundus non merebatur accipere, in cubiculo uteri sui sola ipsa suscipere meruit.*

Io. c. r.

Imperf. in
c. r. Matt.

L'Idiota: *Per te, ò benedicta, vita Angelica re-ducitur, humana reuocatur; sed quia corrupta erant, & peccato vacillauerunt, ideo te gloriosissimam Virginem edificauit in domum solidam, & fortem, que nullo modo vacillare posses, que stetisti fortiter, & perseveranter in omni gratia, & virtute.*

Idiota libi
contemp.
cap. 4

S. Bernardo dice, che fù la Beatissima Vergi-
ne casa di diporto, e di recreatione di Dio, e la
Chiesa le appropria quelle parole del Salmo
86. *Sicut latantium omnium nostrum habitatio est
in te, sancta Dei Genitrix.*

Bern. ser.
9. ex paru.

S. Ildefonso la chiama: *Domus habitationis.*

S. Ber-

Dell'Annuntiatione. 455

S. Bernardo : *Domus deliciarum Dei.*

S. Buonauentura : *Totius Trinitatis requies.*

Sapientia edificauit sibi domum : Atanasio dei-

l'Incarnata Sapienza sponente questo luogo, dice, che il Verbo Diuino fù posto nella carne come in vn fondamento di terra ben cupa, & incarnata ; questo dire ci addita gran lode della Vergine , conciossiache si cauano i fondamenti sino à tanto, che si troui la terra ferma , che vengono

gli Architetti, terra vergine, ad addimandare. Ma se si hà da fare qualche grad' edificio, si caua sino a trouare la pietra. Volèdo Iddio porre nel giorno dell' Incarnazione di sì gran casa il fondamento, sino alla terra vergine discese : *Missus est Angelus Gabriel ad Mariam Virginem*, e discese giù sino alla terra più soda dell'humiltade della Vergine, sino à tanto , che cauò da quella santa bocca :

Ecce Ancilla Domini . E perche ogni fermezza non mancasse, venne sino alla Pietra dell'vbidienza à giugnere : *Fiat mihi secundum verbum tuum* :

che della pietra dell'vbidienza disse il Signore :

Omnis ergo, qui audit verba mea haec, & facit ea, assimilabitur viro sapienti, qui edificauit domum

suam supra petram ; hor giunta sino à questoter-

mine questa opra, gittò l'Eterno Padre la pietra angolare di Christo Redentore : non vi ricorda,

Petra autem erat Christus ; S. Gregorio : *Maria domus est, quia dum incomparabilibus est illustrata meritis, Dei unigenito in quo recumberet sacrum*

uterum praparauit .

S. Cirillo esplica l' Incarnazione del Verbo, come di positura della prima pietra fondamentale per formare vna casa : *Lapis*, dice egli, *ex*

sub-

Per fondare la casa della Vergine, si cauò nõ solo fin che si trouasse terra sòda, ma anco la pietra.

Bonau. in speculo.

Luca 1. nu. 26.

Luca c. 1. nu. 38.

Lica ibid.

Matt. c. 7. nu. 24.

Greg. li 1. Reg. c. 1.

Cirill. li. 1. Thef. c. 8.

substantia Patris profectus in carne nostra, quasi in terra defossus est, tum fundatam seipsam ait sapientia, fa concordanza.

Quante pre-
parazioni sò
Iddio per e-
dificarli qsta
casa della
Vergine.

Sapientia edificauit sibi domum. Quando che si vuole vna gran casa edificare, vi si fa sopra, Jungo, e ben agiato pensiero; si comunica poi con altri intendenti il disegno; in fine varij modelli si formano; hora delineati con la penna, hora effigiati nelle tauole di rilieuo; e per l'appunto l'Eterno Iddio, hauendo questa gran casa ad edificare, vi pose fino dall'eternitade il pensiero: sò che tu senti, che la stessa animata casa lo ci dice: *Ab eterno ordinata sum.* Comunicò poi il suo pensiero con i nostri genitori, facendo lor cuore contro dell' insidie del nemico Lucifero, la onde disse: *Inimicias ponam inter te, & mulierem, & inter semen tuum, & semen illius; ipsa conteret caput tuum, & tu insidiaberis calcaneo eius.*

Datemi licenza, che mi fermi vn tantino sopra questa scrittura discorrendo; questo luogo della Vergine Beatissima spògono Chriostomo, Ambrogio, Gregorio, & altri; e particolarmente S. Cipriano: *Ponam, idest suscitabo mulierem, que repudiata facilitate credendi, non solum non audiat, sed ipso etiam Gabriele deferente Verbum, rationem de promissi exigat nouitate; dicendo: quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?*

*Inimicitias, farà teco in ogni cosa vittoriosa; vittoriosa nel pensiero, vittoriosa nell' occhio, vittoriosa nell' orecchio, vittoriosa nella bocca, vittoriosa nella mano, in tutto il corpo, & in tutti gli andamenti vittoriosa; che questo volle accennare lo Sposo: *Statura tua assimilata est palma,**

Prou. c.8.
nu. 23.
Gen. c. 3.
nu. 15.

Chriost.
ho. 17. in
Gen.
Ambr. de
fuga sec.
c. 7.
Greg. li. 1.
mor. c. 38.
Cyprian.
in Cant.
c. 7.

Dell'Annuntiatione. 457

palma, che è à dire; tutta la compositione del tuo corpo, è spirante, è fauellate à chiara voce vittoria: che se Teofilato disse di S. Giacomo il maggiore, che fu *Vocalissimus Apostolorum*, non già perche egli fosse di voce più risonante degli altri, ma perche co'l suo sangue venne à chiamare gli altri Apostoli alla morte, segnando co'l proprio sangue, e co'l suo essemplio la strada; che anche il sangue hà voce per farsi di lontano sentire: ramentateui ciò che disse Iddio à Caino:

Perche S. Giacomo il maggiore fu chiamato vocalissimus Apostolorum.

Genes. 4.
uu 10.

Ad Heb.
c. 12.

Vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra; e l'Apostolo S. Pauolo del sangue del Redentore fauellante: *Testamenti noui mediatorem Iesu, & sanguinis asperionem melius loquentem quam Abel*:

E se Giouanni Battista disse per humiltade di se stesso: *Ego vox clamantis in deserto*, ma tutto toronò poscia à sua loda, poiche in fatti era da capo à piedi voce di santitade; perche con molta più ragione non potremo dire della Vergine Beatissima, che sia tutta voce di vittoria contro di

La Vergine fece à Lucifero quello, che vn'altra donna fece ad Abimelech.

Lucifero dell'inferno? Pouero Lucifero, come ne viue più bruciato dal fuoco del rossore, che maggiormente lo tormenta, che dal fuoco materiale, vedendosi superbo, & arrogante da vna donna così chiaramente, & à vista di tutti debellato. E auenuto à Lucifero quello, che auenne già al Tiranno Abimelech, il quale mentre staua la Città di Iabes assediando, si ridussero in vna ben rinforzata Torre gli assediati, essendo ben chiusa à pestio la porta, à cui volendosi appressare il Tiranno per appiccare il fuoco, vna donna gli fece vn pezzo di macina piombare su'l capo; in modo, che gli stritolò sottilmente il

Iud e 9

cer-

ceruello; onde più roffeggiante di vergogna, che di fangue; si volse tosto allo scudiere, dicendo: *Euagina gladium tuum, & interfice me, ne forte dicatur, quod à femina interfectus sum*. Sì sì, *ipsa conteret caput tuum*, ti schiacciò il capo tante migliaia di anni fono, ò Lucifero, lasciandoti cadere sopra quella pietra, di cui disse Paolo: *Petra autem erat Christus*: Pietra, che macina, e sritola à marauiglia; egli stesso lo disse in S. Matteo: *qui ceciderit super lapidem istum confringetur; super què verò ceciderit, conteret eum*: e tutto di ti auuiene lo stesso, mentre procuri di attaccar fuoco di varie tentationi à coloro, che sotto la protettione della Vergine gloriosissima si fono, come in ben corredata Torre, ricourati.

Matth. 21.

Inimicitias, dice Ruperto, perche se bene vinse Lucifero la nostra madre Eua con frodi; la Vergine vincerà lui alla chiara, & alla suelata à suon di Trombe, ed à strepito di Tamburi, con dispiegate Bandiere, che questo volle accennare lo Sposo, quando disse della Vergine Beatissima: *Terribilis ut castrorum acies ordinata*: il che significa, che sarà tanto soprauanzante la vittoria, che riporterà di Lucifero la Vergine, quanto farebbe quella di vn ben schierato essercito, che contro di vn'huomo solo si scagliasse.

Rup. lib. 3
Gen. 6. 2.

Valorosa guerriera, che di lei à fenno di Bernardo disse Salamone: *Mulierem fortem, quis inueniet? e poi, confidisti in ea cor viri sui, & spolijs non indigebit*; che riporterà tante opime spoglie di Lucifero dell'inferno, che ne haurà à douitia il suo Sposo la guardarobba ripiena.

Bern. fec.
de Natiu.
Virg.
Prou. 31.
n. 10. & 11

In fine, *Ipsa conteret caput tuum*, dice Ruperto, che

Dell'Annuntiatione 459

che è di tal natura il Serpente, che se vna donna pur vn tantino il capo col calcagno gli opprime, perde tosto la vita; direi io, che volle Iddio stappare nella natura l'effigie della vittoria, c'hebbe la Vergine contro del serpente Lucifero, e fosse come vna iscrizione gloriosa nell' Arco trionfale di questo mondo: *ipsa conteret caput tuum*, perche non mai il serpente Lucifero, il cui capo è la superbia, potè soffiare alla Vergine picciol fiato d'alteriggia, essendo ella humilissima sempre; così disse ella, come sponne il B. Lorenzo Giustiniano: *Nolite considerare, quod fusca sum; quia decolorauit me Sol*, io son bruna, & adombra-
ta, e mi reputo per nulla à petto dell'humiltade del mio caro Figliuolo; ma mentre si humilia, senza, che ella se ne auuegga, s'inalza conciossia che con questo dire ci viene additato, che niuno, saluo che il Sole dell'Incarnato Verbo, la scolora. E forse, che anco questo volle accennar l'Angelo, quando che disse: *Et virtus Altissimi obumbrabit tibi*.

Laurent.
Iustin. li.
de hum.
c. 21.

Idem vt
supra.

Mà, ò Vergine gloriosissima, quel Sole che ti scolora è tuo, & il suo splendore è anco tuo, e dal tuo seno, quasi da bel Cielo, lampeggia; la onde aggiunse anco il Giustiniano: *Virgo lucem sempiternam dedit mundo; hominibus prestavit pacem, peccatoribus genuit vitam, poenitentibus tribuit veniam, iustis auxit gratiam, vitij finem posuit, virtutibus prebuit disciplinam, & antiquis Patribus patefecit gloriam*.

Inimicitias; Christiani, che fate professione di diuoti della Vergine, hauete ad hauere ogni forte di nemistade con Lucifero; che anco gli

huomini, che fanno vita da corteggiani nel módo, professano nemicitie scouerte con tutti coloro, che alla lor padrona si oppongono: onde disse sopra del citato luogo della Genesi il Gaetano: *Non satis est esse inimicum diabolo, quo ad ea, qua sunt fidei, aut spei, sed oportet et secundum omnes partes inimicum esse, videlicet secundum ea, qua sunt castitatis, abstinentiae, liberalitatis, misericordiae, & ceterarum virtutum.*

Caies. in
c. 3. Gen.

Communicò
Iddio questo
suo pensiero
de edificarsi
questa casa
della Vergi-
ne con alcu-
ni gran Pro-
feti.

Cómunicò anco questo suo pensiero il grande Iddio di formar questa gran casa con Esaia, ond' egli come consapeuole di questo fatto ben disse: *Ecce Virgo concipiet, & pariet Filium, & vocabitur nomen eius Emmanuel.*

Isaie 7.
nu. 14.

Ne fù fatto anco cósapeuole Geremia, ilquale essendone dalla Diuina Sapienza informato, ne recò poscia felice nouella al mondo, dicendo, come di cosa fatta per la certezza grande, che ne hauea: *Creauit Dominus nouum super terram*, e mostrando poi, che era cosa, che si haueua à fare, aggiunse: *Mulier circundabit Virum.*

Hierem.
c. 31.

Iddio fece
varij modelli
di questa sua
casa della
Vergine.

Sapientia edificauit sibi domum. Innanzi, che si ponga la mano di vna gran casa all' edificio, i modelli si ergono di rilieuo, accioche non si commetta errore nello edificare; ma il grande Iddio lungi dallo errore, ad ogni modo per suo diletto volle ne' tempi andati formare di questa bella casa varij modelli, accioche non potenolosi per ancora, hauendo egli così determinato, di sì bella casa godere, prendesse almeno negli ombreggiamenti di lei qualche diletto: rāmentiamone alcuni pochi solamente, per non attediare: e sia il primo quello, che ne' Numeri si descrive:

Num.c.17
nu. 8.
S. Aug. ser.
3. de tēp.
S. Ildeph.
serm. 6. de
Nat. Virg.
Cirillus
Hierosol.
cathech.
B. Viglius
cont. Eu-
tich.

scriue: *Moyſes inuenit germinaffe virgam Aaron in
domo Leui, & turgentibus gemmis eruperant flores,
qui folijs dilatatis, in amygdalas deformati ſunt;* per
queſta verga ed Agoſtino, ed Ildefonſo, e Ci-
rillo, e Vigilio Martire, la Beatiffima Vergine rap-
preſentata eſpongono; ma come la verga all'e-
dificio della caſa riſponde? Vi ricorda, che Gia-
cobbe mutò il nome alla Città di Luza, e no-
molla Betel, perche iui vidde la ſcala miſterioſa,
d'indi, come diſſe egli, conobbe: *non eſſe hic aliud
niſi domus Dei*; inſegna Giloramo, che Luza, ſi-

Primo mo-
dallo ſi le-
verga fiorita
d'Aronne.

Gen.c.28.

gnifica la Mandorla; e che quella Cittade
con nome di Luza ſi addimandaua, per le man-
dorle, che iui à douitia ſi ritrouayano: Betel ſi-
gnifica caſa di Dio: volga dunque l'occhio della
mente à queſta verga Giacobbe, à queſta verga,
diſſi io, co' i ſuoi frutti, e farà forzato à dire: *Do-
mus Dei eſt hic*: verga di Mandorlo la Vergine
Beatiffima, ò conſiderata in ſe ſteſſa; ò partoren-
te il Figliuolo. Conſideriamo primamente la
Vergine Beatiffima in ſe medeſima, la quale, co-
me il frutto di queſto albero è dolce, dolce anco
la Vergine; S. Bernardo noma la Vergine ſiale
di mele diſtillante.

Proprietà
della mador
la applicate
alla Vergine

La Mandorla rintuzza il calor febrile, reprim-
me l'vbrachezza; e la Vergine il calor febrile
della concupiſcenza noſtra rintuzza; temprà
l'vbrachezza degli huomini, che ſmoderatamē-
te beono de' dilette terreni, à coſtoro diſſe Gio-
ele: *expergiſimini ebrij, & ſete.*

Iſbelis c. 7.
nu. 5.

Le Volpi, dice il Bercorio, quando mangiano
la Mandorla, ſe ne muoiono, e le volpi inſidiatri-
ci degli Eretici, volendo ruminare le ſaporofe

grandezze di Maria, p la loro cattiva dispositio-
ne, p dono miseramente la vita, proferèdo in ve-
ce di lodi, bestèmie vergognose, e disdiceuoli.

L'Olio della Mandorla amara uccide i vermi-
ni, arresta i dolori degli orecchi; la Vergine con-
uertendo i peccatori à Dio, toglie loro quel
verme, che roderà per sempre gli ostinati: & *vermis eorum non morietur*; hauendo per crude-
lissimo tormentatore, per eterno tēpo, il rimorso
della strauolta coscienza; stura anco gli orec-
chi de' peccatori, che alle diuine inspirationi, le
tēgono à bello studio turate: *Sicut aspidis surda*
& *obturantis aures suas, ut non exaudiat uocem*
incantantium, & uenefici incantantis sapienter.

Isaia 66:
nu. 24.

Psal. 59:

La Mandorla presto si matura; la Vergine dal
primo instante della sua Concettione col cal-
do della Santitate maturossi.

La Mandorla è frutto dureuolissimo, e fu sem-
pre dureuole nella santitate la Vergine.

Il Mandorlo è albero bellissimo à vedere con
tanti bei fiori dipisato; bellissima à rimirare la
Vergine; *Tota pulchra es amica mea, & macula*
non est in te.

Can. c. 4.

Il Mandorlo è il primo à fiorire, e l'ultimo à
perdere l'ornamento delle foglie: la Vergine
fu la prima, che fè bella mostra del voto della
castitate al mondo, e poi costantissima non per-
dè mai la foglia della fede, anco nell' horrido
iuerno della passione del Redentore; quando
che tutti gli alberi degli Apostoli sfròdati si vid-
dero cotanto, che Pietro lo nega, Giuda lo tra-
disce, e gli altri l'abbandonano.

La Mandorla nō è facilmente soggetta à cor-

rom-

ròpersi; la Vergine mai à corrottione di peccato, ò d'imperfettione soggiacque.

Il Mandorlo co' l suo fiorire, e partorire reca felice nouella di abondanza di biade, e di frutti nel mondo, così afferma nella natural sua storia Plinio, e dalla fertilità della Vergine gloriosissima, partorendo l'Incarnato Verbo, potemo ogni gran douitia raggioneuolmente augurare.

Plin lib 6.
nat. histor.
Cap. 26.

Ed ecco la Vergine nella verga di Mandorlo, partorendo il bel frutto della Mandorla il nostro Christo rappresentata, Che il benedetto Christo anco alla Mandorla si somiglia; conciossiache se la mandorla pesta nell'acqua dileguata, viene vn bianchissimo latte à rappresentare; inter sono cibo massiccio; stritolate con la macina in olio soauissimo si cangiano; olio, che brugia nelle lampane, e che è saluteuole per le ferite; Christo Signor nostro nel Santissimo Sacrameto dell'altare è latte per coloro che sono nello spirito bambolini, è cibo massiccio per i perfetti: e non egli olio, che alluma *oleum effusum nomē tuū*; disse la sposa; ed egli medesimo in S. Giouanni *ego sum lux mundi*; olio, che reca rimedio à i bisogni nostri sparso à beneficio dell'vniuerso da capo à piedi piagato, e bisognosissimo di olio per medicarsi: *Aplanta pedis; vsq; ad verticem non est in eo sanitas, vulnus, & liuor, & plaga tumēs, nō est circūligata, nec curata medicamine, neque fota oleo*; guai per lo mondo se per le sue mortali ferite nō hauesse di questo olio saluteuole in abondanza.

La Mandorla s'affomiglia anco à Christo.

Cant. 1.
nu. 2.
Io. 8.
nu. 11.

Isaie 1.
nu. 6.

Verga in fine la Vergine, e verga di pace: Quando, che due combattono nello steccato, il Padrino per arreccar pace cō vna verga in mano ad

ad entrambi si frapone : combatteua il peccatore pazzamente con Dio : *Tetendit enim aduersus Deum manum suam, & contra omnipotentem roboratus est, cucurrit aduersus eum erecto collo, & pingui ceruice armatus est.* Hoggi per l'appunto lo stesso Iddio offeso, facendo per la sua misericordia l'ufficio di Padrino la verga della Vergine, grauida del bel frutto dell'Incarnato Verbo, tra lui, e il mondo rubello, per rappacificarsi con essolui, misericordiosamente ripone.

Iob. c. 15.

Secondo mo
dello.

Sia il secondo modello di questa nostra gran casa il Rouo : *Apparuitq; ei Dominus in flamma ignis de medio Rubi, & videbat, quod Rubus arderet, & non combureretur;* Gregorio il Nisseno al nostro proposito ben disse : *Et videbo magnam visionem : non de loco ad locum opinor, motum significans transgressionis Verbo: scilicet transitoriam temporis transgressionem, cum enim, quod intercessit medium tempus transisset, ad quod tunc in flamma, as Rubo per figuram disponebatur, & significabatur, aperte in eo, quod in Virgine contigit mysterio reuelatum, atque detectum est, ut enim ille frutex, & incendit ignem, & non crematur; itidem etiam hic Virgo, & lumen parit, & non corrumpitur pariendo;* e fauellando più in particolare del misterio, che in questo giorno si celebra Rupperto, riconoscendo, che la Virginità di Maria non fu bruciata, ma infiorata nel concepire: *ideo dice egli: Virginem mirabilem predicat, quod ipso fuerit conceptu Verbi florida, cum conceptus alioqui ceteras defloret;* Ed Ambrogio reca in acconcio alla Vergine quelle parole de' Cantici : *Venter tuus sicut accernus tritici vallatus lilijs; nempe quod*

Exod. 32

Nissenus
de Natiuitate
ChristieRup. lib. 2.
in Cant.Ambr. de
infructio-
ne Virg.
Cant. 7.

Dell'Annuntiatione: 465

in ventre Virginis summa fuerit fœcunditas cum summa Virginitatis integritate coniuncta; floruerat ante lilijs venter, sed post conceptum lilijs vallatur, seu coronatur, ut non iam post illum integrior, sed multo euaserit honoratior; Fà bella consonanza, con questo dire, Chrisologo: Quod Virgo conceperit, honor est Spiritus, non onus est Ventris; tutto spiega diuinamente Girolamo: Ante hoc uterus Virginis licet mundus, tamen adhuc vilitate humilitatis induitur; lana quidem candidissima, sed suo colore dealbata, ad quam cum accessisset Spiritus sanctus, ut lana infecta conchylio, vertitur in purpuram; versa est & ipsa in Matrem Dei, ut non sit iam, quod erat.

Chrisol.
ser. 146
Hier. sc.
Assumpt.

Pfal. 109.

Rouo la Vergine ardente per la diuina gratia; ma, insieme senza consumarsi, lampeggiante; questo ci dichiara il Profeta Reale con dire à nome del Padre all'Incarnato Verbo: *In splendoribus Sanctorum*, cioè, *sanctitatum*, spono vn moderno, *ex utero*, cioè della Vergine, aggiugne il medesimo, *genus te*, cioè la tua generatione nel ventre virginal venne tra tutte le santitadi à lampeggiare.

Splendentè tanto fù questo Rouo virginal, concependo il Redentore senza fallo, che essendo prima raggiane di santitade, poi con la santitade stessa congiunta, hor pensate in qual guisa doueua di ogni intorno splendentemente vampeggiare, che considerando Basilio l'opinione grande di santitade, che nel concepire l'Incarnato Verbo venne ad acquistare la Vergine; diuoto, ed audace nel seguete dire proruppe: *Sanctitate compacta caro digna erat, ut dignitati unigeniti.*

Basil. ho.
de huma-
na Christi
generat.

niti uniretur. dicea Daude di se stesso, e di tutti gli huomini: *In iniquitatibus conceptus sum*; onde Paulo nomò la nostra carne infetta: *carnem peccati*: ma la carne della Vergine dal primo instante della sua Concertione fù con la santitade rappatumata, ed hoggi dal vaso ben pieno dell' Anima di Maria venne traboccheuolmente à diffonderfi nel corpo; che questo accennò l' Angelo, dicendo: *Spiritus sanctus superueniet in te; ut ventrem*, chiosa Bernardo, *perfundat, qui perfuderat mentem*: Fà à questo dire consonanza Gregorio il Niffeno, dicendo: *O Beatum Verum Maria, que bonitatis prestantia ad se traxit animi bona, in reliquis enim omnibus animus purus Spiritus sancti prestantiam capit; hic autem caro fit Spiritus receptaculum*. Bello accoppiamento di concipere, e di Virginitade: splende la fiamma della Maternitade, ma non manda fumo impuro per lo bruciamento la Còcettione, che perciò disse Agostino: *Angelus sermonem iecit; Virgo concepit: coniunctio hac sine sordibus facta est, in qua & materius fuit sermo, & uxor auricula; hoc splendore Filium Dei concipi decuit; hac munditia generari*: Opra fù questa di così eccelsa santitade ripiena, che offeruò Ruperto, che non mai nel vecchio testamento si prese, assolutamente il nome di Santo lo Spirito Consolatore: Mà cominciò tanto ad addimandarfi doppò di hauer l'opra dell' Incarnazione piena di santitade operata; che se disse Daude *Spiritum sanctum*, tosto aggiunse il *tuum*; e nella Sapienza leggiamo, *Spiritus sanctus*, ma subito, *disciplina, effugiet fictum*; e se nell' Ecclesiastico si legge assolutamente: *ipse creauit illum*

in

Psal. 50.
nu. 7.

Ad Rom.
c. 8. nu. 8.

Luce c. 2.
nu. 33.
S. Bernar.

Niffenus
vbi supra.

Auguf. feri.
serm de
Nat. Chri.
sti.

Rup. in c.
1. Matth.

Psal. 50.
nu. 15.
Sap. 1.
nu. 5.
Eccl. 1.
nu. 9.

Dell'Annuntiatione: 467

in Spiritu sancto; è da offeruare, che non si leggo-
no quelle parole nel Greco: e poi in quel luogo
lo Spirito santo significa la Diuinitade. Purissi-
ma era mestiere, che fosse la Concettione della
Vergine, vnendosi co'l suo ventre la stessa puri-
tade, onde disse Dauide: *Apprehendite disciplinā;*

Pfal. 3. .
nu. 12.

Aug. ser.
17 de nat.

nell'Ebreo: *Osculamini filium, vel puritatem*; co-
me che sia il figliuolo vna cosa stessa con la pu-
ritade; Diuino al nostro proposito Agostino del-
la nostra casa fauellante: *Cum seruilem casam per
ostium fidei speratus quondam Dominator intraret,*

Hilar. ser.
de Alsüp.

Aug. ser.
de variis.

*rubuit inuiolata Virginitas; nec pessulum pudoris in-
fregit, quia in sacris visceribus radius eterne clari-
tatis effulsit*; mi pare, che vogli dire Agostino;
che l'Eterno Verbo lasciò nell' Incarnarsi intera
la Vergine; come il Sole trapassando il Christal-
lo, anco intiero il Christallo rimane; ò pure ar-
rossendosi nell'ambasciata Angelica la Vergine,
venne vn fiammeggiante Rouo à comparire; ma
sempre illeso, ed intatto rimanendo, anco nel
partorire, che perciò disse Ilario: *Sinum Virginitis
inuiolabiliter pertransijt, sicut reuerenter intrauit;*
& il P. S. Agostino: *Virginitas concepit, Virgini-
tas parit.*

Ind. e. 6.
nu. 38.

Rupertus.

Sia il terzo modello marauiglioso la Pioggia
venuta soua del vello di Gedeone dal Cielo; e
per quindi cominciare à suolgere la marauiglio-
sa corrispondenza di questo modello con la
Vergine, che l'Incarnato Verbo concepisce;
Ruperto l'Abbate afferma, che Gedeone signi-
fica: *circumiens in utero; quid est*, dice egli, *cir-
cumiens in utero, nisi omnipotens Deus sua dispensa-
tione nos redimens, & sua diuinitate cuncta comple-*

M m m Etens,

Etens, ut in utero Incarnatus esset: & clausus non esset: Indora col pennello della sua lingua questo modello Dauide, dicendo: Descendet sicut pluuia in vellus, & sicut stillicidia stillantia super terram; il che tutti, secondo la lettera del presente misterio, espongono; & il P.S. Bernardo: Quid illud Gedeonis vellus significat, quod utique de carne tonsum, sed sine uinere carnis in area carnis ponitur, & nunc quidem lana, nunc area rore perfunditur; nisi carnem assumptam de carne Virginitatis, & absq; detrimento Virginitatis; cui utique distillatibus calis tota se infudit plenitudo diuinitatis; adeout ex hac plenitudine omnes acceperimus; qui verè sine illa, non aliud, quam terra arida sumus: Huic quoque Gedeonis factò Propheticum dictum pulchre satis conuenire videtur, ubi legitur; Descendit sicut pluuia in vellus; nam per hoc, quod sequitur, & sicut stillicidia stillantia super terram, idem datur intelligi, quod per arcam rore madidam pluuia quidem voluntaria, quam segregauit Deus hereditati suæ, placidè prius, & sine strepitu operationis humana, suo se quietissimo illapsu Virgineum demisit in uterum; Postmodum vero ubique terrarum diffusa est per ora predicatorum, non iam sicut pluuia in vellus, sed sicut stillicidia stillantia super terram, cum quodam utique strepitu verborum, & miraculorum, nota quel vellus de carne sine uinere carnis, la virginitate di Maria palefante.

Quarto modello.

Aggiugniamo il quarto modello, il quale si fù quel Tabernacolo, che formò Mosè conforme à quel disegno, che gli fù mostrata nel monte: *secundum exemplar, quod tibi monstratum est: la nostra casa fù edificata e come il disegno mo-*

Psal. 71.
nu. 6.

Bern. ho. 2
super Mis.
sus est.

Exod. 25.
nu. 40.

stra-

Dell'Annuntiatione. 469

strato nel monte, e secondo il disegno che hebbe Iddio sino dall' Eternitate nella mente :

Ecclef. 24.
BU. 14.

Ab initio, & ante secula creata sum. Quel Tabernacolo in trè parti si diuisaua; nell' Atrio de' Sacerdoti, nel Sancta, e nel Sancta Sanctorum; la prima parte significa la bellezza esterna della Vergine, come l' Atrio è palese à tutti; la seconda stanza la parte inferiore dell' anima della Vergine Santissima ci fa chiara; la terza la parte superiore della Vergine, in cui risiede la ragione ci manifesta. Nella prima parte lampeggia marauigliosamète la bellezza esterna della Vergine, la bellezza intèrna rappresentante; che, come

Ambr. li. 2.
de Virg.
nibus.

dice Ambrogio diuinamente al proposito nostro; *si bona Domus, in vestibulo debet agnosci; tam bona domus Dei, optimum vestibulum, Sanctissimū Tabernaculum, Sanctissimum habere Atrium, idest modestiam egregiam debuit, ex qua agnosceretur; e*

Idem ibi.
dem.

lo stesso Ambrogio: *Nihil toruum in oculis Virginis, nihil in verbis procax, nihil in actu inuerecundū, non gestus fractior, non incessus solutior, non vox petulantior, ut ipsa corporis species simulachrum fuerit*

Damasc.
orat. 1. de
nat. Virg.

mentis, figura probitatis. E Damasceno: *Honestus vestitus; molliciem omnem, ac luxum fugiens; gressus honestus, ac sedatus, atque ab omni mollicie remotus; mores seueri, atque hilaritate temperati; sermo*

Riccard. à
S. Viçt. su-
per Cant.

iucundus ex leni animo progrediens. E Ricardo: *Virgo tota lucida fuit opere, nihil tenebrosum habens, vel sinistrum; sed totum lucidum, & perfectum, ut aliorum aspectibus pateret, & exemplo luceret; Induta vestitu deaurato virtutum, & circumdata varietate meritorum.*

Fù somigliata la bellezza della Casa di Ma-

ria Beatissima alla Città di Gierosolima ne
Cantici: *Pulchra es amica mea, suavis, & decora,*
sicut Hierusalem; così si loda vna casa, quando si
dice, che è come vna Cittade; anzi che per l'ap-
punto alla nostra casa conuiene, poiche vna Cit-
tade douitiosa di ogni bene rassaembra.

Cant. 6.
nu. 3.

La seconda parte del Tabernacolo co'l nome
di Santa si addimandaua, e se bene nella nostra
parte inferiore habita il peccato, come disse
Pauolo, cioè la cōcupiscenza, che trahe dal pec-
cato l'origine; ad ogni modo nella Vergine Bea-
tissima habitaua in questa parte la santitade, per-
che gli fu estinto perfettamente il fomite, e quā-
to appetiua, tutto era al diuino volere cōforme.
In questa seconda stanza del Tabernacolo vi era
il Candeliere, la Mensa, l'Altare del Timiama;
In Maria il Candeliere luminoso della viuua fe-
de, la Mensa della volontà efficace, in cui staua
sempre apprestato lauto apparecchio per la boc-
ca diuina: e l'Altare del Timiama, del suo affet-
tuoso cuore sempre spirante odore: *Odor unguē-*
torum tuorum super omnia aromata.

Cant. 4.
nu. 10.

La terza maggione del Tabernacolo, Sancta
Sanctorum, si chiamaua; con maggior ragione
merita questo nome la Vergine, la quale con la
sua santitade tutti i Santi souranza; onde S. An-
selmo ben disse: *Pura Sanctitas, & sanctissima,*
Puritas Pectoris Deiparae Virginis; omnem omnis
creatura puritatem, siue sanctitatem transcendens in-
comparabili sublimitate hoc promeruit, ut reparatrix
perditi orbis dignissima fieret. Ed hoggi per l'appū-
to diede à si gloriosa attione principio; e più
chiaramente al nostro proposito disse Gregorio:

Ansel. lib.
de Excell.
Virg. c. 9.

Gregor. in
1. Reg. 1.

Dell'Annuntiatione. 471

At vero mons sublimis Maria, qua ut ad Conceptionem aeterni Verbi pertingeret, meritum verticem super omnes Angelorum Choros, usq; ad solium Deitatis erexit.

Pfam. 79.
nu. 3.

Vi erano in questa Santissima parte del Tabernacolo due Cherubini, ne' quali si diceva, che si sedetta Dio: *qui sedes super Cherubim*. Vi

Psal. 1. n. 2

Cap. 8.
nu. 6.

erano nella suprema parte della Vergine i due Cherubini dell'intelletto, e della volotà, che sempre erano verso Dio leggiermente volanti: Vi era l'Arca, in cui si conseruava la legge; e di Maria possiamo intendere quel luogo del Salmo: *In lege Domini voluntas eius*; Arca indorata per la caritate: *Lampades eius lampades ignis, atq; flammaram*; nell'Ebreo quel *flammaram*; si legge, *flamma Dei*; cioè fiamma grandissima, che

Psal. 35.
nu. 7.

tutte le cose grandissime (di Dio) nelle Sagre Carte si addimandano; così nel Salmo: *Montes Dei*, cioè grandissimi. Bramate in quest' Arca la manna? ecco l'Incarnato Verbo; volete la verga di Aaron? ecco la sua retta intentione in tutte le operationi: staua in terra l'Arca; humilissima Maria; tu non seti hoggi? *Ecce Ancilla Domini*;

Sapientia edificauit sibi domum: ma cominciamo à rimirare di sì bella Casa i fondamenti, i quali furono messi dalla mano di Dio al rouescio di quello, che gli altri fondamenti delle case comunali si sogliono. Pongano ne' fondamenti delle case ordinariamente i Maestri le pietre più vili, che habbino nell'amanimento; ma non fa in questa guisa ne' suoi edifici Iddio; edifica egli la bella casa di questo mondo; ma che dà per fondamento il Cielo, che con le sue in-

Li primi fondamenti di questa casa della Vergine posti da Dio al rouescio di quello, si sogliono metere gli altri.

fluen-

fluenze in lieta, e saluteuol vita la mantenga, Forma la nobil casa dell'huomo, gli dà per fondamento, che la sostenti, l'anima; ò che finissime gemme sono queste; e pure negli edicij di Dio seruono per fondamento. Forma questa bella casa della Chiesa, qual pensate, che fosse il fondamento? non altro, che Christo Redentore: odi Esaia: *Ecce ego mittam in fundamentis Sion lapidem probatum, angularem, pretiosum*: e qual pietra fosse, dichiarollo S. Paulo: *Ipsò summo angulàri lapide Christo Iesu*: Questo è il modo di fabricare di Dio. Che marauiglia, che hauendo da edificare la Casa della Vergine gloriosissima, Casa in cui douea habitare il suo Figliuolo, ponga ne' fondamenti di lei vna delle migliori gioie, che egli possiede, che è la Gratia; che in gratia fù la Vergine, lontana da ogni peccato conceputa, come già, quasi che il mondo tutto, confessò.

Isaia c. 28
nu. 16.

Ad Ephes.
c. 2.

Pose ne' fondamenti di questa Casa tutte le più sublimi pietre pretiose de' meriti de' Santi, leggi nel Salmo: *Fundamenta eius in montibus Sanctis*; & in Esaia: *Mons domus Domini in vertice montium*: e nell'Ecclesiastico; *in Electis meis mitte radices, & radicati in populo honorificato*, si rallegraua Dauide, *Domine in virtute tua letabitur Rex*, & aggiungendone la caggione, *posuisti in capite eius Coronà de lapide pretioso*: ma la Vergine hà le pietre pretiose sotto de' piedi: odi Dio stesso in Esaia: *Ecce sternam per ordinem lapides tuos, & fundabo te in saphyris*: Edificossi Salamone vna casa, non si fa iui di pietre pretiose mentione; ne formò vn'altra la Reina figliuola di Faraone,

Psalm. 86.
nu. 1.

Isaia c. 2.
nu. 2.

Eccles. 24.
nu. 13. 16.

Psalm. 21.
nu. 3.

Isaia c. 54
nu. 17.

quiu

Dell'Annuntiatione. 473

quiu infinite pietre pretiose furono condotte: *Omnia lapidibus pretiosis à fundamento, usque ad summitatem parietum*, e disse particolarmente il Testo: *Fundamenta de lapidibus pretiosis, lapidibus magnis, decem sive octo cubitorum*; tutta la fan-
 tità delle creature nel fondamento di questa Casa si ritroua, e non comparisce, ne assegna la ragione Sofronio appresso S. Girolamo; *Sicut in comparatione Dei nemo bonus, ita in comparatione Matris Dei nullus inuenitur perfectus, quamuis virtutibus eximjs comprobetur*: Che marauiglia, che staua tutto anhelante di habitare nella stanza del ventre della casa Verginale Iddio; disse Dauid, *Moab aula spei meae*: S. Ambrogio da gli antichi esemplari legge: *Moab aula spei meae*; e spiega egli, che questa stanza sia la Vergine: *Aula Regis*, dice egli, *est Virgo, qua non est viro subdita, sed soli Deo*: e nello stesso libro pure disse Ambrogio fauellando con Giouanni il Vangelista: *Vnde non miror praeceteris locutum mysteria diuina, cui praesto erat Aula Caelsium Sacramentorum*: à raggione intese questo luogo del Salmo, della Vergine Ambrogio; poiche descendendo Maria da Ruth Moabite, si poteua Moab addimandare. In questa casa hauea la speranza di varie delitie il Verbo, quantūque nel seno del Padre abbodeuolissimo ne viuesse: Casa tãto grata à Dio, che osò di chiederne la stessa Vergine il peggiorne, odi Chrisologo: *Quantus sit Deus satis ignorat ille, qui huius Virginis mentem non stupet, animum non miratur; pauet calum, tremunt Angeli, creatura non sustinet, natura non sufficit, & una Puella sic Deum in sui pectoris capit, & delectat hospitio, ut pacem terris,*

3. Reg. c. 7
nu. 9.

Hieron.
ser. Alsüp.
to. 9.

Psal. 59.
nu. 10.
Anbr. de
instit.
Virg. c. 13
eodē. lib.
at c. 7.

Chrisolo-
gus serm.
140.

terris, calis gloriam, salutem perditis, vitam mortuis, terrenis cum caelestibus parentelam, ipsius Dei cum carne commercium pro ipsa domus exigat pensione; pro ipsius vteri mercede conquirat.

Figura della formatione di questa gloriosa casa fu quel Tabernacolo, che volle il Signore; che si edificasse per sua stanza nel deserto; mandossi in quel tempo vn bando, in cui si veniuua à comandare, che recasse ciascuno alcuna cosa per l'edificio; laonde chi recò gioie, chi orecchini, chi anelli, altri, vasi di oro, porpora, e bisso; crebbe poi à tanto numero il concorso de' presenti, che fu necessario, che vn' altro bando si facesse, con cui comandossi, che di recate più altro ad ogni modo ciascuno si arrestasse: lo stesso accadde nell'edificio della bella Casa della Vergine Gloriosissima; che tutti i Santi, come tanti fiumi, refero al mare della Vergine tributo; laonde parmi di vedere, che Abramo gli recaua la fede, Isaac l'obediienza, Dauide la mansuetudine, Salamone la sapienza, Rachele la bellezza; & infiniti altri, che per non attediare, io taccio; laonde fu necessario, che in questo caso si facesse ordine ad vn Elia, che non gli recasse penitenza, perche la penitenza presuppone peccato, e la Vergine fu da ogni neo d'imperfettione lontanissima: à Gieremia, che non gli rechi santificatione nel ventre, perche la santificatione suppone caduta, e la Vergine sempre stette ritta nella gratia. Ma contempliamo, se vi aggrada, con diligenza delle parti più principali di questa bella Casa l'artificio: cominciamo dalla cima.

Exod. c. 35
uu. 22.

Exod. c. 36
uu. 6.

Dell'Annuntiatione. 475

Cant. 7.
nu. 5:

Il tetto della bella Casa di Maria, è il suo Capo alto, e sublime, di cui nelle Sagrate Canzoni è scritto: *Caput tuum ut Carmelus*. Il Carmelo è vn Monte altissimo, e bellissimo nella Giudea, di molte herbe odorifere ripieno: Dionigio il Cartusiano vuole, che per questo Monte il Capo della Vergine s'intenda, congiunto con ogni suo volere con Dio, e di herbe odorate di opre santissime ripieno; Capo in oltre di porporini fiori adorno: odi *Come Capitis tui sicut purpura Regis iuncta canalibus*, pensieri di color di porpora di Carità, e verso Dio, e verso de' prossimi.

Si comincia à considerare tutta questa casa della Vergine parte per parte, e prima il tetto, che è il Capo di Maria.

Il muro, che questa Casa cinge, e sostiene, dite pure, che sia il suo gratioso volto di santo, e benedetto rossore ben tinto; il quale à guisa di muro le spirituali ricchezze custodisce, e conserva, quindi auuène, che nomò questo sãto rossore

Il muro di questa Casa è il volto della Vergine.

Bern. ser.
86 in Cát.

Cant. 4.
nu. 3.

Ambros.
lib. 3. in
Lucam.

fama custos S. Bernardo. Di questo santo rossore della Vergine, à senno di Beda, nelle Sagrate Canzoni leggiamo: *sicut fragmen mali punici, ita gena tuae*; S. Ambrogio ponderando le parole di S. Luca, & *turbata est in sermone eius*, aggiunse, *Disce Virginem verecundia*: Di nouo S. Bernardo offerua, che *pudibunda fuit Maria; foris stabat querens loqui Filio*; e Ruperto pure alla Melagrana infranta l'affomiglia, dicendo, che più nell'interno rosseggia: *Sic tu verecunda es, & multis bono exemplo proficis*; ò dite con vn moderno, che si somiglia la Vergine ad vn pezzo di Melagrana infranta, perche nel suo bel volto veniuano tutte le virtudi à lampeggiare; e queste, aggiungo io, quasi tante pietre le mura di questa bella Casa componeuano.

Nnn

Le

476 Discorso IV.

Le fenestre
sono gli oc-
chi.

Le fenestre grandi, e luminose di questa nostra Casa sono i suoi Occhi: *Oculi tui Columbarum*, grandi, e risplendenti, come quelli delle colombe della Palestina; per questi occhi intende vn Dottore la semplice intentione della Vergine; con cui sempre riguardaua Dio, e per l'apunto habbiamo in S. Matteo, che l'intentione con nome di occhio si addimanda: *Si oculus tuus simplex erit, totam corpus tuum lacidum erit*: odi ciò che stà ella cantando: *Magnificat anima mea Dñm*, che la Vergine non disse: *Magnificat anima mea Dñm*, quasi se medesima suegliando à magnificare Dio, come già fece Dauide, dicendo: *Benedic anima mea Dominum*: ma disse ella, *Magnificat*, affermandò, che tutta la sua intentione nell'honorare Dio continuamente si aggiraua.

Cant. 4.
nu. 19.

Matth. 6.
nu. 22.

Luc. 1.
nu. 46.

Psal. 103.
nu. 1.

La porta è la
bocca.

La porta di due pezzi ben rinforzata, e chiusa della nostra Casa è la Bocca, con due labbra diuisa: *Sicut vitta cocinea labia tua*; offeruate in cortesia, come il tutto confassi: la Porta chiude, e conserua le cose, che sono in casa; le labbra chiudono i pensieri della mente: si nomano poi purpurei nastri le labbra della Vergine; conciosia che, come q̄sti stringano i capelli, acciò nō vadano sconciamēte diuagādo negli orecchi; allo stesso modo le labbra stringono le parole, acciò non vadino per gli orecchi degli ascolranti dannosamente spatiando: fū porta ben chiusa la Vergine; poiche ella venne à pochissimo fauellare, come riferisce Niceforo: disserossi à beneficio nostro questa porta, quandoche in questo santo giorno prestando quel bramattissimo consenso, disse: *Fiat mihi secundum verbum tuum.*

Cant. 4.
nu. 3.

Por-

Dell'Annuntiatione 477

Porta fiammeggiante per lo sangue del futuro Redentore : onde diciamo con S. Leone , ma al proposito nostro, che egli lo disse della Castidade in commune : *buius limina vastator Angelus sanguine Agni, & signo Crucis prenotata non intrat.*

Bramate per auventura vna bella tirata di balaustri, che nel frontispitio della porta si distendano ? questi sono i suoi denti, che di bianchezza quelli degli Elefanti di gran lunga soprauanzano : *Dentes tui sicut greges tonsarum, qua ascendent de lauacro* ; Bianchi sono i denti : Pura , e diogni macchia di peccato, e d'imperfettione fù sempre la Vergine : forti sono i denti; forte, e robusta fù sempre la diletione della Vergine :

I Balaustri della porta sono i denti.

Cant. 4.
nu. 2.

Fortis est ut mors dilectio, che anco la Vergine con nome di diletione si addimanda : *ne suscitetur dilectam*, vn'altra lettione : *ne suscitetur dilectionem* : Alcosi i denti ; sempre alcosa, e ritirata la Vergine , cosi ritrouolla il Celeste Ambasciadore su'l giorno dell' Incarnatione del Verbo;

Cant. 8.
nu. 6.

Cant. 2.
nu. 7.

laonde offeruò S. Ambrogio: *Sola in penetralibus, quam nemo virorum videret, solus Angelus reperiret* : I Denti masticano il cibo à beneficio del corpo; la Vergine quasi che masticato l'Eterno Verbo, e dimefticato al corpo di S. Chiesa comunica. Nò assaggiano, e nò gustano i denti; e la Vergine cò tutti i suoi andamèti nò si curaua di dar gusto à se stessa, ma à Dio imitádo il suo Sánto Figliuolo, di cui disse Paolo: *Christus, nò sibi placuit*

Ambros in lib. 1. in Lucam.

Ad Rom. 15. nu. 3.

Nè vi mancano per delitia in questa bella Casa due fontane continuamente spiccianti, non già vino, ma cosa più pretiosa del vino : *Meliora sunt ubera tua vino*; per queste due mammelle, e

Vi sono due fontane che sono le mamele.

Cant. 1.
nu. 1.

Nnn 2 la

la virginitade, e la feconditade, intende Ruper-
to, questo luogo dichiarando: Mammelle inue-
ro, che couerta, & occultamente il succo vitale
ci infondono; giache questo accoppiamento, e
questa fratellanza della Virginitade, e della fe-
conditade habbiamo imparato profittuohmen-
te dalla fede.

Le Stanze
sono le po-
tenze di Ma-
ria.

Bramate varie stanze riccamente addobba-
te in questa Casa? Queste sono le sue potenze
di varie virtudi ben fornite, & adornate: *As-
titit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato circun-
data varietate.*

Psalm. 44.
nu. 10.

La vittoua-
glia è l'abbu-
dante gratia.

La vittouaglia poi che rende questa gran Ca-
sa douitiosa, e ragguar de uole, fu l'abbonde uole,
e continuo concorso della gratia: *gratia plena,*
le disse il Gabriello.

Luce. 1.
nu. 13.

La Vergine
fù casa fatta
da Dio in vo-
bosco per far
uirtene nella
caccia.

Sapientia edificauit sibi domum: Casa la Ver-
gine; ma Casa edificata nel bosco di questo mó-
do per far preda degli animali de' peccatori:
*Homo cum in honore esset non intellexit, comparatus
est iumentis insipientibus, & similis factus est illis,*
che per l'appunto i gran Signori edificano delle
case in luoghi alpestri, per potèr delle cacciag-
gioni maggiormente godere: *Sicut turris David
collum tuum, quae edificata est cum propugnaculis,
mille clypei pendent ex ea, omnis armatura fortium,*
che anco nelle case di caccia si edificano le tor-
ri, e di armamenti diligentemente si forniscono:
quiui si ritira hoggi il Celeste Arciero per far
mille belle prede à salute, e beneficio del mon-
do: che come Arciero lo ci dipinge Origene:
*Alius iaculum carnei amoris accepit, alius terreno cu-
pidine vulneratus est; tu nuda mèbra tua, & praebe te
iaculo*

Psalm. 48.
nu. 13.

Cant. 4.
nu. 4.

Orig. ho. 2
in Cant.

Dell'Annuntiatione: 479

iaculo formoso ; siquidem Deus sagittarius est ; da questo Arciero ferita si sentiua la Sposa, quando che diceua , secondo i Settanta : firmate in unguentis , constipate me in malis , quia vulnerata Charitate ego sum .

Cant. 2.
nu. 5.

Sapientia edificauit sibi domum . Ouero diciamo , che il Signore edificossi la Casa della Vergine come vna Catedra , per insegnarci da sì eminente luogo nuoue, e saluteuoli dottrine ; la onde quello, che dianzi dicemmo con la volgar-

La Casa della Vergine fu come vna Catedra,

Cant. 4.
nu. 4.

Turris David, quae edificata est cum propugnaculis, legge l'Ebreo; *constructa ad disciplinas,* volta Pagnino : *ad docendum transcentes .* Varij Autori insegnano, che nella Palestina, e nell'Egitto nella cima delle case nõ vi si edificaua tetto, ma erano à guisa di ampie solane formate ; quindi auuene, che saluano i Giudei tal'hora in quelle altezze delle case à predicare , questi tali luoghi, Pinah, in Ebreo si addimandano, e quiui fu condotto Christo dal demonio , come in luogo da insuperbirsi, come Dottore delle genti ; così si hà da intendere quel luogo di S. Matteo: *quod*

Vfanza de i Giudei nella Palestina di predicare dalla cima delle case.

March. 10.
nu. 17.

in aure auditis predicate super tella , cioè sopra le Catedre delle solane . Tale fu edificata la casa della Vergine non con sublimi tetti di superbi pensieri , ma pianamente lastricata per humiltade ; che questa pianezza di humiltade , disse Bernardo , che più di ogni altra cosa trasse l'Eterno Verbo in questa sãta casa à posarsi, e quindi, come da Catedra , tante dottrine per le anime nostre hebbero profitteuolmente l'origine : che per l'appunto Esaià chiama e Dottore , e

Isa. 30.
nu. 30.

Maestro il Redentore ; Non faciet auolare à te ultra

tra Doctorem tuum, & erunt oculi tui videntes Praeceptorem tuum.

La Vergine
fù casa fabri-
cata di Dia-
manti.

Sapientia edificavit sibi domum. Bellissima Casa, fabricata dalla Maestra mano di Dio, non con pietre comunali, ma con Diamanti: non mi lascia mentire il Profeta Amos: *Ecce Dominus stans super murum litum, & in manu eius Trulla cementarij*, leggono i Settanta, *& stabat super murum Adamantinum, & in manu eius Adamas*; seguita questa lettione S. Girolamo, e dice, che questo muro di Diamanti sono i Santi; tra quali senza fallo intède la Reina, e di tutti i Santi l'Imperatrice; à petto di cui i Santi non meritano di esser con nome de Santi addimandati: sì che à ragione stà il grande Iddio, come fabricatore, *in manu eius Trulla cementarij*, con la mestola da fabricare in vna mano, e nell'altra con vn bel Diamante, formando la ragguardeuole casa della Vergine di Dio Amante cotanto: e non è dubbio, che tutta la natura della Vergine gloriosissima co'l Diamante confassi.

Amos c. 7
nu. 7:

Varie, e molte
proprietà
di del Dia-
mante appli-
cate alla Ver-
gine.

Dice S. Girolamo, e tutta la eruditione del Diamante prese da Xenocrate, che se'l Diamante tra il martello, e la incudine si frapone, dal martello percosso, rimarrà intatto il Diamante, e rotto in pezzi il martello. Dice Origene, che il martello è il demonio, l'incudine la tribolatione; ecco la Vergine, come Diamante posta più volte tra l'incude della tribolatione, e tra il martello di Lucifero, che di fuora via potette anco tentare la Vergine, come tentò il Redentore, così l'afferma il Suarez, ed Alano dicendo: *Terribilis ut castrorum acies ordinata; demonum superstitio-*

Hier. in c.
3 Ezech.
Orig. ho. 3
in Natiu.

Suarez to.
2. in 3. p.
S. Tho. q.
37. a. 4. sc.
ct. 1. ver-
sus finem.

Dell'Annuntiatione 481

Hierem. *stitiones Virgo depellens* : ma non fù mai tentata
c. 50. a. 23. nel di dentro , e nel di fuori non mai di castità

de : ad ogni modo possiamo ben dire con **u** *remia* : *Confractus, & contritus est malleus uniuersae terrae* : E qui Origene intese per questo martello il demonio : E non è egli vero che fù fatto in pezzi dal Diamante della Vergine **L** *ucifero* & non vi souuiene *ipsa conteret caput tuum*.

Cenef. 3.
nu. 23.

Bella corrispondenza , *ipsa conteret caput tuum* , risponde Gieremia : *contritus est malleus* , e disse ragioneuolmente **C** *hristostomo* , che se bene per l' innanzi haueffe vfato profontuoso **L** *ucifero* di opporsi alla Vergine, nel giorno però della sua Annuntiatione venne in modo à strittolargli il capo, che non potette per l'auuenire solleuarfi giamai : odi **C** *hristostomo* : *Aue, inquit, Angelus, gratia plena, Dominus tecum, non est amplius diabolus contra te* . O diciamo, che incudine fù la Croce, in cui staua conficcato il Redentore: martelli, quei manigoldi , che tal' hora stando ella presso la Croce , la maltrattauano ; ad ogni modo potiamo ben dire , che *sagitta paruulorum facta sunt plaga eorum*. Ma la Vergine come forte Diamante, *Stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius*.

Chiristof.
homil. de
Annunt.

Il Diamante , riferisce lo stesso **G** *iolamo* , è picciolo, e laido à prima vista, e tira al color bruno del ferro; e la Vergine dice di se stessa: *Nigra sum, sed formosa*; aggiugne doppò la ragione, *quia decolorauit me sol*; che è à dire , lo splendore della mia bellezza al comparire del Sole dell'Eterno Verbo, che nel mio ventre si racchiuse, venne ad imbrunirsi: *Quia*, disse **G** *regorio*, *quantumlibet fulgeat anima, in comparatione Christi fulgorem amittit*.

Psal. 63.
nu. 8.
Ioan. 19.
nu. 25.

Cant. 1. n.
5. & 6.

D *ice*

Gregor. in
Cant. 1. &
1. 28. mor.
c. 1. & 1. 35
mor. c. 2.

Dice lo stesso Girolamo, che il Diamante solo nel sangue del Becco si dilegua: e la Vergine Santissima al solo alito di colui, che fu in quello animale, sopra di cui si riponevano i peccati, figurato, dileguossi affatto: *Anima mea liquefacta est, ut Sponsus loquutus est.*

Cant. 5.
n. 6.

Riferisce Plinio, che il Diamante Ciprio efficacissimo nella medicina si sperimenta: e della Vergine disse Damasceno: *Maria omnium cordis dolorum medicamentum*, e lo stesso Damasceno, *Medicina medicina agrotantibus*. Anco Plinio afferma, che il Diamante i vani timori dalla mente discacci: odi Santa Chiesa, *Santa Maria succurre miseris, iuua pusillanimes*; lo stesso Plinio insegna, che il Diamante è tanto dalla calamita discordante, che messo à lei vicino, non lascia che ella tragga il ferro, & ancorche l'hauesse per auventura tirato, glielo toglie à viua forza, e fura; tutto di la speranza insegna, quanti huomini per le colpe, come il ferro pesanti la Vergine Beatissima dalle mani di quella calamita, che tanto tira, di Lucifero, viene misericordiosamente à torre; che perciò riducendo sotto la sua protezione tutti i suoi figliuoli Santa Chiesa, stà continuamente dicendo: *Sub tuum presidium confugimus Beata, & Gloriosa Virgo Maria*; dunque ragguardeuole, e profitteuole Casa è la Vergine dalla maestra mano di Dio di pretiosissimi Diamanti formata.

Plin. 1.4.

Damal. de
dorm. Dei
par. 8.
Idem ibi.

La Vergine
si casa ani-
mata, e più
nobile del
Cielo.

Sapientia adificauit sibi domum. Nobile, ed animata Casa, che, per hauer riceuuto in questo giorno l' Eterno Verbo per habitatore, haurallo per eterno tempo debitore; e tanto che resta ella.

Dell'Annuntiatione: 483

ella fin' hora per vn tanto seruitio creditrice; conciosiache, se bene Chiesa santa nel Vangelo, che nel giorno dell' Assunta fa leggere, in cui si dice: *Mulier quaedam Marta nomine excepit illum in domum suam*; vuole tacitamente accennarci, che hauendo la Vergine, quasi vn'altra Marta riceuuto, nõ già nella casa di pietre, ma in quella del suo ventre Verginale, il Redentore; nel giorno dell' Assunta gli venne à dare la stanza, e la casa del Cielo in ricompensa; nel che non gli rese senza fallo l'equiualente; conciosiache, fermandoci nella consideratione del Cielo, come stanza solamente senza mirare à quello, che in tale stanza si gode; venne senza dubio la casa del Cielo dalla casa della Vergine di gran lunga soprauanzata; non è capace il Cielo di quella grandezza, che fù capace la Vergine: *quem Caeli capere non poterant tuo gremio contulisti*. Il Cielo di là sù è inanimato; questo animato. In quel Cielo si vestono le anime della veste gloriosa della Beatitudine; in questo l'Anima di Christo della veste della Beatitudine permanente ricoprissi: Da quel Cielo non volle il Signore esser circondato, conciosiache, come dice l'Angelico Maestro, Christo Redentore sopra tutti i Cieli dimora, toccando l'Empireo con le piante; ma dal Cielo della Vergine, come di gran lunga più nobile, e più capace volle per ogni parte esser ben cinto: *Mulier circumdabit Virum*. Cielo il Ventre della Vergine; tanto più ragguardeuole del sourano Cielo; che quello in comparatione di questo fù per auuentura allo stesso Signore con nome di horrido deserto addimandato:

O o o Non

Luc. 10.
nu. 38.

S. Th. 3. p.
q. 57. ar. 6.

Hierem.
31. n. 22.

Nonne dimittit nonagintanouem in deserto; si che à raggione dissi io, che per raggione di stanza resta sin' hora il benedetto Christo alla Vergine debitore: odi Metodio il Martire: Euge, quæ debitorem illum habes, qui omnibus mutuatur; omnis enim creatura Deo debet; ille autem tibi debitor est.

Luc. 15.
nu 4.

Method.
Marr. in
orat. in
hyppapã.
tè Domini

Sapientia edificauit sibi domum. A raggione disse Origene: *Maria Regis Cælestis Domus immaculata*: Casa è questa della Vergine, che a raggione bottega di Miracoli fu addimandata da Gio. Damasceno; e questo per raggione di moltissimi Miracoli, che ogni momento viene la Vergine Santissima ad operare; ma molto particolarmente per lo Mistero Sacratissimo dell' Incarnazione, che in lei si venne marauigliosamente à compire: miracolo fu l' Incarnazione, che molti miracoli racchiude. Vna Donzella con Verginità pura, ed intera concepisce; viene la stessa Vergine dallo Spirito santo ad esser affatto ripiena; in vno instante il corpo del Fanciullo si forma, e l' Anima si gl' infonde; il corpo, e l' anima nello stesso instante con la diuina persona si vniscono, si fà huomo il Dio; il Fanciullo viene ogni sapienza compitamente à possedere; senza peccato originale pieno di ogni gratia è concepito; nello stesso instante della sua creazione vidde la diuina essenza l' Anima del Fanciullo.

Damasc.
orat. 1. de
natiu. Ma-
ria.

Officina miraculorum à raggione torno à dire, poiche in lei incarnandosi l' Eterno Verbo, vennero ad esser gli antichi miracoli, ma in modo più perfetto, effigiati. State à sentire in cortesia.

Nelle nozze di Cana fu dal Signore l' acqua
in

La Vergine
fù vna botte-
ga di mira-
col.

Dell'Annunziatione. 485

Ioan. 2. in vino tramutata; nelle nozze in Casa della
 nu. 9. Vergine celebrate, nõ si mutarono le nature: ma
 e la natura diuina, & humana rimanendo intere
 nella persona del Verbo si congiunsero.

Nel tempo di Giosuè fermossi il Sole; nel tẽ-
 po però di Ezechia i luminosi passi lo stesso So-
 le ritrasse. In questo altissimo Misterio vediamo

Iof. c. 10. l'Eterno Sole fermato, e ritratto à dietro, come
 nu. 13. disse Pauolo: *Exinaniuit semetipsum formam serui*
 Ifa. 38. *accipiens*; anco perdendo il sèbiante di Sole alla
 nu. 9. Ad Philip- vista de' mortali.
 c. 2. n. 7.

Si vidde già ne' tempi andati conseruato tra
 Exod. 3: il fuoco intatto, e verdeggiante il Rouo; vediam-
 nu. 2. o hora nell' Incarnatione del Verbo serbata
 della Madre intera la verginitade.

Viddefi già la Verga di Aaron, senza humana
 Num. 17. coltiuatura fiorita: vedefi hora la Verga di Giesse
 nu. 8. della Verginella Maria, che senza opra d'huomo
 concepisce il frutto dell' Incarnato Verbo per
 partorirlo poi à suo tempo all' vniuerso.

Appalesossi già la Verga di Mosè, che in ser-
 Exod. 4. pente mutossi; quì vediamo l'humana natura,
 nu. 4. co'l supposito del Verbo, rappattumata.

Viddero gli Ebrei il mare aperto à beneficio
 Exod. 14: loro, e poscia chiuso à condannaggione, e mor-
 n. 21. & 27. te de' persecutori; quì vediamo il mare del pa-
 ternò seno aperto, in modo, che ci dona il Fi-
 Ioan. 6. gliuolo: *Sic Deus dilexit mundum, vt Filium suum*
 nu. 26. *unigenitum daret*: e la Vergine co'l mare del suo
 seno, che à beneficio nostro, & à destruttione
 de' nemici nostri, l'Eterno Verbo racchiude.

Si vidde negli andati tẽpi la Manna, che veni-
 Exod. 16: ua abbondeuolmente dal Cielo; e quìui vediam-
 nu. 14.

mo Iddio, che dal cielo nel Ventre Verginale, anco per farsi nostro cibo, discende.

Miracolo antico, moderno, & anco quotidiano è il vedere, che tutti i fiumi doppò hauer raccolto acquidose gioie per la terra, le recano tutti fedeli, e frettolosi per raggioneuole tributo al mare; mà il mare come Signore gråde, e natio p questi ricchi, e doutiosi presenti, non diuene gonfio, ed altero: *Omnia flumina intrant in mare*; disse l'Ecclesiaste, & *mare non redundat*; marauigliosa cosa è il vedere, che nel Ventre Verginale di Maria, come in ampio mare venga il fiume di tutti i beni, cioè Iddio stesso, p isboccare; ma il mare non diuene, gōfiandosi, alteroso; ma sempre basso, & humile si rattenne, odi Ambrogio: *vide humilitatem, Ancillam se dicit, & Mater eligitur, nec repentino exaltata promisso est*; mà che? negli abissi si perdono di vista le marauiglie, che vi dimorano: e nella Vergine veramente abisso de' miracoli, così la noma Damasceno: *Abyssus Miraculorum*; si abbaglia la vista, e non veggo quanto in lei di stupendo, e di miracoloso si racchiude.

Eccel. 1:
ou. 7.

Ambros. in
lib. 2. in
Lucam.

Sapientia adificauit sibi domum. Casa è questa, che diede compita habitatione alla Santissima Trinitade: così lo disse Esichio, somigliando le tre habitationi, che diede questa Santissima Casa alle trè persone della santissima Trinitade, all'Arca, che tre appartamenti racchiudeua: *Arca Noè, dice Esichio, tres contignationes habebat; hec autem scilicet Maria, totius Trinitatis complementum*.

Hyfichius
serm. 2.
de B. V.
Bib. SS. PP.
veterist. 2.
sed noua
10. 7.

Sapientia adificauit sibi Domum: Della stanza
più

più principale di questa Casa, che fù il suo Santissimo Ventre, vera stanza matrimoniale, oue l'Eterno Verbo venne la nostra natura per isposare, disse il Profeta Reale, à senno di Agostino, dell'uscita da quella doppò celebrate le nozze, fauellando: *ipse tamquam Sponsus, procedens de*

5. August.
in Ptal. 18

thalamo suo; ipse, dice Agostino, procedens de utero Virginali, ubi Deus natura humane, tamquam sponsus sponse, copulatus est: dell'ornamento, ed addobbamento di questa stanza, disse altroue

Aug. ser.
97. de Na.
tuit.

pure Agostino: Expandat nunc fides splendentis uteri pulchra tectoria; obumbr. et virtus; Spiritus scilicet naturali calore depulso, tenuis Virginem aura resoueat, & fluente refrigerio spiramentis caelestibus ventiletur; Aluus Virginis fertis verecundia coronetur, flammeus ibi rosa fulgor ardelet, albens lilium candidet; mollis viola rutilet, purpurei spargantur flores, & vario nitore depictus Christi Thalamus exornetur. Questa stanza di purissimo Auorio biancheggiate, e lampeggiante ammira l'Abbate

Abbas Gu
erit. ser.
s. de An-
nunt.

Guerrico, dicendo: Mibi mirari libet illud tam pretiosum, immo impretiabile Virginalis castimonia ebur, ex quo sedem subì facere delegit, qui sedet super Cherubim: quam nitidum est ebur illud, quod oculis tam diutius Regis placuit; in cuius diebus argentum nullius est pretij, quam frigidum, quam solidum, quam candidum, & rubicundum. In oltre campeggiaua dentro di puritade questa stanza, che ella fù quel vaso di oro, in cui la manna dell'Incarnato Verbo habbiamo dolcemente goduto, e continouamente assaggiamo. Ed il B. Lorenzo

Laur. Iust.
lib. de ca-
sto conu-
bio c. 9.

Giustiniano: Erat quidem Beata Virgo Thalamus puritate nitidus, moribus ornatus, & omni pre-
ditus

ditus sanctitate; floribus aspersus, virtutibus decoratus, fragrans castitatis odore, charitate feruens, Virginitatem redolens, pollens humilitate. Felice stanza, alla porta cui stà Iddio bramoso di entrare; ma aspetta la risposta, che fa la Vergine all' Ambasciadore: *Responde iam Virgo, dice Agostino, sacra; Ascensum tuum Angelis prestolatur; Deus in porta est; Angelum, quem miraris expectat.* Deh Vergine gloriosa, non sarete già voi scortese cotanto, quanto fu ne' tempi andati la sposa, che al suo caro sposo, che hauea immollati i capelli, e di rugiada notturna sparso il capo; ad ogni modo tanto villanamente rispose: *Expoliaui me tunica mea, quomodo indui illam? O Maria, dice Agostino, saculum omne captiuum tuum deprecatur assensum; te Deo mundus sua fidei obsidem facit, per te parentum suorum iniurias abstergi deprecatur;* ma sentiamo il dolcissimo Bernardo: *Expectat Angelus responsum, expectamus & nos; ò Domina, verba miserationis, quos miserabiliter premit sententia damnationis in sempiterno Dei verbo facti sumus omnes, & ecce morimur; In tuo breni responso sumus omnes reficiendi, ut ad vitam reuocemur, hoc supplicat à te, pia Virgo, flebilis Adam cum miserabili prole sua exul de Paradiso; hoc Abraam, hoc David, hoc ceteri flagitant Patres Sancti; hoc totus mundus, tuis genibus prouolutus, expectat; ò Domina, responde verbum, quod terra, quod inferi, quod expectant, & superi. Ipse quoque omnium Rex, & Dominus quantum concupiuit decorem tuum; tantum desiderat responsionis assensum;* Et aggiugne nel medesimo luogo il medesimo Bernardo: *Responde, ò Virgo, uerbum, & suscipe Verbum, profer tuum, & susci-*

Aug. ser.
de Natiu.

Cant. 5. 1
nu. 3.
S. Aug. loco
proxi-
me citato.

Bern. ho. 4
super mil-
sus.

pe

Dell'Annuntiatione 489

pe diuinum; Ed Agostino nello stesso luogo; Responde verbum, & suscipe Filium, da fidem, & senti virtutem, pande sinus roseos, ò Virgo perpetua, fides tua modo aut aperit Calum, aut claudit.

Sapientia edificauit sibi domum; Volle tutta Iddio volle questa casa della Vergine Beatissima il Signore, conciossiache se bene questa Casa per esser viua, libera, e ragioneuole, haueua gli appartamenti superiori, cioè l'intelletto, e la volontà libera: perche in questi appartamenti tutta la libertade consiste, si che sono per l'huomo riservati; laonde non essendo coueneuole, che Iddio habitasse in vna casa, la cui meza parte fosse da altro posseduta; volle egli, hauendo hauuto per habitatione della Vergine Beatissima il Ventre,

S. Bonau.

occupare anco di lei la mente: odi S. Bonauentura: *Non solum ventrem, sed etiam mentem Maria Diuina Sapientia capit, vt integram domum tantus Dominus obtineret, ideò dictum est ad illam, Dominus tecum, tecum in mente, tecum in ventre, nihil tui vacat, omnem conclauem impleuit.*

questa casa della Vergine tutta per se.

La Vergine fu vna stanza uella quale definò Dio.

Sapientia edificauit sibi domum, excidit columnas septem. Vi è vn Moderno, che per questa Casa intende quella stanza da desinare, che anticamente con tre letti si adornaua, souera de' quali si posauano coloro, che mangiauano, e da Latini co'l nome di Triclinio si addimanda: da i quattro lati veniuano quattro colonne à sorgere, acciò qualche bel drappo sostenessero; il quale a quattro capi disteso impedisse ogni cosa disdiceuole, che fosse stata per auuentura sopra della tauola, e delle viuande per cadere. Osserua ciò, che di questo fatto nel conuito di Assuero la

Esther c. r
nu. 7.

Scrit-

Scrittura sacra c'insegna: & *pendebant ex omni parte tentoria aerei coloris, & carbasini, & iacinthini; sustentata funibus byssinis, atq; purpureis, qui eburneis circulis inserti, erant & columnis marmoreis fulciebantur.* Triclinio addimandò la Vergine Beatissima il suo deuoto Bonauentura: *Tu Sponsa, & Mater Regis aeterni, tu Templum, & Sacrum Spiritus sancti, totius Beatissima Trinitatis nobile Triclinium*: e se Ruperto l' Abbate spiegando quelle parole: *Intrabo ad illum, & cenabo cum illo*, disse, che all' hora Iddio viene à lautamente banchettare con l'huomo, quando niuna sceleranza vi ritroua; conciosiache quelle parole di Salamone: *secura mens iunge conuiuui;* nò solo del còuito, che fà à se stesso l'huomo, essèdo da peccati lòtano s'intèdono, mà anco del tanto aggradeuole conuito, che fà egli à Dio, e se S. Ambrogio disse, che all' hora Iddio lautamente cena con noi, quando che del nostro profitto nelle virtudi, si rallegra; à molta raggione diremo, che in niun luogo venne Iddio à tanto riccamente cenare, come nella stanza del ventre Verginale di Maria; conciosiache non vi fù pura creatura più da ogni macchia di peccato lontana già mai, ne che facesse profitto maggiore della Vergine Beatissima.

Esther. c. 1
nu. 6.

Bonau. in
Plalt.

Rupertus
in cap. 3.
Apocal.

Prou. 15.
nu. 13.

Come Dio
banchettò nel
la Vergine.

Il deuotissimo Bernardo contemplando i tre letti, che nella stanza della Vergine si ritrouauano, disse che erano Memoria; Intelletto, e Volontà; che la memoria della Vergine sia agiato letto al Padre, à cui la memoria si attribuisce; l'intelletto della Vergine letto al Figliuolo, à cui si appropria l'intelletto; la volontà letto dello Spi-

Bern. in
ser. quadà
exparu.

Quali furono i tre letti, che stauano in questo Triclinio della Vergine oue banchettò la Santissima Trinità.

Spi-

Dell'Annuntiatione: 491

Spirito santo, à cui si viene la voluntade ad appropriare; & in qual memoria fuori di se, da quella dell'Incarnato Verbo in fuori, poteua meglio riposarsi Iddio, che in quella della Vergine Gloriosissima? e quale fu sopra tutte l'altre voluntadi humane maggiormente nel bene tenace, e fissa? & in quale intelletto può più aggiatamente posarsi l'Eterno Verbo, che in quello di Maria? il quale staua sempre con l'Eterno Padre vnito, e da lui in tutto, e per tutto dipendeua. E finalmente, in qual volontà migliore si poteua lo Spirito santo fermare, che nella volontà della Vergine, la quale, da Christo in fuori, fù di Dio maggiormente amante, che oue il nostro interprete nelle Sacrate Canzoni volta, *Dilectam*, ò *Carissimam*; i Settanta, e l'Originale più fiate voltano, *Dilectionem*, *Charitatem*, ò *Amorem*; ò dite cò lo stesso Bernardo, che i tre letti di questo nobilissimo Refettorio siano la Fede, la Speranza, la Caritate; ouero còl medesimo, la Virginitade, l'Humiltade, e l'Vbidienza. Le sette colonne poi, che questo santissimo Refettorio adornauano, & abbelliuano; dite voi, con l'Idiota, che fossero i sette doni dello Spirito santo: *Septem columnæ, quibus semper firma stetit, sunt septem dona Spiritus sancti, quæ requieuerunt in te, & nunquam te deseruerunt, per quæ stetit firmiter, & perseveranter in omni virtute*; ouero dite con Bernardo, che trè colonne siano le Diuine Persone, le altre quattro le quattro Virtudi Cardinali: *Ternarius numerus, dice egli, ad fidem propter Sanctâ Trinitatem; Quaternarius pertinet ad mores propter quatuor principales virtutes. Quod autem in Beata*

Altri tre letti, che stauano in questo Triclinio della Vergine.

Qualifurono le Colonne di questo Triclinio della Vergine.

Idiota in
contempl.
Virg.

Bern. ser.
9. ex par.
bis.

P p p Virgi-

*Virgine Trinitas fuerit ; fuerit inquam per presentia
 Maiestatis, ubi Filius erat per susceptionem huma-
 nitatis, testatur Nuntius Galesis, qui ei arcana my-
 steria referans, ait; Ave gratia plena, Dominus tecum,
 e poco doppo, Spiritus sanctus superueniet in te, &
 virtus Altissimi obumbrabit tibi, & quod nascetur ex
 te Sanctum. Ecce habes Patrem, Filium, & Spiritum
 sanctum: O bella Casa soua di colonne tanto
 nobile, e robuste appoggiata; ò nobilissimo Re-
 fettorio, e stanzino da cenare fu quel fantissimo
 ventre, oue si pretiose colonne, quasi che ten-
 gono il velo, acciò soua della mensa, e de' letti
 cosa diddiceuole non pioua; che così per hora
 vengo à spiegare quel nobilissimo detto: &
 virtus Altissimi obumbrabit tibi: ò pure dite con
 Vgone il Cardinale, che la prima Colonna sia,
 la Pudicitia: *Missus est Angelus Gabriel ad Virgi-
 nem*: la seconda sia la Pace, e la Concordia: *De-
 sponsatam Viro, cui nomen erat Ioseph*: la terza la
 Persuasibilita, la quale co'l p̄c̄fare sopra del fatto
 si consegue: *Cogitabat qualis esset ista salutatio*:
 la Modestia la quarta: *Turbata est in sermone, e*
 poi, *quomodo fiet istud, quoniam virum non cogno-
 sco?* la quinta la Sincerità, che non fintamen-
 te disse: *Ecce Ancilla Domini*: la sesta il facile con-
 senso: *fiat mihi secundum verbum tuum*: la setti-
 ma la pienezza della Misericordia; lo stesso Vgo-
 ne queste sette Colonne della nostra Casa con
 due versi in altra guisa accerchia: *Casta tacens,
 residens, operans, humilis, pia, prudens. Hoc septi-
 formi munere Virgo micat*. Ruperto Abbate,
 dice, che queste sette Colonne sono le Virtudi
 della Vergine Beatissima, come tante colonne*

Luc. 1.
 n. 28. & 35

Vgo Car.
 in hunc lo-
 cum.
 P. ou. c. 9.

Lucæ c. 1.
 n. 29. & 34

Si spiega in
 vn'altra ma-
 niera quali
 fossero que-
 ste sette Co-
 lone del Tri-
 clinio della
 Vergine.

ben

Pſalm. 44.
nu. 10.
Chriſtoſt
in hūc lo-
cum Pl.

ben ferme; che queſto ci venne à ſignificare il Profeta Reale, dicendo: *Aſtitit Regina à dextris tuis*. Offerua Chriſoſtomo, che alcuni quella parola, *Aſtitit*, voltano, *Columna*, che è à dire; ſtette ritta, e ferma à guiſa di ben forte Colonna la Vergine, e particolarmente quando ſtette tanto coſtante preſſo la Croce: *Stabat iuxta Crucem Ieſu Mater eius*. E queſto in quanto alla Caſa del Santiffimo Corpo della Vergine formata.

Ioan. 19.
nu. 25.

Ma ſe volete ſentire ciò, che in queſta Caſa oproſſi; offeruate, che ella ſteſſa, come animata caſa, e ſerue per habitatione à Dio, e viene coſe marauiglioſe ad operare, laonde ſeguita il Sauio.

Che coſa ſi fece in queſta caſa.

Prou. 9.
nu. 2.
Tertullia-
nus aduer-
ſus Gaolſti-
cos.

Immolauit victimas ſuas, miſcuit vinum, & propoſuit menſam, Tertulliano legge, *Sapientia iugulauit, vel maculauit filios ſuos*, due figli venne la Vergine à ſacrificare, l'vno fù l' Incarnato Verbo, il quale offerſe ella in ſacrificio al Padre ſino dal primo inſtante; che nel ventre concepillo; l'altro fù il ſuo cuore, ò anima, che dir vogliamo che diſſe il Chriſoſtomo, che per mezo della fede ſacrifichiamo le noſtre anime à Dio.

Ildefonſ.
ſer. de Aſ-
ſumpt.

In oltre, *miſcuit vinum*, S. Ildefonſo inſegna, che queſta meſcolanza di vino nel ventre Verginale, come in tazza di oro puriſſimo, fù fatta; in quelle parole della Cántica ben fondato: *Vmbilicus tuus, ſicut crater tornatilis, non indigens poculis*; concioſia che quiui quel potentiſſimo vino della Diuinitade, e l'acqua dell'Humanitade ſenza confuſione, rimanendo ambe le nature intere, nella perſona Diuina ſi vnirono; onde a.

Cant. 7.
nu. 2.

raggionè venne Pietro Damiano à dire: *Per Euā* Damianus
ser. 3. de
Natiu.
*potus mortis porrigitur; per Mariam vita, & pacis
poculum exhibetur.*

Proposuit mensam, seguita il Saulo à dire. Per
questa mensa, intende Anastasio Nizeno, la co-
gnitione della Santissima Trinitade: *Et parauit
mensam suam, idest Trinitatis cognitionem.* E S. Epi- Epiph. ser.
de laud.
V. M.
fanio: *ipsa est fidei mensa intellectualis, qua vite pa-
nem mundo suppedabit;* e poco doppò: *locuples
est charissima, & virtutibus plena mensa Virginea,
optimis quibusque cibis abundans, quibus terra
fruatur; è Candelabrum Virgineum: Misit Ancillas
suas, ut vocarent ad Arcam, & ad mania Ciuitatis:*
Dice più oltre della nostra Santissima Vergine
Salamone.

Rocca, e ben fornita nomasi à raggione la
Vergine, non vi ricorda? *Sicut Turris David,* Cant. 4.
nu. 4.
*qua edificata est cum propugnaculis, mille clypei pen-
dent ex ea.*

Et ad mania Ciuitatis: Casa che è, come vna Psal. 86.
nu. 3.
Cittade: *Gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei;* spò-
gono alcuni al proposito nostro, che mandi la

Vergine i suoi serui, che sono le anime de' suoi
diuoti ad inuitare altra gente al conuito dell'In-
carnatione nella mensa del suo Chiostro Vergi-
nale preparato: di queste Ancelle disse S. Bona- Bonau. in
spcc.
uentura: *Ancilla Maria est qualibet anima fidelis
illi deuota.* Ancella dice S. Ildefonso, perche Ildeph. li.
de partur.
Virg.
da che disse ella: *Ecce Ancilla Domini,* meritò,
che tutte le anime fedeli Ancelle gli diuenisse-
ro. Le anime nelle sante adunanze congregate
sono le Ancelle della Vergine Gloriosa; ma co-
me? diranno per auuentura coloro; noi siamo i
serui,

Ancelle di
Maria sono
tutte l'anime
à lei deuote.

Dell'Annuntiatione: 495

ferui, e non siamo inuitati; ma che altri inuitiamo ci vien comandato? non vi ricorda, che disse Salamone: *Miscuit vinum?* nel bicchiere del Ventre Verginale si preparò la beuanda dell'Incarnato Verbo particolarmente per voi, e per santamente congregarui.

Prov. c. 9.
su. 2.

Tertull. in
Apolog. et
contra Gē
tes.

Riferisce Tertulliano, che quando si haueano ad vnire insieme in vn consiglio, & in vna congiara, si daua loro vn bichiere di vino con l'acqua mescolata; e per l'appunto per congregare tutti noi altri sino dal principio, quasi che il bichiere del suo ventre pieno del vino della natura Diuina, e dell'acqua della natura humana ci porse; & hora vi spigne ad inuitare altri nella stessa fratellanza; questo è vfficio, che alle anime vostre, come Ancelle della Vergine, si conuiene; Ancelle sì, che come à tali, vien detto: *sicut oculi Ancilla in manibus Dominae sua*, disse lo stesso S. Bonauétura, citando à questo proposito le parole del Salmista.

Psal. 22.
su. 2.

Ancelle, che habbiamo sempre à mirare le mani della nostra Maestra, che ci viene la strada del Cielo ad additare.

Proprietadi
dell' Ancelle
& Anime de
uote di Ma-
ria.

Ancelle, sempre riguardanti le mani della nostra Imperadora, *ut per manus illius aliquid boni accipiamus*, disse Bonauentura.

Ancelle, con gli occhi fissi in quelle sante mani: *ut per manus eius quidquid boni agimus offeramus*, disse anco Bonauentura; & il P. S. Bernardo: *Nihil Deus voluit nos habere, quod per manus Mariae non transiret.*

Ancelle, che come tali dobbiamo hauere gli occhi nelle mani della nostra Signora, offeruando

do

do le sue sante operationi per imitarle , e questa è la principal parte della deuotione della Vergine Beatissima.

Sicut Ancilla in manibus : come Ancelle miriamo nelle mani della nostra Reina, che giustamente ci flagella , e con supplicheuole faccia , per riceuere più ageuolmente perdono.

Sicut oculi Ancilla in manibus Domina sua, come Ancelle trafscinate dal demonio, che ci vuol precipitare nell' inferno , miriamo nelle sue mani, accioche potentemente ci liberi .

Sicut oculi Ancilla , come Ancelle habbiamo à rimirare nelle sue mani per vedere quanto da lei ci viene additato , e commandato.

Sicut oculi Ancilla, miriamo le sue mani , acciò da gli insulti del mondo , e della carne ci difenda .

Sicut oculi Ancilla in manibus Domina sua: nelle mani della Vergine, e nõ nelle nostre mani habbiamo da mirare; disse quel mercenario appresso di quel Poeta : *oculatas manus habeo* , e volea dire egli, io non opro cosa alcuna, se prima non ricerco la mercede , che non credo , se non a quello , che toccando veggono le mani ; non così i veri serui della Vergine , che l' hanno da seruire senza mirare alla mercede, rimettendosi tutti alle sue liberalissime mani, le quali ci darãno molto più di quello, che sapremo noi chiedere già mai. Non vi souuiente ? *Manus eius tornatiles aurea, plena hyacinthis* : che il nostro Martino del Rio dice , che ciò che si dice del Figliuolo, si può dire della Madre, per la fomiglianza, che hà co'l Figliuolo la Madre: *Manus eius tornatiles*,
come

Tercet.

Cant. 5.
nu. 14.

come fatte al torno non può tener cosa, che non gli sfisci dalle mani, legge Pagnino : *Manus eius ut circuli aurei pleni lapidibus pretiosis, instar hyacintbi*, che è à dire, mani piene di anelli, ne' quali vi è incastrato il Giacinto di color celeste, direi io ; la Vergine reca le mani piene di anelli in questo giorno per isposare le anime nostre co'l Figliuolo; e con questo sponsalizio ci promette il Cielo : sponsalizio bramato da Dio molto tempo à dietro : così lo disse per Osea : & *sponsabo te mihi in sempiternum.*

Osez c. 2.
nu. 2.

Manus eius tornatiles aurea plena hyacintis, i Settanta leggono ; *Manus eius tornate aurea impleta Tharsis*; spiega, con nome di mare, la parola, *Tharsis*, S. Girolamo, che le mani della Vergine ci daranno quanto che cinge il Cielo, e quanto che bagna il mare.

Sicut oculi Ancille in manibus Dominae suae, acciò che ella nel giorno della nostra morte gli occhi ti ferri, ed ella nella eterna gloria gli differri.

Sicut oculi Ancille in manibus Dominae suae, come Ancelle habbiamo la nostra casa ad imitatione della nostra Padrona, ma conforme alla nostra pouertade, ad edificare. E vero, che la nostra casa stà edificata : *Conscientia nostra Domus vocatur*, disse Bernardo; mà, ohimè, che casa maninconica è questa ? il tetto è fracassato ; che vagabondi sono i nostri pensieri, le fenestre senza lume; che l'occhio del nostro intendimento quel vero bene, che dourebbe rimirare non ricognosce : diroccato è del santo rossore il muro, perche *latantur cum male fecerint, & exultant in rebus pessimis* : le fontane sono inaridite, quanto aride, e sec-

Noi ancora ad imitatione della Vergine dobbiamo edificare la casa nostra.

Bernar. de
interiori
dome 10
punc.

Prou. 2.
nu. 14.

e sec-

e secche sono le nostre mani per far bene à i bisognosi: la porta della nostra bocca è strittolata, che facilmente contro della fama del prossimo nostro fauelliamo: non vi sono balaustri, che nõ habbiamo denti per fortezza, e per puritate: non sono addobbate le stanze delle nostre potenze delle virtudi: senza vettouaglia di opre buone. Questa nostra casa minaccia rouina: le case, che stanno per cadere, si gettano à bello studio per terra, e si tornano ad edificare. Allegramente dunque, che ci fa cuore S. Paulo: *Si terrestris domus nostra huius habitationis dissoluatur, edificationem ex Deo habemus domum non manu factam aeternam in caelis*, che è à dire, secondo la lettera, se lasciamo la casa di questo corpo, morendo, trouaremo la casa della gloria, nõ per mano di huomo formata: ed io dico, che se la casa del nostro corpo per la penitenza, e per la contitione delle passate colpe si venisse à stritolare, hauremo, senza fallo, vn'altra casa fatta per mano della gratia: disfacciamo questa casa cadente, ed edificiamone vn'altra per eterno tempo permanente, ma ad imitatione della Madre di Dio, che in questa anco noi al nostro modo Madri dello stesso Dio gloriosamente diueremo: *Qui fecerit voluntatem Dei, hic frater meus, & soror mea, & mater est.*

a. Cor. 5.

Marci c. 3.
nu. 35.

Alla Vergine Beatissima habbiamo à ricorrere se vogliamo hauere per edificare la nostra casa il compimento, che in lei ogni bene si racchiude.

Beda racconta le opinioni degli Antichi, dicendo: *affirmabant se à Sole spiritum habere, à Luna*

Beda in libello de ratione cõputi c. 5.

*à Luna corpus, à Marte feruorem, à Mercurio sapientiam, à Ioue temperantiam, à Venere voluptatē, à Saturno tarditatem: solis spiritus calefacit, & viuificat; Luna per humorem corporibus incrementa suggerit: Mars ut Soli proximus, calore simul, & natura feruens; Mercurius perpetuo circa Solem discurrendo, quasi exhaurita sapientie luce, radiare putabatur. Iupiter frigore Saturni, & ardore Martis hinc inde temperatur. Venus luminis venustate, quam ex Solis vicinitate percipit, suo cernentes allicit aspectu: Saturnus eo tardior ceteris Planetis, quo ut superior incedit. E se disse Guerrico alla Vergine Beatissima: *Celum es septem circulis constans; E Gerson: Videre erat in organo Maria corporeo motum velut obliquum, cursui Planetarum, non omnino abfimilem, E finalmente se Anastasio Vescouo Niceno, spiegando quel Candeliere di Zaccaria di sette lucerne adorno, della Vergine Beatissima spiegello, e Filone intende, che venghino i sette Pianeti ad accennare: Septem erraticorū syderū cursus, disse egli, simulachrū est sacrum Candelabrum, cum septem lucernis superpositis, quia, sicut lucernæ, sic & Planetarum quisque pralucet; diciamo, che dal bel cielo di Maria, in cui sette Pianeti di varie prerogatiue lampeggiano; riceuiamo, come da Sole, la vita; come da Luna, il corpo; come da Marte, il feruore; come da Mercurio, la sapienza; come da Gioue, la temperanza; come da Venere casta ogni santo diletto; come da Saturno nel maturo deliberare la tardanza: Ricorriamo con sicuro cuore à lei, che hauremo per l' edificio della nostra casa compitissimo l' anmanimento.**

Opinioni degli Antichi intorno à i sette Pianeti.

Guerr. Ab
bas.

Gerson
tract. 2. Cā
ticord.

Anastaf
Episc. Ni-
cenus q.
53. in la-
cra Scrip-
turam.

Zacchar.
4. n. 2.

Philon.
Eb. in lib.
cui titulus
Quis rerū
diuinarū
hæres?

DELLA
VISITATIONE
 CHE FECE LA VERGINE
 AD ELISABETTA SVA
 PARENTE.
 HISTORIA.



Artitosi l'Angelo, da cui hauea inteso Maria Beatissima, che Elisabetta sua parente era già grauida, inuiossi subito ella per ritrouarla, trapassando settanta sei miglia di paese, conforme annoue-

Ioan. Suarez
 Episcop. Co-
 nimb. tract.
 17. in Lucam:

ra. Giouanni Suarez Vescouo di Coimbra. Giugne finalmente alla casa di Elisabetta la Vergine con l'annuncio della pace, e col bacio: la saluta conforme l'vsanza de' Giudei; la quale si

Tertull. lib. 5.
 cont. Marc o
 nem c. 5
 r Reg. c. 25.
 nu. 4.

era con l'annuncio della pace il salutare; così lo disse Tertulliano: *Nam & hodie Iudaei in pacis nomine appellant; & retro in scripturis, sic salutant;*

Tob. c. 12.
 nu. 17.

Luc. c. 10.

così Dauide mandò à Nabal dieci giouani, che gli annuntiassero la pace, così disse l'Angelo à Tobia: *Pax vobis;* così comandò il Signore, che facessero i Discepoli: *Intrantes in domum*

Luc. c. 24.
 nu. 36.

salutate eam, dicentes; Pax huic domui; così venne lo stesso Signore ad offeruare: *Stetit Iesus in*

medio,

medio, & dixit eis, Pax vobis : all'annuntio della pace il bacio anco nel primo saluto si aggiungeua ; così Giuda co'l bacio salutò primamente il Signore : & osculatus est eum ; così comandaua Paulo à i Romani : *Salutate inuicem in osculo sancto* ; Si che la Vergine offeruantissima e della legge, e delle sante, & approuate costumanze, e con l'annuntio della pace, e con vn bacio santo, e caritateuole salutò la sua parente Elisabetta. Potentissimo saluto, voce profitteuole, ed efficace, che venne tante marauiglie ad operare ; ascoltiamo S. Ambrogio, che egli à parte à parte le diuifa : *Visitauit Ioannem Baptistam, & in utero matris prius quam nasceretur; exultauit ad vocem Mariae, exultauit infantulus obsequutus, antequam genitus ; nec immeritò mansit integer corpore, quem in tribus mensibus oleo quodam suae praesentiae, & integritatis unguento Domini Mater exercuit, &* Ambrogio istesso : *Vocem quidem Mariae prior Elisabeth audiuit, sed Ioannes prior gratiam Domini sensit ; pulchrè sibi conueniunt oracula oraculis ; foemina mulieri, & pignus pignori ; ista gratiam loquuntur, illi intus operantur ; pietatisque mysterium Maternis adoriuntur profectibus ; duplicique miraculo, licet honore diuerso, prophetant Matres spiritu paruulorum.* Ed Eusebio Emiffeno ; *Prius filius, deinde mater repleta est Spiritu sancto* ; e poi dall' affettuoso risaluto di Elisabetta fauellando aggiunse : *quasi enim magna cum Elisabeth interius commota, non solum Virginem salutauit, verum & voce magna clamauit, dicens : Benedicta tu inter mulieres* ; Ed il Padre Origene : *Si eo, quod tantum venit Maria ad Elisabeth, & salutauit eam ;*

Math. c. 28.
nu. 50.

Ad Rom 16.
nu. 16.

Ambros. li. 6.
de instr. Virg.
cap. 7.

Ambros. li. 4.
de fide ad
Gratianum
cap. 4.

Euseb. Emiff.
fer. 6. Aduer.
sus.

Orig. hom 9
in Lucam.

Qq q 2 exul-

exultauit infans in gaudio, & Spiritu sancto plena
 Elisabeth prophetauit ea, qua in Euangelio scripta
 sunt, & in una hora tantos profectus habuit; nostra
 coniectura relinquitur, quid in tribus mensibus Ioan-
 nes profecerit, assistente Maria Elisabeth; Valde
 enim indignum est in puncto horae, atque momento
 exultare infantem, & quodammodo gaudio lasciuisse,
 repletamque esse Spiritu sancto Elisabeth; per tres ve-
 ro menses, nec Ioannem, nec Elisabeth ex vicina
 Matris Domini, & Spiritus Saluatoris presentia
 profecisse. E. S. Girolamo: Ioannes Baptista ad
 introitum Mariae exultauit, & iussit, audiebat enim
 verba Domini per os Virginis personantis, & in-
 utero Matris in occursum eius gestiebat erumpere.

Hieron. enil.
 7. ad. Iacobi.




DISCORSO QVINTO DELLA VISITATIONE, CHE FECE A S. ELISABETTA LA VERGINE BEATISSIMA.



Entre secondo il volger de tempi, il giorno lieto, e festiuo celebriamo; in cui la Vergine Beatissima dell' Incarnato Verbo già grauida; verso degli alti monti, per visitare la sua parente Elisabetta, con

disufata fretta s'incamina; parmi per l'appunto nel bel Cielo di Santa Chiesa due belle Iridi à marauiglia leggiadre, e ragguardeuoli di rimirare. Iride bella il Figliuolo, Iride bella la Madre; che con velocitade incredibile vengono, e le spiegate pianure, e le solleuate montagne ad accerchiare: così doppò spessa, e ben minuta pioggia, che viene profitteuolmente la terra ad inaffiare, taluota due Iridi di varij colori dipinte nel nòstro Orizzonte si appalesano; e per l'appunto doppò la saluteuol pioggia del Verbo nel chiostro Verginale discesa, che di questa douitiosa pioggia disse il Salmista: *Descendet sicut pluuia;* queste

Christo, 
Maria similè
all' Iride.

Plalm. 71.
nu 6.

queste due belle Iridi à contento, & à beneficio del mondo comparirono; e nella casa di Elisabetta con gran suo profitto si posarono; ergete l'occhio, e disappannate la vista in cortesia, che il gran Profeta Esaia hora l' Incarnato Verbo rimirando, questa bella Iride ci viene ad additare, dicendo: *Ecce Dominus ascendet super nubem leuem*; & hora rimirando la madre anco bella Iride diuenuta; le stesse parole addoppia: *Ecce Dominus ascendet super nubem leuem*: ò che dolce, e profitteuole cosa farà in questo bel viaggio hora come Iride rimirare il Figliuolo, & hora anco come bella Iride rimirare la Madre.

Ecce Dominus ascendet super nubem leuem; ed ecco la bella Iride dell' Incarnato Verbo; che l'Iride dal Sole riceuuto, in vna piouosa nube si forma; e per l'appunto S. Girolamo, S. Cirillo, Procopio, Teodoreto, Eusebio, Atanasio, Agostino, Bernardo, ed altri le dianzi citate parole di Esaia dell' Incarnatione del Verbo espongono.

Sole l' Incarnato Verbo, odi Malachia: *Orietur vobis timentibus nomen meum Sol Iustitia, & sanitas in pennis eius*; salute nelle penne, che è à dire, à senno mio, che arreca di volo la salute; come quasi che volando recò la salute, ed ogni gratia à Gio. Battista, ed à tutta la sua casa; che recato nel ventre della Vergine Beatissima: *abijt in montana cum festinatione*.

La Gratiofa nuuola dell' humanitate Santissima del Redentore ci fù accennata in quella picciola nuuoletta, che vidde quel Giouanetto mandato da Elia colà verso del mare à rimirare:
 ascol-

Isaia 39.
 nu. 1.

Hier. in c.
 9. Isaia.
 Cyrillus
 ibidem.
 Procop.
 ibidem.
 Theodor.
 ibidem.
 Euseb. l. 2.
 demonstr.
 cap 4.
 S. Athan.
 S. August.
 s. Bernard.
 ecal; quos
 citat hic
 Leo Ca-
 sarius.
 Malachia
 cap. 4.

Come l' hu-
 manità di
 Christo sia
 nuuola.

Della Presentazione 505

3 Reg. 13.
Lu. 44.

ascoltate la visione: *Ecce nubecula parua, quasi vestigium hominis, ascendeat de mari*: e poco doppo, & *facta est pluuia grandis*; Condizioni tutte, che nella nostra nuuola compiutamente si ritrouano: Picciola è la nuuola della carne del mio Signore: *Inuenietis Infantem positum in praesepe*; tanto picciolo, che tra le sponde di angusta mangiatoia si giace; solleuossi dal mare la nostra vaga nuuoletta, cioè da i purissimi fangui di Maria, come di tanti vapori sottilissimi formossi; di Maria torno à dire, il cui santo nome mare amaro si interpreta; veniua sù quella nuuoletta ad vn vestigio di huomo somigliante: ed il mio Christo fu tanto nella passione deformato, che vene solo la somiglianza di huomo à rattenero;

Ma. c. 53.
Lu. 2.

onde disse il Profeta Santo di lui: *Vidimus eum, & non erat aspectus*. In fine in gran pioggia di sangue questa nuuoletta si sciolse, del che disse

Apoc. c. 1.
nu. 5.

Giouanni, *Dilexit nos, & lauit in sanguine suo*.

Bellissime condizioni, che non è dubbio, ma se voglio confessare il vero, la prima, e l'ultima mi rapiscono à marauiglia: *Ecce nubecula parua*, ecco la prima: & *facta est pluuia grandis*, ecco la ultima. Grande, e picciola? gran contrarietà è questa; ma nel mio Signore à beneficio nostro si accozzano, e si affrattellano.

Iza. c. 9.
nu. 6.

Picciolo è il mio Signore per caggione della sua carne: *Paruus natus est nobis, & Filius datus est nobis*. Ma

Iza. c. 9.
nu. 7.

Grande, perche *vocabitur nomen eius Admirabilis Consiliarius, Deus sortis, Pater futuri seculi, Princeps pacis*.

Picciolo, perche egli è humile, e mansueti:

Di-

Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde. Mà

Grande, perche gli humili essalta, & i superbi aualla: *Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles.* Luc. 14. nu. 52.

Ma sentiamo in cortesia il gran Gregorio Nazianzeno, che le picciolezze, e le grandezze di Christo vâ gentilissimamente annouerando. Nazianz. orat. 3. de Theolog. vertus h. nem.

Picciolo, dice Nazianzeno, è il nostro Christo, perche egli è generato in tempo.

Grande, perche fù anco infino dall'Eternitate generato dal Padre.

Picciolo, perche fù dentro de Materni chiostru rinchiuso.

Grande, perche fù iui riconosciuto da Giouãni Battista.

Picciolo, perche fù dalle fascie, come gli altri fanciulli, ristretto.

Grande, perche le fascie della sepoltura venne, risuscitando, a i fracassare.

Picciolo, perche fù riposto dentro del Presepio.

Grande, perche è celebrato dall'Angelo, manifestato dalla Stella, adorato da Maggi.

Picciolo, perche andò egli fuggituo nell'Egitto.

Grande, perche venne à bādire affatto i sporchi sacrificij di quel paese.

Picciolo, perche appresso de' Giudei: *non erat illi species, neque decor.*

Grande, perche à gli occhi di Dauide fù egli *speciosus forma pra filijs hominum*; & à quelli de' Discepoli nel Monte Tabor più lampeggiante del Sole diuenne.

Pic-

Picciolo, perche egli fù battezzato come huomo.

Grande, perche cancellò i peccati, come Dio.

Picciolo, perche fù egli come huomo tentato dal nemico.

Grande, perche ad ogni modo ne venne gloriosa vittoria à riportare.

Picciolo, perche fù maltrattato dalla fame.

Grande, perche molte migliaia di huomini venne compiutamente à fatollare.

Picciolo, perche fù trauagliato da gli ardenti stimoli della sete.

Grande, perche ad alta voce diceua: *Qui sitit veniat ad me, & bibat.*

Picciolo, perche in quella barca adormétossi.

Grande, perche venne sopra del mare à camminare, ed i venti ad vn minimo cenno l'vbidirono.

Picciolo, perche è chiamato Samaritano, ed indemoniato.

Grande, perche arrecò la salute à colui, che nelle mani de' ladri ritrouossi, ed è conosciuto da' demoni, e gli discaccia.

Picciolo, perche egli spargè sospiri, ed orationi.

Grande, perche viene gli altri ad essaudire.

Picciolo, perche chiese come huomo in qual luogo haueffero Lazaro sepelito.

Grande, perche venne, come Dio, Lazaro già morto à nuoua vita à richiamare.

Picciolo, perche fù per prezzo vilissimo venduto.

508 Discorso V.

Grande, perche comprò à grandissimo prezzo l'Vniuerso.

Picciolo, perche come vn' Agnellino mutolo diuenne.

Grande, perche egli è il Verbo Eterno del Padre.

Picciolo, perche è ferito, e langue.

Grande, perche conforta gli altri, e risana.

Picciolo, perche è in vn vergognoso legno conficato.

Grande, perche per mezo di quel legno ci restituisce la vita.

Picciolo, perche fù dato ben spiacente aceto à bere.

Grande, perche egli è tutto dolce, e foaue.

Picciolo, perche spira penosamente il fiato.

Grande, perche sta in sua balia il ripigliarlosi; è grande, perche si squarcia il velo del Tempio; si ottenebra il Cielo, si rompono le pietre, risorgono i morti.

Picciolo, perche fù dalla morte superato.

Grande, perche venne la morte stessa à debellare.

Picciolo in fine, perche fù egli sepolito.

Grande, perche immortale à nuoua vita risorse

A raggione dunque: *Ecce nubecula parua*, ma poi *facta est pluuia grandis*; torniamo dunque à dire.

Iddio p mezo dell' Incarnazione fù maggiormente conosciuto.

Ecce Dominus ascendet super nubem leuem: Vgone il Cardinale questo luogo sponente di questo dire d'Isaia, à primo fronte, si marauiglia; già che fanella egli dell' Incarnazione con metafora di salita; Come che prendendo la nostra carne

Della Presentazione: 509

Isa. c. 64.
nu. 1.

carne fosse stato essaltato, e non isbassato Iddio: e pure egli stesso disse altroue: *Vtinam disrumperes calos, & descenderes*; & à molta raggione, perche venne à sbassare la sua altezza Iddio; mentre che con la nostra carne mortale affratelloffi: mà ad ogni modo è difeso raggioneuolmente da Vgone istesso, Esaia; conciosiache disse egli, *ascendet, idest ascendere fecit*, sollevando la nostra natura à marauiglia: ò diciamo con vn Dottor Moderno, che volta quell' *ascendet* dall'Ebreo, con la parola, *equitabit*, perche fù la carne suggesta sempre al Redentore, come vna ben disciplinata Chinaea; ò diciamo, *ascendet*, che fù per mezzo dell' Incarnatione maggiormente conosciuto Iddio: e tù non vedi, che Gio. Battista, anco nel materno vètre rinchiuso, lo riconosce, e comincia, quasi ch'io dissi, ad additarlo? ed additollo senz'altro alla Madre, mentre che tanto chiaramente disse alla Vergine: *Vnde hoc mihi, ut mater Domini mei veniat ad me?*

Quando che veggo il Sole, che col suo fascino valore, e sopra i fiori, e sopra l'herbe, e sopra l'acque si aggira; e vassene à guisa di ben auueduta Pecchia, il più puro, ed il più sottile, succhiando, la onde e si appassiscono i fiori, e si inaridiscono l'herbe, e si scemano l'acque; Stò quasi all'hora per dire; ò Sole, ò Sole, perche furate quell' oro assai fino da quel fiore? perche maltrattate quel ricco smeraldo di quella herbeta? perche scemate quel liquido argento di quell'acqua? Parmi, che in tal caso con muta voce mi rispōda il Sole, che vuole egli quei vapori fino alla mezzana regione sollevare, acciò

Si paragona Iddio nell'Incarnatione del Verbo al Sole.

R r r 2 che

che iui accerchiati dal freddo , in tante nubi si addensino, e poscia à suo tempo in abbondeuole pioggia à beneficio della terra si sciolganò.

O Dio, ò Dio, Padre delle Misericordie, originaria fonte di ogni dolcezza, per qual cagione prendendo nel ventre Verginale l' Eterno Verbo la nostra carne, quasi che furate quel bel l'oro della sua Diuinitade ; mentre sotto della nostra carne l' occultate ? Maltrattate , per così dire, quel bel smeraldo della sua innata innocenza, sotto di veste di peccatore ricoprendola? Ed alla vista di chi non intende scemate l' argento, di quella infinita Sapienza , & eloquenza sotto le membra di semplice , e balbettante Bambolino ? Mà offeruate ciò che risponde à questo fauellare Iddio ; Che fa tutto ciò egli per vnire col Sole del Verbo la nuuola della nostra carne, e formarne vn'Iride assai bella, e ragguardeuole, che à beneficio del mondo si appalesi ; e tù non vedi , che à pena nel ventre Verginale questa bella Iride comparue , che tosto soua della casa di Elisabetta distese per arricchirla il piede.

Ma volgiamo homai alla bella Iride della Beatissima Vergine lo sguardo .

Ecce Dominus ascendet super nubem leuem . Di Sole , e nuuola l' Iride celeste si compone : bramate nella nostra Iride il Sole ? *Ecce Dominus ;* Sole già dicemmo , à fenno di molti Padri , è il Verbo Eterno , ed immortale : Sole, che allume le tenebre dell' intendimento nostro : Sole, che il nostro agghiacciato petto riscalda : Sole, che nel centro del nostro cuore il bell' oro della caritade produce : Sole, in cui non può fissare occhio

Il Verbo Eterno nel ventre della Vergine sembra vn'Iride.

Si Paragona l'Eterno Verbo al Sole.

occhio mortale lo sguardo: Sole, che tutto spia, tutto vede, tutto cinge, tutto cuopre, tutto fonda, tutto scalda, tutto auualora: Sole, che nell' Oriente de fauori tutto ridente lo rimiri: Sole, che nell' Occidete delle tribolationsi, quasi che viene dall' onda della nostra mestiria sepelito. Chiedete forse la nuuola? ecco la Vergine Beatissima: *Ecce Dominus ascendet super nubem leuem*, che per questa nuuola la Beatissima Ver-

Perche la Vergine si paragona alla nuuola.

Hieron. in Plal. 77. Ambr. lib. de instic. Virg. c. 13. Procop & plures alij apud Cirillum Alex.

gine intendono in questo luogo, e Girolamo, & Ambrogio, e Cirillo, e Procopio: nuuola nelle cui braccia fu recato Christo nell' Egitto, & iuvenne tutti gli Idoli à commouere, & à sritolare; ed aggiungo io, ed à raggione, nuuola nel cui seno è recato il Signore nella casa di Elisabetta, le cui viscere insieme col bambino Gio. Battista si commouono à marauiglia: *Et exultauit infans in utero meo*; si sciolgono à lodi eterne della stessa Elisabetta le labbra, ed il mutolo Zaccaria per l' allegrezza disufata si sentì senza fallo anco nell' interno profitteuolmente agitare: mà ascoltate le parole di Girolamo più in particolare, il quale venne le citate parole di Esaia ad ispiegare, con dire *per nubem leuem debemus Sanctam Virginem accipere, nullo humano semine pragrauatam*: ed anco le parole del Salmo sponendo, disse lo stesso, *deduxit eos in nube diei*, gentilmente aggiunse: *Pulchre dixit diei, nubes enim illa, idest Beatissima Virgo, non fuit in tenebris, sed semper in luce.*

Hieron. in Plal. 77.

Psal 77. nu. 14.

S. Ambr. in Plal. 118. serm. 5.

E S. Ambrogio: *Super nubem leuem, quia leuauit hunc mundum Virgo Beatissima graui de sanore peccatorum, leuis erat, quae remissionem peccatorum utero gestabat.*

Pro-

Procopio: *Leuem dictam, quod libera erat omni passione, & fomite, & quod super omnes res terrenas volabat.*

Giouanni Gierosolimitano, ponderando le citate parole di Esaia per l' appunto: *Ecce nubecula parua ascendebat de mari*; dice nella seguente guisa della Vergine: *Licet nubecula esset eiusdem nature cum mari; alterius tamen fuit qualitatis, alteriusque proprietatis: mare quippe ponderosum est, & amarum, sed nubecula illa fuit leuis, ac dulcis*; la nuuoletta marina dall' amarezza del mare si solleua, dolce, e leggiera, lasciando da parte le imperfezioni del mare, feconda dolcemente il mondo; e la Vergine trahe origine da carne infetta, e peccatora di Adamo, di Abramo, di Dauide; ma leggiera, e foaua à prò dell' Vniuerso, gratiosa nuuoletta in dolce pioggia siscioglie.

Ed il P. S. Ambrogio: *Beatissima Virgo nubes secundum hereditatem Eue, leuis secundum Virginitatis integritatem. leuis, quae non homini querebat placere, sed Deo.*

S. Adelmo: *Nubes leuis castissimum Beatissima Virginis premium praefigurat*; & se per auueutura tornate con Vgone à marauigliarui, che parli Esaia con nome di ascesa, dell' Incarnazione; douendo, come di discesa fauellarne; io torno anco con lo stesso Cardinale à rispondere, *ò ascendet*, idest, *ascendere fecit*, ò perche per mezzo della Vergine fù maggiormente conosciuto Iddio; ò perche *ascendere fecit*, in tal giorno la Vergine sù le alte montagne per visitare Elisabetta: ò finalmente perche in quel santo viaggio gli seruì la Vergine, come anco fè in tutta

Maria serue
al Verb. E-
terna come
për Chiaca.

S. Adelmo
in Biblioth.
Patrũ t. 3.

la

Della Presentazione. 513

la sua vita, di mansuetissima, & obedientissima Chinaea : onde torniamo quella stessa lectione à replicare : *Ecce Dominus equitabit super nubem leuem* .

Cant. 1. Ma se volete vn Testo affai più chiaro in cui viene la Vergine col nome di Chinaea dal suo caro Sposo addimandata : rammentateui le parole, che lo Spirito santo nelle Sgrate Canzoni le disse : *Equitatus meo, in curribus Pharaonis assimilauit te amica mea; voltano i Settanta : Equae meae assimilauit te proxima mea.*

**Psal. 67.
Ou. 7.**

Ecce Dominus ascendet super nubem leuem : forse perche seruendosi tanto eccellentemente de' diuini favori, era caggione la Vergine Beatissima, che venisse dal mondo aggrandito, ed essaltato Iddio ? che questo volle dire Dauide, à senno mio : *Accedet homo ad cor altum, & exaltabitur Deus* ; che è à dire, si accostarà l'humanato Verbo all' humil cuore della Vergine, e ne farà magnificato Iddio; e tù non senti, che mentre riconosce nella Vergine Beatissima la gloriosa Elisabetta i diuini doni tanto compitaméte riceuuti; cominciò ella ad intonare; hora, *benedicta tu inter mulieres*, ed hora, *beata, quae credidisti, quoniam perficientur in te ea, quae dicta sunt tibi à Domino* . Al che rispose la Vergine: *Magnificat anima mea Dominum, & exultauit spiritus meus in Deo salutari meo; quia fecit mihi magna qui potens est* ; e non vi pare, che disse à raggione il Profeta Reale, *& exaltabitur Deus ?*

O vero dite pure, che nell'vltimo giorno affiso in vna nuuola hà da venire à giudicare il Redentore ; ma hora affiso nella nuuola della Vergine

514 Discorso V.

gine à far giuditio, se ne viene tra il peccato originale, e Gio. Battista; dandogli ad ogni modo in fauore la sentenza; onde dalla sua balia gloriosamente liberollo: & *exaltabitur Deus*, che tutto fù della gloria Diuina accrescimento non volgare.

Christo nel ventre della Vergine è simile alla pietra Ceraunio

Si genera tal' hora nella nuuola vna pietra detta Ceraunio, pietra pretiosa di molta vtilitate, che vale contro le tempeste, così scrisse Dioscoride; ed ecco, che quella Pietra di cui scrisse Paulo: *Petra autem eras Christus*, generata nelle viscere di questa nuuoletta, venne à togliere da Gio. Battista tutte le tempeste, che fuole il peccato originale dannosamente cagionare.

1. Cor. 10. nu. 4.

Nuuola addimandò la Vergine Methodio il Martire, e nuuola folgorante: *Fulgurasti, ò Genitrix, suauia nobis dona producens: fulgurasti luminis Solaribus ardentissimis facibus*. E S. Epifanio: *O Beata Virgo, nubes es lucida, qua fulgur lucidissimum ad illuminandum mundum deduxisti Christum*.

Methodius Mart. in orat. in hypopate Domini.

Trahe origine da mille amarezze terrene la nuuola; ma non è già ella à patto veruno amara; nacque da parenti nati in peccato la Vergine, ma fù ella da ogni amarezza di peccato lontana; e poi fù sempre così dolce Maria, che Santa Chiesa la saluta, dicendo: *O dulcis Virgo Maria*; ad ò quanto dolce, per lo spatio di tre mesi con la sua dolcissima, e santissima cōuersatione nella casa di Elisabetta dimostrossi.

Spauenta taluolta à marauiglia la nuuola, quando che tuona, e che balena; sà anco à suo tem-

Della Presentazione. 515

tempo minacciar la Vergine: *Terribilis ut castrorum acies ordinata*, e minacciò così autorevolmente il peccato, che teneua auuinto Giouanni, che disciolto il Battista venne per allegrezza nel materno ventre à ballare; odi che lo testimonia la madre: *Vt facta est vox salutationis tuae in auribus meis, exultauit in gaudio infans in utero meo.*

Come che viene spinta dal vento, così camina la nuuola; e la Vergine Gloriosissima tosto, che quel soauo zefiro dello Spirito santo venne nelle sue sacrate viscere à soggiornare, alle sue dolci spinte, volò veloce sopra delle sollevate Montagne; conciosiache à pena senti dall' Angelo: *Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi*, che accettato di buon cuore questo soauo fauore, dicendo: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum*; tosto tù senti: *Exurgens Maria abiit in montana cum festinatione.*

Nuuola finalmente la Vergine Gloriosissima anco à guisa della santissima humanità del Redentore; à quella nuuoletta somigliantissima, che guardando verso del mare, vidde quel garzonetto mandato colà dal grande Elia: *Ecce nubecula parua, quasi vestigium hominis ascendebat de mari*, e poco doppò, *facta est pluuia grandis*: Per questa nuuoletta per l' appunto, da questo giouinetto veduta, la Beatissima Vergine intende Giouanni Vescouo Gierosolimitano, il quale aggiugne, che nacque la Vergine Beatissima à guisa di nuuola dal mare amaro senza trarne l' amarezza: accennò senza fallo con questo dire

Maria è simile alla nuuoletta, che nasce dal mare.

Io. Hierosol.
c. 110. t. 9
Biblioth.

S s s

P'esser

l'esser stata conceputa senza peccato originale, ancorche i genitori l'amarezza di tal peccato affaggiarono : odi lui stesso : *Ecce nubecula parua, quasi vestigium hominis, ascendebat, quia Mariam in hoc spiritali ascensu, non feminam quam imitaretur, sed hominem habuit exemplum* : intendi bene il secondo Adamo, che fu il Redentore . Anco per questa nuuolletta spiega la Vergine il nostro Magaglianes : *Ecce nubecula parua* . Se non fosse stata picciola, cioè se non fosse stata humile, non farebbe asceta tanto alto ad esser Madre di Dio : *Virginitate placuit, humilitate concepit*, disse Bernardo : *quasi vestigium hominis* ; la cosa più dispreggiata dell'huomo è il piede, maggiormente dispreggiata l'orma del piede, per esser dunque tanto humile, e tanto à gli occhi suoi dispreggiata, sù gli alti monti per visitare la sua parente ben false : *ascendit de mari* ; e se non fosse stata dalle amarezze del mondo lontanissima, non haurebbe potuto recare dolcezza tanto saluteuole ad Elisabetta ; e poi *facta est pluuia grandis*, piobbe di mano in mano al mondo tutto abbòdeuole pioggia de fautori : Ed ecco, che di nuouo mi rammento le oppositioni di questa picciola nuuolletta, con l' essersi in pioggia grande disciolta. Picciola, e grande .

Siami lecito ad imitatione del gran Vescouo di Nazanzo, e le picciolezze, e le grandezze della Vergine Gloriosissima in vn soffio di annouerare .

Picciola Maria Gloriosissima, perche fu al modo communale conceputa . ma

Grande, perche fuori dell'vso communale,
sola

Magagli
de bened.
pat. lib. 4
lect. 15.
nu. 65.

Della Presentazione. 517

sola ella hebbe questo priuileggio di esser dal primo instante della sua Santissima Concettione dal peccato originale lontana.

Picciola, perche, come gli altri parti, fu dentro del Materno ventre racchiusa.

Grande, perche à guisa di gratioso Giglio, venne dall'appassita radice della sterile madre à germogliare.

Picciola, perche di tre anni fu presentata nel Tempio.

Grande, perche iui menò vita di matura, e perfettissima santitade.

Picciola, perche à quel sospetto di Giuseppe per la sua occulta grauidanza soggiacque.

Grande, perche fu detto dall'Angelo à Giuseppe: *Ioseph fili David, noli timere accipere Mariam coniugem tuam, quod enim in ea natum est, de Spiritu sancto est.*

Math. c. 3.
nu. 20.

Picciola, perche come pouera bisognosa di stanza, e di ogni ordinario hauere, in vno angusto angolo di quella stalla, venne il suo santo Bambino à partorire.

Grande, perche quella stalla vn gratioso Cielo tutta di Angioli cantanti, e di straordinario lume diuino piena diuennè; grande perche fu iui, come vera Madre di Dio, conosciuta, & adorata.

Picciola, perche con poueri cenci le membra del tenero Fanciullo couerse.

Grande, perche con le sue braccia cinse colui, che cinge, & ammantella l'Vniuerso.

Picciola, perche fu tanto dall'empio Erode perseguitata per torre la vita al Fanciullino.

Grande, perche il suo caro Figliuolo affiso nel suo seno fù adorato, & appresentato da' Magi.

Icciola, perche offerse pouero presente al Tempio.

Grande, perche offerse anco, e presentò quel raro Tesoro dell'Incarnato Verbo al Padre.

Picciola, perche fuggì ella co'l suo Figliuolo nell'Egitto.

Grande, perche fù d' indi dall'Angelo richiamata; grande, perche alla sua presenza vennero tutti gl'Idoli à tremolare.

Picciola, perche perdette vna volta, senza sua colpa, il Figliuolo.

Grande, perche disputante tra Dottori festosamente ritrouollo.

Picciola, perche menò in gran pouertade la vita.

Grande, perche hebbe in sua basia quel gratioso tesoro dell'Incarnato Verbo, da cui fù tanto puntualmente vbidita, ed honorata;

Picciola, perche si ritrouò afflitta nella morte del suo caro Figliuolo presente.

Grande, perche con gran coraggio, e costanza offerillo, per i nostri peccati, al Padre.

Picciola, perche nel tempo, che staua Christo nella Croce, giacque tra quella vilissima gente dispreggiata.

Grande, perche fù dal Figliuolo sino dalla Croce rimirata, ed al diletto Discepolo tanto affettuosamente raccomandata.

Picciola, perche vidde il suo Figliuolo, che spiraua penosamente il fiato.

Grande, perche fù la prima, che lo vidde
glo-

Della Presentazione. 519

gloriosamente à nuoua, & eterna vita risuscitato.

Picciola, perche fù alla morte commune soggetta.

Grande, perche non fù la sua morte da morbo, ma da suanimento di amore caggionata.

Picciola, perche fù in picciolo auello racchiusa.

Grande, perche senza incenerirsi poco dopò immortale risorse; e fù tosto dal Figliuolo asfanta gloriosamente in Paradiso.

Picciola in fine, in q̄sto giorno particolarmente cõparisce, mentre con tanta humiltade lo spatio di tante miglia frettolosamente trapassa.

Grande, perche fù con disusate lodi riceuuta da Elisabetta: Grande maggiormente per la gran riuerenza, che gli fè sino dal materno ventre Gio. Battista.

Ecce Dominus ascendet super nubem leuem. Il Sole del Verbo, vnito con la nuuola di Maria, formò questa Iride tanto vaga, e ragguardeuole: come Iride riconobbe la Vergine Gloriosissima à molta raggione Vgone il Card. il quale dice, che quell' Iride di cui nella Sacra Genesi si fa uella, ci viene la Beatissima Vergine figurata.

Vgo Car.
in cap 9.
Apoc.

S. Bernardi-
nus t. 3.

E della Vergine Beatissima disse S. Bernardino: *Ipsa est Arcus faderis sempiterni, ut non interficiatur omnis caro, quia illum genuit, qui fecit utraque unum faciens pacem, ut reconciliet ambos.*

Benedict.
Fernand.
t. 1. in G.
nel. c. 9.
sect. 3. n. 5.

Ed il nostro Padre Benedetto Fernado: *Maria Arcus est cælestis in pactum, & testamentum Dei cum hominibus ad pacem, non ad bellum; ad misericordiam, non ad iudicium; neq; solum est signum pacis, & misericordie sanctissima Dei Mater, sed etiam*

*etiam ab illa tamquam à nube rosida, & Sole illustrata, & Deo plena, gratia manant uniuersa: la-
onde di lei disse Bernardo; Hortus est deliciarum,
quem non modo afflauerit, veniens sed & persflauerit
superueniens Auster ille diuinus, ut undique
fluant aromata eius; Charismata, scilicet, gratiarum:
Tolle corpus hoc solare, quod illuminat mundum;
ubi dies? Tolle Mariam hanc Maris Stellâ,
quid nisi caligo inuoluens, & umbra mortis? & per
omnia prouidens miseris; trepidationem nostram so-
latur; fidem excitat, spem roborat; dissidentiam abi-
git; erigit pusillanimitatem.*

sect. 3. n. 5.
S. Bernar.
ser. de nat.
V. Mariae.

Iride è la Vergine, in cui accerchiato si vidde Idio humano.

Non vi ricorda della visione di Ezechiello? di quell'huomo accerchiato da quell'Iride; e voi dite: che vidde lo Dio humanato accerchiato dalla bella Iride della Vergine, non odi, che fà bellissima consonanza Gieremia? *Mulier circumdabit Virum.*

Ezech. c. 1
nu. 27.

Hierem.
31. n. 23.

Iride vaga la Gloriosissima Reina de gli Angioli, ascolta Giouanni: *& vidi alterum Angelum fortem descendentem de celo amictum nube, & Iris erat in capite eius: & facies eius erat ut Sol, & pedes sicut columna ignis.* Primasio, Beda, Riccardo, ed altri molti per questo Angelo intendono l'Eterno Verbo, che venne dal Cielo ad Incarnarsi; reca l'Iride nel capo, perche il suo principale intento fù arrecare la pace; & io direi, che l'Iride, che lo corona è la Vergine Gloriosissima, che à questa vista fummo nelle Sagra

Apoc. 5.
nu. 2.

Perche si dice, che Dio nell'Incarnazione recasse l'Iride nel capo.

Canzoni inuitati da Salamone: *Egredimini filie Sion, & videte Regem Salomonem in diademate, quò corouauit eam Mater sua: Egredimini, disse Bernardo, Virtutes Angelicae, & videte Regem*

Cant. c. 3.
nu. 11.

ve-

Della Presentatione. 527

veltrum, sed in corona nostra; & il glorioso Bernardo, fauellando della Vergine Beatissima: Coronauit eum, & inuicem meruit ab eo coronari.

S. Ber. ser.
in c. 12.
Apoc.

Hor già che è Iride il Figliuolo, ed Iride anco la Madre, vediamo, se vi piace, alcune belle proprietadi naturali dell'Iride, ed offeruiamo come co'l Redentore, e con la Vergine corrispondano à marauiglia.

Christo si simile all'Iride nella nascita, nella vita, e nella morte.

Dice Seneca, che l'Iride, secondo il sito, oue appare, così varie cose ci predice; se si leua sù, dice egli, dall'Oriente serenitade; se dal mezo giorno, acque abbondeuoli; se dall'Occidente, tuoni spauenteuoli ci annuntia. E dell'Iride dell'Incarnato Verbo possiamo ben dire, che se dall'Oriente del suo Natale si inalza, gran serenitade di pace ci arreea; odi gli Angioli cantanti: *Gloria in Altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis*: se nel mezo giorno della sua vita comparisce, vna pioggia saluteuole ci conduce, onde tu senti, che quasi acqua ben chiara, le immondezze delle infirmitadi purgaua: *pertransijt benefaciendo, & sanando omnes*; e se nell'Occidente della sua morte si scuopre, tu senti vn tonare delle pietre, vn scuotersi della terra, vn differrarsi degli auelli, vn mescolarsi i viui co'i morti, vn' andar flossopra il mondo.

Luc. c. 2.
ou. 14.

Act. r. 10.
ou. 38.

E se l'Iride della Vergine Beatissima si leua sù dalla sua Natiuitade, apporta vna serenitade di allegrezza non volgare; laonde canta santa Chiesa: *Natiuitas tua Genitrix Virgo gaudium, annunciauit vniuerso mundo*: se ella nel mezo giorno della sua vita comparisce, tutta piouosa di lagrime si appalesa; hora piange il Figliuolo ignu-
do

Iride nel principio della vita, nel mezo, e nel fine si mostrò la Vergine.

do giacente tra due animali in vn presepio; hora la ferita del Bambino nella Circoncisione; hora la persecutione di Erode, che brama di torre al Bambino Santo la vita; hora la predittione di Simeone nel Tempio, che sino d'all' hora co'l coltello di quelle parole la trafisse: *& tuam ipsius animam pertransiit gladius*; hora l' hauerlo perduto per tre giorni; hora la sua cruda, e spietata morte, & hora la sua assenza corporale nell' Ascensa: E se in fine dall' Occidente della sua morte la nostra bella Iride si solleva, ecco che tu senti tuoni di gemiti, e di sospiri di tutti i Santi Apostoli, che nel suo felice passaggio si ritornarono: e poco doppo in vece di tuoni, si vdirono suoni di musici strumenti, e di voci di Angioli cantanti, che nell' Assunta al Cielo l' accompagnarono.

Lucas c. a.
111 35:

O se vogliamo porre solo in questo sãto viaggio le luci, se la nostra bella Iride dall' Oriente della sua stãza si parte, senza fallo è nuntia di serenitate di allegrezza per la casa di Elisabetta; se nel mezo giorno del viaggio si scuopre, pioggia di cariteuole sudore dimostra, essendo quello assai lungo, e difficile viaggio per vna Vergiã nella Reale, e delicata gia grauida di recente: se nell' Occidente della sua partita dalla casa di Elisabetta si dimostra; ohimè quanti baleni di sospiri, e quanti tuoni di lamenti si ascoltatono?

I colori del
l'Iride appro-
priati a Chri-
sto, ed a Ma-
ria.

Ecce Dominus ascendet super nubem leuem: Dicono i Filosofi, che si veggono tre varij colori nell' Iride lampeggianti, e così tutto di si sperimenta, cioè il verde, il rosso, & il ceruleo. Ed io trouo tre sostanze nel mio Signore, cioè Anima,

Della Visitatione 523

ma, Carne, e Diuinitade : ouero tre dignitadi egli possiede; di Rè, di Giudice, e di Legislatore; hebbe la nostra Iride il color verde dell'Innocenza della vita : *Talis dicebat, ut nobis esset Pontifex*

Ad Hebr. C.7. n. 26. Cant 5. nu. 10. *Sanctus, Innocens, Impollutus, Segregatus à peccatoribus* . Hebbe il color rosso nella Passione : *Dilectus meus candidus, & rubicundus* . Hebbe in

fine il color ceruleo, perche egli fù tutto celeste: *secundus homo* , disse S. Pauolo , *de Calo Celestis* . E l'Iride della Vergine Beatissima hebbe il color verde della viua, e verdeggiante fede, che

La c. c. 1. nu. 45. percìò le disse Elisabetta : *Beata que credidisti* . Hebbe il color rosso della Caritate, che incalzolla cotanto à caminar frettolosa, per souuenire ne' suoi bisogni Elisabetta . Hebbe il color ceruleo , poiche staua sempre col suo cuore habitante nel Cielo .

Ioan. c. 16 nu. 2. *Ecce Dominus ascendet super nubem leuem* . L'Iride nõ finisce mai nel nostro orizzonte il circolo; ma sembra, che vada à compirlo nell' altro : ed il mio Signore compì senza fallo in questa guisa il circolo : *Exiui à Patre, & veni in mundum, iterum relinquo mundum, & vado ad Patrem* . El'Iride bella della Vergine al bel cerchio delle sue lodi cominciato da Elisabetta , che disse : *Benedicta tu inter mulieres, & benedictus fructus ventris tui* , diede à ~~quello cerchio~~ il compimento, co'l ritolgersi subitamente al Cielo , dicendo : *Magnificat anima mea Dominum, & exultauit spiritus meus in Deo salutari meo: Quia fecit mihi magna qui potens est* .

Ecce Dominus ascendet super nubem leuem . Marauigliosa cosa è il vedere come l' Iride dall'alto

T t t Cielo

Cielo chini fino alla terra le corna; il che considerando Vgone il Cardinale disse, che Christo bell'Iride diuenuto, chinò il corno della Diuinitade dell'Incarnatione; quãdo *inclinauit celos, & descendit*: chinò poi il corno dell' humanitade nella passione, quando che *inclinato capite emisit spiritum*: E l'Iride della Vergine chinò l'vn corno poco prima, che per questo viaggio partisse, quando che all'Angelo con tanta humiltade rispose: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum*: chinò l'altro corno poi humilian-dosi tanto con l'andare di sua mano à seruire ad Elisabetta, quando in vn baleno *exurgens Maria abiit in montana cum festinatione*.

Psal. 17.
nu. 10.
Io. c. 19.
nu. 30.

Christo en-
me Iride fù
Messaggiero
di pace.

Ecce Dominus ascendet super nubem leuem. Fauolleggiano tal' hora i Poeti, che l'Iride messaggiera fosse degli Dei, come appresso Homero, ed Esiodo si legge; ed il vostro Mátouano pur disse: *Irim de celo misit Saturnia Iuno*: Clemente l' Alessandrino noma i Poeti, & Autori Gentili, ladri delle Sagrate Carte; dunque potiamo torre da loro il nostro, già che eglino non se ne fanno conscienza, ne lo ci rendono à misura: chi non sà, che il nome di Angelo significa Messaggiero? perciò del nostro Christo è scritto: *Veniet ad Templum tuum Domina: or, quem vos queritis, & Angelus testamenti, quem vos nescitis*: oue è d'auuertire, che lo stesso è dire, *Angelus Testamenti*, che *Angelus federis*, così i Settanta Interpreti voltano vna parola per l'altra ben spesso; cioè, come bell'Iride, fù messaggiero di pace il Redentore, ed ecco la bella Iride del Figliuolo, e la vaga Iride della Madre. Quello messaggiero,
e faci-

Malachi'g
c. 3. nu. 1.

Della Visitatione. 525

è facitore della pace tra Dio, e Gio. Battista, tra quali era per caggione del peccato originale nemistade mortale; e questa, cioè la Vergine, come Messaggiera somigliantemente di pace, per mezzo della sua voce salutante Elisabetta, gli venne ad annuntiare, ed arrecare la pace; ascoltiamo il Vangelista: *Vt audiuit salutationem Mariae Elisabeth, exultauit infans in utero eius, & repleta est Spiritu sancto Elisabeth* come di messaggiero di pace parlò di Christo S. Pietro: *Verbum misit Deus filijs Israel, annuntians pacem per Iesum Christum*; e della Vergine dissero Pietro Crisologo: *Pacem terris detulit*, e nomasi Sulamite, cioè pacifica.

Come fu la Veri ne mes-
ggiera di
pace ad Eli-
sabetta.

Ecce Dominus ascendet super nubem leuem. Nomarono i Poeti l'Iride figliuola di Taumante, cioè figliuola della marauiglia; e non vi ricorda cento marauiglie, che caggionò co'l dimostrarla la bella Iride dell'Incarnato Verbo nel mondo? odi; non figliuolo, ma Padre delle marauiglie si deue addimandare, e non vi souuiene? hora: *quomodo hic literas scit, cum non didicerit? hora: qualis est hic, quia venti, & mari obediunt ei? hora: commota est vniuersa Ciuitas, dicens, quis est hic? hora: quomodo potest hic nobis carnem suam dare ad manducandum? hora: quis est hic, qui etiam peccata dimittit? hora: quinquaginta annos nondum habes, & Abraam vidisti?* E Dauide nel Salmo venne in compendio le marauiglie oprate dal nostro Dio à raimmentare: *Memoriam fecit mirabilium suorum misericors, & miserator Dominus*.

Maria è guli-
za d'Iride Ma-
dre, non che
figlia della
marauiglia.

Tanto marauiglioso, ed ammirabile, che mag-
giormente co'l silentio, che co'l fauellare si ce-

Vtt 2 lebra,

Luc. 1.
nu. 41.

Act. 10.
nu. 36.

Chrysol.
ser. 40.

Ioan. c. 7.
nu. 15.

Matth. c. 1
nu. 27.

Idem c. 21
nu. 10.

Ioan. c. 6.
nu. 54.

Luc. c. 7.
nu. 9.

Ioan. c. 8.
nu. 7.

Psal. 64
nu. 11.

lebra, ondè fauellando il Profeta Reale con Dio, gli hebbe vna volta à dire: *Te decet hymnus Deus*, ò conforme vn'altra lettera: *Te decet Deus silentium*; E la Vergine Beatissima come vaga Iride si può dire più tosto Madre della marauiglia, e perche hebbe nel ventre Verginale il Dio delle marauiglie, e perche fù di tante marauiglie operatrice; offerua Elisabetta per la venuta della Vergine tutta piena di ammiratione diuenuta, che disse: *Vnde hoc mihi, ut veniat Mater Domini ad me?* ò pure diciamo, che la Vergine Beatissima fù bella Iride figliuola della marauiglia; à cui la Madre Marauiglia venne infinite marauiglie à comunicare; che così comunicano la propria natura, e le proprietadi alle lor figliuole le madri; ma scorriamo in vn soffio, per veder quanto questo sia vero, & annoueriamo in vn baleno le più principali marauiglie, che à formare questa figliuola della marauiglia si accolsero, che se bene habbiamo di alcune di quelle in questi nostri Discorsi ragionato; sarà, per quanto credo, à i deuoti della Vergine cosa ad ogni modo aggradeuole, se le hauranno in vn luogo tutte insieme ammanite, per poterle hauer poscia nelle occasioni più prontamente alla mano: hor diamo à sì bel raccontamento principio.

Sia dunque la prima marauiglia, di cui fù la Vergine Beatissima posseditrice, l'esser stata eletta p la più sublime creatura, che hauesse ad essere nel mō do già mai; laonde disse Damasceno. *Neq. n. tui ipsius causa progenita es; ita auctore Deo habebis, propter quē in lucē suscepta es, ut salutis*

S. Damasci
orat. 1. de
nat. B. M.

to-

sotius orbis svs administra, atq; antiquū Dei consiliū; Verbi inquam Incarnationis, & nostræ Deificationis impleatur; e poco prima hauea detto: Te rerum omnium dignam prænoscens amauit, ac Dei Matrē, sūique Filij, & Verbi Nutriciam effecit. Ed Andrea Vecouo di Gierusalemme disse di lei: Hic est scopus, qui excoogitatus est ante secula; dichiara questo detto Bernardo, dicendo: O admirandā, & omni honore dignissimam Virginem; ò seminam singulariter venerandam super omnes feminas admirabilem, parentum reparatricem, posterorum viuificatricem; Virginem carne, Virginem mente; Virginem denique, qualem describit Apostolus, mente, & corpore sanctam, nec nouiter, nec fortuito inuentam sed à seculo electam, ab Altissimo præcognitam, & sibi præparatam, ab Angelis seruata, à Patribus præfigurata, à Prophetis promissam.

Andr. Ep.
Hierol. ser.
2. de Alsū.
pt. Deipa-
ra.
S. Bern h.
mil. 2. su-
per missus
est.

S. Bernar-
dinus ser.
51. de B. V.
art. 2. c. 4.
versus fi-
nem.
Idem ibi-
dem 5. 3.

S. Th. p. p.
q. 57. ar. 1.
ad primū.
Idem ibi-
dem ad 3.
arg.

Ella fù innanzi di tutte le creature eletta la primiera, che di lei disse S. Bernardino: *Tu ante omnem creaturam in mente Dei præordinata fuisti; e lo stesso: elegit eam, & prælegit eam; elegit ab æterno præordinando; prælegit eam, idest præ omnibus alijs excellentiorem disposuit facere.*

Fù eletta in-
nanzi di tuc-
ce le creatu-
re la primie-
ra.

Fù dagli Angioli nel principio del mōdo per loro Regina riceuuta; come quelli, che à senno di S. Tomasso, tosto che diuenero Beati, vennero l'Incarnatione del Verbo à riconoscere, e per conseguenza riconobbero, ed adorarono colei, da cui doueua prendere la carne il Verbo. E se disse lo stesso Angelico Dottore, che tutto ciò, che fù comunicato di cognitione à Profeti del mistero della gratia, fù à gli Angioli più eccellentemente riuelato, e già che fù la

Nel princi-
pio del mō-
do fù da gli
Angioli per
loro Regina
riceuuta.

Ver-

Vergine Madre da Profeti cognosciuta, per qual caggione esser douranno gli Angioli di questa cognitione priuati?

Fù ella senza macchia di peccato originale, conceputa, come habbiamo nel Discorso primo copiosamente prouato.

Nel cielo gli Angioli furono i primi celebratori della sua Conceptione.

Della sua Concertione furono gli Angioli i primi celebratori nel Cielo: così S. Vincenzo Ferrerio l'afferma.

S. Vinc. ser. 2. de Nat. Virg.

Fù ella sopra tutte le cose create da Dio sommamente amata, & amò ella Dio, & il suo Figliuolo sopra tutte le creature: del primo disse S. Vincenzo, che niun figliuolo amò mai la madre quanto Christo la Vergine, e del secondo lo stesso S. Vincenzo disse, che se tutti gli amori delle madri inuerso i loro figliuoli insieme si vnissero, farebbono dall' amor della Vergine verso del suo caro Figliuolo, ad ogni modo soprauanzati. E S. Anselmo: *superat omnes omnium rerum creatarum amores, & dulcedine & magnitudo amoris istius Virginis in Filium suum, & dulcedinis immensitas, qua exultabat, & liquebat anima eius in eundem Dñm Deum suum.*

idem tibi; dem.

S. Anselm. lib. de excellētia V. M. c. 4. ver sus finem.

La sua gratia auanzò tutte le gratie del l'altre creature.

Auanzò la sua gratia tutte le gratie comunicate alle creature; che perciò disse Girolamo: *In Mariam totius gratia, qua in Christo est plenitudo venit, quamquam aliter*; chiosa questo dire di Girolamo S. Bernardino, il quale hauendo questo detto di Girolamo citato, aggiunse: *aliter, & merito quidem, quia in Christo sicut in homine personaliter Deificato; in Maria, sicut in Templo Christi Verbo singulariter dedicato: In Christo, ut in capite influente, in Maria, ut in collo corpori Ecclesia trans-*

S. Hieron. in term. de Assumpt. B. Virg.

S. Bernardinus ser. 52. de tribus festiuitatibus Virginis ar. 2. cap. 1.

*transfundente, in Christo fuit, ut in supposito subsi-
stente, ac ex vniuersali fonte omnis boni lumen gra-
tie influente; in Maria haec omnia tam mente,
quam carne recipiente. E S. Antonino: Maria fuit
plena gratia quadrupliciter. Primo, quia omnes gra-
tias generales, & speciales omnium creaturarum ha-
buit in summo. Secundo, quia illas gratias habuit, à
quibus omnis creatura vacua fuit. Tertio, quia
sua gratia tanta fuit, quod pura creatura maioris
gratia capax non fuit. Quarto, quia gratiam etiam
increatam; idest Deum in se totum continuit, &
sic per omnem modum gratia plena fuit. E San-*

S. Anton 4
p. tit. 15. c.
20. in fine.

S. Bernar-
fer 51. 2. 2
cap. 9.

*Bernardino: In Conceptione Filij tantam largitatem,
& copiam Spiritus accepit, quantum accipere potest
creatura viatrix non Deo vnita unitate persona. E
perche à senno dell' Angelico Maestro, insieme
con la gratia tutte le Virtù Teologali, Morali, e
doni dello Spirito santo s'infondono; quindi si
fa, che niuna pura creatura sia stata, ò sia per es-
sere in qualsuoglia virtù, ò dono à lei à patto ve-
runo somigliante; laonde raggioneuolmente S.*

Idem ibi-
dem c. 3.

*Bernardino conchiuse: In pura creatura super
Beatam Virginem non est factibilis status, del cu-
mulo della gratia della Vergine fauellando. Ella
è l'acquidotto per cui à noi tutte le gratie abbò-
deuolmente diuallano: ascolta Bernardo: Ple-
nus quidem aqueductus, ut accipiant ceteri de pleni-
tudine, sed non plenitudine ipsam. E di questo acqui-
dotto fauellando disse Alberto: Aqueductus ipsa*

S. Ber. ser.
de Aqua-
ductu.

Alb. Mag
super Mil-
sus est.
Idiota in
prolog cò
remp. B.
Mariz.

*est, & per hunc ad nos descendunt omnes gratiae; ple-
nitude datiuæ, & non receptiuæ est in Deo tantum:
datiuæ, & receptiuæ est Beata Virginis. E l'Idiota:
Salus nostra in manu illius est, & saepe quos iustitia
filij*

Filij potest damnare, Mater Misericordia liberat.

Nacque in vno stesso tempo nella terra, e nel cielo. In vno stesso tempo nacque alla terra, l'humana natura riceuendo, e nello stesso anco nacque al cielo, riceuendo abbondeuolmente la gratia.

Fù dalla sua Concettione impeccabile, del che disse S. Antonino: *Secundum rei veritatem ipsa sola inter viatores peccare non potuit.*

Dall'istante della sua Concettione cominciò a meritare, hauendo perfetto l'vso della ragione. Essendo impeccabile venne anco à meritare, così anco S. Antonino lo disse: *Maria potuit mereri, sed non peccare.*

Dall'istante della sua Concettione hebbe perfetto l'vso della ragione, e del libero arbitrio; così S. Bernardino l'afferma.

Fù la Vergine sapientissima, S. Antonino l'Eccelsa sua sapienza alla spiegata ci dichiara: *Maria sapientiam habuit in supremo gradu, e poi: Mirabilem cognitionem intellectus de Beata Maria ponit Albertus; Perfecta cognitio fuit in eius intellectu sine medio Trinitatis, quam habuit in via per speciosissimam gratiam. Perfecta cognitio Mysterij Incarnationis, & hanc habuit per gratiam, & singularem experientiam; cognitio sua predestinationis quam habuit per reuelationem, & causam; cognitio animae suae, & spirituum per species proprias, quam habuit dispositiue per naturam, completiue per gratiam, & secundum hanc vidit Angelos, Animas, & demones: cognitio perfecta omnium ad statum vie pertinentium, quam habuit per gratia infusionem, & inspirationem, & haec comprehendit perfectam cognitionem Scripturarum operandorum, & contemplandorum: cognitio circa futurorum, quam habuit per reuelationem, & in speculo lectionum: cognitio omnium ad statum*

Patriae

S. Anton.
4. p. summe
suæ tit. 15.
c. 20. §. 5.
Idem ibi-
dem.

S. Bernardus
ser. 51. 2. 2. c. 2
S. Antoninus
4. p. tit. 15. c.
18 per 55.
septem.
Albertus
per Missus
est c. 98.

Patrie pertinentium per cognitionem quam habuit per contemplationis reuelationem, cognitio omnium creaturarum stantium, quam habuit per naturam gratiam, & contemplationem; habuit cognitionem matutinam per gratiam, vespertinam per naturam, & gratiam. Ed. Alberto stesso altroue disse; Nullius propriè habuit ignorantia. Disse Girolamo: *Maria quotidie ab Angelis frequentabatur, quotidie diuina visione fruebatur, quæ eam à malis omnibus custodiebat, & bonis omnibus redundare faciebat:* ma che alle volte vedesse la diuina essenza la Vergine è opinione del nostro Suarez, il quale cita S. Antonino, S. Bernardo, Alberto, Dionigio Richelio, Gersone, Cassalio Villanoua, Medina, e Cipriano.

Alb. Mag. tract. de laudibus Virg. cap. 149
S. Hieron. de Natiu. Mariæ c. 8. pag. 173.
Suarez c. 3 in 3. p. q. 37. art. 4 lect. 4 in princ.

Molte sate vidde la Diuina Essenza

Hebbe anco infinite riuelationi la Vergine, onde Andrea Cretense la noma: *Fons, qui non possit exhauriri Diuinarum reuelationum.*

Andr. Cretensis ser. de Assump. Rupertus 1.3. in Car. Laur. inst. ser. de Assumpt.

Afferma Ruperto, che doppo l'Ascensa del Signore al Cielo, fù da lui spesse volte visitata, e Lorenzo Giustiniano disse: *Neq; Angelica tantum, verum etiam Filij iugiter visione, & colloquio exultauit; illi enim celestis visio debebatur; cui incomparabilis gratie inerat plenitudo.*

s. Athanas. in lib. quæstionu ad Antiochū. Albert. super missus est.

Vidde anco l'essenza dell'Angelo nell'Annuntiatione, così insegna Atanasio.

Fù in sommo grado bellissima; così ne rende testimonianza Alberto, dicendo: *beatissima Virgo speciosissima, & pulcherrima fuit inter filias hominum, & ipsa habuit summum, & perfectissimum gradum in pulchritudine, qui potuit in mortali corpore esse secundum statum viæ operante natura: ò non*

L'vndecima è che con la sua bellezza smorzaua la concupiscenza.

danneuoſe, ma ſaluteuoſe bellezza; cōcioſiache con gran ſtupore fù tale, che non ſolo non deſtaua la ſopita concupiſcenza; ma in profondo letargo la ſepeliua; laonde diſſe l'Alenſe: *Sanctificatio eius irradiabat in alijs, & in eis extinguebat omnes motus concupiſcentia carnales in carne ſerpentes*, che perciò ella al Cedro ſi aſſomiglia, il quale, dice Alenſe, che i ſerpenti uccide, ed alla Mirra, che è delli vermini diſtruggitrice, ed aggiunſe: *etiam dicunt infideles, cum Maria pulcherrima fuerit, à nullo unquam tamen potuit concupiſci, & hoc erat, quia uirtus ſue caſtitalis, & ſanctitalis extinguebat omnem motum carnalem in alijs aſpicientibus ipſam.*

Fù preſentata nel Tempio di tre anni; fù quiui dal ſomno Sacerdote Zaccaria nel Sancta Sanctorum collocata, nel qual luogo non poteua ſe non vna volta l'anno entrare il ſommo Sacerdote: aſcoltiamo S. Euodio Martire antichiffimo, di queſta marauiglia fauellante: *Maria trimula cum eſſet, in Templo eſt preſentata, & ibi in Sanctis Sanctorum traduxit annos undecim; deinde uero Sacerdotum manibus Iosepho ad cuſtodiã eſt tradita: apud quem cū meſes peragiſſet quatuor, ab Angelo ſanctum illud accepit muntium.*

Fù in queſto ſteſſo luogo dall' Angelo nodrita, come S. Germano, Giorgio Nicomedieneſe, e S. Girolamo, riferito da S. Buonauentura, aſfermano, & aggiugne Girolamo, che l'Angelo era alla fanciulla, come ſe foſſe ſua madre, vbidiente.

Nel Tempio
fù dall'Angelo
no nodrita.

Ella con le ſue preghiere, come dice Bernar-
do, impetrò dell'humano genere la reparatione,
e la

Alex. de
Ales 3. p.
ſua ſum.
Theol. 99
memb. 3.
ar. 1.

S. Euodius
in ſua epi-
ſtola.

S. Bonan-
lib. med.
de vita
Chriſti c.
3.

S. Ber. ſer.
4. de Aſſu-
pt. Virg.

e la salute dell'Vniuerso, ma intendete, che fù questa gratia impetrata di conueneuole.

Ella fù la primiera, che votasse la sua Virginitade à Dio; rendono di questo voto testimonianza ben piena tutti i Teologi, che sopra del quarto delle sentenze nella distintione trigesima già scrissero; e prima di costoro lo stesso testimoniano S. Agostino, S. Girolamo, ed altri.

Ella fù la prima, che votò à Dio voto di verginità.

Hebbe della sua Predestinatione ferma, chiara riuelatione: *Reuelante Spiritu sancto*, dice S. Anselmo, *remota omni ambiguitate sciebat se decurso labentis vite spatio, in beatitudinem Regni Celestis ascensuram, & Filium suum omnipotentium Deo Patri coequalem, sicut est in indeficienti contemplatione visuram, seq; post eum omni creature, Celestium, Terrestrium, & Infernorum, perenni iure dominaturam*, si sottoscriue à questo dire il Suarez nel luogo di sopra citato.

Ella è vera Signora, Regina, ed Imperadrice del Cielo, e della Terra; viene tutto ciò affermato dal Damasceno, da Agostino, da Atanasio, e da Anselmo.

Venne ella più che tutte le creature insieme à meritare; che perciò hebbe S. Bernardino à dire: *Virgo Beata in conceptionis Filij Dei consensu plus meruit, quam omnes creature, tam Angeli, quam homines in cunctis actibus, motibus, & cogitationibus suis; hor quanto in tutto il rimanente della vita il suo merito souera di tutti si venne à marauiglia ad auanzare? meritò anco dormendo la Vergine, come lo stesso S. Bernardino afferma: & licet in utero Matris, sicut ceteri infantes, dormiret; attamen somnus, qui abyssat, & sepelit in nobis*

Merito più; che non meritano tutte le creature insieme.

S. Aug. lib. de S. Virginitate c. 4. & 8.
S. Hier. epist. 2. ad Eusebium de custodia Virginitatis c. 4.
S. Anselm. lib. de excellentia Virg. c. 7.
S. Damasc. 4. de fide orth. c. 5.
S. Aug. ser. 31. de Sanctis.
S. Athanas. orat. de Deipara.
S. Anselm. lib. de excell. Virg. c. 4.

S. Bernardinus ser. 51. art. 2.
Idem c. 2.

vationis, & liberi arbitrij actus, & per consequens actum merendi; non credo, quod talia in ipsa fuerit operatus, sed anima sua libero, ac meritorio actu tunc tendebat in Deum; Vnde illo tempore erat perfectior contemplatrix; quam unquam fuerit aliquis alius dum vigilauerit.

Partorì senza dolore.

Partorì senza dolore, e senza le immondezze donnesche, della primiera marauiglia disse Bernardo: *Sola inter mulieres à communi delicto, & dolore parturientium aliena; sono dello stesso parere Cipriano, Agostino, e Damasceno. Della seconda disse S. Cipriano: Maria Genitrix, & obfretrix nullus dolor, nulla natura contumelia; e S. Agostino: Stulte unde sordes in Virgine Matre, ubi non est concubitus cum homine Patre?*

S. Ber. ser. sup. signū magnum. S. Cyprianus ser. de Nat. Christi. S. Aug. fib. de heresibus c. 5. S. Aug. ser. de Natiu. Domini. Per. Chris. ser. 142. S. Aug. ser. 13. in Natali Domini.

Partorì senza macchia della sua Virginitate.

Partorì rimanendo la chiostra Verginale intiera: il P. S. Agostino così faueffa. *Creuit enim eius partu integritas corporis potius, quam decreuit, & Virginitas ampliata est potius, quam fugata; e Pietro Chrisologo: In tuo conceptu, in tuo partu creuit pudor, aucta est castitas; integritas roborata est; e di nuouo Agostino: Concepit Virgo antequam Sponsum haberet, parit antequam nubat, & quod ad laudem pertinet nominis Domini, & Mater, & Virgo coepit esse post partum.*

Sostenendo il suo latte miracoloso il Redentore.

Co'l suo latte miracoloso venne il suo fanciullo à sostentare; così canta la Chiesa nel primo responso della prima lettione del terzo Notturmo della Circoncisione: *Ipsum Regem Angelorum sola Virgo lactabat ubere de colo pleno; si che possiamo ben dire, ad locum unde exeunt, flumina reuertuntur; che dal mare del seno dell'Eterno Verbo i fiumi abbondeuoli del latte*

per

Della Visitatione. 535

per venire alle fontane delle poppe Virginali si diramauano, e quindi correuano lieti per pagarne il dritto alla bocca del bamboleggiante Signore: latte miracoloso sì, ma ad ogni modo della Vergine Beatissima, conciosiache per fauore particolare del cielo, ò dalla sustanza delle mammelle, ò da altro humore, ò sangue iui adunato, con l'agitatione biancheggiate, e spumate si formaua; che il latte, disse Clem. l' Alessandrino, si forma biancheggiate, e spumate con l'agitatione, in quella guisa, che con le spesse percosse, e ripercosse e spumano, e biancheggiano le onde marine: ne fu contro questo nostro dire nella storia degli Animali Aristotele, il quale insegna, che le donne grauide ben rade volte, si fanno venire il latte con certi cibi, e che alle donne attempate viene giù il latte con lo spesso succhiare, perche iui non fauella Aristotele di vergini, e di donzelle.

Arist. li. 7.
de hist. 2.
sim. c. 20.

Scot. dist.
3.

S. Aufel. li.
de excell.
Virg. c. 11

Ad Rom.
c. 8. n. 22.

Il fu estinto il fomite del peccato dal primo instante della sua Immacolata cōcettione è opinione questa di Scoto, e di molti altri graui Autori.

Dall' instante della sua Cōcettione gli fu estinto il fomite del peccato.

Hà la Vergine Beatissima tutte le creature debitorie, le quali come schiaue seruirono doppò del peccato all'huomo, il quale non si serui di quelle secondo il fine per lo quale furono da Dio create, cioè accioche l'huomo alla consideratione del suo Creatore si solleuasse; & in ischiavitudine si ritrouauano, seruendo all' huomo rubello del grande Dio, per li commessi peccati diuenuto; che questo accennò S. Paulo, dicendo: *Omnis creatura ingemiscit, & parturit usque ad huc.*

adhuc. Fù tolto loro questo giogo di feruitude, e furono rese all' antica libertade, prendendo carne nel ventre della Vergine l'Eterno Verbo; laonde hebbe S. Anselmo à dire: *Cuncta quae Deus bonas, & utiliter fecit, in eo statu, quo condita fuerunt, esse destiterunt, & per hanc Beatissimam Virginem in statum pristinum reuocata sunt, & restituta*; à ragione dunque disse alla Vergine Bernardo: *Merito in te respiciunt oculi totius creaturae, quia in te, & per te, & de te benigna manus omnipotentis quicquid creauit recreauit*; à ragione anco nomò la Vergine, Regina naturæ, Damasceno: ma ella del genere humano Mezana, Reparatora, e Riconciliatora, in modo particolare si addimanda, che perciò disse Alberto: *Maria fuit Mediatrix reconciliationis, Adiutrix redemptionis, numerum Angelorum restaurauit, & subuenit ruinae*, intendi però, ò per caggione del suo merito di conueneuole, ò per conto di quello, che venne intorno all' Incarnato Verbo ad operare; che à questo senso anco disse Bernardo: *Hac est, quae totius mundi reparationem obtinuit, salutem omnium impetrauit*, e S. Effrem disse alla Vergine: *Per te reconciliati sumus Christo Deo meo, filio tuo, Tu captiuorum Redemptio, & omnium salus*; e S. Bernardo la Vergine ad Eua contraponendo, lasciò scritto: *Illa*, cioè Eua, *suasit prauaricationem, Hac inuenit Redemptionem*, cioè la Vergine Beatissima.

S. Anselm.
lib. de excell. Virg.
c. 11.

S. Ber. ser.
2. de Pentecosta

Damasc.
orat. 1. de nat. Virg.
non lougè à princip.
Alber. 4. super missus est c. 12.

S. Ber. ser.
4. de Assuptione.
S. Ephrem
ora. de laudibus B. V.

Eutymius
in c. 3. 10.

Perche la Vergine si dica Reparatora del genere humano.

Christo non battezzò altra donna, che la Vergine sua Madre.

Sola Maria tra le donne fù da Christo Redentore battezzata; così lo riferisce Eutimio: *Scribunt quidam temporibus Apostolorum proximi, quod Christus, Petrum, & Virginem Matrem baptizauerit.*

Euodius
apud N.
cephorū
lib. 2. c. 3.

uerit. Lo stesso afferma della Vergine Beatissima S. Euodio tanto lodato da S. Ignatio il Martire.

Nella Vergine Gloriosissima sola rimane integra la fede intorno à i Misteri dell' Incarnarione del Figliuolo, hauendo in quella tutti gli altri vacillato, particolarmente nella fiera tēpesta della Passione tale dimostrossi, che picciò disse Buonauētura, che fū à lei ragioneuolmente il Sabbatho dedicato, che in questo giorno in lei sola rimane vigorosa la fede.

S. Bonau.
lib. med.
vitę Chri.
sti c. 84.
S. Athanas.
ser. de SS.
De para.
S. Hieron.
aur. Sophr
onius ser.
de Aisup.
S. Ber. lei.
in signum
magnum.
Rupertus
lib. 2. in
Cant.
Suarez: 2
in 3. p. 9.
37 ar. 4.
disput. 18.
sect. 4.

La Vergine Beatissima fū delle Sirene lusinghiere dell' Heresia l'uccisora, così Santa Chiesa le dice: *Maria Virgo cunctas hereses sola interemisti in uniuerso mundo*; per tale ed Atanasio, e Girolamo, e Bernardo, e Ruperto la ricognoscono; e questo ò perche patori ella la vera luce dell' Incarnato Verbo al mondo, che venne ogni brutta nebbia mezogniera à dileguare; ò perche è ella à gli sbarbatori dell' heresie fauoreuole assistente.

S. Bonau.
in speculo
Marie c 6
S. Anselm.
lib. de ex
cell. Virg.
cap. 4.
S. Bernardus
ser. 15. de fe
rituitatib.
Virginis
cūctura
Suarez 1. 2
in 3. p. 9.
37. a. 4. d.
19. 18. sec.
4.

Sola Maria amò più Dio, che tutti i Santi insieme, così il nostro Suarez l'insegna, così disse anco Buonauentura: *Quid mirum, si præ omnibus diligat, quæ præ omnibus est dilecta*: E Buonauentura stesso, nello stesso luogo citato: *Te ipse Rex Regum, ut Matrem veram, & decoram Sponsam præ omnibus diligens, amoris amplexu sibi associat*; E S. Anselmo: *Est ne putatis ulla mens hominis, quæ modum huius dilectionis, quam Deus ad hanc Virginem habuit, queat penetrare?*

S. Bernardino disse, che la Vergine Beatissima con l'atto di fede, e di vbidienza con cui ven-

ne

ne all' Angelo annuntiante à consentire, e consentendo condegnamente si dispose, e venne di conueneuole à meritare di esser Madre di Dio, meritò più, che meritano tutti i Santi con tutti gli atti, e meriti loro, perche con quell' atto meritò almeno di conueneuole quella dignitate, à cui più eccellente gratia, e gloria in vn certo modo si doueua; & à questo modo lo stesso Santo le viene quelle parole del Sauio ad appropriare; *Multa filia congregauerunt diuitias; tu supergressa es vniuersus;* e finalmente conchiude; che il cognoscere della Beatissima Vergine la perfezione è caso riserbato solamente à Dio.

Nella cognitione di Dio superò la Vergine gli Apostoli, & i Teologi tutti; è dottrina del nostro Suarez; ed Eusebio Emiseno: *Ipsa non solum secundum humanitatem, sed etiam secundum Diuinitatem, & contemplari, & plus omnibus cognoscere meruit.*

Fù ella la primiera, che vedesse risuscitato il Redentore; così S. Anselmo, S. Buonauentura, e Ruperto l' affermano; ma molto chiara, e breuemente S. Ambrogio: *Vidit ergo Maria resurrectionem Domini, & prima vidit, & credidit.*

Ella fù Maestra della Fede, e degli Apostoli; ascoltiamo Buonauentura: *Maria doctrix Apostolorum, & Euangelistarum,* e S. Antonino; *Voluit Filius, ut post Ascensionem remaneret ad tempus in mundo Doctrix, & Illuminatrix Apostolorum;* unde quandoque ipsa determinabat questiones de factis Dei, & morum, si que oriebantur in Ecclesia primitiua.

Fù la Vergine Beatissima di tutte le gratie, che

Prou. c. 31
ou. 29.

Suarez c. 2.
in 3. p. 9.
37. art. 4.
d. puc. 19.
sect. 2.

Eusebius
Euseb. ser.
de Assumpt.

S. Ambros.
lib. 3. de
virginib.

S. Bonau.
in lib. cuius
titulus
luminaria
Ecclesie
serm. 9.
S. Antoni-
nius 4. p.
tit. 15. c. 48
ser. 1. de
Assumpt.
Mariæ.

che (*gratis data*) si addimandano, perfettissima possessora: ricognosce queste grazie nella Vergine Gloriosissima S. Antonino; ed Alberto disse: *Beatissima Virgo habuit, & habet gratiam sanitatum in summo*; e poi, *Prophetiam in summo*; e poi, *Item discretio spirituum, nec unquam fuit decepta*; e poi, *& linguarum donum in summo*; debuit enim cum diuersis hominibus conuersari; e poi, *Donum interpretandi scripturas in summo*; e finalmente conchiude: *ex his manifestum est, quod Beatissima Domina habuerit vniuersitatem gratiarum, & gratis datarum, quod omnifariam credimus esse verum.*

S. Antoninus ibid. sed c. 19.
Albertus sup. v. ff. 151. est c. 152. 153. 154. 156. & 160.

Hebbe due Angeli Custodi la Vergine, vno per natura, che fù il Gabriello, vno per gratia, che fù Gio. il Vangelista verginello; conciosia che disse il Nazazeno: *In carne præter carnem viuere Angelicum est*; e S. Ambrogio: *Integritas vitam Angelorum exhibet*, se bene disse S. Ambrogio, che ella fù di se medesima la custode: *Nullum tamen meliori sui custode quam se.*

Nazianz. hom. in cap. 19. Matth. S. Ambr. in exhorat. ad virginitatem. S. Ambros. l. d. 2. de Virginib. ad Ioroi. Eccl. c. 11.

La Vergine Gloriosissima fù in questa vita tra le pure creature Beata: ancorche secondo la lettera Greca, si ordina nell' Ecclesiastico, che innanzi la morte niuno Beato si addimandi: *Ante mortem neminem Beatum dicas*; ed ella venne di se medesima à proferare; *Ex hoc Beatam me dicent omnes generationes*; e S. Bernardo: *O Beata sola inter Mulieres.*

S. Bern. ser. in v. g. nat. iu. Domini.

Non sperimentò la Vergine Beatissima nella morte alcun dolore, laonde chiama la sua morte il Damasceno: *Sanctissimum, & vitalem somnum.*

S. Damasc. orat. 2. de dormitione Deiparæ.

X x x

Fù

Fù honorato il suo vitale passaggio da i Spiriti Celesti, e dal Redétore, del corteggio primiero disse Damasceno: *huic oēs adstābāt Spiritus fulgore collucenti, splendidisq; radijs eos illustrante, qui cu pudore, ac metu, & costanti cupiditate purum in eam mentis oculum desigebant.* Del secondo Damasceno medesimo aggiunse: *Rex ipse ad Matrem suā venit, et Diuinis iuss, & purissimis manibus sanctam, & puram, & labis expertem ipsius animam susciperet, atque ipsa quidem, ut à vero non abhorret, dixit: In manus tuas, Fili mi, commendo Spiritum meum: Animam meam tibi caram accipe, quam à peccati labe puram seruasti: Tibi ac non terra corpus meum trado, saluum, & incolume hoc serua, quod incolere dignatus es; ut ubi tu viscerū meorum fetus es, illic quoq; tibi contubernalis sim, ad te enim propero, qui ad me descendisti.* Si trouarono anco in questo felice passaggio gli Apostoli, che erano in varie parti del mondo profitteuolmente diuisi, i quali furono miracolosamente per l'aria portati, così testimonia Damasceno.

Fù sepelita la Vergine Beatissima in Getsemani, e quiui, come dice Damasceno, cantarono per lo spatio di tre giorni continoui gli Angioli; e S. Dionigio Arcopagita aggiugne le lodi, che proferirono gli Apostoli.

Maria sola, doppò il Figliuolo, in corpo glorioso risorse; così stima S. Bernardino, S. Agostino, S. Tomaso.

Nella oratione del Patriarca Giuuenale, come verissima seguitata dal Damasceno nella oratione seconda dell'Assunta della Vergine, & accettata anco dalla Chiesa, si dice come non essendosi

S. Damasc.
o. at. 2. de
Assumpt.
Mariz.

Idem ibid.

Idē ibidē
de dorm.
Deiparæ.

Idē ibidē
de Assūp.
B. Mariz.
D. onygius
Arcop. de
diuinis no
minibus
cap 3.

S. Bernar-
d. d. 3. p.
art. 3. c. 1.
ser 11.

S. Augustā
d. A. sūpr.
V. rg. c. 6.
S. Th 3. p.
q. 27. ar. 1.

sendosi al transito di Maria, ne all'essequie tro-
uatosi S. Tomasso, il quale arriuato doppò il ter-
zo giorno, desideroso di vedere quel santo Cor-
po, e di adorarlo, disserarono il sepolcro, ne vi
trouarono altro, che i pãni, co' i quali era stato q̄l
Santissimo Corpo inuolto, ma odorosi tutti a
marauiglia.

Fù più honorata l'Assunta della Vergine, che
l'Ascensa del Redentore; conciossiache venne
ad incontrarla il Figliuolo, & in vn trono sepa-
rato da gli altri Beati collocolla; così lo ci di-
chiara S. Girolamo: *Creditur, quod Saluator om-
nium ipse quantum datur intelligi per se, totus festi-
uus occurrit, & cum gaudio eam secum in Throno
collocauit.* E di questo Trono particolare vicino
al Figliuolo, rendono piena testimonianza, e
Bernardo, ed Anselmo, & Ildefonso.

La Vergine Beatissima è di tre Aureole coro-
nata in Paradiso, di Vergine, di Martire, e di Dot-
tora; nõ hãno q̄ste cose mestiere di molta proua,
già che fù ella Vergine, come ci insegna la Fe-
de; fù più che Martire, come molti Santi affer-
mano; e fù ella Dottora e degli Apostoli, e del
Christianesimo, come sopra prouammo, e tutto
il nostro Suarez afferma.

Vede ella con la scienza di visione, che addi-
mandano i Teologi, e conosce in Paradiso tutte
quelle cose, che conosce Iddio, eccettuando
quelle, che appartengono à Christo, ed all'ani-
ma di lui; così stima il nostro P. Suarez per pro-
babile; e S. Germano: *O Maria omnia obseruans,
omnia intueris, & inspectio tua ad omnes se porrigit;*
e la ragione si è come dice S. Antonino: *Cu-*

Come si dice
esser stata
più honorata
l'Assunta del-
la Vergine,
che l'Ascen-
sa di Christo

S Hieron.
in orat. de
Assumpt.
B. Virg.
S. Ber. ser.
de 1. de
Assumpt.
S. Anselm.
lib. de ex-
cellètia V.
M. c. 8.
S. Ildeph.
serm. 1. de
Assumpt.

P. Suarez
loco infra
proxime
cit. 1. & 4.
Suarez c. 2.
in 3. p. 5.
Tho. 4 37
disput. 21
lect. 3.
S. Germ
serm. de
Assumpt.
S. Anton 4
p. tit 15. c.
24. 5 3,

ram gerit Maternam omnium, iuxta illud Sapientia, Ipsi est cura de omnibus.

Ella ci hà più cose manifestate, che non hà fatto tutta la Scrittura; così lo ci dice Antonino Santo; *Maiora ostensa sunt in Maria, quam in Scriptura per Deum; Nam Scriptura dedit, ut Deus loquatur; Mariæ contulit, ut per eam Christus panderetur, ibi eum multiplex tegit figura, hic vestit eum Mariæ caro pura; ibi pronuntiatur, hic ostenditur; ibi latet in mortua carta, hic patet in carne monstrata.*

S. Anton. 4
p. tit. 15.
cap. 22.

E adorata con adoratione non à gli altri Santi commune, ma d'Iperdulia, fondamento della quale è la Diuina Maternitate.

Prouò Alberto il Magno, che la Vergine Beatissima hebbe tutte le proprietá degli Angioli di ciascuna Gerarchia in sommo grado.

Alberto istesso infegna, c' hebbe la Vergine Beatissima tutte le benedizioni memorabili, che nella Sacra Scrittura si leggono.

Disse Pietro Damiano, che trouandosi nelle creature Iddio per esséza, p preséza, e nelle ragioneuoli, ed intellettuali per operatione humana, ed illuminatione; *Quarto modo, dice egli, inest uni creaturae, idest Mariæ Virgini identitate, quia idem est, quod illa. Hic taceat, & contremiscat omnis creatura, & vix audeat aspicere tanta dignitatis, & dignationis immensitatem;* ed anco Agostino, Bernardo, Anselmo, & Alberto Magno à questo dire si sottoscriuono.

S. Damasceno anco del glorioso auello, in cui fu per quel poco tempo sepelita la Vergine, disse; *O Sacrum Miraculum, hoc est Monumentum*

illud

Alb. Mag.
tract. de
B.V. super
missus est
c. 197. 192
193. 194.
Idem sup.
Missus est
& à c. 208
vique ad
227.
Pet. Dam.
serm. 1. de
nat. Virg.
S. Aug. vni
eo de Af-
supt. B.V.
tom. 9.
S. Ber. ho.
3. sup. Mis-
sus est.
S. Anselm.
l. de cõce-
ptu V. c. 8.
Alber. sup
Missus est
c. 199. &
252.
S. Damasc.
nõ lõge à
r. orac. de
Alsüp. B.V.

illud augustum, & adorandum, quod etiã num Angeli non sine quadam magna reuerentia, & metu astantes complectuntur; demones pertimescunt; homines per fidem accurrunt honorantes, adorantes, oculis, & labris, atq; animi cupiditate exosculantes, uberrimamq; bonorum copiam haurientes; e poco doppo: Diuinam fragrantiam, & gratiam ipsi impertijt; tum sanationum, ac bonorum omnium fontem ijs, qui cum fide ad monumentum accedunt, reliquit.

Ma per appressarci al discorso della Visitatione, che habbiamo pur hora per le mani; Visita la Vergine Beatissima la sua parente Elisabetta con tanta distanza di camino, senza sentire della

S. Aug. ser. 11. de Natale Dñi.

gravidanza peso veruno, del che disse Agostino: *O coniunctio sine sordibus facta; ubi maritus sermo est; uxor auricula; Hoc splendore concipitur Dei filius; hac munditia generatur: Nulla fieri potuit grauedo concipienti, nulla tristitia parienti, qui enim uenerat triste letificare seculum; uentris non contristauit hospitium.* e più chiaramente al nostro proposito

S. Bern. in ser. super sign. & ma gnum.

Bernardo: *Iure etiam illud molestissimum tædium, quo reliquæ omnes grauida mulieres laborare noscuntur, sola non sensit, quæ sola sine libidinosa voluptate concepit; unde & in ipso Conceptionis initio, quando potissimum ceteræ mulieres miserabilius affliguntur; M A R I A tota alacritate montana conscendit, ut Elisabeth ministraret.* e Bernardo stesso: *Maria portans onus leue, portans, à quo portabatur.* e S.

Idem ibid. S. Fulg. ser. de laudib. Virg.

Fulgentio: *Cum esset grauida, salubri lenitate plaudebatur; lumen enim, quod intra se habebat pondus, habere non poterat.*

Visita la Vergine Santissima la sua parente Elisabetta, e la fa Profetessa diuenire, e vicine

anco

anco à santificare Gio. Battista : che alla presenza di Maria riceuette Elisabetta il dono della Profetia perfettissima , che tutti i tempi abbraccia; ella medesima co'l suo fauellare lo ci dichiara à pieno . Profetò ella del tempo andato , dicendo : *Beata quæ credidisti*; del tempo presente; *Vnde hoc mihi, ut veniat Mater Dñi mei ad me*; del tempo di auuenire : *Perfecientur in te, quæ dicta sunt tibi à Domino* . Della santitate poi che riceuette per mezo della Vergine il Battista ; scrisse S. Ambrogio: *Nec immerito mansit integer corpore, quem in tribus mensibus oleo quodam suæ presentie, & integritatis unguento Dñi Mater exercuit*: à ragione da tanta marauiglia sopraffatta disse Elisabetta: *unde hoc mihi ut mater Dñi mei ueniat ad me*

S. Ambr. in lib. de instructione Virg. cap. 7.

Era senza fallo basteuole la sola Maternitate ad empire di stupore, e di marauiglia Elisabetta: vediamo ciò , che dica di questo titolo ammirabile S. Anselmo : *Dei Matrem predicari, excedit omnem altitudinem, quæ post Deum dici, aut excogitari potest*; e poi, quasi che fuori di se medesimo per la marauiglia, aggiunse : *Quis hæc audiens non obstupescat? & quod Deus tale quid uelle potuerit, non ultra omne, quod dici potest, admirabile ducat?*

S. Anselm. lib. de excell. Virg. cap. 2. Idem. led cap. 3.

e S. Bonauentura : *Ipsa est, quæ maiorem Deus facere non possit; maiorem mundum possit facere Deus; maius celū possit facere Deus; maiorē Matrē, quam Matrē Dei nō possit facere Deus*. Ed in fine S. Antonino proua , che il priuilegio della Maternitate fra quei della Vergine fù ad ogni modo il maggiore; à q̄sta gr̄a dignitate di Madre hebbe l'occhio Elisabetta, quando che disse : *Beata, quæ credidisti*; e per l'appunto l'Angelico Maestro an-

S. Bonau. c. 2. opusc. in speculo B. V. c. 8. S. Anton. 4 p. tit. 15. cap. 20.

S. Tho. in suis serm. nib. in ser. Dominice 4. Quadr.

no-

nouerando della Vergine Madre le Beatitudini:

Ragioni v
le quali si di-
ce Beato il
ventre della
Vergine.

1. ad Tim.
c. 6.

Venter, disse, Beata Virginis dicitur Beatus propter sex; Primo, quia portauit eum, qui in seipso summè Beatus est, così disse Pauolo: Beatus, & solus potens Rex Regum. Secundo, propter magnam affinitatem, quam habuit cum Sanctissima Trinitate; fuit enim filia Patris, Mater Filij, Sponsa, & habitaculum Spiritus sancti, & totius Trinitatis nobile Triclinium. Tertio, quia concepit sine corruptione; portauit sine labore, & peperit sine dolore. Quarto, quia portauit pretium Redemptionis. Quinto, quia habuit selectum de omni statu; de statu Virginitatis integritatem; de statu coniugatorum fecunditatem; de statu continentium castitatem.

3. Matc. c.
1.

Degno di ogni marauiglia il gloriosissimo titolo di Madre, degno cotanto, che lo stesso Figliuolo consustantiale al Padre se ne gloria pienamente, e se ne honora; quindi ne auuenne, che volle egli, che San Matteo nominando la Madre, nominasse anco lui, co' l' più degno titolo, che hauea, che fù quello di Salvatore: *de qua natus est Iesus*, che à senno di Pauolo quel nome, che è sopra tutti gli altri nomi degno di honore, e di riuerenza singolare; à cui ogni ginocchio ò sia del Cielo, ò della Terra, ò dell' Inferno, con ogni humiltade, e soggettione s'inchina: *In nomine Iesu omne genuflectatur, Cælestiū, Terrestrium, & Infernorum*; dunque hauendo il Figliuolo, quasi ch'io dissi, ad accompagnare anco nella mentouanza la Madre; recandosi ad honore la sua santa compagnia; volle delle vesti più ricche, e più nobili addobbarfi: *de qua natus est Iesus; & vnde hoc mihi, vt Mater Domini mei*

Ad Philip.
cap. 2.

ve-

L'Onnipotē-
za di Dio in
niun' altra
cosa tanto si
scorge quā-
to nel forma-
re la Vergine
Madre.

veniat ad me; Madre di Dio, cosa marauigliosa, che in niun' opra, quanto nel formare la Vergine Madre, l'onnipotenza diuina tanto marauigliosamente lampeggia; perciò disse ella: *fecit mihi magna qui potens est*; e chi non sà, che e nella creatione formando di nulla l'Vniuerso, e nella giustificatione rendendo al morto peccatore la vita, e nella glorificatione co'l manifestare se medesimo à i Beati, la Diuina Onnipotenza si manifesta; ma nel formarsi la Madre, il che non potette mandare in effecutione, saluo che prendendo carne da lei, venne maggiormēte la Diuina Onnipotenza à dimostrarsi, conciosiache nelle altre operationi venne ciò che poteua, nelle altre cose da se diuerse, à dichiarare; ma nell' effigiare la Madre, venne ciò che poteua egli con se medesimo ad appalesare, il che additando Giouanni hebbe à dire: *Et Verbum caro factum est*; ed è di tanto gran marauiglia l'esser Madre del Redentore, che volendo il Signore, che tutta la nostra salute dall'Incarnatione del Verbo dipendesse, la qual douendo esser per Diuino decreto dal consenso della Vergine pēdente; la salute anco tutta dell'Vniuerso nelle mani di lei ritrouossi, che disse al nostro proposito Guilelmo: *Nolebat Dominus carnem sumere ex ipsa, non dante ipsa, sicut sumpserat de dormiente, & non dante Adam, unde formauit Euam: ad futura Matris excellentiam, non tantum ex ipsa carnem sumere, sed etiam ab ipsa volebat, & ideo propter Beatissimæ Virginis consensum dicitur; Fauus distillans labia eius*; e rasmembrò, che il grāde Iddio, chiedesse alla Vergine per supplica, che di esser-

gli

Luc. c. i.

Ioan. c. i.

Guilelm.
cap. 4. in
Cant.

Della Visitatione: 547

gli Madre si contentasse, conciossiache quando che al Paraninfo, che à nome di Dio vna tal supplica anco tutto supplicheuole le porse; quasi che in quella con la penna della sua lingua vi sottoscrisse il fiat, dicendo, *Fiat mihi secundum verbum tuum*; e fù tanto auterouole appresso della Diuina Maestade questa fermanza, che volle che passasse senza altra testimoniãza per veritiera, volendo in ciò maggiormente di se medesimo, honorare la Madre; conciossiache se egli disse nel primo giorno, *fiat lux*, seguì tosto la testimoniianza del seguito, *& facta est lux*; se disse egli nel secondo giorno, *fiat firmamentum*, ed anco tu senti il testimonio, *& fecit Deus firmamentum*: se nel terzo: *Congregentur aquae, quae sub calo sunt in locum unum, & appareat arida*; in vn baleno la testimoniianza, *& factum est ita*; e così di mano in mano sino al fine; si che ordinò Iddio che il, fiat, della Vergine fosse oltre del suo fiat autoreuole, e tutto della Materna dignitade per ingrandimento maggiore; per questa stessa cagione volle Iddio, che dal fiat della Vergine la sua Incarnatione dipendesse; la doue hauendo egli à crear l'huomo, nõ volle formarlo co'l fiat; ma co'l faciamus; lasciando questa parola tanto autoreuole per la Madre; se però non volemmo noi dire, che il grande Iddio il, fiat, di sua Madre, venisse al proprio, fiat, ad ogni modo ad anteporre, volendo egli quel, fiat, che fù tutto di offeruanza, e di vbidienza, maggiormente honorare, & à raggione, che per questo, fiat, douea prender carne sua Maestà, che veniuua per obedire al mondo, e non per comandare: *Filius*



Math. 20.
no. 28.

Y y

ho-

hominis non venit ministrari, sed ministrare; e si è questo Materno fiat auanzato cotanto, che non si spedisce supplica nel Cielo, che non sia con la fermanza del Materno, fiat, effigiato; che perciò disse Pietro il Damiano: *Per ipsam, cum ipsa, & in ipsa totum hoc faciendum decernitur, ut sicut sine ipso nihil factum est; ita sine illa nihil relictum sit*; ed Andrea Cretense; *Placa Dominum Maria, pro communi sigmento; Nam quamdiu quidem versabaris in terris, te habuit parua terra portio; ex quo autem translata es à terra, te uniuersus mundus continet commune propitiatorium: Vnde hoc mihi, ut Mater Domini mei veniat ad me*; à ragione si stupisce Elisabetta, che è la dignitade di Madre per ogni parte marauigliosa, che à disegno di vn Moderno disse Dauide alla Vergine Beatissima: *Homo natus est in ea, e non Deus natus est in ea*: acciòche non fosse stimata la Beatissima Vergine per Dea, essendo grandemente deceuole, che vn'Iddio hauesse per Madre somigliantemente vna Dea; fondò per auuentura il suo dire questo Autore nella dottrina di Epifanio: il quale disse, che nomò nella Croce la Vergine Donna, e non Madre il Redentore; volendo ch'ella era Madre, e non Dea publicamente appalesare. Tanto era appresso di tutti il nome di Madre di Dio l'autoritade; quindi si fa, che l'Angelico Maestro, l'ammirabile dignitade di Madre nella Vergine Beatissima contemplando, venne la seguente sentenza à proferire: *Hic titulus Matris Dei ut admirabilis est, ita admirabiles sanctorum uniuersa diuitias postulat*, e perciò fauellando Sofronio della Vergine come Madre, ben disse:

Pet. Dam.
ser. de An-
nuntiatio-
ne.
Andreas
Cretensis.

Plal. 86.

Epiph. ex-
plicàs illa
verba Io.
c. 19. mu-
lier ecce
filius tuus.

S. Th. 3. p.
q. 27. ar. 1.
ad primū.

Della Visitacione. 549

Sophon. disse: *Verè hortus deliciarum, in quo consista sunt*
serm. de *uniuersa florum genera, & odoramenta virtutum;*
Assumpt. *sicque conclusus, ut nesciat violari, neque corrumpi*
vllis insidiarum fraudibus. à molta raggione dun-
 que nomisi Taumantia la Vergine, che è à dire,
 figliuola della Marauiglia; à raggione dunque

Rupertus nomolla Ruperto: *Miraculorum omnium creatu-*
in cap. 2. *rarum,* à raggione tutto di le canta S. Chiesa:
in Cant. *Mater admirabilis,* à raggione come bella Iride
 figliuola della marauiglia dal marauiglioso tito-
 lo di Madre, il quale era da infinite altre mara-
 uiglie accompagnato, scorgendola Elisabetta:
 e tutta da tante marauiglie sopraffatta hebbe
 con gran marauiglia à dire: *Vnde hoc mihi, ut*
veniat Mater Domini mei ad me?

• Madre di Dio la Vergine; ma anco Madre
 nostra amabilissima: ascoltate Anselmo sopra di
S. Ansel. li. questo fatto diuinamente al nostro proposito fa-
de excell. uellante: *Magis propter peccatores, quam propter*
Virg. c. 1. *iustos facta est Dei Mater,* ò vogliamo intendere
 questo dire che la Vergine Beatissima fu fatta
 Madre di Dio, porgendone occasione i pecca-
 tori, senza de' quali non hauerebbe, secondo S.
 Tomasso, preso carne il Redentore; ò pure, e fà
 più al nostro proposito, perche essendo ella Ma-
 dre di Dio, fu insieme Madre maggior-
 mente de' peccatori, che de' Giusti, hauendo
 quelli maggior bisogno di cura, e di mantenimē-
 to singolare. Ma Riccardo di S. Vittore come

Riccar. de ugualmente Madre degli vni, e degli altri la ci
S. Viſt. in dimostra, dicendo, che hà ella due abondeuolif-
c. 4. Cant. sime mammelle, con l'vna mantiene in vita i giu-
 sti, con l'altra i peccatori; à costoro perdono, à

Maria si chia-
 ma Madre
 delli pecca-
 tori.

Yyy 2 coloro

360 Discorso V.

coloro gratia abbondeuole impetrado; cita egli per conferma, quel bel detto delle Sacrate Cãzoni: *duo ubera tua sicut duo binnuli*, che come i Cauriuoli riceuono dalla lor madre il latte per darlo poi à i proprij figliuolini. cosi la Vergine riceue dalla nodrice della Diuina Prouidenza il latte, per compartirlo poscia all'Vniuerso; che della Diuina Prouidenza si legge: *Omnium Nutrici gratia tua deserviebat*: ma ascoltiamo Riccardo istesso di queste mammelle tanto abbondeuoli, filosofante: *Adeo Virgo pietate replentur ubera tua; ut alicuius notitia miserie lacta, lac fundant misericordie; nec possis miseras scire, & non subuenire, & quid mirum si misericordia affluis, qua ipsam misericordiam peperisti; carnalia in te Christus ubera suxit, ut per te nobis spiritualia fluerent; cum enim misericordiam lactasti; ab eadem misericordia ubera accepisti*: e l' Idiota facendo cuore à i peccatori, e riponendo al viuo innanzi à gli occhi loro dell'antica schiavitùdine la Materna autoreuole liberanza, disse: *Quos iustitia Filij potest damnare, Matris Misericordia liberat, quia thesaurus Domini est, & Thesauraria gratiarum ipsius.*

Madre di Dio, torno à dire, e Madre nostra, e come tale donataci nella Croce dal Figliuolo, che in persona di Gio. à ciascuno di noi altri fù detto: *Ecce Mater tua*; & al proposito nostro disse S. Anselmo: *Si igitur illa propter peccatores, scilicet propter me, meique similes facta est Dei Mater, cur non illam erga me parentem futuram sperabo?* e poi: *Cur itaque non iuuabis nos, atque eris Mater nostra, quando propter nos in tantam es celsitudinem eleuata; ut te Dominam habeat, & veneretur omnis creatura;*

Cant. 4

Sap. c. 16.
vv. 25.

Riccard.
vbi supra.

Idiota

Ioan. c. 16.

S. Anselm.
vbi sup. c.
1. & 2.

Della Visitatione. 561

tura? ma fà di mestieri, che recati da Maria, come Madre nel seno della sua ampissima Misericordia, non le fiamo di grauezza, co'l peso della nostra ostinatione, che disse à ciascuno di noi altri, l'Abbate Guerrico: In hoc tibi sit exemplo Iesus conceptus, & gestatus in utero, qui & si grauidauit, non tamen grauaui uterum Maria: e poco doppò lo stesso Abbate aggiugne: Caue ne illam pœniteat te concepisse, sicut Rebeccam pœnituit cum aiebat; si sic mihi futurum erat, quid necesse erat concipere; si de aliquo nostrum sic conqueri contigerit viscera Matris nostræ, timeo ne melius fuisset si conceptus non esset homo ille, si qui tales sunt; emollias cor lapideum, ne quatiant viscera Matris; ipse viscera Matris consoletur, ne fatigetur eos, qualescunque sint, portare donec formetur in eis Christus, e l'Abbate medesimo, altroue della stessa materia diuinemente discorse, dicendo; Maria cupit formare iterum Vnigenitum suum in omnibus Filijs adoptionis, qui & si geniti sunt Verbo veritatis, nihilominus parturit eos quotidie desiderio, & cura pietatis, donec formetur in illis Christus, donec occurrant in virum perfectum in mensuram plenitudinis atatis Filij sui, quem semel parturit, & peperit; immò, ut ait Isaias, antequam parturiret peperit, quia sine dolore peperit.

Madre nostra, che ci venne sotto della Croce con dolori di parto à partorire, il Signore stesso nelle Sacrate Canzoni lo ci dice: *Sub arbore malo excitauit te, ibi peperit te Mater tua, ibi parturiuit te Genitrix tua*; Per questa Madre la Beatissima Vergine intède in questo luogo Guilelmo, ed Origene: *De quolibet dici potest Maria, ecce filius*

Abb. Gue.
serm. 3. de
Annunc.

Idem, sed
in ser. Na-
ciuitatis.

Can. c. 8.
secundum
lect. onem
70. Inter-
pretum.

filius tuus, ed Atanasio : *Decet te Matrem regeneratricem nominare*; ed Agostino : *Plane Mater est membrorum Saluatoris*; e S. Bernardino : *Ex tunc omnes in suis visceribus baiulabat, tamquam verissima Mater Filios suos*. E non à molta raggione rimase quasi, che stupida alla vista della Madre di Dio, e per conseguenza della Madre nostra, Elisabetta, con dire : *Vnde hoc mihi, ut Mater Domini mei veniat ad me?* & aggiunse poscia vn'altra marauiglia, onde seguitò ella à dire : *Ecce enim ut facta est vox salutationis tue in auribus meis, exultauit in gaudio infans in utero meo*. Quanto che di Alcone si scriue, rammentateui in cortesia; haueua questi vn figliuolo, il quale vnafata ò per stanchezza, ò pur per vezzo, e per delicia si pose sotto di vna verdeggiate, ed ombrosa siepe à riposare, e riposando, fù dal sonno lusingheuole dolcemente oppresso, ed ecco che per le fresche herbette, e ruggiadose vna biscia velenosa strisciando con fraudolente silentio, se ne viene, ed il molle, e purgato 'alabastro del petto del giouinetto contemplando, in quello, come in luogo bene aggiato, ed aggradeuole, si affide; e se stessa doppò se stessa lentamente trascinando, prima in piccioli, e poi in più grandi, ed in fine in maggiori cerchi si auuolge, si accorcia, e si raggira; ed ecco, che in questo mentre nello stesso luogo, quasi presago del successo, soprauiene, dell'addormentato giouinetto, il padre; vede in pericolo sì grande malamente venuto il figliuolo, e se ne duole, se ne lagna, seco medesimo se ne lamenta, ne piagne amaramente, e ne sospira; inuoca aiuto dal Cielo, e quasi

ch'io

Orig. t. 1.
in 10. præ-
fatione.

s. Athanas.
ser. de Dei-
para.

S. Aug. ser.
de S. Virg.
cap. 6.

S. Bernar-
dinus Sen.
to. 3. ser. 6.
art. 2.

Luc. c. 1.

Della Visitatione 563

ch'io dissi, da gli alberi, dalle pietre, dall'herbe, dalle colline, dalle valli, dagli elementi, dagli animali: comincia poscia tra se medesimo, considerando lo strano caso, nella seguente guisa à parlamentare: se io taccio, farà il serpente velenoso del mio caro figliuolo scempio crudele; se io tenterò di colpire con la saetta l'animale, trapassarò insieme con lui al mio caro figliuolo il petto; che debbo far, che mi consiglia amore? e per l'appunto l'amor paterno consigliollo, ed affidollo insieme, cioè, che prendesse coraggiosamente l'arco, e la saetta, e riponesse nella corda la cocca, e fù nello scoccare dal paterno amore in guisa tale attemperata, che con l'animale vendicatore dimostrossi, co'l togli tosto la vita; e co'l giouinetto pietosa, seruendo solo per soauissima puntura per isvegliarlo; e per l'appunto Manilio Poeta riconobbe questo marauiglioso artificio dal paterno amore procedente, onde venne egli à cantare: *Ars erat esse patrem, vicis naturam periculum; Et pariter iuuenem somnoque, & morte leuauit;* e non vedi come la cosa batte per l'appunto? staua Gio. Battista nel ventre della sua madre dormendo, quel laido serpe del peccato originale l'hauea per ogni parte ben cinto, che del peccato originale possiamo quelle parole intendere: *Quasi à facie colubri fuge peccatum*: la Vergine come bell' arco nelle mani del gran Padre Dio; particolarmente con l'arco racciato della sua bocca, dalla diuina mano temperato, e con la saetta della sua parola, quel serpente del peccato originale uccise, rimanendo poscia, e desto, e lieto Gio. Battista, che perciò disse

Si dimostra
come p' mezz
zo della Ver
gine fù Gio.
Battista libe
rato dal pecc
cato origina
le.

Ecc. c. 21
nu. 2.

diffe il Vangelista: *Vt audiuit salutationem Maria Elifabeth, exultauit infans in utero eius*; ma come hebbe tanta forza questo arco della bocca Virgineale, e come la saetta della sua parola fu penetrante cotanto; attribuite pur tutto all' esser Madre del grande Dio; à raggione dunque: *Vnde hoc mihi, ut Mater Domini mei veniat ad me*? Dichiariamo con vn' altra somiglianza questo fatto, dell' esser stato liberato dal peccato originale per mezo della Vergine Gio. Battista. Trahe, che non è dubbio, la calamita il ferro; ma, quando che fieuole à trarre vna gran massa di quello si sperimenta; la calamita co'l ferro, in tal caso si fascia, onde e maggior forza acquista la calamita, ed il ferro stesso quasi che vn' altra calamita diuiene; sempre fu calamita potente per trarre qualsiuoglia cosa Iddio; non odi: *Si exaltatus fuero à terra, omnia traham ad me ipsum*; ma volle, fasciato dal ventre Vergineale, non sò in qual guisa più potente dimostrarfi; conciosia che dall' abisso del peccato originale, venne à trarre à galla, quantunque nel materno ventre racchiuso, Gio. Battista; ed in questo caso anco la Vergine quasi vn' altra calamita diuene; e tutto dal fonte della Maternitade si dirama; dica dunque di buon cuore, addoppiando di nuouo il suo bel detto Elifabetta: *Vnde hoc mihi, ut veniat Mater Domini mei ad me*? marauiga grande, che vna Donzella sia Madre di colui, che fu sino dall' eternitade generato; marauiglia, che la medesima essendo Madre di Dio, sia ella anco Madre de' peccatori; marauiglia, che con tanto disaggio sia venuta ella à visitarmi; si che torniamo

Io. c. 12,
na. 13.

mo

Della Visitatione. 568

mo à dirle Taumantia, cioè figliuola della marauiglia, e torniamo à dirle di nuouo con santa Chiesa: *Mater admirabilis*: ma torniamo hoggimai il nostro bell'arco baleno, la nostra Iride, ragguardeuole, à rimirare, che le tante nuuole di cosi solleuate marauiglie, quasi che per buona pezza dalla nostra vista l'inuolarono.

Ecce Dominus ascendet super nubem leuem, &c.

Arif. lib. 5
hif. anim.
Cap. 22.

è dottrina di Aristotele, che l'Iride alla generatione della manna, che mele acreo si addimanda, è gioueuole à marauiglia; e l'Iride dell'Incarnato Verbo non solamente gioua, ma fece tutto nel producimento, sotto delle sacrate spetie, di se medesimo, che co'l nome di manna è nell'Apocalisse mentouato; *Vincenti dabo manna absconditum*, che per questa manna l'Incarnato Verbo nelle santissime spetie del pane, e del vino comunemente intendono gli espositori, come pro-

Apoc. c. 2.
ou. 17.

ua à lungo il nostro Viegas nell'Apocalisse, e per l'appunto del Santissimo Sacramento; ed Agostino, e Beda, e Ruperto, ed Vgone Cardinale, questo luogo espongono: ed anco la bella Iride della Vergine Beatissima vnita con la volontà del Figliuolo, che ci volle se medesimo in questo glorioso Sacramento comunicare, viene ella come à Sacerdotessa nell'altare del suo ventre, con cinque altre parole, come il Sacerdote: *Fiat mihi secundum verbum tuum*, l'Incarnato Verbo a produrre, per comunicarlo poi liberalmente à noi altri: odi Epifanio come viene questo mio dire ad ingemmare: *Virginem appello velut sacerdotem pariter, & altare, qua quidem mensam ferens, dedit nobis caelestem panem in remissionem*.

S. Epiph.
in ferm. de
laud. Virg.

Lzz

pecca-

peccatorum; ma mutando poi l' allegoria , hebbe lo stesso Autore à dire ; *Clibanus intellectuatis, qui ignem, & panem vite calidum mundo in esum attulit* :: di allegoria diuersa si ferue in questo fatto

Chrisologo : *Ipse est panis, qui satus in Virgine, fermentatus in carne, in Passione confectus, in fornace coactus sepulchri, in Ecclesijs conditus, illatus altaribus caelestem cibum quotidie fidelibus subministrat.*

Quasi che la stessa allegoria tira innãzi Nisseno : *Huius corporis panis non aratio, non satio, non agriculturalum opus efficit ; sed terra intacta permansit, & tamen pane plena fuit, quo famescientes mysterium Virginis perdocti, saturantur.* O pure diciamo, che fu la Vergine intorno alla manna del Santissimo Sacramento, la Maestra, poiche ella alla operatione dello Spirito santo, nella Incarnatione di Christo acconsentendo, quasi che venne ad insegnare il modo à Dio, cò cui si haueua egli poscia nel Santissimo Sacramento à comunicare, che perciò i Santi, quando che vogliono questo modo Diuino insegnare, per l'appunto con quello dell' Incarnatione l' additano : così S. Ambrogio l' insegna : *Viam voluit Dominus, qui hoc elegit Sacramentum, & de Spiritu sancto, & Virgine natus est Christus* ; e l' Angelico Maestro S. Tomasso : *Quomodo fiet hoc, ait Virgo, quoniam virum non cognosco. Respondit Angelus, Spiritus sanctus superueniet in te. Ipse faciet*, quasi hauesse detto, aggiugne Tomasso, e poi, *e tu queris quomodo panis fiat corpus Christi, & ego dico; Spiritus sanctus superuenit, & virtus Altissimi obumbrat, & quod ibi conficitur sub panis speciebus est Corpus Christi* ; e per la sudetra caggione, tu vedi, che il Signore quasi che

Idem ibid.

Chrisol. ser. 67.

S. Gregor. Nissen. de vita Moy- sis.

Come si dica
la Vergine
Maestra in-
torno la man-
na del San-
tissimo Sa-
cramento.

S. Ambr.
lib. 4. de
Sacramen-
tis c. 4.
S. Tho. in
opuscul. de
Sacramen-
to Altaris.

Della Visitatione. 557

che nouellamente incarnandosi per opra pure dello Spirito santo, sotto le spetie del pane, e del vino; quasi che dentro le Materne viscere si asconde, e disse in vna meditatione della Visitatione Iodocco clittoneo, che adorò Gio. Battista il Signore nel materno ventre racchiuso, insegnando il modo, con cui si hauea doppò sotto le sacramentali spetie ad adorare.

Ma non solo ci hà dato la Vergine Beatissima la Carne, ed il Sangue di Christo nell'Eucharistia; ma anco e la Carne propria, ed il proprio Sangue, dalle quali cose fù formato il Corpo del Redentore; e dite pure, che nel Corpo Santissimo di Christo la Carne, ed il Sangue della Vergine, che nella sua Conceptione riceuette il Redentore, e quella, e questo con somma integritade nel Cielo si conseruano; e nel Santissimo Sacramento dell'Altare siamo fatti di tutto abbondeuolmente partecipi; & accioche questo dire troppo baldanzoso non apparisca, prouiamo breuissimamente con l'autoritade, ed anco con la ragione. E primamente il nostro P. Suarez è di parere, che la carne di Christo presa già dalle viscere di Maria, quasi che intera fù sino alla morte perseverante; e se voi chiedete, che cosa doppò la risurrectione auuene; risponde dottamente Agostino: *Caro Christi quamuis gloria Resurrectionis fuerit magnificata, eadem tamen mansit, qua suscepta est*; e forse in questo dire di Agostino fondati varij Dottori, hebbero à dire, che quella carne, e quella materia, che nella prima generatione riceuiamo, non venga à patto veruno à vaporare giamai, tutto questo dire

Suarez. 2.
in 3. p. 5.
Tho. q. 27.
2. 2. lect. 2.

S. Aug. ser.
de Alsùpt.
Virg. c. 9.

Alessandro Afrodiseo appresso Auerroe, il Maestro della Storia Scolastica, Vgone di Santo Vittore, Pietro Lombardo affermano: quindi si fa, che ritrouandosi nell' Eucharistia tutta la Carne, ed il Sangue di Christo, che hebbe egli nella Risurrettione; anco e la Carne, ed il Sangue della Vergine vi si troua; fauorisce questo dire Agostino, il quale nella seguente guisa insegna: *In ea magnitudine Discipulis apparuit, in qua illis erat natus*, anzi che il nostro Suarez stima, che la sostanza della carne presa da Christo dalla Vergine, non mai del tutto venne con l'attione del calor naturale a vaporare, che perciò Germano parlò della carne di Maria, come di edificio stabile, e fermo: *sua carnem edificauit ex uirum non expertam casta Matre, & Virgine prapurgata Anima, & Corpore*; e S. Bernardino: *Eadem caro, que fuit Virginis Matris facta est caro Filij Patris; igitur Deo vicina fuit, quia simul cum ipsa, & in ipsa fuit*; e S. Bernardino venne molto al nostro proposito à dire: *Virgo fuit vicinissima Filio Dei per carnis identitatem, quia eadem caro, qua fuit Virginis Matris, facta est caro Filij Dei*; ma più chiaramente Pietro Blesense: *& tamen est eadem caro de Virgine nata, & caro nunc Verbo uita de pane sacrata; Propter nos homines dignatus est tunc homo nasci; Nunc pius illo suo optat Corpore pasci*; & Agostino istesso: *De carne Maria carnem accepit, & ipsam carnem Mariae nobis manducandam ad salutem dedit*. E non solo riceuiamo la carne della Vergine Beatissima nell' Eucharistia, ma anco il sangue, e quel sangue per l'appunto, che fu già dall' ani-

ma

Alex Aph.
de gen. c. 5
comm. 38.

Magister
hist. schol.
l. 19. c. 78.
Hugo de
S. V. & p. 6
de Sacrament. c. vi.

Petr. Láb.
in 2. dist.
30. c. vi.
& penult.

Suarez loco
proxime cit. cir
ca principio.

S. Aug. lib.
22. de Ci-
uitat. Dei
c. 15.

Suarez t. 2
in 3. p. S.
Tho. disp.
2. lect. 2.

Germano in
Theoria.
S. Bernardinus t. 3.
de B. Virg.
ser. 1.

S. Bernardinus ser.
1. de nomi-
ne Maria.
Petr. Blesensis trac-
te de Euch.
cap. 1.

S. Aug. in
Psal. 98.

ma sua Santissima informato, e questo per due caggioni; e sia la primiera, perche 'essendosi il Corpo Santissimo del Redentore in vn'istante organizzato, come la commune de' Teologi afferma, fu di necessitate, che il Sangue puro della Vergine nelle vene del Redentore trapassasse: che non potette essere niuna cottura, o mutatione precedente; e sia la seconda, perche Andrea Lorézo insegna, che in tutti i fanciulli comunali il sangue materno al nodrimento del fanciullo senza mutatione essenziale trapassi; se bene ne' vasi alcuna perfettione maggiore riceue; ma non più oltre, che di accidenza. E la Vergine Beatissima dunque come vera, e cariteuol Madre, nõ solo ci hà con dolori di parto presso la Croce partoriti; ma ci hà voluto ella medesima con la sua carne, e co'l suo sangue nudricare; e come disse il Signore: *Caro mea verè est cibus, & Sanguis meus verè est potus*; così disse, per quel che tocca alla carne della Vergine, Damiano: *Cibum Maria dedit, qui nobis cœlestis conuiuij aditum patefecit*, e S. Ambrogio: *Maria velut calitus veniens cunctis Ecclesiarum populis cibum dulciorem melle defluxit, quam qui edere, aut manducare neglexerit, vitã in semetipso habere non poterit; sicut ipse Dñs ait, nisi quis manducauerit carnẽ meam &c.* per quel che tocca poi al Sangue, disse S. Germano: *Crateras Sanguinis Christi, interpretaris mammas Desparæ, salutare lætitiæ poculum, & tutelare, ac conseruatorium totius generis humani.* Amorosa Madre, ed affettuosa Balia, che dona più à noi in vn certo senso, che non diede à Christo, conciosiache donò à Christo il sangue nel suo ventre,

poi

Andr. Laur.
rent. lib. 2.
9. 33.

Dam. ser.
de nativ.
Virg.
S. Ambr.
in Psal. 21
in fine.

S. Germ.
Episcop. in
Theoria-
rerum ec-
clesia.

poi lattollo co'l suo latte, ogni giorno dal primo diuerso; ma latta noi con tutto il sangue, e con tutto il latte, che diede cumulatamente à Christo, ne mai viene ella da questo beneficio à cessare; come quella, che è del liberalissimo Iddio imitatora fedele; che di Dio disse Clemente l'Alessandrino: *Cum sit Deus natura bonus, si cessaret unquam benefacere; Deus quoq; cessabit esse;* e Seneca: *quod est beneficium dare? Deos imitari,* ed il medesimo; *si Deos imitaris, da etiam ingratiss; nam & sceleratis Sol oritur, & Pyratiss maria patem:* sembra che hauesse letto Seneca quel detto del Signore in S. Matteo: *Qui Solem suum oriri facit super bonos, & malos:* così per l'appunto la Vergine Beatissima à i buoni si comunica, ed à i cattiuu dà poi ella di buon cuore tutto il Figliuolo; laonde disse Bernardo ser. in signum magnum: *Fidelis Maria, quae salutis antidotum, & viris, & mulieribus propinauit;* presente è questo in cui il tutto ci dona; laonde diceua il Cabasilia: *Saluator in se uiuentibus est omnia, cum sit aliorum simul, & alimentum; & ipse est, qui panem uitae dat, & uita est uiuentibus, & unguentum spirantibus, & uerimentum operiri cupientibus; ipse est, per quem ambulare possumus, & ipsa uia insuper, & terminus uiae, adeoq; & diuersorium, membra nos sumus, ipse caput, certamus una, certat: Praeclarè certamus; praesens est, & arbiter; Vincimus, mox corona est.* Ma diciamo vn'altra cosa di molta consolatione per le anime diuote; habbiamo nella Sâtissima Eucharistia tutto il corpo uiuo di Christo, come che dimora in Cielo, habbiamo nello stesso corpo per caggione del latte iui conferuato,

Clem. A.
lex. lib. 6.
strom.
Seneca li.
de mor.

Idem li. 4.
de benef.
S. Matth.
c. 5 n. 45.

S. Ber. ser.
in signum
magnum.

Nicol. Cabasilia.

Della Visitatione 402

uato, se bene sotto di altra forma, quasi ch'io
diffi, il Corpo effigiato, ò pur ombreggiato della

S. Macha-
rius hor-
12.

Madre; conciosia che insegna S. Macario: *Ab omnibus membris Maternis lac proficiscitur*, si che
habbiamo nell'Eucharistia vna particella della
Faccia, degli Occhi, della Bocca, delle Mam-
melle, delle Viscere della Vergine Beatissima;

Horat. li 2
epit. 1.

Horatio: *Syluarum lacte piabant*, ma sarà diuotio-
ne degnissima, che noi il Latte della Vergine al
grande Dio sacrificiamo: *Deum lacte piemus*; e

questo basti hauer detto intorno alla conserua-
zione della Carne, e del Sangue, e Latte della
Vergine, dalle naturali raggioni auualorati; ma
se vogliamo fare dalle naturali alle morali rag-
gioni passaggio; dunque non haurà voluto con-
seruare il Redentore questi presenti tanto nobi-
li, e con tanto amore donatigli dalla Vergine; ed
haurà voluto hauer tanto gran cura il Signore
di quella vèsta, che la Vergine gli venne ad in-
teffere per ricoprirgli le membra, che sino ne
tèpi andati per la bocca di Dauide tanto si dol-
se, che fusse cauata à sorte da quegl' indegni, e

Psal. 17
nu. 19.

spietati manigoldi: *Diuiserunt sibi vestimenta
mea, & super vestem meam miserunt sortem*: veste

dal Redentore preggiata cotanto, che volle, che
Gio. il Vangelista la gisse accuratamente descri-
uendo; laonde primieramente disse egli, che non

Io. c. 19
nu. 23.

hauèua cucitura veruna: *erat autem tunica incon-
futilis*, in oltre, che era dalla parte di sopra inco-
minciata la tessitura: *desuper contestata per totum*;
finalmente auuertisce, che non osarono di farla
in pezzi à patto veruno i soldati. Dunque le

madri

madri degl'Innocentini fanciulli alcun pezzetto de' morti figli si conseruauano, come disse Basilio Vescouo di Seleucia : *è quibus hæc Mater, forte manum, illa pedis frustum, alia aliud tamquam integro deportato filio diffugiebat*: e non serbarà cò maggior affetto, come solleuatissime reliquie, la Carne, il Sangue, il Latte di sua Madre? Haurà Mosè tanta cura degli ossi del già morto Gioseffo? *Tulit ossa Ioseph secum*, e della cura che hà degli ossi di tutti i Santi il Signore, disse il Salmista : *Custodit Dominus omnia ossa eorum, unum ex his non conterteur*; e sopportarebbe egli, che ciò che hà dalla sua cara Madre pietosamente riceuuto fosse fatto in pezzi, e stritolato? Hor raccogliete pure dal sopradetto, quanto fù la Vergine come bella Iride al felice producimento della Manna del Santissimo Sacramento gioueuole; e dobbiamo veramente à gran parte la riceuuta gratia di questo Santissimo Sacramento alla Vergine, poiche ella vi pose tanto del suo, e venne poscia si grata stanza all' Eterno Verbo à preparare, che per la dolce rammemoranza di quella di posarsi il Signore nella nostra stanza, assai vile, non isdegna : *Mirabile*, disse Damiano, *fuit Christum Concipi in utero carnis, sed non est inferius si deseratur in ergastulo pectoris*; pesiamo in fine con giusto peso con Damiano stesso, quanto che siamo alla Vergine, per sì gran beneficio debitori : *Perpendite*, dice egli, *quam debitores sumus Beatissima Dei Genitrici, quantasq; illi post Dominum, illud siquidem corpus, quod Beatissima Virgo genuit, quod in gremio fouet, quod fascijs strinxit, quod Materna cura nutriuit, nunc de sacro Altari percipimus.*

Ma

Basil. Epist.
Seleuc.

Exod. 13.
nu. 19.

Psal. 33.
nu. 21.

Damianus
in ser. de
Natiuitate
Idem in
ser. de na-
tiuit. Virg.

Della Visitatione: 563

ma volgiamo hoggimai alla materia, che habbiamo per le mani le luci; che è l'Iride dell'Incarnato Verbo, come principale facitore; e l'Iride della Vergine Beatissima come strumento nobilissimo oprarono sì, che si empissero della Manna della Diuina gratia ed Elisabetta insieme, e Gio. Battista.

Arist. sect.
12. probl.
3. co. 6.

Ecce Dominus ascendet super nubem leuem, &c.
 Lasciò scritto Aristotele per testimonianza de' Pastori, che oue l'Iride co'l suo corno si posa, odorate l'herbe diuengono; ed inuestigandone poscia egli la raggione; và nella seguente guisa discorrendo, Non è auuenimento questo, che dall'Iride solamente dipenda; poiche vediamo del continuo, che in varij luoghi ella si posa, ne odore alcuno si sperimèta; dunq, haurassi raggiogneuolmète à dire, che vi habbi da essere e dalla parte dell'Iride cōcorso, e dalla parte della terra dispositione. Haurà à chinarsi l'Iride dolcemète piouigginosa, dourà poi essere bruciata, e ben arficcia la terra, & in q̄sta guisa odorate si sperimètaranno l'herbette; venne lo stesso il Segretario della Natura Plinio à confermare, co'l dire: *Tradunt in quocunque frutice curuetur arcus, eadem que fit in Aspalatho, suauitatem odoris existere; sed in Aspalatho admirabilem quandum*; e lo stesso Autore maggiormente con Aristotele si accorda:

Plin. li. 12.
nat. histor.
cap. 24.

Idem 1. 17
cap. 5.

Terra cum à siccitate continua immaduit Imbre, & in quā Arcus Cælestis deiecerit capita sua; tunc emittit illum suum halitum diuinum ex Sole conceptum, cui comparari suauitas nulla possit; - recano vantaggio le Iridi marauigliose del Redentore, e di Maria, alle Iridi naturali, conciosia che sono elleno à far

A a a diuc-

diuenire altri odorati maggiormente potenti ; & primieramente in se stesso odorato il Redentore, ed in se stessa odorata Maria ; del Redentore disse Esaia : *Et replebit eum Spiritus Domini*, volta Pagnino, & odorari faciet eum in timore Domini; e la Sposa gli hebbe vna volta à dire : *Trabe me post te, curremus in odorem unguentorum tuorum*, & all'incontro lo Sposo, cioè il Redentore, venne à rispondere alla Sposa, cioè alla Vergine, come li suoi dire per le consonanze : *Odor unguentorum tuorum super omnia aromata*; e poco doppo : *Odor vestimentorum tuorum sicut odor thuris*, e poi, *Odor oris tue sicut matorum*; ma che marauiglia? È vna compositione tutta odorata la Vergine Beatissima, odì ciò che le fu detto vna fiata : *Que est ista, que ascendit de deserto, sicut virgula fumii ex aromatibus Myrræ, & Thuris, & vniuersi pulueris pigmentarii*: verghetta di fumo per l'appunto, che à guisa di nuuola, fu da' vapori odoriferi de' suoi Santi Genitori dal Diuino Sole solleuata, ed à guisa di bella Iride la venne poscia à formare : degli odori esclusi della Vergine Beatissima disse Guilelmo: *Vnum unguentum fuit Diuina dignationis, quo pia Mater ubera sua liniebat*, e poco doppo : *Tota Domus Ecclesia impleta est ex odore unguentorum, de quorum effusione in ubera piæ Matris nemo murmurat, ut de effusione Nardi in caput, & pedes Saluatoris; potius omnes Catholici gloriantur, & piæ Matri congratulantur*; dell'odore delle vesti adduce Ruperto à fauellare con la Vergine nella seguente guisa il Redentore, quando che nel suo Natale di poueri pannicciuoli lo couer-

lla. c. 11.
Cant. c. 1.
nu. 3.

Cant. c. 4.
nu. 10.
Cant. c. 4.
nu. 11.
Cant. c. 7.
nu. 8.

Cant. c. 3.
nu. 6.

Guilelmo.
in cap. 4.
Cant.
Rupertus
ibid.
Guilel. in
c. 7. Cant.
Rupertus
ibidem.

se :

se: *Quid de pannis dicam, quibus me inuoluisti, & in Praesepio reclinasti, nimirum id, quod verum est;*

Canc. c. 4. *Odor vestimentorum tuorum sicut odor Thuris; ne*
 nu. 11. *aggiugne poco doppò la caggione; sic enim in omnibus famulata es mihi tamquam Deo, cui soli debetur odor Thuris in sacrificio suo; dell'odore della bocca disse Guilelmo: Odora quadam inspida sunt, & malorum non tantum odor, sed sapor bonus est; os ergo Virginis non tantum fuit odorum loquendo delectabilia, sed & sapidum loquendo salubria.*

Finalmente della verga di fumo ben odorata, disse Ruperto alla Vergine: *Tu fumi virgula, à Beata Virgo Maria, suauem odorem spirasti Altissimo caelestibus disciplinis erudita, atque extenuata;* ed

Ailgrinus
 ibid.

Ailgrino spiega, che verghetta di fumo raggionuolmète si addimàda la Vergine; perche il fumo come che trae dal calore del fuoco l'origine, è à guisa del fuoco agile, e veloce; così fù agile nelle sue sante operationi la Vergine; tu la vedi in questo giorno, quanto agile, e veloce anco per luoghi montuosi, ed iscoscesi camini per aiutare

Luc. c. 1.

ne' suoi bifogni Elisabetta: *Ascendit in Montana Iudæa cum festinatione;* tanto agile la Vergine Beatissima, che rassembra vna di quelle Machine di legno, che volano per l'aria; ma n'è caggione il fuoco, ch'entro se stessa racchiude; che marauiglia, che tanto voli in questo giorno questa machina della Vergine gloriosa tanto leggiera; racchiudeua nel suo grembo l'accesa lampana del Cielo: odi Esaia: *Non quiescam, donec egrediatur, ut splendor iustus eius, & Saluator eius, ut lampas accendatur.* Ma volete vedere come la bella Iride dell' Incarnato Vergo à guisa

isa. c. 42.
 nu. 11.

del-

dell'Iride naturale renda l'herbe odorate con le
 conditioni stesse, che nell'Iride, e nel terreno ri-
 chiedeua pur hora Aristotele . Arida, diceua
 egli, hà da essere la terra, ed anco bruciata, e
 deue essere l'Iride piouigginosa . Arido per la
 penitenza hà da essere quel cuore, in cui posan-
 dosi l'arco baleno del Redentore, hà poi da cag-
 gionare l'odor buono di fantitade; ed in tali cuo-
 ri non si può posare, ne riposare l'inimico: *Ambulans per loca arida, querens requiem, & non inuenit;* volete veder vn terreno arido, vn cuore
 bruciato tutto per lo zelo, offeruate Paulo? *Quis scandalizatur, & ego non uror?* volete lo ar-
 co per la penitèza arsiccio? *Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo;* volete che questa terra
 bruciata, ed arsiccia, sia sotto del corno dell'arco
 Baleno riposta? *Christo confexus sum Cruci,* che per
 l'appunto delle corna della Croce q̄lle parole si
 spiegano: *cornua in manibus eius:* volete lo stesso
 Paulo, che come terreno arsiccio, e bruciato il
 piouigginare dell'Arco Baleno riceua? *Gratia
 Dei sum id, quod sum, & gratia eius in me vacua
 non fuit;* che marauiglia, che come herba odora-
 ta, ed animata fauelli di se stesso, e degli altri suoi
 pari, dicendo? *Christi bonus odor sumus;* cioè
 l'odor del buon rinomo del Signore à gloria sua
 con la parola, e con l'essempio diffondiamo. Ma
 torniamo al proposito nostro da capo; ed affer-
 miamo di ououo, che l'Iride fù il Redentore,
 Iride la Vergine; ma questa Iride da quella Iri-
 de dipende, essendo quella Iddio, e questa crea-
 tura, ambe di gratia piouiginose, quella come
 fonte, questa come riuolo, che della pioggia
 della

Matt. 6. 22

2. Cor. 11.
nu. 29.1. Cor. 9.
nu. 27.
Ad Gal. 2.
nu. 19.Hab: 2. 7
nu. 4.1. Cor. 15.
nu. 10.2. Cor. 2.
nu. 15.

della gratia intese quelle parole del Salmista S. Ambrogio : *Pluuiam voluntariam segregabis Deus hereditati tuae* ; dall' Iride dunque dell' Incarnato Verbo questa soaue pioggia, come da fonte, dipende ; e poi nella voce della Vergine Beatissima s'incanala, che in questa guisa si venne la Diuina gratia à comunicare à Gio. Battista ; così lo c' insegna Eutimio : *Christus quidem locutus est per os Matris, Ioānes audiuit per aures suae Matris, & agnito supernaturaliter Domino suo ; exultatione illam predicauit ; Infans enim, qui in utero ferebatur Virginis prophetica statim gratia donauit infantem, qui in utero gestabatur sterilis* ; bramate per auentura in terreno arficcio ; e quasi che affatto bruciato? ecco le appassite, e sterili viscere di Elisabetta ; volete sentire l'odore, che l'herba di Gio. Battista da sì bruciata terra pullulante à marauiglia esali? ecco la notitia, che dà egli della uenuta del Redentore, con l'allegrezza, e co' mouimenti nel materno ventre racchiuso ; quanto che puote ; non mi lascia mentir Paulo in questo dire, il quale per l'appunto la manifestazione del Redetore venne co'l nome di odore ad addimandare ; conforme alla spositione del nostro dottissimo Cornelio : *Deo gratias, qui semper triumphat nos in Christo, & odorem notitia sua manifestat per nos ; Triumphat ; idest, triumphare facit*, disse Ambrogio ; ma offeruate vn bel ricamo , che vi trapunge Girloamo ; *Triumphus Christi est passio Martyrum, pro Christi nomine cruoris effusio, & inter tormenta letitia ; cum enim quis uiderit tantam perseuerantiam stare Martyres, atque torqueri, & in suis cruciatibus gloriari ; odor notitiae Dei disseminatur*

in

S. Ambr.
lib. 1. de
Spiritu san-
cto in pe-
nito.
Psalm. 67.
nu. 10.

Eutym. in
c. 1. Luc.

2. Cor. 1.
nu. 14.
P. Cornel.
hic.

S. Hieron.
epist. 150
ad Hed.
bea q. 11.

*in gentes, & subit tacita cogitatio, quod nisi verum
 esset Euangelium, sanguine non defenderetur;* e
 non possiamo ben dire di Giouanni, che come
 herba pullulante dall'arido terreno del materno
 seno inaridito sotto del corno dell'Arco Baleno
 di Christo, e della Vergine mandò fuori odor
 tale, che di lui possiamo cò Plinio dire, ed à rag-
 gione maggiore, *cui comparari suauitas nulla possit*
conciosiache, chi fù mai, che nel materno ven-
tre racchiuso, venisse l'odore della manifestatio-
ne del Redentore ad esalare? ne mancò egli,
come suol l'herba stropicciata, odore di maggior
notitia à mandar fuori; lasciandosi per la verita-
de troncarse costantemente il capo; hauèdo per
innanzi in tutta la sua vita, talmente il Redento-
re manifestato, che fù egli in fine giudicato per
Messia; laonde gli fù detto: Tu es, qui venturus es,
an alium expectamus? Tutto odorato Gio. Battis-
 ta, e perciò fù stimato quel Dio, che era venu-
 to nel mondo ad Incarnarsi, che anco la supersti-
 tiosa antichitade stimaua lo spirare odore con-
 trasegno della Diuinitade, laonde disse colui:
Mansit odor, posses scire fuisse Deum; caminauano
 tentoni nel barlume; ma non così i Santi Dot-
 tori, che cognobbero, e sentirono bene l'odore,
 che mandano fuori le virtudi; quindi si fà, che
 disse Bernardo: *Habent mores colores suos, ha-*
bent, & odores; odorem in fama, colorem in conscien-
tia; colorem dat operi tuo eius bonitas, & cordis in-
tentio; odorem modestia, & virtutis exemplum:
 quiui alluse Girolamo quando che disse: *Ea debet*
esse conuersatio, & vita Pontificis, vt omnes motus,
& gressus, & vniuersa eius opera caelestem redoleant
 gra-

Ouid. 5. Sa-
storum.

S. Ber. fer.
71. in Cât.

S. Hieron.

Della Visitatione 569

gratiam; e della stessa cosa diuinamente disse
Theophil. Teofilatto: *Sumus velut Acerra regia, & quocumq;*
abierimus odorem spiritualis unguenti circumferi-
mus, cognitionis videlicet Dei, bono suffitu in omni
loco homines afflamus. Torniamo dunque à dire,
 ed à ragione: *Ecce Dominus ascendet super nubem*
leuem; Iride bella il Figliuolo, Iride bella la Ma-
 dre, per le caggioni, che habbiamo sin' hora an-
 nouerate; ed io per me porto ferma credenza,
 e non senza fondamento ben fodo, che quell'Iri-
 de, in cui il color verde dello smeraldo vidde
 cotanto spiccante Giouanni, e la Diuina Sedia
 accerchiante, ed il Figliuolo, e la Madre ci ad-
 diti, che il Diuino Trono ben cingono à pro, e
ApoC. c. 4. beneficio dell'Vniuerso: *Iris in circuitu Sedis si-*
milis visioni smaragdina: Dello Smeraldo dice
Solinus
c. 7. Solino, che auanza il suo verdore quello dell'her-
 be; anzi, che le cose vicine del suo colore adorna;
 ne viene giamai nè dall'ombra, nè dalle lu-
 miere, nè dal Sole stesso il suo colore menoma-
 to: significa lo Smeraldo la Diuina misericor-
 dia, dice vn Moderno, la quale verdeggia mai
 sempre senza impallidirsi, e senza inuecciarfi
 giamai. Iride il mio Signore, in cui spicca mol-
 to aggradeuole alla vista il color verdeggiante
 della Misericordia; cosa tanto propria di lui; la
 onde gli v'è dicendo Santa Chiesa: *Deus cui pro-*
prium est misereri semper, & parcere: ragioneuol-
 mente in forma d'Arco comparisce, cociosia che
 de' strumenti da guerra, è de i più tardi da ferire
 l'arco: fa di mestieri, che s'incocchi la faetta, e
 che poi cò la mano si tiri in dietro la corda del-
 l'arco per ferire; perciò disse Dauid: *Domine*
Deus

Psal. 85.
Ver. 101.

Deus miserator, & misericors, patiens, volta Pagnino, longus ad iram; il P. S. Ambrogio v`a in acconcio al nostro discorso ragionando: Non vulnerat arcus, sed sagitta; ideo Dominus in nubibus arcum magis, quam sagittam ponit, non illud, quod vulnerat, sed quod habet terroris indicium; Non vult Dominus mortem peccatoris, sed ut conuertatur, & viuat; prepara la Diuina misericordia l'arco, e non la faetta; perche vuole, che alla vista dell'arco ci conuertiamo; l'uccellatore, che brama ad ogni modo la preda, asconde lo strum`eto da ferire quanto che puote, fino `a terra si auualla, muoue tardi, e ben leggieri i passi, e quasi ch'io dissi, non respira; ma quando che camina egli `a piede sciolto, v`a cantando per i viali, scuote bene spesso con la mano i ramoscelli, `e chiaro segno che non vuole per all' hora ucellare; si era per lunga offeruanza accorto Dauide della costumanza del Signore, il qual gode di romoreggiare alquanto, acci`o timidi ricorrendo `a lui, veniamo `a campare ad ogni modo il gastigo; laonde egli ben disse: Dediſti metuentibus te significationem, ut fugiant `a facie Arcus; quasi che hauesse pi`u chiaramente spiegato; non bramate di far preda Signore, gi`a che romoregiate cotanto; e chios`ando quell' altro luogo del Salmo Basilio, Arcum suum tetendit, & parauit illum, insegna che tutta la sua diligenza pone nel preparar l'arco Iddio, acci`o spauriti gli huomini si conuertano, e non sia poscia violentato `a gastigarli, e che nel rimanente noi riponiamo, co' nostri peccati, nell'arco della Diuina Giustitia le saette, e siamo da q`lle stesse miseramente piagati: Sagitta paruulorum

S. Ambr.
li. de Noè
& Arca
c. 27. l. 4.

Psal. 59.

Psal. 7.

Psal. 88.
nu. 8.

Della Visitatione. 571

- S. Hier. *lorum facte sunt plaga eorum*; volta Girolamo; *Sagittabit eos Deus iaculo repentino*; & habbiamo nella Sapienza: *Per qua peccat quis, per hac & torquetur*; così è, torno à dire, noi co' nostri peccati mettiamo nelle Diuine mani strumenti da gastigo, che p' altro sono elleno di ricchissime pietre mai sc̄pre ripiene; *Manus illius tornatiles plena hyacintis*; ricca è la casa del mio Signore di pietre pretiose per dispensarle; pouera di strumenti proportionati per gastigare; laonde se fà mestiere di punire tal volta le sceleranze altrui; prende da noi altri peccatori, per così dire, in presto l'armi da colpire; così lo ci dice chiaramente Esaia: *Radet Dominus in nouacula acuta*, ò come legge vn'altra, *in nouacula conducta*, non hauete, Signore, ne strumento da gastigare, ne meno, dirò così, sapete adoperarli; Ascoltiamo il medesimo Esaia, in persona del grande Dio fauellante: *Quis dabit me spinam, & ueprem*, vol- tò Pagnino: *Quis dabit mihi spinam, & ueprem*, e S. Girolamo q̄sto dire spiegando, disse; *Quis me docebit, ut durus sim, & meam vincam clementiam?* hò di mestieri, dice Iddio, di strumenti da ferire, e che mi sia anco insegnato il modo da maneggiarli; e quando che bene hà il Signore nelle mani la spada vuol solamente brandirla: odi il Salmista: *gladium suum vibrabit*; ad ogni modo i scelerati, questa tardanza di Dio nel gastigare, vengono, con la loro ostinatione, à dispreggiare; che per l'appunto quelle parole, che leggiamo, secondo la volgata, nel Salmo: *exprobauerunt commutationem Christi tui*; venne à voltare il Caldeo, *exprobauerunt tarditatem vestigiorum*

B b b b pedum

pedum Christi tui; e questo basti hauer detto del colore dello Smeraldo, che si vede nella bella Iride del Redentore spiccante. Rimiriamo hora lo stesso colore nella bella Iride della Madre, che è Madre della Misericordia la Vergine, così Santa Chiesa la noma: *Salve Regina Mater misericordiae*; nomasi ella Madre della Misericordia, e per li continoui fauori, che dalle sue misericordiose mani riceuiamo, e perche ella diede à Dio la carne, con cui venne anco à comunicargli il poter compatire con affittò cuore à noi altri, che è della Misericordia l'vna parte; era senza fallo per l'addietro misericordioso Iddio, in quanto che sapeua, poteua, e voleua recar rimedio alle sciagure nostre; ma essendo egli sempre sino dalla eternitade Beatissimo, non poteua egli affiggerli di cuore, compatendo in questa guisa à noi altri; hauendo dunq; noi riceuuto questo fauore per mano della Vergine; à raggione Santa Chiesa le canta: *Salve Regina, Mater Misericordiae*; e per questo titolo anco intendiamo di lei quelle parole: *& Iris in circuitu sedis similis visioni smaragdinae*; e se l'Iride dell'Incarnato Verbo, à guisa dell'Iride, che tutto di nel nostro Orizzonte comparisce, doppò la sua ascensa dalla terra, volse, quasi bell'Iride, al cielo le spalle, per faettare profitteuolmente il módo; non odi: *Si ego non abiero, Paraclitus non veniet ad vos*; ed ecco, che nel giorno della Pentecoste venne sopra de' Santi Apostoli tante faette di fuoco, in forma di lingue à scoccare: *Et apparuerunt illis dispersitae linguae tamquam ignis*; e l'Iride della Vergine Assonta nel Cielo anco ella viene

Maria si nomina dalla Chiesa Madre di Misericordia.

Ioan. 16.
na. 7.

AA. 4.

ne

ne con tante faette di gratie soauemente à col-
pirci, quante alla giornata profittuevolmente spe-
rimentiamo; ò perche ella tutta à beneficio no-
stro si comunica, di arco diuine faetta, nel
bell'arco del suo Figliuolo riposta; laonde heb-
be Psello à dire: *Maria, quæ paulo ante mirabili*

Psellus in
Cant. c. 2.

*sagitta faucia erat (amore languet, amore ego vul-
nerata sum) nunc sagitta fit in manibus Iaculantis.*

Ma torniamo la bella Iride accerchiante la Di-
uina sedia à contemplare: & *Iris in circuitu se-
dis*; questo accerchiamento, che fa alla Diuina
sedia questa Iride, spone Beda il Venerabile, che
sia la protezione de' Santi, che tutti noi altri di-
fendono, e senza fallo, che in questo numero ed

Plin. l. 37.
c. 5.

scriue Plinio di Nerone, che se bene godeua di
vedere i gladiatori, che co'l ferro lampeggiante
nelle mani si colpissero (fiero, e dispietato cuo-
re) non fù ad ogni modo crudo coranto, che il
sangue spiccante dalle ferite potesse con godi-
mento rimirare; laonde di vn gran specchio di
smeraldo si prouidde, acciò innanzi à gli occhi
riponendolo, venisse à vedere de' gladiatori gli
atteggiamenti, e non il sangue; quando che pec-
cano gli huomini scelerati, vengono, quasi ch'io
dissi, loro stessi à dissanguare, e quel che più im-
porta, è sangue, che viene lor fuori dal cuore,
ferito dalla spada della sceleranza; dunque sono
mortal le ferite, ò di Dauide: *gladium euagina-
uerunt peccatores*; ò che spada di due fila ralente
è la sceleranza: *quasi romphaa bis acuta omnis ini-
quitas*; arrega di vna di queste spade l'effigie il
Profeta istesso: *lingua eorum gladius acutus, dicitur.*

Plal. 36.
nu. 14.
Ecel. c. 21.
nu. 4.
Plal. 56.
nu. 5.

mo dunque : *gladium cuaginauerunt peccatores*, ecco i gladiatori de' peccatori, con le spade nelle mani per colpire; che così poco doppò lo stesso aggiunse : *ut trucident rectos corde*; ma sentite l'auuenimento assai strano, che Dauide medesimo per commandamento del giustissimo Dio racconta : *gladius eorum intret in corda ipsorum*; ferita mortale è quella, che viene à toccare il cuore; toccò colui con la spada della lingua à colui il cuore, contro del suo cuore la stessa spada si volge, anzi che due spade adoprano tal volta i peccatori, hora smorsecchiando, ed hora adulando, che perciò vengono con nome di vipere addimandati, le quali, come dice il nostro Pineda; due lingue possegono, à questi tali disse il Redentore : *Progenies viperarum, quomodo potestis bona loqui, cum sitis mali*; che malamente con due lingue si fauella : doppia lingua doppia ferita caggiona : *verba bilinguis*, disse il Sauio, *quasi simplicia, & ipsa perueniunt usque ad interiora ventris*; conciossiache il peccatore hora con la lingua maldicente, ed hora con lingua adulante colpisce, e sono ferite, che sino alle interiora trapassano. Insegna con gli altri Medici Galenus, che all' hora la ferita è grauemente penetrante, quando che il fiato, che dourebbe per la bocca, e per le narici, secondo la naturalezza, vscire, vien fuori ad ogni modo per la ferita: ferita penetrante, senza fallo, è quella della lingua maldicente, ed adulante; già che tutto il respirare, anzi tutta la vita per la ferita fatta, ò per maldicenza, ò per adulanza si diffonde; verso di quella il fiato, e la vita si volge per prendere del mal-

Pineda in
c. 10.
Iob. n. 16.
Matt. c. 12
nu. 34.

Prou. c. 18
nu. 8.

Galenus

maldicente la vendetta ; verso di questa tutto si dirada, e quasi ch'io dissi, si vota per lo vano cōpiaciamiento della frode, che mascherata di lode inganneuolmente dimostrossi : ma ad ogni modo rimāgono nel cuore feriti i peccatori, che con tanto odio mortale colpiscono : *Gladius eorum*, diciamo di nuouo , *intret in corda ipsorum*, che è à dire , conforme la spositione del Titelmano , per dispositione della giustitia Diuina, auerrà, che la stessa spada , che à danno di altri haueuano sfodrata i peccatori, venga loro stessi primamente ad vccidere, per caggione del peccato , che hanno commesso co'l cuore : *Gladius eorum intret in corda ipsorum*, chiosa al nostro proposito Vgone il Cardinale , *Gladius peccati intret in corda ipsorum*; & à ragione aggiugne lo stesso, conciossiache nel luogo donde vsci fa ritorno la spada : *de corde exeunt cogitationes male, homicidia, adulteria, fornicationes, furta, falsa testimonia, blasphemia*; ohimè quante spade crudeli, ed in questo senso quel detto del Signore si auuera : *Omnes qui acceperint gladium, gladio peribunt* : spada è questa del peccato; che mentre dentro del cuore dimora, non si risana giamai compitamente la ferita ; e se non si caua fuori la spada , ogni rimedio è vano : e quanto che passa nel negotio spirituale del cuore, l'hò toccato con le mani in cosa à questa corrispondente nella natura : fù molti anni sono ferito in vna spalla vn Cavalie- re, in modo, che vn buono palmo di spada rimase nella ferita ; il Girusico poco accorto salda la piaga, lasciando dentro sepelito il ferro; comincia poscia à dolersi gagliardamente l'infermo, sen-

Titelm in
hunc Psal.

Vgo Car.
in hunc
Psalm.

Matt. c. 1.
nu. 19.

Matt. c. 26

fentiuua pungimenti mortali, e versaua di quando
 in quando per la bocca il sangue ; i Medici , che
 caminano per l' ordinario nell' oscuro tentoni ,
 procurauano di dare allo sputo del sangue rime-
 dio ; si abbattè finalmente con vn'insigne Giru- Giulio Is-
 fico de' nostri tempi l' ammalato ; gli racconta il solino.
 caso, vede il prudente Medico, che i medicamē-
 ti non giugneuano , volle la risanata ferita rimi-
 zare ; venne in sospetto di qualche era per l' ap-
 punto, e si appose ; gli ordina alcuni bagni nella
 Isola d' Ischia profitteuoli , i quali vennero tosto
 ad operare, che facesse violenza alla pelle il fer-
 ro; si accorse di questo il Girufico, comincia gē-
 tilmente à tagliare, e ne caua fuori più di vn pal-
 mo di spada ; cosa che hò io con i proprij occhi
 veduta , e l' hà egli mandata in vn suo libro alle
 Stampe; doppò questo fù assai facile la cura ; ed
 il P. S. Gregorio viene nell' huomo spiritnale S. Greg. li.
 quasi che lo stesso caso à narrare, dicendo : *Ser-* so. moral.
uatus contra proximum dolor occidit : menti namque c. 17. c. 1.
ut gladius figitur , qui sè à transfixo corde prius non
educitur ; nihil in precibus diuinae opis obtinetur ; è
 buona la ragione , perche mentre vi è dentro
 il ferro, non si salda la piaga : auuiene à i pecca-
 tori, dice Atanasio , essendo dalla propria spada Arhan. li. 5
 uccisi , quello che auuenne à Golia il gran Gi- de Trinit.
 gante , che con la mano di Dauide fù con la sua
 propria spada ucciso : dal combattimento ,
 che tutto di con le spade de' peccati fanno i
 peccatori, vn diluuio sanguigno si caggiona ; di-
 luuio già dal Profeta Osea ben veduto , e raccò- Osee c. 4
 tato : *Maledictum, & mendacium, & homicidium,*
& furtum, & adulterium imundaauerunt , & san-
guis

quis sanguinem tetigit; hor per ascondere alla Diuina faccia questo diluuio sanguigno, da i nostri peccati caggionato, e l'Iride dell'Incarnato Verbo, e l'Iride della Vergine Beatissima, come specchi di animato Smeraldo à gli occhi Diuini si oppongono, accioche in questa guisa non vedendo Iddio il sangue da' peccati caggionato, ma solaméte il misero huomo già morto, si muou' à compassione, e gli renda tosto autorenolmente la vita. *Et Iris in circuitu sedis similis visioni smaragdina*; hauete mai veduto vno Auuocato à cui prema grandeméte vn affare, stà sempre all'orecchio del Prencipe; ed in vn certo modo gli accerchia con la sua continua assistenza la sedia, accioche non gli tolga il luogo, e l'opportunitade l'aunerario; parmi allo stesso modo di vedere e la bella Iride del Redentore, e la bella Iride della Vergine à beneficio, ed à fauor nostro, la Diuina sedia accerchianti, come nostro Auuocato colui, e come nostra Auuocata costei: del nostro Christo disse Giouanni: *Aduocatum habemus apud Patrem Iesum Christum*, Auuocata anco la Vergine Beatissima, ascolta Bernardo: *Aduocatam premisi peregrinatio nostra, que tamquam Iudicis Mater, & Mater Misericordia suppliciter, & efficaciter salutis nostra negotia pertrahabit*. Auuocata anco ricognosce la Vergine l'Idiota: *Ipsa est Thesauraria gratiarum ipsarum, ceteri Sancti iure quodammodo patrocini, pro quibusdam sibi specialiter commissis plus possunt prodesse in Curia Celesti, quam pro alienis; Beatissima verò Virgo Maria sicut est omnium Regina, sic etiã omnium Aduocata, & Patrona est, & cura illi est*

de

1. Io. c. 2.
nu. 1.

§. Ber. ser.
1. de Alsū
ptione.

Idiota in
conempl.
Virg. in
Prologo.

de omnibus, & nemo est, qui se abscondat à calore eius, idest à charitate, & dilectione ipsius; & alla Vergine come Auuocata fauellò Andrea il Cretense, quando che disse: *Placa Dominum pro communi fragmento, nam quamdiu versaberis in terris, te habuit parua terra portio; ex quo autem traslata es à terra; te uniuersus mundus continet commune propitiatorium*; Ed il Concilio Basiliense: *Inter omnes, qui Caestem Regem pro nobis interpellant: praecipue ad gloriosissimam illam, & omni laude dignissimam Virginem Mariam est recurrendum, quae quanto altior existit, tanto humiliter ad nos respicit, omnes ad se trahere cupiens, pro quibus in utero gestauit Saluatorem*: ma offeruate in cortesia, che la Vergine Beatissima non è solo Auuocata con le parole, ma è così effiçace, che possiamo ben dire, che co'l braccio nerboruto ci difenda, & con lo stesso braccio ci viene infinite gratie diuine liberamente à dispensare; per proua della primiera cosa chiamo in testimonio l'Alcuino: *Ecce coram tremendo Iudice assistimus peccatores, disse egli, cuius manus terribilis gladium ira sua vibrat super nos, & quis auertet eum? nemo sane, Domina, tam idoneus est, ut gladio Domini manum pro nobis obijciat, ut tu Dei amantissima, per quam primum in terris suscepimus iustitiam, & misericordiam*; potentissima difesa, e stò per dire, che si contèta il Figliuolo di essere in questo fatto dalla Santissima Madre soprauanzaro. Viene questo mio dire dal PseudoAgostino auualorato, il quale doppò di hauer detto, che mentre la Diuina Giustitia brandiua contro del módo la spada, ed essendosi à questa spada giustamente

Ide;

And. Cret.
in encom.
de Virg.
Dormit.

Conc. Bas.
sess. 45.

Alcuinosis
serm. de
Natiu.

PseudoA-
gustino in
ser. 6. Ap-
pendicis.

degnata opposto co'l suo potente braccio il Redentore; colpillo ad ogni modo, e dissanguollo affatto; si volta poscia alla Beatissima Madre, dicendo: *Te autem, o Maria, brachium extendente pro nobis, diuina ultionis gladius eleuatur, & contrahitur*; che sia poi ella delle Diuine gratie, con lo stesso braccio la dispēatrice, lo ci fà chiaro

S. Bonan.
in Spec. c. 8
ad illud Lu-
ca: Domi-
nus tecum

ro S. Buona Ventura le sue ricchezze annouerando, che niun può donare quelche nõ possiede; e per l'appunto le hà riceute per dispensarle; che sia la Vergine di grā ricchezze posseditrice, l'afferma Buona. dicendo; *Dñi omnia sunt ppria, Celi, & Terra, & corporalia, & spiritualia, & omnis creatura, & omnis gratia, & omnis caelestis gloria, omnia sunt Domini propria: Ecce Maria quantus Dominus est, quam opulentissimus est, qui tecum est, & quia Dominus opulentissimus opulentissime tecum est, ideo tu es ditissima, & opulentissime tecum in his omnibus in quibus ille opulentissimus est*: che habbia queste ricchezze per dispensarle, lo ci disse Bernardo: *Totis medullis cordium, totis quidem precordiorum affectibus, & votis omnibus Mariam hanc veneremur, quia hac est voluntas Domini, qui totum nos habere voluit per Mariam, & antequam lo stesso: quia in lignis eras, cui donaretur, datum est Maria, ut per illam acciperes quicquid haberes. Potentissima, e ricchissima Auuocata, difensora, e dispensatora; perciò disse auco Bernardo: Per Mariam speramus nos posse consequi, quicquid totius bonitatis auctor dignatus fuerit gratia nobis impertiri; ed il medesimo: Si quid spei, si quid salutis, si quid gratie in nobis est, ab ea nouerimus redundare; E Riccardo de S. Vittore: Om-*

S. Ber. ser.
de Natiu.
Mariæ.

S. Ber. ser.
3. de Nat.
Domini;

S. Ber. ser.
in Salu.
S. Ber. ser.
de Natiu.
B. M.
Riccar. de
S. V. in
Cant. c. 26

nium

Cccc nium

*nium salutem desiderauit, quaesuit, obtinuit, immo
 salus omnium ipsa facta est. E Germano Patriar-
 ca Costantinopolitano: Nullus est, qui saluus fiat,
 nisi per te, ò Sanctissima, nullus est, qui liberetur a
 malis nisi per te, ò Purissima; Nemo est cui donum
 concedatur, nisi per te, ò Castissima: Nemo est, cuius mi-
 sereatur gratia, nisi per te, ò Honestissima. Ed Ago-
 stino: Tu es spes unica peccatorum, quia per te spe-
 ramus veniam omnium delictorum, & in te nostro-
 rum est expectatio praemiorum; Sancta Maria suc-
 curre miseris, &c. rende di ciò Buonauentura la
 ragione: Gratia enim Mariae colligit malos, im-
 pinguat bonos, liberat Vniuersos. Potentissima,
 Auuocata, diciamo anco vn' altra fiata, di cui
 disse gentilmente il Damiano: *Accedit ad aurem
 illud Diuinitatis Tribunal non rogans, sed imperans.
 Domina, non Ancilla; quomodo potestati tuae obuiare
 poterit ille, quae de tuis visceribus traxit originem:*
 E S. Brigitta: *O Domina benedicta, tu portasti Do-
 minum in te, & tu Domina omnium es, quid est, quod
 non poteris; quod enim tu vis, hoc factum est: si ac-
 corda co'l dire di S. Brigitta S. Anselmo, dicen-
 do: Benignissimus Filius tuus ad concedendum quic-
 quid uoles promptissimus erit, & exaudibilis; Tan-
 tummodo itaq; uelis salutem nostram, & reuera-
 nequaquam salui esse non poterimus. Ed Arnoldo
 Carnutense: *Habet homo Mediatorem cause: sua
 ante Patrem, ipsum Filium, & ante Filium, Matrem,
 Christus Patri ostendit latus, & vulnera; Maria
 Christo pectus, & ubera; nec pot omnino esse repulsa,
 ubi concurrunt, & orant omni lingua disertius hac cle-
 mentiae monumenta. Facciamo pure à lei ne' no-
 stri bisogni ricorso, e non temiamo di riceuere
 qual-***

Ger. Patr.
 Cost. ho.
 de zcna,
 & fascijs
 Deiparae.

S. Aug. ser.
 de Annũt.

S. Bona. in
 speculo-

Damian.

S. Brigitta
 lib. 4. reue
 lat. C. 74.

S. Anselm.
 li. de exc.
 Virg. c. 12

Arnoldus
 Carn. sue
 Berpard.

Della Visitatione. 581

qualche accerba parola, odi che ti fa cuore Bernardo: *Quid ad Mariam accedere trepidet humana fragilitas, nihil austerum in ea, nihil terribile, tota suavis est*; in tutto il Vangelo, dice lo stesso, non trouarete vna parola di riprèssione, ò di picciolo sdegno proferita da Maria; seppe quel Padre di fameglia negare all' amico tre pani; ma dalla Vergine conseguirà il remedio del suo bisogno cialcuno: *Qui mane vigilat ad me inueniet me*; e trouando lei trouaranno anco la vita, e la salute: *Qui me inuenerit, inueniet vitam, & hauriet salutem à Domino*; anzi che ella verrà à preuenire la brama, ed appalessarassi prima di esser ricercata: *Praoccupat, qui se concupiscit, ut illis se prior ostendat*; andrà di più ella medesima ad incontrare: *obuiabit illi, quasi Mater honorificata*; e non farà questo incontro à rilento, ma di volo assai robusto, e veloce, che perciò venne Epifanio la Vergine, *currus Cherubicus*, ad addimandare, perche à guisa de' Cherubini vola ella velocemente per souuenirci; ne sarà questo volo spensierato, ò inefficace; che disse di lei Germano il Patriarca: *Quis post tuum Filium curam gerit generis humani sicut tu? quis ita nos defendit in nostris afflictionibus, quis in supplicationibus adeo pugnat pro peccatoribus?* Ricorriamo da lei sicuri di hauere à riceuere il fauore: *Queramus*, disse Bernardo, *gratiam, & per Mariam queramus; quia quod querit inuenit, & frustrari non potest*; e che potrà mai negar colei, che è tutta caritate: *quis dubitare poterit omnino, ci affida Buonaüentura, in charitatis affectionem transisse viscera Mariae, in quibus ipsa, quae Deus est, charitas, nouem mensibus corporali-*

Cccc 2 rali-

raliter requieuit. Non ci rendiamo schiui di chiamare per Auuocata ne' nostri bisogni la Vergine, per vederci spiunati affatto di meriti, ci fa cuore Bernardo: *Maria est, quæ velut alterum solẽ induit sibi, quemadmodum enim ille super bonos, & malos indifferenter oritur, sic ipsa quoque præterita nõ discutit merita, sed omnibus sese exorabilem, omnibus clementissimam præbet; omnium denique necessitates amplissimo quodam miseratur affectu:* Non temiamo inuocare la Vergine, perche habbiamo offeso il Figliuolo, anzi che riceueremo più veloce il fauore, inuocando Maria, che Giesù, così lo ci dice Anselmo: *Velocior est nonnumquam salus, memorato nomine Maria, quam inuocato nomine Domini Iesu,* e ne rede egli la raggione, perche à Christo appartiene come à Giudice il gastigare, ma alla Vergine come Auuocata solamente l'intercedere; & aggiugne gentilissimamente più oltre, che è da offeruare, che quando le Vergini pazze chiesero, che si aprisse la porta dicendo: *Domine, Domine aperi nobis,* non la Sposa, ma lo Sposo rispose: *Nescio vos;* che se sauie fossero state, e non pazze, haurebbono detto, *Domina, Domina aperi nobis,* che haurebbe in tal caso la Vergine la Diuina giustitia temperata. La Vergine Beatissima chiamata da noi per Auuocata farà sì, che riconciliandoe co'l Figliuolo, possiamo co'l nome di Maria il nome di Giesù con lieto cuore metouare; ascoltiamo l'Idiota: *Inuenta Virgine Maria, inuenitur omne bonum: Ipsa namque diligit diligentes se; Ipsa sibi seruientibus seruit, Ipsa super benedictõ Filio suo irato potentissime reconciliat seruos, & amato-*

S. Bern. de
verbis A-
pocalip-

S. Anselm.
de excell.
Virg. c. 6.

Matt. 25.
nu. 11.

Id' ora ad
Pr. olog. in
contemptu
de Virg.

res

res suos. Ricorriamo pure à lei come ad Auuocata, conciossiache, come dice vn Moderno, la Vergine Beatissima doppo la visione di Dio, e le cose appartenenti à lui, non hà maggior godimento nel Cielo, che l'essere nostra Auuocata, ed intercessora, trattando anco de' nostri bisogni con noi, così ella stessa l'afferma: *Delitia mea esse cum Filijs hominum*, onde marauigliandosi gli Angioli, che dimorando la Vergine in Cielo, goda tanto di trattare della Terra, hebbero à dire: *Qua est ista, qua ascendit de deserto delictijs affluens*; chi è costei, che stando nel Cielo anco nella Terra descende, e per le prodezze fatte se ne torna tutta lieta, e trionfante al Paradiso; inora questo mio dire l'Anonimo, dicendo: *Vt qua iam corpore absens erat, animo se adesse hominibus comprobaret; proderetq; verum esse illud, & delitia mea esse cum Filijs hominum, atque Angelis ansam præberet iam tunc exclamandi, qua est ista, qua ascendit de deserto delictijs affluens?* e conferma questo stesso S. Buonauentura con aggiungere: *Magna fuit erga miseros misericordia Mariae adhuc exulans in mundo, sed multo maior erga miseros est misericordia eius iam regnantis in Cælo.* Auuocata potente, e dispensatora liberale la Vergine, tu non l'offerui in questo giorno? quando ella venne cotanto appresso à Dio la causa di Elisabetta, e di Gio. Battista à difendere; donde diuenne ed à quella, & à questo dispensatrice liberalissima di tanti doni, e fauori singolari.

Et iris in circuitu sedis: ma raccogliamo hoggi mai di questo nostro Discorso le vele, e tra tanto dolce di misericordia, mescoliamo anco à nostro

Prou. c. 8.
v. 2.

Anonim.
apud Me-
taphrasè
de vita
Deiparæ.

S. Bonau.
in Specul.
cap. 8.

stro prò l'amaro della Giustizia. Riferisce il nostro Dottissimo Ribera nell'Apocalisse, che alcuni ignoranti Filosofi, ne' tempi andati, si ritrouarono, i quali portarono tanto ferma, quanto falsa opinione, che l'Iride nel nostro Emispero non si terminasse, ma che venisse anco il rimanente del Cielo, che à gli occhi nostri si asconde, ad accerchiare; sciocca opinione senza fallo, che quì nel nostro Orizzonte ferma l'Iride ad ogni modo il piede; ed aggiugne poscia il Ribera, in questa stessa guisa il Signore nella vita presente misericordioso si dimostra, ma nell'altra giusto scoprirassi à marauiglia, che questo volle dire il Salmista à fenno di Agostino: *Misericordiam, & iudicium cantabo tibi Domine*; fa bella concordanza Eutimio con dire: *In presenti vita misereris; Iudicas in futura*; & altresì la Vergine in questa vita la cò sua misericordia consola, ma nell'altra contro de' peccatori ostinati terribile dimostrassi: *Qua est ista*, disse Salamone, *qua progreditur quasi Aurora consurgens, pulchra ut Luna, electa ut Sol: Terribilis ut castrorum acies ordinata*: In questa vita come Aurora ella ci affida; come Luna temprà l'ardore delle concupiscenze nostre; come Sole le tenebre delle ignoranze nostre rischiarà; ma nell'altra poi sarà terribile come vn ben schierato essercito, che combatte in questa vita tu godi della misericordia, e del Figliuolo, e della Madre; della tua mala corrispondenza consapeuole, trema à più potere, e pauenta; questo auuiso dà per tutti gl'ingrati peccatori, il Serenissimo: *Timeat eum omne semen Israel, quò nò spreuit deprecatione pauperum*; e diciamo

Rib in c. 4
Apoc.

Psal. 109.
Aug. hic.

Eucymius
hic.

Cant. c. 6.

Psal. 137.

mo

mo anco insegnati nel suo Saiterio da Buonau. *T imeat eam omne semen Israel, quoniam non spreuit, neq; despexit deprecationem pauperum*; ma che dite, ò Profeta? perche il Signore, e la sua Santissima Madre misericordiosi in questa vita si dimostrarono, habbiamo noi malamente à pauentare? questo sì, che è vn non mai sentito paradosso, concioche la Misericordia rincora di sua natura, e non spauenta: ma il Santo Profeta ben disse ad ogni modo: *T imeat eum, & timeat eam omnis Israel, quoniam non spreuit, neque despexit deprecationem pauperum*. Tema dunque, ed a ragione il peccatore ingrato la misericordia, del Figliuolo; tema sonigliantemente la misericordia della Madre, perche se n'è seruito per fare nella sceleranza più lunga, e più sfrontata dimora: *Superexaltat Misericordia Iudicium*, disse S. Giacomo; sarà la Misericordia dispreggiata, vna cote, che verrà alla spada del Giudice e punta, e filo tale à dare, che faralla à dāno nostro in alto grado risente, e penetrante; quindi si fa, che tutto stupito, & ammirato S. Paulo contro di ogni peccatore si volge, dicendo: *An diuitias bonitatis eius, & patientia, & longanimitatis contentemnis? ignoras, quod benignitas Dei ad poenitentiam te adducit?* Ti affogarai melenso nel mare del latte della Misericordia di Giesù, e di Maria? farai tanta dolcezza amareggiare con l'acqua venenosa, che dalla fontana della tua ostinatione deriuau? ma odi ciò che ti viene l'Apostolo San Paulo ad angurare: *secundum autam duritiam tuam, & impenitens cor, thesaurizas tibi iram in die ire*; il tesoro, dice il Dottore Angelico, e di molte,

Iacob. c. 3.

Ad Rom. c. 2. nu. 4.

Ad Rom. c. 2. nu. 5.

S. Tho. in hunc locū

molte, e di gran cose si aduna; che non già vno scudo di oro solitariamente serbato co'l nome di Tesoro addimandarassi; sì che tu accozzi insieme, miserello, e di molte, e di eterne pene vn tesoro dannoso, e formidabile; ne deui stare, e lieto, e spensierato per non hauer riceuuto dopo il cômesso peccato gastigo; che ti dice chiaramente l'Ecclesiastico: *Ne dixeris peccavi, & quid mihi acciait triste? Altissimus enim est patiens redditor*; e se bene tarda egli tal'hora à gastigare, è colpo di arco, che tirando la mano più à dietro, con aggiugner forza maggiore, scocca con maggior violenza la faetta; laonde hebbe à dire Girolamo: *Tarditatem Deus supplicij, grauitate compensat*, offerua ciò che disse il Signore in *Esai*: *Tacui semper, filii, patiens fui, sicut parturiens loquar, dissipabo, & absorbebo simul*, Nota per cortesia, come al tacere succede il grido: *Tacui semper, filii*, ma poi, *sicut parturiens loquar*, si somiglia il Signore nel gastigare alle frida di vna donna, che partorisce, la quale del proprio dolore si lagna; così il Signore se potesse contristarsi, per hauerci à gastigare, si contristarebbe, *ut fugiant à facie arcus*, disse il Salmista; ferisce il Signore con l'arco, con cui colpendo colui prima si percuote con la propria mano il petto nello scoccare della faetta, che venga altri à ferire; che perciò disse egli hauendo à colpire l'huomo disubbediente, e disleale: *Tactus dolore cordis intrinsecus, delebo, inquit, hominem quem creauis*. Al patientemente sopportare, lo scompigliar, e lo sbarattare, e l'inghiottire in vn baleno vien dietro; *patiens fui*, sì, ma doppò, *dissipabo, & absorbebo*

Eccl. c. 8.
no. 4.

S. Hieron.

Isa. c. 42.
nu. 14.

Psal. 59.

Gen. 6.

Della Visitatione. 587

bebo fimal: l'ingolare in vn trarre di fiato significa il torti di repête la vita, sêza mai restituirli per l'auuenire: *Qui enim*, dice Gregorio, *conuertendos expectat, nō conuersus sine retractatione cruciat*: Temi pure come percossa di dardo dall'arco scoccata la celeste vendetta; già che si sono à beneficio, ed à fauor tuo come be li archi, e Giesù, e Maria in questa vita appalesati, e quanto che l'arco al colpire è più tardi, tanto più fieramente colpisce: *Audiuit Dominus*, disse Dauid, *& distulit*; vdi il Signore raggioneuolmente adirossi, & adirato venne à differire per qualche tēpo il gastigo; ma si aggiungono in maggior copia i scudisci, laonde seguita egli à dire: *Ignis accensus est in Iacob, & ira ascendit in Israel*, imperla questo mio dire Chriostomo: *si peccaueris, & non punitus fueris, dilecte, sed & propter hoc ipsum magis time*; conciosia che, come disse Amos, *separatur in diem malū*, per vna mala, & dolorosa giornata si pongono in disparte per disufato gastigo: *In labore hominum non sunt, & cum hominibus non flagellabuntur*; così quel padre amoreuole gastiga tal volta il figliuolo, e non lo schiauo, perche vuol quello ben corretto, ed emendato in casa; e questo che vada à pagare in vna galea la pena: questo differito gastigo temeua grandemente il Salmista, quando che disse: *Imiquitates meae supergressae sunt caput meum, & sicut onus graue grauatae sunt super me*; oue legge Agostino: *sicut fascēs grauatae sunt*; I peccati à lungo tempo commessi, volea dire egli, e non emendati, ne meno in questa vita gastigati, sono à guisa di fascetti per la molta dimora nel caldo

D d d d della

S. Gregor.
c. vj. mor.

S. Chriof.
hom. 3. ad
Populum.

Psal. 12.

Psal. 37.

della concupiscenza inariditi, à i quali si appicca senza tema di smorzarsi più ageuolmente in vn batter di occhio la fiamma; e questo in S. Matteo volle per auventura dire il Redentore: *Alligato ea in fasciculos ad comburendum*; laonde sapendo bene questa dottrina Bernardo, stima egli che sia fauore l'essere l'huomo peccatore in questa vita castigato; onde à questo senso sposò egli quel fauellare del Salmista: *Deus tu propitiu fuisse eis*, siete stato, ò mio Signore, loro fauoreuole; e spiegando tosto il fauore, aggiunse: *et crescent in omnes adiuuentiones eorum*; perche haue- te voi presa di ogni loro sceleranza la vendetta: *Hoc vocat propitiationem*, chiosa Bernardo: *quod eorum Deus non peperit excessibus*; & aggiunse poi: *Volo, et irascaris mihi, Pater misericordiarum; non enim cum nescio, sed cum sentio te iratum; tunc maxime confido propitium*; deh sì, deh sì, che è troppo vero, che tutti i dardi de' gastighi, che vengono dall'arco Baleno del Figliuolo, e dall'arco Baleno della Madre scoccati, sono particolari fauori; conciossiache e ci allumano insieme- mamente, e ci arricchiscono: *Ibunt*, leggiamo nella Sapienza, *directe emissiones fulgurum, & tanquam à bene curuato arcu nubium exterminabuntur*; per questo arco l'Arco Baleno e Buonauentura, e Cartusiano intendono; sono, che non è dubio, dardi, che ci illuminano i gastighi; così auuen- ne à Tobia, che perciò disse egli al Signore: *Benedico te Domine Deus Israel, quia tu castigasti me, & tu saluasti me; & ecce ego video Tobiam filium meum*; hauendo riceuuto dal dardo del ga- stigo, lume abbondeuole per gli occhi suoi, già lungo

Matth. c. 23. r. 12. 30.

Psal. 98.

S. Ber. Ter. 40-10. Câr.

Sap. c. 5. nu. 22.

Tobias c. c. 11. n. 17.

Della Visitatione. 589

Habacuc
c. 3. n. 41.

Psal. 118.
n. 10.

lungo tempo ottenebrati, e della luce, che queste faette caggionano, disse Habacuc: *In luce sagittarum tuarum*; e queste istesse faette ci ingemano, e ci arricchiscono; *Iudicia Domini*, disse Dauide, cioè, sponne Genebrardo, gli effetti della Giustitia Diuina, che sono i gastighi, *desiderabilia super aurum, & lapidem pretiosum*; poiche di tesori inestimabili di meriti copiosamente ci riempiono. Hò finito; nè mi resta altro à dire, saluo che ad imitatione della Vergine Beatissima, di cui tu senti: *Excursus Maria abiit in montana cum festinatione*, da ogni ballezza; e da ogni inmondizia tu sorgi, per caminare postia su'l monte della perfettione veloce; per isforzo tale; e per impresa sì grande, hora chiedi fauore da Giesù, ed hora chiedi aiuto da Maria, e non scorgi, che e Giesù, e Maria, come Archi senza quadrella ti offeriscono liberate il seno, accioche le faette delle petitioni nell'vno, e nell'altro Arco tu ponga? Felice, e bene auenturoso senza fallo sarai, se tra questi due Archi con gran fidanza ti posi; odi ciò che ti consiglia Anselmo: *Fugiat reus iusti Dei ad piam Matrem misericordis Dei, refugiatq; reus offensa Matris ad pium Filium benigna Matris; ingerat se reus utriusq; inter utramque; inijciat se inter pium Filium, & Matrem; pie Domine, parce seruo Matris tuae; pia Domina, parce seruo filij tui, qui me inijcio inter duas tam immensas pietates; non incidam inter duas tam potentes securitates; Dic mundi Iudex, cui parce; Dic mundi Reconciliatrix, quæ reconciliabis? si tu Domine damnas, & tu Domina auerferis homunculum, bona vestra cum amore, mala sua cum morore consistentem.*

S. Ansel. in
vocatione
Virg.

D E L L A
P V R I F I C A T I O N E
D E L L A V E R G I N E
B E A T I S S I M A .

H I S T O R I A .



Leuit. c. 12.
nu. 6.

Exodi c. 13.
nu. 2.

Luc. c. 2.
nu. 22.

ER l'osservanza della legge, che sta registrata nel Leuitico, venne la Vergine Beatissima à far mostra di purificarsi nel Tempio, per quantunque ella purissima fosse, e nell'anima, e nel corpo à marauiglia; ed anco per vbidire all'altra legge, perche nell'Esodo si promulga, che ogni primogenito co'l presente si offra, e si consacri à Dio. Tutto questo venne per adempire la Vergine, come S. Luca il Vangelista afferma, dicendo: *Et postquam impleti sunt dies purgationis eius sicut legem Moysi, tulerunt illum in Ierusalem, ut scirent cum Domino, sicut scriptum est in lege Domini, quia omne masculinum ad aperiens vuluam, sanctus Domino vocabitur; & ut darent hostiam, secundum quod dictum est in lege Domini, per Turturum, aut duos pullos columbarum.* Prende nelle braccia il Fanciullo Simeone (seguita il Vangelista) profeta egli alla Vergine il coltello del dolore della morte del Figliuolo, che le doueva trapassare à

cuore, che così questo coltello trapassante l'anima della Vergine, interpreta Eutimio: *Gladium nominavit dolorem acutissimum, maximequod diudentem, qui penetrauit cor Matris Dei, dum Filius eius Cruci affixus est, de hoc enim cruciatu tunc vaticinatus est*. Soprauenne in questo mentre Anna Profetessa à spiegate voci lodante, ed essaltante il Signore; ed à pena si diede à sì ragguardevole attione cōpimento, che tosto apparue l'Angelo in sogno à Gioseffo, e cōmandogli, che fugisse insieme con la Madre, e co'l Figliuolo nell'Egitto. Fù questa fuga testimonia- ta in quanto alla prestezza da Agostino, che il rimanente chiaramente habbiamo da San Matteo.

Eutimius in
c. 2. Luc.

Euseb. Emis.
in c. 2. Mach.
Aug. lib. 2.
de conf. E.
uang. c. 5.
Matth. c. 2.



DISCORSO
SESTO
DELLA
PURIFICAZIONE
DELLA VERGINE
BEATISSIMA.



LA pura, e candida neue,
hoggi s'imbiana: il ter-
so, e limpido specchio
hoggi si forbisce: il chia-
ro, e christallino fonte
hoggi si purga; la Purissi-
ma Vergine hoggi si pu-
rifica; e più vi hà senza

fallo nella neue, quantunque candida, che im-
biancare; più vi hà nello specchio, quantunque
terso, che forbire; più vi hà nel fonte, quantun-
que chiaro, che purgare, che ombra di macchia
da colei torre giamai, che al sicuro di qualsuo-
glia neue è più bianca; di qualsuoglia specchio
è più limpida; di qualsuoglia fonte è più chiara;
ed ad ogni modo minor marauiglia caggiona-
rebbe l'ascoltare, che mancheuole fosse di lume
il Sole, di caldo il Fuoco, di trasparenza l'Aria,
di humido l'Acqua, e di peso la Terra; che di
puritate bisognosa la Vergine: e meno disdice-
uole

Non vi è che
imbiancare,
ne che puri-
ficare nella
Vergine, che
ogni purita-
de auanza.

Della Purificazione. 593

uole sarebbe di prestar credenza à colui, che narrasse, che non si possono muouere per l'Aria senza Matematici strumenti gli vccelli; che hanno mestiere di Palischermo per varcare il mare i pesci; che facesse la sua dimora nell'acqua il Ceruio; e che sù gli Olmi annidasse à guisa di vccello il pesce; che ammettere per veritiero tanto empio, chi affermasse profontuoso, e temerario, che per bisogno di purificarsi fosse venuta hoggi nel Tempio Maria: ma è pur vero, che caggiona à prima vista marauiglia l'ascoltare:

Tre marauiglie, la prima che la Verg. si purghi, la 2. che il Facitor del tutto si offerisca. la 3. che Simeone brami la morte.

Luc. c. 2.
nu. 22.

Postquam impleti sunt dies purgationis eius. A questa marauiglia vn'altra ben grande si aggiugne, la quale si è, il vedere, che il Facitor del tutto, à cui tutte le cose fanno senz'altra offerta di ragione ritorno, sia come fanciullo comunale offerto hoggi nel Tempio: *Tulerunt Iesum in Hierusalem, ut sisterent eum Domino:* ed in fine tutto il Vangelo con vn'altra marauiglia si chiude, narrando, che il vecchio Simeone, hauendo nelle sue braccia la vita; chiegga con grande affetto la morte: *Nunc dimittis seruum tuum Domine secundum verbum tuum in pace, quia viderunt oculi mei salutare tuum.* Piacciaui, o mia Celeste Aurora, che hauete hoggi il vero Sole in seno, il mio intendimento nelle nebbie di tante marauiglie auuolto, in modo tale di allumare, che scorgendo sino à dentro quanto di giocondo, e di profitteuole queste trè attioni racchiudono, possa io à beneficio di altri appallesarlo.

Hauete mai offeruato per auentura? quando che vn gran Prencipe di vedere il mondo bramoso à marauiglia diuiene: per mandare questa
sua

La prima marauiglia, che la Vergine si purifichi.

sua brama più aggeuolmente in effecutione, di andare affatto sconosciuto si risolue, da ogni corteggio, e da ogni conueneuole lontano: laonde pochi sentidori, come suoi compagni, si conduce; di veste dozinale egli si cuopre; ma che? quando meno vi si pensa, per l'habito già lungo, ed inuecchiato, i corteggiani, senza farui sopra pensiero, ancorche in pouera stanza ridotti, seruono il lor Prencipe alla grande, e co' i soliti inchini l'honorano ad ogni modo, e riueriscono: ed ecco, che all' improvisa si vede tutta l'ordinanza della sua Corte in quella pouera stanza per ogni parte formata; così pare à me per l'appunto, che sia hoggi al Redentore del mondo accaduto; stauasi egli nel celeste Palazzo seruito dagli Angioli, e da tutti i Spiriti Beati riuerito: Volle egli come huomo communale questo nostro mondo per nostro bene visitare, e per ciò fare, lasciò egli il gran Corteggio del Cielo: di paueri cenci della nostra carne si couerse, e con alcuni pochi suoi serui accompagnossi; i quali non da serui, ma da amici suoi pari venne egli cortesemente à trattare: *Vos autem non dixi seruos, sed amicos*; Ma hoggi nel Tempio presentato, e tra la Santissima Madre, e Simeone riposto quella santa habitanza, quasi che vn Cielo diuenne, in cui vna bellissima Trinitade di persone appallesossi, di cui disse il gran Cancelliero di Parigi Gio. Gersone: *Cuperem, ut mihi verba suppeterent ad explicandum tantum mysterium, tam admirandamque Trinitatem, Iesus, Maria, & Ioseph.*

Io. c. 15.
nu. 15.

Il Tempio di
uenne hoggi
vna stanza
Celeste.

E dite pure, ed à ragione, che fosse quel
Tem-

Della Purificatione. 595

Tempio il Cielo; e come la Trinità delle Santissime Persone è la maggiore cosa, che dimori nel Cielo; così anco in questo nuouo Cielo vna Trinità di Persone molto Sante si ritroua; che se quelle del Cielo sono tutte Diuine, quì sono diuine parte, e parte humane. Vi è nel Cielo di la sù vn Figliuolo di Padre senza Madre: vi è nel Cielo di quà giù vn Figliuolo di Madre senza Padre; in quello vn Padre Diuino: in questo vna Madre Celeste; in quello vi è lo Spirito santo Consolatore: in questo vi è vn Simeone dello Spirito santo ripieno, e compiutamente consolato. ouero dite, che la Vergine Beatissima l'Eterno Padre rappresenta, che rimanendo ella intera, concepi, e partori in tempo colui, il quale fù fino dall'eternitade generato dal Padre: Giesù è la Persona stessa del Verbo: Giuseppe viene lo Spirito santo à rappresentare; che si come amore del Padre, e del Figliuolo è lo Spirito santo, così Giuseppe, e la Madre, ed il Figliuolo ardentemente amaua; nel Cielo i Beati della chiara visione Diuina si godono; e quì, e Maria, e Giuseppe della chiara visione dell'humanità di Christo continouamente si rallegrano. Le marauiglie di quella Trinitade sopra ogni altro intendimento si auanzano; ma pure si è à noi in qualche parte appalesata: Le marauiglie di questa Trinitade sono difficili à penetrare, ma non è del tutto presontuosa l'impresa; quelle marauiglie, come che ci sono da Santa Chiesa proposte, si hanno semplicemente à credere; queste marauiglie si hāno diligentemēte à penetrare; e diamo dalla prima, se così vi aggrada, principio.

E e e

Mara-

Marauiglia grande è à dir il vero , l'ascoltare, che la Vergine Beatissima venga hoggi nel Tèpio , come alla legge della Purificatione delle donne comunali soggiacente ; il che viene la sua purissima Virginitade, à prima fronte, ad anebbiare ; essendo solo à questa legge obligate quelle donne, che veniuano, per opra di huomo, à concepire : ma sorgono pronte tre Donzelle à difesa della Virginitade della nostra Regina Beatissima , la Natura , l'Autoritade , e la Raggione .

Tre Donzelle
difendono la
Virginitade di
Maria.
La Natura la
Virginitade
di Maria ci
addita.

La Virginitade
negli Auoltoi
effigiata si
ricroua.

Ascoltiamo primamente la Natura , difendella senza fallo la Virginitade della Regina Beatissima, cò iscoprire le imprôte della virginitade di Maria, le quali venne il fourano Artefice nelle Creature ad effigiare , acciòche alla credenza di sì solleuato Mistero haueffero fatto più facile, e più ageuole il camino; laonde il P. S. Ambrogio doppò di hauer detto , che gli Auoltoi vengono senza congiungimento di maschio , e femina à generare, e lo spatio di cento anni così casti trapassano : aggiunse : *Quid aiunt, qui solent nostra videre mysteria, cum audiunt, quod Virgo generauit, & impossibilem innupta, cuius pudorem nulla viri consuetudo temerasset, existimant partum? Impossibile putatur in Dei Matre, quod in Vulturibus impossibile non negatur? Avis sine masculino parit, & nullus refellit, & quia desponsata viro Maria peperit, pudoris eius faciunt questionem? Nonne aduertimus, quod Dominus ex ipsa natura plurima exempla ante pramissit, quibus suscepta Incarnationis decorem probaret, & astrueret veritatem?*

s Ambros.
lib. 5. Hex.
c. 20. in li.

Laet. Fir.
lib 4 c. 12.
de vera sapientia in principio.

Lattantio Firmiano al nostro proposito disse :

De-

Della Purificazione 597

Descendens itaque de Cælo ille Spiritus Dei Sanctam Virginem, cuius utero se insinuaret, elegit; & illi diuino Spiritu h. uulto repleta concepit; & sine ullo actu viri repente Virginalis uterus intumuit; quod si animalia, quædam vento, aut aura, concipere solere omnibus notum est; cur quisquam mirum putet, cum Spiritu Dei, cui facile est quicquid velit, grauatam esse Virginem dicimus?

Aug. li. 21.
de Ciuit.
Dei c. 5.

Il P. S. Agostino afferma, che nella Cappadocia le Caualle con ingolare il vento concipiscono.

La Virginità
in alcune Ca-
ualle si spe-
riuenca,

Delle Caualle, che allo spirar di Zefiro concipiscono, disse il Mantouano.

Virg. Ge-
org. lib. 3.

Vere magis (quia vere calor reddit ossibus) illæ Ore omnes versa in Zephirū stant rupibus altis Exceptantq; leues Aura, & sepe sine ullis Coniugij's vento grauida (mirabile dictū)

Varo lib. 2
de re ru-
stica.

Non fù in ciò Poeta menzogniero il Mantouano; che racconta lo stesso fatto Varrone, ed afferma, che ciò nella Spagna, & in Portugallo auuiene verso l'Oceano in quella parte del Mòte Tagro, oue la gran Lisboa à bellissima prospettiua si distende.

Plin. lib. 4.
cap. 22.

Omerus
li. 5. Iliad.

Fà di queste Caualle anco Plinio mentione, e con Plinio anco il gran Poeta Omero si accorda.

Basil. li. 8.
hex. in fin.

Ed il Padre San Basilio da cui prese senza fallo Ambrogio: *Multa volucrum genera ad concipiendum maribus nihil opus habent: verum Vulture aiant, ut plurimum parere citra coitum, eosque longissima vite, ut quibus ad centesimum annum ferme vita extenditur; hoc ex volucrum historia signum apud te contine; quod si aliquando videris ali-*

Eeee a quos

quos mysterium nostrum irridentes, tamquam impossibile sit, & extra naturam, Virginem peperisse, Virginitate ipsius impolluta conseruata, in animo tuo tecum volutes, quod is, cui visum est in stultitia predicationis saluare credentes, innumeras ex natura occasiones ad ea, quae praefer opinionem sunt, confirmanda praesumptas, ac praemissas proposuit.

Euodio scriuendo ad Agostino per confermare la Virginitade della nostra Imperadrice, adduce il Verme, che senza mescolanza di sesso, nasce dal legno; e dimostrando, che come Verme nacque il Redentore, di quel luogo del Salmo si serue: *Ego sum vermis, & non homo.*

S. Cipriano, o più tosto Ruffino Prete Aquilense nel Simbolo de gli Apostoli disse: *Apes nascire coniugia, nec foetus nixibus edere, omnibus palam est. hoc enim incredibile videbitur;* parla egli del parto verginale di Maria Gloriosissima, *Diuina virtute ad totius mundi redintegrationem factum; cuius exempla in animalium natiuitate cernuntur.*

Dignissima comparatione della Pecchia cō la Vergine Beatissima: *Dignissima Virginitas, quae Apibus cōparetur,* disse S. Ambrogio; Ape la Vergine Santissima, di cui disse l'Ecclesiastico, à senso di vn moderno: *Initium dulcoris habet fructus illius,* ed i Settanta: *Principatus dulcorum fructus eius;* Che come l'Ape è la primiera, che viene la dolcezza del mele ad assaggiare; così la Vergine fù quella, che prima di tutti godette della dolcezza inestimabile del Redentore, dolcezza senza mescolanza di amarezza: *Non habet amaritudinem conuersatio illius.* Dolcezza, da cui non

si po-

La Verginità viene nelle Pecchie à lampoggia-re.

Euod. ep. 3. ad Aug. quae in fin. tom. 2. operu Aug. reperitur.

Psal. 21. nu. 7.

S. Cipr. in Symb. A. postol.

Ecl. c. 11. nu. 36.

Sap. c. 8. nu. 16.

Io. cap. 6.
nu. 69.

fi poteua spoppare à patto veruno San Pietro :
Domine ad quem ibimus? verba vita aterna habes.

Molte corri-
spondenze
della Pec-
chia con la
Vergine glo-
riosa.

Vgo à S.
Victor. in
scr. Alsüp.

L'Ape di Mele, e Cera compone il fiale; e
la Vergine Beatissima, quasi ingegnosa Pecchia
della Diuinirade, e della Cera dell'Humanitade
formato; tutto questo Vgone il Vittorino co'l
suo dire diuinamente ci spiega: *Fauus mel, & cera
habet; mel Diuinitas est, cera humanitas; fauus Ver-
bum caro factum in Virgine, ac si Deus dicat; Ego
espertus sum quod laudo, fauus distillans labia tua;
Ego deuinctus tibi charitate, osculo oris mei, labia
tua pressi, simulq; dulcedinem vere expressi: Valde
expressi dulcedinem, & verè expressi suauitatem;
quando meum tuo in te sociavi, & per tuum à te
cum meo pariter, & tuo exiui.*

Arist. lib 5
de anim.
cap. 14.

Insegna Aristotele, che sono le Api nell'edi-
ficare la stanza al proprio Rè diligentissime; e la
Vergine Gloriosissima fù diligente à marauiglia
à preparare la stanza di se medesima al Rè sou-
rano, cooperando al peso della gratia, che per
tale affare la Diuina Sapienza le comunicaua;
di cui fù principalmente di questa casa il magi-
stero: *Sapientia edificauit sibi domum*, che della
Vergine molti Dottori questo dire raggioneuol-
mente espongono, come nel discorso della Ver-
gine Santissima Annuntiatà pienamente dimo-
strossi.

Prou. c. 8.
nu. 1.

Narra Plinio, che se le Api sono in modo so-
praprese dalla notte, che non possino alla loro
habitatione giugnere; con la faccia verso del
Cielo elle si posano, contemplando direi io, la
bellezza del Cielo per temprare la noia dell'es-
ser

Plin. lib. 6.
c. 9. hist.
nat.

fer priue dell' amata stanza con tante fatiche edificata. E la Vergine Beatissima nel tempo della notte dormendo, dalla stanza di se medesima per profonda contemplatione dilungata, staua sempre con la faccia dell'anima le cose del Cielo contèplando, che così varij Dottori spiegano quel detto delle Sacrate Canzoni: *Ego dormio, & cor meum vigilat.*

Cant. 5.
nu. 2.

Non è mai otiosa la Pecchia, onde disse Salamone, come dal Greco offerua la Chiosa sopra de' Numeri: *Vade ad Apem, & discite quam sit operosa*; Così quel luogo de' Prouerbi: *Vade ad Formicam*, leggono i Settanta, *vade ad Apem*, così anco Girolamo, Ambrogio, e tutti i Santi Greci: è della Vergine Gloriosissima, disse Ambrogio: *legendi studiosior, intenta operi.*

Prou. c. 6.
nu. 6.

Animale Guerriero è la Pecchia, onde disse del grande Iddio Esaia, volendo mandare à ruina il Rè Achaz co'l suo popolo tutto: *Sibilabit Dominus musca, qua est in extremo fluminu Aegypti; & Api, q̄ est in terra Assur*: gastigo, direi io, mescolato cō misericordia, già che cō la mosca infecoda, l'Ape melata si cōgiugne; e della nostra Ape tu leggi: *Terribilis ut castrorum acies ordinata.*

Isaie c. 2.
nu. 18.

Cant. c. 6.
nu. 9.

Il P. S. Ambrogio disse, che la Reina dell'Ape non reca pungiglione per trafiggere. Il pungiglione maggiormente trapassante è il peccato: *Stimulum mortis peccatum est*; di questo pungiglione, dice Teofilatto, si ferue la morte per ucidere gli huomini; che senza di quello non farebbe forza veruna; hor dunque senza questo pungiglione visse la nostra Reina Serenissima, la quale fù sempre sino dal primo instante della

1. Cor. 15.
nu. 56.

sua

Della Purificazione 601

sua Concettione da ogni peccato lontanissima.

Offeruò Plinio, che l'Ape è delle future tempeste predicitrice; e la Vergine Santissima profetò la rouina de gli Ebrei da seguire, come cosa già fatta, per la sicurezza del futuro infallibile auuenimento: *disperisit superbos mente cordis sui, deposuit potentes de sede.*

Lucz 1.

S. Ambro.
li. 5. Hex.
cap. 21.

Ma più al nostro proposito v`a delineando la Vergine Beatissima S. Ambrogio, co' l diuisare l'operationi delle Api maggiormente in particolare: *Integritas Corporis Virginalis omnibus communis, & partus, quoniam neque ullo concubitu miscetur, nec libidine resoluuntur:* ed ecco la Verginità di Maria effigiata. In oltre, *nec partus quatiuntur doloribus:* ecco la Vergine Santissima, che venne senza dolore à partorire; così l'affermano molti Padri assai graui, ed autoreuoli. Il

S. Ber. ser.
in signum
magnum.

diuotissimo Bernardo chiaramente lo disse: *sola inter mulieres, à communi delicto, & dolore parturientium aliena;* & vn'altra volta: *ò Partus solus sine dolore;* e si aggiugne à questo dire Cipriano:

Cipria. in
orat. de
Nat. Dom.

Ultra maturus ab arbore baiula fructus elapsus est, nec oportuit vellicare, quod sponte prodibat, e poi: totum negotium plenum gaudio, nullus dolor, nulla natura contumelia in puerperio, e più oltre: sine tormento peperit, quæ in-Conceptione caruit voluptate;

Aug. serm.
de Nat. 14

te; e S. Agostino in persona della Vergine Santissima nella seguente guisa fauella: *Nec in Conceptione inuenta sum sine pudore, cioè, Virginali, si deue aggiugnere, nec in Parturitione inuenta sum cum dolore:* ma sentiamo il diuocissimo della

Damafe.
l. 4. de fide
orthod. c.
15.

Vergine Damasceno: *quam nec voluptas anteciuuit, nec dolor partus secutus est:* ed in fine S. Gregorio

Nis-

Niffeno la Vergine Beatiffima alla prima donna contrapone, dicendo: *In illa dolores partum praeserunt, in hac vero gaudium partum obstetricauit.* Niff. orat.
de Natiu.
Christi.

Và innanzi nel raccontare le circostanze marauigliose dell' Api S. Ambrogio: *Ore suo*, dice egli, *prolem legentes*, spieghi questo luogo Ambrogio stesso à fauore della Vergine, il quale nel libro primo della Virginitade, così di lei hebbe à dire: *Virginis fetus labiorum, exers amaritudinis, fertilis suauitatis*: in oltre: *ipsa sibi Regem ordinant*: e la Vergine Santiffima pose le membra del suo Rè nel suo chiofiro Virginalè in ordinanza. In fine disse S. Ambrogio: *licet posita sub Rege, sunt tamen liberae*, e chi fù con maggior humiltade sotto del dominio del sourano Rè riposta della Vergine Beatiffima? *Ecce Ancilla Domini*, disse ella, in tempo anco, che era stata già eletta Imperadrice dell' Vniuerso: ma fù ad ogni modo libera Ancella del Signore; ed à molta ragione disse Paulo; *ubi Spiritus Domini, ibi libertas*; conciossiache quanta maggior copia dello Spirito santo nel suo petto racchiude ciascuno, con tanta maggior liberalitade vbedendo, non per timore, ma per amore, libero, e sciolto stà in sua balia il cuore: auualora questo mio dire Agostino: *Non sumus*, dice egli, *sub lege bonum quidem iubente, non tamen dante, sed sumus sub gratia, quae id, quod lex iubet, faciens nos amare, potest liberis imperare*, e come non vi fù pura creatura, che maggiormente riceuesse lo Spirito santo della Vergine Beatiffima; per necessaria conseguenza ne viene, che non vi fù pura creatura, che maggiormente di Dio, e della Diuina legge

2. Cor. 3.
ou. 17.

Aug. in li.
concin. c. 3

Della Purificatione 603

vi fosse, che con libertade maggiore mandasse i Diuini commandamenti in effecutoue: e basti sin quà di essere quasi, che inauuedutamente sli-
sciati dalla consideratione di tanto utile, e ma-
streuole animaluccio dolcemente tirati.

Seguitiamo hoggimai ad ascoltare la Natura, che le impronte, che ella tiene della Verginitade della nostra Vergine Beatissima ci discuo-
pre.

Alber. 3.
meth.

Nel terzo delle Meteore riferisce Alberto, Varij animali senza maschio genera-
ti senza maschio genera-
ti. che in vna nuuola per virtù del Cielo generosi già vn Vitello; e vi è chi dice, che nel fuoco senza padre si generi la Salamandra, e varie herbe-
te senza cultura humana nascono nella Terra.

Alber. 3.
de anima.

Riferisce Alberto istesso, che vn vccello no-
mato Carbas nasce da vn Albero.

Pomerius
lib. 1. p. 7.
ar. 3. c. 2.

Ed afferma Pomerio, che vno vccello noma-
to Ormomella, vccello regio, che solo nell' Ara-
bia si vede; manda fuori vna goccia di sangue,
la quale essendo dal Sole ben cotta, è di vn'al-
tro vccello, simile al primiero, produttrice.

Ma non dimentichiamo in tanto la Fenice; Descrizione
ben lunga
della Fenice
alla Vergine
Beatissima
appropriata.
la Fenice dissi io, che è con molte condizioni, e
particolarmente della Virginitade della Vergi-
ne Beatissima rappresentatrice: ascoltiamo Lat-
tantio il Firmiano della Fenice solleuatamente
fauellante.

Clarum inter pennas. insigne est desuper Iris.

Pingere ceu nubem desuper alta solet:

Albicat insignis. misto viridante smaragdo.

Et puro cornu gemmea cuspis biat.

Hà dunque, come riferisce Firmiano, nel dor-
so vn' Iride la Fenice, così riflettendosi sopra

Ffff delle

delle sue penne il lume; e della Vergine Beatissima diciamo, che sia quell'Iride, che vidde Giouani, la diuina sedia per beneficio nostro, accercchiante: & *Iris in circuitu sedis, similis visionis smaragdinae*, come nel precedente Discorso proquammo; seguita il Firmiano.

Ingentes oculos credas, geminosq; hyacinthos,

Quoniam de medio lucida flamma micat.

Occhi così grandi, e così belli hebbe la Vergine; che le disse, in mirandoli, lo Spirito santo:

Auerte oculos tuos à me, quia ipsi me auolare fecerunt, non mi guardare con questi tuoi occhi, perche sono così grandi, e belli, che ci scorgo tutta la bellezza del mondo accolta insieme, e vedendoli così capaci, e per ogni parte perfetti; quasi che mi vien voglia di tornarmene al Cielo; vedendo il tutto ne' tuoi belli occhi acconcio, e

risformato: ma torniamo à dire: *Auerte oculos tuos à me, quia ipsi me auolare fecerunt*, vn'altra lettione disse, *quia ipsi me superauerunt*; che marauiglia? come Fenice auuenta fiamme lucenti dagli occhi, che perciò si confessà ferito lo Sposo, e di ferita penetrante sino al cuore: *Vulnerasti*

cor meum soror mea sponsa, vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum; Che maggiore, e più manifesta vittoria, quando che il vinto à spiegata voce la confessà ad honore, e gloria dello auersario. Vittoria è questa la vittoria di Giacobbe lottate con l'Angelo à marauiglia soprauazate: Giacobbe lotta con l'Angelo, la Vergine combatte con Dio; se vene ad esser con Dio valoroso Giacobbe, questo auuenne, perche fu dell'Angelo vincitore: ma la Vergine venne lo stesso Dio à

de-

Vince la Vergine Beatissima lo stesso Dio, il quale di esser vinto da lei ad ogni modo si gloria.

Cant. 6.
nu. 4.

Cant. 6.4.
nu. 9.

debellare, ed in modo tale, che faettandolo con gli occhi, gli tolse la fortezza, ed il dominio, che come vinto, e superato si confessa, e della fortezza, e di ogni dominio dispogliato: *quoniam ipsi me auolare fecerunt, vn'altra lettera disse; quoniam ipsi abstulerunt robur, & dominium.*

Vittoria gloriosa, e disfata : si sogliono dai vincitori recare, ò le armi del vinto, ò le armi, ed il vinto insieme, che è trionfo maggiore : ma in questo nouo trionfo anco disfate spoglie opime si rimirano, cioè il vinto stesso in forma di scudo à difesa tutto della Gloriosa Vincitrice riuolto : *Mille clypei pendent ex ea*, leggesi con la Volgata vn'altra lettera : *Deus clypeus pendet ex ea.*

Cant. c. 4.
nu. 4.

Vittoria marauigliosa solamēte con lo sguardo conseguita : si che con molta maggior raggione può dire la Vergine, che non disse Giulio Cesare il Dittatore : Veni, Vidi, Vici ; Venni, viddi, e col vedere io vinsi ; và più oltre il Firmiano.

La Vergine
Beatiss. con
lo sguardo
vince Dio.

Aequatur toto capiti radiata corona.

Phebei referens verticis alta Decus.

E Giouanni vidde la Vergine Beatissima, e coronata di stelle, ed ammantellata di Sole ; e per accorciare la narratione, disse il Firmiano, che la Fenice è grande assai di corpo ; ma velocissima nel volare : la Vergine Beatissima, grande di prerogatiue : *Fecit mihi magna qui potens est; velocissima, e quasi volante nel camminare: exurgens Maria abiit in montana cum festinatione.*

Luc. c. 1.
nu. 49.
Luc. c. 1.
nu. 40.

è cinta, dice Firmiano, da gli vccelli tutti la Fenice, i quali la riueriscono, e senza temenza alcuna l'accercchiano: e la Vergine Gloriosissima

Ffff 2 è cin-

è cinta dal mondo tutto, che attende da lei la vita, e la salute: *Salve Regina, Mater misericordiae, vita dulcedo, & spes nostra saluae*; seguìta il suo dire Firmiano.

Constituit unde sibi, seu nidum, siue sepulchrum,

Nam perit, ut uiuat, se tamen ipsa creat.

E quello, che ad altri è Tomba, à lei è Cuna, che tale fù à lei la sepoltura, donde tosto à nuoua, ed immortal vita risorse; ma quello, che fà al nostro proposito si è, ciò, che della virginitade della Fenice disse Firmiano.

Felix quae Veneris sedera nulla colit.

Tutto auualora Santo Ambrogio, dicendo: *Phœnix coitus corporeos ignorat, libidinis nescit illecebras, sed de suo surgit Rogo: sibi Auis superstes ipsa, & sui haeres corporis; & cineris sui fetus;* e non vedi come questa virginitade della Fenice la Verginitade della Vergine Santissima ti rappresenta? così l'offerua Cipriano: *Quid mirum, si Virgo conceperit, cum orientis Auem, quam Phœnices vocant, in tantum sine coniuge nasci, vel renasci consuet, ut semper & una sit, & semper sibi ipsa nascendo, & renascendo succedat.*

Ambro. in Psal. 118.

Cypr. let. Ruffin. in Syn. b. Apostol.

Varie fauole degli Antichi la Verginitade rappresentanti.

Ma se così vi piace seruiamoci di quello, che quasi sognando la Verginitade di Maria, dissero i Gentili, che anco ci possiamo, de' loro detti, senza scropolo alcuno, seruire, già che hanno eglino molte cose dalle Lettere Sacre, nascostamente, inuolato: laonde disse Agostino, che possiamo da loro, come da ingiusti possessori, bẽtorre, così seruiſſi Paulo, negli Atti Apostolici, del Poeta Astronomo, nomato Arato, e di Epi-

Aug. c. 4. de Doctr. Christ. Actuum c. 4.

mani-

Della Purificazione. 607

Cirillus in manide Candiotto, così testimonia Cirillo, che
 Cant. 12. appresso la fauolosa antichitade, senza padre da
 Giunone nacque Vulcano; dal sangue di Gia-
 bio Bacco; dal ceruello di Giove senza madre
 Minerua; e S. Cipriano, ò Ruffino, dissero, che
 Cypr. seu credono i Gentili, che dalla spuma del mare na-
 Ruffinalc- scesse Minerua; che da vn vuouo fossero Castor, e
 co citat. Polluce prodotti; dalla Formica i Mirmidoni; &
 in fine conchiude, *cum tot, & alia fragmenta cre-
 diderint; unum eis uerbum impossibile uidetur, quod
 adolescens femina diuinum germen, non hominis vi-
 tio, sed Deo inspirante conceperit*: sogni furono, e
 fauole quelle de Gentili, ma ad ogni modo con
 così fatti sogni, e fauole la Verginitade di Maria
 sognando, e fauoleggiando rappresentarono.

Venga hogginai à difendere la Verginità di
 Maria l'Antoritade, e sia il primo in questo Sa-
 lamone, citato da Lattantio il Firmiano; ma
 Firm. lib. 4 come dice il suo Commentatore, non si leggo-
 verz sap. no nelle Canzoni Sacre le seguenti parole, ma
 cap. 22 in forse ne cinque mila versi si trouano, de' quali
 princip. nel primo de' Rè nel cap. 4. si mentiona; le pa-
 role di Salamone che egli cita, sono le seguenti:
*Infirmatus est uterus Virginis, & accepit sctum, &
 grauata est, & facta est in multa misericordia Ma-
 ter, & Virgo*, non hanno mestiere queste parole
 di spositione.

Difende la
 Verginità di
 Maria l'Au-
 toritade.

Ma sentiamo più à bell'agio Dauide il Scre-
 nissimo: *Descendet sicut pluuia in vellus, & sicut
 stillicidia stillantia super terram*; à fauor nostro
 Plalm. 71. letteralmente sponne questo luogo Ambrogio;
 nu. 6. *quid tam sienter*, dice egli, *& sine strepitu fit, quā
 cum Imber in hunc vellus infunditur? nullius aures*

S. Ambr.
 ter. Natal
 Domini.

sono

sono verberat, nullius corpus humore repercussionis aspergit; sed sine inquietudine hominum totum Imbrem per multiplices effusum partes toto corpore in se trahit; Recte ergo Maria velleri comparatur, quae ita concepit Dominum, ut totum hauriret corpore, nec eius discissuram corporis pateretur; sed esset mollis ad obsequium, solida ad sanctimoniam: Maria Velleri comparatur, de cuius fructu salutaria populi vestimenta texuntur. Vellus plane Maria est, siquidem de molli sinu eius Agnus egressus est; quia & ipse Matris lanicium; hoc est carnem gestans, molli vellere cunctorum operit vulnera populorum. Omne enim peccati vulnus Christi lana suffunditur, Christi fouetur sanguine, & ut sanitatem recipiat Christi indumento vestitur.

Et il P. Teodoreto: Sicut lana Imbrem recipiens, nullum fragorem emittit; & stillicidia instar roris in terram delata sensum nullum auribus praebent; sic Domini conceptio facta est, neq; ipso Sponso resciscente, qui cum ipsa habitabat; la stella spositione ed Eutimio, ed Arnobio, e Remigio, e Cassiodoro, e Lirano arrecano.

Teod. (up.)
hunc loci

Ma solleuiamo in tanto al liberalissimo Donatore le luci, e consideriamo anco l'ampiezza del fauore, che riceuette la Vergine, dice Bernardo: Intuere, ò homo, consilium Dei, caelesti rore Aream rigaturus, totum vellus prius infundit, redempturus humanum genus, pretium vniuersum contulit in Mariam: Alius ergo intuemini quanto deuotionis affectu à nobis eam voluerit honorari, qui totius beneficij plenitudinem posuit in Maria.

S. Ber. ser.
de Natiu.
Mariz.

Torna di nuouo à testimoniare la verginitade di Maria il Serenissimo: Ex utero ante Luciferum

Psal. 109.

Della Puirficatione. 609

Tertull. l. 5. contra Marcionē c. 9. genui te; Il che spiegando il gran Padre Tertulliano, disse: *Ex utero generavi te, idest, ex solo utero sine viri semine*, e se vogliamo leggere con l'Ebreo, *ex utero Aurorae ros natiuitatis tuae*, ò con S. Girolamo, *quasi de vulua oritur tibi ros adolescentiae tuae*.

Cant. c. 6. nu. 9. Isa. c. 45. nu. 8. Aurora ad ogni modo la Vergine, ascolta Salamone: *Qua est ista, qua ascendit sicut Aurora consurgens*; Rugiada l'Eterno Verbo, odi Esaia: *Rorate Celi desuper, & nubes pluant luctum, aperiantur terra, & germinet Saluatorem*. E commune

Procop. in hunc locū Isa. c. 26. nu. 19. sentenza de' Padri, che chiegga con queste parole Esaia il Redentore; e Procopio sponente quelle altre parole di Esaia: *Viuent mortui tui, interfecti mei resurgent; expergescimini, & laudate, qui habitatis in puluere; quia ros lucis ros tuus. Ros tuus, chiosa Procopio, est Vnigenitus Filius tuus, qui stillans guttis viuificantibus mortuis tuis, medicinam faciet peccatorum*. Nuoua di contento singolare: e per l'appunto quelle parole: *Rorate Celi desuper*, voltano i Settanta, *exultent Celi desuper*; che alla discesa di questa fourana Ruggiada si doueua il Cielo, e la Terra rallegrare.

Psal. 178. Ascoltiamo la terza volta il Profeta Reale: *Imperfectum meum viderunt oculi tui*, legge S. Ambrogio: *Inoperatum meum viderunt oculi tui*, e disse poi, che queste erano parole del Figliuolo al Padre, con aggiugnere anco S. Ambrogio: *Inoperata est ergo Caro Christi, quam ut Maria Virgo conciperet inusitato quodam, & nouo Incarnationis Mysterio, sine ulla virilis seminis admixtione, diuina gratiae dispositione, quod erat Carnis assumpsit ex Virgine*.

Fa-

Fauelli ancò di nuouo il Profeta istesso in persona del Redentore : *Ego sum vermis , & non homo* ; Il P. Origene introduce l' Incarnato Verbo nella seguente guisa fauellante : *Ex mare , & femina homo nasci solet ; Ego vero non ex masculo , & femina , sed in exemplum vermis natus sum , cuius non est aliunde semen , sed ipfis , & ex ipfis in quibus coalescit corporibus , origo est* , onde à Christo ben si conuiene quel detto : *Ego autem tamquam tenerrimus ligni vermiculus .*

Psal. 111.

Orig. in
Lucam.

2. Reg. 25.

Finalmente disse in vna occasione Dauide : *Deus in Mari via tua , & semite tua in Aquis multis , & vestigia tua non cognoscentur* ; acuta è la spositione di Girolamo in questo luogo , cioè che per lo Mare Maria si intende , e le strade per le quali caminò Iddio per questo mare , furono la Concettione , e la Natiuitade , per le quali ; quasi Naue , venne al Porto di Betleemme felicemente à giugnere ; strada assai difficile à ricognoscere , che di questa Naue la strada hebbe Salamone per difficile ad offeruare : *Tria mihi difficilia sunt* , tra le quali difficultadi , *viam maris in medio mari* ; e queste occulte strade ci addita dottamente Chrisologo : *Qui ingreditur , & egreditur , & introitus sui , & exitus nulla vestigia relinquit ; Diuinus habitator est , non humanus , & qui conceptu suo Virginem seruat , & ortu suo relinquit Virginem ; non terrenus homo est , sed Caelis* ; Ma aggiunse vn'altra difficultade nel fine Salamone , che al nostro proposito si accorda : *Viam Viri in adolescentia* , Simmaco legge ; *viam Viri in adolescentula* ; e più chiaramente il Caldeo *viam Viri in Virgine* ; volle dire Salamone ,
auan-

Pron. c. 30
nu. 19.Chrisol.
scr. 143.

auanza ogni humano intendimento il considerare l'amor grande dell' Incarnato Verbo, amor robusto, e costante di huomo perfetto, e non di fanciullo, ilquale volle prender carne humana da Maria, lasciando la sua Verginitade intera; amor grande, e robusto, che dell' hauer rinforzato l'amor suo nel tēpo dell' Incarnazione; q̄llo amore per l' appunto, che ne' tempi andati fie-

Pfal. 102.
nu. 11.

uole compariua, disse il Profeta Reale: *Quoniam secundum altitudinem Cœli à terra, corroborauit misericordiam suam super timentes se;* della robustezza di questo amore disse Bernardo: *Ita ne sum-*

S. Ber. ser.
64. in Cã.

mus omnium vnus factus est omnium? quis hoc fecit? Amor dignitatis nescius, dignatione diues, affectu potens, suasu efficax, quid violentius? Triumphat de Deo Amor; questo amore ogni nostra capacitade souruanza, *super eminentem scientia Charitatem Christi,* disse Paulo.

Ad Ephel.
c. 3. n. 18.

Ma notate in cortesia come Salamone con-

Cant. c. 3.

Geremia si accorda, la Verginitade di Maria profetando: *Egredimini,* disse Salamone, *& videte filia Sion Regem Salomonem in Diademate, quo coronauit eum Mater sua, Creauit Dominus nouum super terram. Mulier circumdabit Virum,* disse

Hierc. 3.

Geremia: *Quegli lo corona, questi lo cinge;* per la corona con cui fù coronato Salamone, si intende la carne con cui fù cinto, e coronato

Ber. ser. 2;
in Epiph.

Christo à senno di Bernardo; che corona fù al Redentore la carne, che prese da sua Madre, essendo mai sempre Reina della Verginitade

Cyr. II. A.
lox. epist. 6
cont. Nestoriorum.

Maria; si aggiugne à questo dire Cirillo l' Alessandrino; che corona della Verginitade nomolla, *perche ella hebbe e la Verginitade, e la Mater-*

Gggg

ni-

nitade congiunta, nel che era stata sino all' hora mancheuole, e bisognosa la Virginitade, corona, che non si ruppe giamai; degno nome della Virginitade di Maria.

Venga hora Geremia, che la Conceptione della Vergine Cintura venne egli ad addimandare: Cintura sempre intera senza sfibbiarsi giamai, del che disse Girolamo: *nouam rem creauit Dominus super terram, absque ullo semine, absque ullo coitu, & conceptu; Femina circumdabit Virum, non ab altero viro virum suscipiet; non humana lege concipiet hominem, sed intra viscera intacta, & integra virum claudet, ita sane, vt intrante, & exeunte Domino iuxta alium Prophetam, Porta Orientalis clausa iugiter perseueret*, che così disse Ezechiello: *Porta hac clausa erit, non aperietur, & vir non transiet per eam*, Chiosò Agostino; *Porta clausa, idest, signaculum pudoris, immaculata carnis integritas; non enim est violata partu, quae magis est sanctificata conceptu*. Ma notate più oltre in cortesia, che tre volte chiusa nomasi questa Porta da Ezechiello, primamente disse, *erat clausa*, e poi, *Porta hac clausa erit*, in fine, *erit clausa Principi*, cioè ad honore del Prencipe; il che la Verginità di Maria innanzi il parto, nel parto, e doppo il parto ci appalesa. Tutto bene intese Rufino Prete di Aquileia, quando che disse: *Clausus fuit in ea Virginitatis porta, per ipsam introiuit Deus Israel, & per ipsam in hunc mundum de utero Virginis processit, & in aeternum porta Virginis clausa, seruata Virginitate permansit*.

Ma parmi di vedere il Vágelico Profeta Esaià, con varij strumenti nelle mani di testimonian-

Hier. c. 3.

Hieron. in Hierem.

Ber. ser. 3. in Purific.

Ezech. 44. nu. 21.

Aug. ser. 2. de Natiu. Domini.

Ruff. Aqu. in Symb. Apost.

Della Purificazione. 613

nianza della Verginitade di Maria Beatissima.

Ma. 7.

E primamente io leggo : *Ecce Virgo concipiet, & pariet Filium, & vocabitur nomen eius Emmanuel*; e Vergine farà nel concepire, e Vergine nel partorire, e con questo parto Vergine rimarassi per sempre. *Et pariet Filium, & vocabitur nomen eius Emmanuel*: Il che dichiarocci Tertuliano, *Emmanuel nobiscum Deus est; Deus autem nobiscum Christus est*.

Tert. lib. 3
con. Mar-
cion. c. 121

Isa. 11.

Hieron. in
comm. in
Isaiam.

Nel secondo strumento io veggo : *Egredietur Virga de radice Iesse, & Flos de radice eius ascendet*: fiorita Verga, e ragguardeuole, venga Girolamo, e confermi il dianzi citato testimonio, ed il presente: *Nos Virgam de radice Iesse Sanctam Mariam Virginem intelligamus, quæ nullum habuit sibi fruticem coherentem, de qua & supra legimus;*

Leo. Papa
scr. A. de
Nat. Domi-
ni.

Ecce Virgo concipiet, & pariet Filium. E S. Leone: *In qua Virga non dubie, quod Beata Virgo Maria prædicta est, quæ de Virga Iesse progenita, Spiritu sancto sæcundata, nouum florem carnis humana utero quidem Materno, partu est enixa Virgineo, E S.*

Ber. lib. de
Pass. Dñi
c. 46.

*Bernardo: Si diligentius volueris intueri, intelliges in omni arborum genere, in ortu fructus florem decidere, & perire; in hominibus quoque, & serè cunctis animantibus fructus filiorum florem Virginitatis abscindit; non sic erat in natiuitate Vitis nostra: Beatissima enim Mater illius fructum protulit benedictum non amisso Virginitatis flore: immo magis per partum mirabilem, & mundissimum est decorata, ubi lex, ubi iura natura abscissa sunt; e questo fiore, che da questa Verga ben forse, hebbe di se stesso à dire: *Ego flos campi*, à fenno di Teodoro, di S. Gregorio, e di S. Bernardo, il quale*

S. Ber. ser.
47. in Car.

Gggg 2 spic-

spiegando in queste parole la Virginità di Maria, disse eccellentemente, come suole: *Hortus, ut floret hominum manu, & arte expolitur; campus vero ex semetipso producit flores, abque omni humana diligentia adiutorio: putas ne tibi iam videris advertere, quisnam ille sit campus, nec sulcatus vomere, nec defossus sarculo, nec manu hominis seminatus, venustatus tamen nihilominus nobili illo flore, super quem constat requievisse Spiritum Domini.* Ed il P. S. Ambrogio: *Exiit Virga de Radice Iesse, & Flos de radice eius ascendet; Virga Maria, Flos Mariae Christus, qui bonum odorem fidei toto spatioso orbe, Virginali ex utero germinavit, sicut ipse dixit: Ego Flos campi, & Lilium conualium, flos odorem suum succisus reseruat, & contritus accumulat, nec avulsus amittit; ita & Dominus Iesus in illo patibulo Crucis, nec contritus emarcuit, nec avulsus evanuit, sed illa lancea punitione succisus, speciosior fuit cruoris colore vernavit.*

Ambr. li. 2
de Spiritu
sancto c. 5

Fiore veramente Regio, che così sciorrei quella enimma: *Dic quibus in terris nascantur nomina Regum, inscripti flores,* con additare il titolo della Croce I. N. R. I. che la voce Nazareo, fiorito, nella nostra lingua si spiega.

Ascoltate la terza testimonianza di Esaia: *Emitte Agnum Dominatorem terrae de petra deserti;* l'Abbate Guerrico discepolo di Bernardo. *Emitte Domine Agnum de petra deserti, idest, abscinde Petram de Petra; Sanctum, & Inviolabilem, Sanctam, & Immaculatam prostrat Virginitas.*

Isa. 26.

Goer. Ab.
ser. 2. de
Ann.

Sia il quarto luogo di Esaia: *Ascendet sicut virgultum coram eo, & sicut ralex de terra sitiens, Aquila volta quel sitiens, inuia, acconsente*

Isa. 53.

Eu-

Della Purificazione. 615

Euseb. l. 3. demonst. Euang. c. 2. Eusebio Cesariense : *Terra inuisa , & siliens Virginem declarat , quae illum enixa est , quam scilicet nullus vir adiit .*

Isa. 53. Con stupore aggiugne più oltre Esaia : *Generatio eius quis enarrabit ?* E S. Agostino : *Quam generationem ? ante Luciferum genui te ; ecce una generatio , ante Luciferum , ante omnia , quae facta sunt ; ante omnes Angelos , ante omnem creaturam ; sed forte eius secunda generatio narratur ; fide concipitur , masculus non accedit ; Virginis uterus tumet ; procedit tanquam Sponsus de Thalamo ; Mirabilis est ista generatio : Mirabilis est humana , quia sine Patre : Mirabilis illa , quia sine Matre .*

E basti questo per quello , che tocca alle profetie , che cento à bello studio ne tralascio : aggiugniamo solo il consenso di tutti i Padri , i quali furono al suo modo , anco come i Profeti , dallo Spirito santo addottrinati ; e tutti con vna voce , e quasi con le stesse parole la Virginitade perpetua di Maria Gloriosissima confessano : come vn Cirillo Gierosolimitano , vn Chrisostomo , vn Leon Papa , vn Eusebio Emiseno , vn Chrisippo , vn Pietro Damiano , vn Gregorio Nazianzeno , vn Girolamo , vn Gregorio Niseno ; vn Bernardo , vn Epifanio , vn Massimo , vn Fulgentio , vn Cipriano , vn Agostino , vn Ireneo , vn Tertulliano , vn Ildelfonso , ed altri .

Ma è hoggimai tempo , che si facci vedere à difesa della Virginitade di Maria la Ragione ; la quale in varie conueueuolezze si diuisa : Conciosia che supponendo , come determinazione di fedè , che fosse Maria , e Vergine innàzi il parto , e

Difende la Virginità di Maria la Ragione.

Ver-

deus d. 9. S. Aug. ser. 14. de Nat. Dom. B. Iren. li. 3. c. 31. Tertull. lib. de Carne Christi. S. Ildeph. lib. Virginitate S. M. c. 1.

Vergine nel parto, e Vergine doppò il parto; dal nostro Suarez pienamente prouato; aggiugniamo con l' Angelico Maestro, che così fù cōueneuole, che concepisse, essendo Vergine la nostra Reina, recandosi in questa guisa alla generatione compimento.

Suarez t. 8
in 3. part.
q. 23. ar. 2.
sect. 1. Di-
cendum 4
S. Th. 3. p.
q. 31. ar. 2.
in corp.

Era stato il primo huomo dal fango senza padre, e senza madre prodotto; Eua dall' huomo senza femina; gli altri huomini comunali sono dall' huomo, e dalla donna prodotti; era il quarto modo di generatione da donna senza huomo serbato al Redentore; altre coueneuolezze arca S. Tomaso, affermando, che fù anco deceuole, che fosse di Madre Vergine concepito il Redentore, acciòche ad altri la dignità paternale non si attribuisse; rimanendo, per così dire, l' Eterno Padre dalla sua Paternitade degradato.

S. Th. 3. p.
q. 23. ar. 2.
in corp.

Fù in oltre conueneuole al Figliuolo, che douea esser dal peccato originale lontano, al quale farebbe stato senza fallo soggetto, essendo nel modo commune generato; Che nel primiero instante di natura, come fauellano le Scuole, si intède formata la carne, e poiche sia vnita al Verbo; & in qllo instate per l' appunto si intèderebbe la Carne di Christo al peccato originale soggetta, per quantunque dalla vnione del Verbo farebbe stata la Carne doppò ad ogni modo santificata.

Fù anco all' humanità di Christo deceuole; conciosiache douea esser senza peccato quella Humanitade, che douea dal mondo ogni peccato sbarbicare: così disse Giouanni: *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollis peccata mundi.*

Ioan. c. 1.

Fù

Ibidem.

Fù allo stesso fine dell'Incarnazione conuenevole, il quale si fù, che gli huomini figliuoli dell'Eterno Dio rinascessero, odi Giouanni: *Dedit eis potestatem filios Dei fieri, qui non ex voluntate carnis, neq; ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt,* e l'esempio di questo gran fatto douea nella Concettione di Christo lampeggiare, onde disse Agostino: *Oportebat Caput nostrum insigni miraculo secundum carnem nasci de Virgine, ut significaret membra sua de Virgine Ecclesia secundum spiritum nascitura;* e questo in quanto alla Verginità nel concepire.

Aug. li. de
S. Virgin.
c. 6. ante
medium.
tom. 6.

Per quello, che tocca poi alla Verginità nel partorire, fù così per caggione del Verbo conueniente, il quale nascendo, non douea esser al Verbo mentale inferiore, il quale e senza corrottione nel di dentro si cōcepisce, e senza corrottione esce poscia nel di fuori.

Fù anco all'effetto dell'Incarnazione di Christo decente, la quale fù ordinata à torre ogni corrottione dall'Vniuerso: *Fas non erat, disse Agostino, ut per eius Aduentum violaretur integritas, qui venerat sanare corrupta.*

s. Aug. ser.
6. to. 1.

In fine fù così di raggione, accioche non menomasse l'honore della Madre colui, il quale, che fossero honorati i Genitori, hauea ne' tempi andati commandato.

Per quanto tocca finalmēte nel rimaner Vergine doppò il parto la Reina del Cielo, e della Terra, così conuenne, che in altra guisa sarebbe stato dalla Vergine oltraggiato il Redentore; il quale essendo Vnigenito dell'Eterno Padre, douea anco essere Vnigenito della Vergine Madre;

sa-

farebbe stato allo Spirito Santo ingiuria non vol-
gare, che hauendosi eletto per istanza propria il
Ventre Verginale, fosse stato altri poscia della
stessa habitanza partecipe: farebbe rimasta con
macchia di ingratitude la Vergine, la quale
non rimanendo di vn tanto Figliuolo ben paga;
ne hauesse procurato degli altri per l'auuenire.

Della primiera Virginitade disse Bernardo: *Illud molestissimum tedium, quo omnes grauide la-
borare noscuntur, illa sola non sensit, quae sola sine
voluptate concepit.*

S. Ber. ser.
in fig. ma-
gnum.

Della seconda Verginitade disse San Leone: *Noua Natiuitate Genitus est, natus ex Virgine sine
Materna integritatis iniuria.*

S Leo PP.
serm. 2 de
Natiuitate

Della terza Virginitade disse Epifanio: *Quis
unquam, aut quo seculo ausus est proferre Mariae
nomen, & interrogatus, non statim intulit Virginis
uocem? ex ipsis enim nominibus etiam virtutis signa
elucet.*

Epiph. he-
rel. 78.

E S. Ambrogio: *Venit Christus de Calo, aure
concepitur, utero portatur, & talis Virgo Maria re-
mansit postquam peperit; qualis antequam verbum
aure conceperit, & utero gestauit.*

S. Ambr. li.
de Salamo
nc c. 2.

Maggioràza
della Vergi-
nità di Maria
alla Vergini-
tade degli
Angioli.

Virginità sublime, e solleuata tanto, che non
contrasse con la Verginità delle altre Vergini
parentando, la qual verginità comunale nomò
Bernardo sorella degli Angioli Santi; *Virginitas
est soror Angelorum*: perche la Verginità de gli
Angioli è infeconda; fecondissima quella di Ma-
ria: somigliante senza fallo non ad altra, che alla
fourana Verginità di Dio, la quale è feconda
tanto, che sino dalla Eternitade, e tutt' hora ge-
nera fecondamente il Figliuolo, e così lo gene-
rara

S. Bern. in
Cant.

Della Purificatione 619

Nazianz.
in Carm.
de Virgi-
nitate.

rarà per tutti i tēpi di auuenire; che Nazianzeno attribuì anco alla Trinità Santissima la Virginitade, dicēdo: *O Virginū prima Trias*; Per la Virginitade così eminēte della nostra Reina canta Santa Chiesa; *Virgo Virginum*; caggione, ed esemplare, ed indottiuā di Virginitade alle Vergini tutte, le quali da lei l'appararono; e perciò: *offerentur Regi Virgines, sed post eam*, disse Bernardo: *nam vindicat sibi sola primatum* . .

E fù primiera cotanto, che fù à quella del Redentore precedente, conciossiache la Carne vergine del mio Signore trasse origine dalla Carne Verginale della Madre; come dunque vna Vergine tanto pura, si viene hoggi à purificare nel Tempio? Che perciò disse elegantemente Ber-

La Carne vergine di Christo trasse l'origine dalla Carne vergine della Madre.

§. Ber. ser.
3. dē Purificacione.

Nihil in hoc conceptu, nihil in partu impurū fuit, nihil illicitum, nihil purgandum; nimirum cum proles ista fons puritatis sit, & purgationem venerit facere delictorū; quid in me legalis purificet obseruātia? qua purissima facta sum ipso partu immaculatoz

§. Eligius.

E S. Eligio: *Nequaquam immunda iudicatur, qua sancto Spiritu obumbrante totius munditia, & sanctitatis auctorem genuisse probatur.*

Per qual caggione dūque hoggi nel Tempio, come bisognosa di mōdezza, comparisce? L'Angelico Maestro risponde, che deriuandosi la pienezza della gratia del Figliuolo, come in vaso ben capace, nella Madre, fu deceuole, che ad ogni imitatione del Figliuolo ella si auuallasse: e come il Figliuolo, ancorche alla legge della Circuncisione obligato non fosse, si lasciò ad ogni modo circoncidere; e volle in altre occasioni adempire sempre la legge, ancorche à quella,

Per qual caggione nō bisognosa di puritate della Vergine. venne al Tempio facendo mostra di purificarsi.

Hhhh obli-

obligato non fosse, e per dar essemplio di humil-
 rade, e di vbidienza, e per approuare la legge, e
 per torre ogni occasione à Giudei di calogna-
 re: allo stesso modo volle, e per le stesse raggio-
 ni offeruare sempre la legge compitamente la
 Vergine, ancorche alla obliganza di quella a-
 patto veruno non soggiacesse; fa bella concor-
 danza al sopradetto Bernardo: *Quid est autem
 quod dicimus Beatam Mariam purificari, quid ve-
 ro, quod ipsam Iesum dicimus circumcidi? Illa enim
 vero tam non indiguit Purificatione, quam neq; ille
 Circumcisione: nobis ergo & hic circumciditur, &
 illa purificatur, prabentes exemplum poenitentibus,
 ut à vitijis continentes primum per ipsam continen-
 tiam circumcidamur, deinde à commissis per poeni-
 tentiam purificemur.*

Ber. ser. 6.
de parais.

La Madre si
 netta il viso
 ancorche net-
 to per dell
 re à far lo
 stesso il figli-
 uolino; così
 la Vergine a
 beneficio no-
 stro fa me-
 stra di pur-
 garsi.

Così è, che venne hoggi al Tempio la Vergi-
 ne facendo mostra di purificarsi per quantunq;
 ella non fosse di Purificatione bisognosa, per de-
 star noi altri à purificarci da senno: haurete of-
 seruato più di vna volta per auuētura, che quella
 madre amoreuole, vedendo, che reca vna mac-
 chia nel volto disdiceuole il figliuolo, l'auuisa,
 ella amorosamente della sozzura; si rende schifo
 à bagnarsi il viso il bambino, la madre istessa si
 lava il volto in tal caso, per quantunque netto
 sia, e purgato per ogni parte, e ciò per rincorare
 à nettarsi compitamente il bambolino; lo stesso,
 e per la stessa caggione fa con esso noi hoggi la
 Vergine. E forse, che non ne siamo affatto bi-
 sognosi? Colui che maneggia la feccia, non hà
 di bisogno di purga, e di mondezza? co'l nome
 di feccia sono chiamati i peccati da Sofonia:

Quinto ha-
 no bisogno
 di purificatio-
 ne i pecca-
 tori.

Super

Della Purificazione. 621

Sophon.
c. 1.

Cornel.
hic.

Ribera in
b. c. Soph.

Isaia 49.

Psal. 113.

Psal. 59.

Super viros defixos in faecibus suis, nell' Hebreo: *coagulatos, sine congelatos in faecibus, idest, in sordidis voluptatibus*: così spone il nostro Cornelio questo luogo; huomini, che stanno ostinati nella feccia delle sceleranze, direi io, e come affiderati dal freddo, da quelle à patto veruno si muouono. S. Girolamo per queste feccie intende le sceleranze: il nostro Ribera dice, che questo dire se intende in particolare di quei peccatori, che nelle loro ricchezze quieti, & imperturbati viuono, con chiarezza; e splendore singolare, à guisa del vino, che chiaro nella botte soura della feccia risiede; ma mouete vn poco con vna picciola verga il fondo, che tosto si impallidisce, e si turba il vino; così auuiene à costoro, che da vna picciola tribolatione tutti solleuati, si turbano maggiormente del vino, e con color sbiauatato di morte compariscono; in particolare, quando che sono loro tolte in qualche parte le ricchezze; Aspettate pure la vostra turbatione, ò peccatori, che tanto tranquilla, e quietamente ne viuete: ascoltate come le dianzi citate parole legge il Caldeo: *Animaduertam in viros, qui summa tranquillitate fruuntur in diuitijs suis*, cioè nella feccia de' loro peccati; anzi che tanto con queste feccie si intridono, che le feccie stesse diuengono; impariamolo da Esaia: *Parum est mihi ut sēs seruus ad suscitandas tribus Iacob, & faeces Israel conuertendas*: così auuiene à coloro, che queste feccie maneggiano, à q̄lle poscia somiglianti diuengono: *Similis illis fant, qui faciunt ea*; Da queste feccie si godeua di esser stato liberato colui, che tanto lietamente cantaua: &

Sono feccie
le sceleranze
e queste im-
brattano i
peccatori.

Hhhh 2 *edu-*

eduxit me de lacu miseria, & de luto fecis.

Habbiamo bisogno di purga senza fallo: Ditemi in cortesia, vn tempio affumigato, polueroso, di liquore disdiceuole immollato, non haurebbe egli bisogno di purga? certo che sì; tempio siamo noi altri: *Templum Dei, quod estis vos*, disse

Tempio affumigato il peccatore.

1. Cor. 3.

S. Paulo; fumo assai denso è la superbia, chi non lo sà, che tutto fumo diuengono, & à guisa di fumo suaniscono coloro, che questo fumo ingoiando tutti genfi sconciamenti si ueggono, e perciò i fumosi, e superbi peccatori, come fumo con andar in alto suaniscono: ascolta Dauide: *Deficientes quemadmodum fumus deficient*, le quali parole

Plalm. 36.
nu. 20.
S. Gregor.
lib. 1. ep. 8.

spose diuinamente al nostro proposito Gregorio: *fumus quippe, & ascendendo deficit, & se dilatando euanesce, sic fit cum peccatoris uita profens felicitas comitatur, quia unde ostenditur ut altus sit, inde arguitur ut non sit*; e questo fumo è quello, che ti imbruna in guisa tale il volto, che ti mura anco l'effigie naturale, si che non sei à patto ueruno conosciuto: *Denigrata est super carbones facies eorum, & non sunt cogniti in plateis*; non sono conosciuti nelle piazze, poiche vogliono per la superbia fuori del loro stato comparire.

Thren. c. 4
nu. 8.

Sono poluere le ricchezze, dalle quali sono impoluerati i peccatori, e tal'ora poluere diuen-
gono.

Poluere sono le ricchezze di questo mondo, con le quali l'huomo si impoluera, quando che con troppo affetto si maneggiano; figura delle mondane ricchezze fu quella superba statua di Nabucdonosor, di cui leggiamo in Daniello, che da vn sassolino percossa in poluere, & à somiglianza della mondiglia dell' aia si ridusse; era questa statua la figura, e non il figurato, sono queste ricchezze delle vere ricchezze assai ombreggia-

Daniel. 2.

ta

Della Puirificazione. 623

1. Cor. 7.
nu. 31.

ta fomiglianza; odi Paolo : *Præterit figura huius mundi*; fù veduta quella statua ben grande, ma in fogno così grande apparue; compariscono grandi le ricchezze, ma a coloro che sognano in questa vita; ma quando che si svegliaranno nell'altra, vedranno chiaramente, che nulla strinse-

Psal. 76.
nu. 6.

ro con le mani : *Dormierunt somnum suum, & nihil inuenerunt viri diuitiarum in manibus suis*; infelici, che viuendo godono sognando, e morendo si destano penando.

s. Ambr. in
ep. ad Cō-
stantium.

Il P. S. Ambrogio proua in vna pistola, che tutta la vita è vn sogno; dunque in sogno pensano i peccatori di hauer qualche cosa nelle mani, ma svegliandosi poi nella morte, si auuidero di hauer le lor mani ben vuote; così auuenne all'Epulone, che sonnacchioso in questo mōdo viuendo, pensò di hauer à viuere sempre ricco, e banchettante per l'auuenire; ma destossi pur vna volta, e si auuidde, che fino ad vna goccia di acqua gli mancata. Haueua piedi di terra quella statua, e perciò con picciola percossa venne à diroccare; e tutte le ricchezze del mondo sono di terra, e come tali si riducono in poluere, ne possono ne' bisogni souuenirci, à ragione disse S. Ambrogio :

Idem in
Psal. 1.

Quem unquam à morte diuitia redemerunt & immo quem non ad mortem diuitia scegerunt & quem ab inferis sua reuocauerunt opes & Puluis est impietas; sicut puluis est impiorum potentia; caliginem infert, dare salutem non potest; simul ut vehemens flare caperit spiritus, spargit eam, atq; dissoluit, aërem turbat; solam nudat, ut puluis proficitur; e di questi tali poluere affatto diuenuti per lo troppo affetto alle ricchezze, disse Iddio per bocca

bocca del Salmista: *Comminuam eos, ut puluerem ante faciem venti*. Psal. 17.

Liquor nociuo in fine è la libidine, e come per l'acqua trapelante s' infieuoiliscono le mura, così per caggione della sozza libidine si indeboliscono i corpi, non vi hà mestiere di proua.

Mà poco gioua di sapere di esser imbrattato, se nõ si sà il modo da perfettaméte purgarsi. Per torre le fumose macchie vi è l'acqua; per torre la poluere vi è il vento; per torre le macchie da pestilente liquore caggionate vi è il fuoco, il quale anco le membra rinuigora. Le fumose macchie della superbia si leuano via con l'acqua dell'humiltade, che ne' profondi cuori diualla; la poluere delle ricchezze è portata via dal vèto della liberalitade, la quale per le mani di varij poueri la diuide: *dispersit dedit pauperibus*, che è à dire, la poluere delle ricchezze fù dal vento della liberalitade sparpagliata; e tra le mani de bisognosi scompartita; le macchie dal cattiuo liquore della libidine caggionate per mezzo del fuoco dell'amore in modo particolare si scancellano; così ci insegna Christo fauellante con Maddalena: *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum*; fuoco amoroso, che fa diuenir robuste anco le membra dal fuoco dell'amore sensuale infieuoilite; offerua la stessa Maddalena, già in corraggiosa guerriera cambiata: *dixit mihi ubi posuisti illum, & ego eum tollam*; gran proposta, è questa ò Maddalena; senza fallo: *Fortis est, et mors dilectio*; onde ammirando l'ardire, la fortezza, ed il coraggio di questa santa Innamorata il P. Origene, disse: *O bone Iesu, quid est, quod dicis*.

Psal. 116.

Luc. c. 7.
nu. 47.Ioa. c. 20.
nu. 15.Cant. c. 8.
Orig. ho.
in c. 20. Ioa.
in illud,
Maria sta-
bat foris.

Della Purificazione. 625

dicit ad te de te, & ego eum tollam? Ioseph timuit, & non fuit ausus tollere corpus tuum de Cruce, & nisi de nocte, & nisi hoc peteret à Pilato; Maria vero noctem nõ præstolatur, nec Pilatum reueretur, sed audacter dicit: & ego eum tollam. O Maria, si forte corpus Iesu positum est in Atrio Principis Sacerdotũ, in quo Princeps Apostolorum calefaciebat se ad ignẽ, quid factura es? Ego eum tollam. O mirabilis Mulieris audacia; ò mulier nõ mulier; & si ancilla ostiaria interrogauerit te, quid factura es? Ego eum tollam, ò ineffabilis huius Mulieris amor; ò Mulier non mulier, nullum locum excipit, nullum anteponit; sine timore dicit; absolute promittit. Dicitis mihi ubi posuisti illum, & ego eum tollam; tanto l'hauea resa coraggiosa, e nerboruta l'amore. A questa purga vi sprona dunque la necessitate; à questa purga vi spigne l'Eterno Iddio col suo essemplio, il quale purgò ne' tempi andati con l'acque del diluuiio l'Vniuerso; tutto di lo netta co'l vento dello Spirito santo, e nel fine purgarallo co'l fuoco. A questa purga ci incalza la brama, che mostrò già il Redentore, che ci purgassano, e nettassimo tutti, e giunse à tale, che preparò per purgarci vn bagno del suo sangue dal fuoco del suo amore riscaldato: *Dilexit nos, & lauit nos a peccatis nostris in sanguine suo*; Ci sproni l'obbligo, che ci cõstrigne, che se era obligata per la legge la donna à purgarsi; hauendo vn figliuolo maschio partorito, ancorche di legitimo matrimonio fosse il parto: non sarà obligato à purgarsi il peccatore, il quale hà conceputo, e partorito quel mostro spauẽteuote del peccato? senti Dauid: *Ecce parturijt iniustitiam, concepit dolorem, &*

Tutto quello
che ci dee
spignere à
purgarci;

Apoc. c. 1.

20. 5.

Psal. 7.

peps

peperit iniquitatem: E S. Giacomo : *Concupiscentia cum conceperit parit peccatum* ; à questa purga la Diuina liberalitate ti inuita , conciosia che egli in persona della Samaritana à chiedere dell'acqua ti stimola : *Si scires donum Dei , & quis est , qui dicit tibi , da mihi bibere , tu forte petisses ab eo , & dedisset tibi aquam viuam* ; Egli ci somministra il vento : *cuius ventilabrum in manu eius , & purgabit aream suam* . Egli ci darà il fuoco del suo amore : *ignem veni mittere in terram* . Questa purga ti insegnano gli antichi anco dalla nostra fede lontani ; leggi vn poco Mineo Felice , che trouarai , che anco egli no con l'acqua , co'l vento , e co'l fuoco si purgauano ; di questo stesso fa il vostro Poeta mentione , il qual narra , che nell'inferno in questi tre modi si purgauano : *Alia panduntur inanes , suspense ad ventos ; alijs sub gurgite vasto infectum eluitur scilus , aut exurit igni* ; Ouero volgete gli occhi alle creature , ò animate , ò inanimate , che l' istessa dottrina del purgarsi ci insegnano : che la Leonessa se cōmette adulterio co'l Pardo , non osa innanzi il suo consorte di comparire , prima che si laui nell'acqua : doppò l'atto del matrimonio l'Elefante , e'l Cigno nell'acqua somigliantemente si purgano ; e se volgerete dalle cose sensibili alle insensibili le luci ; offeruarete , che la sfera del fuoco viene dal moto del Cielo in modo tale rapita , ed agitata , che viene da se ogn'altro mescolamēto à discacciare : l'aria è sempre da' continoui venti agitati purgata ; i fiumi scialbano il volto della terra : il mare co'l continuo suo ondeggiare si getta assai bene , mandando le sporchezze tutte

al

Iacob. c. 1

Io. 4. n. 10.

Luc. c. 3.
nu. 7.Luc. c. 12.
nu. 49.Mineo Felice
lib. 2.
capitulum
Mercuri.Virg. lib. 6
Æneid.

al lido; gli occhi nostri se per disauuentura qualche menomissima cosuzza straniera ammettono, procurano in vn baleno di scacciarla da loro, & anco co'l pianto tal'hora si purificano; Il palato, se assaggia l'amaro, lo rifiuta; il cuore, se alcuna cosa noceuole si gli appressa, procura tosto con tanta violenza di scacciarla, che il corpo tutto conturba, d'onde poi le febri ne deriuano.

Ti potrebbe, e dourebbe in fine à questa purga violentare, per così dire, l'intendere; che nõ entrará nel Cielo cosa mai sporca; così lo disse

Apoc. 21.
nu. 27.

Giuuanni, della Celeste Gierusalemme fauellante: *Non intrabit in ea aliquid coinquinatum, & al-*

Apoc. 22.
nu. 15.

troue: Fores canes, & uenefici, & impudici, & homicida, & idolis seruientes, & omnis, qui amat, & facit mendacium. Tre sorti di peccatori sono scacciati particolarmente dal Cielo, come che sono

Prou. 26.
nu. 11.

alla Diuina Faccia abomineuoli; e sono primaméte coloro, che à guisa di Cani, hauēdo vomitato il peccato nella cõfessione, lo tornano schifamente à ripigliare: di tali Cani disse il Sauio: *Sicut Canis, qui reuertitur ad vomitum suum, sic imprudens, qui iterat stultitiam suam;* i Settanta: *Sicut Canis cum reuertitur ad suum vomitum, & odibilis efficitur; sic imprudens sua malitia reuertens ad peccatum suum.* Il P.S. Gregorio spiega molto

Gre. past.
curz p. 3.
admon. 31

chiaro il caso: *Canis cum vomit, cibum, qui pectus deprimebat, proyicit, sed cum ad vomitum reuertitur, unde leuatus fuerat, rursus oneratur; sic qui cõmissa plangunt, nequitiã, de qua satiati fuerunt, & que mentis intima deprimebat, consistendo proyiciūt, quam post confessionem dum repetunt, resumunt: & è bellissima la somiglianza di questa stomacosafartio-*

ne del Cane, co'l peccatore, che doppo la confessione fa à gl' istessi peccati dannotamente ritorno: Conciossiache, come Alberto Magno insegna, nõ rece mai il Cane per satietade il cibo, perche è egli san elico mai sempre; onde quell'appetito, che trauaglia tal volta noioso l'huomo infermo; co'l quale non mai fatollo si sperimenta, co'l nome di fame canina si addimanda: rece, dice Alberto, il cibo il Cane per lo peso, che sente tal' hora nel ventre, quindi ne auuiene, che rimanendo intera la fame, sentendosi poscia dal peso noioso solleuato, non ricordeuole della noia, e stimolato dall'appetito, torna lo stesso cibbo à ripigliare; Così per l'appunto il peccatore ostinato, che tal' hora vomita il peccato à piedi del Confessore, sembra che faccia questa attione per la nausea che sente del peccare; ma non è così, che si confessa colui per altra noia, che proua, sia perche teme di perdere la vita per quella infirmitade, la quale gli viene dal suo peccato caggionata; quindi si fa, che restando sempre intero à quel peccato l' affetto, dal peso dell' infirmitade solleuato, fa di nuouo all' antico peccato ritorno; questi Cani ostinati, e schifi sono discacciati primamente dal Cielo. E gli ammaliatori appresso, cioè coloro, che cõpõgono i veleni, e che fanno gl' incantesimi, che tutto qsto viene il nome di ammaliatore à significare. Si accennano per questo nome quei peccatori, che co' i cattiuu consigli auuelenano, e quasi incantano i semplici, ed i giouani inesperti; in fine sono da quella Celeste stâza esclusi, gli impudici, e dishonesti, gli homicidi, gli Idolatri;

e non

è non solo quegli idolatri, che adorano vna pietra per Dio; ma anco coloro, che hanno per loro Dio il ventre: *Quorum Deus venter est*, disse Paolo; ed io aggiungo gli idolatri auari: *Quorum Deus pecunia est*; & anco gli idolatri ambiziosi: *quorum Deus Dignitas est*; & in fine sono banditi dal Paradiso gli hipocritoni, che dicono co' fatti le bugie: *& omnis, qui facit mendacium*.

s. Ambrosio.
ad Virg.
Iaplam c.
8.

Il P. S. Ambrogio, quasi che con vna ciocca di spine di varij incalzi à questa purga profitteuole ci sollecita: *Vrgent. agrum*, dice egli, *morbi corporis ad corporis purgationem; vrget salutis cupiditas, vrget mortis metus, vrget vite proferenda desiderium: urgeant & nos morbi animi ad animi purgationem; urgeat salutis spiritualis auiditas; urgeat aeterna mortis, aeternique cruciatus horror; urgeat aeterna vita, aeternaeque gloria consequenda spes; quicquid animum purgat amplectamur, quicquid inquinat fugiamus*.

Habbiamo imitato i nostri primì Genitori nell'imbrattarci nelle sozzure delle sceleranze, imitiamoli hora nella penitenza: e dirò con S. Ambrogio ad altro proposito: ò peccatore, *secutus es errantes? sequere pœnitentes*: peccarono Adamo, ed Eua, diuenero succidi per la colpa, tosto si purgarono con la penitenza, auuera questo mio dire S. Ambrogio: *Adam post culpam, statim de Paradiso Deus eiecit; non distulit, sed statim separauit se à delitijs, ut ageret pœnitentiam; statim tunicam vestiuit pelliceam, non sericam*.

Ambrosio.
de poenit.
cap. 11.

Psal. 68.
ou. 3.

Siete quasi tanti animali irraggioneuoli entrati nel fango, ed imbrattati: *Infixus sum in limbo profundi*, dicea colui, *& non est substantia*, e

perciò disse altroue : *Homo cum in honore esset non intellexit, comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis*; laonde per la lunga dimora hai adosso la piaga sporca della ostinatione; almeno impara da gli animali à torre per lo tuo male medicina proportionata: ascolta Tertulliano : *Cur cessas aggredi quod scias mederi tibi muta quidem anima, & irrationales, medicinas sibi diuinitus attributas in tempore agnoscunt; Ceruus sagitta transfixus, ut ferrum, & irreuocabiles moras eius de vulnere expellat, scit sibi Dictamo medendum, Hirundo si excecauerit pullos, nouit illos oculare rursus de sua Chelidonia; peccator testimonio sibi institutam à Domino exomologesim, sciens prateribit illam?*

Psal. 48.
n. 13. & 11

Tertull. in
fine libri
de pœnitentia.

In qual modo ci habbiamo à purgare.

Ma è d' auuertire, che chi si hà da purgare fà di mestieri, che fermi il piede, e che non lo distenda disciolto per ogni luogo scorrendo; del peccatore disse Giobbe il paziente: *Vir vanus in superbiam erigitur, i Settanta, homo vero aliter natus sermonibus, S. Agostino legge: nutat sermonibus: Modo illi placet Deus, modo illi displicet, cum apud Deum sit firmitas.* Dunque il peccatore ò nuotante, ò vacillante sempre conforme à questo dire si muoue: Vi è di peggio: *& tamquam pullum onagri se liberum natum putat*, e scorre libero per tutto, come il polledruzzo dell' Onagro, pensando con la sua stolidezza, che ogni libero scorrere gli sia ad ogni modo conueniuole; se vuoi dunque purgarti, imprigiona te stesso, e ferma fisso il piede, perche nõ si purgarà giamai colui, che non fa di purgarsi assai ben fermo pèfiero.

Iob. 11.

S. Aug. in
annotat. in
Iob.

Io. Clim.
ser. 6.

Rat-

Della Purificazione. 631

S. To' Cli-
macus scr.
6.

Racconta S. Giovanni Climaco, che ritrouoffi già vna habitanza, che Carcere di penitenti si addimandaua, in cui altri stauano co' piedi immobili, co' l' corpo dritto all' aria suelata, tutta notte veghiando; altri rimirando il Cielo inuocauano soccorso singhiozzando; altri stauano orando à guisa di malfattori con le mani dietro de' lombi legate, e co' volti prostrati à terra, intonando sempre, che erano indegni di riguardare il Cielo; altri tra i cilicij, e tra le ceneri si posauano nel pauimento. Molti con vrlì spauenteuoli piangeuano le proprie anime, come da padri, e da madri si suole amaramente piangere li figliuolo; altri à guisa di Leoni ruggendo, rateneuano spauenteuole la voce tra le fauci, e tra' denti infranta, e poi nõ potendossì maggiormente temperare, cõ maggior empito le lor voci si sentiuano. Harestè veduto, che à guisa di anfantì cani cauauano fuori, tutti brucianti le lingue; altri loro stessi martoriavano al Sole; altri al freddo si affligeuano; altri per non morir di sete, poche goccie di acqua parcamente gustauano; altri vna briciola di pane assaggiando, gettauano il rimanente lóntano, confessandossì di cibo di huomini immeriteuoli; già che haueuano al modo di animali irraggioneuoli pazzamente vissuti. Così purgauano le lor macchie questi Santi Penitenti: e non sarà per auentura conuenueuole, che formiamo come vn carcere di penitenza il nostro corpo, in lui tutti i nostri sensi saluteuolmente imprigionando, ed in questa guisa verremo le nostre macchie à saluteuolmente purgare? Quell'occhio, che tanto licentioso vola.

vola per tutto, quasi che ladro, inuolante le bellezze terrene, si imprigioni in quel modo, che imprigionollo Giobbe; ma alla grande, ed alla nobile, essendo egli de' sentimenti esteriori il più nobile, lasciandolo solo; fidandosi della sua parola, carcerato: *Pœpigi fuerus cum oculis meis, ut ne cogitarem quidem de Virgine*, che dal risguardare al pensare è vn picciolo varco. Imprigioniamo le mani, il collo, il naso, la bocca, gli occhi; alla peggio, non ci rendiamo schiui, che l'eterno Iddio à nostro prò ci imprigioni: offerua ciò che dice egli à ciascuno di noi per Ezechiello: *dedi Armillas in manibus tuis, & torquem circa collum tuum, & dedi inaurem super os tuum, & circulos auribus tuis.*

Ezech. 16
nu. 10.

Cominciamo dal primo, *dedi Armillas*, ti hò dato dice Iddio le maniglie; il che significa, dice Origene, che non si distendano à cose non de' ceuoli le mani; e poi, *torquem circa collum tuum*, cioè vna ingemmata collana, la quale à fenno di Teodoreto, ci addita l'accettare il giogo della Diuina legge, conforme al consiglio del Sauio: *Audi fili mi disciplinam patris tui, & ne dimittas legem matris tue, ut addatur gratia capiti tuo, & torques collo tuo*, più oltre.

Prou. c. 6.
nu. 8.

Inaurem super os tuum, l'Hebreo, *super nares tuas*; pendeua dice Girolamo, questo ornamento dalla fronte sopra del naso, nomasi orecchino, perche era in quella forma effigiato; l'orecchino sopra del naso, disse Origene, è vna odoratissima cognitione de' Misterij Diuini; ò à giuditio di Teodoreto, la legge frenante i vitij, che anco i Tori co'l cerchio nelle narici si raffrenano: l'orecchi-

no

Della Purificazione 633

no nella bocca è il silenzio, che per l'appunto Porecchino vn tondo chiauistello rappresenta: questo bramaua il Profeta Reale per se medesimo, quando che chiese con istanza grande a Dio: *Pone Domine custodiam ori meo, & ostium circumstantia labijs meis*; S. Agostino legge, *ostium continentia in labijs meis*; odi l'Ecclesiastico: *Ori tuo facito ostia, & seras*; porte per differrarle a gloria Diuina, & à saluezza tua, e del fratello; ferrature per chiuderle, e non appalesare ciò che si dee ad ogni modo tacere: in fine

Et circulos auribus tuis, per questi orecchini intende Origene l'vbedièza della legge; ma Teodoro la dottrina, e l'ascoltare la diuina parola, la quale quasi lesina fora gli orecchi, perche alla carne è ella contradicète; e l'Ecclesiastico disse: *Sepi aures tuas spinis.*

Per fauore stimò l'esser stato posto ne' ceppi

da Dio il S. Giobbe: *posuisti in neruo pedes meos*; odi Gieremia, che racconta, come fauor di Dio l'esser stato da lui messo in carcere, & in ceppi,

Circumadihsauit aduersum me, ut non egrediar; *aggrauauit compedem meum*; felice, e ben auenturoso carcere, in cui come penitenti dimorano

profitteuolmente i sentimenti; profitteuolmente dissi io; perche anco il misero peccatore, tiene in carcere i suoi sensi, ma in carcere infruttuoso à marauiglia: *Simulacra Gentium argentum, & aurum, opera manuum hominum; Os habent, & non loquentur, oculos habent, & non videbunt, aures habent, & non audient, nares habent, & non odorabunt, manus habent, & non palpabunt, pedes habent, & non ambulabunt, non clamabunt in gutture suo;*

si mi-

similes illis fiant, qui faciunt ea, & omnes qui confidunt in eis; legge Tertulliano: *similes erunt illis, qui faciunt ea*; hanno la bocca imprigionata i miseri peccatori; cōciosiache nō scuoprono i loro peccati, quando gli dourebbero manifestare; ne lodano Iddio, douédolo cōtinouamēte lodare; nō correggono coloro, che sono bisognosi di auuertimenti, e di corretteione. Hanno gli occhi i miserelli, e non veggono, che hà per loro le fauci differrate l'inferno; ne meno il Cielo, che hà contro di loro le porte ben chiuse, e rinforzate: hanno gli orecchi, e la diuina parola non ascoltano: hanno le narici, e l'odore della vita de' Santi non sentono: hanno le mani, ed al bene operare non le stendano: hanno i piedi, ed alla carriera del Celeste Palio non gli sciolgono, a questi tali carcerati disse il Beato Egidio à senno mio: volete ben viuere? cauateui gli occhi, e siate ciechi: volete ben ascoltare? siate sordi: volete ben parlare? siate mutoli: volete ben camminare? troncateui i piedi: volete bene operare? tagliateui le mani: volete ben amare? habbiate in odio voi stessi: volete ben viuere? mortificateui: volete guadagnare? imparate à perdere: volete esser ricchi? siate poueri: volete essere in delitie? affligete voi stessi: volete esser sicuri? state in timore: volete esser essaltati? humiliateui: volete esser honorati? dispregiateui, & i vostri spreggiatori honorate: volete hauere il bene? sopportate il male: volete hauer quiete? faticate: volete esser benedetti? habbiate di esser maledetti in desiderio.

Deh se brami perfettamente purgarti, lasciati

pro-

B Egid.
citarus a.
P. Cornel.
in epist. ad
Ticum c. 2.
versu 22.
22. 23.

Della Purificazione 635

profitteuolmente imprigionare da Dio, che egli con la sua Diuina Sapienza sopra farlo in modo, che ti torni tutto in acconcio: ma è anco necessario, che ci concorra con la libera voluntade, che non è dubbio, l'huomo; che perciò ti consiglia l'Ecclesiastico; *Inijce pedem tuum in cōpedes illius, & in torques illius collum tuum, subijce humerum tuum, & porta illam, & ne accedieris vinculis illius.* Poni pure ne' suoi ceppi i tuoi piedi, humiliandoti: spone il dottissimo Iansenio, e seguita; lasciati legare co' legami di schiauo fugitiuo il collo, che quel, *torques*, dice egli, è lo stesso, che *numella*, il che legame di schiauo fugitiuo significa; *subijce humerum tuum*, aggiugne Vgone il Cardinale, *per obedientiam*, porta *per fortitudinem*, cioè, sij forte, e costante nell'vbidire à ciò, che ti comanda Iddio: *ne accedieris vinculis illius*, non ti attediare de' legami della Diuina legge; và più oltre l'Ecclesiastico: *In nouissimis inuenies requiem in ea, & conuertetur tibi in oblectationem*, Oh quanto goderai nell'vltimo della tua vita, di esser stato in questa guisa carcerato, ritrouandoti netto perfettamente, e purgato: Tutte le afflittioni si cangiaranno in consolationi; & in particolare aggiugne l'Ecclesiastico: *Erunt compedes eius in protectionem fortitudinis, idest, chiosa Vgone, in protectionem fortem*, che quei ceppi si cangiaranno in tanti scudi ben fini, che ti faranno per ogni parte difesa, & *bases virtutis, idest, firmamentum virtutis*, dice Vgone, *vt sustinere possis seruitium diuinum, & laborem in seruiendo*; quei ceppi t'instillaranno robustezza nelle membra per valorosamente operare. Se-

Modo eccet-
lenre da pur-
garsi.

Ecclesi. c. 6.
au. 25.

Is. 6. auis
huc.

Vgo Car-
dinal hic.

KKKK

guita

guita l'Ecclesiastico : *Torques illius in stolam gloriae*, aggiugne Vgone, *anima, & corporis*, ti renderanno questi legami l'anima, ed il corpo glorioso, ammantellando e quella, e questo di vestimento di gloria sempiterna. Conchiude finalmente compendiösamente l'Ecclesiastico : *Vincula illius alligatura salutis*, quasi che hauesse detto in brieve, quanto che per purgarti in questo santo Carcere patirai, non farà altro, che vn teferti vna benda saluteuole per fasciare le piaghe, che ti haueranno i peccati dannosamente impresso, arrecandoti compiutamente la salute, che disse Ippocrate : *Deligatio partim sanat*, e co' legami tali, disse il Profeta Reale, che il benedetto Signore ci risana : *Qui sanat contritos cordis, & alligat contritiones eorum*.

Psalm. 146
nu. 3.

Dimoriamo allegramente iu questo Carcere, che per quantunque fossimo tal' hora dal sonno della negligenza forpresi, saremo per fauore del Cielo destati dall'Angelo, come fu già nel Carcere destato dall'Angelo S. Pietro : *Surge velociter* : anzi che à sua somiglianza ancor alietamente ascoltarai : *ceciderunt catena de manibus eius* ; e come di S. Pietro, e dell'Angelo caminante per vscir fuori del Carcere, leggiamo : *venerunt ad portam ferream, quae vltro aperta est eis*, così giunto, che sarai alla ferrata, e dura porta della morte, spontaneamente, senza violenza veruna, spalancarassi per farti strada per lo felice passaggio, alla vita : ne temiamo di passare per la porta della Morte, che ella non è per isquarciarci, nel passaggio, le carni, se noi non le porremo il pungiglione nelle mani : *Stimulus mortis peccatum est,*

Act. c. 12.

1. Cor. 15.

Della Purificazione. 637

est, disse S. Paolo : Christo è morto per purgar noi altri, e noi non vorremo patire qualche cosa per purgar noi stessi ? *Dedit semetipsum pro nobis, rammenta Paulo, ut nos redimeret ab omni iniquitate, ut mundaret sibi populum acceptabilem.*

Ad Titum
c. 2. n. 14.

Guerricus
ser. 4. de
Purificat.

Siamo da Guerrico pietosamente ammoniti : *Vehe nobis, si dies implentur, & purgatio minime impletur, & postea necesse sit implere, & illo nos igne purgari, quo nihil poenalius, nihil acrius, aut vehementius in hac vita potest excogitari.*

Prou 30.

E pure si troua gente, che stima falsamente di non hauer mestiere di purga : *Generatio, quae sibi munda videtur, & tamen non est lota à sordibus suis*; simile questa gente à quella serua, che hauendo furtiuamente mangiato le cose dolci, che teneua serbate della padrona, si netta la bocca, e come non hauesse cosa alcuna mangiato, rispõde alla padrona, che gliene chiede, che non ne hà pur assaggiato vn tantino, odi Salamone : *Est via mulieris adultera, comedit, & tergit os suum, & dicit, non sum operata malum* ; ma rimase nella bocca della misera attaccato l'oro, che nella superficie di quel dolce intriso si distendeva; onde appalesossi il furto . Ed il peccatore reca in faccia effigiata la colpa ; non vi souuiene di Caino, che tanto miseramente si lagnaua : *Omnis, qui inuenerit me, occidet me*, e disse anco Iddio : *non nè si bene egeris, recipies ; sin autem male, statim in foribus peccatum tuum aderit* ? che per l' appunto

Negligenza
de' peccato-
ri, che non si
purgano.

Prou. 39.

reca l' huomo nelle porte delle guance effigiata la sceleranza, che ben disse Vgone di S. Vittore : *Peccatum quod est in foribus, ut exeat, mala voluntas est, quae non potest celari, quin aliquando exeat,*

Gen. 4.
au. 14.

Vgo de S.
Vi. cir. -
tus à Fer-
nãdez t. I.
in Gen. c. 4
lect. 7. n. 5.
in fine.

KKKK 2 & ap-

& appareat aliquo signo.

Tutti i scioperati peccatori aspettano nell' vltimo tēpo dell' vniuersale giuditio purgaggione; ma in quel tempo il Signore la mondiglia getterà nel fuoco, & il formento già purgato riporrà nell' eterno, e benauenturoso granaio; S. Gio. Battista l' insegna, come narra il Vangelista San Lucę 3. nu. 17.
Luca: Cuius ventilabrum in manu eius; & purgabit aream suam, & congregabit triticum in horem suū; paleas autem comburet igni inextinguibili.

Sono i neghittosi peccatori à quel contadino somiglianti, il quale staua scioccamente aspettando: come disse il Mantouano,

Dum defluat amnis, at ille labitur,

Georg. l. 8

Et labetur in omne volubilis euum;

Che così scorre l'acqua corrēte della vita mortale; torrente, che corre con piè veloce, e tosto manca, non vi rammenta? 2. Reg. 14. nu. 14.
Omnes morimur, & quasi aque dilabimur in terram, quae nō reuertuntur;
 e guai à noi, se prima si compiranno i giorni assegnati per la purga; che l'acqua torbida della nostra vita per le sceleranze, rischiarandosi per la penitenza, chrisiallina diuenga.

Esortatione di S. Paolo à purgarsi.

A questa purga tanto saluteuole ci esorta S. 2. Cor. c 7. ed. 1.
 Paolo scriuendo à' Corinti: *Nos ergo habentes promissiones, Charissimi, mundemus nos ab omni inquinamento carnis, & spiritus, perficientes sanctificationem in timore Dei;* che è à dire, come da queste parole cauano i Teologi; purgateui da' peccati carnali, cioè, che nell' oggetto della carne si aggirano, facendouj quasi tanti animali irraggioneuoli diuenire, cioè dalla gola, dalla libidine, dalla vbriachezza; purgateui anco dalle
 spi-

Della Purificazione. 639

spirituali sceleranze, dall'ira, dall'invidia, dalla
superbia, ed in questa guisa perfettamente Santi
diuerrete, nel diuino timore stabiliti; che il timo-
re d'Iddio è di ogni santitate il felice principio,
& il perfetto compimento. Brami la purga? odi
l'Ecclesiastico: *Timor Domini expellit peccatum*;
ecco il principio della santitate: volete la per-
fettione? *plenitudo sapientiae est timere Deum.*

Ecc. c. 1.
v. 27. & 20

Mà è hoggimai tempo, che facciamo alla se-
conda marauiglia passaggio; la quale si era, il ve-
der hoggi offerto nel Tempio quel Signore, a
cui si deuono tutte le cose raggioneuolmente
offerire; che se bene sò, che è oppenione di Ori-
gene, di Ambrogio, di Chrisostomo, di Niffeno,
d'Isidoro Peleusiota, di Teofilato, e di Eutimio,
che fosse Christo Redentore sotto del comman-
damento della legge racchiuso, con cui per lo
beneficio della liberatione del popolo, rimanē-
do i primogeniti Egittiani vccisi, si commanda-
ua, che i primogeniti, che aprissero il materno
chostro, à sua Diuina Maestade si offerissero; an-
zi sembra, che fosse fatta solo per lo benedetto
Redentore la legge, che egli solo differrò il chio-
stro Materno, cioè venne senza impedimento
veruno al mondo ad appalesarsi, ed è questa co-
stumanza della scrittura, che fauella di aprire,
non essendo mai apertura alcuna auuenuta: così
leggiamo in S. Matteo: *Ecce aperti sunt ei Celi*:
& in S. Marco: *vidit calos apertos*; & negli Atti
Apostolici: *video Calos apertos*; non già perche
differrati fossero i Cieli, ma perche vedeua Ste-
fano senza impedimento alcuno il Redentore:
questo dunque intesero i sopranominati Dotto-

Seconda ma-
rauiglia, la
quale si è,
che sia offer-
to nel Tèpio
il Signore.

Exod. c. 13
Num. c. 18

Math. 13.
nu. 35.
Marc. c. 13.
nu. 35.
Act. c. 7.
nu. 55.

ri,

ri, quando che dissero, che fù questa legge per lo Bambino Giesù solamente promulgata, come quello, che solo senza veruno impedimento, senza diradare la carne Verginale; ma solo per soprannaturale penetrazione in tutto il Corpo Santissimo della Vergine véne felicemente à nascere, così il nostro Suarez insegna dottamente, come egli suole.

Suarez c. 2.
in 3. p. q.
28. art. 1.
sect. 2. in
fin.

Tutto ciò piaciemi l'opinione di Cirillo Gerolimitano, di Ambrogio, di Agostino, di Gregorio il Magno, e di Aimone, i quali dicono, che nõ fu mai Christo nella legge della Purificazione racchiuso, douendo offer offerto nel Tempio: le parole della legge tutto questo dichiarano, la qual disse: *Omne masculinum adaperiens vuluam sanctum Domino vocabitur*, che nome di santo nõ si conuiene à colui, che è il Santo di tutti Santi soprauanzantemente.

Vide Tole
tū in c. 1.
Lucæ An-
notat. 91.
8c in c. 2.
Lucæ.
Lucæ c. 1.

Per qual cag-
gione volle
il Signore el-
ser offerto.

Dunque, ò mio dolcissimo, ed amabilissimo Signore; à che fine voleste voi essere hoggi offerto nel Tempio, se non erauate, per offeruanza della legge obligato? Mi pare, che risponda il Signore, che vuole essere nelle braccia della Madre, all' Eterno Padre offerto, per fare vna rappresentatione dell' offerta, che douea fare nel Caluario nelle braccia della Croce di se stesso al Padre, tanto ardéte era la brama di questa offerta, che cõ varie simiglianze la pasceua, e la rattenuea: l'hauuea ne' tempi andati con gli antichi Sacrificij, quasi che da lungi ombreggiata; hoggi vuole più di appresso co'l proprio corpo godere. Ecco che nelle braccia della Vergine le braccia della Croce rappresentanti gioisce di essere all'E;

Della Purificazione. 641

Epiph.

all'Eterno Padre offerto; e per l'appunto S. Epifanio contemplando il benedetto Signore nelle braccia della Vergine Santissima hoggi riposto, hebbe à dire : *Dico illam esse Cælum, & Thronum simul, & Crucem, extendens enim sanctas vlnas, Dominum portauit.* La Croce niente si ritenne del Redentore, ma liberale tutto offerillo ella al Padre; liberalissima la Vergine, che nelle sue braccia offeri anco tutto intiero all' Eterno Padre il Figliuolo ; onde tu senti : *Tulerunt illum in Hierusalem, ut sisterent eum Domino,* non disse, *filium suum;* perche ella di ogni materno interesse svestita, l'offerì tutto di buon cuore al Padre; offerta per noi altri felice à marauiglia .

s. Aug. ser.
1. in Pl 33.

Era per l'innanzi il Verbo cibo degli Angioli riserbato, che à tal cibo non poteua distender la mano l'huomo troppo picciolo di statura per tanta altezza, onde Agostino ; *In principio erat Verbum, Ecce cibus sempiternus ; sed manducant Angeli, manducant superna Virtutes, manducant, & saginantur ; quis autem homo possit ad illum peruenire ?* Ad ogni modo quasi granello di frumento nelle viscere di Maria seminato , tra noi diuenuto vna manata ; venne l'humana natura à satollare, quindi è, che disse Epifanio : *Maria est Ager minimè cultus, quæ Verbum velut granum frumenti suscipiens, etiam manipulum gererauit.* Il granello solo del frumento risguardaua Simeonc, mentre che di lui si legge: *Expectabat consolationem Israel;* ma poi vedendolo diuenuto nelle braccia della Vergine vn'abbondeuole manata, come à beneficio di tutto il mondo palese , confessollo, *quod parasti ante faciem omnium populorum.*

Luc. c. 2

Cro-

Croce la Vergine, non già come quella inanimata, che offerse solamente il Redentore al Padre, il peso del suo corpo sostenendo; ma la Vergine Gloriosissima e nelle sue braccia il dolce peso sostenne, & insieme, con grandissima, & prontissima voluntade, per noi altri all'Eterno Padre l'offerse; onde viene da' Santi con nome di Autora della nostra salute addimandata, odi Girolamo: *Veneremur salutis Auſtricę, quę dum Auſtorem suum concepit de Cęlo, nobis Reparatorem prębuit in terra.*

S. Hier. in
epist. de
Assumpt.

Et il P. S. Agostino: *Autrix peccati Eua, autrix meriti Maria*; Ed il grande Ireneo: *Vniuerso generi humano causa salutis facta est*; Ed anco il Padre San Buonauentura induce fauellante nella seguente guisa la Vergine: *Melior est fructus ventris mei, quę Ego, tamquam meum, hominibus, & pro hominibus offero, auro, & lapide pretioso*; e lo stesso fa bella consonanza altroue, affermando, che come del nostro liberalissimo Dio confessiamo con Giouanni: *Sic Deus dilexit mundum, ut Filium suum unigenitum daret*, così può anco dirsi della Vergine: *Sic Maria dilexit mundum, ut Filium suum unigenitum daret*; di questa offerta tanto pronta della Vergine Beatissima fa mentione il Profeta Reale, fauellando à nome di Christo co'l Padre: *In te proiectus sum ex utero, de ventre Matris meę, Deus meus es tu*; lequali parole si voltano dall'Ebreo: *Expositus factus sum apud te ex utero Matris meę*. Che è à dire, à pena nato sono stato da mia Madre offerto, con gran prontezza alla Morte, per vbidire à voi, ò mio Eterno Padre. E non è questa voce di la-

S. Aug. ser.
17. de Na-
tiuit.

Iren. li. 3.
cont. hær.
cap. 38.

S. Bonau.
ad illa ver-
ba Saluta-
tionis An-
gelicę. Be-
nedictus
fructus.

Idē Bon.
ad illa ver-
ba Io. Sic
Deus dile-
xit mundū

Psal. 27.
au. 10.

men-

Della Purificazione. 643

mento, ma di contento ; perche vna sola fù la volontà del Figliuolo, e della Madre, il Figliuolo si offre hoggi à patire la morte per noi sanguinolente : e la Madre faceua appunto la stessa offerta di se medesima, e del Figliuolo al Padre: sapendo bene, che così staua negli eterni decreti registrato : *Omnino erat vna Christi, & Mariae voluntas, vnumque holocaustum pariter offerebant Deo; hæc in sanguine cordis, ille in sanguine carnis, vnde communem in mundi salute cum illo effectum obtinuit*, disse Arnolfo il Carnutense .

Arnoldus Carnuc. de laudibus Virginis.

Il Figliuolo volontariamente la morte per noi altri sopportando , venne con peso di rigorosa giustizia à sodisfare, e con merito ben degno ; la Vergine offerendo alla stessa morte volontariamente il Figliuolo , venne la stessa salute humana di conueneuole à meritare, & ad impetrare.

Mi pare , che questa offerta di hoggi eletta dal Redentore nella viuua Croce delle materne braccia, come figura espressa dell'offerta vltima, e compita, che doueua poscia fare nelle braccia della Croce nel Caluario, accenni al nostro proposito il diuotissimo Bernardo dicendo : *Oblatio ista, fratres, satis delicata videtur, vbi tantum sistitur Domino, redimitur a vobis ; veniet, quando non in Templo offeret Mater, nec in brachijs Simeonis, sed extra Ciuitatem inter brachia Crucis; quando non redimetur alieno, sed ipse redimet omnes sanguine suo : illud erit sacrificium vespertinum ; istud est matutinum* ; E noi staremo hoggi nella Chiesa senza offerire alcuna cosa al Rè del Cielo auari, e sconoscenti ?

Bern. ser. 3 de purific.

Tertull. ad uersus Iudæos.

Riferisce il gran Padre Tertulliano, che vi era

L III legge

legge tra' Persiani, che non si comparisse innanzi al Rè, non hauendo le mani di presenti ben carche: *Persis*, dice egli, *sceleris loco erat reputatum, vacuis manibus Regem adire*; Questo costume seruano i Magi, dice Tertulliano: *Magi patrio more seruentes, non saluant, nisi in muneribus*.

Ma che cosa habbiamo noi poueri, e miserelli, che possiamo presentare à Dio? tutto quello, che habbiamo è di Dio: odi Paulo: *Quid habes homo, quod non accepisti?* conosceua questo Dauide molto bene; onde diceua: *Tua sunt omnia, & quae de manu tua accepimus, dedimus tibi*. Questo stesso ci ramentaua lo stesso Profeta, dicendo: *Qui coronat te in misericordia, & miserationibus*. Ricco, e ragguardegno è vn disufatoricamo, che il P. S. Agostino nel bel drappo di queste parole con l'ago della lingua trapunge: *Eius miseratione bona operamur, quibus corona red-detur*; sono di Dio tutte le cose, e principalmente di Dio siamo noi stessi; ma siamo malamente deteriorati: Che habbiamo à fare? doniamo di buon cuore noi stessi à Dio, che egli per sua bontà riceuendoci, verrà con la pienezza sua i nostri difetti à riempire.

Ascoltate di gratia vn fatto, che di Socrate racconta il gran Seneca: *Cum multa multi pro suis quisq; facultatibus offerrent, cioè à Socrate, Aescbines pauper Auditor; nihil (inquit) dignum te, quod dare tibi possim, inuenio; & hoc modo pauperem me esse sentio; itaq; dono tibi, quod unum habeo, me ipsum, hoc munus rogo, qualecunq; est, boni consulas, cogitesq; alios cum multum tibi darent, plus sibi reliquisse. Cui Socrates; Quidne tu (inquit) magnum*

1. Cor. 4.
ou. 7.

1. Paralip.
c. 29.

Psal. 103.
ou. 4.

S. August.
hic.

Seneca
lib. de be-
nefic. c. 7.

mi-

munus dederis? nisi forte paruo te estimas; Habebo itaque curae, ut te meliorem tibi reddam, quam accepi. E tanto poueri di intendimento faremo, che non sapremo noi imitare questo huomo tanto pouero, ma coraggioso, donando, e presentando noi stessi per le mani della Vergine Beatissima à Dio? ma con ferma speranza di hauer co'l fauor della Madre, e del Figliuolo, e nell'anima, e nel corpo à migliorare, & è possibile, che si tro- ui huomo, che ad vna offerta così vantaggiosa, restio ad ogni modo si appalesi: *Non vult Dominus, dice Bernardo, mortem meam, & non libenter dabo illi vitam meam?*

Volgiamo in fine all'ultima marauiglia lo sguardando, la quale veniuua ragioneuolmente cag- gionata dal vedere, che il Santo Simeone mentre, che hauea nelle sue braccia la vita, bramaua con tanto ardore la Morte; onde diceua: *Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace.*

La Terza marauiglia, che hauendo Simeone nelle braccia la vita, brami ad ogni modo la morte.

Andiamo con la luce di varie ragioni sgombrando la nebbia della marauiglia, se vi aggrada.

Volea dire per auuentura Simeone, mi ritrouò in istrada, hauendo voi nelle mani, che siete la vera strada, onde non temo di dannosamente trauiare, e perciò; *Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace:* lasciatemi correre sicuro con felice termine la carriera della vita, che non pauento in questo caso la morte.

Molte cagioni per le quali disse Simeone: Nunc dimittis seruum tuum Domine.

Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace, Hò vissuto in questo mon-

do in guerra, ed in tempesta; moia in pace, ed in porto: *Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace.*

Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace. Bè antiueggo quanto haue- te da essere maltrattato nella Croce, hora che hò nelle mani il vostro corpo intero, lasciatemi con questo godimento morire; *Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace,* che cordoglio grande sarebbe il vedere questo capo spinato, queste mani, e questi piedi trafitti, questa bocca amareggiata, questo corpo squarciato, questo costato trafitto.

Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace: Hò veduto con i miei occhi voi, che siete la vera luce, onde tutte le cose di questo mondo tenebre mi rassembrano, si che per non viuere abbacinato còcedetemi, che chiuda, con dolce sonno, le luci.

Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace. Datemi licenza Signore, che io rechi così felice nouella à' Sāti Padri dell'oscuro Limbo habitatori, dicendo che è comparso nel mondo il Redentore.

Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace. Già che vi siete degnato, che io seruissi hoggi per bacino da recar voi richissimo Tesoro per presente al Padre; si facci in pezzi questo bacino, acciò non sia per l'auuenire da cosa terrena, ancorche leggermente, macchiato.

Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace. Io mi ritrouo già è vn pez-

Della Purificatione 647

zo in questo corpo carcerato, sono aspettato da miei fratelli nel Limbo, iui aspettarò della tua mano la liberanza, e starò pregando in tanto cō colui: *Educ de custodia animam meam, ad confitendum nomini tuo; me expectant Iusti, donec retribuas mihi*, voi hauete le chiaui, così lo diceste.

Psal. 141.
nu. 8.

Apoc. c. 1.
nu. 8. *Ego habeo clauas mortis*, e perciò adopratele meco; *Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace.*

Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace. Voi siete, Signore, vno strettoio di amore, e voi solo lo stringete; *Torcular calcaui solus*; voi mi premete amorosamente il petto, il cuore vien fuori per gli occhi, il fiato per la bocca, e perciò: *Nunc dimittis seruum tuum Domine secundum verbum tuum in pace.*

Isa. c. 63.
nu. 3.

Nunc dimittis &c. Chi può temere la morte, hauendo nelle sue mani la vita? chi può pauentare la notte, hauendo in sua balia il Sole? e perciò hora è il tempo di far questo viaggio, hauendo Voi nelle braccia, che siete la vita, e Voi che siete q̄l Sole di ambi gli Emisperi illuminatore.

Nunc dimittis &c. Narra Tertulliano, che fù già costume tra' Romani, quando si incoronauano gl'Imperadori, che di vna certa toga vestiti il publico carcere visitassero, e tutti i carcerati, che toccauano q̄lla veste, liberi, e sciolti rimaneuano: era entrato l'Imperadore del Cielo nelle carceri di questo mondo, della toga della nostra carne vestito; hoggi tocca questa veste Simeone, chiede raggioneuolmente la libertade, dicendo, *Nūc dimittis seruum tuum Dñe s̄m verbū tuum in pace*, ò

Ambr. in
c. 2. Lucæ.

come legge Ambrogio: *Nūc dimitte seruū tuū Dñe*
Nunc

Nunc dimittis &c. Disse Timoteo Gierosolimitano in persona di Simeone: *Nūc absoluar Dñe, ne retinear;* e S. Ambrogio: *Dimitti poscit quasi a vinculis quibusdam ad libertatē festinaret.* Mi trovo legato da i legami di queste mēbra, scioglietele voi, acciò ch'io possa velocemente volare.

Nunc dimittis &c. Disse S. Paulo: *Mibi vivere Christut est, & mori lucrum;* perdonatemi Signore, io bramo il mio guadagno: *Nūc dimittis seruum tuum Dñe, secundum verbum tuū in pace.*

Nunc dimittis seruum tuum Dñe, secundū verbū tuum in pace, quia viderunt oculi mei salutare tuum. Nella vita di Alessandro, riferisce Plutarco, che Armoniarge Filosofo Gimonosofista, hauendo di vedere Ottauiano Augusto grandemente bramato, veduto che l'hebbe, si gettò nel fuoco, dicendo: *Oculi, qui tantum Maiestatis lumen viderunt, non oportet amplius quicquam videant;* irraggioneuole furore: ma raggioneuolissima la brama di Simeone, già che i suoi occhi, che haueano l'immortal luce rimirato, erano à riguardare cosa mortale inhabili diuenuti, dica dūque: *Nūc dimittis seruum tuum Dñe, secundū &c.*

Muore colui diuotamente con vna candela benedetta nelle mani, e non morrà diuotissimo Simeone; hauendo la candela dell' Incarnato Verbo nelle mani candela di ogni benedittione ripiena & candela con la cera dell' Humanitate, ma allumata dalla Diuinitade, e perciò, *lumen ad reuelationem gentium.*

Nunc dimittis &c. Si consola colui nel morire, hauendo preso diuotamente il viatico; nō lo poteua hauere nella bocca, l'hauea nel seno Simeone,

Timoth.
Hierosol.
inoccursū
Domini.
Ambr. li. 2.
de bono
mortis.

Ad Philip.
C. 1. nu. 27.

Plutar. in
vita Alex.

Della Purificatione 649

ne, e perciò contento brama à più potere la morte.

Nunc dimittis &c. Muore cò allegrezza colui, hauendo seco diuoti Religiosi, che in quel periglioso caso, con diligenza grande gli assistano; e non morrà allegramente Simeone, hauendo seco dall'vn canto Giesù, e dall'altro Maria, che di mille fauori per ogni parte l'accerchiavano?

Nunc dimittis &c. Il Falcone, quando che gli vien tolto il cappello, che gl'imprigionaua la vista, vedendo la preda, procura di romper, e fracassare i geti, che lo rattergono; e Simeone, hauendo particolar lume riceuuto, brama di rōpere i geti della vita per disporli à volar disciolto, per gire la bella preda della Essenza Diuina ad incontrare; allo stesso modo vn pezzo doppò Paulo, quasi Falcone, con la vista disappannata, bramaua di rompere i legami della vita, dicendo: *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo.*

Ad Philip.
c. 1. n. 23.

Cant. c. 1.
nu. 21.

Cant. c. 3.
nu. 4.

Cant. c. 8.
nu. 2.

Nunc dimittis &c. Hauendo Giesù nelle braccia Simeone, douea con la Sposa ben dire: *Dilectus meus mihi, inter uera mea commorabitur, ò pure: Inueni quem diligit anima mea, tenui eum, nec dimittam;* e perche non si stimarà beato Simeone godendo di quel diletto, che bramò tanto tempo innanzi la Sposa: *Quis det te fratrem meum fugentem uera Matris meae, ut inueniam te foris, & deosculer te;* goda dunque di questo contento Simeone, e uiua. Si consolò sopramodo Simeone di riceuere vn fauore così eccelfo, e disufato; ma stimandocene indegno, brama egli la morte: *Nunc dimittis seruum tuum Domine.*

Nunc

Nunc dimittis seruum tuum Domine, &c. Hora che hò mirato la vita, non temo di risguardare la morte: e disse Beda il Venerabile: *Multum* B:da.
foelix videbit mortem carnis, quicumque Christum Domini prius oculis corporis videre satagerit: & ad ogni modo ben disse quel gran Poeta,

E chi ben può morir non cerch'indugio. Petrarca.

Deh Cigno auenturoso presso al morire gorgheggi tanto, e canti; mercè che à guisa di Cigno, che già finisce la vita, puro sangue del tuo viuere immacolato ti solleva dolcemente il cuore; priega per noi il dolce Redentore, e la benegna Madre, che se habbiamo vissuto da Sirene troppo sensuali, e lusingheuoli, pieni di vana allegrezza, cantando vanamente in vita, non moriamo come Sirene amaramente piagnenti per cangione del sangue corrotto del viuere sensuale, che ci opprime il cuore, non hauendolo prima per mezzo della penitenza purgato; ma sia il pianto delle passate colpe in vita, ed il canto felice per la sperata Misericordia in morte. E se questo per caggione de' nostri peccati non meritiamo, concedeteci ò Giesù, impetrateci efficacemente, ò Maria, che à guisa di meste Tortorelle, perduto per i nostri peccati lo sposo, come veri penitenti sempre piagnenti solitarij in vita, e sempre piagnenti somigliantemente in morte; laonde intuoni in canto lugubre ciascuno: *Fletus erit panis, lachryma mihi potus, Oloris; Dulcia ni merear funera, Turtur ero.*

Ma la Vergine Beatissima ci solleva a sperare cose molto migliori il cuore; che se insegnano gli Astrologi, che tra il segno del Leone, e della Li-
bra

Della Purificatione. 651

bra il segno della Vergine si frapone; così per l'appunto tra il Leone della Tribu di Giuda Christo Redentore, tanto robusto, e nerboruto per gastigare, e tra la Libra della Diuina Giustitia tanto à danno di noi altri, per lo peso delle nostre sceleranze traboccheuole, la Vergine Gloriosissima à nostra difesa, con le rotelle delle sue poppe si tramezza; si che con la protezione di lei, se però saremo veri suoi figliuoli, e lieta ci possiamo prometter la vita, e lieta senza fallo la morte; si che diciamo con Santa Chiesa di vero cuore pur sempre: *Sub tuum praesidium confugimus Gloriosissima, & Benedicta Virgo Maria, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus sed à periculis cunctis libera nos semper, Virgo Gloriosa, & benedicta.*



Mmmm

DELLA

DELLA MORTE DELLA VERGINE

BEATISSIMA,
E DELL'ASSUNTA.

HISTORIA.

Epiph. presb.
Const. de vi-
ta Virginis.
Cedrenus in
Comp. Hist.
in Tiberio.
Hyp. Thel.
apud Epiph.
presb. Cost.

Euodius a-
pud Niceph.
lib. 2. Hist.
Eccles. c. 3.
Niceph. lib. 2
Hist. c. 27.

Eusebius in
Chronic 48-
olymp. 206
anno 3.

Anselmus ad
Gal. cap. 1. in
ca verba alii
Apostolorū
vidi nemine.
Simeon Met.
in orat. de
vita, & dor-
mitione Ma-
rie.

Georg Ced.
in Cop. Hist.



Giunta all'etade di settanta
due anni la Vergine, se-
condo l'opinione di Epi-
fanio Pretè Costantino-
politano, e Cedreno; se-
condo Ippolito Tebano
à 57. secondo Euodio à
59. secondo Niceforo à
60. secondo Eusebio à 62. secondo Anselmo
non giunse à 54. secondo Simeone il Metafra-
ste sino alla molta vecchiaia la vita della Ver-
gine Beatissima si distese: ed aggiunse più oltre;
che giunta che fù ella à questo segno, dal caro
Figliuolo per mezo di vn' Angelo le fù auisata,
da questo mondo infelice, la ben auenturosa
dipartenza. Rallegrossi ella cotanto, che non
si puote spiegare à patto veruno con la penna;
ed à ragione: e qual più felice nouella, che
l'hauere à regnare nel Cielo per eterno tempo
co'l Figliuolo. Giorgio Cedreno scrisse, che fù
questo felice annuntio quindici giorni prima,
che morisse, e che tre giorni innanzi della mor-
te l'Archangelo le recò di sua mano il premio;

ma

ma qual premio fosse questo, il Cedreno non dichiara; direi io, che fosse quello, di cui mentiona il Metafraste, cioè il ramo dell'vliuo, donatole in quei giorni dal Figliuolo, segno assai chiaro della Vittoria, che doueua ella riportare della morte in vn baleno, e della vita immortale, che douea possedere à misura dell'eternitade, che ne meno totalmente fù nel Diluuio Vniuersale sopraffatto l'vliuo, che non potesse la Colomba torne vn ramicello, così anco al suo caro Figliuolo furono da fanciulli innanzi del morire offerte le palme, à dimostranza della Vittoria, che douea egli della Morte, e dell'Inferno riportare. Riceuuto questo santo auiso la Vergine, narra il Metafraste, che fè l'amatora della puritade nettar la casa, accommodare il letto, accendere i lumi, chiamare i parenti, ed i vicini, acciò fossero eglino della sua grande allegrezza partecipi; a quali narrò poi il felice annuntio della sua partita; e mostrò loro quel ramo dell'vliuo, che hauea ella riceuuto, con le parole istesse; scriue questo apparecchio Niceforo. Gregorio Turonense narra, che douendosi partire dal mondo la Vergine, si congregarono da tutte le parti del Mondo gli Apostoli, i quali stauano all' intorno di lei desti, e vegghianti, ed offeruanti; à quali dice Damasceno, che diede la sua santa, & amabil beneditione, e lo stesso Autore aggiugne, che vsciuano splendori tali dal Volto della Vergine, che veniuano tutti i circostanti ad illustrare, e che stauano tutti con timore, e riuerenzamirandola, ne tra questa santa cōpagnia vi mancarono tutti i Celesti Spiriti di qualsiuoglia ordine

Metaph. loc. prox. cit.

Metaph. ibi.

Niceforus l. 2. hist. c. 22. Greg. Turon. lib. 1. de glo. Martyr.

Damasc. in orat. de dormit. Deipare Damasc. loc. prox. cit.

Mmmm 2 dine

dine del Cielo : Applaudèua tutto il Coro de' Santi dei Cielo alla Vergine , dicendo ; Vieni hoggimai à noi, ò Diuino Tesoro , che rechi te- co la vita ; vieni à noi , che siamo della tua pre- senza bramosi ; vieni, ò Vergine, de' nostri desi- derij compitissima riempitrice . Ma dall'altra parte la moltitudine de' Santi , che dimorauano nella Terra à più potere la ratteneuano, con di- re ; fà, che te ne preghiamo, con noi altri dimo- ra, ò Vergine, supplicheuoli di q̄sto fauore ti pre- ghiamo, che sei in q̄sta terra miserabile la nostra vnica cōsolatione, nō ci far menar la vita infelice orfanelli ; Tu che sei la Madre delle Misericordie dimora con effonoi , accioche assaliti da perigli, habbiamo delle nostre fatiche riposo . bē agiato, e singolare , e de' nostri sudori cōpitissimo refri- gio ; è in tua balia l'andare, ò il rimanere ; non vi è chi al tuo volere si opponga : se ti parti ò Diuino Tabernacolo, noi anco verremo teco , ed à rag- gione, che per mezo del tuo Figliuolo siamo tuo popolo addimandati . Tu sola sei stata lasciata in questa Terra per consolatione commune , ed vniuersale : è cosa beata , ò teco rattener la vi- ta , ò pur teco l'abbracciare di buon cuore la morte ; ma chi teco muore , riceue in vece della morte la vita ; E finalmente chiude questo affet- tuoso parlare il Damasceno : *Hæc mihi videntur Apostoli cum tota Ecclesia congregatione dicere Beata Virgini* : staua tutta quella santa congregatione, dice il Metafraste, per la perdita della commune Madre piagnente ; ed ella melate parole à con- solatione di tutti proferendo ; Rimaneteuene pure, diceua la Vergine, sani, e salui , Figliuoli ;
non

Metaphr. de
vita . & dor-
mit. Deipara

non vogliate con lagrime , ma con allegrezza la mia partita accompagnare; che sapete bene, che all'Eterno gaudio mi auvicino, vi priego poi, che mi sepeliate, Figliuoli , in quella guisa per l'appunto, con la quale io hora mi compongo , due vesti, delle quali mi sono in tutta la mia vita seruito, voglio che siano date à queste due donzelle, che mi assistono : disse ella poi , come era il douere, dice il Damasceno; Nelle tue mani raccomando lo Spirito mio, ò caro Figliuolo, prendi pure questa anima, che hai per tua bontà così cara; questa Anima , dico , che hai tu sin' hora lontana da ogni riprensione conseruata ; il Corpo dono à te, e non alla Terra ; custodiscilo saluo, già che ti piacque di habitarui , e nascendo, Vergine, e puro lo conseruaste ; trasferiscimi a te, accioche io, òue tu fai, parto delle mie viscere, dimora; meni anco seco la vita , à te già mi appresso, tu à miei molto amabili figliuoli, iquali ti compiacesti nominar Fratelli ; sij nella mia dipartenza la consolatione ; aggiugni loro , per le mie mani, vna ben larga benedittione . Così distese le sacre mani, e benedisseli ; & ecco che doppò il fine di queste parole, ascolta ella dal Figliuolo : Vieni , benedetta Madre nel mio riposo : Vieni tu, che sei tra le donne la più famosa. In ascoltando così lieto inuito, ripone nelle mani dell'amato Figliuolo lo Spirito , e ciò senza patimento veruno, che come venne ella senza dolore à partorire, così fece da questa vita senza dolore alcuno felice dipartenza . E Gregorio Turonense della partita da questo mondo della Vergine Beatissima fauellando, disse, che venne

Giesù

Greg. Turonensis lib. 3.
de glo. Mart.
cap. 4.

Giesù da infiniti Angioli accompagnato, prese l'Anima della Vergine, nelle mani di Michele Archangelo la ripose. Alle sue essequie, disse Sofronio, che dobbiamo credere, che tutti i Celesti Spiriti si ritrouassero; & à credenza di Damasceno con le voci degli Angioli in queste tante essequie cantanti, ed i moti, e le voci degli Elementi anco si mescolarono. Ma erano, disse Andrea Cretense, di allegrezza, e non di mestezza i canti, e possiamo ben credere, chē dicessero. Questa è il fine de' Testamenti Diuini. Questa è della Diuina Incomprendibilità la dichiarazione. Questa è lo scopo innanzi de' secoli preparato. Questa è de' Diuini Oracoli il Compendio. Di te, ò Vergine, hanno i più sollevati Spiriti fauellato. Mosè in vedendo il Rouo, ti predisse. Te viene il Libro delle Sacrate Canzoni ad effigiare. Di te venne ad esclamar Esaia: *Ecce Virgo concipiet, & pariet Filium*. Te porta magnifica, vide nell'Oriente Ezechiello.

Non lasciauano in tanto tutti i circostanti, come riferisce il Damasceno, il Santissimo Corpo con lagrime di allegrezza di abbracciare; al cui toccamento fugguano i morbi, si dileguauano i demoni, fù santificata l'Aria, ed il Cielo al passaggio dell'anima beata; fù anco la terra dal toccamento del suo Corpo santificata, ne fù bisognosa l'acqua di sanrità, che lauando il suo mōdissimo Corpo, la riceuette. Da questo Santo Corpo hebbero l'vdito i sordi, l'andare i zoppi, la vista i ciechi, i peccatori il perdono. In fine, come Gregorio Turonense racconta, preso i santi Apostoli sopra le spalle il Cataletto, riposero
il

Sofron. ser.
de Assumpt.
Damasc. de
dormit. Dei.
paraz.

Andr. Cret.
Archiep. H.
rosolym. ora.
de dormit.
Deiparaz.

Damasc. ora.
de dormit.
Deiparaz.

Gre. Turon.
l. r. de gloria
Mart. c. 4.

il Santo Corpo nel monumento ; ma in questa
 attione Andrea Cretense esclama : ò terra Ver-
 ginale , da cui fù il secondo Adamo prodotto ,
 quale auello copriratti ? qual terra riceuerà te ,
 che hai la natura de' Cieli con la tua Santità
 trasandata ? quale faranno le vesti, e le fascie, con
 le quali tu ti deurai sepelire ? quali gli vnguenti,
 che vngeranno il tuo corpo , che ogni odore so-
 prauanza con la santità ? da cui e la remissione, e
 l'immortalità , e la Deificatione scaturisce ? quali
 faranno le mani, che dentro la sepoltura ti com-
 poranno ? con quali braccia sarà portata colei ,
 che portò nelle sue braccia colui, ch'esser non
 puote da confine alcuno racchiuso ? con quali
 canzoni ti accompagneremo ? con quali labra la
 tua dipartenza loderemo ? con qual voce, con
 quali parole le tue grandezze ornatamente spie-
 garemos ? Seguita poscia à raccontare il funerale
 della Vergine Beatissima il Damasceno , dicen-
 do; che mentre recauano sù le spalle il Catalet-
 to gli Apostoli, intonauano cantici grati al Si-
 gnore, e faceuano con essoloro dolce consonan-
 za gli Angioli, che cantauano festosamente ; ma
 tra queste consonanze fece spiaccante dissonanza
 vn Giudeo, il quale diede di piglio al Sacro Cor-
 po per gettarlo à terra ; ma tosto esperimentò
 egli il castigo , conciosia che gli caddero à
 terra recise à fatto le mani : ma rauedutosi del
 suo fallo , e chiedendone humilmente perdono
 con vero pentimento à Dio, e toccando riueren-
 te il Sacro Corpo, gli furono di nuouo per fauor
 della Madre delle Misericordie restituite nel pro-
 prio luogo le mani , tutto il sopradetto per testi-
 mo-

Andr. Cret.
 orat. 1. de
 dormit. Dei
 parz.

Damasc. ibi. monianza di altri racconta il Damasceno. Finalmente fù portato il Sāto Corpo nel podere, che Getsemanc si addimandaua, quiui testimonia, Giouenale Patriarca Gierosolimitano, che per lo spatio di tre giorni perpetue Canzoni proferrite da gli Angioli si ascoltauano; e sù il fine de' tre giorni soprauenuto Tommaso Apostolo, che non si era trouato nel funerale; volendo egli vedere quel Santo Corpo, ed adorarlo, non ritrouò altro nell' Auello, che la veste. Atanasio poi Patriarca Alessandrino chiaramète afferma, che fù la Vergine Beatissima, & in Anima, & in Corpo Assunta in Paradiso. Lo stesso affermano Gregorio Turonense, Giouenale Patriarca Gierosolimitano, Leone Imperatore, Damasceno, Andrea Cretense Patriarca di Gierusalème, lo stesso molti graui, ed insigni Scrittori testimoniano; ma chi vuol vedere intorno à questa verità pienissimo discorso, legga Agostino in vn libro, che fà egli dell' Assunta.

Iuuenalis Pa-
triarca apud
Euryiacam
hist. l. 3. c. 40.
Athan. Patr.
Alexand. in
Euang. de Sā
ctiss. Deipa-
ra.
Greg. Tur.
x. de gloria
Marr. c. 4.
Iuuenal. loc.
cit.
Leo Imp. or.
de Mariæ
obdorm.
Damasc ora.
de dor. Dei-
parz.
Andr. Cret.
Patr. Hierol.
or. 1. de dor.
Mariæ.
Aug. lib. de
Assupt. Virg.
Mariæ textu
nono c. 2.



D I;

DISCORSO
SETTIMO
DELL' ASSVNTIONE
DELLA VERGINE
BEATISSIMA.



V sempre ben'antica, e
continouata costumanza,
che riportandosi di qual-
che gran Cittade la vit-
toria, diuersamente nel
Campo, oue stà schiera-
to l'Essercito; e variamē-
te nel Palazzo del Rè vit-

toriofo si festeggi. Conciosiache nella Corte
Reale sù l'imbrunir dell'aria nelle merlate cime
e di Castelli, e delle habitanze lumiere accer-
chiate da lucidi, e trasparenti corone, con bell'
ordine, e con gratiosa dispositione si ripongono:
Nel luogo, oue fanno capo le strade, immensi
globi di fiamme sino al Cielo, quasi che minac-
cieuolmente, si solleuano; hora ben ricche ma-
scherate, ed hora e lieti, e leggiadri balli si veg-
gono; cincistiano à più potere percosse co' i spessi
colpi de' battagli le campane; varij cori di Musi-
ca, e di strumēti, e di voci per ogni parte si ascol-

Nnnn rano:

In altra guisa
sifi festeggia
della Viro-
ria nella Cit-
tate, in altra
guisa nel Cà-
po da gli Ess-
erciti.

tano : Diuersi groppi di Cauallieri superbamente vestiti soua de' Caualli ragguardeuoli , e ben-
 guaruiti à marauiglia ; de' quali altri con minuti,
 e misurati passi sbuffanti con le narici, vibranti
 quasi faette con gli occhi, mordenti impatienti,
 tutto spumante il freno ; cingono molte volte la
 Cittade; altri poi con impénacchiati Cimieri,cò
 ricamate soprauesti, con ben fregiati arnesi, con
 le lance in resta, in ragguardeuole giostra corag-
 giosamente si incontrano . In fine di ricche raz-
 zerie le publiche mura si vestono, escono à fila i
 Religiosi, i Preti, il Prelato, gli Vfficiali, il Pren-
 cipe , intonando voci di lode , e di rendimento
 di gratie al Sommo Dio . Ma nel luogo, oue ac-
 campato l'Essercito Vittorioso si ritroua , non-
 già in questa guisa , ma con gli strumenti stessi ,
 co' quali riportarono gloriosa Vittoria, si festeg-
 gia; Conciosiacche si dà fiato alle Trombe , stre-
 pitano i Tamburi, balenano, e tuonano i Metalli,
 si annebbia per lo fumo, e per la poluere il Sole;
 le voci liete di vittoriosi soldati, quasi che affor-
 dano il Cielo ; varie bandiere con leggiadre di-
 nise, e con acuti motti si veggono in diuersi luo-
 ghi dell'Essercito à cerchio, hor à destra , & hor
 à sinistra suentolare . E chi non sà, che incami-
 nandosi verso del Cielo trionfante, e gloriosa,
 per hauer debellato' ed il módo, e l'inferno, Ma-
 ria , le Celesti fiammelle di nuouo lume fiam-
 meggiano , gli Angioli santi in disusate canzoni,
 con musiche voci, e con rari strumenti rifuona-
 no ; i Cauallieri del Paradiso per ogni parte fe-
 steggianti discorrono; e tra le mura del Cielo di
 Diamanti, e di Zaffiri douitiosamente addobba-
 te,

te, da i Spiriti Beati nuoui rendimenti di gratie, e nuoue lodi al grande Iddio lietamente si ascoltano. A noi tocca, che siamo di questa Terra gli habitatori, oue fù il Campo, in cui la Gloriosa Vergine venne gloriose Vittorie à riportare; A noi tocca, torno à dire, con imitare la Vergine à più potere il dimostrare segni particolari di allegrezza, con gli stessi strumenti per l'appunto, co' quali ella in questo mondo combattendo, tutta Gloriosa, e Vittoriosa diuenne; che furono senza fallo le sue rare Virtudi, e marauigliose Prerogatiue, con le quali ella più gagliardaméte che con armamenti venne, per beneficio nostro, à coraggiosamente combattere: ma per hora contempliamo attentamente il Trionfo, in cui mi rapisce ad ogni modo e l'occhio, e'l cuore la bella Bandiera spenzolata, in cui quel bello elogio del gran Profeta Ezechiello si scorge: *Aquila grandis magnarum alarum, longo membrorum ductu; plena plumis, & varietate, venit ad libanum, & tulit medullam Cedri*; diuisiamo à parte à parte questo bel detto, se vi aggrada.

Ezec. c. 17
nu. 13.

Ed à dir il vero, che in volendo di questa Eccelsa Reina in tanto glorioso giorno discorrere: mi pare, che si anebbi l'intendimento, si infievolisca il braccio, si arresti la penna, e che palpiti à più potere il cuore: e se il Santo Giobbe disse vna volta: *Gigantes gemunt sub Aquis*, cioè al mio fenno, i Giganti de' Santi Padri, grandi, e robusti di dottrina, di eloquenza, e di santitate, sopraffatti dall'acque delle grandezze di questa gran Reina, si lagnano, e si lamentano, per così difusata incarca, che debbo dire io pouero

Iob. 26.
num. 5.

Difficil co' a
il ragionar
di Maria.

nanetto da ogni grandezza, e da ogni robustezza assai lontano; non posso per hora far altro, salvo che, confidandomi nel favore di Maria, distendere il braccio, e come debole, ed ignorante fanciullo lasciarmi guidare e la mano, e la penna da Ezechiello, con vedere conforme alla debolezza mia, in qual guisa il riferito Elogio, & alla Vergine per se stessa, e come Assunta Trionfante nel Cielo si conuenga.

Aquila la
Vergine Beatis-
sima.

Aquila grandis magnarum alarum: è Aquila, per raggione di molte soprauanzanti perfettioni la Vergine, e particolarmente, come dice il nostro Padre Prado sopra di Ezechiello; l'Aquila sempre in alto vola, e la Vergine Gloriosa in questo giorno sino al fourthano Cielo si solleva; e il volo di questa Aquila stimò il Sauio difficile ad intendere, quando che disse: *Tria mihi difficilia sunt*, tra le quali cose difficili ad intendere, per la prima si gli offerse: *Viam Aquila in Celo*, e di questa stessa Vergine Assunta in questo giorno in Paradiso, credo io per hora, che disse Giobbe il patientissimo: *Nunquid ad praeceptum tuum e' euabitur Aquila, & in arduis ponet nidum suum?* per cosa assai difficile, ma non impossibile stimandola.

P. Pradus
in cap. 17.
Ezecc'h.

Prou. 30.
nu. 19.

Iob c. 39.
nu. 30.

Aquila grandis, dice Pindaro appresso Pierio, che l'Aquila è Reina de gli uccelli, e che per mezzo dell'Aquila il Regno, e l'Impero tal' hora si accenna; che per l'appunto l'Antichitade, quando voleua, ò il Regno, ò l'Imperio dichiarare, l'Aquila soleua continuamente dipingere.

Pierius Va-
lerian lib.
19. p. 139.
A. & pag.
138. F.

Di più Pierio stesso riferisce, che i Sacerdoti

Egi-

Pierius li.
19 pa. 139
F.

Egitij per significare Reame, ed Imperio faceua-
no di quell'Aquila elettione, che haueua il co-
lore tirante al nero, ma nell'oro ad ogni modo
declinante, ed in questa sorte di Aquile tutte le
Regie virtudi, dice egli, rilucono; conciosia
che questa è eccellentissima sopra le altre; que-
sta sola alleua i figliuoli, e gli alimenta; e veloce,
polita, e bella, valorosa, liberale, e modesta:
Conditioni tutte, che alla Vergine nostra Reina
si conuengono; è nera: *Nigra sum*, ma formosa,

Cant. c. 1.

sed formosa, perche tira ella all'oro: senti che
come di Aquila Reina, e di color di oro il Pro-
feta Reale ne fauella: *Astitit Regina à dextris tuis*
in vestitu deaurato: è ella Eccellentissima sopra

Psal. 44.

Prou. c. 31
nu. 19.

le alte: *Tu supergressa es uniuersas*: alleua, e mā-
tiene in dolce vita i figli, odi la Chiesa: *Salue*
Regina Mater Misericordie, vita dulcedo: veloce,

S. Amb. in

c. 2. Luca.

Cant. c. 4.

nu. 7.

Cant. c. 6.

nu. 3.

Prou. c. 3.

che visita Elisabetta; S. Ambrogio: *Nescit tar-*
da molimina: bella: *Tota pulchra es Amica mea*:
valorosa: *Terribilis ut castrorum acies ordinata*:
liberale: *Palmas suas extendit ad pauperes*: mo-
desta, che sin da Fanciulla di tre anni visse ritira-
ta nel Tempio.

Regina è di tre Cornne coronata la Vergine,
questo per auuétura andauano pargoleggiando,
come tanti bambolini, gli Antichi, i quali la
madre del Rè Simmaco con tre Corone dipin-
sero la caggione si fù, perche ella fù di Rè
madre, sposa, e figlia; e fù del Rè sourano e Ma-
dre, e Sposa, e Figlia la Vergine Beatissima.

Regina come Madre, à cui il Reame si dee;
che sempre di legge naturale non solo il padre è
Rè, e Signore del figliuolo, e di ogni suo hauere,

com-

comunemente parlando; ma anco Regina è allo stesso modo la madre.

Regina come Figlia dell' Eterno Padre assai cara, à cui il Paterno Reame si conuiene, che, se tutti i figliuoli adottiu di Dio, ò col nome di Rè al sourano Rè soggetti si addimandano: *Rex Regum, & Dominus dominantium*, con quanta maggior ragione lo stesso dirassi della Vergine Beatissima.

Apoc. 19.
nu. 16.

Regina in fine come Sposa dello Spirito santo diletteffima: *Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi*, e per questo sponfalitio hebbe ella, ed il Cielo, e la Terra per dote; conferma questo dire Epifanio: *Maria dotis gratia Caelum, & Terram accepit*; dunque e del Cielo, e della Terra Regina per tre raggioni potentissima; dunque anco di tre Corone ragioneuolmente Coronata.

Luc. c. 11.
nu. 35.

Epiph. ser.
de laudib.
Virg. Ma-
riae.

Aquila grandis, dice il nostro Prado, che Rabbi Dauid espone, che quest' Aquila, che vola in alto, significa Nabucdonosor, che volò in alto, riponendo sopra di molti Rè foggiogati il Soglio: E la Vergine è solleuata dal suo Figliuolo al Paradiso, hauendo foggiogato il mondo, ed anco l'inferno, e l'habitatore di quello il gran Lucifero.

Pradus in
Ezech. c. 7

Aquila grandis, non solo è Aquila la Vergine Reina dell' Vniuerso: ma anco grande in se medesima; ella stessa lo ci dichiara in quella sua marauigliosa Canzone: *Quia fecit mihi magna, qui potens est*: fu grande la Vergine à senno del Cardinale Toletto, perche concepì nel suo ventre e l' Huomo, e il Dio, laonde Madre del Figliuo-

Luc. c. 1.

lo

Io di Dio diuene . Grande per esser stata ripiena della gratia dello Spirito , essendo inalzata à tal grado di santitade , al quale niun'huomo giungerà già mai , ed à cui tutti gli Angelici Spiriti sono inferiori.

Aquila grandis magnarum alarum . Di grande ali l'Aquila della Vergine nostra Gloriosa , chi non lo sà ? odi là nell' Apocalisse : *Et datae sunt Mulieri ale due Aquile migne*; Questa Donna , à cui furono date queste grandi ali di Aquila , è quella stessa , di cui haueua detto poco prima Giouanni : *Signum magnum apparuit in Cælo, Mulier amicti Sole* ; e per questa Donna intesero la Vergine Beatissima , tra molti altri Agostino , Bernardo , Dionigi Cartusiano , Epifanio ; ma per qual caggione furono date alla Vergine ale di Aquila , animale rapace , e non più tosto di candidetta Colomba , essendo ella tanto candida , pura , e mansueta ? Io vi rispondo , che la Colomba è timida , e l'Aquila è coraggiosa ; non le furono date le ali di Colomba , perche ella non haueua da fuggire volando per temenza , ma haueua da gir volando verso del Cielo per fissare , come Aquila generosa , nel Diuino Sole lo sguardo : à pure hebbe ali di Aquila , perche , come dice il Ribera , sono velocissime nel volare ; e velocissima la Vergine nel porgere aiuto a' suoi deuoti : che perciò S. Bernardo la chiama *Mater Imperiosissima* , per caggione della efficacia , e della prestezza nel soccorrerci , onde soggiunse Bernardo : *Habet homo mediatorem causæ suæ ante Patrem ipsum Filium , & ante Filium Matrem ; Christus Patri ostendit latus , & vulnera , Maria*
Cברי-

Aquila di grã
di ali Maria.

Apoc. 12.

August. ad
Catech. c.
7.
Bern. ser.
super sig.
magnum.
Dion. C. r
tul li. 3. de
laud. Virg.
Eprph. de
laud. M.

S. Bern. in
Saluc.

666 Dell'Assunzione

Christo pectus, & ubera, nec omnino potest esse repulsi, ubi concurrunt, & orant omni lingua disertius. hęc clementia monumenta.

Aquila grandis magnarum alarum. O perche, come dice il nostro Prado, vengono queste ale la grandezza dell'Essercito ad accennare; & ella presiede Imperadrice dell'Essercito della Chiesa Militate in questa Terra, e dell'Essercito Triofante nel Cielo.

Pradus in
c. 17 Fzcc
chiel ex
Greg. 138
mor. c. 198

Magnarum alarum. Per le ali dell'Aquila date alla Vergine Beatissima, Riccardo di S. Vitore, con Haimone intende, e la Carità verso Dio, e la Carità verso del prossimo, la quale in lei à sommo grado ritrouossi: & anco la vita attiva, e contemplativa, delle quali due vite il corrente Vangelo di Marta, e Madalena applicato à lei dichiara, che nell'vna, e nell'altra vita fù perfettissima Maria; sono queste due vite per le due ale dell'Aquila figurate, perche l'vna vita si deue con l'altra accompagnare; conciosiache, se l'Aquila hauesse vn'ala sola, non si potrebbe in alto solleuare: sono ale di Aquila, perche per mezo delle ale di queste due vite inalzossi à rimirare per imitatione la ruota solare del Redentore la Vergine.

Aquila grandis magnarum alarum; longo membrorum ductu: Il Caldeo legge *longa membris*, i Settanta, *longa extensione*: ma il nostro Prado dice, che la parola Ebreja, *Eber*, non significa pena, ma fortezza; si che vuol dire forte nelle membra; e della nostra Aquila disse Salamone: *Mulierem fortem quis inueniet?* Il P. S. Bernardo spiega, che intenda in queste parole la Beatissima

Pradus lo-
co cit.

Prou. 35.
nu. 11.

Bern. ser. 2
super mis-
sus.

Ver-

Vergine Salamone; e non fauellò egli quasi senza speranza così forte femina di ritrouare, perciò soggiunse proferando: *procul & de ultimis finibus terra pretium eius*; fortezza grāde dimostrò la Vergine, quando con quelle penetranti parole, quasi che con spada le trafisse il cuore Si-

meone, dicendo: *Et tuam ipsius animam pertransibit gladius*. Fortissima mostrò la nostra Reina

presso della Croce: *Stabat autem iuxta Crucem Iesu Mater eius*, onde disse di lei Agostino: *Pendebat in Cruce Filius, Mater se persecutoribus offerebat*. Forte la Vergine, che venne à schiacciare, come Aquila generosa al drago dell' inferno,

il capo: *Ipsa conteret caput tuum*. Che si scriue anco, che il Dragone hà particolare nemicitia con l'Aquila. Forte la Vergine, la quale con tanta fortezza di animo sopportò quel gran cordoglio nello sfinire senza sua colpa, per lo spatio di tre giorni l'amato Figliuolo.

Aquila grandis magnarum alarum, longo membrorum ductu, plena plumis, & varietate. Il P. San

Gregorio per le penne dell' Aquila del Rè Nabucdonosor intende le ricchezze; per la varietà, la varia gloria, che venne à conseguire. E la nostra Aquila, e la nostra Reina di ricchezze pienuissima, di cui hebbe à dire il Sauio: *Multa filiae congregauerunt diuitias, Tu supergressa es uniuersas*,

le quali parole sponendo S. Buonauentura, disse, fauellando della Vergine: *Supergressa est Maria cunctas filias, supergressa est in natura, & supergressa est in gratia, supergressa est in gloria uniuersas filias, idest, uniuersas animas, & uniuersas Angelicas intelligentias*; e lo stesso Buonauentura doppò di

Oooo hauer

Idem c. 21

hauer annouerato tutti gli Angioli, le Vergini, i Confessori, i Martiri, gli Apostoli, i Patriarchi, i Profeti, afferma che trapassò le ricchezze de' meriti, e della gloria di tutti; e conchiude: *Quid enim de diuitijs omnium horum illi defuit?* Dunque la Vergine hebbe maggior ricchezze e di meriti, e di gloria di tutti gli Angioli insieme con tutti i Spiriti Beati: delle ricchezze della Vergine disse S. Buonauentura; *Quia Dominus opulentissimus, opulentissime tecum est; ideo tu es Maria ditissima, & opulentissima secum in his omnibus in quibus ille opulentissimus est.*

Idem e. 2.
ad illa Lu-
ca Domi-
nus tecū.

Plena plumis, & varietate. Che di questa ricchezza, e varietà di gloria della nostra Reina, hebbe à dire il Profeta Reale: *Asiit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate,* ò diciamo, *plena plumis, ò plena unguium,* come voltarono i Settanta: che è tutta piena di vgne di protettioni à beneficio nostro la Vergine, con le quali come con vgne da gl'insulti de gli inimici, che ci accerchiano, ci difende.

Psal. 44,

Intercessio-
ne di Maria.

In fine quest' Aquila gloriosa: *Venit ad Libanum, & tulit medullam Cedri;* venne l' Aquila della Vergine al Libano nascendo al mondo ricca di gratie, e di fauori, dal ventre di sua Madre; che ben questo mondo si deue Monte Libano addimandare à senno di Tertulliano, pieno di Cedri molto alti, di huomini pieni di superbia, e di arroganza singolare; e tolse poscia dal Paradiso il midollo, recando al suo ventre l' Eterno Verbo, il quale tra il Padre, e lo Spirito santo dimorante, à guisa del midollo nel mezo dell' albero risiede; recollo poi in vrbe negotiantium,

Tertul. ad-
uers. Mar-
cionem.

Tolse per se
il migliore
del mondo
Maria.

par-

partorendolo alla Cittade di questo mondo, a gli habitatori di quello, aggiungo io, disse poscia

Luc. c. 19. il Signore: *Negotiamini dum venio.*

ou. 13.

Et tulit medullam Cedri, che è à dire, tolse per se il meglio, che vi era in questo mondo, che à questo fa consonanza l' Euangelista, dicendo: *Optimam partem elegit sibi Maria.*

Tulit dunque *medullam Cedri*, perche, *optimam partem elegit sibi Maria*. Da tutto il creato la Vergine gloriosissima elesse il meglio, fate meco questa osseruanza in cortesia.

Dall' acque stagnanti: *Tulit medullam cedri. Optimam partem elegit sibi Maria*: conciossiache qual cosa più ragguardeuole nell'acqua stagnante si ritroua, che doppò di esser pieno il luogo in cui ella si riduce; il cominciare à comunicarsi à beneficio di altri, con isboccare; e della Vergine disse Bernardo: *sibi plena fuit, & super-plena nobis*, per se stessa ben piena, e soprabondantemete piena per noi altri; facèdoci dell'acque delle sue gratie abbondeuolmete partecipi.

Bern. ser. super sig. magnum.

Tulit medullam Cedri: Optimam partem elegit sibi Maria. Tolse la limpidezza, e chiarezza da i fonti, i quali per quantunque ne' loro camini chiari si dimostrino, ad ogni modo quanto maggiormente l'huomo all'originaria fonte si appressa, maggior chiarezza, e limpidezza maggiormente ritroua: E la Vergine, se bene fù quasi fonte christallino in tutto il corso della sua vita, limpida, e chiara, non sò in qual guisa nella fonte della sua Concettione, la sua puritate maggiormente lampeggia, essendo stata senza peccato originale concepta, che perciò per auuentura

Tolse il migliore da i fonti Maria.

tura Bernardo chiamò la Vergine, *Fons vita*; poiche in lei sino dal primo instante, dal primo sgorgare, il fonte della Vita della Gratia ritrouossi, dal che ogni sua puritade trasse abondeuolmente l'origine.

S. Ber. l. 2.
cit.

Tulit medullam Cedri: Optimam partem elegit sibi

Tolle il migliore da i fiumi Maria.

Maria: Fà electione del meglio da i fiumi: fiume la Vergine, dice vn Moderno, che scorrendo tra le due riuue della natura Angelica, ed Humana, onde e l'vna, e l'altra dell'humido del suo fauore bagnossi, e del verdore della sua gratia rinuerdissi. Maria, dice Bernardo, è quel fiume, che rallegra la Città di Dio, che è Santa Chiesa: per lo fiume si recano le mercantie; Per mezzo di Maria scorrono sopra di noi le acque delle diuine gratie; e S. Buonauentura, per *Mariam ad nos tanta gratia defluxit*.

Insegna Aristotele, che il fiume ci fà partecipi di acque dolci, e saluteuoli per bere, e con quelle acque costumi dolci ci instilla; odi la Chiesa: *O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria*; & altroue: *Mites fac, & castos*. Intorno al fiume verdeggiano l'herbe, schiudano le labbra i fiori, si veggono maggiormente ragguardeuoli i frutti. E di Maria si legge: *Emissiones tua paradysus, malorum puniceorum cum pomorum fructibus*.

Can. e. 4.

Tulit medullam Cedri, Optimam partem elegit sibi Maria. Da i Mòti ne tolle anco il migliore, conciosia che qual'cosa hanno maggiormente ragguardeuole i Monti, che l'altezza, con cui verso del Cielo si solleuano? Altissimo Monte più degli altri monti la Vergine, di cui disse Esaia: *Et erit in nouissimis diebus preparatus Mons Domini*

Tolle il migliore da i monti Maria

Isaia e. 2.
ou. 2.

Greg. li. 1.
in c. 1. Re-
gum.

in vertice montium; e per l'appunto disse Grego-
rio: *Maria est Mons in vertice montium*, ed aggiu-
gne Gregorio, che Maria con l'altezza de' suoi
meriti soua tutti gli altri Santi s'inalza. Monte
anco la Vergine, che il monte trattiene il mare,
che non trapassi, così la Vergine trattiene l'ira
di Dio, che non isbocchi, onde disse Zonara:

Zonara ca
none de
Santissima
Virgine.

*Ne tam validi errorum fluctus Ecclesiam demergat
obijce te Virgo Altissima.*

*Tulit medullam Cedri. Optimam partem elegit sibi
Maria.* Anco hebbe dalle colline il meglio; che
le Colline il miglior, che habbino si è il produrre
i graspi dell'vua pfecti, onde disse colui: *Bac-
ebus amat colles*: la Vergine produsse il groppolo
dell'vua del Redentore, che posto sotto lo stret-
toio della Croce, mandò fuori quel pretioso li-
quore del suo sangue per lo mondo tutto salute-
uole.

Tolle il mi-
gliore dalle
colline Ma-
ria:

*Tulit medullam Cedri. Optimam partem elegit sibi
Maria.* Da gli uccelli prese la miglior cosa, che
hauessero, che sono le ali, con le quali per tutto
l'orizzonte velocemente discorrono; e delle ali
della Vergine, conforme alla lettera de i Settan-
ta; nelle sacrate Canzoni si scriue: *Ale eius, ale
ignis*; per queste ale di fuoco intese S. Ambro-
gio la Carità, della quale fù assai piena la Vergi-
ne Beatissima, e quasi con ali à tutti velocemete
souuene.

Tolle da gli
uccelli il mi-
gliore Maria

Can. c. 16
ou. 6.

Amb. ser.
in Pl. 2 18
versu. 4.

Tulit medullam Cedri: Optimam partem elegit.
Da gli animaii terrestri hebbe il migliore, che
posseggono, che è l'andare sicuramente per la
terra discorrendo del continuo, come lor pro-
pria stanza, soda, e massiccia, conceduta loro da

Tolle da gli
animaii ter-
restri il mi-
gliore Maria

Dio.

Dio. La Vergine fu così sorda nel suo essere, e nel suo camminare, per esser stata in gratia confermata, che disse di lei il Profeta Reale: *Deus in medio eius non commouebitur.* Psal. 45.

Tulit medullam Cedri: Optimam partem elegit.

Tolle da i re
lci il migl
re Maria.

I pesci poi mentre che guizzano nell'acque, la miglior cosa, che hanno hauuto da Dio per mantenersi in vita, è il non respirare, che se respirassero in vn baleno si affogarebbono, come si affogano bene spesso gli huomini, che respirando traggono entro l'acqua, e se ne muoiono. Maria nel mare di questo mondo riposta non respirò giamai, trahendo à se l'acque delle humane delitie; onde sempre à quelle superiora, e di quelle spreggiatrice ne visse.

Tulit medullam Cedri: Optimam partem elegit.

Tolle dal Ciel
lo il migllo
re Maria.

Dal Cielo hebbe il meglio Maria: la miglior cosa, che habbi il Cielo è l'esser stanza di Dio; ma non fu ella angusta come il Cielo Maria, perche venne l'Incarnato Verbo ad accerchiare, non odi Gieremia? *Mulier circumdabit Virum*, non ascolti la Chiesa? *Quem Caeli capere non poterant, tuo gremia contulisti*: e Damasceno, il quale dopo di hauer detto, che Iddio hauea fatto questo Cielo, che vediamo, foggiiuse, *in illa Solem effecerat, in hoc, idest in Maria Sol ortus est*: ò come campeggiò nell'orizzonte di questo Cielo il Sole Diuino; ma d'onde auuenne, per vostra fè, che Iddio sentendo angustia in questo mondo non capace di lui, perche haurebbe hauuto mestiere di infiniti mondi per sua stanza, non sperimentò poi nel ventre della Vergine questa angustia? *Quia*, risponde l'Abbate Guerrico, *quod decras*

Hier. c. 31

Damal.
orat. 7. de
Nat. Virg.

cor.

corporalis spatij, mentis compensabat amplitudo: ed Epifanio dice, che la Vergine Beatissima serui di stanza à Dio, non come vn mondo solo, ma come infiniti mondi, i quali haurebbe potuto cū la sua infinita immensità riempire, e raggiunando con la Vergine disse: *Tu Deum incomprehensum, in te comprehensum portasti; ò Vterum Caelo ampliozem, qui Deum in te non coarctasti.*

Epiph ser.
de laud.
Virginis.

Tulit medullam Cedri: Optimam partem elegit. Si prete anco la Vergine il più pregiato da gli Elementi tutti, e primamente

Dalla Terra, ne prese ella il centro; che quiui le altre parti della Terra con maggior quiete, e con maggior vnione si posano; e per l'appunto chiamò Bernardo la Vergine e centro, ed il mezzo della Terra: *Tunc, dice egli, iam operabatur salutem in medio Terra; in Vtero, videlicet, Virginis Maria, qui mirabili proprietate Terra medium appellatur.* Et Anastasio Sinaita, più antico di Bernardo: *Fecit salutem in medio terra, ut potè qui habitauit in medio terreni uteri Virginis Mariae;* e si conuiene questo nome di centro alla Vergine, conciossiache, come il centro è la parte più bassa della terra; così alla Vergine come humilissima Ancella del Signore questo nome ad ogni modo si dee. Ben sì prese questa parte così bassa della terra Maria, poiche in questa così bassa terra douea l'Eterno Verbo descendere, odì Paolo: *Quod autem ascendit, quid est nisi quia descendit primum in inferiores partes terre?* le quali parole sono ispiegate da Anselmo, non solo della scesa al limbo, ma anco della scesa nel tempo dell'Incarnazione: onde lo stesso Christo disse

Tolse il più pregiato da gli Elementi Maria, e primamente dalla Terra.

Ber. ser. 2.
in pentec.

Anast. Synaita
Anagogicarū
conceplat.
in Hexam.
lib. 2.

Ad. Ephes.
c. 4. nu. 9.

nel

674 Dell'Assuntione

del Salmo : *Substantia mea in inferioribus Terra* ; Plal. 138. nu. 15.
 spongono gli Ebrei, *In utero Matris mea*. Centro la Vergine, che come il centro tira à marauiglia, e quasi che sforza, che i corpi pesanti venghino nel suo seno à riposare ; così la Vergine sforzo, dirò così, l'Eterno Verbo, che se ne venisse velocemente nel suo seno ad habitare: onde disse S. Buonauentura : *Quia ergo Domina humillima fuisti, Verbum incarnatum ex te carnem sumere coegisti*. Bonau. in Psalterio.
 Centro la Vergine à cui tutto il peso de' Diuini fauori, quasi che à proprio luogo concorre, che dice l'Apostolo S. Giacomo: *Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam*. Iacob c. 4.
 Centro la Vergine, che in se tutte le gratie si riposarono, senza che da lei si rimouessero giamai; come le cose graui nel centro si riposano con quiete senza far mai da quello dipartenza; che gli altri riceuono delle gratie, e poi per loro disauentura le perdono; ma la Vergine riceuette le gratie per non perderle giamai. Finalmente Centro la Vergine, poiche quando i suoi deuoti à lei come à centro con affettuoso cuore ricorrono, ella come à centro in pace, & in tranquillitade gli conserua, che è proprio della Vergine far diuenire pacifica la coscienza. Quindi si fa, che S. Anselmo chiamò la Vergine fonte della Pace; e della Vergine intende quelle parole delle Sagrate Canzoni : *Facta sum coram ipso quasi pacem reperiens*; e per me stessa, le pi miei deuoti figliuoli. In oltre à guisa di cetro in santa vita lungamente gli conserua: e finalmente come centro con santo legame di vicendeuole amore gli congiunge.

Tulit

Dell'Assuntione 675

Tulit medullam cedri. Optimam partem elegit. Tolle il migliore dall'acqua Maria; che fu il suo continuo mouimento, con cui in netta, e purgata vita si mantiene, e del continuo nel cammino si auanza; sempre si mouette à maggior perfezione la Vergine, fino dal primo instante della sua Immacolata Concettione, ed anco non stette mai in otio; conciossiache, come dice Epifanio Prete Costantinopolitano, si occupaua la Vergine nelle sagre lettere, in opra di lana, di lino, di seta, e di lenza, oltre il molto tempo, che spendeuà nell'orare.

Epiphanius in vita Virginis.

Tulit medullam Cedri: Optimam partem elegit. Dall'Aria tolse la Vergine tutto quello, che era migliore; offeruò, che l'aria ci gioua internamente, ed esternamente; internamente viuificando, perche tutta la vita dell'huomo nella respirazione consiste; nel di fuori refrigerando, e donandoci vn mezo da trapassare senza resistenza veruna, e senza fatica; e la Vergine Gloriosissima quasi sottilissima Aria ogni fatica ci toglie: *Ipsa duce*, disse Bernardo, *non fatigaris*; per quanto tocca all'esser dall'aria refrigerati, habbiamo S. Bonauentura, che dice: *Maria est refrigerium contra cupiditatis aestum*. Per mezzo poi della Vergine, come per mezzo dell'aria respiriamo, e ci manteniamo in vita: ascolta l'Idiota: *O Virgo Maria spiraculum hominis, quia peccator per te respirat in spe ueniae, & gratiae*. Finalmente auuertisce vn moderno, che l'Aria ci aiuta nella morte ad essalare il fiato: E la Vergine gloriosissima è quella, che hà cura particolare di aiutarci a dolcemente morire; perciò dicea S. Buonauentura

Tolle il migliore dall'aria Maria.

Bernardus sermo de Annuntiatione Bonauenturae in Psalterio.

Idiota lib. de contemptu mundi.

Pppp tura

tura: *In die mortis meae, o Domina, conforta animam meam, deduc me ad portum salutis, & spiritum meum redde factori suo.*

Tulit medullam Cedri: Optimam partem elegit.

Tolse dal fuoco il meglio co il migliore Maria.

Prese dal fuoco lo scaldare, e l'andar sempre insù inverso la sua spera velocissima che, e per mezzo della Vergine ci vien tolto il ghiado mortale, che ci opprime il cuore; e sempre con i suoi pensieri staua nel Cielo Maria; e vi è chi dice, che contemplaua anco dormendo, come dicentmo, la Vergine.

Ma diciamola hoggimai in vna parola con vn Moderno, ed assai dotto, e graue Dottore, che Iddio sino dalla creatione del mondo determinò tutto il perfetto delle creature, del che era capace Maria, liberalissimamente di comunicarle; ma: quelle perfettioni delle quali non era capeuole, si determinò di dargliele per mistiche sembiance, onde possiamo nomarla vera, e non fauolosa Pandora: che il nome di Pandora si interpreta omniu donū, onde disse la fauolosa antichitade, che tutti i Dei donarono a Pandora quello, nel che ciascuno era eccellente: come Pallade la sapienza, Venere la bellezza, Apolline la musica, Mercurio l'eloquenza, Giunone le ricchezze, Ercole la fortezza, Cinthia la castitade: fauole sono queste; ma è verissimo, come hauete inteso, che alla Vergine fu presentato dalle Creature à sua e'ertione il migliore, che possedeuano: anzi che Iddio stesso tutto il buono delle creature le diede. Ascolta Arnoldo Carnutense: *Maria Creaturis constat omnibus, Arnoldas quicquid enim Creator singulis distributor, iustus Carnot-*

contulit Matri adornanda concessit.

Dunque diciamo, che è vn mondo assai più perfetto di questo nostro mondo Maria; già che ella tutte le più eccelse perfezioni di questo mondo in se stessa racchiuse; onde dobbiamo chiamare la Vergine, non già Microcosmo, cioè picciol mondo, come tutti gli huomini si addimandano; ma mondo grande, ed assai maggiore del mondo, che vediamo: della Vergine à guisa di vn bellissimo mondo formato, disse Bernardo:

Bern. ser.
de B. V.

Mariam Deus tamquam mundum speciosissimum sibi condidit, quem in iustitia, & sanctitate fundauit: e q̄sto basti di hauer detto in vn soffio di quanto le fu presentato di eminente dalle creature, e quanto ella da quelle si scelse di pregiato, e raro; così ordinando il dispensatore: vediamo hora breuissimamente, che altra cosa ragguardegno, ed ottima si prese in altra sorta di cose; state à sentire per cortesia, che la cosa è aggradeuole.

Tulit medullam Cedri: Optimam partem elegit. Mundus hic morientium Regio, disse Basilio, ma la Vergine fu sempre ben viua; viua è concepuita in gratia; viua nasce nella gratia; viua muore, così tosto à nuoua vita risorgendo; di queste tre vscite disse ella ne' Prouerbi, secondo i Settanta; i quali le parole della volgata: *qui me inuenerit inueniet vitam*, voltaronò: *Egressiones meae egressiones vite*: delle due prime vscite è assai chiaro: diciamo solo dell' vltima vscita da questo mondo per andare al Cielo, che la vita negli altri viene sopraffatta dalla morte; di questa vltima vscita dunque dice Damasceno: *Tu mortem exornasti,*

Prou. c. 8.
nu. 35.

Damasc.
ser. 1. de
dor. Maria

*ut qua mortis mæstiliam sustuleris, & mortem non
 mortem esse, sed gaudium plenum omnibus feceris; ò
 marauigliose, e più eccellente parti, che si tolse
 la morte di Maria & con vnâ bellissima similitu-
 dine lo ci dichiara Damasceno: Quæmadmodum Damasc.
ibidem.
*bic splendidissimus Sol, tametsi cum a Lunari corpo-
 re tantisper obducitur, quodammodo deficere, caligi-
 neque obrui videtur, ac fulgorem suum cum tenebris
 commutare; non tamen à luce sua excedit; verum
 perennis in se lucis fontem scaturientem habet, qua
 breui intervallo decedente Luna, rursus emicat; ad
 eundem modum, tu quoque fons perennis veri lumi-
 nis, &c. si che da questa similitudine di Dama-
 sceno ci si fa chiaro; che la morte della Vergine,
 ò per dir il meglio il suo passaggio nõ si dee co'l
 nome di morte addimandare: ma più tosto vita
 per va breuissimo spatio di tempo adombrata,
 dalla morte, & accioche tosto venisse à maggior-
 mente lampeggiare: e se Dauid introdusse tutti Psal. 4.
nu. 20.
 i Sauti, che dicono: Cooperuit nos umbra mortis,
 che è à dire, la nostra morte fu vita, e si dee solo
 con nome di ombreggiata morte addimandare,
 per qual caggione non hà da dir qsto, e con più
 raggione la Vergine? E se di tutti i Santi si dice:
Iustorum anima in manu Dei sunt, & non tanget il- Sip. 6. 3.
nu. 1.
los tormentum mortis, che si hà da dire della Ver-
 gine gloriosa Madre della fontana indeficiente
 della vita?**

*Tulit medullam cedri: Optimam partem elegit sibi
 Maria. Disse S. Ambrogio alla Vergine: Pro-
 posuit tibi Dominus in portione possessiones, in portio-
 ne aurum, in portione argentum, in portione honores,*
An. Dr. in
Psal. 118.

Variæ electio
 ni di cose
 migliori fa-
 ce da Maria

in portione nobilitatem : Dandogli tanto ricchi, e nobili progenitori, e poi: *Proposuit etiam in honore seipsum* : *Habes igitur plurimas portiones*, o *Maria, elige quam petas*; ipsa vero elegit pro hominibus; *de qua natus est Iesus*,

Lucia 1.

Buona cosa è l'esser santificato doppò nato, questo auuiene à gli huomini, che si battezzano; miglior cosa è l'esser santificato nel ventre, come Gio. Battista: *Spiritu sancto replebitur adhuc ex utero matris sue*; ottima cosa l'esser conceputo senza peccato originale, come fù conceputa la Vergine; dunque *Tulit medullam Cedri: Optimam partem elegit*.

Torniamo à dire: *Tulit medullam Cedri: Optimam partem elegit*. Buona cosa è il vestire vn pouero ignudo, il dar da mangiare ad vn pouero affamato, il dar da bere ad vn afflitto sitibondo; ma miglior cosa il coprir con la propria carne Iddio; il dar da mangiare, e bere del proprio latte all' Incarnato Verbo, come fece la Vergine.

Tulit medullam Cedri: Optimam partem elegit. Buona cosa l'esser grato facendo del bene; à colui da chi hai tu riceuuto beneficio; ma miglior, & ottima il dare la Vergine à Dio, da cui tanti benefici hauea ricuuti, vn presente così raro, che si può dire à buon senso, che habbi dato il compimento à Dio; così nomò la Vergine Isichio: *Maria Vniuersum-Trinitatis complementum*. Il che acciò s'intenda bene, io vi ramento, che l'Eterno Padre sino dall'Eternitade generò il Figliuolo, e per la generatione gli communicò la sua essenza, ed attributi. Il Padre, ed il Figliuolo

Hesychius
Præb. Hie
rod. hom. 2
de S. Maria
Deipara
circa ini-
cium extat
1.7. biblio-
tech. noue
ss. pp.

spi-

spirarono lo Spirito santo, e gli diedero similmente i loro attributi con l'essenza; ma lo Spirito santo non spirando, ne generando altra persona, pare à noi, conforme al nostro rozzo modo d'intendere, che manchi allo Spirito santo questa communicatione, essendo egli co'l Padre, e co'l Figliuolo di eguale, e di infinita bontade, di cui è proprio il comunicarsi, e per questo Paolo disse: *Communicatio sancti Spiritus sit cum omnibus vobis*, dimostrandoci, che essendosi comunicato alle creature l'infinita bontà dello Spirito santo, in questa guisa si fosse in gran parte satollata la sua appetenza di comunicarsi; ma ne questo viene alla nostra ignoranza à soddisfare, perche lo Spirito santo non si comunica, ne si può comunicare infinitamente alle creature e perche non è possibile la quarta persona nella Trinitade, onde non si può il suo infinito appetito di comunicarsi satollare; brama almeno la nostrarozezza qualche creatura, à cui lo Spirito santo più largamente si comunichi, & in questa guisa concepiamo, che sia dato alla Santissima Trinitade compimento, e che sia alleggerita almeno allo Spirito santo quel grande appetito di comunicarsi: Questa creatura fu la Vergine gloriosissima, di cui leggiamo: *Spiritus sanctus superueniet in te*, cioè; verrà con grande influenza, così spiega questo luogo Bernardo Santo: *Spiritus sanctus superuenire nunciatur propter abundantiori gratia plenitudinem*; si che la Vergine Santissima diede compimento alla Trinitade in quanto che fece, che nello Spirito santo à cui parte al nostro imperfetto modo d'intendere, che

1. Ad Cor.
e. 13. n. 13.

Luc. e. 1.
n. 35.
Bern. ser. 4
de Annūc.

che alcuna cosa mancasse, niente potissimo, anco secondo il nostro intendimento, desiderare. Ma questa spositione non dichiara il fatto; perche quantunque la communicatione per vna speciale accommodanza allo Spirito santo si attribuisca, nondimeno è à tutte tre le persone comune, si che la communicatione non appartiene alle persone secondo le loro proprietadi, ma all'essenza per se stessa, e tra gli essentiali si annouera dalla Teologia.

Ma Esichio pare, che parli delle persone stesse, dicendo: *Hac autem totius Trinitatis complementum*. Diciamo dunque in altro modo; che si intenda questo compimento di quello, che dicea Paulo, che egli arrecaua alla Passione del Redentore: *Adimpleo ea, quae desunt Passionis Christi in carne mea*, dunque fu imperfetta la passione di Christo? tolga Iddio: Rispondano S. Tomaso, e S. Anselmo in questo luogo, che la passione di Christo fu perfettissima in quanto alla sufficienza, che in quanto all'efficacia si si daua compimento con le nostre operationi, accioche i suoi meriti sortissero in noi altri l'effetto; Allo stesso modo diciamo, che fu sempre perfettissima la Santissima Trinitade, per quello che tocca alle persone, & à gli attributi; ma nel di fuori, accioche gli attributi cauassero fuori la lor forza, ed efficacia; hebbe dalla Vergine il compimento; perche non vi fu para creatura alcuna, in cui tutti gli attributi, e perfettioni della Santissima Trinitade maggiormente riluceffero, come nella Vergine Gloriosa; ma si può opporre, che Esichio non chiamò la Vergine compimento degli attri-

Ad Cor. I.
nu. 4.

682 Discorso VII.

attribuci Diuini, ma della Trinitade.

Ritrouiamo dunque miglior esposizione, con primamente supporre, che la più vera opinione de' Teologi afferma, che Christo non solo come Eterno Verbo, ma anco in quanto huomo è Figliuolo naturale di Dio; leggi Vasquez nostro, & Gabriello; si che il Diuino Verbo è due volte Figliuolo di Dio, vna per caggione dell'Eterna generatione, l'altra per la Temporale; e per conseguenza è il Padre allo stesso modo due volte Padre; lo Spirito santo poi, che è nodo amoroso, viene à legare con questo nodo, & il Padre, ed il Figliuolo, secôdo questi addoppiati rispetti di Eterna, e Temporale, ma sempre naturale figliuolanza; hor questo vltimo annodamento si fè nel chiostro Virginale di Maria, ed in tal modo si può dire ella compimenro della Trinitade; perche essendo capace Iddio di questa Paternitade, e Figliuolanza naturale, e dell'amoroso nodo, che questi rispetti stringe; la Vergine fù quella, che venne à riempire questa qualunque sia capacitate; che nella Trinitade si ritrouaua, onde disse bene Esichio: *Maria vniuersum Trinitatis complementum: Tulit, dunque, medullam Cedri: Optimam partem elegit sibi Maria:* già che venne à far presente à Dio il migliore, che hauesse potuto mai alcun'altra creatura presentargli. Ho tolta questa spositione di Esichio dal nostro P. Salazar di peso, primamente per iscoprire nella nostra lingua questa loda tanto grande della Vergine Beatissima, ed acciò che ciascuno sappia, che non fù male inteso questo luogo di Esichio dal Salazar, come vn Moderno

Scrit-

Vasquez
in 3. p. 3.
Tho. disp.
89. à c. 4.

P. Salazar
c. 1. in Pro
uerbia Sa-
lamonis c.
8 versu 23
num. 300.

Dell'Assuntione. 683

Scrittore hebbe à dire; conciosiache per quantunque in quel detto di Esichio: *Maria vniuersum Trinitatis complementum*, vi si può intendere l'*habebat*, cioè, che hauea in se stessa della Santissima Trinitade il compimento; non è però lontano dal vero, che anco vi si intenda il, *sit*, che colui, che hà la nobiltade, anco che sia nobile, comunemente si dice.

Tulit medullam Cedri: Optimam partem elegit.
Buona cosa far penitenza de' peccati, migliore cosa il non hauer commesso colpa da pentirsi: questo priuilegio hebbe Maria di esser lontanissima sempre da ogni colpa ancorche leggerissima ella fosse.

Tulit medullam Cedri. Optimam partem elegit sibi.
Maria. Buona cosa è lo stato del Matrimonio; se ben disse Tertulliano, ponderando quelle parole dell' Apostolo: *Melius est nubere, quam nudi; quale hoc bonum est*, cioè, il Matrimonio, *quod mali comparatio commendat*. Miglior cosa la Virginitade, ottima cosa l'esser Vergine, e Madre. *Tulit medullam Cedri. Optimam partem elegit sibi.*
Maria, perchè fu e Vergine purissima sempre, e Madre fecondissima.

Tulit medullam Cedri: Optimam partem elegit.
Buona cosa morire per vscire da impaccio; ma ottima cosa non morire per infirmitade, ma per isuanimento di S. Amore; S. Massimo, e S. Ambrogio nomano co'l nome di Manna la Vergine; leggiamo nella Sapienza della Manna: *ab igne non poterat exterminari, sed statim à Solis radijs calefactum tabescebat*; così la Vergine non per lo caldo febrile, ma per lo caldo dell' amore dilet-

Qqqq guossi,

Tertull. li.
2. ad. vxor.
rem.

S. Maxim.
hom. in ra-
mis Palma-
rum.

s. Ambros.
serm. 3. in
Psalm. 21.
Sap. 16.

guossi, e sciolse: *Amore languet.*

Tulit medullam Cedri: Optimam partem elegit.
Buona cosa il lasciare il corpo raccomandato alla Terra, e volarsene con l'anima à godere eternamente nel Cielo; ma ottima cosa è l' andarsene con l'anima, e co'l corpo, al Paradiso. Questa parte si elesse Maria; così fu conueueuole, perchè essendo ella morta nelle fiamme di amore à guisa di Fenice nel fuoco, douea anco come Fenice tosto risorgere, di cui dice vn Moderno, che essendo ancor calde le sue ceneri, alla vita ritornò. Mori nelle fiamme di amore nouella Fenice la Vergine, ella medesima riuolollo à S. Brigitta, dicendo: *In consideratione diuina charitatis anima mea à corpore facta fuit;* e per l'appunto questa similitudine della Fenice apporta Nazianzeno; e senza fallo, che in persona della Vergine disse il S. Giob: *In nidulo meo moriar, & sicut Phoenix multiplicabo dies meos;* e se della madre de' Machabei disse Sisto Senese, che morì per amorosa allegrezza: *Negaremo questa gloriosa morte alla Reina de' Cieli? Morte amorosa anco stimata per diuina cosa da' Gentili,* così leggiamo appresso di Homero di vn certo ambizioso, il quale si gloriaua tanto, che haueua à morire per i cocenti raggi di Febo; e la Vergine morì per i cocenti raggi del diuino amore, che scaldò senza comparatione maggiormente del Sole. Così presto conueniu, che risorgesse la Vergine per la somiglianza, che haueua ella co'l benedetto suo Figliuolo; quando che si gusta qualche boccone amaro, e uenoso, se accade poi vn'altra volta di assaggiarne vn' altro a quel

Morì Maria
nelle fiamme
dell' Amore.

Conuenueuole
lezze dell'ei
fer così tosto
risorta Maria

B. Brigitta
lib. 6. c. 62.

Nazianz.
carm. 3. 30
Virg.

Sixtus Sen.
lib. 5.
Biblioth.
circa fin.

pri-

primiero somigliante, nō s'inghiottisse, ma tosto tosto si getta, e si rifiuta; ed hauendo assaggiato la morte la carne purissima di Christo per natura, gli ammareggiò tanto nella bocca, che gli fu forza di gettarla via, restituendola alla vita; hora gustando la carne della Vergine purissima per gratia, e simile à quella del Figliuolo, à ragione tosto la restituì anco alla vita: toccò questo pen-

Damasc.
hom. 2.

siero acutamente Damasceno, dicendo: *Hanc mors tantam aspiciens extimuit; eius enim Filium aggressa, didicit ex his, qua passa est, & cum ipsa didicisset experientia, fuit castigata;* Che Riccardo

Riccard.
de S. Vict.

di S. Vittore noma la Vergine, *Species Christi*, torni pure in cenere colui, che dell'huomo terreno si veste; ma chi dell'huomo Celeste si ricuopre, è ben ragione, che senza riceuere corrotione risorga; e se Origene disse: *Si ad peccatores dicitur; Terra estis, & in Terram ibitis, quare non dicat ad Iustum, cuius est Regnum Calorum, Celum es, & in Celum ibis?* E perche non si dirà

Orig. ho. 8
in Ierem.

alla Vergine Santissima, Cielo da Esichio addimandata: *Celum es, & in Celum ibis?* ti andrai ad aggiugnere nuouo Cielo assai più nobile del Cielo, che continouamenre vediamo.

Esych. loc.
cit.

Che veloce riforgesse la Vergine, così le si conueniu per caggione della Verginitade, di cui è propria stanza il Cielo: *In Calo*, disse Ambrogio, *est Patria Virginitatis*. Il P. Teodoreto vguagliò quelle ossa, che vidde Ezechiello aride, e setche, e che pianpiano si ricouerfero di nerbi, di carne, di pelle, per hauer di nuouo la vita, col corpo di Adamo formato, ed organizzato di terra, innanzi che riceuesse la vita. Si-

S. Amb. li.
de Virginitate.
Theod. in
Ezech. c. 3

Qqqq 2 mi-

miglianza certo fù nell'vnirsi i nerbi, gli offi, la carne, e la pelle nella formatione di Adamo, e nella vnione de gli offi, che vidde Ezechiello. Ma grandissima diffomiglianza poi nel comparire à colui, & à costoro la vita; conciosiache ad Adamo fù concesso la vita con vn placidissimo soffio Diuino: *Et inspirauit in faciem eius spiraculum vite*. Ma per dar vita à quegli offi, che haueua presenti Ezechiello, fù mestiere, che gridasse il Profeta, e chiamasse in soccorso tutti i venti per auuiuarli; odi, *à quattuor ventis veni spiritus, & exuffla super interfectos istos, & reuiuiscat*; perche in tanto somigliantemente disposta materia, tanto diffomigliantemente viene la vita. Ad Adamo con vn soffio soauo; à quegli offi, che vidde Ezechiello, fù necessario, che dalle quattro parti si mouesse il mondo; apporta la ragione di questo; Ireneo: *Adam de rudi terra, & ad huc Virgine: nondum enim pluerat Dominus, & homo non erat operatus terram, habuit substantiam, & plasmatus est manu Dei*. Dunque anco à Maria, per esser Vergine, fù conuenueole che fosse con grandissima velocitade, ed ageuolezza restituita la vita.

Gen. c. 2.
nu. 7.Ezech. 37.
nu. 1.Iren. lib. 3.
c. 31.

E se disse Pauolo, che nella risurrectione, vi haurà da essere ordine: *In Christo omnes uiuificantur, unusquisque autem in ordine suo*; cioè le Vergini con le Vergini; i Martiri con i Martiri, e così gli altri; l' Antichissimo Sedulio disse: *Unusquisque in suo ordine, in suo scilicet honore, ut ordine tempore seruato, quia primitus Christus*; hora à chi toccaua à risuscitare più presto, che alla Vergine, per la dignità della persona maggiore

1. ad Cor.
c. 15.

di tutti doppò Christo, *qua nec similem visa est, nec habere sequentem* : fu cosa conueniente torno à dire alla Vergine il risorgere così presto, per caggione della innocenza della vita. Qual prigione riceuendo entro di se vno innocente, tosto tosto, se la Giustitia stà in piedi, non lo restituisce alla libertade? Così fè à Christo la prigione della Morte, e della Sepoltura; à Christo, dico, Innocente, di cui disse Pauolo: *Talis decebat, ut nobis esset Pontifex, Sanctus, Innocens*, e nel Salmo quadragesimo egli medesimo disse al Padre: *Me autem propter innocentiam suscepisti*; le quali parole spiegando S. Ambrogio hebbe à dire: *Suscipit eum Pater resurgentem, quia nullum eum offensus pro lapsione aspersit*: di somigliante innocenza adornata la Vergine campando dalle mani della Morte, risorge à nuoua vita, e se ne vola agile, e veloce al Cielo. Vi ricorda colà nel diluuio Vniuersale quando che vène all'Arca la Colomba con vn ramo di verdeggiantevliuo nella bocca? Gran cosa; tra tanti rauuolgiimenti di acqua, tra tanto fango violentemente agitato; tra tanta corrottione di cadaueri, ad ogni modo vn verdeggiant ramo di vliuo ritrouossi; onde fu hauuto per tanto pretiosa cosa da Noè, che non fu gittato più quel ramo nella poluere, ò nel fango, ma fu conseruato nell'Arca. Conciossiache, come bene argomenta il Cartusiano, questo ramo non fu tolto da albero alcuno; ma dalla poluere, e dal fango, oue era caduto; onde dalla radice Ebrea si caua, che quello, che noi diciamo ramo, significa salire, come le foglie sopra della poluere si solleuano. Il che forse

Ad Hebr.
c 7. n. 26.

Psal 40.
v. 13.

forse dichiararono i Settanta, dicendo: *Folium oliuae festucam portans in ore*; mostrando la leggerezza del ramo, che quasi pagliuzza, sopra della poluere si solleuaua; sì che alla Vergine, che per esser stata sempre da ogni grauezza di colpa lontanissima; si conueniua come leggiera Colomba di leuarsi sù, e salire anco in alto, e come Colomba recando dal fango di questo mondo il verdeggiante ramo della vita, quasi ch'io dissi nella bocca volarsene per riporla leggiera da ogni colpa all'Arca sicura della Patria de' Beati.

E se, come dice Ilario, quel Mosè, che fù in vita da Dio mortificato, e gastigato, fù poi favorito da Christo, che gli fè vedere la sù nel Monte Tabor la sua gloriosa Faccia prima di tutti i Padri del Limbo; perche non hauea à concedere alla Vergine, che vedesse presto presto la sua Faccia in Cielo, la quale fù mortificata da Christo in terra, chiamadola più d'vna volta co'l nome di donna, e non di Madre.

Hilar. ia]
Plal. 52.

Conueniua poi, che resuscitasse in Anima, ed in Corpo la Vergine, ed in questa guisa salisse in Paradiso; perche essendo il suo Santo Corpo diuenuto vna cosa spirituale: dirò così, essendo tanto da gli affetti di questa terra lontano, douea anche egli con l'anima spirituale essere al soursano Cielo solleuato.

Conueneuolezze dell'esser stata la Vergine in anima, ed in corpo assunta al Paradiso.

E vero, che il Sole tira in Cielo i vapori più sottili dal mare, lasciando in terra i più grossi; ma perche nella Vergine tutto fù puro, tutto fù forte, tutto fù leggiero, separato da ogni grauezza terrena; perciò il Sole di Giustitia non hebbe

Cant. 7.

be che separare, ma tutto il mare del bel composto di Maria; mare veramente di perfettioni, e di prerogatiue, tirò seco dolcemente nel Cielo. E perciò viene lodata la Sposa in persona della Vergine dallo Sposo. *Quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis Filia Principis.* E che altro, dice S. Bernardo, s'intende per le scarpe, saluo che il nostro corpo, con cui l'anima, come cōvna scarpa di vn cuoio di putrido animale formata, si cuopre: hor' à ciascun di noi in persona di Mosè raggionenolmente è detto; mentre che vogliamo andare prima dell'vniuersale resurrettione al Cielo: *Solue calceamentum de pedibus tuis;* lascia le scarpe di questo corpo, se vuoi tù entrare nel Cielo; ma la Vergine Beatissima come Figliuola del Celeste Principe fu in Anima, ed in Corpo Assunta in Paradiso.

Dee la Reina de gli istessi priuilegj del Rè ampiamente godere: E chi non sa, che quando il Rè, e la Reina sono da molti Signori à cavallo accompagnati; nunanzi che quei Signori giungano al Palazzo Reale, da idoro destrieri scaualcano, solo il Rè, e la Reina maesteuolmente se ne entrano à canalbo nel palazzo. Hor' tutti i Santi sono stati come tanti Cavalieri di Christo, e della Vergine, l'anime de' quali sono gite ne' loro corpi, come in tanti obedientissimi destrieri in questo mondo, ma quando sono stati alle porte del Celeste Palazzo per giugnere, è stato loro mestieri da i Caualli de' corpi di smontare, lasciandoli in questo mondo sepeliti, e di entrare, per così dire, à piedi in Paradiso: solo Christo come Rè, e la Gloriosa Vergine come Reina, sù

sù de' Sacri Destrieri de' lor Corpi sono entrati nel Cielo.

Comanda la legge, che quando alcuno in quel delitto, che (Crimen laesæ Malestatis) si addimanda, incorre, si gli spianino subbitamente le case; onde è ben ragione, che à noi tutti, i quali siamo stati al grande Dio per tante caggioni rubelli, le case de' nostri corpi ad ogni modo si spianino, ed anco in poluere si riduchino; Ma la Beatissima Vergine, che fu sempre tanto grata à Dio, che peccato niuno commise giamai, per qual caggione douea à sì aspra sentenza soggiacere? ed in uero fu à tutti la maledittione dello incenerirsi commune, nondimeno da questa maledittione fu libera Maria; Priuilegio dello Sposo, e della Sposa; del Rè, e della Regina; del Figliuolo, e della Madre; e se è vero, come è verissimo, che la Carne di Maria è l'istessa con quella del Redentore; poiche fu da' suoi purissimi Sanguì formata; esse è inconueniente, che la Carne di Christo si corrompa, è anco al suo modo inconueniente, che si corrompa la Carne di Maria.

Non voleua Iddio, che le bestie toccassero il Monte Santo, e che gli huomini incircouicisi entrassero nel suo Tempio; e vorrà che la più Santa Carne, che di huomo, e di donna nascesse giamai, sia non solo tocca, ma dalle bocche de immondi animali consumata, e rosata: la onde disse Agostino: *Corpus Virginis escam uermibus traditam, quia sentire non ualuit, dicere perhorrescit.* s. Aug. 8.
 Conchiude finalmente lo stesso Agostino: *Quis nisi peruersi sensus, audeat dicere, quod Matrem quam*

quam à putrefactione seruare potuerit, seruare voluerit? Potuit ergo voluit; Voluit ergo fecit. E se mi dite, che queste vltime raggioni prouano, che Iddio habbia conseruato incorrotta la Carne della Vergine, e non che sia stata Assunta in Anima, e Corpo nel Cielo; ed io dico, che prouano e l'vno, e l'altro assai bene; poiche se il suo Santo Corpo fù conseruato incorrotto, è stato anco assunto in Paradiso; e se non è così, ditemi di gratia in qual parte della Terra quel Santo Corpo si ritroua? E se mi rispondete, che non si sà, oue sin'hora si conserui. Dunque, dirò io, sopportarebbe Iddio, che i Sacri Corpi de' Prencipi della Chiesa Pietro, e Paulo siano riueriti nella più degna parte dell'Vniuerso, che è Roma; il Corpo di S. Giacomo sia celebrato con la frequenza di tutte le Nationi nella Spagna; che tutti i Corpi de' Santi siano con gran veneratione in varij luoghi honorati: Il Corpo di sua Madre, che fù stanza del Verbo, ed albergo dello Spirito Santo, starà senza segno di veneratione nascosto? Dunque farà così honorata, e celebrata in Loreto quella Santa Cameretta, oue fù conceputo, ed alleuato il Signore? Dunque farà frequentato in Roma il Presepio, oue nacque il Redentore? Dunque si partiranno gli huomini dalle vltime parti della terra per visitare quel venerabile Sepolcro, oue fù riposto per poco tempo il Redentore in Gierusalemme? Dunque farà adorata con sì celebre pompa la viuifica Croce, oue fù inchiodato, e lacerato il Redentore, e questa viuua Camera, questo animato Presepio, questo raggionevole sepolchro, questa

soave Croce; nel cui ventre per noue mesi si posò; nelle cui braccia, e seno fu alleuato, dalle cui fatiche, e sudori fu mantenuto; ascosa, e sconosciuta starà sepolta nelle tenebre, e bituminose cauerne della Terra? Sì, sì, che fu assunta in Anima, ed in Corpo in Paradiso; così l'affermano molti Santi Padri così Greci, come Latini; S. Gio. Damasceno, S. Atanagio, il B. Andrea Creteuse, S. Agostino, S. Gregorio Nazianzeno; e de' Scolastici S. Tomaso, S. Buonauentura, S. Antonino, & infiniti altri Antichi, & Moderni. Sì sì torno à dire fu assunta la Vergine in Anima, ed in Corpo in Paradiso, distendendo la sua mano il Redentore, e prendendola dall'acque di questo mondo, come prese Noè la Colomba, e la ripose nell'Arca, togliendola dalle acque del diluuio, che per l'appunto credo che le dicesse quelle parole delle Sagrate Canzoni: *Surge propra Amica mea mea, Columba mea, & ueni*. Leggiamo nel Leuitico, che à gli animali, che si sacrificauano, si toglieua la pelle, e si segauano in pezzi; solo era priuilegiata la Colomba, di cui si scriue: *Non secabit, neque ferro diuidet eam*; gli altri Santi, che si offerirono à Dio in sacrificio; furono segati in pezzi, rimanendo quì i Corpi, e volando le lor Anime al Cielo; solo la Vergine, come Colomba, andò in Anima, ed in Corpo in Paradiso; e peiò, *ueni Colùba mea*: volea dire il Signore, vieni, o Madre mia, ma come Colóba intera, con l'Anima, e co'l Corpo alla sedia, che ti hò apparecchiata nel Cielo.

O pure diciamo, che il benedetto Figliuolo inuitò la Madre, dicendo: *Veni de Libano Sponsa mea,*

Damasc.
ser. de dor
mic. V.
Athan. ser.
de Deipara.

Andreas
Cretenf.
duob. ser.
qui exant
apud Sime
onem Me
taphr.

Aug ser.
de Alsúp.
tom. 9.

N zianz.
in traged.
de Christo
5 al.

S. Th. 3. p.
q. 27. ar. 2.
in corp.
Bonau. in
specul.
S. Antonin
p. p. hist.
to 6 c. 3.

Et Scho
last. in 3.
d. 3.

Et moder
ni in 3. p.

S. Tho.
Cant. c. 2.
nu. 10.

Cant. 4.
Leuit. c. 1.
nu. 8.

Dell'Assuntione: 693

mea, veni de Libano, veni coronaberis; vieni pure, ò Sposa mia, dal Libano pieno di tanti cedri di superbi peccatori; vieni pure, e lascia questa habitatione indegna della tua santitate. Quiui haureste veduta la Vergine sopra del Carro Triòfale del suo Santissimo Corpo riposta, tutta Vittoriosa, e Trionfante, Carro, che era da quattro bianche Caualle leggiadramente tirato, le quali con nome di Prudenza, di Fortezza, di Giustitia, e di Temperanza si addimandano. Mira in oltre lo immenso numero di diuersi imprigionati, che il suo Triòfo adornauano à marauiglia: dal sinistro fianco & i demoni, & i peccatori, e le imperfettioni ancor bábine fortemente auuinte ne vanno; dal destro poi indicibil numero de infiammati cuori in fila di oro riposti, che scagliati per la forza dell'amore da i petti, seco dolcemente ne trahe; odi le piue, odi gli oricalchi, odi le armonie; vedi in oltre differrarsi il Cielo; mira quelle strade di lastre di oro composte; quelle mura di Diamanti, e di Rubini diuifate, quell'ampie stanze, quei gratiosi verzieri, quei mobili Christalli, che hora in fonti, hora in riuoli, hora in fiumi gratiosamente si cangiano. Vedi Christo Padrone dell' Vniuerso da gran numero de' suoi Corteggiani accompagnato; il quale à frettolosi passi viensene lieto ad incontrar la Madre, ed alla Stanza del Cielo la conduce; parte de' Celesti habitatori venne co'l Redentore ad incontrar la Vergine, e parte di mano in mano in varij Cieli ne rimane, acciò fosse da loro con varij applausi riceuuta, costoro che accompagnauano il Trionfo; cominciarono à gli altri habitatori del Cielo

Rrrr 2 ad

ad intonare: *Attolite portas Principes vestras, & Psal. 23.*
elevantur porte aeternales, & introibit Rex gloriae, &
 addoppiavano il concerto altri aggiungendo, &
introibit Regina gloriae.

E se Gregorio Nazianzeno ragionando dell'Ascensione di Christo, bebbe di questa bella Canzone del Profeta Reale à dire: *Si ad Ca-*
los Christus ascendat, ascende ò homo, atque vel
comitantibus, vel excipientibus Angelis te adiunge;
portis, ut attollantur, ac sublimiores fiant; impera,
quo Christum à passione sublimiorem capiant; ed a
 ragione spone Niceta, poiche disse Paulo: *Humiliauit semetipsum, factus obediens usque ad*
mortem, mortem autem Crucis, propter quod & Deus
exaltauit illum; fatto dunque più grande, ò per
 per caggione del corpo appassionato, per lo che
 fu anco glorificato; ò per caggione della Diuinitade, la quale fu maggiormente illustrata, e
 tonosciuta; per qual caggione non diranno gli
 Angioli, che accompagnano la Vergine: *Attolli-*
te portas Principes vestras, ut Mariam Reginam
Mundi altiore à passione capiant, che fu marauigliosamente per i patimenti di questa vita aggrādita la Vergine.
Nazianz. orac. 2. de Pasch. or. 42. pag. 701.
Ad Philip. c. 2.
Psal. 23. nu. 7.

Non miri quel sublime Arco Trionfale; che stà sù l'entrata del Cielo riposto? in cui varie imprese si veggono, ed in ragguardeuoli scudi i corpi dell'imprese effigiati, à quali l'anime, ò i moti gratiosamente in bei ritorti ben scritti si leggano? I corpi delle imprese, che in questo bello Arco Trionfale si rimiraño, sono per l'appunto quelli, de' quali fa ella per Diuina ispirazione nella pistola corrente mentione: *Quasi cedrus*

exal-

Ecclef. 24. nu. 17.

exaltata sum in libano, & quasi Cypressus in Monte Sion; quasi Palma exaltata sum in Cades, & quasi plantatio rosa in Gierico, quasi Oliua speciosa in Cāpis, & quasi Platanus exaltata sum iuxta aquis, sicut cinnamomum, & balsamum aromatizans odorem dedi, quasi Myrra electa dedi suauitatem odoris.

Era dunque primamente nell' Arco Trionfale, ad honore della nostra Celeste Imperadrice, effigiato il Cedro, di cui disse Plinio, che ve
 Plin. li. 13. n'è vna specie, che non reca fiori, ma frutti; sia
 c. 5. l'anima presa dall'Ecclesiastico: *flores mei fructus honoris, & honestatis*; perche la Vergine fù mai sempre maggiormente sollecita nel mandare i fanti proponimenti alla effecutione, che il suo proponimèto staua con l'opera, quasi ch'io dissi, con strettissimo legame di casto matrimonio, congiunto, da cui vtili, e ragguardeuoli figliuoli di infiniti beneficij nasceuano, i quali auualorauano l'Vniuerso.

La secouda Impresa, che più oltre si scopriua, si era il Cipresso, di cui dice Pierio, che è vn legno quasi perpetuo nella dureuolezza; prendete
 Pierius li. 52. pag. 380. l'anima di questo corpo dall'Ecclesiastico: *Ante secula creata sum, & usque ad futurum seculum non desinam.*
 Ecc. 24.

La terza Impresa vna Palma, di cui lasciò scritto Pierio, che caua fuori li frutti ad vguale peso della foglia, il motto *Mox pares fructus*; perche la Vergine oprò vguualmente conforme la gratia che riceueua dal Cielo, donde ne auenne il numero de' meriti presso che infiniti.

La quarta Impresa era vna Rosa porporina, e bella

Pier'as
 lib. 50.

bella, co'l motto: *Vna dies aperit, conficit vna dies*, direi io; nasce in vn giorno, ed in vn giorno muore, e questo per la breuità del tempo, che scorre tra il morire della Vergine, ed il suo rinascere à nuoua vita, ed immortale.

La quinta Impresa vn Albero di Vliuo; il Ceruio infermo, dice S. Ambrogio, mangiando delle foglie dell'Vliuo, si risana, il motto: *Hinc duco vitam*, ricordo a' peccatori infermi, che quasi Ceruij della Patria del Cielo, feriti dalla sceleranza; à gran salti si dileguano, che ricorrano alla fronda dell' Vliuo dell' intercessione di Maria, se bramano di ricouerare intera la salute.

Ambr. l. 3.
Hex. c. 8.
à fine.

La sesta Impresa era l'Albero del Piatano; scriue di questo Albero Teofrasto, che tagli con vna scure la corteccia, in vna notte di nouella veste si ricuopre, il motto: *Mox eadem*; accennando, che per quantunque dalla scure della Morte le fosse tolta la veste dell'anima, che era il suo Corpo, ad ogni modo ben tosto della stessa veste, ma immortale, si ricouerse.

La settima Impresa sia il Cinnamomo, di cui scriue Plinio, che è vn arboscello, il quale ogni bellezza, e vigore hà nella corteccia; il legno poi, che dentro si ritroua, si hà à noia, perche ritiene l'agrezza dell'Origano, il motto: *Absque eo, quod intrinsecus latet*: onde dal contrario senso diciamo della Vergine, che è bella à marauiglia nel di fuori, ma bella maggiormente nel di dentro per le sue rare, e stupende virtudi.

Plin. li. 11.
cap. 19.

Capr. c. 4.
nu. c. & 3.

La ottaua Impresa sarà l'arboscello dello Balsamo, scriue di questo albero Plinio, che mandò fuori il suo odore solamente nella Giudea, ma
che

Plin. li. 12.
c. 25.

Dell'Assunzione 697

che poi fù à cerchio per ogni parte piantato, ed alleuato, il motto : *Notus in Iudaa Deus* ; che prima dell'Incarnazione piantata la pianta della diuina notitia tra Giudei: solo l'odore del suo conoscimento nella Terra della Giudea si sentiuu; doppò piantato questo Albero del Verbo Eterno nella Terra purissima della Vergine , tu senti Paulo , che dice : *Deo autem gratias, qui semper triumphat nos in Christo Iesu, & odorem notitia sua manifestat per nos in omni loco, quia Christi bonus odor sumus.*

2. Cor. 2.
du. 14.

Plin. li. 22.
c. 15. & 16.

L'ultima Impresa sia la Mirra, della quale scrisse Plinio, che è vn'arbo scello, che nasce nell'Arabia di altezza di cinque gomiti, e reca delle spine, con le quali malamente ferisce, ed hà anco per particolare proprietade il cōseruare senza corrottione i corpi de' mortali, il motto : *Et ferit, & seruat* . Che la Vergine à somiglianza del suo caro Figliuolo, come disse Giobbe: *Vulnerat, & medetur* .

Job 5. n. 8.

Entrò Gloriosa sotto questo Arco Trionfale così ben guernito la Vergine, e nel porre il piede nel primo Cielo, cioè nel Cielo della Luna; ritrouò quiui le Vergini, che l'attendeuano per riuerentemente riceuerla. Conueneuolmente in questo Cielo si fermarono le Vergini, perche come il Cielo della Luna nel suo concauo abbraccia la sfera del fuoco senza esser mai in tanto tempo da quello bruciato; così le Vergini vissero in q̄sto mondo co' loro corpi vnite, nel qual era anco il fomite, che, quasi fuoco, vampeggiava; ad ogni modo non furono da tal fuoco danneggiate: e sembraua, che questo Cielo pottea

teua esser stanza della Vergine, perche l'era stato detto dallo Sposo: *Pulchra ut Luna*; e da Gio. fu veduta con la Luna sotto de' piedi; ma non era stanza per lei, perche essendo molto variabile la Luna, non veniua à rappresentare la fermezza c'hebbe sempre nel bene Maria.

Cant. 6.

Apoc. 12.

Dunque al Cielo vicino di Mercurio false la Vergine; quiui stauano per riuerirla i Santi Confessori, ed à ragione, perche come Mercurio, secondo dice il Tolomei, viene ad influir scienza, ed ageuolezza di fauellare, così furono i Confessori, e scientiati, ed eloquenti in confessar Christo, e con la voce, e con le attioni; e se bene conueniua questa stāza alla Vergine per esser stata più di tutti i Confessori e scientiata, ed eloquente in lodare, e confessare con la voce, e con l'opere il Redentore; ad ogni modo non conueniua, che vi si fermasse, perche Mercurio e nominato, *Deus palestræ*, perche volle egli, come fauoleggiano, lottare co'l Sole; ma la Vergine fu sempre al Diuino Sole vbedientissima.

Isidoruse
ferete Ge-
miniano l.
1. de celo,
& elemē-
tis c. 77.

Pasò dunque innanzi al Cielo di Venere; quiui stauano aspettando i Martiri, perche hà proprietà questo Pianeta, come dice vn moderno, di ferir co' i suoi raggi quel luogo, che stà di porporino colore couerto: stauano quiui i Santi Martiri dalla porpora del lor sangue annantellati, da questo Pianeta fauoriti. Conueneuole stanza della Vergine sarebbe stata questo Cielo, ad ogni modo, perche facendo la fauolosa antichitade Venere Dea della bellezza, la Vergine veramente era tale, dicendole lo Sposo: *Quam pulchra es amica mea, quam pulchra es*: ma perche

Cant. c. 4.
12. 1.

Ve-

Venere fù per poca honesta mentouata ; ed honestissima oltre ogni credere Maria; Venne tosto al Cielo del Sole à trapassare ; Quiui erano gli Apostoli per riceuere questa graa Signora apparecchiati : deceuole stanza non è dubbio per gli Apostoli, conciossiache , come il Sole al mondo tutto dà lume, così anco à gli Apostoli fù detto:

March. 6. 5
nu. 14.

Vos estis lux mundi : stanza anco proportionata alla Vergine per esser stato detto di lei : *In Sole*

Psal. 18.
nu. 6.
Cant. 6.
nu. 9.

posuit Tabernaculum suum , & anco nelle Sagrate Canzoni, *electa ut Sol*. Ma perche la Vergine illumina, e l'vno, e l'altro Emispero con assai maggior lume, che il Sole; così come da stanza non proportionata à lei quindi partissi ; Ed entrando nel Cielo di Marte, quiui stauano i Profeti, perche dicono gli Astrologi, che Marte vnito con Venere influiscono buona dispositione da cantare: & i Profeti altamēte cantarono i Cantici di Christo, e della Vergine ; ed essendo Marte il Dio della Guerra, non era stanza questo Cielo per la Vergine, la quale dice di se stessa nelle Sagrate Canzoni: *Facta sum coram eo quasi pacem repiciens.*

Cant. 8.
nu. 10.

Dal Cielo di Marte fece à quello di Gioue passaggio, che s'interpreta, Iuuans pater, in questo Cielo le uscirono incontro i Santi Rè , e Patriarchi ; luogo per loro proportionato, conciossiache dice il Tolomei , che questa Stella influisce felicitade; e felicissimi furono quei Santi, da quali e Christo, e Maria hebbero secódo la carne la descendenza : stanza sarebbe stata questa per la Vergine agiata; perche dicono, che questa Stella tra le altre cose influisce honestade, e di

S s s s se

700 Discorso VII.

se stessa disse Maria : *Flores mei fructus honoris, & honestatis* ; ma non le staua bene questo luogo, perche anco Giove, come insegnano gli Astrologi, nel duodecimo segno influisce seruitude; e Maria è Signora, ed Imperadrice del Cielo, e della Terra.

Eccl. 24.
ou. 23.

Distese dunque al Cielo di Saturno il piede; quiui ritrouò parte de gli Angioli Santi, luogo per loro conueneuole; conciosia che dicono gli Astrologi, che viene Saturno buona vista ad influire; & in San Matteo de gli Angioli Santi è scritto : *Semper vident faciem Patris mei, qui in Calis est*. E perche ritrouo scritto, che è Saturno à congregar molte ricchezze gioueuole, pareua, che fosse luogo proportionato alla Vergine, di cui disse il Sauio: *Multa filia congregauerunt sibi diuitias, tu autem supergressa es vniuersas*; Ma per esser questo Pianeta influente maninconia, non conueniuua questo luogo à Maria, essendo ella madre della diletione, e della lieta speranza, e santa : *Ego Mater pulchra dilectionis, & sancta spei*.

Matth. 18.
ou. 10.

Prou. vi.

Verso del Cielo stellato poi ella incaminossi, qui altri Angioli ritrouò ella, che la riceuerono anco; e questo Cielo à gli Angioli si conuiene, perche come Stelle anco influiscono à noi i Diuini comandamenti: stanza era pure questa, deceuole alla Vergine, che tale haueua ella il nome : *Orietur Stella ex Iacob*: Ma non volle quiui ella fermarsi, rapita dal vicino Cielo Christalino, che adombraua la sua Virginitade sempre chiara, ed incorrotta, che come raggio per Christallo venne per lei l'Incarnato Verbo à trapassare

Num. 24.
no. 17.

Dell'Assuntione 701

fare ; quiui trouò altri Angioli , che la riceuero-
no , come in luogo anco à loro proportionato ,
già che eglino, come specchio riceuono le ima-
gini, dirò così, de' Diuini pensieri; nè conuenne,
che quiui si fermasse la Vergine , poiche questo
Cielo è luogo alla stanza de gli Angioli infe-
riore.

Onde fù al Cielo Empireo più sublime di tut-
ti solleuata ; e perche nel Cielo Empireo anco
varietà grande di sedie si ritrouano, conforme al
Ioan. c. 14 detto del Signore : *In Domo Patris mei mansio-
nes multa sunt*, fù necessario , che la Vergine fa-
lisse soua il cor'o de gli Angioli ; ed à raggione,
che s' eglino sono custodi de gli huomini parti-
colari ; è la Vergine di tutti gli huomini insieme
la custoditrice.

Trapassò il Coro de gli Arcangeli, i quali so-
no custodi delle Prouincie, perche la Vergine il
mondo tutto custodisce.

Trafandò i Principati, che se costoro hanno
cura de' Prècipi, ella hebbe cura del Rè de i Rè;
Luc. c. 2. non vi ricorda ? *Et erat subditus illis.*
RU. 51.

Soura del Coro delle Potestadi auāzoffi , che
se le Potestadi Angeliche vengono à por freno
alle Potestadi humane , mette freno la Vergine
alle Potestadi aeree de' demonij, ed ogni altra
alteriggia col suo valore auualla : *Omnium subli-
mum , & excelsoꝝ colla propria virtute calcaui,
Eccl. 24.* & profundum inferni penetraui .

Superò il Coro delle Virtudi , che hanno per
vfficio di far cose marauigliose p appalesare mag
giormète la Diuina forza, e potere; e la Vergine è
chiamata da Ruperto Abb. *Operatrix Virtutum.*

S s s s 2

La-

Lasciò il Coro delle Dominationi à dietro, che hanno per ufficio il presedere, e comandare à gli Angioli inferiori: la Vergine essendo Reina de gli Angioli, à tutti comanda, ed è da tutti esattamente vbidita.

Dal Coro de i Troni stontanossi: *Tromi*, come disse S. Isidoro. *sunt Agmina Angelorum sic vocati, quia Conditor illis sedens praesidet, & sua iudicia per eos disponit*; conforme al detto di Dauide: *Sedes super Thronum, qui iudicat Iustitiam*; e la Vergine per noue mesi fù vero Trono, in cui si assise in modo soprauanzante Iddio. Isidor. l. 2. eth. mo. log. Psal. 9. 2. 1

Dal Coro de Cherubini si distolse, ne' quali la scienza delle cose diuine particolarmente lapeggia; ma soua della lor scienza solleuossi la scienza della Vergine à marauiglia, come di sopra prouammo.

Dal Coro de' Serafini dilungossi, perche se bene stanno costoro del Diuino Amore sempre brucianti, ad ogni modo di maggior fuoco vampeggiua il Cuore di Maria: *Lampades eius, lampades ignis, atque flammularum*. Cant. c. 8.

Hor dunque soua del Cielo Empireo, soua tutti i Spiriti Beati, alla destra del suo Figliuolo autoreuolmente si assise: *Astiti Regina à dextris tuis*, alla destra del Figliuolo: che per l'appunto della Vergine Assunta nel Cielo intende queste parole il grande Atanasio: *Maria quasi Regina assistens à dextris Filij, ubique regnantis quasi in vestitu deaurato incorruptionis, & immortalitatis circumamicta*; siede alla destra del Figliuolo, dimostrando soua di lui la Maternale maggioranza, in quellaguisa, che conobbe il P. Maldonato,

la

la maggioranza del Figliuolo sopra del Padre rispetto à noi, pure nel sedere alla destra, fondato: *Dixit Dominus Domino meo sede à dextris meis;*

Plal. 109.

Vide Mal. donat. u. in o. 16. Marci circa si. re.

Che in questo sedere alla destra, dice il Maldonato, si appalesa la maggioranza, che hà il Figliuolo anco paragonato al Padre, non già essenzialmente, ma rispetto à noi, sopra de' quali hà egli l' amministrazione, onde disse Giouanni:

Io. 5.

Neque enim Pater iudicat quemquam, sed omne iudicium dedit Filio; così la Vergine, spone vn Moderno, hebbe ogni autoritate sopra di noi, onde alla destra del Figliuolo raggioneuolmète risiede: e già che le disse il Figliuolo: *Veni de Libano Sponsa mea, veni de Libano, veni coronaberis;*

Caro. 4. du. 8.

Tres repe-
riri Aure-
las docent
Theol. in 4.
S. n. c. dist.
49.

quiui coronolla gloriosamente il Figliuolo con tre Corone, conforme che tre volte le disse il *Veni*, come spone vn moderno: che ad ogni volta del *veni*, vi si hà da intendere il *coronaberis*: onde secondo il suo senso fù coronata la Vergine di tre Corone, ò Aureole; cioè di Vergine, essendo ella stata Vergine prima del parto, nel parto, e doppò il parto: con la Corona di Dottora, poiche Maria fù Maestra de gli Angioli, & anco dell' Vniuerso. Finalmente fù coronata con la Corona di Martire; giache nella morte del Figliuolo le fù trapassato il cuore da quello acuto coltello, di cui le disse Simeone, & *tuam ipsius animam pertransibit gladius.*

Iuc. c. 2. du. 334

Ed ecco auuerato à parte il nostro Tema: *Aquila grandis magnarum alarum, longo membrorum ductu, plena plumis, & varietate:* e particolarmente, *Venit ad Libanum, Et tulit medullam Cedri;* ma à quanto habbiamo detto aggiugniamo.

Che

Che venne dal Libano Cielo, che Libano interpreta Ruperto, imbiancamento, e quì tolse il migliore, hauendo & il migliore, & il più sollevato luogo appresso Dio, ed essendo di tutte le corone gloriosamente coronata.

Ma hauete notato, che la Vergine è chiamata, che dal Libano faccia tutta imbiancata felice dipartenza, & in questa guisa al Libano del Cielo salga felice. *Veni de Libano*, sapete perche? significa, à fenno mio, che non vi è chi possi entrare nel Cielo, che non venga anco tutto purificato, & imbiancato dalla terra: onde disse Gio. della Città del Cielo, che *non intrabit in ea aliquid coinquinatum. Veni de Libano*, disse alla Vergine, ma immediatamente hauea detto prima, *Tota pulchra es, & macula non est in te.*

Apoc. 12.
nu. 27.

Cant. 4.
nu. 8.

Non chiama al Cielo il Signore la Vergine prima dell'approuatione della puridade; e pensi tu così immondo, e sozzo, come tu sei, di girte ne volando al Paradiso? non vi souuene di coloro, de' quali nell'Apocalisse fù chiesto: *Hi qui amici sunt stolis albis; qui sunt, & unde venerunt;* fù risposto: *Hi sunt, qui venerunt de tribulatione magna, & lauerunt stolas suas, & dealbauerunt eas in sanguine Agni: Ideo sunt ante Thronum Dei.* La Vergine fù bianca, e netta fin dall'istante della sua Concettione: ma noi siamo dalla nostra concettione immondi: *Quis potest facere*, disse Giob, *mundum de immundo conceptum semine?* si che fa mestiere, che ci imbianchiamo per mezzo della penitenza, per mezzo delle tribolationsi patite con pazienza, offerendo anco tutti i nostri patimenti insieme co'l valore del Sangue di Christo

Apoc. e. 7
nu. 14.

Iob 14.
nu. 4.

Re-

Redentore. Ah miseri, ed infelici peccatori, immondi per l'ira negli occhi - *Conturbatus est in ira oculus meus*; immondi negli orecchi per l'ostinatione: *Sicut Aspidis surde, & obturantis aures suas*; immondi nella bocca per lo veleno dell'inganno: *Linguis suis dolosè agebant, venenum aspidum sub labijs eorum*: immondi nelle mani per le rapine: *Manus vestra sanguine plena sunt*; immondi ne i piedi per gli homicidij: *Veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem*; Ma che diuisiamo le parti? tutto è puzzore, & imbrattamento da capo à piedi il peccatore: *A planta pedis, usque ad verticem capitis non est in eo sanitas: vulnus, & liuor, & plaga tumens*: e questo nel di fuori, che nel di dentro tutto imbrattato, e puzzolente lo pubblica in poche parole il Serenissimo: *Sepulchrum patens est guttur eorum*: che remedio? Preghiamo la Vergine Gloriosissima, che ella con l'odore del suo essempio, ci tiri ad imbiancarci con diligenza singolare,

Della Pantera scriuono i Naturali, che è vno animale, che vn Cielo stellato rassembra di tante varie, ed occhiate macchie è dipinta la sua pelle; hà per instinto dalla Natura, che se si infelua, e si asconde, manda però fuori il suo fiato, il quale è di si fatto, e soaue odore ripieno, che tira con quello à se gli animali. Pantera Diuina la Vergine, la quale, quasi ch'io dissi, si infelua, e si ascòde in Paradiso, circòdata dalla veste della sàntitate, di varie occhiate macchie di virtudi diuisata: odi il Salmista: *Circundata varietate*, ò pure come legge l'originale Ebreo, *in vestibus auro ocellatis*, ò pure, *oculatis*, diciamo, che è lo stesso:

Psal. 30.
nu. 10.

Psal. 57.
nu. 5.

Psal. 13.
nu. 3.

Psal. 1.
nu. 15.

Psal. 13.
nu. 3.

Isaie c. 1.

Psal. 13.
nu. 3.

Psal. 44.

fo: senti l'odore delle sue vesti pretiose: *Odor vestimentorum tuorum sicut odor Thuris*; disse lo Sposo. Cant. 4.
 E per qual caggione ancor noi per quantuuque animali per le sceleranze diuenuti: *Homo cum in honore esset non intellexit; comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis*; non correremo veloci da sì bello odore tirati; corriamo pure cantando sempre giulivi: *Curremus in odorem unguentorum tuorum*; ed in questa guisa animata; diuerrà del corpo della Pantera l'Impresa. Plal. 28. nu. 21.
 Tiraci, Vergine Gloriosa, dietro del tuo esèpie; concedici fauore, che seguitiamo i tuoi passi, e se facciamo resistèza, trascinaci per sassi, e bróchi, e sterpi, e faccisi tutta in pezzi questa nostra carne, purchè ti possiamo veramète seguitare vna fiata, per goderti in eterno tēpo nel Cielo; seguitiamo pure dietro à lei à camminare, ch'ella è la guida, e la strada di andare al Paradiso. Imitando lei entraremo sicuramente nel Cielo: ci additò questa strada il Signore, dice Bernardo, perche, potèdo per varij camini venire dal Cielo al mondo, non volle fare di altra strada elettione, che di quella di Maria; perche dunque noi nõ faremo della stessa strada per salire al Cielo scelta saluteuole; e non offerui, che essèdo il Signore la strada per la quale dobbiamo incaminarci verso del Paradiso, hà concesso questo vfficio alla Madre: *Ego sum via, veritas, & vita*, disse già di se stesso il Redentore, Io. c. 14. nu. 6.
 e di se medesima dice la Vergine, hauèdo ricevuto anco questo fauore dal Cielo: *In me ois spes, via, & veritatis*. Eccl. 24. Affrettiamo per questa strada sicuri, e frettolosi il piede, che giungeremo senza fallo festosi, e lieti nell'eterna Patria de' Beati.

M A-

MARIA BEATISSIMA
NELLA MORTE
DEL CARO FIGLIVOLO
PRESENTE
HISTORIA

Io. c. 19.

Ambr. 1.^o.
de inlit.
Virg. c. 7.

Iouanni il Vangelista racconta, che staua presso la Croce la Vergine Beatissima; intrepida, disse Ambrogio, ancorche fugissero gli huomini à più potere; quiui raccomanda il Signore al caro Disce-

Io. c. 19.

Beda sup.
c. 19. 10.Metaphr.
de vita, &
dormitione
Marie.

polo la Vergine : *Et ex ista hora accepit eam Discipulus in sua*, spose Beda il Venerabile, *Non prædia, quæ nulla propria possidebat, sed officia, quæ propria dispensatione exequenda curabat*: Fù questa dimora della Vergine à vista della Croce, sino al fine coraggiosamente perseverante : ed il Metafraste racconta, che raccolse ella pietosa il Sanguine; che spiccìo dal costato spalancato del Figliuolo doppò morte, e che gli preparò, assai lagrimsa; e dolente, di sua propria mano la sepoltura.

T t t t

D I-

DISCORSI DE I DOLORI.

Che nella Passione, e nella Morte
del caro Figliuolo sopportò
coraggiosamente la Ver-
gine Beatissima:

DISCORSO PRIMO

*Come l'Amore è potente come la Morte, e tale ed in
Christo, e nella Vergine dimostrassi.*



Agguardeuole, à dire il
vero, è la Giostra, che
Giuanni il Vangelista, Apoc. 6.
num. 1.
nella sua Apocalisse ci
rappresenta; ne meno cu-
riosa à rimirare è la diui-
sa disfusa de' Cauallieri,
de' quali il primo era so-

ura di vn caual bianco affiso, e recaua egli e Co-
rona nel capo, e nella mano vn' Arco. Il secon-
do vn caual rosso caualcaua, ed haueua vna spa-
da nelle mani per torre affatto la pace dall'Vni-
uerso: era del terzo di color nero il destriero, ed
vna stadera frodolente gli penzolaua dalle dita;
il quarto soua di vn caual pallido appalesossi, e
que-

De' Dolori di Maria. 709

questi co'l nome di Morte si addimandaua; apparecchiata, e con la spada, e con la fame più cruda anco della spada, perche lentamente uccide, di far strage in tutte le quattro parti del mondo dispietata; era poi seguita con fauci disferate dall'inferno, per asconder forse tosto la preda, e per seguitare innanzi tacitamente la impresa, senza che la sciagura della gente trapassata facesse accorti, ed auuisati i viui: Ma dimentichiamo à bello studio ed il secondo, ed il terzo Cavaliere per hora; fissando solamente nel primo, e nell'ultimo fermamente lo sguardo. Era quegli, come dicemmo, soua di vn cauallo bianco ragguardevole, con arco in mano, e con corona in capo; à cui vn disusato elogio si aggiungeua; *Exiuit vincens, ut vinceret*; per questo Cavaliere Christo Redétore intende la commune; il Diuino Amore, senza fallo, rappresentante, che per l'appunto à guisa di vn Dio di Amore, e reca nella mano vn arco per profitteuolmente colpire, e la corona nel capo, diuenuto prima del combattimento vincitore; che perciò batte marauigliosamente l'Elogio: *Exiuit vincens, ut vinceret*; vscì così sicuro della vittoria, che già si gli possano tessere panegirici di vincitore. L'altro Cavaliere è la Morte, che venne il suo pallore anco al suo destriero à comunicare, impallidita per auuentura, perche scorgeua l'ameduta, che doueua essere sicuramente e vinta, e superata dall'Amore, ma ad ogni modo nelle sacrate Canzoni la Sposa l'vno, e l'altro Campione riconosce per potente, dicendo, *Fortis est ut mors dilectio*; se bene più à dentro questo detto

Descrizione
di due Guerrieri, cioè del
l'Amore, e
della Morte.

Canz. 2. 8.

T t t t 2 con.

considerando, scorgeremo, che volle dir ella, che era più potente della Morte l'Amore: Vediamo prima le vguali carriere, che corre con la Morte l'Amore, che vedremo poi come resti per ogni parte dall'Amore soruanzata la Morte: e farà senza fallo detetteuole. così. disfufata giostra il rimirare, che se tal' hora con disfufato godimēto si veggono, ò due Mastini, che co'l digrignar de' denti, e con l'arrotentar de gli occhi, con roche, ed arrabbiate voci si assaliscono; ò due viuaci Galli, che ergendo i pennacchiuti cimieri, vestendo vna pennuta corazza, recando distese, e traſcinanti le ale, ben'erti, ed inarcati i colli, accessi, e fiammeggianti gli occhi, hora con le vnghie, ed hora co' becchi, con spessi, e coraggiosi assalimenti si colpiscono. O due Montoni, i quali doppò di essersi con occhi biechi vicendeuolmente rimirati, ciascuno senza volger la faccia all'auersario, non per temenza, ma per far maggiore il colpo: à dietro con spessi, e con minuti passi si ritira, e chinādo il capo, quasi che calando la visiera, con le ben robuste lance delle lor corna s' incontrano; maggior diletto senza fallo arrecar deue della Morte, e dell'Amore la disfufata giostra il rimirare; giostra, che non folamente diletto, ma anco profitto apporta, e non volgare: Giostra, che ampio campo mi differra à ragionare di quanto, e nel petto di Christo nella sua sacrata Passione, e nello stesso tempo nel petto della Vergine sua Madre habbia con la sua potenza operato l'Amore; che penso per l'appunto ne' seguenti Discorsi tutti i mortali Dolori dell'Amorosa Madre nella Mor-

te

Descrizione
di due Masti-
ni, di due Gal-
li, di due Mò-
toni còbat-
tenti.

De' Dolori di Maria 711

re del suo caro Figliuolo con la Divina gratia di appalesare. Ne cosa strana vi rassembri, che trattandosi de' dolori della Madre, si venghi anco de' dolori del Figliuolo à ragionare; conciosia che la Passione del Figliuolo fu Passione anco della Madre; e la Croce del Figliuolo somigliantemente Croce della Madre diuene; la onde Arnolfo Carnutense ben disse: *Omnino tunc erat una Christi, & Mariae voluntas, unumq; holocaustum, ambo pariter offerebant Deo; hac in sanguine cordis, hic in sanguine carnis: Ma facciamoci hoggimai da capo dell' Amore, e della Morte le marauigliose carriere à rimirare, che vedremo alla suelata qual potenza pari alla Morte nel cuore del Figliuolo, e nel cuore della Madre adoperasse l' Amore.*

Fortis est ut mors dilectio, &c. è un moderno spositore di opinione, che in questo luogo non solamente del Diuino Amore si fauelli, ma anco di quello amore, che tra le cose naturali, ò capaci di senso, ò priue di quello si frapone; vediamo prima le carriere, che corre con l' Amore nelle cose sensibili, ed insensibili la Morte, e vedremo poi quelle, che la Morte istessa col Diuino Amore agognando, e corre ad ogni modo, e compisce.

Fortis est ut mors dilectio, &c. La Morte per lo Cielo, per l' Aria, per l' Acqua, e per la Terra la sua sanguigna spada spauentuosamente brandisce, e fieramente aggira.

E chi non sà, che muore in certa guisa col tramontare il Sole,

Muore tramontando allo stesso modo la Luna.

Muo-

Arnoldus
Carnuten.
tract. de
Vrg lau
cibust. 1.

Le cose ten-
sibili muoia-
no, e le insc-
sibili ancora,

Muoiono quando sono da i matutini albori
soprafatte le Stelle.

Muore con la imbrunita spada della Notte
ucciso il giorno.

Muore con la splendente lancia della luce,
quasi che io dissi, trapassata la Notte, prenden-
do di lei vendetta assai crudele il Giorno.

Muoiono anco successivamente le Stagioni.
Che al comparir della State muore la Prima-
uera.

Allo spuntar dell'Autunno muore la State.

In venendo l'Inuerno muore l'Autunno.

Ed in fine muore l'Inuerno al nuouo risorge-
re della Primavera.

Muoiono in oltre e gli Animali, che volano per
l'aria, e quelli, che guizzano per le acque, e quelli
che scorrono per la terra.

Muoiono, quando si insteriliscono, gli Alberi.

Muoiono, quando si seccano, l'Herbe.

Muoiono, quando si appassiscono, i Fiori.

Muore, quando si appesta, l'Aria.

Muore, quando si ralsciuga, l'Acqua.

Muore, quando s'incenerisce, la Terra.

Muore, quando si spegne, il Fuoco.

Muore, quando si abbuia, la Luce.

Muore, per caggione del caldo, il freddo.

Muore, per caggione del freddo, il caldo.

Muore, soprafatto dall'humido, il secco.

Muore l'humido, quando che il secco l'inari-
disce, e fucchia.

Muore consumato dalla ruggine il ferro.

Muore roso dal tarlo il legno.

Muore ammorfato dalla Tignola il panno,
Dicia-

De' Dolori di Maria 713

Diciamola con vna sola parola , in fine corre tra tutte le cose di quà giù la sua carriera vittoriosa, ed imperiosa la Morte : Anco angolo tanto rimoto, ed ascoso in tutto questo creato nõ si troua , in cui non distenda il suo Regno dolcemente tiranneggiando l'Amore ; laonde Eustachio Autor Greco Trionfante nella seguente guisa lo dipinse . Pennelleggiò egli vn vago carro, in cui vn giouinetto ignudo vi assise, con l'Arco in vna mano, co'l fuoco nell'altra ; gli cinse al fianco la spada, gli pose sù gli omeri le ale ; piedi di huomo effigiolli , ma tuttidi ale ben cinti ; sotto del suo Trono moltitudine infinita di gente dimoraua, la quale era e di etade differente , e di conditione ; tutti con quella riuerenza si vedeuano con cui i schiaui alla presenza de' lor Signori dimorano ; era il carro degli animali, tutti della Terra ben cinto : spiega Eustachio istesso la dipintura, dicendo : che questo giouine è l'Amore, il qual tiene il fuoco contro le donne, la spada contro de gli huomini, l'arco contro le fiere, le ale contro gli vccelli , stà ignudo per tuffarsi dentro delle acque contro de' pesci, gli prestano tutte l'etadi vbidienza; conciossiache ama il fanciullo, ama il giouine , ama l'huomo già maturo, ama il vecchio; è fanciullo, perche toglie la raggione, non vi ricordas *Quis legem det amantibus?* Anco tra le piâte questa gran potenza di Amore si distende , che mandano tal'hora fuori certe qualitatadi gli alberi, alle simpatie , che hanno tra loro gli hucmini, somigliatissime, così disse Filostrato, che tra l'Vliuo, e la Vite amore scãbieuole si ritoua; così legiamo, che la Palma femina alla

vista

Tutte le cose sensibili amano al lor modo, e le insensibili similmente.

vista della Palma maschio cōcepisce , perche le viene alcune qualitadi à cōicare, che in altra guisa nō fruttarebbe giamai; così soua del Mādorlo il Pēscō ; soua del Pero seluatico il dimestico si incalma; onde per lo scambieuole amore, ò simpatia saporosi frutti producono.

Anco la Pietra , perche ama grandemente il centro, trouandosi da quello per auventura lontana; diuallando, e diroccando ogni impedimento stritola , ed ogni cosa fracassa per venir tosto nel grembo dell'amato suo centro à riposare.

Il Fuoco, perche ama tanto la sua spera , che là sù alto si giace, tu vedi, che sempre in forma di ben acuta piramide in verso del Cielo à più potere si distende.

L'Aria , perche porta amor grande alla sua Regia, che stà soua dell'Acqua , e della Terra fondata , quando che ò dalla Terra , ò dall'Acqua li viene il ritorno all'amata stanza per qual che strano accidente impedito ; e scuote la Terra, e le Montagne, e i Colli, e sbalza sino alle Stelle l'acqua, che poco riuerente presontuosamente le si oppose .

I Fiumi dell'acque del mare , da cui trassero abbondeuolmente l'origine, quasi ch'io dissi innamorati, à lei à veloci carriere si congiungono, ed auualorati dall'amore, ogni intoppo, che alle lor carriere si oppone , à più potere dispreggiano, laonde e sbarbano gli alberi , e rompono gli argini ; e spingono anco à veloce carriera i sassi di lor natura immobili, e pesanti .

Chi poi nell'amore e la Calamita, e l'Ambra, che al color dell'orò si somiglia , non ammira?
quella

De' Dolori di Maria 715

quella vnendo à se quasi con legame di anoroso Matrimonio il ferro; questa le pagliuzze tutte, quasi tante amate forelle, amorosamente inuita, e dolcemente trahe : e non è dunque egli il vero, che l'Amore, e la Morte vguale potenza, e simigliante dominio ad ogni modo posseggono? torniamo dunque di buon cuore à dire : *Fortis est ut mors dilectio*; potente senza fallo la Morte, potente allo stesso modo l'Amore.

Fortis est ut mors dilectio, &c Ma corra hoggi-
mai le sue carrere co'l Diuino Amore la Morte. Ha prigioniera inesorabile la Morte, souera del frontispitio della quale il seguente scritto spauentevole si legge ; Lasciate ogni speranza , ò voi che entrate , che quando racchiude la morte nella sua prigioniera alcuno , sia pur egli giouine vnico alla Madre ; sia egli marito amato , e pregiato dalla moglie, nè onde robuste di amare lagrime, nè imperiosi venti di addoppiati, ed empituoosi sospiri possono giamai à beneficio degli imprigionati le rinforzate porte spalancare , che ne reca solo quel Signore la chiaue, con le quali solamente si differrano, egli lo disse nell'Apocalisse : *Ego habeo clauas Mortis* . Ha prigioniera inesorabile l'Amore , nel cui frontispitio scolpito questo detto si rimira ;

Il mio ferraglio è con mirabil uso,

Sempre all'entrare aperto, a l'uscir chiuso ;

Che chi veramente amando si troua nella prigioniera di Amore racchiuso , non è giamai nè da patimenti, nè da disaggi , nè da sinistri incontri, nè dalla Morte stessa sprigionato; testimonio ne sia il mio Signore, il quale anco doppò la morte,

Vuuu come

Imprigiona
na la morte,
imprigiona
l'Amore.



Apoc. c. 1.
nu. 18.

Christo N.S.
prigioniero
di Amore, la
Vergine Bea-
cissima prig-
ioniera di
Amore.

come prigioniera di Amore, venne à versare per commandamento di Amore dal proprio costato il sangue; testimonianza ne renda la Vergine Beatissima, la quale hauendo fatto con tanto coraggio fronte à sì grandi patimenti nella sua vita; alla fine prigioniera dell' Amore diuene; che morì ella per isuenimento di Amore, come il nostro P. Suarez chiaramente l'afferma; e doppò morte recolla tosto in anima, ed in corpo libera prigioniera l' Amore, e nella libera, e felice prigionia de gli amanti, che è il Paradiso, per eterno tempo la ripose.

P. Suarez
in 3. p. 5.
Tho. q. 37.
ar. 4. disp.
21. sect. 1.
circa med.
tom. 2.

Descrizione
del coraggio
della Morte.

Fortis est ut mors dilectio &c. è valorosa la Morte, e tanto, che non pauenta ella Scetri di Rè, ne Corone de Imperadori, ne Mitre de' Pontefici, ne poluerio di esserciti combattenti; anzi che oue più arde la zuffa, oue maggiormente balenano i Metalli, oue più lampeggiano le spade, oue in maggior copia volano per l'aria le scheggie delle aste infrante, oue corrano del sangue più copiosi i fiumi, la Morte coraggiosa si scaglia; ne perciò si schermisce, ne teme, che essendo ella la Morte, non hà di se stessa temenza. Corraggioso anco l' Amore, che la gente armata non teme; non vi ricorda del mio Signore, il quale preuedendo que' manigoldi, che già erano vicini con le armi nelle mani per incótrarło, oltraggiarlo, ed imprigionarlo, incalzato à marauiglia dall' Amore; hebbe con tanto coraggio à i suoi Discepoli à dire: *Surgite eamus; ecce appropinquauit, qui me tradet.* E la Vergine Beatissima, resa anco ardita dall' Amore, fra tanti soldati armati, fra tanti fieri nemici, e nella vista di tanti

Matth. 26.
nu 46.

scher-

De' Dolori di Maria 717

scherni, di tante piaghe, di tauto sangue si frapone; dica pure del Santo Amore, ed à raggione

S. Ambr. lib. 1. de Jacob, & vita beata cap. 7. *Nulla tempestas, nullum profundum periculum, nullus timor mortis, aut poene vim charitatis imminuit.*

Fortis est ut mors dilectio, &c. Fà diuenire gli huomini, e le donne pallide la Morte, che perciò, à fenno mio, s'ouera di vn cauallò pallido affi-

Ed impallidire la Morte, fà impallidire l'Amore.

Apoc. c. 6. nu. 8. *Et ecce equus pallidus,* disse egli, *& qui sedebat super eum nomen illi Mors;* di liurea dello stesso colore con spauenteuole concerto diuifato il cauallò, ed il Caualiere; E l' Amore fà e pallidi, e sbiauati i volti degli amanti diuenire; che di questa pallidezza de gli Amanti, quel Poeta ben disse:

Ouid. li. 1. de Arte amandi circa fin.

Palleat omnis amans, color est hic aptus amati; ma parmi, che questo sbiauamento de' volti de gli amanti si debba più tosto candore addimandare, che pallorc; che tal' hor questa mutatione de' volti più gratiosi, e maggiormente amabili gli rende; la caggione di questa pallidezza si è, perche l'anima dell' amante quasi che dalla propria stanza si diparte per gire nel petto della cosa amata à soggiornare; e non diremo, che sia

Cant. c. 1. nu. 6.

vagamente pallido il mio Signore, il quale per caggione dell' Amore, che ci porta, viene in noi altri tal' hora ad habitare, quando però non veniamo con le mani delle nostre sceleranze à ferrargli la porta sù'l viso: così scelse egli l'anima

Ad Rom. c. 7. n. 24.

di Pauolo per habitanza; onde tu senti, *Viuo ego, iam non ego, viuit vero in me Christus;* se non vogliamo anco affermare, ed à raggione, che diuene egli pallido, essendo legato alla colonna dal-

Vuuu 2 l'Amo-

l'Amore, aspettando così dure, e così spietate percosse, che non fù altri, che alla colonna legollo, che l'Amore; odi S. Lorenzo Giustiniano, che lo dice: *O Charitas quam magnum est vinculum tuum, quo Deus ligari potuit; nullum vinculum ad columnam Filium Dei tenere potuisset, si charitatis vinculum defuisset.* Pallida anco, e gratiosa fè diuenire la Vergine Beatissima l'Amore; ella medesima addita della sua pallidezza la caggione: *Amore languo*, che chi isuanisce si vede, che impallidisce ancora: *Amore languo*, della Vergine Beatissima, che siano dette queste parole, intende Ruperto; ed il nostro Martino del Rio anouera tra gli altri effetti, di questo langore, ed isuenimento la pallidezza, e perche non diremo che per l'Amore anco impallidisse colei, che tanto amante nel petto del Crocefisso Figliuolo soggiornaua? che perciò diceua bene Arnaldo il Carnutense, come dianzi notammo: *Erat una Christi, & Maria voluntas, unumq; holocaustum.*

Fortis est ut mors dilectio, &c. Muta la Morte la effigie dell' huomo à marauiglia; sì che se tu miri il tuo amico doppò morte lo ricognosci a pena. Muta il sembiante anco l'Amore, che dell'Innamorato Christo disse San Pauolo; *Qui cum in forma Dei esset, semetipsum exinaniuit, formam serui accipiens*, e nel nascere, e nel morire, ed alla Vergine Beatissima fù mutata l'effigie dall' Amore: *Nolite me considerare*, disse ella, *quod fuscissim, quia decolorauit me Sol*; Guglielmo, ed Ailgrino spongono, che quì fauelli la Vergine, dicendo, che le è stata mutata dal caro Figliuolo la effigie, mentre la fè simile à lui nella sua passione

S. Laur. Justin. in libro vice c. 4.

Cant. c. 2. nu. 5.

Rupert. in c. 2. Cant.

Arnoldus Carn. loc. sup. cit.

Ad Philip. c. 2. nu. 6.

Cant. c. 2. nu. 6.

Guil. & Hailgr. in l. c. Cant.

Muta l'effigie la Morte muta l'effigie l'Amore.

De' Dolori di Maria 719

S. Ber. ser.
28. in Cât.

sione diuenire, e tutto mandossi per mezo dello Amore in effecutione, la onde disse Bernardo in persona della Vergine fauellando : *Sol iustitia decolorauit me Christus, cuius amore languero, languor iste coloris quedam exterminatio est*; ed in qual guisa fosse la Vergine nell'immagine del Croce-

Hieron. in
serm. de
Assumpt.

fisso Figliuolo trasformata; lo ci dichiara Girolamo, dicendo : *Eius dilectio amplius fortis, quam mors fuit, quia mortem Christi suam fecit*, che è à dire, che la potenza dell' Amore stampò nella Vergine il Crocefisso: questo bramò molto tempo innanzi il mio Signore, quando che disse :

Cant. c. 8.
nu. 6.

Pone me ut signaculum super cor tuum, ammirabile sigillo il Redentore, incauato con tante battiture, con tante spine, e con tanti chiodi; onde vn'altra lettione raggioneuolmente disse : *Pone me ut sigillum* : ammirabile sigillo, che premuto sopra del cuore della Vergine dall' Amore, venne ad ogni modo l'effigie del Crocefisso ad improntare; ne caggioni marauiglia effetto così mirabile, conciossiache se vn sugello conceputo hauesse il caldo, e renderebbe tenera, e molle la cera, e vi lasciarebbe ageuolmente l'impronta; e di Dio sappiamo, che nelle sagre carte è scritto

Deut. c. 4.
nu. 24.

Deus tuus ignis consumens est, che marauiglia, che con Dauide possa raggioneuolmête dire la Vergine :

Psal. 21.
nu. 15.

Factum est cor meum tamquam cera liquefcens ? che marauiglia, che le rimase impresso il sigillo del Crocefisso Figliuolo nel cuore? di quel Figliuolo, dissi io, che con l'halito della sua fauella pendendo egli dalla Croce dileguolla

Cant. c. 5.
nu. 6.

affatto : *Anima mea liquefacta est ut sponsus locutus est*, disse la Vergine; laonde come i diliguati
me-

metalli per vna buca dentro della forma si gettano, accioche nuoua figura riceuano, e nuoua impronta; così dileguata per le mani dell' Amore fù in quella forma gittata la Vergine; in quella forma per l'appunto, di cui disse l'Apostolo: *Formam serui accipiens*, per la buca differrata del costato, e quiui in questa guisa riposta, non già, dice ella, come Pauolo: *Ego autem Stigmata Domini Iesu in corpore meo porto*; ma, *Ego autem Christum Crucifixum in corpore meo porto*; Sì che San Buonauentura hebbe raggoneuolmente à dire: *Quero Matrem Dei, inuenio spinas, & clauos; quero Mariam, & inuenio vulnera, & flagella, quia tota conuersa est in ista*; ed ecco come à guisa della Morte muta anco la effigie l'Amore.

Ad Philip.
c. 2. n. 7.

Ad Galat.
c. 6. n. 17.

S. Bonau.
in Simulo
amoris c.
de placu
vi. gini.

Assalisce il cuore la Morte, assalisce il cuore l'Amore.

Fortis est ut mors dilectio, &c. Assalisce il cuore la Morte, assalisce simigliantemente il cuore l'Amore, che perciò il Crocefisso Redentore in vedendo la cara Madre con tanti affettuosi pensieri presso la Croce, hebbe à dirle con corrispondenza marauigliosa di amore: *Vulnerasti cor meum soror mea Sponsa, vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum, in uno crine colli tui*; volea dire il Crocefisso Signore; ò mia cara Madre vn solo sguardo tuo pietoso, ed amoroso; vn tuo solo sospiro affettuoso mi hà trapassato dolcemente il cuore; e la Vergine Beatissima dall'altra parte considerando il maltrattato Figliuolo, stà con gran doglia, dicendo: *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore languet*; aiuto, aiuto, la Santissima Madre diceua, che la potèza dell' Amore mi opprime il cuore, ed isuanisco, che non è dubbio, che dall'esser oppresso il cuore l'isue-

Cant. c. 4.
n. 9.

Can. c. 2.
ou 5.

ni-

De' Dolori di Maria. 721

nimento ne viene; e potrebbe vna tale oppres-
sione torre anco la vita; onde à ragione disse

S. Ambro. f. S. Ambrogio : *Charitas sicut Mortis iclus interi-*
ser. 15 §1 mit .
Pfal. 118.

versu 8.

Fortis est ut mors dilectio, &c. è insuperabile,
che non è dubbio la Morte; è insuperabile allo

S. Aug. ep. 29. ad Hie-
ron.

stesso modo l'Amore: così l'insegna Agostino : *Charitas dicta est sicut mors, quia nemo eam vincit sicut mortem;* quindi si fa, che doppò di hauer

È insuperabil
le la Morte.
È insuperabi-
le l'Amore.

detto : *Fortis est ut mors dilectio*, Salamone, ag-
giunse : *Lampades eius lampades ignis, atque flamma-
marum, aqua multa non potuerunt extinguere chari-
tem, nec flumina obruent illam;* volendoci dichia-
rare, che l'Amore come fuoco mai sempre viuo,
e vampeggiante non può essere ne da pioggia
cadente di tribolatione, ne da empito di fiume
inondante di persecutione menomato, ò pur
spento giamai; tutto nella Passione del Figliuo-
lo, e della Madre si vidde affai chiaro, concio-
siache in Christo tutti i fiumi de gli odij, e de
maltrattamenti de' suoi nemici, nõ solo il fuoco
dell'Amore non smorzarono; ma come piccio-
le gocce di acqua in gran fiamma gittate, l'ac-
crebboro maggiormente, non lo senti colà nella
Croce à voci affettuose esclamante : *Pater igno-
sce illis, quia nesciunt quid faciunt;* e nel petto
della Vergine Beatissima tutte le piogge delle
gelate temenze, che dalle minacce, dalle ingiu-
rie, dalle spade di quei fieri nemici, come da
tante nuuole si scioglieuano, non poterono tem-
perare, non che soprafare l'ardente potenza del-
l'Amore, che con gagliarde mani alla presenza
del Crocefisso Figliuolo la ratteneua, sì che qui-

uii

ui fino alla fine immobilmente fermoffi: *Stabat* Io e:
iuxta Crucem Iesu Mater eius.

Non hà oc chi la Morte non hà oc chi l'Amore

Fortis est ut mors dilectio &c. Non hà occhi la Morte, che perciò la sua potenza adopra tal' hora contro de' soggetti, che morire à patto alcuno nõ dourebbero; laonde vccide ben spesso quel giouine di prima fiorita etade, che secondo la carriera della Natura si gli dourebbe per lungo tempo la vita; nõ perdona à quella donzella, che non hà prodotta prole alla sua casa bisognosa di descendenza; nè meno à quel scientiato, che addottrina grandemente l'ignoranti, nè in fine à quel Santo, che co'l suo essemplio, e con la sua dottrina aiuta, ed auualora il Mondo, nè mira Scetto, ne Corona alcuna.

E del diuino amore p altro di occhio ceruiero à marauiglia; tal' hora per così dire cieco ad ogni modo si dimostra, facendo persone indegne di varij fauori copiosamente parteci, ed in questa guisa quel detto di Platone si auuera: *Cæcutit in adamato amans*; così diportossi con noi altri il Redentore, che perciò hebbe Pauolo à dire: *Commendat autem charitatem suam Deus in nobis, quoniam cum peccatores essemus, secundum tempus Christus pro nobis mortuus est.* Simigliantemente la Vergine Beatissima, amando tanto noi altri di ogni amore indegni staua alla presenza della Croce offerèdo al Padre à beneficio nostro del caro Figliuolo i patimenti; laonde disse Buona-uentura: *Maria amantissimum, & unicum, quem plus seipsa amauit; nobis dedit, & pro nobis obtulit.*

Fortis est ut mors, dilectio &c. Ardita la Morte, che, come hauete sentito, in ogni luogo corraggiosa,

Plato

Ad Rom.
c. 5. n. 8.S. Bonan.
ser. 1 de
Virg. to 3.

De' Dolori di Maria 723

giofa, e spreggiatrice di ogni pericelo si scaglia; ardito l'Amore, che cosa spauenteuole che sia non pauenta, ed ogni battaglia, ed ogni combattimento agogna: e non vi hà imprela, che sicuro del felice auuenimento nõ osi grande ardimento fù quello di Mosè, il quale disse vna volta a

Exod. c. 33

Dio: *Ostende mihi faciem tuam*; che marauiglia? gli cõcedette questo ardimento l'Amore; compare al primo incontro presuntuosa la Sposa;

Cant. c. 1.

dicendo: *Osculetur me osculo oris tui*; troppo superba domanda rassembra questa, souerchio ardire alla Diuina Bocca l'appressarsi, ma parmi, che si scusi la Sposa con dire, questo ardimento mi concede l'Amore. Non altri, che Giouanni osò di chiedere à Christo, chi doueua esserc il traditore, ma gli fù fatto senza fallo cuore dall'Amore. l'Amore fù quello, che fè sì, che il Signore con tanto ardire, e con tanta brama desiderasse di azzuffarsi con la Morte; non odi: *Baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor, usque dum perficiatur*; lo stesso Amore fè diuenire ardita la Vergine, e tanto che hebbe coraggiosa à

Luc. c. 12.
nu. 50.

dire: *Ascendam in Palmam, & apprehendam fructus eius*: salirò, diceua ella à mio sentire, sù la Palma della Croce, per racorre più da presso i dolori del mio caro Figliuolo, per riporli, e serbarli per eterno tempo nel cuore.

Cant. c. 7.
nu. 8.

dire: *Ascendam in Palmam, & apprehendam fructus eius*: salirò, diceua ella à mio sentire, sù la Palma della Croce, per racorre più da presso i dolori del mio caro Figliuolo, per riporli, e serbarli per eterno tempo nel cuore.

Fortis est ut mors dilectio, &c. Conchiudiamo hoggimai, dicendo, che gran potenza posseggia la Morte; maggiore senza dubbio l'Amore, che soua la potenza di Dio, e soua la potenza della Vergine si auanza.

Isa. c. 9.

Potente, e robusto il nostro Dso anco della

Potenza ammirabile di Dio.

Xxxx

spo-

Spoglia mortale circondato, di cui disse Esaia: *Vocabitur nomen eius Admirabilis Consiliarius, Deus fortis, Pater futuri seculi, Princeps Pacis*; Ammirabile, chiosa Bernardo; nella mutatione maravigliosa de' nostri cuori; Consigliero, mentre che eleggiamo per suo consiglio la penitenza; Iddio nel perdonare; potente nel debellare i nemici nostri; Padre del secolo di auuenire, perche egli ci fa risorgere alla immortalade; Prècipe della pace, già che per mezzo suo con l'Eterno Padre ci rappatumammo; ma ogni altro titolo dimentichiamo per hora: à bello studio, e fissiamo nella fortezza, e potenza di Dio solamènte lo sguardo.

S. Ber. ser.
a. de Cir-
cumcisi-
one.

Deus fortis. Tanto potente, che cauò dal niente questa bella, e ricca gemma del Cielo da tante stelle, ò stille di oro diuisato, dal raggianti Sole illuminato di giorno, e di notte tēpo, quasi ch'io dissi co'l roco-lume della Luna, risplendente: questo velo sottilissimo dell'aria per i continoui venti per ogni parte gratiosa, e profitteuolmente ondeggiante: i mobili christalli delle acque, che hora tra le gelide rupi indiamantite si fermano; hora nella terra più bassa quasi che pigre, e sonnacchiose si giacciono; hora tra spòde di smeraldo nelle ampie campagne serpeggiano; hora nella gran conca del mare tra le rupi muggeno, tra i scogli gemono, e tra le grotti gorgogliano. Questo bel drappo della Terra da tanti Smeraldi ricamato, da tanti Giacinti tempestato, da tanti Rubini grandinato. L'Aria ripiena di tanti uccelli volanti: l'Acqua di tanti pesci guizzanti: la Terra di tanti Animali correnti.

Deus fortis. Tanto potente, che co'l solo ceno del

del suo volere hà posto vn' arenoso freno al mare, il quale à guisa di feroce destriero spuma sì con la bocca, inarca l'ondoso collo, si arretra, si inoltra, si inalbera, ma non distende però tantino il piede giamai oltre quel luogo, in cui la potente, e maestra mano del Sourano Imperadore la prima volta arrestollo.

Deus fortis. Tanto potente, che l'ondeggiante porpora del mar rosso diuise, di vna così liquida, e corrente materia dall'vna, e l'altra parte due ben sode mura formando; laonde l'arenoso pavimento rasciugato, volle al suo popolo vn sicuro, ed agiato passaggio preparare; ma venne poscia nello stesso luogo, rappatmandosi le acque, a' persecutori di quello e morte insieme, e sepoltura à caggionare.

Deus fortis. Tanto potente, che trasse ancor bambino da tanto lontani paesi i Magi, e venne à farsi tutte le genti amorosamente soggette.

Deus fortis. Tanto potente, che appressandosi quei manigoldi per imprigionarlo, con due sole parole caddero à terra tramortiti; in modo, che non haurebbono potuto mandare il lor pensiero in effecutione giamai, se stati non fossero dalla stessa potenza raddrizzati.

Deus fortis. Tãto potète, che ancorche cõficcato nella Croce, e spirando in quella il fiato, toglie la luce al Sole, stritola le pietre, differra le sepulture, chiama à nuoua vita i morti, scuote con spauento grande la terra; il velo del Tempio da suso in giuso diuide; hor con questo robusto Campione azzuffossi la Morte, e gli tolse la vita;

maniente haurebbe ella con la sua potèza operato, se non hauesse hauuto à suo fauore l'Amore, il quale venne à diffanguarlo affatto; odi Gio- Apoc. c. 6.
uanni : *Dilexit nos, & lauit nos.*

Fortè, e potente la Vergine.

Anco robusta, forte, e potente la Vergine; di cui, secondo la spositione di Dionigi Richelio, Dion. Richelius li. 2. de laud. Verg. art. 27. Prou. c. 37 disse Salamone : *Accinxit fortitudine lumbos suos, & roborauit brachium suum;* da chi hà forteza ne' lombi, e nelle braccia si può ogni valorosa attione ragguardeuolmente attendere; e rimirando questa fortezza ammirabile della Vergine fu detto già à Luciferò dell' inferno : *Ipsa conteret* Gen c. 3. nu. 16.
caput tuum.

Fortè la Vergine nel voto della sua Virginitade, dicendo all' Angelo : *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco;* per quantunque le fosse stata à nome del grande Dio, l' eccelsa dignitade di Madre dell' Eterno Verbo presentata. Luc. c. 1.

Fortè nell'imprèdere ancor grauida quel tragaglio, viaggio, per visitare la sua parente Elisabetta.

Fortè, perche con tanta fortezza offerse per noi altri il caro Figliuolo al Padre, e perciò Buonauentura conchiude : *Verè fuit fortis, & pia; dulcis pariter, & seuera, sibi parca, & nobis largissima.* S. Bonau. ia 1. dist. 48. q. 2.

Fortè in quel sinistro sospetto, che hebbe della sua grauidanza il suo sposo Gioseffo.

Fortè, fuggendo con tanto corraggio co' suo Figliuolo in braccio nell'Egitto.

Fortè, in quella gran tribolatione, che venne per tre giorni, e tre notte à sopportare della
per-

De' Dolori di Maria 727

perdita dell'amato tanto , e caro Figliuolo ,

Forte finalmente appresso la Croce del Crocifisso Figliuolo, con tanta costanza dimorando, da tanti armati soldati accerchiata nel di fuori, ma da più fieri, e crudi soldati de' dolori oppressa nel di dentro : staua per assalirla in questo doglioso caso la Morte; ma l'Amore si spinse innanzi, e la rattène co'l suo nerboruto braccio à dietro , bramandone egli ad ogni modo la vittoria, volendole in altro tempo torle dolcemente la vita, come auuenne per l'appunto, ed altroue basteuolmente preuammo . Contentossi per hora l'Amore di torle , da Christo in fuori, la maggior cosa, che in questa vita possedesse, che fù il titolo tanto glorioso di Madre : Non vi souuene ? che stando Christo nella Croce , & ammirando la Madre, e il diletto Discepolo Giouanni, hebbe à dire: *Mulier ecce filius tuus*; è vero , che varie ragioni si apportano dell' hauere il Signnre nomato la Vergine Donna , e non Madre.

S. Chryf.
ho. 48. in
Lo. 10. 3.

Il P. S. Chriofotomo doppò di hauer detto con marauiglia : *O bone Iesu quid Matrem tuam erubuissti, quæ te tam diligenter nutritiit , reuerenter tractauit, dulciter lactauit, tam dure loqueris, Mulierem inquiens ?* Risponde poscia à se stesso , dicendo , che non era tempò all' hora di nomarla Madre, per non inasprire maggiormente la doglia, vedendo lui, che Madre l'addimandaua, tãto aspramente patire .

Per qual ragione fù nomata da Christo Donna la Vergine, e non Madre.

S. Epiph.
in hunc lo
cum lo.

S. Epifanio dice , che nomolla Donna, e non Madre , perche nel commune fauellare il nome di Madre il bel titolo delle Virginitade esclude, oue

oue il nome di Donna ed alla Vergine, ed à co-
lei, che non è Vergine si attribuisce; aggiugne in
oltre vn'altra ragione lo stesso Autore, dicen-
do, che le diede nome di Donna, e non di Ma-
dre, per torre l'inganno, in cui poteua inciampa-
re il Mondo, pensando, che ella fosse Dea, e non
Donna; tanto sublime era l'integrità della sua
vita, e la santitate.

S. Agostino insegna, che disse il Signore Mu-
lier, e non Mater, per dar essemplio à noi altri, à
quali haueua detto in San Matteo: *Nolite vobis*
vocare Patrem super terram; onde non volle no-
mare egli con nome di Madre la Vergine.

S. Aug.

Matt. c. 23.

Afferma il Borgenese, che preuedendo il Si-
gnore, che haurebbe per sua humiltade bramato
la Vergine di esser nomata Donna, e non Madre;
volle il Signore questo suo santo desiderio se-
condare.

Burgess.

è di opinione S. Cirillo, che nomasse la Ver-
gine Donna, e non Madre il Signore, alludendo
à quella Donna, di cui disse ne' Prouerbij Sala-
mone: *Mulierem fortem quis inueniet?* ed hauen-
do l'occhio particolarmente à quella donna, di
cui si legge nella Genesi: *Inimicitias ponam inter*
te, & mulierem, e per l'appunto per questa Don-
na intendono tutti i Santi Padri la Vergine.

S. Cyrill.
epist. 28.

Prou. c. 3.

Gen. c. 3.

O con vn Moderno diciamo, che non disse
Mater, ma Mulier, acciò non fosse ambiguo il
fauellare; conciossiache dicendo: *Mater ecce fi-*
lius tuus, ecco me tuo figliuolo, si haurebbe po-
tuto intendere, e non Giouanni: ò pure, Donna
vi chiamo, volea dire il Signore, e non Madre,
accioche nò siate come mia madre maltrattata.

Mu-

Mulier ecce filius tuus : così giouinetto figliuolo, il qual vicino à morte vede l' afflitta Madre, che gli assiste; pouera donna, dice egli, che rimane per la mia morte sconsolata.

Mulier ecce filius tuus. Donna, diceua il Signore, io sono così mal condotto, come tu vedi, volgi dunque ad altro figliuolo le luci; e questo sia il mio diletto Discepolo Giouanni, da questo pensiero sopraffatto Bernardo, venne con grande affetto ad esclamar, con la Vergine fauellando: *O commutatio, Ioannes tibi pro Iesu traditur, seruum pro Domino, Discipulus pro Magistro, filius Lebedaei pro filio Dei; homo purus pro Deo uero.*

S. Be. sup.
Sg. magnū

Mulier ecce filius tuus. In fine porta ferma opinione vn Moderno, molto al nostro proposito accommodata; ed è, che chiamò il Signore Donna, e non Madre la Vergine, perche volle per amor nostro esser priuata di quel contento, che l'haurebbe arrecato ne' suoi tormenti l'essere con nome di Madre mentouata; dunque per indurre la cosa finalmente à segno, alla Vergine fù tolto il titolo di Madre dall' Amore.

Fortis est ut mors dilectio &c. La Morte come Imperiosa Reina vuole, e fa sì, che tutte le cose quasi che sue ancelle della sua diuisa si cuoprano. Comparisce con veste lussureggiante di fuoco la Morte, assalisce quel miserello, ed ecco che tosto tutto fuoco anch'egli in vn baleno diuiene; ti piomba adosso in guisa di terra tutta poluerosa la Morte; in terra tosto anco velocemente ti cambia. Opra pure lo stesso ageuolmente l'amore: odi Agostino: *Talis quisque est, qualis eius dilectio; terram diligit terra eris; Deum di-*

S. August.
tract. in
Io.

*diligis? quid dicam? Deus eris, e l'Apostolo San-
 Paolo ci venne anco questa veritade à dichia-
 rare, quando che disse: Nos autem gloriam Do-
 mini specularantes, in eandē imaginem transformamur,*
quel, specularantes, l'Angelico Maestro espone,
idest cognoscentes, ma perche questa non è speco-
latiua, ma pratica cognitione, vuol dire cogno-
scendo, ed insieme amando, ci veniamo,
quasi che io dissi, ad Indeare: e per l'appunto e
Chrisostomo, e Teofilatto affermano, che in que-
sta guisa, quasi tãti Dei della Diuina natura par-
tecipi diueniamo; e perche non diremo, che la
Vergine Beatissima il Crocefisso Figliuolo amã-
te, e contemplante fosse dall'Amore nell'inter-
no con l'afflitto Figliuolo trasformata?

2. Cor. 3.
nu. 7.

L'amor sen-
 suale cò l'A-
 mor di Dio
 malamente
 gareggia.

Ma mi pare, che à sì bella musica di Amore
 fino dalle sue tartaree cauerne frapone la sua
 ingrata voce Lucifero, dicendo: *Fortis est ut*
mors dilectio. Anco potente come la morte l'a-
 mor sensuale, che ne i cuori humani danneuo-
 lmente infondo con inganni noceuoli, e mortali;
 così non fosse egli vero, come è per ogni parte
 verissimo. Rispondimi sensuale per cortesia,
 l'amore, che tu porti à quella carogna non è egli
 forte, e potente come la morte? certo sì; imprig-
 giona la morte ma dopò la vita t'imprigiona; e
 l'amore sensuale ed in questo emisfero, e nell'in-
 ferno nella sua carcere ti racchiude. Valorosa
 la morte, ma è tanto à tuo malgrado valoroso
 il tuo amore, che per quantūque raggioneuole tu
 sia, alla sua voglia quasi animale senza raggione
 ti rende vbidiente, ed arrende uole. Impaliidi-
 fice il volto la morte, e il tuo amore disordinato

ti

ti fa gire di color sbianato di morte per le con-
trade : affalisce il cuore la morte ; e ti fa quasi
senza cuore malamente viuere il tuo disordina-
to amore ; è insuperabile la morte ; e chi l'amor
sensuale supera perfettamente giamai ? Non hà
occhi la morte ; non hà occhi il tuo amore disdi-
ceuole, laonde tu ami bene spesso, come cieco,
cose indegnissime di amore ; Ardita la morte : ar-
dito l'amore tuo prefontuoso, e sfrenato, e tanto
che più di vna fiata in pericoli grandissimi ti fra-
pone . Della sua liurea veste i suoi sudditi la

Pfal. I. n. 4

fa diuenir poluere i peccatori ; *Non sic impij, non sic, sed tamquam puluis, quem projicit ventus à facie terra :* E questo per quanto tocca alla corrispon-

Isa. c. 7.

denza di tutto ciò , che habbiamo sin' hora di-
scorso : ma inoltriamoci vn poco ; Diuide l'ani-
ma dal corpo la morte ; e l'amor sensuale da Dio
anima , e vita tua totalmente ti separa : *Iniqui-*

Pfal. 57.
nu. 5.

zates vestra diuiserunt inter vos, & Deum vestrum? Ti afforda la morte ; ti afforda somigliantemente
l'amore : *Sicut aspidis surda, & obturantis aures suas, quae non exaudiet vocem incantantium ;* la

Isa. 34.
nu. 3.

morte ti fa puzzolente diuenire ; ed anco ti fa di-
uenire puzzolente alle diuine narici l'amore : *de*

Tren. c. 4.
nu. 8.

tadaueribus eorum ascendet foetor : la morte ti tras-
forma in modo, che non puoi essere tal' hora co-
gnosciuto ; e così altre tale ti caggiona l'amore :
Demigrata est facies eorum super carbones, & non sunt cogniti in plateis : ti precipita nella sepoltura
la morte ; ti cangia in vna laida sepoltura l'amo-

re tuo dispietato: *Sepulchrū patens est guttur eorum:*

Abbandoni pure l'amor del mondo ciascuno, nō habiti in voi altro amore, che quello del Crocifisso Christo, e della Crocefissa Madre, e come non amarai il Redentore, il quale nelle mani, e ne' piedi trafitto da chiodi, nel capo coronato di spine, in tutto il corpo à brano à brano squarciato; ad ogni modo di sì eccelsa Madre amorosamente ti prouede, e quasi dimenticato di se medesimo, hà solamente l'occhio souera del tuo bisogno sollecito? e non è marauiglia, che i parossismi della morte, sono da gl'incentiui dell'amore e sopraffatti, e vinti: *Muier ecce filius tuus;* nell'amato Giouanni additādo tutti noi altri. Donna ti chiamo, volea dire all'hora il Signore, che per hora per amor dell' huomo hò presa vna dura, e spietata Croce per madre; quiui nel suo nodoso seno dogliosamente mi polo; quiui hò per guancia la corona ben pungente di spine, vna spugna di fiele, e di aceto ben piena per mammella; le ingiurie crudeli, e le bestemmie per canzoni assai grate per addormentarmi: riceuete voi come proprij figliuoli i miei redenti, amateli come figliuoli; guidateli come figliuoli, accarezzateli come figliuoli dolcemente.

Ringratiamo dunque di sì gran fauore il Redentore; facciamo con gran fidanza al seno di sì cara Madre ricorso; felice, e bene auenturato colui, che purgato da ogni sozzura di peccato à questa Santissima Madre appressarassi, che e riceuerà da lei in questa vita ogni contento, e farà poi dalla sua mano cariteuole sino alla Patria del Cielo felicemente condotto.

D I-

Psal. 7.
nu. 13.

Io. c. 19.
nu. 27.

DISCORSO SECONDO

Come l'Amore è più potente della
Morte, e che tale si mostrò in
Christo Signor nostro, e
nella Vergine Bea-
tissima.

Canc. c.8.
nu. 6.



Fortis est ut mors dilectio, etc.

Rassembra, confessando il vero, à prima fronte, che habbia fatto Salomone gran torto, e grande ingiuria all' Amore, hauendo la potenza di quello con la potenza della Morte raguagliato, dicendo: *Fortis est ut mors dilectio*; ma parmi, che à questo dire sauiamente egli risponda, con affermare, che venne egli la potenza dell' Amore alla potenza della Morte ad vguagliare: non già perche egli assai bene non intendesse, che il gran potere dell' Amore al potere della Morte fosse di gran lunga soprauanzante; ma perche in tutto il cerchio della Natura non ritrouò della Morte più potente cosa veruna, à cui hauesse egli potuto la potenza dell' Amore simigliare. Così anco, aggiungo io,
Yyyy 2 della

Varie raggioni cò le quali si dimostra la conuenevolezza dell'esser stato con la morte vguagliato l'amore.

della Trasfiguratione di Christo Redtore hebbe à dire S. Matteo : *Et resplenduit facies eius sicut Sol*, venne lo splendore della faccia del Redentore allo splendore del Sole à paragonare, non perche la faccia del Signore non fosse più splendente del Sole à marauiglia, ma perche nõ trouò egli somiglianza più bella, più proportionata, e più lampeggiante nella Natura; ma parmi, che torniate di nuouo ad opporre à Salamone con dire, che già che non ritrouò per la potenza dell'amore somiglianza maggiormente proportionata; che la potèza della Morte, doueua almeno dire egli, che era più potète della Morte l'Amore: ma voglio in questo caso difèdere raggioneuolmente Salamone, dicendo, che non disse egli, che fosse più potente della Morte l'Amore, ò perche, come dice Fra Girolamo della Nuza, non hauendo comparatiui gli Ebrei, de i positiui tal'hora si seruono; ò perche è vna specie di Morte l'Amore, e non è cosa veruna di se medesima più potente giamai; quindi ne auuenne, che non disse il Sauio, che fosse più potente della Morte l'Amore; e di questa morte amorosa raggionò S. Paulo quando che disse : *Mortui estis, & vita uestra abscondita est cum Christo in Deo*: ma è in fatti più potente della Morte l'Amore.

Fortis est plusquam mors dilectio, &c. La Morte con la sua potenza vince solamente il corpo, ma l'Amore supera il corpo, e l'anima insieme; quindi ne auuenne, che l'inuitissimo Martire Vincenzo dell'Amor diuino ripieno nell'anima, venne con quello à superarè la Morte del cor-

po,

Marth. 17.
nu. 2.

F. Hier. Baptista della Nuza traet. 3. n. 267. pag. 161.

Ad Colof. 3.

po, in guisa tale spreggiandola, che diuene
anco di Daciano, che gli hauea dato la morte,
vittorioso; ond'egli à chiara voce gridaua; Victi
sumus, siamo vinti, dicea Daciano, e non vin-
citori rimasti.

Fortis est plusquam mors dilectio &c. Tutte le
cose in Dio considerate, sono vgualmente per-
fette; ad ogni modo, al nostro modo di inten-
dere, alcuna più perfetta delle altre vi si dimo-
stra. Potente al sicuro comparisce Iddio, quan-
do uccide per mezzo della morte gl' inimici, ma
che? è vero, che muoiono quei scelerati, ma
nemici di sua Diuina Maestade nell' inferno per
eterno tempò ad ogni modo rimangono; come
vn Saule, vn Caino, vn Faraone; ma più poten-
te, e valoroso l'Amore, con cui quando che
Iddio manda per terra l'auersario, e seruo, ed
amico di sua Diuina Maestade, tosto risorge; fa-
uorisce questo mio dire Santo Agostino, del

S. August.
in Psal. 50.

glorioso Apostolo S. Paulo raggionando: *Pro-
stratus est seuisissimus persecutor, & erectus est fide-
lissimus Prædicator, tam subiectus, ut perpetuis la-
chrymis, quam tenuerat inimicitiam deploraret,* e lo

S. August.
lib. 50. ho.
Rom. 6.

stesso Agostino in altro luogo di Paulo istesso
raggionando: *qui persequebatur mortuus est, quare
persecutorem, & non inuenies iam, ut surgente Pau-
lo possis dicere: Inimicus perijt, abiit, non est hic,
sed fidelissimus seruus.*

Fortis est plusquam mors dilectio &c. Volete ve-
dere assai chiaro, che sia più potente della Mor-
te l'Amore? osseruate la Morte, venuta alle brac-
cia con l'Amore, nel chiuso steccato del petto di
vn Paulo, e sentirai: *Certus sum, quod neq. mors,
neq.*

Ad Rom.
8.

neq. vita, neq. Angeli, neq. virtutes, neq. altitudo, neq. profundum, neque vlla alia creatura poterit nos separare à charitate Dei, quæ est in Christo Iesu. Nota quel certus sum, quod *neq. Mors*, dunque è certa dalla parte dell' Amore la vittoria, passeggia a ragione come vittorioso il campo l' Amore, e ciascuno gli applauda, dicendo: *Fortis est plusquam mors dilectio.*

Fortis est plusquam mors dilectio &c. La Morte toglie à miseri mortali la vista; l' Amore à marauiglia l' accresce, e rède vigoroso, e ceruiero ogni occhio per altro abbacinato, e stanco, ch'è commune sentenza de' Teologi, che chi ama Dio, maggiormente con gli occhi dell' intelletto anco maggiormente nelle Diuine perfettioni si interna.

Fortis est plusquam mors dilectio, &c. La potenza della Morte solo sotto il concauo della Luna si distende; ma quella dell' Amore si hà fatto soggetti gli Angioli, gli Arcangioli, i Serafini, e Cherubini, tutti i Spiriti Beati: e suentolando la sua Bandiera per lo Cielo l' Amore, come anco vittorioso di Dio pianta nella sua Sedia l' Insegna; onde si gloria di esser vinto il Redentore, dicendo, conforme legge Pagnino: *Vexillum eius super me Amor.* Cant. c. 2.
su. 8.

Fortis est plusquam mors dilectio. Il manigoldo uccide gli huomini, quasi che tutti per la tema della Morte suenuti; legati strettamente da funi; da birri, e da Bargelli attorniati, che valore è del manigoldo, che gli huomini in questa maniera uccide? la Morte à guisa di vile, e debole manigoldo uccide gli huomini auuinti da legami dell'in-

De' Dolori di Maria 737

l'infermitadi, da varij soldati, ò bargelli accerchiati, che sono la vecchiaia, i dolori, le corrotioni, che gran valore, e che gran potenza è questa? ma l'Amoré assalisce anco i cuori giouanili ben robusti, e sani, e con inudita potenza gli debella, e vince; così habbiamo veduti tanti giouinetti, e tante donzelle soprafatte dal Diuino Amore, tanto lietamente offerirsi à dispietati tormenti, ne sono pienissime le storie; e non è vero, che *fortis est plusquam Mors dilectio?*

Theod. in
Cant.

Fortis est plusquam mors dilectio &c. Dice Teodoro, che come doppò la sentenza proferita dalla Diuina bocca, signoreggia sopra tutti la Morte; così e cò maggior potenza si è impadronito di tutto, ed anco della Morte stessa l'Amore; conciosiache il morire per la cosa amata già per loda, e non volgare si stima; onde quel bel detto ne forse: *Laus in amore mori*, cosa che al Diuino Amore sola, e propriamente si conuiene, che pazzia sarebbe in altro Amore, che nel Diuino, morire.

Plato in
Symposio
pag. 285.

Fortis est plusquam mors dilectio. Dimostrando vna volta Platone la potenza dell'Amore, che quella della Morte di gran lunga soprauàza, hebbe à dire, the se in qualche maniera, ò vna Cittade, ò vn Essercito, parte di persone amanti, e parte di persone amate formare si potesse; sarebbe e la Cittade, e l'Essercito ad ogni modo inspugnabile, e che gente tale, ancorche poca di numero, il mondo tutto superarebbe; ed Ateneo racconta, che fù già tra i Tebani vna particella dell' Essercito, che (*Sacrum manipulum*) eglino addimandauano; era questo bel raccolto e di
aman-

At hen.
lib. 13.

amanti, e di amati, conforme al precetto di Platone formato; e dice più oltre, che era in questa honorata adunāza tutta la robustezza del cōbatimēto riposta; perche l'Amore réde gli huomini fino al dispreggio della Morte potenti. Parmi, à dire il vero, che quasi degli Apostoli profetasse Platone, e che quel picciolo raccolto del Collegio Apostolico ombreggiassero i Tebani, che per l'appunto tra loro stessi con legame di Amore strettamente rappatumati, & anco amāti Dio, e dallo stesso Dio amati, dispreggiando à più potere la Morte, soggiogarono l'Vniuerso odi fin doue giunse il ribombo delle trombe di questo Essercito trionfante, lo testimonia Dauide, dicendo: *In omnem terram exiuit sonus eorum:* ma vediamo, se così vi aggrada, più di appresso la potēza dell'Amore assai maggiore della Morte in persona del Redentore, che poi la vedremo in persona della Vergine Beatissima, che già vi dissi, che nō si può il patir di Christo da quello della Vergine; ne il patir della Vergine da quello di Christo à patto veruno dilungare.

Plal. 18.
nu. 5.

Fortis est plusquam mors dilectio. Doppò che la Morte tolse la vita al Redentore, non potè altro operare più innāzi: ma passò più oltre l'Amore, come della Morte più potēte assai, di quì è, che si viddero in vn corpo morto effetti viui di Amore, come fù l'offrire anco alla lancia doppò morte il costato, ed il versare quel poco di sangue, che era rimasto nel corpo.

Fortis est plusquam mors dilectio; &c. Era Christo Redentore del Mondo dalla Morte à più potere seguitato; ma come la passaua con la Morte
il

De' Dolori di Maria 739

il Signote, sapete in qual guisa? come la passa quel veltro, nobile, e generoso, che è da vn vile cagnolino perseguitato, abbaia il cagnolino, ma il veltro solo con vn digrignar de' denti fa sì, che l'animaluccio si arresti. Venne innanzi vna volta contro di Christo tutta fiera la Morte, assalì Christo per ancora bambino, conciosiache togliendo la vita à tanti fanciulletti, procurò anco di torla al Signore, ma che solo con vn ceno del Diuino volere si arrestò p, all' hora la morte: si lascia poi il Signore nel legno della Croce cōficcare, si seruì dell' occasione la Morte, onde tosto l'assalse, tenendo la vittoria nelle mani, ma state à sentire; morì Christo, è vero, ma vi stentò grandemente con varij tormenti da guerra la morte, ed ad ogni modo fù dalla parte del Redentore la vittoria, perche poi con maggior potenza, e con maggior coraggio risorgendo dimostrossi, onde fù il morire à Christo, come vn flisciar di piede à quel valoroso, che in istecato combatte, che poi con maggior forza, e cō maggior coraggio risorge. Vittorioso anco contro della Morte il mio Signore, poiche vccise, e con ageuolezza grande, la Morte; cō quella per l'appunto, che inghiottir si suole vn ben masticato boccone, che con questa metafora per l'appunto della vittoria di Christo contro la Morte venne l'Apostolo S. Pietro à fauellare: *Deglutiens mortem*, che è à dire, superò Christo la Morte, come inghiottita l'hauesse, fà bellissima consonanza à questo dire S. Paulo: *Absorta est mors*

1. Pet. c 3.

1 Cor. 15.
nu. 34.

in victoria; e fù anco marauigliosa più per la parte del Signore la vittoria; poiche l'assalse la Mor-

Lzzz

te

te percolso da battiture, trafitto da spine, trapassato da chiodi. Ma non passolla il Signore dell'istesso modo con l'Amore, conciosia che l'Amore assallì l'Eterno Verbo potente, ed intero nelle sue forze nel Cielo, e contrastollo tanto, che recollo à prender carne nel vêtre glorioso della Vergine, e ridusse la vittoria à fine, onde disse Gio. *Et Verbum caro factum est*; e di chi fù questa vittoria, se non dell'Amore? odi Gio. istesso: *Sic Deus dilexit mundum, ut Filium suum unigenitum daret; sì che à ragione, fortis est plusquam mors dilectio.*

Ioan. 1.

Ioan. c. 3.
nu. 16.

Fortis est plusquam mors dilectio. Quando che il Signore nella Croce spirò penosamente il fiato, non potette più innanzi adoprare la sua potenza la Morte; ma che? *fortis est plusquam mors dilectio*; onde inoltrossi con la sua potenza l'Amore; percuotè cò la lancia il costato del già morto Christo, e vuole che si vegga nel cuore, che egli è stato l'uccifore, e non la Croce, i tormenti, ò i chiodi.

Fortis est plusquam mors dilectio. La Morte uccise Dio, è vero; ma non haurebbe potuto mandare vn sì gran fatto in effecutione senza la potenza dell'Amore la Morte; che se l'amore non l'hauesse spinto à morire, non haurebbe hauuto ardimento giamai di appressarsi à sì gran Signore la Morte. l'Amore fù quegli, e non altri, che spogliò, quasi che io dissi, quel Diuino essere de tutti i più honorati titoli, che gli desse mai Esaia, ilquale dell'Incarnato Verbo disse: *Vocabitur Admirabilis, Consiliarius, Deus fortis, Princeps pacis, Pater futuri seculi.*

Isa. c. 9.
nu. 6.

Gli

De' Dolori di Maria 741

Gli tolse l'esser Ammirabile l'Amore, poiche à tal termine lo ridusse, che chiamollo Esaia :

Isa. c. 53. *Despectum nouissimum virorum:*

Gl' inuolò anco il titolo di Consigliero l'Amore; giache, come huomo di poco sapere, gli velarono quei dispietati il volto, ed empia, e crudelmente percotendolo, follemente diceuano:

Matth. 26. *Prophetiza nobis Christe, quis es, qui te percussit.*
nu. 28.

Gli rubbò il nome di Dio l'Amore, e non solo il nome, ma anco l'esser riputato tale nella opinione de molti: non vi souuene, che quando il Prencipe de' Sacerdoti disse al Redentore:

Matth. 26. *Adiuro te per Deum uiuum, ut dicas nobis si tu es*
nu. 63. *Christus Filius Dei? Tu dixisti:* rispose all' hora il Redentore, ed ascoltata questa vera risposta da quell'empio; venne tosto ad empianamente profirire: *Blasphemauit, quid adhuc egemus testibus.*

Gli furò il nome di Potente, poiche, come debole fè, che fosse legato l' Incarnato Verbo, l'Amore, onde disse Giouanni: *Ministri Iudeorum comprehenderunt I. sum, & ligauerunt eum.*

Yohan. 18.
nu. 12.

Della Paternitade del secolo di auuenire orbollò l'Amore, che è à dire dell'Eternitade; perche fè sì, che in tempo nascesse, e che in tempo anco morisse il Redentore.

Priuollò pure del titolo del Prencipe della Pace l'Amore, che huomo di discordie, nomollo

Hier c. 15. *Gieremia; Virum rixæ, virum discordiæ in uniuersa*
nu. 10. *terra, danque fortis est plusquam mors dilectio.*

Ma quello, che maggior marauiglia caggiona, si è, che *fortis est plusquam Deus dilectio.* Onde S.

S. Ber. ser. *Bernardo disse: Triumphat de Deo Amor, mirum*
54. in Cà: *Triumphum.* Ma vediamo, come sia stato

Zzzz 2 nella

nella Vergine Gloriosa più forte della Morte
l'Amore,

Come fosse
più che Mar-
tire la Vergi-
ne.

Chi non sà, che la Morte in difesa della Ca-
tolica Fede, ò di alcuna virtude sopportata, fa
sì, che altri Martiri diuengano; ma l'Amore, co-
me quello, che è più della Morte potente à ma-
rauglia, sè, che la Vergine più che Martire diue-
nisse, che fosse Martire la Vergine è assai chiaro,
così l'affermano i Teologi: Canisio, S. Tommaso,
ed altri; la ragione si è, che al Martitio non
l'attual morte si richiede, ma ò ferite mortali, ò
pure caggione sufficiente di morte, applicata ò
in difesa di alcune virtudi, ò della Fede, come
dicemmo; così habbiamo l'Essempio di Giouan-
ni il Vangelista alla mano, il quale fù messo sì in
vna botte di olio bollente, & ancorche d'indi
più bello, che prima ne uscisse, come da Tertullia-
no, e da Girolamo Sàto si afferma. Ad ogni mo-
do, come Martire lo riuerisce la Chiesa; ma la
Vergine, che ad ogni stratio da quei scelerati si
espose, mentre, come Madre di Christo già co-
nosciuta, stette innanzi della Croce ben ferma,
e patì poi tanti dolori esquisite nell'anima, che
ridondarono anco nel corpo; Erano queste cose
basteuoli caggioni da torle la vita, se l'onnipo-
tente Iddio non l'hauesse con la sua potenza cõ-
seruata, così lo disse S. Anselmo; e come la pre-
seruatione non toglie il merito, così ne meno il
premio; dunque alla Vergine l'Aureola del Mar-
tiritio si conuiene; ò pure perche ella fù più, che
Martire, vn premio più eccellète le si deue; che
meritasse la Vergine dell'Aureola del Martiritio
premio maggiore, stima per più vero il nostro

Theologi
in 3. sent.
a. st. 33. a. 4
Canisius
l. 4. de Dei
para. c. 28.
S. Th. in 4.
lect. q. 5.
art. 5.

Sua-

De' Dolori di Maria 743

Suarez r. 2 Suarez dotta, & acutamente come egli fuole .

in 3. p. di-
sp. 25. 16. &
4.

Fortis est plusquam mors dilectio . Nomò Nazzeno Tiranno dolce l'Amore; Tiranno, perche in vn certo modo uccide; dolce, perche ciò manda tal'horà con dolce violenza in effecutione; così auuenne nel fatto della Vergine Gloriosissima, che il dolce Tiranno dell'Amore la fè non solo Martire, ma più che Martire diuenire; più che Martire diffi io, perche fù in lei più forte che la morte l'amore; così lo disse Guerri-

Come nella Vergine si mostrasse dolce Tiranno l'Amore.

Guerricus term. 4. de Assumpt. S. Hieron. ser. de Assumpt. Sophron. inter opera Hieron. ser. de Assumpt.

co: *Maria charitas fortior, quam mors fuit*, e S. Girolamo: *eius charitas amplius fortis, quam mors fuit*, così anco disse Sofronio: *Virgo Dei Genitrix, quia in ea parte passa est, qua impassibilis habetur, ideo, ut ita fatear, quia spiritualiter passa est, & atrociter, gladio passionis Christi, plusquam Martyr fuit; unde constat, quia plus omnibus dilexit, propterea & plus doluit, in tantum ut animam eius totum pertransiret, & possideret uis doloris ad testimonium eximie dilectionis.*

Che fosse più che Martire la Vergine Beatissima, fù opinione anco di S. Bernardo, il quale fauellando della lancia, ehe venne il costato del morto Christo à trapassare, disse: *Ille lancea, que ipse aperuit latus, tuam plane animam pertransiuit. ipse anima iam ibi non erat, sed tua plane iniquibat aucti; tuam ergo pertransiuit animam uis doloris, ut plusquam Martyrem te non immerito prædicemus.* Si che vuole Bernardo, che più che Martire si nomini la Vergine, perche dalla lancia nõ fù ferito uiuo Christo, ma fù la Vergine da quella escedo ella uia trafitta; e S. Girolamo: *Maria, quia mente passa est, plusquam Martyr fuit*; e San Idel-

S. Hieron. ubi sup.

Idelfonso : *Plusquam Martyr fuit, quia in animo non minus amoris, quam mœroris gladio intus vulnerata fuit.* Fù dunque più che Martire, secondo i citati Dottori, la Vergine, perche i Martiri nella carne patirono, nell'anima la Vergine; e se, come insegna Aristotele, e con la sua dottrina S. Tommaso, il piacere delle cose deletteuoli, che prende l'animo co'l contemplarle, soprauãza la delectatione delle cose corporali cõ lo sperimentarle, allo stesso modo il dolore, che affligge l'animo, il dolore che maltratta il corpo soprauanza.

S. Idelph.
ser. 2. de
Assumpt.

Aristot. 1.
Ethic.
S. Tho. 2. 2
q. 1.

In oltre la Morte fà gli huomini Martiri diuere; ma la Vergine venne cose più graui della Morte à tolerare: conciossiache haurebbe stimato ella più ageuole cosa il morire, che il rimirare il proprio Figliuolo in tante guise così aspramente maltrattato; ma sentite Amadeo il quale spiega, che fù più che Martire la Vergine, per la potenza dell' amore in lei assai più potente della morte: *Maria passa est ultra humanitatem: torquebatur enim magis, quam si torqueretur ex se,* ed eccola più che Martire, perche in loro stessi patiuano solamente i Martiti, e non più oltre; aggiugne poscia la potenza dell' Amore: *quia supra se incomparabiliter diligebat id, unde dolebat: anco supra humanitatem passa est,* perche essendo ella Madre, non solo di Christo, ma di Christo Dio; si doleua, e di quello, che Christo patiuua come huomo, cioè de' flagelli, de' chiodi, delle spine, ed anco di quello, che patiuua come Dio; grauissime ingiurie riceuendo; e fù tanto soprauanzamente più che Martire la Vergine, che anco in

Amadeus
orat. 5. de
Virginie.

De' Dolori di Maria 745

in buon senso inteso, soprauanzò i dolori del Rè de' Martiri Christo Redentore; così lo disse per eccello di deuotione il Serafico Buonauentura : *Hanc maiorem dolorem habuit, quam Saluator, qui tot sustinuit*; audace propositione à primo incontro,

Come si dice che li dolori della Vergine fossero maggiori di quelli di Christo.

S. Bonau. de' copafione Virg. l. 1. c. 1.

tro, ma è di buona; e sana spositione capace; patì maggiori dolori di Christo, perche la Vergine non hebbe quella magnanimità, che hebbe il Redentore; per sopportarli, e se vogliamo dirlo alla Scolastica, patì più per ragione del soggetto; ma non già à patto veruno dell'oggetto, ò più chiaramente: sostenne maggiori dolori la Vergine, cioè fù maggiormente da i dolori afflitta, ò aggiugniamo; sostenne dolori maggiori, perche fù con maggior durezza trauagliata, rimanendo tutta afflitta anco doppò la morte del Figliuolo, nel qual tempo egli non patiuu, ò pure diciamo, che patì più dolori di Christo, conciossiache la lancia trapassò il petto di Christo morto, ma trafisse il cuor di Maria per ancora già viuua, onde poteua dire ad altro senso le parole di

Ad Colof. l.

Pauolo : *Adimpleo qua defunt passionis Christi in carne mea*; e di questa ferita della lancia nel cuore della Vergine vogliano molti con S. Bernardo, che si intendono le parole di Simeone, &

Luc. c. 2. no. 35. Sim. Met in ho. de dormitione Maris.

tuam ipsius animam pertransibit gladius: patì più che il Redentore Maria, conciossiache disse Simeone il Metafraste, ragionando de' tormenti, che patì nell'animo la Vergine per tante cose dolorose, & ignominiose, che vedeua sopra del Figliuolo grandinare; *Hec omnia*, disse il Metafraste, *illam transuerberabant profundius, quam ulli clauis, & pro una filij plaga innumeris ipsam plagis sauciabant.*

Pa-

Patì più del Redentore la Vergine, se i dolori interni di lei, con i dolori esterni di Christo si bilanciano; conciosiache, se à Christo Redentore squarciarono i flagelli la carne, trafissero le spine il capo, trapassarono le mani, & i piedi i chiodi; questi stessi tormenti di morte vennero l'anima di Maria à fieramente tormentare; & essendo, che come prouammo dianzi, sono maggiori i patimenti, che nell'animo si prouano, di quelli che nel corpo si sperimentano; quindi si fa, che conforme à questo dire, patì maggiormente del Redentore la Vergine: ò pure diciamo, che in vn certo modo patì più la Vergine del Redentore, cōciosiache se il benedetto Christo patiua nel capo, nel corpo, nelle mani, e ne' piedi, la Vergine patì le stesse cose nel cuore, parte la più delicata, e più sensitiua, che in tutto il corpo humano si ritroua: Martirio di anima eh, martirio, che quello del corpo sopranza: due martirij hebbe Christo, vno nell'anima nell' horto, qñ sudò abòdeuole il sàgue, e l'altro in tutta la sua passione nella carne; p' qllo dell'anima, come maggiore, gli mandò il Padre dal Cielo vn' Angelo confortatore: *Apparuit illi Angelus de' Cælo cōfortans eū*, ma nō vène vn' Angelo à rincorarlo nella Croce

Luc. e. 22.
nu. 43.

Fù in oltre più che Martire la Vergine à testimonianza di Guglielmo sopra delle sacrate Cāzioni, il quale disse: *Martyres alij fuere moriendo pro Christo, hæc commoriendo Christo Martyr fuit, & Commartyr Christi; illorum corporale, Matris spirituale; & proinde præstantius martyrium fuit, plus est esse Commartyrem Christi, quam Martyrem Christi; Martyres suo, hoc est hominum sanguine, sed Maria*

Guilelm.
in cap. 3.
Cant.

De' Dolòri di Maria 747

ria Filij : hoc est Dei sanguine, intus rubebat. A gli altri Martiri in vn giorno stabilito la lor festa solamente si celebra; ma alla Vergine, come à più che Martire, sono i Sabbati dell'anno tutti dedicati, come che nel giorno del Sabato patì quel gran martirio del cuore, essendo stata in quel giorno dall' amabil presenza del suo caro, ed amato Figliuolo abbandonata.

Habbiamo la testimonianza dello stesso Signore à Santa Brigitta riuclata di questo fatto, che disse egli alla Madre: *Testimonium perhibeo tibi, quia in passione mea fuisti plusquam Martyr.* Più che Martire Maria; gli altri Martiri nella propria carne patiuano, la quale per nemica riconosceuano, come quella, che malamente si sforzaua d'imprigionargli; onde gridaua tãto affettuosamente San Pauolo: *Videa alia legem in membris meis, repugnantem legi mentis meae, & captiuantem me in lege peccati, quae est in membris meis; infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius;* e perciò come nemico castigaua il corpo, e la sua carne: *Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo.* volea dire egli, prima che tu facci me schiauo; io voglio, che tu sij schiauo mio à beneficio dell'anima con tanto pretioso sangue ricoprata. Ma la Vergine patiuo e nella sua carne senza peccato originale conceputa; onde non come nemica, ma come amica se le dimostraua, che non hebbe mai interne tentationi, ò ripugnanza dalla sua carne Maria, e patiuo anco nella carne di Christo tanto Santa, & amata da lei. Nò seppero quello, che haueano à patire i Martiri, se non quando lo sperimentarono; la Vergi-

Aaaaa ne

S. Brigitta
cap. r. c.
lacione
cap. 37.

Ad Rom.
6. 7. n. 13.

2. Cor. c. 9
n. 37.

ne seppe, come Profetessa, dal primo instante della sua Concettione quello che douea patire il suo Figliuolo, e di questo fauellò à nome della Vergine Ruperto: *Prophetissa namq; eram, & ex quo Mater facta sum, scisi Filium meum ista passurum*, & in particolare dice San Bernardino da Siena, che la Vergine Santissima consentì à concepire passibile il Figliuolo, che per la salute del Mondo douea morire nella Croce; onde disse egli: *Virgo cum Christo Crucifixæ est in hora Christi conceptionis*, e poco doppo, *in signum autem quod Crucifixæ Crucifixum concepit, ordinauit summa Sapientia Dei, quod eodem die Christum concepit, quo etiam fuit passus*; parue che accennasse questo successo Zaccaria, ilquale trattando di Christo come huomo, con la simiglianza di pietra, con sette occhi ragiononne, ed aggiunse: *Ecce ego calabo sculpturam eius, ait Dominus, & auferam iniquitatem terræ in die una*, quasi dicesse, nello stesso giorno io darò speranza di salute al mondo con la Concettione dell'Incarnato Verbo, e nel giorno medesimo torrò ogni iniquitate dall'Vniuerso: *utraque enim dies fuit dies cæna pura*, disse Chriostomo; sì che da quanto habbiamo detto si raccoglie, che la Beata Vergine dal primo instante almeno, che nel suo ventre incarnossi il Verbo, essendole stato tutto il successo della sua Passione riuelato, cominciò il suo martirio; sentendo già dolore de' patimenti del Figliuolo, come presenti già fossero; e quante volte, pensate voi, che hauendo il Santo Fanciullino nelle braccia, hora bacciandoli la fronte con gran doglia, e con gran sentimento dice-

Rup. in c.
1. Cant.

s. Bernard.
co. 3. let. 6.
art. 2. c. 1.

Zacc. c. 3.

s. Chryl.
hom. de s.
10. Bapt.

Il Martirio della Vergine cominciò dall'istante che concepi l'eterno Verbo.

ua,

ua, ò fronte, che rassereni il Cielo, come farai da acutissime spine trafitta; ò quante volte baciandogli il volto, aggiugneua, ò volto, che fai beati gli huomini, e gli Angioli insieme, come ti veggo e da vna fiera guanciata percossa, e da indegne bocche di sporchi manigoldi sputacchiata; quante volte appressando la sua bocca a quella dell'amato Figliuolo, amaramente diceua, ò bocca dolcissima, e soauissima, che ogni rammaricato cuore adolcisci, già ti veggio con fiele, ed aceto abbeuerata; quante volte contemplando quel Sâtissimo Corpicciuolo intonaua, ò Corpo Sâto, e come ti veggio da durissimi flaggelli percosso, e squarciato; quante volte hora baciandoti le sante mani, & hora i sacri piedi, flebile, & amaramente diceua; ò mani, che ogni bene, ed ogni gratia compartite, & ò piedi, che vi hauete tanto à beneficio del mondo ad affatigare, come vi veggio da chiodi ben acuti trafitti: questi stessi pensieri le pullularono nel cuore; nello spatio poi di trentatre anni, fino à tanto, che li vidde nel corpo tutto dell'amato Figliuolo posti dogliosamente in effecutione.

Gli altri Martiri finiscono con la morte i patimenti, così diceua S. Pauolo: *Momentaneum, & leue tribulationis nostra eternum gloria pondus operatur in nobis*: per questo anco diceua l'istesso S. Pauolo: *Desiderium habens dissolui, & esse cum Cbristo*; e Nazanzeno riferisce, che ad vn' empito, che all' Arriana empietate lo sollecitaua, rispose Basilio: *Mors beneficij loco tibi erit, citius enim me ad Deum transmittet*: ma la Vergine per quantunque per la morte del suo caro Figliuolo

Aaaa 2 quasi

Ad Philip.
1. n. 23.
Nazanz.
in orat. in
laudé Ba-
silij.

quali morisse, ad ogni modo essendo morte amo-
rosa, durolle, mentre che visse, nel cuore; onde
à S. Briggitta disse ella vna volta *Omni tempore,*
quod post Ascensionem Filij mei, cuius visceribus lacrimis
in quibus passus est; sed quoque passio sua in corde
meo fixa erat, quod sine comedebant, sicut laborabam,
quasi recens erat in memoria mea. Consolaua
grandemente i Martiri la viua speranza, che to-
sto tosto, doppo i breui patimenti, haueano lung-
ghi godimenti lietamente à succedere; questo
contento temperaua senza fallir il tormento; non
poteua questo pensiero consolare la Vergi-
ne sapendo ella benissimo quanto per ancora li
rimaneua di patimento.

S. Briggitta
b. reue-
lata ne
nu. 61.

2. Cor. 4

Quando che nel corpo patiuano i Martiri,
nell'animo erano dalla Diuina consolatione ri-
creati: S. Agostino racconta, che mentre Teo-
doreto era fieramente martirizzato, gli fu da Ete-
sebio addimandato, se gli paresse graue quello
che ne' tormenti si patisce, rispose, che fu di ta-
ta consolatione ripieno mentre che era tormen-
tato, che gli dispiacque, che finissero i tormen-
ti, conciossiache vn bellissimo giouane gli lauaua
con acqua mondissima le piaghe, e poi con vn
sciugatoio le nettaua: dalla consolatione, che
prouano ne' loro patimenti i Martiri, auuenia;
che tanto lieti, e di buon cuore patiuano, quindi
è, che negli Atri Apostolici leggiamo: *Ibant A-*
postoli gaudentes à conspectu Conuicti, quoniam digni-
babiti sunt pro nomine Iesu contumeliam patis. Santa
Agata andaua così lieta alle carceri, come an-
dasse dolcemente à banchettare, SS. Marco, e
Marcelliano legati ad vn legno, e trafitti con
chio-

S. Aug. lfr.
18. de Ci-
uitate Dei
cap. 52.

Ad. c. 51

I dolori de
gli altri Santi
furono mi-
schiatu con
diuine cō-
solationi; ma
quelli della
Vergine non
ammetteua-
no consolati-
one alcuna
nell'anima.

chiodi, hebberò à dire: *Numquam tam lucundè epulati sumus.* A S. Tiburtio le brache, che per ordine del Giudice calpestanti, rose assai fresche, gli rassembravano. Di S. Lorenzo disse S. Leo-

S. Leo. ser.
1. de S.
Laur.

ne Pòtèfice: *Flammis suæ crudelitatis superari charitatis Christi flamma non potuit: segnior fuit ignis, qui foris vssit, quam qui intus accendit;* & il P. Sa-

S. Gregor.
hom. 3. in
Euang.

Gregorio ragionando di S. Felicitade, che stette intrepida, vedendo infino alla morte, tormentare i figliuoli, dà la ragione di questo fatto, dicendo: *Erat, vis amoris, interius, qui dolorem*

vinceret carnis, ma la Vergine era talmente insieme col Figliuolo nell'acqua de' dolori intrisa, che ne pur luogo di menomissima consolatione

Psal. 68.

si ritrouaua; onde ben poteua dire ella col Figliuolo: *Intrauerunt aqua usq; ad animam meam, & non est substantia,* & anco à somiglianza del Figliuolo di ogni consolatione abbandonata, può bene dolentemente aggiungere: *Deus meus, & quid me dereliquisti?*

Ansel. de
excellen.
Virg. c. 3.

Ne' Martiri veniu l'amore il dolore ad alleggiare; in Maria dall'amore il dolore nel suo cuore si accresceua; onde disse Anselmo: *Quicquid crudelitatis inflictum est corporibus Martyrum, leue fuit, aut potius nihil, comparatione tua passionis Virgo Beatissima;* si che possiamo à piena bocca ben dire, che le pietre di Stefano, la Croce di Pietro, ed Andrea, la spada di Paulo, la grati-cola infocata di Lorenzo, i Leoni di Ignatio, il coltello di Bartolomeo, le saette di Bastiano, i pettini, le padelle, i paiuoli bollenti, i rasoi, le mannaie, che gli altri Martiri tormentarono, non meritano nome di frumenti di morte à petto dello

'dello strumento del martirio della Vergine, che fu il suo benedetto Figliuolo Crocefisso; onde à ragione, come gli altri Martiri con i strumenti de' loro martirij si dipingono, come con la Croce Pietro, con la spada Pauolo, con la graticola Lorenzo, con le pietre Stefano; così la Vergine co' l'morto Figliuolo nelle sue braccia riposto si dipinge, co' il volto per l'amorosa morte, che ella venne à sperimentare, tutto sbiaurato, ed impalidito, ma non isuenuta, come quella, che fosse stato dallo spasimo soprapresa, dallo spasimo diffi-

La Vergine non patì spasimo nelli suoi dolori.

o, che, ò secondo Auicenna, caggiona conuulsione, e contrattione de' nerbi, e tale, che dal volontario moto gli distoglie, ò secondo altri, aliena la mente, ed i sensi, ò pure, à senno di alcuni, debilita solamente il corpo, di modo, che non si puote in piedi à patto veruno rattenere. Da tutte queste fieuolezze fu lõtana la Vergine; e che la Vergine Beatissima non patisse spasimo, non solo quello, che l'alienatione della mente, e de' sensi arreca; ma ne meno quello, ilquale debolezza tale nel corpo viene à caggionare, che non può stare in piedi, essendo salua la ragione, ed interi i sensi, il Caietano, Iansenio, Bartolomeo Medina, il nostro Suarez, ed il nostro Cardinal Toledo insegnano.

Anzi che ella stessa à S. Brigitta venne la qualità istessa del suo dolore à riuolare, dicèdo: *Virginitate Dei dolor meus modum, & bonè statem habuit*; e poco doppò: *Steti dolens, & sic patienter suffereus, ut nec inimici, nec alij in me aliud reperirent, nisi grauitatem.*

Habbiamo sin' hora veduto, come sia più potè-

Auic. traze.
de' spasimo

Caiet. t. 2.
opule. q.
vi.
lã. incòc.
euãg. Bar.
Med. 3. p.
q. 27. ar. 4.
Suar. to. 2.
in 3. p. di-
sp. 41. lect.
2.
Card. Tol.
in c. 19. lo
3. 3. igita
li. 6. reue
lat. cap. 6.

tc

te della Morte l'Amore, e come l'amore q̄sta sua potèza soprauāzante alla Morte habbia in Christo, e particolarmente nella Vergine sua Madre assai chiaramente dimostrata, facendola più che Martire diuenire; ma qual nome haurà il martirio della Vergine in cortesia? diciamo, che il suo martirio fu di fuoco tenendo in braccio il Figliuolo morto, & impiagato, che tutta bruciolla d'incendio di Amore, che egli come Iddio è fuoco, *Deus tuus ignis cōsumēs est*, S. Bernardo chiama Christo carbone, hora smorzato, & hora acceso; carbone smorzato, dice egli, giacente pouero nel Prespio, acceso mentre debella affatto Lucifero; smorzato fuggitiuo nell'Egitto, acceso scacciando coloro, che vendeuano quegli animali nel Tempio; smorzato in quel Vafello adormentato, acceso à i venti, ed al mare comandante; smorzato suddito à Maria, ed à Gioseffo, acceso quattro mila huomini con pochi pani satollante; smorzato chiedendo alla Samaritana da bere, acceso illuminando il cieco; smorzato tentato da Lucifero, acceso seruito da gli Angioli; smorzato tradito dal Discepolo, acceso nel figliuolo del Regolo; smorzato innanzi al Preside, acceso nel mare di Tiberiade; smorzato essendo da Erode beffeggiato, acceso risuscitante i morti; smorzato di fiele, ed aceto abbeuerato, acceso i dieci leprosi risanante; smorzato mentre da' Giudei si asconde, mentre mangia co' i peccatori, acceso mentre camina sopra dell'onde, acceso mentre muta l'acqua in vino; smorzato giacente nella culla, acceso lampeggiante di miracoli; smorzato innanzi al Preside, acceso nella figliuola della

Il martirio della Vergine si può chiamare martirio di fuoco.

Deuc. c. 4.
S. Ber. ser.
in illud,
Sapientia
vincit mū-
dum.

Ca.

Metodio Mar-
tire, & An-
drea Gierof.
nomarono la
Vergine Bea-
tissima for-
geps carbo-
nis ardentis.

Cananitida; in fine *sopitus in Cruce, igneus in mon-
te*; quindi si fa, che Metodio, & Andrea Gierof,
chiamarono la Vergine *Forgeps carbonis ardentis*,
come carboni sono le piaghe anco infocati, che
per l'appunto quello che leggiamo nella Volga-
ta: *Lampades eius, lampades ignis*, legge l'Ebreo,
Carbones ignis, per questi carboni, e queste fiam-
me espone vn Dottor moderno, le piaghe del
Redentore, carboni nõ già estinti, ma fiammeg-
giati di Amore. Ma chi crederebbe, che Lucife-
ro dell'inferno fa sì che gli huomini suoi seguaci
martiri, e carboni anco di fuoco d'ingratitude
diuenghino i patimenti del Figliuolo, e della
Madre dispreggiando: State à sentire la proua
di questo dire, che al mio giuditio è curiosa; che
siano carboni i peccatori, chiaramente lo ci di-
mostra Gieremia dicendo: *Denigrata est facies eo-
rum super carbones, & non sunt cogniti in plateis*; car-
boni infocati dalla ingratitude; vi souuene,
che Mosè della fabrica di questo mōdo raggio-
nando disse, *In principio creauit Deus Calum.*; *Et* Gen. c. 1.
Terram? della creatione del fuoco non fè egli
mentione: che vuol dire, che del più basso ele-
mento fauella, e del più sublime non ragiona?
Risponde à questa chiesta Ruperto, con dire, che
il fuoco è da se sterile, ed infecondo, sempre ri-
ceue, e non mai rende; simile al fuoco è l'ingra-
titude, che fa, che l'huomo non renda il dou-
to al benefattore; da questo fuoco dunque sono
bruciati, e danneggiati gl' ingrati peccatori; e vi
par poco danno, che arrega l'ingratitude, che
à guisa di fuoco dilegea, e consuma i miseri in-
grati, che nõ sono dallo stesso Christo conosciu-
ti;

Thren. c. 4
au. 8.

Gen. c. 1.

Luc. c. 1.
24. 17.

ti; non vi ricorda in S. Luca, che disse il Signore di quei leprosi : *Nome decem mundati sunt, & novem ubi sunt ?* sopra delle quali parole disse la Chiosa : *sic habet ingratos, quasi ignotos; ubi sunt, inquiri Dominus* ; Il fuoco le cose grandi piano impicciolisce , lo stesso caggiona l'ingrati-

Simbolo del
l'ingrati-
tudine è il fuoco

S. Ber. ser.
84. in Cât.

tudine, odi Bernardo: *qui maximi videbantur pro accepta gratia, pro non redibita, minimi reputantur apud Deum*; quando il fuoco si attraversa in vna strada impedisce il passo , & il fuoco dell'ingratitude impedi, che Mosè , & Aaron nella

Abulen. in
Num. c. 20
20. 12. sua
q. 5.

promessa terra non entrassero ; così disse l'Abulense, che per non hauer Mosè , & Aaron spinto il popolo à ringratiar Dio del riceuto beneficio dell'acqua, anzi, che più tosto con le loro rigide riprensioni lo ritardarono , furono nella entrata della Terra di Promissione ributtati ; a' peccatori ingrati rimprouera hora il figliuolo , hora la

Mal. c.

madre, dicendo per Malachia : *Dilexi vos*, che à dire l'Amor mio verso di voi i vi rammento ; Io amandoui, dice il Signore, hò dato à voi tutte l'essere, la ragione , le inuentioni dell'arti per mantenerui in vita ; hò cauato per voi dalle viscere della Terra gli alimenti; hò deputato à seruitio vostro gli animali : à beneficio vostro si aggirano i Cieli, lampeggia il Sole , splende la Luna, influiscono le Stelle, scalda il fuoco, refrigera l'aria, scorrono i fiumi, scorgano i fonti, si trafica il mare; l'oro, e l'argento delle viscere della Terra si sbarba , à beneficio vostro io medesimo essendo la Vita stessa mi sono lasciato dalla morte, e dalla morte ignominiosa , e dolorosa della Croce, in presenza della cara mia Madre, sopra-

Bbbbb fare.

fare. Dall'altro canto dice la Vergine stessa: *Dilexi vax*, io vi hò amato tanto, o miei figliuoli, che à beneficio vostro hò partorito con tanti disaggi il mio caro Figliuolo; à beneficio vostro l'hò con tanti stenti co'l proprio sangue sostetato; à beneficio vostro fino all' Egitto con essolui fuggendo lo condussi; à beneficio vostro l'andai per lo spatio di tre giorni dogliosamente ricercando; à beneficio vostro l'hò seruito, e mantenuto trenta tre anni per condurlo fino all' hora dell'essere nella Croce per salute del Mòdo tutto còficcato; à beneficio vostro mi fermai presète con tanto mio dolore nella sua morte, cò offrirlo sempre all'Eterno Padre con gran cuore: *Dilexi vos*. ma sentite l'ingrata, e sconoscente risposta, che fanno l' ingrati peccatori, hora dicendo a Christo: *In quo dilexisti nos? & hora: in qua dilexisti nos*, dicono somigliantemente alla Madre, quasi diceffero, non sappiamo in che ci hauete dimostrato l'amore: così dicono i peccatori, se non con le parole, almeno co' i fatti, tanto liberamente peccando: deh cuori ingrati, e sconoscenti, assai peggiori degli animali priui di ragione, i quali tanto grati à i loro benefattori si dimostrarono, onde disse S. Ambrogio: *canibus instum est à natura referre gratiam*; fai esser cane per lo peccato? onde à peccatori fu detto nella Apocalisse: *Foris canes, & venefici*: fai esser cane tante volte nello stesso peccato recidiuando; *sicut canis, qui reuertitur ad vomitum suum, sic imprudens, qui iterat stultitiam suam*; e non sperai esser cane per la gratitudine; Riferisce S. Basilio, che *interfectis in solitudine Dominis, complures a*

Perete lippeccatori si chiamauo cani.

S. Ambr.
in Nest.
l. 5. c. 4.

Apoc. 22.

Prov. 26.

S. Bas. ho.
9. in Nest.

De' Dolori di Maria 757

cadaueribus canes non recessisse, sed ibidem expirasse, memoria traditur; deh perche come cane non ti fermi per vero affetto di amore co'l diuoto cuore nella Croce del morto Christo, facendo iui compagnia all' addolorata Madre? sai tu esser

I ricchi &
chiamano
leoni.

Pfalm. 33.
nu. 11.

leone, ò ricco, che Dauide de' ricchi disse: *Diuites eguerunt*, voltò Girolamo, *leones eguerunt*, leoni che sbranate i cuori de' poueri, e de' mendici; che per l'appunto di voi disse Sofonia: *Principes eius in medio eius, quasi leones ruggientes*; siate almeno grati, come quel leone, di cui narra

Soph. c. 3.
nu. 3.

In Prato
Spirituali
C. 497.

Sofronio, il quale per essergli stata tolta vna spina dal piede per mano del Beato Abbate Erasmo, non volle partirsi dal Monistero giamai, & essendo morto l' Abbate, mandando fuori vn gran ruggito, sopra della sepoltura del suo benefattore colcatosi, venne iui à spirare dogliosamente il fiato; leoni, ò peccatori, che siete, a' quali con l'inchiodate mani il mio Signore nella Croce hà tante fiato tolte le spine de' peccati, che vi trafiggeuano maggiormente il cuore, che il piede; la puntura di questa spina sentiua quel gran

Pfalm. 31.

Leone e per ricchezza, e per potenza Dauide, quando diceua: *Conuersus sum in arumma meo dum configitur spina*; e perche bramaua, che questa spina gli togliesse di sua mano Iddio, mostrò all'amoreuol Padre il suo bisogno, onde tosto soggiunse: *Delictum meum cognitum tibi feci; & iniustitiam meam non abscondi*: e più spiegateamente dichiarando il caso, seguitò più oltre à dire: *Dixi confitebor aduersum me iniustitiam meam Domino*: ecco mostrato, e snudato il cuore, & il piede trafitto dalla spina dell'ingiustitia al Signore:

Bbbbb 2 & tu

& tu remiffisti impietatem peccati mei ; ecco tolta
 la spina ; fatto che ogni giorno accade ne' mise-
 ri peccatori, come tanti leoni dalle spine de' pec-
 cati trasitti: e perche à guisa di tanti leoni facen-
 do compagnia alla madre per pietosa gratitudi-
 ne non verrete presso al vostro morto benefat-
 tore, quasi che à spirare per la doglia il fiato? sei
 terra, ò hucmo? così ti rammenta ogni anno Sã-
 ta Chiesa: *Memento homo quia pulvis es, & in-*
puluerem reuerteris, come terra sai ben riceuere la
 semenza del sangue di Christo sparso per te, e
 dell'afflittioni della Vergine anco per amor tuo
 sopportate, e non saprai, come terra grata, e fe-
 conda, rendere per pietosa gratitudine il censo?
 odi Dauide, che di questa grata rendita ti ram-
 menta, dicendo ; *Lux orta est iusto*, volta Pagni-
 no, *lux sata est iusto*, che la luce de' sourani fa-
 uori si sparge, come feconda semenza nel terre-
 no del tuo cuore, accioche tu rendi dal canto
 tuo quel che tu deui . Ah che con questa ingra-
 tudine di nuouo in vn certo modo crucifiggi il
 Redentore, arrecando anco nuouo dolore alla
 Madre, vedendo vn'altra volta Crocifisso il Fi-
 gliuolo, onde disse Paolo scriuendo à gli Ebrei :
Rursam crucifigētes sibi metipsis Filium Dei, & offen-
sus habentes, che è à dire, che col nuouo peccato
 dell'ingratitude dà l'huomo ingrato caggione,
 che Christo sia di nuouo Crocifisso, se la morte
 di Christo non fosse stata efficace per tutti i pec-
 cati da commetterli per l'auenire ; seguita San
 Paulo con metafora di terra di tutti noi altri à
 fauellare: *Terra enim sæpe. ueniētem super se bibens*
imbrem, & germinans herbam opportunam illis, à
quis;

Addio sparge
 la luce delli
 suoi favori
 come semē.
 za nel cuore
 delli pecca-
 tori.

Psalm. 96.
 nu. 11.

Ad Heb. 6.
 nu. 6.

De' Dolori di Maria 759

quibus colitur, accipit benedictionem à Deo, l'huomo, dice Paulo, che riceuendo tanto copiosa la pioua del fangue di Christo; tanto abondeuole la pioggia delle lagrime della Madre, e produce l'herba della gratitudine douuta, à Giesù, ed à Maria, da' quali è stato tanto benegnamente coltiuato, & inaffiato; sarà da Dio con vna copiosa benedittione premiato; non vi ricorda, che dirà

Matth. 25.
du. 14.

Christo nel giorno del Giuditio à gli Eletti? *Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis Regnum à constitutione mundi* & aggiugne poscia il frutto, che come grata terra arrecarono: *Esuriui enim, & dedistis mihi manducare; sitiui, & dedistis mihi bibere; hospes eram, & coiegitis me; nudus, & cooperuistis me; infirmus, & visitastis me; in carcere eram, & venistis ad me*; seguita Paulo à narrare il successo dell' ingrata terra, ed il danno, che ne le auuene, dicendo: *Proferens autem spinas, ac tribulos, reproba est, & maledicto proxima, cuius consummatio in combustionem*; la terra dell'huomo, dice Paulo, bagnata tanto dal fangue di Christo, dalle lagrime di Maria, e che poi douendo germogliar herbe di attioni fante per gratitudine; ad ogni modo fa vile, e dannofo aborto di spine di sceleranze, stà soggetta l'infelice alla maledittione, ed all'essere anco dall'eterno incendio, per eterno tempo bruciata; che per l'appunto e con maledittione, e con fuoco faranno gastigati dal Redentore nel giorno del finale Giuditio i reprob; così lo racconta San

Matth. 25.
du. 42.

Matteo: *Discedite à me maledicti in ignem aeternum*.

Riceuiamo pure di buon cuore à beneficio nostro

stro il piuoso nembo del sangue del Figliuolo: riceuiamo di buon cuore à nostro prò la pioggia delle lagrime della Madre; ma procuriamo di esser grati al Figliuolo, ed alla Madre, con vn vero compatimento à tanto patire per noi altri; portandoci di mano in mano, come terra ben feconda, rendendo quel frutto, che dobbiamo, acciò meritiamo nell' vltimo girno con gran còtento del nostro cuore di ascoltare: *Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis Regnum à constitutione mundi.*



DISCORSO TERZO.

In cui si forma di tutti i dolori della
Vergine vn ben raccolto
fasciolino.



Ortis est plusquam mors di-
lectio, &c. Torno di nuo-
uo à dire, che è più po-
tente della Morte l'Amo-
re; che senza fallo sempre
che la Morte à steccato
chiuso cò l'Amore si az-
zuffa, e dispreggiata, e

Petrus Ra-
uen.

debellata rimane dall' Amore la Morte: così per
l'appunto Pietro Rauennate lo ci disse: *quod fer-*
rum, quæ vulnera, quæ mors amorem præualet supo-
rare perfectum? Amor impenetrabilis est lorica, gla-
dium excutit, periculis insultat, mortem irridet, si igitur
Amor est, vincit omnia, con sano intendimen-
to dunque chiosando, questo dire cò quel poe-
ta chiudiamo: *Omnia vincit Amor, & nos cedamus*

Tutto vince
l'Amore;

Quid.

Amori; che solo il Diuino Amore, e non altri è
di tutte le cose il trionfante; ed egli è quello,
che il corraggio, ed il valore infonde à i combat-
tenti; Qual cosa di vn cuor donnesco più timida,
e più debole? E pure vediamo vna Apollonia,

In vita S.
Apoll. g.
Hebr.

Ver-

Vergine, e Martire gloriosa, che per incontrare coraggiosamente la Morte; non l'attende, che venga, ma dentro del fuoco coraggiosamente si scaglia, con la sua nemica per affrontarsi, così nella sua vita si legge: *In ignem sibi paratum, maiori spiritus sancti flamma intus accensa, se iniecit.* E la Vergine Beatissima fatta pure dall'Amore coraggiosa, dentro della fornace del petto di Christo, è di amore, e di dolore fiammeggiante, lanciossi, e quiui quasi disfusa Fenice cento, e mille volte in vn baleno moriua, e cento, e mille fiata rinasceua per tornare di nuouo à dogliosamente morire; e con questo cerchio di afflittio-

Moriua. e
risorgeua la
Vergine a
guisa di no-
uella Fenice.

ni, e di morti chiedea ella perdono per i peccatori, che haueuano tante volte ad onta dell'honor Diuino quel cerchio tanto disdiceuole formato; di cui disse già il Serenissimo Profeta: *In circuitu impij ambulant,* e se la Fenice per lo suo incendio vn fasciuolo di legni odorati soua di vna eccelsa palma raguna; anco la nostra nuoua Fenice soua dell'Albero della santa Croce per l'appunto nella Palma figurato, varij legnetti odorati di dolori, al caro suo Figliuolo appartenenti, co'l pietoso affetto raccolse, onde co' legami amorosi vn picciolo fastelletto pietosamente formatone, con gran sentimento diceua: *Fasciculus Myrrae dilectus meus mihi,* da cui bruciata per lo fuoco dell'amore, che tra questi Santi legni viuamente si appiccaua, quiui morendo per dolore, à più bella, ed à più grata vita all'occhio diuino risorgeua.

Palm. 111.
au. 9.

Can. 62.

Ma offeruate in cortesia ciò che di qsto morir della Vergine, e delle offerte, che faceua ella à
Dio,

Arnoldus
Ca: n. r.
era: de
illis verbis
Mulier ec
ce filius
tuus.

Dio, Arnaldo Carnutense assai alla spiegata discorre; e non solo la morte, ma anco l' incendio rappresenta: *Moriebatur Virgo, & mori non poterat, nec poterat facie colligi: Crux illa anima, & patibulum spiritus, in quo erat hostia viua, & beneplacens Deo, & medullatum holocaustum, quod cum ipsa incenderet, tantum conscientia ministerio utebatur, ipsaq; sine strepitu seipsam maclans in altari interiori, & ligna, & flammam, & latices conferebat: Nimirum in tabernaculo illo duo videres altaria; aliud in pectore Maria, aliud in pectore Christi: Christus carnem, Maria immolabat animam; optabat vero ipsa ad sanguinem anima, & carnis sua addere sanguinem, & eleuatis in Cruce manibus celebrare cum Filio sacrificium vespertinum, & cum Domino Iesu corporali morte redemptionis nostrae consummare mysterium: sed hoc solius summi sacerdotis priuilegium erat, ut de sanguine munus in ra sancta inferret, nec poterat ei consors hec esse cum aliquo dignitas. Nam in reparatione hominis nulli Angelo, nulli homini cum eo fuit, aut esse potuit communis auctoritas. Cooperabatur tamen plurimum secundum modum suum ad propitiandum Deum, cum tam propria, quam Matris vota charitas Christi perferret ad Patrem, cum quod Mater peteret, Filius approbaret, Pater donaret; diligebat Pater Filium, & Filius Patrem: Mater vero post utrumq; ardebat, unumq; erat, quod diuersa exhibebant officia, quod Pater bonus, quod Filius pius, quod Mater sancta intendebat, quod in commune elaborabat dilectio, simulq; se complectebantur pietas, & charitas, & bonitas, Matre supplicante, Filio interpellante, Patre propitiante. Filius ad pectus Matris, & vbera; Pater ad Filij*

Ccccc

Cru-

Crucem, & vulnera respiciebat, & quid inter hac tanta pignora non mouerent? ed in particolare della brama, che hauea la Vergine per noi altri di morire, lo stesso Arnolfo ben disse: Stabat iuxta Crucem non minor, quam Matrem Dei decebat; fortasse autem, quia in morte Filij intelligebat, redemptionem mundi, etiam sua ipsa morte se aliquid estimabat publico muneri addituram.

Idem in
tract. de
laudib. b.
Virginis.

Ma torniamo il fasciatello della Mirra à profitteuolmente maneggiare: *fasciculus myrrae, dilectus meus mihi*, può raggioneuolmente dire la Vergine, che per l'appunto vn Dottor moderno afferma, che questo fastellino sotto nome di spada fù predetto alla Vergine da Simeone: *Et tuam ipsius animam pertransibit gladius.* è vero però, che tra i Dottori si quistiona di qual spada in questo luogo si intenda; conciosiache la spada materiale primamente si offerisce, di cui con S. Pietro fauellò il Signore dicendo: *Omnis, qui acceperit gladium, gladio peribit.* Vi è poi la spada della morte, che l'anima dal corpo dogliosamente diuide; onde furono già quelle dolorose parole proferite: *Siccine separas amara mors?* Vi è anco la spada della Diuina parola; di cui disse S. Paulo: *Accipite gladium spiritus, quod est Verbum Dei,* ma ad ogni modo ed Ambrogio, e Beda chiara, e piena testimoniàza arrecano, che della spada materiale non fauallasse Simeone, conciosiache chi disse mai, che fosse da spada materiale trapassata la Vergine? Ne meno si dee il detto di Simeone della spada della morte esporre; perche, à senno di Girolamo, di Agostino, e di altri, molti anni doppò l'Ascensa del Signore fè

Luc. c. 2.

Matth 26.

1. Reg. 1.

Ad Eph. 6

nu. 18.

S. Ambr.

& Beda in

c. 2. Lucæ

Del nome
della spada
varie spofi-
zioni.

la

De' Dolori di Maria 765

la Vergine da questo mondo dipartenza. In fine non si puote il detto del Simeone della Diuina parola à patto veruno intendere; conciossiache sarebbe stata ad ogni modo vna sciapita Profetia, essendo che la Vergine Beatissima hebbe mai sempre di ascoltare la Diuina parola contento singolare.

S. Ambr.
in c. a. Lucæ.

S. Ambrogio per questa spada la cognitione, che hebbe della passione del Figliuolo la Vergine, espone.

Timoth.
Hierol. in
orat. de
Propheta
Simeone.

Timoteo Gierosolimitano intende, che fauelasse Simeone della spada del dolore, che trafisse la Vergine, quando che per lo spatio di tre giorni smarri senza sua colpa il Redentore.

S. Bern. in
ser. de An-
nunciat.

S. Bernardo disse, che fu questa spada effigiata da quelle parole, le quali disse alla Madre il martoriato Signore nella Croce: *Mulier, ecce Filius tuus*, e poscia aggiunse, che questa spada, fu quella lancia crudele, con cui fu il petto del Signore doppò morte fieramente trapassato.

P. Petrus
Canis. lib.
4. de Ma-
ria Deipa-
ra c. 27.

Il nostro niente meno diuoto, che erudito Canisio, viene à raggioneuolmente chiosare, che intendesse di tutti i dolori Simeone, i quali per rispetto del tãto amato Figliuolo venne in qual-siuoglia tempo à patire la Vergine.

E non fu per auuentura spada di doglia, che trapassolle fieramente il cuore, quando che appresso al parto, essendo stata da ogni habitare discacciata, le fu forza di deporre quel gran Tesoro dell'Incarnato Verbo in vna stalla, oue hebbe tele di Ragnuoli per padiglioni; animali per corteggiani; vn'angusta mangiatoia per cuna; manate assai scarfe di dure, e ben pugnenti pa-

Cccc 2 gliuz-

gliuzze per morbidi origlieri; il discordante, ò raggciare, ò muggire di quegli animali, che lo corteggiauano, per musica concordeuole; ed il puzore del ben fracido letamaro fù del ben composto profumo, odore esquisito, ed aggradeuole.

Varie spade, che v'annero la Vergine a crudamente trapassare.

Spada fù l'essere da Erode tanto mortalmente perseguitato il Fanciullino.

Spada quella tãto perigliosa, e trauagliosa fuga fino alle remote parti dello Egitto.

Spada lo smarire il caro, ed amato Figliuolo per tre giorni.

Spada le ingiuste, e graui ingiurie del caro suo Figliuolo l'ascoltare; di beuitor di vino, di indemoniato, di seducitore del popolo, e di Samaritano.

Spada fù il vedere la rabbia cruda di quei dispietati lupi, del sangue dell' innocente Christo stribondi.

Spada il vederlo di sudor sanguigno da capo à piedi abondeuolmente immollato.

Spada il vederlo abbandonato da' Discepoli.

Spada il considerare il tradimento di Giuda disleale.

Spada il rimirarlo da così ben ritorti canapi legato.

Spada il contemplarlo da varij Giudei trascinato.

Spada l'essere tãto dolorosamente flagellato.

Spada l'essere di dogliosa, ed ignominiosa corona di spine coronato.

Spada la mortale, ed ingiusta sua condanna.

Spa-

De' Dolori di Maria 767

Spada quel tanto fiero, Crucifige, l'ascoltare.
Spada il recare l'intolerabil peso della Croce
sù le spalle.

Spada l'essere nel Monte Caluario dispo-
gliato.

Spada il vederlo in vn duro, e vergognoso le-
gno conficcato.

Spada quello spirare tanto penosamente lo
spirito.

Spada quel lato Diuino con vna lancia spa-
lancato.

Spada l'hauerlo poi nel seno squarciato, e
dissanguato per sepolirlo: buona, e pia sposi-
tione è questa ad ogni modo del Canisio; ma mi
pare che si gli potrebbe opporre, ed à ragione,
che la Profetia del Simeone si debba solo intè-
dere dell'auenire, laonde con i martori soppor-
tati nella passione si viene propriamente ad affa-
re; così questo luogo espongono Beda, Eutimio,
Ansberto: Damasceno, Anselmo, Bernardo, So-
fronio, Idelfonso, Ruperto, Cassiodoro, ed altri.
In particolare S. Brigitta riferisce, che Santa
Agnesa le disse: *Quasi tot ictus gladij Virgo susti-
nuit per compassionem, quot in Filio suo vulnera, &
plagas, praeuidebat, & videbat.* Questa spada dun-
que di sì acuta, e penetrante doglia, perche con
pronto cuore accettaua la Vergine, e quasi di sua
mano l'ascondeua nel petto, disse ella con tanto
affetto: *Fasciculus Myrrae, dilectus meus mihi, in-
ter vbera mea commorabitur;* tutti i dolori, voleua
dire l'affettuosa, che io per lo mio caro Figliuo-
lo patisco, sono di amara mirra vn fasciuolo; di
mirra mareggiante, perche sono ad ogni modo

do-

Beda in c.
2. Lucz.
Eutym. in
c. 2. Lucz.
Ansber. in
hzc verba
Dsmalc.
h. 4. de fi-
de orth.
c. 15.
Anselm.
tract. de
cōp. Virg.
Bern. ser.
sup. signū
magnum.
Sophro. in
ser. de At-
sump. B.
Virg.
Rupert. in
c. 19. Io
Cassi d.
ia p. 104.

dolori; fasciuolo, perche quanto ed hora patisco, ò patissi giamai per l'auenire, rispetto al grande amore, che porto al mio Signore, tutto menimissimo accolto di dolori mi rassembra; fasciuolo di mirra di sua natura soauissimo odore spirante; conciosiache mi sono tutti grati, e foai i patimenti; laonde vniti co'l mio Figliuolo, come odorato mazzuolo di mirra, tra le mie poppe, oue tiene la sua Regia l'Amore, si posano, ed io con legame ben nerboruto di gagliardo affetto caramente lo stringo.

Ma datemi licenza, ò Vergine Beatissima, che questo vostro caro mazzuolo de' vostri dolori io sciolga, e che io li vada à nostro profitto ad vno ad vno annouerando.

Fasciculus mirra, dilectus meus mihi. Fasciuolo chiama la Vergine di tutti i patimenti il grã raccolto: non già perche non sia di sua natura pesante, ma perche leggero diuenire lo faceua l'amore, che quanto fosse di gran peso della Vergine Gloriosissima il dolore, il nostro Dottissimo Suarez lo ci dichiara, dicendo; che la creatura più amata da Dio fu la Vergine Beatissima, e come ch'egli amolla più di tutti, così più di tutti ad ogni modo l'affisse; à i Corteggiani si comparte, che non è dubbio, misurata la remunerazione, ma al Figliuolo più amato tutta intero il reitagio, à noi come à serui, disse Dauide, sono diuise à misura le afflittioni: *Cibabis nos pane lachrymarum, & potum dabis nobis in lachrymis in mensura*; ma soura dell'amatissima Madre venne senza argini, e senza ritegno il fiume del dolore ad empituosamente diuallare; e perche, qnella
adu-

Quanto patì
la Vergine.

Suarez T.
2. in 3. p.
S. Thom.

Psal. 79.

De' Dolori di Maria. 769

adunanza de' dolori, che ad altri farebbe stata vna corrente di acqua, in cui haurebbono corso pericolo di affogare, era ella souera della istessa superiora, e galleggiante, co'l nome di fasciuolo di odorata mirra l'addimanda: *Fasciculus myrrae dilectus meus mihi.*

Ma diamo hoggimai di piglio al funicciuolo à tre capi attorcigliato per suolgerlo à contento, e beneficio vniuersale, ed in questa guisa il bel fasciuolo di mirra à parte à parte contempleremo. Funicciuolo è questo assai gagliardo, e forte, che di questo funicciuolo disse per auventura Salomone: *Funiculus triplex difficile rumpitur.*

Eccles 4.

Habbiamo dunque primamente à supporre, che la Vergine Gloriosa hebbe dolor di Madre, pche perdeua il Figliuolo; hebbe dolor di Figliuola, perche priua del Padre rimaneua; hebbe dolor di Sposa, per la perdita del suo Sposo vedoua; rimanente; ma senza fallo il dolor della Madre, che orba rimane del Figliuolo, tutti gli altri dolori soprauanza; e chi verrà mai à dubitare, che l'amore della Sposa allo Sposo, ò dello Sposo alla sposa non sia dall'amor Materno sopraffatto? già che vediamo alla giornata, che l'amore, ò dolore delli Sposi andati si viene tosto con l'altro amore de' nouelli Sposi à medicare, non rimanendo nell'animo del passato dolore vna margine menomissima. L'amor poi del Figliuolo al Padre chi nõ sperimenta, che è à quello della Madre al figliuolo di grã luga inferiore; còciosiache ciascuno amando con l'amor naturale di ordinario se stesso; ama molto più la Madre il figliuolo, che il figliuolo e la Madre, ed il Padre; poiche

Il funicciuolo dell'amore; attorto à tre capi con cui furono tutti i dolori della Vergine bē ristretti.

Tra gli amori maggiori qual sia il soprauanzante nella natura.

CO-

costoro riconoscono molto del lor proprio ha-
uere nel figliuolo, à cui l' hanno amorosamente
communicato; ma non già il figliuolo conosce
alcuna cosa di suo, di cui egli habbia fatto ed il
Padre, e la Madre partecipi: solo si potrebbe
quistionare, se l'amor del Padre fosse à quello
della Madre soprauanzante; del che disse Ari-
stotele con la commune, che l'amor della Ma-
dre l'amor del Padre si lascia per gran distanza
à dietro, ed à ragione, conciossiache la Madre
sà di certo, che sia il suo proprio figliuolo colui,
che dentro del suo proprio chioffro racchiuse:
ma il Padre solamente lo crede.

L'Amor Materno della Vergine quiui ad ogni
modo si inoltra, che amano i lor figliuoli le altre
madri per quella parte, che à lor tocca nella ge-
neratione, rimanendo l'altra parte al Padre; ma
la Vergine Beatissima non haueua solamete vna
parte, ma possedeva nel suo Figliuolo il tutto, nõ
vi essendo stato nella generatione di lui padre
terreno; laonde e come Madre, e come Padre
l'amaua.

Il primo do-
lor della Ver-
gine, che pro-
uò ella per
esser di sì ce-
gno Figliuo-
lo la Madrei

Sia dunque il primo fiore, che dal mazzuolo
della mirra de' dolori della Vergine togliamo; il
dolor grande, che sperimentò ella come Madre,
in vedendo morire alla sua presenza il Figliuolo:
Notò S. Epifanio gentilmente, che Tara figliuo-
lo di Nazore, fù il primiero Statuario, ma infeli-
ce, poiche da lui trasse l'origine la Idolatria; ga-
stigollo Iddio, ma fù stimato degli altri gastighi
il maggiore, il fargli morire innanzi la sua faccia,
ed esposto à gli occhi proprij il figliuolo. *Mor-
tuus est Aran in conspectu Thare patris in terra na-
tiuita-*

S. Epiph.

Gen. c. 11.
nu. 28.

tiuitatis; e ben poteua hauere costui in questo fatto consolatione, in pensando, che con questo dolore, e con questo patimento haurebbe sodisfatto per i suoi peccati à Dio; Ma la Vergine Madre vidde innanzi à gli occhi suoi morire il Figliuolo, senza hauer mai commesso peccato, per cui hauesse offerto questa doglia in sodisfatione: à gli occhi Materni non si può dar pena maggiore, che far sì, che venghino la morte del proprio figliuolo à rimirare; Non hebbe il Rè di Babilonia in qual cosa maggiore gastigare il misero Sedecia, saluo che con vccidere alla sua presenza i figliuoli; e cauogli poscia immantinente gli occhi, perche intendeva egli assai bene, che qualunque cosa dolorosa haurebbe veduto per l'auuenire, dolore alcuno non gli haurebbe à patto veruno caggionato.

4. Reg. 25.
nu. 7.

L'amor di Madre, che vede patire il figliuolo, è tale, che se vedesse tormentare il figliuolo la madre, senza fallo, ancorche ella innocente, confessarebbe ad ogni modo il delitto, per liberare da quei fieri tormenti il figliuolo; laonde le leggi in quel delitto, che è alla madre, ed al figliuolo commune, tormétano tal'hora il figliuolo, accioche la madre il proprio fallo tosto tosto confessi; ricognobbe questo gran tormento della Madre vedendo tormentare il Figliuolo, Isidoro il Peleusiota, il quale v' à se medesimo primamente chiedendo per qual caggione è scritto nella Genesi: *Omnis anima, qua non circumcisa fuerit, exterminabitur à populo suo*? perche il gastigo al figliuolo, e non alla madre si minaccia, & egli stesso à se medesimo risponde, con dire: Pa-

Isidor. Pe-
leus. epif. 3
cap. 81.

Gen. c. 17.

Per tormen-
tar la madre
si torméta il
figliuolo.

Dddd

ven-

remtibus acerbius est supplicium, cum pueri exitio dantur; si che diciamo pure, che bramando quei manigoldi di sapere, se fosse veramente la Madre di Dio la Vergine, co'l maltrattare il figliuolo, la vennero à fieramente tormentare; e giunsero ad ogni modo del lor pensiero à capo; conciossiache mentre snudano il Figliuolo, mentre fieramente lo battono, mentre di pungenti spine lo coronano, mentre gli mettono la pesante Croce in ispalla, mentre in fine crudamente lo Crocifiggono; stette ella à questa vista, che non è dubbio, addolorata; ma con tanta costanza, e fermezza di animo dimostrossi, che si venne ella per Madre di Dio à chiaramente palesare; che non altra donna sarebbe stata à patto veruno potente vn sì gran dolore con tanta magnanimitade à sopportare; e questo per l'appunto intese, e dichiarò Simeone, come spone appreso del Maldonato Eutimio, quando che disse:

Eutymius
apud Maldon. in c. 3
Lucz.

Fù tormentata in varie guise la Vergine, perche si bramaua di sapere, se fosse lei del grã de Iddio la Madre.

Tuam ipsius animam petransibit gladius, ut reuelentur ex multis cordibus cogitationes; sarete trapassata cò la spada del dolore nell'anima; accioche intendano molti, che voi erauate del grande Iddio la Madre; ma fù tormentata per appalesare questa veritade in modo difusato la Vergine, che se gli altri sono tal' hora solamente nelle braccia tormentati, fù lei in tutte le sue membra fieramente martoriata, conciossiache suoi martorij furono i patimenti del Figliuolo; laonde patì ella nel capo con le spine; negli occhi vedendo maltrattato il Figliuolo in tante guise; negli orecchi con le bestemmie; nella bocca co'l fiele, e con l'aceto, nella faccia cò la guanciata, nel cor-

po

De' Dolori di Maria 773

po tutto con le sferzate, ne' piedi, e nelle mani con i chiodi, e finalmente nel petto con la lanciata: gran veritade si bràmaua palese, disufati tormenti patisce per questo effetto la Vergine.

Dal vedere la morte del Figliuolo con gli occhi proprij la Madre, non si può pensare pena maggiore; con doppio dolore vidde i patimenti del caro Figliuolo la Vergine; conciosiache primamente li vidde negli occhi del Figliuolo tutti effigiati, come S. Bonauentura àfferma, e poscia offeruolli ad vno ad vno mandati crudamente in effecutione; seppe p auuiso la morte de' figliuoli il Santo Giobbe, e se ne dolse cotanto; quanto dunque piagnerà l'afflitta Madre il Figliuolo, il qual vidde con i proprij occhi così fieramente patire? Volle vna volta Iddio dichiarare quanto sentirebbe aspramente, se egli fosse capace di senso, de' suoi serui, ed amici i maltrattamenti, disse per Zaccaria: *Qui tangit vos, tangit pupillam oculi mei*; quasi che hauesse egli detto alla spiegata, quello che voi altri, miei amici, e miei serui, patirete ne' corpi, patirò io il medesimo più dogliosamente negli occhi, ne' quali anco vna volante farfalla e doglia, ed anco pianto arrecà; laonde possiamo à piena bocca ben dire, che quando fù scorticato Bartolomeo, furono gli occhi di Dio in certa guisa scorticati: quando che fù con tante dispietate quadrella ferito Sebastiano, vennero l'istesse gli occhi del Signore à trapassare. I Leoni, che à brano à brano dilacerarono il grande Ignatio, vennero anco gli occhi del grande Dio ad ammorfare; fù nel fuoco disteso su la gradella oltraggiato Lorenzo, da

Quanto patisce la Vergine negli occhi, i patimenti del figliuolo rimando.

Zacc. c. 2.

Quello che gli altri santi patirono in varie membra de' corpi Iddio, se fosse stato capace di patimento, l'haurebbe patito negli occhi.

Dddd 2 quella

quella gradella, à guisa di vno infocato bacino diuenuta, furono quasi che gli occhi Diuini abbacinati: quella gragnuola di pietre, che venne il Protomartire Stefano à stritolare, da quella medesima furono, poco men che io non diffi, gli occhi Diuini infranti. Nelle caldaie, e ne' paiuoli, ne' quali furono bruciati i Santi, furono anco gli occhi Diuini in vn certo modo spolpati. Que' piombi soura de' Martiri Gloriosi dileguati, venne tutti ad accogliere nelle conche delle sue palpebre il Signore: quelle mannaie rasenti, con le quali furono i Santi decollati, diuifero gli occhi da suso in giuso, che non è dubbio, al mio Signore. Conchiudiamo dunque, ed à ragione, che se capace fosse stato di doglia, e di patimento il Signore, si farebbe egli soura tutti i martori de' Santi auanzato, e di gran lunga, già che egli haurebbe patito negli occhi quello per l'appunto, che egli nelle altre membra sopportauano; quindi ageuolmente si raccoglie quanto fosse il dolore della Vergine à gli altri dolori soprauanzante, già che ella tutte le battiture, le spine, ed i maltrattaméti del suo Figliuolo riceuute dogliosamente negli occhi; ed al nostro proposito per l'appunto vâ nella madre de' Maccabei offeruando Agostino, la quale si trouò nella morte di sette figliuoli presenti: *Illa, disse egli, videndo in omnibus passa est septies Martyr; videbat omnes, amabat omnes, ferebat in oculis, quod in carne omnes*: patiuà la buona Donna negli occhi ne' sette figliuoli martiri, sette volte martire diuenuta. Qual cosa nella Vergine Beatissima, maggiormente in accorcio cadente? da mille

Aug. serm.
109. de di-
uersis c. 8.

tor-

tormenti fù afflitto il Figliuolo, da mille tormēti fù negli occhi martoriata la Madre; sono alcuni diligentissimi Scultori, che con maestreuole, ed ammirabile lauorio in angusto guscio di picciola noce tutta la passione del Signore in Auorio incisa, marauigliosamente racchiudono; ma ogni humana industria alla Maestria di quel Dio à gran ragione ben ceda, il quale nel picciolo cerchio della pupilla dell'occhio Verginale tutta la Passione del Redentore dogliosamente incise, che chi hauesse l'occhio dalla Diuina potenza fatto ceruiero, iui e le sferzate, ed i chiodi, e tutti i strumenti di morte, e lo stesso Redentore nella Croce scorgerebbe conficcato. Acutamente Gioseffo, quasi che non osa tutti i patimēti de' Maccabei con i patimenti della Madre, che con gli occhi patì vedendo, di ragguagliare, anzi che viene il suo discorso cō anteporre i dolori della madre, che patiuua negli occhi, à i patimenti de' figliuoli, che erano in tutte le membra martoriati, dicendo: *Vos matri in omnibus pares dicam, in nullo postponendi, in nullo minus venerabiles, nisi quod illa immanitatem dolorum pra oculis excepit.* Io, o Santi Giouani, dice Gioseffo, in cosa veruna a' patimenti di vostra madre non vi pospongo, se non in vna cosa sola, à mio sentire, cioè, che tutti i vostri martorij riceuete ella dogliosamente negli occhi. Cedano dunque, e di gran lunga cedano tutti i patimenti del mōdo maggiori à gli occhi martoriati della Vergine, à cui à molta ragione quanto della madre de' Maccabei lascio scritto Cipriano si conuiene: *Tam grande martyrium Deo prauit virtute,*

Quāto patiffe la Vergine Beatiss. negli occhi, ne quali tutta la passione del caro Figliuolo compendiossi.

oculorum suorum, quam praeberant filij omnes tormentis, & passione membrorum; e possiamo anco dire, che se bene creatura alcuna non haurebbe potuto giamai con vicino ragguaglio offerire all'Eterno Padre il suo patimento co'l Redentore, crederei tutto ciò, che la Vergine sola, co'l patimento degli occhi in qualche guisa alli dolori del corpo del Figliuolo auuicinandosi, potette ad ogni modo far questa offerta al Padre, non del tutto à quella del Figliuolo dissomigliante. S. Brigitta de' Genitori della Vergine, che nel seno di Abramo si posauano, afferma, che haurebbono più tosto voluto eglino dimorare per eterno tempo nell'inferno, che vedere il Signore della Maestà tanto patire: si che vn' Abramo, vn Giacobbe, vn Dauide con gli altri della Vergine antenati bramarono di patire più tosto eternamente nel corpo, che patire negli occhi co'l vedere per vn poco di tempo morto il Redentore: hor raccogliete voi quanto patì negli occhi colei, che fù di vn tal Figliuolo veramente la Madre.

s. Brig lib.
9 c. 11.

Gran dolore
fù il vedere
morire il Figliuolo innocente.

E se vogliamo vn' altro fiore dal mazzuolo dell'amara mirra ancor prèdere vogliosi, togliamolo pure, e farà questi il dolor grande c'hebbe la Madre patendo tanto innocentemente il Figliuolo: innocenza anco da suoi inimici conosciuta; onde disse Pilato: *Quid enim mali fecit?* è doglia grande, che non è dubbio, la morte di vn figliuolo à i Genitori, laonde il demonio volendo dare vna mortal ferita à Giobbe, come Oliompodoro offerua: *Non dixit supra omnes, qui intus erant, cecidit ignis, sed magis ei luculentas plagas*

Iob. cap. 1.
nu 15.

gas infligens, dixit, cecidit super filios tuos; ma si ag-
giugne, e si adoppia anco la doglia, quando che
muore innocentemente il Figliuolo; così v' à pò-
derando diuinamente, come egli suole, Chriso-
stomo, raggionando di Gionata figliuolo di Sau-
le condannato innocentemente alla morte: *Io-*
nathas interfectus dup:icem patri dolorem effecisset;
filium enim, & filium, qui nihil peccauerat immola-
turus erat; si che à molta raggione il dolore della
Vergine si auanza; vedendo morire vn Figliuolo
tanto per ogni parte innocente.

S. Chrysof.
hom. 14. ad
Populum.

1. Reg. 14.
nu. 41.

Fasciculus myrræ, dilectus meus mihi. Sia vn'al-
tro fiore dell'amareggiante mazzuolo il vedere
dogliosamente la Madre, che era da tutti aban-
donato il Figliuolo; laonde disse Chrisostomo:

S. Chril. in
orat. de oc-
cursu Dñi,
& Simeo-
nis.
S. Anselm.

Ter negavit Petrus, alij Discipuli relicto eo fugerunt;
pertransiuit igitur Mariæ animam gladius; e Santo
Anselmo rappresentante la Vergine, che così fa-
uellaua co'l Figliuolo: *Vadis propitiator ad immo-*
landum pro omnibus, non tibi occurrit Petrus, qui
dixit pro te moriar, relinquit te Thomas, qui ait, ea-
mus, & moriamur pro illo omnes, & nullus ex eis,
nisi tu solus duceris.

Vn'altro fiore dal doloroso fasciuolo si disciol-
ga, e sia il gran dolore, che sperimentò la Ver-
gine nel separarsi dal caro Figliuolo già spirante
il fiato: non vi è tra due, che cordialmète si ama-
no, consolatione maggiore, che insieme viuere,
ed insieme anco morire; Nel colmo delle
grandi sciagure di Gionata, e Saule, non trouò
maggior contento Dauide del rammentare, che
il padre non soprauissse al figliuolo: *Saul, & Io-*
nathas amabiles, & speciosi, qui in vita sua non fue-
rant

Si dolse la
Vergine per
separarsi dal
Figliuolo già
spirante il
fiato.

1. Reg. 2.

rant disjuncti, ita nec morte sua separati sunt. Deh quante volte tra se medesima fauellando disse à quei manigoldi la Vergine; se uccidete tanto empivamente, ò crudi, il mio figliuolo, per qual caggione lasciate voi in penosa vita la Madre? Dolori furono questi della Vergine tanto fieri, che non sapendo à qual cosa ragguagliarli Ruperto, con i dolori del parto ragguagliolli: *Si cunctos,* disse egli, *Discipulos suos in tormentis positos Dominus mulieri comparat parturienti; quanto magis Mulierem hanc stantem iuxta Crucem suam Mulieri parturienti talem Matrem talis Filius rectè similem duxit: quid autem similem, cum verè sit mulier, & verè Mater, & veros habeat in illa hora partus sui dolores.* Ma distese vn passo più oltre Amfilochio, il quale induce nella seguente guisa fauellante la Vergine: *Virgo mansi, & magis mordeor visceribus, quam Matres,* che è à dire, sperimento dolori maggiori nelle viscere di quelle donne, che hauendo per leuatrice solamente la Natura, dogliose Madri à gran fatica co'l partorire diuengono: maggiori dolori, torno à dire, io prouo di quelle donne, che doppò molti dolori mandano finalmente à luce il parto, ed in questa guisa madri, ed a raggione, si addimandano; conciosia che sono io à quelle infelici donne somigliante, le quali hauendo dolori di parto assai crudeli, non venendo doppò molto tempo à partorire, si cauano loro alla fine in pezzi il figliuolo morto dal corpo, e doppò sommi dolori rimangono solitarie le miserelle come prima: *Magis mordeor visceribus, quam Matres,* sono maggiormente afflitta con dolori di parto di quelle, che alla fine madri diuen-

Rupertus
li. 3. in 10.
c. 16.

I dolori della Vergine i dolori del parto soprauanzano,

diuengono col partorire; essendomi dal chioffro del mio cuore cauato in pezzi il mio Figluolo, come in pezzi, e lacero lo viddi pendente dalla Croce, ed in questa guisa ne vengo à menar vita e sconsolata, e sola, Ingemma questo dire il Damasceno, *Beata Maria dolores partus, quos effugit parturiens, illos tempore passionis sustinuit ex materna compassione viscerum lacerum reparturiens*, così auueniua in fatti, che mentre vedeua l'afflitta Madre à brano à brano fieramente squarciato il Figliuolo, per la compassione quasi che tornando à partorire, le veniua così fatto in pezzi dalle viscere violentemente tirato. Dolori furono questi anco dalla Vergine istessa inesplicabili, Nel conuito dell' Amore lasciò scritto Platone, che quando chi che sia viene fieramente ammorsato da vna vipera, il suo dolore non ispiega giamai, saluo che fauellando con coloro, che furono dallo stesso animale in qualche tempo addentati, il che auuiene per auentura, che per essere disusatamente acerbo il dolore, non può essere capito da veruno; saluo che da colui, che sperimentollo amaramente vna fiata: nomò, se vi souuene, col nome di Vipera i Giudei il Precursore, dicendo, *Genimina Viperarum*: da tali vipere velenose fù morsicato il Redentore, dalle stesse Vipere fù anco maltrattata la Madre, che marauiglia, che non possa il suo dolore pienamente dichiarare? che marauiglia, che ne meno l'intesero i Vangelisti per ispiegarlo? e furono per altro diligenti Cronisti à assai fedeli, la onde bebbe solamente Gio. con gran breuitade à dire, *Sabat iuxta Curce Iesu Mater eius.*

Non si possono i dolori della Vergine dichiarare.

Eeeec Dolori

Damaſc.
li. 4. de ſi. e
orthodox.
c. 15.

Plato in
Conuuiuo
Amoris.

Luc. c. 3.
ou. 17.

Io. 19. u. 25

I dolori della Vergine, tutti i dolori degli altri adoratori passarono.

Dolori furono questi della Vergine Beatissima, che con qualsivoglia dolore di cuore à so-
prammano afflitto ragguagliati, di gran lunga
compariscono superiori, onde à ragione disse
alla Vergine Geremia, *Cui comparabo te, vel cui
assimilabo te, filia Hierusalem? cui exequabo te, &
consolabor te, Virgo filia sion? magna est velut mare
contritio tua, quis medebitur tui?* il tuo dolore è à
guisa di vn orgoglioso mare, che rotti gli argini
delle arene hà sopraffatto con grande altezza,
tutti i maggiormente afflitti, ed addolorati cuori.

Thren. c. 2.
nn. 13.

Conciosia che se della morte di Abner il gran
Dauidè si dolse, hebbe egli almeno alcun con-
tento, dicendo *Nequaquam, ut mori solent ignavi,
mortuus est Abner, manus eius ligatae non sunt, nec
pedes eius compedibus aggravati;* ma la Vergine vid-
de il caro Figliuolo legato da capo à piedi trascinare
vergognosamente alla morte, e lo vidde,
quasi da tante crudelissime fiere sbranato.

2. Reg. 3.
nu. 33.

Paragoni del dolore della Vergine con altri dolori.

Se riferisce Sigonio, che frà pochi mesi morì
per la gran doglia Costantio, perche, essendo
stato egli acclamato Imperadore hauendo man-
dato à Teodosio il suo ritratto, non fù da Teo-
dosio riceuuto; hauerebbe douuto, dice S. An-
selmo, non vna, ma più fiare morire, se non fosse
stata con particolar miracolo conseruata Maria,
vedendo non già vna mutola, e morta immagine
rifiutata, ma tolta di mezo la figura della sostan-
za del Padre, e la vera sua immagine per la gran-
dissima somiglianza e schernita, ed oltraggiata,
ed in guisa tale squarciata, che ne meno di lei si
riconosceua il sembante, *Vidimus eum, & non
erat aspectus,* piangendo disse il Profeta Euan-
gelico

Sigonius
anno 410.

s Ansel. de
lameratio
ne E. V.

Isa. 6. 53.
nu. 21.

gelico Esaia.

Gen. 22. quando che gli fu comandato, che sopra di quel
22. 2. monte sacrificasse il Figliuolo, ma subito sul
monte venne vn animale in vece del Figliuolo
à sacrificare: ma la Vergine Beatissima nel Mon-
te Caluario false unitamente col Figliuolo, nè
rimenollo viuo, ma in cento, e mille pezzi fieramente
squarciato fù d'indi portato à sepelire.

Gen. 22. Se molto si dolse Giacobbe, quando che quella
22. 33. mesta nouella gli giunse, che era stato da vna fiera
spietata squarciato il Figliuolo; e gli fu recato
per contrafegno del morto Figliuolo tutta imbrattata
di sangue la veste, onde cominciò egli dogliosamente
à dire, *Tunica filij mei est, sed fera pessima deuorauit eum*,
e poi squarciate le proprie vesti fermossi per molto tempo à piagnere. Ma
questa doglia venga pure alla doglia della Vergine,
e di gran lunga, à cedere, conciosiache Giacobbe nè
morto vidde, nè morire il figliuolo, ma solo col sangue
bene intrisa la veste. Ma la Vergine e morir vidde,
e vidde morto il figliuolo, nè sanguinolenta le fu
presentata la veste, ma ben vidde fatto in pezzi in
mille guise il Sacro Corpo, che per ogni parte spicciaua
viuo, ed abòdeuole il sangue: in oltre vndici altri
figliuoli rimasero à Giacobbe, ma vène à pderla
Vergine l'Vnigenito; intese in fine Giacobbe, che non
era morto il Figliuolo, ma la Vergine hauendo
innanzi a gli occhi morto il Figliuolo, lo vidde
anco da vna lancia trapassato.

2. Reg. 18. Se Dauide vedita la morte del suo Figliuolo
Abfalone da tre lance trafitto, cominciò amaramente
Eeeee 2 mente

mente à piagnere dicendo : *Fili mi Absalom, Absalom fili mi, quis mihi tribuat, ut ego moriar pro te, Absalom fili mi, fili mi Absalom*; ma non ascoltò la Vergine la morte di vn Figliuolo da tre lance trapassato, ma vidde con i proprij occhi la morte di vn Figliuolo da infinite sferzate maltrattato, e da tre chiodi nella Croce trapassato, nè disubbediente fù questi, come Ablalone; ma in tutta la sua vita vbidientissimo.

Se si dolse cotàto quel a madre, che litigando con quella altra sfrontata il Figliuolo, per hauere ascoltato il comandamento di Salamone, che haueua, per dar compimento alla lite, comandato, che si diuidesse immantenenente il Fanciullino; e che la metà se ne prendesse ciascheduna, il che non fù mandato ad ogni modo in esecuzione; ma fù nella divisione dell' Anima dal corpo del caro Figliuolo la Beatissima Vergine ben presente: fù in fine dato per ordine di Salamone viuio alla vera Madre il Figliolino: ma la Vergine per compimento riceuette il morto suo Figliuolo dogliosamente nel seno.

3 Reg. c. 3.
nu. 26.

Se quella Donna Sunamite, essendo stato percosso dal caldo del Sole il suo Figliuolo, si dolse tanto per vederlo soua delle sue ginocchia ancorche di morte naturale morire: ma la Vergine vidde morire di morte tanto violenta il Redentore.

4 Reg. c. 4
du. 27.

Se quella Anna Moglie di Tobia tanto aspramente si lagnaua per la dimora, che faceua il suo Figliuolo nel ritornare, della assenza del Figliuolo viuio si doleua costei, della assenza del Figliuolo morto la Vergine si lamentaua.

Tob. c. 10.

Chius.

Chiudiamo in fine questo discorso con dire, che per tanti dolori che per la morte del suo caro Figliuolo venne à sopportare la Vergine, può ad ogni modo à chiara voce ella ben dire; *fasciculus myrra Dilectus meus mihi*. ma, ò Vergine Beatissima, vi preghiamo, che questo bel fasciuolo di Mirra della passione del vostro amato Figliuolo vegliate prestarci tal hora, acciocche noi à nostro profitto non volgare, e nella memoria per pietosa raccordanza, e nel petto per viuo affetto lo strigniamo, sì sì, che bramosa del nostro bene lo ci còcede la Vergine, ma à nò riceuere in danno q̄sta gratia ci esorta S. Bernardo, dicendo; *hunc vos, dilectissimi, tam dilectum fasciculum colligite vobis; hunc medullis inserite cordis, hoc munito aditum cordis*. ed il P. S. Agostino. *Toto vobis figatur in corde, qui pro vobis fixus est in Cruce*. strigniamo pure questo fasciuolo de dolori di Christo e nel petto, e nella memoria di buon cuore, che marauigliose vtilitadi ne trarremo.

S. Ber. ser.
43. in Cāt.

S. Aug. li.
de Sancta
Virginita-
te.

Ad Hebr.
6. 12. n. 3.

Bramiamo per auuentura ne' trauagli, e nelle afflittioni forze robuste? rammentiamoci quanto che patì nel suo corpo il Redentore; *Recogitato eum*, ci diceua Pauolo, *qui talem sustinuit à peccatoribus aduersum semetipsum contradictionem; ut ne fatigemini animis vestris deficientes, nondum enim usque ad sanguinem restitistis aduersus peccatum repugnantes; et obliuisti estis consolationis, qua vobis tamquam filijs, loquitur, dicens; fili mi noli negligere disciplinam Domini, neque fatigeris dum ab eo argueris; quem enim diligit Dominus castigat; flagellat autem omnem filium quem recipit. In disciplina perseuerate; Tamquam filijs offert se Deus;*
quis

quis enim filius, quem non corripit Pater? quod si extra disciplinam estis, cuius participes facti sunt omnes, ergo adulteri, & non filij estis. à consonanza di questo dire di Paulo, disse l' Apollinare, *si quantamlibet nobis anxietatem vita presentis propinet afflictio; parua toleramus, si recordemur quid biberit ad patibulum, qui inuitat ad cœlum.*

Poco è il nostro patire rispetto al pagamento del Redgatore.

Apoc. c. 17
nu. 13.

Volete vna scorta per porre sempre sicuro in questa vita il piede? habbate sempre questo mazzuolo odorato nella memoria, ascolta S. Pietro; *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, ut sequamini vestigia eius;* fauore nostro è stato questo molto particolare, conciossiache volle Giobbe, ne tempi andati vna fiata essere delle orme di Dio l' osseruatore, ed abbaglioissi in modo, che gli parue, che si trattaua dell' impossibile, la onde disse egli; *forsitan vestigia Dei comprehendes?* pensi per auuentura le orme diuine col tuo angusto intendimento di comprendere? egregiamente ti inganni, ne senza fondamento ragiono; odi in cortesia, *excelsior cœlo es, & quid facies?* egli è di tutti i Cieli più sublime, impennarai per auuentura le ali per trapassare i Cieli? più: *profundior inferno,* egli è più profondo degli abissi, come ti potrai in si profondi luoghi, rimanendo sano, e saluo, precipitare? e quando bene vi giugnessi intero, hauressi per branne lumiere le tenebre: In fine, aggiunse Giobbe; *longior est Terra mensura eius, & latior mari;* la sua misura è più lunga della Terra, ed è più ampia, e più spatiosa del Mare, si che quando tu ben potessi à guisa di Sole accerchiare l' Vniuerso, infinito spatio da scorrere ti rimarrebbe

1. Pet. c. 2.

Gran difficoltà può Giobbe in ritrouare le vestigia diuine.

Iob. c. 11.
nu. 7.

De' Dolori di Maria 785

rebbe per potere le deuine vestigia in qualche parte comprendere ed offeruare . Gran fauore l'hauere le diuine orme innanzi à gli occhi, conciosiache doppo del S. Giobbe volle Dauide, porre alla istessa impresa la mano, ma in appressandosi all'opra, in guisa tale sgomentossi, che voltossi con gran fidanza à Dio, e gli disse; *In*

Plal. 76.

Mari via, & semita tua in aquis multis, & vestigia tua non cognoscentur; io voleua Signore, diceua Dauide, le vostre orme ritrouare, ma io mi accorgo, che le hauete impresse nelle acque mobili, ed ondeggianti, la onde scorgere à patto veruno non si possono, e queste furono le creature ragioneuoli; *Aque quas vidisti, Populi, sunt*

Apoc. 17.
nu. 15.

& gentes; leggiamo chiaramente nell'Apocalisse. Gran fauore, torno à dire, le orme Diuine tanto ageuolmente lo scorgere: e tanto, che Salomone quasi che dalla difficultade sperimentata da suo Padre sopraffatto, volendo dare consiglio saluteuole ad vn anima di ritrouare le diuine

Cant. c. 1.
nu. 7.

vestigia bramante, si risolse à dire; *egredere, & abi post vestigia gregrum tuorum.* ma fermateui in cortesia, ò Salomone, io vi domando, hauete voi inteso cioche vi chiese la Sposa? disse ella, se vi rammenta; *indica mihi quem diligit anima mea,* e voi le rispondete, *egredere, & abi post vestigia gregum tuorum,* che hanno à fare con la Luna i granchi? sò à dire che verrà in questa guisa della sua brama à capo la sua Sposa; brama ella di vedere le Diuine orme, per incaminarsi dietro a quelle, ritrouando in questa guisa Iddio, e voi le orme assai vili le additate degli animali, i quali se ne vanno alle loro fetide stanze per riposare.

ma

Grà difficultà sperimentò Dauide in ritrouare le vestigia diuine.

Grà difficultà stimò Salomone, che fosse l'hauere à ritrouare le vestigia diuine.

Ma nõ siamo facili vn si dritto, e scientiato Maestro à cõdanare, cõciosiache, se tolta al suo dire la cortecchia dentro del midollo ci internaremo, senza indugio confessaremo, che fu prudente, e saluteuole il consiglio, conciossiache hauendo egli esattamente offeruato la difficultà, che hauea sperimentata suo Padre in ritrouare Dio per mezzo delle sue orme impresse nelle creature; additò egli alla Sposa vestigia più ageuoli à ricognoscere, come sono quelle degli animali, che nella Terra ò fangosa, ò poluerosa stampano con ageuolezza: ma stà pure ad ogni modo fronteggiante la difficultade: in qual maniera puossi ritrouare Dio per mezzo delle vestigia degli animali? è bello, se io non mi inganno il misterio: è conchiusione assai sperimentata, e vera, che non si può ricognoscere Dio; se l'huomo prima non ben ricognosce se medesimo, onde disse quel Santo à Dio, *Nouerim me; Nouerim te;* dalla mia cognotione, volea dire egli, sarò alla tua cognotione condotto, quasi, che io dissi, per mano, per ciò ben disse Salamone, *Abi post vestigia gregum tuorum.* Volle dire compendiosamente auueduto, mentre che, ò Sposa, le orme seguirai della tua greggia, quel denso poluero, che dal calpestio degli animali, quasi biancheggiante nuuola, si solleua, gli occhi del corpo annebbiandoti, gli occhi si dissappannaranno della mente, che la tua formatione di poluere rammentandoti, e come hai ben presto in poluere à ritornare, in questa guisa ti verrai alla cognotione di Dio pian piano à solleuare, e verrai poscia à cognoscer, ch'egli è la strada che di se medesimo

ti

In qual guisa si ritroua Iddio.

ti addita, e senza inganno, e ti còparte anco la vita acciò habbi tempo di seguitarlo, così disse egli in S. Giouanni, *ego sum via, veritas, & vita.*

1o. c. 14.
nu. 6.

S. Cirillo dottamente chiosa; *Christus nobis est*

S. Cyrill.
hic.

via per vite actionem; veritas per fidei reſtitutionem, vita per Sanctificationem.

S. Leo ser.
2. de Reſurrect.

S. Leone; *Christus est via Sancta conuerſationis, veritas Doctrina Diuina, vita Beatitudinis ſempiternae.*

S. Cypr.
lib. de bono patientia.

S. Cipriano; *Ipsè est salutis noſtræ via, qui Christum veſtigijſ ſalutaribus ſequimur, per Christi exempla gradiamur.*

S. Ber. ser.
2. de Aſceſione.

S. Bernardo; *ſequamur, Domine, te, per te, ad te; quia tu es via, veritas, & vita, via in exemplo, veritas in promiſſio, vita in premio.*

S. Auguſt.
in Pl. 36.

E S. Agoſtino; *Christianus est; qui non aſpernatur viam Christi, ſed vult viam Christi ſequi per paſſiones ipſius; Noli per aliam viam velle ire, quam per illam, per quam ipſe iuit; Dura videtur, ſed ipſa eſt tuta via, alia forte delicias habet, ſed à latronibus plena eſt, e dianzi; per dura ambulauit, ſed magna promiſit, ſequere, noli tantum attendere quia iturus es, ſed & quò venturus ſis, tolerabis dura temporalia ſed ad letitiam peruenies ſempiternam.*

Gran vantaggio è il noſtro, à quali viene additato queſto faſciuolo della paſſione del Redentore, faſciuolo, che quaſi pennello le diuine veſtigia non in acqua, ma in ſangue effigiate molto al viuo ci dipigne: *Christus paſſus eſt pro nobis vobis relinquens exemplum, vt ſequamini veſtigia eius:* bene effigiate orme ſanguigne dalla humanitate à brano à brano ſquarcciata del Redentore, la onde poſſiamo ben dire alla humanitate

F f f f f

nitade

nitade tutta sanguinosa del mio Signore ; *Quam* Cant. c. 7.
nu. 2.
puchri sunt gressus tui in calceamentis filia Principis,
 ò Santissima humanitade quanto sono gratiose, e
 profitteuoli le orme sanguinate che hauete soua
 del nostro cuore impresse, acciòche le amassimo
 cò gråde affetto, e le offeruassimo, ed anco nelle
 nostre braccia , acciò à più potere le imitassimo;
 questo bramaua il Signore che noi con essolui
 cooperassimo , quando che à ciascuna anima di-
 uota diceua, *Pone me ut signaculum super cor tuum,* Cant. c. 8.
nu. 6.
ut signaculum super brachium tuum, quia fortis est
ut mors dilectio, premi pure con la forza dell'a-
 more soua del tuo cuore , e soua del tuo brac-
 cio le orme mie , che farai gran cose per imita-
 tione , che forte più che la morte ed operante è
 l'amore, e se disse Clemente l' Alessandrino, che
 negli andati tempi vi erano donzelle, che nel
 suolo della scarpa ò della pianella recauano cer-
 te lettere incise , che stampauano poscia nella
 terra per appalesare i loro affetti à gli amàti, per
 qual caggione non potiamo noi dire , che nella
 pianella , ò scarpa della humanitade vi erano
 cose tali incise , che douerebbono innamorare i
 nostri cuori à più potere; pciò bramàdo il nostro
 bene il Signore con vn'altra lettione diceua, *pone*
me ut sigillum, suggello è diuenuto tutto il mio cor-
 po, volea dire il Signore, à beneficio vostro, i miei
 figliuoli , egli dunque è il sugello , il nostro cuo-
 re hà da essere la cera dal caldo dell'amore am-
 morbida ; di questo per auuentura si godeua
 il Profeta gia preparato à riceuere la diuina im-
 pronta quando disse; *factum est cor meum tam-*
quam cera liquefscens in medio ventris mei, cioè,
 come

Psal. 116.
nu. 15.

come spose Eutimio, il mio cuore nel mezzo di tutta la cõcauitade del mio corpo: felice cuore, che in guisa tale disposto, sugello tale riceue; il Signore fù à beneficio nostro à guisa di vn sugello inciso, incauato nel capo dalle spine, nel corpo da' flagelli, nelle mani, e ne' piedi da' chiodi, nel petto dalla lancia, e noi la saluteuolissima impronta ne riceuemmo; hauete offeruato, che le parte vote del sugello le parte piene nella cera caggionano; ma all'incontro le parte piene del sugello formano nella cera le vote, se nel Redentore Dio insieme ed huomo tu consideri la Diuinitade, tutte le cose piene si ritroua-

Christo Crociffisso è sugello, che imprimendosi nelle cunre ed empie i nostri voti, e forma i nostri picci.

Io. e. 1. n. 1
& nu. 15.

In principio erat Verbum, & Verbum erat apud Deum, & Deus erat Verbum. Vidimus gloriam eius gloriam quasi unigeniti à Patre, plenum

Ad Colof.
c. 2. n. 9.

gratia, & veritatis, e di nouo S. Paulo; in ipso inhabitat omnis plenitudo Diuinitatis corporaliter, da questa pienezza vn certo voto nell'anima nostra si forma, cioè vna capacitate lasciata in lei, acciò che esser potesse alla cognitione, & all'amor di Dio soprannaturale, & alla visione Beatifica solleuata, perche le fù il sugello della pienezza della Diuinitade impressa, onde disse Agostino, fecisti nos Domine ad te, & inquietum est cor nostrum donec perueniamus ad te. ma se consideriamo la humanitate sãtissima del Redentore trouaremo in lei i voti che hanno i nostri pieni caggionato,

Isa. c. 53.

odi Esaia; Nõ est species ei, neq; decor, vidimus eum & non erat aspectus;

Ad Philip.
c. 2.

e l'Apostolo S. Paulo: exinaniuit semetipsum, formam serui accipiens in similitudinem hominum factus, & habitu inuentus, vt homo, ma offerua come questi voti vengono i

nostri pieni à formare ; *Quod infirmum est Dei, fortius est hominibus*, disse Paolo, e di nuouo il medesimo. *descendit ad inferiores partes terre, ut impleret omnia*; & Isaia, che lo vidde tanto voto per i patimenti, venne ad ogni modo à testimoniare; & *ea quae sub ipso erant replebant templum*, accennando, come sponne vn moderno, che da i meriti della humanità, ed humiltà di Christo l'anima del Giusto, che Tempio di Dio si addimanda, compiutamente si riempie, dunque à ragione, *Pone me, ut signaculum, super cor tuum ut signaculum super brachium tuum; in corde*, disse Bernardo, *sunt cogitationes, & in brachio operationes; ergo super cor, & super brachium Sponsae Dilectus in signaculum ponitur; quia in sancta Anima quantum ab ea diligatur, & voluntate, & actione designatur, quia Amor Dei nunquam est otiosus; si vere est Amor, magna operatur*; e S. Gregorio: *Signum quippe Sancta mens interius, & exterius Christum portat, quia dum in eius meditationibus assidue laborat, in exteriori actione eum imitari non cesset, quo eius Dilectam esse dubitari non debeat; de quo signo ipse Sponsus Discipulis suis aiebat: In hoc cognoscent omnes, quia vere mei Discipuli estis, si dilectionem habueritis ad inuicem*; seguitemo pure per mezo de' patimenti le orme di Christo; anzi, *assequamur eius vestigia*, leggendo con Tertulliano, giugniamo le sue orme co'l patire al nostro modo, e daremo in q̄sta guisa co'l nostro cooperare alla sua passione cōpimēto, e q̄sto era l'esercitio di Paolo, ilquale diceua di se medesimo: *Adimpleo, quae desunt Passiones Christi in carne mea*, il che spiegando Gregorio, disse: *Non omnia nostra*

1. Cor. c. 5
n. 25.

Ad Ephel.
c. 4. n. 10.
Isa. c. 6.
nu. 2.

S. Bern. in
libro, qui
scribitur
modis be
ne viuendi
ad foro
rem ler.
51.
S. Greg. in
per c. 8.
Caar.

Tertull.
Scorpiaci
c. 12.

Ad Coli.
nu. 24.
S. Greg. in
1. Reg. 9.
versu 24

nostra

De' Dolori di Maria - 791

nostra Christus expleuit, per crucem quidem suam omnes redemit, sed remansit, ut qui redimi, & regnare cum eo mittitur, crucifigatur; hoc profecto residuum viderat, qui dicebat, si compatimur, & conregnabimus, & altroue, adimpleo ea, quae desunt passionum Christi in carne mea: ma è quasi auuenuto à me qualche accader suole ad vn cacciatore, che l'orma di vn Cauriuolo và tal' hora seguitando, onde diuiene, smarrendo la strada, à dimenticarsi il varco, per lo quale fece egli primamente l'entrata; se bene io, ancorche per lo diletto del fauellare delle belle orme del Redentore, sono trauiato alquanto, non sono però diuenuto del luogo, per lo quale entrai, ad ogni modo dimenticheuole; torniamo dunque à volgere per lo stesso sentiero il piede.

Fasciulus myrrae, Dilectus meus mihi, &c. O quanta utilitate dall' odore di questo fasciuolo ricuiamo; habbiamo di armamenti contro de' nostri nemici mestiere? questo fasciuolo in vece di ogni potente armatura seruiracci: offerua come San Pietro la ci pprge di buon cuore: *Christo in carne passo, & vobiscum cogitatione armamini*; S. Girolamo volta, ò più tosto chiosa: *eadem conuersatione armamini*, che è à dire, vi ferma per armamento, ed addossatela, la imitatione della Passione del Redentore; ò pure *eadem cogitatione armamini*, come se hauesse detto San Pietro, già che il Signore per crucifigere, e cancellare i vostri peccati, si è lasciato tanto risolutamente crocifigere, anco voi con la stessa resolutione non lasciate di crocifigere in voi medesimi i peccati, e le concupiscenze; ò pure, *armamini eadem*

La Passione di Christo è arma difenditrice, ed anco offenditrice.

2 ad Tim.
2 2, 12.

Io. c. 13.
nu. 35.

1. Pet. 4.
nu. 1.

S. Hieron.
lib. 1. contra Iouinianum.

eadem conuersatione, armateui allo stesso modo, che armossi il Signore, che Tommaso Anglico disse, che fu nella Croce à guisa di vn Cavaliere armato il Redentore; conciossiache hebbe quiui la corona di spine per elmo, per corazzala carne, per lancia, e per ispada i chiodi, per destriere la Croce.

Eadem cogitatione armamini; Il nostro Padre Viegas riferisce, che si leggono nel Greco queste parole, *eandem cogitationem, sicut arma, induite*: vuol dire, à senno mio, che habbiamo à vestire la nostra memoria della veste della raddanza della Santissima Passione, il che sarà vna arma, che dagli nostri nemici difenderacci, ed insieme non habbiamo à spauentarci, se al principio non la vestissimo tantosto, ò pure dubitissimo della grauezza; perche à guisa di vna corazza pian piano si veste, e non apporta peso, ne trauglio, come ne meno l'arrecca la veste, diuidendosi per tutto il corpo la grauezza.

O pure, *eadem cogitatione armamini*, seruauì la passione del Signore per iscudo, e scudo, che ti difende per l'appunto il cuore, donde la vita tutta dipende, così lo ci predisse, à nome del Signore, Gieremia: *Dabo eis scutum cordis laborem tuum*; à questo senso spiega questo luogo di Gieremia il Pinto: & anco nel luogo citato il nostro Viegas afferma, che fu questo scudo in quello scudo figurato, che per commandamento di Dio sollevò in alto guerreggiando Giosue; e Lirano si accorda con gli Ebrei à dire, che fu questo scudo in vna lancia ben lunga riposto, acciò veduto à cerchio, facesse cuore à i combat-

Blas. Viegas in c. 2 Apoc. cò. m. 2. text. 2. nu. 3.

Thren. 3. nu. 65. Hector Pius huic.

Iosue c. 8.

ten-

De' Dolori di Maria 793

I/a. f. c. r.
nu. 26.

tenti; & à questo pare, che alludesse Esaia, dicendo: *Leuabit signum in nationibus*: ed ecco Christo soura della Croce solleuato, che rincora noi altri nella battaglia; e codardi saremmo senza fallo, se haueffimo sotto la difesa di scudo tale temenza; scudo che in arma offensiuua anco tal' hora à beneficio nostro, si cambia, à somiglianza di quei scudi, che recano vn ferro ben lungo, ed acuto nel mezo, acciò possa il coraggioso insieme con la difesa ferire; non ti rammenta, che nel ferro di questo scudo fù infilzato Lucifero? così disse Origene: *Visibiliter Filius Dei in carne crucifixus est, inuisibiliter uerò in ea Cruce diabolus cum principatibus suis, & potestatibus est affixus*: e San Gregorio il Nazianzeno: *In Cruce Christi suspensus, & suffixus est diabolus*.

Orig. hr.
8. in Iohue

S. Gregor.
N. 12. orat.
42.

Non sei tanto coraggioso per auentura? non ti basta l'animo di combattere con spada, e con iscudo à colpo à colpo con l'auuersario? appressati à questo fasciuolo, che diuerrà à tua difesa, vna Torre, oue non solo uiuerai sicuro da gli assalti dell'inimico; ma potrai d'indi faetta tale scoccare, che sembrerà faetta folgore, che caggia dal Cielo à sicurissima rouina dell' auuersario; laonde il P. S. Agostino, spiegando quelle parole del Serenissimo: *Turris fortitudinis à facie inimici*; doppò di hauere egli spiegato, che per questa torre così robusta, Christo Crocifisso si intendeua; diuotamente aggiunse: *Angitur cor meum, laboro inter tentationes, & scandala, is est mihi Turris fortitudinis, quo cum fugero non solum vitabo tela inimici, sed etiam in illum, quae uoluero, ipse iaculabor*.

S. Aug. in
Pl. 60. c. 8

La Passione
di Christo è
torre di difesa.

Ti

La Passione
di Christo
rincora.

Ti senti forse codardo, e pusillanime per fró-
teggiare con nemici tanto robusti, valorosi, e
sperimétati? prendi questo mazzuolo nelle ma-
ni, e risguardalo con occhio ceruiero ben fiso,
così ci fà profitteuolmente auuifati S. Pauolo; *Ad Hebr.*
curramus ad propositum nobis certamen, aspicientes c. 12.
in auctorem fidei, & consummatorem Iesum: Nel
1. libro de' Maccabei si racconta: *elephantis o-* *1. Macab.*
stenderunt sanguinem vuae, & mori ad accendendos c. 6.
vos in praelium; dunque il sangue dell'vua, e del-
la mora suegliarà gli Elefanti al combattimento,
ed il sangue del Crocifisso Signore nò ci desta-
rà dal letargo mortale, che ci opprime; renden-
doci coraggiosi, e vogliosi di combattere sino
allo spirar del fiato con gli Auuersarij?

La Passione
di Christo ci
caggiona p-
fitteuole ros-
sore.

Bramiamo di acquistare saluteuole còfusione?
il nostro fasciuolo in forma di Tempio diuenuto
attentamente contempliamo, offerua ciò che
comandò vna volta Iddio ad Ezechiello: *fili ho-* *Ezech. 43.*
minis ostende domui Israel templum, & confun- *nu. 10.*
dantur ab iniquitatibus suis, & metiantur fabricam
& erubescant ex omnibus que fecerunt; per questo
Tempio il corpo Santissimo del Redentore il
nostro Barrada intende; il Signore medesimo *Barrada*
con questo nome addinandollo: *soluite Templū lib 6. c. 6.*
hoc; questo Tèpio sino al piano, e sino alla sepul- *co. 4.*
tura diroccato, si hà bene spesso alla nostra me- *Io. c. 2.*
moria à dimostrare, che in q̄sta guisa ci confon-
deremo, ed arrossiremo di esser stati co' nostri
peccati di tanta rouiua la caggione: si hà in oltre
l'altezza di questo Tempio à misurare; che è à
dire, che habbiamo con agiato pensiero à pene-
trare, che colui, che compariua huomo nel di
fuori,

De' Dolori di Maria 795

fuori, era egli Iddio; il quale per mezo di equi-
fitti tormenti, ed ignominie ci venne dalle mani
del possessitore ingiusto à ricomprare, e non
trarremo da questo discorso, e rossor grande, e
confusione non volgare; essendo stati da vn Si-
gnore così grande, ancorche immeriteuoli, fa-
uoriti cotanto?

Paueti forse la morte? solleua nell' altezza della
tua mente il tuo fasciuolo, e la spreggiarai, e pa-
uentarà ella à più potere, che rammentarassi la
morte di esser stata dalla percossa di questo maz-

1. Cor. 15. zuolo, e debellata, e vinta, odi Pauolo: *absorpta*
est mors in victoria; Trofeo già negli andati tem-

Osee c. 13 pi da Osea Profeta preueduto; ò *Mors, ero mors*
tua; e come abbattendosi con la vita non doue-
ua ella riceuere sicuramente la morte, che così
l'amore da gran copia di dolce, ed il freddo da
gran moltitudiue di calore sopraffatto, e quello
in dolce, e questo in caldo ad ogni modo si cā-
gia, quindi si fà, che la morte à i Santi partori-
sce con lieue doglia la vita, del che disse genti-
lissimamente Bernardo: *Mors minimè quidē ad-*
buc abesse cogitur, sed cogitur non obesse; *Nunc vero*
mors dilectis Domini somnus refrigerij est; pessima
quidem mors peccatorum, sed pretiosa est mors San-
ctorum; pretiosa plane tamquam finis laborum, tam-
quam victoria consummatio; tamquam vita ianua,
& perfecta securitatis ingressus.

S. Bern. in
ser. de San-
cto Mala-
chia.

Ti senti pigro, e neghitto nel patire? solleua
innanzi a gli occhi tuoi il mazzuolo del croci-
fisso Signore, e considera come da tanto patire
fù à tanta gloria del suo corpo, ed à tanta cele-
brità del suo nome solleuato: sperando col suo

La Passione
di Christo fà
sì, che non
remiamo la
morre.

La Passione
di Christo ci
toglie affatto
la pigrizia.

Ggggg fa-

fauore, patèdo in questa vita, che farai anco con esso lui, e glorificato nel corpo, e celebrato anco nel nome; della gloria c'hebbe il Signore nel corpo per i patimenti, egli medesimo à quei Discipoli miscredenti già disse: *Nonne hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam?* Luc. c. 24. nu. 26. e della celebrità del suo nome disse Pauolo: *factus obediens usq; ad mortem, & cat. propter quod, & Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen, quod est super omne nomen;* e scriuendo Pauolo a gli Ebrei: *videmus Iesum propter passionem mortis gloria, & honore coronatum;* ed à se medesimo, & à noi altri fa cuore con bella corrispondenza compendiosamente S. Pauolo, *si sustinebimus, & corre-* Ad Philip. c. 2. *gnabimus:* Ti si annuola dannosamente la vista? *medica pure con i fiori di questo mazzuolo le luci,* che così per l'appunto ci consiglia Giouanni: *Collyrio inunge oculos tuos, ut videas;* la memoria della passione del Signore per questo medicamento varij Dottori intendono. Apoc. c. 6.

La Passione di Christo ci rilchirara la vista.

La Passione di Christo frena la lingua.

Vorresti porre tu freno à quella tua lingua, che reciso lo scilinguagnolo, troppo veloce à danno del buon rinomo altrui, tutta serpentina si diuincola, e si raggira?

Appressa questo fasciuolo alla tua mente, che seruirà senza fallo per chiauistello alle tue labbra, che questo volle dire lo Sposo: *vitta coccinea labia tua;* ch'è à dire, sono le tue labbra, ò Sposa, bende porporine diuenute, che formate furono dalla memoria stillate la sanguigna passione del mio corpo: ed in questa guisa si tiene à freno la lingua, che à danno altrui non si dilunghi, e nõ si snodi: conciossiache, come disse Ruperto, qui-

ui

ni per queste bende rosseggianti i patimenti di Christo si intendono , i qtali ogni ben rinforzata ritorta soprauanzano per raffrenare compiutamente le sceleranze .

1. Cor. 3.
nu. 2.

Sei bramoso tu forse il latte della tua dottrina, à guisa di Paulo, *lac vobis potum dedi*; à i populi di compartire? stringi pure questo fasciuolo tra le māmelle: *fasciculus myrra dilectus meus mihi inter ubera mea commorabiiur*; cioè, che ad esēpio del Crocifisso Signore il tuo proprio corpo maltrattando, verrai il latte della Vangelica dottrina à fruttuosamente comunicare: in confirmatione di questo dire io vi rammento, che profetando della venuta de' magi disse Esaia :

La Passione di Christo fassi, che tu cōparti latte di dottrina à i popoli.

Isa. 60. n. 6

Matth. c. 2
nu. 12.

Omnes de Saba venient aurum, & Thus deferentes, & laudem Domini annunciantes; S. Matteo disse, *obtulerunt ei munera aurum, thus, & myrram*; la mirra dunque, queste due narrationi rappattumando, la mortificatione del nostro corpo significa; il che auiene à lode del Signore à risultare; ma i Settāta così quel luogo di Esaia, citato dianzi, voltano al nostro proposito a marauiglia: *omnes de Saba venient, ferentes aurum, & Thus, & salutare Domini Euangelizabunt*; dunque la mirra della nostra mortificatione, che quasi in loda, fauellando di Christo, si cangia; anco in latte di Vāgelica Dottrina à beneficio de' popoli si trasmuta, che pure alla lode del Signore viene di rimbalzo a terminare .

Co' meditare la Passione del Redēto- re mortifichiamo la nostra carne, & in questa guisa lodaremo Dio.

Brami di lodare Dio con molto affetto? percuoti spesso con questo mazzuolo il tuo petto, ed il tuo cuore, co' mortificare perfettamente la tua carne, che in questa guisa renderai grato

ribombo di lodi al tuo Signore, che quello che disse il Vangelista: *obtulerunt ei aurum, & Thbus, & myrram*; disse Esaia: *Aurum, & Thbus deferentes, & laudem Domino annunciantes*; questo stesso venne à persuaderci Gregorio quel detto del Serenissimo al nostro proposito sponente: *laudate eum in tympano, & choro*; si loda, dice egli, Iddio col Coro, che è vna concordanza di voci ben sonora, cioè con la vnione degli animi, e con la fraterna caritate, e col Tamburo anco si loda, cioè con la mortificatione continoua della nostra carne, che il Tamburo di cuoio di mortificati, e scorticati animali si compone, e loderemo in questa guisa il grande Iddio in questa maniera quei Santi Vecchioni quella nuoua canzone con le cetre nelle mani intonauano, cioè con la mortificatione della carne à senno di Beda, di Primasio, di Ruperto, di Vgone il Cardinale, ò pure leggiamo ne' presèti recati da' Maggi à Christo, quella parola: *myrram*, con Prospero Aquitanico: *lapidem pretiosum*; che mortificando la nostra carne, e pietre pretiose con questa nuoua Alchimia diuenendo, di noi quel bel detto del Profeta auuerarassi: *pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius*; si che à ragione stringi pure questo fasciuolo della Passione del Signore, e seguita sempre con grande affetto à dire: *fasciculus myrrae dilectus meus mihi, inter ubera mea commorabitur*;

Ma altri fasciuoli io scorgo, che tengono nelle mani i peccatori, i quali se non faranno perfettamente disciolti, non potranno questo Santo fasciuolo con vero affetto mai stringere, odì che

Mortificãdo
la vostra carne,
faremo
come pietra
preziosa nelle
Diuine
mani.

Matth. 2.
nu. 12.
Ira. 50. 06.

S Greg. in
Pl. 150.
nu. 4.

Apoc. 5.
nu. 9.

Psal. 115.
nu. 15.

De' Dolori di Maria 799

Ma. 58. n. 6 che Io ti dice Eſaia: *diſſolue colligationis impietatis; ſolue faſciculos deprimentes*; cioè, venne à chioſare Girolamo, toglì quei faſciuoli di quei contratti vſurari, con quali tu toglì la vita a' miſerelli: ò pure, direi io, rompi, fracalla, fà in pezzi quelle funi di quelle ſcleranze, che ti tengono malamente auuinto le mani, onde tu non puoi à patto venuno diſtenderle per aggrappare il Sãto faſciuolo della paſſione del Redentore per porlo, e riuerente, ed amante nel tuo cuore, che è troppo vero, che, *iniquitates ſue capiunt impium, & funibus peccatorum ſuorum conſtringitur*; ed è molto chiaro, che l'amor di quella Donna ti hà legato con lei come vn faſciuolo, ò ſenſuale; l'amor diſſordinato del danaro ti hà legato come vn faſciuolo con quei ſacchetti di ſcudi di oro, ò auaro; l'amor ſuorſennato di quella Dignitate ti hà legato con eſſolei come vn faſciuolo, ambizioſo; infelici, e malnati faſciuoli co'l caldo nociuo dell'amor diſſordinato inariditi cotanto, che già ſono materia appreſtata per l'eterno fiamme dell'inferno, così comandarà nell'ultimo giorno il Signore: *colligite zizania, & alligate ea in faſciculos ad comburendum*; ſarà coſa più deceuole, e per noi maggiormente profittabile, che col faſciuolo della paſſione del Signore ci ſtringiamo co'l cuore, e con la mente à più potere, perche, come dice Bernardo; *erit nobis ingens cumulus gloria, qui modo eſt faſciculus myrrae*; ci fà cuore S. Giacomo dicendo: *ſufferentiam* Iob audiftis, & ſinem Domini vidiftis; vi hà poſto innanzi a' gli occhi il Signore il patire di Giobbe cò patieza, ma habbiamo anco innãzi a' gli occhi

if

800 Discorso III.

fuo fine esposto : *fnem Domini vidistis*; volta il
Siro, *fnis quem prastitit ei Dominus vidistis*; men-
tre la pouertà venne in douitia à trapassare ;
l'infirmità in salute, la ignominia in gloria,
e non volgare ; Patiamo in questo
mondo di buon cuore, che ri-
ceueremo nell' altro co-
piofo, ed ampio il
guiderdo-

De.



D I

DISCORSO QVARTO.

Come la Vergine ne' dolori al caro
Figliuolo simigliossi .



Ortis est plusquam mors dilectio &c. è ad ogni modo forza, che alla potenza dell' Amore ceda con tutto il suo potere la Morte; che se la Morte con la sua potèza l'vnione, che hà l'anima co'l

corpo à viua forza diuide; l'Amore come che potenza maggiore della Morte possiede; & il corpo dall'animo diuide, e due animi insieme in vn'istesso corpo cogiugne; onde dice Platone: *Amor est ardor quidam animi proprio quodammodo in corpore mortui, in alieno uiuentis*; l'Amore, dice Platone, è vn pizzicore di vn'animo quasi nel proprio corpo già morto, e nell'altrui viuente; ed ecco in qual guisa insieme e diuide, ed vnisce l'Amore; E se i Filosofi l'essere dall'operare raccolgono, dunque oue altri opera, iui con l'essere si ritroua, onde oprando sempre con la mente nella cosa amata l'amante, diciamo ed à ragione, che dal suo habitare, quasi che l'animo, si diparte, e nel corpo della cosa amata mena

Ficinus in
viraPlato-
nis, vide
Ficinū eū-
dem in ep.
ad Pere-
grinum,
pag. 613.

ve-

veramente la vita . Disse Gregorio il Nazanzeno, che egli, e Basilio erano vn'anima in due corpi racchiusa, volendo con questa fauella dichiarare Gregorio l'amor grande, che al gran Basilio egli portaua . Incalzaua vna volta i suoi fratelli Gioseffo, che gli recassero Beniamino; risposero che per lo grande amore, che gli portaua il padre, per la sua assenza haurebbe egli spirato senza fallo il fiato; e ne addussero anco la caggione: *Cum anima illius ex huius anima dependeat.*

Nazianz.
orat de
laudibus
Basilij.

Il Padre Origene di Maddalena innamorata di Christo hebbe à dire: *Maria perdidit vitam anima sua;* hauendo perduto Christo, che come anima di maggior potenza recaua all'anima sua la vita . Di Gionata tanto amante di Dauide

Geni. 44.

leggiamo: *Anima Ionate conglutinata est cum anima Davidis.* Disse Dionigi Areopagita, che estasi il Diuino amore caggionaa, e che il vero amante, e nel petto altrui si viue, ed anco della vita della cosa amata si mantiene; quindi è, che diceua con tanto affetto S. Paolo: *Viuo ego, iam non ego, viuit vero in me Christus;* parole, che dalla vita, che visse la Vergine tanto vnita co'l suo caro Figliuolo, ritrasse S. Paolo, e co'l viuere della Vergine à più potere conformossi, la quale visse talmente vna stessa vita vnita, e quasi ch'io dissi, incalmata co'l Figliuolo, che la Vergine stessa appresso Santa Brigitta fauellando de' suoi dolori, e de' dolori del caro Figliuolo, hebbe à dire: *Auda Eter dico, dolor eius erat dolor meus, quia cor eius erat cor meum;* e non vi pare, che sia lo stesso questo dire con quello di Paolo: *Viuo ego, iam non ego, viuit vero in me Christus?* e Guglielmo

Orig. ho.
de S. Ma-
ria Mag-
dalena.

1. Reg. 19.

S. Dionys.
lib 4. de
Diuinis
mibus.

Ad Gal. s.
nu. 2.

S. Brigitta
l. 1. Reuel.
c. 35.

Guillem.
in Cant. 7.

mo

mo sopra la Cantica della Vergine, disse: *Ille foris, illa intus patiebatur Crucem, & quodammodo erat in Crucem erecta stando iuxta Crucem.* Ed Epi-

Epiph ser.
de laudib.
Virginis.

fanio nomò la Vergine, Cruciformem, che è à dire, à senno di vn Dottor moderno, nella stessa Croce con Christo conficcata; che questo anco

Ad Gal. 2.
nu. 19.

pare che imitasse S. Paolo, quando che disse: *Christo confixus sum Cruci.* Questo viuer della

Cant. 2.

Vergine tanto vnito co'l viuer di Christo particolarmente nel patire, ci fa chiaro l'Eterno Padre nelle Sacrate Canzoni fauellante: *Sicut lilium inter spinas, ita amica mea inter filias*; quasi hauesse detto il Signore, come il mio Figliuolo fu giglio sì, ma giglio dal bel principio tra le spine germogliante, allo stesso modo giglio sempre tra le spine pullulante la Madre; queste due cose penso di mostrarui in questo mio brieve Discorso, nella Diuina gratia confidato.

Sicut lilium &c. è Giglio l'Incaranato Verbo, chi non lo sà? il Giglio, se hauete offeruato, tra labbra di argento lingua di oro racchiude, e tra l'argento della bianchissima, e purissima carne del mio Signore la bella lingua della Diuinitade, quasi ch'io dissi, si rinferra; che per l'appunto di questa lingua, à senno di S. Ambrogio nel Salmo quadragesimoquarto, si ragiona: *Lingua mea calamus scribe*, che per l'appunto quasi lingua, e penna di oro la Diuinitade venne ad appalesare, e descriuere varie prerogatiue nel mōdissimo argento dell' Humanitade Santissima del Redentore, da cui, come da miniera di Argento, parole anco di Argento si appalesarono:

s. Ambros.
Psalm. 44.

Psal. 11.

Eloquia Domini, disse il Profeta Reale, *eloquia casta;*

Hhhhh

stá;

Fla; Argentum igne examinatum. Il P. S. Gregorio spiegando quelle parole: *& in medio eius species electri*, insegna, che l'eletto artificioso con l'oro, e con l'argento si compone, ma in questa compositione l'oro s'impallidisce, l'argento s'illustra; questo eletto, dice Gregorio, l'Incarnato Verbo ci discuoopre, in cui l'argento dell'Humana natura si venne marauigliosamente ad illustrare, oue l'oro della Diuina Natura si venne anco à beneficio nostro à temperare; quindi si fa, che Lucifero delle grandezze dell' Incarnato Verbo inuidioso emulatore, in persona di vno Idolo, che lo rappresentaua, volle essere e di oro, e di argento ammantellato; odi Abacuc: *Ecce iste coopertus est auro, & argento, & omnis spiritus non est in visceribus eius*, m'acaua all'infelice il meglio.

S. Gregor.
hom. 2. in
Ezech.

Abacuc 2.
uu. 19.

Giglio è anco la Vergine Beatissima, che quel detto per base del mio ragionamento di anzi riposto: *Sicut lilium inter spinas*; per l'appunto Ruperto Abbate espone, che fù dal Figliuolo detto propriamente alla Madre, co'l nome di Giglio addimandandola. Giglio la Vergine Beatissima, che nel suo chiofiro di argente, o Verginale l'oro dell'Eterno Verbo racchiuse. E Santo Ambrogio: *Sicut lilium inter spinas: In reliquis omnibus spina fuerunt peccatorum, in hac Amica, & Matre ut in lilio spina nulla, odore plena omnia.*

Rup. in c.
2. Cant.

S. Ambros
in Psal. 42.

Sicut lilium, &c. Giglio l'Incarnato Verbo. Fiorito il Giglio nelle frondi, e quasi fruttifero con quei pomi di oro si vede. Il Redentore à i Viatori, che con ferma speranza le sue liberali promesse aspettano è fiore; à i Comprehenfori poi è frutto, che fatolli gli rende in Paradiso.

è fio-

De' Dolori di Maria 805

è fiore anco, e frutto la Vergine, ò per dir meglio hà per fiori i frutti; perche i fiori de' santi desiderij in vn baleno in frutti di sante operationi si cangiauano; ella medesima per instinto dello Spirito santo lo disse: *Flores mei fructus bonoris, & honestatis.*

Eccel. 24.

Sicut lilium &c. Quanto hà di buoao, e di raguardeuole il Giglio nel suo capo tutto lo ripone; e non sapete, che disse S. Paulo? *Caput Christi Deus*: e per l'appunto in lui come in suo capo tutto il suo hauere ripone il Redentore; onde

1. Cor. 10.
nu 3.

Io. 17. n. 2.

egli fauellando co'l Padre in S. Giouanni, disse: *Mea omnia tua sunt*; e la Vergine Beatissima anco ella come bel Giglio ogni suo tesoro in Dio, come capo ripone, da lui tutto, come influenza dal capo assai saluteuole, ricognoscendo: *Magnificat anima mea Dominum, & exultauit Spiritus meus in Deo salutari meo, quia fecit mihi magna, qui potens est.*

Luc. 1.

Isa. 30.
nu. 26.

Sicut lilium inter spinas &c. Rifana le ferite il Giglio; rifana le ferite il mio Signore, odi Esaia: *In die, qua alligauerit Dominus vulnus populi sui.*

Rifana, come Giglio, anco le ferite la Vergine, onde salute degli infermi nomò il suo grandiuoto Bernardo la Vergine.

Isa. 2.

Sicut lilium &c. è odorifero il Giglio, odorifero à marauiglia il mio Signore, che oue disse Esaia, secondo la Volgata, del Redentore: *& replebit eum Spiritus Domini*, vn'altra legge, *& odorari faciet eum in timore Domini*, odor tale, che di lui disse S. Ambrogio: *Aspirat in Verbo odor gratia, & misericordia*; odor tale, che odorati hà reso coloro, che hanno con essolui con vera fede

s. Ambros.
l. de Isaac
c. 3.

Hhhhh 2 con-

conuerfato , e di fe ſteſſo , e degli altri Santi dicea à piena bocca S. Pauolo : *Chriſti bonus odor ſumus*; fù tanto odorato il mio Signore, che in perfona ſua , come di tutto l'odore la caggione, fù detto nella Geneſi : *Odor Filij mei ſicut odor agri pleni, cui benedixit Dominus*: Gregorio il Magno diſſe, che quindi ſi ſente l'odore del fiore del grappolo dell'vua de' Predicatori , che fanno le mondane menti profitteuolmente vbriache ; quindi ſi ſente l'odore del fiore dell'vliuo della Miſericordia , del giglio de' Caſti , della viola de gli-Humili , della Roſa de' Martiri . I frutti poi di queſto campo vidde con la ſua acuta viſta S. Ambrogio, che in queſto campo, diſſe egli , ſi ritroua quell'Vua, che premuta gocciò tanto profitteuole il fangue, che purgò compiutamente il mondo . Quel Fico , ſotto del quale ſi ricreano, e ſi conſolano i Santi : quello Vliuo, che diſtilla continuamente la Pace , quelle Melegrane , che molti frutti inſieme con la buccia della fede, e con vn certo cariteuole abbracciamento ben ſtringono.

Giglio affai odorato la Vergine Glorioſa, che odore mandaua fuori dalla ſua bocca, che delettaua, e fatollaua inſieme , onde diſſe dell' odore della ſua bocca lo Spoſo : *Odor oris tui ſicut Ma-*
lorum: volle dire lo Spoſo, à ſenno di Guglielmo ſouera queſto luogo, gli odori ſono tal' hora di coſe ſciapite , ma le mele ſono ſoauì nell'odore , e grate nel ſapore : *Os enim Virginis nou tantum fuit odorum loquendo delectabilia, ſed & ſapidum loquendo ſalubria*, che le parole della Vergine ed erano grate ad vdirle , ed vtìli à mandarle

per-

2. Cor. 2.
nu. 15.Gen. 27.
nu. 28.
S. Gregor.
hom. 6. in
Ezech:S. Ambr.
lib. 2. de
Iacob c. 1.

Cant. 7.

Guilelm.
hic.

perfettamente in effecutione.

Sicut lilium, &c. Soura del Giglio si posano à gara le Api, e soura del mio Christo posossi quel l'Ape ingegnosa dello Spirito santo, non di passaggio, ma à bello aggio; odi Esaia: *Et egredietur Virga de Radice Iesse, & flos de radice eius ascendet, & requiescet super eum Spiritus Domini;* ingemma questo pensiero Tertulliano, dicendo: *Quid tibi cum flore morituro? habes florem ex Virga Iesse, super quem tota Diuini Spiritus gratia requeuit, florem incorruptum, immarcescibilem, sempiternum.*

Isa. 11.

Tercull. l. de corona militis c. 15.

Luc. c. 1. nu. 35.

Giglio simigliantemente la Vergine, soura di cui, come fiore assai grato, la bella Ape dello Spirito santo posossi, & internossi insieme, non vi souuiente? *Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi umbrabit tibi.*

Al Giglio si somiglia la Vergine, conciosia che come il Giglio, ancorche reciso ingemma, posto in vn vaso di acqua germoglia, & vn capo di oro solleua; così la Vergine recisa dalla carne per la Virginità, ad ogni modo nel vaso del suo Corpo riceuendo l'acqua dello Spirito santo, germogliò quello stelo co'l capo di oro, di cui è scritto: *Caput eius aurum optimum.*

Cant. c. 5. uu. 11. c. a thuf. h.c.

Dionigi Cartusiano sponente quelle parole: *Sicut lilium inter spinas: Quamuis fuerunt multe virgines sanctae; tamen respectu Visginis, quasi spinae esse videntur.*

Gen. 27. Bustus 7. p. Maria- lis term. 2. de paruritione Mariae.

Hò detto poco, che sia Giglio Maria, anzi che è vn mazzo di Gigli; così disse il Busto: *Venter tuus vallatus lilijs. Vallatus, dice egli, quia venter eius lilijs paritatis, & munditia undiq; circumdatus, ita quod hostis in eius cor numquam intrare potuit; nec*

nec aliquam impuritatem immittere valuit; nam intus, inueniebat liliū puritatis; extra, liliū castitatis; sursum, liliū contemplationis; à dextris, liliū temperantia; à sinistris, liliū patientia; ante, liliū providentia de futuris; retro, liliū iustitia de prateritis.

Sicut liliū inter spinas. Non solo fù Giglio bello, e gratioso il mio Signore, ma fù egli Giglio dai bel principio tra le spine nascente; che come vn giglio, che nasce tra le spine, ogni tratto, che si distende, viene dalle spine trafitto, così per l'appunto il Redentore, mentre in ciascuna attione della sua vita si auanzaua, sempre haueua la spina dell'afflittione di appresso, dalla quale veniuua ad essere crudamente squarciato.

Giglio tra le spine nel suo nascimento il mio Signore, conciossiache vi fù la spina dell'inclemenza del Cielo, nascendo di meza notte da tanto gran freddo affiderato; la spina della stanza, nascendo in vna stalla puzzolente, aperta, in compagnia degli animali; vi fù la spina del letto sopra del fieno, dentro di vna mangiatoia giacendo; la spina della pouertà, non hauendo pan ni bassteuoli da coprirsì.

Giglio tra le spine nella Circoncisione, essendo da quel duro coltello, quasi da spina trafitto; e dalla spina della vergogna per addossarsi sopra del suo innocentissimo corpo il segno di peccatore.

Giglio tra le spine nell'esser adorato da' Magi; che tutte quelli innocenti fanciullini per suo rispetto vccisi, furono tante spine, che gli trasfero ardentemente il cuore.

Giglio tra le spine, essendo presentato nel
Tem-

De' Dolori di Maria 809

Tempio, che spina fù quel presente tanto pouero di due sole Tortorelle offerto; spina quell'ascoltare quelle parole dette alla Madre: *Tuam ipsus animam pertransibit gladius.*

Giglio tra le spine, mentre disputando tra Dottori, vidde venire la Madre co'l Santissimo Sposo tutti mesti, e piagnenti, per hauerlo per tanto lungo tempo dogliosamente smarrito.

Giglio tra le spine fù il mio Signore da tante spine di disaggi nella fuga nell' Egitto trapassato.

Giglio tra le spine in tutta la sua vita dalle spine di tanti pellegrinaggi, di tanta penuria di vitto, da tante ingravidini, e durezza di quel popolo tanto amato.

Sicut lilium inter spinas, ita amica mea inter filias; Giglio tra le spine il Figliuolo, Giglio tra le spine la Madre, che dice Ruperto, che Christo dicendo alla Madre: *Sicut lilium inter spinas,* volle dirle in compendio; le sferzate mie furono sferzate tue, le spine mie, spine tue, ed andate pure alla lunga discorrendo.

Damasc. l.
4. fid: i or-
thod. c. 15

E chi non sà, che fù Giglio tra le spine la Vergine, conciossiache, come riferisce Damasceno, nella stanza pouera delle pecorelle nascendo, fù quiui senza altro dalle spine di mille incommodati trafitta.

Giglio tra le spine la Vergine, mentre ancor fanciullina di tre anni fù tra quelle angustie, ed offeruanze riposte; le quali se bene non trafiggeuano la fanciulla, per non hauer ella ripugnanza al bene operare, essendo ad ogni santa attione assai pronta, ad ogni modo quelle strettezze, quelle

quelle offeruanze erano da loro stesse spine ben acute per molestarla.

Giglio tra le spine la Vergine, mentre che salutata dall' Angelo, tosto la spina di quella santa turbatione la trafisse: *Turbata est in sermone eius, & cogitabat qualis esset ista salutatio; & accertata poi, che sarebbe stata Madre di Dio; fù dall'altra spina trafitta, come dicono Bernadro, ed Agostino, della dubietade, se hauea per opra di huomo, ò in altro modo à concepire, che perciò ella soggiunse: Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?*

Luc. c. 1.
nu. 29.

S. Ber. ser.
4 super
missus est.
S. Aug. lib.
de Sancta
Virginitate
c. 4.

Giglio tra le spine la Vergine, mentre essendo grauida, per aiuto di Elisabetta s'inuia, con esser per lo viaggio dalle spine di tante incommodità molestata.

Giglio tra le spine la Vergine, mentre si auuidde che era il suo Sposo dalla spina del falso sospetto intorno alla sua grauidanza, traugiato.

Giglio tra le spine la Vergine, nel Natale del suo Figliuolo, che fù anco ella dalle spine del freddo, della incommodità della stanza, della durezza del letto, della pouertà de i panni del suo tanto caro, & amato Figliuolo, per cariteuole compatimento squarciata. Giglio tra spine, vedendolo dal coltello della Circócisione trinciato. Giglio tra le spine, vedendolo tanto crudelmente da Erode perseguitato. Giglio tra le spine, presentandolo nel Tempio, ed essendole iui profetato: *Tuam ipsius animam pertransibit gladius.* Giglio tra le spine, fuggendo con tanti disaggi nell'Egitto.

Gi-

De' Dolori di Maria. 811

Giglio tra le spine la Vergine, hauendo per tre giorni, senza sua colpa, il caro Figliuolo smarrito; ma facciamo dimora solo per hora in quello, che si mostrò, come Giglio tra le spine, nella sua Passione il Redentore, che poscia offeruaremo anco lo stesso nella Vergine gloriosa.

Sicut lilium inter spinas, &c. Primamente del mio Signore, disse Girolamo, che fù Christo Giglio tra le spine in questo mondo dimorando; *Mundus enim iste est peccatorum spinis scaturiens;* E S. Bernardo: *Spinis falsus est frater; spinas vicinus est malus; plenus est mundus spinis;* & il P. S. Ambrogio: *Christus lilium inter spinas, qui inter asperitatem laborum, contritionesq; animorum boni flos odoris assurgit:* e tale in particolare nel tempo della sua sacrata Passione dimostrossi; hor cominciamo.

S. Hieron:
S. Ber. ser.
49. in
Cant.
S. Ambr. l.
3. de Vir-
ginibus ad
Medico.

Sicut lilium inter spinas, &c. Il Giglio nell'orto tal' hora si pianta; & ecco il mio Signote nell'orto di Getsemani con le ginocchia, e con la faccia in terra come Giglio piantato; e sollevando poscia, quasi dritto stelo il suo cuore, al Padre, dicendo: *Pater si possibile est transeat à me Calix iste,* lasciando, come dice Fra Luigi di Leone, al suo sentimento interiore chieder quello, che egli efficacemente volea, che si gli negasse affatto, e questo per sperimentare la pena, che si sente, quando ci si nega cosa, che veramente ci preme; e come se vna morte sola nõ gli bastasse, volle di due morti ad ogni modo morire, vna nell'immaginatione, & vn'altra nella Croce; cõciosiache per vna parte venne egli tutti i suoi interni sentimenti di ogni diuina, ed humana con-

solatione à dispogliare , e p l'altra poi tutti i più fieri strumenti di morte venne loro à viuamente rappresentare; onde quel sangue, che non potè cauarli la morte, se non per mezzo delle battiture, delle spine, e de' chiodi; cauollo senza, questi strumenti per mezzo dell' immaginazione l' Amore; onde possiamo ben dire: *Fortis est plusquam mors dilectio*; ma ad ogni modo, *flos boni odoris assurgit*, che tra le spine di tante doglie, mandò l'odore alle Paterne narici assai grato, di quel perfetto rassegnamento nelle mani del Padre, dicendo: *Verumtamen non mea, sed tua voluntas fiat.*

Sicut lilium inter spinas, ita amica mea inter filias. E pure nell'orto se non co'l corpo, con la mente almeno il bel Giglio della Vergine piantossi, ben disse Ruperto, che Christo disse alla Vergine: *Sicut lilium inter spinas, ita Amica mea inter filias*, che fù in compendio à dire, quãto che sopportai di dolore e nell'anima, e nel corpo, voi lo patiste nel cuore; Guglielmo citato da Martino del Rio in cap. 7. Cant. dice: *Quot vulnera Filius accipiebat in carne, tot pia Mater accipiebat in corde*; e per sentir anco la pena della negatiua, con grande affetto diceua: *Pater si possibile est transeat à me calix iste*, perche il patimento del caro Figliuolo è patir mio; e piacque tanto questa oratione della Vergine fatta anco nell'orto all'Eterno Padre, che hebbe à dire colà nelle Sacrate Canzoni: *Qua habitas in hortis fac me audire vocem tuam*; grata fù all'Eterno Padre la voce della Madre, più grata la voce del Figliuolo; ma ad ogni modo non concede qualche
gli

Cant. c. 8.
nu. 13.

gli chiede il Figliuolo, ne meno quello, che gli chiede la Madre; onde punto dalla spina di questa negatiua il Figliuolo cauò per ogni parte del corpo abondeuole il sangue; trafitta dalla stessa spina la Madre, spiccìo fuori dal suo cuore il sangue, onde disse Arnoldo il Carnutense: *Hæc in sanguine cordis, hic in sanguine carnis.*

Arnoldus
Car. traç.
de Virgi-
nis laudi-
bus to. 1.

Sicut lilium inter spinas. Hà forma di cuore la radice del Giglio; tutto cuore il Giglio del mio Signore, che andò tanto prontamente i suoi nemici ad incontrare; che quasi tante spine stauano per cauargli il sangue apparecchiati, e come che la maggior spina, che haurebbe trafitto il Signore fù il traditor di Giuda, quindi si fa, che si fece maggior cuore di andar lui più particolar-

Marc. c. 14
nu. 42.

mente ad incontrare, dicendo: *Surgite eamus, ecce qui me tradet prope est;* e sentendo grandemente la puntura della spina di quella bocca mentitoria, e traditora, gli disse il Signore: *Iuda, osculo Filium hominis tradis?* & à questo segno legarono fortemente quei manigoldi il Redentore.

Luc. c. 22.
nu. 48.

Tutta cuore anco à somiglianza del Figliuolo il Giglio della Vergine Beatissima; conciossiache possiamo ben credere, che con pronta voglia offerisse il corpo del Figliuolo ad esser crudamente ligata colei, della quale disse S. Antonino: *Beata Virgo lachrymis plena, doloribus immersa;* *ita tamen Diuina voluntati conformis, quod si oportuisset, ad implendam voluntatem Dei; ipsa Filium in Cruce posuisset, atque obtulisset; nec enim minoris fuit obedientie, quam Abraham;* offerse sì con gran cuore in questa artione il Figliuolo; ma non lasciò di sentire grandemente l' amarezza del ba-

S. Antoni-
nus 4. p.
sum. tit. 5
c. 41. §. 1.

cio mentitore di Giuda, con l'asprezza delle funi che quelle innocenti membra maltrattauano; onde come chi assaggia vn boccone amaro, chiede qualche cosa dolce per venire quell'amarrezza à temperare; e come chi hà riceuuto qualche dolorosa ferita, brama qualche saluteuole vnguento per risanarsi; così per l'appunto, stimò io, che la Vergine per temprare l'ammarezza, che il bacio mentitore di Giuda recato le haueua, vn bacio veritiero del Figliuolo venne ella à bramare; onde quelle parole della Sposa affettuosamente diceua: *Osculetur me osculo oris sui*; e bramando più oltre vnguento per le ferite, che le haueano fatto nel cuore le funi, con le quali era stato legato il Redentore, soggiunse appressor *Trabe me post te; in odorem vnguentorum tuorum curremus.*

Cant. c. 7.
nu. 3.

Sicut liliū inter spinas. Fù poi condotto nel luogo oue si hauea à flagellare il Signore, onde snudato fù, & ad vna colonna empianamente legato, e quiui per l'appunto Giglio tra le spine comparue; poiche, come S. Girolamo afferma, fù anco con spinose verghe battuto il Redentore; ma quello che maggiormente gli punse si fù la spina dell'a vergogna, caggionata dall'esser stato innanzi à tãto gran moltitudine di gente snudato: egli stesso se ne lagna nel Salmo: *Ipsi vero inspexerunt me, & considerauerunt me, diuiserunt sibi vestimenta mea*; Onde la Santa Sposa in persona della Humanità del mio Signore, della puntura della vergogna, che le venne quella nudezza à caggionare, fortemente si lagnaua, dicendo: *Inuenerunt me custodes, percusserunt me,*
vul-

Psalm. 22.

Cant. c. 5.
nu. 7.

vulnerauerunt me, tulerunt pallium meum; insegna-
no i Rettorici, che quando si hà vna cosa ad in-
grandire, dee sempre crescere, e non scemare la
fauella; al rouescio mi pare, che faccia à prima-
vista la Sposa; conciosiacche se bene seruò assai
bene il decoro, dicendo: *Percusserunt me, vulne-
rauerunt me*, che le ferite sopra delle percosse si
auanzano; ma ad ogni modo mancheuole com-
parisce, lasciando per lo maggiore, ed vltimo la-
mento: *tulerunt pallium meum*, come che l'esser-
le tolta la soprauista maggior cosa fosse, che le
percosse, e le ferite; ma è misterioso senza dub-
bio il fauellare, e fù la Sposa di ogni regolato
Retorico ingrandimento offeruatrice; che quella
parola, *pallium (theristrum)* voltano i Settanta;
vn'altra lettione disse, *velum*: ma se vogliamo
fermarci nella Volgata, disse Girolamo: *Pallium
interdum cadit, vt candidos nudet humeros, & quasi
videri noluerit: velat festina, quod volens detexerat.*
Il pallio, dice Girolamo, è vn velo che recano
sopra le ignude spalle le dōne, le quali mentre lo
lasciano p vezzo à bello studio cadere, come fos-
se auuenuto per accidenza, sdegnosette anzi che
nò lo raccolgono in vn baleno; e lo stesso Girola-
mo disse, che era segno di honestà il recare que-
sto velo sù le spalle: ben disse dunque nell'vlti-
mo luogo la Sposa: *Tulerunt velum meum*, vo-
lea dire la sconsolata; mi hāno tolto dalle spalle
il velo della honestade, il che maggiormente io
stimo, che le percosse, e le ferite; fauellare fù
questo indrizzato dallo Spirito santo, à dimo-
stranza della puntura della spina della vergogna,
che maggiormente doueua oltraggiare il Redē-
tore,

S Hier. li.
de suspe-
cto conu-
bio.

c. 2. Cant.
Hier. epil.
ad Ieram.

ròre, che la nudezza; laonde la sua Santissima Humanitate, con l'ordine stesso offeruato dalla Sposa, si lamenta: *percusserunt me, vulnerauerunt me, tulerunt pallium meum.*

E la Vergine gloriosa quasi Giglio dalla stessa spina trafitta, con le istesse parole si lagna: *percusserunt me, & vulnerauerunt me, tulerunt pallium meum*, che la spina della vergogna dell' essermi stato tolto il velo di capo tra quella Turba, mi venne maggiormente à stritolare il cuore, che qualsiasi voglia percossa, ò ferita, ancorche dispietata, e fiera.

Sicut lilium inter spinas. Non contenti di hauer tanto maltrattato, quei manigoldi, il Signore, lo vollero di vna dolorosa corona di spine coronare; e quiui, dice Vgone, che per l'appunto giglio tra le spine comparue. e Ruperto: *Fuit lilium inter spinas, quando fuit corona spinea coronatus,* e Guglielmo: *Filij spinarum spine pupugerunt, quando sacratio eius vertici coronam spineam imposuerunt.*

Anco fù della stessa corona di spine il capo della Vergine gloriosa circondato; onde si venne quasi giglio tra le spine ad appalesare; che per questo per auventura lo Sposo vna voltra le disse: *Coma capitis tui sicut purpura Regis iuncta canalibus,* lequali parole sponedo Guilelmo hebbe à dire: *Rubebat caro Filij sanguine passionis, rubebant Maternae illae cogitationes, ut ita dicam, sanguine compassionis; bene ergo illi dicitur, coma capitis tui sicut purpura Regis iuncta canalibus;* e se mi chiedete, perche i pensieri della Vergine si nomano porpora del Rè, io vi rispondo, perche hanno preso il colore dalla carne di Christo in-

Cant. c. 5.
au. 7.

Ruper. in
c. 3. Cant.

Cant. 7.

De' Dolori di Maria 817

Guilel. in
 c 7. Cant.
 apud Mar
 tinum del
 Rio.

 Ailgrin.
 in 3. cap.
 Cant. cit.
 à Martino
 del Rio.

 § Ber. ser.
 in cap. 1.
 Apoc.

 sanguinata, la quale, secondo che spone Guglielmo, porpora del Rè del Cielo si addimanda: se più oltre chiedete, qual cosa ci accenna quella iuncta canalibus, io dico con Ailgrino, che la porpora vnita con i canali significa, che sia di recente tinta la porpora, così, dice Ailgrino, i pensieri della Vergine nel sangue della passione del caro Figliuolo ben tinti; affettuosi sempre perseverarono, come se all' hora vedesse spicciar fuori il sangue dalle piaghe del Redentore; *Fasciculus myrra*, còchiude Ailgrino, *morabatur inter ubera eius, donec assumpta fuit ad gaudium, quod omnem dolorem absorpsit*; Alla vista del coronato Figliuolo, & alla vista della coronata Madre ci inuita Bernardo, dicendo: *Egredimini Filie Sion, & videte Regem vestrum Salomonem in diademate, quo coronauit eum mater sua*, cioè la Sinagoga crudele, *sed ingredimini magis, & videte Reginam in diademate, quo coronauit eam Filius suus*; e se bene qui della corona di Stelle della Beatissima Vergine si ragiona, fù ad ogni modo questa corona premio della corona di spine, che recò la pietosa Madre, messali sopra del capo dal caro Figliuolo, che così può dirsi per l'amor grande, con cui dalla Madre era amato il Figliuolo. Vista profitteuole per noi altri à marauiglia, veder Giesù, che come amoreuolissima Madre con noi altri in questo fatto diportossi: vien detto à quella Madre amoreuole, che in qualche solenne festa dee correre al palio l'amato figliuolo; che fà l'affettuosa, si informa del camino, v'ella di persona, e con le sue mani toglie da quella strada tutte le spine, e se le pone, formandone

vn

vn fastelletto, soura del suo capo, acciò nella carriera non vengano i piedi del caro Figliuolo à dannosamente squarciare; habbiamo da correre gagliardamente per impossessarci del palio tanto ricco della gloria de' Beati, odi Paulo: *Nescitis, quod ij, qui in stadio currunt, omnes quidem currunt, sed vnus accipit brauium; sic currite, vt comprehendatis*, questa sicura strada senza intoppi da correre verso del Cielo à costo del Redentore, ci fù additata colà nella Sapienza: *Viam sapientia monstrabo tibi, & ducam te per semitas equitatis; quas cum ingressus fueris nō arctabuntur gressus tui, & currens non habebis offendiculum*; amor soprauanzante di madre l'amor di Giesù, la madre pone le spine leggiermente sù'l capo, Giesù, quasi temendo, che tornino à cader in terra, volle che anco il ceruello gli trapassassero. In oltre, quando la madre vede che il suo figliuolo è con vna verga in mano da vn' altro fanciullo perseguitato, si fa innanzi, diuenuta per caggione dell'amore, coraggiosa, toglie la verga dalle mani del fanciullo, & in mille pezzi la fracassa, ma senza danneggiare se medesima; non così la nostra Madre soprauanzantemente amoreuole, conciosiache vedendo, che Lucifero non con altra arma, che con le spine de' peccati ci perseguita, onde dicea S. Martino nella sua morte: *Quid astas cruenta bestia? nihil in me funeste reperies*; vedendo dunque la nostra Madre, che contro di noi delle spine de' peccati staua armato Lucifero, volle ad ogni modo, che à beneficio nostro nel suo sacrato capo si rintuzzassero; imperla questo pensiero Tertulliano, il quale disse,

1. Cor. 9.
ou. 24.

Prou. c. 4.
ou. 22.

Tertull.

diffe, che i nostri peccati in forma di spine, *omnes aculeos mortis in Dominici Capitis tolerantia amiserunt*, & anco la Vergine gloriosa hebbe le spine sù il capo, poiche disse di lei Ruperto: *Marià fuit lilium inter spinas, quia quacunque spina Filium, eadem Matrem crucifixerunt, & lacerauerunt, vulneribus condolentia, & compassionis; e se volete, che la stessa Vergine à guisa del Figliuolo rompa, e fracassi le spine, dice Ruperto: Sicut Christus spinas pertulit, ac confregit, sic de Matre veraciter semper predicabitur: Cunctas hereses interemisit.*

Sicut lilium inter spinas. Giglio tra le spine il mio Signore, mentre tra mille spine di ingiuriose attioni da Giudei accerchiato, hauendo la pesante Croce sù le spalle, mandò fuori giglio odorato, soauissimo odore di compassione alle nostre fatiche: che per l'appunto delle punture, che diedero al nostro Christo i dispietati Giudei hebbe à dire S. Ambrogio: *Christus erat lilium in medio spinarum, quando erat in medio Iudaeorum, qui eum pupugerunt*; e la Vergine gloriosa pure come giglio tra le spine campeggia, mentre frapponendosi tra quella turba per dar soccorso, & aiuto al gran peso, che opprimeua il Figliuolo fù da varie spine d'ingiurie trapassata. Et anco la Vergine con grande affetto diceua: *Fasciculus myrrae dilectus meus mihi*; voi, ò Figlio, recate la Croce in ispalla, io reco e voi, e la Croce non nelle spalle, ma nel cuore, *inter vbera mea commorabitur.*

Sicut lilium inter spinas. Giugne nel Caluario doppò tanti patimenti il Redentore, & in vece

KKKKK di

S. Ambr.
de instructi-
tione V. r.
ginis c. 4.

di agiato letto per ristoro, sopra del duro legno della Croce lo distendono, e quiui cò acuti chiodi lo conficcano, e tra due ladri lo ripongono; & ecco, dice vn moderno, il nostro Giglio, che tra le spine delle maldicenze di quei ladri campeggia: quando che il giglio per cauarne salute uol succo p gl'infermi, sotto dello strettoio si ripone, si inliuidisce il Giglio, ma da quella liuidura la salute, e la vita dell' infermo dipende; fu sotto del torchio della Croce il nostro Giglio riposto; Torchio da lui stesso ben premuto, e stretto: *Torcular calcaui solus*, disse egli, della sua Croce fauellando, inliuidissi sì la sua carne iui morendo, ma riceuemmo con le sue liuidure la vita; non mi lascia mentire il gran Profeta Esai: *Et liuore eius sanati sumus*; anco sotto dello stesso torchio fu premuta la Vergine, conciossiache dicemo già che fu ella nella stessa Croce nella sua mente crocefissa; onde anch'ella come Giglio inliuidissi, e di tale liuidura si tinse, che nera comparue, onde disse ella: *Nigra sum*, ò pure come S. Ambrogio volta, *fusca sum*, colore che à col liuidore confassi, che anco Origene testimonia, che alcuni appresso i Settanta leggerono in questa maniera, che Ambrogio véne à voltare; e la voce Ebraea, sehora, dice del Rio, che significa, *subnigra*, *vel fusca*; e Guglielmo, & Ailgrino citati da Martino del Rio, dicono, che ragiona qui la Vergine mentre stando in Croce il Figliuolo, & oscurato il Sole di Giustitia Christo, ella come luna anco annebbiossi; c quasi dicesse: *Sol quasi saccus cilicinus*, e diuenuto il mio Sole à gli occhi vostri tutto liuido, e nero; in tanto che dite, che

Aponete in
hunc locū

Isa. c. 63.
nu. 3.

Isa. c. 53.
nu. 6.

Martinus
del Rio in
1. c. Cant.

Apoc. c. 6.
nu. 21.

Isa. c. 53. non est ei species, neq; decor; conuiene che anco io per la compassione con lo stesso calore mi conformi.

nu. 3.

Horsù hò finito, Giglio tra le spine il Crocifisso Redentore; Giglio tra le spine la Crocefissa Madre; e noi anco habbiamo ad effere Gigli, e Gigli somigliantemente tra le spine; ad esser Gigli ci desta l'Ecclesiastico, dicendo: *Frondate*

Ecc. c. 39.

nu. 17.

steres quasi lilium, & date odorem; siate Gigli con le labbra di argento per la purità, con la lingua di oro per la carità, con cui venghiate ad inorare il bisogno, e la fama del vostro prossimo; e perche tal' hora noi non vogliamo esser Gigli tra le spine, fuggendo sempre le spine delle penitenze, e delle tribolationi, lo stesso Iddio, che brama il nostro bene, e che sà benissimo il beneficio che ci arreca l'esser noi quasi Gigli accerchiati da spine, egli stesso di spine ci accerchia, così disse egli per Osea: *Ego sepiam viam tuam*

Osea c. 1.

nu. 6.

spinis, quasi hauesse detto il Signore, io bramo che siano Gigli, e Gigli tra le spine i miei figliuoli, che come il Giglio non può distender molto le foglie per caggione delle spine, che lo cingono, ne meno può esser danneggiato da gli animali per caggione delle spine, che lo custodiscono; così io cingerolli di spine di tribolationi, che ne gli lascino distendere licentiosi à danno loro i piedi, ne venghino da gli inimici infernali danneggiati. Così è, che le tribolationi sono à guida di quei amici, che di notte tempo spauentano, e seguitano l'amico, acciò si ritiri in casa, e non dia in mano di coloro, che gli voleuano togliere traditamente la vita, - odi il Signore in S.

KKKKK

2

Mat-

Matteo : *Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est Regnum Celorum;* quasi hauesse detto il Signore: Beati coloro, che sono dalle tribolazioni seguitati in questa vita, che ritirando il piede da luoghi pieni di pericolo, nella rocca dell'eterna gloria si ricourano: e non è vero che l'huomo tribolato da molti peccati si ritira, & iui in questa guisa viene à fare acquisto del Paradiso? *Tribulatio, & angustia inuenerunt me*, ecco l'effetto santo, *mandata tua meditatio mea est*; e nell'istesso Salmo: *Multi qui persequuntur me, & tribulant me, che ne auuenne? a testimonijis tuis non declinaui*. In oltre le spine delle tribolazioni da i nostri nemici à marauiglia ci difendano, sai perche? tra le spine delle tribolazioni vi habita à nostra difesa Iddio; egli stesso lo dice: *Cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eum*. siate sempre benedetto, ò mio Signore, qual'hora con le spine delle tribolazioni ci accerchiate: si che conchiudiamo, dicendo, che per esser giglio somigliante al Figliuolo, somigliate alla Madre, fà mestiere, che siamo dalle spine delle tribolazioni trafitti; Giglio gratiofo, e bello era Paulo Apostolo, ma hauea la sua spina, che continuamente l'affliguea: *Datus est mihi stimulus carnis meae angelus satanae, qui me colaphizet*; anco Paulo bramaua di esser Giglio, ma senza quella spina, che lo molestaua, onde diceua: *propter quod ter Dominum rogavi, ut discederet à me, & dixit mihi, sufficit tibi gratia mea, nam virtus in infirmitate perficitur*; onde ne cauò bellissima conseguenza: *libenter igitur gloriaber in infirmitatibus meis, ut inhabitet in me virtus*
Cbri-

Mat. c. 9.
 Psal. 118.
 nu. 143.

Psal. 90.
 nu. 15.

2. Cor. 2.
 nu. 7.

Christi. Deh sì, che tutti i Santi per corre questi Gigli di Giesù, e di Maria, che tra le spine germogliano, si cacciarono dentro delle spine delle affittioni; onde variamente furono da tali spine squarciati; còciosiache vn Stefano fù dalle pietre ben pesto, vn Lorèzo souera della gradella bruciato, vn Bartholomeo con vn coltello scorticato, vna Caterina dalla ruota de' rasoi à brano à brano trinciata, vn' Ignatio da Leoni diuorato, e l'Apostolo S. Pauolo de' varij Sãti fauellãdo heb-

Ad Hebr.
6. 11. u. 35.

Alij autem distenti sunt, non suscipientes redemptionem, ut meliorem conuenirēt resurrectionē;

Alij vero ludibria, & verbera experti, in super, et vincula, & carceres: lapidati sunt, scelti sum, tētati sunt, in occisione gladij mortui sunt, circuiuerunt in melotis, in pellibus caprinis, egentes, angustiati, afflicti, quibus dignus non erat mundus; in solitudinibus errantes, in montibus, & speluncis, & in cauernis terra; Tra le spine, tra le spine è necessario di trouar Giesù, e di trouar Maria, che, come Gigli, tra le spine dimorano e perche potreste dire per auuentura, che non sempre trà le spine si ritrouano i Gigli;

Prou. c. 5.
nu. 19.

I Ceruij, & i Cerbiatti sempre trà le spine dimorano; non si può questa sperienza negare; Ceruia la Vergine; Cerbiotto il suo caro Figliuolo, che non è dubbio; ascolta là ne' Prouerbij: *Cerua charissima, & gratissimus hinnulus;* per questa Ceruia la Vergine Beatissima s' intende che partorì quel Cerbiatto delle gratie, di cui è scritto: *Dif-*

Pfal. 44.
nu. 3.
Guilelm.
in Cant. 7.

fusa est gratia in labijs tuis; Guglielmo per questa Ceruia per l'appunto intende la Vergine; *Cerua charissima, quae habet gratissimum hinnulum est Maria, quae peperit Iesum;* Ceruia ista magnorum plane, nobi-

uubiliu[m]q; Ceruorum filia est, quorum vnus, quem admodum, inquit, desiderat Ceouus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus; Dunque à guisa di tanti Bracchi fa mestieri, che ci lanciamo tra le spine, lasciandoci da quelle squarciare, se vogliamo di sì ricca preda inpossessarci: e se per auuétura, mentre andiamo come Bracchi tra le spine si belle orme rintracciado; e come Ceruia la Vergine, e come Cerbiatto il Redétore, di nuouo cangiado effigie, in forma di gigli ci si appalesassero; anco à guisa di Bracchi lasciando ogni altra preda, dalla vista di questi Gigli non ci dipartiamo, che anco i Bracchi, come dice vn graue Autore, quando che in vn fiorito, & odorato campo si abbattono, perdono l'odor della fiera, & in quelli odorati fiori si diletano; ci siamo hoggimai in questi odorati Gigli di Giesù, e di Maria per nostra ventura abbattuti; per qual caggione non lasceremo di seguir le fiere delle brame terrene, che ci sbranano à più potere il cuore, e non ci stringeremo con viuo affetto con la Croce, in cui stà Crocifisso Giesù, con la Croce in cui anco stà Crocifissa Maria. Deh Agostino son sicuro, che in q̄sto caso detto nō haureste; *binc pascor à vulnere, binc lactor ubere:* ma *undiq; pascor à vulneribus:* hauendo l'occhio alle ferite del corpo del figliuolo; hauen- do riguardo alle piaghe mortali della Madre Felice, e ben' auuenturato Ignatio il martire, il quale con tanto affetto diceua; *Amor meus Crucifixus est;* che è à dire, à senno mio; Tutto il mio amore stà in Giesù, & in Maria; dunque essendo crocifisso Giesù, essendo somigliantemente cro-

cifissa

Plucarc.

ciffa Maria; anco con ambedue rimane il mio amore Crocifisso, & inchiodato. Racconta Plutarco, che anticamente il figliuolo, che uccideua il padre, si legaua co'l morto padre in guisa, che gli occhi a gli occhi, la bocca alla bocca, le mani alle mani corrispondeffero, & in questo modo veniua il parricida à perdere trà quel puzore la vita; habbiamo dato per quanto tocca à noi, co' nostri peccati al nostro Padre la morte; habbiamo anco tolto simigliatēte con l'istessi peccati alla nostra Madre la vita: *Rursum, disse*

Ad H br.
c. 6 n. 8.

Pauolo, *crucifigentes sibi metipsis Filium Dei*; e perche, come habbiamo prouato, l'istessa fù la Croce del Figliuolo, e della Madre; diciamo cōseguentemente, che anco haueuamo crocifissa la Madre: *Rursum Crucifigentes sibi metipsis Matrem Dei*; si che come à parricidi, e come à matricidi diamoci à noi stessa vna raggione uole sì, ma profite uole sentenza, e sia, che co'l Crocifisso Padre, e con la Crocifissa Madre cō groppo indissolubile ci leghiamo, e siamo sicuri, che in questa guisa la nostra cattiuu vita ne riceuerà la morte, e faremo con gran profitto di vna santa, e diuina vita fatti copiosamente partecipi, odi

Ad Galat.
c. 2. n. 10.

Pauolo: *Christo Crucifixus sum Cruci*; quasi hauesse detto Pauolo; io mi sono per mezo de' chiodi de patimenti nella Croce insieme con Christo, & insieme con la Madre conficcato: e che ve ne auenne, ò Pauolo? odi: *Viuo ego iam non ego; uiuit uero in me Christus*; venne à morire la mia vita diffettuosa, e màcheuole, e cominciai tosto à viuere della vita perfetta del Figliuolo, e della Madre. Riferisce ne' suoi commentarij

Giu-

Giulio Cesare, che vi erano alcuni soldati, che solduri si addimandauano; erano costoro con tal nodo di amicitia collegati, che se vno di loro era ucciso per auuentura, l'altro alla morte di buo cuore si offeriua; & aggiugne più oltre, che non si era fino à quel tempo ritrouato alcuno, che non haueffe volentieri presa in tale occasione la morte; soldati siamo tutti noi altri, odi Giobbe: *militia est uita hominis super terram*; soldati amici per sua gratia del Redentore: *uos autem dixi amicos*; amici del Figlio, amici anco della Madre; dignità marauigliosa, ed inesplicabile: che non ci offeriamo coraggiosamente alla morte per lui? morte, che ci fà di vna eterna, e Beata vita partecipi. Codardi che siamo, al morire restij? almeno schiui non ci rēdiamo di appressarci bisogno: si hora alle piaghe del Figliuolo, & hora alle piaghe della Madre; si si à questi santi Gigli appressati, diciamo: *fulcite me floribus, quia amore languo*; vissi trà Gigli, e trà bei Gigli io moro; il che Giesù dolcissimo, e Maria soauissima per loro bontà, e misericordia ci concedano. A mea.

Iulius Ca
sa. lib. 3.
Commet.
versus fi;
nem:

Iob. 24:

Iean. c. 15.
uu. 25:

Cant. c. 2.
uu. 25:



D I.

DISCORSO QVINTO.

Le caggioni de' dolori della Vergine Beatissima si raccontano.



Ortis est plusquam mors dilectio &c. Non ci lascia à patto veruno dubbitare la sperienza, che sia la potèza della Morte amara cotanto, che tutte le dolcezze di questa vita la sua sola rammemoranza

faccia malamente amareggiare; onde hebbe à dire di lei raggioneuolmente l' Ecclesiastico: *O mors quam amara est memoria tua homini pacem habenti in substantijs suis*: Amara cotanto, che l'amarezza co'l nome della Morte si addimanda; laonde: *Amaritudo in olla*, douendo dire a raggione colui: *mors in olla*, egli disse ad ogni modo; assaggiò vna amarezza difusata nella pentola, volea dire egli; onde per dichiarare quanto ella sia, co'l nome della Morte, che è l'amarezza istessa, l'addimando: sì che l'abondeuole delle ricchezze, l'amabile de gli honori, il comodo degli agi, cose tutte, che il palato nostro addolciscono à marauiglia; per la raccordanza della Morte amare ad ogni modo diuengono.

L IIII Più

Ecc. 41.

4. Reg. c. 4
nn. 40.

Più potente senza fallo l'Amore, che può con le amarezze le sue dolcezze mescolare; quindi si fa, che da Pindaro con la parola Greca (Gli-chipricon) che è à dire (Dulcis amarus) venga ragguoneuolnète nomato l'Amore; & anco ben disse quel Poeta di lui; *Qui rebus dulcem misceat amaritatem*; e stà tanto con l'Amore intriso l'amaro, che possiamo hora Amore, hora amaro, con grata vicendeuolezza addimandarlo: ma per appressarci hoggimai alla Vergine Gloriosa; quell'amore che dall'vna parte amabile, e dolce la rese, laonde giuliuua S. Chiesa le cãta: *O dulcis Virgo Maria*; dall'altra lo stesso amore nella passione del figliuolo véne cõ la sua dolcezza l'amarezza gentilmente à mescolare, che per quanto doueua in lei di amaro stillare l'Amore, fù co'l nome di Maria addimandata, il qual nome viene con quello del mare amaro interpretato. Vediamo dunque prima come il nome di mare alla Vergine si conuenga, che vedremo poi per qual caggione le sue acque da vn falso, che con l'amaro confassi, vennero ad ogni modo soprafatte; cominciamo dunque dalla prima, e nella seguente guisa diciamo.

Chi non sà, che costumauano gli Ebrei di imporre i nomi conforme all' andato, ò al futuro auuenimento delle cose; per caggione dell' andato à quel gran Capitano di Dio dalla Figliuola di Faraone fù posto nome, Mosè, che, cauato dalle acque, significa, che ella fè sì che fosse sollevato dalle acque; mentre che bambolino entro di vn cestino racchiuso, nella sponda del fiume dimoraua: onde nell' Esodo si legge: *vocavit*

Carallus.

Exod. c. 2.
nu. 9.

que

De' Dolori di Maria 829

que nomē eius Moses, dicens, quia de aqua tali cum;

Per ciò che douea soccedere per l'auuenire: l'ultimo de' Figliuoli di Isai fù Dauidè addimandato, che significa diletto; perche egli fù, e diletto da dio, e da lui in modo difusato fauorito. Non farà dunque come cosa fuori dell'vso commune auuenuta, che il nome di Maria per particolare ordinatione diuina si imponesse alla Vergine, il qual nome conforme la commune de' Dottori, dal mare particolarmente deriuu: Di questo san-

Dionysius
Carr. li. 3.
de laudib.
Virg.

to nome fauellando Dionigio, hebbe à dire: *Maria interpretatur Mare, quia sicut nullus valet guttas Maris dinumerare, sic misericordiam, gratiam excellētiā, gloriamq; Maria nullus valet exprimere;*

Ecc. 1.

Omnia flumina intrant in Mare, & Mare non redundat; in nostrum vero Mare omnia gratiarum flumina intrant, sed redundāt in nos; fà bel cō-

S. Ber. ser.
de verbis
Apocal.

certo Bernardo, dicendo *Misericordie sinum aperit, ut de plenitudine eius accipiant uniuersi, captius redemptionem; aeger curationem; tristis consolationem; peccator veniam; iustus gratiam;* per questo Mare, dice il nostro Barrada, nauighiamo verso Dio, e p questo Mare Iddio nauiga verso noi; di questo Mare disse S. Bonauentura: *Maria*

S. Bonau.
in speculo
c. 5.

Mare est gratia affluendo, & amara filio compatiendo.

Psal. 103.

Mare ragguardeuolissimo Maria, e stimo per l'appunto, che di lei dicesse il Serenissimo: *Hoc Mare magnum, & spatiosum manibus; illic reptilia quorum non est numerus;* mare ampio di seno, e braccia la Vergine, che tutti pietosamente accoglie; onde le canta Santa Chiesa: *Refugium peccatorum;* se riceue con grato ciglio i peccatori; di-

quãto mighior cuore saranno da lei riceuti i Sãti. Disse Plinio con la testimonianza di Aristotele; che animale alcuno non muore giamai, saluo che quando il Mare Oceano ritira alquanto dalla Terra il pie de, e non vi è huomo, nè donna che moia nel peccato; saluo che quando per gastigo già lungo tempo meritato dalla loro protezione si dilunga la Vergine.

Plin. lib. 4.
c. 101.

Il nostro Padre Pineda riferisce, che raggionò egli con Eduardo Ferrando huomo veritiero, e testimonio di vista, il quale raccontogli, che nell'anno 1586. due leghe lontano dal porto di Cartagine dell'Indie con vna Naue molto grande nauigando, dal fondo del mare vna varietà tale di colori rifletteua, che gli ralsébraua, ò sopra di vn fiorito cãpo, ò soua di vn tapeto cõ varietà marauigliosa intessuto à vergole, di scorrere; ma disse, che si auuide in fine, che tutte quelle varietà di colori da colorate pietre, cocchiglie, ed herbe, che giaceuano nel fondo, si caggionaua, mi pare che del Mare della Vergine si raggioni, la cui varia bellezza dalle colorate gioie delle interne virtudi si discuopre; il Profeta Reale così disse: *omnis gloria eius filsa Regis ab intus in fimbrijs aureis circumamicta varietatibus*; il qual luogo quasi tutti i Padri Greci, e Latini della interna bellezza della Vergine concordeuolmente espongono, e da questa fonte la sua bellezza esterna si diramaua.

Pineda li.
4 de rebus
Solomonis
c. 22

Psal. 46.
nu. 14.

Torniamo à dire; Mare la Vergine, e Mare da Dio, come cosa grata, e lodato particolarmente ed approuato. Crea il Grande Iddio la luce, e non la loda; forma il Cielo, e non l'approua, ma
dop-

Gen. c. 1.
nu. 9.

De' Dolori di Maria 831

doppo che disse: *congregentur aqua in locum unum*; e doppo, che: *congregationes aquarum appellauit maria*, tu ascolti: *Vidit Deus, quod esset bonum*; questa loda di bontà venne à colpire, come accenna vn moderno, le acque delle virtù rare, che formarono il gran Mare di Maria.

Mare la Vergine formato di acqua al Diuino volere foggiate, chiede l'Angelico Maestro S. Tommaso; se la Terra per ogni parte couerta dall' acqua si ritrouaua quando che disse Iddio: *congregentur aqua in locum unum*; in qual maniera, ed in qual luogo ritrasse ella vbidiente il piede? Risponde poscia à se medesimo il Santo, dicendo, che, e si venne l'acqua più sufo ad inalberare; onde il Mare più alto della terra scoprisse, ed anco si venne l'acqua ad addensare: sì che lasciò libera, ed asciutta à Viandanti la strada, e nel Mare della Vergine al comandamento Diuino hora le acque delle sue prerogatiue sino al Cielo si solleuano, ed hora per la sua humiltade si addensano ed impiccioliscono à marauiglia.

Mare la Vergine al Mar rosso simigliante, in cui, disse Plinio, che ed alberi di Alloro, ed Vliui fruttiferi si ritrouano, e nel mare di Maria e l'alloro del suo fauore, che faetta, ò folgore non pauenta, e gli vliui de' misericordiosi aiuti, che a' suoi diuoti continouamēte cōparte, si solleuano.

Quando, che è ben tranquillo il Mare, in mēso spatio di paese in brieue tēpo si scorre, e noi profitto inesplicabile facciamo quando, che è verso di noi tranquilla, e propitia la Vergine.

E specchio del Cielo il Mare, che il Cielo nel mare, come che in terso specchio rimirandosi, quasi

S. Th. P. P.
¶ 49. ar. 1.

Plin. lib.
¶ 2. c. 25.

quasi che delle proprie bellezze ad vn certo modo s'insuperbisce; e la Vergine è specchio benpolito, e terso; onde le dice bene spesso Santa Chiesa: *Speculum sine macula*, che quel bel Cielo del diuino essere in lei quasi specchiandosi, delle sue bellezze communicate à lei coranto si compiace; che se di superbia capace fosse quella perfettissima Natura, superbo di sì bella opra negirebbe, onde le disse vna volta, che insieme con i suoi occhi si dilungasse; che, per parlare all'humana, in altezza di superbia lo solleuauano; odi là nelle Sacrate Canzoni, *Auerte oculos tuos à me quia ipsi me auolare fecerunt*; ò come voltò Vatablo: *despecte oculos tuos, ne directe me contuantur, quia me superbiorem faciunt*.

Can. e. 6.
ou. 4.

Il Mare è di gemme, e di perle ben pieno, e di gemme ricchissime di gratie, e di perle di rare virtudi è ben piena Maria, mantiene il Mare tanti Pesci, e tanti mostri in vita, e la Vergine con l'acqua della sua intercessione mantiene tanti laidi mostri di peccatori bē viui, acciò ritirino cauti dal precipitio il piede.

Il Mare, quasi Monarca Eccelso, viene con la grandezza ogni nome de' suoi Tributari à cancellare, onde quei fiumi, che per la Terra gloriosamente scorrendo, del nome odi Adige, o di Eufrate, o di Tebro si gloriauano, quando che vengono finalmente à mettere nel Mare; tutti i nomi, e tutti i lor preggi depongono: marauiglioso comparisce sù le braccia Lorenzo, che pare che scherzi con que' carboni, come chi gode tra le rose: stupendo Stefano si appalesa, mentre, che quasi annosa quercia la folta gnuola

gnitosa delle pietre schernisce. Ammirabile Bar-
tolomeo, che si lascia torre la pelle, come chi
gitta noiosa sopra vesta; che l'aggraua. Corag-
gioso Ignatio lasciandosi con tanto coraggio da
i denti inolari di quei Leoni à guisa di frumento
strolare. Gratosà Catarina trà i trinciati rasoi
onde ella in disusato modo si abbellisce; mo-
struosa cosa Gio. Battista prima Santo, che nato:
ma quando nell' immenso Oceano delle perfec-
tioni di Maria posti costoro, e tutti gli altri à ra-
guaglio, vègono quasi tanti fiumi p' isboccare, & i
noini, & i pregi smarriscono, ed à ragione; onde
volendo secondo il sentimento de' Padri S. Bo-
nauentura prouare, che tutte le perfettioni in
tutti gli huomini, & in tutte le donne diuise, in
modo-più perfetto nella Vergine si ritrouauano,
và egli à lei quelle parole del Sauio accomodã-
do: *omnia flumina intrant in mare, & mare non
redundat*; conciosiache, come viene dal nostro
Dottissimo Suarez compitamente dichiarato;
tutti i fiumi delle gracie nel Mare spatiofo di Ma-
ria si ingolfarono, e tutto ciò la sua dignitate
non eccedettero, ed il P.S. Bernardo: *ipsa est ple-
na in ore gratia affabilitatis, in ventre gratia Diui-
nitatis, in corde gratia claritatis, in manu, siue in o-
pere gratia largitatis*; e S. Vincenzo applicando
ql detto del Salmo alla Vergine: *fluminis impetus
latifecat Ciuitatem Dei*; aggiunse: *Totũ flumen diui-
narum gratiarũ effusum est super eam*; in fine disse
S. Bonauentura: *sicut in Mari aquarum: ita in
Maria sunt congregationes gratiarum.*

S. Bonau-
opusc. de
laud. Virg.
c. 7.

Eccl. e. 1.
nu 7.

Suarez in
3. p. S. Th.
tom. 2.

S. Ber. sup.
marius est.

S. Vincen-
tius ser. 1.
de Mariu.
S. Virg.

S. Bonau.
vbi sup.

Grã marauiglia à prima fronte rassembra, che
sbocçando del cõtinoouo tanti gran fiumi nel ma-

re,

re, riceuendo mai sempre tutte le neui, tutte le piogge, e le gragnuole del cielo, tutti i fiumi, fontane, e riuoli della terra, ad ogni modo, come dice Aristotele, e la sperienza insegna, non inonda il mare: & ammira più oltre Seneca, che tanta copia di acqua, che in varie forme riceue il Mare non hà però possa di mutargli il colore, di alterargli il sapore, ò di farlo distendere fuori dell'antico suo letto il piede; simbolo, aggiugne egli, dell'huomo forte dentro della moltitudine dell'acqua dell'auuersitade, che nõ hà ella forza di alterarlo dal suo essere vn tātino; anzi disse egli: *manet in flatu, & quicquid euenit in suum colorem trahit*; & io dico à chiara voce, che il Mare con le annouerate conditioni è simbolo di quella Donna tanto forte della Vergine Beatissima; quella per l'appunto, che descriue Salomone: *Mulierẽ fortem quis inueniet?* che se è vero, come dimostriamo pur hora verissimo, che di lei si intendono quelle parole, *omnia flumina intrant in mare, & mare non redundat*; è anco verissimo, che nella Vergine, come in vn Mare vènero à fare capo tutti i fiumi, tutte le piogge, tutte le neui, tutte le gragnuole, tutti i riuoli, tutte le fontane, & in somma tutte le acque delle afflittioni, che sopra dell'affitto figlio diuallarono, & ad ogni modo vediamo, che mare *non redundat*; ò come voltarono i Settanta; & *Mare non est impletum*; che è à dire, che non solo il mare di Maria al riceuere di tante acque di afflittione non venne per impatienza ad inondare; anzi, che vi rimaneua capacità grande anco altre acque di tribolationi da riceuere; & *mare non est im-*

Aristot. 2.
mctc. c. 2.

Seneca li.
de Proui.
cap. 2.

Prou. c. 3 13
nu 10.

Ecc. c. 1.
nu.

De' Dolori di Maria 835

impletum, e per quátunque potesse dire nella sua afflittione con Gieremia: *inebriaui me absyntio*, ad ogni modo sempre dolce dimostrossi, & a guida del mare non mosse mai dal suo luogo il piede, onde disse il Vangelista: *Stabat autem iuxta Crucem Iesu Mater eius*; e Santa Chiesa in lugubre canto intuona: *Stabat Mater dolorosa, iuxta Crucem lacrymosa, dum pendeat filius*.

Thren. c. 3.
nu. 15.

Jo. 19.
nu. 25.

Isa. c. 45.
nu. 8.

Riferisce Solino, che il Mar Caspio con le pioggie si impicciolisce, e si scema: co'l caldo maggiore del Sole cresce, & aumenta, e la Vergine nella pioggia, che le diuallò nel seno abondeuole, della quale tù leggi: *Rorate celi desuper, & nubes pluant iustum*; ella si impicciolisce, odi: *Ecce ancilla Domini fiat mihi secundum Verbum tuum*; e nel suo cantico: *quia respexit humilitatem ancille sue*; ma quando maggior caldo di amore appalesò il Sole dell'Incarnato Verbo? nella Croce: *Maiorem charitatem nemo habet, quam ut animam suam ponat quis pro amicis sui*; ò marauiglia grande, ò soprauanzante stupore, ò effetto nõ più vdito, e difusato, all' hora nel tempo di sì gran caldo auanzossi il nostro mare in acqua di lagrime; *Stabat Mater dolorosa, iuxta Crucem lacrymosa*, ecco l'abondanza dell'acqua lacrimante. E se Noemi del marito, e de' figliuoli priuata, disse: *Ne vocetis me Noemi, idest pulchram, sed vocate me mara, idest amaram*, che dourà dire la Vergine?

Ruch c. 1.

Ecl. c. 1.
nu. 7.

Disse l'Ecclesiaste, fauellando del mare: *Ad locum unde exiunt flumina reuertuntur*; questo dire spiega vn Dottor moderno, che tutti i fiumi delle gratie vennero nella Vergine, come in ben

Mmmmm am-

ampio mare per isboccare ; aggiunse poi : *ut iterum fluant*; che dal mare tornano à trarre l'origine i fiumi ; e dal mare della Vergine sembrano di hauere abondeuole origine tutti i fiumi delle grate , che riceuiamo , giache il grande Iddio per mezo di Maria volle ogni bene , ed ogni fauore liberalmente communicare ; onde disse Agostino : *Gratia plena Maria , quam apud Deum inuenisti , hanc per totum mundum diffundere meruisti*.

S. August.
P. Canis.
lib. 1. de
Deipara
cap. 1.

E raggioneuol cosa dunque, che dal nome del mare il nome di Maria si deriuì ; Ma il nostro P. Canisio dalle radici Ebreè offerua , che il nome di Maria, non solo mare, ma anco mare amaro uenghi ad ogni modo à significare . Ma ditemi in cortesia , che hà da fare l'amaro con colei, che è la dolcezza, e la soauitate istessa, anzi dolcezza tale , che ne immaginare , ne spiegare si puote; onde disse di questa Signora lo Sposo: *Fauus distillans labia tua Sponsa ; mel, & lac sub lingua tua* ; ed Honorio , e Guglielmo , e Ruperto dicono, che si fauelli in questo luogo alla Vergine: e dirci io, fondato nella spositione de' citati Autori, che volle dire lo Sposo : *Fauus distillans labia tua* ; è grande la dolcezza che per mezzo delle tue parole si assaggia ; ma *mel, & lac sub lingua tua*, è molto maggiore la dolcezza, che à gli occhi humani si asconde , che possiamo dire anco in questo luogo, *absq; eo quod intrinsecus latet*; dolcezza tale nella Vergine si ritroua, che in considerarla l'eterno Sposo, ne diuène, dirò così, goloso tanto , che non volle aspettare che si cauasse il mele dalla cera; ma volle ingolare il fauo tutto;

Cant. c. 4.
nu. 11.

Cant. c. 4.
nu. 3.

Cant. c. 5.
su 1.

Marc. del
Rius huc.

Imperf. io
r. c. Matt.
Epiphiser.
de laudib.
Virginis.

Vide Vin-
cent. Bel-
luacés. in
spec. nat.
lib. 6. c. 9.
qui multa
dicit.

tutto; onde disse egli: *Comedi fauum cum melle meo*; il che auuene, come spiega vn Dottor moderno, quando l'assunse in Anima, & in Corpo in Paradiso; *Comedi fauum cum melle meo*, voltò Simmaco, *de palus sum syluam meam*; la voce Ebraea, dice del Rio, significa mele seluatico, onde dice egli, che Simmaco intese; io hò disposto di mele la selua; laonde direi io, che parlando il Signore della Vergine, volle dire; io assaggiando il mele della dolcezza di questa soaua donzella; hò assaggiato quanto di dolce nella selua del mondo si ritroua; conciosia che ogni dolcezza, e bellezza delle creature in grado più perfetto nella Vergine si ascondeua, onde disse l'Imperetto: *Maria speciosior facta fuit, & dignior, quam totus mundus*; ed Epifanio nomolla, Cifra, e compendio di tutto il bene, che nella terra, e nel Cielo si ritroua: come dunque tra questo mare di dolcezza tant' amarezza si troppose? ma vediamo se vi piace per qual caggione il Mare falso, & amaro diuenga, che la sua falschezza della amarezza partecipa à marauiglia, che andremo poscia intorno all' amarezza del mare della V. B. allo stesso modo filosofondo. Della falschezza del mare, che vediamo, hanno varij variamente filosofato; Altri han detto che la falschezza del mare auuiene per caggione de' vapori caldi nelle parti più grosse mescolati: Altri che il Sole trabe à se le parti più dolci dell' acqua, & insieme le parti false, & amare rifiuta: altri che la terra dal Sole scaldata caua fuori vna certa humidità, come se le sudasse il volto, onde vengono le parti falsi, & amare à rimanere, che che

Mmmmm 2 sia

fia della veritate di ciascuna delle annouerate
 openioni, bastami per hora, che tutte al meno
 in vn ponto si accordano, & è, che dal caldo la
 falsrezza, e la amarezza nel mare si caggioni, &
 è ragioneuole à dire il vero l'accordo, concio-
 siache le carni arficce di vn falso, che tira allo
 amaro, partecipano, e se il mele troppo si cuoce
 si amareggia, e se lasciate quel dolce intriso
 fouerchiamente su'l fuoco, ancorche non vi
 habbiate messo del sale, e falso, ed amaro diuen-
 ne; onde ragioneuolmète diciamo, che il falso, e
 l'amaro dell' ampio Mare della Vergine dal grã
 caldo dell' Amore deniua; ò pure degli Amori
 più veracemente diciamo, che quelle parole,
 che ne' Prouerbi leggiamo: *Cerua Cbarissima,*
Cerua Amorum, lessero i Settanta; & à chi meglio
 questo dire si conuiene, che alla Vergine, laqua-
 le fu dal caldo de' varij Amori contrastata: con-
 ciosiache fù il mare della Vergine dal caldo del-
 l'Amor sopranaturale, dall'acquistato, e dal natu-
 rale scaldato, e sopraffatto tanto, che lo fè fal-
 so, ed amaro diuenire; ma pure la dolcezza in
 parte rimaneua, che l'amore, come diceuamo,
 dolce amaro si addimanda; e questa mescolan-
 za di dolce, ed amaro in se stessa conoscendo la
 Vergine, disse colà nelle Sacrate Canzoni co'l
 suo caro Amore fauellando: *Laua eius sub capite*
meo, & dextera illius amplexabitur me; Guglielmo
 spiegando questo luogo, per lo capo intende la
 mente della Vergine, per la sinistra l'acerbezza
 della Passione del Figliuolo, e per la destra l'al-
 legrezza della risurrettione; onde dice egli, che
 l'amaro della Passione, veniua dal dolce della
 spe-

Pron. c. 1.
 nu. 19.

Cant. c. 2.
 nu. 6.

De' Dolori di Maria 839

speranza della sua risurrettione attemperato; così è, che per l'appunto l'Eterno Dio, ch'era il suo Amore, hora con la sinistra l'amaro, ed hora con la destra il dolce le porgeua: hora con la sinistra le si presentaua in forma di seruo, hora con la destra in forma di Dio.

Con la sinistra humiliato, con la destra essaltato.

Con la sinistra sino alla morte vbidiente, con la destra con vn nome, che soua de gli altri nomi si auanzaua.

Con la sinistra spirante nella Croce il fiato, con la destra da ogni lingua confessato, che nella gloria del Padre si ritrouaua.

Con la sinistra co'l viso sparuto senza bellezza, con la destra tra i figliuoli de gli huomini il maggiormente bello, e ragguardeuole.

Con la sinistra come leproso riputato, e da Dio anco humiliato, e gastigato, con la destra come che con le sue liuidure arrecò al mondo tutto la salute.

Con la sinistra con le vesti tinte, ed imbrattate, con la destra bello in bella veste ragguardeuole: e di questa mescolanza del mare dolce, & amaro de Maria pare à me, che si facesse nelle Sacrate Canzoni mentione; oue hebbe à dire lo Sposo: *Vmbilicus tuus crater tornatilis, numquã indigenus poculis*; i. Settanta voltarono al nostro proposito, dicendo: *Vmbilicus tuus crater tornatilis non deficiens mista*; sei vna tazza, ò Sposa mia, che tale comparisce ad ogni modo il mare, in cui la mescolanza del dolce, e dell'amaro non venne à mancare giamai. Mare la Vergine al mio

Cant. 6. 7.
nu. 2.

mio sentire, nel Pario mare rappresentata, di cui si scriue, che alberi entro del suo seno nascenti rattiene, i quali così copiosamente fioriscono, che piouendo sopra dell'acqua i fiori; quini in tanta copia galleggiano, che ondeggiando di sotto le acque, le onde belle, e fiorite solamente à gli occhi de' riguardanti si dimostrano, si che gratiosamente il dolce ondeggiamento de' fiori con l'amaro ondeggiamento dell'acqua si attempa; e non fù per auuentura nel bel seno del mare del ventre Verginale piantato il bell'albero del Redentore / di cui nelle Sacrate Canzoni leggiamo, con l'anima peccatrice fauellante il Padre: *Sub arbore malo suscitauit te*; che per questo albero per l'appunto intende Guglielmo il Crocifisso Redentore; albero fiorito à marauiglia; che anco nomossi Nazareo, che viene il nome di fiorito à significare; onde dunque il nostro mare, ed amare di afflittioni, & anco onde fiorite di consolationi tal' hora, ma quelle alla lunga, e queste per brieve tempo racchiudea, che per l'appunto anco nel Pario mare erano l'onde fiorite dalle onde false, & amare di gran lunga soprauanzante, & à raggione tanta copia di acque false, ed amare nel nostro mare si ritrouaua; conciossiache, come dianzi diceuo, fù questo mare dal caldo di tre Amori contrastato, che questo caldo venne ogni falsezza, & amarezza nel nostro mare à caggionare.

Vi fù dunque l'Amor soprannaturale nella Vergine, il quale è così potente, e robusto, che disse Salamone: *Fortis est ut mors dilectio*; che è à di-

Maiolus
colloq. 10
refert hoc
de mara-
Pario.

Cant. 8.

Cant. 8.

ci

De' Dolori di Maria 841

ci flontana , così per l'appunto il diuino Amore ci viene anco da tutte le cose del diuino mondo à separare : testimonij me ne siano tanti diuoti giouinetti, che lasciando il padre , e la madre , le ricchezze; le commoditadi , le speranze massiccie , e sode , vengono ignudi l'ignudo Christo à seguitare: ò pure diciamo , come già più di vna volta dicemmo: *Fortis est plusquam mors dilectio*; che è più potente della morte il Diuino Amore; che cosa più potète, che il desiderio della vita? che fa così grã strage nel mondo, che il tutto ad ogni modo gli soggiace? il desiderio della vita con l'Amor soprannaturale in campo aperto si abbatte , & ecco che rimane dall'Amore sopraffatto, e vinto; la verginella Apollonia non mi lascia in questo caso mentire , la qual fatta dall'Amor Diuino assai robusta, e forte; vedendo il fuoco che le staua per bruciarla preparato , non lo teme, non l'abborre, non lo schiua, non aspetta di esserui dalle altrui mani gittata ; ma dalla brauura del gran Campione dell'Amore stimolata, di sua propria voglia entro le brucianti fiamme si scaglia ; tanto può fiamma maggiore, che viene la minore à soprafare . Mira Ignatio il Martire, che stà con gran cuore dicendo, che egli stesso voleua inuitare , e stuzzicare i Leoni , che lo sbranassero. Fissa le luci in vn Lorenzo, che inuitaua chi soua la gradella lo volgesse per maggiormente bruciarli : *Assatum est , vers. 4. & manduca* . Trofei sono questi , che all'Amor soprannaturale si debbono, & oue con maggior abbondanza egli soggiorna ; iui viene anco maggiori marauiglie ad operare; e se l'Amor soprannaturale

le conforme la gratia, che altri possiede, s'infonde; quanto pensate che di Amor soprannaturale possedesse la Vergine, la quale tanta copia di gratia ricevette; che venne la gratia di tutti gli huomini, e spiriti Beati à soprannanzare; e perche co'l seruirsi bene della gratia, la gratia si auanza; hor pensate voi, che tesoro di gratia possedeua nel tempo della morte del Figliuolo la Vergine, la quale per lo spatio di quarantasette anni si era di tanto gran capitale di gratia tanto profittuolmente goduta; quindi si fa, che in questo tempo il caldo di questo santo Amore nel suo petto à gran copia come in ben accesa fornace vampegiua, hor se tanto potente è in se stesso, come hauete sentito l'Amore, raccogliete voi, che crudele scempio venne del cuore della Vergine à fare, oue ne staua in si gran copia racchiuso.

In oltre il fuoco, & il caldo dell'Amor acquistato nel petto della Vergine Santissima si ritrouaua, il quale ne meno è picciolo nella potenza; Vi abbattete per auentura di andare vn giorno solo per viaggio con persona, che non hauete in vita vostra cognosciuta giamai; sentite poscia à sera nel dipartirui da lui traualgio tal' hora, e non volgare; e non volete, che fosse grande questo amore della Vergine inuerso del caro Figliuolo, cõ cui hauea tanto amorosamente, e lügemente praticato? e se S. Pietro hebbe à dire vna volta al Signore; *Domine ad quem ibimus? verba vita aeterna habes;* che pensate, che dicesse la Vergine nel diuidersi del caro Figliuolo, quando, che da lei per andare à morire, licentiossi? Amor fu questo acquistato dalla Vergine assai più

Io. c. 6.
nu. 69.

De' Dolori di Maria 843

più à buon' hora, che non l'acquistano le madri comunali; conciossiache queste non fauellano co' figli, se non doppò di hauerli partoriti; ma la Vergine cominciò à fauellare co'l caro Figliuolo dal primo instante, che venne nel suo sacro ventre à concepirlo, che sino da quel tempo il Signore fù huomo ragioneuole, e di somma sapienza, ed increata, e creata douitiosamente arricchito. Quanto si era poi accresciuto questo amore co'l succhiar del latte, co' cari abbracciamenti, co' dolci baci, co'l mirare quella Diuina faccia di bianco latte, con rose porporine, attemperata, quegli occhi, che due scintillanti stelle rassembrauano, quelle parole tutte melate, quei seruigi tanto humili, e tanto cariteuoli riceuti.

Soggiornò anco nel petto della Vergine in gran copia l'Amor materno, e naturale, il quale quanto sia grande, tutto di le madri lo sperimèno. Amor di madre, cosa inesplicabile; onde volèdo vna volta il Signore l'amore, che ci portaua rappresentare, con grande affetto ci disse:

Ma. G. 49. *Numquid obliuisci potest mulier infantem suum?*

Amor fù questo fatto robusto dalla grandissima corrispondenza, che inuerso di lei del caro Figliuolo sperimentaua: cresceua questo amore, ogni giorno l'innocenza, e santità del Figliuolo ricognoscendo maggiormente. Si scorge anco questo amor materno assai robusto nel fieuole soggetto di vna chioccia la quale febricosa di amore; ne' bisogni di difesa de' suoi pulcini, tutta robusta, e coraggiosa fuori dell'vfato diuiene: stasene ella per auuentura, rospando per i suoi

Nnnnn

pul-

pulcini il cibo; piomba in questo mentre vn rapace Nibbio dal Cielo; ella diuiene in tal caso quasi coraggiosa guerriera, rizza in guisa tale le piume, che quasi vna corazza di varie piastre composta si veste, distende per iscudo le ali, prepara quasi guanto di presa le vgne, & in fine con roca voce, quasi con tromba viene à sfidare à cruda battaglia l'inimico; tanto può forza di materno amore in petto per altro debole, e pauentoso. Amor di madre, ch' vi ricorda della madre di Tobia, che l'assenza solo del suo figliuolo tanto inconsolabilmente piagnea? Amor di madre, ch' dice Aristotele, che il padre si rallegra maggiormente de' prosperi successi del figliuolo, che non fa la madre, ma che la madre ama più teneramente i figliuoli, e de' loro sinistri auuenimenti maggiormente si duole; la ragione filosofica egli ne adduce, dicendo, che ciò auuene perche l'huomo hà il cuore ed ampio, e disteso, oue quello della dōna è maggiormente ristretto, ed angusto; quindi si fa, dice egli, che il cuor dell'huomo è più habile all'allegrezza; di eui è proprio il dilatare il cuore; & all'incontro il cuor della dōna è più disposto alla mestezza, la quale hà per proprietade di stringere, & angustiare il cuore; onde l'Eternò Padre volèdo questo humano affetto dimostrare, nelle cose prospere del Figliuolo dimostrò allegrezza singolare, non vi souuene? *Hic est Filius meus dilectus in quo mihi bene complacui*; parole profèrite dal Padre, quando che sù'l Monte Tabor staua di raggiantissimi splendori di gloria circondato il Figliuolo, che quella parola, *complacui*, come dice

Tob. c. 40.
nu. 4.

Arist. l. de
animal.

Matth. 17.

dice vn moderno , compiacimento di allegrezza significa; ma non così ne' dolorosi successi del Figliuolo dimostrossi il Padre , conciosia che nel tempo della Passione, lo venne da ogni contento à dispogliare ; onde hebbe l'afflitto, & abbandonato Figliuolo à dire : *Deus meus , Deus meus , ut quid dereliquisti me?* ma non così la madre, che tanto del patire del figliuolo si dolse ; onde San Buonauentura deuotamente disse : *Nullus dolor amarior; quia nulla proles charior, & ecco come questo glorioso, & affettuoso Santo e l'amaro, ed il dolce del nostro mare , con la caggione della amarezza compitamente ci spiega, che fu, come dicemmo, dal caldo dell'amore caggionato.*

Marc. 15.

S. Bouan.
officio de
compaffio
ne B.V.

Mare amaro, torno à dire, Maria, amante tanto, amara tanto ; mare amaro senza fallo la Vergine , per caggione del gran dolore , che venne nella morte del caro Figliuolo à sperimentare ; onde disse , fauellando in ispirito con la Vergine Gieremia: *Magna est velut mare cōtritio tua;* volta il Targo Caldeo: *Magna est velut Gigas cōtritio tua;* quasi hauesse detto , tanto il tuo dolore gli altri dolori soprauāza, quanto vn Gigante i Pigmei. S. Girolamo volta: *Magna est velut aqua calida cōtritio tua;* come se hauesse più chiamamēte spiegato, gli altri dolori sono come acqua tepida, il tuo dolore à guisa di acqua bollente , che per la sottigliezza della materia si insinua . Ma torniamo alla Volgata : *Magna est velut mare cōtritio tua;* che è à dire , gli altri dolori sono come fiumi di acqua maggiormente nelle sponde ristretta , e dolce ; il vostro dolore è come l'acqua spatiosa, & amareggiante del mare ; *Magna est velut mare*

Thren. 3.

S. Heron.
de quaff.
Hebræicis

contritio tua; le onde del mare con vicendeuole successione vna doppò l'altra percuotono fieramente i scogli, e le onde delle afflittioni vna immediatamente all' altra succedendo percoteuano il saldo scoglio del petto Virginalè, e dite pure, che all'onda dell'agonia, che patì così fiera nell'horto il Signore, fù l'onda della presa soccedente; à questa l'onde delle derisioni de' tribunali, à queste seguirono poscia le onde della flagellatione alla colonna, della coronatione delle spine, della Croce messali sù le spalle, della Crocifissione; & in fine della morte ignominiosa trà ladroni; onde à ragione le dianzi citate parole vène il Caldeo Parafraste à leggere: *Magna est cōtritio tua, sicut multitudo confractiōis tuæ.*

Magna est velut mare contritio tua; torniamo à dire; è stato diligentemente offeruato da' marinari, che nel Plenilunio maggior copia di acqua nel mare si sperimenta; e nel Plenilunio della morte del Redentore, la cui memoria nel Plenilunio, ò presso à quello celebra Santa Chiesa, l'acque delle afflittioni della Vergine maggiormente si auanzarono.

Magna est velut mare contritio tua: è vna congregatione di tutte le acque il mare; & il mare del petto Verginalè è vn'aggregato di turti i dolori, che si possono immaginare, che se altri ò della Perdita delle ricchezze, ò della morte de' genitori, ò dello Sposo, ò del figliuolo, ò dell'amico si dolgono; la Vergine della perdita di Christo dolendosi, e della perdita delle ricchezze, e del padre, e dello sposo, e del figliuolo, e dello amico insieme si doleua; in quella
guisa.

guisa, che per auventura racchiudesse Iddio in vn bicchiere il mare, e l' hauesse dato alla sua Madre à bere; onde quello che la volgata disse: *Magna est velut mare contritio tua*, voltarono i Settanta: *Magnificatum est poculum contritionis tuae*; ceda pure al bicchiere della Vergine il bicchiere di Cleopatra, la quale bebbe in vn forfo d' inestimabile valore vna perla dileguata; oue la Vergine riceuè nel bicchiere del suo cuore col caldo dell' amore quasi che ricca perla dileguata, il figliuolo, che per l' appũto disse di lui Agostino: *Verbum Dei margarita est, qua in tegumentis mortalitatis, quasi concharum obstaculis inter saxas Iudeorum durescias aliquando latuerat.*

S. August.
t. 4. l. 9. q. 1.
in 5. Macr.
in praef.
tione.

Al peso dell' Amore, v' à il peso del dolore; gli gli Ebrei vedendo nella morte di Lazaro piangere il Redentore, ne cauarono conseguenza, che l' amaua: *Ecce quomodo amabat eum*, così disse Daniello di quei due vecchioni di Sufanna, innamorati: *Erant ambo vulnerati amore eius, nec indicauerunt sibi vicissim dolorem suum*; e la Vergine Beatissima smarrito Christo gli disse poi: *Ego & Pater tuus dolentes quarebamus te*; tanto dolenti quanto amanti.

Io. 11.

Dan. 13.

Mare amaro torno à dite la Vergine, che varij fiumi di dolori vennero abondeuolmente à mettere nel suo cuore; che fiumi dolorosi furono tutte quelle altre circostanze, le quali come acque scaldate dal caldo dell' Amore le amareggiavano à marauiglia il cuore; che chi disse Amore, disse dolore, à senno di Platone, che dal peso dell' vno, il peso dell' altro dipende. Amore fu in oltre questo della Vergine come Madre inuerso

Plato in
Symposio.

uerso dell'amato Figliuolo, che non hauea mestiere di freno, come hanno le madri communiti, che è di vopo, che scemino l'amore de' figliuoli, se bramano nell'amor di Dio di auanzarsi; ma la Vergine amando il Figliuolo, amaua il suo Dio, ed il suo facitore; quindi ne auueniua, che lasciua liberamente scorrere la mente ad affettuosi pensieri, e lamenteuoli, che ad ogni modo le doppiuano di mano in mano l'amarezza, e la tristezza, si che tutte le seguenti circostanze e mare falso, ed amaro à più potere la rendeuano.

Consideraua per auuentura la Vergine, che vna madre, che hà molti figliuoli, se le ne muore vno per disauuentura, si consola ella con gli altri, ma quando che ne hà vn solo, e muore; e quasi che irremediabile il dolore; vnico figliuolo, diceua ella, io più che afflitta Madre posseggio, lo veggo tanto dispietatamente morire; dunque la piaga della mia doglia ne rimedio ammette, ne medicamento.

Se quella madre si duole di perder vn figliuolo, il quale è l'vnico herede della fameglia; quell'altra si crucia, perche grande imperio possiede; questa si ramarica, perche era scientiato à marauiglia; quella perche era di amabili costumi si affligge, e perche non si era sino all' hora ascoltato dalla sua bocca parola dispiaceuole giamai; per tutte le sudette caggioni della perdita del suo figliuolo si doleua; ed à maggior ragione la Vergine, conciesiache egli era l'herede vniuersale del Padre, odi Paulo: *quem constituit heredem vniuersorum*, egli hauea tutto l'Imperio, e dominio nelle mani; onde disse Gio. *Sciens, quia*

Ad Heb. 2

om-

De' Dolori di Maria 849

Io. c. 13. *omnia dedit ei Pater in manus*; Egli era il bē munito castello, in cui tutti i tesori della Diuina scienza si racchiudeuano, che di lui disse Pauolo: *In quo sunt omnes thesauri sapientie, & scientia Dei*; egli in fine fù di tanto amabile, & irreprensibil natura, che di lui disse S. Pietro: *Qui peccatum non fecit, nec dolus inuentus est in ore eius.*

Ad Colof. c. 2.

1. Pet. c. 2.

Affriggeua in oltre il cuor della Madre in cōsiderando, che non vi era parte del corpo dell'afflitto Figliuolo, che non fosse crudamente maltrattata, il capo con la corona di spine, gli occhi dalle lagrime, il volto dalle guanciate, gli orecchi dalle bestemmie, la bocca dal fiele, il collo dalle funi, il corpo tutto dalle battiture, le mani, & i piedi da i chiodi, il lato dalla lancia. Conosceua assai bene la Vergine la delicatissima complessione del Figliuolo dal sangue suo Verginale per opra dello Spirito santo concepito, onde maggiormente al suo straordinario patimento compatìua.

Matt. 26.

Psal 68.
nu. 17.

Ponderaua con dolore esquisito la Vergine, quanto sentiua il Figliuolo l'esser stato da tutti i suoi cari, & amati Discepoli abbandonato; onde disse S. Matteo: *Ommes pariter fugerunt*, e Dauid in persona del Redentore: *& sustinui, qui simul contristaretur, & non fuit, & qui consolaretur, & non inueni.*

S Ber. sup.
Cant.

Traffiggeua il petto Verginale il considerare quello, che auerti anco S. Bernardo, che essendo egli Rè de' Rè, ad ogni modo fù con vilissimo prezzo venduto, da vilissimo popolo maltrattato, in vilissimo luogo crocifisso, à vilissima morte condannato, nel mezo di due vilissimi malfatto-

ri

ri riposto, con vilissimo modo maltrattato: come Tiranno il buon Signore è preso, come furioso il mansueto Agnello è strettamente legato, come malfattore è accusato il Saluatore, come uccisore è condannato à morte il Redentore, come leproso, ed immondo è fuori delle mura colui, che il mondo purga, discacciato, come inuolatore degli altrui beni è il Malleuadore dell' vniuerso crocifisso, e come vile vermicello è l'Iddio della Maestade calpestato.

Sentiuua in oltre grandemente la Vergine, che tanti forastieri presenti alle ignominie del Figliuolo si ritrouauano, i quali haurebbono ne' loro paesi quei crudeli, e vergognosi scempi raccontato.

Le apportaua gran dolore più oltre il vedere, che ogni sorte di gente si mostraua contro del Figliuolo collegata; Tiberio l' Imperadore per mezzo del suo ministro Pilato, che à morte condannollo: il Rè Erode, che tanto vergognosamente dispreggiollo: i Prencipi de' Sacerdoti, e Farisei, che la morte in tante guise gli machinarono: Giuda suo Discepolo, che lo tradisce: antico Pietro lo nega: tutto il popolo, che à gran voci la morte della Croce gli procura.

Grande afflittione arrecò alla Vergine il non poter recare aiuto ne' suoi bisogni al Figliuolo, conciossiache lo vidde legato, come dice S. Anselmo, e non potette sciorlo; vidde tutto il suo corpo per ogni parte piagato, e non le fu permesso di fasciarlo; vidde chinato il capo, e non potette sostentarlo; tutto di sangue bagnato il viso, e non potette rasciugarlo; lo vidde in sine
siti-

scribendo e, non potette con vna gocciola di acqua consolarlo .

Muore per sentenza del Giudice quel giouine, apporta la sua morte gran cordoglio alla madre ; ma quello che le trafigge maggiormente il cuore si è, l' esser morto innocentemente il figliuolo ; si duole grandemente la Vergine e perche muore, e perche per ingiusta cōdennazione muore; della sua innocenza fa testimonianza S. Paulo: *Talis enim decebat ut nobis esset Pontifex, sanctus, innocens, impollutus, segregatus à peccatoribus .*

Ad Hebr.
c. 6. nu. 26.

Ah, dice quella sconsolata madre, hò ragione di grandemente dolermi , perche hò perduto vn figliuolo, che era la più bella cosa del mondo. Hà ragione grande di dolersi anco per questo capo la Vergine , poiche del suo caro figliuolo è scritto : *Speciosus forma pre filijs hominum* , il più bello , & il più gratioso di tutti gli huomini, che sono stati, sono, e saranno nel mondo giamai : quel , *speciosus forma* , legge

Pfalm. 44.

Tertull. li.
aduersus
Iudæos c.
2.
Cant. 5.
nu. 11.

Tertulliano, *tempestiuus decore* ; perche fù egli sempre sino dalla fanciullezza bellissimo, e la Spōsa volendo la sua bellezza lodare ; hebbe à dire vna fiata, *Coma eius sicut elata palmarum* , come se hauesse più spiegatamente detto, la bellezza de' suoi capelli è tanto rara , che reca di ogni cuore vittoria singolare , e doppò di hauer lodato à parte tutte le membra , conchiuse : *Totus desiderabilis .*

Cant. 5.
nu. 16.

Accresce la doglia alla madre, quando che le muore vn figliuolo , da cui hà ella varij beneficij riceuuto . Oh quanto hauea ragione di dolersi

Ooooo

la

la Vergine in vedendo morire vn figliuolo da cui e come Dio, e come Huomo era stata fatta di priuilegij singolari copiosamente partecipe; onde per l'vno, e l'altro rispetto ragioneuolmente ben disse: *Magnificat anima mea Dominum*, Luc. 1. e poi, *quia fecit mihi magna qui potens.*

Dicc quell'afflitta donna tal'hora, fosse almeno di morte honorata morto il mio figliuolo; à quanta gran ragione si sente trafiggere il cuore la Vergine, già che vede il suo honorato Figliuolo di vergognosa morte morire: *Morte turpissima condemnemus eum.* Sap. c. 2. nu. 20.

Mi duole che muora il mio figliuolo, dice la Madre; ma non fosse almeno tanto dolorosa la morte; non auuenne così al Redentore, onde *Virum dolorum*, nomollo compendiosamente il gran Profeta Esaia, quasi detto hauesse alla chiara, fù egli vn'accolto, vno stillato de i più fini, & exquisiti dolori, che à pensiero humano soggiacciono. Isa. c. 53.

Vna cosa mi trafigge il cuore, dice finalmente Maria, che è stato tradito, e maltrattato, ma per ben operare il mio Figliuolo, e poi da gente, che hauean da lui singolarissimi beneficij riceunto; questo dichiarò egli in Esaia, rispondendo al Padre, che gli chiese vna volta: *Quare rubrum est vestimentum tuum, sicut calcantium in torculari?* che vuol dire, ò mio caro, & amato Figliuolo, che tu rechi così lercie, & imbrattate le vesti, come le recano coloro, che stringono con lo strettoio le vue? Rispose à questa domanda il Redentore: *Torcular calcavi solus*, che fù à dire; è auuenuto à me quello, che auuenir suole à coloro,

loro, che stringono co'l torchio le vuue, acciò si ferbi quel liquore à miglior vso; ma che? l'vua stessa, che questo beneficio riceue manda fuori alcune stille, che macchia à coloro assai bene le vesti; hò stretto co'l riprendere i Giudei, per cauar da loro opre sante nel diuino bicchiere da riporsi; ed eglino con le stille delle maldicenze, e persecurioni, mi hanno in questa guisa maltrattato le vesti; Questi sono i fiumi de' dolori che vennero nel mare di Maria copiosamente à mettere; diciamo dunque con S. Bernardino: *Omnia flumina intrant in mare, idest in Mariam, & mare non redundat per impatientiam*, che non venne mai per tanta copia di acque di doglie ad vscire da i confini della pazienza la Vergine.

Procop. li.
1. belli Per
sci.

Lasciò scritto Procopio, che il mar rosso nella notte nõ si appalesa procelloso; e la Vergine per lo sãgue sparso di Christo tutta vn mar porporeggiãte diuenuta, nella notte della passione del Redentore sconciamente turbata non appalesossi.

Plal. 76.

Deh Christiano mio caro, questo è il mare, in cui ti hai da ricouerare, se brami di fare alla Celeste Patria sicuro, & ageuole viaggio; che per l'appunto l'Eterno Iddio per lo Profeta Reale in questo mare ci addita la strada nella quale habbiamo noi altri à caminare, dicendo: *In mari via tua*; ed à ragione, che la Vergine Gloriosissima è la nostra strada, che non ci lascia trauiare, è in oltre la nostra verità, che non ci lascia nel camino ingannare, è la nostra vita, che ci mantiene in piedi, acciò possiamo per lei; come per sicura strada, caminare; odi ch'ella medesima per farci cuore colà nell'Ecclesiastico ci dice:

In me omnis gratia, via, & veritatis; In me Eccl. 24
omnes spes vite; & è ben ragione, che ella
 sia la strada, la verità, la vita; giache nel suo ven-
 tre racchiuse quel Signore, che disse di se stesso
 vna fiata; *Ego sum via, veritas, & vita; In mari* Io. c. 14.
via tua: questa è la strada, che il Signore ti addi-
 ta per andare al Cielo; il mare delle molte, ed
 infinite virtudi della Vergine Gloriosa, fissate
 l'occhio con efficace imitatione nella purità di
 Maria, che l'Angelica puritate soprauanza; in-
 quella tanto profonda humiltade, con cui sotto
 tutte le creature si auuala; in quell'amore ardente,
 à cui non giungono per lunga distanza i Serafini;
 ò vero, *In mari via tua;* che se tu per auuentura
 dicessi al Signore, che ti troui troppo nel mare
 di questo mondo inoltrato, e che hai per diffici-
 le di fare al mare di Maria per vera imitatione
 tragitto; ti replica il Signore: *In mari via tua,*
 anco nel mare del mondo trouarai la strada, se
 nel modo che la cercano i marinari la cercarai.
In mari via tua; nelle Cittadi le strade conosciu-
 te, e nominate insegnano il camino; nelle cam-
 pagne il terreno ben calpestato dagli huomini, e
 da gli animali; ne' deserti lontani dal commer-
 cio humano colonne con iscritioni si inalzano;
 ma nel mare ne i pesci stampano orma; ne le na-
 ui lasciano del loro camino segno veruno; ne si
 possono nel profondo delle acque piantar colò-
 ne à patto veruno; si che non vi è altra guida, che
 insegna ne' marini viaggi la strada, che la Stella;
 tu già intendi ciò; che io vado accennando, siòè
 che trouadoti in questo mar tempestoso di que-
 sto mondo, la guida del tuo viaggio hà da essere
 dal

De' Dolori di Maria 855

dal cielo, in cui à beneficio tuo la Stella di Maria profitteuolmente lampeggia; onde disse Bernardo: *Ista est praeclara, & eximia Stella super hoc mare magnum, & spatiosum necessario subleuata, micans meritis, & illustrans exemplis.*

S. Ber. sup.
missus est

Non torcer mai le luci da questa Stella, se brami di giugner lieto, e sicuro al porto del Paradiso: *Ipsam sequens*, disse Bernardo, *non deuias, ipsam rogans non desperas, ipsam cogitans non erras, ipsa protegente non metuis, ipsa duce non fatigaris, ipsa propitia ad portum peruenis*; mentre seguiti il corso di questa Stella, dice Bernardo, non trauij, à lei pregando non desperi, di lei pensando non erri, mentre ella ti protegge non temi, mentre ella ti guida non ti stanchi, mentre ella ti è propitia tu vieni al porto del Paradiso à giugnere.

In mari via tua, ti troui nel mare del mondo, e quasi pesce iuì ti godi: *In mari via tua*: il Signore sà, che gli huomini sono pesci tuffati nel mare, onde disse à gli Apostoli: *faciam vos fieri piscatores hominum, & Abacuc: facies homines sicut pisces maris*; sà egli, che come pesci non possono viuere fuori delle acque del mare, bramandoli egli viui: *Nolo mortem impij*, disse egli, *sed ut conuertatur impius à via sua, & uiuat*; gli toglie dal mar feccioso del mondo, e gli ripone nel purgato mare di Maria; felice, e ben'auenturato te, se ti appresserai à qsto mare, e se entrarai sotto l'humido mato della sua protectione, che ti difenderà dal caldo dello sdegno diuino; chi si apparecchia per entrare nel mare à nuotare, fa mestiere, che si spogli delle vesti, che porta ordinariamente per la Cittade, e che poscia si vesta di qualche
vesta

Matth. e. 4.
nu. 19.

Abacuc. c.
7. nu. 14.

Ezecc. 33.
nu. 17.

vesta leggiera per la decenza ; ed anco noi appressandoci al mare della Vergine per entrare sotto della sua saluteuole protectione, ci habbiamo à dispogliare, e poi vestire ; odi Paulo: *Expoliantes vos veterem hominem cum artibus suis, & induentes nouum*, S. Bernardo spiega questo dire di Paulo; Vi è, dice Bernardo, la vecchia immagine di Adamo peccatore, *in corde, in ore, in corpore*; Nel cuore l'amor della carne, e l'amor delle cose del mondo ; nella bocca l'arroganza, e la detratrione; nel corpo mille sporchezze indegne da nominarsi : di queste laide vesti il cuore, la bocca, il corpo dispoglia : il cuore si vesta dell'amor di Dio, dell'amor del prossimo, e della patria del Paradiso ; la bocca di confessione de' peccati, e di loda, e buona stima del prossimo ; il corpo d'innocenza, e di continenza si cuopra; e non vi spauenti il pensare, che la vesta inuecchiata de' vitij, sia attaccata in modo alla tua pelle, che sentirai dolore infinito à torla; che così dice colui, che non può lasciar la pratica di quella dóna, perche gli stà rappatumata nel cuore, e sente dolor di morte nello spiccarsi da lei, onde dicea Paulo : *qui adhaeret meretrici unum corpus efficitur* ; così colui che tiene la robba di altri, che l' hà conuertita in proprio alimento, sente conuulsioni mortali per renderla; questo è negotio da huomo risoluto, e coraggioso: vèghi à pezzi la carne, sgorghi fuori à secchi rouesciati il sangue; purchè tu lasci la veste succida della sceleranza, e fà mestiere, che ti cuopri con la veste lampeggiante, e pura della vita santissima di Maria, cò accurata, e diligente imitatione; se tu bra-

mi

Ad Col. 3. n. 9.

S. Ber. ser. 30. inter paruos.

1. Cor. 6. nu. 15.

De' Dolori di Maria 857

mi la sua protezione, onde disse S. Buonauentura: *Mariam induite quotquot diligitis eam, hæc luceat in moribus, splendeat in actionibus*; ò leggiadra, ed acquidosa veste marina, ò Mariana, in cui si vede cò tutte le sue bellezze effigiato il Cie-
lo; ò auenturosi notatori di doppia vesta ricouerti del Figliuolo insieme, e della Madre;
sì sì che è scritto ne' Prouerbij: *Omnes domestici eius uestiti sunt duplicibus*. Ma voi ò Padre delle misericordie siete quello, che ci hauete ad aiutare, & ad auualorare à questa impresa, cò'l fauor vostro il nostro mancheuole supplendo, già che nella Sapienza leggiamo: *Tua autem, Pater, prudentia gubernat, quoniam dedisti, & in mari viam, & inter fluctus semitam firmissimam, ostendens quoniam potens es ex omnibus saluare, etiam si sine arte aliquis adeat mare*. Inesperti notarori sono, che non è dubbio i peccatori, insegnateli come maestro; porgete loro la mano, come potente; auualorateli, come misericordioso, che in questa guisa giugneranno, ed al patrio lido giulini, ed al bramato porto sicuri.

S. Bonau.
in Psal.

Prou. c. 31.
au. 21.

Sap. c. 24.
au. 3.



D I.

DISCORSO

SESTO, & vltimo.

In cui varie caggioni dello stare la
Vergine presso della Croce si
raccontano.

L'Amore re-
de più immo-
bile che la
morte.



*L*ortis est plusquam mors di-
lectio; Sino alla fine è for-
za, che à mal suo di-
spetto si confessi men-
potente dell' Amore la
Morte. Immobile, che
non è dubbio, fa dinenire
il corpo humano la mor-
te; ma con esterna forza ad ogni modo egli si
muoue. Opra all'incontro l'Amore, che vn cor-
po viuo con ben fiso, e fermo piede ad ogni grã
violenza valorosamente fronteggi: auuera que-
sto mio dire la Santa Verginella Lucia, di cui cã-
ta festosamente Santa Chiesa: *Tanto pondere eam
fixit Spiritus sanctus, vt Virgo Christi immobilis
permaneret*; e non vedete come il Santo Amore
la fe ammirabilmente immobile diuenire? paro-
le senza fallo, che alla Vergine Beatissima sopra-
uanzantemente si conuengono, di cui disse Gio-
uanni il Vangelista: *Stabat iuxta Crucem Iesu Ma-*
ter eius; ad ogni modo resa immobile dall' Amo-
re, il quale non permetteua, che pur vn tantino
dal

lc. 19.
nu. 25.

De' Dolori di Maria 859

dal Crocifisso Fgluolo si dilungasse. Hauete mai offeruato per auuentura, quando, che piomba empituosa vna faetra folgore dal Cielo?percuote ella quel misero huomo nel petto, e senza far ferita veruna, gli brucia affatto le interiora, e fa sì, che quel miserello intrizito immobile rimanga; simigliante cosa auenne alla Vergine Gloriosa, conciosiache staua ella presso alla Croce, al rimpetto staua il Crocifisso Redentore, che con nome di faetra folgore nomollo Esaia: *egredietur, ut splendor*; altri leggono: *egredietur ut fulgur*; affassi à questa vltima lettione Epifanio con la Vergine Beatissima fauellante: *ò Nubes lucida, quæ fulgur de celo lucidissimum deduxisti Christum*; ed ecco, che quasi folgore dalla Croce colpiua ad ogni modo la Madre, e come che il folgore lascia le cose molli intatte, e le cose dure stritola, e fracassa; lasciò la carne intatta della Vergine, penetrò l' Anima di lei più dura, e più costante del diamante, quindi ne auenne, che da vn tal fulmine il Corpo della Vergine percosso intatto nel di fuori; stritolato nel di dentro così fiso, e fermo rimase: *stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius*; ed accioche tu intendi, che non fù vna volta sola dal fulmine percossa Maria, nelle Sgrate Canzoni tu senti: *fortis est, ut mors dilectio*; *lampades eius, lampades ignis, atq; flammaram*; quella parola, *lampades*, dall' Ebreo: *volatilia iacula*, si volta, si che stando presso la Croce la Vergine fù da tali quadrella folgori più volte percossa, ne pensate, che siano percosse tali leggieri, che il Santo Vecchio Simeone vna fiata scorgendo, se ben da lun-

Christo è folgore.

Maria percossa dal fulmine del Crocifisso immobile rimase.

Ma. c. 6.

Canz. c. 8.

Ppppp gi,

gi, di questo fulmine il baleno, quando che trà le braccia lo raccolse, e già con l'occhio della mente Profeticamente ceruiero la nera nuuola della Passione con i baleni de' patimenti, e de gli scherni preuededo, del fulmine del Crocifisso il colpo formidabile à più potere temendo, bramando anzi la morte, che di vn tal fulmine la percossa, con vero affetto ben disse: *Nunc dimittis seruum tuum Domine secundum Verbum tuum in pace;* torna in acconcio al nostro dire quanto che Timoteo Gerosolimitano parlò à questo proposito à nome di Simeone col Redentore: *Absoluar nunc queso Domine, ne videam Coronam ex spinis contextam, ne videam seruum a lapam infligentem, ne videam lanceam in te adactum, ne videam te clauis Cruci afflixum;* maggiormente intrepida di Simeone la Vergine, la quale hauendo già nelle braccia il suo Figliuolo, del quale col suo spirito più che Profetico preuedeu, che la bruna nuuola della Passione, e baleni de' patimenti, e la percossa del fulmine del Crocifisso le minacciaua, ad ogni modo mai sempre visse per il gran colpo coraggiosamente preparata, e poi à suo tempo per riceuerlo presso della Croce fermò costante, e coraggiosa il piede; *stabat iuxta Crucem, &c.* ma perche doppo di hauer riceuuto, vn sì gran colpo, ò Vergine Gloriosa, non vi ritirate tantino per arrecare alla vostra doglia rimedio? Non volle sino alla fine partirsi dalla presenza della Croce la Vergine giamai, e così fece ella per varie, e saluteuoli ragioni, annoueriamone, che farà di profitto, alcunc.

Simeone teme più la percossa della vista del Crocifisso per la copiosità, che la morte.

Luc. c. 12. n. 19.

Timot. Hie ros. erat. pe. Simeono.

Sta-

De' Dolori di Maria. 861

Stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius. Staua
falda vicino alla Croce la Vergine per iscoprire
la sua viua fede, la sua ferma speranza, la sua vā-
peggiante caritate. Della fede della Vergine

S. Anf. de
cōpassio-
ne Virg.

disse S. Anselmo : *Stabat Maria in fide Iesu con-*
stantissima; e S. Ambrogio : *Non ignara fuit my-*

S. Ambr. il.
de inst. r.

sterij, quod genuisset resurrecturum, dunque con la
fede hebbe la speranza congiunta; onde disse S.

Virg. c. 7.
S. Bern. de
lamentat.
Virg.

Bernardo : *Non desperabat, sperans firmiter, forti-*
terq; tenens secundum promissum suum tertia die

resurrecturum; dimostrò anco il grande amore
mentre tra tanti fieri nemici staua ella ad ogni
modo presso della Croce intrepida, ed amante;
e senza fallo, che non bramaua altro, che con

Nazian. in
sua Trag.

l'amato suo Figliuolo il morire; la onde disse in
persona della Vergine in vna sua Tragedia il Na-
zanzeno : *Mors sola votum est; vita mors tantum*

mibi.

Stabat iuxta Crucem. Volle tanto quiui patire
la Vergine per iscoprire al mondo, che per esser
Madre di Dio, quegli esquisite tormenti ella pa-
tìua, onde il P.S. Chrisostomo quelle parole del
vecchio Simeone sponendo, disse alla Vergine :

Psal. 39.
nu. 9.

Tu igitur temptationum expers eris? quandoquidem
te esse Matrem confessa es. Non per esser Madre
di Dio, volea dire Chrisostomo, farai dalla tri-
bulatione lontana; anzi che per questa caggione
per l'appunto : *Tuam ipsius animam pertransibit*
gladius : hor se il Figliuolo, e la Madre non sono
da patimenti lontani, e non vollero senza queste
impronte entrare nel Cielo; melenfi i miseri
mortalì, che pensano di menare in solazzi la vi-
ta, e sperano di fare da questi contenti al Cielo

Per esser Ma-
dre di Dio
patì cauto la
Vergine.

Ppppp 2 ad

ad ogni modo passaggio .

Stabat iuxta Crucem . Fù la Vergine Beatissima vn Eco al caro Figliuolo rispondetne, innanzi, e doppò nata con l'essere insieme, e con la voce .

Fù la Vergi-
ne Eco al Fi-
gliuolo nella
predestina-
zione.

Innãzi che nasceffe fù Eco, cõciofiache se della predestinatione del Figliuolo tu leggi : *In capite libri scriptum est de me* ; della predestinatione di Maria tu senti : *Ab initio , & ante secula creata sum* .

Fù Eco nel-
l'essere.

Fù ella Eco co'l suo essere doppò nata, che se di Christo disse Giouanni : *Plenum gratia* .

Di Maria disse S. Luca : *Gratia plena* .

Di Christo : *Replebit eum spiritus timoris Domini* .

Della Vergine : *Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi* .

Di Christo : *Agnus absq; macula* .

Della Vergine : *Macula non est in te* .

Di Christo : *Speciosus forma pra filijs hominum* .

Della Vergine : *O pulcherrima inter Mulieres* .

Di Christo : *Mitis sum, & humilis corde* .

Della Vergine : *Respexit humilitatem Ancilla sua* .

Di Christo : *Virum dolorum* .

Della Vergine : *Attendite , & videte si est dolor sicut dolor meus* .

Fù Eco do-
gliolo al Fi-
gliuolo la
Madre, fù E-
co dogliolo
alla Madre il
Figliuolo.

Ma in particolare stando presso la Croce la Vergine fù ella Eco al Figliuolo ; ma fù anco il Figliuolo Eco alla Madre; e chi non sà, che nelle concauirà delle rupi l'Eco per mezzo della voce si forma; concauo era per caggione delle piaghe nel suo corpo il Figliuolo, che di tali concauita-
di con i sarchi de chiodi fatte nelle sue ma-
ni

Psal. 39
nu. 9.
Ecc. c. 24
nu. 14.
Ioan. c. 1.
nu. 14.
Luc. c. 1.
nu. 28.
Ila. c. 11.
nu. 7.
Luc. c. 9.
nu. 35.
Exod. c. 12.
nu. 25.
Cant. c. 4.
nu. 7.
Psal. 44.
nu. 3.
Cant. c. 1.
nu. 8.
Math. 11.
nu. 29.
Luc. c. 1.
nu. 48.
Ila. c. 53.
uu. 2.
Thren. c. 1
nu. 12.

De' Dolori di Maria 863

ni, e ne' suoi piedi si laguaua vna fiata il Signore,
dicendo: *Foderunt manus meas, & pedes meos:*
concauo era simigliantemente il cuore della
Vergine per caggione del ferro del compatimē-
to, che le hauea in quello le concauità delle pia-
ghe stesse formato; onde come tal' hora auuiene,
che più di vna volta l' Eco le istesse parole ridi-
ce, così i dolori delle piaghe del Figliuolo nel
concauo delle piaghe della Madre ribombaua-
no; ed i dolori della Madre nel concauo delle
piaghe del Figliuolo faceuano doglioso, ed af-
fitta ritorno; e poscia i dolori del Figliuolo rice-
ueua di nuouo la Madre, ed i dolori della Madre
accoglieua vn'altra fiata il Figliuolo, onde verso
dell' infinito si faceua in questa guisa vno affai
mesto, e doloroso viaggio; e di questo doglioso
tanto, e penoso camino, hebbe à dire, à senno
mio, il Screnissimo, *Abyssus abyssum inuocat, in*
voce cataractarum tuarū; legge il Pagnino: *Vora-*
go voraginem vocat ad sonitum fistularum tuarum;
alquanto differentemente il Simmaco: *Abyssus*
abyssō occurrebat à sono canalium tuorum; che è à
dire, la concauità dell' vna voraggine all' altra ri-
spondeua, e traheua tutto l' origine dal suono de'
canali delle tue piaghe, le quali per l'abondanza
del fangue, che correua à guisa di tanti fiumi
traboccheuoli come cō tante chiare, e sonore
voci risonauano: e di q̄sti così scābieuoli, e lagri-
mosi ritorni disse vna volta Bernardo: *O dolores*
inexplicabiles, ò reciprocatio sancti Amoris, Filius
patitur, & intus valde compatitur Matri, Mater ve-
ro compassa patienti Filio; tantus enim impetus pas-
fianis in Domino Iesu fuit, vt quasi torrens ipsam

Psalm. 37.
no. 18.

I film. 47.
no. 7.

S. Bern. ho.
sup. Euāg.
stabat iux-
ta Crucē.

im-

impleret patientem, & inebriaret, quia teste Psalmista, De torrente in via bibit, ut sic Christo impleto in Matrem conflueret patientem, qua similiter impleta, in filium redūdaret inundatio amaritudinis, & meroris; quiui torna quel detto dell'Ecclesiastico in acconcio: Ad locum unde exeunt flumina reuertuntur, ut iterum fluant.

EccI. c. 10.

Fù Eco in fine doglioso al caro Figliuolo antico con la voce la Vergine, che se egli disse: *Pa-*

Luc. c. 23.
nn 34.

ter dimitte illis, quia nesciunt quid faciunt (faciunt) rispose la Vergine, ti conducono ad ogni modo à morte, ò mio caro Figliuolo, i dispietati.

Ecce Mater tua, disse il Signore al caro Discepolo Giouanni, la sua cata Madre dimostrando con l'occhio, che non poteua egli additarla con la mano, essendo stata inchiodata crudamente nella Croce (Tua) l'afflitta Madre risponde; Tua Madre sono io; deh non mi sdegnare per Madre, ò caro mio Figliuolo, con darmi vn cambio à petto tuo tanto scarso, e dissuguale.

Io. c. 9 n. 7

Dens Deus meus, ut quid dereliquisti me? disse vicino già alla morte il Redentore (Me) risponde dogliosamente la Madre; in qual guisa, ò caro mio Figliuolo, pupilla degli occhi miei, lume delle mie luci, mi hai talmente abbandonata; e ti fei da me dilungato cotanto, che non ti posso ne meno riasciugare il sangue con la mano.

Matth 27.
nu 46.

Sitio, disse il Figliuolo, *Sitio,* risponde la Madre; che hauea anco ella della salute del mondo sete inesplicabile.

Io. c. 19.
cu. 29.

Hodie metum eris in Paradiso, disse al buon Ladrone il Redentore; *Paradiso,* risponde la Madre; fiete voi, ò mio caro Figliuolo; e chi te-

Luc. c. 23.
nu. 44.

co

De' Dolori di Maria 865

co habita per amore , viene egli anco nel Paradiso à dimorare.

Io. c. 19.
nu. 30. *Consummatum est*, disse il Signore ; *consummatum est*, risponde la Vergine ; già si è dato compimento al Profetico detto del Simeone ; che la spada del dolore mi hà in guisa tale trafitta , che è giunta ella sino all' else.

I. uc. c. 23.
nu. 46. *In manus tuas commendo spiritum meum* , disse finalmente il Signore (Meum) rispose tutta piagnente la Madre ; che l'anima nell'anima vostra io ripongo , come quella da cui tutta la mia vita dipende .

Stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius . Quando, che si ritroua malcondotto per le ferite il Capitano , tutto il pensiero de' soldati all'Alfiere rimane , il quale presso al ferito, e giacente Capitano, con lo suentolare coraggiosamente la bandiera, fà gran cuore à i combattenti; stà tutto ferito , e dissanguato il nostro Capitano Christo il Redentore ; ecco la Vergine , che vicino alla Croce , oue più arde la zuffa , solleua coraggiosamente la bandiera dell'amorosa costanza; onde disse à gran raggione di se medesima la Vergine : *Ab*

Pre. v. c. 8.
nu 3. *eterno ordinata sum*, legge l'Originale : *Ab eterno vexillata sum*, quasi che hauesse detto ; sono stata sino dalla eternitade determinata, e messa in ordinanza come Alfiera con la bandiera spenzolata nelle mani presso la Croce , che quiui questo detto de' Prouerbij per mezzo della Vergine rincorante i pusillanimi, à fenno di vn Moderno molto dotto, auuerossi à compimento; conferma questo dire Bernardo , il quale disse alla Vergine : *Vexillifera tu , vexilla Regis prodeunt in nobis*

agen-

S Ber fer.
4. in salue
Regina.

agente pro nobis; ed auuezzossi ella à questo essercitio fino dalla fanciullezza, se bene con bandiera diuersa, quando che cominciò tanto à buona hora ad inalzare la bandiera della Verginitade co'l sugello del voto effigiata; che di lei disse S. Ambrogio: *Egregia Maria, qua intemerata Virginitatis pium Christo leuauit vexillum*; O pure diciamo, che presso della Croce dimorando, spiegò quiui la bandiera porporeggiante dell'Amore: *ordinauit in me charitatem*; volta Pagnino, *Vexillum eius super me amor*. Mi pose in ordinanza nel suo essercito come Alfiera, con la bandiera spiegata nelle mani della caritade.

S. Ambr. l.
de instit.
Virg. c. 6.

Cant. c. 2.
aa. 5.

Fù specchio
concauo Ma-
ria, in cui v-
no spillo vna
lancia com-
parisce.

Stabat iuxta Crucem. Stà vicino alla Croce la Vergine, come specchio per riceuere tutti i raggi del sanguigno Sole, che porporeggiava diffusamente nella Croce, che di questo Sole, che sù l'Orizzonte della Croce douea à beneficio nostro comparire, disse vna fiata Malachia: *Orietur vobis timentibus nomen meum, Sol Iustitia, & sanitas in pennis eius*; Specchio ben terso la Vergine, di cui disse il Giustiniano: *Charissimum Passionis Christi speculum effectum erat cor Virginis*; specchio chiarissimo, che nō fù annebbiato giamai. Dicono i Perspettiui, che se voi riponete al rimpetto di vno specchio concauo vno spillo, iui vna lancia comparisce; specchio per la puritade, concauo per l'humiltade la Vergine Beatissima: *Respexit humilitatem Ancilla suae*; quindi ne auenne, che ogni picciola spina al rimpetto di lei, il suo caro Figliuolo oltraggiante, fù vna lancia ben grande, che le trafisse il cuore; laonde gli strumenti co' quali era maltrattato il Reden-

Malac. 4.

B. Laur. in
stin. de
agone c. 2.

tore,

De' Dolori di Maria. 867

tore, alla presenza del suo amoroso affetto più
 grandi diuenuti, più profondamente anco la
 colpiano: degli strumenti della Passione del
 Redentore, che nel petto della Vergine più pro-
 fondamente si immergeuano, disse il Metafraste,
omnia illam transfuerant profundius; ò pure
 diciamo al roouescio, che specchio fù il benedet-
 to Redentore senza macchia, che di lui nella Sa-
 pienza si scrive: *speculum sine macula Dei Maie-*
statis; affermano i naturali, che se sanguigne let-
 tere in vno specchio si scriuono, e poi al rimpet-
 to della Luna lo specchio così delineato si ripo-
 ne, l'istesse lettere in color di sangue nella Luna
 istessa si scorgono; nell' Humanità mòdissima del
 Redentore tante linee sanguigne co'l pennello
 de' chiodi, e delle sferzate si tirarono, onde
 stando in ragguisa à rimpetto della Madre, che
 col nome di Luna si addimanda: *pulchra ut Luna*,
 che marauiglia, che colui che hauuto hauesse l'
 occhio santamente ceruiero, hauerebbe senza
 fallo veduto delle stesse linee sanguigne il cuor
 della Vergine per ogni parte fregiato.

Metaphr.
 hom. de
 dorm. Ma.
 riz.

Sap. cap. 7
 vs. 26.

Cant. c. 6.
 vs. 9.

Stabat iuxta crucem, stana così vicino alla
 Croce la Vergine per seruite di lampeggiante
 torchio di fede, di speranza, di carità, di corag-
 gio nel funerale del Figliolo.

Stabat iuxta Crucem; accioche, stando tra due
 ladri Crocifisso il Figliuolo, rendesse ella testi-
 monianza qual fosse de' tre crocifissi l' Innocète.

Matt. c. 17
Stabat iuxta Crucem; toccando alla Vergine nel
 Monte Caluario di addirare il Figliuolo, dicen-
 do: *Hic est filius meus Dilectus*; come già fece
 nel Monte Taborè il Padre.

Qqqq

Sta-

Stabat iuxta Crucem; staua nella Croce quella
 Diuina Calamita solleuata, che di se stessa disse: Io. c. 12. nu. 32.
si exaltatus fuero à terra omnia traham ad me ipsu:
 qual creatura maggiormente disposta in tutto'l
 cerchio della natura si ritrouaua per essere con
 questa Diuina calamita rappatumata, che la
 Vergine Beatissima?

Stabat iuxta Crucem; per ricuere ad vna ad vna
 le ferite del Figliuolo nel cuore, e perciò disse
 ne' tempi andati in persona della Vergine la
 Sposa: *Vulnerauerunt me;* odi Arnoldo il Canus.
fugientibus Apostolis in faciem filij se opposuerat Ma-
ter, & gla dio doloris anime eius infixo vulneraba-
tur spiritu, & Crucifigebatur affectu, & quod in
carne Christi agebant clauis, & lancea, hoc in eius
mente compassio naturalis, & affectionis maternelle
angustia; e S. Bonauertura fauellando con la Ver-
gine così disse: ò Domina, ubi has numquid iux-
ta Crucem? immò in cruce cum filio Cruciaris, ibi
enim crucifixus es secum, hoc solum restat, quod ipse
in corpore, tu vero in corde es passa; nec non & sin-
gula vulnera per eius corpus dispersa, in tuo corde
generaliter sunt vnita, quia nempe tuam ipsius ani-
mam gladius pertransiuit; Tu Domina in tuo corde
es lanceata, tu amaris clauis inclauata; Tu de spinis
coronata, Tu illusa, & exprobat; Tu contumely,
& maledictis affecta; Tu etiam felle, & aceto pota-
ta, ò dulcissima Domina cur iuisti immolari pro
vobis? numquid non sufficiebat nobis Christi Passio,
nisi crucifigeretur & Mater?

Stabat iuxta Crucem; come in luogo affai pro-
 portionato il suo coraggio, e la sua forza per
 scoprire. Dicono gli Astrologi, che la casa della

matu-

Canus. e
 Arnold. in
 traft. de
 Virg. lau-
 dib. tom. 1
 Biblioth.

S. Bonau.
 inspeculo
 Amoris 1,
 5.

De' Dolori di Maria 869

Matutina stella nomata Lucifero è la Libra, chiamata casa del Pianeta Silla nella quale entrado il Pianeta, tutta la sua forza, e robustezza dimostra, e perciò mentre il Pianeta nella sua casa dimora, che domina per quel tempo il Pianeta, e che signoreggia, si dice. Anastagio Sinaita stima che per lo segno celeste che la Libra si addimanda, ci venga la Croce di Christo raggionevolmente ombreggiata, già che di lei canta Santa Chiesa: *Statera facta corporis*; che nella Croce, come in vn stadera fu sospeso, e librato il corpo del Redentore; Dunque la Vergine che col nome di Stella Matutina si addita, mentre vicino alla Croce come vna Stella tale nella sua propria stanza fermossi, che stanza propria è lo stare presso al Figliuolo affitto la Madre per souenirlo, venne quiui ogni fortezza, e robustezza à dimostrare, e di lei il suo diuoto Idelfonso disse: *Qui cuncta quasi statera suspensa tenet, crucis statera suspenditur, super quem Virgo multum doluit*; ed ecco la Stella matutina della Vergine dal diuoto Idelfonso nel segno della Libra riposta, o ue tanto forte, e robusta appalesossi: ed il nostro Padre Canisio per caggione della fortezza della Vergine quiui dimostrata; venne valorosa, vera, e non fauolosa Minerva à mentouarla, che à Minerva la fortezza attribuiua l' fauolosa antichitade; ed il Canisio istesso Pantasilea Regina delle Amazone l'adimanda; la quale in fortezza di animo gli huomini tutti trasandaua; ed il Canisio aggiugne, che à raggione il nome di Reina delle Amazone alla Vergine si conuiene, che se donna senza mammelle il nome di Amà-

Anast. Sy.
mata. li. 4
contemp.
labexam.

S. Idelph.
ser. i. de
Assumpt.

Minerva per
la fortezza
Maria.
Reina delle
Amazone
Maria.
Soldato di
guarnigione
ne la Vergi-
ne.

Q9999 2 zona

zona rifuora, è Reina delle Amazone la Vergine, cioè condottiera felice di quelle donne, che essendo Vergini non hanno poppe per nodrire. Per cagione di questa fortezza più che martire addimanda la Vergine il Metafraste ed Arnolfo il Carmutense della fortezza della Vergine presso la Croce dimorante, disse che stava vicino la Croce la Vergine come vn soldato di guarnigione, il quale fa degli inimici alla cittade difesa, e la rende anco al Rè sempre fedele, conciosiache difese ella dagli agguati degli inimici gli Apostoli, e venne gli istessi col suo esempio à confermare la fortezza della Vergine Beatissima giua ombreggiando Salamone, quando che disse: *Mulierem fortem quis inueniet?* quasi che sgomentandosi di ritrouarla, ma come ritrouatola poi maggiormente illuminato, della Vergine Beatissima profetando, con somme lodi aggiunse: *procul, & de vltimis finibus pretium eius;* e quel che siegue: quelle parole, *Mulierem fortem;* altri leggono: *Mulierem exercitus;* che è à dire, mostrerà tanto valore, e fortezza presso la Croce la Vergine, che altrettale valore non haurebbe vno esercito intiero dimostrato, ma che marauiglia, che al valore di tutto vno esercito la Vergine Beatissima venga da Salamone simigliata? egli stesso non venne ad vno esercito ben ordinato combattente vn' altra fiata à raggugliarla? non vi somuene? *Terribilis, ut castrorum acis ordinata;* valore, soprauāzante ad vn esercito mostrò anco la Vergine, che se si stima per cosa molto honorata, che vno esercito ad vn altro esercito fronteggi, e che ne riporti alla fine la

prov. c. 31
nu. 10.

Cast. c. 4
nu. 9.

vitto-

De' Dolori di Maria 871

vittoria maggiore fu il valore di Maria, che di vno esercito di dolori, che l'incalzaua, di vno esercito di nemici fieri che l'accerchiua, venne a sborsare gloriosa vittoria, e disfatta.

Di due eserciti vittoriosi Maria.

Arn. Car. tract de Vir. laud. to. 1. Bibl. SS. PP.

Sabat iuxta Crucem; con tante fortezza per esser Madre di Dio, onde Arnoldo Carnutense ben disse: *Sabat ante Crucem vna minor, quam Marcum Christi decubat*; come Madre di Christo, che se ben sentiuua per vna parte grandemente i dolori del Figliuolo, per l'altra possua con tanta sollicita che ogni debbezza dell'affetto materno in robustezza grande si cangiua, facciamo sicche dica ella nelle canzoni Sacre: *agnus, et ubera mea tuis*; sono parole della Vergine, disse Sofronio, *Cantica Salomonis de Deipara intelligitur*, e qui ben non intelligit infelix ista, voleva dire dunque la Vergine, il mio petto se ben materno, ad ogni modo è vn muro per fronteggiare l'empito dell'esercito de' dolori, e gli oltraggi de' soldati, e le mie poppe per altro tenere, e molli sono come tante Torri, per far fronte ad ogni violenza di disordinata materna tenerezza, e tale mi preparai dal primo instante, che fui detta Madre del mio Figliuolo, che questo significa quello che aggiuole: *ex quo facta sum coram eo pacem reperiens*; ed auerte Ambrosio, che quelle parole: *Eccè Ancilla Domini*; furono vn prepararsi per ogni dolore forte, e robusta *Sabat iuxta Crucem*, come Vittima ed Altare, o Sacerdotessa insieme per sacrificarsi vnitamente col Figliuolo, che nell'Altare della Croce si Sacrificaua: Ascoltiamo Amordio il Carnutense, il quale tutto diuinauamente dichiara *Maria*

Cant. c. 8.

Il petto della Vergine è muro, le poppe torri per fronteggiare a tutti i dolori.

Arn. Car. tract de verbis in Cruce 1. Biblioth. SS. PP.

no vn prepararsi per ogni dolore forte, e robusta *Sabat iuxta Crucem*, come Vittima ed Altare, o Sacerdotessa insieme per sacrificarsi vnitamente col Figliuolo, che nell'Altare della Croce si Sacrificaua: Ascoltiamo Amordio il Carnutense, il quale tutto diuinauamente dichiara *Maria*

ria

*via erat hostia viua, beneplacēs Deo, & medullatim
holocaustum, quod cum ipsa incenderet tantum con-
scientia ministerio utebatur, ipsaque sine strepitu se
ipsam mactans in altare interiori, & ligna & flam-
mas, & latices congerebat, altare erat in corpore filij,
filius carnem, mater animam immolabat; Vittima
era la Vergine non legata da funi come com-
munemente si legauano le vittime, accioche per
la violenza de' tormenti non fugissero, come an-
co dice S. Ambrogio; che legò il suo figliuolo
Abramo: *Nectis filio manibus suis vincula Patris,
ne refugiendo filius, vi ignis excussus, peccatum in-
curreret; ma da legami tali sciolta la Vergine,
libera vittima si offeriua à Dio, era ben ella
da più robusti funicciuoli ristretta dell' amore
cosi sono in Osea adimandati: *is vinculis chari-***

Osea 11
11.4.

*Stabat iuxta Crucem; Esponendo la sua vita
co'l compatire, e bramosa di dare vn caro abra-
cio, con vn affettuoso bacio al suo tanto ad-
dolorato Figliuolo, del primo così disse Alano:
Mater cum lacrimis altans Crucis, & condolens mo-
rienti, animam suam pro filio suo, & se minimo posuit
patiunda. e unum expositit cruciativudo: del secondo
disse diuotamente Bernardo: *iuxta Crucem Ma-**

Alanus in
c. 1. Cant.

S. Bern. de
lau. Virg.

Stabat iuxta Crucem; itaua presso la Croce im-

mo-

mobile la Vergine come quella, che hauea riceuuta nel petto immersa la spada della Croce fino all'elsa, che per l'appunto, delle spade nell'elsa vna figura di Croce si dispone. S. Paolo in una Pistola, che scriue egli ad Agostino, disse: *Rompea Crucis carnem Virginis penetrabat*, e spada fu senza fallo la Croce, il cui pomo era la spugna, l'elsa gli attorcigliati chiodi formarono; fu il manico dagli intralciati flagelli composto; quella rotellina, che per difesa della mano nel fine dell'elsa si ripone, la corona delle spine rappresentaua; la lama di questa spada fu il ferro ben lungo, acuto, e penetrante della lancia; e di questa spada tanto trapassante hauea profetato alla Vergine il Simeone: *Et tuam ipsius animam pertinssit gladius.*

S. Paulin.
epist. ad
Aug. quæ
est 85. in
ter epist.
Augustini

Yur. c. 2.
ca. 3.

Stabat iuxta Crucem, staua ferma, e stabile Maria senza mostrar segno di disordinata mestezza, e perche così come Madre di Dio le conueniuu, e per raffrenare gli smoderati mouimenti, che poteua l'acerba morte di Christo negli altri cagionare; che della Vergine Beatissima costanza presso la Croce dimorante, disse Ambrogio, *Stantem lego, stentem non lego*. Racconta di Cambise Rè de Persi Erodoto, che hauendo egli Sanitide Rè degli Egittiani superato in guerra, volendolo maggiormente affiggere, comandò, che la figliuola di Sanitide di vile gonnaua couerta, alla presenza del padre uscisse ad attinger dell'acqua con l'altre serue; non pianse per questa vista il padre: volle Cambise spingere più oltre il pungiglione, ordina che à gli occhi del padre con succida veste, con vn ferro al collo

S. Ambr.
de obitu
Valeriani.

So come vno schiavo, con vn ferro nella bocca, come vn animale il suo figliuolo primogenito nella publica piazza comparisse; pianfero di tanto degliolo spettacolo dirottamente i circostanti, solo si vidde col ciglio afflitto il padre. Vidde poscia Sanitide vn suo amico affai caro, a somma pouertade ridotto, pianse per la miseria dell' amico Sanitide. Ammirando questo fatto Cambise, chiese raggionevolmente curioso da Sanitide, per qual ragione, non hauendo egli pianto la disauentura del figliuolo, hauesse poscia la pouertade dell' amico ben pianto, al che rispose Sanitide, che è vna specie di consolatione ad ogni modo il pianto, suaporando nel di fuori quella accesa doglia, che gorgogliaua nel di dentro; laonde non essendo la disauentura del figliuolo in consolatione capeuole, consequentemente non pianse; ma bene alla doglia della pouertade dell' amico poteua arrecare qualche consolatione, ac il pianto. Non pianse dunque presso della Croce la Vergine, poiche venne ella questa consolatione a rifiutare; ò pure non pianse, perche poco pianse ella rispetto alla doglia, ed alla afflictione, che sentiuo; ò in fine non pianse nel di fuori, piangendo ella infinitamente nel di dentro, ed era la razza, che riceueua questo pianto, il cuore; che di questo pianto disse, à senno mio, secondo la lezione de' Settanta, Zaccaria: *In die illa imaginis erit plantae in Hierusalem, sicut plantae in lignato, quod in campo succiditur*; se voi percotete vna mela nel battuto, tosto, disserando la palpebra della buccia, caua fuori, quasi dolendosi della percossa, le lagrime: ma se voi
allo

Perche non pianse presso la Croce la Vergine.

Pianse nel di dentro Maria

Zac. c. 13
nu. 11.

De' Dolori di Maria. 875

Plin. lib. 7
c. 17.

2. Cor. 10.
au. 12.

Canr. c. 27.

allo stesso modo trattarete la Melagrana, vedrete, che ella per quantunque tutta infranta, e piagnente nel di dentro; non disserra però ne la bocca à lamenti, nè la buccia delle palpebre al pianto; e narra Plinio, che quando la Melagrana s'ouera di vn viuo sasso ferma la sua radice, le sue barbe, produce vn frutto di dura buccia cotanto, che ancorche maltrattato, ed oltraggiato dal Sole, non mai la sua bocca, quasi che à lamenti, ne gli occhi alle lagrime disserra; che marauiglia dunque, che la Vergine Beatissima la radice dell'anima sua con tutte le barbe delle sue passioni, hauèdo nella viua pietra del Redtore abbarbicato, in quella pietra per l'appunto, di cui disse Pauolo: *Petra autem erat Christus*; à guisa di Melagrana in pietra tale ben ferma, non disserra à lamenti la sua bocca; e come Melagrana di buccia dureuole, e costante, ancorche da mille sinistri, e dogliosi incontri percossa; non schiuda la buccia delle palpebre alle lagrime; ma entro del bacino del suo cuore à migliore vso le conferuì? dica dunque, ed à ragione, del pianto della Vergine Zaccaria: *Sicut planctus Maligranati, quod in campo succiditur*, che questo à mio disegno volle dire senza altro lo Sposo della Vergine Beatissima fauellante: *Sicut cortex mali punici, sic gene tue absq; oculatis tuis*; la buccia della tua faccia è per l'appunto alla buccia della melagrana simigliante, la quale per quātunque percossa il lagrimoso humore da lei non ispiccia; ma ben riserba pretioso liquore nel di dentro; così Voi; Vergine Beatissima, se bene non bagnaste il volto di lagrime nel di fuori, in vn mare di lagrime

Rrrr

on-

ondeggiau il cuore nel di dentro; Melagrana di porporina caritate ripiena: *Charitatis Typus*, disse Theodoretto, *Malumgranatum grana habet coniunctissima*. Melagrana dal rosseggiante sangue, che il vostro Figliuolo sparse nella passione, imporporata: *Malum punicum*, disse Beda, *quia rosei coloris est, passionis Dominice mysterium adumbrat*.

Beda in c.
4. Cant.

Per raffigurare il Figlio che hauea la effigie dell'huomo quasi smarita.

Stabat iuxta Crucem; staua vicino della Croce la Vergine, il caro Figliuolo per raffigurare, il quale, per le receute ferite, haueua l'effigie di huomo, quasi che io dissi, affatto smarrita, onde disse Esaia: *A planta pedis, usque ad verticem capitis non est in eo sanitas*; legge l'Ebreo: *non est in eo forma humana*, e quelle parole, che conforme la Volgata leggiamo nel Serenissimo: *Opprobrium hominum*, voltano i Settanta: *homo in plaga*; come che non era la piaga nell'huomo, come esser suole, improntata; ma nella piaga effigiato l'huomo, tanto era da capo à piedi squarciato, e deformato affatto.

Psalm. 21.
nu. 7.

Bramando, che fossero à lei serrati gli occhi da quella mano che gli chiudeua à Christo.

Stabat iuxta Crucem. staua presso la Croce la Madre, bramando che quella destra, che esser douea nel serrare gli occhi del Figliuolo, crudele, fosse nel chiuder i proprij occhi almeno pietosa, e con altro affetto diceua senza altro la Vergine.

Ille meos oculos comprimat, ille tuos.

Ouid. in
epistolis.

Stabat iuxta Crucem; era stata la Vergine riferbata per bersaglio, in cui erano le diuine amoroze saette per iscoccare; era dunque di vopo, che ben ferma dimorasse per riceuerle, e perciò poteua ella ben dire con Gieremia: *Posuit me quasi*

De' Dolori di Maria 877

Thren.c.3 *quasi signum ad sagittam; felice, e bene auventuroso bersaglio della faetta del diuino, ed amorofo arciero : Sagitta electa, disse Bernardo, est amor Christi, quae cor Virginis pertransijt, quia nullam particulam in pectore Virginali vacuam reliquit.*

Stabat iuxta Crucem ; per partorire noi altri à nuona vita presso la Croce, come in aria saluteuole, ma con dolori, che quelli del parto soprauzano; ma perche non habbiamo più proportionata simiglianza, dolori di parto li mentouammo; laonde disse Ruperto : quia vero ibi dolores ut parturientis, in passione Vnigeniti omnium nostris salutem Beata Virgo peperit, plane omnium nostrum Mater est ; Ma cauiamo vna per noi gioueuole conseguenza: se vogliamo menar vita lunga, e saluteuole, dalla vicinanza della Croce non facciamo dipartéza giamai; che l'aria natia è quella che conserua saluteuolmente la vita ; e perche il Signore brama longa vita al peccatore, purché egli à lui con vera penitenza si volga, così disse

Rupertus
lib. 3. in
Euang.

Ezech. c.
33. nu. 11.

egli: Nolo mortem impij, sed ut conuertatur impius à via sua, & viuat ; procura egli sempre di porci all'aria natia della Croce vicini; e se per auentura in qualche luogo di recreatione volgi talhora il piede ; tosto egli presso l'aria natia della Croce per tua salute lo ritira. Prendeuà vna volta contento il grande Elia di schiudere co'l suo parlare il cielo ; ma tosto fù all'aria natia della Croce trasportato; così l'offerua Gregorio : *Helias visitatus diluculo sermone calos aperuit ;* ecco il diporto, ma tosto fu all'aria natia ricondotto, *& tamen probatus subito infirmus per deserta fugiens vnā mulierem expauit; sic Paulus, seguita*

3. Reg. 19.
s. Greg. l. 8
mor. c. 17.

Per partorire come in aria saluteuole stà appresso la Croce la Vergine.

Non ci dobbiamo partir dalla Croce come aria natia, e saluteuole.

Si proua con varij esempj. come l'Idolo per nostra salute sempre presso la Croce ci ripone;

Rrrr 2 Gre-

Gregorio, *ad tertium caelum raptus ducitur, Paradisi penetrans secreta considerat*; false Pauolo per diporto fino al cielo, ma tosto fù all'aria natia della Croce ritornato, onde aggiunse Gregorio: *& tamen ad se ipsum rediens contra carnis bellum laborat: legem aliam in membris sustinet*. Si godeua vna fiata Giona di vn'Ellera, che gli serpeggiua verdeggiante sù'l capo, e dall'ardore del Sole profiteuolmente lo defendeua, era scorso solo con l'occhio nel diletto; torni à risguardar l'aria natia l'occhio, acciò in altra aria non si abbacini; ed ecco il vermine, che rose l'Ellera in vn baleno.

Ion. c. 4.
nu 6.

Il Sauio Salamone dī questa costumanza di Dio bene auuisato à pieno, ne intesse co'l nome della Sposa vn discorso diletteuole, ascoltiamolo in cortesia.

Dilectus meus mihi, & ego illi, disse vna volta la Sposa, ecco il contento; ma ecco tosto il tormento: *reuertere similis esto capreae hinnuloque seruorum*; ti è piaciuto tormi la consolatione della tua presenza, ò mio caro Sposo, facendo il mattino dipartenza, à guisa de' boscarecci animali, che sù i primi albori scorrono per la terra, per procacciare il cibo; piacciati à somiglianza de gl'istessi di fare alla stanza ritorno.

Cant. c. 2.
nu 16.

Vn'altra fiata ascoltò con gran godimento dallo Sposo la Sposa: *Surge propera amica mea, & veni columba mea*, e poi, *ostende mihi faciem tuam, sonet vox tua iu auribus meis; vox enim tua dulcis, & facies tua decora*; che maggior contento può godere vna donna, che il vederfi amata tanto, pregiata tanto dallo Sposo; e perche te-
meua

Cant. c. 2.
nu. 13.

De' Dolori di Maria 879

meua con la parte inferiore dell' aria troppo acuta , e penetrante della Croce , hebbe tosto à dire : *capite nobis vulpes paruulas, quæ demoliuntur vineas*; ò mio Sposo , volea dire ella l'auueduta, che siete vn sole assai chiaro, e lampeggiate , per lo caldo del cur fauore, la vigna dell' anima mia si è tutta rinuigorita , ed ingemmata , fate sì che siano quelle volpicciuole imprigionate, perche procurano elleno di danneggiare la mia vigna, si che di vostra licenza dico à gli Angioli santi di buon cuore : *Capite nobis vulpes paruulas, quæ demoliuntur vineas* :

Ma sentite vno strano caso , che auenne alla
 Cant. c. 5. Sposa vn'altra fiata : *Ego dormio , & cor meum*
 au. 2. *vigilat*, disse ella, hauendo aspettato il mio Sposo à molta notte, fui dal sonno soprapresa, e mesta, e neghitosa, e stanea; ma era desto ad ogni modo il cuore . Ma quando che vi pensaua meno, ecco lo Sposo, odo la voce, ascolto che picchiava : *Vox dilecti mei pulsantis ; Aperi mihi soror mea Sponsa, amica mea, quia caput meum plenum est rore, & cincinni mei guttis noctium* ; volea dire l'innamorato Signore, io stimo tanto l'entrare nell'anima tua, ò cara mia Sposa , che se bene questa entrata è fauore, e beneficio che io ti concedo liberale ; reco ad ogni modo tutto à fauor mio, come se immollato nel capo, di notte tempo, in paese straniero dimorante fosse stato date benignamente accolto; gran contento, e gran diletto fù questo ; ma ecco l'aria della Croce, e della tribolazione , che soprapresa ella dalla pigrizia, tutta guardinga di non imbrattare i piedi non volle forgere l'insingarda ; alla fine dallo
 Sposo

880 Discorso VI.

Sposo maggiormente incalzata ; auuedutasi del fallo, con la voce tremante , col petto ansante , col cuore palpitante , con gli occhi lagrimante, corre veloce all'uscio, si mette in ginocchio , distende ambe le mani supplicheuoli per chiedere allo Sposo della commessa negligenza perdono, *Pessulum ostij mei aperui* , disferai tosto il chiaui-stello, ma ah doglia, ah cordoglio, ah disauentura, *at ille declinauerat* ; ed ecco dal contento si vidde tosto all'aria natia della Croce trasandata.

Di nuouo loda lo Sposo la bellezza della Sposa : *Pulchra es amica mea, suavis , & decora* ; stupite à tante lodi le dissero le donzelle: *Reuertere, reuertere ut intueamur te*, gia che ti loda tanto di bellezza lo Sposo, vogliamo vn poco à bell'agio rimirarti ; Rispose la sperimentata: *Quid uidebis in Sunamite , nisi choros castrorum*; che vedrete in me saluo che musiche di contenti , con accoppiato di esserciti combattenti ; volea dire ella, à pena di vn poco di pace mi godo, che tosto nel campo combattente con la bandiera spèzolata della Croce mi veggo. Così à pena della venuta del Signore nel loro vascello si godono i Discepoli : *Ascendente Iesu in nauiculam*, che senti incontanente , *ecce motus magnus factus est in mari*. Disse Iddio ad Ezechiello : *Sume tibi laterem, & pones eum coram te , & describes in eo Ciuitatem Hierusalem*; deletteuole, e ragguardeuole dipintura; ma soggionse di presente , *ordinabis aduersus eam obsidionem* ; Anima, chiosa Gregorio, *in qua pacis visio describitur, ei necesse est, ut tentationum bella nuncientur* . Partorì la Vergine con diffusato godimento il suo Figliuolo , ma tosto lo vede.

Cant. c. 2.
nu. 7.

Matth. c. 8

Ezech. 4.
nu. 1.

De' Dolori di Maria 881

vede giacere in vna mangiatoia ignudo, punto dal fieno, maltrattato dal freddo, corteggiato da gli animali. Si consola la Vergine in sentendo le lodi, che del suo Figliuolo diceua Simeone, ma subito aggiunse: *Et tuam ipsius animam pertransibit gladius.*

Act. c. 9.
v. 15.

Gran fauore riceuette Paulo, quando che di lui disse il Signore: *Vas electionis est mihi iste, ut portet nomen meum coram gentibus;* ma seguìto senza indugio à dire: *Ego .n. ostendam illi quanta oporteat eum pro nomine meo pati.* è dunque egli vero, che il Signore dal verziere del contento à nostro prò al Caluario del tormento, in forma di Croce effigiato, in vn baleno ci conduce. Sapeua benissimo questo costume di Dio il Santo

Job c. 7.

Giobbe, onde egli disse: *Quid est homo, quia magnificas eum, aut quid apponis circa eum cor tuum; Visitas eum diuiculo;* co'l dolce de' fauori, e subito, *probas illum,* con la Croce della tribolatione: dolce senza fallo è la consolatione, amara la croce, ma ad ogni modo nell'altra vita questa amarezza di patimento, in gran dolcezza di premio glorioso cangerassi, che perciò della Croce fauellando la Sposa, disse: *Sub umbra illius, quem desideraueram sedi,* & *fructus eius dulcis gutturi meo;* frutto della Croce è il patire, il che hora è amaro alla bocca, che l'assaggia, ma sarà poi dolce nella gola, che è à dire nella gloria futura del Paradiso. Dice Barrada, che per virtù della Croce staua in piedi la Vergin, per virtù della

Cant. c. 2.

Croce staremo in piedi noi altri, se ci accostaremo con viuo affetto al crocifisso Redentore; stiammo in piedi con l'intelletto intorno al patimen-

Barradas
tom. 4. l. 7.
c. 16.

to

to del nostro Christo discorrendo: stiamo in piedi con la volontà, lo stesso Signore ardentemente amando; questo volle dir Paolo scrivendo à gli Ebrei: *Recogitate eum, qui talem substituit à peccatoribus aduersum semetipsum contradictione, ut ne fatigemini animis vestris deficientes;* che è à dire, habbiate sempre nella mente il Crocifisso, se bramate di stare in piedi, e non cadere; conciossiache, come disse Damasceno: *Crux iacantium est resurrectio, stantium fulcrum, infirmorum baculus;* l'appressarsi alla Croce è da serui di Dio, onde disse Paolo: *Qui autem sunt Christi carnem suam crucifixerunt cum vitijs, & concupiscentijs;* guai guai à peccatori scelerati, de quali disse Paolo: *Flens dico, inimicos Crucis Christi, quorum Deus venter est, & gloria in confusione ipsorum, qui terrena sapiunt;* inimici della Croce di Christo sono i peccatori, i quali non hanno altro Dio, che il diletto sensuale, i quali hanno posta ogni lor gloria in cose le quali partoriranno loro vergogna, rossore, e confusione, bene auuenturoso colui, che dirà con San Paolo: *Mibi absit gloriari nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi.* Appressiamoci pure alla Croce, che quiui trouaromo la Vergine Beatissima; gli Apostoli, i Martiri, i Confessori, le Vergini; quiui insieme con Giouanni figliuoli della Vergine dimoreremo, e ci prenderemo per nostra Madre perpetua la Vergine Beatissima.

Stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius; così fu per ogni conto deceuole, conciossiache nella nostra rouina tre cose vennero à dannosamente concorrere; l'albero, l'huomo, e la donna; simiglian-

Ad Hebr. c. 12.

s. Damasc. lib. 4. de fide.

Ad Gal. c. 5.

Ad Phil. c. 3.

Ad Gal. 4.

De' Dolori di Maria 883

gliantemente nella nostra riparazione l'istesse cose concorsero .

Stabat iuxta Crucem, ecco l'albero ; *Iesu*, ecco l'huomo ; *Mater eius*, ecco la donna ; fa bella consonanza anco in questo fatto Bernardo , dicendo : *Congruum semper erat, ut adesset nostra reparationi sexus uterque , quorum corruptioni neuter defuisset .*

S Ber. ser.
de Aisü.

Stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius . Come quella che prima de' Crocifissori vnendo il suo volere con quello dell'Eterno Padre , hauea per la salute del mondo da sacrificare il Figliuolo ; onde San Bernardino da Siena introduce il Figliuolo fauellante nella seguente guisa alla Madre ; *Vulnerasti cor meum ; pro amore tuo carnem assumpsisti, & vulneribus primis vulnerasti in Crucem cor meum* ; si che possiamo dire , che la Vergine diede il latte al Figliuolo per cauargli poscia , à nostro beneficio, il sangue ; à guisa di quella donna nomata Iaele , la quale à Sifara valorosissimo Capitano diede del latte à bere , il quale poscia addormentatosi , con vn chiodo nella tempia , cauogli il sangue, & insieme co'l sangue gli tolse anco la vita; lattò la Vergine Gloriosissima il Figliuolo per cauargli poscia per la salute del mondo, come già diceuo, il sangue ; ma fu senza fallo di accordo con la Madre il Figliuolo , che per l'appunto per lo stesso fine succhiò egli il latte, cioè per versarlo à beneficio nostro in sangue ; così per l'appunto del nostro Christo hebbe il grande Atanasio à dire : *Suxit mammam , ut diuinum illud lac nobis scaturiret, quod ex proprio latere profudit; nihil enim aliud est lac, nisi sanguis albus.*

Iudicij c. 4

S. Athan.
hom. in
descript.
apud Me-
taphr.

S f f f f

bus.

bus. Hor considerate quanto à buon' hora porse à succhiare al Figliuolo insieme co' l' latte la morte; oue i Giudei aspettarono sino à tanto, che fatto più robusto mangiasse egli del pane, che nella seguente guisa diceuano; *Mittamus lignum* Sap. 6. *in panem eius*; e se il Padre S. Ambrogio narra di quella inuitta madre del figliuolo Maccabeo, che effortando il tenerello bābolino alla morte, tra le altre cose diceua: *Aspice ad matrem, qua tibi lac dedit, redde mercedem pij sanguinis*; ah, che dice per l' appunto vn Dottore, che nel tempo, che gridauano tanto ingiuriosamente i Giudei: *Si Filius Dei est, descendat de Cruce*, con grande affetto effortaua la Madre il caro Figliuolo, che non facesse dalla Croce dipartenza; ma non già per bisogno, che ne hauesse il Figliuolo, ma per suaporare l' ardore della nostra salute, che le gorgogliaua con gran bollore nel petto; oh come immagino io, che dicesse ella con miglior cuore al Figliuolo: *Aspice ad Matrem, qua tibi lac dedit, redde mercedem pij sanguinis*; e se non effortò con soprauanzante costanza la Vergine gloriosa il Figliuolo, dunque fù ella di minor fortaleza di Santa Felicitade, che fù de sette figliuoli martiri l' effortatrice?

Minore di S. Sinforosa, che à sette figliuoli martiri fù Maestra nella fede, e Capitana, e condottiera nel martirio.

Inferiore sarebbe la Vergine alla madre di Melitone, laquale ed effortò alla morte il figliuolo, e recollo in ispalla per vnirlo co' corpi degli altri, ch'erano stati prima di lui martirizati.

Cederebbe la Vergine à Dionisia madre di
S. Ma-

S. Bassi. in
orat. ih 4.
Martij.

Ex Victo-
rc li. 3. 6.
Decembr.

De' Dolori di Maria 885

San Maiorico giouinetto, che per effortatione della madre presa la morte, e poscia con le sue maui venne pietosamente à sepelirlo.

Rimarebbe la Vergine dietro alla madre di

18. Nou. Barulo fanciullino, il quale chiedendo ne' tormenti da bere, gli rispose la madre: *Hoc non est tempus, fili, sitis extinguenda, sed fidei predicanda.*

23. Agos. Sarebbe vinta la Vergine dalla madre di Sinforiano, la quale effortando il Figliuolo alla morte, diceua: *Tibi vita non eripitur, sed mutatur in melius.*

Stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius. Per dar giocoudo spettacolo con la sua insuperabile fortezza à Dio, che non può mirar cosa, che più gli aggradi in questo mondo Iddio, quanto che vn mor robusto con l'auuersitate combattente; insegna questa verità, quasi che balbettando Seneca; ma ad ogni modo l'insegna. gli huomini si godono, dice Seneca, di veder ò fiere, ò pure huomini combattèti; ma Iddio prende diletto di veder vn'huomo di cuore nerboruo, e forte, che venga con l'auuersa fortuna gagliardamente alle braccia, & ad ogni modo rimanga ritto in piedi

Seneca l.
de Prou.
cap. 2.

vittorioso: *Non video, dice Seneca, quid habeat Iuppiter in terris pulchrius, quam si spectet Catonem, partibus non semel fractis, stantem nihilominus inter ruinas publicas.* Il P.S. Chrisostomo considerando quelle parole, che disse al demonio Iddio, quando che gli diede licenza di affliggere il Santo Giobbe, dicendo: *Verumtamen animam illius serua.* *Obserua, dice Chrisostomo, ne quid in vita ratione patiatur; etenim si de medio eum sustuleris, theatrum nobis non plaudet amplius; come se*

Iob c. 2.
ou. 8.

Sffff a ha-

haueſſe detto, ſe tu togli la vita à Giobbe, mi toglierai ogni godimento, che riceuo in vedendolo nel Teatro del Mondo tanto gagliardamente combattere con la tribolatione .

Teatro degno della viſta di Dio fù quel Monte Moria, nel quale Abramo combattendo con la ſua naturalezza, che voleua che non ſacrificaffe il figliuolo, ad ogni modo ſuperando ſe ſteſſo, ſfodrò coraggioſo la ſpada pietoſamente crudele, onde quel luogo, come che vi ſtaua Iddio, ſi grato ſpettacolo rimirando, fù poſcia addimandato : *Dominus videt* ; dunque diciamo, che ſtā in piedi preſſo alla Croce combattendo con tanta fortezza la Vergine, per dar à gli occhi Diuini aſſai grato ſpettacolo ; e non fù vn ſolo l'auueſario della Vergine, che quanti dolori patì il Redentore, furono altrettanti fieri nemici, che crudamente la contraſtauano ; ma ad ogni modo ſempre forte in piedi, e ritta con inſuperabil cuore rimafe.

Stabat iuxta Crucem ; bramando quiui, prima che moriſſe il Figliuolo, di ſpirare, ſoſpirando, il fiato ; ſpirante era il Redentore, ſoſpirante Maria, gareggiauano e ſpirando, e ſoſpirando i cuori ; ne ſaprei per l'appunto io dire, chi ſia più preſſo al morire, ò chi ſpira, ò chi ſoſpira.

Stabat iuxta Crucem Ieſu Mater eius, per aiutare à premere il torchio del patire più ſoauo al Figliuolo, vedeaſi dalla Madre tanto cariteuolmente compatito ; onde Alberto Magno nomò la Vergine : *Adiutrix Redemptoris per compaſſionē* ; ed à ragione diſſe il Signore : *Torcular carni ſolus, & non fuit vir mecum* ; fui ſolo, volea
 dire

Gen. 22.
 nu. 14.

Ita. c. 63.
 nu. 3.

De' Dolori di Maria 887

dire il Signore, à premer il torchio della Croce, in quanto che non vi fù huomo, che mi aiutasse; ma non fui solo rispetto alla mia Madre, laquale venne co'l suo compatimento à consolarmi.

Stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius, perche non poteua slontanarsi, hauendo il suo cuore nella Croce del Figliuolo con gl' istessi chiodi conficcato, che con altro affetto di Pauolo, poteva ella ben dire: *Christo affixa sum Cruci.*

Ad Galat.
E. 2. D. 16.

Stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius, staua iui aspettando, che quei manigoldi verso di lei per qualche tempo incrudeliti, lasciassero di tormentare il Figliuolo.

Stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius, bramando opportuna occasione di recare qualche consolatione al Figliuolo, da ogni refrigerio abbandonato.

Stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius, come Sacerdotessa con gran cuore offerendo per i peccati del mondo il caro Figliuolo al Padre.

Stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius, aspettando di riceuere l'afflitto Figliuolo pietosamente nelle braccia; e conseguì alla fine qsto tanto giusto, e pietoso desiderio la Vergine; quiui haureste veduto con quanta riueranza nel suo seno lo riceuette, bramaua di bacciarlo, ma non trouaua luogo, in cui non fosse piaga inondata dal sangue; ad ogni modo rincorossi à bacciare affettuosamente le piaghe; e cominciando dal capo, riuerente, ed amante alla sua bocca appressandolo, diceua; ò capo venerando, à cui corona di oro per cento raggioni si conueniua, come ti veggio da crude spine trafitto; volgendo poi

Piagne vedendo il Figliuolo così maltrattato la Madre.

poi gli occhi alle mani, & a' piedi da chiodi crudamente trapassati, aggiugneua; ò mani liberalissime, che voleste essere trafitte, accioche anco voi ci donaste, quasi ch'io dissi, prodighe, il sangue; ò piedi tanto per la nostra salute affaticati, con che piaga mortale vien reso à voi da' peccatori il contracambio. Così parlando, e baciando le sante piaghe le si imbrattarono, ò per dir meglio le si ornarono di fina, e diuina porpora, le labbra; che hora più che mai quelle parole delle Sacrate Canzoni le conuengono: *Sicut* *vitta coccinea labia tua*, labbra tinte di porporine sãgue; le quali, come sponne Martino del Rio, rateneuano la Vergine come vno nastro imporporato, accioche in smoderati lamenti non proropesse; fisisãdo poi nella piaga del costato lo sguardo, seguitò ella à dire.

Can. c.4.
nu. 3.

O mistica porta di oro, in cui chiedendo alla Diuina misericordia, i mendici peccatori limosina, facilmente varij tesori vengono ad abondeuolmente riceuere.

O arca Sacra del Testamento, in cui non già la verga di Mosè, ma la verga della Diuina Potenza; non le tauole della legge, ma la Sapienza del Padre; non la manna dolce, ma la dolcezza della Diuinitade si ritroua.

O Etna marauiglioso, che anco tra le neui delle nostre ingratitudini, fiamme assai grandi d'amore continuamente vampeggi.

O misteriosa pietra, che non già dalla verga di Mosè, ma dalla fiera lancia percossa, non solo acqua, ma sangue à beneficio nostro spicciasti.

O Tempio sacrosanto di rifugio, in cui l'ani-

me

De' Dolori di Maria 889

me de' malfattori felicemente si ricourano .

O cocchiglia pretiosa , in cui la rara perla del cuor di Christo si nasconde .

O porta spalancata del Paradiso non da vna spada di fuoco custodit^{ies}, ma più tosto con la lancia , quasi con chiaue disserrata , acciò sia à tutti ampia , e patente l'entrata .

O piaga saluteuole , che arrecchi alle piaghe de' peccatori medicamento singolare .

Deh lume de gli occhi miei , giache non hò potuto essendo tu viuo nella Croce in quei così dolorosi parosismi souuenirti ; contentati hoggi-
mai , che morto al miglior modo ch'io posso ti accarezzi . In questa guisa fauellaua la Vergine . In questa guisa si doleua la Vergine , hauendo quasi che le sue viscere tutte squarciate nel seno ; Deh anima con tanto sangue redenta , compatisci al Figliuolo , compatisci anco alla Madre , la quale vnitamente con Bernardo pregarai affettuosamente , dicendo : *Virgo Beatissima , quæ in Calo existis , tristitiam habere non potes ; hanc mihi relinque hereditatem perpetuam , ut particeps dolorum , quos habuisti in terra , particeps sim , & gaudiorum , quibus potiris in Calo .*

S. Bernar-
dus.

Deh Vergine Beatissima lasciami per reeditaggio perpetuo questo tesoro , che essendo de' tuoi dolori in questa vita partecipe , sia io anco de' tuoi godimenti eterni in qualche parte partecipante in paradiso .

I L F I N E .

Errori occorsi nel stampare.

Nota che il primo numero significa la facciata, & il secondo li versi,

F Acciata 21. versu 29. doue dice Alfonso correggi Alense. 26. 33. nella margine, nel margine. 35. 20. illibitæ, illibatæ. 36. 2. propriis, proprijs. 43. 27. Duiomense, Ouiomense. 82. 28. lucta, inuncta. 87. 26. ancina, ancita. 89. 24. ad actum, adactum. 105. 14. viditur, videtur. 105. 30. fundatori, fundatoris. 124. 19. aculeati, pugnerucci. 130. 4. præsentis, præstantis. 140. 20. fudi, fodi. 166. 13. sagacitatis, sagacitate. 178. 27. priori, prior. 191. 25. inculo, iaculo. 198. 2. loccuta, locata. 324. 17. illuminatione, illuminationi. 325. 24. influise, influisce. 329. 30. reorces, recres. 331. 32. imperio, imperium. 332. 27. habuit, habui. 349. 33. pietatis, pietatis. 363. 21. accedi, accedis. 363. 13. mulleris, mulieris. 375 e. Virginis, Virgine. 375. 3. nucola nuuola. 377. 28. fauente, fauemente. 378. 13. ad modum, admodum. 383. 10. illi, ille. 383. 18. soprauanzi, soprauanza. 385. 8. haueuo, haueua. 410. 23. habent, habet. 417. 5. veniet, veniat. 418. 24. habet, habent. 428. 11. tellere, tollere. 428. 29. iuuentibus, iuuenibus. 429. 24. vitulum, super vitulum. 431. 6. Historia, Historia. 459. 13. edcolorauit, decolorauit. 472. 21. sublime, sublimi. 482. 14. pusillanimos, pusillanimes. 487. 6. spiritus, sponus. 487. 22. obumbet, obumbret. 494. 13. arcam, arcem. 558. 30. post dominum, aggiugni, gratias debemus. 597. 16. aura, auras. 602. 10. ipsa, ipse. 608. 11. dominis, donum. 615. 5. generatio, generationem. 666. 6. grande, grandi. 671. 14. groppolo, grappolo. 685. 11. egressa, aggressa. 715. 11. carrere, carriere. 745. 31. profundius, profundius. 766. 2. vox, vos. 786. 24. hà veduto, l'hà veduto. 788. 20. cognotione, cognitione. 799. 1. colligationis, colligationes. 823. 12. conuenirent, inuenirent. 844. 18. filosofica, filosofica. 874. 29. plantus, planctus.

Errori scorsi più volte nel stampare.

Gli, in vece di, le, godano, e simili, in vece di, godono, vase, in vece di, vaso, deue, in vece di, dee, ifuanisco, in vece di, ifuenisco, ceruiotto, in vece di, cerbiotto, capriolo, in vece di, cauriuolo, e cose simili, quali si lascia il correggerli al giuditio del prudente Lettore.



2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

